



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>





MONUMENTA HISTORICA SOCIETATIS JESU

A PATRIBUS EJUSDEM SOCIETATIS EDITA

EPISTOLAE

P. ALPHONSI SALMERONIS

EPISTOLAE
P. ALPHONSI SALMERONIS

SOCIETATIS JESU

EX AUTOGRAPHIS VEL ORIGINALIBUS EXEMPLIS

POTISSIMUM DEPROMPTAE

A PATRIBUS EJUSDEM SOCIETATIS

NUNC PRIMUM EDITAE

TOMUS PRIMUS

1536-1565



MATRITI

TYPIS GABRIELIS LOPEZ DEL HORNO

via S. Bernardi, 92.

1906

BX
3706
A2
S18
1371
v.1

SUPERIORUM APPROBATIO

Cum opus, cui titulus est: *Epistolae P. Alphonsi Salmeronis, Societatis Jesu, ex autographis vel originalibus exemplis potissimum depromptae, a Patribus ejusdem Societatis nunc primum editae*, aliqui ejusdem Societatis revisores, quibus id commissum fuit, recognoverint et in lucem edii posse probaverint, facultatem concedimus ut typis mandetur, si ita iis ad quos pertinet, videbitur.

In quorum fidem has litteras, manu nostra subscriptas, et sigillo muneris nostri munitas, dedimus.

Matriti, 19 Martii 1906.

IOSEPHUS M.^o PAGASARTUNDÚA,
Praep. Prov. Tolet.

Imprimatur.

Matriti, die 4 Aprilis 1906.

Ex mandato Excmi. et Illmi. D. D. VICTORIANI GUIASOLA ET MENÉNDEZ
Episcopi Matriten. et Compluten.

DR. ALEXIUS IZQUIERDO,
Decan. S. E. C. et Gub. eccl. S. P.

MHSI - Volumen 30
*Reimpressio photomechanica
editionis Matritensis anni 1906*
ROMAE, a. 1971

201 0 2
150.70
700-123259

PRAEFATIO GENERALIS

Sicut Ignatius de Loyola inter priores socios, tamquam sol inter sidera, sanctitatis ac prudentiae luce refulsit; ita inter novem ejus socios, Xaverius et Faber insignis sanctimoniae gloria, Lainius et Salmeron sacrarum scientiarum splendore coruscarunt. Et re quidem vera Lainii et Salmeronis nomina inter sapientissimorum saeculi XVI theologorum ac tridentinae synodi patrum nomina prorsus emicuisse nemo est qui ambigat. Ambo jam ab adolescentia amicitiae vinculis conjuncti, sacrarum scientiarum solida fundamenta in complutensi academia cum laude jecerant; ambo simul Galliae iter suscipientes, Lutetiam Parisiorum se contulerunt; ambo, sacris commentationibus ab Ignatio exculti, ejusdem instituta et vitae rationem sequi deliberrunt.

Horum igitur historica monumenta edituri, a Salmerone initium ducimus, cujus quidem epistolae duo nostrorum MONUMENTORUM volumina coagmentabunt, ad nostrae Societatis, ac provinciae praesertim neapolitanae, annales illustrandos prorsus utilia. Utque historiae cultores commodius illis uti valeant, non abs re erit in hac generali praefatione, tum de auctore epistolarum, tum de ejusdem epistolis aliisque lucubrationibus, nonnulla brevi sermone praelibare.

I

P. ALPHONSI SALMERONIS ACTA

Alphonsi Salmeronis patria, teste Ribadeneira, Toletum fuit. Ejusdem parentes Alphonsus et Marina Diaz, Olias et Magano, toletanae ditionis pagis, oriundi. Ortus est die 8 Septembris, reparatae salutis anno 1515. Litterarum rudimentis in patria infor-

matus, pueritiam vixdum egressus, Complutum mittitur, ubi egregias prae caeteris adolescentibus dotes in humanitatis et rhetoricae disciplinis brevi patefecit. Ingenium praeclarum, vocis suavitas, actionis dignitas, facilitas in dicendo, aliaque naturae dona, in illa litteraria palaestra inter omnes fere condiscipulos, tum discendi facilitate, tum dicendi gratia eum conspicuum exhibuerunt. Latinis et graecis litteris primum, et deinde philosophiae disciplinis egregie instructus, Parisios, una cum Jacobo Lainio profectus est, ut sacras litteras in illa celebri academia melius perdiscere posset. Nunquam praestantiorum amicum se eidem Lainius exhibuit quam cum eum ad Ignatium de Loyola adduxit. Uterque autem eodem fere tempore, quo Faber et Xaverius, exercitiis a P. Ignatio susceptis, ejusdem institutum profiteri statuit (1515-1536) ¹.

Decimaquinta die Novembris anni 1536 Lutetia Parisiorum cum caeteris Ignatii sociis discessit, summa pauperie magnisque incommodis in itinere toleratis. Venetias octava Januarii anni 1537 omnes simul pervenerunt, ubi pauperibus nosocomii consolandis pieque excolendis usque ad maximi jejunii tempus incumbentes, inde Romam contendunt, ibique coram pontifice de sacris disciplinis Salmeron egregie disputavit, et facultatem nactus est, ut, cum per aetatem liceret, ad sacros ordines promoveretur ².

Venetias regressus, ut ad sacerdotii dignitatem et ad sacram hostiam primo litandam se praepararet, ad Montem Caelium cum Xaverio secessit ³. Cum autem die octava Septembris ejusdem anni, vel paulo post, expleta jam aetate ad sacrum sacerdotium suscipiendum requisita, ad presbyteratus ordinem promotus fuerit, caeteros socios Vincentiam congressus, primitias suas novi sacerdotes, praeter Ignatium, Deo obtulerunt ⁴. Spe autem peregrinationis hierosolymitanae frustrata, sociis per diversas Italiae urbes distributis, ut sacris ministeriis operam darent, Salmeron et Broëtus Senarum urbem venientes, pauperibus et pue-

¹ POLANCUS, *Chron.*, I, 49; RIBADENEIRA, *La vida y muerte del P. Alonso Salmeron*, inter opera P. Ribadeneirae, I, 304. Matriti 1605.

² POLANCUS, *ibid.*, I, 57-59; et append. 2.

³ *Ibid.*, I, 59-60.

⁴ *Ibid.*, I, 61.

ris christiana doctrina instituendis sese non sine fructu impenderunt ⁵.

Post quadragesimam anni 1538 Salmeron cum Ignatio caeterisque sociis Romam venit, ubi sacras conciones apud sanctam Luciam habuit, simulque Ignatio in condenda Societate operam suam contulit, votaue sollemnia die 22 Aprilis anni 1541 ad sanctum Paulum extra Urbem nuncupavit.

Sub autumnum ejusdem anni Salmeron et Broëtus a Paulo III P. M. nuntii apostolici nominantur, et in Hiberniam, ut religionem ibi misere collapsam defendant, omnibus facultatibus ornati mittuntur ⁶. Multis terra marique periculis et laboribus exantlatis, in Scotiam primo, inde in Hiberniam transiere, quam secunda die quadragesimae, id est, 23 Februarii anni 1542, attigerunt. Triginta et quatuor ibidem dies in sacris ministeriis impensis, cum ostium sibi praeccludi ad profectum ejus gentis viderent, in Galliam trajicientes, et Dieppam, Normanniae portum, appellentes, Parisios pervenerunt ⁷.

Mense Julio iter romanum capientes, cum Lugduni urbem die 29 ejusdem mensis ingrederentur, suspicionem excitarunt quod exploratores essent, bellum enim inter hispanos et gallos gerebatur; ideoque in vincula ambo conjiciuntur; sed mox, cardinalium turnonensis et Gaddii rogatu, e carcere educuntur et felici itinere Romam tandem perveniunt ⁸.

Aliquot mensibus in Urbe quietius sed non otiose transactis, mense Aprili sequentis anni 1543, Joannis Moroni, mutinensium antistitis, rogatu, ad illam civitatem Salmeron mittitur, ut novatorum serpentes errores evellere et catholicorum fidem suis concionibus et aliis sacris ministeriis confirmare studeret. Quod quidem diligentissime magnoque cum fructu exsecutus est ⁹.

Romam ab Ignatio evocatus, apud legatum Caroli V, imperatoris, Joannem de Vega ejusque uxorem, sacro adventus tem-

⁵ RODERICIUS, *De orig. et progr. Soc. Jesu*, in *Epist. PP. Broëti* etc., pag. 491; POLANCUS, *ibid.*, pag. 63.

⁶ *Ibid.*, I, 64, 90-91, 96.

⁷ *Ibid.*, I, 98-99.

⁸ Vide *append. 3*.

⁹ POLANCUS, *Chron.*, I, 111, 127; et *Monum. Ignat., Epist.*, I, 259.

pore concionatus est ¹⁰. Apud marchionissam Piscariae, Victoriam Columnam, in templo S. Annae, et alibi alias pro suggestu dixit anno 1545, et eodem tempore ter in hebdomada epistolam S. Pauli ad Ephesios in templo Societatis explanavit ¹¹.

Anno autem 1546 ineunte, inter eos, qui jussu Pauli III ad concilium oecumenicum mittendi erant, Ignatius Salmeronem delegit, qui Roma mense Februario profectus, antequam Tridentum veniret, Bononiae tempore quadragesimae concionari jussus est. Die vero tertia paschatis, id est 27 Aprilis, Patavium et mox Tridentum profectus, hanc urbem cum Lainio die 18 Maji ingressus est ¹².

Quae Tridenti a Salmerone gesta sunt, praeclare a Polanco in *Chronico* referuntur, unde haec excerpere juvat: «Cum Patres Laynez et Salmeron Legatorum jussu in congregatione theologorum sententias dixissent (agebatur autem de Justificatione) sic se divino cum auxilio gesserunt, ut admirabilem apud Legatos et omnes Praelatos ac theologos et gratiam et auctoritatem sibi conciliaverint; et in primis Episcopi Hispaniae, qui prius eos non libenter videre prae se ferebant, sic erga eos affecti sunt, ut eorum praesentia non satiari posse viderentur. Multi etiam ex Praelatis sua suffragia cum nostris conferebant, et quidem in scriptis nonnulli eorum sententiam secum deferebant... Partim ergo Patres illi in studiis et in sententiis suis publice et privatim dicendis distinebantur, partim in confessionibus diversarum personarum, et inter eos quorundam etiam Praelatorum audiendis, partim in aegrotantibus et sanis, etiam Praelatis, cum aedificatione invisendis, partim pauperibus, qui extra urbem ex Legatorum et aliorum Praelatorum eleemosynis sustentabantur, juvandis operam suam collocabant ¹³.» «Ipso autem die Sancti Joannis Evangelistae P. Salmeron coram Sancti Concilii Patribus latinam habuit orationem, quae mirum in modum Praelatis grata fuit, unde scriptam eam dare necesse habuit, et typis est excusa ¹⁴.»

¹⁰ *Monum. Ignat., Epist.*, I, 290.

¹¹ *Ibid.*, pag. 306-307, 332.

¹² POLANCUS, *Chron.*, I, 175, 178.

¹³ *Ibid.*, I, 178-179.

¹⁴ *Ibid.*, I, 181. Cf. ASTRAIN, *Historia de la Compañía de Jesús en la asistencia de España*, I, 511 et seqq.

Cum vero concilium Bónoniam translatum est, Salmeron cum Lainio ad illam urbem, legatorum jussu, die 14 Martii anni 1547 profectus est. Sed, gravi morbo correptus, Patavii consistere coactus est, ubi sacramentis munitus et ad mortem fere redactus, divina providentia convaluit, et Bononiam post pascha venit, ubi, partim concilii laboribus, partim proximorum saluti indulsit, et plures, qui Lutheri erroribus capti fuerant, ad fidem catholicam reduxit ¹⁵.

Maximi jejunii concionibus in templo Stae. Luciae ibidem anno 1548 habitis, mense Junio Venetias accessit, inde Patavium, unde, prioratus cujusdam Societati annexi possessione capta, Veronam se contulit, ut episcopo Lippomano, id postulanti, satisfaceret ¹⁶; ibique ab autumno anni 1548 ad Februarium usque anni insequentis permansit, sacris lectionibus aliisque laboribus intentus ¹⁷.

Verona relicta, Venetias repetit, inde Patavium, et postea Bellunum secessit, quam dominica quinquagesimae, tertiã nempe die Martii, ingressus est, ubi quadragesimales conciones magno cum animarum proventu in illius oppidi templo habuit. Venetias sub finem Aprilis conceasit, ubi novarum aedium Societatis possessionem accepit ¹⁸; et quamvis ejus opera summo opere ab Aloisio Lippomano, veronensi episcopo, expetebatur, magis expedire visum est bellunensium precibus satisfacere, «id enim debebatur sollicitudini civitatis, quae, ut Prior scribebat, adhibitis oratoribus spiritualibus et temporalibus petere et pulsare non cessabat; et ipsemet P. Alphonsus spe fructus uberioris ad eam missionem, potius quam ad Veronensem, propensus videbatur ¹⁹». Fructus ibidem et Saravalle a Salmerone collectos Polancus in loco nuper citato fusè enarrat.

«Postquam autem Venetiis et Patavii aliquot dies conquievisset, sub vespere vigesimae quartae Augusti Ferrariam versus profectus est, et sub initium Septembris cum Patre Claudio,

¹⁵ POLANCUS, *ibid.*, I, 216-218.

¹⁶ *Ibid.*, I, 276-277.

¹⁷ Vide *epist.* 27-29; et POLANCUS, *Chron.*, I, 408.

¹⁸ Vide *epist.* 30-32.

¹⁹ POLANCUS, *Chron.*, I, 411.

qui eam facultatem a Duce impetraverat, Bononiam pervenit ¹⁰; ubi 4 Octobris doctoris lauream cum Patribus Jajo et Canisio adeptus est ¹¹.

Hujus enim anni 1549 initio dux Bavariae Gulielmus IV a summo pontifice Paulo III obtinuerat ut tres e Societate lectores ad ingolstadiensem academiam mitterentur. Ignatius, pontificis voluntati semper obsequentissimus, Salmeronem cum Jajo et Canisio Ingolstadium ire jussit. Bononia egressi die 8 Octobris, Tridentum die 12 pertingunt, ibique tribus diebus transactis, 16.^a iter proseguuntur, Dilingam attingentes, ubi cardinalem augustinum, qui eos amantissime excepit, salutant, et Monachii consistentes, ubi eos dux Bavariae «summa charitatis et benignitatis significatione excepit et amplexus est, ac suo primò cancellario doctori Ecchio, ne quid ipsis deesset, sollicite commendavit... Duodecima ergo die Novembris Monachio profecti, duobus itineris ducibus adjunctis, Ingolstadium sequenti die pervenerunt, et magno cum honore ab Universitate (cui Dux Bavariae nostros serio commendaverat) excepti sunt ¹².» Die 29 ejusdem mensis Salmeron docta et eleganti oratione interpretationem epistolae ad Romanos inceptit; cujus quidem «singularis in sacrosanctis studiis scientia, tum in omnibus disciplinis exercitatio, postremo sanctorum vitae», teste ipsa academia, «expectationem omnium non solum aequavit sed superavit ¹³».

Cum autem ducis Bavariae commissarii, quos inter cancellarius Eckius aderat, quamdam Salmeronis lectionem audivissent, tanta animi consolatione affecti sunt, ut cancellarius dixerit «quod pro magna pecuniae summa nolisset eam lectionem non audisse, et quod Joannes Ecchius, insignis ejus Universitatis olim professor, talem lectionem praelegere unquam potuisset; et statim ad Ducem scripsit quantopere ea lectio placuisset. Linguarum peritia et doctrinae ubertas, qua praeditus erat P. Salmeron, etiam in rebus minimis, admirationi erat ¹⁴».

¹⁰ Ibid., I, 412-413.

¹¹ Vide epist. 34-34^a; et append. 7.

¹² POLANCUS, *Chron.*, I, 413-414.

¹³ Ibid., I, 414-415.

¹⁴ Ibid., I, 415-416.

Quoniam vero, mortuo Gulielmo IV, Salmeronis opera utilior in Italia quam in Germania futura Ignatio videbatur, cumque aliunde «Aloisius Lipomanus, Veronensis Episcopus, a Summo Pontifice etiam impetrasset, ut P. Alphonsus Salmeron, Verona abductus superiori anno, sibi restitueretur, P. Ignatio non repugnante, immo hoc ipsum suggerente, id facile obtinuit. Unde revocatus P. Alphonsus Ingolstadio», Augustam die 11 Septembris anni 1550 venit, ibique quatuor diebus consistens, decima quinta Veronae iter arripit, quo die 24 ejusdem mensis pervenit²⁵.

Quam graviter autem tulerit academia ingolstadiensis Salmeronis recessum, ex hisce verbis epistolae Canisii ad Ignatium 29 Septembris 1550 datae, colligi poterit: «Prius quam hinc abiret Pater Alphonsus Veronam, ubi summa de illo omnium expectatio est, ut a fide dignis accepi, appararunt hic nobis professores non vulgare convivium. Solent enim Germani hoc velut firmum amicitiae symbolum adhibere quo nichil [sic] est illis antiquius ad fidei humanitatisque testificationem. Neque convivio contenti, se curaturos pollicebantur (vellet modo P. Alphonsus), ut modis hic omnibus retineretur. Non enim ferendam iacturam, si posset averti, ut ornamento hoc tam insigni Academia spoliaretur, hunc alterum esse Echium et plus quam Echium, qui admirabilis doctrinae suae fragrantem odorem iam longe lateque per Germaniam diffudisset²⁶».

Veronae igitur saluti proximorum strenuam operam navare coepit, et dominica prima Octobris, quae fuit quinta illius mensis dies, divi Matthaei evangelium explanare aggressus est, sacro adventus tempore pro suggestu in templo cathedrali peroravit, et simul episcopo Lippomano in librorum ab ipso edendorum revisione scientiae suae subsidia contulit²⁷. Festis natalitiis ibidem traductis, ineunte anno 1551, Romam pervectus, cum Ignatio et aliis Patribus constitutionum Societatis lucubrationi operam consiliumque suum adhibuit²⁸.

Hoc tempore de collegii neapolitani institutione Romae age-

²⁵ Ibid., II, 68-69; et epist. 35 et 36.

²⁶ BRAUNSBERGER, *Canisii epist.*, I, 332; et POLANCUS, *Chron.*, II, 77.

²⁷ POLANCUS, *Chron.*, II, 69.

²⁸ Ibid., II, 162-163.

batur, et Societatis amici in illa civitate commorantes selectum ad hoc opus virum ab Ignatio enixe postulabant. Prae omnibus Salmeron aptus ab Ignatio iudicatus, statimque huic negotio praeficitur, Neapolimque primis Februarii diebus mittitur. Gratissimus illi civitati Salmeronis adventus accidit, crevitque tanti viri fama cum ejus conciones in quadragesima audierunt, indefessamque in labore sollicitudinem viderunt. Sed sub festis paschalibus inchoatum opus relinquere cogitur Salmeron, cum ab Ignatio Romam accersitur, ut ad concilium tridentinum ex summi pontificis voluntate se conferat ²⁹.

Antequam vero «ex Urbe Tridentum recederet, Summum Pontificem Julium tertium, cui familiaris erat, est allocutus, et aliquas ab eo facultates, quae usui Societati fuerunt, impetravit». Sed Marcellus Cervinus, cardinalis S. Crucis cum Augubii eam aetatem transigere decrevisset, ab Ignatio impetravit ut Salmeron ei socius assignaretur. Roma igitur ipsa vigilia Pentecostes, die videlicet 16 Maji, cum cardinali profectus, usque ad diem 24 Junii ibidem mansit, clericorum et monialium reformationi aliisque piis operibus intentus ³⁰. Tum Florentiam petit et, socio Lainio, Tridentum pergit, quo tandem die 27 Julii ambo pervernerunt, cum jam sacra synodus suos labores inchoaverat. «Ipso die Nativitatis B. Virginis Patres Laynez et Salmeron omnium p.imi, ut Pontificis theologi, sententias dixerunt, mane Laynez, post meridiem Salmeron», et quidem cum magna auditorum satisfactione ³¹.

Praeclara alia ibidem a Salmerone dicta et facta sunt, quae fusius Polancus loco citato, pagg. 250-255 et 465-471 prosequitur. «Vult autem P. Ignatius, cum occupationes concilii eum minime impedirent, ut Salmeron Oenipontum se conferret, ubi Carolus imperator tunc agebat», et pro lovaniensis collegii institutione facultatem ab eodem impetraret. Tridento 29 Martii 1552 profectus, 2.^a Aprilis Oenipontem pervenit; sed cum caesar bello impediretur, nihil profecit Salmeron, et post unum vel alterum diem inde abiit ³².

²⁹ Ibid., II, 167-169.

³¹ Ibid., II, 249-250.

³⁰ Ibid., II, 169-170.

³² Ibid., II, 468.

Suspensione concilii 24 Aprilis decreto promulgata, Salmeron 2 Maji inde recessit, et quamvis ad collegium neapolitanum promovendum destinaretur, quia aestivo tempore Neapolim venire non expediebat, Florentiam ab Ignatio venire jussus, aestatem legendo et concionando in illa urbe exegit ²³. Die igitur dominica ante 18 Junii, sermonem Christi in monte confertae multitudini explanare coepit ²⁴. «Verum, quo gravior ille fuit et fructuosior, eo molestius ejus discessum Perusiam et Romam versus florentini sensissent, si P. Jacobus Laynez Provincialis, optatissimus ab omnibus, Florentiam non venisset ²⁵.»

Circa medium Septembrem anni 1552 Romam concessit Salmeron, ubi uno circiter mense cum sancto Parente versatus, juxta medium Octobrem Neapolim pervenit, eidemque Bobadilla suum superintendentis officium resignavit ²⁶.

Quae autem Salmeron Neapoli gessit, tum in collegio promovendo, tum in civitate pie excolenda, tum in erroribus a Valdesio id tempus in ea urbe disseminatis e radice evellendis, copiose a Polanco enarrantur in *Chronico*, III, 169-193; et IV, 171-190. Hoc autem tempore Romam ab Ignatio evocatus, quinta die Maji 1554 Neapoli discessit, et, negotiis in Urbe expeditis, Neapolim die 27 ejusdem mensis remittebatur ²⁷.

Anno 1555 quadragesimae concionibus Neapoli absolutis, Romam denuo ab Ignatio accitus est, ut Marcelli II, ad pontificatum recenter evecti, benedictionem acciperet, cui jam a concilii tridentini initio notus et charus erat. Sed quamvis Urbem versus Maji initia pervenerit, novum pontificem salutare non potuit, nam paucis ante diebus ille e vivis sublatus fuerat ²⁸. Jamque Neapolim redire cogitabat, cum a Paulo IV in diaetam augustanam cum nuntio apostolico Aloisio Lippomano proficisci, et inde cum eodem in Poloniam transire jussus est ²⁹. Roma igitur profectus die 27 Julii, «parum abfuit quin, prope Perusium, in manus gallorum incideret, qui in agro senensi adhuc versa-

²³ Ibid., II, 472.

²⁵ POLANCUS, *Chron.*, II, 514.

²⁷ Ibid., IV, 179; *Cartas de S. Ignacio*, IV, 184.

²⁸ POLANCUS, *Chron.*, V, 177.

²⁴ *Epist. Mixtas.*, II, 729.

²⁶ Ibid., II, 526.

²⁹ Ibid., V, 37.

bantur, et eum exploraverant; sed per montes deductus, eorum fefellit diligentiam ⁴⁰, et paululum ibi commoratus, die septima Septembris cum eodem ad Poloniae regem se contulit, qui tunc Vilnae agebat ⁴¹. Canisio Pragmae salutato, 17 Septembris iter suum prosequitur, quod toto Octobri et parte Novembris, multis quidem laboribus, sed parvo fructu, illius patientiam exercuit, ut ipse in epistolis 55 et 56 enarrat.

Romam ab Ignatio, ex summi pontificis placito, mense Januario anni 1556 revocatus, Senis aliquandiu substitit, ad ejusdem Ignatii mentem, qui illius urbis gubernatori et afflictæ civitati morem gerere voluit. Vix autem Romam mense Aprili 1556 attigerat, cum Paulus IV illum cum apostolico legato Scipione Rebiba in Belgium contendere jubet ⁴².

Profecturus in Flandriam, ab Ignatio instructionem accepit, ut praepositum provincialem inferioris Germaniae P. Bernardum Oliverium constitueret ⁴³. «Sed cum propere ex Belgio P. Salmeron cum eodem legato rediisset, misit litteras, quibus declarabat Provincialem P. Bernardum; nam eo etiam propendebat Patrum illorum, qui in Belgio erant, sententia; et ita litterae illi, tamquam Provinciali, scribi coeperunt. Placuit tamen divinae Bonitati ut, antequam declararetur, vitam hanc cum aeterna commutaverit; et ita scriptum est Patri Ribadeneirae, in cujus manus litterae P. Salmeronis devenerant, ut ipsius electionem in Provincialem honestas ob causas publicaret. Et ita Provincia quidem illa Inferioris Germaniae instituta est, sed Provincialem nullum habuit ⁴⁴.»

Lugdunum die 20 Augusti pervenit, et a mense Septembri ad Decembrem Romae Patri Lainio, Societatis vicario generali, adstitit. «Cum» autem «intellectum esset Neapoli Patrem Salmeronem Romam rediisse, litteris urgere Patrem Laynez, Vica-

⁴⁰ Ibid., V, 274.

⁴¹ Ibid., V, 274-275.

⁴² Ibid., VI, 22; *Epist. Mixtae*, V, 285; et *Cartas de S. Ignacio*, VI, 223.

⁴³ *Cartas de S. Ignacio*, VI, 266.

⁴⁴ POLANCUS, *Chron.*, VI, 32-33.

rium, coeperunt ut ipsum Neapolim mittendum curaret. Scripsit autem inter alios Dominus Antonius Minturnus, Ducis Montis Leonis Secretarius et postea Episcopus, tam necessarium [esse] ejus reditum Neapolim, ut ab eo quodammodo pendere stabilimentum Collegii, etiam in rebus temporalibus, diceret, et ait illud fuisse ruiturum, nisi diligentia Domini Hieronymi Vignes adjutum fuisset ⁴⁵.

Neapolim igitur se contulit, et die 19 Decembris ad illam se civitatem pervenisse nuntiabat ⁴⁶. Ibidem, collegii regimini et concionibus intentus permansit usque ad Septembrem anni sequentis, 1557, quo, pace inter Paulum IV et regem Philippum die 14 Septembris firmata, Salmeron Romam a summo pontifice vocatur, et cum cardinali Caraffa, qui ad curiam regis Hispaniae Bruxellas legabatur, contendere jussus est, ut eidem in pacis confirmandae negotiis operam consiliumque conferret ⁴⁷.

Profectus ergo Roma die 16 Octobris, Bruxellas 2 Decembris ingressus est ⁴⁸. Ibi autem non solum curiae regiae verbo et exemplo maxime profuit, sed Societatis incrementum summa diligentia promovit ⁴⁹.

Rebus in curia feliciter absolutis, Bruxellis 25 Martii anni 1558 egressus, Lovanium petiit; cum autem in itinere equino calce ictus fuisset, Leodium divertere coactus est, ubi usque ad mensem Majum valetudini recuperandae indulsit. Die 8 vel 9 hujus mensis Coloniam venit, et die 12 iter romanum repetiit, Urbemque 19 Junii cum Everardo Mercuriano et Joanne Pelletario pervenit. Eadem die incepta est congregatio generalis, quae Lainium praepositum Societatis 2 Julii creavit ⁵⁰.

Coëtu Patrum dimisso, nolani collegii et provinciae neapolitanae institutio a Lainio decreta, eum ad Salmeronem illi provinciae praeficiendum permovit; nemo enim melius res illius gentis perspectas habebat, nemo gratior neapolitanis Salmerone, quem aegre admodum sibi eripi patiebantur, et si quando ab eis

⁴⁵ Ibid., VI, 262; et append. 17 et 26.

⁴⁶ Vide epist. 60.

⁴⁷ Vide epist. 78.

⁴⁸ Vide epist. 82.

⁴⁹ Vide epist. 82-85.

⁵⁰ Vide epist. 91, annot. 1.

ad tempus discedebat, crebris litteris eum sibi reddi postulabant, prout in sequentibus epistolis passim conspicitur.

Mense igitur Septembri anni 1558 ad finem vergente, Neapolim Alphonsus venit, et licet febribus molestis ac diuturnis vexatus, suo muneri adimplendo indefessam operam navavit usque ad annum 1561, quo, Lainio in Galliam a Pio IV misso, Salmeron in Urbem vocatus est, ut illius vices cum vicaria potestate in Societatis regimine gereret. Egregie sane hoc munus obiit a mense Septembri hujus anni ad Majum usque proxime insequentis, quo ad synodum oecumenicam jussu romani pontificis, qui eum inter theologos pontificios in concilio sententiam suam dicere voluit, profectus est, eodemque mense ad finem declinante, Tridentum pervenit; nam kalendis Junii, laetus amplexu carissimi sodalis, P. Canisius animae suae solatium hisce divi Pauli ²¹ verbis Patri Francisco Borgiae pandebat: «Consolatus est nos Dominus adventu tamdiu exoptato R. P. Alphonsi, et consolabitur magis cum R. Pater et praepositus noster ex Galliis turbulentis salvus tandem adfuerit ²².»

Non tamen omnibus concilii Patribus aequae gratus extitit Salmeronis in concilium adventus; nam multis, praesertim hispanis, idcirco minus arridebat, quod multi palam dictitarent Tridentum illum a pontifice mitti ad confutandam eorum sententiam, quibus visum fuerat in concilio statuendum fuisse praelatos ad residentiam in suis ecclesiis jure divino obligari ²³. Sed prudentissimus et Societatis amantissimus Canisius, cum videret hos sinistros rumores non solum Salmeronis personae sed etiam Societati universae apud multos obesse posse, operam dedit ut hujusmodi suspicionem ex optimatum quorumdam animis eximeret ²⁴. Quantum et quam praeclare Salmeron cum Lainio in ea sacra synodo laboraverit, potius ex actis concilii ejusdemque historiae scriptoribus, quam ex Salmeronis litteris cognosci poterit; multus enim in labore et parcus admodum in scribendo de rebus a se gestis fuit.

²¹ 2 Cor. VII, 6.

²² BRAUNSBERGER, loc. cit., III, 454.

²³ Ibid., III, 447-448.

²⁴ Ibid.

Concilii sessionibus absolutis Patribusque discedentibus, Salmeron cum Lainio, Polanco et Natali, die 10 Decembris anni 1563 Tridento egressus Venetias se contulit, ibique omnes festa Natalis Domini, Salmerone pro suggestu mirifice perorante, celebrarunt ²⁵. Venetiis sub diem 12 Aprilis discedens, Ferrariam accessit, ut duci eum expetenti satisfaceret; indeque Romam, ubi summi pontificis desiderio obsecundans, in sancti Petri basilica altero die Pentecostes (22 Maji) concionatus est, et statim ad suam provinciam rediens, neapolitanam urbem sub ejusdem mensis exitum ingressus est ²⁶.

Suis subditis restitutus Salmeron, eorundem regimini et simul sacris concionibus, in quibus semper quodammodo regnare clarissimo Hosio visus est, totum sese impendit usque ad extremam senectutem, qua cum ei vires ad concionandum non suppeterent, scribendo assiduam operam contulit, unde XVI illa commentariorum volumina a theologiae doctoribus tam laudata et concionatoribus sacris tam proficua, prodierunt. Nec facile bonus Salmeron illum tam jucundum secessum deserebat, sed cum esset cubiculi tenacissimus, ab illo suisque libris solum officii adimplendi vel comitiorum Romae celebrandorum necessitas eum avocabat.

Anno autem 1569, a summo pontifice Pio V Romam accitus, in palatio apostolico conciones tota quadragesima habere jussus est; idque tanta pontificis, cardinalium et principum satisfactione praestitit, ut pontifex eum Romae retinere voluerit, ut ejusdem sapientia et consiliis uti posset; sed Salmeron, qui vitae religiosae obscuritatem aulae splendori semper praetulit, provectam aetatem et fractas tot laboribus vires obtendens, missionem impetravit, laetusque in suum quasi perfugium neapolitanum se recepit, ibique reliquum vitae transegit.

Tanti viri laudes et piam ex hac vita migrationem Mathias Tanner, ex nostrae Societatis scriptoribus depromptam, hisce verbis compendiose enarrat ²⁷: «Toto autem illo restantis vitae tem-

²⁵ SACCHINUS, *Hist. Soc. Jesu*, part. II, lib. VIII, n. 1; epist. 202^a-204^a.

²⁶ Vide epist. 207, annot. 1.

²⁷ *Societas Jesu Apostolorum imitatrix*. Pars prima, pagg. 201-202.

pore, ingentia virtutum et consummatae sanctitatis praebuit Neapoli specimina, ardentissimae inprimis in proximos charitatis, erga quos semper aperta gerebat viscera misericordiae, cum rara humilitate, simplicitate, et apertissimo animi candore: erroribus omnibus et haeresibus constanter infensus, cujus potissimum studio Regnum illud suam ab his conservationem debet. Dixit per 18 Quadragesimas quotidie, maximo fervore et fructu, nihil interim remittendo de assiduitate audiendi confessiones, et observandi Ecclesiastici jejunii: et cum auctoritate plurimum posset apud Dynastas atque Pro-Reges, gratiam omnem ad calamitosorum levamentum conferebat; nec semel magno usui fuit ad concordiam sacrae inter profanaeque Jurisdictionis administratos.

Nullam sui fovebat existimationem, omnibus se postponens, et virtutum quarumlibet exempla in aliis ita suspiciens, ut ea, ad imitandum, in libellum secretum annotaret. Cumque esset literatura omni, et sapientia excultissimus; aliorum tamen sensum et consilia avidissime exquirebat, etiam multo se juniorum, minusque expertorum, et perlibenter sequebatur.

Revidendis illius Tomis, missus erat Censor Neapolim a Generali Praeposito, P. Robertus Bellarminus, qui testatus est, se quinque totis mensibus illi labori insudantem, annotare solitum quotidie Salmeroni, quae sibi in Operum ejus lectione minus probarentur, eaque illum omnia postridie emendata exhibuisse, etsi non raro rationes iis tuendis idoneas habere potuisset: et tamen Bellarminus longe erat ipso aetate et experientia junior.

Passioni Christi tenerrime erat addictus, tumque praecipue emicabat ejus in DEUM religio, cum de Christo Domino, de sanctissima ejus Parente, de coelesti denique Beatitudine loquebatur. De horum trium aliquo ubi sermo incideret, extra sese rapi diceres, adeo afficiebatur; et verba ex pleno redundantique fundebat pectore.

Tandem aetate, annis et laboribus gravis, modico primum catarrho tentari coepit, cui superveniens febricula ardentior eum admonuit, tempus esse, ut ad migrationem ex hac vita se compararet; unde etiam aliquot ante obitum hebdomadis hilari vultu

praedixit, velocem adventare depositionem tabernaculi sui ²⁸, esto Medici nihil periculi subesse affirmarent. Dum sacra Unctio afferretur, quia ipse praecipuo cultu S. Agatham venerabatur, quidam adstantium, *memineris*, inquit, *supremum Sacrificium te die Festo S. Agathae obtulisse*; et Salmeron: *quam mox erit dies Festi ipsius octavus?* cumque responsum esset: *postridie futurum: proinde*, inquit, *crastinus dies est vitae meae terminus*; neque aliter cecidit: nam hora 10 noctis 13 Februarii anno 1585 expiravit, cum eam totam dulcibus cum DEO colloquiis exegisset, animo tranquillissimo, et ad beatam illam lucem avide aspirante. Nam cum saepius exclamasset: *Laetatur anima mea, laetatur!* quaerenti cur laetaretur? *quia*, inquit, *incipit DEUS misericordiae suae mihi vias ostendere!* post quae, oculis a Crucifixo et DEIParae imagine nunquam retortis, placidissime expiravit. Postquam Viri pretiosi mors Urbi innotuit, tota quodammodo ad Collegii januam concurrat, ejus corporis videndi, et manus pedesque basiandi gratia. Funeri deducendo adfuit Archi-Episcopus Neapolitanus cum Capitulo et toto Clero, in Pontificali vestitu: dumque officium perficeret, tantus fuit hominum prementium ex omni genere et statu confluxus, ut tumulo inferri nequiverit; alii capillos et barbam, alii vestium frusta abscindebant, ut vix magna industria caveri potuerit, ne corpus ipsum discerneretur. Noctem igitur praestolari oportuit, qua valvis Templi occlusis tumultus est, cum annos aetatis compleret 69.»

II

P. ALPHONSI SALMERONIS SCRIPTA

Quamquam noster labor in his duobus Salmeronis voluminibus edendis ac illustrandis, illius epistolas potissimum respicere debeat, nihilominus, ut plenior tanti viri notitia a nostris lectoribus ex ejus epistolis hauriri valeat, juvabit proculdubio non solum de ipsis epistolis sed de caeteris etiam ejusdem scriptis nonnulla praemittere.

²⁸ 2 PÉTR., I, 14.

I.—DE EPISTOLIS SALMERONIS

Ac de epistolis quidem quae dicere habemus, ad duo capita, claritatis gratia, reducenda videntur: quales, scilicet, illae sint, quidve ad Societatis Jesu historiam locupletandam conferant, prius disquirendum; deinde vero quamnam in earum editione rationem servandam suscipimus, exponendum.

I.^o Ex iis, quae de vita et actis P. Salmeronis in hac praefatione dicta sunt, facile cuilibet ejusdem epistolare commercium quale fuerit apparebit. Ignatii Loyolaei in Societatis institutione socius, provinciae neapolitanae parens ac moderator, summorum pontificum in aula apostolica concionator et in tridentina synodo theologus, plurium legatorum sanctae sedis comes, et ipse etiam nuntius pontificis in Hiberniam legatus, tandem sapientia et eruditione sacra inter primores sui temporis conspicuus, et cum sapientissimis viris amicitia et litterarum amore conjunctus, in epistolis, quae, ut omnibus notum est, fidelem hominis imaginem referre assolent, summa, qua apud omnes existimatione potitus est, dignissimus deprehenditur.

Ignatii socius ac discipulus provectissimus, illius animi magnitudinem, prudentiam, sanctimoniam, obtemperantiam, animi commisionem, gloriae divinae amplificandae sitim inextinguibilem, solidas demum virtutes in tanti magistri schola acquisitas, suis in litteris constanter manifestat.

Neapolitanae provinciae genitor, columen ac praesidium, amorem vere paternum erga filios sibi commissos, collegii neapolitani provehendi assiduam curam, totius provinciae amplificandae, virisque scientia ac virtute praestantissimis exornandae indefessam sollicitudinem in suis epistolis passim attestatur.

Quantum pro religione tuenda ac apostolicae sedis auctoritate defendenda Salmeron insudaverit, quot labores pertulerit, quantis vitae periculis sese objecerit, ex ejusdem litteris, in Scotia primum, et deinceps in Polonia et alibi scriptis, aliquatenus saltem cognosci potest; multo plura tamen in haereticorum erroribus pervincendis, Mutinae, Senis, Venetiis, Patavii, Neapoli

et alibi eum forti et invicto animo pertulisse aliunde novimus; Salmeron enim parvus in rebus suis enarrandis semper exstitit.

In epistolis ad Ignatium, Lainium, Borgiam et Everardum, qui successive Societatis clavum tenuerunt, disserit Salmeron de rebus et personis ad provinciam sibi commissam spectantibus. In iis elucet prudentia in cavendis iis, quae bonae Societatis existimationi obesse possent; solertia in excogitandis mediis, quae ad collegiorum incrementum, magistrorum bonam institutionem, rei familiaris augmentum, templi Societatis amplitudinem et ornatum, juvare posse viderentur; diligentia et indefessus labor in operibus piis fovendis, in verbo Dei populo pro suggestu enucleando, et sacrorum librorum arcanis eidem pandendis, qua in re parem Salmeron non habuit, ejusque lectiones sacrae incredibili aviditate a cunctis audiebantur, certatimque principes ac civitates ejusdem operam sollicitabant.

Patribus Hieronymo Natali, Christophoro Madridio, Nicolao Bobadillae, aliisque e nostra Societate egregiis viris saepius Salmeron vel de eadem Societate vel de aliis negotiis occurrentibus scripsit. Has inter litteras speciali mentione dignae sunt, quas Christophoro Rodericio anno 1566, occasione dissidiorum inter ecclesiasticam et civilem potestatem, dedit; in eis enim mirifice enitet Salmeronis fortitudo et magnanimitas in ecclesiae juribus contra civilis potestatis incursiones defendendis.

Cum cardinali Stanislao Hosio, viro aequae pio ac erudito, de suis studiis, itineribus, concionibus ac laboribus amice ac familiariter saepe in suis litteris colloquitur; illum Joannes Antonius Caraffa, ecclesiae romanae et purpurae cardinalitiae decus et ornamentum, de sacrae scripturae difficillimis quaestionibus frequenter consulit; et mirum sane quam sapienter et acute eidem respondet P. Alphonsus, nodosque difficultatum sibi objectarum dissolvit; nunc Petro Canisio de libris pro religione catholica contra novatorum errores conscriptis gratulatur; nunc Stephano Tuccio, doctori Francisco Astudillo, Latino Latinio, Sirleto, Turriano, de sacrorum librorum interpretatione suam sententiam modeste pariter ac sapienter exponit.

Maxima vero epistolarum ejus pars ad regimen provinciae

sibi commissae pertinet. In iis de collegiis neapolitano, nolano, catacensi, melitensi, aliisque instituendis, dotandis, ordinandis vel invisendis disserit. Et, quamvis magna harum litterarum pars interierit, ex iis, quae ad nos pervenerunt, et ex Societatis generalium moderatorum regestis, ubi responsiones Salmeroni datae reperiuntur, clare apparet illum ad normam formulae scribendi singulis fere hebdomadis ad suos praepositos scripsisse.

Litterae autem ad Ignatium, Lainium et Borgiam datae, hispano sermone et Salmeronis manu scriptae sunt, paucis demptis, quae ex ejusdem commissione ab aliis conficiebantur, vel ab amanuensi scriptae et a Salmerone subscriptae conspiciuntur. Ad Everardum Mercurianum italice et fere semper librarii manu scribebat; subscriptione ad calcem propria manu apposita, ut videri potest in originalibus exemplis ad nostra usque tempora conservatis.

Linguam porro hispanicam Salmeron, utpote toletanus, probe callebat et accurate satis scribebat; sed cum tot annis, maxima scilicet vitae suae parte, cum italica vitam traduxerit, multas ex italico sermone depromptas voces cum hispanicis mixtas in suas epistolas induxit, quae quidem, tametsi saepe à nobis annotantur, semper tamen id facere, supervacaneum et nimis lectoribus molestum fore censuimus.

2.^o En igitur in harum litterarum editione rationem et praxim a nobis adhibitam. In Salmeronis epistolis autographis pauca generatim corrigenda vel annotanda occurrunt; quae autem linguae hispanicae minus peritis offendicula aliquid negotii facessere possent, brevi annotatione declaramus; caetera, quamvis minus accurate scripta, prudenti lectori emendanda relinquimus. Quae autem per librarios Salmeron scripsit, frequentioribus annotationibus omnino emendanda visa sunt. Caeterum eandem in his epistolis, quam in caeteris nostris MONUMENTIS edendis, rationem observamus.

Quod autem ad epistolas in regestis praepositorum generalium Societatis exstantes et ad Salmeronem datas attinet, non eadem ratio habenda visa est: nam quae ab Ignatio sive ejus nomine ad Salmeronem scriptae fuerunt, cum earum locus proprius

sint *Monumenta Ignatiana*, ibi a lectoribus nostris reperientur, eosque ad illa, volumine et pagina annotatis, passim remittimus. Quae autem in regestis Lainii, Borgiae et Everardi ad Salmeronem missae litterae recensentur, hae vel integre a nobis proprio loco exhibentur; vel, si de rebus minutis et parum vel nihil ad historiam conferentibus, agant, compendiose annotationibus inseruntur, vel sub litteras Salmeronis, quibus illae respondent, omissis nonnullis, proferimus. Ut autem lector noscat locum unde aliquid expunctum fuerit, hanc notam ... ibi apponimus. Verum, ne quis suspicetur hoc, veluti quodam artificio, velle nos occultare nonnulla, quae Societatis historiae aliquam maculam inurere possent, profitemur nihil unquam tale a nobis omitti; imo siqua sint, quae hominum Societatis defectus vel errores patefaciant, haec consulto a nobis evulgantur; nam, ut saepius in his MONUMENTIS testati sumus, utile prorsus censemus etiam summorum virorum errata et defectus cognoscere; nihil enim eorum gloriae magnitudini tam parvi defectus detrahunt, et nobis pusillis multum solatium nec parum stimuli ad illorum virtutes consectandas suppeditant.

Hac de causa non omittendas sed exhibendas duximus illas Salmeronis epistolas, quibus animi sui dolorem suo in Christo parenti ac moderatori Lainio pandit ob inspectionem provinciae, quam P. Madridius nimis severe, suo saltem iudicio, exegisse videtur; non celandas sed proferendas censuimus epistolas, in quibus P. Christophorus de Mendoza officii monetur; et alias similes, quarum notitia historiae utilis omnino a viris prudentibus iudicatur.

Ut autem semel pro semper lectoribus nostris dicamus quae nam sint, quae a nobis in Polanci epistolis omittuntur, ea sunt quae ad vini et obsoniorum emptionem, commeatum, pretii solutionem etc. referuntur. Cum enim Polancus domus et collegiorum romanorum rem domesticam, vinum et caetera ad victum necessaria ex officio sibi commissio procurare deberet, saepissime de his rebus emendis, aut Romam advehendis, in suis litteris ad Salmeronem disserit, ut passim in iisdem videri poterit.

Restat lectores nostros monere, ex epistolis a nobis in hac

serie proferendis, exiguam omnino partem a P. Boero, vel ab aliis scriptoribus publica luce donatam fuisse. Quas vero ille scriptor in Salmeronis vita inseruit, italico sermone et pro suo more, vel emendatas, vel mutatas, et fere semper decurtatas exhibet. Hac de causa nullas a nobis in hac collectione omittendas, nisi quas jam alibi in nostris MONUMENTIS edidimus, quarum tamen proprio loco mentionem facimus, et locum, ubi illae reperiri poterunt, diligenter notamus. Illas autem, quas Salmeron Lainii nomine scripsit, dum Romae generalis vicarii munereungebatur, a mense scilicet Septembri anni 1561 ad Majum 1562, paucis deiaptis, omittendas existimavimus; utpote quae potius Lainium quam Salmeronem spectare videantur. Nec alia de epistolis Salmeronis hic praemittenda habemus.

Jam ad caetera Salmeronis scripta gradum faciamus.

II.—DE RELIQUIS SALMERONIS SCRIPTIS

Reliqua Alphonsi Salmeronis scripta, partim typis excusa, publici juris facta fuerunt, primo in Hispania, deinde Coloniae Agrippinae, ubi eodem anno 1602, quo hispanica editio absoluta fuit, altera, et accurata quidem, incepta est; partim in manu scriptis asservantur, quae in variis tabulariis delitescunt. De utrisque singillatim in hac praefatione tractandum; ut primo de operibus prelo divulgatis, deinde vero de manu scriptis aliquid pertractemus.

I.^o—SALMERONIS OPERA EDITA

Ac primo quidem uno anno antequam liber Exercitiorum, a Frusio latinitate donatus, typis excuderetur, Salmeronis oratio latina Tridenti in festo S. Joannis evangelistae pronuntiata, «in qua ad exemplar divi Joannis evangelistae vera praelatorum forma describitur» mense Martio anni 1547 Romae publici juris fiebat; quam quidem principem editionem plures deinde subsecutae sunt ⁸⁸.

⁸⁸ Cf. SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la Comp. de Jésus*, VII, 478-479; et vide infra, epist. 18. Editionibus a SOMMERVOGEL recensitis addenda est quae Matriti, anno 1768 prodiit.

Secundo loco, si ordinem chronologicum teneamus, reponendum est volumen septimum commentariorum Salmeronis, cui titulus «Commentariorvm in Sacrosancta Iesu Christi Euangelia Tomvs Septimvs, Qui inscribitur de Parabolis Domini. Aythore P. Magistro Alphonso Salmerone è Societate Iesv. Nunc primùm in lucem èditus. Anno 1597. Cvm privilegio, Matriti, Apud Ludouicum Sanchez... E. el P. Bartolomé Pérez de Nueros *». Cur autem hoc septimum volumen ante alia typis mandatum fuerit, egregius operum Salmeronis editor, P. Bartholomaeus Perez de Nueros *, in praefatione ad lectorem his verbis explicat: «Bartholomaeus Perez, Societatis Iesu theologus, benigno Lectori salutem. ALFONSVS Salmeron... Neapolim iam senior ad scribendum secessit... Ibi per otium conscripsit volumina, quae tibi, Lector, sequens pagina indicabit... Quorum operum hic in primis tomus, qui est de Parabolis Domini, quae in Euangeliiis referuntur, exit in conspectum hominum; non quia hic princeps sit, et initium caeterorum; sed quia ab ipsius scriptoris manibus perfectus magis ad nos effluerit. Hunc reil- qui suo ordine consequentur: quorum primus sanctissimi huius ac doctissimi viri vitam latius, ac labores continebit, quos passus est pro Catholica religione... Ac, vt de me loquar, caussamque

* Ex P. URIARTE, *Catálogo razonado de obras anónimas y pseudónimas de autores de la Compañía de Jesús, pertenecientes á la antigua asistencia española*, II, n. 3505.

* Bartholomaeus Pérez de Nueros et Maynar, bilbilitanus, ortus est anno 1548; Societatem in Castellae provincia ingressus est die 8 Iulii anni 1564; solemnem 4 votorum professionem die 31 Maji 1584 nuncupavit; philosophiae lector in collegio abulensi, cum S. Theresia conversatus est; sacram deinde theologiam prius Vallisoleti et deinde Neapoli, quam urbem anno 1584 attigit, et tandem Romae, professus est. Anno 1587 Roma Complutum missus, ubi rectoris munere cum laude perfunctus, provinciae baeticae annis 1589-1593 praefuit. Anno 1593 quintae congregationi generali interfuit; et Hispaniae assistens anno 1597 creatus, Romae ad annum 1608 permansit, quo in Hispaniam regressus et provinciae toletanae praepositus est, eamque ad annum usque 1612 administravit. Rector tandem collegii complutensis nominatus, hoc munere et vita simul perfunctus est 16 Septembris anni 1614, aetatis sexagesimo sexto et quinquaginta et uno annis in Societate traductis. Ex Patris de Uriarte commentariis, nobis ab eodem humanissime commodatis.

aperiam, cur mihi hoc muneris sit demandatum, et impositum onus, inde hoc contigit, ex quo diuini numinis beneficio hunc virum Neapoli (vbi tum Theologiam profitebar) mirum in modum colui, magnaue ex illius familiaritate et consuetudine emolumenta percepi. Quo sane tempore mecum, tametsi indigno, venerabundus senex, me vt doceret, studia sua communicauit, ac participem laborum fecit. Deinde alia quoque accedit ratio. Nam cum ego illius morti, seu vitae potius felicissimae, quae tum inchoabat, vnus e multis interesssem, operam illi meam, diligentiamque promisi, vt illius scripta a me tandem ederentur, quae tanto et Dei zelo, et animarum commodo iam diu ipse elaborasset. Nunc igitur, vt, et promissis stem, et Ecclesiam hoc nouo munere luculenti scriptoris cumulem, hoc onus libenter subii: nouo insuper reuerendi admodum patris Claudii Aquaeuiae, nostri Praepositi Generalis, imperio astrictus. Hae sunt, benignissime Lector, caussae propter quas laboris huius prouintiam ego vnus prae caeteris Societatis sustinui; quem opto, et Deo gratum, et tibi vtilem fore. Reliqua viri huius facta videbis in primo illius operum tomo, qui post hunc, auctore Deo, atque auspice, lucem intuebitur.»

Ex hisce editoris praemonitionibus «benigno lectori» exhibitis, et ex diversa praefatione, quam idem proculdubio editor in primo commentariorum volumine «Benigno et Sacrarum literarum studioso Lectori» inscripsit, clare perspicitur volumen septimum commentariorum, primo loco excusum Matriti anno 1597; deinde vero anno 1600, mutatis primis foliis, titulo ut diximus, nouae editioni accommodato, et praefatione generali in primum totius operis volumen translata; reliquis voluminibus infra recensendis insertum, denuo in lucem prodiiisse ⁶².

Tertio loco recensendi sunt «Alfonsi Salmeronis Toletani, e Societate Iesv Theologi, Commentarii in Evangelicam Historiam, et in Acta Apostolorum, in duodecim tomos distributi». Matriti apud Ludovicum Sanchez, annis 1598-1601, excusi. Accedunt ejusdem auctoris «Commentarii in omnes Epistolas

⁶² Cf. URIARTE, loc. cit., II, pagg. 507-508.

B. Pauli, et Canonicas; in quatuor tomos distributi...», ibidem apud eundem typographum anno 1602 editi. Editores sexdecim horum voluminum extiterunt laudatus P. Bartholomaeus Pérez de Nueros et Frater Christophorus López, qui fuit P. Ribadneirae socius et librarius ⁶³.

In his commentariis collegit Salmeron ditissimos concionum suarum et sacrarum lectionum thesauros, quas longo et laborioso vitae suae cursu in praecipuis Italiae urbibus coram lectissimis auditoribus dixerat. Quonam autem tempore et qua de causa omnia sua scripta prelo committenda ordinaverit, eleganti calamo ipse in praefatione ad candidum lectorem his verbis proficitur: «Sed ut eo redeat oratio, unde digressa est; cum ad hanc aetatem grauiorem, et senectuti proximam, Deo dante, peruenerim, nec ad verbum Dei populo proponendum tam validae vires, et tam firma latera, ut antea, mihi suppeterent, nonnullis magnis viris e re Ecclesiae Catholicae fore visum fuit, si me ad scribendum conuerterem; ut ea, quae diuturna sacrarum Scripturarum meditatione, et longa veterum Patrum lectione eram assecutus, ad communem sanctae Dei Ecclesiae vtilitatem scripto proderem. Agnosco prorsus pulcherrimam, et per se honestissimam prouinciam, et quam si ego ex parte aliqua recte administrare possem, Christianae Reipublicae, et sacrarum literarum studio, non inutilem arbitrarer futuram.»

Expendit deinde graves difficultates, quae illum a scribendi labore deterrebant, quas inter non minimam esse fatetur illius saeculi consideratio, quod «omni» ait «disciplinarum genere excultum, eruditionis et humanioris literaturae studio perpolitum, Sacrarum vero literarum cognitione in primis instructum et ornatum: quamobrem qui hoc tempore aliquid vellet in medium adferre, quod non sit vel ingenio elaboratum, vel industria perfectum et limatum, atque adeo eloquentiae viribus fultum, verborumque floribus decoratum, oleum sane et operam perdidisse videri posset... Haec erant», ait Salmeron, «quae animum meum

⁶³ Vide P. URIARTE, loc. cit., n. 3476, ubi erudite quidem de hac operam Salmeronis editione disserit, aliqua menda Patris Sommervogel corrigit, et obscura quaedam ejusdem auctoris loca illustrat.

ab hoc munere retardabant, ne dicam avocabant: nam explorans me ipsum, cognoscebam quantum esset mihi curta supellex et quam parum haberem in bonis, ut tantae provinciae satis facerem.

Veruntamen haec omnia impedimenta perucit quorundam magnorum virorum autoritas, qui me ad hoc parum propensum, nonnihilque repugnantem, imperiosis vocibus adhortabantur; multorum etiam nostrae Societatis Fratrum et Patrum importunae preces additae sunt, qui cum me magna ex parte propter diuturnam consuetudinem familiaritatemque agnoscerent, putabant rem Ecclesiae Dei non inutilem futuram, si ego eorum sententiae cederem. Videbam praeterea, multa ex his, quae verbo, aut praedicando, aut legendo dixeram, a nonnullis fuisse excepta, et passim multorum manibus teri, et quosdam etiam aliquando tentasse, inscio me, quaedam ex illis in publicum edere, nisi mea diligentia essent auocati et prohibiti: eorum vero pleraque erant lacera, imperfecta, et minus apte expressa, quam a me dicta fuissent. Propterea, ne quid mihi, ut fieri assolet, affingeretur, aut quae bene dicta erant, inepte, aut indocte proderentur, consultum putavi, si ipse meis verbis, et rotundis (si quae sunt) sententiis animi mei sensa explicarem: qua via, et ratione (ne quid dissimulem) libenter assero me ad scribendum fuisse permotum. Coniunctum postremo fuit religiosae obedientiae imperium. Nam reuerendus admodum Praepositus noster Generalis Franciscus Borgia, vir summa vitae integritate, atque prudentia cumulatus, aliquoties me et verbo praesentem, et scripto absentem sollicitavit, ne talentum quod a Domino acceperam, sub terra absconditum reponerem, occasionemque oblatam de Republica Christiana bene merendi, illamque meis laboribus iuvandi, praetermitterem: quam sane Pastoris mei mollem, ac mitem vocem, si praecepti rationem habere interpretari debui, nullam reprehensionis notam apud prudentes lectores, et aequos iudices, me incursum arbitror. Compellor igitur, et mei ingenii naturam expugnare, intellectumque meum quasi collum obedientiae supponere, imbecillitatisque meae atque ignorationis nulla ratione habita, rem longe difficilem, et viribus meis imparem, de Domini auxilio, et obedientiae merito confisus, aggredi.

Postremo ne quis eum in scribendi negotio, «corniculam Aesopi, alienis plumis indutam,» imitatum, gloriari existimaret, se potius aliorum laboribus adiutum fuisse summa animi demissione profitetur. Inter quos P. Jacobum Lainium nominat, eumque meritissimis laudibus extollit. Gratum nostris lectoribus facturos arbitramur, si tanti viri elogium ipsius Salmeronis verbis in hoc loco referamus, quae ita habent: «Cum autem his, qui adhuc superstites sunt, aut paullo ante vita sunt functi, multa me debere non ignorem, nonnullosque consulto nominatim enumerare possem, vnum tamen prae ceteris non putavi mihi esse silentio praetereundum, nimirum reuerendum admodum, religiosissimumque pariter ac doctissimum patrem Iacobum Laynis, felicitis recordationis, Generalem quondam nostri instituti Praepositum, virum profecto singulari, ac pene diuino, ingenio praeditum, multarumque disciplinarum eruditione pene ad miraculum instructum; praestantissimoque iudicio, atque eminentissimo in Scripturarum sacrarum, ac veterum Patrum lectione cumulatum. Quem ego si pro eius meritis celebrare vellem, grandiori, ac faciliiori eloquentia, quam quae mihi contigit, commendandum, exornandumque esse non dubitarem: parco tamen, ne quisquam me illi plus aliquid tribuisse ob amicitiam existimet, praesertim eorum, qui illum non agnouerunt; aut, vt verius dicam, ne me tantis eius sanctae vitae, ac singularis doctrinae ornamentis (quae toti Ecclesiae in Synodo Tridentina compertissima atque exploratissima extiterunt) imparem et minus cultam orationem attulisse iudicare valeat. Caeterum cum mihi coniunctissima quaedam atque indiudiva vitae, instituti quoque, ac studiorum ratio et communio, etiam ante nostrae Societatis institutionem, cum eo, plane singulari Dei munere intercesserit, ingrati profecto animi notam euadere me posse non putarem, nisi praesenti praefatione testatum omnibus redderem, me illius plane magni quondam in Ecclesia Dei viri studiis ac laboribus magnopere adiutum, atque subleuatum fuisse⁶¹.»

In volumine XII commentariorum Salmeronis, post explana-

⁶¹ Hoc Lainii elogium, ex eadem praefatione depromptum, edidit GRISAE, *Jacobi Laines... disputationes tridentinas*, I, 55^o.

tionem libri Actuum Apostolorum habentur quatuordecim tractatus, sub numeris LXI-LXXIV editi, quos P. Grisar ⁶⁵ non a Salmerone, sed ab ejus scriptorum editore, Patre Pérez, multis quidem ex originali exemplo, quod ille Lainio adscribit, truncatis, mutatis ac deformatis, ibidem insertos fuisse suspicatur. Hoc autem non ita factum fuisse perspicue eruitur ex sequentibus argumentis: 1.^{um} ex epistola a laudato P. Pérez de Nueros, Patri Aegidio González Dávila die 20 Februarii anni 1585 data, quae in bibliotheca Regiae Academiae matritensi «de la Historia» asservatur, ubi ait Salmeronem, cui ipse ad mortem usque adstitit, intimaque cum eodem consuetudine conjunctus vixerat, omnia sua scripta ita ordinata et disposita reliquisse, ut prelo statim sine nova recognitione committi possent; unde aperte eruitur Patrem Pérez nihil aliud egisse quam editionem operum procurare ⁶⁶. Quod autem ille in epistola nuncupatoria ad Claudium Aquamvivam ait se «auctum aliqua ex parte et excusum» reddere eidem, a quo acceperat Salmeronis opus, non de eodem opere, sed tum de duplici epistola operi praefixa, altera quidem praeposito generali Societatis, altera candido lectori inscripta, tum de vita P. Salmeronis, quam initio primi voluminis adjecit, intelligendum videtur. De caeteris haec intelligere, quae in sexdecim voluminibus exhibentur, prorsus arbitrarium judicamus.

2.^{um} argumentum duci potest ex altera epistola, et quidem autographa, quae in codice *Epist. Salmer.*, primo loco reperitur, a P. Francisco Foliano Patri Claudio Aquaevivae die 16 Februarii 1585 data. Antequam vero eam in medium proferamus, animadvertendum censem Patrem Folianum, qui socius et amicus erat P. Salmeronis, eo vita functo, jussum fuisse rationem reddere praeposito generali de scriptis ejusdem Salmeronis; quod ille statim praestitit, haec eidem Patri Claudio de hoc negotio scribens: «Poiché è parso ai superiori ch' io dessi ragguaglio a V. P.^{ta} de' scritti del R. P. Salmerone (quale merco di prossimo passato nostro Signore chiamò a se, per darle il premio di tante sue fatiche per la sua santa chiesa e questa minima

⁶⁵ Loc. cit., I, 53 * et seqq.

⁶⁶ Ita rem habuisse affirmat P. Uriarte, loc. cit., II, pag. 508.

Compagnia sua, massimamente nella città di Napoli, a cui sua vita quasi tutta consacrò) procurerò di farlo con ogni breuità; ancorchè senza tal ordine e carico impostomi, da me medesimo mi doueno addurre a fare quest' vffitio, e per rispetto e obbligo che teneuo a così gran Padre, cui fatiche di tanti anni passate per le mani mie (quali si siano) per se si conoscessero e riconoscessero da V. P., affinchè fossero indrizzate a qualche buon fine suo desiderato... Saperà dunque V. P. che l' opere del P. Salmerone sono diuise in tre classi: La prima è euangelica, inscritta della vita, dottrina, morte e resurrettione di N. Signore, diuisa in 12 libri ben grandi chi più, che manco, di quali li quattro primi furono riueduti dal P. Roberto Bellarmino; gl' altri otto dal P. Pais, di buona memoria, eccetto la metà dell' vltimo, ch' è il più longo di tutti (nel qual si comprende tutt' il libro e volume de gl' Atti Apostolici), perchè s' ammalò, di qual malattia egli morì: e questa parte riuedo io adesso (quanto a me tocca) correggendo e rinouando alcune cose (al solito) da me malamente scritte, e raccoppiate ancora...» *Hactenus Folianus; ex cuius epistola scimus volumen commentariorum in Acta Apostolorum, in manuscriptis fuisse inter octo, quae ibi recenset, maximum; et ita etiam in editione coloniensi, quam prae oculis habemus, contingit; nam reapse ex octo voluminibus, quae quantum subsequuntur, maximum est ultimum; cui si demas tractatus de jurisdictione episcoporum, non certe inter alia majus erit, ut quivis, si lubeat, videre poterit.*

3.^{um} argumentum procedit ex collatione tractatus a P. Grisar editi cum tractatibus Salmeronianis, in praefato volumine exhibitis. Quicumque utramque lucubrationem attente et sine praepudio consideraverit, quamvis cum P. Grisar fateri debbit priorem «referre faciem, ut ita dicamus, originalem», scilicet formam imperfectam quam Tridenti Lainius, vel Salmeron, vel uterque simul, huic labori nondum expolito contulerunt; nequaquam tamen admittere poterit alteram referre idem opus infeliciter praecisum ac detruncatum. Et sane haec altera lucubratio idem opus, a Salmerone novis curis expolitum, stilo limationi exornatum, pluribus Patrum et sacrae scripturae testimoniis ditatum,

et, expunctis quibusdam singularibus, quae ad concilii tridentini disceptationes pertinebant, suis tractatibus de ecclesia Christi accommodatum, omnium temporum studiosis exhibet. Ex quibus apparet iudicium a P. Grisar de hoc opere Salmeronis prolatum prorsus a rei veritate abhorre, dum ait illam disputationem «a manu posteriore (non quidem Salmeronis, ut putamus, sed editoris) esse praecisam, decurtatam, ut ne dicatur mutilatam; et dum de Patre Pérez de Nueros, viro gravissimo et prudentissimo, haec affirmat: «Sicque concludere fas est, editorem operum Salmeronis exemplar vetustius quam vel ipsum nostrum, prae manibus habuisse, in quo suam detruncationis artem [!] exerceret, etsi non semper, ut vidimus, cum debita attentione »⁶⁷.

Ex allatis rationibus duo concludere jam possumus: primum, certo Salmeroni adscribendos esse tractatus, qui duodecimo volumini ejus operum inserti sunt; ab eo enim, quales habentur, emendati et limati inter caetera propria scripta repositi sunt ⁶⁸. Alterum autem, si minus certe, at valde probabiliter existimari potest, tractatum illum originale, Tridenti lucubratum, aut a Salmerone scriptum et a Lainio emendatum, aut ab utroque pariter fuisse compositum. Et hoc quidem neque ipse P. Grisar, qui Lainio paternitatem operis tribuendam censet, Salmeroni inficiandum arbitratur, cum haec ad rem scribere non dubitat: «Salmeronem quod spectat, forsitan eo minus a vero aberrabimus, si partem notabilem laboris eidem adscripserimus, quod Disputatio nostra ab editore operum Salmeronis vel pro opere Salmeroniano haberi potuit, ut statim videbimus.» Et re quidem vera, si prae oculis habeantur multiplices occupationes, quibus Lai-

⁶⁷ Vide quae supra, annot. 61, de P. Bartholomaeo Pérez de Nueros scripsimus, quae quidem Patrem Grisar prorsus ignorasse videtur, cum tales artes ei attribuit.

⁶⁸ Omnes fere auctores, qui de Salmeronis scriptis disserunt hos tractatus, sive explicite, sive implicite, eidem adscribunt. Cf. HURTER, *Nomenclator literarius*, I, 80; ANDRIES, *ibid.*, annot. I; POSSEVINUM, *Apparatus Sacr.*, I, 46; et NICOLAUM ANTONIUM, *Bibliotheca hispana nova*, I, 46. Post Patrem GRISAR, SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, VII, 483; et BRAUNSBERGER, *Canisii epist.*, III, 448, de his tractatibus disseruerunt. Prior autem Patris Grisar sententiae adhaeret; alter vero rem integram relinquere videtur.

nus Tridenti distinebatur, si multae litterae, quae ejus nomine et ipso consulto ad universam Societatem quotidie ferme scribebantur, quae quidem plura volumina complent, considerentur; si ejusdem infirmae valetudinis ratio habeatur, credibile admodum fiet praecipuam laboris partem in illo tractatu conficiendo a Salmerone susceptam fuisse⁶⁶. Et de hac re satis superque dixisse arbitramur.

2.^o—SALMERONIS SCRIPTA INEDITA

2.^o Praeter epistolas, de quibus supra diximus, aliqua, licet pauca, Salmeronis scripta prelo nondum commissa, in aliquibus archivis asservantur. Ac primo loco recensenda est versio hispanica orationis de S. Joanne evangelista, de qua supra, pag. xxiv, diximus. En hujus versionis titulus:

1. «Oración del Reuerendo Padre Maestro Alonso de Salmerón de la Compañía de Iesús, theólogo, hecha agora poco ha en el Concilio Tridentino, en la qual se pinta la verdadera forma de los Perlados A semejanza de Sant Juan Euangelista.» Vol. in 4.^o, 12 ff. in fol.—Hoc mss. exstat in archivo collegii malacitani S. J.—Alterum exemplum olim possidebat collegium imperiale matritense⁷⁰.

2. «Responsio ad articulos de indulgentiis a R. P. Alphonso Salmerone data⁷¹.»

3. «Predica del P. Salmeron de natiuitate Domini.» Quaternio solutus 6 foliis constans⁷².

4. «Salmeronis exhortationes.» Volumen infra inter codices sub numero 8 describendum.

5. «Concio habita in die Assumptionis a P. Salmeron Romae 1558⁷³.»

6. «Varias persecuciones de la Compañía, de que dió noticia el P. Salmeron.» Hac lucubratione usus est P. Ribadeneira

⁶⁶ Vide infra, pag. xlv, cod. 110.

⁷⁰ Ex scheda a P. Uriarte nobis commodata. Vide infra, annot. 75.

⁷¹ Ex codice 7, infra describendo, ff. 85-121, sub n. 3.

⁷² Ibid., n. 7.

⁷³ Ex codice 8, infra describendo, ff. 80-89, sub n. 7.

in suo opere «*Persecuciones de la Compañía de Jesús*» ubi tere totum hunc Salmeronis tractatum emendatum transcripsit initio operis. Sed ea, quae Ribadeneira postea suo libro addidit, opus multo amplius, locupletius ac elegantius constituunt, cujus tamen prima idea ac origo huic Salmeronis primae lucubrationi debere videtur ⁷⁴.

7. «Commentaria in sex priora capita libri Geneseos, quorum sextum incompletum remansit ⁷⁵.»

8. «Raccolta di cose udite dalle Lettioni et prediche del R. Messer Alfonso Salmeron, uno dei fundatori della Compagnia di Gesù —Ce MS. de Battista Peretti est à la bibl. de Vérone ⁷⁶.»

9. «"P. Alphonsi Salmeronis Italicas Conciones reperi duobus tomis comprehensas, quae quidem Venetiis in Societatis templo fuerunt recitatae. His adcedunt sex ejusdem Salmeronis Lectiones in Ps. CXVIII: «Beati immaculati in via» Romae habitae a. 1561." (Zaccaria: *Excurs. Littér.* T. I, p. 152).—Ce MS. se conservait au collège de Modène ⁷⁷.»

10. «Alphonsus Salmeron. Sermones italice et Conceptus varii ejusdem MS. sunt in Bibliotheca Vaticana Codic. 4625.

⁷⁴ Ex codice 9. Vide infra, pag. XLV.

⁷⁵ Ex epistola P. Foliani supra, pagg. XXX-XXXI, citata. P. BARTHOLOMAEUS ALCÁZAR, *Chrono-Historia de la Compañía de Jesus en la Provincia de Toledo*, vol. III, ms., Década V, anno 1585, cap. VI, § 1, haec habet: «Guárdanse originales en el archivo de este collegio imperial, un tomo suyo, sin perficionar, de commentarios sobre el Génesis; otro de cartas suyas, borradores de respuestas á muchas questiones theológicas; y en lengua española, la oración que en el concilio tridentino dixo, en la festividad de S. Juan evangelista, de la verdadera idea de los prelados. Y en el archivo del collegio de Alcalá, varios de sus sermones traducidos del italiano al idioma latino.» Haec scribebat P. Alcázar Matriti circa annum 1710, quo secundum volumen Chrono-Historiae typis excusum est. Unde patet eo tempore manu scripta Salmeronis supra recensita, partim in collegio imperiali matritensi Societatis Jesu, partim in complutensi, asservata fuisse. An ad nostra usque tempora omnia illa scripta, praeter orationem de S. Joanne Baptista, de qua superius diximus, conservata fuerint, incompertum habemus.

⁷⁶ Ex SOMMERVOGEL, *Biblioth. de la Comp. de J.*, VII, 483.

⁷⁷ Ibid.

4626. 327. ubi et Lectiones sacrae praesertim de Eucharistia Neapoli factae, habitae anno 1567. Italica lingua d. cod. 4625 ⁷⁸.»

11. «Prediche del Rev.^{do} Pre. Mag. Alphonso Salmerone theologo della comp.^a di Giesu sop. le parabole del Sacro Evangelo per tutta la quaresima in Roma nel 62. In 8.^o, pp. 750.— Se trouvait en 1892 au scolasticat de Maria—Laach et a dû être transporté ailleurs ⁷⁹.»

12. Volumen continens adversaria responsionum Salmeronis ad varias quaestiones theologicæ eidem propositas ⁸⁰.

13. Salmeronis conciones variae ex italico in latinum sermonem conversae ⁸¹.

⁷⁸ Ibid. ex NICOLAO ANTONIO, *Bibliotheca hispana nova*, tit. *Alph. Salmeron*, loc. cit.

⁷⁹ Ex SOMMERVOGEL, loc. cit.

⁸⁰ Ex ALCÁZAR, loc. cit. in annot. 75.

⁸¹ Ex ALCÁZAR, loc. cit. ibid.

PRIMI VOLUMINIS PROOEMIUM

Cum in generali praefatione de epistolarum Salmeronis genere ac de ratione in iis edendis servata dixerimus, nunc de hujus voluminis monumentis distinctius ac enucleatius disseremus.

Hoc igitur volumen tercentum et sexaginta circiter epistolas vel alia monumenta complectitur, ab anno 1536 ad 1565 lucubrata; ita ut, si aliqua ante Societatis institutionem data, quae in appendice reperiuntur, excipias, caetera omnia hujus libri monumenta annis 1540-1565, quibus Ignatius de Loyola et Jacobus Lainius Societatem gubernarunt, exarata fuere.

Harum vero litterarum bona pars, nonaginta scilicet et quatuor, sunt autographa vel originalia Salmeronis, tredecim apographa coeua, quae, ubi desunt originalia, a nobis proferuntur, centum octoginta et tres litterae a Polanco ex generalis praepositi commissione Salmeroni datae, quae ex regestis infra describendis transcriptae sunt. His adde septuaginta, plus minusve monumenta, quae sive ad praefatas epistolas illustrandas, seu ad Salmeronis acta locupletanda, in appendice ad calcem voluminis exhibentur.

Si autem de rebus in his epistolis pertractatis scisciteris, tametsi non omnia nova, nec ad historiam aequae utilia esse fateamur, plura certe suppetunt, quae frustra alibi quaesieris, multa profecto quibus variarum nostrae Societatis provinciarum historiae ditescere possint. Jamque in ipso hujus libri vestibulo prostat epistola Salmeronis die 2 Februarii data, quae anglicae provinciae scriptoribus nova aliqua suppeditabit, quibus suae provinciae primordia illustrare valeant. Nullibi etenim edita hactenus vidimus, quae ibi de Salmeronis et Broëti in Hiberniam itinere enarrantur. Ac primo quidem ex Salmerone scimus eos non in

portu Galliae, ut ait P. Prat ¹, sed in Flandria navem conscendisse; in summo vitae discrimine eos versatos, bisque ob validas tempestates terram capere in portubus Angliae coactos fuisse, ubi festum Natalis Domini transegerunt. Alata Castra post tot discrimina perveniunt, ibique Scotiae regem et reginam congregiuntur, a quibus comiter et perhumaniter excepti, in suae legationis prosecutione juvantur. Saepius cum regina colloquuntur, cui litteras commendatitias, ab episcopo remensi, ejus fratre, datas, exhibent; et de eorum vocatione ac vitae instituto sciscitanti satisfaciunt; nec desunt in tam dissitis regionibus, qui apostolicos legatos agnoscant, eorumque vitam et mores apud dynastas collaudent; regis Galliae legatus Joannes de Morvillier, qui, Deo providente, iis diebus ad Scotiae regem missus fuerat, quamvis Patribus ignotus, nec ab iisdem rogatus, eos regi commendavit; eorumque vitam et instituta laudibus exornavit. Exinde vero tanto amore erga Patres ille vir nobilis affectus est, ut eos saepius ad suam mensam invitaverit, aliaque amicitiae non dubia signa praebuerit, vitaeque spiritualis documenta ab iisdem audire exoptaverit, quamvis id opere exsequi impeditus fuit (2-10) ². Plura insuper de eadem expeditione in altera epistola 9 Aprilis 1542 data, uberius quam in Chronico Polanci tractata, reperiuntur (10-14).

Patrum ac theologorum Concilii tridentini animum diverse affectum erga nostrates Tridentum advenientes pulchre describit Salmeron, ubi eos in tres classes dispescens, primos sincero amore nostros excepisse, eorumque adventu laetatos fuisse ait; alteros vero Societatem, veluti rem nugacem ac risibilem, contempsisse; tertios, qui spirituales homines videbantur, caute ut rem periculosam, eandem Societatem tractandam existimasse (19).

Cum autem de patriarcha Aethiopiae deligendo Ignatius sociorum Tridenti commorantium vota exquireret, Salmeron Paschasium Broëtum nominat, cujus quidem votum, a Boero Patri

¹ *Mémoires pour servir à l'histoire du Père Broët*, pag. 55.

² His numeris intra uncinos clausis paginae hujus voluminis notantur.

Jajo adscriptum, a Salmerone exaratum fuisse et proprio nomine datum demonstramus (31).

De Joanne Bermudes, qui a quibusdam rerum aethiopicarum scriptoribus verus ac legitimus patriarcha fuisse dicitur, ab aliis autem in dubium id revocatur, exstat in hoc libro epistola Salmeronis, ubi testimonium cardinalis Marcelli Cervini de hoc negotio profertur, unde nova lux iis accedit, quae a P. Camillo Beccari tanta monumentorum copia illustrantur (34-36) ¹.

De oratione, insuper, quam Salmeron Tridenti, in festo S. Joannis evangelistae anno 1546 apud tridentinos patres quam plurimos pro suggestu dixit, eruditam prorsus epistolam idem Salmeron P. Antonio Achilli scriptam nobis reliquit, qua cujusdam doctoris parisiensis acrem ejusdem orationis censuram refellit, doctrinamque suam solidis argumentis defendit, simulque religiosae modestiae ac demissionis exemplum praebet, dum suam lucubrationem publicae lucis non dignam censet (41-47).

Quantum vero ad collegii bononiensis exordia et ad quam aptissimas eidem sedes comparandas noster Salmeron insudaverit, plures ejusdem litterae luculenter patefaciunt (50, 55-70). Nec solum bononiense collegium illi egregio viro debitorem se fatetur, verum et venetum, cujus primae aedes a Salmerone Societatis nomine acceptae in possessionem fuerunt (78-79); patavinum, pro quo multos etiam labores suscepit (76-77); et plura alia, sed prae omnibus neapolitanum et alia illius provinciae gymnasia, in quorum institutione ac dotatione tot annis eximiam operam ac indefessos labores posuit (104, 106-109, 206, etc).

Quoniam autem nimis diffusa evaderet haec praefatio, si de singulis collegiis sermo institueretur, de nolano tantum aliquid attingemus; de caeteris vero lectores nostros ad indicem rerum remittimus; ubi singulorum distincta mentio fiet. Nolanum porro collegium, quod primum illius provinciae, post neapolitanum, exstitit, de ejusque initiis, fundatoribus, personis ac rebus frequenter disserit Salmeron in suis litteris, quibus respondent suo

¹ Cf. BECCARI, *Rerum aethiopicarum scriptores occidentales inediti a saeculo XVI ad XIX*, I, 79; II, 345-47; III, 14.

loco epistolae Polanci, ex commissione generalium praepositorum scriptae (245, 250, 254, 262, 310, 313-314, 316-318, 322-323, 338, etc.).

De templo quoque amplissimo, quod Neapoli, Salmeronis cura ac studio, erectum est, plura in his epistolis commemorantur (160, 249, 328, 337, 446, 483, etc.).

Demum, ut hujus praefationis finem faciamus, nonnulla ex argumentis in his litteris pertractatis strictiori calamo innuemus. Ac prae omnibus, ipsius Salmeronis vita, labores, conciones, virtutes et egregia facinora in hisce monumentis clarius et uberius quam in libris hactenus de eo evulgatis, purissima veritatis luce circumfusa, nobis proponuntur. Quanta aviditate vel summi viri Salmeronem pro suggesto dicentem audirent (114, 115, 122, 141, 143, 145-146, 150, 155, 157, 158, 161, 170, 237, 299); quo honore, qua existimatione a regibus et optimatibus habitus (4, 126-127, 219-223, 228-237, etc.); in his tamen honoribus suimet ipsius semper contemptor deprehenditur (31, 38, 46, 463, 470, 488, etc.); caritatis et concordiae fautor (283, 313, 388); fidei catholicae strenuus defensor, etiam cum virorum principum offensione (52, 415); quamvis vero cardinalis Moroni, ob suspiciones levi fundamento innixas, offensio non Salmeronem dumtaxat sed Societatem respexerit, haec semper optima officia tam pio et amico viro praestitit (235, 354-355). Multa insuper de Lainio ejusque scriptis ac laboribus (112 113, 359, 442, 458-459, 462-465, 473, 476, 480, etc.); de Bartholomaeo Carranza, ejusque catechismo (230, 235, 252, 256, 271, 274, 276); de bibliotheca columbina (287-288); de conclavi pro electione novi pontificis anno 1559 habito, cui Lainius interfuit (347-348, 350-354), in his litteris continentur. Haec et alia bene multa haud injucunda nostris lectoribus, nec historiae tum ecclesiasticae, tum nostrae Societatis, inutilia fore confidimus. Restat ut de codicibus in hoc volumine adhibitis pro more nostro aliqua praenotemus.

RECENSIO CODICUM

EX QUIBUS MONUMENTA IN HOC OPERE EDITA DEPROMUNTUR ¹.

CODEX EPISTOLARUM SALMERONIS

PRAECIPUE IN HOC OPERE ADHIBITUS ².

Codex 31.

Epist. Salmer.—Vol. 0^m,337 × 0^m,221; membrana compositum.

Inscriptio a tergo in corio fuscii coloris litteris deauratis: «EPISTOLAE | P. SALMERONIS.»

Monumentis 253 stilo lapideo recenter signatis coalescit.

Continet epistolas Salmeronis, magna parte autographas vel archetypas, quarum plures S. Ignatio datae sunt. Aliquae insuper S. Ignatii vel aliorum ad ipsum, vel ad alios de ipso. Praecedunt 5 folia non signata, a compositore libri addita, quorum secundum hanc in priori facie habet inscriptionem, manu fratris Trigos nitide exaratam: «Epistolae | P. Alphonsi Salmeronis | ab anno 1542 | ad annum 1580.»

CODICES JAM A NOBIS ALIAS DESCRIPTI ET HIC ADHIBITI

Ex prima serie *Monumentorum S. Ignatii* sequentes usurpati sunt:

Codex 1.—*Regest. I-V*. Descriptus in pagg. 28-30.

Codex 2.—*Cod. Rom. I*. Descriptus in pag. 32.

Codex 4.—*Epist. Polanci*. Descriptus in pag. 33.

Codex 6.—*Cod. Rom. II*. Descriptus in pagg. 33-34.

Codex 11.—*Brevia et rescr. ant.* Descriptus in pagg. 35-36.

Codex 20.—*Epist. Quadrim. I*. Descriptus in pagg. 39-40.

Codex 21.—*Epist. Mixtae*. Descriptus in pag. 40.

Codex 30.—*Epist. Lainez*. Descriptus in pag. 43.

Codex 36.—*Epist. Cardin.* Descriptus in pag. 45.

¹ Videantur annotationes, quae habentur in *Monum. Ignat., Epist.*, I, 27.

² Ejus descriptio ex *Monum. Ignat., Epist.*, I, 43, desumitur. Vide etiam, quae supra, pagg. XX-XXIV, diximus.

- Codex 37.—*Epist. Episcop.* Descriptus in pag. 45.
 Codex 40.—*Cod. diversor.* Descriptus in pag. 46.
 Codex 46.—*Var. Histor. I.* Descriptus in pagg. 48-49.
 Codex 52.—*Cod. Belero.* Descriptus in pag. 52.
 Codex 60.—*Cod. Matrit. I.* Descriptus in pag. 56.
 Codex 68.—*Cod. Ebor. I.* Descriptus in pag. 62.
 Codex 69.—*Cod. Ebor. II.* Descriptus in pag. 62.

CODICES NONDUM A NOBIS DESCRIPTI

Codex 1.

Italia (1557-1559).—Vol. o^m,274 × o^m,208 ²; membrana olim compositum.

Inscriptio a tergo, manu exarata: «Italia | 1557. 1558. 1559» Eadem inscriptio in prima facie operculi iteratur.

Continet initio 2 ff. non signata, ubi est index epistolarum; et 499 ff. scripta et atramento signata.

Hic codex et quatuor sequentes sunt regesta epistolarum Roma ad Italiae domos ex praepositi generalis commissione transmissarum. Prima hujus voluminis epistola 17 Octobris 1557, ultima vero 10 Junii 1559 data fuit.

Codex 2.

Italia (1559-1560).—Vol. o^m,280 × o^m,210; membrana antiquitus compositum.

Inscriptio a tergo, manu scripta: «Italia | 1559. 1560.» Haec inscriptio in priori operculi facie iteratur.

Continet 6 ff. pura et 377 ff. scripta et atramento signata. Prima epistola 10 Junii 1559, ultima autem 26 Octobris 1560 data est.

Codex 3.

Italia (1560-1562).—Vol. o^m,285 × o^m,210; membrana olim compactum.

Inscriptio a tergo, manu exarata: «Italia | 1560, 1561, 1562.»

² Mensurae codicum hic exhibitae, ex foliis libri, non autem ex operculis, sunt desumptae.

Continet 2 ff. pura et 580 ff. scripta, quorum 305 atramento, caetera vero lapideo stilo signata sunt. Incipit ab epistola 28 Octobris 1560 data et desinit in litteris 26 Junii 1562 exaratis.

Codex 4.

Italia (1562-1564).—Vol. 0^m,278 × 0^m,210; compositum et membrana a tergo munitum.

Inscriptio a tergo, manu scripta: «Epistolae | Italiae | 1562 | 1563 | 1564.»

Continet 2 ff. pura et 382 scripta et atramento signata. Ad calcem 1 fol. purum. Prima epistola 26 Junii 1562, ultima vero 15 Aprilis 1564 exarata est.

Codex 5.

Italia (1564-1565).—Vol. 0^m,278 × 0^m,210; antiquitus compositum et membrana a tergo munitum.

Inscriptio a tergo, manu exarata: «Epistol. | Italiae | 1564 | 1565.»

Continet 2 ff. alba et 380 ff. scripta et atramento signata. Ad calcem 1 fol. purum. Prima epistola 16 Aprilis 1564, ultima vero 9 Juni 1565 data est.

Codex 6.

Germania. Gallia. Polonia (1561-1565).—Vol. 0^m,270 × 0^m,210; recentissime compactum et membrana a tergo et in angulis operculi munitum.

Inscriptio a tergo, manu scripta: «Germania. | Gallia. | Polonia. | 24. Maii. 1561 | 30. Augusti. 1565.»

Continet 1 fol. purum recenter additum, 1 fol. album antiquum et 304 ff. scripta et atramento signata. Ad calcem 1 fol. purum antiquum et 1 fol. recenter adjectum. Primae et ultimae epistolarum dies a tergo notati sunt. Hae autem litterae sunt quae Roma ad provincias Germaniae, Galliae et Poloniae jussu praepositi generalis mittebantur, et in hoc regesto transcriptae fuerunt.

Codex 7.

Lainii et Salmer. tractatus. varii.—Vol. 0^m,220 × 0^m,160; assutum et operculo chartaceo munitum.

Inscriptio a tergo quondam exarata, temporis injuria periiit. Altera

inscriptio in priori operculi facie ita habet: «Jacobi Lainez et Salmeronis tractatus varii.»

Continentur in hoc codice tractatus varii a diversis librariis exarati, in ff. 157. En tractatum titulos: 1. «Summa eorum, quae per R. P. Jacobum Laynez e suggestu proposita sunt populo genuensi circa mercatorum frequentiora negotia.» ff. 1-57.—2. «De fuco et ornatu mulierum.» ff. 58-81.—3. «Responsio ad articulos de indulgentiis a R. P. Alphonso Salmerone data.» ff. 85-121.—4. «De ritu sacramenti Eucharistiae, ex 3.^a parte D. Thomae excerpto, quaestione 83.^a» ff. 123-134.—5. «De censuum emptione et venditione.» ff. 135-146.—6. «De vectigalibus et aliis publicis vectigalibus brevis tractatus.» ff. 147-157.—7. In quaternione soluto, 6 ff. «Predica del P. Salmeron de nativitate Domini.»

Codex 8.

Lainii et Salmer. exhortationes.—Vol. 0^m, 215 × 0^m, 142; membrana compactum.

Variis quaternionibus a diversis amanuensibus exaratis, omnibus foliis signatis, coalescit.

Inscriptio a tergo: «Exhortationes | Laynez | Salmeron | Ordinationes | avisi | praxes.»

Tractatus in hoc codice contenti sunt: 1. «Come si han da governar' quelli che attendono al prossimo in Soc. Jesu.» Sex capita industriarum, italice, ff. 1-23.—2. Excerpta de virtute charitatis, ex P. Toleti adhortationibus, italice, ff. 25-40.—3. Excerpta de virtute castitatis, ex iisdem adhortationibus, italice, ff. 40-47.—4. «Dialogo del frequentar la sacra comunione», italice, ff. 48-50.—5. Adjumenta ad privatam reformationem sui ipsius, italice, ff. 53-66.—6. «Seconda parte. Degli sacramenti», italice, ff. 69-78.—7. «Concio habita in die Assumptionis a Salmeron Romae 1558, ff. 80-89.—8. «De cognitione sui», latine, ff. 92-112.—9. «In die S. Thomae», italice, ff. 113-117.—10. In epist. S. Pauli ad Romanos, cap. 18, italice, ff. 118-128.—11. Lectiones Romae habitae a P. Laynez in 1.^a, 2.^a et 3.^a dominica Adventus, italice, ff. 130-134.—12. «Brevis tractatus de censibus», latine, ff. 138-143.—13. «Tractatus de symonia a R. P... Lainez», latine, ff. 148-165.—14. Promissiones Vet. Testamenti de Christo, et earum impletiones, latine, ff. 172-185.—15. «Quali devano esser li costumi et vita del religioso», italice, ff. 186-190.—16. «Essamine generale della coscienza...» Ex libro Exercitiorum, ff. 191-199.—17. «Peccata cordis, quae et cogitationes dicuntur, sunt haec», ff. 200-205.—18. «Quae privatis personis Soc. Jesu conueniunt ex litteris et con-

cessionibus apostolicis, latine», ff. 206-215.—19. Varia de instituto Societatis Jesu, etc., ff. 216-246.—20. «Qua ratione scribendi uti debeant, qui extra Urbem in Societate nostra versantur», ff. 247-250.—21. «Es-sortationi del P. Laines... sopra l' esame della Compagnia.» 3 ff. non signatis.

Codex 9.

Persecuciones de la Compañía.—Quaternio 0^m,313 × 0^m,220; solutus, in archivo provinciae toletanae, capsula B, n. 39.

Inscriptio in prima facie primi fol.: «Varias persecuciones de la Comp.^a, de que dió noticia el P. Salmerón.» Altera ibid. inscriptio: «Del P. Salmerón.»

Continet 6 ff. scripta et unum fere purum initio positum, ubi est inscriptio et fragmentum quoddam, ad aliam lucubrationem pertinens. Manus est ignota, cum pluribus Ribadeneirae autographis emendationibus. Vide supra, pagg. xxxiii-xxxiv.

Codex 10.

Laines collectanea.—Vol. in f.^o, variis opusculis non ejusdem dimensionis coalescens, membrana compositum.

Inscriptio a tergo grandiusculis litteris manu exarata: «Iacobus | Lainez | Collectanea.»

Foliis 1-462, ex ordine signatis, et, si pauca demas inter singulos tractatus posita, scriptis, coagmentatur.

In hoc codice, quem P. Grisar littera A insignivit, praeter tractatus septem ab eodem, ex P. Boero ⁴, loc. cit., pagg. 25^{*}-26^{*}, recensitos, plures alii continentur, non omnes a Lainio compositi. Saltem enim illae annotationes, quae ff. 321-332 habentur, in censuram facultatis theologiae parisiensis, non a Lainio sed a Michaële Baio scriptae fuerunt. Alii vero tractatus, de residentia episcoporum, de cultu imaginum, de praesentia reali Jesu Christi in sacramento eucharistiae (qui postremus Polanci manu exaratus est) quamquam probabili conjectura Lainio adscribendi videantur, id tamen certo affirmare non possumus. Praestantissima sane hujus codicis pars est tractatus, cui titulus: «Disputatio de jurisdictione episcoporum et Romani Pontificis primatu» ff. 150-243, de qua superius, pagg. xxx-xxxiii disseruimus, et hic aliqua addenda erunt, ut illa melius intelligantur. Hic igitur tractatus a

⁴ *Vita del... P. Giacomo Laines*, pag. 341 et seqq.

duobus librariis exaratus fuit, quorum prior folia 150-205 scripsit, alter vero reliqua a fol. 205v ad finem usque exaravit. Nullibi manus Lainii nec Salmeronis apparent. Paucae, quae exstant, emendationes, librariorum manu factae videntur. Non ita contingit in tractatu «de calice laicis porrigendo», qui paulo ante hanc disputationem habetur, ubi frequentissimae Lainii emendationes conspiciuntur, et interdum etiam Salmeronis, qui propria manu quinque versus exaravit. Haec autem disputatio nullum titulum praefert, unde operis paternitas certo constet; nam sub illo titulo a tergo codicis posito «Iacobi Lainez collectanea» aliquod opus Michaëlis Baii et alia opuscula incertae paternitatis contineri vidimus. Ex his patet Patrem Grisar, nimis Patri Boero fuisse, dum ejusdem auctoritate innixus, haec scripsit ¹: «Duo extra quaestionem posita sunt. Alterum est, non Salmeronem Disputationis proprium auctorem esse, sed Lainium, cui tum inscriptio veteris codicis in archivo Societatis Jesu asservati tum correctiones in eodem a Lainii manu per totam Disputationem factae paternitatem operis juxta P. Boero apertissime vindicant.»

Totus autem codex incipit ex tractatu, cui titulus: «Quod summus pontifex rector sit universalis Ecclesiae.» Desinit in opusculo, cui titulus ad calcem positus est: «Testimonia multa pro veritate sacramenti Eucharistiae et ejus usu.»

¹ Loc. cit., pag. 53*.

NOTAE FREQUENTIUS USURPATAE

EARUMQUE INTERPRETATIO

annot.—annotatio.	O. S. B.—ordinis S. Benedicti.
apogr.—apographum.	O. S. D.—ordinis S. Dominici.
archet.—archetypum.	P.—Pater.
autogr.—autographum.	pag., pagg.—pagina, paginae.
B., Btus.—Beatus.	PP.—Patres, Papa.
cap.—caput.	Rdus.—Reverendus.
Card.—Cardenal.	R. P. T. = Reverenda Paternitas
cf.—confer., conferatur.	Tua.
cod.—codex.	R. P. V. = Reverenda Paternitas
D., Daus.—Don, Dominus.	Vestra.
Dr.—Doctor.	S., SS.—Sanctus, Sancti.
D. V. A.—De Vuestra Alteza.	S. A.—Su Alteza.
D. V. P.—De Vuestra Paternidad.	sc., scil.—scilicet.
D. V. R.—De Vuestra Reverencia.	seq., seqq.—sequens, sequentes.
ex. gr.—exempli gratia.	S. J.—Societas Jesu.
f.—folia.	S. M.—Su Majestad.
fol.—folium.	S. P.—Sua Paternitas—Su Paterni-
H.—Hermano.	dad, etc.
HH.—Hermanos.	S. S., SS. ^{ta} = Su Santidad, Sua San-
ibid.—ibidem.	tidad.
id.—idem.	S. S. ^{ria} , S. S ^{ria} .—Su Señoría.
i. e.—id est.	S. S. ^{ria} Rma.—Su Señoría Reveren-
Jha., Jhus.—Jesus.	dísima.
lib.—liber.	tit.—titulus.
loc. cit.—loco citato.	t.—tomus.
Mag.—Magister.	V. A.—Vuestra Alteza.
ma.—manu scriptum.	V. E.—Vuestra Excelencia.
mas.—manu scripta.	V. M.—Vuestra Majestad.
Mtre.—Maestre.—Mestre.	V. md.—Vuestra merced.
Mtro.—Maestro.	v. gr.—verbi gratia.
N. P.—nuestro Padre.	vol.—volumen.
N. S.—nuestro Señor.	V. P.—Vestra Paternitas.
n., nn.—numerus, numeri.	V. R.—Vestra Reverentia.
O. M.—ordinis minorum.	X. ^o , Xpo.—Christo, Cristo.
O. P.—ordinis praedicatorum.	xpiano.—christiano, cristiano.
Opt. Max.—Optimus Maximus.	Xpoual.—Cristóbal.

EPISTOLAE P. ALPHONSI SALMERONIS

I

VOTUM

PATRIS ALPHONSI SALMERONIS

ROMAE 4 APRILIS 1541 ¹.

Eligit ac pronuntiat pro suo ac totius congregationis praelato ac superiori dominum Ignatium de Loyola.

Ihs. Maria

In nomine Iesu Xpi. Amen. Ego Alphonsus Salmeron, huius Societatis indignissimus, praemissa ad Deum oratione, et re, pro qualicumque meo iudicio, mature pensata, eligo ac pronuncio pro meo et totius congregationis praelato ac superiori dominum Ignatium de Loyola, qui iuxta sibi datam a Deo sapientiam, sicut nos omnes in Xpo. genuit ² lacteque pavit paruulos, ita nunc in Xpo. grandiores solido oboedientiae cibo. ³ deducet ac diriget in pascua pingua et uberrima paradisi et ad fontem uitae, ut, cum gregem hunc pusillum Iesu Xpo. pastori magno ⁴ reddiderit, veraciter nos dicamus: «et nos populus pascuae eius et oves manus eius» ⁵; ipse uero gaudenter dicat: «Domine, ex his, quos dedisti mihi, non peridi ex eis quenquam ⁶.» Quod ipse Iesus pastor bonus ⁷ nobis dignetur concedere. Amen. Haec est sententia nostra.

¹ Ex autographo, in *Cod. Rom. I*, unico foliolo seu scheda, n. XVI. «Triduoque ad electionem praepositi generalis Domino commendandam et considerandam absumpto; eo elapso, unusquisque ex eis suum suffragium scriptum et obsignatum in arcam intulit. Omnibus autem post tres alios dies convenientibus, et suffragia aperientibus, P. Ignatius communi consensu in praepositum eligi inventus est.» POLANCUS, *Chron.*, I, 91.

² I COR., IV, 15.

³ HEBR., V, 13, 14.

⁴ HEBR., XIII, 20.

⁵ Ps. XCIV, 7.

⁶ JOAN., XVIII, 9.

⁷ JOAN., X, 11.

Scriptum Romae quarto die Aprilis 1541.
A tergo propria manu. Salmeron.
Sigilli vestigium.

2

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

ALATIS CASTRIS 2 FEBRUARII 1542 ¹.

In Scotiam perveniunt. — Regem et reginam invisunt, a quibus optime excipiuntur. — Adversa rerum conditio in Hibernia; quapropter profectio a plerisque eis dissuadetur. — Glascoviam Paschasius se confert, inde Irvinam, ut pleniorum rerum cognitionem comparare valeant. — De doctore Scoto et de magistro Grillant. — Sociorum precibus se commendant, nuncios petunt. — Broëtus, Irvina redux, in Hiberniam eundum censet, ejusque sententiae accedit Salmeron.

La gracia y amor de X.^o nuestro Señor seia sempre en nuestro fauor y nuestra ayuda. Esta es para hazer saber cómo, loado nuestro Señor, emos llegado a Escocia, aunque en el llegar emos estado más de lo que pensamos, por los rodeos que emos traydo en uenir por Adiepa ^a, donde estuuimos quatorze días y dahí á Flandes, y de ay á Canfor ^a, que es un puerto de Gelandia ^b,

^a Sic (?). — ^b Sic: Zelandia (?).

¹ Ex apographo, in *Cod. Ebor. I*, fol. 12. De occasione, qua haec epistola data fuit, pauca praelibare non abs re erit. Henricus VIII, Angliae rex, auctoritatis romani pontificis iugo excuso, regni etiam Hiberniae catholicam gentem ad suam impietatem trahere aggressus est. «Cujus rei certior Pontifex factus, cum praeclusos sibi undique videret aditus ad ferendam tot animis opem, ...consilium denique cepit, maxime urgente Roberto, armacano antistite, ut eo de Societate nonnullos, nunciorum nomine, ampla cum potestate legaret.» ORLANDINUS, *Historia Societatis Jesu*, part. I, lib. III, n. 45. In consilii hujus executionem ad Martium anni 1540 designatus occurrit P. Joannes Codurius. Vide *Epist. PP. Broëti* etc., pagg. 421 et seqq. Mense autem Februario anni 1541 Salmeron ei additus apparet loco Francisci Marsupini, qui prius Codurio socius datus fuerat, prout ibidem annotavimus. Joanne autem Codurio letali morbo correpto, P. Paschasius Broëtus eidem suffectus fuit. *Ibid.*, pagg. 23 et seqq. Ambo igitur cum sodali Francisco Zapata die 10 Septembris 1541 iter hibernicum arripuerunt. Cf. POLANCUM, *Chron.*, I, 96; et *Monum. Ignat., Epist.*, I, 174. Cum multa hujus apographi verba perperam scripserit librarius lusitanus, praecipua tantum notamus. Caetera prudens lector facile emendabit.

² Deppa (Dieppe), portus in provincia Galliae, hodie Seine-inférieure dicta.

³ Ex his clare patet non accurate scriptum fuisse a PRAT, *Mémoires*

en donde estuuimos más de 20 días en passaje y nao. Finalmente partimos en una nao flamenga, y estuuimos em passar 20 días enteros, los últimos de Deziembre, y llegamos aquí la víspera de año nuevo; aunque nuestra nao, por serle el viento contrario, se quedó dos millas desta villa principal de Escocia que se llama Hedemburgo ⁴, á la qual venía; pero nosotros nos salimos y venimos por tierra, y la nao vino de allí á 6 días.

Hanos hecho nuestro Señor á todos tres en este passage grandes mercedes en comunicarnos alguna parte su †, porque, ultra de las comunes miserias y fastidios que trae consigo la mar, y principalmente en este tiempo tan recio de Deziembre, no podemos dizir que ayamos tenido un día bueno y de salud, así por ser la primera vez que M. Pascasio y yo entramos en la mar, como porque misser Francisco se le hincharon los pies de bexigas ^c y materia, del grande frío que hizo; y tan notablemente, que no se podía tener sobre ellos ni ha podido acabar de sanar en más de un mes, aunque al presente, Dios loado, se halle mejor, y ya salga fuera de casa.

Ultra desto los vientos nos fueron tan rezios y tan contrarios, que una noche principalmente pensamos quedarnos en la mar; pero nuestro Señor nos libró por su misericordia. Digo esto porque aquí es fama cierta que estos días mismos se han perdido algunas naos que venían también de Flandes. Praeterea por la tempestad de vientos nos fué necessario entrar dos vezes en puerto, y de Inglaterra. En el uno estuuimos ocho días, y tuuimos la Navidad: y aunque nuestras vestes y traje fuessen un poco á la romanisca, passamos con dizir á los que no[s] lo pedían que éramos españoles; y á ratos para hazer. fee dello habláuamos español, porque esta tierra de Inglaterra passan con peligro grande de la vida personas que vienen de Roma, ó frayles con su

^c Sic *pro* vejigas.

pour servir à l'histoire du Père Brost, pag. 55: «Ils arrivèrent assez heureusement jusqu'au détroit de la Manche. Là ils s'embarquèrent pour l'Écosse.»

⁴ Alata Castra (Edinburgh).

hábito. En ella vimos muchas religiones destruydas y dessoladas, y muy frequente el dizir mal del papa: et hoc est apud vulgus.

Hallamos aquí en Hedemburgo la corte, el rey ⁵ y la reyna ⁶, los quales por otras naos que venían delante tenían ya nueuas de nuestra venida, aunque el para qué no lo sabían. Pensaban quien ^d era para ser legado en esta tierra; y dos días después de reposar, M. Pascasio y yo fuimos á visitar y hablar al rey. Misser Francisco, por estar mal de sus pies, no pudo venir, y assí le representamos el breue de S. S. ⁷. La respuesta que nos dió fué muy graciosa y fauorable: scilicet, que él nos daría letras de fauor para los príncipes de Ibernía, y con esto un hombre que nos llevasse seguramente hasta allá ⁸. Después dimos otra letra á la reyna, que trayamos de París de un hermano suyo, llamado el arzobispo de Rens ⁹, y hablándole dos ó tres uezes muy fauorablemente, queriéndose enformar en particular de nuestra vida y profesión y modo de proceder, lo qual ella auía soboydo ^e por ultra de lo que nosotros le dimos parte.

Hauía aquí tres ó quatro escoceses, que nos conocían de allá, de Roma, los quales han aquí publicado nuestra vida y profesión: y entre los otros señaladamente un embaxador ¹⁰ del rey de Francia, que vino aquí estos días á el rey de Escocia, el qual, según algunos nos han dicho, habló al rey y á la reyna dando muy buen testimonio de nuestra vida y exercicios en que nos ocupáuamos, sin hauelle nosotros hablado ni visto. Después acá este embaxador nos ha tomado amor, y nos ha hecho mucha honra en su casa, donde hemos ydo muchas vezes á comer y ce-

^d Sic pro que. — ^e Sic ex latino subaudio.

⁵ Jacobus V, nepos Henrici VIII, regis Angliae.

⁶ Maria Lotharingiae (de Lorraine), alias «domina de Longueville» dicta, filia I ducis Guisani (de Guise), Claudii Lotharingiae.

⁷ Vide *Epist. PP. Broëti*, etc., pag. 215-216.

⁸ Hic comes, Patribus adjunctus, erat Farquhardus Farquhardson, frater episcopi insularum. Cf. HOGAN, *Ibernia Ignatiana*, pag. 6. Literas autem regis vide in appendice, n. 3.

⁹ Carolus Lotharingiae, archiepiscopus remensis.

¹⁰ Joannes de Morvillier, a Francisco I, Galliae rege, ad Jacobum missus.

nar. Y si su buelta para Francia no fuera tan presto, él de muy buena gana quisiera oyr algunas doctrinas espirituales. Assí aquí en la corte era tan nota ^f como en Roma nuestra vida.

Después acá, enformándonos de las cosas de Hibernia, del estado en que está y del passaje, emos hallado muy grande difficultad y incerteza, y mayor á mi juizio que en Roma, porque quién dize una cosa, quién otra; y no hemos allado en esta tierra hombre que nos sepa dezir cosa de uista, y los más y quasi todos han sido en aconsejarnos de no passar, hasta al arzobispo de Glasco ¹¹, que es cancelario deste reyno; y el embaixador de el rey de Francia de su proprio motiuo ha sido en hablar al rey y á la reyna que no nos dexasse passar á tal tierra, donde no ha uendo esperança de fructo, poníamos las uidas en uentura; y á nosotros particularmente nos ha dissuadido, por pensar que allá no hay remedio de estar seguros.

Júntase con esto que estos días han uenido aquí tres sacerdotes hibernos, y según creio ^g pera passar á Roma: ellos entre los otros nos lo han mucho dissuadido, diziendo que ni allaríamos parte segura donde estar, ni porto seguro adonde desembarcar, que el rey ¹² no le tenga ocupado. Finalmente que no hay uilla murada, ni ciudad, ni tierra alguna fuerte en toda la isla de Irlanda, que no esté por el rey de Inglaterra; y esto hemos sabido ser cierto por otras uías.

Vltra desto hannos relatado estos mismos hibernicos, que dos principales príncipes se haufan de poco tiempo acá unido y confederado con el rey: el uno es el príncipe Adoner ¹³, el qual este uerano passado se confederou con el rey, y esto se tiene por cierto y público aquí en Scorcia; el otro es el príncipe Uriel ¹⁴, el qual, dies días antes que estos hibernicos partiessen de Hiber-

^f Sic ex latino notus. —^g Sic pro creio.

¹¹ Glascoviae archiepiscopus erat Gabinus Dunbar, Jacobi V olim praeceptor.

¹² Angliae scilicet rex, Henricus VIII.

¹³ O'Donnell, de quo vide *Epist. PP. Broëti* etc., pag. 26 et 29.

¹⁴ Oynell hic princeps dicitur in epistola Broëti et Salmeronis, die 9 Aprilis 1542 data. Cf. *Epist. PP. Broëti* etc., loc. cit.

nia, hauía dado un hijo suio en rehenes al rey. Desto acá no hay fama, ni es cosa cierta, por ser la cosa tan fresca. Preterea dizen, que lo poco que queda en la fee cathólica y en la obediencia del papa, que está en los montes, y cada día tienen guerra ^b unos con otros.

Oiendo tantas nuevas y razones pera no passar, antes de hazer cosa in alteram partem, quesimos hauer enformación de otras personas que más supiesen, y de otros hibernicos; y pera esto effecto ⁱ nos pareció que Mtro. Pascasio fuesse hasta Glasco, que es una ciudad de este reyno, de donde se embarca pera passar á Hybernia, donde nos dizen que frequentemente suelen uenir hibernicos ansy por mercaderías como por estudiar, por ser universidad.

Parece ser que, llegado allá, supo tan poco como aquí, porque no alló ningún estudiante ny mercaderes al presente; y así, con parecer de algunos á quien él desde aquí fué encomendado, passó adelante quinze milhas á otro puerto que se llama Erui ¹⁰, donde suelen uenir naues de Hibernia y gentes de aquella provincia, pera allí tomar maior intelligencia de nuestras cosas, y antes de Glasco nos escreuió una letra, en la qual escriue esta cláusula: «Crastina die, Deo fauente, ut citius ⁱ et breuius sciamus quid sumus acturi de legatione nostra et missione, descendam a Glasco ad portum alium, qui dicitur Irruin, et consequenter in Hiberniam, si inuenero nauim paratam cito uel ad paucos dies; aliter ego reuertar ad uos, et cito ne demiremini si uadam in Hiberniam, quia ego puto, si ipsi praesentes essetis, vos habituros idem iudicium, secundum quod dicitur mihi a multis; in portu relinquam uestimenta mea, et induam me chlamide hibernia ¹¹, et omnia cum maiori cautella ^k, quoad fieri possunt, faciam» etc.

Destas palauras poderéis collegir su deliberación de passar en

^b Sic pro guerra. — ⁱ Sic pro para este efecto. — ^j citius ms. — ^k Sic.

¹⁰ Irvina, aliis Irva (Irvine).

¹¹ Pallio scilicet in illis regionibus usitato, ne facile ab inimicis dignoscatur.

Hibernia para explorar más la tierra y ánimos de los príncipes; y como que ya sean passados doze días iustos y él no buelue, creemos sea passado, aunque dello no hajamos recebido letra suia. Y aunque este parecer no le leuasse de acá, parece que nuestro Señor se le ha puesto, pues tan animosamente se pone á passar la mar, y explorar la tierra de Hibernia con tantos peligros; y así nosotros esperamos aquí hasta ver, plaziendo á Dios, su buelta, y la respuesta que traerá [para obrar] conformemente á ella; porque si la stancia de allá es segura, y ellos nos reciben y dessean nuestra venida, aunque aya algún peligro en el passo, passaríamos: si ¹ la repuesta será que allá no se puede entrar seguramente, ni estar, ó que no nos quieren recebir, ni acceptar, entonces haremos lo que nos dijo el Rdo. cardenal de Inglaterra ¹⁷, scilicet, excludere ¹⁸ puluerem de pedibus ¹⁸, y boluiermos ¹⁸; aunque si possible fuesse, queríamos antes de nuestra partida y buelta recebir letras y parecer ó mandado vuestro, ó de los reuerendos que en nuestra casa stuuieren, sobre esto, para en todo seguirlo y comprirlo así, pues de prudencia es prouer lo que nos puede acontecer. Por esto os rogamos que con diligencia se nos scriua por multiplicadas lo que en tal caso deue-
mos hazer, para que antes de nuestra partida recibamos letras uestras.

Nosotros, entretanto que uiene Mtre. Pascasio, procuraremos de no perder nuestro tempo, exercitando algunos que ya auemos cominciado; aunque si la corte no se partira ^o tan presto, tuviéramos más messe ², porque teníamos ya crédito y autoridad para frutificar.

La uía ³, por donde podríamos recebir más presto letras, se-

¹ se ms. *saeptius*. —² *Sic*. —³ *Sic pro* volvernos. —^o *Sic pro* partiera. —^p *Sic pro* miés. —^q ura ms.

¹⁷ David Beaton (Beatoun, Bethon, Bethune), sacra purpura anno 1538 insignitus et anno sequenti ecclesiae primatialis sancti Andree archiepiscopus creatus. Pro fide orthodoxa et sanctae sedis juribus semper acerrime decertavit.

¹⁸ «et quicumque non receperint vos, ... exeuntes inde, excutite puluerem de pedibus vestris.» MARC., VI. 11.

ría escriuiendo á Enuers á algùn mercader uuestro conocido, pera que de allí se nos embien á donde ordinariamente haby¹ nao pera aquy. El sobrescrito venga en latim ó en italiano, endereçado á Miçer Juan Grillaut em casa del señor Valentin, clérigo maior de Castilla en Hedamburg; ou podesse² endereçar á Miçer Juan Thornitum, el qual es vna persona ecclesiástica, que en Roma ha sido mucho tiempo corial³, y tiene ordinariamente más plática allá en Roma que hombre desta terra, y agora estos días ha embiado allá vn sobrino suyo del mismo nombre y co nombre⁴, al qual se pueden dar las letras que por essa vía quisiéredes embiar. Desse mancebo, sobrino deste, poderá dar razón ó el doctor Scoto⁵, ó el factor del cardenal de Scotia, que se llama Iacobo Salmea. En el sobrescrito, ó dentro de la primer cubierta, digua⁶: «Estas cartas se dñen ó si⁷ embien á los nuncios de Hibernia hulano y hulano» etc. A qualquiera destes, que vengan las cartas, vendrán seguras; y avn será mejor endereçarlas al primer, conuen á saber⁸, á Mtro. Juan Grillaut, capellán que fué del doctor Scoto, el qual nos ha hecho mil plazerres en buscarnos aposiento, y mirar por nosotros, y ser nuestra lengua, pues en esta tierra poco siruen las nuestras. Él se manda encomendar affectuosíssimamente en toda la Compañía, máxime en miçer Ignatio, y en miçer Claudio⁹. Está tan puesto en el seruico de Dios, que parece que salió aer¹⁰ de los exercicios, y nunca habla sino dellos.

Al señor doctor Scoto se le puede dizir cómo hasta agora no auemdo¹¹ recebido letra suya, y assí se han acá mucho maravillados sus hermanos, los quales nos han venido á ver y pedir nuevas dél; y plaziendo á Dios N. S. vn día destes yremos á casa del mayor, que está vna milla de aquí, á comer. Esto es in genere todo lo que acá passa.

¹ *Sic pro* haya. — ² *Sic pro* ó puédese. — ³ *Sic pro* curial. — ⁴ *Sic pro* obsoleto connombre. *Nunc dicimus* apellido. — ⁵ *Sic pro* diga. — ⁶ *Sic pro* den ó se. — ⁷ *Sic pro* conviene á saber, scilicet. — ⁸ *Sic pro* ayer. — ⁹ *Sic pro* habemos.

¹⁰ Robertus Wauchop, armacanus archiepiscopus.

¹¹ P. Claudius Jajus.

Rogamos encarecidamente dos cosas: la vna es, encomendarnos encarecidamente en las oraciones de todos os Padres y hermanos y amigos de casa copulativim et copulativum, de los quales nunca nos olvidamos. La segunda es, que con diligencia se nos escriua de lo que deuemos hazer en nuestras cosas, y de las nueuas que de toda la Compañía y hermanos absentes y presentes ouieren, pera que de todo lo bueno que se haze hagamos gracias á Dios N. S., y nos gozemos en él, á quien quedo rogando y suplicando nos quiera dar por su infinita misericordia su gracia complida pera que de todo sea hecha á su sola gloria su voluntad buena, bien plazendo, perfecta ¹. Amén.

De Hedemburgo oy día de nuestra Señora á II de Hebrero de 1542.

Después de escritas estas tornou Mtro. Paschasio del puerto de Airuin passados ia doze días iustos; y no passó en Hybernia, porque todo el tiempo que allí estuvo no tuuo viento la nao, y también porque lo que desseaua saber de Hybernia lo supo allí en Hiruin de diuersos mercaderes, y de algunos hybérnicos; y assy parece que las cosas de Hybernia no son tales como las pintan acá, según allí se enfermó. Y porque la información que él trae es sufficiente á movernos á entrar allá, todos tres auemos deliberado, por euitar porlixidades, hazer lo que Mtro. Paschasio quere hazer, scilicet, explorare Hyberniam. Y como él escriue más largo ², em esta no ay otra cosa que añadir sino que, en auiendo las cartas del rey de Escocia de fauor pera los príncipes de Hybernia, nos partiremos dentro de 6 ó 8 días pera passar em Hibernia, por ser tiempo em que ha algunas naues apareiadas pera allá passar. Nuestro Señor los ³ aderece, guíe é lleue de su mano.

De dos de Hebrero de mil é quíentos é quorenta é dous.

Omnium nomine tuus in X.º indignus filius,

SALMERON.

Titulus initio additus: Carta que o P. Salmeron, hum dos

¹ Sic *pro* las.

² Rom.. XII, 2

³ Hae litterae periisse videntur.

primeiros de nossa Comp.^a, escreueo a nro. P. Ignacio de gloriosa memoria, da corte del rey de Escocia, indo com o P. micer Pascasio e misser Francisco pera Hibernia por nuncios apostolicos, a 2 de Feu.^{ro} de 1542.

3

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

ALATIS CASTRIS 9 APRILIS 1542 ¹.

Hiberniam tandem se ingressos esse. — Quam pessimo loco sit in ea religionis negotium describitur. — A primoribus non bene se exceptos, vitasque discrimini obnoxios fuisse. — De sua missione frustrata dolent, de fructibus autem perceptis laetantur. — Ex Hibernia, et forte ex Scotia, iuxta mandatum Romae acceptum, discedendum censent. — Expectare se interim, ut Roma, quid agendum sit, eis significetur.

La gracia y paz de nuestro Señor sea siempre en nuestro fauor y ayuda. Amén. Por las últimas quadruplicadas, que escriuimos desta misma villa ^a, os hazlamos saber cuántas dificultades y impedimientos nos ponían en el estar de Hybernia, y por no parecer no hazer nuestro deuer y cumplir la misión, nos pareció á todos tres visitar la isla de Hybernia, y explorar si en alguna manera allá pudiéramos, estando-seguros, hazer algum prouecho. Dios N. S. dándonos ánimo y fuerças, entramos en Hibernia el 2.^o día de quaresma ^b, y estuuimos 34 días dentro della, y en breue supimos la miseria y calamidad de aquella tierra, que ya no ay piedra sobre piedra.

Porque primeramente los principales señores della, que son Oniel ^a y Olonel ^b, de ocho ó diez meses á esta parte son estos citados para comparecer en Dublinia delante del deputado d'

^a Sic pro O'Neill. — ^b Sic pro O'Donnell.

¹ Ex apographo in Cod. Ebor. I, fol. 23v. Edita est a P. ASTRAIN, *Historia*, I, 679-681. Commemoratur in epistola Polanci ex comm., 17 Maji 1542 data, et a nobis in *Monum. Ignat., Epist.*, I, 199-201, prolata, ex qua dies scriptionis hujus epistolae innotescit, scil. 9 Aprilis, quae in apographo eborensi tacetur. Usus est eadem POLANCUS, *Chron.*, I, 98-99. Ut in praecedenti epistola, in hac etiam plura librarii lusitani menda offenduntur, quorum praecipua proprio loco notamus.

² Haec ad epistolam praecedentem referuntur.

³ Die scilicet 23 Februarii.

⁴ O'Neil erat princeps Ultoniae. Cf. *Epist. P.P. Broëti*, etc., pag., 431.

el rej, y allí prometer obediencia al rey y reconocerle por suprema cabeça in spiritualibus et temporalibus post Christum, cum pacto tradendi nuntios apostolicos, uel deferentes litteras apostolicas a curia romana. I esto es cosa tan cierta, que quien lo uió en Dublinia nos lo contó y juró. Vltra desto el Oniel ha dado un hijo suyo al deputado del rej en rehenes.

Praeterea [habiendo] sabido así el uno como el otro nuestra venida, hizieron muy poco caso della, y llenos de miedo, á lo que mostraron, en recibirnos y vernos; y ningunos dellos, sabiendo que nos queríamos boluer, fué para prometternos seguridad. Por tanto también nosotros no nos pareció de fiar en ellos, ni de vellos.

El príncipe Odonel nos quiso veér secrete et occulte, y á nosotros no nos pareció ser conueniente á la persbna que sustentáuamos en aquellas partes, que era pública y manifiesta.

Algunos obispos promettían de tenernos seguros; mas de tal manera, que era más por cumplir con la honra del mundo, que por mostrar ex corde que dello holgauan, porque aun ellos corren tanto peligro, que á ratos van huyendo de una parte en otra.

Viendo pues el poco arrimo y fauor que en los principales halláuamos, y el poco acogimiento y cuenta de otros menores príncipes con quienes estuuimos y hablamos, no nos pareció que aquella tierra fuesse para nosotros.

Praeterea las discordias y enemistades, que entre ellos ay, son de tal digestión, que solo Dios basta para curallas, así por los odios inueterados y antigos; como por la feridad y barbaridad de sus costumbres, que quáles sean no se pueden acabar de creer sino de quien las ha uisto y tratado; así también porque este mes son amigos y el siguiente enemigos, y el otro siguiente inter amicos etc., que, según nos han testificado Maculin y Ochan, que son dos príncipes á quienes hablamos, los quales tienen entre sí lite y guerra continua, cinco ó seis uezes es el uno compadre de otro.

Praeterea no ay alguna justicia ni razón de punir á ningún ^c malhechor, ni homicida ^d, ni robador, ni incestuoso, antes el que

^c amigo *ms.* —^d humicida *ms.*

más roba es más honrado; y me acuerdo que un sacerdote me loaua un su señor, como de cosa notable en alabança, que, siendo su señor, en prosperidad tenía 40 caualllos, et faciebat bonás praedas.

Praeterea los monasteros desta isla son ya quasi todos destruydos: los pocos que quedan en pie están echos pedaços ya en gracia de los príncipes que lo pedieron en el tiempo de la concordia y liga con el rey, y son cada día molestados los principes del deputado pera que los acaben de destruir y echar los flaires*; los quales están con tanto miedo, que este uerano pensan de huir; y nos han rogado hablássemos acá en Scocia por ellos á los superiores de sus órdenes pera que los reciban, porque, esto sabido, se partirian luego.

Praeterea los ingleses, uiendo la tiera tan buena y la fertilidad della, si la labrassen, después desta subiección que los dos dichos príncipes han echo al deputado de el rey y hará el tercero, que se llama O'brien, después de pascua quieren uenir á tener abitaciones en Hibernia y edificar casas y uillas, según hemos sabido por cosa cierta.

Praeterea los obispos que allá en Roma se hazen, después de uenir acá, son forçados ó huir ó esconderse y esperar la muerte de el rey, ó quemar las letras apostólicas delante del deputado de el rey y impetrar dél de nueuo el obispado; y creio que si^f mucho más tiempo estuuieramos en ella, que fuera menester delitescere in syluis uel locis secretis, pues que en el poco tiempo que estuuimos fué menester irnos de hun lugar pera otro, porque unos mercaderes ingleses nos quisieron comprar, dando por nosotros ciertas pipas de uino, y huiendo prometido y amenasado que en topándonos nos maltratarían.

Si arrimo hubiéramos en algún príncipe, y el deputado lo supiera, era menester ó que el príncipe corresse periguo como uiolador foederum et pacti et laesae majestatis, ó que el príncipe nos diera en manos suias del deputado. Tanta insania ille furit in extinguenda obedientia sedis apostolicae. Y si tanto caso hazen

* Sic pro frailes. —^f se ms. saepius.

en perseguir uno obispo hecho en Roma, cuánto maior hizieran en los que representauan el pontífice.

Y aunque por una parte hajamos quedado desconsolados en nuestros ánimos por uer que no hallamos manera de effectuar esta nuestra misión y uenida con tantos trabajos de tierra y mar; tamen por otra nuestro Señor nos consoló en que en aquel poco tiempo que allí estuimos alguna buena gente y deuota se confessaron y conmulgaron y ganaron la indulgencia plenaria que les dimos, y con algunos incestuosos y illegítimos dispensamos, á muchos gratis et amore Dei, á otros por mucho poco, tiniendo más ojo á que saliessen del incesto y del peccado, que dotra cosa.

Lo que se cogió se despensó allí públicamente en reparación de iglesias y ajudar biudas y mugeres pera casar y otras obras pías; y desto quedan tan edificados chicos y grandes, que á muchos pobres les pesó de nuestra partida.

Tandem en conclusión: uisto el poco fauor de príncipes, la confederación de ellos y obediencia al rey, el no hauer uilla ni ciudad fuerte, la poca esperança de meter paz entre los señores de Hibernia, uiendo el mandamento que allá nos dieron los Rmos. cardenales de la Inglatierra, que no hallando seguridad en el estar, ó en el passar, nos boluiéssemos, y el consejo que algunos de crédito nos dieron, y por el ditame de nuestras consciencias de no poner en euidente perigo de nuestras personas sin fruto, nos tornamos aquí en Scotia, no sin mucha marauilla y consolación de algunos, que nunca pensaron más uernos, los quales siempre nos dissuadieron la entrada en Hibernia. Sea Dios N. S. loado por todo, que nos lleuó y tuuo allá, y tornó seguros y sanos, aunque el tiempo que allá stuuimos no fué sin parte de la cruz de Christo N. S., así por no tener qué comer, ni qué beuer, ni en qué dormir, ni lugar donde pudiéssemos quietamente dezir un Pater noster; pero todo es poco para lo que merecen nuestros peccados, y de todo esto y demás holgáramos, si pudiéramos quedar para hazer algún seruicio á Christo N. S.; y era en tiempo de quoresma, proporcionado á hazer penitencia.

De aquí á pocos días pensamos visitar el rei y la reina, y darles cuenta de nuestra uenida; y también se holgarán ó assomarán alguna puerta aquí para hacer alguna cosa en servicio de su diuina maiestad, y ansí estaremos esperando aquí la respuesta de los Rmos. cardenales y uuestra, pera uer qué deuamos hazer, ó dónde yr.

Si no hallarmos modo ni ocasión de hazer aquí algo, nos partiremos para Francia y Pariz hasta tanto que ueamos allá la misma repuesta. No ha más que escreuir agora. Un enbultorio que nos mandastes, hecho con otra del señor doctor Scoto, hemos recebido, y olgamos mucho en el Señor nuestro del prouecho que por allá hazen los hermanos nuestros, pues nosotros por acá nada hemos hecho. Sea Dios N. S. seruido, que á lo menos hemos padecido harto. A todos ellos, adonde quiera que estén, ó en Alemania, ó Italia, ó Francia, pedimos por esta ser et in specie et in numero mui encarecidamente encomendados, no oluidando á miçer Andrea, el qual estaua en casa del cardenal de Carpi, de cuyos propósitos, desseos y execución mucho nos hemos en nuestro Señor gozado, y espero en él que, qui dedit illi uelle, dabit et perficere. A micer Vincentio, é á miçer Iacobo de Crescentiis, al señor doctor Inigo López, al señor D. Torres, al señor doctor Carrión, al señor D. Azeton ^b y todos los deuotos de casa, de quienes no nos podemos oluidar, pedimos ser encomendados. Los de casa no los nombramos por pensar que ellos todos nos tienen tanto dentro en sus coraciones para encommendarnos á su diuina majestad, que no han menester que se lo pidamos; y si por pedirlo lo harán mejor, desde agora por esta lo pidimos á todos nominatim hasta Pedro de Ribadenera, cuya letra nos fué muy grata y accepta, y le rogamos nos scriua las menudencias de casa.

No más, sino que nuestro Señor nos dé su gracia para hazer su vontade bien plaziente y perfecta.

De Abril de 1542.

SALMERÓN.

^b Sic (?).

Titulus hujus epistolae: Carta que o P. Salmeron excreueo a N. P. Ignacio da corte d' el-rej de Escocia, indo a Ibernia por nuncio apostolico. Em Abril 1542.

4

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

BONONIA APRILI (?) 1546 ¹.

Labores suos in vinea Domini excolenda positos enarrat.

5

PATRES LAINIUS, SALMERON ET JAJUS

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

TRIDENTO 4 JUNII 1546 ¹.

Acceptis nuntiis gaudent. — Occupationes, quibus se impendunt. — Publice concionandi facultas ipsis procurata. — P. Fabri adventum exoptant.

†
Ihs. María.

La gracia y paz de Xpo. N. S. sea siempre en nuestro continuo fauor y ayuda. Amén.

Oy emos recebido las de V. R. y las otras que con ellas venían ², y de las buenas nuevas de la gloria de nuestro Señor y salud de las almas, que de todas partes vienen, mucho en el Señor nos hemos holgado; y así pensamos harán los señores y amigos á quien pensamos comunicárselas. Nosotros, después que escreuimos, nos ocupamos parte en estudiar las materias que se tratan en el concilio, porque siempre se offrece ó á bocca ó en escrito dezir lo que sentimos á diversos perlados, allende que

¹ Ex BOERO, *Vita del P. Alf. Salmerone*, pag. 15. Et ex POLANCO, *Chron.*, I, 175, confirmari videtur eo tempore litteras a Salmerone datas fuisse de rebus a se Bononiae tempore quadragesimali gestis. Hanc vero epistolam periisse existimamus.

² Ex autographo, a Salmerone exarato et a Lainio, Salmerone et Jajo subscripto, in codice *Epist. Fabri, Jaji et Broet*, duplici fol., n. 69, prius 203. Edita est in *Cartas de S. Ignacio*, I, 479; sed aliqua ibi vocabula omittuntur, plura mutantur. Cf. POLANCUM, *Chron.*, I, nn. 118, 126.

³ Has litteras non habemus.

por mandamiento dellos ^a Rmos. ² nos hallamos en las congregaciones que se hazen de theólogos: parte también en confessar diversas personas, y entre ellas algunos perlados: parte en visitar algunos enfermos, y también muchos ó los más destos señores perlados, y sienpre, como esperamos, con alguna aedificación y provecho.

También en esta tierra an recogido los pobres, y los tienen en vn lugar fuera de la çibdad, donde son proveydos de los Rmos. legados principalmente, y tanbién de las limosnas que para ellos se cogen, y allí nos imos ^b, cada vno su vez, á dezir missa á los pobres, y enseñarlos la vía del Señor, y exhortarlos á caminar por ella con consolación y aedificación nuestra y dellos.

El leer y predicar públicamente ya es desseado de diversas personas de varias nationes, y aun an hecho que vn arçobispo ^c hable á los legados, y en ellos se a uisto voluntad buena á qualquiera obra que sea en servicio de nuestro Señor; y specialmente el Rmo. de Sanctacruz a mostrado el desseo ^c y prometido que lo concluyrá con los otros Rmos.; y assí speramos cada día la resolución, aparejados para hazer en todo la obediencia ². Plega á nuestro Señor guiarlo todo como más sabe ser seruicio suyo: y en este medio que se concluye nos ocupamos, como arriba auemos dicho, iuntamente con el tener algún cuydado de hazer oración por el concilio, y con dar los [exerçios] ^d á algunos sacerdotes; y en otras cosas grandes no nos ingerimos ni entremetemos, sino en quanto somos mandados, y en esto y en lo demás procuramos de guardar en parte lo que V. R. nos or-

^a Sic *pro* de los, *hic et infra*. — ^b Sic *pro* vamos. — ^c *Obscure notatum*. — ^d *Attrita est charta*.

² Cardinalium scilicet concilii praesidium jussu. Hi erant: Joannes Maria Ciocchi, vulgo «del Monte», qui postea fuit papa Julius III; Marcellus Cervinus, postea papa Marcellus II; et Reginaldus Polus, anglus.

⁴ Robertus Wauchop, archiepiscopus armacanensis, ab Armagh, primaria sede archiepiscopali Hiberniae. Vide epist. sequentem.

⁵ Concilii praesidium jussu, theologis omnibus a publicis concionibus abstinendum erat Tridenti sacra synodo perdurante. Sed ante Septembris exitum Lainius et Salmeron illo interdicto exempti sunt. Cf. POLANCUM *Chron.*, I, n. 131; et BARTOLI, *L'Italia*, lib. II, cap. 3.

denó *. Y para cada día de mejor tinta cumplillo, desseamos mucho la venida del Mtre. Pedro Fabro †: y sería mucha consolación de todos que se viniesse por Bologna y Ferrara, Padua y Venecia, y Bassán; porque en todas estas partes, aunque de passada, speramos en nuestro Señor que se consolará, y él consolará y aedificará muchas almas.

No ocurre * por agora otra cosa, sino que, pues aun por la carta podrá en parte ver nuestro frío y nuestra necesidad, por amor de nuestro Señor nos encomiende á él en sus oraciones y en las de todos los hermanos della casa, á las quales con todos los otros señores y amigos de fuera mucho desseamos ser encomendados en el Señor nuestro, el qual á todos conserue y augmente en su sancta gracia.

De Trento á 4 de Junio de 1546.

De V. R. hijos y siervos en Xpo.,

LAYNEZ

SALMERÓN

CLAUDIO JAIO.

Inscriptio. † Ihs. Al Rdo. Padre mio en Xpo. M. don [Ignatio] de Loyola, preposito della Com[pagnia de] Giesù, in sancta Maria della [Strada] appresso di sancto Marco, in Roma.

S. Ignatii manu. De Trento 4 Junii 1546. R.^{da} en Roma 15. De los exercitios que hazen.

Vestigium sigilli.

* ocurre otro ms.

† Hanc instructionem habes in *Monum. Ignat., Epist.*, I, 386.

‡ Cf. POLANCUM, *Chron.*, I, 118.

6

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

TRIDENTO 4 JUNII 1546 ¹.

Iterum de facultate praedicandi obtinenda. — Cardinalis Stas. Crucis erga Patres observatio et sollicitudo. — Varia hispanorum Patrum et theologorum sensa de Societate. — Cautè cum eis agendum.

†
Ihs.

La gracia y paz etc.

Allende del arçobispo armacano ², que, como en la carta dezimos, habló al cardenal de Monte ³, en el leer, syendo movido á ello de otras personas y no de nosotros, auíamos antes propuesto al cardenal de Sancta Cruz ⁴ la intención de V. R. y nuestro desseo de exequirla, si assí pareçiesse á nuestros superiores, narrando también cómo el cardenal de Trento ⁵, que es vno dellos, era ya contento, y S. Sria. Rma. la tomó bien, consejándonos, quanto á los exerçios, que no curássemos de encerrar, ni de apretar á las electiones que hagan presto determinación de su vida; y quanto á esto, allende de dezir que no teníamos intención de hazerlo, pareçe que le hablamos tanto, que bastaua para hazerlo capaz de que en aquellas dos cosas no ^a auía mal ninguno, aunque él dezía que personas grandes dezian mal de los exerçios por esto.

Él en todo nos trata como padre, y quiere que de las cosas que se consultan le demos todos pareçer; y allende del pan y del vino, que nos da cada día sobrado, nos da quatro scudos al mes, con protestaçon que todo lo demás que vuiéremos menester pidamos, hasta vestidos y otras cosas menudas etc. Confiessa

^a lo ms.

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 1 fol. non integro, seu schedula, cum praecedenti epistola Romam missa, n. 6. In margine, Polanci manu: *En el secreto.*

² Robertus Wauchop. Vide epist. praecedentem.

³ Vide epist. praecedentem.

⁴ Marcellus Cervinus.

⁵ Christophorus Madrutius (Madruzzi).

siempre en casa, de manera que de su parte no creemos que esté desedificado; pero su sálita moderación y modestia nos a dado alguna pena en la dilación de la respuesta del praedicar; aunque todo vemos que es imperfección nuestra, porque Dios lo gobernará todo; pero todavía le rogamos que pida á nuestro Señor con alguna instancia para que abra la puerta de su palabra, según que ve que es para su mayor gloria y alabança, y también encomiende á Dios la salud del cardenal, porque está algo enfermo y vienen sobre él todos los cuydados y trabajos del concilio.

En la nación espagnola, como más coxquillosa ^a, ay de todo: algunos nos muestran buena voluntad; y el más syncero y sin fuco es el obispo de Calahorra, que es el doctor Bernal ^a, que escrevía algunas vezes á V. R., y es conoçido de los nuestros allá en Spagna; otros toman nuestras cosas como por cosas de risa y de palacio: otros, que hazen más de los spirituales, hazen más de veras resistentia con metter scrúpulos y dudas y buscar çinco pies al gatto ⁷; pero gracias á nuestro Señor nos ayuda á governarnos con ellos de tal manera, que antes pueden aedificarse y perder de la mala opinión que tenían, que confirmarse en ella; aunque todavía ay que hazer, por ser gente cautelosa y difficil, con la qual es menester special ayuda de Dios para conversar; pero speramos en su majestad que no faltará. Otros desta misma nación nos dan buenas palabras, pero en ningún emos hallado más que esto, sino en el doctor Bernal.

Inscriptio. Para M. Egnatio.

Manu P. Polanci in eadem pagina, sicut et initio epistolae.

En el secreto.

Aliá manu. Del P. Salmerone, che scriue da Trento. Uidetur pertinere ad annum 1546.

^a Sic pro coxquillosa, querula.

^b Joannes Bernardus Diaz de Luco. Cf. *Epist. Mixtae*, I, 203; *Cartas. del B. Fabro*, I, 257; et *Monum. Ignat., Epist.*, I, 239-240.

⁷ Proverbium hispanicum, quod significat jurgia sine causa promovere.

7

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

TRIDENTO MEDIO CIRCITER JUNIO 1546 ¹.*Certior fit sanctus parens plurium, quas in P. Bobadilla improbantur.*†
Ihs.

Lo que aquí se dirá no es para dar pena á V. R. ni para murmurar del próximo, sino para satisfacer á nuestras consciencias, y para que con la oración, ó con otra vía que le pareçerá, ponga el remedio que pudiere en las cosas de Bobadilla; del qual, aunque es assí que, según Mtro. Claudio ² y otros dicen, nuestro Señor en parte es servido, sacando algún fructo con algunas almas, esto tamen tiene tantos contrapesos, que parece que ay bien qué mirar. Estos son: primero (1) el ingerirse en lo que toca á sus misiones, como sería, por el passado, auer procurado de ser reuocado de Germania; y (2.º) de praesente, de venir á Trento, según a dicho el Rmo. Inglaterra ³ á Mtro. Claudio; (3.º) también en la misma Germania se ingería en el estar ó mudar de vna parte á otra, commo el restar [en] ⁴ Colonia y andar

^a *Consumpta est charta.*

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 1 fol., n. 4 bis, prius 415. Vbinam et quando haec epistola scripta fuerit, non in illa notatur. Sed tum ex epistola Bobadillae, 7 Maji 1546 Jajo data, tum ex altera ejusdem Bobadillae, 16 Julii ejusdem anni Francisco Turriano inscripta, probabili conjectura erui potest has Salmeronis litteras mense Junio 1546 datas fuisse. Editae fuerunt a P. ASTRAIN, *Historia de la Compañía de Jesús en la Asistencia de España*, II, 12. In hoc monumento, praeter Salmeronis manum, Polanci scriptura conspicitur, qui, quatuor puncta generalia, quibus Salmeron Bobadillae defectus complectitur, duodecim numeris supra versus additis, in tot particulares defectus distinxit. Hos Polanci numeros intra uncinos, ubi in ms. reperiuntur, annotamus. Ne autem quis forte miretur tales defectus legens, ad mentem revocet quae in *Epist. P. Nadal*, IV, XVI, diximus; et quae de virtutibus P. Bobadillae animadvertit P. ASTRAIN, loc. cit.; nec obliviscatur sapientis moniti S. AMBROSII, scilicet, sanctos viros «non naturae praestantioris fuisse, sed observantioris: nec vitia nescisse, sed emendasse». *De Joseph patriarcha liber*, cap. 1.

² P. Claudius Jajus.

³ Cardinalis Reginaldus Polus.

La *Guía manual* de los cien primeros volúmenes de *Monumenta Historica Societatis Iesu* que acaba de aparecer, con el contenido sucinto de cada uno de los cien volúmenes y un índice *muy sumario* de toda la Colección, se enviará a todos los suscritores de la citada colección, si no dan aviso en contrario. La *Guía* está redactada en castellano y cuesta Liras 2.800 = \$4.55.

Le *Guide Manuel* des cent premiers volumes de la collection des *Monumenta Historica Societatis Iesu* qui vient de paraître renferme un bref aperçu de chacun des cent volumes et un *index* très résumé de toute la collection sera expédié à tous les souscripteurs de cette collection à moins d'avis contraire. Le *Guide* est rédigé en espagnol. Prix du volume: Lires 2.800 = \$4.55.

The handy *Guide* (*Guía manual*) of the first hundred volumes of the collection of *Monumenta Historica Societatis Iesu* has just come off the press. It contains a short summary of the contents of each one of the hundred volumes and a very brief index (*índice muy sumario*) of the entire collection. The *Guide* will be sent to all the subscribers of *Monumenta* unless they expressly state that they do not want to receive it. The price of the volume is 2.800 Italian lire = \$4.55. The *Guide* is written in Spanish.

á Passao ⁴; así que, si V. R. no provee, podría ser que él viniese acá: 2.º En su hablar dicen que es señalado (4) en hablar demasiado, quitando la vez á los otros: y (5.º) en alargarse en hablar de cosas de príncipes y de estados: y (6) en ser nimio en disputar y sin modo, de donde scandaliza y se haze ridículo. Riñe también á las vezes, y entre otras con los nuncios de S. S., á los quales a prouocado y irritado á dezir malas palabras en presencia, y á no dar dél buena información en ausencia. 3.º En el escreuir (7) se desmanda, assí en el screuir letras á príncipes y cardenales sin consejo, y quiera Dios que no sin propósito; y entre otros (8) escreuió vna letra al doctor Scoto ⁵ llena de injurias y de mala crianza, la qual quiso Dios que vino á las manos de Mtro. Claudio, y assí no se la dió. Se desmanda también en esto: (9) en el hazer diversos libros y presentarlos á príncipes, y vno dellos a hecho trasladar en germánico por dar á la reyna de romanos ⁶: otro también haze á Canisio ⁷ ordenar y poner en buen stilo, perdiendo mal su tiempo; y se teme que no le haga stampar; y vno de sus libros se a puesto á leer en Ratisbona, combidando á sus liciones príncipes y obispos y embaxadores: y (10) estos, que deuieron venir vna vez sola, lo narra en su epístola commo si fuessen continuos auditores ⁸; y tamen vno otro scriue á Mtro. Claudio: «Mtro. Nicolò a cominciato a leger non so che libro, et non penso haverà auditorio.» 4.º En su conversación (11) es tan libre, que juega muchas vezes al axedrez con seculares, commo con el embaxador de Venecia ⁹. También a

⁴ Passavium (Passau), urbs Bavariae.

⁵ Robertus Wauchop, doctor scotus ex patria saepe nuncupatus.

⁶ Anna, uxor Ferdinandi I, regis romanorum, filia Uladislai II, regis Bohemiae et Hungariae, soror Ludovici II, ultimi regis Hungariae et Bohemiae.

⁷ B. Petrus Canisius.

⁸ En Bobadillae verba in epistola Claudio Jajo 7 Maji 1546 data: «leo domingos y fiestas el libro mío de bona et xpiana. consciencia, á la qual lección vienen los príncipes todos del inperio, así ecclesiásticos como seculares, el cardenal de Augusta y el nuncio Veralo y todos los obispos.» Ex autographo, in codice *Epist. Bobad. et Roder.*, n. 21.

⁹ Legatus Venetiarum apud Carolum V a mense Septembris anni 1543 ad Julium 1546 fuit Bernardus Navagero. Cf. ALBÈRI, *Relazioni degli ambasciatori veneti*, Series I, vol. I, pagg. 289, 290.

dicho aquí vno á Mtro. Claudio, que vna vez, escalentado en el disputar, (12) y en el beuer de autan ¹⁰, y que se alteró tanto, que apenas pudo tornar á casa; pero en esta cosa Mtro. Claudio dize que nunca lo a visto errar ^b; pero cree que sus gestos y sus mouimientos, que tiene en el disputar, dan causa á algunos á pensar que esté fuera de sí, aunque no lo esté por el uino.

In nomine omnium,

SALMERÓN.

Inscriptio. [†]Ihs. Al Rdo. Padre messer Ignatio.
Solo.

8

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

TRIDENTO 10 JULII 1546 ¹.

Ministeria circa pauperes magno, etiam temporali, eorumdem emolumento exercent.—Episcoporum et theologorum congregationibus ad-sunt, ubi quantum omnibus satisfaciunt suis sententiis, verbo et opere monstratur.—Inde plurimi in Societatis amicos immutati.—Cardinalis Pacheco et Franciscus de Toledo a Patribus visitati, insignem ostendunt erga Societatem benevolentiam.—Alphonsi de Castro et Andreas de Vega amicitiam sibi Patres conciliant.

[†]Ihs. María.

La gracia y paz de Xpo. N. S. sea siempre en nuestro continuo fauor y ayuda.

Lo que por agora ay que hazer saber es, que todauia nos ocupamos en aquellas cosas menudas para las quales fuymos

^b *Emendatum a Salm. ex enborrachar.*

¹⁰ «Boire d' autant... Selon Le Duchat, cette expression signifie boire et reboire les uns aux autres, et les inviter à en faire autant.» BESCHERELLE siné, *Dictionnaire... de la langue française*, verbo «Autant».

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 5, prius 204.

Prostat in *Cartas de S. Ignacio*, I, 481-483; ubi duo verba suppressa sunt, alia immutata. Edita etiam, quamvis non integre, a P. ASTRIN, *Historia*, I, 521; et a BOERO, italico sermone in *Vita del... P. Salmerone*, pag. 19.

imbiados, es á saber, allende de algunas confessiones, continuamos en enseñar y dezir missa á los pobres, y haziéndoles hazer oración vocal, y haziéndola iunto con ellos por el sacro concilio: y porque tenían mucha necessidad del vestir, avemos procurado que en alguna manera fuessen en esto ayudados. Y experimentando que el vestirlos de todo puncto no les hazía provecho, porque se iuan ó lo jugavan, como dos dellos, que se vistieron, hizieron; avemos tomado por espediente de hazer algunas camisas, que para verano les siruen de todo; y assí con algunas limosnas, que algunos perlados an dado; se an hecho más de treinta camisas, con las quales se an consolado tanto, como otros harían con sendos maiorazgos ó grandes beneficios: y aunque esto era officio bastante y conveniente para nosotros, an querido tamen los Rmos. legados ² que nos hallemos en las congregaciones, donde delante de sus signorías Rmas. y de los otros señores perlados los theólogos dizen su parecer sobre los dogmas, que se an de definir por el decreto; y entre ellos también nosotros emos dicho, y por gracia de nuestro Señor con mucha satisfacción de los oyentes, assí perlados como theólogos; y tanto que diuersos perlados an querido que les demos en scripto nuestro parecer; otros, que también por mala información no mostrauan ternernos tanta affición, agora la muestran tanto, que es poco menos de otro extremo; y esto no pára en palabras, ni en caricias, ni en dezir bien en ausencia, sino viene también á obras, como es ayudar á los pobres y querer también información de nosotros sobre las materias que se an de hablar en congregación etc. Una persona muy principal entre otras, que es pariente de Polanco ³, nos vino á dezir ⁴ que en Spaña, quando oyó

² *Ita emendatum est Polanci manu. Salmeron ita scripserat:* entre otras, que tiene un pariente en Padua, amigo nuestro, nos vino a dezir...

³ Qui concilio praesidebant. Vide epist. 5, annot. 3.

⁴ Quisnam hic Polanci propinquus fuerit incompertum habemus. Fortasse fuit Dr. Petrus de Maluenda, burgensis, sacellanus et concionator caesaris. En indicia, quae ad hanc conjecturam nos movent. MARTINEZ AÑIBARRO... *Autores de la provincia de Burgos*, pag. 402, progenitores P. Joannis de Polanco existimat fuisse Joannem de Polanco et Constantiam de Maluenda. Aliunde S. Ignatius, in epistola 20 Februarii 1542 Araozio

dezir de aquel su pariente que tenía affición á nosotros, que le auía lástima y pensaua que uuiesse perdido el seso; y que agora, después de auerse informado della Compagnia, le tiene invidia, y ve que todo es vanidad, sino seruir á Dios; y le parece que quanto más mira nuestra profesión, más le parece cosa acertada; y de símiles personas y casos no es menester hablar en particular, porque sería largo processo.

Nosotros fuimos á besar las manos en nombre de V. R. al Rmo. cardenal Pacheco ⁴ y al Sr. D. Francisco de Toledo ⁵: y del Sr. D. Francisco no es menester hablar, sino que siempre crepe la affición que tantos años a que nos a' mostrado; y assí agora vna parte del tiempo que estuuimos con S. Sría. se gastó en quejas porque no le visitáuamos, y se holgó mucho de saber de V. R., á la qual mucho se encomienda. El Rmo. Pacheco se holgó también mucho y se le imbía á encomendar, y dize que tiene mucho desseo de velle, y que querría mucho verle aquí en el concilio; pero si no, piensa de verle en Roma y holgarse con él. A nosotros nos muestra mucha voluntad y amor, y nos ruega que muchas vezes le visitemos; tiene en su compaña diversas personas doctas en theología, como son Alonso de Castro y

data, enumerans quosdam viros burgenses sibi quondam notos, qui male de Societate sentire poterant, hunc Petrum de Maluenda recenset. Vide *Monum. Ignat., Epist.*, I, 191; et *POLANCUM, Chron.*, I, 43; II, 252; V, 319. Non desunt tamen aliquae rationes vel indicia pro alio burgensi, viro egregio et familiae Polanci valde intimo, doctore scilicet Martino de Velasco, qui fuit caesaris legatus in concilio. Videatur epistola Lainii, Florentia Patri Polanco data, qua die non constat, ubi haec de praefato Martino ait: «El otro día fui á comer á su posada [ubi scilicet Ludovicus, frater Patris Polanci, degebat]; porque el doctor Velasco me embió á rogar que le fuese á ver y á comer con él, y por entonces no comió en nuestra mesa Luis de Polanco, decía el doctor que por miedo mío, porque comía carne.» De doctore Velasco, vide MERKLE, *Concilii Tridentini diariorum pars prima, saepius*.

⁴ Petrus Pacheco, episcopus giennensis, ad finem superioris anni cardinalitia dignitate insignitus. De eo saepius infra. Cf. *Cartas de S. Ignacio*, IV, 73, annot. 2.

⁵ Franciscus de Toledo, Petri de Toledo, marchionis de Villafranca, cognatus, Caroli V consiliarius. In concilio oratoris caesarei munere fungebatur. De eo iterum infra.

Vega *, los quales nos tienen mucha affición; y el Castro, que primero estaua mal informado, demandando particularmente y proponiendo sus escrúpulos, quedó muy satisfecho y contento por gracia de nuestro Señor, el qual á todos nos dé su gracia cumplida para que le podamos siempre servir.

De Trento á 10 de Julio de 1546.

Nomine omnium,

De V. R. sieruo en Xpo.,

SALMERÓN.

Inscriptio. † Ihs. Al molto Rdo. P. Mtro. Ignatio de Lo[yola prepo]sito della Compagnia de [Giesù, a santa] Maria della Strada, appre[ss]o S.^{mo}] Marco, in Roma.

Alia manu. Salmeron. De Trento. 1546. De sus exercitios, a 10 de Julio.

Et alia. Il Car.^{la} la racc.^{da}

Antiqua signatura. XIII. 8.

Sigilli vestigium.

9

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

TRIDENTO CIRCA DIEM 10 JULII 1546 ¹.

Ad obedientiam paratos se profitentur; nullam tamen circa se mutationem expedire censent. — Grati omnibus, cum in congregationibus eloquuntur: ordinem in dicendo tenent, ad viam erroribus occludendam aptum. — A praelatis fere omnibus, etiam hispanis, insigni benevolentia tractantur. — Eorum sententia, tum ante, tum post disceptationes, a multis exquiritur. — Secure prorsus cardinalis S. Crucis theologicæ Patrum scientiæ fidei. — Quantum inde promanet Societati universæ emolumentum.

†
Ihs. María.

La gracia y paz de Xpo. N. S. [sea] siempre en nuestro continuo favor y ayuda.

* Alphonsus de Castro, et Andreas de Vega, uterque O. S. F. De priori infra sermo redibit.

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 1 fol. non integro, n. 7, prius 208. Quamvis in hac epistola et locus et dies, quibus scripta fuit, mittantur, valde probabile, ne certum dicamus, videtur eam cum epistola

Ayer tarde recebimos vnas de V. R., hechas á los 3 de Julio *, á las quales porque pedía presto la respuesta, después de aver hecho esta mañana lo que V. R. por ellas nos ordenaua, nuestro parecer de todos tres sin discrepancia alguna a sido este: que, suppuesto que todos tres y cada uno por sí estamos aparejados á complir qualquiera obediencia, che de V. R. viniere, tamen, mirando todo lo de acá, no nos parece que en alguna manera por agora se haga alguna mudança; porque lo que se a comenzado estos días á fundar, cayría †; y porque esté más al cabo de todo, a de saber cómo, aunque sea así que esto de mala gana lo scriuimos, por ser cosa más para dezir á boca que escreuir por letras, todavia, pues que el negocio lo requiere, no podemos dexar de dezir que nuestro Señor, no mirando nuestra inutilidad sino su bondad y el amor que tiene á la Compagnía, se sirue acá en alguna manera de nosotros harto specialmente, de manera que redunda en algún seruicio del sancto concilio y en algún lustre y odor de la Compagnía.

Y primero, en el dezir nuestros pareceres delante de los legados y obispos y theólogos, nuestro Señor nos a hecho gracia de dezir de manera, que todos mucho se satisfazen, y muchos obispos an demandado nuestro parecer en scriptis, y á muchos se les a dado. En esto también ay esta utilidad, que entre los theólogos ay algunos de mala doctrina, y, con parecer del cardinal ‡, vno de nosotros dize entre los primeros, declarando la ma-

* *Sic pro caería.*

superiori, die 10 Julii, vel paulo post, Romam missam fuisse. Et re quidem vera cum haec epistola respondeat illi, quam die 3 Julii Ignatius sociis tridentinis dedit, et aliunde hujus responsionis mentio fiat in litteris S. Ignatii, die 20 ejusdem mensis scriptis, non longe a die 10 exarari debuit. Cur autem in foliolo seorsim scripta fuerit, ex ultimis Salmeronis verbis apparet: «porque no parecen cosas para comunicar á quienquiera». In margine haec, Polanci manu scripta, habentur: «Esto todo en el libro secreto.» Vide *Monum. Ignat., Epist.*, I, 400. Edita est a P. ASTRAIN, *Historia*, I, 529. Antea vero illam italico sermone protulerat P. BOERO, *Vita del... P. Salmeron*, pag. 19; sed eam mense Junio datam perperam scripsit.

† Haec epistola periisse videtur.

‡ Cardinalis scilicet Sanctae Crucis, Marcellus Cervinus.

teria, y otro se guarda para la postre para dezir también su parecer; y specialmente repugnar á lo que estuviere mal dicho ^a. Después, assí por este buen odor como por el conversar, podemos dezir que quasi todos los perlados de todas tres naciones, italianos, españoles y françeses, nos tienen special amor, y tienen zelos si no son de nosotros visitados; y esto tanto, que los que más eran contrarios entre los spañoles, agora son públicos pregoneros en loar y dezir bien y conbidarnos á comer y comunicarnos lo que an de dezir en las congregationes etc.

Después desto ay muchos perlados doctos, etiam en las cosas sagradas, que, primero que digan, nos muestran sus votos para ^b que sobrellos les digamos nuestro parecer; y otros que, aunque sean doctos en otras facultades, no lo son en theología, quieren ser primero informados á boca, y después que de verbo ad verbum les digamos lo que an de dezir; y entre ellos vna persona muy buena y real y en otras cosas docta, siendo acaso visitado de nosotros, nos mostró un scripto, que le auía dado vn theólogo, que á lo menos tenía dos ó tres errores ajenos de la fe y della ^c buena mente deste buen perlado; et tamen lo tenía para votar; y monstrándonoslo y siendo auisado della verdad, luego nos hizo escrevir otro parecer, conforme al qual se regió en congregación.

Allende dello dicho, el cardenal de Sancta Cruz, que es sobre quien carga el peso destos sanctos trabajos, muestra tanta confiança, en estas cosas de los dogmas, tener en nosotros, como de sí mismo, y por esto se sirue de nosotros para cosas que después aprovechan comúnmente ^d; assí que por esta vía no menos

^b *Tria verba praecedentia fere deleta sunt, eo quod charta attrita fuerit.* — ^c *Sic pro de la hic et infra.*

^d Ex hisce Salmeronis verbis apparet non omnino accurate a nonnullis scriptoribus relata fuisse Lainii et Salmeronis gesta in concilio tridentino, uti recte animadvertit P. ASTRAIN, loc. cit., I, 526.

^e Confirmantur haec ex variis locis Diariorum Massarelli. Sic v. g. in Diario III, sub die 2 Septembris 1546, haec habentur: «Fui ostensum decretum justificationis... D. Alfonso et Jacobo reformatis.» MERKLE, *Concilii Tridentini diariorum pars prima*, pag. 571, lin. 14. Et die 15 Maji 1547 haec refert idem Massarellus: «Post prandium fui ad DD. Claudium, Jacobum et Alfonsum, societatis Jesu, quibus ostendidi (*sic*) censuras super

odor se da ni menos se aprovecha la Compañía generalmente açerca de todas estas nações, que si se hiziesse vn collegio particular, porque esto es vn sembrar para coger después, y aun por ventura también en Florencia; y no dudamos que si el cardenal y otros perlados lo supiesen y lo pudiesen impedir, que por ventura lo harían; así que por este mes y por el que viene, que no son tiempos aptos para predicar, y acá se haze algún provecho, no parece, si á V. R. así pareciere, que ay para qué hazer mudança. Passando este tiempo, y viniendo Mtro. Pedro Fabro ⁶, y viendo él la disposición de allá de Florencia, y sabiéndose más el éxito ó el progreso del concilio, se podrá mejor partir vno, mayormente viniendo acá el Mtro. Pedro Fabro.

Esto todo sea para V. R., porque no parecen cosas para comunicar á quienquiera, aunque son verdaderas.

Nomine omnium, seruus in X.^o et filius indignus,

SALMERÓN.

Inscriptio. Rdo. Patri Dno. Ignatio. Soli.

10

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

TRIDENTO 30 SEPTEMBRIS 1546 ¹.

Vestes pauperibus a Patribus procuratae, stipem conferentibus legatis et praesulibus concilii.—De occupationibus, quibus operam navant.—De spe majoris in dies fructus, ex inchoata jam verbi Dei praedicatione, eliciendi.

Ihs.

La gracia y pax ^a de X.^o nuestro señor sea siempre in ^b nuestro fauor y la nuestra ajuda ^c. Amén.

^a paz *alt. ex.* —^b en *alt. ex.* —^c y ajuda, *suppressis verbis* en nuestra *alt. ex.*

canonibus de eucharistia, quas censuras discussimus per 4 horas, id quod retuli R.^{mo} domino meo. » Ibid., pag. 652, lin. 1. Alia loca possent adduci ad id illustrandum, sed haec sufficiant.

⁶ Cf. *Monum. Ignat., Epist.*, I, 391; et *POLANCUM, Chron.*, I, 172.

¹ Ex autographo, in *Cod. Matrit.*, I, fol. 28. Alterum exemplum autographum, sub n. 29, in eodem codice reperitur, quod quidem tantum in nonnullis parvi momenti, quae suo loco notamus, a priori discrepat.

Aviendo ^d al principio que aquí venimos visitado los pobres y procurado de ayudarles primero en lo que toca á su consciencia ^e, después, viéndolos desnudos, pensamos en qué manera se les podría dar ajuda para vestirlos, y con parecer de los Rmos. legados ^f y del Rmo. cardenal de Trento se hizo vna lista de todos los perlados y embaxadores y otras personas principales deste sacro concilio, y después de deputar, á petición nuestra, vn canónigo desta tierra y vn cibdadano, para que recibiesen las lymosnas, fuimos á visitar de vno en vno las personas ya dichas, comenzando de los Rmos. cardenales, y por gracia ^g de nuestro Señor, que ha querido vestir sus pobres, todos de buena gana, según lo que les ha parecido ^h seruicio de nuestro Señor, an ayudado á esta obra, de manera que el domingo passado se vestieron 76 pobres, dando á cada vno dellos vn sayo ó saya y vna camisa y calças y çapatos; y assí vestidos anduvieron en processión por toda la tierra ⁱ, y vinieron ^k al sermón que vno de nosotros hizo, donde uuo sin el pueblo hasta doze ó treze prelados ^l, y estos sin ser ni[n]guno invitado á ello; y después del sermón (del qual parece que por gracia de nuestro Señor vuo alguna satisfación y edificación) se fueron á vna casa dentro de la ^j tierra, donde les fué dada ^k vna comida, y assí consolados y recreados se tornaron á su casa ^l; y desta obra, allende de la ajuda de los pobres dichos y de algunos otros envergonçantes, que en parte se podrán ajudar, se ha seguido el buen exemplo, que an dado estos Rmos. perlados, y la edificación que della toda la cibdad a recibido ^l; y también todos los perlados an ^m tenido algún buen odor de la Compagnía, y muchos dellos, assí de Italia, como de Sicilia y Francia y España, an demandado y mostrado desseo de tener en sus dióceses algunos de la Compagnía. Allen-

^d Haviendo *alt. ex.* — ^e consciencia *alt. ex.* — ^f gratia *alt. ex.* — ^g parecido *alt. ex.* — ^h venieron *alt. ex.* — ⁱ perlados *alt. ex.* — ^j della *alt. ex.* — ^k dado *alt. ex.* — ^l cibdad ha recebido *alt. ex.* — ^m han *alt. ex.*

¹ Vide epist. 5, annot. 3.

² *Tierra hic pro oppido more italico usurpatur.*

³ Vide POLANCIUM, *Chron.*, I, n. 130.

de desto estos días hauemos ^a sido otra vez vn poco ocupados, assí en escreuir como en dezir públicamente nuestro parecer ^o cerca del decreto de la justificación ^a, y por gracia de nuestro Señor con satisfacción, de manera que diuersos perlados nos la an ^p demandado in scriptis, porque se piensa que se concluyrá esta materia en la sesión futura, según dizen ^q, presto.

También nos dan ocupaciones ^a á ratos algunos perlados en ver y corregir algunos tractados de cosas de theología, donde también se haze algún prouecho ^r. Seguiremos assimismo los sermones ya començados ^a, porque diuersos gentiles hombres del pueblo lo an imbiado á rogar, offreciéndose ir, allende de que otros obispos que lo han ^a sabido se an ^t de sí mismos offrecidos de venir, y essortando ^a el pueblo á las confessiones y á la oración ^r, se presume que cada día avrá mayor messe á gloria de nuestro Señor, el qual á todos nos dé su gracia ^z de sentir y cumplir ^r su sanctíssima voluntad.

De Trento el vltimo de Settiembre ^a de 1546.

D. ^u V. R. sieruo indigno y hijo,

ALONSO ^v SALMERÓN.

Inscriptio. [†]IHS. Al molto Rdo. in Christo Padre M. Igna.^o ^u Loyola, preposito della Compagnia del nome d' Giesù in Santa Maria della Strada, apresso S.^{mo} Marco, in Roma ^d.

^a havemos *alt. ex.* — ^o parecer *alt. ex.* — ^p han *alt. ex.* — ^q dize *alt. ex.* — ^r provecho *alt. ex.* — ^t an *alt. ex.* — ^t han *alt. ex.* — ^u exortando *alt. ex.* — ^v oracion *alt. ex.* — ^z gratia *alt. ex.* — ^r complir *alt. ex.* — ^a Settembre *alt. ex.* — ^d De *alt. ex.* — ^v Alonso de *alt. ex.* — ^d Ignatio de *alt. ex.* — ^d in *alt. ex.* additum alia manu: «¶ De Trento. Mtro. Salmerón p.^o»

^a Vide epist. 9, annot. 5.

^o Vide epist. 6.

II

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

TRIDENTO 19 OCTOBRI 1546¹.*Paschasium Broëtum patriarcham Aethiopiae eligendum censet.*

Quanto á la elección entre de los hermanos quién sería patriarcha, me parece que, después de ponerme á mí por el más inhábil entre todos, y considerando todos los demás, el primer lugar daría á Mtro. Pascasio y el 2.º á Mtro. Araoz. No pongo las razones dello, por ser breue. Mucho nos a consolado la paz del Matthia: yo creo en fin que todo cooperabit in bonum diligentibus Deum»

12

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

TRIDENTO 20 OCTOBRI 1546¹.

Divini verbi praedicationem prospere eis cedere.—Similiter sententiarum pronuntiationem in coetibus concilii.—De pauperum cura, et de cardinalis Sanctae Crucis erga Patres benéfico amore.—Aethiopicas questioni brevi se responsuros pollicentur.

†
Ihs.

La gracia y paz de Chro. N. S. sea siempre en nuestro continuo fauor y ajuda. Amén.

¹ Ex autographo, in schedula, n. 80, epistolae Jaji 19 Octobris datae inserta, et a nobis inter Jaji epistolas, pag. 321, annot. 4, ex codice *Epist. Fabri, Jaji et Broet*, edita. Hoc autem Salmeronis votum, pro P. Paschasio Broëto emissum, licet sine dubio ad Salmeronem spectare censendum est, aliquo pacto ad Jajum pertinere dici potest ex illis verbis laudatae epistolae «io daría il mio uoto a quello che dentro questa letrina e scritto». Et in hoc sensu hoc votum Salmeronis Jajo ab ORLANDINO, *Historia Societatis Jesu*, parte I, lib. VI, n. 7, adscribi putamus. Sed P. BORRO, *Vita del... P. Pascasio Broet*, pag. 41, haec Salmeronis verba Jajo, nulla Salmeronis facta mentione, attribuit. Hoc autem admitti non potest; nam et sermo hispanus, quo votum profertur, et ipsae litterae Salmeronis manu exaratae, et illa quae adjungit «No pongo las razones», Salmeroni dumtaxat, non Jajo conveniunt, qui rationes sui voti in ipsa sua epistola exhibet.

² Ex apographo coaevo, in codice *Epist. Salmer.*, I fol., n. 11, prius 206. Exstat alterum apographum ibid., n. 8, prius 207. Concordat utrumque exemplum, demptis nonnullis parvi momenti discrepantiis et aliquot verborum omissione suo loco notata. Nullibi hanc epistolam editam vidimus.

Después de las últimas que escribimos hanemos recibido dos veces letras de V. R. ²; y así de la salud del licenciado Araoz ³, como de las buenas nuevas de Portugal y de allá, mucho en el Señor nos hemos consolado: y de acá lo que ay que escrebir por agora es, que vamos continuando en nuestras occupationes, así del predicar ⁴, donde parece que crece el auditorio, así de perladados como de otros, y así podemos pensar que crece en la edificación.

También las cosas de la justificación van adelante, y cada día ay congregación frequentísima así de obispos, porque vienen quasi todos, como de theólogos, que son más que solían ser, y van de día en día diziendo su dicho; y así hasta agora vno de nosotros ha dicho con edificación y sufficientia y el otro dirá después ⁵; y así no parece a sido fuera de propósito que se haya dilatado ad tempus la partida. Asimismo M. Claudio ha dicho entre los perlados ⁶ esta última vez largamente y con gran satisfacción.

Los pobres también de dentro de la tierra y vergonzantes se an ayudado de lo que sobró de la pública limosna á los otros; porque hasta obra de 20 han sido en parte soccorridos contra el frío, según que tenían la necesidad y se podía.

² Amissae fuisse videntur hae litterae Ignatii ad socios Tridenti degentes.

³ Cf. *Epist. Mixtae*, I, 307-308.

⁴ Vide epist. 9 et 10.

⁵ In *Diario* III Massarelli, edito a MERKLE, loc. cit., I, 580, haec habentur: «16 Octobris, Sabbati.—Hora 21 fit congregatio theologorum super iisdem duobus capitibus [de iustitia imputata et certitudine gratiae] et loquuti sunt tres, fr. Consilii ord. Minorum, fr. Hieronymus ab Oleastro ord. Praed. et presbyter Alphonsus reformatus, Hispanus.» Pater autem Claudius Jajus, in epistola 19 Octobris ejusdem anni data, ait Salmeronem locutum fuisse de illis capitibus die lunae, sc. 18 Octobris. Vide *Epist. PP. Broëti*, etc., pag. 321. Probabiliter memoriae lapsus passus est Claudius; nam Massarelli in rebus concilii singulis diebus litteris mandandis diligentia comperta est. Ipse autem Massarellus in eadem pagina, lin. 23, haec de P. Salmerone addit: «17 Octobris, Dominica.—Fui cum Brigido et Bel-larmino ad missam in cathedrali et S. Maria Maiore, ubi concionatus est D. Alphonsus reformatus.»

⁶ Inter praelatos locutus est Jajus, eo quod sacrae synodo procuratoris episcopi augustani titulo intererat. Cf. MERKLE, loc. cit., I, 9, 39; 352, 18; 397, 18; etc.

El Rmo. cardenal ^a ha querido assimismo á nosotros vestirnos, y con gran charidad y liberalidad nos ha dado todo lo que haue-
mos querido tomar y hauemos accettato lo que ^a hauemos auido
menester, que era çapatos, calças, jubones, bonetes y sendas
vestes.

De la esperanza del frutto que en Aetiopía se spera, mucho
en el Señor nos hemos holgado; y quanto á nuestro parecer en
las cosas que demanda, con las primeras que escriuiéramos, en-
comendándolo primero á Dios, y pensando en ello, daremos
respuesta ^a.

Y assí no más por agora, sino que á las oraciones de V. R. y
de toda la casa humildemente nos encomendamos.

De Trento á 20 de Ottobre de 1546.

De V. R. indigno hijo y sieruo en Xpo.,

ALONSO DE SALMERÓN.

A tergo alia manu. † Mtro. Salmeron, di Trento, al P. Mtro.
Ignatio ^b.

Alia manu, initio epistolae. (Duplicado.)

13

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

TRIDENTO CIRCA FINEM OCTOBRIIS 1546 (?) ¹.

*Refertur testimonium cardinalis Sanctae Crucis circa Joannem Bermu-
des.—Eum non legitimum patriarcham sed intrusum pronuntiat.—
Quid Romae de eodem statutum fuerit.*

†
Ihs.

Habida la letra de V. R., luego aquel mismo día hablé con el

^a Octo verba praecedentia omisa sunt in alt. ex. —^b Inscriptio alte-
rius exempli ita est: Copia de Mtro. Salmerón.

¹ Cardinalis Sanctae Crucis, Marcellus Cervinus.

² Ignatii epistolam, ad quam haec referuntur, non habemus. Ex epistola
autem sequenti, ex litteris Ignatii Rodericio datis, quas inter *Monum.*
Ignat., Epist., I, 429 edidimus, et ex POLANCO, *Chron.*, I, 170-171, proba-
bili conjectura erui poterit Ignatii consultationem in rebus Aethiopiae et in
patriarchae electione versatam fuisse.

¹ Ex autographo in codice *Epist. Salmer.*, I fol., n. 9, prius 205. Nec
locus, ubi haec epistola scripta est, nec tempus in ipsa notantur. Sed, quod

cardenal de Sancta Cruz ², y leyendo aquella cláusula, me respondió, que este caso aúa passado por sus manos poco antes que para venir á Trento se partiesse de Roma; y lo que passa es, que vn portugués ³ aúa venido de la India del Preste Juan en com-

ad locum attinet, nullum dubium quin Tridento data fuerit, ut ex ipso epistolae exordio apparet, et ex notula, a tergo alia manu addita, confirmatur, quam ad calcem epistolae damus. Non ita perspicue patet tempus scriptio-
nis; eo quod epistola S. Ignatii, cui haec respondet, nullibi inventa fuerit. Ex rebus tamen in ea tractatis suspicari licet eodem fere tempore, quo de patriarcha Aethiopiae eligendo Ignatius cogitabat, deque hoc et aliis Aethio-
piae negotiis tridentinos socios consulebat, hanc consultationem factam fuisse. Fortassis haec epistola sit illa eadem, quam brevi scribendam pro-
mittebat Salmeron in fine epistolae praecedentis; quod si ita foret, haec paulo post diem 20 Octobris 1546 reponenda esset.

² Marcellus Cervinus.

³ Huic lusitano nomen erat Joannes Bermudes, cujus gesta narrantur a P. TELLEZ, *Historia geral de Ethiopia a alta*, lib. 2, cap. VI et XX. An hic fuerit legitimus Aethiopiae patriarcha, inter aethiopicarum rerum scrip-
tores non convenit. Audiatur hac de re prudens judicium P. CAMILLI BEC-
CARI, *Notisia e saggi di opere e documenti inediti riguardanti la Storia di Etiopia durante i secoli XVI, XVII et XVIII*, pag. 79, annot. 2: «Il P. Pietro Paez non ha alcun dubbio che il Bermudez fosse vero patriarcha, e di questa opinione è pure il P. Almeida nella sua storia, è il P. Tellez, e ge-
neralmente tutti i Padri, che furono in Etiopia. Parecchi auctori però hanno messo in dubbio la qualità di patriarcha, che si attribuiva il Bermudez. L' ar-
gomento principale loro è una lettera di don Giovanni III, re de Portogallo, all' imperatore Claudio, in data 13 Marzo 1546, nella quale, parlando di Gio-
vanni Bermudez, dice: *Di lui non so altro, se non ch' egli è un semplice chierico, e dei poteri, ch' ei dice avergli concesso il santo Padre, io non so nulla* (cf. *Relação da ambaxada que o Patriarcha D. João Bermudes trouxe ao Emperador d' Ethiopia*, ristampata a Lisbona nel 1855, Prefazione dell' editore, p. 5.) Ma questo argomento, come ognun vede, non ha grande valo-
re, potendo benissimo il Bermudez avere ricevuto la giurisdizione patriar-
cale senza essere stato mai ordinato vescovo, e senza che Giovanni III avesse avuto contezza delle bolle di Clemente VII e Paolo III, che nella citata re-
lazione il Bermudez stesso afferma essergli state spedite. Si deve confessare tuttavia, che la questione non può dirsi finora definitivamente risolta; lo sarà, quando si riesca a trovare negli archivi vaticani, tra i registi di Cle-
mente VII e Paolo III, la minuta delle predette bolle.» Et ibid., pag. 94, annot. 3: «L' A., dopo aver riportati gli argomenti, che, secondo lui, provano la legittimità, riferisce la elezione del Nuñez a Patriarcha, vivente ancora il Bermudez, e conclude con queste parole: *Cousa he esta que faz pasmar.*» Cf. etiam *Rerum Aethiopicarum scriptores occidentales inediti a saeculo XVI ad XIX curante* C. BECCARI S. I., vol. II, 345-347; et III, 44.

pañía de dos embaxadores, que trayan letras del príncipe para el papa, y parece ser que el vno de los embaxadores murió veniendo, y el otro murió cerca de Venécia; y assí el portugués truxo las letras á Roma para el papa, y las hizieron leer á frai Pedro ^a, que es de allá, y á vn sacerdote que está con el cardenal Theatino, de las quales V. R. se podrá informar de lo que contenían. Lo que pedía en ellas parece que era que S. S. les conçediesse auctoridad de elegir patriarcha commo solían primero hazer, sin pedir confirmación del electo al patriarcha alexandrino, al qua solían recurrir para confirmar su patriarcha, y que bastasse la confirmación de Roma. Lo otro era que les creassè vn patriarcha.

Este portugués, sin aver otra resolución ni otra respuesta, se partió de Roma, y llegando al Preste Juan dixo que S. S. le auía hecho patriarcha, y assí fué intruso en el patriarchado, y le fué dada la possessiõ, etc. Después, del provincial que está en Hierusalén, que vino á Roma, fué inquirido al papa de la parte del Preste Juan ^a, si aquel tal portugués era vero patriarcha, y si en Roma auía sido consagrado, y lleuado letras de su elección; y entonces esta causa fué remittida á no sé cuántos cardenales, y entrellos al Rmo. Sancta Cruz, el qual dize que hallaron que no auía sido electo, ni consagrado, ni llevado letras dello, y assí estuvieron en gran consulta, en qué se auía de hazer dél; porque por vna parte parecía consciencia que vn intruso y no vero pastor se tolerasse; por otra quitar aquel y poner otro parecía que sería escándalo grande; porque era el primero que auía entrado en titulo y en nonbre de la sede apostólica; y porque no se diese este mal odor de la sede ^b y mal principio, dize que lo que entonces se deliberó fué que, en nombre de la sede apostólica, fuesse vn obispo por embaxador al Prete Juan, para que viesse aquel patriarcha si uiuía bien, y si hazía officio de pastor; y en tal caso que lo confirmase sin hazer rumor ni scándalo; en euento que se

^a 8 verba praecedentia addita sunt a Salm. supra vers. et in marg.

—^b Haec 3 verba addita ab eod. supra vers.

⁴ De hoc fratre Petro fuse disseritur in epistola S. Ignatii, Patri Ludovico de Grana 17 Januarii 1549 data, quam edidimus in *Monum. Ignat., Epist.*, II, 304.

hallasse viuir mal y dar mal exemplo, ó en su officio ó en su uida, que quedasse á discreción del que fuesse inbiado para quitarle ó corregirle ó confirmarle ó criar vn otro. De manera que esto es quanto el cardenal sabe en esta materia.

In secunda pagina, alia manu. Información sobre Ethiopía.

Alia manu. Trento. Maestro Salmerón. 1546. Información sobre Etiopia.

Polanci manu. Guárdese esta scrittura.

Sigilli vestigium.

14

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

TRIDENTO 20 CIRCITER JANUARIJ 1547 ¹.

Lainium Tridento non avocandum, ejus enim opera sacrae synodo cum primis utilis existimatur.

De la quedada del Mtro Laynez creo nuestro Señor será muy specialmente seruido; y es tanto necessaria su presencia por agora, que creo realmente que si V. R. estuviesse acá, se haria consciencia de priuar á todo este concilio, por hablar sin hypérbole, de vn ojo; porque ay cosas delicadas que se tratan, que ay muy pocos que assí se señalen, y assí tengan gracia de dezillas, y amor

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, exigua schedula, n. 10, quae, ex cerae rubrae vestigio remanente, alicui epistolae Romae Tridento missae adhaesisse videtur. Quanam die data fuerit, non constat; sed ex iis, quae POLANCUS, *Chron.*, I, 214, de Lainio, ab Ignatio evocato ut Florentiam se conferret, ait; ex epistola Philippi Archinti, die 14 Januarii 1547 data, et a nobis in *Epist. Mixtae*, I, 331, prolata; et tandem ex epistola cardinalis Cervini, 5 Februarii 1547 de eodem negotio ad Ignatium missa, circa initium anni ejusdem hanc schedulam datam fuisse arbitramur. Eam edidit italico sermone P. BOERO, *Vita del P. Laines*, pag. 69; et antea a BARTOLI prolata fuerat in *Istoria della C. di G., L' Italia*, lib. II, cap. 4; sed uterque ab autographi fide discessit, addendo huic epistolio partem litterarum Salmeronis, quae non hic, sed in epistola sub numero 9 posita, in autographo habetur. P. Bartoli, loc. cit., ait hanc schedulam paulo post epistolam Archinti supra memoratam scriptam fuisse; at unde hoc didicerit non nobis retulit. Praeter autographum habentur duo transumpta coeva hujus monumenti, in eodem codice, ibidem nullo numero signata. A tergo prioris apographi. «Mtro. Salmerón al P. Mtro. Ignatio.» Alterum haec habet: «De Trento para el P. Mtro. Ignatio. De Mtro. Salmerón.» Initio autem autographi haec alia manu in margine addita sunt: «Scriuiendo el Salmerón.»

y voluntad de los cardenales y perlados de todas naçiones en oyrlas y abraçarlas. Esto digo porque, aunque hasta agora yo e sido en hazer la obediencia de V. R., id est, en ayudar que él partiesse, veo tamen que su presencia es importante y utilíssima al concilio.

A tergo alia manu. De Salmeron. Da Trento.

15

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

VENETIIS 16 APRILIS 1547¹.

E periculoso morbo praeter spem recreatus, Deo maximas refert gratias.—Patri etiam Ignatio gratum filium se praebet, ob ejus cor erga se vere paternum, et ob preces ad coelites fusas.—De adventu suo Venetias, et de proximo in Bononiam itinere.—Ab Andrea Lippomano ut filium exceptum esse: ejus ad Ignatium mandatum.—Magnam ei habens gratiam, burgensem antistitem salvere jubet.

†
Ihs. Maria.

La gracia y paz de Xpo. N. S. sea siempre en nuestro fauor y ayuda.

Molto Rdo. Padre mio.

Por letras del Mtre. Laynez y de M. Elpidio² avrá V. R. sabido la convalecencia que nuestro Señor por su misericordia me a dado, la qual a sido tal y tan praesta, que á parecer de los hermanos a sido vn otro milagro, porque la debilidad y flaqueza con que quedé, después que la fiebre me dexó, fué grandíssima y extrema. Nuestro Señor sea siempre bendezido y alabado por tantas mercedes como en esta enfermedad se a dignado de hazerme; porque, ultra de haverme fauorecido con los sacramentos de la iglesia y de tan buena compañía, notablemente su magestad me

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 12, prius 314. In margine Polancus aliqua pro amanuensibus epistolam transcripturis notavit. Edita italico sermone a BORRO, *Vita del... P. Salmerone*, pag. 21. Omisit autem quae ad calcem post subscriptionem habentur. Cf. POLANCUM, *Chron.*, I, 215.

² P. Elpidius Ugolettus (Ugoletti). Has litteras habes in his MONUMENTIS, *Litt. Quadrim.*, I, 31. Cf. etiam *Epist. PP. Broëti*, etc., pag. 335. Epistolam vero Lainii, cardinali Cervino datam, edidit P. TORRE, *Vita del... P. Laynez*, I, 224.

aiudó en aquel extremo que llegué, conformándome con mucho contentamiento y alegría con su sanctíssima voluntad, con mucho conoçimiento de mis peccados y miserias y con mucha esperanza en la grandeza de su piedad y misericordia, á la qual a plazido, *praeter spem medicorum et omnium*, resuscitarme, si assi se dene ó se puede hablar. Plega á su diuina magestad que sepa conoçer tanta gracia y merced de nuestro Señor, y que la vida sea para su mayor seruicio, gloria y alabança.

Por sus letras e visto el sentimiento que V. R. a hecho con los hermanos assi sobre la enfermedad como sobre la conuálencencia. Conozco en effecto las entrañas y el paternal amor, con que V. R. nos tiene escritto en su coraçón, y tengo por cierto que las oraciones, principalmente de V. R. y de los hermanos, an alcançado de nuestro Señor lo que no an podido los médicos con sus diligencias y medicinas. A nuestro Señor, el qual á todos los pobres fauoreçe; supplico me dé su gracia y fuerças para reconocer y corresponder á tanto amor y fauor, con que V. R. á todos nos ampara, como verdadero padre.

Passada la pascua ² y hallándome con fuerças, venimos Mtro. Claudio y yo ayer viernes á visitar y hazer reuerentia á monsignor della Trinidad ³, el qual con mucha humanidad y caridad nos a recibido y tratado como si fuésemos sus propios hijos; pensamos de partirnos el martes ó el miércoles á Padua, y de allí á tres ó quatro días partirnos por tierra á Bologna, como hizo el Mtre. Laynez, el qual partió el 3.º día de pascua con Mtro. Pietro Canisio ⁴ y con vn criado principal del cardenal de Sancta Cruz ⁵.

Al presente no ocurre otra cosa que escreuir, porque Mtro. Elpidio escriue de las cosas de Padua y Mtro. Claudio ⁶ de sus negoçios. Monsignor el prior reçibió las letras del sábado sancto.

² *Eo anno in diem 10 Aprilis pascha incidit.*

³ *Andreas Lippomanus (Lippomani).*

⁴ *Cf. BRAUNSBERGER, Canisii epist., I, 244 et seqq.; et pag. 678.*

⁵ *Cf. POLANCUM, Chron., I, 216.*

⁶ *Claudius Jajus. Vide ejusdem epistolam ad Christophorum Madrutium, loc. cit.; sed alteram ejusdem ad Ignatium epistolam, hic commemoratam, non habemus.*

que V. R. le inbió ^a, y no auiendo qué responder, se manda mucho encomendar á V. R. y á sus oraciones.

Nuestro Señor por su infinita y summa bondad nos dé su gracia para que su sanctíssima voluntad sintamos y aquella enteramente la cumplamos.

De Venecia á 16 de Abril de 1547.

Supplico á V. R. que á monsignor Rmo. nuestro de Burgos ^a se digne de dar mis humildes besamanos y encomiendas, haziendo muchas gracias de mi parte á S. Sría. Rma. por tanta voluntad y amor, que por mi enfermedad S. Sría. Rma. a mostrado. Plega á nuestro Señor de conseruar siempre á S. Sría. Rma. en sanidad del cuerpo y del ánima para aumento y edificación de la sancta iglesia.

Sieruo indigno y hijo en el Señor nuestro,

ALONSO DE SALMERÓN.

Inscriptio. [†] Ihs. Al molto Rdo. in Christo Padre mio M. D. Ignatio de Loyola, prae[posito de] la Compañia di Jesù in [Santa Ma]ria de la Strada, in Roma.

Sigilli vestigium.

16

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

VENETIIS 16 APRILIS 1547 ¹.

Mandata quaedam Andreas Lippomani S. Ignatio committit: speciatim de pecunia, quam ad eundem transfert.—Aliqua suas orationis exempla sibi transmitti poscit.

El prior me a mandado escriua estos pocos ringlones, haziendo saber á V. R. como reçibió las suyas del sábbado sancto

^a Haec Ignatii epistola in nostra collectione desideratur.

^a Joannes Alvarez de Toledo, O. P.

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 1 fol. non integro, n. 13, prius 319. Ambigi non potest epistolium hoc Venetiis exaratum fuisse; primo quidem, quia eadem est ejus cum praecedente epistola assignationis dies; secundo quia scriptum est, ut in ingressu ipso patefit, quasi ex commissione Andreae Lippomani, qui Venetiis, secundum praecedentem epistolam, eo tempore versabatur. Nec obstat quod moneat Salmeron in post scri-

y que él inbiará aquella cosa dellas indulgencias, como V. R. escribe. También dize que en breue se despache, si es possible, lo de la bulla, tomando en quálquiera manera la summa de los 400 escudos, los quales dize que piensa auer antes del término que S. Srta. escriuió la semana passada, y dize que los inbiará con letras de cambio para que algún mercader los dé allá á M. Pedro Codacio²; y porque dize que él no escriuirá para qué ni que para qué no los inbía, M. Pedro Codacio se tendrá por auisado que serán para este effecto. A todos acá nos parece bien la presteza y diligencia en la expedición desta cosa, porque no interueniesse algún impedimento, como ya por otras a auisado el Mtre. Laynez³. V. R. verá lo que será más expediente, y assí en esta no digo más.

A 16 de Abril de 1547.

De V. R. sieruo en Xpo.,

SALMERÓN.

V. R. se dignará de inbiarme á Bologna diez ó doze oraciones de las estanpadas⁴ para poder dar á algunos perlados; y yo hasta agora no e podido aver vna, porque las que inbió á el prior las a dado sin acordarse de Padua.

A tergo alia manu. Bologna⁵ 16 April.

pto, Bononiam mittenda sibi orationis exempla (quo factum est, absque dubio, ut a tergo pro *Venezia* scriberetur *Bologna*); causa enim moniti cuique, qui rationem proximi itineris legat a Salmerone expressam, patescit.

² P. Petrus Codacius, qui rei domesticæ curam Romæ gerebat. Cf. *Monum. Ignat., Epist.*, I, 376.

³ Has Lainii litteras periisse existimamus.

⁴ Sermo est de oratione ab eodem P. Salmerone Tridenti pronuntiata, et Romæ mense præcedente edita, cujus titulus est huiusmodi: «Oratio Reverendi Patris Magistri Alphonsi Salmeronis de Societate Iesv Theologi, nuper in Concilio Tridentino habita, in qua ad exemplar Diui Ioanis Evangelistæ vera Praelatorum forma describitur. Romæ, per Stephanum Nicolinum Saliensem Chalcographum Apostolicum. Anno MDXLVII. Mense Martio» «4.º, pp. 9 nch.» SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la C. de J.* VII, 478. De hac oratione sermo infra redibit.

⁵ Vide annot. I hujus epistolæ.

17

PATRI JACOBO LAINIO

BONONIA ANTE DIEM 2 JULII 1547 ¹.

Cardinalem Sanctae Crucis optare ut Lainius ad concilium revocetur.

18

PATRI PAULO ANTONIO ACHILLI

BONONIA 1 SEPTEMBRIS 1547 ¹.

Orationis de S. Joanne evangelista, a Salmerone Tridenti pronuntiatae, locum quemdam, ab aliquo doctore parisiensi impugnatum, defendit. —Eam in lucem denuo prodire non probat.

†
IHS.

Gratia domini nostri Iesu Christi sit semper nobiscum. Amen. Redditae mihi sunt pergratae ac suauissimae ^a literae tuae ², quibus, dum te iugem nostri memoriam seruare significas, me amice admonere, ne dicam cogere, uisus es, te ipsum in tam pulcherrimo et honestissimo officio ^b imitari. Quod uero scribis ab aliquot amicis tuis orationem nostram apud synodum tridentinam habitam. ³ probari, id ^c Christo optimo ac maximo (cuius

^a suauissimae in Domino Pol. —^b in tam honesto et pio officio Pol. —^c Hoc verbo deleto, haec substituit Pol. si quid in ea est, propter quod non immerito id fiat.

¹ Ex epistola Lainii, Ignatio 2 Julii 1557 data, ubi haec habentur: «si no obiese de tornar al concilio (á lo qual ya el cardenal de Sancta Cruz, según Salmerón me escribe, tiene ojo) parece que podría ocuparme en Florencia». Ex codice *Epist. Laines*, n. 20.

² Ex archetypo, a librario exarato, et a Salmerone subscripto, in *Cod. Belero*, 2 fol., nn. 137 et 138. Ex frequentibus Polanci emendationibus apparet hanc epistolam, Bononiae exaratam, Romam missam fuisse, ut, antequam Parisios transmitteretur, Ignatii iudicium subiret, qui per Polancum emendatam et nitide, sive Romae, seu Bononiae, transcriptam, Patri Achilli dari curavit, archetypo conservato, quod in codice supra laudato reperitur. Polanci emendationes dignae prorsus visae sunt, quae hic pro more nostro annotarentur.

³ Has litteras non vidimus.

⁴ De hac Salmeronis concione haec MASSARELLUS, loc. cit., pag. 596, lin. 15: «27 Decembris [1546].—In die S. Joannis fit missa sollemnis, quam celebravit Fesulanus, habuitque orationem Don Alphonsus Salmeron, Hispanus, presbyter reformatus.» Ita saepe Patres Societatis Iesu nuncupa-

beneficium singulare est omne quod bene, aut cogitamus, aut dicimus, aut operamur) acceptum fero. Doleo uero quod refers, uirum quendam ^d doctrina et pietate insignem nonnihil offensum fuisse ex iis, quae de promptitudine Joannis in Christi sequela oratio nostra continet ^e, et dolerem profecto ex animo, si, huius uel alterius dicti mei occasione, animum illius serio, etiamsi minus iuste, offensum scirem. Nunc uero cum eius censuram ita interpreter, ut monere potius ^f uoluerit, quod seuerissimus aliquis censor notare posset ^g, quam istiusmodi censorem agere, uel (quod magis uerisimile mihi fit) ut meae circa hoc dictum sententiae declarationem aliquam ^h acciperet, boni consului, ut par erat, amicam, officiosamque istam admonitionem, cui et paucis satisfaciendum duxi. Habet ergo ad hunc modum locus ille, qui offendit in oratione mea: «Quam sequelam tam firmam, indiuicamque seruauit, ut nunquam a latere ipsius, aut uiuentis, aut morientis, aut suscitati discessisse, et specialis eius assumptio, ut secreta cerneret, et praesentia eius ad crucis horrendum supplicium, et factum consecrandi Christum suscitatum, de quo hodie loquitur euangelium, manifestissime probent.» Contra quae uerba, ut ais, obiicit uenerandus quidam ac doctus uir. Nam aut est sermo de sequela corporis, contra quam est uerbum euangelistae: «At illi, relicto illo, fugerunt omnes»; aut de sequela animi, contra quam uidetur Dominus pronunciasse: «Omnes uos scandalum patiemini in hac nocte propter me.» De nulla ergo sequela uerum est, quod nunquam Johannes ⁱ a latere Domini decesserit. Cui argumento facilis ^j occurrit responsio, sermonem illum esse manifeste de sequela corporis intelligendum, quia mox subdo: «Quod sane nobilioris cuiusdam et dignioris, quam animo et spi-

^d acceptum id fero. Quod uero refers uirum quendam *Pol.* — «Sequentia ita emendauit *Pol.* dolerem profecto si serio huius uel alterius dicti mei occasione animum eius offensum scirem. — ^f pro potius, *Pol.* forte. — ^g 4 uerba seq. deleuit *Pol.* — ^h *Sequentia ita emendauit Pol.* acciperet, aequiori animo id tui boni consulens, ut par erat. — ⁱ *Joannes Pol.* — ^j non difficilis *Pol.*

bantur. Plures hujus orationis editiones a SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la C. de J.*, VII, 478-479, recensentur, quarum priores Romae et Parisiis, anno 1547 prodierunt. Vide epist. 16, ad calcem.

ritu exhibuit, sequelae indubitatum argumentum fuit.» Contra quam sequelam non facit uerbum euangelistae: «At illi relicto eo fugerunt omnes.» Primo quia illud uerbum ^k «omnes» non complectitur Joannem euangelistam, de quo, post allegata uerba de fuga apostolorum, scribitur apud Marcum: «Adolescens autem quidam sequebatur eum amictus syndone super nudo.» Quem adolescentem fuisse Joannem nonnulli ex probatis ecclesiae doctoribus, inter quos est diuus Gregorius, lib. 14 moralium, testantur. Cum ergo euangelista enarrasset fugam discipulorum, protinus excepit Joannem apostolum, quem forte non sine misterio adolescentis titulo, et non discipuli, notauit. Neque praeterea derogat eius indiuiduae sequelae quod de hoc adolescente narrat euangelista: «Et tenuerunt eum adolescentuli (sic enim habet graeca littera); at ille, relicta syndone, nudus profugit ab eis.» Non enim dicitur absolute quod profugit, aut quod profugit relicto Christo, ut dicitur de apostolis, sed «profugit ab eis», quatenus uiolentum sequelae impedimentum declinans, paulo tardius per eandem uiam, uel forte citius per aliam currens, in domum Annae pontificis aliqua ueste contactus introiret, quandoquidem ibi adfuisse scribitur, et Petrum non adeo multo post ingressum Christi, ut ex rerum gestarum serie, et Petri zelo colligitur, eo accedentem introduxisse. Si ergo cum his doctoribus tenerem praefatum adolescentem fuisse Joannem, nihil profecto dignum reprehensione aut censura dixissem ^l.

Secundo loco respondeo, admittendo adolescentem illum non fuisse Joannem, sed eum cum caeteris apostolis, relicto Domino, fugisse, adhuc tamen non tollitur eius indiuidua sequela, quod ad breuissimum temporis spatium, humano quodam potius timore actus, quam deliberato Dominum deserendi animo, discesserit: quia statim post Domini comprehensionem subdit ipsemet Joannes, cap. 18, «sequebatur autem Jesum Symon Petrus et alius discipulus notus pontifici». Cum ergo apud sapientes quod parum est pro nihilo habeatur, non erat haec tam breuis fuga interruptio sequelae nominanda, maxime cum in eo loco oratoris potius

^k illa dictio *Pol.* — ^l viderer dixisse. *Pol.*

quam dialectici partes agerem, cuius est omnia quae potest in commendationem eius, quem laudare proposuit, trahere: et si quae sint, quae causam minus probabilem faciant, aut dissimulare, aut extenuare, aut citra mendacium in laudem conuertere. Et in hac parte dum exagerat, dum extollit, dum amplificat, non mentitur orator, quia apud sapientes ⁼ usitata et frequens est huiusmodi figurata locutio, nempe amplificatio. Quamobrem iniquum esset si quis uellet ea, quae in oratorio dicendi genere, exagerandae praesertim rei causa, dicuntur, aut in familiari sermone frequentissime usurpantur, ad praecisas logices formulas, et canones exigere. Quid enim usitatius hoc loquendi modo, quo nos continuum uel studium, uel negocium aliquod dicimus, licet subinde modico temporis spatio interruptum? De studioso enim uiro dicimus: Nunquam discedit a libris: de belluone et crapulae dedito. Nunquam surgit a mensa. Quod si reclamans quispiam id quidem asserat concedi in orationibus profanis et in colloquiis communibus, in concionibus uero sacris aut sermonibus seriis non licere, respondebunt pro me sacri et antiqui ecclesiae doctores, ut Chrysostomus, Augustinus, et alii, apud quos non infrequens est amplificatio: respondebit pro me Paulus dicens: «sine intermissione orate», et alibi: «sine intermissione uestri memoriam facio semper in orationibus.» Et Lucas: «oportet semper orare, et non deficere.» Imo, ut simili quodam exemplo rem magis illustrem, de Dauide ita dicitur 3. Reg. 15. Dauid fecit rectum coram oculis Domini, et non declinauit ab omnibus, quae praecepit ei, cunctis diebus uitae suae, excepto sermone Vriae Ethel ⁴. Haec ibi in laudem Dauidis pronunciata sunt, et tamen ex scriptura manifeste constat Dauidem in nonnullis aliis offendisse, quae idcirco in eo loco praetermittuntur, quod caetera, respectu peccati in Vriam, leuia fuissent, et non admodum consideranda, cum Dauidem commendare atque laudare uellet. Sicubi autem

⁼ *Sequentia ita emendat Pol.* usitatus et frequens est huiusmodi figuratus dicendi modus, nempe per amplificationem.

⁴ «eo quod fecisset David rectum in oculis Domini, et non declinasset ab omnibus, quae praeceperat ei, cunctis diebus uitae suae, excepto sermone Uriae Hethaei.» III REG., XV, 5.

modica interruptio sequelae Domini curanda aut commemoranda non est ad necessitatem ueritatis, hic sane uidetur minime fuisse attendenda, ut quae, ad reliquam totius ferme uitae Ioannis conuersationem, de qua proprius est sermo, comparata, uix temporis occupare momentum censebitur.

Tertio respondeo, si paulo subtilius uerba mea. ponderentur, nihil reprehensione dignum continere ^a. Non enim simpliciter assero Joannem a latere Christi nunquam discessisse, sed nunquam decessisse ab eo, aut uiuente, aut moriente, aut suscitato, id est, cum triplex inueniatur tempus sequelae, nempe tempus uitae et mortis, et resurrectionis Christi, semper Joannes legitur Christi lateri haesisse, etiamsi non omni tempore uitae Christi, nec omni tempore mortis, nec omni tempore resurrectionis. Et hunc esse uerum et germanum sensum uerborum meorum, probant ea, quae immediate subiungo, nempe: «Et specialis eius assumptio, ut spectaret mysteria, et praesentia eius ad crucis supplicium, et suscitati Christi sequela, quam hodie euangelium enarrat, manifestissime probant»: quibus uerbis quid aliud, quaeso, assero, quam Joannem eatenus a Christi latere nunquam decessisse, quatenus scripturae haec de Joanne, et non de alio quouis apostolo testificantur? De quo enim apostolorum legitur, quod crucis spectaculo adstiterit, aut quod Dominum suscitatum sit secutus ^o? Adderem his plura ^p, nisi res leuior esse, quam ut opus sit, mihi uideretur. Imo satis fuisse futurum arbitror, si pro mea caussa illud unum uerbum adduxissem, hanc a me orationem non prius in synodo recitatam esse, quam censuram subiecit unius ex Rmis. et Illmis. legatis concilio praesidentibus, et trium episcoporum, qui et sacrarum literarum doctrina, et dicendi facultate praecipui et summi in sancta synodo semper habiti sunt, qui tamen in hac parte nihil corrigendum esse censuerunt: ut taceam quod ipsa indicat, praeuio Rdi. magistri sacri palatii uiri doctissimi iudicio, et chirographo munitam in lucem,

^a continere uideri. *Pol.* —^o suscitatum sequeretur *Pol.* —^p *Sequentia ita emendat Pol.* si res tanti esset momenti, ut exigere plura uideretur. Imo satis fuisse futurum arbitror si pro mea caussa illam unam apologiam adduxissem...

me nescio et ignorante, prodiisse. Et de his hactenus, forte plus satis: quae omnia cum doctissimo illo uiro communicare curabis ¹. Dum igitur incidet colloquium, honorificis illi uerbis uelim ut salutem dicas, et gratias agas de charitatis officio, atque in mei qualemcumque purgationem et satisfactionem haec accipiat, cuius candidae et modestae censurae cuncta quae scripsi lubens et prudens examinanda propono.

Quod ultimo scribis nonnullos amicorum tuorum ² magnopere cupere orationem hanc in lucem prodire ³, non possum (ut uerum fatear) probare, tum quod non censeo rem talem aut tantam esse, quae omnium conspectum et lectionem mereatur, etiamsi me inconsulto aliqui, ut dixi, eam iam Rome ediderunt, tum praecipue, quod alienum a uitae nostrae, quam profitemur, instituto esse uidetur edendis libris, quod summorum est uiro-
rum, operam impendere. Nos enim ad eam potius uitae rationem ducendam uocati sumus, quae maxime simplicitate, modestia et studio iuuandi proximi constat; quibus etsi non repugnet editio

¹ *Sequentia ita corrigit Pol.* quocum, si colloquium incidet, honorificis uerbis uelim ut meo nomine salutem ei dicas, — *Hoc verb. omittit Pol.* —

² *Sequentia ita concinnauit Pol.* non sum (ut uerum fatear) in eam sententiam ullo modo propensus, tum quod non censeo rem talem aut tantam esse, quae tam multorum conspectum et lectionem mereatur, etiamsi, me inconsulto, sacri palatii Magister, ut dixi, eam iam Romae edendam censuerit, tum quod mea tenuitate alienum iudico edendis libris (quod summorum est uirorum, quibus studiosum ocium uerius suppetit) operam impendere. Vellem itaque te et amicos omnes in Domino eo esse animo (quod ad orationis editionem attinet), quem in me ipso re uera sentio, ut uidelicet neutram in partem propenso animi affectu, id solum, quod ad maiorem Dei gloriam et proximorum aedificationem sit futurum, spectetis: et quia id in animum induxi, satius mihi esse ab auxilio (praesertim non necessario) et consolatione multorum abstinere, quam vel unum offendere, prorsus uelim ut haec editio illius perdocti viri, quem oratio aliquo modo offendeat, arbitrio relinquatur. Ipse ergo, qui pia quadam circumspectione et his temporibus sane necessaria initio obsistebat, rem denuo considerando, et Deo (ut grauem et pium censorem decet) commendando, num ad diuinum honorem et proximorum aliquod auxilium sit futurum, perpendat, et ab eo quod censuerit nullo modo recedi uelim; sed plus satis fortassis hic sermo protractus est. Salutabis meo nomine fratres omnes, qui in gymnasio parisiensi uersantur, quorum orationibus me unice commendatum iri, et cupio, et rogo. Salutant te fratres, qui Bononiae agunt. Vale in Domino. Bononiae... etc.

librorum, ut ait Augustinus, nonnihil tamen illis officere potest, et interdum a melioribus charitatis officiis auocare. Tu ergo, mi frater charissime, ab hac sententia discedere non graueris; et, si opus esse existimaueris, aliis, qui hoc desyderabant, persuadere non cessabis.

Salutabis meo nomine fratres omnes, qui in gymnasio parisiensi uersantur, quorum orationibus me unice commendatum iri, et cupio, et rogo. Salutant te fratres, qui Bononiae agunt, et me, ut facis, ama.

Bononiae kalendis Septembris 1547. Tuus in Domino frater et servus,

ALPHONSUS DE SALMERON.

Inscriptio Salmeronis manu. † Ihs. Rdo. in Christo Patri D. Paulo Antonio de Achillis apud collegium longobardorum. Parrisiis.

Polanci manu. Copia de vna de Salmerón á París sobre su oración.

Et alia. Del P. Salmerón, donde da quenta de su oración.

19

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

BONONIA 24 SEPTEMBRIS 1547 ¹.

Barotlli adventus.—Ejus ingenium et dotes ex concionibus et conversatione examinanda et Ignatio referenda.—Jacobus bononiensis domi receptus; sed Patavium transferendus videtur.—Collegio bononiensi sedes optiores sollicitè quaeruntur.—Petrus de Parma.—Jacobus bassanensis melius habet.—Informationes de candidatis Romam missas.—Subsidiorum pro collegio bononiensi procuratio.

†
Ihs. María.

La gracia y amor de Xpo. N. S. sea siempre con todos. Amén.

Vnas del Rdo. P. Mtro. Pollanco, hechas á 17 del presente, e recebido ², y con ellas speçial consolación por ver por su mano que ya es libre de sus fiebres. Nuestro Señor le conserue y aug-

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 14, prius 322, 323.

² Has litteras nullibi reperire licuit

mente siempre in vtroque homine para su sancto seruicio y bien de los próximos. Yo en esta me esforçaré de dar respuesta á algunas preguntas y demandas que V. R. le a ordenado me escriuiesse. Y primero, en el escreuir nunca se a faltado de acá; y si falta avrá auido alguna, será la causa la absençia de S. S., porque yo siempre e dado cada sábado las letras á nuestro Rmo. cardenal ^a.

Maestro Stéphano ^a de Bassán vino aquí el jueves en la noche, y assi le emos recebido según el orden de V. R.; y mañana, que es domingo, predicará en sancta Lucía ^a, y assi daremos auiso de su sufficiencia y talento, aunque según escriue ^a de Bassán el P. Fr. Antonio ^a, tiene poco talento en este officio; y porque sus defectos, si defectos se an de llamar, los escriue el P. Fr. Antonio muy ad longum, yo inbió aquí la letra que escriue al Mtre. Laynez sobre ello ¹. Creo que se podrá conoçer más por ella que por conversación particular; porque él es persona quieta que nunca habla demasiado, y con nosotros ^b estará en ceruello ^a: yo le e ordenado que escriua á V. R. Mtro. Pollanco me scriue que me inbía ciertas letras suyas, por las quales podria conocer sus humores, y al plegar de las letras parece se le ayan olvidada[s], porque no son venidas en el maço ^a.

Cuanto á Jacobo bolognés ¹⁰, Mtro. Paschasio ¹¹, como piadoso, le a recebido con esta condición: que primero aya de ir en peregrinación á la madona de Loreto, pobre y sin dineros, mendicando; y como buelua y éntre en casa, dize que le ordenará

^a escriuen ms. — ^b conosotros ms.

² Marcellus Cervinus, cardinalis Stae. Crucis, legatus apostolicus in concilio.

³ Stephanus Baroëllus. Cf. POLANCUM, *Chron.*, I, 231.

⁴ Cf. POLANCUM, *Chron.*, I, 175 et 218.

⁵ Cf. POLANCUM, *Chron.*, I, 61.

⁷ Hanc epistolam invenire non potuimus.

⁸ Id est, sibi cavebit.

⁹ Omnes hae Polanci ad Salmeronem litterae desiderantur.

¹⁰ De Jacobo bononiensi sermō fit saepius in *Epist. Mixtae*, I; et *Litt. Quadrim.*, I, 677.

¹¹ P. Paschasius Broëtus.

otras mediçinas; y en euento que torne á recalcitrar ó desobedecer, dize de darle liçençia, y assi él humilmente parece a acceptado la primera parte de su penitencia, y assi creo que ya es partido. Acá auíamos pensado que, porque Jacobo bolognés tiene aquí sus parientes y otros gentilhombres conoçidos y amistades, y en esto suele faltar mucho, que V. R. le dexasse andar á Padua, y que otro de allá viniesse á estar aquí en su lugar; y á esto nos persuadian algunas razones. La primera, porque él es vn poco alto de ceruello ¹² y en esta casa no ay aquel orden y disciplina y obediencia que ay en Padua. 2.º Porque apartarle de sus parientes y amigos, que aquí tiene, y estar adonde no los tiene, le sería mucha ayuda. 3.º Porque se a probado aquí y en otros estudios, y no creo que quede otro lugar de studio que pueda probar; y si allí no assentasse, no sé para qué le queremos en casa. Este es nuestro parecer, el qual somettemos al más sano y prudente de V. R. Y esto baste de Jacobo bolognés, del qual V. R. nos podrá en breue auisar lo que le parece en esto.

Quanto al collegio, no se a çessado por la venida de Mtro. Paschasio, antes emos ido los dos á uisitar algunas iglesias y lugares: y para dezir la verdad, es cosa harto trabajosa y intrigada; porque á un lugar le falta vna cosa, á otro otra, ó muchas; y más intrigo y trabajo ay en negociarlo. Yo e hablado con dos obispos, los quales me an offrecido de ayudar de buena manera. El vicario del papa ¹³ me a puesto mucho en cabeça que escriua á V. R. sobre el collegio que hizo el cardenal Hibrea ¹⁴ aquí, y que está en manos del obispo de Verçell y de Ihrea, que está en Roma ¹⁵, y dize que el lugar es amplo y con buena renta y bue-

¹² Ex sequentibus paulo inferius «si allí no assentasse» hujus locutionis sensus erui videtur, sc. quamdam animi levitatem in Jacobo bononiensi deprehendi.

¹³ Philippus Archintus, Salutarum episcopus.

¹⁴ Bonifacius Ferrerius (Ferrerio), patria vercellensis, episcopus Ipporegiensis seu Eorediensis (Ivrea), a Leone X anno 1517 cardinalis creatus.

¹⁵ Episcopus vercellensis eo tempore erat Petrus Franciscus Ferrerius, Bonifacii supra laudati nepos, et frater Philiberti Ferrerii, qui hoc eodem tempore erat episcopus eorediensis (de Ivrea). Unde non unus, ut hic dicere videtur Salmeron, sed duo episcopi erant, ut paulo inferius innuit idem Salmeron: alter vercellensis, eorediensis alter. De Petro Francisco haec habet

nos ayres; y dize que sería fácil cosa concluirlo con estos obispos ¹⁶, porque nosotros podríamos tener dentro scholares de Saboya, que fuessen para la Compagnia; y si algo fuesse menester inmutar circa la primera institución deste collegio, dize que el papa lo haría.

El Barracano ¹⁷ es aquí otro lugar, del qual emos comenzado á hablar, y parece que si este pudiésemos auer, sería menester obligarnos á algunas missas cada día, y de otra manera nunca lo avremos. Después el lugar es vna iglesia, no parrochial, muy frequentada del pópulo, y no creo que sea de mal ayre, aunque otros dizen que es tenido lugar de malos ayres. Si este lugar vniésemos de negociar, será menester negociar con la mitad de Bologna; que son de aquella compaña, y máxime algunos principales caualleros y gentilhombres, entre los quales ay algunos que nos quieren bien y otros que no nos querrian ver en Bologna. Después, en el lugar dicho, hasta agora no ay cosa edificada; sería menester incipere a fundamentis; salua en la delantera que mira la strada, la qual está medio hecha, los otros tres lados faltan de hazer. V. R. aurá deste lugar relación de los que en casa están, que an estado aquí, y assí más informado me podrá dar su parecer, si será cosa para que yo comience acá á mover á hablar sobre ello; porque no querria comenzar cosa sin que primero V. R. sea auisado, ne in vanum curramus.

Quanto á Mtro. Pedro de Parma, que está en Venecia con el prior ¹⁸, la cosa a passado desta manera: que el prior, antes que andássemos á Trento, pidió al Mtre. Laynez si sabría de vn prete

UGHELLUS, *Italia Sacra*, IV, 811: «sub Paulo III ad Vercellensem episcopatum evasit 1536, die 20 mensis Decembris; denique Apostolicae capellae assistens est renuntiatus». Cf. GAMS, *Series episcoporum*; et *Litt. Quadrim.*, I, 14.

¹⁶ Duo scilicet episcopi fratres supra dicti.

¹⁷ «In capite viae, quae Basilicae D. Stephani cognominis est, solent extranei altitudinem et latitudinem testudinis, quae Barraccanae Virginis aedi incredibilem quandam dignitatis speciem conciliat, summopere admirari; ast flexis genibus hic veneranda miraculosa Virginis imago in muro depicta, ut patriae Bononiensis esset propugnaculum.» *Thesaurus antiquitatum... Italiae*, tom. VII, part. 1.^a: QUAPNERUS, *Descriptio Bononiae*, col. 43.

¹⁸ Andreas Lippomanus.

bueno que le siruiesse allí en su iglesia, y assí le representó á este M. Pedro; y sabidas sus condiçiones y qualidades, él a instado con muchas letras que se lo inbiássemos, de manera que él es ido allí á servir en su iglesia como capellán por su salario, y no como hombre della Compagnia ó como coadjutore della; y ya desto el prior está bien informado. Jacobo bassanés, hermano de Hierónymo Ottello, dize M. Stéphano que está harto mejor, y que cada día va mejorando: yo auisaré á M. Stéphano que escriba dél lo que sabe, como del sacerdote de 24 años, que dize M. Pollanco. M. Paschasio escriue en respuesta del hijo de M. Balthasar y las partes que tiene etc.

Los beneficios de M. Ludouico ¹⁰ no parece que sean buenos para conmutar con estos frayles, porque ellos no tienen que hazer en Saboya; y si algo dentro de Bologna ó cerca no les damos en recompensa, creo que no nos dexarán estar aquí. Tengo propósito de hablar al cardenal Morón ¹¹, legado de Bologna, que nos fauorezca en esta obra, y de hazer hablar ó escreuir á M. Guido ¹², para ver si nos podría ayudar con algún beneficio suyo para este effecto; de manera que, plaziendo á Dios N. S., por negligencia no se saltará.

Quanto al número de los studiantes, si Jacobo bolognés viene con M. Ludouico, serán dos, y assí se podrá mandar vn otro de los más edificatiuos, porque aquí ay mucha soltura y liçencia, y no es como en Padua.

De Bologna á 24 de Setiembre de 1547.

De V. R. sieruo y hijo indigno in Domino,

SALMERÓN.

Inscriptio. [†]Ihs. Al molto Rdo. in Christo P. M. Ignatio de Loyola, preposito de la Compagnia di Giesù, in Sancta [Maria della] Strada, in Roma.

Sigilli vestigium.

¹⁰ Ludovicus Coudretus (du Coudrey), qui sabaudus erat ex oppido Sallantia (Sallanches), ubi sacerdotia quaedam possidebat. Cf. *Epist. Mixtas*, II, 338-345.

¹¹ Joannes Moronus (Morone).

¹² Guido de Guidonibus. Cf. POLANCIUM, *Chron.*, I, 224.

20

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

BONONIA 24 SEPTEMBRIS 1547 ¹.*Cardinalem Moronum se invisisse: qua ille ratione responderit.*†
Ihs.

E holgado con la letra que me escriue Jacobo espagñol, por-

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 1 foliolo seu scheda, n. 15, prius 321. Hanc schedulam, cum epistola praecedenti, eadem die datam fuisse clare apparet, quamvis jam finita epistola scripta fuerit, ut ex colloquio cum cardinali Morono eruitur; de eo enim in futuro loquitur epistola et in praeterito haec schedula. Ut autem ea, quae in hoc monumento a Salmerone attinguntur, melius intelligantur, operae pretium est lectorem monere de causis offensionis, cujus veniam Salmeron a cardinali poscit. Anno 1543, dum Moronus Tridenti, ut primus pontificis legatus, versaretur, ab Ignatio petiit ut Salmeron Mutinam mitteretur, ibique in vinea Domini laboraret contra sectarios, lutheranis erroribus illam civitatem inficientes. Cur autem Salmeronem nominatim postulaverit, ipse cardinalis posterioribus annis in sua defensione adversus accusatores, qui haereseos maculam eidem inurebant, hisce verbis explicavit: «E perchè detto Salmerono mi pareva bien dotto ed istrutto contro Luterani, pensai fosse buono per Modena. Ed essendo lui andato, cominciò a fare il debito suo, benchè si facesse gran rumori contro di lui da quelli dell' Accademia, che erano li sospetti; ed il governatore di Modena più volte si lamentasse che il predicatore era ingiurioso, perchè chiamava costoro con il suo nome. In quel tempo ritornai a Modena, essendosi fatta la sospensione del Concilio; ed essendo andato alla sua predica, udii che attribuiva assai e lodava li meriti degli uomini, tanto che mi pareva desse occasione a far gli uomini più arroganti e superbi verso Dio. Onde lo chiamai in camera, e cominciammo a ragionare insieme noi due soli, e venimmo sopra a questo. Esso, che era giovane ardito e dotto, mi parlava molto gagliardamente, come credo ora, con buen zelo. Io, non avendo pazienza, essendo più insolente di lui, me lo levai d' avanti, e alterato dal ragionamento, credo che io dicessi molte inezie, di nessuna delle quali io mi ricordo, se non che di questa, ch' io non sapeva tanti meriti, ch' ancora in dire la messa, la quale è la più santa opera che si possi fare, io faceva peccato. Esso mi replicò che questa era mala opinione, come è in effetto, intendendosi che a dir la messa sia peccato: ma io intendo che, quantunque nessuna cosa si possa fare più grata a Dio che il celebrar divotamente, nondimeno a me intervenne che, o per la poca devozione e riverenza, o per la distrazione della mente, mi bisognava dir mia colpa delli difetti commessi intorno a tanto misterio.

Nondimeno io so che feci male, e ho soddisfatto dopo a esso Salmerono, non solo in parole, ma con fatti, perchè per il servizio di Dio e per ajutar quelle anime e per dare ad intendere a questa città ch' io approvo la dot-

que estaua en duda si hablaría al cardenal Morón, ó no: assí yo le [he] uisitado y hecho el cumplimiento que V. R. mandaua, y de mi parte offreçídomele por seruidor y hijo in Domino, y si en alguna cosa le uiesse offendido por el passado, me perdonasse etc., y después le demandé fauor para el collegio de nuestros estudiantes: y él me a respondido á lo primero, que haze gracias á V. R. del cumplimiento y uisitación: á lo 2.º respondió che él no se tenía por offendido en ninguna cosa, y que ningún sentimiento le aua quedado en su coraçón, y que si en algo podía fauoreçer etc.: á lo 3.º respondió, que tomasse yo el cargo y assumpto de buscar vn lugar, y que él haría todo lo que pudiesse. Todas estas respuestas me dió en breue y algo más enxuto de lo que pensaua, como hombre recatado y que está sobre sí. Como ayamos concludo de algún lugar, pienso de tornar á hablarle. Altro al presente no ocurre, sino que á las oraciones de V. R. y de toda la casa humilmente me encomiendo.

De Bologna á 24 de Settenbre de 1547.

A tergo alia manu. Hijuela de cómo habló á Morón.

21

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

BONONIA I OCTOBRIS 1547¹.

De bononiensi collegio et de Salmeronis occupationibus.—Litteris paulo antea a se datis responsionem expectat.

†
Ihs. María.

La gracia y paz de Xpo. N. S. sea siempre en nuestro continuo fauor y ayuda. Amén.

Porque el miércoles passado escreuí largo, en esta seré breue, remittiéndome á las passadas, de las quales espero en breue la respuesta para poder negociar sobre el lugar para el collegio.

trina di questa compagnia, ho contribuito da molti anni in qua cinquanta scudi d' oro l' anno per mantenere un collegio di essa compagnia e tuttauia vi contribuisco.» CANTÙ, *Gli eretici d' Italia*, II, 182.

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 16, prius 320.

El cardenal ² me a dicho que si queremos vna parrochia, che será la cosa più ruscibile, y que dará el fauor³ che pudiere. Yo torno á entender á estos somarios de missa ², que días a que auía interpolado por entender en otras cosas, y⁴ agora por orden del cardenal será menester sudar y trabajar; porque lo que á los dos era fa[cilísim]o ², á uno solo, y á mí, es trabajoso ⁴.

Espero la respuesta de lo que se a de hacer de M. P. Stéphanon, y lo que parece se haga de Jacobo bolognés ², quando tornará de su peregrinación, quanto al imbiarle á Padua, ó no imbiarle. Por amor de Dios que las inclusas haga imbiar á M. Arraoz, y las otras haga dar á M. Francisco Çapata ⁴.

No más por esta, sino que todos estamos buenos de salud, gracias á nuestro Señor, y con hartas ocupaciones. A nuestro Señor plega de seruirse de todos, y de darnos continuamente su gracia para que su sanctíssima voluntad sintamos, y sentida, enteramente la cumplamos.

De Bologna el primero día de Otubre de 1547.

El obispo portughés, que estaua en el concilio ¹, partió ante-[a]yer para Roma.

De V. R. indigno hijo y sieruo en Xpo.,

SALMERÓN.

Inscriptio. Ihs. Al molto Rdo. in Christo P. M. Ignacio de Loyola, preposito della [Compagnia] di Giesù, a sancta Maria della Strada, in Roma.

Sigilli vestigium.

• *Consumpta charta.*

² Moronus. Vide epist. 19 ad calcem, et 20.

³ Cf. POLANCUM, *Chron.*, I, 218, 225.

⁴ P. Claudius Jajus, qui post Lainii discessionem Salmeroni operam ferebat in hoc summario conficiendo, mense Augusto Ferrariam se contulerat.

⁵ Vide epist. 19.

⁶ De Francisco Zapata, cf. *Monum. Ignat.*, series quarta, I, 178, 629, etc.

⁷ Balthasar Limpo, O. Carm., portuensium episcopus, deinde braccarensis archiepiscopus. Januario anni 1549 Roma discessit. Cf. *Monum. Ignat., Epist.* 315.

22

GUIDONI DE GUIDONIBUS

BONONIA 14 OCTOBRE 1547 ¹.

Grates ei habet de collato beneficio.—Patronum futuri collegii eum esse exoptat.—De Alberto Bononiam transferendo.—Quid de Patris Jaji apud Ferrariae ducem ministerio sentiat, eum sciscitatur.

†
IHS. MARIA

La gratia e pace del signor nostro Jesù Christo uia sempre et si senta nelli nostri cuori. Amen.

Rdo. Padre mio in Christo. Ho hauuto la risposta de V. Sria. sopra la domanda nostra ², et uedo per essa il grand' amore ch' monstra a questa sua Compagnia, non con parolle, como sono hoggidì la magior parte delli amori, ma con fatti et effetti, nelli quali si cognosce certamente il cuore. Noi adunche accettamo l' oblatione ch' V. Sria. ci fa, et di parte di tutta la Compagnia le rendemo infinite gratie. Et quanto al contracambio del beneficio ch' qua in Bologna haremo per il suo, volemo ch' V. Sria. ne sia patrone, et ch' disponga la intrada come li parerà et piacerà, et come al praesente fa del beneficio di santo Geminiano. Noi pensamo d' intrar' in una buona capella et principale, cioè a S. Biasio ³, donde credo ch' saremo col tempo accommodati d' stancie et altre cose ch' bisognaranno per scholari. Il patrono di quel beneficio è M. Nicolò de Virgiliis, maestro di casa a presente di Sancta Fiore ⁴. Io ho auisato a Roma a Mtro. Ignacio del tutto, et holi mandato la copia della litera sua, acciò comminciano a negociarlo, et mettreci presto in san Biasio. Et

¹ Ex apographo coeво, in *Epist. Salmer.*, 1 fol., n. 17, prius 324.

² Vide epist. 19, annot. 21; et *Chron.*, I, 224, 276.

³ Tandem ad S. Luciae templum collegium Societatis erectum est. «Ecclesiam S. Blasii vacantem Fratribus Eremitis S. Mariae Misericordiae datam [Campegius episcopus bononiensis anno 1549] et S. Luciae Clericis Societatis Jesu regularibus confirmatam a Paulo IV collaudavit.» SIGONIUS, *De episcopis bononiensibus*, lib. V, col. 577, t. III operum. Cf. POLANCUM, *Chron.*, I, 276-277.

⁴ Cardinalis scilicet Sanctae Florae, Guidonis Ascanii Sfortiae (Sforzia).

come haremo hauuto risposta di Roma di quello ch' bisognerà fare, daremo auiso alla Sria. V.

Del nostro Alberto ^a ho hauuto una litera: lui non si truoua troppo sano in quel paese ^b, et desidera esser' riuocato qua in Italia con la obedientia; io auisarò a M. Ignatio sea contento di farlo uenire a questo collegio, ch' V. Sria. ci fa qui. È ben uero ch' perchè lui era al fin della logica, et adesso per questo anno studiarà la philosophia, et compirà il curso delle arti, non uorria, si fosse possibile, che questo anno si partesse de delà, perch' qua si studia lentissimamente, id est, in molti anni quello ch' là ci espedisse presto; di modo che fornito questo anno, et fornito il studio delle cose delle arti et philosophia, potria uenir' qua a studiar la cose sacre. Et questo dico sì la sua malattia non ricercassi altro, et a V. Sria. altro non paresse. Lui li manda una littera ch' na insieme con questa. V. Sria. penserà in questa, et ci darà auiso del suo parere.

Anchora desidero ch' V. Sria. mi risponda che cosa li pare del modo di procedere de M. Claudio ^c, et del frutto ch' iui si spera, perch' pare ch' il signor duca si serua puoco di lui, et lo conuersi puoco. Et questo lo dico perch' madona Violante Gozzadina ^d ha hauuto per doe uolte littere de un' camariero del cardinal di Augusta ^e, ch' il cardinal fa di nuouo instantia et diligentia per hauerlo appresso di se in Germania.

Non dirò altro per la presente, se no ch' tutti humilmente salutiamo V. Sria. et alle orationi sue et de tutti li suoi in Christo caldamente ci raccomandiamo.

Di Bologna a 14 d' Ottobre de 1547.

De V. Sria. Rda. indegno seruo in Giesù Christo,

ALFONSO SALMERON.

^a Albertus Cavallinus (Cavallini), mutinensis. Cf. POLANCUM, *Chron.*, II, 100, 181, 182, 346.

^b Gandiam missus fuerat anno 1545. Cf. *Epist. Mixtas*, I, 239, annot. 3.

^c Claudius Jajus, Cf. *Epist. Broëti*, etc., pag. 336 et seqq.

^d Violantia Casali, Gozzadina vulgo nuncupata a viri cognomine, nupsit etenim Camillo Gozzadino. Cf. POLANCUM, *Chron.*, I, 174; et *Monum. Ignat., Epist.*, II, 725.

^e Otto Truchsessius de Waldburg. Cf. POLANCUM, *Chron.*, 223-224.

Inscriptio. Al molto Rdo. signore M. Guido de Guidoni, archidiacono dignissimo et suo nel Signore obseruandissimo, in Modona.

23

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

BONONIA 26 NOVEMBRIS 1547 ¹.

Collegio instituendo aedes commodae quaeruntur.—Florentiam se conferre meditatur, ut cum Lainio sua scripta de missae sacrificio conferat.—Domus, quam incolunt socii bononienses, nimis angusta.—Paschasii assidua opera in proximis iuvandis collaudatur.—Scripta de purgatorio jam emendata sunt.—Conciones, in sacro Adventu pronuntiandae, episcopo salpensi commendatae.

[†]
Ihs.

La gracia y paz de Xpo. N. S. sea siempre en nuestro continuo favor y ayuda. Amén.

Esta será en respuesta de la de Mtro. Polanco, hecha á 19 deste. Y quanto toca á sant Blas ², holgaríamos acá que, mientras está ay el Rmo. cardenal y patrón nuestro ³, se sacasse alguna resolución, porque de sant Marino ⁴ ya escriuimos largo nuestro parecer, que no era á propósito. De santo Isaia ⁵ también e auisado por duplicadas que á mí me parece todavía más á propósito de collegio, que no haze sant Blas, non obstantibus lo que se oppone, id est, el mal ayre, el estar lexos de scuelas, etc., y si no fuesse que está en lite pendiente entre el prete que aquí la tiene y vn Ferrabosco, maestro de capilla de sant Pedro ⁶, yo uiera entendido en hablar en ella; pero assí como está, no ay lugar para negociar.

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 1 fol., n. 18, prius 325. Respondet Salmeron litteris Polanci ex comm., quas quidem periisse existimamus, nullibi enim eas reperimus.

² Vide epist. 22.

³ Cardinalis Cervinus, qui Romam a pontifice evocatus, Bononia 10 Novembris discessit.

⁴ Templum S. Marini ad viam hujus nominis in parte septentrionali urbis jacet.

⁵ Sancti Isaiae aedes ad occidentem urbis juxta viam ejusdem nominis conspicitur.

⁶ Ecclesia cathedralis Bononiae S. Petri apostoli titulo dedicata.

Quanto al leer, me parece muy bien el consejo de monseñor Rmo. y de V. R., y es así que yo también, pensando más en ello, me aya resuelto en lo mismo, porque dentro de pocos días se verá en qué parará esta cosa ¹, y entonces podría ser che se partiesse de aquí el Rmo. legado de Bologna ², y yo podría más libremente entender en esto; así que tendremos paciencia entre tanto; y podría ser che me llegasse hasta Florencia por conferir con el Mtre. Laynez estos mis summarios ³, y dentro de ocho días voluerme á Bologna, según que él me auiso de Perugia; y esto se entiende si V. R. me diere licencia para ello y yo en este medio no falte acá.

Quanto á los estudiantes, creo que se podrían inbiar dos; pero la casa es tan pequeña, donde estamos, que no tiene sino seys cámaras, y las quatro son tan pequeñas, que no caben más de vna cama y vna tabla: y dos grandezuelas que ay, en la vna está M. Paschasio ⁴, en la otra están dos camas, la una para vn estudiante que acá está, y la otra para el que se inbiará; de manera que de estancias estamos muy apretados; y en sancta Lucía, después que Mtro. Francisco la dexó, no tenemos más propósito de tener á ninguno ⁵. V. R., según esta información, podrá hazer como le pareciere, che acá lo tendremos todo por mejor.

El lector ⁶ que escriue Mtro. Pollanco hastagora no a pare-

⁶ hector ms.

¹ An scilicet concilium Tridentum denuo transferretur, quod caesar desiderabat, an Bononiae permaneret. Cf. MASSARELLI, *Diarium IV*, loc. cit., pag. 720 et seqq.; et CALENTIUM, (Calenzio) *Saggio di storia del Concilio generale di Trento*, pag. 284 et seqq.

² Erat tunc legatus apostolicus Bononiae Joannes Moronus, cardinalis, cui in hoc munere successit mense Julio anni sequentis cardinalis de Monte. Cf. MASSARELLUM, loc. cit., pag. 774 et 781.

³ Vide epist. 21.

⁴ Broëtus. Cf. POLANCUM, *Chron.*, I, 217-218.

⁵ Haec intelligenda videntur de S. Francisco Xaverio, qui anno 1537 ibi habitavit; sed postquam Xaverius ad indos missus est, illud cubiculum, venerationis erga tantum viro causa, in sacellum conversum est, ut a P. Francisco Palmio, in quadam narratione de initiis collegii Societatis Jesu Bononiae, scriptum est. Cf. *Cod. Recuerdos*, fol. 26.

cido por acá, que yo sepa, ni Mtro. Paschasio: si acudiere, haremos lo que V. R. ordena hagamos con él.

Mtro. Paschasio está tan bien ocupado por gracia de nuestro Señor, commo nunca estuuo: está quasi desde la mañana hasta la noche assentado en su silla en sancta Lucía, dando exerciçios y confessando; y cada día viene gente nueva, y muchos se van aprovechando; de manera que passan de doze los que agora toman exerciçios; y tiene dos ó tres clérigos entre los otros; y a ya acabado con otros tantos. Yo tanbién auré menester ponerme en dar á algunas personas exerciçios, yd est, á dos gentilhombres della tierra, que parece que los querrian hazer; y á este effecto, commo creo, me han venido á buscar y á hablar.

Al Rmo. cardenal nuestro ¹¹ V. R. de mi parte humilmente saludará ó hará saludar, haziendo saber á S. Sría. Rma. cómo yo he ^b corregido los quinternos del summario del purgatorio, y agora se van trasladando los de missae sacrificio; y commo pienso, todo lo hallará medio acabado, aunque torne praesto, commo acá muchos perlados y theólogos lo dessean ¹².

El obispo de Salpi ¹³, que es el que praedicará este aduiento al concilio, en lugar dellas oraciones de capilla, me a dicho que de su parte le embie muy speçiales encomiendas; él nos da materia en qué trabajar con sus praédicas, y ama mucho á toda la Compagñía, y en speçial á V. R.

Monseñor el vicario ¹⁴ recibió la letra de V. R. y dize que ya respondió á ella la semana passada.

Otro al praesente no ocurre, sino che todos humilmente nos

—^b el ms.

¹¹ Marcellus Cervinus, Societatis protector.

¹² Die 22 Januarii 1548, «Ill.^{mus} et R.^{mus} D. Marcellus Cervinus de Monte Politiano tituli Sanctae Crucis in Hierusalem, presbyter S. R. E. cardinalis, sacri concilii praesidens et legatus apostolicus a latere, applicuit Bononiam rediens ex Urbe, quo iverat die 10 mensis Novembris praeteriti vocatus a S. D. N.» MASSARELLUS, loc. cit., pag. 739.

¹⁴ Thomas Stella, O. P.

¹⁵ Philippus Archintus.

encomendamos en las oraciones de V. R. y de toda la casa, y en especial al hermano del Mtre. Laynez ¹⁶.

De Bologna á 26 de Noviembre de 1547.

De V. R. indigno hijo y sieruo en Xpo.,

SALMERÓN.



PATRI IGNATIO DE LOYOLA

BONONIA 17 DECEMBRIS 1547 ¹.

Nunciis acceptis gavisus est, eaque cum aliis communicavit.—Ad vicarium Archintum mandatum detulit.—Locus collegio aptus quaeritur.—Sociorum labores, praesertim Salmeronis, qui aliquos haereticos absoluit.

⁺
Ihs.

La gracia y paz de Xpo. N. S. sea siempre en nuestro continuo fauor. Amén.

Esta será en respuesta de la que de * á diez de Deziembre de M. Pollanco auemos reçevido, auisando cómo pocos días antes auíamos reçevido de Florençia vn haz entero de tanto buenas y dulçes nuevas ², que á todos nos an grandemente consolado y dado nueva ocasión para más hazer gracias á su diuina magestad, vltra del estímulo que occultamente dexan en el corazón para más emplearse en seruicio del Señor y sacarnos fuera de nuestra tibieza. Yo, después de auerlas leydo y comunicádolas con algunos que nos aman, las e inbiado á Ferrara á maestro Claudio ³,

* *Sic, sed haec particula superflua est.*

¹⁶ Christophorus Lainius, qui eo tempore admitti in Societatem postulabat.

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 1 fol., n. 19, prius 326. Hac epistola respondetur illis, quas 10 Decembris Polancus Ignatii nomine Salmeroni dedit. Earum una tantum remanet, edita inter *Monum. Ignat., Epist.*, I, 655, cui responsio Philippi Archinti, die 17 Decembris Ignatio data, subjungitur, pag. 658.

² Has litteras non habemus.

³ Claudius Jajus, qui Ferrariae versabatur. Cf. *Epist. PP. Brotti, Jaji etc.*, pag. 336 et seqq.

para que, después, de allí vayan á Venecia y á Padua; y assí las lleuó Mtro. Juan Philippo ⁴, el qual partió ayer á la mañana; y después de comer reçebimos las de V. R., de manera que, si tres ó quatro horas antes vinieran, lo hallauan en Bologna; pero auemos puesto diligençia en escreuir por duplicadas á Ferrara para que no passe de allí, sino que, vista la praesente, torne á Bologna.

Quanto toca al negoçio de monseñor el vicario, yo fuí anoche á su casa á llevarle las letras, y leydas le pareció que en todas maneras V. R. deua aceptar este cargo, y que le parecía muy bien y muy á propósito: entonces le mostré los capítulos de las condiciones que auían de tener los examinandos; y assí, porque era tarde, quedó que él veria y apuntaría lo que le pareciesse de añadir ó de quitar, y que escriuiria largamente á V. R. y á Mtro. Pedro, su lugarteniente, sobre ello; de manera que yo quedé de conçierto con S. Sría. que escriuiesse estos pocos rínglones en respuesta, y que él inbiaría oy todo el despacho, como creo que avrá hecho ⁵.

Yo e hecho que S. Sría. nos a firmado dos sententias sobre lo de Matthía de las postas, y assí torno aquí á inbiar la que de allá se nos inbió; y si V. R. querrá alguna destas para inbiar á alguna parte, podrá dar auiso y luego las inbiaré ⁶.

Quanto toca á lo de la iglesia de sant Blas ⁷, auremos paciençia, y quicá nuestro Señor le a impedido por darnos otra mejor y más cómoda ⁸; y pues Mtro. Palmerio ⁹ dize que nos hará auer á sancto Columbano ¹⁰, acá nos parece muy bien, y mejor que

⁴ Joannes Philippus Casinus (Casini). Cf. POLANCUM, *Chron.*, I, 280; et *Litt. Quadrim.*, I, 36.

⁵ Vide epistolam ipsius Archinti, supra memoratam, et POLANCUM, *Chron.*, I, 211-212.

⁶ Hanc sententiam cum aliis hujus causae monumentis habes apud *Monum. Ignat.*, series quarta, I, 659-666.

⁷ Vide epist. 22.

⁸ Ita quidem res se habuit. Cf. POLANCUM, I, 276-277.

⁹ Id est, Franciscus Palmius, de quo in superiori epistola dictum est.

¹⁰ Haec ecclesia olim ad monachos S. Galli spectasse ait SIGONIUS, *De episcopis bononiensibus*, col. 406, tomi III operum ipsius; et hac de causa monasterium illa nuncupatur a Gregorio VII in rescripto privilegiorum,

sant Blas ni santo Esaia ¹¹; porque está en medio de Bologna, y en lugar de buen ayre, y en lugar donde se puede cómodamente fabricar vn collegio, y tiene ya alçadas las paredes, y no queda sino hazer cámaras; pero acá no auíamos querido negociar sobre ella por ser collegiata de cinco ó seys calongias de ciertos canónigos pro forma, que nunca van á hazer residencia; de manera que, non obstante esto, se podrá destramente practicar y negociar, porque acá á todos nos contenta y satisface.

También estos días no e hecho sino andar por Bologna visitando varias iglesias, y e topado con vna otra, fuera destas, que todos la tenemos por más cómoda y más á propósito: y el que la posee es vn canónigo de sant Petronio ¹², y e comenzado á mover vn poco la cosa, y podría ser que saliésemos con ella, aunque hasta agora no se a hablado al que la posee; pero se an descubierto buenos medios para la negociar. A V. R. por amor de nuestro Señor ruego lo quiera esto particularmente encomendar á su diuina magestad y hazerlo encomendar á los de casa, porque acá nos parece esta cosa la más acertada y más cómoda de todo quanto hasta agora auemos visto en Bologna; si por ventura no impidiesse el tener mucha renta, porque me an dicho allega á ciento escudos; y yo e puesto todo mi estudio y diligencia al presente sobre esto, y á esta causa no pienso de partirme para Florençia hasta después de pascua, por ver en qué parará; máxime que e impetrado de monseñor el vicario de encargarse desta cosa y negociarla con aquella destreza y manera, como si para sí mismo fuesse; y quando se aurá hecho esta diligencia y no saliesse, pienso que nuestro Señor nos tiene guardada otra mejor casa, y que no nos a de faltar iglesia en Bologna. Me parece cosa muy acertada que por esto no se dexe de

Lamberto bononiensium antistiti dato. Idem auctor hoc coenobium inter illa quatuor recenset, quae, infamia flagrantia, a Lamberto de Podietto, episcopo bononiensi, abrogata sunt. Ibid., col. 445.

¹¹ De hoc templo dictum est in epist. 22.

¹² S. Petronii templum, in honorem sancti episcopi bononiensis hujus nominis a bononiensibus anno 1390 inceptum juxta forum civitatis, nondum extrema manu donatum est. Pars tamen aedificata omnes Bononiae sacras aedes magnitudine excedit. Cf. SIGONIUM, loc. cit., col. 456.

negociar sobre sant Columbano, pues ay quien fuera de casa lo quiere hazer: quando la vna no saliesse, podría salir la otra. Desto en esta no diré más, sino que nuestro Señor lo endereçe, y guíe todo como sabe que a de ser más su gloria y alabança. Amén.

Todos estamos buenos, gracias á nuestro Señor, con ocupaciones de nuevos exercitantes y confessantes; y yo e entendido en la absolución de algunas personas occultas, que estauan en herejías ó leyan libros lutheranos, y para esta pascua pienso que vendrán algunos; máxime que acá se a sabido cómo van castigando en Roma algunos por suspectos de heresi, los quales tenían aquí muchos compagneros, y temen estos de ser descubiertos de los de allá, y assí les cumple con tiempo absoluerse ¹³.

Otro al presente no digo, sino que en las oraciones de V. R. y de toda la casa todos humilmente nos encomendamos, haziendo hazer dar al Rmo. señor cardenal de sancta Cruz ¹⁴ nuestras humildes encomiendas y besamanos quando se offreçerá que V. R. le visitará.

De Bologna á 17 de Deziembre de 1547.

De V. R. indigno hijo y sieruo en Xpo.,

ALONSO DE SALMERÓN.

25

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

BONONIA CIRCA INITIUM ANNI 1548 ¹.

Sas. Magdalenas aedes sacras cum proximo collegio Ancharani optimas pro collegio Societatis sedes videri.

†

Quanto á la iglesia que se negociava y negocia, pareçe que

¹³ Cf. POLANCUM, *Chron.*, I, 218; et CANTÙ, *Gli eretici d' Italia*, II, 350.

¹⁴ Cf. epist. 23, annot. 13,

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, I fol., n. 4, prius 197. Dies, annus et locus, ubi scripta fuit haec epistola, cum a Salmerone taceantur, ex ejusdem epistolae argumento erui debent, quod quidem ita cum praecedentis et sequentis epistolarum argumentis connexum apparet, ut

el que la possee se haze difícil y intractable, y yo e pensado de apretarlo por muchas maneras, y entre las otras e concertado con monseñor el uicario ² que le llame y le saque las razones que tiene para no ceder á esta iglesia; y se va armando para, [á] todo lo que dixere, replicar de buena suerte; y porque hasta agora a dicho que el beneficio es de jure patronatus de los vezinos y que no se querrán priuar deste derecho, yo e hablado á Mtro. Alexandro Poggio, hermano de monseñor Poggio ³, el qual es el principal parrochiano desta iglesia, que se llama la Magdalena ⁴, y le e dado cuenta de todo y le [he] rogado nos ayude con los vezinos, y assí él me a promettido que nos avrá los principales, que son cinco ó seys casas, los quales seguirán después todos los demás, de manera que por este agujero no se escapará el que agora de praesente la possee; el qual es de más de sesenta años y no tiene pariente ninguno á quien darla.

Item, porque he sabido que este posseedor, el qual se llama Mtro. Alexandro de Capo di Boue, doctor en leyes, es criado ó seruidor grande de monseñor Guidicione ⁵, el qual, á lo que acá nos an informado, le puede mandar y disponer dél, a parecido á monseñor el vicario, y también á mí, que sería cosa muy acertada y muy á propósito que V. R. quisiesse por amor de nuestro Señor visitar al cardenal Guidicione, y contarle lo que passa, y rogarle se dignasse escreuir vna letra caliente y de buena tinta en esta forma.

inter utrasque scripta fuisse haec videatur circa initium anni 1548, et quidem Bononiae, ubi tunc Salmeron versabatur. Recte igitur ignota nobis manus antiquitus initio hujus monumenti haec notavit: «Bologna. Per lettera del P. Salmerone.»

² Philippus Archintus. Vide epist. 24.

³ Joannes Poggius nuntii apostolici in Hispania tunc temporis munere fungebatur.

⁴ S. Mariae Magdalensae templum, de quo hic est sermo, non est coenobium conversarum, anno 1355 in via Saragotiae sub titulo S. Magdalensae erectum, sed templum S. Mariae Magdalensae in via olim S. Donati, nunc vero Zamboni dicta. Estne hoc templum de quo haec SIGONIUS, loc. cit., col. 447: «Hospitale prope aedem S. Mariae in vico Mascarellae, quod deinde Devotis sub nomine S. Mariae Magdalensae concessum est, ubi orbos pueros aluerunt, qui propterea pueri Magdalensae dicuntur?»

⁵ Bartholomaeus Guidiccione (Guidiccioni), cardinalis.

Yo he sabido que monseñor Archinto querria la iglesia de sancta María Magdalena para effectuar vna obra pía, y che redundará en provecho della parrochia, y que os da tanta recompensa ó mayor que ella no lo vale; porque yo sé qué obra es esta, y cuán sancta, me a parecido escriuiros esta, auisándoos, que si no la auéys concluydo con S. Sría., que por amor mío en ninguna manera la dexéys de hazer, porque la reputaré cosa propria etc. Esta es la forma, añadiendo ó quitando.

También e pensado que, como venga monseñor de Sancta Cruz ⁶, el qual se spera aquí cada día, de hazerle dar otro aprieto, y otro por uía de los parrochianos principales, de manera que, quando vuiere hecho el hombre lo poco que supiere, quedaré contento de mi parte, ó salga ó no salga. An querido començar á hablarnos de otras iglesias, y á mí no me a parecido bien de abarcar tantas cosas y no apretar vna; y assí á posta e auisado al vicario que no meta la mano en otra cosa hasta ver lo que será desta, por hazerlo más solícito y diligénte en esta; y porque creo que tendremos trabajo en qualquiera otra. Y aunque esto sea assí, ame parecido auisar á V. R. que cerca desta iglesia que buscamos (la qual está en el mejor ayre de Bologna, porque está en la strada de sant Donato) ⁷, está el collegio de Ancharamo, del qual collegio e querido auer información y verlo etc. Maestro Paschasio y yo le emos visto; y es, como digo, tan cerca de la Magdalena, como es la casa en que agora se habita en Roma hasta la casa que primero habitáuamos alquilada; está en el mismo buen ayre, y casa grande y bien aedificada en parte con muy grande y largo giardín.

Este collegio fué fundado por vn doctor en leyes y cánones, llamado Ancharano, y le dotó de muy buena renta, y á lo que creo cerca de mill ducados ⁸. El que este collegio fundó era de

⁶ Marcellus Cervinus.

⁷ Hodie via Zamboni, quae ad portam ejusdem nominis ducit.

⁸ «Eodem anno [1415] Petrus Ancaranus, Juris Doctor egregius, est mortuus et in Aede S. Dominici sepultus. Qui item ad Scholares Italicos sustinendos Collegium excitavit, ac vectigalibus idoneis exornavit. Quod postea ex Valle Aposae in Burgum Paleae translatum, ibi nunc quoque in fide Illustrissimae Domus Farnesiae floret.» SIGONIUS, loc. cit., col. 464.

Farnesio, que es la tierra de S. S. ⁹, á lo que se dize pariente suyo, y assí a venido en casa Farnesia, y parece que la renta sea desmembrada y quitada, y a quedado el nombre de collegio con quatro studiantes y dos criados, los quales son allí mantenidos; y estos, á lo que es común boz y fama, biuen inquietamente, y son hombres de muchas cuchilladas y destas liuiandades de mançebos etc. Yo, viendo estas cosas y lo que algunos me an auisado, que sería fácil cosa auer este collegio para la Compagnia, porque no ay otro patrón agora que el Rmo. cardenal Farnesio ¹⁰, y uiendo que S. Sria. Rma. a offrecido á Mtro. Pedro Codacio vn collegio en Roma, y que la casa ha quedado ó sin renta ó con pochíssima, y que donde agora se gobiernan 4.^{os} studiantes bulliçiosos, que se gobernarían doze ó quinze ó veynte con el tiempo, los quales hiziessen honrra y gloria á la casa Farnesia, aine parecido de auisar de todo para que V. R. piense en ello y para que se tome mayor información assí de Mtro. Benedetto ¹¹, el qual, como creo, ha estado ó quería estar en este collegio, como de lo que yo más informaré, y pareciendo que sería impetrable del cardenal, como piensa monseñor el vicario, se començasse á mover esta cosa por algunas buenas y cómodas vias: y en euento que por agora no uuiéssemos sancta Maria Magdalena, no puedo dudar que, si uuiéssemos el collegio Ancharano, con el tiempo se auría la iglesia y tendríamos lugar bueno para professos, y lugar bueno para studiantes, y todo junto: pero esto es más fácil de fabricarlo en la imaginación y escreuirlo, que el effectuarlo. Nuestro Señor, cuyo honor y gloria en ello se busca, lo endereçe commo será mejor.

Sobre todo supplico á V. R. no se oluide de auernos esta letra del Guidacione, que agora nos será necessaria y á propósi-

⁹ Farnese est oppidum provinciae romanae et dioecesis viterbiensis. Inde orta familia Farnesiana, ad quam Paulus III pertinebat; non tamen in praedicto oppido, sed Canini (Canino), quod est oppidum in eadem regione viterbiensi situm, ille natus est.

¹⁰ Alexander Farnesius, cardinalis creatus a suo avo Paulo III anno 1534.

¹¹ P. Benedictus Palmius, frater supra laudati Francisci Palmii.

to; y quanto más presto, tanto mejor; y se nos podrá inbiar á nosotros para que el vicario se la dé. No más sobre esto.

El buen Antón Arias ¹² es venido aquí para entrar en vna religión de conventuales, donde pueda tener sus dineruelos, y ase hecho doctor en theologia en Padua: creo que es mouimiento che no le durará mucho.

In superiori ora primae paginae alia manu. Bologna. Par lettera del P. Salmerone.

26

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

BONONIA 21 JANUARI 1548 ¹.

Stae. Magdalenae templum et collegium Ancharanum Societati adscribi enixe procurat Salmeron et Ignatium Romae idem praestare exoptat.— Petri Santini et Balthasaris iter.

†
Ihs.

Continuando la información del collegio de Ancharano ¹, lo que se a podido auer por cierto es, que el collegio no tiene más de 200 escudos de entrada, la qual renta se saca de dos possessiones y cierta casa y huertos etc., y la otra renta, que primero tenía, los studiantes con deudas y gastos la an ruynado y destruido: de manera que los estudiantes agora no gobiernan la renta, sino los frayles de sant Michel in Boscho ². Los estudiantes que

¹² Fortasse hic erat Antonius ille Arias, in *Epist. Mixtae*, I, 12-14, commemoratus.

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, f. fol., n. 20, prius 431. Nullibi editam vidimus.

² Vide epistolam praecedentem, ubi de hoc collegio dictum est.

³ De hoc coenobio haec SIGONIUS, loc. cit., col. 440: «anno... millesimo ducentesimo septuagesimo nono, Nicolaus Tertius Ordinem Canonicorum S. Augustini in Monasterio S. Michaëlis in Busco firmavit» et inferius, col. 452: «Pace constituta [anno 1364], Monachi Olivetani, quorum Ordinem proxime Joannes Pontifex approbat, cum superioribus annis in Urbem profecti in burgo Auri domicilium posuissent, inde in collem ad S. Michaellem in Bosco se contulerunt, cum Canonici Regulares, qui ad unum Priorem devenerant, eo loco cessissent.» QUAPNERUS autem, *Thesaurus antiquitatum... Italiae, Descriptio Bononiae*, col. 48, haec addit: «Olivetanorum coenobium cum templo Archangeli Michaëlis in Bosco cognominatum ex

ay son quatro no más, y pueden ser de donde quisiere la casa Farnesia, la qual puede disponer y darlo á quien le pareciere.

Quanto á la Magdalena ⁴, ya por las passadas auisé en qué términos andaua y cómo el rector no se contentaua, allegando que esta iglesia era de jure patronatus, y á este caso por ganar á los parrochianos yo hablé á M. Alexandro Poggio, el qual se offreçió de hazer quanto pudiesse en ganar los gentilhombres y principales de la parrochia; y el buen hombre negoció con ellos, no como nosotros le auíamos dicho, porque él a dado á entender que no queríamos la renta, della iglesia, lo qual nunca oyó de nosotros; sino que queríamos dar recompensa equivalente ó con ventaja; de manera que él replicando sobre esto dezía que si nosotros dáuamos á entender que queríamos la renta, que pensarían que lo hazíamos por auaricia: yo le declaré aquí nuestro instituto, cómo para nosotros, professos ya y recebidos en la Compagnia, no queríamos ni podíamos tener renta; pero que los estudiantes la podían tener; immo que nosotros se la buscaríamos etc.

A la fin viendo que la cosa andaua desta manera, nos resolvimos Mtro. Paschasio y yo de tomar la iglesia sin renta ninguna que la iglesia tiene, ni agora ni nunca, y que aquella renta quedasse á disposición dellos parrochianos para siempre, y que nos diessen solamente el titulo y la casa; supponiendo que del beneficio de Mtro. Guido ⁵ hallaríamos alguna otra recompensa en Bologna, la qual recompensa sería para el que siruiesse la iglesia y los estudiantes que uiesses allí; y assí nos resolvimos, porque esperáuamos que, quando los parrochianos vuiessen conocido nuestro seruicio y officio, es verisímil y probabile que nos la darían, y si no nos contentasse, la podríamos dexar. En este hablar de Mtro. Alexandro con los vezinos de la iglesia se alçó vn rumor, como suele, contra nosotros etc., deziendo algunas mentiras, y que si venían scholares allí, en aquella iglesia, que arruy-

arborum frequentia, quibus ex omni parte umbratur, aedificatumque structura magnifica instans urbi Bononiae collis exhibet.»

⁴ Vide epist. praecedentem, annot. 4.

⁵ Guido de Guidonibus, mutinensis archidiaconus, Societatis studiosus.

narian la iglesia y harían deshonestidades, y ningún vezino podría tener segura su casa y su muger etc.; y esto porque aquí tienen los scholares comúnmente por soldados y ruffianes etc. Yo, entendiendo esta cosa, auisé á Mtro. Alexandro Poggio que nuestra uoluntad no era de entrar contra la voluntad y beneplácito de los vezinos, y máxime del rector, y que S. Sría., si le parecía, desistiesse y supprimiesse esta cosa por agora, hasta que el vicario del papa ^a hablasse al rector mismo. Él me respondió che no le parecía, y que él quería hazer junta de los parrochianos y proponer esta cosa; y assí ayer, que fué día de sant Sebastián, se juntaron en la iglesia, donde passó mucho rumor pro y contra; porque el rector se halló presente, queixándose que los parrochianos lo tratassen desta manera etc., y assí allegó muchas cosas en su fauor, y á lo que creo algunas cosas falsas contra nosotros, de manera que fué vn gran tumulto, y quién le parecía, á quién no.

Nosotros visitamos á Mtro. Alexandro, y nos dixo que la resolución era esta: que los parrochianos serán contentos si el rector querrá, el qual desto a quedado medio offendido y injuriado y medio obstinado á no querer ceder este título cum reseruatiōne omnium fructuum. La cosa a passado desta misma manera, y Mtro. Alexandro, por querer ayudar troppo, a desayudado, y muy más difficultado la cosa que no estaua primero; pur ^a monseñor el uicario a dado orden para hablar mañana con este rector y darle otra información, de la que él a auido de nosotros, y ver si será possible concludir alguna cosa; y si no, al menos quitarle alguna mala opinión y dexarle contento. Vendrá á propósito la letra de monseñor Guidicione ⁷, si se pudiesse auer y inbiar presto. Esto es lo que en esto a passado: será menester que por algunos días ó algún mes no entendamos más en otra iglesia; porque este rumor de nosotros es ido por la çibdad; y esperar al

^a *Sic italice, pro sin embargo.*

⁶ Philippus Archintus.

⁷ Cardinalis Bartholomaeus Guidiccionus (Guidiccioni).

cardenal de Sancta Cruz ⁸ ó otra mejor ocasión, que enseñará la prudencia y discretión, ó como á V. R. le parecerá.

Mtro. Pedro Santini ⁹ es venido de Padua y a estado aquí tres días ó quatro, y ayer se partió para Florençia: lleva consigo vn muchacho llamado Baldasar ¹⁰ para inbiarlo á Roma.

Las inclusas, para el general de los capucinos ¹¹, haga V. R. enbiar al lugar de los capucinos; y las inclusas del Padre fray George ¹², para el agente del cardenal de Portugal ¹³, el qual fray George dize que escribió los passados al P. Myona y que no auía auido respuesta.

De Bologna á 21 de Genaro de 1548.

SALMERÓN.

Inscriptio. IHS. Al molto Rdo. in Xpo. P. M. Ignatio de Loyola, preposito della Compagnia de Jesù, in sancta Maria della Strada, in Roma.

Vestigium sigilli.

27

PATRI IGNATIO DE LOYOLA (?)

VERONA 14 NOVEMBRIS 1548 ¹.

Sacrae scripturas lectiones auditoribus et vicario praecipue gratas.

De vna suya 14 de Nouienbre 1548.

Yo voy continuando los domingos y fiestas la lición de la sa-

⁸ Vide epist. 23, annot. 13, ubi cardinalis Cervini adventus Bononiam, die 22 Januarii a Massarello annotatus, allegatur.

⁹ De Petro Santini dictum est in *Epist. Mixtas*, II, 763-764, et alibi.

¹⁰ De hoc Balthasare, qui videtur esse novitius seu candidatus Romam cum Hieronymo Otello profecturus, vide *Litt. Quadrim.*, I, 100-101.

¹¹ Bernardinus d' Aste, ex familia Pallidori. Obiit Romae septuagenarius, anno 1554. PALLAVICINUS, *Istoria del concilio de Trento*, VI, 5.

¹² Fr. Georgius a Sto. Jacobo, O. P., theologus ad concilium Tridentinum a rege Lusitaniae missus.

¹³ Michaël de Silva. Cf. *Cartas de S. Ignacio*, I, 121, annot. 10.

¹ Ex apographo coevo, in codice *Var. Histor.*, I, fol. 142v. Sunt excerpta ex litteris Salmeronis, quae non asservantur. Cum autem de loco, ubi datae sunt, nil in ipsis dicatur, operae pretium erit lectorem monere de Salmeronis gestis ab ultimis litteris, Bononiae datis, usque ad diem 14 Novembris, qua haec epistola conscripta fuit. Ex litteris ipsius, die 26 No-

cra escriptura. Quanto al auditorio, así del número como de la calidad, es muy grande, y hasta agora siempre a ydo creciendo, á lo que parece, y muestra satisfacerse, en especial el vicario.

28

PATRI IGNATIO DE LOYOLA (?)

VERONA NOVEMBRI-FEBRUARIO 1548-1549 ¹.

Sacras scripturas lectiones. — Coenobiorum inspectio.

De otra.

Quanto á la lección, no ay de nuevo qué escreuir sino que con la ayuda de nuestro Señor va adelante, y el auditorio perseverante y contento, á lo que oyo y en parte veo; y también he comenzado á visitar los monasterios de monjas y he predicado en tres, y predicaré en otros tres. De manera que fuera de los días de leer en el domo, tendré materia de exercitar la poca charidad que en mí siento. El vicario del obispo quisiera que visitara todos los monasterios de la tierra que son de su jurisdicción, los quales son 14 ó 15; tamen ha parecido que será mejor enten-

vembris 1547 exaratis, scimus illum Florentiam ad Lainium se conferre cogitasse, ut cum eo scripta sua recolere et emendare posset. Id autem eum minime praestitisse credimus; nam mense Martio sequenti ab Ignatio monebatur ne Florentiam peteret, eo quod Lainius Bononiam iturus erat. *Monum. Ignat., Epist.*, II, 37. Aliunde scimus eum Bononiae usque ad pascha anni 1548 permansisse et tota quadragesima in templo S. Luciae egregie concionatum fuisse. POLANCUS, *Chron.*, I, 275-276. Mense autem Aprili, cum de Lainio Venetias mittendo ageretur, ne secum Salmeronem educeret, ab Ignatio monebatur. *Monum. Ignat., Epist.*, II, 79. Ineunte mense Junio Venetiarum iter ei proponitur. *Ibid.*, II, 126, 127. Die autem 23 Junii ab Ignatio Venetiis consistere jubetur. *Ibid.*, II, 142. Interdum etiam Patavium excurrit, ut ait Polancus, loc. cit., pag. 274; et *Epist. Mixtae*, V, 667. Mense autem Septembri diebus 20 et 21 ab Ignatio litterae Salmeroni dantur, quibus Veronam tendere jubetur, ut episcopo, id magnopere postulanti, fieret satis. *Monum. Ignat., Epist.*, II, 231, 239. Mense igitur Novembri, dum haec scriberet Salmeron, Veronae versabatur. Cf. POLANCUM, *Chron.*, I, 277. Inde non ante Februarium anni sequentis profectus est. Vide epist. 29.

¹ Ex apographo, in codice *Var. Hist. I*, fol. 142v. Quando haec a Salmerone scripta sint non constat, sed ex rebus, quae narrantur, apparet Veronae post praecedentem epistolam hanc exaratam fuisse. Cf. POLANCUM, *Chron.*, I, 277.

der en la mitad dellos por algún tiempo, y después, placiendo á nuestro Señor, se entenderá en los otros. Yo voy adelante continuando las liciones, prédicas por los monasterios, y nuestro Señor parece se sirue destos exercitios para hazer fruto en algunas almas.

29

PATRI IGNATIO DE LOYOLA (?)

PATAVIO CIRCA DIEM 10 FEBRUARI 1549¹.

Verona discessit.—Fructus ex sacro ministerio collecti.

De otra escrita en Padua.

El martes pasado, que fué el quinto deste mes de Hebrero, me partí de Verona con mucho sentimiento del vicario y de otras muchas personas. Hase hecho fruto por gracia de nuestro Señor, y muchas personas an dexado los libros luteranos que tenían y se an quemado, de manera que muchos, que estauan dubios, se an confirmado en la verdad cathólica y dexado estas nuevas vías.

30

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

PATAVIO FEBRUARIO EXEUNTE 1549¹.

Cum a veronensi prassule Veronam revocetur, quid sibi faciendum, sciiscitatur.—Bellunum propediem contendet.

†

Al partirme de Venecia recebí una letra del obispo de Vero-

¹ Ex apographo, in codice *Var. Hist. I*, fol. 142v. Ex illis verbis «martes pasado, que fue el quinto deste mes de Hebrero» liquet hanc epistolam circa diem 10 Februarii datam fuisse. Quod plane congruit cum iis, quae POLANCUS, *Chron.*, I, 408, ait, quod scilicet post festum Purificationis Verona Salmeron discessit.

² Ex archetypo, a Petro Ribadeneira exarato, et a Salmerone, ab illis verbis «De V. R.», subscripto, in codice *Epist. Salmer.*, 1 foliolo, n. 24. Verona relictis, Venetias se contulit Salmeron, ut ex Andrea Lippomano sciret an Bellunum proficisci posset, ut illius urbis episcopo, ejus operam poscenti, satisfaceret. Inde Patavium regressus, ut Belluni iter arriperet, hoc epistolium ibidem conscripsit. Ex illis verbis ipsius «pienso... partirme mañana ó esotro para Ciudad!» et ex POLANCO, *Chron.*, I, 408, ubi ait prima dominica Martii, id est, 3 ejusdem mensis, Bellunum illum attigisse, liquet hanc epistolam Febuario ad finem vergente datam fuisse.

na¹ hecha á 8 del praesente, en la qual deçía estas palabras: «Hier sera hebbi lettera del Rmo. Santa² †³ dil 24 dil passato, nella qualle mi dice hauer' parlato al R. P. M. Ignacio acciò mi concedessi la persona de V. R. per Verona, il qualle a promesso esser' contentissimo, ecettuato però questa quadragesima, che V. R. andarà a Ciudad de Bellum⁴; et finita là, ritornarà per Verona; io non posso non conformarmi con il uolere d' esso Mtro. Ignacio etc.»

Esto escriuo para che V. R. me dé auiso á su tiempo si tengo de tornar á Verona. Io e estado aquí asta aora en Padua, y pienso, plaziendo á nuestro Señor, partirme mañana ó esotro para Ciudad, y así me encomiendo en las oraciones de V. R. y de toda la casa.

No escriuo otra cosa de los negoçios, porque la semana pasada escriuí todo lo que auía de auisar.

De V. R. indigno hijo y sieruo en Xpo.,

SALMERÓN.

31

PATRI JACOBO LAINIO

PATAVIO (?) SUB FINEM FEBRUARII 1549.¹

Salmeronis litteras Lainio datas fuisse probabiliter sub finem Februarii, ipse his verbis testatur: «Al P. Polanco agradezco infinito ciertos renglones que añadió á una de Xpóbal... y á otra de Salmerón.»

¹ Aloisius Lippomanus (Lippomani), frater prioris Smae. Trinitatis, Venetiis commorantis.

² Marcellus Cervinus.

⁴ Bellunum, alias Civald vel Cibdal, aut Civald di Belluno.

¹ Ex epistola Lainii, Patri Ignatio 3 Martii 1549 data, in codice *Epist. Laines*, n. 46.

32

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

VENETIIS 27 APRILIS 1549 ¹.

Segetem extollit Belluni copiosissime collectam.—Multi ad catholicum sensum reducti, quadragesimalis observatio redintegrata, depositae inimicitias, morum libertas emendata.—Plures adolescentes in Societatem cooptari postulant, quorum duo tantum secum abducit.—Civium belluensium erga eum gratus animus.—Collegii veneto aedes comparantur.

†
Ihs.

La gracia y paz de Xpo. N. S. sea siempre en nuestro fauor y ayuda.

Por gracia de nuestro Señor yo e cumplido las prédicas en Cibdal ²; y si los principios y medios an sido buenos, el fin a sido no menos, immo mucho más que yo nunca pensé; porque la comotión y fructo que dizen nuestro Señor ha hecho en los coraçones dellos auditores a sido tanta, que, después que sant Bernardino ³ predicó en aquella tierra, no se a sentido otra tal ni semejante: y las señales que desto se pueden ver son muchas ⁴: Primeramente, porque muchas personas seculares y ecclesiásticas, que no solian andar á las prédicas, por no les satisfacer el predicator, este año an sido muy frequentes y continuos en el oyr. Allende desto, algunos que no sentian assí catholicamente en las cosas de la fe, como del purgatorio, de sanctis, de operibus, de confessione, etc., a plazido á nuestro Señor de auerles dado tanta lumbré y conoçimiento, que del todo se son remouido y apartado de los errores y dubios en que estauan; y assí se an quemádo algunos libros vulgares lutheranos y obras suspectas, con dezir que no quieren más disputar ni dubitar, porque son claros de la verdad de la fe. Y de vna persona en speçial e sabido que el

⁴ muchos *ms.*

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 21, prius 585, 586. Hac epistola usus est POLANCUS, *Chron.*, I, 409-410. Italico etiam sermone illam protulit BOERO, *Vita del... P. Alfonso Salmerone*, pag. 28-30. Vide *Epist. Mixtae*, II, 174.

² Bellunum, alias Cibdal, Cividali di Belluno.

³ S. Bernardinus senensis.

año passado se fué á confessar á la lutherana, id est á accusarse en general peccador, sin querer venir á specificar sus peccados: este año a tornado al mismo Padre confessor para confessarse en particular de sus peccados y para rezebir la absolución. De muchos e entendido que no guardauan quaresma, y que este año, después que an pydo cinco ó seys sermones, la an comenzado á guardar y guardado hasta la fin.

A plazido etiam á nuestro Señor á dar tanta fuerça á su palabra, que los odios y discordias que reynauan grandemente en aquella tierra, se son de tal manera extinctos y sopidos ^b, que parece que no se siente más las partes, y esto por auer yo specialmente instado en esto; y assí en señal desto me a testificado el vicario del obispo que poco menos de mill personas son los que este año se an comulgado y confessado demás de los que el año passado se comulgaron y confessaron. Tanbién se a hecho specialissimo fructo en las donzellas y çitellas ^c, que sus madres governauan con muy gran libertad, de manera que públicamente no se veyá sino amores y razonamientos de mancebos con las donzellas, y matrimonios clandestinos, y otras cosas muy deshonestas y dissolutas; y en esto se a hecho tanta mutación, que es cosa para mucho alabar á nuestro Señor. Yo e uisto vna tanta voluntad y mutación de personas, que no puedo dezir sino que me an inbiado muy consolado en nuestro Señor, por ver que su palabra la ayan assí rezebido.

Vltra desto e conversado y dado exerciçios á algunos mançebos; y aunque eran muchos desseosos de venir comigo para la Compagnía y que sus padres me los offreçian, tamen yo no [he] traydo comigo sino dos, con los quales e tenido vn poco más de conversación y conoçen más en particular nuestro instituto: los otros e dexado, parte por no saber qué hazer de tantos mançebos, parte porque algunos eran pequeños y no passauan de doze ó treze años, parte porque pensaua auisar á V. R. y esperar su respuesta sobre esto; y todavía uuiera traydo algún otro, sino porque no me parecer ^d que estauan bien instructos qué cosa era

^b Sic ex *italo* sopito, *sedatus*. — ^c Sic ex *italo* zitelle *puellae*. —

^d Sic *pro* pareció.

venir á esta Compagnia; y con algunos muchachos e prometido que, quando serán de dos á tres años de más, que entonces se podrán inbiar á Venecia ó á Padua, y examinados y probados recibirse etc. Y assi V. R. pensará sobre estos dos qué piensa de hazer, y si será bien que estén aquí en Padua ó en Venecia, y sobre esto V. R. nos dará respuesta.

También los nobles y comunidad de la cibdad de Bellum me an presentado y esforzado á tomar 30 ducados, los quales dan de pura cortesía y en señal de amor, no siendo ellos obligados á pagar al predicador; porque para esto ay su prouisión deputada; y como entiendo, pocas vezes suelen hazer estas liberalidades quando vn predicador satisfaze, y entonces no se allega á la mitá de la dicha summa. Yo tamen, declarándoles nuestro instituto y scopo, y dado razones cómo no lo solemos tomar nada, en parte los e quietado y edificado, aunque todavia se consolaran mucho si los tomara.

Después desto an deliberado la comunidad y capítulo de inbiar vn gentilhombre aquí á Venecia á hazer gracias á su obispo * y á monseñor della Trinidad † de la gracia hecha etc., y para negoçiar y procurar por uia del obispo y de monseñor que V. R. fuesse contenta de dexarme tornar á Cibdal por tres ó quatro meses para complir el fructo començado; y assi an venido á monseñor nuestro, el qual escriue á V. R. sobre ello ‡; yo no oso metter nada del mio en esto, mas estaré por gracia de nuestro Señor apparejado á seguir qualquiera obediencia que me venga. Monseñor el prior lo veo agora [inclinado] á Verona, agora á Cibdal: no sé si pesa más la cosa de Verona y cumplir con monseñor Aluysio Lippomani; tamen en todo se remitte á V. R.

Estos dos mançebos, que e traydo, creo que sería á propósito que estuuiessen en Padua algunos meses, para que vean vn poco el andar della Compagnia, y para que se formen vn poco más en sus desseos y propósitos buenos; y después, si pareciesse á V. R.,

* Episcopus bellunensis erat Julius Contarinus (Contarini), venetus.

† Andreas Lippomanus. Vide epist. 30, annot. 1.

‡ Has litteras non vidimus. Vide tamen alteram de hoc negotio epistolam, in *Epist. Mixtas*, II, 174.

se podrían transferir en otro lugar donde la obediencia ordenasse; y si monseñor della Trinidad quisiesse, para el principio deste su nuevo collegio ¹, tener estudiantes algunos del señorío, serían á propósito; pero en todo esto me remitto.

Hago saber á V. R. cómo oy, entrando en Venecia y visitando á monseñor, la primera cosa que me dixo es, cómo ya tenía las llaues de la casa nueua, y que después de comer iría á visitar el lugar, y assí son ya traydas las llaues; y que mañana diría la primera missa en señal de entrar en possession ². Por amor de nuestro Señor, que V. R. escriua sobre este artículo largo y claro de lo que se a de hazer con monseñor; porque, aunque yo pienso de partirme lunes á Padua con estos mancebos, tamen pienso que será menester tornar para acabar de negociar con monseñor, el qual tenía en casa vn sacerdote bolognés, esperando que para quando viniessse le diesse los exercitios; y assí creo que vendrá á Padua á recebirlos. Yo e entendido lo que la sancta óbediencia a ordenado de mí passados estos tres meses: yo me siento, por gracia de nuestro Señor, prompto y aparejado para obedecer y esequir quanto se ordenará de mí ³.

No más por esta, sino que nuestro Señor á todos nos dé su sancta gracia para que su sanctíssima voluntad sintamos y cumplamos.

De Venecia á 27 de Aprile de 1549, a hore 24.

Indigno hijo y sieruo de V. R.,

PRE. ALPHONSO.

Inscriptio. [†]Ihs. Al molto Rdo. in Xpo. P. M. D. Ignatio de Loyola, praeposito della Compagnia de Giesù, in sancta Maria della Strada, a Roma.

¹ Collegii scilicet veneti. Cf. POLANCUM, *Chron.*, 1, 404.

² «in cuius templo Pater Salmeron Belluno rediens... sacrum celebravit.» POLANCUS, loc. cit.

³ In Germaniam videlicet se destinari ex Andrea Lippomano scire debuit, qui litteras Ignatii, die 6 Aprilis datas, habebat, ubi tres menses Salmeroni ad episcopo veronensi inserviendum concedebantur. Mense autem Augusto in Germaniam erat profecturus. Cf. *Monum. Ignat., Epist.*, I, 378-379. Die autem 4 Maji haec Ignatius eidem Lippomano: «Que Mtro. Salmerón irá donde le mandare, Vellún ó Verona.» Ibid., pag. 394.

Alia manu. R.º in Magio.

Sigilli vestigium.

33

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

PATAVIO 3 MAJI 1549 ¹.

Cum Venetiis, deficiente Ignatii instructione, nondum negotiari possit, Patavium se confert. — Aedium pro collegio veneto emptarum possessionem accipit Salmeron. — Earum notitiam Ignatio exhibet. — An veronensibus vel bellunensibus morem gerere debeat, scire avert. — Socii patavini bene valent, sed inopiam experiuntur. — An novo mandato opus sit pro aedium venetarum possessione adenda, sciscitatur.

[†]
Ihus.

La summa gracia y amor de Christo N. S. sea siempre en nuestro continuo fauor y ajuda. Amén.

El sábado passado escreuí á V. R. ² auisándola cómo aquel mesmo día era llegado de Cibdal ³ á Venecia, y del prouecho que nuestro Señor se hauía dignado hazer en aquella tierra por medio de su palabra; y no haviendo allí allado letras de V. R. para negoçiar con el prior, así como Mtro. Polanco me auía escrito, me uine aquí á Padua traiendo conmigo aquellos dos mançebus, que uienen con propósito de ser de la Compagnía ⁴; y esperando que monseñor me mandase las letras de Roma, hasta oi día, que es uienes, no ha uenido ninguna letra, y así me ha parecido auisar á V. R. de algunas cosas en particular, para que, dándonos respuesta, sepamos mejor negoçiar con monseñor.

La primera es, que el sábado pasado que io allegué á Venecia, á monseñor el prior fueron entregadas las llaues de la casa para el nuouo collegio, y io por su orden fuí domingo y lunes á dezir misa, á tomar la posesión, como él dezía, de la casa. Vltra

¹ Ex archetypo, a Ribadeneira exarato et a Salmerone ab illis verbis «De V. R.» subscripto, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 22, prius 590, 591.

² Vide epist. praecedentem.

³ Bellunum, scilicet, vulgo Cival di Belluno dictum.

⁴ Alter eorum Bononiae obiit. Cf. POLANCUM, *Chron.*, I, 492.

desto, fui con las llaues á uisitar todo el lugar, y parece que sin hipérbole ninguna es habitación grandíssima para caber cerca de cien estudiantes, con un jardín muy grande, para en Venecia. Es uerdad que para poderse bien habitar será menester espenderse algunos dineros, porque todas la uentanas son tan altas, que será menester abaxarlas para poder hauer conuenientemente ^a luz, por hauer sido primero edificada para mugeres.

Açerca desto será menester que V. R. piense y dé auiso cómo esta casa nueva aia de entrar en manos nuestras; y si para esto es necesaria alguna donación del prior ó escritura ó instrumento etc., porque lindamente aora la podría uender, si quisiese, y alienarla, y aun ganar algunos quatrines en ello, aunque pienso que no tiene ánimo de esto; pero es menester que se declare, y que esta casa una uez éntre en nuestras manos, antes que uenga alguna tentación que le haga hazer mudanza; porque no han faltado ni falta quien la compraría; y para dar principio á este collegio de Venecia parecería que sería muy conueniente que V. R. prouieiese de alguna persona que tuuiese algunas partes y talento para resedir por algunos días en Venecia, el qual con tres ó 4 estudiantes de los que están aquí, por no dar maior espesa al prior, pudiese la casa nueva tomar color ó dar olor de collegio. Y desto e sido auisado de algunos amigos nuestros que nos ajudaron en la espedición del negoçio, que es necesario que se prouea; aunque el prior asta agora no me ha mostrado mucho rostro, porque, demandándole io por dos ueçes distintas qué persona le parece que se mande ó qué principio quiere que se dé al collegio, me ha respondido confusamente, como suele, que pensará.

También e oido que algunos mançebos, que primero han estado en este collegio de Padua, y agora están en Venecia, y algunos otros se han mucho alegrado con la casa nueva, pensando que ellos han de ser los primeros que han de entrar dentro, como dizen que el prior les ha prometido; aunque no tienen ningún deseo ni propósito de ser de la Compañía; y parece que

^a conuenientem.^{ta} ms.

comenzar collegio con gente de fuera de casa, tiene dos inconvenientes: el uno es, que no será gente que así darán edificación y buen odor, como si fuesen de la Compañía, por ser hombres mundanos: el segundo y peor es, que sería introducir una costumbre para meter de los de la Compañía y de fuera, *maxime*^b que el prior es muy mudable; y pues nosotros, antes que entrásemos en posesión, nunca quisimos acetar condición, menos es conueniente que la agetemos agora que estamos en poseso; porque M. Juan Lippomano^c se podría alçar y los suios con este derecho de poner los que quisiesen, que sería una grande confusión; y creo que V. R. con una letra para el prior y con el mandar al que tomara la posesión del lugar, y ha de estar allí en lugar de V. R., que no tome el collegio con otros que son fuera de la Compañía, la cosa se remediará.

Ya he auisado la semana pasada á V. R. de la instancia que hazen los de Cibdal de Belún para que io torne allá por dos ó 3 meses^d; y medio tienen persuadido y uoltado al prior, aunque él, como ha escrito ha V. R., se remete todo á su parecer. Io, aunque por gratia de nuestro Señor estoi indiferente á lo que la santa obediencia ordenará, querría que V. R. pensase si sería inconueniente faltar con monseñor de Verona, principalmente haviéndoselo ia prometido una uez y haviéndome sacado de Verona con ánimo de remandarme^e, y lo mucho que en el Señor le deuemos y le podríamos deuer, mássime que los de Cibdal se contentarian troppo^f, si pudiesen alcançar de V. R. que la quaresma que uiene les mandasse, ó á mí, si estuuiese por acá, ó á Mtro. Juan Polanco, si residiese por aquí por Venecia; y creo que desto se holgarían más y le sería más prouechoso que mi retornar por agora allá. Si por uentura V. R. huuiese dado alguna respuesta al prior sobre esto, la qual le pareziese alterar ó mudar, se podrá imbiar, porque io no me partiré tan presto ni á la una parte ni á la otra^g.

^b *masime ms.* —^c *Sic italice pro mucho.*

^d Joannes Lippomanus erat Andreae frater.

^e Vide epist. praecedentem, annot. 9.

^f Vide epist. 3o et 32.

^g Responsio, Salmeroni data die 11 Maji, haec erat: «Que haga lo que el

Destos dos mançebos, que son uenidos y están aquí en el collegio, V. R. dará aiso cómo le parezerá disponer dellos, porque con tiempo puedan partirse, si [á] algún lugar han de ir⁹.

Todos los de casa aquí están sanos, por gracia de nuestro Señor, aunque stentan^d para hauer un par de çapatos y camisas etc., por ser monseñor el prior tan caritativo á tanta gente¹⁰; y porque pienso que es una cosa casi imposible el negoçiar con el prior que les quiera dar un tanto al año para subuención de estas cosas, que son menester, ultra del coñer, másimе uiendo que su misma persona y toda la casa de Venecia stenta^e en semejantes cosas; iuzgaría que sería á propósito que V. R. imbie aquí á Mtro. Ludouico¹¹ ó alguna otra persona que tuuiese algo, el qual pudiese aiudar en estas neçesidades pequeñas de uestir, libros y cosas semejantes, como hazía Mtro. Juan Polanco quando estaua aquí, asta que Dios disponga de otra cosa.

Esta ua por uia de monseñor Rmo. Mafeo¹², por poder más libremente á V. R. exprimir lo que me parezía de importançia. V. R. uea si el mandato que se ha imbiado á Mtro. Elpidio¹³, con el qual ha tomado la posession deste collegio de Padua, es bastante para tomar también la posession del collegio de Venecia; y en caso que no bastase, imbiar un otro para él, ó para otro, que aia de tomar el posesso en nombre de V. R.

Y no ocurriendo otra cosa que auisar, çeso encomendándome humilmente en las oraciones de V. R. y de toda la casa, haziendo lo mismo de parte de Mtro. Elpidio y de todos los hermanos.

^d *Sic ex italo verbo stentare, difficulter obtinere. — Italice, pro inopia premi.*

prior ordenare cerca de su estar por estos meses.» *Monum. Ignat., Epist.*, II, 403. Cf. POLANCUM, *Chron.*, I, 411-412.

⁹ Die 11 Maji haec de duobus candidatis respondit Ignatius Salmeroni: «Los dos jóenes se estén en Padua.» *Monum. Ignat., Epist.*, II, 403.

¹⁰ Id est, propter multas eleemosynas plurimis egenis distributas, non habet, quo sociis necessaria providere valeat.

¹¹ Ludovicus Coudretus (du Coudrey). Vide epist. 19, annot. 15.

¹² Bernardinus Maffeus (Maffei), Pauli III secretarius, cardinalis creatus mense Aprili 1549.

¹³ P. Elpidius Ugoletus (Ugoletti), collegii patavini rector.

De Padua 3 de Maio 1549.

De V. R. indigno hijo y sieruo en Xpo.,

SALMERÓN.

Inscriptio. † Al molto Rdo. in Cristo P. M. Ignacio de Loiola, preposito della Compagnia de [Giesù in] santa Maria della Strada [appresso santo] Marco, in Roma.

Sigilli vestigium.

34

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

TRIDENTO 15 OCTOBRE 1549 ¹.

Tridentum feliciter perveniunt.—Ab hispanis praelatis benevole admodum excipiuntur.—Sassaritanus archiepiscopus Societatem in suam ditionem venire exoptat.

†
Ihs.

La gracia y paz de Xpo. N. S. sea siempre con nosotros. Amén.

Esta es para hazer saber á V. R. cómo con la ayuda de nuestro Señor sanos y saluos allegamos aquí en Trento en spacio de cinco días ²; y llegados aquy, assí por reposar los cauallos, que venian cansados, como por visitar estos Rmos. señores ³, y por-

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 23, prius 592. Andreas Lippomanus, cujus arbitrio Ignatius reliquerat Salmeronem Veronam vel Bellunum mittere, ut in superiori epistola dictum est, illum bellunensibus concessit, ad quos circa mensis Junii initia se contulit, eosque sacris ministeriis assidue excoluit, prout POLANCUS, *Chron.*, I, 411-412 prosequitur, donec medio Augusto Patavium regressus, postquam ibi et Venetiis aliquot diebus conquievisset, vigesima quarta Augusti Ferrariam concessit, inde vero Bononiam cum Claudio Jajo sub initium Septembris venit, ubi doctoris lauream 4 Octobris adeptus est. Cf. litteras patentes eidem collatas, quas sub hanc epistolam damus; POLANCUS, *Chron.*, I, 412-413, 491-492; *Monum. Ignat., Epist.*, II, 487-489, 509 et 717; et MERKLE, loc. cit., pag. 867, lin. 10. Inde die 8 ejusdem mensis Salmeron cum PP. Canisio et Jajo iter Germaniae per tridentinam urbem arripuit, ubi praesentem epistolam conscripsit. Edita est italice a BOERO, loc. cit., pagg. 33-34; sed aliqui ille omisit, plura mutavit. Praecipua suo loco notamus.

² Ex Bononiae scilicet urbe Tridentum usque.

³ Cum concilii suspensio non nisi uno ante mense Bononiae proclamata fuisset, nil mirum quod plures ex praelatis, Caroli V gestionibus faventibus,

que el camino estaua lleno de gente, que venía con la hija del rey de romanos, la qual passa por aquí y va á Mantua ^a, nos emos aquí detenido por tres días; pero mañana ^b, plaziendo á nuestro Señor, seguiremos nuestro camino adelante.

A M. Lorenzo, maestro dellas postas en Trento, auian dado commissión que nos diesse 20 escudos; pero no los emos recebido, porque M. Petronio ^c, al qual éramos deudores de treynta, no los quiso acceptar, queriendo esperar que en Augusta le fuesen pagados todos treynta ^e.

Estos señores Rmos. spagñoles nos an visto con mucho amor y beneuolentia, y se an holgado mucho de nuestra yda en Germania, entre los quales el Rmo. arçobispo de Sacri ^d me a conferido quánto desseo y necessidad tiene en su arçobispado de alguno de nuestra Compagnía, que pudiesse hazer algún fructo y provecho por algunos meses; y informándole de M. D. Syluestro ^e y de sus qualidades y partes, él parece que será mucho contento si V. R. se le conçeде, máxime que sabiendo que D. Syluestro está en Córçega y su obispado está en Çerdeña, y de Córçega á Çerdeña no ay sino siete millas de camino por la mar, el dicho Rmo. arçobispo escriue aquí vna letra á V. R. sobre esto, y á mí me a con mucha instantia pedido que quisiesse encomendar esta cosa á V. R., y rogarle que diesse esta obediencia á don Syluestro, que desde Córçega se allegasse á Cer-

^a Bo. *addidit* *sposata* al duca di Mantova. —^b Bo. *perperam vertit* oggi pro domani. —^c *Praecedentia* ab illis verbis «A M. Lorenzo» omisit Bo. —^d Sic.

Tridenti constitissent. Cf. MERKLE, loc. cit., pag. 864; et RAYNALDUM, *Annales ecclesiastici*, XIV, ann. 1549, nn. XV-XXI.

^e Catharina, filia Ferdinandi I, regis romanorum, Mantuam petebat, duci mantuano, Francisco Gonzagae, nuptura. Mortuo autem duce anno 1550, anno 1553 Sigismundo II Augusto, regi Poloniae, nupsit.

^f Ex hoc verbo *mañana*, crastina die, patet Salmeronem, Canisium et Jajum non die 15 Octobris, ut ex versione Boeriana sequitur, sed 16 Tridento egressos fuisse, in Germaniam iter facientes.

^g Sermo esse videtur de Petronio Zanelo, cardinalis augustani domestico. Cf. BRAUNSBERGER, *Canisii epist.*, I, 452, annot. 2.

^h Salvator Alexius Alepuz, archiepiscopus sassaritanus (Sassari).

ⁱ P. Sylvester Landinus (Landini).

deña para hazer algún bien en su archobispado; y la respuesta se le podría inbiar, como él pide.

Otro al presente no ocurre que auisar, sino que todos quatro ⁹ humilmente nos encomendamos en las oraciones de V. R. y de los hermanos dispersos, y de toda la casa, y nuestro Señor á todos nos conserue y aumente en su sancta gratia.

De Trento á 15 de Otubre de 1549.

Indigno hijo y sieruo en Xpo.,

ALONSO DE SALMERÓN.

Inscriptio. [†]Ihs. Al molto Rdo. in Christo P. M. D. Ignatio de Loyola, praeposito della Compagnia de Jesù, en sancta Maria [della] Strada, in Roma.

Pagate il porto. 83.

Sigilli vestigium.

34 *

CARDINALIS JOANNES MARIA DE MONTE

PATRI ALPHONSO SALMERONI

BONONIA 3 OCTOBRIS 1549 ¹.

Litterae patentes de gradu doctoris eidem collato.

In nomine sanctae et indiuiduae Trinitatis, Patris et Filii et Spiritus Sancti.

Joannes Maria miseratione diuina episcopus praenestinus, sanctae romanae ecclesiae cardinalis de Monte vulgariter nuncupatus, sacri concilii ciuitatis Bononiae, exarchatus Rauennae ac totius prouinciae Romandiolae, sanctissimi domini nostri papae et apostolicae sedis de latere legatus, dilecto nobis in Christo venerabili viro magistro Alphonso Salmeron, hispano toletanae diocesis, in sacra theologia doctori ac magistro, salutem in Domino sempiternam.

⁹ Quartus socius, praeter tres supra recensitos, fuisse videtur frater coadjutor Joannes Baptista Brancaccius (Brancacci), neapolitanus. Illum Canisius vocat Turen, forte sic appellatus ex oppido Turum (Turi) in regno neapolitano sito. Cf. BRAUNSBERGER, loc. cit., I, 53, annot. 4.

¹ Ex apographo coaevo, in codice *Brevis et rescr. ant.*, fol. 42. De gradu doctoris Salmeroni collato et de aliis, quae ad rem illustrandam faciunt, cf. POLANCIUM, *Chron.*, I, 491-492; et alios auctores in epistola superiori, annot. 1, allegatos.

Humanum genus, a sui primordio ineruditum, proveniens in lucem, si sapientiae lumine illustretur, praeclaris, summis ac perpetuis laudibus extollendum est; illique duntaxat ad publicam et eminentem cathedram supremique doctoratus et magisterii splendidissimam dignitatem sublimantur, eriguntur et extolluntur, qui longo exercitio, labore, studio, disciplina, ingenioque, summis vigiliis, omni denique conatu et nixu, spretis relictisque mundi delitiis, sese doctrinae penitus dantes, ipsam sacram et diuinam theologiam adepti, maximis ac verissimis laudibus accurate reperiuntur probatissimi, qui, vel ob certamen exactissimi ac rigidi examinis digne promoventur per concurrentem virtutum copiam ac meritum excellentiam, ita ut taliter promovendi apud universos viros, etiam eiusdem ordinis, singularibus privilegiis, praerogativis, laudibus, honoribus ac dignitatum culmine meritissime (id quod omnium rerum preciosissima virtus exoptulat) veniant praefereendi. Cum itaque tu, magister Alphonse, sis scientia praeclarus, ingenioque acutissimus, moribus modestus, atque omni doctrina praeditus, ac per multos annos plurimis in studiis, et praecipue in celeberrimo parisiensi a gymnasio assiduus exercitatus vigiliis, ac syncerissimam fidem complexus sacrae theologiae sollicitam et curiosam operam iugiter impenderis ac navaveris, ac actus scholasticos tam publice quam privatim, conferendo, arguendo, respondendo et disputando gnauiter exercueris, necnon Romae, Senis ac Veronae sacras litteras professus fueris: in tridentino quoque concilio superioribus annis publicis in congregationibus ac disputationibus non minus subtiliter quam catholice, pie ac sancte disserueris, posteaque Bononiae itidem facere sedulo non cessaveris, ita ut non solum nobis sed caeteris reuerendis episcopis ac praelatis, in sacro concilio tunc commorantibus, haec omnia innotuerint; et cum pridie coram nobis per reuerendos patres ac magistros Vincentium Villam, placentinum, decanum theologiae facultatis in universitate Bononiensi, ac Vincentium de Quintiano, regentem studii eiusdem universitatis, fueris praesentatus examinandus et approbandus in sacra theologia, sic in praesentia nostra constitutus humiliter petieris tibi doctoratus insignia tradi et ob hoc te subieceris arduo, riguroso ac tremendo examini, quod nos eisdem magistris, adhibita etiam praesentia reuerendi Patris fratris Ambrosii Catharini, senensis, episcopi minoriensis commisimus, in quo quidem examine, prout praefati magistri nobis retulerunt, puncta tibi ab ipsis assignata miro ordine recitando, et argumentis ipsorum

acutissime et subtiliter doctoreo quidem modo respondendo, adeo docte ac bene te gessisti, atque ita et taliter te habuisti, vt ab ambobus praefatis magistris in sacra theologia sufficiens et idoneus habitus, tentus et reputatus fueris, et ob id ab eis in dictae sacrae theologiae facultate vnanimiter, laudabiliter ac pari ipsorum voto, etiam cum iuramento in manibus nostris praestito, iure et bene merito approbandus iudicatus sis. Ad haec etiam accedit celebris fama ac receptissima omnium theologorum ac sacrae theologiae professorum, qui te norunt, opinio, nedum super catholica doctrina tua, verum etiam integritate morum, recta animi conscientia ac laudabilis vitae tuae synceritate, religione, charitate ac honestate, quibus omnibus uirtutibus ab altissimo et omnipotenti Deo illustratus existis.

His itaque ac aliis plurimis consideratis, te, praefatum magistrum Alphonsum, auctoritate apostolica nobis concessa, et qua in hac parte fungimur et plene muniti sumus, de praefatorum venerandorum magistrorum consilio et vnanimi assensu doctorem et magistrum in sacra theologia constituimus, facimus, creamus et deputamus, cum potestate magistralem cathedram ascendendi, illamque regendi, legendi, glossandi, interpretandi, disputandi, caeterosque doctoreos et magistrales actus hic et ubique locorum exercendi, cum solita insignium huiusmodi traditiorum exhibitione, ac etiam vt omnibus indultis, priuilegiis, exemptionibus et praerogativis, libertatibus, immunitatibus, honoribus et concessionibus, gaudere, potiri et uti possis, quibus potiuntur, vtuntur et gaudent caeteri magistri in sacra theologiae facultate, qui in al[mo] gymnasio parrisiensi studuerunt et doctorem gradum susceperunt.

In quorum omnium et singulorum fidem, robur et testimonium praesentes fieri, siggillique nostri iussimus et fecimus appensione communiri, praesentibus magistro Dionysio de Robertis de ciuitate Sancti Sepulchri ac domino Julio Canan ^b, ferrariensi, testibus ad praedicta vocatis, adhibitis atque rogatis ^c.

Datum Bononiae anno millesimo quingentesimo quadragésimo nono, die vero iij.^a Octobris, Pontificatus autem S.^{mi} D. N. P. Pauli, diuina prouidentia PP IIJ, anno XIIIJ.

^b *Non constat an integrum hoc cognomen appareat, nam ibi charta assula est.* — ^c *Quae sequuntur, ab altero librario exarata sunt.*

35

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

INGOLSTADIO 21 JULII 1550¹.

De suo in Italiam reditu.—Nicolao Gaudano socius assignandus videtur, qui Ingolstadii cum ipso commoretur.—Veronensi antistiti Ignatii litterae datae.

†
Ihs.

La gracia y paz de Xpo. N. S. sea siempre con todos.
Amén.

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 25, prius 383. Nullibi hanc epistolam editam vidimus. Cur autem tam cito Salmeron ad Italiam fuerit revocatus, anno nondum expleto in universitate ingolstadiensi, explicant variae tum Ignatii, tum Aloisii Lippomani et aliorum litterae. Ac primo quidem paulo post adventum Salmeronis Ingolstadtium, scripsisse ad Ignatium saepius tum Canisium tum alios socios cum eo commorantes, ipse Canisius Polanco die 25 Januarii hisce verbis referebat: «Decies, opinor, aut etiam saepius, nostrae istuc litterae pervenerunt, nisi forte fallunt nos tabellarii.» BRAUNSBERGER, loc. cit., I, 298. Non autem prospera semper in his litteris contineri testantur illae, quas 19 Decembris Jajus scribebat, ubi, inter alia, nullam spem collegii Societatis ibi instituendi affulgere aiebat, sed e contrario, ob rationes alibi expositas, et ob alias potiores, quas adducere non vult «per non tocharé l' honore del proximo». *Epist. PP. Broëti, Jaji* etc., pag. 346. Ex his sat clare apparet nec Jajum nec Salmeronem contentos fuisse Ingolstadii jam a primis mensibus; quod confirmant litterae Ignatii ad Salmeronem, die 21 Decembris datae, ubi se dolere ait de rerum ei expositarum notitia; «que hagan cuenta que están como en el desierto; pero que, si muy de otra manera no van las cosas, que le dexe a él el cargo; que él los sacará de allí». *Monum. Ignat., Epist.*, II, 616. Aliunde Aloisius Lippomanus, episcopus veronensis, «Ignatio non repugnante, immo hoc ipsum suggerente» a summo pontifice impetravit, ut Salmeron, Verona superiori anno abductus, sibi restitueretur. POLANCUS, *Chron.*, II, 68. Praecipua vero causa, propter quam collegium fundari Ingolstadii non potuit, in decessu Gulielmi IV, ducis Bavariae, reponenda videtur. POLANCUS, *Chron.*, II, 66. Ideo, omnibus his et aliis rationibus perpensis, Ignatius Salmeronem Ingolstadio avocandum censuit; non enim illum sola cathedra occupatum ibi remanere volebat, quem ad majores labores pro Dei gloria perferendos aptum judicabat. Et quidem jam ad finem Martii Salmeroni haec scribebat: «que tenga paciencia; que este año [1550], plaziendo a Dios, nos veremos. *Monum. Ignat., Epist.*, II, 717. Item, 17 et 31 Maji: «que le esperamos por Octubre», «que no imbernará allá». *Ibid.*, III, 50 et 60. Tandem a die 14 Junii jam, litteris ab Ignatio datis, saepius venire jubetur. *Ibid.*, pagg. 87, 129, 145 et 148.

Porque la semana passada por uía de M. D. Claudio ¹, el qual haze al presente residencia en Augusta con el Rmo. cardinal ², escreuí á V. R. de lo que se offreçia, por esta no ocurre otro que auisar, sino que yo e recebido las letras de V. R., dadas en el mismo día de 14 de Junio ³, y con ellas vna de V. R. en blanco para poder á nuestro juyzio y parecer pintar la obediencia de mi partida. Aunque con ella venían, por otras hijuelas, auisos, que yo esperasse la venida de M. Nicolò Gaudano fiandrés ⁴; y aunque acá parecía á M. D. Pedro Canisio y á mí que sería quizá más acertado que yo partiesse algunos pocos días antes que él viniesse, porque seyendo desseado, sería tenido en más estima y menos se sentiría mi partida; y por otra parte el obispo de Verona ⁵ me a sollicitado y auisado, que cada día esperaba de Roma la licentia de su reuocación en Italia, y juntamente de mi partida en compaña de S. Sría. Rma.; yo tamen, no viniendo otro orden de V. R. ó mandamiento de S. S. en contrario, esperaré che venga el dicho M. Nicolò Gaudano, aunque pierda tan buena compaña del obispo de Verona, el qual va á Roma derecho, y vudiesse de mendicar el uiático; porque ni de la vniversidad, ni menos del duque, parece conveniente pedir el uiático, ni menos creo lo offreçerán; y offreciéndole, parece que sería de dudar si se debía acceptar; lo qual todo se escusaría si yo pudiesse partir con el Rmo. de Verona.

Quanto al prepararle alguna veste, V. R. no dude che, como sea llegado, todo será en orden. A M. Pedro ⁶ parecía, y aun á mí no desapareçe, che con M. Nicolò, que a de venir á leer theologia, viniesse vn otro estudiante, como por compagno para le ayudar, el qual pudiesse estudiar; y este nos parecía que sería á propósito si fuesse Mtre. Pedro tudescho ⁷ por muchas razones.

¹ Has litteras, per Claudium Jajum datas, non habemus.

² Quo tempore Salmeron ad Italiam revocabatur, Jajus Ottoni Truchsessio, cardinali augustano, mittebatur. *Cl. Epist. PP. Broëti*, etc., pag. 351 et seqq.

³ Eas habes sub compendio in *Monum. Ignat., Epist.*, III, 87.

⁴ Nicolaus Floris, a Gouda, ejus patria, Goudanus dictus.

⁵ Aloisius Lippomanus.

⁶ P. Petrus Canisius.

⁷ Petrus Schorichius (Schorich).

Prima, porque siendo enfermo y indispuerto, y siendo esta tierra quasi su ayre natural, le sería más conueniente el estudio en esta tierra, la qual es de buenos ayres. 2.^a Porque quando venimos, el Leonardo Abek ⁹ nos dió liçençia de poder tener cada vno de los tres vn seruidor, el qual nos ayudasse, y en esta vniversidad no ay professor, por mínimo que sea, que no tenga vno que le ayude ó sirua. 3.^a Porque ó hagan collegio, ó no lo hagan, se podría ganar y no perder; porque haziéndose presto, será la vniversidad libre de las pocas espesas que se podrían hazer con él; y ayudaría para hazerse, porque el mayor inconueniente que hasta agora an mostrado de la parte del duque ¹⁰ para erigir el collegio es, que no hallaremos personas de la tierra que quieran seguir este nuestro instituto; y viendo que tenemos presente á M. Pedro ¹¹, serán inescusables; el qual siendo edificatiuo, como es, podría más fácilmente ganar algún mancebò desta lengua para la Compagnía; y con esto en su estudio del griego ó de theología no podría en otro lugar con tanto provecho hazerlo, teniendo á los dos professores de la Compagnía, ni con mayor commodidad según el cuerpo.

Esto todo me a pareçido de representar á V. R. para que piense en ello y se resuelva en lo que más juzgará ser espediente. No faltan razones algunas en contrario, como el no darles ocasión de no hazer el collegio por multiplicarles las espesas; pero esto pareçe poca cosa, porque hasta agora an mantenido quatro bocas. Ni tanpoco, que quando no hiziessen collegiò, pareçia no ser á propósito el mandar otro; porque si no lo quisiesen hazer, al menos se sacaría aquel bien dellos, de auer mantenido por algún tiempo vn estudiante de la Compagnía. Et de his satis; remittiendo al iuizio de V. R., que verá quál sea más á propósito. Al obispo de Verona e mandado la letra de monseñor de Minori ¹², y con ella la hijuela de V. R. sobre la materia del

⁹ Leonardus Eckius (ab Eck), Gulielmi IV, Bavariae ducis, consiliarius, et academiae ingolstadiensis patronus atque curator. Cf. MEDERER, *Annales Ingolstadiensis Academiae*, I, 216.

¹⁰ Ducis scilicet Bavariae, Gulielmi IV.

¹¹ Schorichius.

¹² Ambrosius Catharinus (Politi), O. P., Rheginae Minoris episcopus.

collegio ¹²: hasta agora desta materia á mí no me a scritto, y creo que ó avrá dado respuesta á V. R., la qual le scriuió sobre esto, ó que querrá pensar en ello y dar la respuesta á V. R. en Roma.

Otro en esta no me ocurre che escrevir, sino che todos tres humilmente á las oraciones de V. R. y de toda la Compagnia dispersa y de la casa de Roma nos encomendamos; y nuestro Señor á todos nos conserue y aumente en su sancta gracia. Amén.

De Ingolstadio á 21 de Julio de 1550.

De V. Rda. P. indigno hijo y sieruo en Iesu Xpo.,

ALONSO DE SALMERÓN.

Inscriptio. [†]Ihs. Al molto Rdo. in Christo P. M. Ignacio di Loyola, preposito della Compagnia di Jesù, in sancta Maria della Strada, a Roma.

Sigilli vestigium.

36

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

AUGUSTA 15 SEPTEMBRIS 1550 ¹.

Ingolstadio cum bona academiae gratia proficiscitur. — Gaudanum et Schorichium Augustae reperit. — Stockhammerum convenit, causas discessionis suae ei aperit. — Quietus ille et benevolus Ignatio remanet, deque collegio ingolstadiensi bene sperare jubet. — Romamne usque episcopum veronensem cōmitari, an Veronae consistere debeat, sciscitatur.

[†]
Ihs.

La gracia y paz de Xpo. N. S. sea siempre con todos. Amén.

Según el orden ch[e] M. D. Claudio ² me scriuió que guardasse en el partirme de Ingolstadio y deman[dar] liçençia, assí lo

¹² Cf. *Monum. Ignat., Epist.*, III, 87.

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, I fol., n. 26, prius 110. Charta sursum deorsum ad extremam oram abscissa, plura versuum fragmenta periere, quae supplere, additis intra uncinos aliquibus verbis, visum est. Vide dicta in epistola praecedenti, annot. I.

² Claudius Jajus. Cf. *Epist. PP. Broëti*, etc., pagg. 360 et seqq.

hize; y pareçe que nuestro Señor a guiado de tal manera la cosa, che tod[o ha] succedido muy bien, y assí yo me partí con la buena uoluntad y gracia de toda la acade[mia], máxime que quedauan con speranza del che auia de venir en mi lugar; y assí [salien]do con tres cauallos, llegué aquí en Augusta ², adonde hallé que M. Nicolò y M. [Pedro] todescho ³ eran dos días antes llegados; y haziendo nuestra visita al señor doctor S[tockhammer] ⁴, el qual es el que a succedido en el officio que tenía el Leonardo Abek: yo le [di noticia] de mi partida y de mis letras de obediencia y de la venida de Mtro. N[icolás] y Mtro. Pedro;] y aunque él desseara que todos quedáramos para leer, todavía viendo [la necesi]dad y mandato, fué contento; y en esto assí él como la vniversidad tiene por [amigo y bienhechor] á V. R. y conoçe que no a sido V. R., que me a sacado, sino el papa ⁵ y [que] de[sea ayu]dar á su vniversidad, y assí el señor doctor Stochmero pidió vn exemplar de [mi] obe[diencia pa]ra mostrar al duque de Bauiera ⁶; porque le pareçia que en ella V. [R. ha]blaua con mucha modestia y con ánimo de querer seruir al duque, y assí yo e dex[ado] copia de la obediencia ⁷. También yo le propuse la poca audiençia y prouecho que allí [se] haze si no proveen del collegio prometido; y assí delante de todos dió muy buenas palabras de la intención de su príncipe y de su voluntad cierta en este caso. Algunos piensan que sean palabras de satisfacción; tamen podrá ser el contrario, y en breue se verá lo que quieren hazer en este negocio.

Él mandó dar á M. Pedro todescho todo lo que fuere menester, como a hecho á Baptista ⁸, de manera que todos quatro podrán estar bien proueydos de lo que tuuieren necessidad. Yo e estado aquí en Augusta quatro días; y luego dentro de dos ho-

² Die 11 Septembris, ut ait Jajus, loc. cit.

³ Nicolaus Gaudanus et Petrus Schorichius. Vide epist. praecedentem.

⁴ Georgius Stockhammer, ducis Bavariae consiliarius, qui Leonardo Eckio, vita fruncto, in hoc munere suffectus est.

⁵ Vide *Monum. Ignat., Epist.*, III, 129, 145.

⁶ Albertus V, qui Gulielmo IV, mense Martio e vivis sublato, succederat.

⁷ Eam habes in *Monum. Ignat., Epist.*, loc. cit., pagg. 129-131.

⁸ Joannes Baptista Brancaccius. Vide epist. 34, annot. 9.

ras, plaziendo á nuestro Señor, me parto para Verona, adonde querria que V. R. hiziesse screuir sobre la ida á Roma, porque como e oydo, el obispo de Verona irá á Roma, y creo que me lleuara consigo.

No otro al presente, sino que allas oraciones de V. R. y de toda la casa humilmente me encomiendo.

De Augusta á 15 de Settembre de 1550.

De V. R. indegno seruo et figluolo en Xpo.,

SALMERÓN.

Inscriptio. [†]Ihs. Al muy Rdo. en Xpo. P. M. Ignatio de Loyola, preposito della Compagnia de Jesù, en sancta Maria [della] Strada, a Roma.

Sigilli vestigium.

87

LAINIUS ET SALMERON

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

TRIDENTO 28 JULII 1551 ¹.

Tridentum incolumes veniunt. — A legato et aliis gravissimis viris humaniter excipiuntur.

Heri Tridentum incolumes appulimus, et Rmum. lega-

¹ Ex apographo, in codice *Epist. Quadrim.*, I, n. 81^b, fol. 52v. Titulus, huic monumento praefixus, ita est: «et primo ex quadam 28 Julii.»

Antequam ad epistolas Tridenti datas annotandas veniamus, gratum nostris lectoribus facturos arbitramur, si breviter Salmeronis gesta, a discessu e Germania die 15 Septembris anni 1550 usque ad 27 Julii anni subsequentis, quo Lainius et Salmeron Tridentum attigerunt, ad memoriam revocemus. Augusta igitur discedens die 15 Septembris, Veronam die 24 ejusdem mensis pervenit, ubi sacras lectiones in divi Matthaei evangelium prima Octobris dominica incepit, in diversis monasteriis concionatus est, et in ecclesia cathedrali toto tempore Adventus e suggestu peroravit. Verona Romam post festa Natalitias transiit, ubi cum P. Ignatio caeterisque Patribus ibi congregatis suam de Societatis Constitutionibus sententiam dixit.

Hoc tempore de collegii neapolitani institutione agebatur. Cumque aliqui amici Societatis aliquem ex eadem ad eos mitti postulassent ad initia collegii praeparanda, Salmeronem elegit Ignatius, eumque Neapolim eodem fere tempore misit, quo dux Gandiae Roma discessit, primis scilicet Februaril diebus. Ibi non solum negotia collegii sibi commissa tractavit, sed sacris ministeriis assiduam operam navavit, donec ab Ignatio Romam post pascha

tum ¹, et episcopos ei assistentes ², et alios praecipue auctoritatis viros inuisimus; qui perhumaniter nos exceperunt, et qui iam nunc se credere aiunt concilium uere celebrandum, de quo non parum dubitatum est hactenus ⁴.

38

LAINIUS ET SALMERON

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

TRIDENTO 9 SEPTEMBRIS 1551 ¹.

Res concilii, adventu electorum imperii, legatorum et theologorum, incalescunt.—Die 1 Septembris proxima sessio indicta.—Lainius et Salmeron sententiam dicunt.—Lainius, licet febre correptus, nihilominus auditoribus satisfacit.

Quod scribendum in praesentia occurrit, hoc est, quod per Dei gratiam, aduenientibus duobus imperii electoribus, maguntino ² et treuerensi ³, et duobus caesareae majestatis legatis,

revocatus est, ut ad concilium tridentinum, ex summi pontificis mandato, inde proficisceretur.

Antequam autem Tridentum peteret, cardinalis Marcelli Cervini rogatu et Ignatii jussu, cum eodem cardinali Augubium divertit, ubi fructuose laboravit usque ad festum divi Joannis Baptistae. Post hoc festum ad Lainium Florentiam se contulit, ut inde cum eodem Tridentum adiret, quo tandem 27 Julii Lainius et Salmeron pervenerunt. Non omnes Salmeronis epistolae, Tridento datae, asservantur. Ex aliquibus tantum aliqua excerpta ad nos pervenerunt, quorum priora ex variis codicibus deprompta hic subijcimus.

Ac primo occurrunt nonnulla ex codice *Epist. Quadrim.*, I, partim a Lainio et Salmerone simul, partim a solo Salmerone exarata. Titulus, initio omnium positus, ita habet: «Quaedam excerpta ex literis Tridento missis magistri Laynez et Salmeronis.»

¹ Hic erat Marcellus Crescentius, cardinalis et Bononiae legatus pontificis.

² Hi erant Sebastianus Pighinus (Pighini), archiepiscopus Manfredoniae, et Aloisius Lippomanus (Lippomani), episcopus veronensis. De Pighino haec Lainius in epistola, die 22 Decembris anni 1551 data: «por ser hombre entendido en las cosas del derecho y sernos aficionado y de buena pasta.»

⁴ Cf. POLANCUM, *Chron.*, II, 249.

¹ Ex apographo, in codice *Epist. Quadrim.*, I, n. 82^d, fol. 53. Sunt excerpta, quae Roma ad provincias de rebus concilii mittebantur. Vide epist. praecedentem, annot. 1. Titulus huic apographo praefixus ita habet: «Ex aliis 9 die Septembris.»

² Sebastianus de Heusenstamm, archiepiscopus et elector moguntinus.

³ Joannes de Isenburg, archiepiscopus et elector trevirensis.

altero Germaniae, altero Flandriae ⁴, et rursus aliis regis romanorum pro Hungaria et Austria legatis; quae ad concilium pertinent magis ac magis incalescunt. In sessione, quae kal. Septembris facta est ⁵, indicta fuit sessio sequens post quadragesimum diem: intermedio tempore, a natiuitate beatae Virginis inchoando, quae ad eucharistiae sacramentum pertinent disputabuntur; de his enim in ea sessione definiendum est. Inter theologos ⁶ hic ordo dicendi est institutus: ut primo loco qui a summo pontifice: 2.^o qui ab imperatore missi sunt: 3.^o doctores iuxta suos gradus: ultimo demum loco religiosi solito suo ordine dicerent. Heri itaque in festo natiuitatis beatae Virginis coram legatis et electoribus et prelatis nostram sententiam primi diximus: et licet alter nostrum ⁷ pridie natiuitatis 4.^a febre laborasset, alter in eo iuuando et aliis occupationibus satis impeditus fuisset, praestitum tamen Dei auxilium, ut cum audientium satisfactione dixerimus. Huc etiam hodie pervenerunt louanienses theologi ⁸, qui ante sessionem sententiam dicere poterunt; unde in dies augetur concilii feruor.

⁴ Tres fuerunt oratores, ad concilium tridentinum in secunda eius conuocatione a caesare legati: Hugo, comes de Monfort, pro imperio germanico; pro Flandro-Belgio Gulielmus a Pictavia (de Poitiers), ecclesiae leodiensis archidiaconus; pro Hispania et caeteris Caroli ditionibus jam a die 29 Aprilis Tridenti aderat Franciscus de Toledo, idem qui in prima conuocatione Tridenti adfuit. Vide LE PLAT, *Monumentorum ad historiam Concilii Tridentini potissimum illustrandam spectantium amplissima collectio*, IV, 234.

⁵ Duodecima scilicet. Cf. PALLAVICINUM, loc. cit., III, 180.

⁶ Eorum seriem affert idem PALLAVICINUS, loc. cit., VI, 24.

⁷ Id est P. Jacobus Lainius. Cf. POLANCUM, *Chron.*, II, 250; et ASTRAIN, *Historia*, I, 549.

⁸ Eorum catalogum vide sis apud PALLAVICINUM, loc. cit., VI, 25.

39

PATRI IGNATIO DE LOYOLA (?)

TRIDENTO 28 SEPTEMBRIS 1551 ¹.

Legatus apostolicus opera Lainii et Salmeronis in rebus concilii plurimum utitur.—Lainium febris non deserit, nec ideo a labore abstinet.

Satis occupati sumus in his, quae ad concilium spectant; nam cardinalis Crescentius, sedis apostolicae legatus (cujus benevolentiam erga nos et confidentiam non mediocrem experimur), nostra opera plurimum utitur. Speramus in Domino ea, in quibus occupamur, non inutilia ad ipsius gloriam et ecclesiae utilitatem fore. Magister Laynez sua laborat febris non mediocriter, quae nunquam eum destituit. Cum egredi Tridentum per dies aliquot statuisset, superuenere disputationum de eucharistia occupationes, quae id non permiserunt; et sane in his, quae ad concilium pertinent, tam publice quam quae priuatim agenda erant, strenue et non ut infirmus laborauit ².

40

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

TRIDENTO 12 OCTOBRIS 1551 ¹.

Sessio de eucharistiae sacramento magna concordia celebrata.—Sequens sessio indicta.—Elector coloniensis jam venit.—Episcopi plures ex Germania expectantur.

Ayer, por gracia de nuestro Señor, se hizo la sesión del sa-

¹ Ex apographo, in codice *Epist. Quadrim.*, I, n. 82 ¹, fol. 53. Sunt excerpta ex litteris Salmeronis, Tridenti Ignatio probabiliter datis, ex quibus solebat Polancus aliqua ad provincias mittenda excerpere. Vide epistolas praecedentes. Haec excerpta hunc titulum praeferunt: «Ex aliis litteris 28 Septembris magistri Salmeronis.»

² Cf. POLANCUM, *Chron.*, II, 250-251; et ASTRAIN, *Historia*, I, 549 et seqq.

¹ Ex apographo, in codice *Cod. Ebor. I*, scilicet $\frac{\text{CVIII}}{2-1}$, fol. 199r. Alterum apographum latinitate donatum habetur in *Epist. Quadrim.*, I, n. 82 ¹, fol. 53. Praeferendum tamen visum est apographum eborense, tum quia plura continet, tum quia non ex uersione latina, sed ex originali hi-

cramento de la eucharistía ^a con mucho consenso y concordia de uotos; y assí en las cosas de la reformation se han rehecho cánones: y todos estos días hemos estado muy ocupados de los presidentes, y hemos seruido en lo que nos han mandado. Hasse indicto la sesión siguiente pera 25 de Nouiembre, y hasse de tratar de sacramento poenitentiae et extremae unctionis: aparejámonos ^a pera dizir nuestros uotos. El 3.^o elector del imperio, id est, el coloniense ^b, es uenido ^c, y el de Argentina ^d y otros se esperan cada día de Alemanha. El P. Lainez esta todo día trabaiado con esta quartana; aunque los otros dos días puede estudiar y hazer algo y dizir su parecer; máxime que de parte del papa no ay otros theólogos sino los dos, los quales dissimos los primeros, y de parte del imperador ^e han uenido tantos ^f.

^a apparajámonos ms. — ^b coloniense ms. —

spanico depromptum fuit, quamvis lusitanus amanuensis aliqua verba vitiose transcripsit, quae facile quivis emendare poterit, v. g. *pera* pro *para* etc. Titulus est huiusmodi: «De outra de M. Salmeron de Trento de 12 de Outubro [Decembro ms., sed error manifestus.] de 1551.»

^a Haec fuit 13.^a sanctae synodi, de qua cf. PALLAVICINUM, loc. cit., lib. XII, cap. I-IX; ASTRAIN, loc. cit., I, 551; et GRISAR, *Jacobi Lainez disputationes tridentinae*, II, 155.

^b Adolphus de Schaueburg, coloniensis archiepiscopus.

^c Erasmus de Limburg, archiepiscopus Argentorati seu Argentinae (Strassburg).

^d Carolus V.

^e Vide POLANCUM, II, *Chron.*, 251, ubi his excerptis ille utitur.

41.

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

TRIDENTO 25 JANUARIU 1552 ¹.

Adriani litteras lovaniensibus theologis ostendit, quarum lectione caesareus orator ad Adriani causam defendendam movetur.—Cum mutinensi episcopo de collegii Mutinae instituendo et de P. Landini querelis colloquitur.—Concilii tridentini sessio in protestantium gratiam procrastinatur.—An ad sedes vacantes Magdeburgi et Halberstadii filius marchionis brandenburgensis promovendus videatur, Patres tridentini deliberant.—Saxonias et Wurtembergas oratores professionem fidei lutheranae patribus concilii exhibent.

†
Jhus.

La gracia y paz de Xpo. N. S. sea sienpre con todos. Amén.

Anteyer ^a recebimos la de V. R. de 6 de Henero y también las de 16 del mismo: holgámosnos con las buenas nuevas que se nos escriuen y con la esperanza del collegio de Perossa. Con estas últimas uino la letra de Mtro. Adriano ^b, y uino mucho á tiempo y á propósito; porque estos louanienses tenían en parte mala información de la parte contraria, y de parte de Mtro. Adriano no sabían nada; y así, como recibí la letra, se la ymbié ayer, rogándolos la leesen ^b.

^a Sic. — ^b Sic.

¹ Ex archetypo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 27, prius 76 et 77. Hujus epistolae fragmentum, ubi de rebus concilii disseritur, a Boero italice insertum est operi, cui titulus *Vita del... P. Alfonso Salmerone*, pag. 44-46. Usus est hac epistola POLANCUS, *Chron.*, II, 465-467, ubi aliqua menda irrepperunt, quae hic notare non abs re erit. Pag. 465, versu 6, legitur: «Dux Mauritius ac Saxoniae dux legatos Tridentum miserant.» Corrige: «Dux Wurtembergae ac Saxoniae dux legatos» etc.—Item, ibid., lin. 21-22 dicit: «Marchionis Magdeburgensis.» Corrige: «Marchionis Brandenburgensis.»—Item, pag. 466, lin. 30, dicit: «19.^{am} Februarii.» Corrige: «19.^{am} Martii.» Multa verba vitiose scripsit librarius, quarum praecipua notare sufficiat.

² P. Adrianus Adriani (Adriaenssens), rector collegii lovaniensis, scriperat ad P. Ignatium die 11 Decembris 1551. Hae autem litterae perierunt. Vide apud POLANCUM, *Chron.*, II, 287-288, illarum summam, et apud *Litt. Quadrim.*, I, 452, 502, duas alias ejusdem Adriani epistolas, ubi de eodem negotio lovaniensi est sermo. Epistola vero hic a Salmerone laudata procul dubio erat illa prior amissa, quae procellae lovaniensis initia narrabat.

Yo he ydo allá [4] comer con ellos, y el buen embajador de l'imperador ³, que nos es todo aficionado, me dixo que auía leydo la letra de Mtro. Adriano, y respondiéndome por tres propositiones: La 1.^a que nihil modestia ^c potest desiderari aut modestiae in domino Adriano, quoad hoc negotium. La 2.^a quod ipse probabat consilium iuuenum, et quod maxime inuidebat illis, qui tam sanctam religionem essent amplexati. La 3.^a que él scriuiría á dos consejeros de la reyna ^d para que, si fuese menester, ayuden de ueras en esto y en lo que demás se ofreziera en la Compañía.

El deán ^e me ha dicho que ha escrito á Louayna una uez después que le ^d hablé y que escriuirá aún. Cree el buen deán que para hora [sic] ya las cosas serán sedadas y quietadas en Louayna. Acá speramos nosotros que todo esto ha de ser para mayor gloria de Dios y mayor noticia y buen odor de la Compañía.

Leyendo las letras de don Siluestro ^f y el rumor que allá passa con fray Vicente, nos pareció de hablar al obispo de Módena ^g; y así yo ayer le visité á S. Sría., y le auisé de lo que passaua en Módena y de lo que sparzia el dicho fray Vicente de la uoluntad de l'obispo. Su Señoría me dixo que don Siluestro le auía dos uezes escrito sobre esto, y que auía auisado al fray Vicente que solicitase en su nombre lo del collegio; y que no creya que el fray Vicente hiziese semejantes officios contra su propria uoluntad; porque le haría una grandíssima iniuria en ello; y que si ^h algo auía dicho, l'auía dicho por burla, y por hazer rabiar á don Sil-

^c Sic. Forte prudentiae legendum est. — ^d li ms. — ^e se ms. hic et infra.

³ Nomen huius legati supra, epist. 38, annot. 4, dictum est. Die quidem 6 Januarii 1552 haec Ignatius tridentinis sociis commendabat: «Trento... Del procurar que los de Louanio fuesen ayudados por vía del embajador de Flandes, y que mostrase al canceller la letra grande de Adriano, la qual ynbié.» *Regest. I*, fol. 129r. Cf. *Monum. Ignat., Epist.*, IV, 74.

^d Maria, Hungariae regina, soror Caroli V, quae eo tempore Flandriam regebat.

^e Ruardus Tapper, Lovanii decanus ecclesiae collegialis S. Petri, universitatis cancellarius et in synodo tridentina theologus caesareus.

^f P. Silvester Landinus (Landini), qui tunc Mutinae in collegii Societatis institutione versabatur.

^g Aegidius Foscararius (Foscarari), O. P.

uestro, con el qual parece que tiene ciertas ranzillas ¹ particula-
res; y no más de por ser de diuersas condiciones: porque uiuien-
do juntos, y siendo el fray Vicente un poco jovial ² y alegre en
conuersar y uiuir, máxime que tiene un parillo ³ con el qual se
holga ⁴, y por el contrario don Siluestro, siendo ⁵ tan estrecho y
encogido en uiuir, de aquí es que uienen fácilmente á reñir y á
las buffonerías del riso, que don Siluestro dize. Todavía dize l'
obispo que s'el dicho fray Vincente non s'emendará, que él lo
sacará d'allí y lo traerá aquí en Trento, para que no estorbe la
obra del collegio. Dize también que escriuirá á los de la tierra,
mostrándoles la uoluntad que tiene para que este collegio se effec-
túe y para que todos ayuden á él.

Sobre las cosas de Florencia escriue el P. Laynez, al qual yo
me rimetto. Aquí van con esta letras para M. Alexandro y para
M. Gioán Baptista Scoti en casa de monseñor de Menori ⁶;
V. R. por charidad las haga dar.

Quanto á las nueuas del concilio, lo que ay que hazer saber
es esto: que auiéndose disputado destas dos materias, de sacrifi-
cio missae et de sacramento ordinis; y auiéndose ya formada la
doctrina y los cánones, y auiendo sido estas cosas corregidas y
emendadas por los deputados del concilio para hazer sessión esto
día 25 de Henero, los embaxadores de los protestantes ⁷, que
stan aquí, han pedido que esperan á sus doctores y predicadores,
y que serán presto aquí, y quieren hablar sobre estas materias,
y así han negociado con los embaxadores de l' imperador ⁸, de

¹ Sic, *pro* rencillas. —² *jouiale ms.* —³ Sic: perrillo (?) pajarillo (?).
—⁴ Sic, *pro* huelga. —⁵ *scando ms.*

⁶ Ambrosius Catharinus (prius Lancilotto Politi), O. P., episcopus
Rheginæ Minoris (Minori).

⁷ Principes et civitates protestantes oratorum suorum delegationem ad
concilium consulto per intervalla protraxerant, ita ut postremi (hi fuerunt
saxones) non nisi 7 Januarii Tridentum pervenerint. Postulatum vero, de
quo Salmeron hic loquitur, exhibitum est a protestantibus die 24 Januarii,
una cum caeteris paulo inferius commemoratis. Caesareis tamen legatis
intercedentibus, nota facta fuerant paulo ante praesidibus concilii illorum
omnia mandata, ita ut episcopi, in coetum coacti, responsionem protestanti-
bus dandam deliberare potuerint.

⁸ Vide epist. 38, annot. 4.

manera que esta sesión yrá en vacío ^k; y dentro de 30 ó 40 días esperarán para que los protestantes uengan y hablen si quisieren, y entretanto todos reposaremos acá. Esto quién lo interpreta en vn modo, quién en otro. Algunos piensan que sea una tácida suspensión del concilio, porque no creen que uendrán los lutheranos, pues que en tanto tiempo hasta agora no han querido uenir. Quién cree que uendrán, esforzados por el imperador y por sus príncipes que los ymbían. Tanbién se duda que uiniendo se han de admittir en hablar y disputar, si primero no protestan de querer stare ^l sujettos y obedientes á la sententia que dará el concilio; pero créese que, de qualquiera manera que uengan, y que se sommettian al concilio ó no, se les dexará hablar quanto quisieren, y como quisieren, y uoluerse quando quisieren.

Si las cosas del concilio se enfriassen en proceder adelante, como se teme, V. R. mire cómo pueda negociar con el papa de sacarnos de aquí, porque será mejor ir á hazer algún provecho en alguna cibdad de Italia, que estar aquí perdiendo el tiempo, máxime que, como por otras tengo auisado, el legado ¹¹ a nombrado dos frayles italianos por theólogos de S. S., vn frayle carmelita y otro de sant Francisco conventual, y lo que queda de disputar es ya poco, y assí no avria falta de theólogos. Todo lo remitto al iuzio más prudente y más açertado de V. R. ^m.

Anteyer tarde se propouso en la congregación de los obispos, de parte de S. S., si sería espediente que las dos yglesias vacantes, magdeburgense y aberstatense ¹², se diesen á un hijo del marqués de Brandenburg ¹³, mancebo de 21 ó 22 años y infama-

^k vasio ms. — ^l Sic. — ^m *Tota haec paragraphus ab illis verbis, «Si las cosas», Salmeronis manu, reliquis scriptis, addita sunt.*

¹¹ Marcellus Crescentius.

¹² Halberstadt.

¹³ «Sigismundus Brandenburgensis, Ioachimi II, lutherani illius electoris filius, anno 1552 ad archiepiscopatum magdeburgensem (qui etiam principatus erat imperii romani) «postulatus» Februario quidem a. 1561 apud Commendonum, nuntium apostolicum, lutheranos animi sensus abdens, catholicam pietatem prae se tulerat et ad concilium se venturum promiserat; cum vero in comitiis 5 Decembris 1561 Calaeciae (Calbe) habitis maior capituli metropolitani pars protestantium «reformationem» complexa

do de herético, y no se concluyó nada, porque vuo tantos uotos pro, como contra.

Ayer otra uez después de comer se tornó á proponer, y vuo 35 uotos en fauor y 25 votos españoles contra; de manera que fu vincido por la otra parte; y así la conclusión, como conciliar, será ymbiada al papa para que haga lo que quisiere.

Ayer, antes de comer, entraron en la congregación de los obispos dos embaxadores del duque de Wirttenberga ¹⁴, y después de comer dos del duque de Saxonia ¹⁵; y aunque, por diuersas uías ¹⁶, en conclusión, han cantado una misma conclusión, diziendo que su príncipe, rogado de l' imperador, los ynbiaua á Trento, donde se dezía que auía vn conuento de personas, que trattauan de las cosas della fe, llamado concilio uniuersal, y que ellos dezian que sus príncipes auían prometido á l' imperador de mandar sus letrados y estar en lo que se difiniese en Trento, quando se celebrase en él concilio libre uniuersal y xpian[o]., y que este no es libre; porque los obispos que stán en él tienen hecho iuramento de fidelidad al papa: tanpoco que no es uniuersal, porque no ay todas naciones en él: asímismo que no es xpiano., porque han diffinido muchas cosas contra la scriptura, máxime en el artículo de justificatione: y por esto piden otros, que se deputen otros juezes fuera de los obispos y el papa, porque estos son parte; y que el papa, como se diffinió en el concilio basilense, esté subietto al concilio en lo que se determinare de fe, y en caso de schisma y en la reformatión de su persona; y

¹⁴ días ms.

caset, ipse postridie senatui magdeburgensi affirmavit se in «Confessione augustana» persistere velle; atque ita «pace religionis» augustana violata, usque ad mortem († 1566) ecclesiam illam retinuit». BRAUNSBERGER, loc. cit., III, 360, annot. 2. Cf. JANSSEN, *Geschichte des deutschen Volkes seit dem Ausgang des Mittelalters*, IV, 150.

¹⁵ Ducis Wurtembergae, Christophori, legati ad concilium fuerunt Joannes Theodoricus a Pliennigen et Joannes Henricus Hocklin. PLAT, loc. cit., IV, 420.

¹⁶ Mauritius, dux Saxoniae, elector imperii, tres ad concilium legatos misit, scilicet Erasmus Sarcerium, Valentinum Pacaeum et Philippum Melanctonem. PLAT, loc. cit., 463

que primum et ante omnia, se determine: quod concilium est supra papam. Presentaron también los de Wittenberga un libro escrito á mano, que contenía la fe de los suyos, y que quando algún scrúpulo nasciese acerca la intelligentia dél, que su príncipe ynbiará aquí sus doctores y letrados que lo declaren *, mantengan y defendan contra los que otro quisieren dezir; y estas y otras cosas semejantes proposieron ayer los embaxadores de los principes lutheranos ¹⁶.

Oy se ha celebrado la sesión en blanco: solamente se ha leydo un saluocondutto, muy más amplo que el otro que se dió primero ¹⁷, para que uengan los protestantes á tractar y disputar de las cosas de la fe, secundum sacras scripturas, traditiones apostolorum, ecclesiae consensum, Patrum auctoritates et probata concilia. Y esto porque los demandauan de disputar con la scriptura sola. La sesión se ha señalado para 19 de Marzo ¹⁸, que será el día de san Joseph; entretanto se disputará de matrimonio, para que en el dicho día se diffina dél con la materia de sacrificio missae et de sacramento ordinis.

Otro al presente no occorre que auisar, sino que en las oraciones de V. R. y de toda la casa todos quatro ¹⁹ humilmente nos encomandamos.

De Trento á 25 de Henero 1552.

De V. Rda. P. indigno hijo y sieruo en Xpo.,

SALMERÓN.

* declaran ms. —p Hebrero ms.

¹⁶ Cf. PLAT, loc. cit., IV, 421 et seqq.

¹⁷ In sessione scilicet XIII, quae die 11 Octobris 1551 habita fuerat.

¹⁸ Tres erant socii quando Tridentum mense Julio 1551 pervenerunt, scilicet Lainius, Salmeron et Deodatus Guerricus. Cf. TORRE, *Vida del P. Alonso Salmeron*, pag. 235, ubi in fine epistolae Lainii et Salmeronis dicitur fratrem Guerricum fratri Joanni, Romam missum, substitutum fuisse. Quisnam quartus postea sese illis adjunxerit, erui potest ex POLANCO, *Chron.*, II, 215, ubi haec habentur: «Cum autem intellexisset idem Frusius quod quartana laboraret Tridenti P. Jacobus Laynez et coadjutore aliquo indigeret, quemdam, qui in collegio Veneto erat, Gonsalvum [Lopez?] nomine, ad ipsum transmisit.»

Inscriptio. Al molto Rdo. in X.^o P. M. Ignatio de Loyola,
preposito della Comp.^a de Jesù, in Roma.

Sigilli vestigium.

42

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

TRIDENTO 24 FEBRUARIJ 1552 ¹.

*Lainius, Ignatio hac die scribens, haec ait: «Non altro per hora, perchè
il P. Salmeron scrive.»*

43

PATRI JOANNI DE POLANCO

NEAPOLI 23 SEPTEMBRIS 1553 ¹.

*Adventus sociorum e Sicilia: eorumdem proxima discessio.—De collegii
dotations.—Peltanus Neapoli remanet: ad diaconatum promotus.—Ni-
colaus Paredensis emendatus videtur.*

†
Ihus.

Pax X.¹

Per questa damo auiso alla R. V. come hoggi dopo desinare
sono arriuati qui il P. Mtro. Bernardo ², Mtro. Cornelio ³, con

¹ Ex epistola Lainii ad Ignatium, 24 Februarii data, in codice *Epist. Laines*, n. 55.

² Ex archetypo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 28, prius 126. Subscriptio et post scriptum, Salmeronis manu, caetera a librario exarata sunt.

Suspensione concilii tridentini in publica sessione 28.^a Aprilis 1552 promulgata, Salmeron Tridento die 2 Maji discessit et Patavium se contulit. Et quamvis illum Ignatius ad collegium neapolitanum promovendum destinasset, «quia aestus ingruere coeperant nec admodum opportune Neapolim ingressurus hac aestate videbatur, injunxit ei, ut Florentiam veniret, et ibi legendo et concionando hanc aestatem exigeret, sub autumnum Romam et Neapolim venturus». POLANCUS, *Chron.*, II, 471-472. Florentiam circa medium Junium venit, ibique sacris ministeriis operam assiduam usque ad Septembrem navavit. *Epist. Mixtae*, II, 729; POLANCUS, *Chron.*, II, 513; *Litt. Quadrim.*, II, 44-45. Medio fere Septembri Romam se contulit, ubi uno circiter mense cum S. Parente versatus, «juxta medium Octobrem P. Salmeron Neapolim pervenit, cui Bobadilla suum officium [superintendentis]... resignavit». POLANCUS, *Chron.*, II, 526. Quae ibi gessit usque ad diem 23 Septembris anni 1553, quo haec epistola data fuit, videantur in POLANCI *Chron.*, III, 169 et seqq.; et *Litt. Quadrim.*, II, 86, 242, 391.

³ Bernardus Oliverius (Olivier).

³ P. Cornelius Wishavaeus (Wischaven).

altri nuoue fratelli ⁴, quali partiranno di qua, come dicono, lunedì, et in compagnia loro mandaremo Leonardo et Gio. Antonio ⁵, quali erano già imbarcati per partirsi, et io li ho fatti aspettare, perchè uadino con questi altri. Ci hanno dato nuoua come il padre d' Ottauio ⁶ dinanzi alla giustitia di Messina fu uinto dal figliolo, dicendoli chiaramente di non uoler partirse del collegio di là per uenir' a Napoli. Ho riceuuto la lettera che in nome del Padre si scriue circa il negotio della redentione de cattiuì ⁷, et perchè per hora non si è parlato più di questo, non la ho mostrato; ma se bisognasse (il che penso che non bisognerà), alhora gli la mostrerò.

Il negotio ⁸ ha proceduto in questo modo: che hoggi fa otto giorni, il cardinale ⁹ con il duca ¹⁰ et reggente ¹¹ parlarono all' eletto del popolo per persuaderli fusse contento di dar dui mila ducati per stabilimento di questo collegio, et tanto fece il cardinal, che l' eletto promise di farlo: et così il dì di san Mattheo si fece la piazza, et si concluse da tutti li consultori et eletto del popolo, che ci fussero donati dui mila ducati con due conditioni: la prima, che habbiamo a essercitar l' uffitio dell' insegnar, che hora si fa: la seconda, che questi dui mila ducati siano pagati di sei mila ducati che loro hanno da riscoter', pagando la terza parte di tutto-quello che rescoterano sin che arriuano alli dui mila ducati ¹². Subito l' eletto andò quel dì a portar la nuoua al cardinale di questa concessione fatta, et gli ha dispiacciuto assai al cardinale che l' essattione de questi danari non si può fare dentro

⁴ Horum catalogum habes apud POLANCUM, *Chron.*, III, 199, annot. 3.

⁵ Leonardus Parmensis et Joannes Antonius Bononiensis, hi duo nuncupantur in *Litt. Quadrim.*, II, 87. De Joanne Antonio, cf. POLANCUM, *Chron.*, III, 177, annot. 2.

⁶ Vide POLANCUM, *Chron.*, III, 191.

⁷ Ibid., III, 182. Cf. *Monum. Ignat., Epist.*, ad diem 16 Sept., ubi duo epistolae ad Salmeronem de hoc negotio habentur.

⁸ «Il negotio» hic et in epistola sequenti significat negotium dotationis collegii.

⁹ Petrus Pacheco, cardinalis, prorex Neapoli.

¹⁰ Hector Pignatelli, dux Montis-Leonis (de Monteleone).

¹¹ Franciscus Antonius de Villanova (Villanueva).

¹² Cf. POLANCUM, *Chron.*, III, 186-187.

d' uno anno, per essersi ubligata la corte con certi mercanti a non dar tratta de grani per il spatio d' un' anno, et di questa tratta de grani si douean pagare questi dui mila ducati; tuttauia si ua pensando in che modo si possa far l' essation presta; et il cardinale summamente lo desidera. Con questo anchora si ua ragionando d' altra certa cosa che ha da donar la città, et li nobili per questo effetto, et specialmente hauemo speranza, che fra poco il collegio sarà aiutato per il uitto quotidiano et sustentatione, per appresso de trecento scudi; et per gratia del signore, il cardinale mostra gran uoluntà et desiderio di promouer le cose nostre.

Circa Teodoro ¹³ ci contentamo che resti qua, et così hoggi gl' hauemo fatto pigliar l' ordine di diacono; et bisognaua la sua presentia qua, perchè in questo principio di collegio sian persone dotte, et d' alcuna apparentia.

Altro al presente non occorre, se non che tutti stiamo sani, et ci raccomandiamo humilmente all' orationi del Padre et della R. V.; et cesso salutando tutti li Padri et fratelli nel Signor, quali ci conserui sempre et augmenti nella sua santa gratia.

Di Napoli alli 23 di Settembre 1553.

Di V. R. seruo in Jesù Xpo.,

SALMERON.

Nicolao Paredense ¹⁴ pare che si habbia emendato assai, et che faccia la obediencia quietamente senza repliche; et però fin adesso non li ho parlato niente, ma, bisognando, io adoperar [ò] il mezo che di parte del Padre mi rapresenta nella sua lettera.

Al doctor Olaue, si será vuelto, me encomiende y dé auiso del Mtre. Laynez y de la cosa del collegio de Florencia.

Inscriptio. † Al molto Rdo. Padre in Iesù X.º, il P. M. Polanco, theologo della Compagnia di Jesù.

Sigilli vestigium.

¹³ Theodorus Peltanus (van Pelt).

¹⁴ Vide POLANCUM, *Chron.*, III, 177.

44

PATRI JOANNI DE POLANCO

NEAPOLI 30 SEPTEMBRIS 1553 ¹.

An suggestum ecclesiae S. Joannis ei concedendum sit, dubitatur. — De collegii dotations. — Novus locus ad collegium oblatus, a Salmerone rejectus. — Pellanus Neapoli, Gerardus in Sicilia retinendus. — Hieronymus siculo, insalutato hospite, discedit. — De episcopi stabiensis proposito cathedram theologiae instituendi in universitate sub Societatis cura: quid praesuli respondendum, sciscitatur.

†
Ihs.

Pax X.¹

Si son riceute quelle di 23 del passato con le altre nuoue di Gandia, di Colonia, et d' Vgubio ², quali lette mandaremo in Sicilia.

• Le lettere si son dato al seggio ³, non so che effetto faranno.

Perchè l' abbate di san Giouan maggiore se ritroua, molti mesi fa, hauer promesso il pulpito a un' altro; tuttauia quelli del seggio uogliono parlar' al cardinale ⁴, perchè li conceda a me il pulpito, et lo leui a quello. Mi dubito assai che effetto habbia di riuscire per quello che pretendeno.

Circa il negotio ⁵ non c' è altro da dire se non che 'l popolo concesse quelli dui mila ducati, li quali si exhigeranno quando a Dio piacerà ⁶. Li seggi pretendeno di farci donar' altri dui mila ducati delli uacui delle mura; non hanno anchora fatto la piazza, ma si ua tramando et negociando che presto si faccia. Come ha-ueran donati questi, bisognerà che 'l cardinal' et la città scriuano all' imperatore per la concession di questa cosa; perchè la città et la corte litigan sopra questi uacui, et ogn' un pretende che a sé tocchi. Et il ualor delli uacui delli mura, secondo che ben ci

¹ Ex originali, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., nn. 29, 30; prius 127, 128.

² Eugubium (Augubio, Gubbio).

³ Quid sub hac voce «seggio» veniat, diximus in *Chronico* POLANCI, III, 179.

⁴ Petrus Pacheco, prorex Neapoli.

⁵ Dotationis scilicet collegii.

⁶ Vide epist. praecedentem.

semo informati, arriuua appresso a dieci mila ducati, delli quali s' han da cauar li nostri dui mila, quando a Dio piacerà, perchè nel scriuer' et risponder' anderà assai tempo; tuttauia non si lascerà di usar' ogni diligenza debita.

Oltra di questo ci è una persona priuata, che ha impromesso d' imprestar' al collegio per la compra di qualche casa (di tre o quattro case che lei ha segnalato, et sono a proposito per fundar' collegii), di imprestarci mille ducati, et donarci cento; fuori di questo parecchi giorni fa che al cardinal fu proposto delli regenti et dal duca di Monteleone ⁷ che saria conueniente far qualche prouisione per il nostro uitto et bisogno quotidiano, et specialmente li pareua, che una certa compagnia de bianchi ⁸, quali accompagnano li giustitiati (la qual' è in Napoli in molto credito et riputatione), quale per il tempo passato soleua ogni sabato questuar per tutta la città, et arriuaua il valor di questo questuare nell' anno a cinque cento o sei cento ducati. Questa questuatione fu leuata per don Pietro di Toledo ⁹, bonae memoriae, per un certo scandalo che intrauenne; hora si pensa che sarà espediente ritornar' al farla; et la metà di questa elimosina che si raccoglierà applicarla al collegio, et l' altra metà sarà per l' hospital dell' incurabili, donde questi confrati delli bianchi hanno la sua chiesa, et il luogo doue si congregano.

Molte cose son passate dinanzi al cardinale circa l' applicar di questa elimosina a noi, o in parte, o intiera, et ho inteso che quelli che ci douean più fauorir, ci sono stati contrarii; et se 'l cardinale hauesse usato un poco più di colera, riuscua con tutta per noi, come era conueniente che fussi, sì perchè l' hospitale dell' incurabili ha diece mila scudi d' intrata, sì anchora perchè sei cassette uanno ogni giorno a questuar per quello; et noi non habbiamo, nè casa, nè intrata, nè cassette. Tuttauia il cardinal, perchè di sua natura è benigno, se è contentato che uada per la metà, et noi anchora ci contenteremo di quel tanto che potremo

⁷ Hector Pignatelli.

⁸ Vide POLANCUM, *Chron.*, III, 180.

⁹ Petrus de Toledo, marchio de Villafranca, prorex Neapoli, qui mense Februario anni 1553 vita functus est.

hauere; perchè anchora non è fatta la forma in scriptis, ma a questo s' attenderà questa settimana ¹⁰.

Oltre di questo ci hanno uoluto dar' un' altro luogo in una mala parte della città situato, et quasi sepolto, et di mal' aere, et non ha altro se non una bella chiesetta, et la casa tanto stretta, che non caperiano tre. Io l' andai a uedere, et dissi che non era cosa per noi, et l' eletto del popolo, che parlò di questo dinanzi al cardinale, ha trouato que sarà ben comprar' un' altra casa grandetta che sta lì appresso contigua; ma la chiesa si ritroua esser juspatronato, et con certi oblighi et conditioni, che non son conuenienti alla Compagnia accettarli, benchè habbia cento ottanta scudi d' intrata; et è in un tanto tristo luogo, che son deliberato di far' ogni resistentia che potrò, et di star più presto senza casa, che piglare tal casa. Et già ho commenzato a parlar' al cardinale, dicendoli che quel luogo non fa per noi, allegandoli alcune ragioni, delle quali lui non si fece troppo capace, non so se per esser fastidito d' altri negotii. Questo è quel tanto che ci è da scriuere circa il collegio.

Mtro. Teodoro ¹¹, come la R. V. scriue, si è ritenuto, et si retenerà, anchora che ultimamente Mtro. Hieronimo Domenech ¹² mi scrisse che, se uoleua mandarglielo, che lo mandasse; benchè prima m' hauea scritto che non lo uoleua, et così gli ho risposto che habbia pazienza, che qua n' hauemo di bisogno, et che si contentino con Mtro. Gerardo ¹³; et hora tanto più bisognerà far questo, quanto che questa settimana è intrauenuto che un Hieronimo siciliano (il qual leggeua la più alta classe di grammatica) se n' è partito di casa insalutato hospite ¹⁴, et restamo senza li dui principali lettori di grammatica, cioè di Leonardo ¹⁵, che leggeua la 2.^a, et di questo, che leggeua la 3.^a: et così hauemo ordinato, che Teodoro legga la 3.^a classe, come douea leggere in Siccilia,

¹⁰ Cf. POLANCIUM, *Chron.*, III, 187.

¹¹ Peltanus. Vide epist. praecedentem.

¹² Siculae provinciae praepositus.

¹³ Vide *Epist. Mixtas*, III, 273.

¹⁴ Cf. *Litt. Quadrim.*, II, 87.

¹⁵ Leonardus Parmensis. Ibid.

et Mtro. Nicolao Paredense ¹⁶ per l' occupation dell' uffitio et messa leggerà il grego. Et in effetto, P. Polanco: se uogliamo qui far collegio, come semo in uigilia di farlo, bisogna che questi pochi lettori che ui sono, che sappiano latino, et non facciano solicismi in parlare; et fuori di Teodoro et Nicolao Paredense, gli altri tutti rompono la testa a Prisciano ¹⁷. Hor la R. V. ueda se sarà conueniente che di questi sia leuato alcuno, et come più presto haueriamo bisogno d' esser' aiutati d' altri conuenienti soggetti. La causa perchè quel Hieronimo Siculo ¹⁸ se n' è partito, non possiamo pensar sia stata altra, se non che, alla uenuta di questi fratelli di Siccilia, uno lo cognobbe, et ci auisò che quel tale in Siccilia auea fatto un' homicidio, et che lo conoscea per il nome, uista, et per tutte l' altre circonstantie; lui, addimandato di Mtro. Andrea ¹⁹, disse, che non era quel tal Hieronimo che fece l' homicidio, ma che era un' altro. Con tutto questo, doppo dui giorni della partita delli fratelli a Roma, et essendo ben uoluto da tutti, et assai quieto, et esemplare, et laborioso nelli studii, se ne partì (come ho detto) insalutato hospite; come credo, rimordendoli la coscienza della bugia detta, uergognandosi esser scoperto homicida.

Haremo caro d' intender' l' arriuata a saluamento de quelli tredici fratelli, che partirono di qua lunedì passato ²⁰, et di saper di don Jacobo ²¹, et del collegio di Fiorenza qualche cosa, et della partita del P. Bobadiglia, et che la R. V. risponda a quella cosa che li scrissi d' un giouane, che un grande amico et benefattor della casa lo desideraua metter nel collegio per imparar costumi et lettere; et di gratia non si scordi di risponder', perchè possa dir qualche parola a quello che lo ricerca.

Non altro occorre per la presente, se non che all' oratione del Padre, di V. R. et di tutta la casa, insieme con questi nostri fratelli mi raccomando.

¹⁶ Nicolaus Lietard, alias Paredensis.

¹⁷ Priscianus caesariensis, grammaticus latinus saeculi VI.

¹⁸ Cf. POLANCO, *Chron.*, III, 192.

¹⁹ P. Andreas Oviedus (de Oviedo), rector collegii neapolitani.

²⁰ Vide epist. praecedentem.

²¹ Lainius (Lainez).

Di Napoli all' ultimo di Settembre 1553 ^a.

De V. R. sieruo en Xpo.

SALMERÓN.

Esta letra que aquí va para el doctor Arze ²², canónigo de Palencia, es en respuesta de la que V. R. me mandó la semana passada: ruégole por amor de nuestro Señor que la dé á aquel que embió á casa la que para mí venía, y si no se supiere, demandando á algún amigo, la sabrá endereçar á Palencia.

El ^b obispo de Castellamar ²³, que es el que aquí tiene cuenta del studio y vniversidad, en la qual se leen todas las otras facultades fuera de la theología, querría hazer dos cáthedras de theología, vna del maestro de las sentencias y otra de la scriptura. Dessea que yo la tomasse, y ame dicho de querer sobre ello escreuir al Padre ²⁴. Dará cien ducados por cada vna; yo no sé cuánto sea conveniente accettarla, aunque con el tiempo se podría applicar al collegio, dando vn conveniente lettor que la lea, y sería acreditar mucho la Compagnia. Por otra parte pareçe que no son para nosotros semejantes obligaciones, y que sería para atar aquí perpetuamente. Comuníquelo con el Padre, y entienda lo que parecerá ser más seruicio de nuestro Señor. Él dize que, si no quiero tomar yo esta lición, que no instituyrá esta cáthedra, etc.

Inscriptio. Al molto Rdo. Padre in Iesù X.º, il P. Mtro. Polanco, teologo della Compagnia di Jesù.

Sigilli vestigium.

^a Hactenus manus librarii: quae sequuntur usque ad finem sunt autographa Salmeronis. —^b Hic incipit n. 3o.

²² Joannes de Arce. Concilio Tridentino in secunda convocazione inter Caroli V theologos adstitit.

²³ Stabiarum (Castellamare di Stabia) episcopus erat eo tempore Joannes de Fonseca, hispanus. Cf. POLANCUM, *Chron.*, III, 180; et epist. 117^a.

²⁴ Patri Ignatio de Loyola.

45

PATRI JOANNI DE POLANCO

NEAPOLI 3 FEBRUARI 1554 ¹.

Candidatus Societatis Romam mittitur.—Libri cujusdam, a Lainio lucubrati, censura.—De quodam notario scribet Araldus, cui litterarum scribendarum provincia in posterum demandabitur.—Salmeron in concionandi munere totus est.—Antonius de Urbino domi receptus.

†
Ihs.

Pax X.¹

Hauemo riceuuto quella de 28 del passato ², et per questa auisamo, come il portator della presente è un sacerdote napoletano, chiamato don Lorenzo Cauallieri ³, il quale è lungo tempo che ha uoluto entrar qui nel collegio, et di ciò hauemo auisato alla R. V., quale ci dette di risposta, che o lo mandassimo a Roma o a Sicilia, o lo pigliassimo noi; et parendosi così più espediente, ci semo risolti di mandarlo in Roma; et però la R. V. lo accetterà con la charità che suole gli altri; perchè penso, che habbi buone parti, et farà buona proua; et perchè di questo parlerà più largamente Gio. Francesco ⁴, però a lui mi rimetto. Le lettere, che ueniua per diuersi, si son date; benchè quella che ueniua per la madre di Ottauio ⁵ non li ha troppo satisfatto.

Il giuditio mio circa il libro del P. Don Jacobo ⁶ glie lo scriuo

¹ Ex originali, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 52, prius 207.

² Eam habes in *Regest. II*, fol. 41v-42r.

³ Cf. POLANCUM, *Chron.*, IV, 172.

⁴ Joannes Franciscus Araldus (Araldi). Quod autem dicitur «parlarà» intelligé per epistolam, quod inferius indicatur.

⁵ Octavius vel Octavianus Cesàri. De eo, ejusque matre et de toto negotio ad hos spectante, cf. POLANCUM, *Chron.*, IV, 17-18, et loca ibi notata. Litterae, ad matrem datae, habentur in *Regest. II*, eodem loco supra citato.

⁶ Anno 1551 Ferdinandus I, rex romanorum, consistorio vindobonensis academiae injunxit, ut aliquem theologum eligeret, qui catholicae doctrinae, quam fusius explanare solent doctores scholastici, compendium adornaret. Claudio Jajo ea cura ab academia, probante rege, demandata est; sed cum Jajo tempus ad tale opus concinnandum non suppetaret, ad Ignatium ille scripsit rogans, ut alicui hoc compendium conficiendum commendaret. Recusavit primo Ignatius, ut patet ex litteris Jajo 17 Novembris 1551 datis. Vide *Epist. PP. Broëti*; etc., 372-374. Postea vero Patri Lainio hoc opus

in una che ua qui per lui, et breuemente tornarò * a ridir' in sustantia quel che a lui scriuo. Il libro mi pare sia assai dotto et utile, et impresa di seguitarla inanzi, come ha cominciato; pure

* tornata mss.

commissum fuit, ut Polancus Canisio die 27 Junii 1553 referebat. Cf. POLANCUM, *Chron.*, II, 275-276; III, 67-68; BRAUNSBERGER, *Canisii epist.*, I, 428; et II, 213. Ex hac Salmeronis epistola et ex Polanci loco supra citato erui videtur Lainium compendium theologicum tandem non confecisse, sed ejus loco fusiores tractatus hic commemoratos. Unde quae SOMMERVOGEL, *Bibliothèque*, IV, 1599, sub litteris F et I tamquam duo opera mss. distincta recenset, non nisi unum idemque opus, in tres libros de Trinitate divisum, esse videntur. Idem dicendum est de recensione operum Lainii mss. a P. GRISAR, in opere *Jacobi Laines... disputationes tridentinae* tradita; nam (pag. 29) numerus 34. *De Trinitate libri III*, magis elaborati ac perfecti; et n. 37. *Summa theologiae scholasticae*, unum idemque opus sunt. Haec autem plane confirmantur ex epistola Lainii 1 Julii 1553 Ignatio data, ubi haec ait: «Quanto á lo que el P. Polanco demanda del libro, pensaba dividillo en seis partes, pero inequales, porque las materias son unas más largas que otras. La primera pensaba que fuese una introducción á la theologia, ó prohemio; y esta no he comenzado. La 2.^a, que tratase de la natura y propiedades de Dios, comunes á toda la Sma. Trinidad. La 3.^a de la generación del Verbo. La 4.^a de la procesión del Espíritu Santo. La 5.^a de la creación del mundo. La 6.^a de la providencia y gobierno dél, donde entra la incarnation y casi todo lo que sabemos de Dios. Y así esta será más larga que todas. Destos seis libros ay dos acabados, y vno otro creo se acabará antes que se acabe Agosto. De manera que pienso embiar los tres libros á V. R. para que los haga ver, y ordene si pasará adelante ó no. Para compendio no son, porque son muy largos: todavía podré yo, ó otro que tenga estilo, sacar dellos el compendio con facilidad.» Ex codice *Epist. Laines*, n. 66. Tres igitur libri a Lainio perfecti non nisi ineunte Octobri anni 1553 Romam missi sunt ab auctore, dum Genuae versaretur. Die autem 14 Octobris ejusdem anni Polancus magistro Ludovico Condreto, Florentiae commoranti, librum Lainii se recepisse testabatur. Nec diu Romae haec manu scripta remanserunt, nam die 28 ejusdem mensis ad Salmeronem transmissa fuere, ut ea examinaret, suumque de iisdem judicium Ignatio et Lainio perscriberet. Haec omnia et alia de hoc libro in *Registio* epistolarum S. Ignatii, ad dies supra notatos, reperiri poterunt. Videantur ibidem epistolae diebus 7 et 27 Januarii, et 11 Februarii 1554 ad Salmeronem datae. Quod ad compendium doctrinae christianae attinet, quod tantopere in Germania desiderabatur, «quamvis quod ad ordinem attinet et res dicendas a P. Claudio ac P. Gaudano ex bona parte formaretur, P. tamen Canisius, praeter inventionem, stylium addebat», ut ait POLANCUS, *Chron.*, II, 569. Vide tamen quae in hunc et alium Chronici locum sapienter animadvertit BRAUNSBERGER, loc. cit., I, 411, 412 et alias.

quel che mi pareria reformabile, è, prima, che si moderassi nelle allegationi de Padri et dottori, perchè queste sono molte et molto lunghe; et però non posson causar se non fastidio nel lettore. La 2.^a è, che in le cose che tratta in ogni capitolo, non mette nessun' argomento, nè obiettoni in contrario; nè manco le solutioni; et pur' in questo c' è tal uolta più dottrina, quam in corpore articuli, come si dice. La 3.^a è, che mi pare a me, che nel principio d' ogni capitolo doueria declarar le significationi de uocabuli, et distinguere li suoi significati diuersi, della qual distinctione ne rissulta una grandissima luce alle cose che si trattano; et pure il Padre don Jacobo quando legge o disputa sa molto ben far questo uffizio. La 4.^a è, che in li citationi delli luoghi delle scritture che fa, saria espediente tal uolta ponderar qualche luogo, et darli qualche uita, acciò più efficacemente concludessi quello che pretende; et questo daria molta satisfattione al lettore, più che molti luoghi delle scritture, adunati insieme. Nel 3.^o libro, doue tratta De generatione Uerbi, mi par manchi un capitolo, nel quale haria potuto commodamente disputare An gentiles et philosophi mysterium generationis Uerbi et Trinitatis agnouerint, perchè molte cose si allegano di Platone et degli altri, che par che habbino inteso questo misterio; et benchè, al modo che noi crediamo la Trinità, nessuno huomo per ragione sia mai arriuato a intenderlo, nondimeno ad plenitudinem doctrinae non era fuor di proposito che hauessi fatto un capitolo. Alcune altre cosette minute mi occorreuano; ma non mi son parse di tanto momento come queste. Et queste le sottopongo al giuditio delli Padri di là. Haria ben' a caro, che, poichè ho detto il mio giuditio, che la R. V. mi mandassi la censura di don Jacobo sopra il suo libro ¹, perchè lui mi auisa che mandi per essa a Roma.

Di quel notario ² scriuerà Gio. Francesco, il quale, di qua

¹ Sermo est de censura *Directorii* P. Polanci, ut ex sequentibus *Regesti* ad Lainium epistolis eruitur. Cf. *Regest.* II, 51, 63, et epist. Araldo 25 Febr. datam.

² Hic notarius in Societatem admitti postulabat, quod cum Ignatio nuntium fuisset, informationes de eodem sibi mitti decrevit.

inanzi, per nome mio pigliarà la fatica di scriuere, perchè io harò da far' assai con la fatica delle prediche, le quali, acciò sian più a gloria di Dio et in frutto delle anime, humilmente prego al Padre et alla R. V. mi uoglian far raccomandare al Signor, quale sempre ci conserui et augmenti in sua santa gratia.

Di Napoli a 3 di Febraro 1554.

Maestro Antonio d' Vrbino ^a è arriuato dui giorni sono qua, insieme con la lettera di V. R., et il pigliai et riceuei in casa; et come andrà a Palermo fragatta o altra barca o naue, se ne andrà lui quanto prima.

De V. R. sieruo en Xpo.,

SALMERÓN.

Inscriptio. Al molto Rdo. Padre in Iesù X.^o, il P. M. Polanco, theologo della Compagnia di Jesù.

Sigilli vestigium.

46

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

NEAPOLI I APRILIS 1554 ¹.

Concionum Salmeronis fructus laudantur. — Eleemosynae pro collegii fabrica collectas.

†
Ihs.

Muy Rdo. en Xpo. Padre.

La gracia y paz de Xpo. N. S. sea siempre en nuestro fauor y ayuda. Amén.

A plazido á nuestro Señor que los trabajos de los sermones desta quaresma se an acabado con mucha gloria de nuestro Señor y satisfacción grandisima y consolación destos señores que continuamente me an oydo, y quisieran muchos que la quaresma fuera más larga para poder más oyrme. Sea nuestro Señor alabado y bendezido, del qual procede aquel tanto de bien que el

^a De hoc videatur POLANCUS, *Chron.*, IV, 210.

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 33, prius 208. Fragmentum hujus epistolae italice versum edidit BOERO, loc. cit., pagg. 51-52. Usus est eadem POLANCUS, *Chron.*, IV, 173 et 177. Cf. *Litt. Quadrim.*, II, 669-670.

hombre ó dize ó haze ó piensa. A sido el auditorio muy grande en número, y á lo que me parece á mí, sería tres ó quatro vezes mayor ordinariamente que no fué el del año passado; y ultra de la cantidad a sido muy acompañado de qualidad, porque no solamente caualleros y gentilhombres de la çibdad, y españoles, pero aun señores titulados y señoras muy principales y muy nobles, no vna vez ó dos, como suelen otras vezes, pero cada día an continuado hasta la fin con gran gusto de la palabra de Dios y aprovechamiento en sus ánimas y costumbres.

Y aunque siempre aya auido contentamiento, parece que en los últimos sermones de la semana sancta y passión y resurrección les a dado nuestro Señor muy intenso y mayor que nunca: y assí yo e visto por esperiència la merçed que nuestro Señor me a hecho en ver con cuánto desseo y contentamiento y provecho aya sido reçevido ^a su palabra, aunque dicha por vn tal y tan baxo instrumento; y con ser de la nación española, la qual aquí, después de los rumores ^b, a quedado en mucho odio y aborreçimiento á par del vulgo y de los carnales, los quales sin comparación exceden á los justos y buenos y libres destas passiones. Y después de aver predicado la otra quaresma y leydo todo el año quasi sin çessar, ame hecho también nuestro Señor merced y gracia de fuerças, que saliendo de la quaresma e quedado quasi tan rezió y fuerte como quando començé, aunque continuamente, con la gracia de nuestro [Señor] e aiunado y hecho quaresma, y predicado hora y media cada día, y algunas vezes dos horas, y muchas vezes cosas sutiles y altas, las quales en el declararlas y desmenuzarlas hazen sudar y cansan mucho al que las dize. Digo cosas sutiles contra estas novedades y cosas de heregías, en las quales e insistido por la necessidad que dello e visto en esta çibdad ^c, y por la consolación que veyá que dauan las tales consideraciones antes que acabasse; y después acá e

^a Sic.

^b Sermo esse videtur de tumultibus Neapoli anno 1547 adversus Petrum de Toledo excitatis. Cf. GIANNONE, *Storia civile del regno di Napoli*, lib. XXXVI, cap. V; et UBERTUM FOLIETA, *Tumultus Neapolitani*.

^c Cf. POLANCUM, *Chron.*, III, 171, annot. 3.

oydo que se habla sobre el lugar donde tengo de predicar el año que viene, y no sé si sobre ello avrán allá hastagora scritto ó hablado á V. R. Holgaría que allá se diessen buenas palabras á quien en esto hablasse, y que antes de resolverlo V. R. fuesse más en particular informado de lo que por acá passa.

A parecido á muchos destos señores, que me oyan, que sería bien hablar al cardenal ⁴ para que con su liçençia se hiziesse vna qüestuation vniversal por todos los señores desta çibdad para que con ella se tomasse vna casa, donde se pueda dar principio á la fundación del collegio; y assi el cardenal fué contento dello, y llamó el martes sancto algunos idóneos y aptos caualleros para que pidiessen esta limosna; y parece que hasta agora la cosa la aya enderezado nuestro Señor, porque en tiempo tanto caritioso de dineros se an hallado hasta agora poco menos de mill y quinientos ducados, y allegará quizá á çerca de dos mill, sin vn officio primero vacante, que el cardenal Ilmo. a prometido de dar para ayuda desta obra, el qual, si fuesse mediano, allegaría con lo demás á çerca de tres mill ducados ⁵.

Estas obras dan testimonio de la buena voluntad y affición que la çibdad tiene á este collegio, y spero que con el tiempo a de creçer y augmentarse más, mientras más fuere conocido el provecho que dél resultará en gloria de nuestro Señor y en salud de las almas y reformation de la gioventud.

Esto es lo que al presente ocurre que escrivir á V. Rda. P., á cuyas oraciones humilmente me encomiendo con todos estos Padres y hermanos desta casa; y nuestro Señor á todos nos conserue y aumente en su sancta gracia. Amén.

De Nápoles oy primero de Abril de 1554.

De V. Rda. P. indigno hijo y sieruo en Xpo.,

SALMERÓN.

[†]
Inscriptio. Ihs. Al muy Rdo. en Xpo. Padre, el [P. M.] Ignacio de Loyola, praepó[sito generale] de la Compañía de Jesú [en santa] María de la Strada, á Roma.

Sigilli vestigium.

⁴ Petrus Pacheco, prorex.

⁵ Cf. POLANCUM, *Chron.*, IV, 174; et *Litt. Quadrim.*, II, 670.

47

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI ANTE 17 MAJI 1554¹.

De fructu ex concionibus suis reportato et de Lainii studiis.

48

BELLOTAE SPINOLAE

NEAPOLI 30 SEPTEMBRIS 1554¹.

Cur Felicianam et adolescentulas cum illa commorantes e templo Societatis exclusit.—Remedia pro periculis eisdem vitandis proponit.—Hieronymum Spinolam ad Societatis domum frustra attrahere procurat.—De quodam negotio panormitano.

†
Ihs.

Magnifica signora et madre in Xpo. osseruanda.

La gratia et pace del Signor sia sempre et cresca nel cuore suo. Amen.

Vna lettera sua a me gratissima ho ricevuto², et con essa grande consolatione per intendere del suo ben stare et contento che tiene in Roma; et circa quello tanto che scriue della Felicianiana et delle suoe figliole³, la charità vostra sapia che ne hanno dato grandissima causa, perchè, per tre mesi innanzi che noi pigliassimo questa casa⁴, fu advertita la Felicianiana, che non conveniua mettersi in fronte delle nostre finestre, maxime che la vicinanza che teniamo a cercato per due o tre uolte di sbalzarci di

¹ Ex epistola Lainii ad Ignatium 17 Maji 1554 scripta, ubi haec ait: «La venida del Mtro. Salmerón sea en buen hora y también el fructo que me escribe que se ha hecho en sus sermones desta quaresma. Y á lo que dize de mis studios, no han sido otros, sino resolverme y tener algún poco de luz en la materia de vsuras.» Ex codice *Epist. Laines*, n. 75.

² Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 31, prius 149. De occasione, qua hanc epistolam Salmeron scripsit, POLANCUS, *Chron.*, IV, 189-190 consulendus.

³ De nobili matrona, quae Salmeroni scripsisse hic dicitur, et de causa hujus epistolae cf. POLANCUM, *Chron.*, IV, 175 et 180.

⁴ Ibid., 189.

⁵ Ad hanc domum, conductitia priori relicta, commigrarunt socii priorie Assumptionis B. V. Mariae, id est, 14 Augusti hujus anni 1554.

questa casa ¹; sì che per questi motiui et per altre cose che sono passate, mi parue di ordinar di excluderle della nostra chiesa quanto alla confessione et comunione; et credo che per insino ahora lei habbea cognosciuto et altre signore, che molto mi hanno pregato, auer fatto ogni cosa con giusta ragione; ma in effecto, lo animo mio no era farlo per sempre, seno per due o tre mesi, acciò che vna altra volta imparino a essere obedienti, et non esser spirituali a modo suo, senza tenere rispetto a quello che ragioneuolmente le genti possano pensare. Tuttavia considerando quanto la charità vostra mi scriue, mi sforzarò di abbreviarli il tempo, et di accettarle in chiesa nostra alli sacramenti; et questo per sua intercessione et lettera, alla qual cosa fin hora non hanno potuto giungere tutti quelli che più et più volte in Napoli me lo hanno pregato.

Et voglio che V. Sria. sappia che queste citelle non mi pare, secondo Dio, che stiano bene con la detta Feliciana, perchè habitando loro in vna casupula di peggion di 15 ducati, et stando il più del tempo la Feliciana amalatta nel letto, poca guardia nè custodia possano hauer queste figlole in casa, quando algun tristo volessi fare in casa sua qualche ribalderia, et cauar fuora qualche cittella; et questo tutto si potria imputare con ragione a noi, che semo come padri et governatori suoi; et benchè per insino ad hora questo inconueniente non sia venuto per la gratia del Signor che le a custodito, pure è caso che potria accadere essendo tanto gran numero de ribaldi in Napoli: et però ho pensato di fare con la congregatione di queste signore et deuote della Compagnia, che vengono ² alla comunione ³, che loro promettano di dispensare queste citelle acciò vadino in religione al seruicio di Dio, perchè questo saria il più grande fructo che in esse se potria fare, et si scaricaria del peso de mantenerue tante, senza auer modo altro di quello che per le elemosyne si può ot-

¹ vengano ms.

² POLANCUS, *Chron.*, IV, 183.

³ Sermo est de pia sodalitate, quae *Congregatio devotarum Jesu* appellata est. Ibid., IV, 174; *Litt. Quadrim.*, III, 154-155.

tenere, che è assai poco. Per tanto mi pareria cosa più edificativa nella città, et più sicura per le cittelle, et più conueniente alla Felicianà, che queste figlole si dispensino poco a poco in luogo doue truovino ricapito.

Quanto a Mtro. Hieronymo Spinola ¹, Dio sa quanto desiderio ho tenuto et tengo di sua maggior perfectione nella Compagnia nostra; ma lui è tanto taciturno, che non si apre, nè si può conoscere: io, quando passamo in questa nuoua casa, li offerse vna camara et gle la offerse caldamente, et con intentione non solamente di farlo, ma eziandio di riceuerne special consolatione; lui non volse acceptarla; il perchè, non lo so. Adesso è parato per andare a Roma; potrà essere che quello che qua hauemo solamente potuto desiderare, là si ottenesi. Il signor Dio lo faccia, si a di tornar in maggior gloria del Signor et maggior utile della anima sua.

Non dico altro in questa. Il negocio di Palermo non è anchora ispedito ²; et quelle genti nostre usano assai negligenzia. Dio gle lo perdoni, perchè ci fanno non poco danno. Sono stato per mandar in là vno di questi de casa, et Mtro. Hieronymo Spinola mezo se mi offerse per fare questo viaggio; non so quello faremo. Il signor Dio dirizzi ogni cosa in gloria sua, et a V. Sria. specialmente conserui et augmenti nella sua sancta gratia, et faccia del numero delli beati et sancti, quali lo laudano sempre in cielo. Amen.

Di Napoli a 30 di Settembre di 1554.

Della Sria. V. indegno seruo et figliuolo nel Signor,

ALPHONSO DI SALMERON.

[†]
Inscriptio. Ihs. Alla magnifica signora et madre in Xpo. osseruandissima, la signora madama Pelotta, a Roma.

Sigilli vestigium.

¹ Bellotae Spinolae filius.

² Forte intelligenda haec sunt de negotio, in *Epist. Mixtae*, V, 546, commemorato; nil tamen certo affirmare possumus.

49

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

NEAPOLI 27 JANUARIJ 1555 ¹.

*Numerum, dotes et officia sociorum, Neapoli commorantium, recenset.—
Incolarum numerus minime augendus videtur.—Majorem in posterum admittendorum delectum haberi curabit.*

†
Ihs.

Pax X.¹

Perchè si manda l' ordine di auisar quanti semo in questa casa, et quanti più persone può tener di quelle che tiene ², quanto al primo dico: che siamo quattordici, delli quali quattro attendono al seruitio della casa, uno in cucina, che è uno spagnuolo soldato, da pochi giorni in qua pigliato, habile a quello uffitio, et alla barberia, et non per altro. Il 2.^o attende al comprare, et è un giouane napolitano, uertuoso, il qual già saran dui anni che è in casa, et a pena sa legger bene. Il 3.^o attende alla porta, che di lettere sa tanto come li altri dui sudetti; de costumi è modesto et uertuoso giouane et obediante in tutto. Il 4.^o è Giofre ³, il qual serue in camera mia, et m' accompagna andando fuori di casa, et il tempo che li auanza lo spende in le concordantiae, et in gouernar una mula: altri quattro son lettori ordinarii, cioè, M. Teodoro ⁴, il qual legge la più alta classe di grammatica, et Nicolao Fiamengo che legge la 2.^a, et Laurentio ⁵ che legge la prima, et M. Nicolao Parendense ⁶ che legge il greco. Et perchè la prima classe è molto caricata, che passa più di cento quarenta, et è [impossibile u]n' huomo attender' a tutti,

¹ Ex originali, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 34. Nonnullas hoc monumentum habet lacunas ob chartae scissuras; quarum aliquas, verbis intra uncinos additis, quomodocumque supplere curauimus.

² Vide in *Regest. III*, 70v, epistolam 19 Januarii 1555 ad collegia Italiae et Siciliae datam, in qua notitiae de collegiis postulantur, quas hic Salmeron scribit.

³ Giofredus (Joffre). Cf. POLANCUM, *Chron.*, VI, 21.

⁴ Peltanus (van Peldt), Theodorus. Vide epist. 43.

⁵ Laurentius Schorzini. POLANCUS, *Chron.*, V, 176. Florentinus, etiam dicitur, a patria scilicet cognomine derivato. *Litt. Quadrim.*, II, 87.

⁶ Nicolaus Lietard, alias Paredensis.

ha bisognato darli tre altri fratelli che l' [ajutino; e questi sono Gio.] Francesco ⁷, Giouanni de Gurrea, et Hieronimo Senese, et ciascun de — — — — — Et perchè de questi maestri che c' ho nominato tre — — — — — bisogna che attendino alla messa et al confessare ⁸, massime che dopo — — — in qua comenza molto a frequentarsi la confessione — — — — — che intrauiene molte uolte a non poter leggersi e a mancare alle lectioni, che è impossibile a supplir per altro, non l' hauendo. Oltre di questi undeci nominati, ci è Giouancola, il qual attende alla sacristia et alla chiesa; ci è Mtro. Cristofano ⁹, il quale confessa alcuni spagnuoli; ma per parlar' et essoritar par che habbi molto poco talento, massime mancandoli la lingua; ma ha la soprain-tendentia et gouerno delle cose della casa.

Quanto alle parti et sufficientia de questi fratelli, possan tener per certo, che con il tempo studiando et essercitandosi potranno saper qualche cosa. Et in effetto, una buona parte di loro sogliono batter' a Prisciano nella testa ¹⁰ quando parlano latino, et alcuni di loro potrian far qualche essionation a qualche monasterio, et con questo per la diuina gratia fanno assai frutto con il confessare, et si dà assai edificatione alla città. Queste son le grandezze et ricchezze delli operarii di Napoli.

Quanto al numero de quelli che possono star' in questa casa, rispondo: che li bastano questi quattordeci, supponendo la p[ro]p[ri]a casa et camere strette che ci è, che in alcune stanno de dui in dui. Supponendo secundo [la scarsezza] che corre, perchè, benchè questa città sia richissima, a noi è stata sempre pouera; et questa è stata la uoluntà di Dio, acciò abbracciamo la santa povertà; le prouision nostre che habbiamo nella cantina et nel granaro con ogni uerità, et senza hiperbole, non basta per dui mesi.

3.° Supponendo l' abundantia ¹¹ de letti et suppellettili, le quale

⁷ Araldus.

⁸ Hi erant Theodorus, Nicolaus Lietard et Joannes Franciscus Araldus.

⁹ P. Christophorus de Mendoza, qui paulo post collegii rector nominatus fuit. POLANCUS, *Chron.*, V, 173, 177-179; et IV, 185.

¹⁰ Id est, linguam latinam non callent. Cf. epist. 44, annot. 17.

¹¹ Id est, inopiam, per antiphrasim.

son tanto poche che, quando passa uno o dui fratelli, bisogna ad uno torre il mattarazzo, al' altro la coperta, et all' altro il lenzuolo; di maniera che può far giuditio se questo numero sia competente a tal casa con tal prouisione. Uero è che nessuna cosa tanto mi preme, et mi ha dato, et mi dà affittione, quanto il timore di perdere questa casa, perchè per l' Agosto bisogna sborsar tre mila quattrocento ducati, o ueramente lasciar [la casa] con la perdita d' ottocento ¹². Speramo et pregamo Dio che ci augmenti — — — — — che, secondo che si uede per li humani fauori di quelli — — — — — non hauemo altro rifugio che ricorrer' a Dio, benchè spero [nella bontà] sua che si questa quadragesima predicamo a questa signora marchesa ¹³ [del Vasto] et signore, che potremo prender qualche respiro et speranza d' assicurar la casa; [perchè si vede] grande deuotione et desiderio de molte persone grandi di uenir a sentirmi questa quadragesima, se ben' anchor' altri anni m' hanno inteso. Spero anchora che si ua guadagnando la beneuolentia d' alcune persone principali, le quali intendo uogliono aiutar' a dotar questo collegio, et già d' alcuna ho inteso che li uol lasciar nel suo testamento ducento ducati d' intrata a questo collegio; et spero anchora, che qualch' un' altra la seguirà, et alhora quando haueremo qualche intrata, potremo fabricar' in questa casa, che è assai grande et commoda, et potremo tener più numero di gente. Mi dispiace assai che la casa là sia grauata di tante persone di poche parti; et quanto tocca a noi, ristrengeremo il zelo di M. Gio. Francesco, il quale uorrebbe ogni settimana mandarui un paro. È ben uero, che non li ha mandato senza licenza di Roma; ma io di qua inanzi uederò che persone si mandano, et che siano d' alcune rare et buone parti, com' scriuano.

Questo ho scritto per satisfare alla obedientia; et non occorrendo altro, mi raccomando humilmente all' orationi della R. V., et nostro Signor ci conserui et augmenti sempre in sua santa gratia.

¹² Vide POLANCUM, *Chron.*, IV, 187.

¹³ Elisabeth Gonzaga. Cf. POLANCUM, *Chron.*, V, 174.

Di Napoli a 27 di Genaro 1555.

De V. R. P. indigno hijo y sieruo en Xpo.,

SALMERÓN.

Inscriptio. Al molto Rdo. nostro Padre in Jesù X.º, il P. M. Ignatio di Loyola, preposito generale della Compagnia de Jesù.

Alia manu. R.º all' ultimo del medesimo.

50

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

NEAPOLI 18 FEBRUARII 1555 ¹.

De collegii siguntini institutione a cardinali Pacheco desiderata.

El Rmo. cardenal Pacheco me imbió á llamar para entender la manera que tenemos en hazer un collegio; y haviéndole dada alguna información, me dixo cómo tenía desseo que dentro de Çigüenza se fundase un colegio de la Compañía: y haviendo entendido que el decano de Çigüenza tenía uoluntad de fundar este collegio en la dicha çidad, hame dicho que le scriuiría una letra essortándole á poner por obra lo que ha desseado, y dize el cardenal que ayudará con dineros para la fábrica, y también que ayudará en dexar algunos beneficios con los que se sustentará el collegio, annexándolos primero: y hame ordenado que scriua á V. R. por dobladas, y que las unas dellas las dé á S. Sría. Rma. que las imbiará con la stafetta á Roma. Y esta no es para otro, sino por auisar desta buena uoluntad que el cardenal tiene, y para que V. R. en todo lo que se [le] pudiere seruir y contentar lo haga liberalmente, pues que tanta obligatiön tenemos á S. Sría. Rma.: y con esto hago fin, humilmente encomendándome en las oraciones de V. R. con toda la casa.

De Nápoles á 18 de Hebrero 1555.

D. V. Rda. P. indigno hijo y sieruo en Xo.,

SALMERÓN.

¹ Ex apographo, in codice *Var. Histor.*, I, fol. 385. Edita in *Cartas de S. Ignacio*, V, 475. De collegii siguntini fundatione, quam in hac epistola antistes illius ecclesiae Petrus Pacheco, cardinalis et prorox Neapolis, proponit, videndus est POLANCUS, *Chron.*, IV, 423; V, 556-557; et *Cartas de S. Ignacio*, V, 109.

Inscriptio a tergo, Polanci manu: † Copia de vna del P Mtro. Salmerón para nuestro Padre.—Para el P. Francisco ².

51

FRATRI JOANNI DE LUNA

ROMAE 29 MAJI 1555 ¹.

Joanni de Luna utadet ut in Societate perseveret.

Charíssimo hermano don Juan de Luna ².

Vista vuestra pólizza arriba puesta, que ayer martes á 28 de Mayo nos distes, después de avernos encomendado á Dios N. S. y celebrado sobrello, más por satisfacer á vuestra devoción que por parecernos que avía duda en ello, iuzgamos en Dios N. S. y en nuestras conçiencias, que según la información que assí de palabra como por la pólizza avéys hecho, soys obligado á perseverar hasta la muerte en la santa vocación, á la qual el Señor se a dignado de llamaros; attento que avéys hecho voto á nuestro Señor dello, y confirmado más vezes (según que de uos avemos entendido) en tiempo y edad que, según la ley diuina y humana, os obliga, pues está scritto: «vouete et reddite domino Deo vestro» ³; y assí devriades esforzaros á buscar remedios para

¹ Ex hac inscriptione patet has litteras Ignatio datas fuisse, hoc autem transumptum Borgiae missum fuisse, quia hoc negotium eidem, tamquam Hispaniae commissario, commendabatur. Unde non recte in codice *Var. Histor.* P. Christophorus de Castro, ad initium hujus epistolae haec notavit: «Copia de carta del P. Salmerón de Nápoles á 18 de Febrero 1555. Al P. Francisco auisa la voluntad que el cardenal Pacheco tenía de hacer Collegio en Cigüenza.»

² Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, I fol., n. 35. Cum subscriptio a Salmerone omisa fuerit, existimamus hoc alterum exemplum eum sibi reservasse, altero subscripto Joanni de Luna tradito. Quanam autem occasione Romae haec epistola data fuerit, ex POLANCO, *Chron.*, IV, 226-227, aperte liquet. Romam vero, ob Marcelli II, pontificis maximi, electionem, qui Salmeronis amantissimus erat, hic ab Ignatio evocatus, versus initium Maji ad Urbem pervenit, nec novum pontificem salutare potuit, nam illis diebus e vivis immatura morte, et totius Urbis moerore, sublatus est.

³ In *Regesto* Joseph nominatur. Cf. POLANCUM, loc. cit., annot. 1; *Cartas de S. Ignació*, V, 64-65; iterum POLANCUM, *Chron.*, V, 192; *Monum. Ignat.*, series quarta, I, 318; et RIBADENEIRAM, *Diálogos*.

⁴ Ps. LXXV, 12.

vençer vuestra tentación y inquietud, y no dexaros vençer della ni dar lugar al enemigo. Y porque assí nos parece, como ave-mos dicho, lo firmamos de nuestros nombres ⁴ en Roma á 29 de Mayo de 1555.

A tergo hanc habet inscriptionem. Del P. Salmeron per don Giouan de Luna.

52

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

ROMAE 25 JULII 1555 ¹.

Theutonijs de Brigantia Societati ineptus censetur.

Considerando la disposición que se veyá en principio de Julio en don Teuthonio, quando los infrascrittos con él trattamos, lo que se vey por vna nuestra de 19 del dicho mes ², afirmamos en nuestras consciencias, que si él no se muda y corrije, no le tenemos por apto para la Compañía; y assí lo firmamos de nuestros nombres, á 25 de Julio de 1555.

ALONSO DE SALMERÓN.

A tergo. Sopra D. Teutonio.

⁴ Quinam alii cum Salmerone hanc epistolam signaverint, non constat.

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, i fol., n. 36, prius 516. Duo e decem vel duodecim Patribus, quibus commisit Ignatius examen causae Theutonii de Brigantia, fuerunt P. Salmeron et P. Miona. Hi duo dimit-tendum censebant, et hanc informationem, ab ipsis subscriptam, Ignatio exhibuisse ex hoc scripto erui videtur. Hoc tamen exemplum a solo Salme-rone subscriptum inter ipsius epistolas asservatur. Cf. *Monum. Ignat.*, series quarta, I, 388. Vide etiam *Cartas de S. Ignacio*, V, 311-318; POLAN-CUM, *Chron.*, V, 39-40; et *Epist. P. Nadal*, I, saepius.

² Hanc epistolam non habemus.

53

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

AUGUSTA I SEPTEMBRIS 1555 ¹.

Summum cum Ferdinando rege congressum enarrat.—Ejusdem erga ecclesiam et Societatem amorem laudat.—Facultatum nuntio apostolico concessarum, pro munere suo commodè exsequendo, insufficientiam miratur.—Ducis Bavariae cancellarius plures Societatis theologos a duce postulandos ait.

†
Ihs.

Pax Xpi., etc.

Por otras e dado auiso á V. R. cómo llegamos sanos y saluos á 20 de Agosto en esta çibdad de Augusta, y con quánta charidad reçebidos de monseñor Rmo. de Verona, y las buenas nuevas de lo que passaua en la dieta en fauor de la religión ¹. Agora á las cosas passadas añado, primeramente: cómo yo e auido audiencia gratíssima del rey de romanos ² y largamente hablado con S. M. assi de lo que S. S. á bocca me mandó que hablasse sobre lo que en la dieta passaua, como sobre los negocios de la Compañía: y quanto á lo primero, S. M. a mostrado su celo y religión y protección de la sancta fe cathólica, y de perder antes sus estados y vida propria y hijos, que en ninguna cosa fauoreçer á los herejes; y que en esta dieta no permittirá cosa, que sea en detrimento y desfauor de la fe ó de los cathólicos, aunque por ellos ³ no a faltado de metter toda diligencia en traer al rey á su

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 37, prius 305. Breve tantum fragmentum hujus epistolae edidit italico sermone BOERO, loc. cit., pag. 54. Eadem fere, quae Boero protulit, habentur hispanice in *Cartas de San Ignacio*, V, 267, annot. 2, ex *Var. Histor. I*, fol. 402, deprompta. Illa tamen pars cum nostro autographo non omnino concordat. Cum Romae Salmeron versaretur, ut supra dictum est, epist. 51, annot. 1, visum fuit summo pontifici illum, ut comitem nuntii apostolici Aloisii Lippomani, Augustam et inde Poloniam mittere. Itaque Roma profectus est 27 Julii, et Augustam, ut ipse in hac epistola dicit, 20 Augusti pervenit, ibique nuntium invenit. Cf. POLANCUM, *Chron.*, V, 37 et 274.

² Cf. RAYNALDUM, *Annales ecclesiastici*, t. XXI, ann. 1555, n. XLIV.

³ Ferdinandus I.

⁴ Scilicet ex haereticorum parte.

voluntad, y prometido, como suelen, y aun amenazado; pero en fin, no ay que temer en pensar que S. M. consienta en cosa que no deua; y es fama pública que la dieta no durará quinze ó veynte días, y que se dissoluerá presto ⁵.

Quanto á nuestras cosas se holgó mucho con la letra de V. R., y respondiome á bocca que auía inbiado por los nombres de aquellas dióceses ⁶, y que presto los embiaría á Roma; y por esta causa otro día después me embió la respuesta que aquí con esta va para V. R. También le acordé la cosa de los scholares germánicos, y me respondió que, poco antes, de Bohemia auía inbiado doce bohemos, y que presto de otros estados suyos, id est, de Morauia y Slesia, inbiaría otros 24: de manera que S. M. muestra mucho fauor y voluntad y obras de fauorecer las cosas de la Compañía nuestra ⁷.

Vltra desto ocurre auisar á V. R. cómo anteyer se vuo de Roma el despacho y orden de S. S. para que el Rmo. de Verona se parta luego para Polonia; y assí S. Sria. Rma. a hablado con el rey sobrello, y pensamos que dentro de ocho días nos partyremos de Augusta ⁸, por no perder este buen tiempo de Settiembre, que aunque por acá es como por allá el Henero, todavía es caminable. Y creo que nuestro viaje no será por Vienna como allá pensaua, sino por la Bohemia y Slesia por ser más breue y cómodo.

Eme mucho marauillado y marauillo de essos Rmos. de Roma, que an inbiado al obispo las instrucciones, y en ellas instan que en Polonia no se muestre auaricia ni codicia alguna; y este auiso

⁵ Conuentus augustanus, anno 1555 habitus, die 5 Februarii inceptus, et mense Septembri clausus est. Fructus autem ex eo reportatus, exiguus vel nullus prorsus a viris prudentibus est iudicatus. Cf. *Epist. P. Nadal*, I, 304; et Canisii epistolam die 3 Augusti Ignatio datam, ubi haec ait: «Non habeo aliud de praesentibus comitiis scribendum quam quod plus inde damni quam utilitatis rei Catholicae sit metuendum.» BRAÜNSBERGER, loc. cit., I, 554-555.

⁶ Haec intelligentur ex epistola S. Ignatii, regi romanorum die 24 Julii 1555 data, quae edita est in *Cartas de S. Ignacio*, V, 266. Videantur etiam epistolae ejusdem ad eundem, ibid., IV, 370; V, 234, 253, 298; et VI, 130.

⁷ Cf. POLANCUM, *Chron.*, V, 246.

⁸ Die 7 Septembris inde profecti sunt.

es muy superfluo, porque el papa no le a inbiado hasta agora vna mínima facultad, como suelen todos los nunçios apostólicos llevar, ni tiene más auctoridad que yo lleuo, y esto superfluo ^a-no ay en qué exercitar codicias de dineros y ganancias; y aunque el obispo está assí muy contento, todavia si allá se piensa que aya de hazer algún bien, parece que no podrá ser grato donde va, si no puede hazerles ninguna gracia ni absoluer vno que sea herético; y esto supuesto, es de creer que presto será nuestra buelta, y que allá se estará muy poco: e querido dar auiso desto, porque V. R. sepa con cuánta auctoridad va el nuncio en Polonia.

El doctor Hundio ⁹, que es el cancellario del duque de Bauiera ¹⁰, y es sobrestante á la vniversidad de Ingolstadio, muestra voluntad que su príncipe a menester tres ó quatro theólogos insignes de nuestra Compañía, pero de collegio verbum nullum: no sé si pretendía de sacar otras décimas, que les deuen saber bien á estos señores ¹¹.

Al rey pienso de hablar antes de la partida, y pedirle algunas letras de fauor para el rey de Polonia ¹² sobre la fundación de algún collegio en aquel reyno, y pienso que será fácil de alcançarlas ¹³.

Pienso antes de partir escreuir otra vez más largo para Roma: entretanto, queriéndome escreuir por uía cierta, se pueden enderezar las letras á Vienna, porque de allí ay ordinario que las llevará en Cracouia; ó al menos dar las letras á M. Francisco Corona, porque él las imbiará con las del Rmo. nuncio y vendrán seguras y presto.

No tengo por esta otro en que más me alargar, sino que humildemente me encomiendo en las oraciones de V. Rda. P. y de todos esos Padres y hermanos; y nuestro Señor á todos nos tenga en su sancta guardia y protección. Amén.

^a Sic.

⁹ Wiguleus Hundius (Hundt). Cf. POLANCUM, *Chron.*, V, 255, annot. I.

¹⁰ Albertus V.

¹¹ Cf. BRAUNSBERGER, loc. cit., I, 565; et POLANCUM, *Chron.*, V, 260.

¹² Sigismundus II Augustus.

¹³ Cf. POLANCUM, *Chron.*, VI, 356-357.

De Augusta oy primero de Setiembre de 1555.

E recebido las letras de Mtro. Gioán Philippo ¹⁴ con vna bulla del giubileo et altre lettere de Napoli, et qui mando la resposta per alcuni signori et amici di Napoli ¹⁵. V. R. li faccia mandar a buen recapito. Holgaré mucho entender cómo le va á Balthasar de Salmerón.

De V. Rda. P. indigno hijo y sieruo en Xpo.,
SALMERÓN.

Inscriptio. [†]Ihs. Al molto Rdo. Padre al P. M. Ignatio de Loyola, preposito general de la Compagnia di Gesù a sancta Maria della Strada, in Roma.

Alia manu. R.^{ta} alli 12 del medesimo.

Sigilli vestigium.

54

HIERONYMO VIGNES

EX GERMANIA I SEPTEMBRIS (?) 1555 ¹.

Hieronymo Vignes², Neapolí degenti, nuntiat Lainium, ipsius Salmeronis loco, Neapolim mittendum putari.

¹⁴ Joannes Philippus Vitus, Polanci librarius.

¹⁵ Forte cum his litteris missae fuerunt illae, quae sub n. 54 recensentur.

¹ Ex *Vida del P. Diego Laynes*, a P. TORRE scripta, I, 567. Haec sunt ejusdem verba: «Y que esto [Lainium nempe Neapolim se conferre velle, ut dignitati cardinalis se subtraheret] aparece... en carta escrita por el P. Salmerón desde Alemania á Jerónimo Vives [lege Vignes], que estaba en Nápoles, anunciándole que según ha entendido por cartas de Roma, se trataba de enviar en su lugar á Nápoles al P. Laynez «hombre, dice, que mucho mejor que yo podrá servir á la ciudad:» y concluye así: «El P. Mtro. Laynez hará mis veces de manera que confío en el Señor que dentro de pocos días no habréis memoria de mí.»

² Hieronymus Vignes, Neapoli anno 1529 ortus ex patre aragoniensi et matre neapolitana, Patavium studiorum causa aetatis anno 18 missus, pietatem simul cum litteris strenue coluit. Cum autem infirma valetudine libris valedicere cogeretur, studiosius virtutibus operam dedit. Ad eas assequendas Patrum Societatis consilio et conversatione adjutus, mirum quanto erga eos et Societatem Jesu amore captus fuerit; unde vehementer desideravit ut collegium Societatis Neapoli institueretur, qua de re cum Ignatio Romae collocutus est. In patriam reversus; diligentem operam huic negotio nava-

55

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

VARSOVIA 10 OCTOBRI 1555¹.

De confecto itinere. — De incommodis in eo perlatis, et in reliquo perfrendis. — Quis sit status fidei catholicae in Polonia. — De suis cum regina colloquiis.

Esta escriuo de Varsouia, que es una ciudad donde aze residencia la reina Bona, madre del rei de Polonia^a. Hemos estado en el camino desde Augusta hasta aquí treinta y dos días sin parar^b, y hemos passado por toda la Bohemia^a y la Slesia, prouincias del serenissimo rei de romanos^a y gran parte de Polonia. Quedan otros quinze ó uinte días de camino hasta la Vilna, que es ciudad principal de Lituania, donde al prezente estaa el rei. Dexamos atrás á Cracouia, donde mueren de cruel peste.

Después que començamos^b entrar en la Polonia, hemos allado tan buen recaudo y comodidad pera el uicto y dormir, que creo no ai diferencia de lo que passamos en Hybernia^a á lo deste reino, por el qual el hombre que ha passado una uez parece^c que ua purgado y [que ha] hecho penitencia y satisfacción de todos sus peccados, y ahun ganado indulgencia plenaria: tanta es la incomodidad. Com todas las indulgencias, y prouisiones que

^a Bosnia ms. — ^b começamos ms. — ^c ves paresse ms.

vit, illudque ad felicem exitum per egregios Societatis amicos, qui Neapoli degebant, perducituravit. Cf. SCHINOSI, *Istoria della Compagnia di Gesù appartenente al regno di Napoli*, part. I, lib. I, cap. 4; et POLANCUM, *Chron.*, II, 167.

¹ Ex apographo in *Cod. Ebor. I*, fol. 309v. In *Regesto*, III, 453v, Romae haec epistola die 4 Januarii 1556 accepta fertur. Illam adhibuit POLANCUS, *Chron.*, V, 275; et VI, 357-358.

² Bona Sforza, neptis Alphonsi II, regis Neapolis, ex matre, fuit ducissa Bari, in regno neapolitano, ubi supremum diem obiit anno 1557. A rege Poloniae Sigismundo Augusto, filio suo, inimicitia sejuncta, Varsoviae vitam ducebat, ducatum suum barenssem semper cogitans, quo tandem se contulit.

³ Augusta die 7 Septembris discessit. Cf. POLANCUM, *Chron.*, V, 274.

⁴ Ferdinandus I.

⁵ Vide epist. 3, ubi incommoda in Hibernia a seipso exantlata refert.

ha hecho el nunçio, raríssimas uezes se halla uino que beuer, y con difficultad cerueja ^d. Agua no falta; pero si ^e fuesse buena como la del Tiber ^f, nos contentaríamos más que con la cerueça. De lechos para dormir no digo otro sino ^g que con grandíssima difficultad se allegaua un poco de paja pera hechar ^h sobre la tierra, sin auer que hablar de colchones, ni sáuanas, ni cubiertas. Muchos días ha que yo no me he desnudado, de manera que el Padre nuestro Bobadilla no perdió poco en no le caber la suerte desta peregrinación adornada de tanta policia ⁱ.

Por gracia de nuestro Señor estamos todos sanos, y tengo por cierto que, quando de aquí saldremos, estaremos auezados á sufrir qualquier trabajo, y á lleuar algo de la crus de X.^o nuestro señor, ó á lo menos á hazer de necessidad uirtud. Lo ^j bueno ahora es, que los quinze días de camino que nos quedan pera llegar adonde estaa el rei, á lo que nos dizen, es diez uezes más áspero y duro; pero en fin sobre mojado ^k llouera.

Quanto á lo que toca á la religión, entendo que se ha comenzado [á] espallar ^k mucho el mal en los nobles deste reino, y el rei ha ido dissimulando hasta hora con ellos. Si con él se acabasse el castigo de los hieieies ^l, y alguna dieta del reino pera tal effecto, no se auría hecho poco en esta legación. Después se podrá uer el fructo desta uenida. Nuestro Señor nos aiude, que esperança nos da de fructo el grande trabajo de tal peregrinación. Esta sereníssima reina ayudará mucho pera esta empreza, sino que pera el buen tempo haze cuenta parterse á Italia. He hablado un poco con su alteza, y penso otra ues hablarla á solas é proponerla un colegio en este reino, como sería en Cracouia, etc. Dentro de tres días ó quatro partiremos de aquí.

^d Sic pro cerueza. — ^e se ms. — ^f Tibre ms. — ^g Hoc verb. bis habetur in ms. — ^h Sic pro echar. — ⁱ El ms. — ^j mojado ms. — ^k Sic pro difundir ex lusitano espallar.

^l P. Nicolaus de Bobadilla prius ad hanc expeditionem ab Ignatio designatus fuerat; postea vero Salmeroni commissa est. POLANCUS, Chron., V, 8.

¹ Id est, si ex ipso rege id assequi possemus ut haereticos puniret.

Titulus initio positus. Capitulo de hũa carta que o P. Salmeron escreuio de Varsouia em Pollonia, indo pera a Lituania, a 10 de Outubro de 1555.

56

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

VINDOBONA 1 JANUARI 1556 ¹.

Vilnam cum nuntio se confert.—Regem nuntius adit, sed responsum parum gratum accipit.—Parva spes fructus affulget.—Collegii Societatis erigendi nulla probabilitas.—Salmeronem in Italiam redire jubet nuntius.—Vindobonam viribus fractus pervenit, et ibi valetudini recuperandas indulget.—Ne eum sibi nuntius Delphinus adsciscat, veretur.—Ignatii jussa expectat.

†
Ihs.

Gratia et pax domini nostri Jesu Xpi. sit semper nobiscum. Amen.

Porque por otra parte tengo scritto á V. R. ² mi buelta de Polonia hasta Vienna, de donde scriuo la presente, y pienso que V. R. la reciuirá tanto presto como esta, todavía me a parecido de auisar de nuevo del successo de las cosas passadas y presentes. Llegados que fuimos en Vilna á 28 de Ottubre del 1555, se hizo la embaxada al rei ³, y también se uio la respuesta poco sabrosa, ni correspondiente á los tantos trabajos que en la legación se aulan çufrido y çufrian cada día; porque se resoluió el rei enque su reyno no lleuaua remedio sino por vna de dos vías; ó por uía del concilio vniversal, el qual en tales tiempos de tan poca paz no es congregable, ó por uía de concilio national, el qual en la iglesia cathólica nunca se hizo para definir las controversias de la fe.

Assí que assomando esto él, y atteniéndose á estas dos vías, no parece que las cosas del reyno puedan tomar algún assiento

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 38, prius 598, 599. Parva hujus epistolae pars, italice translata, inserta est a BORRO *Vita... del P. Salmerone*, pagg. 55-56. Usus est hoc monumento POLANCUS, *Chron.*, VI, 357-362.

² Hanc epistolam non vidimus.

³ Sigismundus Augustus.

bueno en la religión, por estar la nobleza dél quasi toda corronpida destas novedades.

Después desto se an hecho algunos otros razonamientos con el rey, y con algunos otros señores cathólicos, y hállanse tan cerradas las puertas para hazer algún fructo, que á todos nos a dado harto trabajo y desconsolación. Assimismo hablando con un secretario del rey, amigo nuestro, sobre el assunto de algún collegio en el reyno para ayuda de la religión, hallé no solamente difficultad, como á mí me parecía, mas aun impossibilidad para ello, stando las cosas como están; porque aquello poco que auía de religiones, en gran parte se va deshaziendo y los nobles van ocupando las rentas y bienes, dissimulando á quien tocca corregir semejantes errores; immo las cosas van de arte, que á los obispos no faltan señores temporales que se les atreuen á tomarles sus tierras y castillos, sin que se les pueda resistir ó contradezir por uía de razón ó justicia.

Contra los herejes ningún obispo puede proceder en sus diócesis, y assí creçen los males y zizanias cada día; y de todos estos males se creen ser causa los malos consejeros, que nunca faltan á los grandes señores, los quales preualeçen en auctoridad y número. Viendo esto el nuncio ⁴, fácilmente se voluiera luego en Italia, si para ello uuiera primero auido liçencia de S. S.; pero por la decencia de la cosa, y por dexar primero passar estos grandísimos fríos que reynan en este settentrión, que no dan lugar al poder caminar en este tiempo, ale pareçido primero dar parte á S. S., y después de auerlo hecho por letras duplicadas, quiso también hazerlo imbiando vna persona prinçipal de su casa, para que á bocca, allá refiera lo que buenamente no se deue ni se puede escreuir. A esta persona vn día antes que partiesse de Vilna le pareció, que, pues acá no auía más que hazer, ni auía más speranza de fructo; y auiéndome yo offreçido á predicar al rey en italiano, no pareçe que lo quisiessen; y viendo que specialmente Jofre ⁵ y yo andáuamos indispuuestos y mal sanos de la

⁴ Aloisius Lippomanus (Lippomani).

⁵ Giofredo, alias Joffre, socius Salmeronis. Cf. POLANCUM, VI, 21, 240.

crudeza y intenperie del ayre y mutación de los alimentos, le pareció, digo, que yo viniesse en compañía de la persona que mandaua al papa, y que yo viniesse también á Roma á referir á S. S. el successo de las cosas y demandar grata licençia para la buelta del obispo, y assí sponte et proprio motu, sin yo saberlo, me hizo entender esto, y que me apparejasse para tornar en Italia. Yo le fui á hablar diziendo cómo S. S. me auía á bocca dado esta obediencia de tener compañía á S. Sría. Rma., y que holgaua de cumplirla, y que no mirasse á lo que se çufría, porque para esto se venía; y que S. Sría. Rma. y toda su casa çufría hartas descomodidades, y que en tanta compañía era fácil de çufrirlas, pues que solatium est miseris socios habere penarum ^a. Me respondió que él conoçia bien mi voluntad; pero que, pues no se hazía nada, ni auía speranza alguna, ni pensaua que se podría seruir de mí, no le quería verme más padeçer; porque si él pensasse que realmente en algo le uuiesse de seruir mi estada, en ninguna manera me permitiría tornar, aunque en ello supiesse que auía de morir; pero, pues que allá no auía en qué entender, y por acá en Italia auía mucho, que me tornase con la bendición de Dios N. S. Yo entonces accepté con condiçión que sobrello escribiesse á S. S. y á V. R. Él fué contento dello, y assí me dió vna letra para V. R., la qual yo tengo á par de mí; y también dió orden al que mandaua al papa, para que refiriesse á S. S. cómo, por no tener más menester mi persona, me auía dado licençia y me inbiaua con él para á bocca referir y confirmar á S. S. todo lo que el otro le refiriría; y assí el día de sancto Andrés, después de auer estado en la corte del rey de Polonia 33 ó 34 días, nos partimos; y en 24 jornadas emos llegado en Vienna, donde llegamos á 23 de Dezienbre ^b.

^a Sic.

^b Ex his, quae clare admodum in autographo habentur, corrigendus est P. BOERO, qui loc. cit., pag. 57, ait: «arrivò il 22 di decembre in Vienna.» Cf. BRAUNSBERGER, loc. cit., I, 593-594, ubi est epistola B. Canisii petentis a S. Ignatio ut Salmeron Vindobonae remaneret, ut operam suam in confutanda confessione augustana conferret. Id tamen obtineri non potuit, Salmeronem enim in Italia utilius laboraturum ab Ignatio iudicatum est.

Emos padecido tanto por el camino, y specialmente yo del frío en los pies, que tengo los dedos del pie derecho medio muertos y stúpidos, y otros dolores y trabajos, que me pareció de estar todo el cuerpo como vn libro desenquadrado, y assí me e hallado impotente de passar adelante; y con parecer del que in-bía el obispo al papa, como por parecer de los hermanos, eme quedado aquí para restaurarme y rehazarme; y estoy en manos de médico y çurujano al presente, y se spera que lo de los pies no será cosa peligrosa; y en lo que yo faltare de llegar á Roma delante de S. S. lo supplirá á bocca la persona que allá va, y dirá á bocca á S. S. la causa de mi quedada aquí. Tanbién en este tiempo que estaré aquí procuraré de hauer mi balija ^b, la qual hasta agora no es venida desde Augusta donde está; y esperaré á Jofre, el qual dexé en Vilna vn poco flacco de una tosse grande y fiebres, que auía tenido; però le dexé mejorado y sin fiebre; y por verle tan flacco no me attreví á traerlo comigo, por ser el uiaje y hosterías y comodidades que se hallan tales, que requièren hombres de hierro; pero antes que me partiesse entendí que presto auía de partir vn gentilhonbre de la reyna ⁷ para el rey de romanos, y que con él se podría imbiar Jofre, como se rehi-ziesse en fuerças y estuuiesse para ponerse en viaje.

Llegado aquí, me e holgado mucho en ver esta casa tan buena, que nos a dado el rey con vna iglesia muy grande y buena y casi en medio de la çibdad. Ay mucho concurso de scholares, y predican tres hermanos en tudesco, y hazen prouecho; y vese concurso de gente á la confesión y comunión, y principalmente estos señores y cavalleros spañoles que están con el rey y la reyna.

Estos días se an reçebido letras de Roma en casa, y entendido el felice tránsito del beato P. Francisco Xavier y de la venida del Padre doctor Olaue con otro theólogo en compaña del cardenal de Augusta ⁸ á la dieta, y de la venida del P. Mtre.

^b balixia ms. *confuse exaratum*.

⁷ Haec erat Catharina, Ferdinandi I, regis romanorum, filia.

⁸ Otto Truchsessius de Waldburg.

Layneze con otro theólogo en compaña del nuncio monseñor Rmo. el Delphino ⁹; y esto 2.º ya lo tenía escrito acá el nuncio, cómo traya consigo el P. Laynez y á un Padre de santo Domingo, fray Hierónimo de Vielme ¹⁰, lectore ó regente en theología en la vniuersidad de Padua.

Después, por lo que V. R. auisa acá, el papa a reuocado esta concessión, y ordenado que el Mtre. Laynez no se parta de Roma. Esto también se a sabido por los amigos que aquí tiene el nuncio, los quales creo indubitadamente que le an scritto y auisado cómo yo estoy aquí ya buelto de Polonia; y que si no puede hauer al Mtre. Laynez, que procure de auerme á mí ¹¹. Si esto assí fuesse que el dicho nuncio allá lo pretendiesse, auiso á V. R. para que impida lo que pudiere y le pareciere; porque, aunque yo con la gracia de nuestro Señor estoy apparejado para cumplir qualquiera obediencia del papa ó de V. R. que me venga, todauía, considerando la pérdida del tiempo y lo poco ó nada que en estas dietas se haze, y que este nuncio más toma theólogos por cumplimiento del mundo y por fausto que por necesidad; y que á lo que tengo entendido su corte no es como la de vn obispo de Verona, y con el entendimiento no está muy lexos de la concessión de la communion sub utraque specie y conjugio sacerdotum, cosa que siempre se imputaría á su theólogo, ame parecido auisar, para que diestramente, si fuere menester, provea en ello; y para esto ayudaria dezir que por orden del obispo de Verona yo soy aquí venido, y que tornándome á llamar, bolviera á Polonia, donde se hiziesse dieta del reyno, que será diez ó doze jornadas de aquí; porque el obispo ésto auía hecho en Vilna al tiempo de mi partida, aunque después en secreto me hizo saber que llegasse á Roma si quisiessse, como arriva e escrito. No sé si para impedir esto cumplirá que yo parta de aquí y me buelva en Italia; y hasta que tenga respuesta de V. R. no me a parecido de moverme de aquí, principalmente por hallarme cansado y ne-

⁹ Zacharias Dolfinus, alias Delphinus.

¹⁰ Hieronymus Vielmi, O. P., postea episcopus Aemoniae (Città nova). UGHELLUS. *Italia sacra*, V, 252.

¹¹ Cf. POLANCUM, *Chron.*, VI, 361, annot. 1.

cessitado de reposo; pero en todo me remitto á la prouidencia de nuestro Señor y á la sancta obediencia ¹².

Holgaré saber algo de las cosas de Roma, de las de Nápoles, del Sr. D. Juan ¹³, y si el P. Laynez partió á Nápoles, y de Balthasar de Salmerón cómo le va ¹⁴, y de lo demás que V. R. ordenará. Y porque al presente esta no es para otro, cesso rogando á V. R. instantemente que quiera las cosas de Polonia tenerlas por secretas y occultas, sin comunicarse á cardenales ni á otros fuera de casa; porque aunque yo no aya scritto todo lo que passa, que es mucho más desto, como á S. S. sola se an de referir, todauía el obispo de Verona me ordenó espressamente que no quisiesse dar parte dellas á ningún obispo ni cardenal; porque quedando él en aquel reyno por algún poco de tiempo, no faltaría quien de allá de Roma lo escriuiesse en Polonia, y pudiesse en peligro de la uida su persona. Assimismo, lo que escriuo del nuncio que viene al rey de romanos, no parece cosa comunicable fuera de casa ¹⁵: solamente se puede dezir cómo e venido á Vienna por orden del nuncio apostólico veronense, y que estoy aquí por su orden, y que las cosas de Polonia se re-

¹² Antequam hanc Salmeronis epistolam Ignatius reciperet, ex episcopi veronensis auditore illius Vindobonam reditum intellexit, et haec per Polancum die 18 Januarii scribebat: «Estamos muy suspensos cómo hemos de sentir de su tornada, hasta tener aviso más particular de ella.» Acceptis autem his litteris, nondum quieuit Ignatius, nec plane perspectum habebat quo pacto euenerat quod Salmeron, missus a pontifice, ut nuntium comitaretur, sine ipsius pontificis jussu ab illo recessisset. Ideoque die sequenti ab acceptis Salmeronis litteris, decima quinta scilicet Januarii, eidem rescripsit jubens ne in suo itinere versus Italiam progredieretur antequam vel pontificis vel ipsius Ignatii mandatum acciperet. Interim Lainium ad Paulum IV misit, ut totam ei rem exponeret, ejusque mentem exploraret. Tandem, cognita pontificis voluntate, ante finem Januarii Salmeroni litteras dedit ut, secundum pontificis voluntatem, in Italiam rediret. Cf. *Regest. III*, 236.

¹³ Joannes de Mendoza. Cf. *POLANCUM, Chron.*, VI, 248.

¹⁴ Non bene valebat, et ideo in plura collegia missus fuisse dicitur. Hoc tempore Laureti morabatur, et melius habuisse innuit Polancus 4 Januarii *Regest. III*, 453v. Mense Septembri hujus anni Perusiae degebat; at ex medici consilio Romam vel Neapolim mittendus dicitur, ut aëris humiditate sublevaretur. *Epist. Mixtas*, V, 437.

¹⁵ Hac de causa nomen nuntii tacetur in *Chron.*, a POLANCO. VI, 361, n. 1509.

sueluen ó en concilio general ecuménico ó en concilio national, cossas impossibles al presente, ni concessibles quanto á lo del national; y que an escrito y referido al papa para auer liçençia para la respuesta.

Por esta no digo otro, sino que desseo que con toda breuedad V. R. me auise de lo que ordena que deua de hazer, porque con la gracia de nuestro Señor lo cumpliré, y él por su infinita bondad y misericordia guarde y conserue á V. Rda. P. con toda la Compagnia en su sancta gracia. Amén.

Oy primero de Henero de 1556.

De V. Rda. P. indigno hijo y sieruo en Xpo.,

SALMERÓN.

Inscriptio. † Ihs. Domipo ac Patri generali Ignatio. Soli.

Alia manu. R.^{ma} alli 24 del medesimo.

Sigilli vestigium.

57

PATRI JACOBO LAINIO (?)

LUGDUNO 23 AUGUSTI 1556 ¹.

Lugdunum pervenit. — Cardinalis Caraffa, ex sua legatione redux, a Salmerone invisitur. — Episcopi polensis officia erga Societatem.

D' una del P. M.^o Salmeron de Leone de Francia alli 23 de Agosto.

Tre giorni sono che giunsimo qui in Leone ², donde fra pochi giorni ci partiremo per tornare sulle galere a Roma. Il Ilmo. et Rmo. cardenale Caraffa ³ giunse qui un giorno dopo noi, tornato dalla corte dell christianissimo re. Ho visitato S. Ilma. Sria., et mangiato con essa; et mi ha fatto molte carezze, et dettomi degli uffici fatti per la Compagnia appresso il

¹ Ex apographo, in codice *Epist. Fabri, Jaji et Broet*, n. 148 bis, prius 255. Ex ipso titulo huic monumento praefixo apparet haec esse excerpta ex litteris Salmeronis Lugduno ad P. Lainium vicarium generalem Societatis probabiliter datis. De itinere Salmeronis ad Belgium cum legato apostolico Scipione Rebiba, videatur POLANCUS, *Chron.*, VI, 22, nn. 56, 57.

² Lugdunum (Lyon), in Gallia.

³ Cardinalis Carolus Caraffa, legatus apostolicus ad regem Galliae missus. Cf. *Epist. PP. Broëti*, etc., pag. 109.

EPIST. 58, 59 ET 59^a.—13 SEPTEMBRIS ET 10-17 DECEMBRIS 1556 139

christianissimo re; et così il Rmo. di Pola ⁴ ha stato buon sollecitatore, et mi ha contato i buoni vffici che ha fatto là per noi; li quali, perchè lui li conterà là a bocca, essendo sua Rma. il portatore della presente, non m' estenderò in dergli ⁵.

Inscriptio a tergo. 1556. Parigi et Leon. Estrati di lettere del P. Paschasio et del P. Salmeron del mese di Agosto.

58

HIERONYMO VIGNES

ROMA 13 SEPTEMBRIS 1556 ¹.

De morte Joannis de Mendosa ejusque testamento.

59

PATRI JACOBO LAINIO

VALMONTON CIRCA DIEM 10 DECEMBRIS 1556 ¹.

Itineris sui rationem reddit.

59^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 17 DECEMBRIS 1556 ¹.

Negotium rei familiaris fratris Joannis Lutii Barbae eidem commendat.

Jesus.

Pax X.i

Doppo quella lettera che ci scrisse de Valmonton V. R. ², non habiamo inteso altro del suo uiaggio. Speramo sarà stato prospero et bono con l' aiuto diuino.

Hauendo aspettato, come ci dicono, questo procaccio, aggiongerò

⁴ Antonius Elio, Polae in Istria episcopus, a secretis cardinali legato Caraffae. Cf. POLANCUM, *Chron.*, VI, 33 et 484.

⁵ Cf. POLANCUM, *Chron.*, VI, 32 et 444-445; *Cartas de S. Ignacio*, VI, 350, annot. 4; et DELPLACE, *L'établissement de la Compagnie de Jésus dans les Pays-Bas*, pagg. 66-68.

¹ Ex epistola Polanci, ex comm. eidem Hieronymo Vignes data, in codice *Regest. IV*, fol. 172. Vide hanc epist. in appendice, n. 24.

² Ex epistola sequenti, a Polanco ex comm. Salmeroni data.

³ Ex codice *Regest. IV*, fol. 251v.

⁴ Haec epistola periisse videtur.

questa lettera al altro plico, raccomandando etiam a V. R. quello che uederà per le incluse de nostro fratello Gio. Lucio Barba, il quale scriue a madonna Iustina, et mando un memoriale et una procura del tenor che vedrà V. R. Quella si contenti di far ciò che potrà, et de raccomandarlo al nostro Mtro. Hieronimo ³: credo lo eseguirà meglio che V. R. L' intentione di detto Gio. Lutio sarebbe che ogni cosa sua stessi a dispositione della Compagnia; ma a me mi pare che non accaderia uendere per adesso le sue cose senza auisarci, ma ueder de rihauer li frutti, et doppoi al suo tempo si uederà quel che ci sarà stabile. Nel resto mi rimetto al memoriale.

Nostro Padre vicario ⁴ sta bene. Tutti ci raccomandiamo molto nelle orationi de V. R. et del tutto il suo collegio.

De Roma 17 di X.^{bre} 1556.

Inscriptio. Napoli. P. Salmeron.

80

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 19 DECEMBRIS 1556 ¹.

Se Neapolim pervenisse. — An ad S. Joannis concionaturus sit, consulit. — De ducissae Albanae benevolentia captanda. — De P. Mendosa, collegii neapolitani rectore. — Linguae graecae magistrum exposcit.

80

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 29 DECEMBRIS 1556 ¹.

Responsio ad superiorem epistolam. — Salmeronis adventu Neapolim laetatur. — An ad S. Joannis vel in cathedrali templo ille concionaturus sit, ejusdem judicio remittit. — De benevolentia ducissae Albanae Societati concilianda. — De P. Mendosa et de magistro linguae graecae. — De testamento Joannis de Mendosa. — De Octavio Cesari, de archiepiscopo Nasareth et de obitu P. Basilii. — Rumores de P. Francisco Borgia. — Vinum romanis domibus procurari poscit.

Jesús.

Pax X.

Resciuimos las de V. R. de 19 del presente, y por ella entendimos

³ De hoc egregio viro vide epist. 54, annot. 2.

⁴ P. Jacobus Lainius.

⁵ Ex epistola sequenti, quae huic respondet.

¹ Ex codice *Regest.* IV, fol. 261 bis.

de su llegada á Nápoles, de la qual todos nos hemos consolado mucho in Domino, porque deseáuamos entender dello después de tantos días, y speramo[s] que se siruirá Dios N. S. en la ciudad del ministerio de V. R., pues en ella se uey disposición de tanto deseo y expectation. Él quiera no sea menor el fructo.

Del predicar in ^a S. Juan, nuestro Padre vicario se remite á V. R. Podría ser que, aunque cueste más trabajo, fuese la predication allí más fructuosa que donde primero se pensaua, pues será más uniuersal ².

Quanto alla beneuolentia de aquella persona ³, podría ser que se ganasse más fácilmente que si ^b piensa: y todo creo que está in quien le quitasse los conceptos fundados en falsa información. Dios N. S. guíe á V. R. en esse y los demás negocios de su seruitio.

Que se halle mejor en el gouierno el P. Mendoza ⁴, dexadas las predicationes, es de creer. Dios N. S. le dé su spírito para él.

Del inbiar alguno para leer griego, por aora no ueemos cómo. Será bien procurar que quien aora lee se ayude en el modo.

Aquí ua una letra de nuestro Padre vicario para la Sra. D.^a Leonora ⁵, que por una suya le pidió la copia del testamento; y no se le imbia, remitiéndola á D. Diego Pacheco, que por uentura l' hauerá inbiado. Acá no ay tanto temor de la brabica ^c ⁶, porque no se puede llamar un cierto legado ad opera pia, ubiendo él mesmo declarado su deuoción como la declaró, y yo mesmo lo oy de su boca. El poner en manos de otros no sé cómo se podría hazer con buena consciencia, ni conforme á la uoluntad del testador.

Al padre de Ottauio ⁷ se scriue también cómo no se le puede dar l' absolution.

^a *Sic pro en.* — ^b *Sic pro se.* — ^c *Sic pro bravica, truculentula.*

² Vide epist. 63 et 67. Ex hisce autem verbis aperte patet Lainium prius rem iudicio Salmeronis reliquisse, postea vero iussisse ut in templo cathedrali ille concionaretur. Vide epist. 63 ^b.

³ Sermo est de Maria de Enríquez, ducis Albani uxore, de qua vide epist. 63, annot. 5.

⁴ P. Christophorus de Mendoza, rector collegii neapolitani.

⁵ Eleonora de Sanseverino. Cf. epist. 65, annot. 6.

⁶ Haec de laudata Eleonora intellige, quae in negotio testamenti Joannis de Mendoza arroganter et nimis pertinaciter se gerebat.

⁷ Petrus Nicolaus Cesari, pater erat Octaviani, de quo vide POLANCUM, *Chron.*, VI, 253.

Otra letra ua también aquí para l' arcobispo de Nazaret ⁸.

Aquel P. Basilio ⁹, que Dios nos ha lleuado, era una de las mejores piezzas de allá: ayudarnos ha desde el ciel[o], y prouecrá de otros en la tierra Dios N. S.

Lo que scriue V. R. de la princesa, no tenemos nueua, ni lo tenemos por probable. Vaya en recompensa de otra cosa bien contraria que nos scriuen de Ferrara se suena en aquella corte: que el emperador haúa inbiado llamar el P. Francisco para ayudarse dél, ó como ellos dizen, regirsi por él en las cosas spirituales ¹⁰. Acá no creemos lo uno ni l' otro. La valisia no es uenida: se procurará de enbiar lo que V. R. dize quando ella uenga.

Acá tenemos falta de uino, y dizen que ay sobra en Nápoles. Sería hazer muy buena obra á esta casa y collegio si se ubiese la trata de tanto uino, que bastase para nosotros. Si V. R. pienza que por uía del cardenal nos podría hauer esta gracia, ó por otra alguna, por charidad que lo prueue. 30 botas bastarían, ó 25 ¹¹.

De D. Bernardo de Bolea ¹² speramos más señales y obras de [a]mistad quando V. R. le aya començado á tratar.

Aquí scriuo á Mtro. Hierónymo Uignes ¹³. Estamos buenos, Dios

⁸ Bernardinus de Figueroa, archiepiscopus Nazareth cum residentia Baroli (Barletta), in regno neapolitano. Cf. epist. 73.

⁹ P. Alphonsus Avila, vel Dávila. Cf. POLANCUM, *Chron.*, VI, 685.

¹⁰ De his vide infra, epist. 71.

¹¹ Vide epist. 63.

¹² Bernardus de Bolea erat vir Societatis studiosissimus et Lainii amicus. Cf. POLANCUM, *Chron.*, VI, 247. De hoc egregio viro haec iuvat depro-mere ex BLASCO DE LANUZA, *Historias ecclesiásticas y seculares de Aragon*, II, 575: «Deste don Fernando Abarca de Bolea descendió don Geronymo de Bolea y Portugal, heredero del estado, y don Bernardo Abarca de Bolea y Portugal, Vicecancellor de Aragon, que despues heredó el señorio, y Baronías de sus passados, porque no quedó hijos a don Geronymo hermano mayor. Fue el Vicecancellor (a mas de ser noble) hombre de grandes partes, y letras, de gran prudencia, y gouierno. Fue siruiendo al Principe don Phelipe en el viaje de Flandes, elegido por el Emperador por vna de las personas que le auian de yr siruiendo, como lo dize Calvete de Stella en su viaje del Principe. Fue nombrado para tratar lo de Pomblin con el Duque de Florencia, y para otros grandes negocios, y cargos hasta que despues fue Vicecancellor. Tuvo dos hijos... don Martin de Bolea y Castro... y... don Luis de Bolea.»

¹³ De Hieronymo Vignes vide epist. 54, annot. 2.

loado, fuera de Ambrosio, cuyo mal todavía dura. Todos nos encomendamos mucho en las oraciones de V. R.

De Roma 29 di Decembre 1556.

Inscriptio. Napoli. Mtro. Salmeron.

61

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI SUB 26 DECEMBRIS 1556¹.

Iterum de suo felici Neapolim adventu et de concione die S. Stephani habita. — Conciones quadragesimales in templo S. Joannis habendas praeferat.

61^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 3 JANUARI 1557¹.

De Salmeronis concionibus et decreto facultatis parisiensis revocando.

Iesús.

La gracia y paz de X.º N. S. sea siempre en nuestras ánimas.

Acá nos hemos consolado con saber de su llegada con salud á esa ciudad, y del buen principio de los sermones el día Sto. Stéphano y preparación para la quaresma en Sto. Iuan; aunque acerca del lugar, libremente podrá tomar el que mejor le pareziere á gloria de Dios N. S.

Quanto al decreto de la facultad de theologia de París, el P. Pascasio scriue² que tenía mandamiento del rey³ el card. de Lorena⁴ para hazerle reformar ó reuocar; y aunque por negocios urgentes el cardenal no lo haúa puesto en execución, que quería entender en ello entonzes. Ausaremos del successo; aunque sin su reuocación está de suyo harto reuocado, para quien tiene intelligentia ó quiere tenerla de las cosas; quien huelga de tener que hablar, difícil será que le falte una ocasión ó otra⁵. De todo se sirua Dios N. S., de cuya bondad infinita speramos, que aunque con semejantes cosas tenga en que se exercitar la patien-

¹ Ex epistolae sequentis responsionibus huic a Lainio datis.

² Ex codice *Regest.* IV, fol. 265.

³ Hanc Broëti epistolam non vidimus.

⁴ Rex Galliae Henricus II.

⁵ Carolus Guisius (de Guise), cardinalis Lotharingiae.

⁶ De his agunt *Epist. PP. Broëti* etc. saepius.

tia, no se impedirá por ellas su seruitio, que nos basta. Él nos dé á todos gracia para que su santísima uoluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos.

De Roma III de Enero 1557.

Inscriptio. Nápoles. Salmerón.

62

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 3 JANUARI 1557 ¹.

De Antonio a Lega in Societatem admittendo ² et de bona valetudine, qua omnes uiuuntur.

62 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 12 JANUARI 1557 ¹.

Quod ad Antonii de Lega aptitudinem ad nostrum institutum attinet, Salmeroni iudicandum remittitur.—Litteras quadrimestres receptas fuisse.—Petrum gaudiensem captivum ejusdem caritati commendat.

Iesus.

Pax X.¹

La settimana passata andorno insieme le nostre lettere de due settimane. Doppoi riceuemmo quelle di 3 del presente, del Padre rector ², et un'altra senza suscrizione; et circa le parti di M. Antonio di Lega ³, nostro Padre vicario si rimette a V. R.; et paremi che, essendo 23, non haueranno troppo stantie per li forastieri uacue.

Riceuemmo le quadrimestri latine, le quali uederemo uno de questi di con più commodità. Le italiane etiam si sogliono mandare.

Ci rallegriamo che stiano sani per la diuina gratia, et noi ci trouiamo

¹ Ex epistola sequenti, in qua, die 3 Januarii, tum a rectore collegii neapolitani, tum probabiliter a Salmerone, scriptum fuisse Lainio, dicitur.

² De fratre coadjutore Antonio de Lega, hoc tempore in Societatem admissio, cf. SACCHINUM, loc. cit., part. II, lib. IV, n. 38; et SCHINOSI, loc. cit., part. I, lib. II, cap. I, ubi eum aurificem, ante ingressum in Societatem, fuisse commemoratur, ejusque eximiae virtutes et pia mors, quae anno 1560 accidit, enarrantur.

³ Ex codice *Regest.* IV, fol. 270v.

⁴ P. Christophorus de Mendoza.

⁵ De hoc sodale vide epist. praecedentem, annot. 2.

anche con mediocre sanità; et il Padre vicario et tutti molto ci raccomandiamo nelle orationi di V. R.

De Roma XII di Gennaro 1557.

Qui ha una lettera de Pietro de Gandia ^a per nostro Padre, de santa memoria, il quale fu eleeato nel collegio de Gandia di padri moreschi, et anche è stato in Roma in casa nostra, et lui si tenena come persona della Compagnia; ma per non ci parere atto a quella, si mandò la uolta de Spagna, non scoprendoli al tutto che non lo uoleuamo per la Compagnia, et parmi che dette in mano de mori. Se potessi darseli aiuto, sarebbe opera di charità; et pare che ha fatto bona proua de star saldo nella fede, essendo della razza che lui è, et che per questo merita honesto fauore; ma non si deue procurare come per persona della Compagnia, poichè non è cosí.

Datum ut supra.

Inscriptio. Napoli. P. Salmeron.

63

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 17 JANUARI 1557 ¹.

Non expedire in templo cathedrali, sed ad S. Joannem se pro suggestu dicere.—Ducissae Albanæ animus erga Salmeronem benevolus.—Vini pro romanis sociis emendi commissio difficulter, ob belli metum, exsequenda.—Templi et domus fabrica.—Joannis de Mendosa testamentum.

[†]
Ihs.

Pax Xpi.

Lo que se ofrece que escreuir es, que el Rmo. Pisa ^a a scritto acá para que yo predique en el domo ^s, cosa, como creo, realmente de su cabeza y fuera de propósito: lo uno, porque yo tenía dada la palabra al púlpito de sant Gioán Mayor. Lo 2.^o,

^a De Petro gandiensi plura habentur apud POLANCUM, *Chron.*, III, 131.

¹ Ex.autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 39, prius 295. Quando et qua de causa Salmeron Neapolim revocatus fuerit, dicitur a POLANCO, *Chron.*, VI, 245-246, 262-266, ubi hac epistola illum usum fuisse videtur; eandemque in litteris sub num. 63 ^b positis commemorat.

^s Scipio Rebiba, de quo dictum est in POLANCI, *Chron.*, VI, 22, annot. 3.

[†] In ecclesia cathedrali.

porque esta iglesia es más en medio de la çibdad y más çerca la nobleza y señores y amigos principales que nos an hecho bien y hazen; y parece que si desta me partiesse á la otra, haría grande displazer y no vendrían á oyr al domo, como hizieron la otra vez que prediqué en él por otro respetto semejante. Lo 3.^o, porque realmente en pensar de predicar allí me viene vn fastidio y trabajo de mente, que no pienso de durar dos días, y que esté sano; porque es como llevar por los cabellos á la persona á predicar donde no quiere; y assi acá desseamos que V. R. misma en persona ó por el P. Polanco imbie á dezir al cardenal cómo no quiera S. Rma. Sría. darme esta pesadumbre este año; y que de los viajes que e hecho e quedado tan débíl y sin fuerças, que no estoy para ello, máxime que en Roma estuue malo del catarro y peligro de la cabeça; y en conclusión, mi intención es que V. m. ^a ó el P. Polanco quieran hazer este officio con el cardenal, para que luego hagan prouisión de otro, allegando con esto cómo V. R. me dió orden que por este año yo no predicasse quaresma entera, sino que solamente me contentasse de predicar las fiestas y domingos en palacio; y asi, si esto se le sabe dezir, como creo sabrán, á mí me quitarán de mayor fastidio que no fuera librarme del ir á Polonia, si se pudiera alcançar; y encaréscolo tanto, porque lo hagan de buena tinta.

Esta letra, que va aquí con esta para don Gioán Antonio Latino ⁴, ruego á V. R. le haga dar con toda prestezza possible recaudo, porque es de una cosa que importa mucho, y á quien nosotros tenemos grande obligación en nuestro Señor.

^a Sic.

⁴ Inter theologos, qui in patrum operibus edendis, censendis, illustrandis horumque textu emendando versati sunt, eminuit saeculo XVI Latinus Latinus. Haec de illo HURTER, *Nomenclator literarius*, I, 107: «Inter italos eminet Latinus Latinus viterbiensis († 1593 a. vitae 80), probatissimus senum et omni literatura instructus, ut dicitur a Justo Lipsio (Centur. 2. miscell. epist. 39), qui, teste Baronio (in not. Martyr. rom. ad 1 Jul.), in mendis illapsis cognoscendis lynceos habebat oculos. Multum ei debent Terullianus et Cyprianus, quorum opera a tot mendis purgavit...» Plures hujus egregii viri epistolae Salmeronem laudibus exornant.

Quanto á la señora duquesa ^a, entiendo que conmigo comienza á estar bien después que le prediqué: y la señora donna Victoria ^a me a dicho que quiere que vn día le vaya á bisitar y besar las manos.

Quanto al uino que piden ^r, ay dos difficultades ó tres, como me a dicho el señor don Bernardo de Bolea ^a: La primera, que acá lo quiera conçeder el duque, por ver que las cosas no se conçiortan ^r. Lo 2.º, ya que lo diesse, se abría gran trabajo en lleuarlo seguro, porque el mar está muy mal seguro, como aquí ay fama de algunas barças que se an robado por el camino. Lo 3.º, porque llegado allá á Roma, podría ser que se tomasse para la instante necessidad de la gente del campo. Con todo esto, si pareciere que instemos que se pida, lo haremos; y inbien dineros con que se pueda comprar.

Don Bernardo de Bolea se a venido á confessar y comulgar á nuestra iglesia; promette de ayudar, etc. Aquí andamos en phantasia de començar á hazer un poco más grande la iglesia, y de adobar alguna pared de casa, que está para caer y nos llo-uemos todos. Ame parecido de pedirle á vno ó los dos maestros fabricantes hermanos, emprutados, ad summum por dos meses, para que mejor podamos hazerlo; y esto lo pido si allá no tuuiesen al presente actu que hazer, ó de aquí á vn mes, ó al principio de Marzo; y aun si consigo traxessen algún hermano de los que siruen como manípulos ^b en la fábrica, sería bien venido; y de acá se les inbiaría el uiático para venir, y se boluerían quando

^b Sic, pro peones.

^a Maria de Enríquez, uxor ducis Albani, qui hoc tempore neapolitani regni prrex erat. His verbis alluditur ad animi aversionem, qua haec nobilis matrona erga Societatem afficiebatur. Cf. epist. 71, et POLANCUM, *Chron.*, VI, 247-248; 257-258.

^c Victoria Lagonesa. Vide epist. 82 ^a et 85 ^b.

^r Ad plura, quae nostris domibus romanis opus erant, procuranda, Salmeronis opera Polancus frequenter utebatur.

^a De Bernardo de Bolea, Societatis amico, cf. epist. 60 ^a, annot. 12.

^b Id est, quia dux Albanus, Ferdinandus Alvarez de Toledo, pacem nondum firmari posse censebat. Unde Urbem commeatibus interdicendam sibi videbatur.

mandassen; pure ^c en todo me remitto á V. R. Del señor canónigo de Canaria e recebido vna letra, y le beso las manos, y le estamos acá esperando; y me huelgo del buen combite primero y segundo que an celebrado.

M. Hierónymo ¹⁰ scriue y responde sobre el testamento de don Juan ¹¹, y paréçeme que allá no acaban de entender este punto, qué cosa son legados inciertos; y acá ay experiencia y práctica que tales y en tal forma hechos, se los buela ^d la fábrica de sant Pedro ¹². Por esso mírese bien lo que cumple hazer, y aconstjense allá. Acá parecería muy bien en remittirlo en manos de terçero ó terçeros proponiéndoles la uoluntad del testador, porque nos quitemos de sospechas y malas lenguas; y acá no se puede dexar de juzgar á mal que los dispensadores y exequutores appliquen esto para sí mismos; y por tanto cumpliría en mirar cómo la applicación misma se hiziesse sin esta sospecha.

Al presente no me ocurre de qué dar auiso, sino que todos estamos buenos. E predicado dos vezes en casa nuestra, y á la primera vino el cardenal de la Cueva ¹³. Nuestro Señor nos dé á todos gracia para que siempre su sanctíssima voluntad conozcamos y cumplamos. Amén.

De Nápoles á 17 de Henero de 1557.

Aquí va vnas letras para el Rmo. cardenal de Pisa ¹⁴; quien le fuere á hablar se las podrá dar; y para este negocio no es nada á propósito el P. Bouadilla, sino ó V. R. ó el P. Polanco.

De V. Rda. P. hijo y sieruo en Jesu Xpo.,

SALMERÓN.

^c *Sic, italice pro sin embargo.* —^d *Sic, pro vuela sensu activo et metaphorico.*

¹⁰ Hieronymus Vignes. De eo diximus in epist. 54, annot. 2.

¹¹ Joannes de Mendoza. Cf. POLANCUM, *Chron.*, VI, 47-48.

¹² Vide quae de hac re diximus apud POLANCUM, *Chron.*, VI, 264, annot. 3.

¹³ Bartholomaeus de la Cueva, «qui sub initium mensis Junii [anni 1556] Neapolim [venit] ad proregis officium exercendum». POLANCUS, *Chron.*, VI, 256. Eidem collegii germanici inopiam commendari poscebat Polancus, ex comm. in litteris, quas haece, sub n. 63 ^c, subjicimus.

¹⁴ Scipio Rebiba.

Inscriptio. † Al molto Rdo. Padre in Iesù X.º, il P. M. Jacobo Laynez, vicario generale della Compagnia di Iesù.

Sigilli vestigium.

63 a

P. JACOBUS LAINIUS

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 19 MARTII 1557¹.

Doctorem Manjon commendat: majorem in scribendo diligentiam exoptat.

Jesús.

La gracia y paz de X.º N. S. sea siempre en nuestras ánimas.

El que lleua la presente es el Sr. Dottor Manjón^a, á quien por su uirtú y amor que nos tiene, y por ser cosa muy encomendada de algunos de nuestra Compañía, y por ser obra de charidad (sin dichos respectos) ayudarle con su familia, que él mantiene con su industria y trabajo, deseo le tenga por muy encomendado, y en lo que pudiere fauorezerle con essos señores y amigos, le fauoresca á gloria de Dios N. S., como á cosa muy nuestra, y á quien nuestro Padre, de santa memoria, començó á ayudar, y desa parte pareze nos queda particular razón de hazer lo mesmo. De otras cosas remítome á lo que scriue Mtro. Polanco². Sólo diré yo esta: que olgaría se usase más diligencia de la que se ha usado hasta aquí en scriuirnos³, ó por uía de las barcas, ó otras que saben los mercaderes; que de Sicilia hemos rescuidos muchas, y de ay las más frescas son las que ubimos ayer de 17 de Henero⁴.

Encomendomi mucho en sus oraciones, y ruego á Dios N. S. á todos dé gracia de sentir siempre y cumplir su santísima uolontá.

De Roma 19 di Marzo 1557.

Inscriptio. Napoli. Salmeron.

^a Manjón *ms.*

¹ Ex codice *Regest. IV*, fol. 320.

² De doctore Manjón, probò viro et perito medico, cf. appendicem, epist. 41.

³ Vide epistolas sequentes, eadem die cum his transmissas.

⁴ Propter bellum hispanicum tabellaril epistolas, ultro citroque datas Romam inter et Neapolim, difficulter admodum transmittere poterant. Vide epist. 63, annot. 9.

⁵ Haec est epistola praecedens.

63 ^b

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 19 MARTII 1557 ¹.

Litteras Salmeronis cardinali Pisano datas fuisse, eique cur ille in cathedrali templo non concionatus fuerit, explicatum.—De ducissa Albae, de vini expeditione, de Bernardo de Bolea et de domus ac templi neapolitani fabrica.—Romae congregationis habendae tempus appropinquare, hispanos autem Patres nondum profectos fuisse constat.—De testamento Joannis de Mendoza.

Jesus.

Pax X.¹

Hieri riceuemmo quelle de V. R. de 17 di Gennaro ² con altre dentro per il Card. di Pisa sopra il negocio del non predicar la quaresima nel duomo. Et trouandoci già tanto dentro di quella, che a quest' hora non è più tempo de trattar cosa simile, lo habbiamo lasciato; dando pur hoggi sue lettere al Card. di Pisa ³, et domandandoli se teneua altre più fresche, disse de non. Habbiamo noi aggiunto che V. R. nelle sue non fa mentione di hauer riceute nostre lettere, doue se gli ordinaua predicasse nel duomo ⁴, secondo scrisse S. Sria. Rma.; ma che credeuamo, se fossino peruenuto a tempo dette nostre lettere, che la R. V. haueria fatto l' ubidienza (permettendogl'elo la sanità), et che haueriamo charo de intendere se lui teniua auso del predicare: rispose non l' hauer. Dio N. S. si degni hauer guidato il tutto come senza colpa nostra ne sia seguito maggior frutto a gloria de sua diuina bontà

Ci rallegriamo in Domino che cominci quella signora ⁵ ad essere più beneuola, et uolontieri intenderiamo se la beneuolentia passò inanzi, et quanto.

Quanto alli uini, sono uenuti assai da Napoli per Roma, doue ci è manco prouisione per noi, che noi haueriamo, de bisogno quanto al uino; et speriamo non ci saria tolto quello ci uenisse, se arriuasce a

¹ Ex codice *Regest. IV*, fol. 320v.

² Duos scilicet menses illae litterae in romano itinere impenderunt. Haec autem longa mora ex hispanico bello, ut supra notauimus, oriebatur. Vide epistolas praecedentes.

³ Scipio Rebiba.

⁴ Hae litterae infra habentur. Vide epist. 64 a; 64 b; et 64 c.

⁵ Maria de Enríquez, uxor ducis Albani. Vide epist. 63 et 71.

questo porto. Et quanto alli denari ne habbiamo in Sicilia prouisione, di modo che, uenendo l' opportunità de mandarlo fin qua, lo haueremo charo; se non si potrà, haueremo pacientia: non ai piglino troppo discomodo per tal conto.

Ci ralegramo che continui sua deuotione don Bernardo ⁶ nel collegio, et che V. R. habbia bon' animo de slargare la chiesa et ristorare la casa; et benchè al presente stano occupati nostri fratelli muratori, più inconuenienti si uede nel modo di mandarli, et forse anche si saranno prouisti di quel tempo de la data in qua, secondo che è anticha.

La ualgia di V. R. uenuta di Bologna sta qui in casa; et oltra che non c' è commodità di mandarla, già s' accosta il tempo di trouarsi alla congregatione ⁷, ne la qual speramo uedere la R. V., et dirà in presentia ciò che uouole si faccia di detta ualgia. E uero che de li nostri di Spagna non habbiamo noua che sianc partiti, benchè speramo che, uenendo galere, potriano passare in quelle, già che per Francia non ci sia passo.

Circa il testamento de la bona memoria di don Joanne ⁸, non so come intendeno là legati incerti. So che qui S. S. in un caso simile fece resolutione in contrario questo anno passato, et così il Card. Moron et il Card. de Fano ⁹ hanno destribuito da 7000 ∇ .^{di} lasciati per opere pie d' un tal Dolce, et ci dettero a noi una grossa elemosina; pur ci informaremo meglio, et se, rimettendosi in terze persone se uenessi al medesimo effetto, non ci seria difficoltà di rimettersi; ben è uero che non seria necessario che ogniuno sapesse il modo de la dispositione, nè doue s' applica quello che ci fu lasciato per la bona memoria di detto don Joane.

Non altro per questa, se non che stiamo con desiderio de hauer noue de la R. V., et se anche uengono li nostri di Sicilia per l' electione.

Nel' orationi di V. R. tutti molto ci raccomandiamo.

Di Roma 19 di Marzo 1557.

Inscriptio. Napoli. Per il medesimo [P. Salmeron] o rettore.

⁶ Bernardus de Bolea. Vide epist. 60 a, annot. 12.

⁷ Congregatio scilicet generalis, Romae pro electione praepositi generalis habenda.

⁸ Testamentum Joannis de Mendoza, saepissime in his litteris memoratum.

⁹ Petrus Bertanus (Bertani), episcopus et cardinalis fanensis.

63 °

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 19 MARTII 1557 ¹.

Collegii germanici inopiam cardinali de la Cueva exponi poscit, ut ad illud juvandum moveatur.

Estamos en Roma en torno á 170 personas de la Compañía. De aquí podrá ver V. R. (pues entenderá lo demás cómo va) si tenemos bien que hazer: y no se cuentan los que han de venir á la congregación. Es uerdad que lo que más sentimos es la necesidad muy grande del collegio germánico, que ha interuenido día desta quaresma, que se les ha puesto delante para comer en día de aiuno medio panecillo ^a por hombre y no sé qué nuezes; y otro día á cena de dos horas de noche venir á nuestra casa á ver si ^b les queríamos dar un poco de pan que comiesen, porque no tenían poco ni ^c mucho que comer, y fué menester darles parte de lo poco que haúa para nuestra casa ². Si estubiera por acá cerca el ^d Ilmo. y Rmo. Card. de la Cueva ³, por su sólida charidad, por la special protección que sempre tubo deste collegio, bien tengo por cierto que no dexara del socorrer, aunque se allare á estrecho en su casa. V. R. mire con todo ello si le ^e parezerá representarle esta necesidad del dicho collegio á S. Sría. Ilma., por si Dios N. S. le inspirara á darle alguna ayuda de dinero ó de uino ó de otra manera.

De Roma 19 di Marzo 1557.

Si ubiesse comodidad, bien sería monstrar lo arriba ^f scripto ó dezir la sustanzia ^g dello al cardenal, y sería hazer una buena obra, y en tiempo de gran necesidad, al collegio germánico.

Inscriptio. Per il medesimo [P. Salmeron].

^a panazillo ms. — ^b se ms. — ^c ne ms. — ^d all ms. — ^e li ms. — ^f ariba ms. — ^g sustanzia ms.

¹ Ex codice Regest. IV, fol. 321. Haec epistola cum praecedentibus eadem die Salmeroni data est.

² Vide POLANCUM, Chron., V, 13, ubi causas hujus inopiae attingit.

³ Bartholomaeus de la Cueva, cardinalis, hoc tempore Neapoli degabat, et anno sequenti, a die 21 Octobris, proregis neapolitani vices gessit. Cf. RANEO-NAVARRETE, *Libro donde se trata de los vireyes lugartenientes del reino de Nápoles*, apud *Documentos inéditos para la hist. de España*, XXIII, 163.

64

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 30 JANUARIJ 1557 ¹.

Litteris suis responsum non dari miratur.—De valetudine sociorum.—Indicas epistolas petit, et alias Siciliae mittit.—De famuli aegritudinis.—Turbatum commercium epistolare.—Parat se ad quadragesimalem praedicationem.—De testamento Joannis de Mendosa.

†
Ihs.

Molto Rdo. Padre in Gesù X.°

Pax X.¹

Hauemo scritto alli dì passati per due uie, se ben mi ricordo, et non ne teniamo risposta. Ci marauigliamo, massime hoggi c' hauemo riceuuto le de 12 del presente ², onde essendo l' vltimo hoggi, ci dà marauiglia non n' hauer notitia alcuna; però uenendo alle mani di V. R., desideramo esserne auisati, com' saria, di quelle che andauano per il cardinal di Pisa ³.

Il P. Mtro. Salmerone, con tutti li Patri et fratelli, si ritroua sano nel Signor nostro; benchè sia debole anchor' alquanto Gio. Pietro affricano ⁴ d' una bona malatia et pericolosa, che l' assaì li dì passati, et alcun' altro, quali già stanno reconualuti assai bene.

Le cose tanto delli studii o schole, come delle diuotioni et cose spirituali, uanno al solito bene, per gratia del Signor nostro. Il P. Polanco ci farà gratia mandare le nuoue dell' Indie, et mas-

¹ Ex archetypo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 40, prius 296. Hanc epistolam scripsit Joannes Franciscus Araldus ex comm. Salmeronis. Duo autem his litteris epistolia accedunt, quorum alterum ad calcem propria manu addidit Salmeron; alterum, n. 41 signatum, in schedula soluta et epistolae a tergo agglutinata, ejusdem manu scriptum.

² Illas habes supra, n. 62 ^a. Causa cur epistolae ultro citroque missae non reciperentur, infra a Salmerone innotuit, bellum scilicet, quod eo tempore ab hispanis contra Paulum IV et Galliam gerebatur.

³ Scipio Rebiba. Vide epist. 63 et 64 ^a.

⁴ Sermo esse videtur de Joanne Petro Galifero, africano, a POLANCO, *Chron.*, VI, 250-251, commemorato. Cf. SACCHINUM, *Hist. Soc. J.*, parte II, lib. I, n. 42.

sime del Padre monsignor Andrea d' Obiedo ⁵; et per questa si mandano lettere di Sicilia: piaccia al Signor che uadino tutte al suo buon ricapito.

Non altro, se non che tutti humilmente ci raccomandiamo all' orationi di V. R., et massime Baldassarre ⁶, che lei menò di Affrica, quale già non sta per altro che per l' altra uita; essendo tutto quasi consumato, et si prepara per il paradiso, al qual' il Signor nostro conducha tutti per laudarlo sempre. Et con questo cesso, pregando la sua divina bontà che a tutti doni et augmenti sempre la sua santa gratia. Amen.

Di Napoli alli 30 di Genaro 1557.

Di V. R. seruo indegno,

GIO. FRANCESCO.

Post scriptum manu ipsius P. Salmeronis.

Los tiempos trabajados no dan lugar á poder ni escriuir ni recibir letras. Paciencia. La inclusa encomiendo se inbie á buen recaudo para quien va; yo me voy proveyendo para predicar la quaresma, aunque más holgara de reposar, y quizá me fuera más necesario.

En las oraciones de V. R. me encomiendo.

De Nápoles.

De V. R. sieruo en Jesù Xpo.,

SALMERÓN.

†
Ihs.

De Bologna me escriuen que an inbiado la baliggia; y si assi es, aisen si se recibió. Del testamento se a començado á hablar, pero aun no se a venido á mostrársele. Creo que en ello se entenderá muy presto ⁷. Plega á nuestro Señor de endereçar bien la cosa: yo estoy muy de fuerça y dexaré hazer á M. Hierónymo ⁸.

⁵ P. Andreas de Oviedo, tum patriarchae Aethiopiae episcopus coadjutor, duos annos cum dimidio in collegio neapolitano rectoris munere functus fuerat, et magnum sui desiderium in discessu reliquerat.

⁶ Cf. POLANCUM, *Chron.*, VI, 243, n. 928.

⁷ Vide epist. praecedentem, et POLANCUM, *Chron.*, VI, 47-48.

⁸ Vide epist. 54, annot. 2.

Inscriptio. † Al molto Rdo. Padre in Gesù X.^o, il P. Mtro. Jacobo Laynez, vicario general della Compagnia di Gesù.

Manet sigillum.

64 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 10 FEBRUARI 1557 ¹.

De variis litteris ultro citroque missis et de quibusdam pecuniis Bellotas Spinolas.—Cardinalis Pisanⁱ litteras Salmeroni datas, in quibus pontificis voluntas, ut in templo cathedrali concionaretur, eidem referebatur.—De Balthasare aegrotante et de Rodericio vita functo.—De Joannis de Mendoza testamento.

Iesus.

Pax X.ⁱ

Riceuemo quelle de V. R. de 30 del passato ², et dopoì spero haueà riceuute le nostre mandate per due uie con altre per Sicilia. Qui ua etiam altro plico per il P. Mtro. Hieronimo Domenech. V. R. darà ordine li sieno mandate; et se quelle scritture che ricerchano per ricuperar li denari de madonna Pelotta ³ fossino in ordine, se potriano etiam mandare.

Le lettere, che ueneuano per il Card. di Pisa ⁴ gli giorni passati, se li mandorno: non so se più d' una uolta gli sia scritto. Altre lettere di S. Sria. Rma. per V. R. gli habbiamo mandate, doue li raccomandaua predicassi nel domo per parte di S. S. Dio N. S. si degni darli forze conuenienti, et far fruttuosa la sua parola in V. R.

Le noue de l' India forno mandate, et spero saranno riceuute per mano del signore Aluarado ⁵.

A nostro fratello Balthasare ⁶ conceda X.^o N. S. quella sanità che per il suo maggior seruitio et felicità eterna di esso li conuiene. Stia di buon animo, che se Dio N. S. lo uole per l' altra uita, deue computar per spicial gratia che li sia tanto abreuato il tempo de la peregrinatio-

¹ Ex codice *Regest.* IV, fol. 292.

² Has litteras sub n. praecedenti dedimus.

³ Bellota Spinola. Vide epist. 48, annot. 8, et *Epist. Mixtas*, V, 546.

⁴ Scipio Rebiba. Vide epist. 63 ^b.

⁵ Lupus de Alvarado. De eo vide *Cartas de S. Ignacio*, VI, 79.

⁶ Baltassar, de quo vide epist. praecedentem, annot. 6.

ne. Anche il buon Joan Rodriguez, già soldato in Napoli, in Perogia morse come un santo, lasciando grande invidia a quelli nostri fratelli ⁷.

La lettera raccomandata per V. R., si darà.

La baliscia sta in Roma in casa nostra: anisi V. R. che ⁸ uole si faccia.

Circha il negocio del testamento ⁹ Dio N. S. guidi chi lo tratta, et spero riuscirà bene. Nostro Padre vicario sta sano, et si raccomanda molto a V. R., et così Mtro. Pietro de Ribadeneira, il quale penso scriverà a V. R., nelle cui orationi tutti etiam molto ci raccomandiamo insieme con quelle del P. Xpoforo. ⁹ et delli altri nostri fratelli charissimi.

De Roma x di Febraro 1557.

Inscriptio. Napoli. P. Salmeron.

64 ^b

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 27 FEBRUARI 1557 ¹.

Magistrum Vincentium, e Societate dimissum, commendat. — Cum epistolae ex collegio neapolitano Romam non perveniant, alia via ad eas mittendas proponitur. — Iterum de litteris cardinalis Pisani ad Salmeronem, et de hujus concionibus in templo cathedrali habendis.

Jesus.

Pax X.¹

Il portator della presente sarà M. Vincenzo siciliano, il quale, benchè sia persona molto bona, per non si trouar tanto suegliato o tanto sano quanto ricerca nostro istituto, ci è parso che sarà meglio che lui se ne uada a casa sua in Xacca di Sicilia, doue ha buoni parenti. Ha seruito un tempo de coaiutore nell' infima schola; ma per essere lui alquanto semplice, non si faceua tener rispetto, nè per altro officio ci pareua di qua utile il suo ministerio. Lui si contenta di andare a casa sua; et pur insino a tanto che troui passaggio, V. R. li usi charità di allo-

¹ que ms.

⁷ De hujus sodalis obitu cf. POLANCUM, *Chron.*, VI, 108-109.

⁸ De testamento scil. Joannis de Mendoza, de quo saepissime in litteris sequentibus mentio redibit.

⁹ P. Christophorus de Mendoza, rector collegii.

¹ Ex codice *Regest. IV*, fol. 303.

giarlo in casa, et dar a qualch' uno un poco di cura d' agiutarlo a trovar qualche commodità per passar in Sicilia con bona imbarcatione.

Sono già mesi, se ben mi ricordo, che non habbiamo lettere di Napoli, benchè noi hauemo scritto per diuerse uie mandando lettere de l' India et altre ¹. Intendiamo che si scriue ogni settimana di qua et di là per uia del Aquila, et per la medesima hoggi scriueremo almeno la copia di questa per ueder come riesce. Bisognarà cercare il corrispondente di questo mercatante, chiamato Anrico Boffil, cathalano, et per mano di esso scriuerci. Forse che io agiongerò il nome di quello al piede di questo.

Stiamo sani per la Dio gratia cento et settanta persone della Compagnia incirca.

Se ci potessino mandar auisi di quelli uini che habbiamo ricercati, l' haueriamo charo, et quanto ci starebbe la botte posta in Roma.

Credo hauerà riceuuto V. R. l' ordine de predicar nel duomo per lettere del Card. di Pisa ². Qui non mi estenderò in altro, se non in pregar Iesh X.^o dia felice successo alla predicatione per il suo santo seruitio et consolatione et aiuto spirituale de molti.

De Roma 27 di Febraro 1557.

Li denari che saranno necessari per mettere in Palermo (o in Trapani, che saria meglio) M. Vincenzo, V. R. li dia, et li metta a nostro conto; et aduerta che lui è huomo de poco ricapito, chi non gli dà il latino rifatto, come dicono.

Dopo ci siamo risoluti de mandare un' altro a Sicilia, acciò accompagni Vincenzo insino là, et dopo si fermi per prouarsi et imparare. Ciò che si li darà si metta a nostro conto.

Inscriptio. Napoli. Salmeron.

¹ Causa hujus perturbationis in tabellariorum officio, ut alias diximus, in bello hispanico reponenda est.

² Vide epist. 63 b et 64 a.

64 °

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM
PATRI ALPHONSO SALMERONIROMA 13 MARTII 1557 ¹.

*Litterae ultro citroque dandae, per Ferdinandum de Sangro mittentur.—
An mandatum pontificis de concionando in templo maximo acciperit,
necne.— Vinum pro romanis domibus procurari postulat.*

Jesus.

Pax X.¹

Il Sr. Ferrante de Sangro ² ci ha detto mandaria nostre lettere a Napoli, et anchora ci faria hauer la risposta, et così per sua mano ua questa. La R. V. ci scriua o faccia scriuere come sta col collegio nostro, et se ha riceuto l' ordine del predicare nel duomo per una lettera del Rmo. Card. de Pisa ³, che lo ha scritto per commissione de S. S.

E tanto tempo che non habbiamo hauute lettere de Napoli, che già non ci ricordiamo quanto sia.

Questi di andorno doi nostri per acqua, che doueuan passare in Sicilia. Haueremo charo intendere se sono arriuati et passati oltre.

Scriuemo etiam quanto ci saria al proposito se ci potessino far hauer' 15 o 20 botte de uino fra quello che si manda per questa città, che fossi buono da portar acqua. Se non si potrà questo senza scomodità, haueremo pacientia.

Stiamo sani per la Dio gratia da cento settanta persone, che qui stiamo, et ci raccomandiamo tutti nelle orationi de V. R. et del Padre rettore ⁴ con li altri nostri fratelli; et p[r]eghiamo la diuina bontà si serua della sua parola proposta per la R. V., et a tutti dia gratia di sentir sempre et adempire sua santissima uolontà. Se ci riuscirà bona questa uia, o altra sapremo, si potrà dar più particular auiso de nostre cose, quali, generalmente parlando, in tutti luoghi uanno inanzi nel diuino seruigio.

De Roma 13 di Marzo 1557.

Inscriptio. Napoli. Mtro. Salmeron.¹ Ex codice *Regest.* IV, fol. 318v.² Ferdinandus (Ferrante) di Sangro, summi pontificis Pauli IV propinquus, ejusque consiliis intimus, Societatis quoque fautorem se praebebat. Cf. SCHINOSI, loc. cit., part. I, lib. II, cap. 3.³ Scipio Rebiba. Vide epistolas praecedentes.⁴ P. Christophorus de Mendoza.

65

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 5 FEBRUARI 1557¹.

De episcopi caprensis desiderio accedendi ad Societatem.—De testamento Joannis de Mendoza.—De templi Societatis fabrica.

†
Ihs. Maria.

Gratia et pax Xpi. domini Jesu nobiscum. Amen.

Por auer hallado esta comodidad de escreuir con el Padre que la presente dará, aviso á V. R. cómo el obispo de Crapi^{a 2}, Alonso de Samano, me a venido á hablar para querer ser de la Compañía, y ansí, tocando más adelante y preguntando, creo que su intención sería quedarse con el obispado, y esponderlo aquí en casa, y hazer la obediencia de lo que le fuesse ordenado. No sé por una parte si esto conuenga negárselo; por el grande amor que siempre a tenido á la Compañía: por otra parte parece que, quedarse con el obispado; sea cosa dura. También de religione no tengo claridad si aya sido professo. Por amor de nuestro Señor se le dé vna respuesta sabrosa en qualquiera manera que se le escriua. Acá no emos podido ni nos a parecido á darle el no, y es mejor que venga de allá, si le a de aver. Si parecerá que pueda venir á estar en casa, sin recebirlo en la Compañía, véase; porque sería útil hombre para muchas cosas, y él se quiere fabricar la estancia.

Acá estamos con trabajo por saber de su³ salud y de la casa y collegio.

Del negocio del testamento escriue M. Hierónymo⁴: tengo por cierto que dél no se sacará vn quatrín, porque será manifestado al officio de la fábrica⁵ si no nos quisiésemos concertar

^a Sic, pro Capri.

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 42, prius 300.

² Cf. POLANCUM, *Chron.*, VI, 245.

³ Haec ad Patrem Lainium, qui vicarii generalis Societatis munere fungebatur, referuntur.

⁴ Vide epist. 54, annot. 2.

⁵ Vide epist. 63, annot. 12.

con las hermanas ⁶, señaladas en el testamento; porque, dándoles á ellas, podrían hazer vna limosna al de Roma y al de aquí collegios: alias es cierto, ya que el testamento es incierto, si por otra uía caminamos, y la fábrica podrá empoderarse; y desto no ay acá duda, sino toda certitud, si de allá no sacassen vn breue del papa, que declarasse la voluntad del testador, conforme á lo que nosotros desseamos. Ya tengo escrito por otra letra cómo aquí se quiere començar la fábrica de la iglesia ⁷; y creyendo que por allá los hermanos Mtre. Juan ⁸ y Mtre. Lorenzo ⁹ aurán cumplido lo que tenían entre manos que hazer, nos sería grande consolación averlos entranbos, ó el vno al menos, ad tempus de dos ó tres meses, ó lo que mandassen; y assí lo torno agora á

⁶ Anna et Catharina. En hujus illustris familiae brevis notitia. Ferdinandus Ruiz de Alarcón, Carolo V in neapolitano regno serviens, marchio I Vallis siculae «della Valle siciliana» anno 1526 fuit creatus, et deinceps gubernator seu castellanus Castelli Novi Neapoli. Hujus unica filia, Elisabeth Ruiz de Alarcón, marchionisa II ejusdem tituli, nupsit Petro Gonzalez Hurtado de Mendoza, qui erat dominus Turris de Esteban-Ambrán, filius Alvari et nepos ducis III del Infantado.—Ex hoc matrimonio procreatae sunt duae filiae, Anna et Catharina, et quatuor filii, quorum prior natus Ferdinandus; alter Alvarus; tertius Joannes; quartus Didacus.—Ferdinandus uxorem duxit Eleonoram (Dionora) de Sanseverino, filiam Petri Antonii, principis de Bisignano. E vivis ante patrem sublatu, duos reliquit filios: Ferdinandum, qui fuit marchio III Vallis siculae, qui juvenis mortuus est; et Petrum, qui, mortuo fratre, et titulum et nomen ejusdem accipiens, fuit Ferdinandus, marchio IV Vallis siculae.—Alvarus nupsit Annae, filiae Petri de Toledo, marchionis de Villafranca. Hic fratri Joanni successit in munere gubernatoris Castelli novi.—Joannes, quem laudatus Petrus de Toledo seu filium dilexit, eumque gubernatorem (castellano) creavit Castelli novi Neapoli, Societati Jesu nomen dedit, et paulo post, die scilicet 20 Septembris 1556, ad superos evolavit.—Didacus inter alios filios habuit Elisabetham, quae suo patrueli Ferdinando, marchioni IV, supra laudato, nupsit. Ex dictis emendari debent, quae in *Cartas de S. Ignacio*, VI, 338, annot. 4, scripta sunt, ubi tres tantum fratres, Anna sorore in his computata, Joanni de Mendoza tribuuntur. Cf. MORERI-MIRAVEL, *El gran diccionario histórico*, tit. «Mendoza».

⁷ Vide epist. 63.

⁸ «Joannes Tristanus opportune ad aedificia Societatis promovenda Romae admissus est.» POLANCUS, *Chron.*, VI, 7.

⁹ «Maestro Lorenzo suo sta occupato in accomodare la Torre Rossa, e ha riuscito un bonissimo religioso... et fa quello che tocca all' arte sua molto bene.» Ibid., IV, 9.

representar y rogar se haga, porque nos sería gran descanso tener persona en casa que se entienda de fábrica y que lo sepa encaminar.

También auiso cómo á M. Hierónimo a parecido que yo haga una distribución de lo del testamento. Esto por buena fin, para que se pueda obuiar á lo que se pudiesse pretender contra; pero todo será con parecer del superior.

No otro por esta, sino que en las oraciones de V. R. y de todos los Padres y hermanos humilmente me encomiendo.

De Nápoles á cinco de Febraro de 1557.

De V. R. hijo y sieruo en Jesu Xpo.,

SALMERÓN.

Inscriptio. † Al molto Rdo. Padre in Iesù X.^o, il P. Mtro. Jacobo Laynez, vicario general della Compagnia de Jesù.

Alia manu. R.^{ma} a 5 di Aprile.

Sigilli vestigium.

65 a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 12 APRILIS 1557 ¹.

Cur Salmeron in maximo templo non concionatus fuerit, tandem intellectum est.—Patres ex variis provinciis Romam ad congregationem generalem veniunt.—De testamento Joannis de Mendoza et de templi fabrica.

Jésus.

Pax X.ⁱ

Le ultime lettere della R. V. de 27 del passato riceuemo hieri. Auanti quelle haueuamo riceuuto pochi dì fa altre de cinque de Febraro, che erano le più fresche. Sta mane si portò la sua al Card. di Pisa ² insieme con quell' altra che V. R. scrisse a nostro Padre vicario ³. Abbiamo haunto [caro] che si potessi render ragione giusta del non hauer predicato nel duomo, perchè, essendo ordinato si predicasse in quello, mandando etiam le lettere per duplicate, et d' altra parte intendendo per lettere d' amici che V. R. predicaua a santo Giouanni, ci marauai-

¹ Ex codice *Regest.* IV, fol. 345v.

² Scipio Rebiba. Vide epistolas praecedentes.

³ Has non habemus, neque illas, quas die 27 Martii Salmeron dedit.

gliuamo, et non poteuamo dare altra ragione, che credere non gli fusino uenuto alle mani nostre lettere.

Hoggi arriuorno il P. D. Pascasio et D. Baptista Viola a Roma ⁴, et aspettiamo questa settimana li Padri di Alemagna et Fiandra, cui lettere teniamo de Padoua et Uenetia. Di quelli di Spagna non habbiamo ancora noua, ma li aspettiamo con le galere, delle quali non sappiamo al certo se sono uenute a Genoua, benchè se dice. Se così fossi, presto anche loro saranno qui. Come teniamo auiso che sono in Genoua, lo daremo alla R. V.; benchè se lei intendessi che le galere fossino giunte, senza altro aspettare dopo pasqua potria uenire.

Crediamo ancora che stia in Napoli il P. Mtro. Hieronimo con li suoi di Sicilia ⁵, et che ueranno insieme con licentia o saluocondutto della banda di là. Di quella di qua non ci pare che accaderà, perchè li altri nostri entrano senza difficoltà.

Circa quel negotio del testamento ⁶, come aspettiamo tanto presto la uenuta de V. R., non accade altra risposta insino alhora.

Delli muratori, parte per essersi riceuute tanto tarde le lettere che li dimandano, parte perchè non uediamo uia de poterli mandar sicuri, parte perchè lauorano nelle cose di qua, non si pensa in mandarli: altrimenti, come la R. V. sia qua, si ragionerà anche di questo ⁷.

Stiamo sani per la diuina gratia, et ci raccomandiamo tutti nelle orationi de V. R.

De Roma xii di Aprile 1557.

Inscriptio. Napoli. P. Salmeron.

⁴ P. Paschasius Broëtus cum P. Joanne Viola Romam ad congregationem generalem se conferebant, quæ tamen ad annum sequentem dilata fuit. Cf. *Epist. P. Nadal*, IV, 98 et seqq.; et *Epist. PP. Broëti* etc., pag. 121.

⁵ P. Hieronymus Domenecus cum P. Antonio Vinckio. Cf. *Epist. P. Nadal*, II, 12.

⁶ Testamentum Joannis de Mendoza.

⁷ Vide epist. 65, annot. 8 et 9.

65^b

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 12 APRILIS 1557¹.*Quo pacto inscribendae sint epistolas ad caprensem episcopum, interrogat.*

Aquí ua una letra para Samano^a, el qual no sauemòs si se ha de tratar como obispo, hablándole de V. Sría. ó de V. md.; y así ua en blanco el lugar del uno ó del otro. V. R. lo mande poner con el sobrescrito y lo alto de la carta que conuiene, y çerrada le mandará dar la letra.

Datum vt supra. [xii Aprilis 1557].

Inscriptio. Eidem [P. Salmeroni. Neapolim].

66

P. JOANNES NICOLAUS PETRELLA

EX SALMERONIS COMM.

PATRI JOANNI DE POLANCO

NEAPOLI 9 APRILIS 1557¹*Quando et quonam socio Romam Salmeron adire debeat, interrogat.*

†
Ihs. M.^a

Molto R.^{do} in Jesù X.^o Padre.Pax X.¹

La presente è per auisare a V. R. come heri, che furno li 8 di Aprile, il P. Salmeron hebbe lettere di V. R. per via del Sr. Ferrante di Sanguine^a; et perchè in quelle a lui non se li ordina che debbia uenire in Roma, nè chi debbia andare con lui dicquà di Napoli, eccetto queste simili parole, che auanti la pascua non

^a Xamano ms.¹ Ex codice *Regest.* IV, fol. 346.² Alphonsus de Samano. Vide epist. 65. Epistolam, de qua hic est sermo, vide sis in appendice sub n. 42.¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, I fol., n. 43, prius 305. Haec epistola respondet sequenti, quae die 29 Martii Roma ad Salmeronem data est.² Ferdinandus (Ferrante) di Sangro. Vide epist. 64 c.

nengha in Roma, et nè tampoco sa qual pascua dica V. R.; per tanto lui desidera sapere da V. R. quando se ha da partire dicquà per Roma, se haue da venire, et chi haue da andare con seco ².

Tutti per somma gratia del Signore stiamo bene, et siamo vintitre, et dacquà tre giorni sarremo vinticinque.

La presente se mandarà triplicata, acciò alcuna arriua in Roma Il P. Salmeron non scr[i]ue lui proprio per le occupatione del predicare.

Non altro, saluo alle orationi del Padre, et di V. R., et di tutti Patri et fratelli ci raccomandiamo.

Da Napoli, li 9 di Aprile 1557.

De V. R. indegno seruo nel Signor nostro,

Per commissione del P. Salmeron,

GIOAN-COLA PETRELLA ³.

88 *

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI :

ROMAE 29 MARTII 1557 ¹.

Litterae de rebus collegii neapolitani Romae desiderantur.—Ad congregationem generalem non ante pascha aduendum.—De Patribus ex Hispaniae provinciis venturis nuntii nondum recepti.

†
Jhus.

Pax X.

Questi giorni habbiamo scritto a V. R. per diuerse uie, dopo d' hauerlo auisato per altre duplicate che douesse predicare nel domo, secondo che ci era significata la uolontà di S. S. ². Non habbiamo lettera nessuna più fresca che le di dicesette di Gennaio, et stiamo con

² Hoc tempore Patres electores Romam ad congregationem generalem conveniebant; sed, ob belli hispanici perturbationes, illa haberi non potuit usque ad aestatem anni sequentis. Cf. *Epist. P. Nadal*, II, 12 et seqq.; et IV, 98 et seqq.

³ P. Joannes Nicolaus Petrella collegii ministrum agebat. Cf. catalogum ms. collegii neapolitani anni 1556.

¹ Ex codice *Regest. IV*, fol. 332v. Huic epistolae respondet praecedens.

² Vide epistolas praecedentes.

molto desiderio de intendere come uanno le cose di là in seruitio di Dio N. S. Abbiamo etiam mandato alcune lettere d' edificatione, et qui si mandano altre, quale uiste si potranno mandare a Sicilia.

Per la congregatione generale non accaderà uenire auanti la pasqua; et il medesimo s' intenda di quelli di Sicilia; se pur fossino arriuati a Napoli, et hauessino la commodità di uenir securamente a Roma, uengano in buon' hora quando uorranno.

Non teniamo noua alcuna delli nostri che deueno uenire delle quattro prouincie di Spagna. Degnisi Iddio N. S. darci migliori tempi per il suo santo seruitio.

Stiamo bene quanto alla sanità, Dio laudato, et ci raccomandiamo nell' orationi di V. R. et di tutti. Et se lei per le sue occupationi non ci può scriuere, faccialo fare ad un' altro, ordinandoli non perda l' occasione di scriuerci quando occorrerà.

Sia Jesù X.^o in aiuto continuo et fauore nostro.

Di Roma li 29 di Marzo 1557.

Inscriptio. Nápoles. Salmerón.

66 b

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 24 APRILIS 1557¹.

Quinam et quando ex provincia neapolitana et sicula ad congregationem generalem venire debeant.—De Patribus hispanis nil Romae scitur.

Jesus.

Pax X.ⁱ

Pochi dì sono habbiamo scritto alla R. V. Dopo riceuemo una de noue di Aprile per sua commissione di M. Giouan Cola, et quanto alla pasqua, dopo la quale, et non prima, doueua partirse la R. V., s' intende questa della resurrettione; perchè si era significato in tutte le parti che si trouassino per tal tempo qui quelli che uengono per la electione. Vero è che, se ben sono arriuati li Padri di Francia, Fiandra et Alemagna, non habbiamo ancora noua delli nostri di Spagna: li aspettiamo con le galere che deueno uenire a Genoua, et sono parecchi di che si aspettano. Se la R. V. hauesse noua della uenuta de dette galere,

¹ Ex codice *Regest.* IV, fol. 349. Hac epistola respondetur illi, quae sub n. 66 posita est.

senza aspettar altro se ne uenga; et saria bene che per alcuna uia procurassi hauer questo auiso quanto prima, che ben si saperà in palazzo costì. Si potria anche scriuere a Genoua, acciò dessino auiso se li nostri ui uengono. Noi habbiamo scritto al Dr. Loarte ² che subito auisi la R. V.; pur se a quella parerà uenirsene senza aspettar altro auiso, lo potrà fare. Nostro Padre vicario lo rimette in sua mano. Et non può uenire il P. Mendoza, perchè li tre, che si sono electi per questa provincia, sono la R. V., il P. Natale et io; et anche restaria Napoli senza rectore.

Il P. Mtro. Hieronymo Domenech pensamo già sarà arriuato ragionuolmente in Napoli, et forse potrà uenire insieme con la R. V., se subito quella si parte; se pur si ferma alquanto, et detto Padre uolesse uenirsene senza altro aspettare, lo potrà fare. Alcuni pensano che le galere, in luogo de uenire a Genoua, ueniranno uerso Sicilia o Napoli. Non sappiamo cosa certa; ma ben uorriamo che non mancassino di trouarsi qua la R. V. et quelli di Sicilia auanti che li altri uengano o uero con loro.

Stiamo bene per la Iddio gratia, et ci raccomandiamo nelle orationi de V. R. et delli altri Padri. Sia Jesù X.^o con tutti.

De Roma 24 di Aprile 1557.

Inscriptio. Napoli. P. Salmerone.

66 °

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 29 APRILIS 1557 ¹.

De Patribus ad congregationem generalem se conferentibus et de uini procuratione. — Lainius podagra laborat.

Jesus.

Pax X.¹

Qui mando la copia de l' ultima lettera mandata a V. R., et sopra quella materia non ci è altro di aggiungere, se non che già sono in Roma tutti quelli Padri, che uengono per la elettione, de Francia, Fian-dra et Alemagna, et presto saranno qui, piacendo a Dio, gli altri che de Italia doueuano uenire: mancano quelli di Spagna, de quali non habbiamo noua, et quelli di Sicilia, et solo V. R. de Napoli. Aspettiamo

² P. Gaspar de Loarte, rector collegii genuensis.

¹ Ex codice *Regest.* IV, fol. 353v. Vide epistolas praecedentes.

ogni di quelli di Sicilia, et forse V. R. uenirà insieme con loro; niente-dimeno se li lascia in sua mano, come ne l' altra è detto.

Qui in Roma ci è un amico nostro, mercadante de vino, il quale porterà, come credo, la presente. Ci ha detto che, se li potessino hauer di là licentia o uero tratta di cauar cento botte de uino, che ci daria poste in casa nostra 12 botte del meglio che ci fosse. Non sappiamo se la cosa sarà fattibile per noi, benchè per cardinali et signori sappiamo che si è ottenuta. Ben li so dire che per la moltitudine che qui ci trouiamo, et ci trouaremo in questa congregatione, ci saria un buono aiuto questo. Se V. R. pensa ohe la cosa sia fattibile, aiutandosi del pretexto honesto della congregatione et moltitudine che qui ci trouiamo, et spera si potria ottenere senza disedificare questi signori, faria una bona opera a questa casa romana in dimandare per noi detta tracta, la quale uenderemo noi al mercadante che porta questa per le dodici botte dette; et non accaderà che ci affatichiamo nel comprarlo o portarlo qua, perchè lui farà il tutto; et quando V. R. douesci uenir qua prima che questa gratia fusse spedita, potria il Sr. Hieronimo Vignes ¹, o forse il medesimo mercadante amico, attendere alla espeditione.

Qui ua un plico per Sicilia, benchè non si scriue al P. Mtro. Hieronimo ², pensando sarà a quest' hora più uicino di Roma che di Sicilia.

Nelle orationi de V. R. et del Padre rettore et de li altri nostri fratelli tutti molto ci raccomandiamo.

Nostro Padre vicario è stato un poco indisposto di podagra; niente-dimeno non ha lasciato di seguitar la su lectione degli acti degli apostoli, et già sta bene, Dio laudato.

Sia Jesù X.º in aiuto et fauor de tutti noi. Amen.

De Roma 29 di Aprile 1557.

Inscriptio. Napoli. P. Salmeron.

¹ De Hieronymo Vignes vide epist. 54, annot. 2.

² P. Hieronymus Domenecus, provinciae siculae moderator.

86

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA I MAJI 1557 ¹.

*Cum Patrum hispanorum adventus ad congregationem differatur,
Salmeron iter suum procrastinare potest.*

Jesus.

Pax X.

Questa settimana ho scritto due uolte a V. R., et questa sarà la terza per dire come habbiamo riceuuto lettere de Genoua, che mostrano non si sperar troppo presto le galere, benchè di Fiorenza ci dicono altre più fresche aspettarsi in breue dette galere, et che già sono uenute non so quante naui, et stante questo dubio, pare V. R. ha manco occasione de affrettarsi; resterà pure in mano sua, come si è scritto, il uenir presto o lo aspettare qualche noua delli nostri per uia di Genoua o di qua.

Se il P. Mtro. Hieronimo ² fosse arriuato, lui ha manco occasione de fermarsi, et poi non hauerà quella difficoltà in uscir di Roma, che haue-ria forse V. R. in caso che si hauessi a differire la congregatione per tempo longo, del che alquanto habbiamo di suspitione per una lettera de Burgos che habbiamo riceuuta, doue ci toccano in breue che erano partiti per la congregatione, et poi tornati: di modo che habbiamo un poco di paura che non uenghino qua, et senza loro non si farà electione di generale per quanto crediamo, et si prorogará l' administratione della Compagnia per il Padre vicario insino a tanto che Dio ci doni migliori tempi. Se V. R. alcuna cosa intenderà de li nostri, di gratia ci auisi, che per acqua et per terra ci è modo de farlo.

Nelle orationi de V. R., et del Padre rettore, et delli altri nostri fratelli tutti molto ci raccomandiamo.

De Roma primo di Maggio 1557.

Inscriptio. Napoli. Mtro. Salmerone.

Questa per Palermo V. R. farà indirizzare; et se stessi costì il P. Mtro. Geronimo o il P. D. Paulo ³, la leggano prima.

¹ Ex codice *Regest.* IV, fol. 356r. Vide epistolas praecedentes.

² P. Hieronymus Domenecus.

³ P. Paulus Achilles, rector collegii panormitani.

66 °

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 10 MAJI 1557 ¹.

Sì Patres hispani ad portum Genuas vel Neapolis appulsi sunt, Salmeron Romam se conferat. — Vini penuriam romani socii patiuntur.

Jesus.

Pax X.¹

La settimana passata ho scritto tre uolte a V. R.; dopo si è pubblicato qui che le galere siano uenute, et qualch' uno dice che anche a Napoli siano arrivate; et così forse V. R. hauerà noue delli nostri che aspettauamo di Spagna per la congregatione; et hora siano arriuati in Napoli, hora restati in Genoua o altro porto, come V. R. lo habbia inteso, credo hauerà procurato uenirsene con saluocondutto uerso Roma, perchè, quanto prima si faccia la congregatione, sarà meglio. De Napoli non si può leuare il P. Mendoza, nè anche sono più che tre per prouincia, et hanno electo in questa de Roma (con la quale entra Napoli) V. R. et il P. Natale e me. Il P. Mtro. Hieronimo con la gente di Sicilia è da credere uerà insieme con V. R. Di più ci trouiamo con assai carestia di uino, et si teme maggiore per l' auenire. Ci dicono che facilmente diuersi cardinali et signori hanno impetrato la tracta dal Illmo. et Rmo. della Cueva ², et per la uolontà che sappiamo tiene di farci gratia, speriamo ci la farà anche a noi, che hauemo tanto et più bisogno con incirca 200 bocche adosso; et se non s' impetrano le 100 botte, delle quali scrissi l' altra settimana, adesso ci occorre altro partito, che ottenendo noi la tratta per cinquanta botte, chi porta questa comprerà, et assicurerà, et porterà il uino, et ci darà a noi 25 botte per quello che costano in Napoli capate per noi, penso otto scudi l' una, che ci saria grande commodità.

Non mi stenderò in altro per questa, raccomandandoci tutti nelle orationi de V. R. et del Padre rettore ³, il quale pigliarà questa come sua per far il medesimo officio per se o per altro in absentia di V. R.; et si accadessi doma[nda]re la licentia della eccellenza del duca, speramo ci sarà anche propitio.

¹ Ex codice *Regest. IV*, fol. 362r. Vide epistolas praecedentes.

² Bartholomaeus de la Cueva, qui Neapoli versabatur.

³ P. Christophorus de Mendoza.

Sia Gesù X.^o con abundante gratia nelli cuori nostri.

De Roma x di Maggio 1557.

Inscriptio. Napoli. P. Salmerone.

67

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 1 MAJI 1557 ¹.

Concionum quadragesimalium fructus liberrimus. — Cur non in templo maximo concionatus fuerit. — Romam proficisci a prorege prohibetur. — Duo sodales ad templi molitionem postulat.

†
Ihs.

Pax Xpi.

Las fatigas de la quaresma por gracia de nuestro Señor son acabadas; la frequentia del auditorio y qualidad dél y satisfacción y contentamiento a sido mayor que nunca, por gracia de nuestro Señor, a quo est omne bonum. Yo e predicado en sant Juan Mayor, y la causa a sido porque el orden del cardenal de Pisa ² de parte de S. S. no vino sino á 28 ó 29 días de quaresma; y yo en aquella hora auisé al uicario ³ para que, si quería ó le parecía bien, que yo dexaría sant Juan y me iría al domo; pero era ya más de la mitad de la quaresma passada, y no vuo lugar para ello, por no quitar de allí al que predicaua y alborotar los auditorios: acá siempre tuuo el uicario por firme que S. S. inbiaua vn frayle de santo Domingo, y el general suyo, que sea en gloria ⁴, se lo scriuió dos vezes, y assí él no insistió mucho en que yo predicasse en el domo, ni me mandó dezir nada; ansí que toda la falta a sido por auer venido el despacho y letras deste negocio tan tarde.

De Siçilia an escrito que M. Hierónymo Doménech sería aquí presto, y aun hasta agora no es venido. Aquí an sabido que sería

¹ Ex autographo in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 44, prius 307. Responsionem huic epistolae datam infra subnectimus.

² Scipio Rebiba. Vide epist. 63 b, 64 a, 64 b.

³ Julius Pavesi, O. P., episcopus vestanus vel vestinus, in provincia nunc Capitanata, cujus caput Viesti.

⁴ Fr. Stephanus Ususmaris, paulo antea vita fructus. POLANCUS, *Chron.*, VI, 55.

llamado de Roma para el capítulo, y anse dado tales mañas, que me a hecho hazer el duque de Alua ^a vn mandato, so pena de la desgracia del rey ^e, para que no parta de aquí, harto riguroso y severo. Yo quería entender la voluntad de V. R. y qué es lo que deuo hazer, y mandar la respuesta con tiempo por diversas uías. Veo el viaje de aquí á Roma muy difficil y impossible sin saluoconducto de allá ⁱ, y con él muy peligroso: allá podrán juzgar lo que más cumple al seruicio de nuestro Señor, y á la sancta obediencia, á la qual pretendo accomodarme, aunque más difficultades aya; y assí pido por ésta, breue y resoluta respuesta.

Veo tanbién que acá no dexan partir á religioso ninguno que vaya para Roma, ni quieren dar saluocondutto, ni saca ó tratta de vino, y todo anda enbrollado ^a. Acá holgaremos de aver los fabricantes ⁱ, en euento que allá no sean necessarios, y que aya passaje y vía segura; porque acá se entiende en dar principio á vna iglesia grandezuela.

Otro por esta no scriuo, sino que de lo demás auisarán ^b el Padre don Xpóval ^e.

Quedo supplicando á nuestro Señor á todos nos dé su gracia cumplida, para que siempre su sanctíssima voluntad sintamos y aquella enteramente la cumplamos.

De Nápoles oy primero de Mayo de 1557.

De V. R. indigno hijo y sieruo en Xpo.,

SALMERÓN.

Inscriptio. † Al molto Rdo. Padre in Iesù X.^o, il P. Mtro. Jacobo [Layne], vicario generale della Compagnia di Jesù, in Roma.

Sigilli vestigium.

^a enbrollada *ms.* — ^b *Sic, pro* auisará.

ⁱ Prorex eo tempore regni neapolitani, cujus vices gerebat ejus filius Fridericus (Fadrique) de Toledo. Vide tamen epist. 71, annot. 7.

^e Hispaniae rex erat Philippus II.

ⁱ Haec dicta sunt propter bellum, quod tunc inter Paulum IV et regem Philippum gerebatur.

^e Duo scilicet sodales adjutores pro templi fabrica postulati. Vide epist. 63 et 65.

^e P. Christophorus de Mendoza, rector collegii neapolitani.

67 *

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.
PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 15 MAJI 1557¹.

Congregatio generalis differtur.—Deo gratias agit pro concionum Salmeronis felici exitu.—Duo fabri caementarii, quos Salmeron postulabat, ei mitti non possunt.—Si quot sodales in Siciliam mittere velit rector, monendus antea provinciae siculae praepositus.

Jesus.

Pax X.¹

Riceuemo quella del primo di Maggio de V. R., doue intendiamo la difficultà de uenire in Roma. Di Spagna anche li nostri non hanno potuto uenire, di modo che la electione del generale non si farà per adesso, et consultamo quelli, che ci trouiamo in Roma, del modo che debbiamo tenere; et fatta la resolutione, auisaremo la R. V. In questo mezzo non accaderà che si moua, nè manco il P. Mtro. Hieronimo Domenech²: anzi si potrà tornare a Sicilia, se fossi uenuto. Qui ua per lui una lettera.

Della satisfactione et frutto della predicatione etc., ringratiamo Dio N. S.

Del mandar li fabricatori, oltra che qua sono in opera, non uediamo come si possa far sicuramente.

Scriue il Padre rettore che, per essere molti, uorriano sgrauarsi, mandando a Sicilia quattro o cinque. Questo non conuiene farlo senza consenso del prouinciale di quel regno. Se lui si contenta, potranno mandarsi.

Per molte uie hauemo scritto questi giorni per acqua et per terra. V. R. ci faccia auisare della riceuta delle nostre; et se non si trouasse costì il P. Mtro. Hieronimo, li faccia mandar la inclusa, o glie la dia si starà presente.

Nelle orationi de V. R. et del Padre rettore et tutti nostri fratelli molto ci raccomandiamo.

De Roma 15 di Maggio 1557.

Inscriptio. Napoli. P. Salmeron.

¹ Ex codice *Regest.* IV, fol. 366r. Hac epistola respondetur praecedentibus litteris Salmeronis.

² Provinciae siculae praepositus.

68

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 9 MAJI 1557 ¹.

*Romam se adire non pōsse iterum nuntiat.—De negotio testamenti
Joannis de Mendoza.*

68 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 5 JUNII 1557 ¹.

*Cum Patres hispani ad congregationem generalem venire non potuerint,
de loco et tempore, quibus illa cogenda sit, deliberatur.*

Jesus.

Pax X.¹

Le ultime che di V. R. teniamo sono di noue di Maggio. Non accaderà per adesso procurar de uenir a Roma, non essendo uenuti li Padri di Spagna; anzi trattamo in qual altro luoco si debbia conuenire, et quando; et della resolutione sarà auisata V. R.

Alle lettere, che ci portò il P. Mtro. Hieronimo, hauemo risposto per due uie. Non so se hauerà riceuuto la R. V. un plico, doue si daua ordine di pagar sei scudi qui riceuuti d' uno amico, il quale ci domanda la risposta. V. R. ci auisi di gratia.

Del negotio del testamento auisará il P. Mtro. Hieronimo, se torna; o se non tornerà, si scriuerà.

Stiamo sani per la diuina gratia, et ci raccomandiamo nelle orationi de V. R. et delli altri nostri fratelli in Jesù X.^o

Vna lettera ua qui de Diomede, la quale si potrà dar ordine sia data alli suoi.

X.^o N. S. sia in aiuto et fauor de tutti.

De Roma 5 di Jugno 1557.

Inscriptio. Napoli. Salméron.

¹ Ex epistola sequenti, quae huic respondet.

¹ Ex codice *Regest.* IV, fol. 382r.



PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 18 MAJI 1557 ¹.

Romam se adire non posse repetit. — Omnes socios collegii bene valere et in spiritu proficere. — Domus et templi fabrica etiam progreditur. — Precum postulat.

69 *

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 22 MAJI 1557 ¹.

Frequentiores litteras ex Salmeroni desiderari. — Quod Romam ille venire impediatur, Lainio probari. — Patris Domenecchi adventu romanos socios gavisos fuisse. — De profectu sodalium in religiosa perfectione et de templi et domus fabrica laetatur. — Pecuniae et litteras per nostros transmissas.

Jesus.

Pax Xⁱ

Riceuemo quella de V. R. de 18 del presente che ci portò il P. Mtro. Hieronimo, arriuando con li suoi compagni sano a Roma. Con hauer noi scritto molte lettere, V. R. non fa mentione de hauer riceute nissuna, et ci scriue rarissime volte, o uero le lettere hanno mal ricapito.

Del non nenir qua la R. V., sta bene, intendendo non uenueano quelli di Spagna; pur il P. Mtro. Hieronimo ci ha dato consolatione con sua uenuta, et non serà senza frutto, come speriamo.

Ci rallegriamo in Domino si trouino sani et che cresca il frutto spirituale, et anche lo edificio materiale della chiesa et casa. Non si mancherà di raccomandare (come ci domanda) il tutto a Dio N. S.

Li di passati ho mandato un certo spaccio d' un amico, et raccomandato si pagassino sei scuti a nostro conto secondo l' ordine in quelle lettere dato. V. R. ci auisi se hebbero alle mani il detto spaccio, et se si pagorno detti sei scudi; perchè mi ha domandato risposta quel amico che ce li raccomandò di qua.

Qui uanno due lettere per Cossenza de nostro fratello Innocentio

¹ Ex litteris sequentibus, quae his respondent.

¹ Ex codice Regest. IV, fol. 372v.

Spadafora. Di gratia il Padre rettore (nelle cui orationi ci raccomandiamo) li faccia hauer ricapito per uia di M. Gio. Francesco ² o altri.

La inclusa per Sicilia etiam si mandi.

Nelle orationi de V. R. et delli altri nostri fratelli molto ci raccomandiamo.

De Roma 22 de Maggio 1557.

Inscriptio. Napoli. P. Salmeron.

70

P. JOANNES FRANCISCUS ARALDUS

EX COMM. SALMERONIS

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 28 MAJI 1557 ¹.

*De adventu P. Ugoletti.—De P. Salmeronis recreatione in insula Capri.
De templi fabrica.*

†
IHS

Molto R.^{do} Padre in Jesù X.^o

Pax X.¹

Al principio di questa settimana gionse qua Don Elpidio ² di Sicilia, insieme con tre fratrèlli, il quale, hauendo trouato che, per conto dell' elettione da farsi ³, hora non era così necessario che uennessi lui, ha uoluto mandare questi tre compagni fratelli portatori della presente, che li pareua più necessario, et lui se ne starà qua sin tanto che li sarà altro ordinato, et che intenderà M.^{ro} Hieronymo ⁴ esser' arriuato in Roma. Il Padre nostro Maestro Salmerone sta sano per la Iddio gratia, et hora è tornato da Capri, doue era ito a recreatione per cinque o sei giorni col uescouo ⁵, et il dì dell' Ascensione, che fu hieri, predicò nel

¹ P. Joannes Franciscus Araldus.

² Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 45, prius 310.

³ P. Elpidius Ugolettus (Ugoletti), rector collegii Montis Regalis in Sicilia. De eo, cf. POLANCUM, *Chron.*, VI, 289, 294 et 327.

⁴ Sermo est de electione praepositi generalis, quae ob temporum difficultates differri debuit.

⁵ P. Hieronymus Domenecus (Doménech) provinciae siculae praepositus.

⁶ Alphonsus de Samano. Vide epist. 65.

vescouado con l' udiienza di tutta l' isola, la qual è molto diuota uerso la Compagnia, massime perchè questa quaresima ui ha predicato, et confessato, et essercitato la charità in simil cose spirituali un nostro fratello sacerdote, non senza frutto; il quale poi è stato adornato a laude del Signor dalla predica del Padre, il quale, com' ho detto, sta bene con tutti li fratelli, et si ricomanda all' orationi di V. R., et del Padre maestro Polanco, et di tutta la casa et collegio. Sta S. R. occupato nella fabrica, che altre uolte ho scritto, et ua inansi; et cresce molto, a laude del nome di Jesù, la diuotione a questa Compagnia in questa città; et tanto nelle schole come nella chiesa cresce la messe. Laudato sia sempre Idio nostro.

Tutti li fratelli stanno contenti nel Signor, et con desiderio d' ire auanti. Piaccia alla diuina bontà sua d' augmentarcelo, et conseruarcelo sempre. Et la R. V., tanto per la fabrica spirituale, quanto della temporale, sarà contenta pregarne il Signor. Desideramo riceuer lettere di Roma. Non altro.

Sia Jesù X.º dentro delli nostri cuori sempre.

Di Napoli, alli 28 di Maggio 1557.

Per commissione del P. M.^{ro} Salmerone,

Di V. R. seruo inutil,

GIO. FRANCISCO.

Inscriptio. Al molto R.^{do} Padre in Iesù X.º, il P. don Jacobo Laynez, vicario generale della Compagnia di Jesù etc., in Roma.

Alia manu: Jesus. 1557. Napoli. Di M. Giouan Francesco Herald per commisione del P.^o Salmeron, 28 di Maggio.

R.^o a 8 di Giuno †.

Vestigium sigilli.

70 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 11 JUNII 1557 ¹.

An P. Elpidius Romam venire, vel in Siciliam transmittere debeat, nondum definiri potest.—Majorem in scribendo diligentiam ei commendat.

Fin qui è copia d' un' altra. Dopoi riceuemmo quelle del P. D. Elpidio ² di 22, et per commissione di V. R. di 28 del passato, quali ci portorno li mandati pel P. D. Elpidio, di cui uenuta in qua o tornata in Sicilia non si scriue cosa risoluta per esser noi suspesi insin' a mo, aspettando la resolutione da S. S. quanto al luogo della congregazione ³. Potria essere che domani si desse auiso.

Le lettere di Sicilia haueria uisto il P. Mtro. Geronimo Domenech; et non ci è quella difficoltà che alcuni forse pensano in uenire di qua, nè in portar lettere. Et speriamo che presto ci darà pace X.^o N. S. ⁴. Pur in questo mezzo V. R. usi diligenza in auisarci, facendo scriuer' per diuerse uie. Et nelle sue orationi et degl' altri nostri fratelli molto ci raccomandiamo.

Di Roma li 11 di Giugno 1557.

Inscriptio. Napoli. Salmeron.

70 ^b

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 15 JUNII 1557 ¹.

Vini penuria socii romani premuntur.

†

Pax X.ⁱ

Li giorni passati si scrisse alla R. V. sopra l' hauer la tratta d' alcune botte di uino per questo collegio nostro; et adesso, essendoui molta

¹ Ex codice *Regest. IV*, fol. 383v. Hac epistola praecedenti respondetur.

² Ugolettus (Ugoletti).

³ De his fuse agitur in *Epist. P. Nadal*, II, 12 et seqq.; 50 et seqq.; et IV, 98 et seqq.

⁴ Bellum ardebat eo tempore inter Paulum IV et Philippum, regem Hispaniae.

¹ Ex codice *Regest. IV*, fol. 385v.

necessità di vini, uoressimo che la R. V. uedesse di procurare detta tratta, secondo fu scritto l' altre uolte; et hauendosi, con la prima comodità il portatore di questa credo comprerà li uini et ci aiuterà.

D' altre cose si scriuerà d' aparte: solamente faccio intendere alla R. V., che stanno anchora qui tutti li professi uenuti, et non hauemo firma resolutione del luogo per congregarci. Si darà auiso come l' habbiamo.

Già auisamo del P. Mtro. Geronimo col suo compagno ², et M. Martino con li suoi, che arriuorno salui.

Nell' orationi di V. R. tutti molto ci raccomandiamo.

Di Roma li 15 di Giugno 1557.

Inscriptio. Napoli. P. Salmerone.

71

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 3 JUNII 1557 ¹.

De PP. Domenecco et Ugoletto.—De incommodis ex perturbato litterarum commercio exortis.—Vini commeatum in Urbem prohibitum.—Nuncios esse receptos de intima P. Francisci communicatione cum Carolo V: ducissam iis contradicere.—De testamento Joannis de Mendoza.

†
Ihs.

Pax X.¹

Hoggi, che sono 3 del presente, ho riceuuto le de 22 di V. R., che eran copia d' un' altra, et ci rallegriamo assai dell' arriuata del P. Don Hieronymo ² con dui compagni a saluamento in Roma; benchè partirono senza il nostro parere et consiglio,

¹ P. Hieronymus Domeneccus cum P. Antonio Vinckio (Vinck).

² Ex originali, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 46, prius 311. Duo alia exempla originalia ab eodem librario P. Araldo, ut hoc primum, exarata, et a Salmerone subscripta, habentur sub nn. 47 et 48, prius 312 et 316. Initio primae paginae tria exempla hanc exhibent inscriptionem, ab eodem librario exaratam: «Triplicata.» Huic epistolae respondet, quae statim subjicitur.

³ P. Hieronymus Domeneccus (Doménech), provinciae siculae praepositus, cum Antonio Winckio, catanensis collegii rectore, et, ut videtur, cum fratre Dominico Riba, socio coadjutore, Romam se conferebat ad congregationem generalem primam. Vide tamen epist. 66, annot. 3.

pur', essendo ben successa la cosa, ci contentiamo. Il Padre don Elpidio ³, dubitando delle strade pericolose, et quietandosi col parer che qua gl' hauemo dato, se è fermato qui, aspettando la risposta di quello ha da fare, di Roma.

Qua si sono riceuute alcune lettere della R. V., et pur non tante quante pare mostra per le sue lettere; et alcune sono uenute tardissime; nè di qua s' a mancato di scriuere con tutte le commodità che habbiamo trouato. Ma mi dubito assai del mal ricapito che hanno hauuto; sì come in questa lettera, hoggi riceuuta, ci auisa di certe lettere mandate per Cosenza ⁴ del fratello d' Innocentio Spadafora, et altre per Sicilia, quali non ci sono state rese. Di quel che scriue in questa ⁵, che qua si pagassero sei scudi ad una persona che portaua una poliza di V. R., le do auiso et risposta come questa persona et poliza non è anchora giunta a noi; se uenerà, si complirà quel che si promette, et si metterà a conto di là, come ordina V. R.

Per l' altra lettera scritta il primo di Maggio hauemo inteso la grande carestia che si patisce in casa di Roma de uini ⁶, et subito io sono andato dal Sr. Don Francisco Paceco ⁷, che al presente è luogotenente del duca d' Alua, vicerè in questa città, et l' ho pregato humilmente da parte di V. R. et mia, uolesse usar la charità di darle un poco de uini: lui mi rispose che senza

³ Ugolettus (Ugoletti).

⁴ Urbs Calabriae, quae patria erat fratris Innocentii. Cf. POLANCUM, *Chron.*, VI, 243.

⁵ Scilicet in epistola, die 22 Maji Roma data, de qua sermo est initio hujus epistolae.

⁶ Vide epistolam Polanci ex comm., huic subnexam, et alias ejusdem saepe de hoc negotio.

⁷ Franciscus de Pacheco y Toledo, postea cardinalis (1561), tum episcopus (1567) et primus archiepiscopus burgensis (1574). GIANNONE, *Istoria civile del regno di Napoli*, X, 37-38; et FERNÁNDEZ DE NAVARRETE, *Colección de documentos inéditos para la historia de España*, XXIII, 162, Fridericum de Toledo (D. Fadrique) proregis vices gessisse ajunt. Jam vero, cum ille Fridericus, filius ducis Albani, vix 20 annos aetatis tunc haberet, forte honorem muneris ei pater detulit, regimine Francisco Pacheco de mandato, ut ex hac epistola apparet. De Friderico de Toledo cf. *Catálogo de las colecciones expuestas en las vitrinas del palacio de Liria*, opus a ducissa de BERWICH ET DE ALBA editum, pag. 121.

ordine espresso del duca d' Alua questo non si può fare, nè manco cumpie farlo, perchè uogliono assediarli di sete, et così tengo inteso che ad alcuni cardinali non gli han uoluto concedere la tratta. Io penso che quando questa gratia fusse concessibile, se haurebbe facilmente; ma in effetto ho inteso dal Sr. Aluerado ⁸, nostro tanto amico, et de altri, et dell' istesso Sr. Don Francesco, che è vicerè adesso, che questo di qualche mesi in qua non si concede ad alcuno, per più grande personaggio che si sia; ben uero che questo regno è pienissimo de uini et di buonissimo mercato, perchè il buon greco di Somma uale a sette, et quel di Centola a cinque.

Qua si han riceunte lettere di Spagna come il P. Francesco di Borgia sta presso la maestà dell' imperatore ⁹, et lui solo ha l' introito et l' esito libero appresso di Sua Maestà. Questa cosa fu riferita a questa signora grande di qua ¹⁰, la qual' ha perfidiato come questo è falso, et contra ogni uerità, perchè l' imperatore porta grande perfidia contra questa Compagnia. Questa signora anchora non sta informata della uerità, et io, se ben son stato soleccitato dal Sr. Don Francesco Paceco a uisitarla, non l' ho fatto per non appicciar maggior fuoco; et così mi trouo molto quieto et contento, perchè uedo la piaga incurabile. Tuttavia io m' ho uoluto informare dal capitan Aparitio Duarte et d' altri principali, che son uenuti in queste galere di Spagna, et mi dicono che in Spagna è questa fama uolgata,chel P. Francesco Borgia sta con Sua Maestà, et così lo credeno; però desideriamo hauer dalla R. V. qualche particolar' et certo auiso con le prime.

⁸ Lupus de Alvarado, de quo vide *Cartas de S. Ignacio*, VI, 79.

⁹ Caroli V, qui circa medium Novembris anni superioris ad solitudinem se receperat, prius Jarandillae, deinde vero ad coenobium S. Justi. Cf. SVAU, *Saint François de Borgia* (1510-1572), pag. 66 et seqq., ubi recte, pag. 68, asseritur primum Borgiae cum Carolo congressum Jarandillae habitum fuisse. Sed statim, pag. 70, oblitus auctor prioris affirmationis, ait: «De Yuste, François alla passer quinze jours à Avila.» Secundam autem et tertiam congressionem in S. Justi coenobio recte reponitur ab eodem auctore, pag. 71 et seqq. Cf. GACHARD, *Retraite et mort de Charles-Quint au monastère de Iuste*, I, 74 et 235; II, 145, 219, 253, 255, 368-370.

¹⁰ Ducis Albani uxor. Vide epist. 63, annot. 5.

Le cose di quel testamento ¹¹ credo che l' habbiano già riceuute, como scriueno, et hauuto tempo assai di poterui pensar sopra; quello ch' io feci per consiglio di Mtro. Hieronymo ¹² et altri ualenti huomini, che uogliono bene alla Compagnia, è stato per obuiar' a quello che ci hauria potuto leuar' il tutto, et per far cosa che hauessi potuto comparir' qua in Napoli, donde questo testamento ha a esser criuellato et esaminato, et secondo che 'l paese ha usanza, con tutta quella auertenza che s' ha hauuto alli suoi parenti per conformarci con quel che acenna il testamento, anchora sarà calunniata. Questo è il punto che là non s' intende, et qua è molto inteso, che questo testamento è incerto, et ci marauigliamo de huomini che là dicono il contrario; però piglino con prestezza quell' espediente che li parerà, perchè qua se ha cominciato già a dire dalla signora principale ¹³, che tiene tutta la robba in mano, che questo testamento non ha assignato niuno herede, et che è incerto.

Questo tutto scriuo per auiso, acciò che là con più maturo consiglio possano obuiar' il meglio che si potrà alle calunnie et intriche che portano con seco simili negotii.

Non mi occorre altro al presente che scriuer', se non che mi rallegro della diligenza che mette Baldassarre Salmerone ¹⁴ nell' obedientia et nello studio: et di questo ho auisato al suo fratello per lettere, il quale è partito con don Juan di Mendoza ¹⁵, capitano generale delle galere, alla corte del re.

Et salutando alli Padri prouinciali, che son uenuti ¹⁶ di tutte le bande, cesso pregando Jesù X.º che tutti ci conserui et augmenti sempre in sua santa gratia.

¹¹ Joannis de Mendoza. Vide epist. 62-65.

¹² Hieronymus Vignes. Vide epist. 54, annot. 2.

¹³ Hic subindicare videtur Eleonora de Sanseverino, uxor Ferdinandi, primogeniti inter fratres Joannis de Mendoza. Vide epist. 65, annot. 6; et POLANCUM, *Chron.*, VI, 261, 264.

¹⁴ Vide epist. 56, annot. 14.

¹⁵ De Joanne de Mendoza, praefecto classis hispanicae, cf. POLANCUM, *Chron.*, VI, 524; et *Epist. P. Nadal*, I, 364.

¹⁶ Sermo est de Patribus, qui Romam ad congregationem generalem convenerant, quae tamen ad annum sequentem differenda fuit.

Di Napoli alli 3 di Giugno 1557.

De V. R. P. indigno hijo y sieruo en Jesù Xpo.,

SALMERÓN.

Inscriptio. † Al molto Rdo. Padre in Iesù X.^o, il Padre don Jacobo Laynez, vicario generale della Compagnia di Jesù, in Roma.

Sigilli vestigium.

71 *

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 3 JULII 1557 ¹.

Litterarum commercium difficile. — Pecuniae ex commissione transmittendae. — Vini comeatus ob bellum impeditus. — P. Francisci Borgiae cum Carolo V congressus. — Pro testamenti Joannis de Mendoza gestione Salmeron procurator nominatus. — Albas ducissa et Societas Jesu. — Canisius et Gaudanus in Germaniam revertuntur.

Jesus.

Pax X.ⁱ

Questi giorni riceuemo lettere de V. R. de tre del passato, et arriuorno in uentisette giorni; pur non hauendo altro de longo tempo, ci rallegramo con intendere per quelle della sanità de V. R. et delli altri nostri fratelli.

Quelle lettere, doue si diceua di pagar sei scudi, si mandorno per acqua con la instructione della persona et modo a chi doueuano pagar-si. Si uederà che torni a mandar la copia quel amico; et se non arriuorno quelle de nostro fratello Innocentio, si uederà scriua altre. Auisi etiam V. R. se arriuò un altra lettera di Diomede et Horatio per li suoi.

Quanto alla tratta de uini, patientia. Potria essere che uno de questi giorni hauessimo pace, la qual speramo col diuino aiuto, et alhora si potrà ottener meglio la tratta.

E uero che 'l Patre Francesco de Borgia è stato appresso l' imperatore, il quale lo ha ricercato, et ragionato con esso alla longa; et essendo informato bene de molte cose false che gli erano state dette, dice vno nostro uenuto de Spagna, che si dette con la palma nel fronte dicendo con sdegno delli mali informatori: *Hasta á mí mi uienen con*

¹ Ex codice *Regest. IV*, fol. 395. Hac epistola litteris praecedentibus respondetur.

estas mentiras? Di quel tempo in qua non habbiamo noua de altre cose particolari: ben potria essere, et è uerisimile che la familiarità spirituale habbia passato inanzi, benchè non se sia fermato sempre in un luogo il P. Francesco.

Quanto al testamento, per il scritto che qui ua intenderà la R. V. quello che di qua si sente; et è da sperare che trattandosi con quella signora destramente, riuscirà il secondo modo, il quale pare edificatiuo per tutti conti et utile; hoggi pur si è stipulato un instrumento, doue nostro Padre vicario et li altri testamentarii facciamo procuratore la R. V. per eseguire quel che tutti noi potriamo, et se non ua con questa, andarà con la copia. Questo sappia V. R., che essendo qui tanto numero de persone, della prouisione che douena uenir di Spagna ordinariamente, ci hanno scritto che più della mezza parte è mancata, et anche del altra mezza non uediamo nè certezza de riscoterla, nè modo de mandarla in qua per il collegio romano. Et basti intender questo, acciò si sforzi la R. V. di fare il meglio che potrà.

Del parlare alla signora duchessa o non, V. R. faccia come Dio glie ispirerà; pur potria essere che parlandoli, et destramente leuandoli alcuni principii de falsa informatione, che si acquietassi, benchè deue star piena del spirito del Cano ² et simile ³.

Il P. Dr. Canisio et Dr. Gaudano sono tornati in Alemagna per hauersi a trouare nel colloquio ⁴. Li altri stanno ancora in Roma, et del loco nè tempo della congregazione non ne habbiamo cosa certa.

Nelle orationi di V. R. nostro Padre vicario et tutti molto ci raccomandiamo.

De Roma m di Luglio 1557.

Inscriptio. Napoli. Mtro. Salmerone.

72

PATRI JACOBO LAINIO

EX SALMERONIS COMM.

NEAPOLI ANTE DIEM 16 JULII 1557 ¹.

Salmeron et dimidia pars collegii neapolitani aegrotant.

¹ Melchioris Cani in Societatem Jesu inuidiam et calumnias vide apud P. ASTRAIN, *Historia*, I, 321 et seqq.; et II, 73 et seqq.

² Vide epist. 63, annot. 5.

³ Cf. BRAUNSBERGER, loc. cit., II, 82 et seqq.

⁴ Ex epistola sequenti, qua huic responsio datur.

72 *

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 16 JULII 1557 ¹.

De syngrapho potestatis procurandi, eidem Roma transmissa. — De catarrho Neapoli et Romae grassante. — Collegiorum Siciliae inspectio a Salmerone, exsequenda videtur: ejusdem hac de re sententia exquiratur. — De generalibus comitiis nil certo definitum.

†
Jhus.Pax X.¹

Questi giorni hanemo scritto alla R. V. per due o tre uie, mandando la procura autentica per il testamento di nostro charissimo fratello don Giouanni con altre diuerse scritture per mano di persone conosciute: speramo saranno gionte con l' aiuto di Dio ². C' erano ancho le informationi sopra detto testamento, et altre lettere per Sicilia. Dapoi hanemo riceunta una per commissione di V. R., per la quale intendemo la infirmità con la quale Dio N. S. uisitò la R. V. et il mezzo collegio suo; et la medesima influentia è arriuata a Roma, et uisitato nostro Padre vicario con più di 60 altri; et tuttauia ne stanno molti indisposti, benchè il Padre vicario già sta in conualescenza. Desideramo intender' il medesimo della R. V. et delli nostri di Napoli.

Mi ha detto nostro Padre vicario (hauendolo conferito co' l' P. Mtro. Gironymo Domenech) scriuessi alla R. V. che si riputaria molto conueniente (s: lei altro non sente) che uisitasse un poco li collegii di Sicilia passati questi caldi, predicando al vicerè, et in alcuni di quei luoghi principali; et quando la tale uisita si potesse fare con commodità di V. R., ci dia auiso, perchè all' hora nostro Padre vicario iscriuera al vicerè, et il P. Mtro. Gironymo, o anderà se potrà andare, o iscriuera ciò che conuiene, se non ui si potesse trouare lui stesso ³.

Del tempo della congregatione non hanemo paura che sia così presto, che non possa la R. V. commodamente uisitare Sicilia. Dio N. S. spero guiderà le cose nostre come più conuiene per suo santo seruitio.

Nelle orationi di V. R. et del Padre rettore con li altri nostri fratelli molto ci raccomandiamo.

Di Roma 16 di Luglio 1557.

Inscriptio. Salmerone. Napoli.¹ Ex codice *Regest.* IV, fol. 404.² Vide epist. 71 *.³ Responsionem a Salmerone datam habes in epist. 75.

73

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 16 JULII 1557 ¹.

De valetudine sociorum.—Vini commeatum interdictum esse.—De testamento Joannis de Mendosa.—Plura mandata ipsi commissa singillatim tangit.—Sociorum collegii catalogum mittit.— Archiepiscopi Nazareth officium pro Societate apud ducissam de Alba.— Quid circa generalem congregationem deliberatum sit, quaerit.

†
Ihs.

Pax Xpi.

El mazzo de letras de 6 de Julio con los auisos estampados de la India, y otros mazzos de letras para Sicilia, e recebido dos otros días a, y oy e recebido otro mazzo con letras para Messina y Palermo de 9 del presente; y breuemente digo: que vuiera primero respondido, sino por causa de los muchos y diuersos negocios, que a sido menester dar las letras, y entender algo para dar respuesta; y primeramente digo que, aunque ayamos estado todos quantos ay en casa con fiebres y catarro brauo, tamen per gracia de nuestro Señor todos emos escapado; y aunque estamos flacos, solamente don Elpidio ² está un poco indispuesto; pero de sus sólitas indispositiones.

De la tratta del uino no es menester hablar, porque la cosa no a lleuado remedio, ni menos lo ay al presente, si nuestro Señor no nos da mejores tiempos ³.

Quanto al testamento de don Juan ⁴, se comenzará á hablar en ello con la bendición de Dios, porque hasta agora no emos dicho cosa alguna, ni menos yo mostrado de auerlo uisto; y en parte a sido uerdad; la cosa está muy dubia, porque entiendo que

¹ Ex archetypo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 49, prius 314. Licet hanc epistolam Salmeron non subscripserit, tamen ut originalis haberi debet, utpote a Joanne Francisco Araldo, ejusdem secretario, exarata et Roman nomine ipsius Salmeronis data. Initio haec inscriptio habetur: «Duplicata.» Aliqua verba non recte scripsit Araldus, cui hispanus sermo parum familiaris erat. Intra uncinos supplemus quae ille omisit.

² P. Elpidius Ugolettus (Ugoletti).

³ Vide epist. praecedentes.

⁴ Vide epist. praecedentes.

estos sus parientes a[n] començado á dezir que el testamento es nullo, y que la hyzienda ^a es la suya. Pretendemos por agora in genere tentar lo que ellos querrian, y después ualernos de la disposición que yo tengo hecha como cosa edificatiua y que puede salir en plaza, suppuesto lo que don Juan da á entender en [e]ste testamento quanto á lo que tocca á sus hermanas.

Quanto á la procura de la Sra. Pelotta ^a acá a pareçido á M. Hierónymo Vignes ^a y á mí de no accettarla, por no metterse el hombre entre madre y hijo ¹, y también porque el hombre tie-ne harto que hazer sin estos embarrazos; y lo 3.º, porque dize en la procura que no podamos uender su casa sin consenso de su hijo; assí que nos pareció de mostrarle y darle las letras abier-tas, y. mostrarle la procura, diziéndole que, no obstante aquella, yo no quería quitalle su cargo, sino rogarle á ser más sollicito en tener más contenta á su madre y en enbiarle dineros y letras; y que si en esto no auía emienda, que yo tomaria el cargo; y él holgó infinito desto, y promettió de hazer todo lo que podrá con diligencia, y también allá pueden escriuir á su madre, que aunque yo no e tomado el cargo, que yo haré buen sollicitador para con su hijo, que no falte en lo que deue seruir y aiudar á su madre, y que quando no lo hiziere, que yo accettaré la partida.

Quanto al negoçio de los 6 escudos nunca a uenido hombre á pedirlos, y. yo lleué la letra al Sr. Gabriel de Lara, y me dixo que él me imbiará la mujer, á quien se han ^b de dar, á casa para pagarlos; pero que lo que en el ^c testamento se contenía era, que estos dineros se auían primero de consegnar á los testamentarios, y dél los auía de auer la mujer; y le repliqué que á mí me dauan orden de Roma para pagarlos, y que si me daua una qui-tanza, yo se los daría luego á ella ó á los testamentarios, quanto quisiessen; y assí quedó la cosa, que por mí no a faltado ni se

^a Sic *pro* hacienda. — ^b aue *ms.* — ^c lo *ms.*

⁵ De Bellota Spinola vide *epist.* 48; et in *epistola*, huic subnexa, quae de hoc negotio scripsit Polancus ex comm.

⁶ De Hieronymo Vignes diximus in *epist.* 54, annot. 2.

⁷ Filius Bellotae Spinolae erat Hieronymus. Vide *epist.* 48.

faltará en darlos, si uendrán á tomarlos, como les tengo auisado; y deste todo se puede dar aviso al Sr. Chiroga *.

Quanto al negoçio de M. Octauio †, hijo de M. Francisco Alexandro, que sea en gloria, y[a] aquí se a hablado con el Bruno Busalis y mostrádosele el poder para cobrar las pensiones; y en conclusión, muestra poca gana de quererlas pagar, si primero no le embían fe aucténtica que es viuo su hermano, á quien tocca su pensión, y si las quitanzas no se dan firmadas de su nombre; y assí se podría saccar el testimonio cómo es vivo, dar alguna quitanza con su nombre firmada, dexando en blanco el número de los dineros que querrán pagar.

De los negoçios del Sr. Dr. Arze † le pueden auisar cómo el Sr. Pedro de la Puente a offreçido de sacar aquella copia que pide del notario, y me a prometido que, como la aya auido, me la dará para imbiársela.

Quanto al otro negoçio del cardenal de la Cueva †, yo di la letra al dottor Manjón para que se la lleuasse, por no pareçerme cosa que me conuiene andar á pedir deudas ajenas, que es cosa fastidiosa y ajena de nuestra profesión. El dottor aun no me a respondido nada de lo que hizo: si algo supiere lo auisaré.

Al tío de Césare Pontano, que está en España †, se a hablado para saber en qué términos está su hazienda; él me a prometido de escriuirle lo que passa sobrello, y si me embiare las letras antes de çerrar estas, irá con estas juntamente; si no, otra uez.

La procura que me imbian para trattar en las cosas del testamento †, para que acá ualga algo en iudicio, es menester que uenga escrita en pergamino, y assimismo el testamento de don Juan que uenga auctenticado y en pergamino, y desto se a dado

* Petrum de «Chiroga» Polancus in responsione illum appellat; sed lege «Quiroga».

† Vide epistolam Polanci infra positam, et epist. 75.

† Dr. Joannes de Arce. Vide epist. 44, annot. 22.

† Bartholomaeus de la Cueva.

† Caesar Pontanus, neapolitanus, erat unus e sociis, quos secum P. Ludovicus Consalvius da Camara Roma in Lusitaniam anno 1555 eduxerat.

† Testamentum Joannis de Mendoza. Vide epist. praecedentes.

otras uezes auiso; porque no se accettan otras scritturas públicas en esto reyno sino scrittas assi.

Aquí se imbia un catálogo de los que tenemos en casa y de sus partes. Esto puedo dezir con uerdad, que las classes quasi todas están muy mal proueydas, y sin persona de algún ser en estas letras que professan; pero hagan lo que Dios N. S. les inspire ¹⁴.

Estos días passados el buen arçobispo de Nazaret ¹⁵ hizo de sí mismo un muy caliente officio con la duquessa de Alua ¹⁶, hablando muy libremente en fauor de la Compañia y de las persecutiones que el demonio y sus instrumentos le ponen; y dudo yo que ninguno de nosotros le hablara tan libremente y tales y tantas cosas por espacio de dos horas, quezándose della, que después que estaua aquí no nos auía hecho una limosna, y que decía públicamente mal de la Compañia. Ella respondió muy despacio muchas cosas de España, las quales todas eran indiferentes, y ninguna por sí mala; y que el duque de Gandia ¹⁷, por auer dexado su estado, a succedido á su hijo lo que se sabe ¹⁸; y lo que Mosquera ^d ¹⁹ y Cano ²⁰, y otras cosas que no pesan una hauer; y que ella no nos tenía uoluntad assi particular, pero que mal no nos quería, y que, si estuuiésemos en extrema necesidad, nos haría limosna; sin la qual la hazía donde tenía deuotion. Assi que passó una grande esgrima, y de allí cada uno se salió con su parecer; aunque á mi iuizio creo que ella deue auerle perdido el crédito por el officio que hizo; de manera que desto puede iuz-

^d masquera ms.

¹⁴ Hunc catalogum non reperire licuit.

¹⁵ Bernardinus de Figueroa, archiepiscopus Nazareth, cum residentia Beroi (Barletta) in regno neapolitano.

¹⁶ Maria de Enríquez. Vide epist. 63, annot. 5.

¹⁷ S. Franciscus Borgia.

¹⁸ Haec, quae filio S. Francisci, Capolo V, duci de Gandia, attribuuntur ceu notissima, a POLANCO enarrantur in *Chron.*, II, 653.

¹⁹ De Joanne Mosquera, ejusque a Societate averso quondam animo, cf. POLANCO, *Chron.*, IV, 589; et VI, 149-150.

²⁰ Melchioris Cani, O. P., in Societatem animadversio indigitatur. Cf. ASTRIN, *Historia*, I, 321; et II, 73.

gar V. R. cuánto sea cosa açertada el huir de uisitar y hablar, porque mientras más se dize, peor es.

Holgaremos * mucho saber de la resolución que se a tomado sobre el lugar de la elección del prepósito general ²¹, y lo que S. S. en este artículo a conçedido á la Compañía, y de lo demás que parecerá; y specialmente si el P. Mtro. Hierónymo Doménech ²² tornará por acá, para tornar á su prouincia, y de lo demás: que a mucho tiempo que no sabemos cosa alguna de Roma.

Y porque esta no es para otro, cesso supplicando á nuestro Señor á todos nos conserue y aumente en su sancta gracia.

De Nápoles á 16 de Julio de 1557.

Inscriptio. Al molto Rdo. Padre in Iesù X.^o, il P. M. Jacobo Laynez, vicario general della Compagnia di Jesù.

Alia manu. R.^{ma} a 9^a d' Agosto.

Sigilli vestigium.

73^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 6 JULII 1557¹.

Negotia quaedam Bellotae Spinolae et Octavii commendat.—Schedula de quibusdam litteris amissis.

Jesus.

Pax X.ⁱ

Qui ua la copia de un plico che mandai per uia de M. Antico Bosfill del Canto. Oltra di quello ci occorre aggiongere, che madonna Pelotta Spinola ha raccomandato molto quello che contiene la procura che qui ua, et altre cose contenute nel memoriale. V. R. per charità neda il tutto; et il piacere et commodità che potrà fare a questa bona donna, lo faccia. Desideraua che uenessino alcune de queste scritte

* Holgaremas ms.

²¹ Die 19 Augusti Polancus ex comm. respondit nec tempus nec locum pro congregatione habenda designata fuisse. Vide epist. 76^a.

²² Vide sequentes Polanci epistolas, ubi his quaesitis respondetur.

¹ Ex codice *Regest.* IV, fol. 398v, 399v. Huic epistolae in praecedenti respondetur.

in mano del suo figliolo con il memoriale et la lettera; ma uedendolo prima V. R.

Ottauio, figliolo de M. Alexandro, de bona memoria, anchora ha fatto instantia per quello che lui scriue nella sua lettera. Li ho fatto nominar diuersi procuratori, perchè se uno non può, l' altro possa. Lo auisai etiam che in cose litigiose non saremmo buoni mezzi, nè manco lui recerca fare offitio con lite, ma solamente un poco di cura de hauer questi denari, et desidera risposta de quel che si può fare. Pensaua etiam che, riscotendosi di là li denari, glie li potriamo noi dare in Roma; ma lo glie ho dechiarato che si perde assai nelle monete et cambio, et finalmente a lui basta si usi un poco di cura, come ho detto; il resto serà a sue spese.

De le lettere del Mtro. Arze, solamente ci hanno raccomandate drizzarle alla R. V. Va etiam qui una per Sicilia, alla quale farà V. R. dar ricapito; et la procura sopra il testamento anche si manda.

In altro non mi estenderò, ricomandandoci tutti molto nelle orationi de V. R.

De Roma 6 di Luglio 1557.

Inscriptio. Napoli. P. Salmeron.

Spero si mandarà qua una copia di quel spaccio che si perse, doue se diceua di pagar sei scudi a nostro conto.

6 di Luglio 1557. Figliola.

Inscriptio. Napoli. Salmeron.

73 ^b

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 7 JULII 1557 ¹.

De Caesaris Pontani re familiari.

†
Jhus.

Pax X.i

Qui si manda una lettera riceuuta da Cesare Pontano, quel napoletano che si mandò a Portugallo. La R. V. uederà quello scriue sopra la robba sua, et s' informerà, et farà eseguire quello che lui domanda; et

¹ Ex codice *Ragest.* IV, fol. 400r. Huic epistolae in superiori, a Salmerone die 16 Julii data, respondetur.

ci darà aniso la R. V. di quello sopra ciò occorrerà, acciò si possa dare al detto Cesare.

Da Roma li 7 di Luglio 1557.

Inscriptio. Napoli, al P. Salmerone.

73 *

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 19 AUGUSTI 1557 ¹.

De bona sociorum valetudine gaudet. — Duorum sodalium obitus. — De testamento Joannis de Mendoza. — Bellotas Spinolae et Petri de Quiroga negotia. — Magistros Neapolim mittendos non habet. — De comitiorum generalium tempore et loco nil definitum. — Salmeronis in Siciliam expeditio iterum commendatur. — De quodam servo ad officium revocando.

. Jesus.

Pax X.¹

Riceuemmo quella de V. R. de 16 di Luglio per una uia con altra del Padre rettore de 13, che conteneua l' informatione delli collegiali. Insieme con quelle uennero li testimonii de V. R. et di M. Hieronimo ² et M. Gio. Cola de Itro ³, assai al proposito per aiutar quella persona a conoscersi, et anche sia conosciuta da chi bisognerà.

Ci rallegriamo in Domino che stiano già sani quelli che stauano ammalati. Ancora di qua stiamo assai bene; et meglio nostro fratello Pietro de la Torre, che, co 'l Mtro. Erardo ⁴, del collegio nostro romano se ne andorno a quello del cielo.

Se la tratta de li uini per il collegio nostro et per il germanico potessi hauersi, ci seria cosa più al proposito che V. R. potria pensare; se non si può, patientia.

Aspettaremo intendere il successo che hauerà hauuto quel negocio del testamento. Dio N. S. lo guidi. Quando accaderà, si metteranno in carta pecora l' instrumenti facilmente.

¹ Ex codice *Regest. IV*, fol. 425. Superiori Salmeronis epistolae respondet. Huic etiam respondet epist. 75.

² Hieronymus Vignes.

³ P. Joannes Nicolaus Petrella.

⁴ P. Erardus Avantianus (Dawant), de quo vide POLANCUM, *Chron.*, VI, 354; BRAUNSBERGER, loc. cit., II, 134; et DELPLACE, *L'établissement de la Compagnie de Jésus dans les Pays-Bas*, p. 2 *.

Il modo che V. R. scriue hauer tenuto circa la procura di madonna Pelotta pare conueniente, et a lei si potrà scriuere quando accaderà l' occasione.

Quelli sei scudi pare al Sr. Pietro de Chiroga ⁶ che saria meglio darli alla donna istessa che alli testamentarii, se non saranno dati quando questa arriuarà. Ausiammo etiam M. Octauio et il Dr. Arze ⁷ di quello scriue la R. V., et qui ua una lettera di detto Octauio; il quale, hauendo fatto ciò che se gli è detto, scriuerà un' altra uolta.

Quanto alla pronisione de mastri, V. R. sappia che hauemo gran difficoltà nel trouarli et anche nel mandarli. Dio N. S. supplisca quello che manca alli presenti, quali con industria bisognaria aiutare il meglio che si può.

Per l' officio che fece con quella signora il Rmo. vescono di Nazaret, si uede che si può lasciar stare insino a tanto che il spirito de Dio N. S. la maturi.

Non si è risoluto luogo alguno nè tempo per la congregatione; pur il P. Mtro. Hieronimo ⁸, se haueremo licentia, tornerà in sua prouintia con Mtro. Antonio ⁹, che al presente sta in Perugia; ma non sapemo quando si potrà. Et se alla R. V. uenessi in deuotione de andare in Sicilia come superintendente di quelli collegii, et de predicare al nono vicerè in alcune di quelle città principali, si crede sarebbe uno aiuto non mediocre de nostri collegii, oltra la edificatione delli populi; pur nostro Padre vicario rimette il iuditio suo a quello di V. R. in questa parte. Lei adunque, considerando il tutto, farà come meglio li parerà a gloria de Dio N. S.; et in caso che uada, sarà bene auisare il Padre don Paulo de Acchilli per darli buon animo et mandarle questa lettera del P. Mtro. Hieronimo. Qui ua etiam una lettera per Beneuento, raccomandata per Mons. del Giglio, et qualche altra che V. R. uedrà di far dar a ricapito.

Tutti ci raccomandiamo molto nelle orationi della R. V. et del Padre rettore, al quale non accade altra risposta, se non che non è tempo adesso propitio per la mutatione che lui ricerca.

Quel schiauo della bona memoria di don Giouanni, se non uol fare

⁶ Vide epist. 73.

⁷ Joannes de Arce, palentinus. Cf. epist. 44, annot. 22; POLANCUM, *Chron.*, II, 252; et NICOLAUM ANTONIUM, *Bibliotheca hispana noua*.

⁸ P. Hieronymus Domenecus (Doménech).

⁹ P. Antonius Vinckius.

il debito suo, si può minacciar di uenderlo o darlo alli parenti; et anche in effetto farlo forse non saria inconueniente.

A tutti dia gratia X.^o N. S. di sentir sempre et adempire sua santissima uolontà.

Di Roma XIX di Agosto 1557.

Quella de Beneuento si potria mandar per mano di M. Martino Petrarcha, padre di Francesco Antonio, che sta auanti la vicaria.

Inscriptio. Napoli. Salmeron. Replicata a XI di Settembre.

74

BELLOTAE SPINOLAE

NEAPOLI I AUGUSTI 1557 ¹.

Exponit quid egerit cum ejus filio et quid sit paratus agere circa procurationem sibi commissam.—Ob residentiam Assisii eidem gratulatur.—Collegii neapolitani progressus et fructus, ex sociorum labore collecti, laudantur.

†
Ihs.

Magnifica signora et honoratissima madre in Xpo.

La gratia et pace di Jesù Xpo. sia sempre et habiti nel cuore suo. Amen. Questi giorni passati hebbi vna lettera aperta per M. Hieronymo Spinola, et con essa insieme veniva la procura per piglare il carico delle sue robbe. Primamente non posso dire altramente se non che mi è dispiaciutta grandemente la neglencia a usato con V. Sria., benchè in parte sia condonabile per la carestia et trauagli di tempi, per li quali non si è possuto così seruire come lui desideraua. Li dico anchora, come io li mostrai la procura, et lo ammonì volessi fare per l' advenire migliore vfficio, et metter più diligenza in scriuere et mandare danari; et così me lo promesse, et così io non ho uoluto fin hora piglare lo assumpto delle sue cose, per prouare prima se li giouassi questo mio sollicitarlo, et il saper che io lo posso priuar del carico che tiene; et così auiso a V. Sria. come io non mancarò di seruirmi de la procura, et di priuarlo del cargo che tiene, se lui non cumples; di maniera che ogni volta che V. Sria. mi scriuerà, che non serue con diligenza, nè si contenta di che M. Hieronymo usi più

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 50, prius 318. De hac matrona ejusque filio, Hieronymo Spinola, vide epist. 48 et 73.

lo officio, io senza altro procurarò de seruirla molto volentieri. Io [ho] voluto darli spacio di emendarsi, acciò V. Sria. muti parere, et lui faccia il debito suo; et lui non pensi che noi avemo desiderato et cercato questo carico per excluderlo a lui.

Qui va vna lettera sua, et raguagliarà del tutto a V. Sria., et vederà se le escusationi sue sono valide. Mi piace intender che si sia partita di Roma per andare in Assisio, doue penso serà più quieta, et hauerà occasione di consolarsi in quelli luoghi sancti; et di santa Maria delli Angioli la prego humilmente a tenermi in memoria nella visitatione de quelli sancti luoghi.

Questo collegio nostro per la diuina gratia va innanzi, et si fa per mezzo di esso grandissimo frutto nelle anime; et ci è grande concorso alla confessione et comunione, et vengono de persone principali, et speramo che mediante la diuina gratia sarà maggiore quando serà finita di fabricar la chiesa grandotta che hora fabbrichiamo, perchè sarà più comodità per capire la gente che viene ².

Non li dico altro per questa, si non che a tutti questi fratelli et figlioli suoi li raccomando nelle sue sancte orationi, et io sopra tutti loro, come più bisognoso; et resto pregando la diuina maestà a V. Sria. augmenti et conserui nella sua sanctissima gratia. Amen.

V. Sria. ci dia auiso de quello che li parerà che qua la possiamo seruire, perchè lo faremo molto uolentieri.

Di Napoli hoggi primo di Augusto di 1557.

Di V. Sria. seruo et figlolo indegno nel Signor nostro,

ALFONSO DI SALMERON.

Inscriptio. Alla molto magnifica signora et madre in X.^o oss.^{ma} la [Sra. Pelotta] Spinola etc., in Assisi.

Sigilli vestigium.

² De novi templi fabrica sermo fit in epist. 63 et 67.

75

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 19 SEPTEBRIS 1557 ¹.

De nonnullis negotiis ei commissis.—De Joannis de Mendosa testamento.—Rectoris frater pro re familiari augenda Neapolim venit.—Templi molitio.—Cum plures suggestus pro sequenti quadragesima ei offerantur, quid agendum sit, sciscitatur.—Expeditionem in Siciliam a se non exequendam existimat.—Quonam tempore cogenda sit congregatio generalis, scire avert.

†
Ihs.

Pax Xpi.

A las últimas de V. R., que fueron fechas á 19 de Agosto ², respondí la semana passada con vn criado del cardenal Pacheco ³, llamado Verastegui: creo que avrán recebido la respuesta. Nos holgamos que ayan recebido aquellos testimonios de M. Hierónimo Vignes ⁴ y Gioan Cola di Itró ⁵ y míos, aunque los mandamos por duplicados. Plega á nuestro Señor que no sea menester el usarlos, y que la persona de sí misma se reconozca sin más.

Si se dieren trattas de vino, procuraré de hablar y hazer hablar al Sr. D. Francisco Pacheco, aunque poco espero dél, por ser secco con nosotros hastagora ⁶.

Los seys escudos de oro, que tantas vezes an ordenado se paghen, se pagaron estos días passados, y yo inbió aquí la quitanza dellos, diéronse á aquella mujer que allá querían ⁷.

A M. Octavio Franceschi ⁸ ya le tengo escrito por otra cómo aquel su hombre, llamado Bruno de Busalis, me auía dado dos pagas, id est, veynte ducados de cámara nuevos, á 12 julios de Roma por ducado: vea cómo quiere que se los inbie, que assí lo haré.

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 51, prius 478, 479. Est responsio ad epist. 73 c.

² Superius allegata est haec epistola.

³ Petrus Pacheco, qui Romae versabatur.

⁴ Vide epist. 54, annot. 2.

⁵ P. Joannes Nicolaus Petrella Vide POLANCUM *Chron* III, 169-170

⁶ Vide epist. 71, annot. 7.

⁷ Vide epist. 73

⁸ Vide epist. 73, annot. 9.

Al doctor Arze * imbié el recaudo que pedía aquí de vn notario, el qual me dió el Sr. D. Pedro de la Puente. Creo que á esta hora su merçed lo avrá reçevido, porque aunque avrá algunos días que este despacho estaua en Gaetta, después avemos entendido que se imbió á Roma. Quanto á los otros dineros del vino de Pedro de Jaén ya también le e dado auiso cómo el cardenal a mandado que este dinero se pague: y vn su criado tiene el cuydado dello; como reçiba el orden que a de tener en embiarlos, dize que lo hará, porque los tiene aquí de contados.

Açerca del testamento ¹⁰, por otras mías tengo dado auiso cómo al principio tenía buena esperanza y se auían dado buenas palabras sobre ello: agora an dado á sus doctores este testamento á estudiar; y como quiera que nunca falten tranquilas donde asir, e entendido de algunos (aunque no lo tengo del todo por çierto) que quieren poner la cosa en pleyto, diziendo que allí nonbra sus dos hermanas donzellas ¹¹ para que se les pueda dar, y que el arbitrio desta hazienda a sido injusto, porque les auía de tocar más á ellas de lo que yo les e hecho entender que se les dará; es á saber, mill ducados por una, y después por el doctor Aguirre, que es todo suyo, les e hecho saber cómo yo, por el poder que tengo de Roma ¹², les puedo añadir; y que veamos cómo está de cuentas la Sra. D.^a Leonor ¹³ con D. Juan ¹⁴, y que fuera del arbitrio hecho (el qual es el que allá imbiamos á V. R. á ver, el qual se hizo por obuviar á los que quisiessen dezir que era el testamento inçierto, y con el qual emos procedido hasta agora), todo lo que yo más les podré applicar, que lo haré de buena voluntad; porque sepan que no somos interessales; y lo que más se hallará pensamos que allegará á mill y quinientos otros ducados, poco más ó menos, de manera que aun con todo

* Vide epist. 73, annot. 10.

¹⁰ Vide epist. 63-65, 71, 73.

¹¹ Annam et Catharinam. Vide epist. 65, annot. 6.

¹² Vide epist. 63. Exsecutores testamentarii in testamento Joannis designati erant P. Lainez alique praecipui Patres Societatis. Hi autem procuratorem nominarunt P. Salmeronem. Ita constat ex epist. 71 *.

¹³ Vide epist. 71, annot. 13.

¹⁴ Joannes de Mendoza, cujus testamentum agitur.

esto, esta buena gente no muestra de contentarse, y assí dizen que el arbitrio hecho desta hazienda, que está subiecto á la ley, y que la iusticia lo puede y deue corregir, y esto me an imbiado á dezir con el Sr. Andrés de Casarruuias. Ellas tienen 25 mill ducados de dote por cada vna, y paréceles poco estos cerca de 4 mill ducados que les ñamos; allá lo vean, y escriuan lo que pareçiere sobrello, y si cumple darles más ó menos, ó qué les pareçe sobre ellos.

El que esta lleua es el Sr. Juan de Mendoza, hermano de don Xpóval. de Mendoza ¹⁵. A estado aquí algunos meses en casa, y a traydo vn hijo consigo para dexallo por acá; pero ni la voluntad le acompaña para ser de la Compañía, ni el ingenio para deprender letras. Él creo que venía por auer el beneficio de don Xpóval.; y viendo que el muchacho no es para ello, dessea que, de los fruttos que se cojen del beneficio en Xerés, le diessen parte por algunos años para ayudar á ciertas hijas que tiene á metterlas monjas. Acá le a dicho su hermano y yo nuestro parecer. No obstante esto, a querido llegarse á Roma por este effecto: allá verán más que nosotros lo que cumple, y lo que se le a de responder para imbiallo edificado y contento. Yo e hecho que su hermano escriua á V. R. sobre ello, porque él no quería en ninguna manera hablar sobre esto, y a tomado gran fastidio desta venida y de la causa por que a venido. En esto allá pensarán lo que cumple.

Las missas del rey de Portugal ¹⁶ se dixerón, y assimismo se a hecho oración por los otros hermanos, [los] quales nuestro Señor se a lleuado al cielo ¹⁷.

Agora andamos muy adelante en la fábrica de la iglesia ¹⁸, y

¹⁵ Rector collegii neapolitani.

¹⁶ Die 11 mensis Iunii hujus anni e vivis excesserat Joannes III, Lusitaniae rex. Cujus cum tam praeclara essent erga nos merita, aequum erat gratum animum tali occasione erga eum in universa Societate profiteri. Ideo moderatoris generalis jussu «quina singuli sacerdotes pro regis anima fecere sacra; caeteri preces et psalmos hujusmodi officiis destinatos quinquies recitarunt.» SACCHINUS, *Hist. Soc. J.*, parte II, lib. I, n. 121.

¹⁷ Vide epistolam Polanci infra positam.

¹⁸ Vide epist. 63, 65 a, 67 et 74.

creemos que en pocos meses la podríamos concluir si nos emprestassen los maestros; y pues agora el camino será seguro ¹⁹, si allá no tienen otra cosa de más importancia en que entender, nos harán gracia grande; quando no, tendremos paciencia y haremos lo que podremos.

Açerca del predicar el año que viene, id est, la quaresma, me an ya dado diuersos assaltos los de la Annunciada ²⁰, y por otra parte, los del seggio de Capuana ²¹ para el domo, aunque yo hasta agora les e dado buenas palabras, mostrándoles la duda que tengo y e tenido de no ser sacado de aquí; y para dezir la verdad, si la cosa estuviere á mi elección, yo no tomaré ninguno destos dos púlpitos por algunas causas que me mueven; y lo mismo parece á M. Hierónymo Vignes y á D. Xpóual. ²². El púlpito de sant Gioán Mayor ²³, en el qual e predicado el año passado y antes vn otro, siempre lo iusgamos por diversos respetto más cómodo y más á propósito. Todavía e entendido que los de Capuana y el vicario ²⁴ an escritto á Roma, no sé si á V. R. ó al papa sobre ello: quando me viniere mandato del papa callaré y obedeceré sin réplica; pero si la cosa viniere á manos de V. R., esté advertida y dé buenas palabras sobre ello y no se dé parte dello al Bobadilla ²⁵; porque assí como de allá no se le entiende mucho, assí menos de lo que por acá nos cumple en seruicio de Dios N. S. y provecho deste collegio ²⁶. También si á V. R. otra cosa pareciere y otra obediencia me imbiare, la cumpliré, plaziendo á nuestro Señor.

^a an escritto an escritto *ms.*

¹⁹ Pax inter belligerantes quinque ante diebus subscripta fuit. Rumores autem pacis paciscendae multo antea Neapolim perlati fuerant.

²⁰ De hoc templo cf. POLANCUM, *Chron.*, 265, 266.

²¹ Quid sibi velit vox «seggio» dictum est in *Chron.* POLANCI, III, 179.

²² P. Christophorus de Mendoza, rector.

²³ Cf. POLANCUM, *Chron.*, VI, 263.

²⁴ Vide epist. 67, annot. 3.

²⁵ P. Nicolaus de Bobadilla.

²⁶ Id est, sicut in rebus ad Societatem spectantibus ejus sententia parvi est momenti, ita in rebus ad bonum hujus collegii pertinentibus. Cf. *Epist. P. Nadal*, IV, 98 et seqq. Cf. etiam POLANCUM, *Chron.*, II, 554, et ASTRAIN, *Historia*, I, 567 et seqq.; et II, 12 et seqq.

De Sicilia escreuí que no me venía ni viene deuoción de ir allá ²⁷, por ver las necessidades de acá más inminentes, y este colleggio menos fauorecido máxime agora con esta fábrica; y por causa deste beato testamento, al qual parece necessario humanamente el estar yo aquí presente.

Acerca del capítulo desseo saber algo si se a tomado resolución de hazer y cuándo y dónde, porque hasta agora nunca e sabido nada ²⁸; y pues dello no se me a dado parte, assí e ^b iuzgado que allá an pensado, ser más conveniente: ni menos e sabido quiénes vinieron de sus prouincias, ni quiénes son partidos, y esto pienso por la buena diligencia de Mtro. Gioan Philippo ²⁹, el qual tiene buena memoria de imbiarnos por la tratta ^c de vinos; y cierto yo más me holgara de averla podido imbiar y alcançar, que no de auisarnos él destas cosas de la Compañía; porque esto tiene por muy ordinario, de no escreuirnos cosa con que acá podamos consolarnos, y suele gastar hartas palabras en cosas otras que poco importan. Esto escriuo burlando, porque bien tengo entendido que los capellos ³⁰ se inbían de Roma á todas partes; pero también Roma los podría dar á los que en ella están.

M. Hierónymo me a dicho, que hablar sobre el negocio [de] Francisco Antonio, que es proprio tiempo perdido y sin provecho, aunque yo le e sollicitado por diversas vezes.

E sabido por letras de fuera de casa que el Rmo. monseñor de Verona ³¹ está ay en Roma; y aunque esto me lo vuiera auisado M. Gioan Philippo, no se perdía nada en ello. Ame escrito el Sr. Giacomo Linterio ^d ³² y auisádome de las carezas que V. R.

^b e e ms. — ^c tratta ms. — ^d Liurerio ms., sed Linterio legendum putamus.

²⁷ Haec respondent ad ea, quae in epistola sequenti de sicula expeditione proponebantur.

²⁸ De his vide sequentes Polanci epistolas.

²⁹ Joannes Philippus Vitus, Polanci librarius.

³⁰ Id est, reprehensiones.

³¹ Aloisius Lippomanus (Lippomani).

³² Forte sermo est de Jacobo Linterio, qui paulo post a pontifice missus est Ferdinando, regi romanorum, ut pacem cum rege Hispaniae firmatam ei significaret. Cf. RAYNALDUM, *Annales ecclesiastici*, tom. XIV, ann. 1557, n. XXIII.

le a hecho, de lo qual e holgado muy mucho: ay les escriuo: V. R. les haga dar recaudo y assimismo las otras letras, que van dirigidas á otros: y dennoís auisos si se recibieron las letras, en que iuan no sé qué despachos al señor doctor Arze.

No me ocurre otro, de que dar auiso, sino que acá nos emos infinito holgado con las pazes, y supplicamos á nuestro Señor las mantenga y haga estar en pie. Amén.

A las oraciones de V. R. y de todos los demás Padres y hermanos humilmente con todo este collegio me encomiendo; y el Sr. Aluarado ²³ specialmente me a dicho le imbie sus encomiendas con el P. Mtro. Pedro de Ribadeneyra ²⁴.

Nuestro Señor á todos nos conserue y aumente siempre en su sancta gracia. Amén.

De Nápoles á 19 di Settiembre de 1557.

El P. D. Elpidio está aquí y espera la resolución para ir á Roma ó para tornarse en Sicilia: denle respuesta ²⁵.

De V. Rda. P. indigno hijo y sieruo en Jesu Xpo.,
SALMERÓN.

Inscriptio. [†]Ihs. Al muy Rdo. en Xpo. Padre, el P. M. Jacobo Laynez, vicario general della Compagnia de Jesú in sancta Maria [de l]a Strada, in Roma.

Sigilli vestigium.

76

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 22 AUGUSTI 1557 ¹.

*Antonium palatinum melius habere.—De testamento Joannis de Mendoes.
—De iis, qui in Societatem admitti postulant.—Litteras ad doctorem Arce mittit.*

²³ Lupus de Alvarado. Vide epist. 71.

²⁴ Romae eo tempore Ribadeneira versabatur.

²⁵ Hanc responsionem vide in appendice, nn. 45 et 47.

¹ Ex epistola sequenti, quae huic respondet.

76 a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 11 SEPTEMBRIS 1557 ¹.

*Archiepiscopus Nazareth Salmeronem sibi ad aliquot dies mitti postulat.
—Commissiones varias.—De generali congregatione nil definitum.—
De Antonii pataviui convalescentia gaudet.—De testamento Joannis de
Mendoza.*

Jesus.

Pax X.ⁱ

Muchos días ha que no tenemos letras de V. R., y á las últimas
suyas respondimos, y por uentura yrá aquí una copia. Por una del Rmo.
arciobispo de Nazareth ² de 23 del passado se podía entender que
V. R. y los demás Padres y hermanos nuestros estauan buenos. Dessea
el señor arçobispo que V. R. le hiziese compañía hasta su arçobispado
para algunos días, para un fin que él pareze pretiende, para ayudar sus
ouejas por medio de la Compañía. Se le responde que, si V. R. se incli-
nare á ello, juzgando ser sin impedirse mayor seruicio diuino, que hol-
garía nuestro Padre le aga todo seruicio, y es así. V. R. mire si lo podrá
hazer, que mucho se deue á tan buena uoluntad y deuotión del ar-
çobispo.

Aquí ua una letra de nuestro hermano Gio. Lutio, que podrá V. R.
uerla. Va también un memorial del dottor Arze ³, al qual mi remitto, y
una letra para la marquesa de la Padula, que nos ha sido encomendada
de Ferrara: podráse ymbiar á recado por mano de Mtro. Martín Petrar-
cha, padre de Francisco ⁴, ó nel mercado de la farina se hallará algún
mulattero que la lleue.

De la congregación no tenemos cosa risoluta, sino que con la paz ⁵
speramos se podrá hazer más presto que antes se pensaua: todauía si
el P. Don Elpidio ⁶ tendrá inclinación de tornar á Sicilia, lo podrá
hazer.

¹ Ex codice *Regest.* IV, fol. 443v.

² Bernardinus de Figueroa. Vide epist. 73; et append. nn. 43 et 44.

³ Vide epist. 73 c, annot. 6.

⁴ Franciscus Petrarca annis 1561-1563 adjutor fuit Romae secretarii et
procuratoris Societatis. Cf. BRAUNSBERGER, loc. cit., III, 213-214.

⁵ Pax inter Paulum IV et Philippum II die 14 Septembris 1557 firmata
est. Cf. GIANNONE, *Istoria civile del regno di Napoli*, X, 44.

⁶ P. Elpidius Ugolettus (Ugoletti).

Habiendo scritto hasta aquí, nos han traído una de V. R. de 22 del passato. Alegrámonos en el Señor que Antonio padouano ⁷ esté fuera de peligro. Dios le dé la salud que ha menester para su seruicio.

En lo del testamento es bien se aia comenzado trattar; y aunque acá pareze todauíá mucho más á propósito lo que auíamos por nuestra información declarado, todo se remite á V. R.; y si el portator desta no lleuare el testamento y procura en pergamino, yrá con la primera oportunidad. Mirada la presente necessidad nuestra, que tenemos al pie de seis mil ducados de deuda, y los medios dellos ó más con buen interesse, tórnanos bien el dinero presente, pues aun para comer sin las deudas será ^a bien necessario; pero mirando para adelante, nos inclinamos á lo que se ha scritto otras uezes, aunque por no uer las circunstancias que V. R. uei, no puede seno remitirse todo ^b á su juicio.

De los que descan entrar en la Compañía se hablará quando passe ^c po[r] ay el P. Mtro. Hierónymo ⁸, ó aya commodidad de imbiar-los acá.

La letras para el dottor Arze y Mtro. Ottauió no uinieron: la suya se ^d dará al Sr. Pablo Antonio Panarello.

Encomendámonos todos mucho en las oraciones de V. R.

De Roma xi di Settiembre 1557.

Bien hara V. R. de no prometer de predicar hasta que sepa se está ay la quaresma.

Inscriptio. Napoli. P. Salmeron.

77

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 12 SEPTEMBRIS 1557 ¹.

De variis commissionibus sibi demandatis.—De testamento Joannis de Mendoza.

^a seráf ms. — ^b dodo ms. — ^c passa ms. — ^d si ms.

⁷ In catalogo collegii neapolitani, ad annum 1556 spectante, habetur «Antonius paduanus, scholasticus 3.^{ae} classis».

⁸ P. Hieronymus Domenecus.

¹ Ex epistola sequenti, quae huic respondet.

77 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 20 SEPTEMBRIS 1557 ¹.

De variis mandatis et de testamento Joannis de Mendosa. — Filius ducis Albani Patri Lainio confitetur. — Sodales Roma Neapolim et inde in Siciliam proficiscuntur. — Ugolettus in Siciliam cum eisdem petere jubetur. — Thomas Romam se conferat. — Arnoldus eodem jam pervenit. — Socios romanos nolano collegio non promittat, quin antea hac de re praepositum generalem moneat.

Jesus.

Pax X.

Hoggi hauemo riceunto quelle de V. R. de 12 del presente, et con la mutatione che di questo tempo in qua s' é fatta con la santa pace ², molte cose si potranno mutare, delle quali si potrà scriuere altra uolta.

Darremo auiso a Chiroga ^a ³, Ottauio et Arci di quel che V. R. scriue; et quanto al testamento, non si è potuto mandare in carta pecora, perchè insino adesso la piazza Navona ^b, doue sta il notario, sta piena d' acqua della inundatione. Si mandarà presto, rimettendosi ogni cosa a V. R., quantunque il parere di qua circa il modo è quel medesimo che fu scritto. Crediamo che con la presentia de V. R. si farà meglio ogni cosa, et così non accaderà andare in Sicilia ⁴.

Del collegio de Nola, come la cosa sia più matura, auisarà la R. V., cui raccomandatione si daranno al Rmo. de Verone ⁵ et al Sr. Jacomo Librerio ^c ⁶.

Il Sr. D. Hernando de Toletto ⁷, figliolo del duca, si è montrato

^a Sic pro Quiroga. — ^b nagona ms. — ^c Sic; sed legendum videtur Linterio.

¹ Ex codice *Regest. IV*, fol. 452v. Respondetur Salmeronis epistolae 12 Septembris datae.

² Sermo est de pace inter Paulum IV et Philippum II, Hispaniae regem, die 14 Septembris 1557 firmata.

³ Petrus, de quo vide epist. 73 c.

⁴ Vide epist. 72 ^a, 73 c, et 75.

⁵ Vide epist. 75, annot. 31.

⁶ Vide epist. 75, annot. 32.

⁷ Filii ducis Albani enumerantur in opere a DUCISSA DE BERWICK ET DE ALBA edito, sub hoc titulo: *Catálogo de las colecciones expuestas en las vitrinas del palacio de Liria*, pag. 121, hisce verbis: «Fueron sus hijos D. Garcia, que nació en 23 de Julio de 1530 y murió en 1548; D. Fadrique,

molto amico della Compagnia, et si è molto offerto. L' ha confessato il Padre vicario. Sarà forse bene uisitarlo et conuersarlo, et potria essere mezzo per alcun altro bene.

La presente o una copia di essa porteranno il Mtro. Gio. Leonardo et altri nostri fratelli, che si mandano per barcha a Napoli, per passar di là in Sicilia. V. R. gli faccia accommodar caritateuolmente de stantia et de cose necessarie, in tanto che saranno costì, nel collegio o altroue; et che se li cerchi commodità del passaggio per Sicilia, quanto si potrà sicuro et bono. Et il P. D. Elpidio * potrà andare insieme con loro, poichè a Roma non accaderà uenir per adesso, et tutta l' inuernata si potrà passar' più utilmente in Sicilia insino al tempo della congregatione generale.

Thomaso potrà seguitare il uiaggio uerso Roma, che non pare sia la mente del prouinciale che torni in Sicilia. Suo compagno, Mtro. Arnoldo, gionse un pezzo fa, et sta nel collegio di Roma.

Nelle orationi de V. R. tutti molto ci raccomandiamo.

Si accadesse prestare alcuni danari a quelli che uanno a Sicilia, V. R. lo faccia a conto loro o nostro.

Nel collegio de Nola, se ben paresse alla R. V. che facessino buon partito, non prometta al fermo cosa che non sappia di potere adempiere, perchè con li molti che si sono mandati et mandano di Roma, forse non haueremmo alla mano la gente che loro ricercaranno; et però sarà bene auisar prima, acciò ueda la Compagnia quel che potrà.

Sia Iesu X.º S. N. in aiuto et fauor de tutti. Amen.

De Roma 20 di Settembre 1557.

Inscriptio. Napoli. Salmeron.

sucesor, nacido en 21 de Noviembre de 1537; D. Diego, que nació por Octubre ó Noviembre de 1541, y D.ª Beatriz. Tuvo un hijo natural, D. Hernando de Toledo, Coronel ya en 1556 con mando de 3000 soldados, y luego Gran Prior de S. Juan.» De hoc ultimo sermo est in hac epistola. ut patet.

* P. Elpidius Ugolettus (Ugoletti)

77 ^b

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 22 SEPTEMBRIS 1557 ¹.

Alphonsum de Quesada, Societatis amicum, commendat.—Dominum Soto item commendat, ejusque amicitiam fovendam censet.—De sociis in Siciliam proficiscentibus Neapoli hospitandis et pro transmissione juvandis.

Jesús.

Pax X.¹

El llenador della presente es Mtro. Alonso de Quesada, cuñado del Dr. Manjón ², que ha seydo corrector de nuestro collegio mucho tiempo. Es persona uirtuosa y todo nuestro, y specialmente del P. Don Diego de Guzmán. No quiso yr sin carta de nuestro Padre para V. R., y así me ^a mandó scriuir esta, encomendándole á V. R. en lo que honesto y conforme á nuestra profesión fuere, como nuestro Padre de santa memoria siempre le tubo por encomendado con su familia en lo que ocurrió.

Acá se ha hablado de la tratta de vino al Sr. Soto, secretario del duque ³, y dize lo negociará. Otra uez se dará desto auiso; pero doyle yo á V. R. que es hombre muy honrrado, y amigo de nuestro Padre vicario y del Dr. Torres, el qual juzga que sería bien que allá lo conociesen, porque se podrían aprouechar dél in Domino. Es persona de más hecchos que palabras, y paréz[e]me le han heccho secretario del reyno. V. R. hará lo que le parezirá mejor.

Ayer respondimos á las de V. R. con 12 que se ymbiaron por barca para yr á Sicilia ⁴ para Palermo, si vbiere buen passaje, ó si ay galeras ó naue gruesa, ó finalmente buen passaje para Messina. Si esta llegase primero, scruirá d' auiso. V. R. los mande acariziar como se podrá á los dichos 12 en casa ó fuera, como pareziere mejor; hasta que partan; y lo que fuese menester para su uiaje pagar en Nápoles, se les preste sobre nosotros, que lo haremos buenó. Todos nos encomendamos en

^a mi ms.

¹ Ex codice *Regest.* IV, fol. 454v.

² Vide epist. 63 ^a.

³ Ducis Albani Ferdinandi Alvarez de Toledo.

⁴ Vide epist. praecedentem.

las oraciones de V. R. Dénos á todos su gracia X.º N. S. de sentir siempre y cumplir su santísima uoluntad.

De Roma 22 de Setiembre 1557.

Inscriptio. Nápoles. P. Salmerón.

77 °

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 22 SEPTEMBRIS 1557 ¹.

Antonium Lada, ducis Albani cubicularium, laudat. — Erga ejusdem ducis secretarium gratum animum pro collatis beneficiis ostendit. — Cum Lupo de Mardones, duce Albano et abbate Briceño romani Patres colloquuntur.

Jesus.

Pax X.¹

Con 12 nuestros que se imbiauan á Sicilia se scriuió á V. R.: no sé se haurá llegado quando este lleghe: parteron anteayer. Esta se ymbía por mano del Sr. Antonio Lada, camarero de Sua Excellentia, que ha monstrado spetial beneuolentia y charidad con nosotros, y demandado se queríamos algo para V. R. Ayudó también con un buon officio nuestro procurador, y le hizo hauer de Sua Eccellentia 50 scudi de limosna esta mañana. Creo V. R. tendrá alguna communicación con él, que pareze muy honrrado, muy buen xpiano., y puede ayudar en las occurencias en el seruicio diuino. Será bien que V. R. le dé á entender que acá nos tenemos por obligados á su buena uoluntad y buena obra.

También ablamos al Sr. Soto, secretario del reyno, y offrezio al Dr. Torres de hauer una tratta por nuestra parte, supplicándolo á Sua Eccellentia, del vino que ubiéssemos menester, y así se le dará una memoria para hauer 45 ó 50 bottas de uino; y al tiempo que se aya de comprar, daremos auiso más en particular. También saría [bueno], hablándole V. R., que le muestre que de acá correspondemos á su beneuolentia etc.

Hemos asimesmo ablado al Sr. Lope de Mardóñez, que ha monstrado su buena uoluntad como siempre, y nuestro Padre abló sta mañana al duque, el qual se offrecio de muy buena uoluntad á hazer cierto officio que le supplicaua. Esta no es para más.

¹ Ex codice Regest. IV, fol. 454v. Videantur superiores epistolae, ad quas aliqua harum litterarum negotia referuntur.

Dios N. S. sea loado, [que] nos ha dexado uer sta paz, y él nos dé siempre la suya. Amén.

De Roma 22 di Settembre 1557.

También hemos hablado al señor abad Brizeño, que creo yrá con Su Eccellentia, y muéstrase deuoto de la Compañía, y deseoso de hazerla el plazer que podrá. Será bien que V. R. le conuerse, ó quien le parezerá del collegio, aunque al principio será bien que V. R. le tratte; y podría ser que lo ayudasse en lo spiritual, y se ayudasse dél en otras cosas ad gloriam Dei.

Inscriptio. Napoli. Salmeron.

78

BELLOTAE SPINOLAE

ROMA I OCTOBRE 1557¹.

De suo itinere. — Quae circa procurationem sibi demandatam prius scripserat iterum refert. — Si quid Salmerone absente occurrerit, rectorem collegii adeat.

†
Ihs.

Molto magnifica signora et madre osser.^{ma}

Questa serà per salutar a V. Sria., et per uisitarla nel Signore, et per darli auiso qualmente io sono ritornato da Napoli per espresso' comandamento di S. S. ², et non so per che effecto, si non che ho inteso dire in casa nostra che andarò in corte del re nostro Philippo in compagnia del Rmo. et Illmo. cardinal Caraffa ³. Io sono figlolo di obediencia; et benchè non mi piacciano le corti, tuttavia non posso nè debbo lassare di vbidire per gratia del Signor, benchè con dolore assai grande della città di Napoli sia partito.

Ho inteso che certe mie lettere non si sono capitate nelle

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 52, prius 337. Hujus epistolae paragraphum primum inseruit BOERO operi toties citato, pagg. 64-65.

² Hoc Pauli IV mandatum non per vicarium Societatis Salmeroni transmissum fuisse subindicant quae in epistola Polanci, ad rectorem neapolitanum 25 Septembris data, habentur. Eam vide in appendice sub n. 46.

³ Vide epist. 57.

mani ⁴; et però brevemente li darò auiso come non ci parse di pigliar il carico della procura che V. Sria. ci mandava, per alcuni buoni rispetti, et specialmente perchè io volsi prima fare vna correctione fraterna al P. [sic] don Hieronymo Spinola, et uedere se lui, che già era tanto tempo innanzi ben informato di queste cose, voleua seruire et essere diligente; perchè quando questo non lo volessi fare, io li dissi, che alhora io non ero per mancare in accepttare il detto carico. Lui promesse di far quanto bisognaua, et di essere diligente quanto bisognaua, et così per alhora lo ho lassato governare; et mi pare che si habbia assai emendato, perchè lui pagò quelli 50 scutti che V. Sria. piglò in Roma, et inoltre al presente mio partire mi dette altri 56 scutti imperiali, quali lasso qui in casa, et staranno insino a tanto che V. Sria. ordini per donde vuole se gli mandino o tutti o parte di essi secondo che li parerà: quando Mtro. Hieronymo Spinola non seruisse per l' aduenire (il che non posso pensare, maxime perchè adesso habbiamo questa sancta pace), V. Sria. auisi al Padre don Xpofano ⁵, rectore del colleggio di Napoli, perchè esso piglarà la cura della procura, poichè fu fatta da V. Sria. in nome mio, et in absencia mia al rectore del colleggio nostro in Napoli. Questo è quel tanto che mi a parso di darli auiso; però mandi auisar delli denari come li vuole.

Tutto il colleggio di Napoli et io con esso et con Mtro. Hieronymo Vignes ⁶ ci raccomandiamo alle orationi di V. Sria., et così il P. don Hieronymo Spinola, del quale vanno qui due sue lettere allegate. Il Padre don Giacomo ⁷ et il P. Polanco con tutti li altri fratelli et Padri di casa se gli raccomandano et salutano nel Signore nostro, et io humilmente gli domando voglia tenermi per raccomandatto strettissimamente nelle sue orationi, perchè in questo viaggio che ho da fare per obediencia faccia in tutto et per tutto la volontà del Signor nostro, il quale sempre

⁴ Haec intelligenda videntur de epistola, sub n. 74 posita, cujus argumentum hic repetitur.

⁵ P. Christophorus de Mendoza.

⁶ Vide epist. 54, annot. 2.

⁷ Lainius, vicarius generalis Societatis.

si degni di conseruar et augmentar sempre a V. Sria. in sua sanctissima gratia come desidera. Amen.

Di Roma hoggi primo giorno di Octobre di 1557.

Di V. Sria. seruo et figlolo suo nel Signor nostro,

ALFONSO DI SALMERON.

Inscriptio. [†]Ihs. Alla molto magnifica signora et madre osser.^{ma} la Sra. Pelotta Spinola, da Napoli etc.

Sigilli vestigium.

79

P. CHRISTOPHORO DE MENDOZA (?)

ROMA 3 OCTOBRE 1557 ¹.

De suo adventu ad Urbem.

80

PATRI JACOBO LAINIO

FLORENTIA 23 OCTOBRE 1557 ¹.

De itinere suo.—Balthasar Salmeronis fratrem commendat.

[†]
Ihs.

Pax Xpi.

E recebido la letra de V. R. Llegamos el jueves ² en la noche á Florentia y plaziendo á nuestro Señor nos partiremos mañana por via de Luca, sin llegar á Pisa, á donde pensáuamos primero de andar, por ser más corto y menos roto el camino. Quanto á lo que dize de la cólera ³, no la ay por gracia de nuestro Señor,

¹ Ex epistola Polanci ex comm. eidem rectori neapolitano, eadem die data. Eam vide in appendice, n. 50.

² Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 53, prius 186. Has litteras a Lainio receptas fuisse constat ex epistola sequenti, ad eundem Salmeronem data.

³ Die scilicet 21 Octobris. Ex Urbe autem die 16 ejusdem mensis discesserant.

⁴ Cum Lainius et Salmeron jam ab adolescentia intima fuerint amicitia conjuncti, familiariter in litterarum commercio sensa animi inter sese communicabant. Quod autem hic de cholera dicitur, in nullis Lainii litteris invenimus. Susplicamur haec ad expeditionem Salmeronis cum cardinali Caraffa referri, quae ingrata prorsus eidem accidisse videtur ex iis, quae paulo infe-

aunque no an faltado hartos pensamientos, con quienes combatir: yo spero que todo se acabará. Yo e dado las encomiendas á quien manda por acá, y el caualllo que yo traya era puledro ^a y de pocas fuerças, y a tenido harto que hazer en llegar á Florencia: ele barattado ^b con otro caualllo mejor y rezio, y de fatiga á lo que emos visto, porque el parcachio ^c lo traya consigo: ele dado sobre el mío ocho escudos de oro, y otros dos escudos irán en la silla y fornimentos ^d. E tanbién comprado bottas de vacca grandes, que puedan mejor resistir al agua, que no an hecho las que e traydo.

E entendido del hermano Xabier que irá á Nápoles, y que vn otro hermano de Balthasar ^e venía de la corte á buscarme: si por allá apportare y le viere apto para algo, no dudo le ayudará en su alma.

Y porque esta no es para más, hago fin, encomendándome humilmente en las oraciones de V. R. y de todos esos Padres y hermanos, y nuestro Señor á todos nos tenga de su mano y nos haga hazer su sancta voluntad. Amén.

De Florencia á 23 de Ottubre de 1557.

De V. Rda. P. indigno sieruo y hijo en Xpo.,

SALMERÓN.

Inscriptio. [†] Ihs. Al muy Rdo. en Xpo. Padre, el P. Mtro. Laynez, vicario general de la Conpañía de Jesús, en sancta María de la Strada, en Roma.

Sigilli vestigium.

^a *Italice pro potro.* — ^b *Italice pro hispanico obsoleto baratar, nunc* cambiar. — ^c *Sic lege procaccio.* — ^d *Italice pro aparejos.*

rius de cogitationibus suis dicit, et ex re ipsa, quae, si cunctae temporum, personarum, patriae etc. adjuncta perpendantur, parum voluptatis eidem afferre poterant. Videantur insuper quae de cardinali Carolo Caraffa scripsit CIACONIUS, *Vitae et gesta summorum pontificum*, II, 1164.

^e Balthasar Salmeron. Vide epist. 56, annot. 14.

80 a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 20 NOVEMBRIS 1557 ¹.

Prosperum iter eidem exoptat. — Romae et Neapoli socii bene valent. — Laurentius Patarinus vita functus. — De testamento Joannis de Mendona et de collegii nolani dotations. — Nova collegia postulantur, quorum admissio proximas congregationi reservatur.

Jesús.

Pax X.

Después que V. R. scriuió de Florenzia ² no hemos receuido ninguna suya ni de su compañero ³, aunque speráuamos alguno auiso desde Milán ⁴. Plega á Dios N. S. de les hauer dado muy buen uiaje ^a, y de darle también muy bueno á la uuelta de V. R., que creemos ^b será presto, como también la del legado.

Nuestro Padre vicario y los demás de la Compañía de Roma están buenos, y los estudios se han comenzado con calor en una casa nueva en la qual moró el embaxador de Portugal cerca de san Marquo ⁵.

De Nápoles también entendemos están buenos, aunque desde allí nos ha lleuado ^c Dios N. S. á Mtro. Lorenzo Patarino ⁶, que yua para predicar en Sicilia, y desde Túoli al rector ⁷, que era también un muy escogido sugeto ^d. Dios N. S. sea loado en la uida y muerte de todos. Amén.

^a uiajo ms. — ^b creemo ms. — ^c lleuado ms. — ^d sugeto ms.

¹ Ex codice Regest. V, fol. 160.

² Vide epist. 80.

³ Socius itineris erat P. Petrus de Ribadeneira. Cf. SACCHINUM, loc. cit., part. II, lib. I, n. 99; PRAT, *Histoire du P. Ribadeneyra*, pagg. 135-137; et LOPEZ, *Vida del P. Pedro de Ribadeneyra*, lib. II, cap. 2.

⁴ Mediolano scripserunt 2 Novembris. Vide epist. sequentem.

⁵ «Auxit frequentiam auditorum non modo pax publice restituta, sed nouae etiam aedes. Migrauerant enim e domo, quae erat prope templum S. Mariae supra Mineruam ad longe commodiorem Salviati domum.» SACCHINUS, ibid., n. 91.

⁶ P. Joannes Laurentius Patarinus saepius a Polanco in tribus ultimis *Chronici* voluminibus laudibus extollitur.

⁷ P. Joannes Laurentius Cavallerius (Cavalieri) erat rector anno 1556. Vide POLANCUM, *Chron.*, VI, 60.

En lo del testamento dize el Viñes ^a que seguirá la orden de V. R., y que la Sra. D.^a Leonora ^b muestra querer andar llanamente: ueremos ^c el efecto. La conessa de Nola ^d ha scritto apretando mucho por hauer luego un collegio en Nola con 200 ducados de renta y casa etc., y dase speranza que ella aumentará mucho. Hásele ^e respondido que uaya con S. Scía. el P. Mendoça (como ella lo pedía), y que uerá y auisará de lo particular, y que con el prepósito nuevo que Dios nos diere se hará el officio etc., y que entonzes se comenzará con más autoridad y firmeça el collegio, y hase contentado de la respuesta. También de Sorrento ^f y de Andria hablan de collegios. Differirse ha la cosa para la congregación general. No se offrezc otro, sino encomendarnos todos mucho en las oraciones de V. R.

De Roma 20 de Nouiembre 1557.

Inscriptio. P. Salmerón.

Alia manu. Copiata a II di Diciembre ^g

81

PATRI JACOBO LAINIO

VORMATIA 21 NOVEMBRIS 1557 ^h.

De suo itinere.—*Fusius exponit quo in statu colloquium vormalianum versetur.*—*P. Canisius Theodoricum Gerardi Ingolstadtium mitti exoptat.*

†
Ihs. María.

Pax Xpi.

De Milán screuimos á V. R. cómo nos partimos vn día des-

^a ueremo ms. —^f basi le ms. —^g su Rento ms.

^b Vide epist. 54, annot. 2.

^c Vide epist. 65, annot. 6.

^d Maria Sanseverino. Cf. SACCHINUM, loc. cit., part. II, lib. II, nn. 76-80.

^e Die 2 Decembris alterum hujus epistolae transumptum Salmeroni missum fuit, prout in *Regest. V*, fol. 163 his verbis dicitur: «Esta es copia de otra que se ymbió por uía del cardenal Pacecho. No se offrezc otro que añadir si no que estamos todauía buenos, aunque nuestro Padre vicario con un poco de podagra. Nos encomendamos en las oraciones de V. R.

De Roma II de Diciembre 1557.

Inscriptio. Corte. Salmerón.»

^h Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 54, prius 402, 403. Edita, quamvis non integre, et nonnullis verbis mutatis, a P. DELPLACE, in opere *Le protestantisme et la Compagnie de Jésus à Tournai au XVI.^e siècle* (Extrait des *Précis historiques*, 1891), pag. 63. Aliqua inde deprompsit BRAUNSBERGER, loc. cit., II, 801.

pués de todos sanctos y después del día de las ánimas ^a, y en el camino emos topado la casa del Rmo. cardenal Carraffa ^b y al obispo de Bologna ^c, con el qual emos vinido algunos días, y después, por hallarse vn poco indispuerto, le dexamos en Spira.

El cauallo de Jofre ^d llegó biuo hasta Argentina ^e, adonde quedó, porque nos le auia algún vellaco lutherano enclauado. Le vendimos por cinco reales y allí el Sr. Maphei, maestro de la cámara del cardenal Carraffa, nos vino á rogar tomásemos vna su caualla ^f buena, que auia traydo de Roma, y queriéndola vender, no hallaua casi nada por ella; y assí la tomamos como imbiada de Dios á su tiempo para acabar nuestro camino, y llegados á la corte ^g, se la emos de voluer si fuere viua. Llegamos aquí á Vormacia el día de la dedicación de la basílica de sant Pedro y sant Pablo ^h, y émonos estado estos tres días; y mañana lunes con la gracia de nuestro Señor nos partiremos y seguiremos nuestro viaje; y ayer en la tarde llegaron también aquí el P. Adriano ⁱ y el hermano Marques, los quales, á lo que veo, caminan mucho más á pie que nosotros á cauallo. Están buenos y sanos, y también piensan mañana de partirse á Colonia. Aquí en Vormacia emos

^a Sic pro yegua.

^b Has litteras scripsit P. Ribadeneira Mediolano, 2 Novembris, ubi haec inter alia habentur: «Agora scriuimos de Milán, á donde el sábado pasado [3o Octobris], á 19 horas llegamos los tres sanos y buenos; y mañana, plaziendo á nuestro Señor, seguiremos nuestro camino... el P. Salmerón y Jofre y yo.» *Epist. Ribad.*, n. 33.

^c Comitatum scilicet Caroli Caraffae, qui Bruxellas die 13 Decembris pervenit, in eam autem urbem die 5 Decembris ingressus est. Vide epist. sequentem.

^d Joannes Campegius (Campeggi).

^e Giosfredus, socius jam ab anno superiore P. Salmeronis. Cf. POLAN-CUM, *Chron.*, VI, 240.

^f Strassburg.

^g Ad curiam scilicet Philippi II, quae Bruxellis residebat.

^h Die videlicet 18 Novembris.

ⁱ Adrianus Adriani (Adriaenssens). Ex collegio Iovaniensi, cujus rector erat, Romam ad congregationem generalem venerat. Sed hac jam ad sequentem Junium certo dilata, ad Belgium revertebatur, adjuncto ei socio fratre Joanne Marques ex amerino collegio. *Regest. IV*, 477.

hallado á los Padres Canisio y Gaudano ¹⁰ ocupados en su colloquio, del qual es presidente Julius Flug, episcopus namburgensis ¹¹, el qual se halló en el concilio de Trento: émosle visitado y comido con él. Assimismo emos visitado á los doctores louanien- ses, id est, el Tiletano y el Zonio y el doctor Martín ¹², con los quales también emos comido, y an mostrado amor y beneuolentia; y al obispo menspurgense ¹³; el qual es muy docto y prudente hombre.

Están aquí Melancton y Brentio y Erasmo Sarcerio y Vullingero ¹⁴ y otros similis farinae homines, et hactenus, vt audio, magis agunt dolis et technis et minis, quam scripturis aut rationum momentis: ita vt catholici potius videantur indigere hominibus prudentibus et cordatis quam doctis. Inter adversariae partis doctores videntur esse ortae graues et seriae contentiones et controversiae, nec satis potuit inter eos convenire; adeo vt una eorum pars alios ex colloquio excluserit, et haec illorum diuisio non leuiter commendat veterem religionem. Creo que desto más largo avrá escrito Mtro. Pedro Canisio á V. R. ¹⁵; solamente le quiero auisar cómo á estos señores pareció que se nos diesse parte de lo que passaua, y que diésemos nuestro parecer sobre ello.

Lo que hasta agora a passado en este colloquio es: Primero, que los cathólicos han hecho gran diligencia en saber con qué

¹⁰ Patres Petrus Canisius et Nicolaus Gaudanus Romam mense Aprili accesserant congregationis generalis causa, ibique ad 26 Junii substituerant, qua die ex Urbe discesserunt, ut colloquio vormaliensi adesse possent; Canisius enim «collocutor» designatus fuerat, Gaudanus autem «theologus adjunctus». Cf. BRAUNSBERGER, loc. cit., II, 792-793.

¹¹ Julius Pflug, naumburgensis episcopus, «collocutoris» nomine, venit ad comitia; sed aegrotante colloquii praeside, huic in hoc munere suffectus est.

¹² Primus horum, Jodocus Ravesteyn (vulgo Tiletanus); et tertius, Martinus Balduinus Rithovius, «collocutores» erant. Secundus vero, Franciscus Sonnius (Van den Velde), «theologus adjunctus».

¹³ Michaël Sidonius (Helding), episcopus merseburgensis ut «collocutor» aderat.

¹⁴ Philippus Melanchthon, Joannes Brentius (Brenz), Erasmus Sarcerius et Henricus Bullingerus (Bullinger).

¹⁵ Plures equidem hac de re epistolae et alia monumenta reperiuntur apud BRAUNSBERGER, loc. cit., II, 125 et seqq.

principios y fundamentos an de proceder en este colloquio, porque los herejes, solum volunt procedere ex verbo Dei; los cathólicos an añadido que, quando in verbo Dei intelligendo erit controversia, sequamur traditionem ecclesiae et consensum Patrum, quod nunquam potuerunt obtinere.

Lo 2.º es, que este colloquio no a de tener sino dos partes; vna de los cathólicos y otra de los que professan la confessión augustana ¹⁶; y así los cathólicos an pedido á los herejes: an vellent segregare a confessione sua augustana sectas omnes alias illi non consentientes, et illas damnare, vt sacramentariorum et anabaptistarum et aliorum, qui secum dissident. Et cum huc ventum est, schisma magnum factum est inter eos, et quidam quidam illorum, sequuti rationem ipsam ducem, et confessionis augustanae auctoritatem, in ea fuerunt sententia, vt putauerint jure damnandos esse omnes, qui a confessione augustana dissentiant; reliqui vero, quorum maior est numerus, nihil voluerunt de ea speciali condemnatione statuere, asserentes non ad se spectare quid alii in Germania sentiant, etsi diversum sit a confessione augustana; et hinc grauis inter eos controversia orta est, vt necessum ipsis fuerit a colloquio excludi eos, qui damnandas esse omnes alias sectas a confessione augustana dissentientes sentiebant. Hinc catholici nacti sunt pulcherrimam soluendi colloquii occasionem; protestati enim sunt se non posse amplius legitime procedere in colloquio, cum illi sint divisi in varias sectas, nec omnes protestantium theologos adesse, sed tantum partem illorum, et nihil hic firmum aut legitimum posse statui, cum tantum pars vna adsit adversariorum. Quamobrem catholici ad regiam maiestatem putarunt hujusmodi negotium esse referendum, vt quid ille in re tanta statueret, intelligerent. Serenissimus rex ¹⁷ ita visus est respondere, vt nec prohibeat catholicos perstare in praedicta protestatione facta, nec videatur illis fauere, qui colloquii solutionem quaerere videntur; potius tamen inclinare videtur vt catholici promotioni colloquii dicti insistant. Hinc est

¹⁶ Quam scilicet lutherani Carolo V in comitiis augustanis anno 1530 exhibuerunt.

¹⁷ Ferdinandus I.

gravis scrupulus catholicis iniunctus, qui in re tanta, quo se ver-
tant, non satis vident, cum vtriusque partis rationes et consilia
expendunt; nam ex dissolutione huius colloquii merito multa pe-
ricula timeri dicunt ^b, et praecipue ne principes protestantium
aliquid novi contra tranquillitatem publicam meditentur, et ita
ecclesiasticos principes perturbent. Ad haec viderentur catholi-
ci, si essent auctores huius dissolutionis, lucem fugere, et de-
trectare certamen, quasi doctrinae suae diffiderent, et religioni
veteri, quam profitentur. Sperari etiam posset per progressum hu-
ius colloquii multa posse detegi, quae adversarii affingere catho-
licis solent in variis articulis, quae, cum comperta essent princi-
pibus protestantium, fortassis non tantam illis fidem praestarent.
Solutionem vero h[ae]c co[m]moda sequi possent: Primum, quod
catholici nunquam alias tam pulchram et iustam soluendi collo-
quii rationem habere poterunt ac modo habent. Deinde quod in
ea re non solum pontifici maximo, sed etiam piis omnibus consu-
luisse videbuntur, quod omnes nihil boni, immo plurimum etiam
mali expectare ab hac ineundae concordiae per colloquiū hu-
iusmodi ratione videantur; sicut experientia hactenus in tot dietis
et colloquiis, ob hanc causam coactis, docuit. Ad h[ae]c non me-
diocre momentum habere debet quod, ut audio, illi qui praesidi
assistunt ex parte haereticorum quasi assessores videntur in mul-
tis tyrannice et per vim agere, et omnia pro voluntate sua eo quo
volunt deflectere; quas vires catholici assessores non habent ¹⁸.
Vnde timendum est ne haeretici, vt ex aliis omnibus, ita ex hoc
colloquio maiores progressus in sua impietate ^c faciant. Haec mihi
scribenda ad Tuam Paternitatem esse, multis verbis egit domi-
nus Petrus Canisius ^d ¹⁹, quae raptim et currenti calamo sunt

^b dnt ms. —^c *Emendatum a Polanco ex religione.* —^d *Hoc verb. addidit Polancus.*

¹⁸ Titulo «assessorum» quatuor principes praesidi colloquii assidebant: duo ex catholicis, ex acatholicis duo.

¹⁹ Canisius Lainio 6 Decembris haec retulit: «ac scripsit idem P. Alphonsus, cum hic esset, me hortante, litteras de statu colloquii huius, eaque per augustanum cardinalem ad vos credo perlatae esse». BRAUNSBERGER, loc. cit., II, 175.

scripta. Expectant nostri fratres a Vestra Paternitate aliquod solidum, quod sequi debeant, consilium, quod non grauabitur cum primis reddere. Etiam si nostri valde timeant ne illa pars, quae colloquii processum desiderat, interim vincat.

Non altro, sino que á las oraciones de V. R. y de todos los Padres y hermanos humildemente todos tres ²⁰ nos encomendamos; y nuestro Señor á todos nos dé su gracia cumplida para que su sanctissima voluntad sintamos y aquella enteramente cumplamos.

De Vormacia á 21 de Nouiembre, día de la Presentación de nuestra Señora de 1557.

M. Pietro Canisio fa grandissima instantia per aver in Ingolstadio a M. Theodorico di Amsteraldamo ²¹ per philosopho ad tempus. V. R. P. faccia in modo tale, come li parerà più conveniente et al duca di Bauiera ²² più grato, y quale comen... °

De V. R. P. indigno hijo y sieruo en Jesu Xpo.,

SALMERÓN.

Inscriptio. [†] Ihs. Al molto Rdo. in Xpo. Padre, il P. M. Laynez, vicario general della Compagnia de Jesù, in Santa [Ma]ria della Strada, in Roma.

Sigilli vestigium.

81 a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 22 DECEMBRIS 1557 ¹.

De vormatiensi colloquio.—De Joannis de Mendoza testamento.—De Fabricii, Tiliæ et Filiarchi obitu.

Jesús.

Pax X.ⁱ

Esta semana rescinió nuestro Padre vicario la que V. R. scriuió en

^c *Pauca verba hic desunt, quae, charta consumpta, perierunt.*

²⁰ Salmeron, videlicet, Ribadeneira et Giofredus.

²¹ P. Theodoricus Gerardi (Amsterodamus). Vide POLANCUM, *Chron.*, III, 7. Romae tunc degebat.

²² Albertus V.

¹ Ex codice *Regest.* V, fol. 166. Respondet epistolae praecedenti.

Wormatia, y nos consolamos todos de entender tubiesen salud, y que en falta del caualllo que quedó en Argentina uiniesse tan buena ocasión de suplirla. Ya cada día podremos esperar nueua que sean llegados á essa corte. Plega á Dios N. S. se sirua del trabajo y tiempo que se ha empleado en este uiaje.

En lo que toca al coloquio de Wormatia, hauíamos resciuido otra letra del P. Canisio conforme á la de V. R., y hase hecho el officio mejor que se ha podido; y finalmente pudiéndose deshazer el coloquio, parece de procurar que se deshaga, y entretanto que no se pudiesse, que attendan los nuestros á impedir el mal que se podrá. Se ha ymbiado alguno de acá para que haga con el rey de romanos el mejor officio que puidere para estoruar en esta buena coyuntura el progreso del colloquio, y sabemos que es ya llegado á Viena, donde está la corte, y que posa con los nuestros. El efecto de su uiaje no le sabemos. También ymbía Sua S.^a ahora por nuncio al mesmo rey al auditor Antonio Augustín ², hecho obispo de Alife. Dios N. S. se sirua de su ministerio.

Sobre el testamento uino Casarruuios á hablar á nuestro Padre, offrendiendo 400 de renta etc. Scriuió dicho nuestro Padre á la Sra. D.^a Leonor, remitiéndose á lo que V. R. allí trató y el Vignes trata con su commisión exhortándola etc. Scriue el Vignes (ultra de que se ha hecho doctor estos días) que se da priesa y spera la conclusión. Nosotros lo deseamos mucho, por la mucha necesidad que preme. Fabritio, hermano de Mtro. Hierónymo Vignes ³, se nos ha ydo al cielo desde Loretto, y assimesmo el dottor Tilia ⁴ quasi en un mesmo tiempo y lugar. De acá de Roma nos lleuó Dios N. S. á Mtro. Gio. Baptista Filiar-chi ⁵. Él les dé á todos su gloria.

² Antonius Augustinus (Agustín), caesaraugustanus, clarissimus scriptor et aliphensis episcopus, postea vero ilerdensium antistes et tandem archiepiscopus tarraconensis (1517-1586). De eo cf. NICOLAUM ANTONIUM, *Bibliotheca hispana noua*; RAYNALDUM, loc. cit., anno 1557, n. 22; et anno 1558, n. 14; LATASSA, *Bibliotecas antigua y moderna de escritores aragoneses*, I, 24; MAYANS, *Antonii Augustini, tarraconensis pontificis, vitae historia*, apud ejusdem *A. Augustini opera omnia*, Lucae MDCCLXV-MDCCLXXII, pagg. IX-CXXI; et SAINZ DE BARANDA, *España sagrada*, XLVII, 93.

³ Fabricius Vignes, Societatem ingressus est anno 1552. Cf. POLANCUM, *Chron.*, II, 528.

⁴ P. Joannes Tilanus (Tilianus, de Tilia, Linden), de quo plura affert BRAUNSBERGER, loc. cit., II, 27-28 et 113.

⁵ De eo cf. POLANCUM, *Chron.*, V, 114; et VI, 171.

Nuestro Padre vicario y los demás estamos buenos de salud, y todos nos encomendamos mucho en las oraciones de V. R.

De Roma 22 di Diciembre 1557.

De algunas otras cosas se scriue a Mtro. Pedro.

Inscriptio. Mtro. Salmerón.

82

PATRI JACOBO LAINIO

BRUXELLIS 18 DECEMBRIS 1557 ¹.

Bruxellas feliciter cum sociis pervenit. — Cardinalis consultationibus adest. — Cardinalem curiaeque regiae amicos promptos valde esse in favorem Societatis: ejus vero adversariis non ex sententia succedere. — De novo archiepiscopo toletano et de comite de Feria. — De quibusdam mandatis Romae sibi commissis. — De visitatione regi facta. — De fratre ac filiis P. Francisci. — Quam honorifice ac liberaliter rex legatum pontificium prosequatur. — In Alvarum de Mendoza se incidisse: quid cum eo egerit. — De vormaliensis colloquii solutione.

†
Ihs.

Pax Xpi.

Ayer, que fueron los 16 de Deziembre ², reçebimos vna de V. R. de 20 del passado; y quanto toca al camino que emos tenido, ya de Vormacia lo scriuí más largo; solamente se me olvidó de auisar cómo en Basilea hablé con el marqués de Oria ³, y el pobre hombre está obstinado y perdido y sin remedio humano. Remédiele quien todo lo puede.

En Colonia estuvimos vn día, y va, por grafia del Señor, aquel colleggio en aumento de crédito y de personas, y haze mucho provecho. En Lovania estuvimos otro día, y hablamos al deán ⁴; y acá en Bruxellas por uía del conde de Feria ⁵ se a to-

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 55, prius 289, 290. Pauca ex hac epistola deprompta inseruit BOERO operi citato, pagg. 66-67. Polanci responsionem infra damus.

² Ex his apparet hanc epistolam die 17 Decembris inceptam et sequenti finitam fuisse.

³ Joannes Bernardinus, ex familia Bonifazio, ad quam spectabat principatus Uriae (Oria), in regione hydruntina (Otranto) regni neapolitani. Lutheranis erroribus infectus, exul patria, in Polonia ut plurimum vixit.

⁴ Ruardus Tapper.

⁵ Gumersindus (Gómez) Suárez de Figueras.

mado vn corte para negociár que se consienta el collegio perpetuo ⁶. No sabemos cómo saldrá, pero tenemos grandísima speranza.

Aquí en Bruxellas llegamos sanos, á Dios gracias, el 2.^o deste ⁷, y llegamos quinze días antes del cardenal, el qual entró anteyer ⁸; y el rey y la corte le ha hecho grandísimo recebimiento y fiesta. Emos visitado al conde de Feria, singular protector y amador de la Compagnia, y emos tomado posada junto á su casa, y estamos los dos en dos cámaras buenas. La prouisión del biuir la recebimos del cardenal, el qual también nos a dado dineros para vestirnos de nuevo todos tres. Emos hablado con él, y hasta agora S. Sria. a mostrado quererse seruir de mí y del otro theólogo, id est, del obispo theano ⁹, para que entreuengamos en la consulta que se a de hazer sobre las prouisiones de los beneficios curados y no curados, y dispensas, y otras gracias y facultades que trae; porque vltra de los obispos que trae consigo y el Aragonia y otros abreuiaadores de mayor ¹⁰, quiere que entreuengan dos theólogos señalados para este effecto de S. S., y esto se a de hazer cada día en su presencia.

E hablado al cardenal sobre nuestras cosas y ase offrecido de hazer muy buen officio con el rey, y nos valdremos dél para todo lo que pudiéremos con el rey, porque assí él, como el marqués su hermano, muestran mucha voluntad y desseo en hazer plazer á la Compagnia.

⁶ Sermo est de collegio lovaniensi. Cf. quae de hoc negotio scripsit Ribadeneira die 17 Decembris. DELPLACE, loc. cit., pag. 41.

⁷ Ex his et praecedentibus eruitur itineris Salmeronis ratio. Roma Florentiam profectus; inde Lucam, Mediolanum, Basileam, Argentoratum, Spiram, Vormatiam, Coloniam, Lovanium, Bruxellas; quod quidem iter uno mense cum dimidio, a die scilicet 16 Octobris ad 2 Decembris, confecit.

⁸ Carolus Caraffa legatus die 13 Decembris Bruxellas applicuit. Cf. RAYNALDUM, *Annales ecclesiastici*, tom. XIV, ann. 1557, n. XXIII. Alii die 12 Decembris Caraffam Bruxellas ingressum fuisse dicunt. Cf. HINOJOSA, *La diplomacia pontificia en España*, pag. 101.

⁹ Hieronymus Nichesola, aliis Nichesoli, O. P., episcopus theanensis, a Teano, regni neapolitani oppido.

¹⁰ «Abbreviatores», qui in collegio praelatio annumerantur, duplicis sunt classis: alii «de parco majori» denominantur, alii «de parco minori» ex loco ad quem conveniunt «Parco» dictum.

Aquí emos hallado muchos señores y amigos de la Compagnía, y á lo que entiendo, aunque no faltan ni an faltado murmuradores, máxime de los más tenidos doctos y religiosos, todavía entiendo que no an podido hazer á otros mayor mal que á sí mismos *; porque las mentiras de sí mismas se caen, y al decreto de París ¹¹ solamente an dado crédito los que dessean que aquel decreto fuesse iusto y bien hecho. En el negocio principal, sobre el qual vino principalmente maestro Pedro ¹² acá, se a hablado apertamente con el conde y con su hermano don Alonso de Aguilar ¹³ y con el Sr. Rui Gómez ¹⁴. Creo que los dos se iuntarán para que de parte del rey se hable al cardenal y encomienden estrechamente la Compagnía al papa; y assí nos lo a prometido hazer el S.^r Rui Gómez. Pero desto escrevirá más largo maestro Pedro.

Aquí hasta agora no se habla de predicar, ni de nuestra parte ni de otra. E visto predicar delante del rey al arçobispo de Toledo ¹⁵ el domingo passado, y el lunes, comimos con él: es muy buena cosa, y tenemos esperanza que en España tractará bien la Conpañía, y assí desde acá lo va tramando. El conde de Feria, el qual es grandíssimo amigo suyo, tiene aquí en esta corte mucho crédito con el rey, y á él se remitten muchos negocios de importancia, y quizá por allí se negociará la cosa de la subuención del colleggio nuestro de los alemanes, porque si él la entiende bien y le encaxa, es fácil cosa sacar al rey algún subsidio; y sin él será muy difícil en estos tiempos.

* assimismos *ms.*

¹¹ Cf. POLANCUM, *Chron.*, IV, 328-329.

¹² Petrus de Ribadeneira. Negotium autem Ribadeneirae commendatum erat idem, quod jam felici auspicio ab eodem sub S. Ignatio susceptum fuerat, de quo videndus POLANCUS, *Chron.*, VI, 429 et seqq.; et DELPLACE, *L'établissement de la Compagnie de Jésus dans les Pays-Bas*.

¹³ Alphonsus Fernández de Córdoba y Aguilar, III marchio de Priego.

¹⁴ Rodericus Gómez de Silva, summus regii cubiculi praefectus, consiliarius et thesaurarius, summa apud regem auctoritate pollens.

¹⁵ Bartholomaeus de Carranza, O. P., eo fere tempore praesentatus et mense Februario ad finem vergente consecratus.

Al señor auditor Chiroga ¹⁶ se puede dezir cómo yo di todas sus letras para quienes iuan, y encomendé su negocio á todos y en especial al S.^r Rui Gómez; assimismo se dieron las letras del cauallero de Montesa ¹⁷ al Sr. Rui Gómez con la información para que esta cosa la encomiende al cardenal y el cardenal al papa; y emos hallado aquí en corte vn hermano del P. Francisco, llamado don Philippe ¹⁸, clauero de la orden de Montesa; y sollicita assimismo el negocio; y ayer (iendo el cardenal á uisitar al rey, después de auerle besado la mano toda la familia del cardenal, y entre ellos también nosotros), topamos con este hermano del duque ¹⁹, y iuntos los dos hablamos otra vez al Sr. Ruy Gómez sobrello en la cámara del rey.

Emos sabido deste hermano del P. Francisco, cómo están aquí don Álvaro y don Fernando, hijos del P. Francisco ²⁰; aun no los emos visto, aunque los emos ido á buscar á su casa; ay tantos á quienes visitar y cumplir, y el día es tan corto en esta tierra, que casi en dezir officio y missa y comer, se vá todo el día, y luego anocheçe y es hora de se retirar á casa.

Ayer fué la primera plática que a tenido el legado con el rey, y a lo que entiendo, el cardenal se tornará presto á Roma, y así lo dizen. Oy se le a lleuado consigo el rey á caça: házele mucha fiesta, y ale dado vn aposento junto á su casa, que por vn covertizo va al rei; y házele las expesas de su tabla y demás,

¹⁶ Gaspar de Quiroga hoc tempore erat Romae auditor sacrae Rotae. Deinde fuit episcopus conchensis, postea archiepiscopus toletanus, et tandem sacra purpura a Gregorio XIII ornatus. De hoc egregio viro fuse ac erudite disserit SALAZAR DE MENDOZA, *Cronica de el gran Cardenal de España D. Pedro Gonçales de Mendoza*, lib. II, capp. XIV-XXX.

¹⁷ Fortasse hae litterae fuerunt Petri Ludovici Galcerán de Borja, Montesiae magistri, qui negotium cuiusdam dispensationis hoc tempore per Patres Societatis gerebat. Cf. POLANCUM, *Chron.*, VI, 648.

¹⁸ Philippus Emmanuel Borgia et Castro Pinos, de quo vide in his MONUMENTIS, S. *Franciscus Borgia*, I, 493 et seqq.

¹⁹ Dux Gandiae eo tempore erat Carolus, S. Francisci primogenitus, V dux Gandiae, Ibid., pag. 616 et seqq. Hic tamen de ducis patre sermo est, qui improprie dux appellatur.

²⁰ De Alvaro et Ferdinando, filiis S. Francisci, pauca habentur ibid., pagg. 648 et 649.

aunque el cardenal en otra parte tiene vna casa grande, donde tiene los perlados y familia, y expende de lo suyo con estos.

Don Álvaro de Mendoza, hermano mayor de don João ²¹, está aquí con sus quartanas: ele contado todo lo que passa, assí de la disposición que hizo su hermano, como de la distribución hecha por los exequutores, y assí a holgado mucho en saberlo, porque no lo auía entendido; ame prometido que escriuirá allá para que ningún impedimento se dé de parte de sus hermanas, y que todo está bien hecho. A venido á uisitarnos dos vezes, y se quiere confessar con nosotros. Ay escriuo dos ringlones sobre ello á M. Hierónymo Vignes ²².

En lo que tocca el P. Polanco, que acá hagamos lo que escriue el rector de Bologna ²³, V. R. sepa que acá no a venido la carta del rector; por esso mírese si se quedó por allá.

Aquí se a publicado por cosa cierta la dissolución de la dieta ó colloquio vormaciense, y ase suelto con honrra de los cathólicos y poco crédito de los protestantes, los quales entre sí no an podido caber en vn saco; pero bien creo que ya esto lo avrán entendido por letras del P. Canisio ²⁴.

En esta no me estiendio más, sino que en las oraciones de V. R. P. y de todos esos Padres y hermanos humilmente me encomiendo.

De Bruxellas á 18 de Dezienbre de 1557.

De V. R. P. indigno hijo y sieruo en Jesu Xpo.,

SALMERÓN.

Inscriptio. [†]Ihs. Al muy Rdo. en Xpo. Padre, il P. M. Laynez, vicario general della Compagnia di Jesù, in Roma.

Sigilli vestigium.

²¹ Vide epist. 65, annot. 6.

²² Vide epist. 65, 71, 73 et 75.

²³ Rector Bononiae erat P. Franciscus Palminus.

²⁴ Solutum fuerat colloquium ineunte Decembri. Cf. BRAUNSBERGER, loc. cit., II, 174 et seqq.

82 *

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 5 JANUARI 1558 ¹.

Deo gratias agit de bona valetudine et felici processu negotiorum. — Domina Victoria romano pontifici res Societatis commendat. — Collegii romani dotationem procurandam ait, ejusque summam inopiam ad mentem revocat. — De archiepiscopo toletano, auditore Quiroga et Joannis de Mendoza testamento. — De cujusdam Xaverii officii venditione procuranda. — De Patris Domenecchi aegrotatione, de Petro de Zárate, doctore Orosco et Everardo Mercuriano. — Sacra ministeria Romae et alibi exercita laudantur.

Jesús.

Pax X.ⁱ

Esta tarde hemos rescuido una de V. R. de 18 del passado, con otra para Nápoles ², que se imbiará el sábado, y otra del P. Ribadeneira ³, á la qual junto con esta se responderá, y en breue, porque nos dicen se ua esta noche el correo. Todas las que han escrito hasta los 18 del passado hemos hauido y respondido á ellas. Damos gracias á Dios N. S. que les ha lleuado con salud y los conserua en ella.

El negocio de Louaina ua bien encaminado como pareze, y asimesmo lo que toca al encomendar las cosas de la Compañía á la una parte y á la otra ⁴.

Ayer la señora Vittoria ⁵, deuota de V. R. (que está aora en Roma, y quasi no sale de nuestra yglesia), habló á S. S. encomendándole nuestras cosas, y que nos ayudase etc., y monstróle S. S. tener mucho amor á nuestra Compañía, y como la ha fauorecido antes, que la fauorecerá también etc.; pero siempre el calor que de allá se dará será el más importante ⁶; y podría ser, que por respecto de su * majestad pudiese en effetto lo que el papa Julio concedió y no effectuó, preuenido

* sua ms.

¹ Ex codice *Regest. V*, fol. 169v. Respondet superiori Salmeronis epistulae.

² Hanc non habemus.

³ Haec data fuit 17 Decembris et habetur in codice *Epist. Ribad.*, n. 35.

⁴ De his agit Ribadeneira in epistola nuper recensita.

⁵ Victoria Lagonesa. Vide epist. 63, annot. 6.

⁶ Ex curia scilicet regis Hispaniae.

de la muerte ⁷. Allá se uerá, ultra de las cosas uniuersales, si conuiene specificar esto que parece conforme á razón, por hauerlo escrito ya una uez su majestad: y aunque no hablasse dello in specie el rey, con hablar generalmente podrían esos señores nuestros protectores supplir-lò de palabra: y la beneuolencia que muestra el legado ⁸, ayudará no poco para tal effecto. Por otra parte con un título ó con otro por uía del mismo legado ó del Rmo. arzobispo de Toledo ⁹, ó si otro medio se offreciese, sería bien tentar fuese dada alguna ayuda por su magestad para este collegio; y si no pareziese conueniente specificar el lugar, podría bastar que para thudescos de nuestra Compañía se hiziese la prouisión. En esto V. R. hará por sí lo que pudiere, y encomendará al P. Ribadeneira (que tendrá esta por suya) el cuidado, aunque creemos le tendrá, bien que se aya de proceder poco á poco, como él dize; porque es mucha la necessidad deste collegio, y muy urgente, y no ay letras de España, no sé cuántos meses ha, y menos algún otro socorro. Dios N. S. nos ayude, como spero lo hará.

Della prouisión que allá haze el legado, y del assistir V. R. á la consulta de beneficios, nos hemos alegrado. Dios N. S. lo endereze todo como más conuiene para su seruitio. De algunas cosas se remite V. R. al P. Ribadeneira, de que él no scriue esta uez: por uentura lo hará otra.

Lo que scriue V. R. del arzobispo de Toledo nos ha dado consolación. En el negocio del auditor Quiroga holgará nuestro Padre que se estienda V. R. un poco en escriuir lo que ha hecho para poderse-lo mostrar á él.

Holgaríamos que con la letra de don Álvaro la Sra. D.^a Leonor se resoluiese de despachar el negocio del testamento, que las hermanas entendemos no hazen difficultad ¹⁰.

Nuestro H.^o Xianier ¹¹, que conoce bien Mtro. Pedro ¹², tiene un officio en Nápoles que se llama mastrodatia, el qual se suele uender por 600 ducados poco más ó menos, y suélese para ello hauer licentia del que gouierña; mas por estar ausente el duque de Alba ¹³, parece

⁷ Cf. POLANCUM, *Chron.*, V, 12-13.

⁸ Carolus Caraffa.

⁹ Bartholomaeus de Carranza.

¹⁰ De hoc testamento Joannis de Mendoza saepissime mentio fit in praecedentibus et sequentibus litteris.

¹¹ Joannes Xaverius (Xavier). Vide POLANCUM, *Chron.*, VI, 142; et *Epist. Mixtae*, V, 487-489.

¹² Ribadeneira.

¹³ Ferdinandus Alvarez de Toledo.

hallaua dificultad el regente Villanueva ¹⁴, que ha tomado el cargo de ayudar, que se uenda para remediar á algunas necessidades desta casa. Dizen que va para allá el duque: si fuese fácil dél, ó de su majestat hauer esta licentia sin perjudicar á las otras cosas que se pretienden, sería bueno; y no es menester hablar nada de que él quiera ser religiõso de nuestra Compañía, si no fuese con alguno muy confidente. Esto se dexa al parecer del P. Ribadeneira y scriuirse ha más risoludamente ^b quando hubiésemos perdido la speranza que por otra uía se pudiese hauer acá la licentia.

Nos alegramos que esté bueno nuestro H.^o Márquez.

Ya scriuí cómo el P. Doménech, yendo á Mérito, se hauía enfermado usque ad mortem, recaiendo dos uezes: después tenemos letras que ya se hauía leuantado, aunque muy flaco. Hanos pesado que este estorbo aya ocurrido para differir la visita encomendada por el Illmo. Sr. conde Ruygómez. Todavía se dará prisa de nuevo que, como pueda, cumpla con el assunto que se le encargó. Como ayamos auiso, se dará.

En el negocio del beneficio del Sr. Çárate ¹⁵ mucho conuendría (si pudiese el legado) hazer allá la unión. Ya se le ha escrito al mesmo pocos días ha.

Las letras para el dottor Orozco se procurará le sean dadas, aunque en esta casa no le conocemos: buscaremos alguno de fuera que le conosca y se las dé. Pareze bien hazer uenir ay al P. Euerardo, por lo que dize el P. Ribadeneira ¹⁶.

El testamento de M. Enrico ¹⁷ no creo será inuálido por dexar sus bienes á religion, porque él no los dexa sino para las obras del seruicio de Dios según la disposición de la Compañía.

Estamos buenos de salud, Dios loado, en la casa y collegios, y nos

^b *Sic pro* resueltamente.

¹⁴ Franciscus Antonius de Villanova. Cf. POLANCUM, *Chron.*, III, 188, annot. I; et VI, 124-126, 133-135.

¹⁵ Petrus de Zárate, miles sancti Sepulchri. Cf. POLANCUM, *Chron.*, V, 267.

¹⁶ P. Ribadeneira in epistola supra memorata proponebat Lainio, tamquam rem utilem, Everardum Mercurianum, qui Tornaci versabatur, Bruxellas convocare, ut negotia Societatis, praesertim post Ribadeneirae et Salmeronis discessionem, melius promovere posset.

¹⁷ «Henricus antuerpiensis bonae memoriae» a Polanco, in epistola P. Adriano, die 16 Januarii 1558 data, nominatur. Hujus cognomen ignoramus.

encomendamos todos en las oraciones de VV. RR. Hay mucho concurso á la yglesia, y mucho bueno odor de las lecciones de nuestro Padre vicario por toda Roma, y fructo así desta como de otras obras pías en casa y fuera; y el collegio también ua mucho bien. Dios N. S. aumente su seruicio en todas partes. También entendemos de Mtro. Beneditto ¹⁰ que haze Dios N. S. mucha motión en los ánimos por él; y toda Pádoua le sigue, y desto scriuen como de cosa muy rara. Dénos á todos su gracia Christo N. S. de crescer en su santo seruitio, y dé buenas pasquas y años á VV. RR.

De Roma la vigilia de la epifanía 1558.

Inscriptio. Salmerón.

82 b

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 16 JANUARI 1558 ¹.

Episcopum caprensem harum litterarum latorem commendat.

Jesús.

Pax X.ⁱ

Por los correos que uan á esa corte se suele scriuir ordinariamente. Esta lleua el señor obispo de Capri ², que por el negocio, que él dirá de palabra, ua á esa corte y quiso llevar letra para V. R. Y aunque no fuere menester, para lo que por él pudiera hazerse á gloria de Dios N. S., desseando V. R. como también nuestro Padre servirle y complacerle, todauía se escriue esta para acompañar S. Sría., y acordar á V. R. que en lo [que] se suffre según nuestra profesión y á mayor seruitio diuino, nuestro Padre vicario desea se le muestre la correspondencia del amor que él nos tiene y ha tenido ^a siempre. Porque antes destas llegarán otras nuestras, como creo, que esta semana scriuiremos, no me alargo en otro. Dénos á todos gracia X.^o nuestro señor de sentir siempre y cumplir su santísima uoluntad.

De Roma 16 de Henero 1558.

Inscriptio. Salmerón.

^a tenuto ms.

¹⁰ P. Benedictus Palmius. Cf. SACCHINUM, loc. cit., part. II, lib. II, n. 71.

¹ Ex codice *Regest.* V, fol. 171.

² Alphonsus de Samano. Vide epist. 65.

83

PATRI JACOBO LAINIO

BRUXELLIS 5 JANUARI 1558 ¹.

In dispensationum et beneficiorum provisione a cardinali legato ejus opera exquiritur.—Concionandi nulla spes esse videtur.—De neapolitani collegii subsidiis procurandis.—In pace inter Paulum IV et regem Philippum componenda occupatur.—De collegii bononiensis subsidiis.—De testamento Joannis de Mendoza.—De Octavio Cesari.—Archiepiscopus toletanus erga socios bene affectus.—Albanus dux cum exercitu expectatur.

†
Ihs. María.

Pax Xpi.

Las de dos de Deziembre y las otras, que eran copia de las ^a de 20 del mismo, emos recebido ¹, y por otras emos ya dado auiso de nuestra llegada con salud, y de las visitas que emos hecho á estos señores, y cómo hastagora el cardenal no se sirue en otro de mí, que en hazerme entrevenir en la signatura que haze de las dispensas y prouisiones de beneficios; y esto porque S. S. ordenó que dos theólogos, id est, el obispo de Theano y yo, entreviniésemos en ello. Hácese este officio muy recatadamente, y las prouisiones y dispensas gratis, sin ninguna specie de auaricia hastagora por gracia de nuestro Señor. Hastagora también no se a predicado, aunque algunos lo dessean; pero yo haré lo que allá se me encomendó, porque sin expreso mandato del legado ó requisición para en la capilla del rey, no me dexaré prender; aunque, á lo que dizen, presto nos tornaremos, y quizá no será menester venir á este peligro. El rey tiene aquí hartos predicadores, como al arçobispo de Toledo ², el qual todauía predica, al

^a dellas *ms.*

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 56, prius 139.

² Has vide sub numero 80 ^a; sed ni fallimur erravit Salmeron scribens «20 del mismo» pro «20 de Noviembre», ut ex annotatione II ibidem posita erui videtur. Et confirmatur quia nulla epistola die 20 Decembris data in regesto habetur.

³ Bartholomaeus de Carranza. Vide epist. 82 et 82 ^a.

P. Fr. Alonso de Castro ⁴ y el obispo Castillejo ⁵ y al P. Pacheco.

Anos parecido de rogar al cardenal nuestro, que supplicasse al rey, diesse aquella pensión de los 600 ducados, que promettió su padre el emperador al collegio de Nápoles ⁶; máxime porque agora entendemos que ay algunas vacantes, en las quales se puede hazer; y primero consultada la cosa con el conde de Feria ⁷ y aprovándola, se offreció mucho el cardenal de lo querer hazer; y aunque dudamos que la cosa salga, todavía iuzgamos que servirá para que el rei entienda el amor que el legado tiene á nuestra Compañía, y para que mejor el rey pueda hazer el officio de encomendar la Compañía al papa.

Hastagora aun no lo a propuesto el cardenal al rey; pero dize que él tiene cuydado y sabe el cuándo. También el cardenal a querido que yo entienda, juntamente con otros obispos deutados para esto, en los agrauios que se hazen en los reynos y estados del rey sobre la inquisición, ó libertad ecclesiástica, ó prouisiones de beneficios y otras cosas semejantes, y agora se entiende en esto.

E reçebido la letra de M. Francisco Palmio ⁸, y e hablado con el cardenal sobrello, y a offrecido de fauoreçer en hazerles dar lo que piden; y el mismo officio quiero tornar á hazer en compañía del obispo de Bologna ⁹, para que él, como testigo de lo que haze

⁴ Alphonsus de Castro, zamorensis, O. M., lector theologiae Salmanticae, Caroli V et Philippi II concionator, cum hoc ad Angliam transmisit; vir et scientia et moderatione conspicuus, de quo cf. WADDINGUM, *Annales minorum*, XVIII, 116.

⁵ Antonius Parrages, O. S. B., ortus in oppido Castillejo, concilio tridentino adfuit, inde ad episcopatum tergestinum anno 1549 euectus, in Flandriam anno 1555 se contulit, et in curia regis Hispaniae concionatus est saepius, anno 1558 archiepiscopus calaritanus in Sardinia renuntiatus, tertiae etiam tridentinae synodi conuocationi adstitit, et a P. Lainio Societatis operarios pro sua dioecesi postulauit. Cf. SAINZ DE BARANDA, *Noticia de los españoles que asistieron al Concilio de Trento, documentos inéditos para la hist. de España*, IX, 54.

⁶ POLANCUS, *Chron.*, III, 187-188; IV, 179; *Cartas de S. Ignacio*, IV, 137.

⁷ Gumersindus (Gómez) Suárez de Figueroa.

⁸ Rector collegii bononiensis.

⁹ Joannes Campeggius (Campeggi).

la Compañía en Bologna y como pastor, dé á entender al cardenal ser muy justo lo que se le pide, y supplique, y luego se escriuirá.

También le hago saber cómo el Sr. D. Áluaro de Mendoza a escrito vn capítulo en vna carta á D.^a Leonor, como yo quise y pinté, para que sin dar ninguno impedimento ella ni las hermanas, manden pagar la exequution y disposición hecha por los testamentarios; y holgaré que desto se auise M. Hierónymo Vignes de mi parte, para que inste y solicite allá en ello ¹⁰.

M. Cola Pietro César, padre de Octauio, está [aquí, y ame molido para que se le dé licencia á su hijo de confessarse y comunicarse. Yo le e respondido que ya le fué respuesto, y que no creo que con buena consciencia podrán hazer otra cosa los de la Compagnia, por averse él sin liçençia partido y contra la voluntad de sus superiores. Ay escriue vna letra, y verán lo que pide ¹¹.

Con el arçobispo de Toledo emos tomado vn poco de amistad y comido con él algunas vezes, y nos ruega lo hagamos muchas vezes: creo que nos a de ser buen amigo y protector en España, porque siendo tan buena cosa como es, creo que le agradará lo bueno que hallará en la Conpañía, máxime que sabe él cuánto nos ama el conde de Feria, el qual es grandísimo amigo suyo antes del arçobispado, y agora más. Habitamos junto á la casa del conde, con el qual muchas vezes comemos y cenamos. Dízese mucho que irá á Nápoles, aunque él no le ^b tiene ninguna voluntad, á lo que podemos entender, y creo que no irá, si el rey speciallymente no se lo manda.

Agora se parte el obispo de Terraçina ¹² de aquí, y si alguno le uisitare de casa, le dará cuenta de nosotros, y creo que tornará presto, antes que el cardenal parta, y con él se podrá escreuir.

El duque de Alua ¹³ se espera, y al presente vn ejército de

^b lo *ms.*

¹⁰ Videantur de hoc negotio epistolae 65, 65 ^a, 71, etc.

¹¹ De his cf. POLANCUM, *Chron.*, VI, 253-255.

¹² Octavianus Rovera.

¹³ Ferdinandus Alvarez de Toledo.

Francia de hasta 25 mill hombres (aunque, á lo que dicen, ruynes) anda por aquí por estas fronteras de Flandes á coger algo, si pudiese; creo que no hará nada por estar bien munidas las fronteras, y el tiempo ser tan ajeno de guerrear.

Si algunas letras de Nápoles me an sido imbiadas, por charidad que se nos imbién; y las que con esta van para el Sr. Çéspedes, porque son del doctor Páez de cosas del arçobispo, les hagan dar buen recaudo.

Y no se offreciendo al presente otro, çesso humilmente encomendándome en las oraciones de V. R. P. con todos esos Padres y hermanos; y nuestro Señor á todos nos conserue y augmente en su sancta gracia. Amén.

De Bruxellas á 5 de Henero de 1558.

De V. R. P. indigno hijo y sieruo en Xpo.,

SALMERÓN.

Inscriptio. [†]Ihs. Al muy Rdo. en Xpo. Padre, el P. Mtro. Laynez, vicario general della Compañía de Jesú, en sancta [María] de la Strada, en Roma.

Sigilli vestigium.

84

PATRI JACOBO LAINIO

BRUXELLIS 20 FEBRUARI 1558 ¹.

Negotia quaedam archiepiscopo toletano commendata. — Cardinalis legatus brevi expediendus creditur. — Salmeronem concionari nonnulli exoptant. — Cameracensis dioecesis in duas dividenda. — Subsidia pro collegiis procurata. — An Ribadeneira Bruxellis manere debeat, exquiritur. — Ejusdem conciones Lovanii. — Alphonsi de Castro obitus. — Joannis Xaverii officium quoddam venundari procuratur. — De testamento Joannis de Mendoza. — Ter singulis hebdomadis pro suggestu dicere Salmeron jubetur.

[†]Ihs. María.

La gracia y paz de Xpo. N. S. sea siempre con todos. Amén.

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 57, prius 154. Exiguam hujus monumenti partem italico sermone edidit BOERO, loc. cit., pag. 67. Respondet epistolae Polanci, die 16 Januarii datae.

Emos recebido las de V. R. de 17 del passado ^a y de 24 ^a, y con ellas consolándonos mucho en el Señor de todas las buenas nuevas y doliéndonos de los trabajos que por allá se passan, máxime pudiéndolos tan poco desde acá aliuiar.

Yo e recebido la de V. R. y las del Sr. Antonio Fiorebello ^a, y luego aquel mismo día fui á hablar al arçobispo de Toledo ^a, y le ley toda la letra de V. R., y le supplicqué quisesse entreponer su auctoridad sobre lo que se pide; y en conclusión él mostró plazer de saber y ver letra de V. R., porque, á lo que él muestra, le tiene muy particular amor y voluntad; y quanto al negocio me a respondido, que esta liçençia de naturaleza es muy difícil cosa de conceder, y que el rey ^a está en esto muy çerrado; pero que al presente aúa muchos italianos, los quales, por medio del cardenal Caraffa ¹, procurauan lo mismo; y que si á persona alguna S. M. lo conçediesse, que él haría que el dicho M. Antonio sería, ó el primero, ó de los primeros; como se lo escriuo en vna que con esta aquí imbío para él. También, ultra desto, e supplicado lo mismo al cardenal Caraffa, para que, pues él fué el que le dió la renta, le alcance la gracia del rey para poderla tener, y esto lo hize porque en su letra el dicho M. Antonio me lo rogaua.

Aquí al presente se tratta de espedir presto al cardenal, y créese que será bien espedido y que irá contento, y que dentro de quinze ó veynte dias se partirá ^a; pero esto creo que no se sabe enteramente la certiuidad ^a; y al presente entrará presto la

^a *Obsoletum pro certeza.*

¹ Has sub praesentem epistolam damus.

² Haec epistola non Salmeroni sed Ribadeneirae data est.

⁴ Antonius Fiorebellus (Fiordibello), mutinensis, Paulo IV ab epistolis erat. Postea episcopus lavellensis (di Lavello, in Apulia). GAMS, *Series episcoporum*, pag. 889; UGHELLUS, *Italia sacra*, VII, 743.

⁵ Bartholomaeus de Carranza, O. P. Vide epist. 82 et 83.

⁶ Philippus II, rex Hispaniae.

⁷ Carolus, legatus apostolicus. Vide epistolas superiores.

⁸ Bruxellis die 11 Martii profectus est. Cf. HINOJOSA, *La diplomacia pontificia*, I, 103.

quaresma, y muchos señores y caualleros españoles dessean que predique. Por otra parte la nación italiana, máxime neapolitana, que está aquí en gran número, dessea lo mismo; y creo que lo an de pedir al cardenal, según tengo entendido. Por otra parte e sido auisado oy que, porque assí el rey como el papa dessean de diuidir este obispado de Cambray en dos obispados, y el rey quiere imbiar vno de su parte por toda la diócesi, que pueda testificar de amplitudine et magnitudine; y otro a de ir de parte del cardenal para el mismo effecto, que aua hecho desegno de mi persona para esto. Yo, aunque estoy aparejado para obedecer en todo lo que se me mandare, todavía iuzgo que para este effecto tiene otras personas más hábiles y sufficientes, y para otros seruicios spirituales y más provechosos yo sería más idóneo; pienso de dezir al cardenal mi parecer sobrello, y después hazer lo que quisiere y ordenare. Y si esta cosa se vuiera de hazer en otro tiempo, poco importaua; pero en este principio de quaresma parece cosa fuera de propósito; pero nuestro Señor es el que más sabe lo que es á propósito.

Acá tenemos auiso de cómo, ultra de la abbadía del hermano de Vegga ⁹ y otra del Sr. Juan Osorio ¹⁰, también a vacado otra tercera en Sicilia, la qual traía vn valenciano, y es quasi de la cantidad de la otra; y ay speranza, ayudando como a prometido el secretario Vargas ¹¹, que se saldrá con ella plaziendo á nuestro Señor.

De lo de Nápoles a sido más el ruydo que las nuezes; porque el cardenal se auía encargado de querer dar el memorial de los 600 ducados, que promettió el emperador al colleggio de Nápoles ¹², y hastagora el cardenal no la [ha] dado ni pienso dará, aunque es verdad que el mismo cardenal a dicho al conde de Feria ¹³ y

⁹ Frater scilicet Joannis de Vega, Ferdinandus, paulo antea ibidem vita functus, illam abbatiam vacantem reliquerat. De ejus morte cf. POLANCO, *Chron.*, VI, 459.

¹⁰ Joannes Osorius de Silva. Cf. *Epist. Mixtae*, II, 760; *Epist. P. Nadal*, I, 125, 134; et *Monum. Ignat., Epist.*, III, 460.

¹¹ Didacus de Vargas, unus ex secretariis Philippi II.

¹² Vide epist. praecedentem.

¹³ Gumersindus (Gómez) Suárez de Figueroa.

á Rui Gómez " cómo quería hazer este officio por nosotros con el rey, y nuestro intento era más que acá se entendiese que nos querían bien estos señores, que no la cosa, por no la tener por factible al presente, por no aver en qué podérnosla dar. Y si para el colleggio de Roma se pudiesse, con algún buen y aparente color, pedir algo, también se haría; sino que se iuzga que totalmente no cumpla, ni tenemos aquel tanto fauor que sería menester, porque ay contrarios que hazen lo que pueden. Esto lo digo porque no piense el P. Polanco que acá se entiende en fauoreçer á otros lugares y no á Roma "; porque para los otros auido color y promessa, y para Roma no la [ha] auido.

Las lettras quadrimestres se an imbiado á Tornay, y de allí se imbiarán á Lovayna y Colonia; y de Tornai " nos an ausado que tienen 120 ducados del sol " que embiar á Roma para viático de los que se an de mandar para el colleggio de Tornai. Aquí los recibiremos si nos los inbiaren, y los inbiaremos que se paguen luego allá; y con ellos se imbiarán otros 17, que mastre Adriano " a dado á mastre Pedro " por su viático; y otros seys que su madre del H.^o Hermes le enbiaua dentro de vna letra, la qual, porque no se pierdan, saqué yo fuera: aquí va la letra.

De la quedada de M.^o Pedro aquí, no sé qué me dezir: porque, aunque se espere presto la buelta del conde de Feria de Ingalaterra, y de la partida del Sr. Ruy Gómez para España ya no se hable, todauía yo no veo camino abierto en esta corte para sacar nada en ayuda de lo que se pretende, y assí parece que hastagora no tenemos speranza. Todauía si á V. R. allá otra

¹⁴ Rodericus Gómez de Silva. Vide epist. 82, annot. 14.

¹⁵ Haec respondent Polanci animadversioni ad Salmeronem et Ribadeneiram 24 Ianuarii datae, ubi haec inter alia: «lo del procurar la pensión para el collegio de Nápoles está bien; y holgaremos tenga buen successo; y que no por eso aya remisión en lo [de] ayudarnos aquí». *Regest. V*, 175.

¹⁶ Cf. DELPLACE, *Le protestantisme et la Compagnie de Jésus à Tournay au XVI.^e siècle*, pag. 41 et seqq.

¹⁷ «Ecu d' or au soleil. Monnaie frappée sous Louis IX et Charles VIII, avec un soleil à dragons au dessus de la Couronne.» BESCHERELLE aîné, *Dictionnaire national*.

¹⁸ P. Adrianus Adriani (Adriaenssens), rector collegii lovaniensis.

¹⁹ Petrus de Ribadeneira.

cosa pareçiere, lo podrán auisar, porque yo, como el cardenal se parta, no pienso de esperar más aquí. Él creo que sobre esto escriuirá más largo allá, y á él me remitto.

En Lovayna a predicado en latín el día de la purificación y de la septuagésima, y á lo que e oydo, a dado mucho buen odor y edificación, y lo dessearian tener allí siempre.

Yo hablé el otro día con el arzobispo de Toledo largo, y le rogué quiera enterponer su auctoridad y persona en ayuda de aquel cardenal, que el P. Polanco tantas vezes nos a encomendado, y espero en nuestro Señor que ayudará mucho el negocio que desea ⁹⁰.

El doctor Páez se queixa que el P. Dr. Torres no le responde: auísele para que lo haga. Tanbién Cola Pietro Brancalone es venido por la respuesta de su letra: es hombre importuno, y que nos a de fatigar sobre su hijuelo apóstata ⁹¹; y si allá les predica

⁹⁰ Sermo est de cardinali Joanne Morono, qui eo tempore in castello Sancti Angeli Romae incarceratus erat ob haereseos suspiciones, cui inter alia haec imputabantur: «Assente della sua sede scrisse al suo Vicario di Modena, desiderando dechiarasse al popolo, che egli avea fiducia soltanto nel Sangue di Gesù Cristo; e un' altra volta desiderando a suo nome raccogliesse tutti i preti, che erano soliti ricevere le confessioni, spiegasse che, non già il prete, ma Cristo assolveva, della qual lettera molto eransi rallegrati i Luterani di Modena.» BERNABEI, *Vita del cardinale Giovanni Morone*, pag. 71. Cf. CANTÚ, *Gli eretici d' Italia*, II, 171-192. De hoc negotio haec Polancus Ribadeneirae die 24 Januarii 1558: «Encomiendo á V. R. el tener memoria de aquellos amigos cardenales [Polus cardinalis, incarceratus fuerat cum Morono, et episcopis Foscarario et Sanfelicio], para hacer el buen oficio que pudiere por ellos... specialmente el Morón, que nuestro Padre me ha dicho lo escriba; y en lo que se pudiese, obligados nos tiene mucho: al P. Salmerón sea encomendado lo mismo...» *Regest. V*, 175v. Idem eidem eodem die: «Esta escribo porque, después de las otras ymbiadas, hemos entendido que importaría mucho para las cosas del cardenal Morón que stubiese bien informado dél el confessor de su magestad, y assí nuestro Padre vicario me ha dicho scriuiesse á V. R. que lo procurassi, ó por sí mesmo, ó por la uía que le pareciesse mejor. Holgaría de saber si llegó á sus manos la copia de una cierta forma de predicar que él hauía ymbiado á su vicario de Nouara algunos años ha.» Videantur Ribadeneirae responsiones in epistolis, ab eodem diebus 19 Februarii et 15 Martii Lainio datis.

⁹¹ Nicolaus Petrus Cesari. Vide epist. praecedentem.

y aconseja por cartas ²², lo mismo haze con nosotros en palabras; pero á estos es menester dexallos y çufrillos.

El 3.º día deste presente mes se lleuó nuestro Señor al P. Fr. Alonso de Castro ²³. Dios N. S. le dé reposo. Amén.

Quanto al passar por Bologna, haré la diligencia que pudiese, y pudiendo, haré lo que pide M. Francisco ²⁴ de buena voluntad.

Al P. Natal ²⁵ no ay que responder, sino que me [he] holgado con su letra y le agradezco la charidad; y acá emos hecha diligencia en hallar el libro que le pide; y aunque hastagora no le ayamos topado, no çessaremos de buscarlo en vna parte ó otra. Entretanto me encomiendo humilmente en sus oraciones.

Otro al presente no me ocurre de que auisar, sino que V. R. nos tenga á todos por strechamente encomendados en sus oraciones y sacrificios con todos esos Padres y hermanos; y nuestro Señor á todos nos conserue y aumente en su sancta gracia. Amén.

De Brussellas á 20 de Febrero de 1558.

A las inclusas para Nápoles ruego se les dé recaudo.

Aquí emos procurado por uía del obispo del Águila ²⁶ la licencia del duque de Alua ²⁷ para poder el H. Xabier ²⁸ vender aquel su officio. Emos sabido que aquí no tratta cosa como virrey ni se empacha en semejantes cosas; y me a prometido que en llegando allá el duque, que se piensa que será muy presto, como públicamente se dize, él lo acabará allá con el duque muy fácilmente. Todavía me persuado que si el dicho Xabier fuesse á Nápoles y lo procurasse con don Fadrique ²⁹ y con vna letra de

²² Haec ad verba Polanci in epistola, die 24 Januarii ad PP. Salmeronem et Ribadeneiram scripta, referuntur. *Regest.* V, 175.

²³ Vide epist. praecedentem, annot. 4.

²⁴ P. Franciscus Palmius. Vide epist. praecedentem.

²⁵ P. Hieronymus Natalis.

²⁶ Alvarus della Quadra, Aquilae in Aprutio episcopus.

²⁷ Ferdinandus Alvarez de Toledo.

²⁸ Joannes Xavier. Vide POLANCUM, *Chron.*, VI, 142.

²⁹ Fridericus (D. Fadrique) de Toledo, II dux de Alba de Tormes, de quo vide POLANCUM, *Chron.*, VI, 150.

V. R. para don Francisco de Pacheco ³⁰, que fácilmente lo alcan-
 çaría. Don Alvaro ³¹ ya escriuió á D.^a Leonor sobre nuestro ne-
 gocio, y á lo que me escriue M. Hierónimo Vignes, dize que ella
 cumplirá presto.

Sta mattina mi a fatto intendere il cardinale volere che li
 predichi tre giorni a la settimana in italiano per quello tempo
 che starè qui. Prego che là sia raccomanda[ta] questa [opera] al
 Signor, acciò ci dia gratia de farlo con edificacione delli audito-
 ri. Amen ³².

De V. R. P. indigno hijo y sieruo en Jesu Xpo.,

SALMERÓN.

Inscriptio. [†]Ihs. Al muy Rdo. in Xpo. Padre, el P. Don Gia-
 como Laynez, vicario generale della Compagnia di Jesù, a Roma.

Alia manu. R.^m a 16 d' Aprile.

Sigilli vestigium.

84 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 17 JANUARI 1558 ¹.

Ad litteras P. Ribadeneiras datas eum remittit.—*Franciscus Borgia in*
Lusitania gravi morbo laborat.—*Subsidia pro collegii romani susten-*
tatione procuranda.

[†]
 Jhus.

Pax X.ⁱ

A las últimas de V. R. se ha hecho respuesta por uía del cardenal
 Pacheco, y ay poco que scriuir de nueuo en esta, saluo cobrir las in-

³⁰ Vide epist. 71 et 75.

³¹ Vide epist. 82.

³² Ribadeneira Lainio 15 Martii haec de Salmeronis concionibus retulit:
 «Ha predicado hasta agora esta quaresma tres veces cada semana en ita-
 liano con grande satisfacció de todos los oyentes italianos y españoles.
 Y estos, aunque han sido á las veces muy principales, hubieran, á lo que yo
 creo, sido más en cualidad y cantidad, si predicara en español y el cardenal
 no estuviere de por medio, al qual señores tan principales no aguardan ni
 cortejan de buena gana. Pero en fin creo que N. S. se ha servido mucho de
 los sermones.»

¹ Ex codice Regest. V, fol. 171.

clusas para V. R. y Mtro. Pedro de Ribadeneira, de cuya quedada ó tornada se le scriue. Y porque ha de conferir con V. R., así esto como lo que toca á los demás negocios, y ayudarse de su parecer y obra, donde conueniere, aunque él sea el exequantor, no me alargaré en esto, sino que podrá V. R. uer su letra mesma, y tomarla por suya ².

De España tenemos letras, donde aisan de muchas enfermedades, y muertes de algunos, aunque pocos, de los nuestros; y el P. Francisco ³ ha estado vezino á pasar desta uida á la otra en Portugal. Ya estauan mejor comúnmente todos; pero en lo que toca á la prouisión para acá, se uey hasta aora poco recado allí, y tanto más conuendría que nos pudiésemos ayudar de lo de Nápoles, de donde no tenemos letra de Mtro. Jerónimo Vignes ⁴ despu[é]s que scriui á V. R.

Nuestro Padre vicario está bueno, y así los demás en la casa y collegio quasi todos. En el mantenimiento ay algún trabajo, como allá se sabrá en lo público: de nuestro particular, aunque no ay dineros mucho ha, ayudámonos como podemos, no faltando Dio[s] N. S. á los suyos. En las oraciones de V. R. todos mucho nos encomendamos. A todos dé gracia X.^o nuestro señor de sentir y cumplir siempre su santa uoluntad.

De Roma 17 de Enero 1557.

Inscriptio. Corte. Mtro. Salmerón.

² In epistola hic commemorata, eodem die 17 Ribadeneirae inscripta, *Regest. V*, fol. 171v, sermo est de hujus reditu cum Salmerone, vel mansionem in Flandria, quod eorum prudentiae statuendum relinquitur. Praeterea de dotatione collegii romani, de Domenecchi Miletum expeditione et de Xaverii negotio ibidem agitur. Ad calcem autem harum litterarum hoc Salmeroni epistolium adjicitur, *ibid.*, fol. 172: «El rector de Bologna siente que conuendría mucho por respectos importantes que V. R. al tornar pasasse por Bologna. Pudiéndose hazer cómodamente, nuestro Padre holgaria dello.

La[s] quadrimestres que aquí uan, como siruan ay, se podrán dar á los de Louayna, y después se ymbiarán á Tornay y Colonia etc.»

³ P. Franciscus Borgia.

⁴ Haec de testamento Joannis de Mendoza intellige. De Hieronymo Vignes vide *epist.* 54, *annot.* 2.

85

PATRI JACOBO LAINIO

BRUXELLIS 16 ET 24 JANUARIJ 1558 ¹.

Litteras Patri Mendosas transmittendas cum his Salmeron dat.—De quodam negotio a P. Francisco Palmio Salmeroni commendato.—De collegii Iovaniensis dotations.—De collegio romano summo pontifici per regem Hispaniae commendando.—De testamento Joannis de Mendoza, aliisque.

85 a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 12 FEBRUARIJ 1558 ¹.

P. Franciscus Palmius gaudet bonis officiis a Salmerone apud cardinalem Caraffam praestitis. — De quibusdam Xaverii proventibus collegio romano applicandis.—De collegii romani commendationibus per Hispanias regem procurandis.—De testamento Joannis de Mendoza.—Varia, a Salmerone sibi commissa, exsequenda suscipit.

Jesús.

Pax X.¹

Dos letras de V. R. juntas, de 16 y 24 de Henero, rescuiuí nuestro Padre anoche; y aunque él mesmo creó responderá una palabra, como ha dicho ², yo todauía scriuo para enderezar la del Viñes á V. R. y auisar que se ymbiará la suya al P. Mendoza. Tanbién ua otra aquí de Bologna del P. Francisco, que está muy contento del officio que se ha hecho con el cardenal, y de su letra al vicelegado; todauía, como V. R. dize, al tornar del cardenal, por allí se podrá mejor effectuar lo que se pretiende. En el negocio del collegio de Louaina, creo será bien empleado qualquiera buen officio que se haga, y los estorbos se deuen tener por indicios del fructo que ay se hará. Lo que toca al auditor Chiroga ³, biene como es menester para monstrarlo.

^a Sic pro Quiroga.

¹ Ex epistola sequenti constat Salmeronem Lainio diebus 16 et 24 Januarii scripsisse; hae autem litterae hactenus non inventae sunt.

¹ Ex codice *Regest.* V, fol. 177v.

² Scripsit quidem die sequenti, ejusque epistolam post hanc damus.

³ Hic erat Gaspar de Quiroga, de quo dictum est in epist. 82, annot. 16.

Auiso á V. R., si no se ubiese negociado con el duque de Alua ⁴, que por uía de Vargas ⁵ dizen se podría hauer fácilmente aquella mastredatía de Xanier. El nombre que la dan es la mastredatía de Puzol ⁶. Quando se renuncia suelen dar por ellas 500 scudos; y hasta 600 creo llegará. Fructa 120: esto es de poco acá, que no solía ualer tanto, y así por uentura no se abrá de dezir tanto. Pareze muy bien que supla V. R. allá lo que faltaua de scriuir de acá, que su majestat scriuiese al papa sobre la gratia que Julio hizo á nuestro collegio á su requisición, siendo príncipe ⁷. Plega á Dios de enderezarlo como uenga en algún bueno effecto.

En lo del testamento no se ha mudado nada, ni se mudará de lo que V. R. dexó assentado. Ya se auisó lo que en Mérito hizo el P. Doménec ⁸. Como uiéremos al Sr. Aluarado, se le dirá lo que scriue V. R., y asimesmo al canónigo de Canaria y á la Sra. Doña Vittoria Lagonesa. En lo demás estamos con salud, y uan en su curso sólito, y antes con augmento ^b de deuotión y fructo, las cosas de nuestra Compañía spirituales; en lo temporal no hemos hauido aún socorro alguno de España, y ha mucho tiempo que nos ayudamos del crédito, y así llevamos nuestra carga haziendo buen ánimo á las deudas. Pero Dios N. S. será con nosotros, como siempre; y aora lo speramos más que nunca, no nos discuydando en ayudarnos lo poco que podremos, según su beneplácito. Todos nos encomendamos mucho en las oraciones de V. R.

De Roma 12 de Hebrero 1558.

Inscriptio. Corte. Mtro. Salmerón.

^b agumento *ms.*

⁴ Ferdinandus Alvarez de Toledo.

⁵ Didacus de Vargas, Philippo II, regi Hispaniae, a secretis pro rebus iustitiae et gratiae in Italia.

⁶ Vide epist. 82 ^a.

⁷ Cf. POLANCUM, *Chron.*, V, 10, 12-13.

⁸ Vide epist. 82 ^a.

85 ^b

P. JACOBUS LAINIUS

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 13 FEBRUARI 1558 ¹.*Illum et Ribadaneiram videre cupit.—Pauca de suis concicnibus et lectionibus.*†
Yhs. Maria.

La gratia y paz de X.^o nuestro señor sea con todos. Amén. Dos su-
yas hemos receuido, y otras del Mtro. Ribadeneira y de Mtro. Euc-
rardo etc.; á las quales responde el Mtro. Polanco; esta es sólo para
dezir que le esperamos con deseo, juntamente con Mtro. Pedró ², si
allá no le parezerá conueniente que espere la tornada del conde ³.
Quanto á lo de Nápoles, no me ha parezido acetar lo que ofrecían, y
helo todo remitido á su tornada, plaziendo á Dios ⁴. Acá estamos bu-
enos. De mí deseaua la nación ⁵, y procuraua por Pacheco que predicase
en Santiago; pero a parescido mejor que siga aquí mi liçión y predique
algunos días entre semana, y así pienso hazerlo, por interuenir en esto
la señora Vittoria Lagonesa, á la qual he dado sus encomendas ⁶, y
dicho lo demás del Sr. Fabriçio, y se ha holgado mucho, y se enco-
menda á V. R. En las oraciones de la qual y de Mtre. Ribadeneira, y
Mtre. Euerardo y los demás mucho nos encomendamos todos en el Se-
ñor, el qual todos conserue y augmente en su santa gratia.

De Roma 13 de Hebrero 1558.

Inscriptio. P. Salmerón.

¹ Ex codice *Regest.* V, fol. 178. Hujus epistolae meminit Polancus in superiori, die 12 data.

² P. Petrus de Ribadeneira.

³ Comes de Feria, Gumersindus (Gómez) Suárez de Figueroa.

⁴ Haec fortasse de testamento Joannis de Mendoza intelligenda sunt. Vide epist. superiorem;

⁵ Hispani scilicet Romae commorantes.

⁶ Vide epist. 63, annot. 6; et 82 ^a.

85 °

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMAE 14 FEBRUARII 1558 ¹.

Patris Domenecci quoddam negotium commendat. — Summus pontifex Lainium ad se vocat, eique valde affabilem se praebet. — Litterae indicas typis domesticis excuduntur.

Jesús.

Pax X.ⁱ

Después de otras que se scriuieron pocos días ha, rescuimos letras de Sicilia de Mtro. Hierónimo Doménech, y un capítulo de una se ymbía aquí; mandóme nuestro Padre le ymbiase á V. R. de su parte, encomendándole que en lo que se podrá, se haga el officio, y el P. Ribadeneira tenga lo mesmo por encomendado. El ualor de la abadía pareze es de 800 Δ; pero entendemos que quando se le dió el último possessor, que fué Juan Osorio, que Dios aya, ualía muy poco, y podría ser que fuese menester dexar algo de la renta, que pareziese sacada con mucho rigor. La disposición que pensaua el P. Mtro. Hierónimo, se uey no lo abrá; pero podría Dios ymbiar alguna.

Ayer ymbió S. S. á llamar á nuestro Padre vicario, y le hizo muchas caricias, y dióle tiempo de supplicarle por algunas gracias spirituales para la Compañía, y informarle de la India, de donde tenemos diuersas cosas de edificación, que oy se comienzan á estampar en casa, y se ymbiarán allá como se acabe ². En las oraciones de V. R. nuestro Padre vicario y todos mucho nos encomendamos.

Esta ua por mano de la señora Vittoria Lagonesa.

De Roma 14 de Hebrero 1558.

Inscriptio. P. Salmerón.

¹ Ex codice *Regest.* V, fol. 178v.

² Praeter hanc romanam litterarum indicarum editionem, altera hoc eodem anno Venetiis ex typographia Tramezziniana prodiit, quam DE BACKER, *Bibliothèque des écrivains de la Compagnie de Jésus* (1869-1876), II, 240-241, recenset.

85 d

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI SALMERONI VEL RIBADENEIRAE

ROMA 26 FEBRUARII 1558 ¹.

Procuratorias litteras, Theodorico Canisio dandas, mittit.—Alias litteras cum quinternis indicarum includit.—Subsidia pro collegio romano unde quaque procuranda, ut ejusdem inopias subveniantur.

Jesús.

Pax X.¹

Porque ha pocos días que se scriuió debaxo del pliego que se ymbiaua para el Illmo. y Rmo. legado, en esta non hauerá mucho que dezir, sino que las inclusas para Colonia por charidad se ymbien ^a á recado, porque ua en ellas una procura del Mtro. Theodorico Canisio, que podría ayudar para las necesidades de acá ².

También ua aquí una letra de Bologna para V. R. y otra para el Mtro. Adriano ³ de Pedro Spiga, sardo. Podrá ser que también se ymbien dos quinternos que se han stampado de las letras de la India ⁴; los demás se ymbiarán como estén en orden. Acá estamos buenos, Dios loado; en lo demás temporal, ya lo podrán entender. Ayudarnos hya si se espediese la licentia de Xauier ⁵, y si se sacase algo de Nápoles, que hasta aora no sabemos se haga nada. De España no tenemos letra ninguna. Todos nos encomendamos mucho en las oraciones de V. R. y del P. Ribadeneira, y del Sr. Çárate, á quien scriuí asimesmo estos días.

De Roma 26 de Hebrero 1558.

Inscriptio. Brussellas. P. Salmerón ó Ribadeneira.

^a ymbían *ms.*

¹ Ex codice *Regest. V*, fol. 182v.

² Mater P. Theodorici Canisii obierat paulo antea, et praeter bona paterna, unum ille canonicatum habebat Xanti in ecclesia S. Victoris. Ideo ejus frater P. Petrus die 23 Februarii Lainio scribebat, proponens Theodorici Coloniam et inde ad suam patriam excursionem, ut facultatibus suis coloniense vel romanum collegium iuvare posset. Cf. BRAUNSBERGER, loc. cit., II, 210.

³ P. Adrianus Adriani (Adriaenssens), rector collegii lovaniensis.

⁴ Vide epist. praecedentem. Canisius Lainio 23 Februarii 1558 haec referebat: «Ho recente con lettere sopradette le annotatione del Padre Emanuel [Sa] con alcuni quinterni d' India.» BRAUNSBERGER, loc. cit., II, 206.

⁵ Vide epist. 85 ^a.

85 °

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.
PATRIBUS SALMERONI ET RIBADENEIRAEROMA 6 MARTII 1558 ¹.

Nihil de Patribus hispanis ad congregationem venturis Romam perlatum est.—Lainius concionibus et lectionibus sacris operam navat.—Indicas litterae.—Xaverii negotium promovendum.—De Joannis de Mendoza testamento.

Jesús.

Pax X.ⁱ

Después de las de 24 de Enero no tenemos ninguna de V. R., y [a]sí habrá poco que dezir en esta, pues se respondió á aquellas, y aun se ha escritto después acá no sé á cuántas vezes ². No tenemos nueva ninguna de los de España que nengan á la congregación ³, ni otra cosa. Nuestro Padre vicario sigue sus lecciones, y predica dos vezes la semana; y aunque no tiene mucha salud, esfuerzase á lo hazer, y tiene notable concurso en cantidad y en qualidad.

De la India se ymbió el otro día un pliego, y aora se ymbían los dos siguientes ⁴. No sabemos quando se uendrán VV. RR., aunque parece se haze ya tiempo.

La licentia para renunciar el officio de Xauier, si no se ha hauido, por charidad se procure ⁵. De Nápoles no tenemo[s] auiso ninguno. Quanto al testamento de don Jouán ⁶, que sea en gloria, Dios N. S. los ayude á todos, y traya con bien á VV. RR.; y en caso que fuesen partidos, uá esta endereçada ^b al Sr. Pedro de Çárate, á quien escriuo oy; aunque enderezo las letras por otra mano, por cierto enbultorio que la Sra. Constantia Conti ha ymbiado, que haze mucho uulto para yr por uía del cardenal Pacheco, por cuya mano esta se ymbía. Todos nos

^a so ms. — ^b endereçada ms.

¹ Ex codice Regest. V, fol. 185.

² Videantur praecedentes epistolae.

³ Comitia scilicet generalia pro Societatis universae praeposito eligendo.

⁴ Vide duas epistolas praecedentes.

⁵ Vide epist. 85 °.

⁶ Joannis de Mendoza, saepissime in hisce litteris commemoratum, testamentum.

encomendamos mucho en las oraciones de VV. RR. A todos dé gracia Christo N. S. de sentir siempre y cumplir su santísima voluntad.

De Roma 6 de Marzo 1558.

Inscriptio. Mtro. Salmerón et Ribadeneira.

86

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 1 OCTOBRE 1558¹.

Se Neapolim felici itinere pervenisse. — An in templo Societatis prae caeteris ipse concionari debeat, sciscitatur. — Sacerdotem ad collegium neapolitanum mitti postulat.

86 a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 8 OCTOBRE 1558¹.

Salmeronis in suam provinciam adventu gaudet. — Conciones potius in templo Societatis quam alibi haberi probat. — Sacerdotem mittere, quoad fieri poterit, se curaturum promittit. — Xaverius potius ad studia prosequenda quam ad collegium neapolitanum adeundum propensus videtur. Viperanus Perusiam missus est. — Collegii Nolas futuri incolae ad iter arripiendum parati. — Varia negotia.

Napoli. P. Salmeron. — Jesus. Pax X.¹ Abbiamo riceuta quella di V. R. del primo del presente, et ci siamo rallegrati in Domino della arriuada a saluamento.

Quanto al predicar, più presto in nostra chiesa che altroue, nostro Padre anche si sodisfaria più che si dessi authorità alla nostra, se si può.

Del mandar sacerdote, V. R. già sa in parte la charestia che ce n' è non poca: con questo haueremo risguardo particolare se alcuno occorresse per mandarlo costà. Nostro fratello Xauier² inclinandosi più tosto al studio che a uenir costà, pare difficile a rimouerlo di quello, et già s' è fatta qualche proua: se lui si straccasse di studiare o hauessi uolontà d' andar a Napoli, si mandarà.

Viperano³ fu necessario rimandar a Perugia perchè il gouernator

¹ Ex epistola sequenti scimus Salmeronem die 1 Octobris de rebus supra notatis ad Lainium scripsisse.

² Ex regesto Italia (1557-1559), ff. 281v-282r.

³ Joannes Xaverius (Xavier). Vide POLANCUM, Chron., VI, 142.

⁴ Joannes Antonius Viperanus, cujus laudes scripsit POLANCUS, Chron., V, 68; et VI, 110, 111, 115-118.

et il vescono ⁴, et anche l' istesso cardinal di Perugia ⁵ l' hanno caldamente richiesto, oltre il rectore di là, il quale ci significaua esser necessario mandarlo, maxime per esserli anche stato leuato Mtro. Marco Valdés ⁶, 2.^a colonna di quel collegio. Et qui si manda una del gouernatore di Perugia acciò ueda l' instantia, benchè per altra l' habbia fatta maggiore: ma si manda questa, che c' è uenuta alle mani.

Questa settimana che uiene si vederà se si ha da cominciar qui a fabricare, et non hauendosi a cominciare, si mandaranno li mastri, forse con tutti li manuali.

La gente per Nola un pezzo fa sta designata; ma dubito che, tardandosi molto a chiamarla, che le necessità di proueder altri collegii non constringa a mandar uia almeno alcuna parte, et tanto più hauendo uisto ciò che ne scriue V. R., alle cui orazioni molto ci raccomandiamo, et preghiamo Dio nostro signore si serua molto di lei in questa uigna sua.

Roma 8 di 8.^{bre} 1558.

Entendiendo que queda por virrey el cardenal de la Cueva ⁷, creemos se podrá hauer aquella tratta de uinos necesarios á esta casa y collegios hasta 50 botas, que por acá son carísimos, que á 3 Δ el barril lo compra aora nuestro collegio.

En lo del testamento, Dios N. S. spero ayudará, pues todos lo hemos menester.

No ay cosa de nuevo de que auisar, sino que los que ybàn á España se están en Génoua todauía, y temo estarán á la larga. Acá tenemos salud mediocre, Dios loado, y nuestro Padre sigue sus sermones al solito.

Anoche llegó el cardenal de Carpi ⁸ de fuera de la corte. No tenemos letras sino uiejas. Dios N. S. renueue nuestros ánimos con su santa gracia. De un jounen, que los días passados scriuió el rector que sería bien ymbiarle á Roma, y se remittió la cosa á quando allá fuese V. R.,

⁴ Gubernator anno 1556 erat Fr. Thomas Caselli, O. P., cavensis episcopus; episcopus autem Hippolytus Corneus (Corneo), 1553-1564.

⁵ Fulvius Corneus (Corneo).

⁶ Cf. POLANCUM, *Chron.*, VI, 115, 119.

⁷ Cardinalis Bartholomaeus de la Cueva proregis officium die 21 Octobris 1558 obire incepit. Cf. RANEO-FERNÁNDEZ DE NAVARRETE, apud SALVÁ, *Colección de documentos inéditos para la historia de España*, XXIII, 163.

⁸ Rudolphus Pius Carpensis (di Carpi).

haga lo que le pareziere del imbiarle ó no. Y por caridad que encomiende el despacho del negocio de los hijos de M. Alex.^o de Foligno, bonae memoriae, al rector.

87

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 9 OCTOBRIS 1558¹.

De rectore collegii neapolitani amovendo, eique P. Soldevilam substituendo.—Sacerdotes sibi mitti postulat.—Baronis de Verricaro commendatio.

87^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 15 OCTOBRIS 1558¹.

Rectorem collegii neapolitani non mutandum censet.

Napoli. P. Salmerón.—Jesús. Pax X.ⁱ En lo que toca al rector², nuestro Padre ha oydo diuersos pareceres sobre lo que V. R. scriue, y se resuelue en que por aora todauía prueue V. R. de ayudarle; y sobre el fundamento de buena uoluntad que él tiene, aunque la natura y años no ayuden, siempre se podrá edificar algo de bueno.

Yo sé tambien esto dél, que suele tomar muy bien las correcciones ó recuerdos que se le dan: y con estar V. R. presente ó muy cerca siempre, él tendrá más miramiento; y sería bien que, entre otros recuerdos que se le diesen, fuese uno cometer al ministro algunos géneros de cosas, á que dará probabilmente él buen recado: y assí, aunque el rector attienda á sus confessions, no padezerá la casa, que tiene á quien recurrir y quien mire las cosas della, como lo debe hazer el ministro según su officio.

Hazer el P. Soldeuilla rector creemos acá que no conuiene, y que él se ayudará más á sí y al común con ser súbdito. Ymbiar otros de los que V. R. nombra, por aora parece del todo imposible. Dios nos ayu-

¹ Ex epistola sequenti et ex alia ejusdem Polanci ex comm., die 23 Octobris data, ubi litteras Salmeronis die 9 missas recenset, probabile fit responsionem die 15 datam ad has referendam esse.

² Ex regesto *Italia* (1557-1559), fol. 292r. Haec epistola respondere videtur illi, quae die 9 a Salmerone data est. Vide epist. 88^a.

³ Rector collegii neapolitani erat P. Christophorus de Mendoza.

dará finalmente poniendo de su casa lo que uey que falta en la nuestra si nos confiáremos de su diuina ayuda con hazer lo poco que de nuestra parte tenemos.

15 de Octubre.

El capítulo sobre Ottauío ¹ va en manera que se puede mostrar, pero no conuiene que uenga á hazer rumor en este tiempo, y así es bien que se le quite la ocasión librándole allá del uoto ².

Y perdóneme, Padre, si no le escriuo, que las occupationes, y el hazello mejor el Mtro. Polanco, y el no parecerme necessarios á mí los complimientos con él, me hazen que no le scriua. Y parézeme bien que á esos hermanos allá les encomiende el quietarse con los superiores, siquiera por que no parezca cosa de albarda nueva y albarda uieja.

88

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 15 OCTOBRI 1558 ¹.

In nouo templo collegii neapolitani concionari coeptum; idque duplo ampliore romano templo esse. — Operariorum inopiam subleuari poscit.

88 *

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 23 OCTOBRI 1558 ¹.

Baroni de Vervicaro, a Salmerone commendato, morem gerere promittit. — Templi romani, cum neapolitano comparati, dimensionem scire auct. — Non obstante operariorum paucitate, Salmeroni aliquem mittere posse sperant. — De horologio et de filio magistri Alexandri.

Napoli. Al P. Salmeron. — Jesus. Riceuammo quelle di V. R. de 15 del presente, et prima altra di 9, che portò il Sr. baron Castillar ², al

* *Quae sequuntur Lainii manu scripta fuisse in regesto his verbis notatur: De mano del general propia.*

² Sermo est de Octavio vel Octaviano Cesari, secretarii ducis de Monteleone filio. Cf. POLANCO, *Chron.*, VI, 248, 253-255.

¹ Ex sequenti epistola, qua huic responsum datum est.

¹ Ex regesto *Italia (1557-1559)*, fol. 302.

² De hoc egregio Societatis amico haec habet SCHINOSI, loc. cit., lib. I, cap. 11. «Due affezionatissimi... della Compagnia, il regente Villa-

quale se ci sarà occasione di far seruitio alcuno, si farà quel che si potrà come è nostro debito.

Il principio del predicar nella chiesa sia al nome de Dio N. S., a chi piaccia dar successo di molto seruitio suo et perpetuo in detto luogo. Dicendo la R. V. che due uolte è più capace che la nostra, dà uoglia d' intendere quante canne sia longa et larga con quello che ha adesso et quello che si pensa aggiongerui. Mtro. Gioanni è partito hoggi con un compagno per uia de Gaeta et ci potrà mandar la misura.

Quanto al bisogno de sacerdoti c' è tanto qua per supplire alli collegii, che non so se lo potria credere V. R., et pur si ua pensando che modo si possa tenere di aiutar la R. V., o leuando qualch' uno del corso, o d' altra sorte. Se resolutione si farà di qualch' uno, ausaremo la R. V..

Già credo hauerà riceuuto l' oriole V. R. ³ che ci aiutammo del ordine del duca di Paliano ⁴.

Il figliolo di M. Alexandro V. R. può assecurare che non è professo, et per esser putto, non so quanto tempo starà a farlo, che sarà forse più longo che non si pensa l' abbate che paga la pensione; et questo presupposto che la debbia fare et non si penta, come saria possibile, benchè è da sperar' in Dio perseuererà ⁵, se uorrà tuttauia redimere, V. R. faccia come in cosa propria, che per toccare a chi tocca pare più che in cosa propria gustarei se li facessi piacere.

Qui ua una lettera de Mtro. Pietro Ribadeneira et un altra del Sr. don Aluaro ⁶ per far pagar qui 100 scudi d' oro senza il cambio che costarà metterli in Roma. V. R. potrà darla, se li pare, a chi ua, et anche, se li pare aspettare, potrà farlo. Nostro Padre sta sano, Dio laudato, et anche il P. Luis Gonsalez. Mtro. Cornelio sta male. Tutti ci raccomandiamo molto nelle orazioni de V. R.

Di Roma 23 di Ottobre 1558.

^a perseuera *ms.*

nova, e Pietro Antonio Castigliar, Barone di Vervicaro, da cui, come dicesi, dependono i presenti Marchesi di Grumo, gli offersero la casa di Giandomaso Carafa.» Cf. POLANCUM, *Chron.*, III, 188.

² Vide epist. 88 ^b.

⁴ Joannes Caraffa, nepos Pauli IV, idem qui anno 1561 capite plexus fuit sub Pio IV, P. M.

⁵ Alvarus de Mendoza. Vide epist. 65, annot. 6.

88^b

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 2 OCTOBRE 1558¹.

P. Simon Rodericius Murassum proficiiscitur.—Alvaradus aegrotat.—De quadam elemosyna et de horologio Salmeroni mittendo.—Chorus in templo Societatis inceptus.—De collegio nolano responsum Salmeronis expectatur.

Napoli. P. Salmerón.—Jesús. Pax X.ⁱ Dios haya dado buen viaje á V. R. y sus compañeros. Acá estamos con salud, y nuestro Padre sigue sus sermones muy aceptos. El P. Mtro. Simón² mañana, como creo, se partirá para M. Antonio Altano, y muestra de yr con buen ánimo. El Sr. Alvarado³ está indispuerto: V. R. le mandará á encomendar á Dios N. S.

Una señora deuota, después de partida V. R., ymbió dos escudos de oro para ayuda del viático dal Padre predicador. Aquí están á requisición de V. R. El relox dentro de su caxa se ymbiará con la primera oportunidad de barcha⁴. Aquí ua el regimiento del P. Dr. Torres⁵. V. R. le mandará copiar allá y tornará á enbiar el original.

El día de S. Miguel en buen hora començamos nuestro coro con su missa⁶: no creo se contenta mucho el pueblo; pero más importa á contentar á su santidad.

En lo de Nola, quanto más presto se ymbiare resolución, será mejor para que no se ymbie⁷ en otras partes, que ay bien necessitadas, los que auían de yr allá⁷.

Nuestro Padre y todos nos encomendamos mucho en las orationes de V. R.

Roma 2 de Ottobre 1558.

^a ymbía *ms.*

¹ Ex regesto *Italia* (1557-1559), fol. 272r.

² P. Simon Rodericius. Cf. *Epist. PP. Broëtii* etc., pagg. 676-686.

³ Vide epist. 64^a et 71, annot. 8.

⁴ De hoc horologio vide epist. praecedentem.

⁵ P. Hieronymus Torresius (Torres), qui, utpote cosmographus et mathematicus, illius horologii descriptionem et regimen scripto prosecutus fuerat.

⁶ Jussu Pauli IV, P. M., chorus Societati impositus, illis diebus haberi coeptus est. Cf. *ASTRAIN, Historia*, II, 34-38.

⁷ Collegii nolani institutio hoc tempore disponebatur. Vide epist. 90^a et 92^a.

89

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 22 OCTOBRIIS 1558¹.*De variis in epistola sequenti contentis.*89^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 29 OCTOBRIIS 1558¹.

De Salmeronis affecta valetudine.—De Octavii Cesari absolutione a votis.—De horologio Salmeroni misso et de testamento Joannis de Mendosa.—Res Societatis in Hispania prospere cedunt.—Archiepiscopi toletani studium erga Societatem: catechismi ipsius examen Salmeroni commissum.—Andreae de Oviedo in Aethiopiam adventus.—Joannes Nicolaus periculo mortis ereptus.

P. Salmeron. Napoli.—Jesus. Riceuemmo quelle di V. R. de 22 del presente con quel scritto di nostro Padre, et col parere di quel altro sacerdote; et poichè alla R. V. quadrò il giuditio di nostro Padre, resta la esecuzione di quel rimedio che tocca V. R. stessa. Quanto alla febre, più presto uogliamo credere sia erratica che quartana; et se pur fossi quartana, Napoli sol' essere bona per tal infermità. Et, utcunque sit, speramo Dio N. S. ui darà sanità per servirsi del suo ministerio, tanto in Napoli quanto nel collegio nouo di Nola et altri che si farebbono nel regno se ci fosse gente; che anche la principessa di Melfi² pare habbia intention de farne uno, come in Loreto disse alli nostri, confessandosi etiam da loro et comunicandosi, et mostrando molto spetial deuotione.

Quanto alli coadiutori et professi, non si è fatta resolutione, per esser stato nostro Padre hieri indisposto con doglia di testa; pur sta adesso bene, Dio laudato, et domani predicarà con sua gratia. L' altra settimana si potrà rispondere.

Il signor duca di Monteleon³ ha scritto a nostro Padre caldamente sopra l' absolutione di Ottauo⁴; se li risponde per questa che qui ua,

¹ Ex epistola huic subnexa.

² Ex regesto, *Italia (1557-1559)*, ff. 311v-312r.

³ Elisabeth de Capua. Cf. POLANCUM, *Chron.*, V, 93; et VI, 95.

⁴ Hector Pignatelli.

⁵ Octavius Cesari, filius secretarii ducis de Monteleone, de quo saepius dictum est in Chronico Polanci.

et letta et serrata glie la mandarà V. R., et si estenderà quel che potrà in compiacere S. Sria. Illma.; il che tanto più facilmente si potrà far, non giudicando noi quel giouane atto per la Compagnia; et così potrà licentiarci, et ex consequenti restarà assoluto; se pur paresse alla R. V. altra cosa più espediente, la potrà fare.

Si vederà di mandar in Hostia un fratello con qualche nouo ricapito, acciò mandi quello orologio ⁸. Mtro. Giouanni et il suo compagno speramo sarà gionto a quest' hora; et così haueriamo charo intendere fossi gionto almeno in Napoli il Mtro. Hanibale ⁹, che parti con un compagno alli cinque di Ottobre di Messina in una fragata armata, et non sappiamo altro di lui. Dio N. S. lo conduca saluo.

Del negotio del testamento ⁷, se si potrà con le bonè, sempre sarà meglio; se non, la ragione pare non potrà mancare, et ci rallegriamo della sententia data in fauore, Dio laudato.

Il P. Luis Gonzalez sta bene assai. Del dottor Theodorico ⁸ non sappiamo altro insino adesso, benchè arriuò hieri Mtro. Dirsio, di Vienna, con altri quattro tudeschi della Compagnia ⁹. E tenuto di Spagna Baptista de Riuera, che già uenne un'altra uolta l' anno passato, et ci porta lettere assai di Spagna. Le cose della Compagnia nostra uanno per la diuina gratia molto bene, et ha dato molto credito l' intendersi chiaramente che nessuno della Compagnia sia stato notato fra li heretici, nè manco li amici et deuoti loro, essendo tanti altri religiosi et secolari in prigione ¹⁰.

L' arcieuescouo di Toletto pare si mostri molto amico, et che uol introdurre la Compagnia in Toletto. Desidera molto il parer di V. R. et di nostro Padre sopra quel suo catechismo che pare habbia lasciato la R. V. in Fiandra, et è cosa che li tocca assai de appresso; perchè in Spagna l' han dato ad examinar l' inquisitori ad Cano, che dicono esserli molto contrario, et sarebbe questa occasione di obligarcelo; ma se non si troua il libro qua, patientia. Et questo sia fra noi ¹¹.

⁸ De hoc horologio aliquoties in superioribus et sequentibus epistolis mentio fit.

⁹ P. Annibal Coudretus (du Coudrey).

⁷ Testamentum Joannis de Mendoza.

⁹ P. Theodoricus Gerardi, cujus laudes habes apud BRAUNSBERGER, loc. cit., II, 301, ubi allegantur SACCHINUS, *De vita et rebus gestis P. Petri Canisii*, pag. 148; et POLANCUS, *Chron.*, III, 7-8, 276-277.

⁸ Cf. BRAUNSBERGER, loc. cit., II, 305, 323.

¹⁰ Cf. MENENDEZ ET PELAYO, *Historia de los heterodoxos españoles*, II, 314 et seqq.

¹¹ Cf. ASTRAIN, *Historia*, II, 188-189; et epistolas sequentes passim.

Hauemo inteso per lettera di Ormuz che 'l Padre uescouo Andrea de Ouiedo è stato accettato et riceuuto con molta festa dal re de Ethio-
pia ¹⁴. Del particolare non hauemo ancora auiso, nè lettere del mede-
simo, perchè questo disse uno di quelli che l' accompagnorno, tornando
per Ormuz. Hauemo anche lettere del' India, le quali, o stampandosi, o
scriuendosi a mano, si communicaranno al collegio di Napoli.

Non scriuo in particolare al Padre rettore. Solo dirò questo: che ci
siamo rallegrati in Domino intendendo stessi fuori di pericolo M. Gioan-
cola ¹⁵. Et quanto alla pensione del abbate Busal, poichè hà de uenir
qua quel suo, alhora si potrà estinguere.

Ci raccomandiano tutti nelle orationi di V. R. et delli altri charissimi
in X.^o fratelli nostri. X.^o ci sia salute et uita uera et perfetta. Amen.

Di Roma 29 di Ottobre 1558.

90

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 29 OCTOBRIIS 1558 ¹.

*De collegio nolano, testamento Joannis de Mendosa et horologio nondum
accepto.*

90^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 5 NOVEMBRIS 1558 ¹.

*De Salmeronis febris quartana.—De P. Montoya No'am mittendo.—De
Mendozæ testamento, de Salmeronis horologio et pane benedicto S. Ni-
colai.—Canisius in Polonia.—Doctor Theodoricus vita functus.—
Rodericius Venetias attingit.—Bobadilla in Valle Tellina versari
creditur.*

Napoli. Salmerón.—Resciuimos las de V. R. de 29 del passado, y

¹⁴ Cf. PAEZ, *Historia Aethiopiae*, apud BECCARI, *Rerum Aethiopicarum scriptores occidentales*, III, 42.

¹⁵ P. Joannes Nicolaus Pedilongo, d'Otranto, ejus patria, vulgo nuncupatus. Cf. catalogum collegii neapolitani anni 1559 et epist. 112.

¹ Ex sequenti responsione huic epistolae data.

¹ Ex regeſto Italia (1557-1559), fol. 32or.

antes por uía del Mtro. Anibal ² hauíamos entendido que aúa parado en quartana aquella indisposición. Dios N. S. la remedie, como para su seruicio conuiene. Porque nuestro Padre scriue sobre esto, no diré otro.

Quanto al collegio de Nola, también habrá él de resentirse de la quartana, pues no tenemos procurador ninguno que ymbiar, aunque yrán dos ó tres, plaziendo á Dios, que tienen mediano don para exortar. Theología no les sobra para uender á estos tales. Házese cuenta de ymbiar por superior al doctor Montoya ³, que es buen letrado, y de autoridad; y este solo es theólogo y buen philósofo. No se trattará de ymbiarlos hasta que de allá uenga resolución.

Quanto á la letra de don Álvaro ⁴, parece no será menester dar priesa, sino que con su commodidad pague en Roma ese dinero; y si ubiese trata de uino, dando allá lo que le costaría poner el dinero en Roma, y aun algo menos, tornaría bien que se nos ymbiasen en uino todos 100 ∇; pero si trata no se ubiese, no será menester tratar desto.

Con el castellano de Hostia se hará diligencia, ymbiando hombre proprio. No se ha ymbiadó hasta aquí, por esperarse otra letra para él. Debióle parecer bien por uentura el reloj; mas con todo ello, no se le dexará en las manos si pudiéremos ⁵. Del pan bendito de san Nicolás de Tolentino, si podemos hauer un poco, se ymbiará á V. R.

Llegó á Cracouia el Padre doctor Canisio ⁶, y no andaua muy sano. V. R. le mande encomendar á Dios á él y al negocio de la religión en aquel reyno, que ua trabajado. Bien halla por experiencia (como scriue) las nueuas que V. R. le daua de aquel reyno, no hallando camas etc.; mas Dios N. S. spero les dará á él y á su compañero, que tomó en Vienna en lugar del doctor Theodorico (que Dios aya) ⁷, fuerças para seruirle.

Mtro. Simón ⁸ llegó á Venetia bueno, y Mtro. Bobadilla á Como,

² P. Annibal Coudretus (du Coudrey), qui, in Siciliam se conferens, Neapolim attigit.

³ P. Joannes de Montoya Laureti superintendentis officio anno 1556 fungebatur. Cf. POLANCUM, *Chron.*, VI, 77.

⁴ Alvarus de Mendoza. Vide epist. 65, annot. 6.

⁵ De hoc horologio, Salmeroni Roma misso, vide epist. superiores saepius.

⁶ Ejus epistolas Cracovia datas vide apud BRAUNSBERGER, loc. cit., II, 318 et 325.

⁷ P. Theodoricus Aemsterodamus «Gerardi» pie obiit 1 Octobris 1558 in collegio vindobonensi. Cf. BRAUNSBERGER, loc. cit., II, 309.

⁸ P. Simon Rodericius. Vide epist. 88 b.

hauiendo predicado en Forli y en Brexa y allí, y escalentádose en materia de hazer collegios; y ya debrá estar en la Valtelina. Los que yuan por mar á España no son aun partidos, ni sabemos de los otros, sino que llegaron á León los de Portugal °. X.º N. S. sea con todos con augmento de sus dones spirituales.

De Roma 5 de Nouiembre 1558.

91

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 5 NOVEMBRIS 1558¹.

Quartanis febribus vexatur. — De collegio neapolitano, ejusque fautore duce de Monteleone. — Archiepiscopi toletani catechismus Salmeroni probatur.

+
Ihs.

Pax Christi.

Molto Rdo. in Cristo Padre. La quartana, di scempia, è diue-

• Patres scilicet, qui congregationi generali interfuerant.

¹ Ex archetypo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 58, prius 381, 124. Prima hujus epistolae paragraphus italice edita est a BOERO, loc. cit., pag. 70. Notandum porro est a die 20 Februarii 1558 usque ad 5 Novembris, qua haec epistola scripta fuit, nullas praeterea litteras Salmeronis ad nos pervenisse, quamvis ex regesto constet plures ad Lainium eo tempore datas fuisse. Ad Ribadeneiram etiam eum scripsisse, vix dum Romam attigit, ex *Regesto*, V, 203v, eruitur. Ex Ribadeneirae epistolis et confessionibus aliisque ex monumentis pauca colligere juvabit, ut praecipua tanti viri eo tempore gesta saltem brevi commentario perstringamus. Die 25 Martii Bruxellis cum P. Ribadeneira, sodale Giofredo et quibusdam cardinalis legati familiaribus, quos inter auditor Aragonia recensendus, Lovanium petiit; cum autem in itinere calcis ictu ab uno equo in tibia vulneratus fuisset, Leodium secedere coactus, ibique ab archidiacono illius ecclesiae, sibi a Tridentina synodo noto, amice domi receptus, valetudinem usque ad mensem Maji non recuperavit. Inde die 8 vel 9 hujus mensis cum Mercuriano et Giofredo Coloniam se contulit, unde die 12 egressus cum iisdem sociis romanum iter confecit. Cf. HANSEN, *Rheinische Akten sur Geschichte des Jesuitenordens*, pag. 307. Romam die 19 Junii pervenit, ut in codice *Historica*, fol. 109r, hisce verbis asseritur: «19 hujus [Junii], quae erat dominica 3 post penthecosten, venit Romam P. Salmeron, P. Everardus et P. Pelletarius.» Eadem die convenerunt Patres electores in congregationem, qua Lainius praepositus generalis die 2 Julii creatus est. Finita congregatione, Lainius, dum, comitissae nolanae votis obsecundans, institutionem novi col-

nuta doppia, di maniera, che l' una tocca con l' altra, e per due giorni non ho quiete; e 'l riposo del terzo giorno è tale, e resta con tante reliquie delle quartane precedenti, che non si può dir ueramente riposo, se non a rispetto degli altri giorni. Ho perduto il gusto d' ogni cosa, e con forza e difficoltà mangio quel poco che mangio. Ho pigliata una medicina ^a dopo alquanti sciroppi, et ho purgato bene per la Dio gracia, perciò che ho fatti diciotto corsi; con tutto ciò però la doppia quartana si sta in casa, e di qui può comprender la R. V. quanto sia indebolito di forza, e come stia al presente.

Quanto al negozio che tocca al signor duca di Monteleone ^a si farà quanto ci comanda; io gli ho mandata la lettera di V. R. Creggio che presto mi parlerà, et io ancora penso di tosto spedirlo.

Se l' orologio che rimase in Hostia, ce'l faranno hauere, ci faranno la carità.

Mi rallegro grandemente delle buone nuoue che scriuono del P. Andres d' Ouiedo; e quando di questo Padre e della sua giunta in Etiopia n' hauranno più particolar ragguaglio, ci faranno gran carità d' ausisarcene; perciò che il sudetto Padre qua è molto amato.

Mi rallegro ancora della uenuta del fratello Battista de Ribera di Ispagna, per ciò che ancora creggio che non sarà uenuto uacuo, secondo mi persuade il buono effetto.

Dell' arcieuescouo di Toledo ^a mi piace, intendendo la buona uolontà che porta uerso la Compagnia. Quanto al negotio di quel

^a medicino *ms.*

legii nolani disponebat, de nova provincia neapolitana creanda cogitabat, cujus primum praepositum Salmeronem nominavit. Hic igitur, quamvis ex assiduus laboribus et longis itineribus imminutas admodum vires persentiret, versus Septembris finem Neapolim ad novum onus suscipiendum perrexit, ibique diuturnis licet febribus vexatus, provinciae regimini praeclaram operam navavit. Cf. SCHINOSI, loc. cit., part. I, lib. II, cap. III. Responsum huic epistolae datam infra vide.

^a Hector Pignatelli, collegii neapolitani fautor.

^a Bartholomaeus de Carranza. Vide epistolas praecedentes, ubi saepius de eo fit mentio.

suo catechismo, io mi ricordo hauerlo letto tutto in Liege, et con alcuna diligenza, cauando alcune cose buone, come soglio far leggendo li libri altrui; e nel uero, non trouai cosa che m' offendesse, saluo che la materia delle unioni et annessioni de' benefici, par che parli assai liberamente; però il dice con tante limitationi e circostanze, che mi pare incalunniabile. Del rimanente mi par che sia dottrina comune ordinaria, e cauata quasi tutta da san Tomasso. Questo medesimo testimonio mi pare hauer dato a bocca costì alla R. V., e creggio che la R. V., se potesse trouar il libro in Roma, e lo leggesse (al che fare il conforto), direbbe il medesimo ch' io dico; e per ciò ho scritto di man propria il testimonio di quel ch' io sento in questa materia, il qual uien con questa. La V. R. il leggerà, e parendogli che sarà cosa che possa rileuar' et aiutar' all' arcivescouo, il potrà mandare; e quando non, e di quel ch' ella farà, la priego me ne dia auiso ^a.

Al presente altro non m' occorre da rispondere. Mi raccomando alle orationi della R. V. e di tutti i Padri e fratelli, e specialmente del fratello Battista de Rubera ^a, ch' è uenuto d' Ispagna.

Non altro. Nostro Signor ci conserui et augmenti nella sua santa gratia.

Di Napoli, il di V di Nouembre nel LVIII.

De V. R. P. humile et indegno in Xpo. seruo et figliolo,

ALONSO DE SALMERÓN.

Inscriptio. Al molto Rdo. Padre, il P. Giacomo Laynez, preposito ^b generale [della Compagnia di Giesù etc., a Roma.

Alia manu. 1558. Napoli. P. Salmeron. 5 di Nouembre. R.^{na} 9 detto.

Sigilli vestigium.

^a Sic pro Ribera. — ^b Layns, proposito ms.

^a Vide tamen epist. 99 ^a, ubi Lainius aliter de hac censura iudicavit, nec eam in Hispaniam mittendam censuit.

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 12 NOVEMBERIS 1558 ¹.

Febre quam primum liberum Salmeronem exoptat.—Horologium Roma missum ad Salmeronem pervenisse existimat.—P. Ribera ex Hispania Romam venit.—Libri archiepiscopi toletani judicium in Hispaniam mittendum.—Canisius Cracoviae non bene valet.—Post scriptum.

Napoli. Al P. Salmeron.—Riceuemo quella di 5 del presente di V. R. et li compatiemo molto della doppia 4.^{na} sopraggiunta, della qual pur speriamo nella bontà d' Iddio N. Sre. sarà presto libera la R. V., se così espedirà pel suo seruigio, et aiuto delle anime. Non s' è mancata di raccomandarla a Dio N. Sre. nelle messe et orazioni tanto nella casa quanto nel collegio, et aspettaremo intendere il successo che hauerà questa febre.

Il rologio pensiamo sarà gionto (poichè fu mandata nuoua prouisione ad Hostia) all' arriuar di questa ².

Il P. Battista ³, uenuto di Spagna, rende duplicate le raccomandazioni a V. R. La uenuta sua non fu per cosa che toccassi alla Compagnia nostra, ma d' altri, a chi lei e molto obligata.

Quel parer circa il cathechismo dell' arcieuescouo di Toledo si manderà a Spagna come uiene ⁴.

Alla lettera del Padre rettor ⁵ non c' è cosa, alla qual debbia risponderci: ci raccomandiamo a lui.

Habbiamo lettere del P. Canisio di Craccouia ⁶, et non si troua troppo sano. V. R. lo facci raccomandare a Dio insieme col buon successo delle cose della religione in quei regni.

X.^o N. Sre. sia con tutti noi, et dia a V. R. sanità, et a tutti grazia di sentir sempre et adempir sempre sua s.^{ma} uolontà.

Di Roma li 12 di Nouembre 1558.

¹ Ex regesto Italia (1557-1559), fol. 325r. Accedit post scriptum breue, huic epistolae in regesto additum.

² De hoc horologio sermo est in epistolis superioribus.

³ P. Joannes Baptista de Ribera.

⁴ Vide epist. praecedentem, annot. 4.

⁵ P. Christophorus de Mendoza.

⁶ Epistolae P. Canisii Lainio, diebus 18 et 20 Octobris 1558 Cracovia datas, edidit et illustravit P. BRAUNSBERGER, loc. cit., II, 320 et 325.

Napoli. P. Salmeron.—Si manda a V. R. una lettera di quelle del India: se li mandaranno anche le altre come seranno accomodate. Dat. ut supra.

91^b

P. JACOBUS LAINIUS

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 6 NOVEMBERIS 1558¹.

Salmeronem febribus laborantem consolatur; remedia adhibenda proponit.

Jesús María.

Napoli. P. Salmerón.—La gracia y paz de X.^o nuestro señor sea siempre con todos. Amén.

Hauemos entendido la quartana de V. R. con algún sentimiento, especialmente yo, que sé la compañía que suele hazer; pero espero en nuestro Señor, que con ella le ha uisitado, que será para mayor bien del ánima, y que el cuerpo también será presto más sano que primero, y que mientras la tubiere, no será tan descomedida como la mía, así porque tiene * mejor complixión que no yo, como por la clementia del ayre de Nápoles con la demás comodidad. Quanto á los remedios, allende de la pacientia, hasta que el mal haga su curso, y de el no curarse de estudios, ni sermones, ni de otras cosas que den fastidio, pues la quartana le haze franco, me hallaua yo bien con esperarla ayuno, y en la cama caliente, y con cristeres y brodios, especialmente de pollos, y con hazer exercitio y guardarse de cibos malancónicos, y con buen uino, y el tinto creo que es mejor, ó blanco no muy grande, porque los grandes disen que son calientes y secos, y por la sequedad no serían propicios. También esperimenté que las medicinas antes i[r]ritan este humor que le curan, aunque como haze mala compañía, el hombre quiere prouar todos los remedios que le disen, y dízinle 300, y otras tantas uezes se engaña. Creo también que ayuda el no regalarla mucho, sino el día que no es del mal, leuantarse y hazer algún exercitio, y procurar conuersación apazible. Este es lo que se me offresce. Plazerá á nuestro Señor darle presto salud, para que pueda presto seruirle en ayudar esos collegios. Entretanto no se cure ni tenga pena, que el Señor, que de nada hizo el todo, lo conseruará y aumentará á mayor gloria suya; y

* tieme ms.

¹ Ex regesto Italia (1557-1559), fol. 321r.

acá de lo poco que con su gratia pudiéremos, no faltaremos de ayudar. Él, por quien es, á todos ayude y tenga de su mano.

De Roma 6 de Nouiembre 1558.

92

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 12 NOVEMBRIS 1558¹.

*Se meliuscule valere. — De collegii nolani incolis disponendis.
De aliquibus collegii neapolitani magistris.*

92^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 19 NOVEMBRIS 1558¹.

Salmeronis inchoata convalescentia laetatur. — Collegii nolani incolae deliguntur et ad iter arripiendum disponuntur. — Ad vestes iisdem conficiendas pecuniae datae non sufficiunt. — De quibusdam collegii neapolitani magistris.

Napoli. P. Salmeron. — Jesus. Pax X.¹

Ci rallegramo in Domino con quelle de V. R. de 12 del presente, intendendo che la quartana doppia se ne ua retirando^a, che pare uoglia fuggire. Qua non si è mancato di raccomandarlo ogni giorno a Dio N. S.; et speramo li renderà presto la sanità per il suo servitio.

Si cominciano a mettere in ordine questi nostri fratelli per Nola². Uro è che li 200 Δ .^{di}, se ben fossino posti in Roma, sono curta provisione per mandarli uestiti di qua. Se si li hauessino a far soprane et sottane, si spenderanno una uolta tutti cento, et almeno porteranno soprane nere et di buon panno. Delle sottane et cose interiori, uederemo quel che si potrà; forse si manderanno in minor numero per adesso, et potrà la R. V. dar un par de scholari delli suoi, et anche uno per maestro della infima schola, se di qua mancassino alcuni del numero de 13, fra li quali facciamo conto sieno li due coadiutori per servitio; et se ci sarà tempo, V. R. faccia risponder' a questo punto, se ben sia per straordi-

^a retiratio *ms.*

¹ Ex sequenti epistola, qua huic responsio data est.

² Ex regesto *Italia* (1557-1559), fol. 333.

³ Sermo est de iis, qui Nola, ad collegii Societatis institutionem destinabantur.

nario, se hauerà modo di dar un maestro per l' infima schola et qualche scholare o coadiutore. Li sacerdoti et mastri principali, et anche alcuni buoni scolari si mandaranno di qua.

Della tratta de uino non hauemo ancora informatione che sia meglio far prouisione di là, non essendo la tratta più priuilegiata di quanto si concede ad ogni uno; in modo che fin adesso più presto pare pigliariamo li 100 ducati in Roma che in Napoli, et seria bono potessino arriuare intieri qua. Si scriuerà un'altra uolta sopra ciò.

L' orologio speriamo sarà ormai gionto ³.

Quanto al lettor greco, non sappiamo se sia Mtro. Francesco quello de chi scriue la R. V. Seria ben si aiutasse di Mtro. Joseffo ⁴ nella pronuncia et nella sustantia delle cose dubie. Mandar di qua un altro, creda V. R. che lo desidera nostro Padre, et anche li altri che sanno l' importanza del collegio di Napoli; ma non uediamo nessuno, che qui in Roma mettiamo per lettore un giouanetto, chiamato Giouan Dominico, napolitano, per non hauer altro.

Quel ferrarese bisogneria, se si hauesse a mandare, leuarli del corso; et pur lui è tanto uoletudinario, che dice li fa mal legger greco alli occhi; et si è pensato se si mandaria a casa sua. Ho commissione di nostro Padre di parlarli, et ueder come pigliarebbe questa andata a Napoli; et se paressi cosa al proposito nostro, si potrà mandar con quelli di Nola.

Nostro Padre sta sano, et così li altri; et ci raccomandiamo tutti molto nelle orationi de V. R. et de tutti li altri del collegio de Napoli.

Sappiamo che arriuorno sani li Padri Mtro. Pascasio et li compagni ⁵. Si manda qui anche una lettera commune, quale dopo si può mandar a Sicilia. A tutti dia sua gratia X.^o nostro signor di sentir sempre et adempire sua santissima uolontà.

De Roma 19 di 9.^{bre} 1558.

³ Horologium scilicet Salmeroni multis ante diebus missum. Vide epistolas praecedentes passim.

⁴ Hi duo magistri, ni fallimur, sunt iidem; qui in catalogo collegii neapolitani, anno 1559 exarato, ita recensentur: «P. Joseph. in Societate tertium annum cum dimidio agens, magister 1.^{ae} classis... M. Franciscus Onofrius (Onofrio), aetatis 21 annorum, Societatis 3, magister 2.^{ae} classis.»

⁵ P. Paschasius Broëtus et socii, qui, finita congregatione generali, in Galliam reversi fuerant.

93

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 19 NOVEMBRIS 1558¹.

Febres suas paulatim recedere et benignas esse.—De collegii nolani sociis jamjam mittendis.—De magistro linguae graecae pro collegio neapolitano providendo.—De magistro Joanne et de scholis et cubiculis in eodem collegio adornandis.

93.^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 27 NOVEMBRIS 1558¹.

Salmeronem melius habere laetatur.—Litteras Indias mittit.—P. Montoya cum sociis Nola nondum profectus est.—Alphonsum ferrariensem ad collegium neapolitanum mittere decrevit.—Bonis nuntiis sibi Neapoli perlatis gaudet.

Napoli. P. Salmerón.—Jesus. Pax X.ⁱ Rescuiamos las de V. R. de 19 del presente, y holgámonos in Domino de entender que ^a la quartana se hubiese comedidamente con V. R.; y más aun nos holgaremos de entender que se parta del todo, si así pluieren á Dios N. S.

Del orologio holgaremos de entender si llegó ^a.

Aquí se ymbía un otra letra della India, la qual copiata se podrá imbiar á Sicilia como la primera, y la semana que viene se ymbiarán más.

Para el collegio de Nola no es partido el Dr. Montoya ^a con sus compañeros por el mal tiempo; pero procurarse ha que se ymbían quan presto sea possible. Es uerdad que deseáuamos hauer respuesta de lo que se scriuió, si allá tendrían un maestro para la ínfima classe, y así podrá ser se spere hasta el uernes, porque no faltará para entonzes la respuesta de la 2.^{da} letra de razón, si no ubo recado la primera que ha-

^a che *ms.* hic et infra.

¹ Ex sequenti responsione huic epistolae data.

¹ Ex regesto *Italia* (1557-1559), fol. 343r.

² Horologium jam multis ante diebus Salmeroni missum fuerat. Vide epist. praecedentes.

³ Rector collegii nominatus fuerat P. Joannes de Montoya. Cf. SACHINUM, loc. cit., part. II, lib. II, n. 77; et epistolas praecedentes passim.

uía de ir con el reloj. De los escolares también se speraua respuesta; pero destos no ay tanta duda.

Quanto á la prouisión de uino, no hemos aún tomado acá resolución. Si se ubiere de sacar de allá, no se dará otro trabagio al collegio de Nápoles, sino de dar los dineros y la licentia, y acá se tomará concierto con quien compra y traya el uino, como V. R. muestra quererlo.

Del lector de griego, viendo nuestro Padre lo que scriue V. R., aunque ya se haúa tocado en algún remedio la otra semana, todauía se ha determinado de sacar del curso de artes á Alonso ferrarese, que haúa començado el 2.º año de lógica, para que lega ay el griego. Es un mançebo de 20 años, harto hábil y de buena gratia, pero no muy sano; y así no será menester ponerle en otros trabajos, sino de leer griego, y más lo que él suauemente se inclinare á hazer; porque también cobre fuerças si ese ayre le ayudará, como lo esperamos. Yrá con los otros de Nola, aunque el viático sale muy corto, haviendo entrado en uestir la gente. Desto auisaré que, aunque lleuan sopranas negras, es menester que allá les hagan uestes gruessas de por casa para conseruar las negras y defenderse del frío.

Hémonos alegrado que la presentia de Mtro. Joán⁴ sea útil, y también del buen ánimo con que se diseña el collegio con 10 classes y 70 cámaras, porque según la sperança, es de creer se uerá el effecto, y que será el collegio de Nápoles cosa señalada.

No se offrezte otra cosa que scriuir seno que estamos buenos. Nos encomendamos todos en las oraciones de V. R., aunque breues durante la quartana, y de los demás Padres que allá están, specialmente del Padre rector⁵, á quien no se escriue, pues le será esta commún.

Al señor Viñes⁶ se dará la inclusa.

A todos dé su gracia X.º nuestro señor.

De Roma 27 de 9.^{bre} 1558.

Nuestro hermano Xauier⁷ scriue la inclusa del negocio que V. R. uerá; y porque deue encareçerlo harto, según de palabra muestra el calor, no tengo yo más que hazer de encomendarlo in genere, lo que creio de suio será encomendado.

⁴ Joannes Nicolaus d' Otranto (?). In catalogo collegii neapolitani anni 1559 «magister 4.^{ae} classis et confessarius» dicitur.

⁵ P. Christophorus de Mendoza.

⁶ Amicus Societatis. Vide epist. 54, annot. 2.

⁷ Joannes Xaverius. Vide POLANCUM, *Chron.*, VI, 142.

94

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 24 NOVEMBRIS 1558¹.

De rebus collegii neapolitani; et de vestibus et scriptis P. Annibalis Romam mittendis.

95

P. CHRISTOPHORUS DE MENDOZA

EX COMM. SALMERONIS

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 25 NOVEMBRIS 1558¹.

De collegii negotiis et de sociis ad collegium destinandis.—Parum moderatas et inconsideratas negationes exhibet, quas Lainium ad hanc epistolam Salmeroni remittendam moverunt.

96

P. CHRISTOPHORUS DE MENDOZA

EX COMM. SALMERONIS

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 26 NOVEMBRIS 1558¹.

Iterum de negotiis et personis collegii neapolitani.

¹ Ex epistola Polanci, ex comm. Salmeroni die 3 Decembris data, quam infra exhibemus.

¹ Ex Polanci epistola die 3 Decembris data, quam infra damus, in qua animadversio quaedam rectori a Salmerone transmittenda continetur.

¹ Ex epistola sequenti, qua huic et duobus praecedentibus respondetur.

96^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 3 DECEMBERIS 1558¹.

P. Christophorus de Mendoza, ob litteras inconsiderate ac irreverenter scriptas, officii monetur.—De sociis ultro citroque mittendis.—Sodales ex Sicilia Romam pervenerunt.—De Salmeronis et Lainii infirma valetudine.—Scripta et vestes P. Annibalis Romam non advenerunt.—P. Rodericius cum Antonio Altano versatur.—P. Bobadilla in regione Vallis Tellinae laborat.

Napoli. P. Salmeron.—Jesus. Pax X.ⁱ Hauemo riceuuto quelle de 24, 25 et 26; et quella de 25 si rimanda qui, acciò si li mostri a chi l' ha dittata et sottoscritta, perchè s' è poco ricordato de scriuere al suo superiore con certe negatiue tanto secche, quanto mostra la detta lettera; et se ben sia scritta per commissione di V. R., non credeua nostro Padre che fusse commesso tal modo di scriuere, et si uede che la seguente de 26 uenne più moderata et considerata. V. R. non si pigli però fastidio: basta che 'l Padre rettore si auueda per un'altra uolta come scriue: et per non multiplicar più lettere scriuo solamente alla R. V., et seruirà per lui.

Del coadiutore, che scriue si darà, non accaderà si pigli tal discomodo (come scriue) che ci ha dato materia di ridere un poco, non essendo ancora accettato; et così, non potendo discomodare il scholare, se li parerà darlo lo daranno, et se non, è buono tener qualche luogo uacuo per poter mandar qualch' uno. Del maestro per l' infima schola haueuamo più bisogno; ma di qua si farà quel che si potrà, et si mandaranno questa settimana che uiene con l' aiuto de Iddiò li nostri et buoni soggetti tutti et li due coadiutori: uero è che 'l uiatico uiene a essere stretto, se uogliamo mandarli uestiti con soprane, che haucriamo a rimetter noi di casa una buona parte; ma farremo il meglio che si potrà, et di là potranno supplire o de alcune ueste se mancaranno, o de danari.

Rimando qui la poliza delli 90 Δ.^{di} intendendo che si pagano 10 del cambio, perchè più presto hauemo charo aspettar un mese et che si mandino col procaccio a poco a poco, che non perdere tanta summa per il cambio, se non si trouerà uantaggio in questo, ne ci farà altra meglio

¹ Ex regesto Italia (1557-1559), ff. 348-349r.

opportunità, ci si potranno rimandar le medesime polize, et V. R. non se ne curi, ma lasci fare al Padre rettore o al Sr. Vignes ² al quale io scriuo.

Arriuorno quelli fratelli uenuti di Sicilia et l' hibernico con un poco di febre: sarà poca cosa. Della R. V. aspettamo intendere che Dio N. Sre. gli habbia dato più sanità che per le ultime possiamo comprendere, che pare senza la quartana ci sia qualch' altra febre tra mezza. Dio N. S. si serua in questo mezzo del trauaglio che li dà, et lo faccia cooperare in molto bene. Nostro Padre anche è stato un poco indisposto questi dì, ma sta meglio, Dio laudato, et non penso lascerà la sua predica, la qual fa dopo il vespro per satisfare a molti amici, che le mattine uanno in cappella del papa, come sono cardinali et vescoui et altri.

Per leggere il greco già fu scritto si manderebbe Alfonso ferrarese ³, il quale sarà assai sufficiente et non penso darà trauaglio per infermità, benchè sia alquanto debole, et così bisognerà hauerne un poco di consideratione et trattarlo bene. Si scriue in quella di 24 che si mandano le uesti et scritti del P. Anibale ⁴: ma poi pare restorno di là, seria bene che 'l Padre rettore dia ordine come il procaccio o qualch' un altro le porti, facendo alcun patto honesto; et che in quanto si potrà non si guastino nella via.

Una lettera etiam, che qui ua, del nostro Gioanlutio Barba, et altre per Napoli et per Sicilia, se pur andaranno qui, di grazia habbino ricapito. Qua si uanno facendo diligentie ⁵ sopra quel orologio, uedendo che tanto tarda: se pur arriuasce là tandem, è bene siamo auisati ⁶.

Delji libri del canto forse andrà qui un memoriale; et se potremo hauer netta un altra lettera del India, si mandarà; se non, sarà con l' altro procaccio.

Il P. Mtro. Simon sarà già con M. Antonio Altano, che era uenuto a torlo a Venetia con molto contento suo ⁷.

Habbiamo etiam lettere della Valtelina del P. Bobadilla, che troua assai difficoltà spirituale et corporale in quella missione per essere la

^a diligentia *ms.*

² Vide epist. 54, annot. 2.

³ Alphonsus ferrariensis non reperitur in catalogo collegii neapolitani anni 1559, nec in sequentibus. Unde Neapolim non missus fuisse videtur.

⁴ P. Annibal Coudretus (du Coudrey).

⁵ Vide epist. superiores, quae saepe hujus horologii mentionem faciunt.

⁶ Vide *Epist. PP. Broëti* etc., pagg. 676-686.

ualle sotto li grisoni, quali sono lutherani et procurano introdur il luteranismo. Dio N. S. l' aiuti.

Di Fiandra non sappiamo altro molto tempore fa, nè di Spagna.

Di qua stiamo con mediocre sanità et ci raccomandiamo tutti nelle orazioni di V. R. et delli charissimi fratelli nostri de Napoli.

Roma 3 di X.^{bre} 1558.

97

P. CHRISTOPHORUS DE MENDOZA

EX COMM. SALMERONIS

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 10 DECEMBRIS 1558¹.

Salmeronem melius valere. — An archiepiscopus Nasareth in collegio hospitandus videatur necne, scire exoptat. — De quibusdam pecuniis Romam mittendis.

97^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 17 DECEMBRIS 1558¹.

Salmeronem convalescere laetatur. — Archiepiscopum domi nostrae diversari constitutionibus haud conforme videri. — Pecuniam domini Alvari nondum opus esse Romam mittere. — Collegium neapolitanum romano operam suam conferre debere. — Socii in Hispaniam transmittentes Genua vento prospero solverunt.

Napoli. Al P. Salmeron. — Jhus. Pax X.¹ Riceuemmo quelle del Padre rettor di 10 del presente, et ci rallegriamo in Domino intendendo che la quartana ua in termini d' abandonar presto V. R., secondo che si crede et desideriamo.

Quanto all' alloggiare in casa il Rmo. de Nazaret², quantunque tutta stia a suo seruigio in Domino, sarebbe cosa non solamente contra nostre ordinatione o regole³, ma dà un esempio pericoloso, perchè ad altri mal si potria negare ciò che a uno si concedesse, et sarebbe in certo modo ingiuria di quell a chi s' è negato; et non potrà star senza

¹ Ex sequenti epistola, qua huic responsio datur.

¹ Ex regesto Italia (1557-1559), fol. 362r.

² Bernardinus de Figueroa.

³ Cf. Epist. P. Nadal, IV, 540-541.

seruitori S. Sria., et la mescolanza di secolari con religiosi non è buona dentro di casa. Sì che, per la charità che uerso di noi tiene l' arcivescovo, non crediamo uorrà patisca il collegio simil inconuenienti.

Della poliza si lascia l' assunto al Sre. Vignes ⁴; et se commodamente non si può fare ciò che fu scritto, sempre ci si potrà rimandare come all' hora fu scritto.

Delli 100 ▽ del Sr. don Aluaro ⁵, per questo mese non c' è fretta, et insin' a tanto che noi scriuiamo, potranno restare costì, perchè forse per li vini seruirebbono, se non che di là si scriue che stanno tanto occupati, che non pare possiamo preualerci dell' opera di nessuno. Saria pur bene, che 'l collegio di Roma hauesse un poco di aiuto di quello di Napoli, almeno quanto all' industria. Et se ben li sacerdoti che confessano non possono attendere, qualche amico o fratello laico credo li seruirebbe se si cercasse; che almeno come a luogo pio si potria dar alcuno aiuto al collegio nostro che lauora per tutti, et doueria da tutti esser aiutato. Certa poliza o quitanza, che ricerca Mtro. Hieronimo Vignes, non si manda perchè la uole di mano di notario, ma si manderà l' altra 7.^{ma}

Stiamo sani per l' Iddio grazia, et ci raccomandiamo molto nelle orazioni di V. R. et degli altri charissimi fratelli nostri, et desideriamo intendere delli nostri di Nola, che partirno otto di sono.

Sia X.^o N. Sre. con tutti noi.

Di Roma 17 di X.^{bre} 1558.

Li nostri di Genoua partirono tandem con buon tempo et crediamo arriuorno a Spagna in pochi di ⁶. Il Dr. Torres ⁷ et li compagni sappiamo che arriuorno a Burgos a 13 di 9.^{bre}

98

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI CIRCA INITIUM ANNI 1559 ¹.

Valetudinis suae et rationis, quam in suo munere obseuando tenet, notitiam accuratam exhibet.

¹ Cf. epist. 54, annot. 2.

² Alvarus de Mendoza. Vide epist. 65, annot. 6.

³ Patres hispani, qui ad congregationem generalem venerant.

⁴ P. Michaël Turrianus (de Torres).

⁵ Ex epistola sequenti, ubi responsio huic datur.

98^a

P. JACOBUS LAINIUS
PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 8 JANUARI 1559¹.*Litteras consolatorias.*

Napoli. P. Salmerón. — Jesús. La gracia y paz de X.^o N. S. sea siempre con todos. Amén.

He receuido la de V. R., y parte holgándome con ella por la cuenta tan menuda que da de su disposición y del gouierno que tiene, el qual aprueno, y no sé cosa que añadir, sino que á mí me parece que me ayutana^a el caminar, y creo también que le ayuda^b el no occuparse en el gouierno hasta que esté bueno: parte le he compassión, porque sé por experientia el sinsauor y desgusto que trahe consigo la quartana; pero espero en nuestro Señor que, como entrare bien el uerano, se uerá, y entonces quizá no será mal mudar un poco el ayre con consejo de médicos; y como fuera yda ella y sus reliquias, creo que le dexará más sano que le tomó, y que seruerá^c mucho á nuestro Señor. Entre tanto es menester también seruirle con paciència, que es el mejor escudo que podamos tener en este destier[r]o, donde no^d puso aquel buen uiejo Adam. Y este es el consejo que le puedo dar: el uensejo^e es desearle entera y presta salud, y rogar, y esperar en nuestro Señor que se la dará.

En lo demás yo estoy con mediana salud, y tan ocupado con cosas del cargo ó carga que me ha^f puesto^g, que aunque en todo el día no me parece que hago nada sino escocchar^h como Moisé unos y otros, de fuera y de dentro, todauía quasi no me queda tiempo de hazer ciertos sermoncillos que hago con la rhetórica que sabe: así que también he menester el escudo que he dicho, y que me ayude á impetrarle de nuestro Señor; y que no se marauille si no le escriuo más uezes, porque lo hago pa[r]te por ser, como he dicho, ocupado, parte porque lo haze

^a Sic pro ayudaba. —^b Sic pro ayudará. —^c Sic pro servirá. —^d Sic pro nos. —^e Sic pro vensejo. —^f Sic pro han. —^h Sic pro escocchar.

¹ Ex regesto Italia (1557-1559), fol. 376v.

² Proverbium hispanicum est: *Dar el consejo y el vensejo*, id est, non solum consiliis sed et subsidiis proximis iuvare debemus.

³ Electus fuerat praepositus generalis die 2 Julii anni praecedentis.

Mtro. Polanco, al qual me remito. Y encomiéndome en las oraciones de todos los hermanos, y entre ellos á la de Geofré y á sus flores, que dudo que no haian aún llegado á fructo con la 4.^{ta}

De Roma 8 de Henero 1559.

Auíseme si por dicha se lleuó entre sus papeles cierta tabla de los libros que haze uno en Telinga ^h, y enuifenosla, porque la demanda el Zonio ⁱ que la prestó. Tanbién hecho menos ciertos papeles del fracastor ⁱ. Auíseme si esos ó otros tiene, aunque no me curo que los ymbie hasta que no los quisiere allá.

99

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 28 JANUARI 1559 ¹.

Febribus recedentibus, cibi appetitum augeri sentit.—De libro archiepiscopi toletani.—Rumores de Joannis de Vega obitu.—De sacrorum biliorum emendatione et de dubiis quibusdam circa irregularitatem.

99 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 5 FEBRUARI 1559 ¹.

Salmeronem vires corporis recuperare gaudet.—Scripta amissa inuenit.—Lainio liber archiepiscopi toletani non placet, et Salmeroni accuratior ejusdem lectio commendatur.—Joannis de Vega obitus.—Joannes de Ribera nondum profectus est.—Varia mandata de variis negotiis.

†

Napoli. Al P. Salmeron.—Ci ralleghiamo in Domino intendendo per quelle di V. R. di 28 del passato, che la quartana cominciava a diportarsi meglio, lasciando appetito di mangiare. Piacerà a Dio con buon tempo si resolu; et in questo mezzo pare ha fatto bene la R. V. di non

^h Sic pro Dilinga. — ⁱ Sic Fr. Castro?

¹ «Franciscus Sonnius, sive Van den Velde († 1576), bravantinus, theologus academiae lovaniensis, episcopus boscoducensis et (ab anno 1569) antverpiensis fuit; theologicas etiam elucubrationes edidit.» BRAUNSBERGER, loc. cit., I, 39.

¹ Ex sequenti responsione.

¹ Ex regesto Italia (1557-1559), fol. 400r.

accettar l' assunto di predicare. Sarà a tempo, piacendo a Dio, di far quell' uffitio con sanità.

Quelli scritti che nostro Padre ricercaua, li trouò in qualche luogo doue la R. V. l' haueua posto ². Quanto al libro dell' arcivescovo ³, dice nostro Padre, che per quello che ha uisto insin' adesso, non li piace per questi tempi, et crede che la R. V. non l' ha uisto con spirito censorio; altrimenti, li saria parso il medesimo. Sì che la lettera et testimonio sopra il detto libro non si manderà in Hispagna; et come sia uisto quel che resta, si rimanderà il libro. Vero è che con le molte occupationi et non molta sanità, non corre tanto a nostro Padre nel leggere, come un tempo soleua.

Fu uera la noua del signor Joan de Vega, secondo che qua siamo certificati ⁴. Ha perso Hispagna un gran ministro pel ben comune; benchè forse non manco li sarà utile di sopra, che stando in terra.

M. Joan Baptista di Ribera non è anchora partito; ma potria essere che in breue partesse per passar con quelle galere di don Joanni.

S' è parlato a madonna Pellotta, et credo fa un procuratore fuora di casa, per non grauar il collegio nostro con qualche lite che sarà necessaria.

Quanto alla bibia di Roberto, pensa nostro Padre domandar licenza per V. R., et un' altra uolta se li scriuerà ⁵. Delli dubii d' irregolarità, già fu scritto quel che si poteua all' hora. Dopo non habbiamo anchora hauuti li pareri di quelli dottori.

Circa li danari dati a quel mercante, sta molto bene. Haueriamo charo intendere se s' è fatto altro circa quelli del testamento, che pare tarda assai quella cosa; benchè forse pagaranno anche il danno et spese della lite. Se qualche cosa ci sarà d' auisarci, nostro Padre hauerà piacere d' intenderlo.

Quella che ua per Nola et altra per Sicilia farà V. R. mandar a recapito. Nostro Padre è stato un poco indisposto questi dì; ma non lascia la predicatione. Gl' altri stiamo bene, Dio laudato; et il medesimo intendiamo dell' altre bande.

Tutti ci raccomandiamo molto nelle orationi di V. R. et del Padre

^a scriuere *ms.*

² Vide epist. 98 ^a.

³ Vide epist. *praecedentes*.

⁴ Vide *Epist. P. Nadal*, I, 355.

rettor (al qual servirà questa risposta) et di tutti gl' altri charissimi fratelli nostri.

Di Roma 5 di Febraio 1559.

100

P. CHRISTOPHORUS DE MENDOZA

EX COMM. SALMERONIS

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 11 FEBRUARII 1559¹.

De libro archiepiscopi toletani. — De duobus exemplis bibliorum sacrorum emendandis. — De remediis quibusdam pro febribus arcendis Lainius consulitur.

100

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 19 FEBRUARII 1559¹.

De catechismo archiepiscopi toletani. — De duobus bibliorum sacrorum exemplis emendandis. — De valetudine Salmeronis remediis procurando. — Summi pontificis gesta laudantur.

Napoli. P. Salmerón. — Pax X.¹ Recebimos las del P. Mendoza del sábado passado ²; y quanto al libro del arçobispo ³, nuestro Padre no ha acabado de leerle, porque tiene otras muchas cosas que hazer, y entre tanto es bien que V. R. ny hable pro ne contra. Su testimonio tenemos acá y no se ha ymbiado. Aquí va una letra del arçobispo para V. R. ⁴ y otro * scriuió á nuestro Padre. Creo le dan algún trauajo por allá; ueremos en qué paran estas cosas suyas acá en Roma, donde un agente suyo las tracta.

Las dos biblias, que V. R. podrá ymbiar aquí para que N. P. las haga emendar como la suya, según la orden de los inquisidores, que han permitido se siruan dellas él y V. R.

* Sic pro otra.

¹ Ex epistola sequenti, quae huic respondet.

² Ex regesto Italia (1557-1559), ff. 412v-413r.

³ Die scilicet 11 Februarii datas.

⁴ Id est catechismus a Bartholomaeo de Carranza scriptus.

* Hanc epistolam infra exhibemus.

Quanto á la purgación, allá los médicos podrían dar razón; mas, consideradamente uista la presente disposición de V. R., todavía parece se deuería dexar entrar más el buen tiempo.

Los hierros de las hostias se recibieron, y la sacristía romana queda muy obligada, porque dize Juan Bernardino que son muy eccel.^a b.

Al P. Juan Francisco y Mtro. Francisco dele Dios N. S. salud, y asimesmo á V. R., que ya con el buen tiempo se acerca es de creer se açercará c.

Estamos muy reçocijados con lo que S. S. ^a de día en día ua ha-ziendo para reformatión desta corte y stado de la yglesia, y por conseqüente de toda la x'andad., que creo pende de aquí en gran parte. El m[i]ércoles sacó una bulla contra las heresías; y conuencidos ó deprehensos en ellas yncluyendo obispos, patriarchas, cardenales, reyes, emperadores etc. ^a, y ayer viernes en congregación pública de cardenales ha quitado una gabella de 20 por 100 que se haula hechado como sobrecarga al estado de l[a] yglesia; y los cauallos muertos, que llaman, y es otro cierto tributo en las tierras de las Marcha[s] y creo en otras de la yglesia; y así ciertas otras grauezas, con la qual liberalidad allándose en ta[n]tas deudas, ha dado bien á entender su ánimo hauer sido muy diferente de lo que los hombres pensauan en el gouierno de hasta aquí. A consolado tanto los pueblos sujeto[s] á l[a] yglesia, comenzando de Roma, que es cosa de a[d]miración.

Hoy ha sacado del castillo su hermano, que era castellano ⁷; y finalmente parece que camina en espíritu y que ua de bien en mejor, y que

b Sic. — c Sic. *Fortis voluit dicere quod, aestate appropinquante, Salmeron, aeris mutandi gratia, Romam accessurus sperabatur.*

^a Paulus IV.

^a Hae sunt litterae apostolicae *Cum ex Apostolatus*, XV kalendas Martii 1559 datae. Cf. COCQUELINES, *Bullarum... amplissima collectio*, IV, pars 1.^a, pag. 354.

⁷ Duos fratres et plures sorores habuit Paulus IV. Alter Joannes Alphonsus, legitimus filius Joannis Antonii Caraffae et Victoriae Camponescae; alter vero Diomedes, naturalis filius ejusdem Joannis Antonii et ignotae matris. Prior obiit anno 1548. Alter, de quo hic sermo est, his verbis ab ALDIMARI, *Historia... della familia Carafa*, II, 158, laudatur: «Diomedes ultimo figliuolo, ma naturale, non legitimo... del primo Conte di Montorio, e fratello di Paolo Quarto, fù dal Papa fratello, eletto Castellano del Castello di S. Angelo, nel Breve della quale elezione, oltre gl' encomii delle sue virtù, così lo dichiara, et in quelle parole riferite dal Zazzera: *Frater Germanus noster secundum carnem.*»

la mano de Dios N. S. es con él. Conviene ayudarle con las oraciones con mucho calor, porque esto todo parece que es principio según lo que se puede sperar de su buena mente: y este es el negocio de importancia principal, que se ha encomendado. A todos dé su gracia y spírito X.^o N. S. para sentir siempre y cumplir su santísima voluntad.

De Roma 19 de Hebrero 1559.

A los de Nola nos encomendamos; y parece van algo fríos: mas si las esortationes y dottrina x.^{na}. se comiença, podrá ser se scalienten y quel fructo que se haze poco á poco sea más durable.

100 b

BARTHOLOMAEUS DE CARRANZA

archiepiscopus toletanus

PATRI ALPHONSO SALMERONI

TOLETO 20 JANUARIJ 1559 ¹.

Libri sui de christiana doctrina iudicium Salmeronis exquiris.

†

Muy Rdo. Señor. Con vn correo que fué al rey nuestro señor ² los días pasados, escribí á V. m., y esta será ahora más crédito que carta, porque los negoçios de acá, como son tan graves y dificultosos, ya no se puede hablar en ellos en papel, porque se dize poco; y ansí va el P. fray Hernando de sant Ambrosio, compañero nuestro, á tratar dellos con S. S. y con el rey nuestro señor. V. m. le oya y le dé el crédito que á mi mesma persona, porque, allende de ser cosa mía, por sus letras y persona mereçe que se le haga toda honrra.

Entre los negoçios de nuestra yglesia, que lleva á su cargo, a de tratar de vn libro mio, que hize yo en Inglaterra contra los hereges, y le intitule «Cathecismo christiano ³». Pues a V. m. pasado los ojos por él y por su author, creo que sin escrúpulo de conçiencia podrá dar testi-

¹ Ex archetypo in codice *Epist. episcop.*, 2 fol., n. 13, prius 25, 26, olim 93.

² Philippus II, rex Hispaniae.

³ De famosa hujus libri causa cf. NAVARRETE, SALVÁ, ET SAINZ DE BARANDA, *Documentos inéditos para la historia de España*, V, 389 et seqq.; MENÉNDEZ ET PELAYO, *Historia de los heterodoxos españoles*, t. II, lib. IV, cap. VIII; BALMES, *El protestantismo comparado con el catolicismo*, II, 321 (1.^{aa} edit.); LAFUENTE, *Historia eclesiástica de España*, V, 253; et SALAZAR DE MENDOZA, *Vida... de Don fray Bartolomé de Carranza*, in recensione, *Revista contemporánea*, nn. 616-630.

monio de la simplicidad y llaneza de su doctrina, en donde fuere necesario. Al Padre general escribo vna carta: V. m. le hable con el P. fray Hernando, para que se le dé favor en lo que allá se ofreciere, como espero que V. m. le dará á mis cosas, y principalmente á esta, que por su importancia sé que la tendrá por muy encomendada.

Nuestro Señor su muy Rda. persona guarde en su santo seruicio. De Toledo 20 de Enero 1559.

Manu propria: V. m. llebó el libro de Bruxellas. Creo que le abrá ya visto, y si no, acábelo de ver, y diga su parecer, para vna aprobación que demando, por algunos émulos que quieren calumniarlo. Claro y llano el portador hablará con V. m.: créalo en mi nombre. Tuus in Domino,

F. B., ARCHIEPISCOPUS TOLETANUS.

Inscriptio. † Al muy Rdo. señor, el Mtro. Salmerón, de la Compañía de Jesús. Roma.

101

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 25 FEBRUARIJ 1559¹.

De libro archiepiscopi toletani. — De sacrorum biblicorum exemplo emendando. — De sua affecta valetudine.

101^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 5 MARTII 1559¹.

Cautè admodum procedendum censet in libri archiepiscopi toletani iudicio. — Qua ratione sacra biblia emendanda sint. — Nolanum collegium invisere ei suadet. — De summi pontificis aegritudine et litteris apostolicis proxime promulgandis. — Ribadeneira in Anglia versatur. — Templi romani fabrica.

P. Salmeron. Napoli. — Pax X.¹ Riceuemo quelle di V. R. del sabato passato²; et circa quel libro dell' arciescovo, non essendo anchora letto, non si manda. Pare a nostro Padre si dica a quel amico non

¹ Ex epistola sequenti, qua huic respondetur.

¹ Ex regesto Italia (1557-1559), fol. 423r.

² Die scilicet 25 Februarii; nec enim probabile est epistolam Salmeronis die praecedenti, quae etiam sabbatum fuit, scriptam, missam, Romam pervenisse et die sequenti responsum eidem datum fuisse.

habbia troppo fretta di uederlo, perchè in Spagna insin' adesso è prohibito, forse perchè si sta esaminando tuttaui. Del scriuere all' arcivescouo, si era pensato se saria bene che lo facessi V. R., dicendo come all' hora che lo lesse in Lieja staua amalato, et che se ben non gli occorse altro che bona et sana dottrina, che pur per dar giuditio, che lo uorria leggere di nuouo, et altre parole che mostrassino benenolentia; o uero se saria meglio non scriuere, et nostro Padre supplirebbe di qua, escusando V. R. per la infirmità etc. Potria anche la R. V. mandar una ferma in bianco, sopra la quale si scriueria la lettera come pareria che fusse [a] nostro Padre. Et conuiene andar circumspecti in approuar le cose sue, per il mormorio che di qua si sente, quantunque si faccia l' offitio della charità et amicitia in quel che si potrà sicuramente fare.

Quanto alla bibbia della R. V., bastarà faccia tre cose: vna, cancellar il nome del stampatore: altra, cancellar li argumenti: la 3.^a, tagliar l' indice. Così mi ha detto nostro Padre.

Alla quartana si degni Dio N. S. metter fine; et forse giouerà la mutatione dell' aria, andando con la signora contessa a Nola, et sempre consolarà li nostri, et li aiuterà col consiglio et altri modi. Ci rallegriamo assai che si riscaldino, et che pur si tenga consideratione a che procedino moderatamente, acciò possino durare et star sani. A loro ci raccomandiamo. Sarà buon compagno Mtro. Gio. per trattar della fabrica del collegio nuouo de ll.

Il papa è stato questi giorni indisposto. Già sta meglio, Dio laudato; et al primo consistorio, che dicono sarà domani, si aspetta mandar[à] fuori la bolla della residentia delli vescoui, et che mandarà fuori quelli che qui stanno a gouernar le sue pecorelle.

D' Inghilterra ci scriue Mtro. Pietro ³, che per la sua infirmità che ha tenuto (benchè già staua quasi bene) non scriue alla R. V. Sta in Londres co 'l conte de Feria, et dice non si smenticarà de le lettere per il nuouo vicerè, et che le mandarà a tempo, perchè di là sanno bene quando si partirà per Napoli. Qui si manda alcune lettere, et ogni uolta che si scriuerà, si mandarà qualch' una di edificatione; et V. R. dia ordine che quanto prima si possa, si mandino a Sicilia.

Nostro Padre sta bene, et trouarà Mtro. Gio. quando torna, che senza lui si è aggrandita nostra chiesa, facendosi com' una naue da la banda sinistra del altare insino alla pila dell' acqua benedetta incirca; et di sopra potrà star tanta gente come di sotto.

³ Ribadeneira.

Tutti ci raccomandiamo molto nell' orazioni di V. R. et del Padre retor, a cui piacerà indrizzar le incluse a Sicilia.

Di Roma alli 5 di Marzo 1559.

102

P. CHRISTOPHORUS DE MENDOZA (?)

EX COMM. SALMERONIS

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI CIRCA DIEM 19 APRILIS 1559 ¹.

Ex febre quartana ferme convalescit.—De catechismo archiepiscopi toletani.

102 ^a

P. JACOBUS LAINIUS

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 23 APRILIS 1559 ¹.

Ad valetudinem citius recuperandam, loci mutationem ei proponit.—De catechismo archiepiscopi toletani.—Opus pium ei suggerit et commendat.

P. Salmeron. Napoli.—La gracia y paz de X.^o N. S. etc. Mucho me he holgado de entender que su quartana está para partirse. Plega á nuestro Señor que queda ^a muy sano para mucho seruicio suyo, aunque bien pienso que será menester conseruarse y yr poco á poco hasta estar de todo sano: y para esto, uer si ayudará el mudar lugar, como á my me ayudó quando la tenía; y se ^b este lugar le pareciese bueno, con saluo condu[c]to de no predicar, uéalo; y si otro, otro; porque al que fuese más á propósito para el fin de su salud, yo me inclino más.

Del libro del arçobispo ^c me ha pesado á mí mucho que nos lo ayan ^c detenido el maestro del sacro palacio, pero ha prometido de dalle presto una ojada; y como lo ubiese restituyendo se enbiará á buen recado; y nos pesa mucho de la molestia y enojo que ha recebido ese señor que lo prestó, pero no se ha podido más.

^a Sic pro quede. —^b Sic pro si. —^c Sic pro haya.

¹ Ex epistola sequenti, qua huic responsio datur, et ex epistola Salmeronis, die 29 Aprilis data, ubi litterae ex comm. ejusdem, hebdomada praecedenti, scil. inter dies 16 et 23 excurrente, scriptae dicuntur.

¹ Ex regesto Italia (1557-1559), fol. 458v.

² Vide epistolas praecedentes.

Por la inclusa será una ocasión de una obra pía, la qual, si yo estubiera por allá, ayudara de buena gana, así por su piedad, como por ser muy buena cosa una persona que lo ha rogado, muger del que hizo el delicto ²; y así le pido muy encarecidamente que ó por sí (si la caridad lo sufre); y si no, por otros tracte este negocio, y procure de llevarlo al fin, y nos aulse del suceso dél por amor de X.^o N. S., el qual á todos conserue en su santa gracia.

De Roma 23 de Abril 1559.

103

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 29 APRILIS 1559 ¹.

A febris nondum liberatus, aliqua adhibet medicamenta.—De archiepiscopi toletani catechismo.—Discordiam quorundam nobilium evellere satagit.—Rodericus Gomes collegium Societatis Melitae erigi cupit.

†
Ihs.

Muy Rdo. en Xpo. Padre.

Aunque la semana passada ayan escrito á V. R. P. de la mejoría de la quartana, todavía le hago saber cómo dura quatro y cinco horas; y aunque sea más breve que solía ser á los principios, todavía es más larga que la de los días passados, que era menos; y esta me dexa molido y quebrantado y sin fuerças. Solía venir de noche; y anticipándose, a ya ganado vn día antes, y anda siempre anticipando, que pienso que en breue, si procede assí, ganará presto otro día. No e podido ser tan continente que no aya tomado algunos remedios para sanar della, parte dados de los médicos, parte por puras importunaciones de gentes que quieren bien; y assí por agora no pienso hazer mudança de ayre, hasta verme más rezio y fuerte que no me siento.

Del libro del arçobispo ², agradezco á V. R. la diligencia en mandarlo, y acá con buenas palabras emos entretenido al capi-

² Vide epist. 104.

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 59, prius 466.

² Vide epistolas praecedentes, ubi de Bartholomaei de Carranza catechismo sermo est.

tán Moya, cuio es; y ayer se lo embiamos, y él quedó harto contento de ver su libro, y mucho más nosotros en restituírselo.

El negocio que V. R. tan estrechamente encomienda por su letra, me a sido á mí muchos años encomendado, porque, siendo esta señora condessa ^a auditrice de mis sermones, con sus hijos, y continua, y yo conociendo esta enfermedad, e battido siempre este clauo del perdonar y remittir perfectamente y á la xpiana. las injurias recebidas. Porque si nuestro Señor nos perdonasse de la manera que nosotros perdonamos, con la condición que nunca más éntre en el reyno ó en Nápoles, ó nunca le vea de mis ojos, mal recaudo tendríamos; porque ni entraríamos en el reyno del cielo, ni veríamos á Dios N. S.; pero á la fin esta señora y sus hijos, aunque nos sean vezinos, y nos quieran bien, y vengan muchas vezes á nuestra iglesia á missa, y el mayor, que es el conde, se aya confessado vna vez con el P. Don Xpoual. ^a, no tenemos humanamente hablando esperanza de alcançar esto; porque algunos letrados theólogos le an aconsejado, que pueden con buena consciencia y sin tenerles odio, dexarlos estar fuera á sus enemigos, en pena de su peccado; y la madre se [ha] siempre mantillado ^a con este escudo de dezir, que si ellos tornassen á Nápoles, que sus hijos, como creçiesen, vn día harían vn desparatte ^b y los mattarian. Con esta razón apparente, y con avérselo assí aconsejado hombres, que nunca faltan, nunca perdona esta gente de veras y á la xpiana. Desseo, si á V. R. pareçiesse, entender si estos in foro conscientiae tenentur ad hujusmodi remissionem, quam petunt, qui injuriam intulerunt; porque si assí fuesse, y le ocurriessse algún dottor y alguna razón para comproballo y para dar en tierra las contrarias, el hombre podría más apretarlos quando les hablássemos. Y aunque yo tenga por agora poca speranza, todavía, confiado en la sancta obedientia que V. R. manda, vn día quiero tomar al conde, que creo será más fácil de persuadir, que no el otro her-

^a Sic pro defendido. — ^b Sic pro disparate.

³ Comitissa de Semminara. Vide epist. sequentem.

⁴ P. Christophorus de Mendoza, rector collegii.

mano menor, que es terrible y de mayor entendimiento; y de lo que passare, daré auiso á V. R.

Ayer hablé con el Sr. Lope de Mardones ^a, y me dixo cómo todavía el Sr. Ruy Gómez insiste en que se haga el colleggio en Mélitto ^a, y que, si no se puede hazer de aquella renta del hospital, que es 500 ducados, la qual es del pueblo, y él mesmo dessea que se comutte en vn colleggio nuestro; que él de su hazienda lo dottará: y assí el Sr. Mardones dize que quiere procurar que el papa haga esta comutación, attento que quien lo pide será la çidad, de quien es, y no ay ningún pobre en Mérito, que quiera ir á estar en hospital, ni tanpoco ay pobres forastieros ^c, por no ser Mérito lugar de passo. Yo le e dicho que ellos allá se lo hagan, y que nosotros no nos empacharemos en ello.

La Sra. Victoria Lagonessa [†] enbía mill encomiendas á V. R., y siempre lo tiene en la bocca y en el corazón: tanto dize, y ya predicando de V. R. y de la casa.

Al presente no me ocurre otro de que dar aviso á V. R., sino que con estos Padres y hermanos humilmente me encomiendo en sus sanctas oraciones, y nuestro Señor á todos conserue y aumente en su sancta gracia. Amén.

De Nápoles á 29 de Abril de 1559.

De V. R. P. indigno hijo y sieruo en Jesu Xpo.

SALMERÓN.

Inscriptio. [†]Ihs. Al muy Rdo. en Jesu Xpo. Padre nuestro, el P. Mtro. Laynez, general de la Compagnía de Jesú, en Roma.
Alia manu. R.^{ma} a 4 di Maggio.

^c *Sic pro* forasteros.

^a De Lupo Mardones vide POLANCUM, *Chron.*, II, 167, et alias saepius.

^a Melita (Mileto), oppidum in Calabria.

[†] Vide epist. 63 et 85 ^b.

103 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 7 MAJI 1559 ¹.

Alvaradus Neapolim se confert. — Responsio ad consultationem de obligatione injurias condonandi. — Ribadeneira Romas expectatur. — Collegii romani incrementum. — De collegio Constantinopoli erigendo. — De collegii melitensis dotations.

P. Salmeron. Napoli.—Muy Rdo. en Xpo. Padre. Pax Xpi. Rescuió nuestro Padre la de V. R. de 29 del pasado, y quanto á la quartana, se uey que ua luchando y defendiéndose; mas con el fauor diuino speramos quedará debaxo, y deseamos sea quan presto conuiene para ^a más seruicio de Dios N. S. y ayuda del bien común y consolación de V. R. Creemo[s] se alegrará con el señor Aluarado ², que parte oy para allá, aunque no aya de tenerse ^b muchos días.

En lo que V. R. dize si son obligados en foro consçentie ^c los que han reçebido injuria ó daño etc. á perdonar, quanto al foro exterior; parece á nuestro Padre que no, aunque sean obligados en su coraçón de perdonarlos. Podría ser en algunos casos de más perfección el perdonar también quanto al foro exterior, mas no es neçessario, y en algún caso podría no ser expediente, porque la impunidad podría dar atreuimiento para hazer mal, aunque esto no paresça así en el caso encomendado por nuestro Padre ³.

A Mtro. Ribadeneira lo esperamos por todo este mes por acá, mas no sabemos que esté aún en Italia.

De España tenemos nuevas de la Compañía buenas quanto al aumento del diuino seruicio, y de los sujetos della, y también de fundaciones, que se han acceptado algunas, como es en Segobia y Palentia y Logroño; y como entra gente hecha en letras, presto pueden poblar nuevos collegios.

Por una letra que aquí dentro ua, podrá entender V. R. quán llenos de gente estamos por acá; y será bien, así en [e]se collegio como en el

^a para para ms. — ^b Sic pro detenerse. — ^c Sic.

¹ Ex regesto Italia (1557-1559), fol. 472r. Vide epist. praecedentem, cui haec respondet.

² Lupus de Alvarado. Vide epist. 71, annot. 8.

³ Vide epist. praecedentem.

de Nola (haziéndoles embiar la copia) uea V. R. en lo que nos podrá ayudar. Y no sé si escriuirá nuestro Padre de su mano desto, como dixé lo quería hazer; mas bien entenderá V. R., por lo que la cosa mesma dize, que le será grato lo que en esta parte se podrá hazer.

Dénos á todos su gracia X.^o nuestro señor para sentir siempre y cumplir su santísima uoluntad.

De Roma 7 de Maio 1559.

Al Padre rettor non si scriue en particular, porque no ay cosa que pida respuesta, sino que nos encomendamos en sus oraciones, y lo encomendamos dar recado á las que uan en Sicilia.

Los años pasados fué escrito de alguna disposición que auía para hazer algún collegio en Constantinople ó Pera ^a. V. R. podría ordenar se escriua lo que en eso ay, porque algunos senten este deseo; y si ^d también se uiese disposición para hazer cosa firme, se podría pensar si conuendría tractar della.

Al señor Mardones ^b podrá dezir V. R. que no son muy fáciles de procurar estas permutaciones con S. S., y de lo suyo tenía propósito de ayudar el señor conde Ruygómez, como ha scrito Mtro. Pedro de Ribadeneira. Con esto, aunque no se diga hasta que ayan hecho algo de su casa, yo creo que la comutación del hospital la habremos de la penitentiaria con facilidad, remitiendo al obispo, que ha hecho mucha instantia sobre ello, como ya ubimos otra semejante comutación para Segobia.

A la señora Victoria Lagonesa ^c, si V. R. le hablare, dará duplicadas encomiendas de parte de nuestro Padre etc.

La quadrimestre de Vienna, después de uista ay y en Nola, será bien embiarla presto en Sicilia.

^d se ms. *hic et infra*.

^a Vide epist. 104, annot. 4.

^b Lupus Mardones, de quo vide epist. praecedentem.

^c Vide epist. 63, et 85 b.

104

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 12 MAJI 1559 ¹.

*Comitis Palenae familiam ad concordiam cum quodam viro nobili perdu-
cere nititur.—Collegii Societatis Constantinopoli erigendi an spes so-
lida sit, exquiritur.—De collegio melitensi.—Capuae cives collegium
Societatis exoptant.*

†
Ihs. † M.^a

Molto Rdo. in Jesù Christo Padre.

Pax X.¹

Ho riceuuta la lettera della R. V. delli 2^a del presente. Il Sr. Aluarado² è venuto subito a visitarme et ad consolarce ad tutti per sua gratia, il quale credo che presto sarà de ritorno a Roma. Ho parlato anchora al signor conte di Palena³, el quale monstra assai dar credito et amarme. Ho ricercato la perfettione di questo perdono con alcune ragioni, le migliori che ho saputo fare; et uedendo quel che me ha risposto, et la bona mente che realmente di chore monstra, di uolere fare l' offitio xpiano. di perdonar l' ingiuria riceuuta, teme però grandemente che, anchora che lui non habbi animo di fare cosa mala, che uenendo questo gentilhomio in Napoli o nel regno appresso dicqua 30 o 40 miglia, o lui stimolato d' altri, et maxime da suoi parenti, o il suo fratello, o il suo cognato, che è il duche de Semminara, maritato con la sua sorella, o la sua madre, o li suoi parenti da per se, non facessero la vendetta, perchè sonno molto grandi, et molto imparentati con persone principali; di maniera che, pensando di fare la charità in perdonar, dal canto suo darria gran tentation che questo gentilhomio fosse maltrattato di loro, perchè sta molto viuua la ingiuria fatta nelli cuori et bocche loro. Et così dice che, stando lui tanto sicuro in Roma, come sta, senza dar occasione de ri-

^a *Non clare apparet an 2 vel 5 legendum sit.*

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 60, prius 467.

² Lupus de Alvarado, Societatis amicus. Vide epist. 64^a, et 71, annot. 8.

³ Vide epist. praecedentem.

cordar la ingiuria a questi suoi parenti, il dimandar simile cosa como fa, potria essere male de vna parte et dell' altra; perchè equi, anchora chel signor conte, a chi tocca più questo negotio, sia il più disposto ad fare ogni bene, son tanti li demonii che seminano zizania, che credo che in nissun logho mancho starria sicuro più che nel regno; et così in realtà de verità io non ho saputo che replicarlo, perchè lui lo tengo per homo da bene, et che dica la verità in questo caso, et la R. V. giudicaria il medesimo, se li parlasse. Perchè anchorchè confessi che sia maggior perfettione, che, scordato d' ogni cosa, perdonasse del tutto, uede però tanti inconuenienti, tanto della parte sua, essendo stimolato d' altri, che fino ad mo lo stimolano per il passato, et Dio l' ha tenuto come con un freno in mano; quanto de parte del suo fratello, sorella et parenti; chel più sicuro è starse ogniuno al loco suo, senza dar occasione al demonio. Però con tutto questo, me ha detto che sta apparecchiato ad ascoltarmi et darne credito quando con ragion li mostrerò che in concientia sia obligato ad fare il contrario; perchè uole più la saluatione dell' anima sua, chel resto, al quale se non hauesse hauuto risguardo, harria fatto quello che li altri homini del mondo sogliono fare, maxime ^b homini tanto ricchi, potenti e imparentati.

Circa del collegio che dice di Constantinopoli ^a o in Pera ^a, si parlerà con M. Gerolamo ^a, et la settimana che viene si potrà hauere la risposta de la redemptione, per ueder che speranza danno di collegio, o temporale o perpetuo.

Ho parlato hoggi col signor Mardones ^c, et dettoli quanto la R. V. me fa scriuere circa la permutatione dell' hospitale de Melito nell collegio della Compagnia, et anchora [a] lui li pare be-

^b maxima ms.

^a De collegio Societatis Constantinopoli instituendo jam ab anno 1553 agebatur. Cf. POLANCUM, *Chron.*, III, 5; IV, 131; et *Epist. P. Nadal*, II, 272-273.

^b Suburbium Galatae, quae est urbs non longe a Constantinopoli sita.

^c Hieronymus Vignes, de quo saepe in epistolis superioribus, praesertim in epist. 54, annot. 2, dictum est.

^d Lupus de Mardones. Vide epist. praecedentem.

nissimo che il collegio cominci con intrata propria, secolare, del Sr. Ruigomes *, che è il baron, et dice che li pare bene che si comprino ducenti scuti de intrata perpetua, che si faccia fabrica, libreria, et si compri tutti supellettile et altre cose necessarie alle spese sue; et dopo chel collegio sarà intrato con questo piede, si ottenga di Roma la permutatione de l' hospitale nel collegio, aggiungendoli la metà de l' intrata del hospitale al collegio, et l' altra metà, che resti il rettor delli, dispensatore dell' altra metà ad opere pie de poueri nella città; et questo denaro passando per mano de alcuni cittadini della città principali et nobili, come per thesoreri, non darà suspicion chel collegio se li usurpi. Perchè dice che questa intrata, essendo lassata per hospitalità, niuna se po essercitare in quel logho, perchè non è logho di passo, et li proprii della terra più presto se andariano ad impiccare che andare allo hospitale; et però dice che la città, a chi toccha questo utile, essa stessa farà la supplicatione a S. S., che se ccmuti la tale intrata nel collegio, perchè adesso tutta se magna fra compatri, como se dice.

Hauemo inteso che la città di Capua pretende di uolere fare vno collegio della Compagnia con chiesa et intrata honorata. È vna terra delle più principali et più riccha di questo regno, como ho inteso, molto bisognosa de vna casa nostra. Do auiso di questa cosa, perchè, quanto al mio giuditio, mi parrebbe collegio il meglio speso, quanto che nissuno se possa fare nel regno, et di questo me ne hanno parlato persone principali, et di là, et di Napoli. La R. V. penserà quello che conuiene, et si se potrà fare o no. Ad me basta hauerlo adennato *. Per questo non dico altro, se non che alle orationi della R. V. humilmente molto me raccomando con tutta questa casa et fratelli nel Signor nostro, il quale a tutti ci conserui et augmenti nella sua santa gratia.

Di Napoli li 12 di Magio 1559.

* Rodericus Gómez de Silva.

* Collegium capuanum non ante annos 1609-1618 institutum et dotatum est. Cf. HAMY, *Documents pour servir à l'histoire des domiciles de la Comp. de J.*, pag. 30; et CORDARAM, *Historia Societatis Jesu*, part. VI, t. I, lib. III, n. 23.

Di V. R. P. sieruo y hijo en Jesu Xpo.,

SALMERÓN.

Inscriptio. Al molto Rdo. in Cristo Padre, il P. Giacomo Laynes, preposito generale della Compagnia del Giesù.

Sigilli vestigium.

105

P. CHRISTOPHORUS DE MENDOZA (?)

EX COMM. SALMERONIS

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 3 JUNII 1559 ¹.

Sodales Roma missos Neapolim pervenisse.

105 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA II JUNII 1559 ¹.

Ut reconciliare procuret quosdam nobiles inter se dissidentes, ei commendatur. — Ribadaneirae, domini de Zarate et Marquesii adventus. — Summi praefectus classis indicae erga Societatem benevolentia et elemosynae enarrantur. — Preces pro marchionissa de Priego indicuntur.

Napoli. P. Mtro. Salmeron. — Riceuemmo quelle di 3 del presente, et intendemo l' arriuata delli fratelli nostri m.^{di} et partita delli 4 per Sicilia.

Della 4.^{na} di V. R. non hauemo inteso altro, ma questo stesso è segno che non deue dar troppo molestia.

Questa è per raccomandare a V. R. per parte di nostro Padre che tuttauia procuri la conclusione di quella pace, perchè la parte di qua s' offerisce a non star mai nella terra doue starà l' altra parte di là; anzi se ne starà in un cantone, come sarebbe in Somma, et prometterà di non intrar in Napoli in tanto che la parte aduersa starà li; et come lui si parta di Roma potrà detta parte liberamente uenir qua, il che prima pare non poteua fare; et così saria tolto quell' inconueniente dell' incontrarsi l' una parte con l' altra ².

¹ Ex epistola sequenti, ubi huic responsio datur.

¹ Ex regesto *Italia* (1559-1560), fol. 2. Responsio ad litteras Salmeronis die 3 hujus mensis datas.

² Vide epist. 102 ^a.

Hier sera arriuò Mtro. Pietro de Ribadeneira con il Sr. Çarate³ sani tutti due. Marquez era arriuato un dì innanzi⁴.

Di Spagna hauemo inteso che l' almirante dell' India⁵ ha dato una casa molto principale che tiene in Seuilla per un collegio della Compagnia con tanti altri siti, che ci scriueno ualeranno intorno a 800 ducati d' intrata. L'a dato anche una libreria molto famosa, che li tiene, doue sono 14 milia corpi de libri⁶, et incirca 300 scudi d' intrata per repa-

³ Petrus de Zárate, miles Sti. Sepulchri et Societatis amicus. De eo saepe POLANCUS in *Chronico*.

⁴ Joannes Márquez, cujus examen in *Epist. P. Nadal*, II, 564, edidimus, ubi haec notanda, quae de hac expeditione ait: «per biennium in curia regis Philippi Bruxellis.»

⁵ «Don Luis Colon, Duque de Veragua y de la Vega, Marqués de Xamaica, Alguacil mayor de la Ciudad de Santo Domingo y Isla Española.» CLEMENTE, *Tablas chronologicas*, pag. 208.

⁶ De hujus famosae bibliothecae donatione Societati certus proculdubio nuntius Romam perlatus est. De jure autem hujus donationis a nostris vehementer et merito quidem dubitabatur. Consulendus de hoc negotio, FERNANDEZ DE NAVARRETE, *Noticias para la vida de D. Hernando Colón*, apud *Colección de documentos inéditos para la historia de España*, XVI, 325 et seqq., ubi de Ferdinando Columbo, filio naturali celebris Christophori, novi mundi inventoris, et avunculo supra dicti Ludovici, haec scripsit: «Con acuerdo del Emperador trató, pues, de fundar á sus propias expensas una academia y colegio de ciencias matemáticas para los que se dedicaban al arte de navegar; y eligiendo sitio sobre el río comenzó á construir un magnífico edificio con el nombre de *Colegio imperial*, en el paraje en que después estuvo el colegio de San Laureano, de la orden de la Merced. En él pensaba colocar la escogida biblioteca, fruto de sus viajes y de su insaciable anhelo de libros, que pensaba quedase abierta para cuantos quisiesen participar de su beneficio... Pero no llegó á tener efecto el plan del colegio, á pesar de lo que trabajó por lograrlo, y de la utilidad que presentaba...

La segunda sección del testamento consta de 39 artículos, y todos, menos uno, se refieren á su objeto predilecto, que era la conservación de la librería. Cuidábala al tiempo que falleció el Bachiller Juan Pérez, que residía en su casa. Para que en lo posible nunca estuviere desatendida, discurrió que si el Almirante, su sobrino, á quien la dejaba en depósito, no cumplía las condiciones impuestas, pasase á la santa iglesia de Sevilla; y si ésta no aceptaba ó tampoco las guardaba, al monasterio de San Pablo. A ser omiso el monasterio, debía volver otra vez á manos del Almirante, y así perpetuamente ir la sucesión de unos en otros, siempre que el que estuviere en posesión faltase á sus obligaciones; con lo cual el poseedor tenía siempre quien le fiscalizase y obligase á practicar lo dispuesto por el fundador... Los autores de aquel siglo la citan como cosa digna de memoria... Sólo difieren en su extensión y riqueza; quién como Gomara que sigue al

rarli ogn' anno: dil che auiso, perchè è giusto che nelle messe et orazioni sia aiutato detto almirante, il quale sta prigionie nella fortezza di Simanca ⁷, et ha fatti li essercitii spirituali con grande frutto, et preso tanta diuotione alla Compagnia, che oserua il modo del uiuer di quella in quanto può, perchè sta in loco che sente la campana delli nostri, et sa quel che uol dire quando si tocca, et si gouerna in tutto per quella: et se ben lui non ricerca cosa alcuna per quel che ha dato, nè anche esser trattato como fundatore, pare lo meriti et si debbia fare l' officio con lui, come con fundatori uiuenti si suole fare.

Il simile si deue fare per la marchesa di Plego ⁸, madre del nostro don

citado sirviente que escribió al Almirante D. Luis las circunstancias de la muerte de su tío, la señala sólo 14.000 volúmenes; quién como Malara, Mejía y Zúñiga dicen eran 20.000; Matamoros los hace subir á 25.000; y Don Nicolás Antonio en esta diversidad de opiniones, sin fijar número, se contenta con decir que estaban en ella casi todos los libros que aquella edad gozaba impresos, y gran cantidad de manuscritos...

Cinco años tuvo este tesoro en depósito su sobrino el Almirante don Luis, hasta que en 1544 su madre y tutora Doña María de Toledo otorgó escritura para trasladarlo al convento de San Pablo...

No debió quedar satisfecha de esta determinación la iglesia catedral, que creía que el testamento le daba un derecho preferente, pues por auto capitular de 25 de junio del mismo año mandó al canónigo procurador mayor del cabildo poner demanda sobre la librería de D. Hernando, y por otro auto de 28 de setiembre de 1545 se cometiò al arcediano de la reina el encargo de ponerla en orden, y á Rodrigo de Navarrete el de su custodia. No obstante estos encargos aún no debía haber concluido el litigio, pues consta que en junio de 1551 seguían las diligencias judiciales, y que en setiembre del mismo año la iglesia nombró sus comisionados para recibirla por inventario...» Plura de hac famosa bibliotheca scripserunt MADUZ, *Diccionario geográfico-estadístico histórico de España*, XIV, 365; MEJÍA, *Silva de varia leccion*, lib. III, cap. 3; GOMARA, *Historia de Indias*, cap. 25; et NICOLAUS ANTONIUS, *Bibliotheca nova*, art. *Ferdinandus Colon*.

⁷ Cur incarceratus fuerit Ludovicus Columbus, annotavit BERTHELOT apud *La grande encyclopédie*, XI, 1047: «Luis, né à Saint-Domingue, en 1521 ou 1522, mort à Oran le 3 févr. 1572. Elevé à Saint-Domingue, il hérita de son père une grosse fortune, le gouvernement de Hispaniola, le titre d'amiral des Indes et le procès contra le fisc... En 1539, il hérita de son oncle Fernand, dont il abandonna la bibliothèque. Il revint en Espagne en 1551, s'y compromet par un libertinage effréné, consentit à renoncer à son fief de Veragua et aux fonctions d'amiral des Indes (1556), épousa successivement trois femmes, fut emprisonné pour ce fait (1559-1563), puis exilé en Afrique.»

⁸ Catharina Fernández de Cordoba, de qua saepissime dictum est apud POLANCUM, *Chron.*, vol. I-VI.

Antonio di Cord[o]ua come fundatrice del collegio di Montilla, quale lei stessa ha fundato con sua chiesa, et dotato, sì che se le deueno le 3 messe et orazione fatta per ogn' uno delli laici tre uolte. V. R. potrà ordinare che in Napoli et Nola si faccia.

Nostro Padre sta bene et si raccomanda molto con tutti noi nell' orazioni di V. R. et del Padre rettore con tutti gl' altri etc.

Di Roma li 11 di Giugno 1559.

106

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 17 JUNII 1559 ¹.

De eius concionibus. — De reconciliandis quibusdam primariis familiis. De aliis negotiis.

106 A

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 25 JUNII 1559 ¹.

De quibusdam nobilibus viris inter se conciliandis. — Venit Joannes, non bona quidem valetudine fruens. — Magister Fuentes nondum aduenit. — Litteras commendatitias collegiorum Romae et Neapolis a comite Ferrariæ datas. — Litterae plures cum his missae commemorantur. — Caesaris Pontani cum P. Adorno adventus.

Napoli. P. Salmeron. — Riceuette N. P. quella di V. R. di 17, et quanto al predicare solamente ricorda a V. R. habbia cura della sanità sua. Circa quella pace ha pur speranza che qualche dì si concluderà per mano di V. R. Qui ua una lettera del Mtro. Pietro Ribadeneyra per la R. V. Va anchora un'altra per il Sr. Mardones ², la qual credo contiene si dia il bisogno per quelli che andassino a Melito.

Arriud Giovanni ³ benchè non troppo sano. Il Mtro. Fuentes non è uenuto, anzi ha scritto una lettera per la quale si manda risposta, et sarà bene spingerlo al uenir qua quanto prima, se non si giudicassi esser malsano uenir di Napoli a Roma.

¹ Ex epistola huic subnexa, qua his litteris responsio datur.

¹ Ex regesto Italia (1559-1560), ff. 15v-16r. Responsio ad litteras praecedentes.

² Lupus Mardones. Vide epist. 103.

³ Joannes Márquez. Vide epist. 105 ².

Già hauerà riceuuto la R. V. le lettere del Sr. conte di Feria ⁴ per il vicerè ⁵ speramo anche che il Sr. don Garçia farà quel che promette. La raccomandazione del conte di Feria è speci[a]lmente del collegio di Roma et Napoli. Haueriamo caro intendere se si spera che così presto si potrà hauere quella cosa del testamento ⁶, perchè di qua li bisogni può pensare V. R. quali siano, hauendo tanta gente et raffreddandosi tanto lo aiuto di Spagna.

Qui ua una lettera per M. Pietro Coscolin, agente del Sr. Bernardo de Bolea ⁷, et altre per Sicilia. V. R. le faccia dar ricapito.

Et altro non aggiongerò in questa se non che N. P. preposito si raccomanda molto a V. R. Questa scritta faccia V. R. osseruare al Padre rettore che ci l' han mandata di Sicilia. Cesare Pontano è uenuto di Portogallo in compagnia di Mtro. Francesco Adorno, et scriue a sua madre: sarà ben che qualch' uno lo auisi che se uole che le sue lettere siano rese al figliuolo, non le scriua tanto suiscerate, et così potrà consolarla alle uolte, et potrà auisarlo del stato delle sue cose temporali, se uorrà che usi alcuna diligenza. A tutti dia sua grazia X.^o N. Sr. per sentir sempre et adempir sua santissima uolonty.

Di Roma li 25 di Giugno 1559.

107

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 24 JUNII 1559 ¹.

Nihil, quod responsionem postularet, continebat.

^a Golea ms.; sed error videtur.

⁴ Gumersindus (Gómez) Suárez de Figueroa.

⁵ Prorex Neapolis erat eo tempore Petrus Afán de Ribera. Vide epist. 123, annot. 13.

⁶ Testamentum Joannis de Mendoza, saepius in his litteris commemoratum.

⁷ De Bernardo de Bolea, vide epist. 60 ^a, annot. 12.

¹ Ex epistola sequenti.

107^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA I JULII 1559¹.

Fructum ex epistola ad comitem de Feria data scire desiderat.—Curam valetudinis habere ei commendat.

Napoli. P. Salmeron.—Riceuette N. P. quella di V. R. di .24 del passato, nella quale non c'è cosa che ricerchi risposta; ma per mandar l' inclusa polliza non si lascia di scriuere. Desideramo intendere che frutto fece quella lettera del conte di Feria², et anche come lasciò a V. R. il sermone, dico quanto alla sanità, alla quale conuiene hauer riguardo, specialmente per questi caldi. Qua abbiamo poch' infermi per grazia d' Iddio N. S., non ostante che nel collegio stanno cinque, sei et 8 letti per camera, et in alcune più³. Tutti ci raccomandiamo nell' orazioni di V. R. et del Padre rettore et altri fratelli nostri.

Di Roma primo de Julio 1559.

108

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI I JULII 1559¹.

P. Consalvium magistri regis Lusitaniae, potius quam assistentis, munere utilem bono communi futurum censet.

†
Ihs.

Pax Xpi. etc.

Siendo de tanta importancia para el seruicio de Dios N. S. la buena institucion de vn principe, porque della resulta el bien comun de todo el reyno y de los collegios que ay en Portugal y

¹ Ex regesto *Italia (1559-1560)*, fol. 19v. Respondetur epistolae praecedenti.

² Vide epist. praecedentes.

³ De collegii romani inopia cf. epistolas Polanci, ex comm. Salmeroni latis saepius.

⁴ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 1 fol., n. 61, prius 469. Haec Salmeronis epistola est responsio ad consultationem Lainii de Consalvio, qui assistentis munere fungebatur, mittendo aut. non mittendo in Lusitaniam, qua de re videndus SACCHINUS, loc. cit., parte II, lib. III, n. 13.

en las Indias; y considerando lo mucho que en el Señor nuestro se deue á essa reyna ¹, me parecería que, aunque el P. Luys Gonçales con su presencia y assistençia haga prouecho ay donde al presente está, que será bien priuarse deste provecho por el otro dicho mayor; pues este se puede bien supplir por los otros tres asistentes que quedan en Roma, y este otro quizá no se podría assí tanto supplir. Este es mi parecer, el qual pongo debaxo de la sancta obediencia, y del mejor y más açertado juizio de los otros.

De Nápoles oy primero de Julio de 1559.

ALFONSUS DE SALMERON.

Inscriptio. [†]Ihs. Al muy Rdo. en Xpo. Padre, el P. M. Laynez, preposito general della Compañia de Jesú.

Alia manu. 1559. Napoli. Del P. Salmeron, primo di Giugno. R.^{na} a 6 detto.

Sigilli vestigium.

109

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 15 JULII 1559 ¹.

De sua confirmata valetudine.—Litteras addit, quibus fructus ex sacris muneribus collectus describitur.—De lite a nostris ibidem sustentata.—Rumor quidam Neapoli de P. Francisco Borgia sparsus.

109 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 23 JULII 1559 ¹.

Valetudinem ut tueatur ei suadet.—De lite circa testamentum Joannis de Mendoza.—De regente Villanova.—De P. Francisco Borgia et de optima opinione Societatis in Hispania.

Napoli. Al P. Salmeron.—Riceuemo quella de V. R. de 15 del presente, et pigliamo tutti consolatione per intendere che si nada confer-

¹ Regina Lusitaniae Catharina, regis Joannis III vidua, regis Sebastiani avia.

¹ Ex responsione in sequenti epistola data.

¹ Ex regesto Italia (1559-1560), ff. 44v-45r. Responsio ad epistolam praecedentem.

mando nella sanità, et che si troui in dispositione di poter predicare: è uero che conuerà andar' piano, maxime per questi caldi. Si riceuette anchora la lettera d' edificatione, con la quale anche si siamo molto consolati in Domino uedendo il bon frutto, che Iddio N. S. fa per mezzo delli nostri in Napoli. Lui ne sia ringratiato per sempre.

Quanto alla resolutione de V. R. di uoler' ueder il fin della litte ², faccia come li parerà, poi s' è rimesso a lui N. P. circa questo negotio: et pare che, se non uolessero far qualche accordo quelle signore (come V. R. et anche noi desideriamo), meritano che la litte si perseguisca etc. senza darsi fin niente.

Il regente Villanoua ³ s' è raccomandato a Dio, benchè speramo n' habbi lui poco bisogno.

Quanto al rimor ⁴ che c' è costì, che al P. Francesco è stato prohibito il predicare etc., non è da marauigliarsene, nè anche de farne conto, perchè se mai la Compagnia nostra et l' istesso Padre hanno auutta authorità et bona fama in Spagna, l' hanno adesso; et parte di questo si può uedere per l' alligato raguaglio che 'l P. Francesco ci dà dell' atto fatto in Valladolid ⁵, doue lui et alcuni altri della Compagnia sono interuenuti, come persone alle quale l' inquisitori hanno dimostrato singular affetione in parole et fatti, parte anche si può ueder' per li molti collegii fondati, et che ogni dì si domandano etc. Detto raguaglio la R. V. lo farà mandare, come se ne hanno seruito costì, al P. Mtro. Jeronimo ⁶ in Cicilia.

Di qua stiamo bene et ci raccomandiano alle orazione di V. R. etc.

A dì 23 di Luglio 1559. Di Roma.

² Sic *pro* romore.

³ Lis scilicet circa testamentum Joannis de Mendoza, saepissime in his litteris memorata.

⁴ De hoc egregio Societatis amico uide POLANCUM, *Chron.*, III, 183, annot. 1; et VI, 124-126, 133-135.

⁵ Sermo est de *auto de fe*, Vallisoleti die 21 Majil 1559 habito. Cf. MENENDEZ ET PELAYO, *Historia de los heterodoxos españoles*, II, 338-348.

⁶ P. Hieronymus Domenecus.

110

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 23 JULII 1559¹.

*Informationes de doctore Arnedo.—Salmeronis valetudo firmior.
Collegii inopiam levare exoptat.*

†
Ihs.

Muy Rdo. en Xpo. Padre.

Pax. Xpi.

Eme holgado mucho con la letra de V. R., por ver siquiera su mano, y por gracia grande ternía que se offreciesen semejantes neçessidades para ver sus letras muchas vezes.

Quanto á lo que me manda que le auise del doctor Arnedo², me acuerdo que en otro tiempo tenía más fresca la memoria, y le pudiera mejor responder que agora; porque notablemente siento falta de la memoria en estas cosas agibles. Quando el concilio se transfirió de Trento á Bolonia, este buen hombre estaua en el collegio de los spañoles y estudiaua theología. Paréçeme que vn día en casa de vn librero junto á sant Petronio³, le oy hablar muy temerariamente y presumptuosamente, diziendo assí en público, que en todo sancto Augustín no auía memoria del purgatorio y que no se hallaría palabra dél; y paréçeme que esto lo dezía hablando y porfiando con otro, sobre este artículo públicamente; y esto creo que fué porque en aquel tiempo se disputava de los artículos del purgatorio. Era también muy amigo de Garçés, aquel que murió en el concilio, el qual etiam male audiebat.

El buen Gioán Battista Scotti⁴ se me quexaua destos spañoles, y que eran fastidiosos y hablaban con mucha libertad. Esto es lo poco que de entonçes me acuerdo: sé que en aquel tiempo yo le tenía por hombre que sabía poco y presumía mucho; y por

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 62, prius 211. Respondet epistolae, quam infra damus.

² Didacus de Arnedo. Vide epist. sequentem, annot. 2.

³ De templo S. Petronii vide epist. 24, annot. 12.

⁴ De eo vide *Monum. Ignat., Epist.*, II, 263, 278, 476.

muy libre de hablar en cosas de la fe con poco fundamento ^a. De aquel tiempo acá, yo no e trattato mucho con él, porque no le e visto sino de passada, y á lo que me persuado, aunque no le haya practicado intrinsecamente, creo que se aya apartado de semejantes cosas, y que él de sí mismo se haya reconocido; aunque, como e dicho, no tenga dello euidencia ni demonstración; pero en aver estado en la corte y en Sicilia, y no sé si a estado en España, le avrá hecho asesar. Creo que si quisiessse buscar más la verdad desto, la hallaría, haziendo hablar á Gioan Battista Scotti en Boloña, y á M. Marco Antonio Bologneti ^b, y aun también creo que algo sabe el P. Francisco de Palmio ^c.

Por gracia de nuestro Señor yo me hallo harto mejor y con fuerças; y cómo y duermo bien, y e quedado sin bazo ^b, ni color de quartanario, ni otras reliquias hasta agora, y pienso que cada día me hallaré mejor. E predicado el día de sant Juan y de la visitación de nuestra Señora, y del domingo passado, y predicaré el día de Santiago, plaziendo á nuestro Señor, que es seruido de dar fuerças para ello.

V. R. no se marauigliará si el hombre auisará deste collegio lo que le falta y lo que a menester. V. R. muchas vezes a dicho y promettido de querer tener quenta speçial con fauoreçer este collegio, y hasta agora poca ayuda se le a dado. Estos días passados el P. Polanco a escritto, como quien quisiessse deshazer quanto ay aquí, y lleuárselo todo. Si estos son los fauores que á este collegio se hazen, pocos destos desseariamos aquí; y ya que á esta casa no se a dado otro fauor, al menos V. R. provea en que no se le quite lo que tiene.

Estos días passados embiaron quatro personas aquí, y los tres grandes quedaron en esta casa; y por lo que hastagora se ve, ninguno dellos es para letras ni para estudiar, como me dizen estos de casa que los an probado; y el mayor dellos nunca hastagora a

^a *Sic pro fundamento.* — ^b *Sic, forte legendum* sin dolor de bazo.

^c Alias Bolognini dicitur. Cf. *Epist. Mixtas*, II, 380. Bononiae degebat, eique Polancus litteras anno 1550 dabat.

^d Rector collegii bononiensis. Cf. *epist.* 19, 20; *POLANCUM, Chron.*, VI, 177-178; et *SACCHINUM*, loc. cit., parte II, lib. VII, n. 33.

podido deprender cómo se concuerda el adiectiuo y su substantiuo; y esto passa en realidad de verdad; porque con V. R. no es menester escribir sino verdad. Esto todo lo digo para supplicar á V. R. que quiera mirar la mucha necesidad que este collegio tiene de sacerdotes que sepan confessar; porque aquí no nos podemos valer; tanto es [el] concurso de gente luçida y principal, y el provecho que por esta vía nuestro Señor saca.

Assimismo pareçeria bien que los lettores desta casa supiesen algo; y ya que no a auido quien lea griego, nos emos passado sin él, ni se lee tanpoco. Agora, si quitan lo poco que ay de latin, quedará fresco el estudio; y no es menester dezir que yo estoy aquí, como suele dezir el P. Polanco, porque yo no tengo de andar á leer latin ni gramática por las classes; y V. R. aduierta que deue este colleggio el ualor de la casa que se compró de nuevo el año passado (por la qual se an de pagar este Agosto 200 ducados) y es çinco mill escudos de oro, y con otros trezientos ducados que se deuen de la casa vieja, y otras deudillas de legname *; es assí que llega y que passa de seys mill ducados; y si á este collegio le despojan de los subjectos que tiene, por medio de los quales Dios N. S. mueve á hazer alguna limosna, es impossible humanamente pagarlos; porque creo que el P. Polanco no nos los imbiará de Roma. Cumple por muchos respectos que en este colleggio aya buena gente, y personas que puedan satisfazer en las confessiones y consejos y doctrina, y que aya buenos lettores, porque se pueda, no solamente conseruar, sino augmentar el crédito y buena reputación que tiene, para en provecho de las almas. Yo spero y confío en la prudencia de V. R. que lo mirará todo y lo ordenará con tal suauidad, como conuiene, y que procederá con toda charidad, ayudando á todos los collegios, y entre ellos no oluidando á este, pues mereçe mucho más que á otros se tenga cuenta particular con él.

No me alargo más, si no que me perdone V. R. si en este negocio e sido vn poco largo, porque realmente la consciencia me a obligado á hazer este officio. Nuestro Señor á todos nos dé

* Sic pro legname, madera.

gracia de saber obedecer, y á V. R. de saber mandar y ordenar, para-que assí todos mejor le siruamos.

De Nápoles á 22 de Julio de 1559.

De V. R. P. indigno hijo y sieruo en Jesu Xpo.,

SALMERÓN.

Inscriptio. [†]Ihs. Al muy Rdo. en Xpo. Padre nuestro, il P. Mtro. Laynez, prepósito general de la Compañía de Jesús.

Sigilli vestigium.

110^a

P. JACOBUS LAINIUS
PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 16 JULII 1559¹.

Informationes de Didaco de Arnedo a Salmerone poscit.—Suas occupationes, tum in rebus a congregatione sibi commissis exsequendis, tum in constitutionibus sociis declarandis, enarrat.

P. Salmerón. Napoli.—Algunas uezes deseo scriuirle, sino que le dexo ó por tener que hazer, ó por negligentia. Agora escriuo esta por salir de un escrúpulo, y es, que me parece que un tiempo me dixo no sé qué del Dr. Arnedo², como que en Boloña le auía oydo dezir no sé qué, y quería que me escriuiese. Piense lo que que se acuerda, lo cierto por cierto, y lo dudoso por lo dudoso; y esto porque, haviéndole el rey nombrado por obispo de Mallorca, y haviéndosele opuesto no sé qué, en lo qual yo le he ayudado creiendo que sean malicias de los acusadores; y se no fuese entero en la fe, no me empacharía; y por esto espero la respuesta, y con ello si sabe algo de su resipiscientia, ó que fuese más ligereza de jouen que falta de fe etc.

De mí no tengo que dezirle sino que me occupo quasi todo el día en seruir á la Compañía, aunque negligentemente y con poco talento para ello, y andamos tras acabar lo reçagado que se nos^a encargó en la congregación; y por esto y por los calores he dexado los sermones

^a no se ms.; sed est error manifestus.

¹ Ex regesto Italia (1559-1560), fol. 40. Huic epistolae responsum in praecedenti datur.

² Didacus de Arnedo, qui postea episcopus majoricensis electus est (1561-1572). De eo cf. VILLANUEVA, *Viaje literario por las iglesias de España*, XXII, 123-131; et *Epist. P. Nadal*, III, 650-651.

del pueblo, y hágolos sobre las constitutiones á los de casa y collegios, espero con prouecho y consolación mía y dellos ²; y en lo demás estoi bueno, bendito el Señor; y las cosas de la casa y collegios, y vniuersalmente de la Compañía uan en aumento por su gracia. Eme holgado que esté ya para predicar, y que lo haga pocas uezes por conseruar la salud, la qual el Señor á todos dé y conserue in utroque homine.

De Roma 16 de Julio 1559.

110 ^b

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 30 JULII 1559 ¹.

Litteras ad Siciliam mittendas in his includit.—Quaerenda est occasio dignoscendi an prorex paratus sit ad res Societatis fovendas.—De collegio nolano iuvando.

Napoli. Al P. Salmeron.—Riceuete N. P. quella de 22 de V. R., et benchè non saria necessario respondere, per non esserui cosa che lo ricerchi, si fa pur per indritar l' alligata per Sicilia (alle quale di gratia V. R. farà dar' bon ricapito), et anche per non farli star' senza lettere di Roma questa settimana. Finchè in qualche occasione non si proui il fauor del viserè ², pare ci presta qualche speranza che aiuterà: saria buono cercarla per chiarirci di lui.

Non ci è dubio che M. Jeronimo ³ ha fatto assai per meritare ^a che se gli habbi risguardo dal canto nostro nella lite del palazzo di Nola; et anche nel spendere 200 scudi a quel collegio pensiamo non mancharà la signora contessa di agiutarlo, et pur il collegio di Nola è come figliolo di quello de Napoli. Alli infirmi dia Dio N. S. la sanità che li conuiene per suo maggior seruitio; et potria esser che non durasse molto la infermità loro, come in altre ^b parti, che subito son guariti alcuni che si erano infermati.

^a merita ms. — ^b altra ms.

² De his Lainii ad socios romanos adhortationibus, in aula domus professorum habitis, videatur quod sapienter animadvertit SACCHINUS, loc. cit., part. II, lib. III, nn. 26 et 27.

¹ Ex regesto Italia (1559-1560), fol. 51r.

² Petrus Afán de Ribera. Vide epist. 123, annot. 13.

³ P. Hieronymus Domenecus, provinciae siculae praepositus.

Di qua stiamo bene. Si raccomandiamo tutti alle orazione di V. R. etc.

Di Roma, a dì 30 di Luglio 1559.

III

JOANNES NICOLAUS PETRELLA

EX COMM. SALMERONIS

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 29 JULII 1559 ¹.

De concione ad S. Jacobi hispano sermone habita.—De collegii negotiis.

III a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 6 AUGUSTI 1559 ¹.

De concione a Salmerone in templo S. Jacobi habita eidem gratulatur.—Litteras commendatitias a Lupo de Mardones scribi curatur in favorem nostrorum e Sicilia Melitam se conferentium.—Polancus propensum ad neapolitanos juvandos se profitetur.

Napoli. P. Salmeron.—Si ricevette vna di M. Giovanni ² per commissione di V. R., di 29 del passato, alla quale non accade altra risposta, solo che ci rallegramo della predica in lingua spagnuola fatta in san Giacomo con satisfatione, et speriamo non serà senza frutto. L' alligate per Sicilia si raccomandano a V. R. acciò li faccia dar ricapito.

Seria bene che si procurassi costì de Mardones ³ scriuessi a Melito a quelli vfficiali ⁴ etc. in raccomandazione delli nostri, acciò che, se di Sicilia andassi l' alcuno o alcuni, siano riceuti et prouisti delle cose necessarie. V. R. potrà dar la cura di questo a qualch' uno.

Di qua stiamo sani per grazia diuina, benchè stiamo assai stretti, massime nell' collegio, doue passano 100 et tanti.

¹ Ex epistola sequenti huic respondente.

¹ Ex regesto Italia (1559-1560), ff. 58v-59r. Respondet litteris ex comm. Salmeronis die 29 Julii sibi datis.

² Hunc fuisse Joannem Nicolaum Petrella probabile videtur; hic enim Pater ministrum collegii eo tempore agebat.

³ De Lupo Mardones vide epist. 103.

⁴ Vide epist. 103 et 104.

Nostro Padre preposito questi giorni è stato uisitato un poco dalla podraga ^a, però adesso sta bene et non ha lasciato d' attendere alle sue cose ordinarie. Lui et tutti ci raccomandiamo etc.

Di Roma a dì 6 d' Agosto 1559.

Parézeme que tengo acerca de V. R. opinión de poco ^b inclinado á ayudar las cosas de Nápoles. Si ubiesse manera para mostrar el ánimo en las obras, sé que se uería lo contrario en ellas, y se uerá siempre que aya ocasión de dar algún recuerdo á N. P., que en esto ^c sólo puedo yo ayudar.

La información que se demandó estos días pasados se ubo de ymbiar á todas partes de Italia, Sicilia y Alemaña, porque no se puede hazer de aquí conueniente distribución, si no se saben las cosas: pero no piense V. R. que todos los que son aptos para pasar adelante en los studios, han de quitarse de ay, ni de otras partes; aunque algunos, que han seruido mucho y están cansados de las cosas en que entienden, se saquen de una y otra parte á su tiempo, será V. R. auisado de lo particular que pareze sobre lo de Nápoles.

112

P A T R I J A C O B O L A I N I O

NEAPOLI MENSE JULIO 1559 ¹.

Catalogus et informationes sociorum.

Ihs. † M.^a

Pax X.¹

Molto Rdo. in Jesu Christo Padre.

In questa solamente dirrò quel tanto che V. R. vole sapere delli Padri et fratelli di questo collegio di Napoli.

Di me et del P. Christopharo ^a, perchè ne hanno piena cognitione, non dirrò altro.

Il P. Antonio Soldeuilla ^a, lui è stato nella Compagnia circa 7 anni. La doctrina sua è già assai nota in Roma. Dopo che

^a Sic. —^b de poco de poco ms. —^c este ms.

^a Soldouilla ms.

¹ Ex autographo, in codice *Neapol. et Sicul. catal. (1553-1571)*, 2 fol., nn. 11 et 12.

^a P. Christophorus de Mendoza, rector collegii.

uene in Napoli ha letto ordinariamente vna lettione de casi di concientia, et legge al presente: et legge anche il uenerdì la dottrina xpiana. alli scolari nella chiesa. Confessa molte persone di rispetto, ufficiali delli principali, como sono regenti, consiglieri, et molte altre persone. Lui sarà di 38 anni; è molto debile delle forze corporali, et ogni poca di occasione di troppo fatiche li noce. Circa le forze spirituali se porta bene, et se è molto aggiutato. Lui pare sia atto a questi offitii che al presente fa.

Il P. Giovanni Francesco Araldo è stato nella Compagnia circa 8 anni. Dopo che uene in Napoli fu maestro dell' infima classe per alcuno tempo; et doppo, fatto che fu sacerdote haue ^b atteso ad confessare. Alcuna uolta ha letta la doctrina xpiana. alli scolari. Confessa vna grande multitudi de persone ordinariamente de huomini et donne. Studia casi de concientia. Ha grande zelo o feruore, ma alcuna uolta li manca in questo li giuditio. Lui è ^c anni incirca. È molto inclinato a confessare, predicare et exortare, ma li manca la scientia. Se occupa, quando accade, in dare li exercitii. Non pare sia atto per andare molto innanzi alle lettere. È molto tempo che ha patito del male delle gambe, che alcuna uolta ho dubitato se era lepra, benchè al presente con molti remedii lui passa alquanto meglio, et il male procede dal fegato ^d.

Il P. Lorenzo fiorentino ^e è stato nella Compagnia circa 8 anni. Dopo che uene in Napoli studiò humanità et ha letto nella infima classe circa tre anni. Dopo fo fatto sacerdote ha atteso ad studiare casi di concientia et ad confessare, et al presente confessa ordinariamente vna grande quantità de homini: et è confessore di casa. È persona de mediocre ingegno. Haue circa 28 anni. È forte inclinato allo studio. È più de vno anno che sta male: prima patì delli denti, et dopoi molti mesi ha patito et patisce de vno humore malenconico molto grande con occupatione di core; et molte uolte lassa di confessare et dire messa. Oltra di questo è molto debile del corpo, ma forte del spiritu. Se

^b Sic. —^c Sic, omissio annorum numero. —^d figato ms.

^e Scorzino cognominatur in catalogo anni 1556.

studiasse (quando se sanasse), farria, credo, frutto nelle lettere. Credo sarà bono per confessare.

Il P. Gioseph è stato nella Compagnia circa tre anni et mezo. Da quel tempo che uenne in Napoli ha letto sempre nella prima classe; et dopo che fo fatto sacerdote haue adgiutato ad confessare, et già confessa molte persone ordinarie; et al presente legge la doctrina xpiana. nelle feste in chiesa dopo pranso. Dimostra hauere ingegno in tutte le sue cose. È di 30 anni. Penso che faccia uolentieri l' offitio dell' insegnare. È inclinato al studio, et se studiasse farrebbe frutto. Se se leuasse da questo collegio sarrebbe grande disturbo.

Il P. Giancola de Otranto * è stato nella Compagnia circa tre anni. Dopo della sua probatione studiò circa vno anno nella prima classe; dopoi fo fatto sacerdote, et sempre haue adgiutato ad confessare, et confessa molte persone ordinarie: et dopo essere sacerdote ha letto alla quarta classe sino al presente, che sarà vno anno et mezo. È di mediocre ingegno. Ha circa 26 anni. È molto quieto, et al presente per debilità del cerebro, et perchè patisce de humore malenconico se è priuato dalla classe. Non credo sarà per molte lettere.

Il P. Nicolao fiamengho è stato nella Compagnia circa otto anni. Da quello tempo che venne in Napoli ha seruito a legere in diuerse classe: al presente legge nella terza classe: quel che sape quasi tutto l' ha studiato per se stesso legendo. È di mediocre ingegno. Ha circa 26 anni. Dimostra essere inclinato al studio. Non è ben sano del corpo. Dopo che fo fatto sacerdote ha bisognato adgiutasse ad confessare. È alquanto atto per il studio.

Gioan Cola de Itri ⁴. È stato nella Compagnia circa sette anni; et è di età di 29 anni. È ministro de casa, et lo fa bene, perchè libera di trauaglio a me et al P. Xpofano. Ha molte confessioni de persone di importantia et principali; et specialmente ha la cura del cantare messa et uestero, et lo sa fare con grazia.

* Otronto *ms. hic et infra*.

⁴ Ejus cognomen erat Petrella. Ex catalogo anni 1563.

Ha hauuto desiderio di andare alle Indie; ma, per dire quello che sento con ogni verità, lui ha truouato già le Indie in Napoli, perchè fa molto profitto nelle anime, per esser persona modesta et edificatiua. Non ha molte lettere, nè credo sta molto per impararle inclinato; et non dubito che, se la Rtia. vostra conoscessi bene il frutto che fa, non lo muoverà per mandarlo fuori di qua. Io dico quello che sento per scaricar la conscientia mia: et facciasi del resto la sancta obedientia.

Mtro. Francesco Onofrio è stato nella Compagnia circa 3 anni. Dopo che uenne in Napoli è stato maestro della seconda classe sino al carneuale passato: et perchè era pericolo che non uenesse in ethisia, fo bisogno se priuasse dal studio. Tutta la quaresima passata sino al presente se è atteso alla sua sanità, et anchora non è guarito; ben uero è fora del pericolo del ethisia. Sole patire molte uolte grande debilità, dolore de testa et di reni. Se è molto aggiutato con esser andato col P. Lorenzo, che è andato in alcune massarie per molti giorni per diuertire l' humor malanconico. Dimostra hauer ingegno in tutte le sue cose. Ha 21 anno. Se studiasse, farebbe profitto, se le forze lo adgiutassero. È giouane assai modesto e spirituale. Il suo padre molto lo perseguita con lettere veninose, benchè lui non lo sape. È per l' arti.

Mtro. Ludouico ha poco più de vno anno che entrò nella Compagnia. Ha studiato nella prima classe circa quattro mesi: dopoi fo posto a legere nella seconda classe in loco de Mtro. Francesco, doue al presente legge. È giouane de ingegno. Ha circa 21 anno. Sano del corpo. È molto modesto et spirituale. Se studiasse faria profitto: per l' arti.

Mtro. Jacobo, alias Aniballe, ha circa doi anni che entrò nella Compagnia. Ha studiato sino al presente alla prima classe; et questa settimana è stato posto per maestro nella quarta classe in loco del P. Gioan Cola d' Otranto. È di mediocre ingegno. Ha circa 22 anni. È alquanto malinconico. È bon giouane. Credo sia inclinato al studio; et se studiasse farrebbe, penso, frutto. Atto per le arti.

Mtro. Bernardino ha circa 3 anni et mezo che sta nella Compagnia. Dopo della sua probatione sempre è stato maestro della

quarta et quinta classe: al presente è maestro della quinta. È giouane molto quieto, deuoto, et de ingegno. Ha circa 23 anni. È atto per andare inanzi nelle lettere. È inclinato per l' India, et sano del corpo. Atto per l' arti.

Marco Antonio è stato nella Compagnia circa tre anni, et sempre ha studiato: al presente studia nella prima classe. È giouane de ingegno. Ha circa 17 anni. È assai delicato del corpo et di poca complessione. Molte uolte sente alcuna indispositione. È molto quieto, modesto et obediēte. Se studiasse farebbe profitto, benchè non penso sia expediente cauarlo fora di l' aria di Napoli, acciò non Jeuentasse ethico, come li soi fratelli: et pochi giorni sono è morta vna sua sorella ethica, et vn altra sta in pericolo della medesima infirmità. Questo è fratello carnale a Gioan Baptista, che morse in Sicilia. Atto per l' arti.

Pietro, alias Giulio Cesare, è stato nella Compagnia circa noue mesi. Ha studiato sempre nella prima classe. È giouane de ingegno. Ha circa 18 anni. È inclinato alle lettere. È sano del corpo, et atto per l' arti.

Leonardo Ferraro. Ha circa vno anno che entrò nella Compagnia, et ha studiato sempre alla prima classe. È di bono ingegno. Ha circa vinti anni. È molto inclinato allo studio. È sano del corpo, et molto modesto, et per andare inanzi; et è atto per l' arti.

Tutti questi giouani, che sono stati qui ^f pigliati, prima che siano stati posti nelli studii sono stati esercitati nelli offitii bassi, che vsa la Compagnia, per doi, tre o quattro mesi; et dopoi fatti li loro voti, sono stati posti al studio, benchè sempre se exercitano. Certo, tutti sono molto obediēti, modesti et deuoti et quieti. Del tutto sia laudato il Signore.

Delli tre fratelli vltimamente mandati di Roma non pare accade dire altro, saluo che Giouanni Balduino, dopoi de hauerli fatti fare li exercitii, fo posto ad studiare, et dimostra hauere sino adesso vn grosso ingegno, che è stato molti giorni per concordare l' adiectiuo col substantiuo, et sino adesso non l' ha possuto

^f cqui ms.

concordare: et hoggi impara vna lettione, et dimane non se ne ricorda niente, benchè penso che col tempo farà alcuna cosa. Sta sano del corpo, et è quieto et deuoto.

Li doi altri, cioè Stefano et Leonardo, sino al presente se exercitano nelli offitii per la casa; ben uero Stefanò facendo li exercitii spirituali se è ammalato, ma già è fora de letto et sta meglio. Sono quieti et modesti. Ben vero non pareno molto atti per le lettere, tuttavia se vsarà ogni diligentia acciò imparino.

Pietro Africano, schiauo, è di 13 anni incirca. A la Conceptione della Madonna saranno 3 tre anni che ci fu donato; et si fa studiare: al presente fa concordantie, et molte volte discordantie. È putto molto viuo. Se se applica al bene, forzi reuscirà atto per lettere.

Delli altri fratelli, coadiutori, perchè pare che la R. V. non voglia saper altro, se non delli sacerdoti, maestri et scolari, per tanto non ne fo altra mentione se non che tutti fanno l' loro offitii con diligentia et charità. Mtro. Giouanni sta bene et al presente ci accomoda vna stantia per la libreria.

Questo è quel tanto che ricerca la R. V. sapere di questi fratelli.

Adesso lo uoglio auisare che, se ben per obedientia si è detto che alcuni sono atti per le arti, farriano però gran rotta in questo collegio, perchè molti di loro, o sono maestri che legono, o uero quando li lettori se infermano, il che spesso sole accadere, suppliscono li altri. L' auiso anchora como questi principalmente sono quelli che attendono a cantar la messa et il uespero: et in effetto, leuati questi, non ce è speranza in nissuno altro che sappia cantare, perchè o son sacerdoti, che sono necessarii a confessare, o non hanno voce, o alcuni per nissuno modo li lassamo stare nel coro ^b perchè discordano notabilmente. Praeterea, a questo Mtro. Ludouico, per essere de alcuna età et qualche giuditio, per hauer studiato vn poco di legge, haueuamo deliberato a dimandare licentia per farlo sacerdote, perchè è tanta la necessità, che ce è di persone, che possono sentire confessioni, che se una

g sarando ms. — ^b core ms.

o dui uolte la R. V. lo uedessi, priuaria altri collegii de alcuni sacerdoti per mandarli qua ¹, perchè li prometto che non stariano otiosi, ma che esercitariano bene il talento. Questo ho voluto [scrivere] per scharicare la mia concientia.

Del resto mi rimetto alla santa obedientia.

SALMERON.

Inscriptio. Al molto Rdo. in Christo Padre, il P. Giacomo Laynes, preposito [generale] della Compagnia del Giesù, [Roma].

Alia manu. Nap. Lista delli soggetti. Del Juglio 1559.

Vestigium sigilli.

113

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 12 AUGUSTI 1559 ¹.

De cuiusdam castrorum praefecti obitu.

113 *

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 20 AUGUSTI 1559 ¹.

Suffragia pro quodam castrorum praefecto vita functo promittit. Salmeroni et sociis vicissim Aloisii Lippomani animam commendat.

Napoli. P. Salmeron. — Riceuette N. P. quella di V. R. di 12 del presente, et s' è dato ordine di raccomandare l' anima del Mtro. di Campo, qual Dio N. S. tenghi in sua gloria. Il medesimo potranno far di là per l' anima del buon vescouo di Verona, che hora era di Bergamo ², passato all' altra uita a giorni auanti del papa.

M. Soto potrà V. R. mandar a Sicilia, perchè l' aspetta il P. Mtro. Je-

¹ mandali cqua ms.

² Ex epistola sequenti, huic respondente.

¹ Ex regesto *Italia* (1558-1560), fol. 67r.

² Aloisius Lippomanus (Lippomani), qui, Romam a Paulo IV ex sua dioecesi bergomensi evocatus, ut ejus consiliis pro ecclesiae regimine uteretur, «paruit quidem nec sine lachrymis toto prosequente populo iter arripuit; Romam peruenit fessus jam senio ac laboribus, post paucos menses ex hac mortali vita discessit 15 Augusti an. 1559 biduo ante Pauli Pontificis obitum». UGHELLUS, *Italia sacra*, IV, 498.

EPIST. 114, 114^a ET 115.—19, 26 ET 21 AUGUSTI ET 2 SEPTEMBRIS 1559 307

ronimo Domenech. Con la prima commodità si mandaranno le Constitutioni stampate. Tutti ci raccomandiamo etc.

Di Roma a dì 20 d' Agosto 1559.

114

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 19 AUGUSTI 1559¹.

De magistri Joannis Pauli Mirabelli reditu proximo.—Litteras Innocentio transmittendas adjungit. —Eorum, qui philosophiae studiis aptiores videantur, notitiam promittit.

114^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 26 AUGUSTI 1559¹.

De Joanne Paulo Mirabello.—Litterae Innocentio Genuam missae.—Catalogus eorum, qui ad artium curriculum apti censeantur, Romae expectatur.

Napoli. P. Salmeron.—Riceuette N. P. quella di V. R. di 19 del presente, et ha hauuto caro che M. Jo. Paulo Mirabello² stia con proposito di ritornare, perchè deue esser guarito. Lui dice che come sarà gionto in Napoli lo mandi V. R. a Roma. Quelle per Innocentio³ se li mandorno hieri a Genoua, doue lui sta. Aspetta N. P. il ragu[a]lio che V. R. promette di coloro che saran buoni per le arti, se pur ue ne sono alcuni; et si fa qualche diligenza straordinaria, per non perder questa occasione del Mtro. insigne che habbiamo. Qui ua una per Nola. Di qua stiamo bene et ci raccomandiamo etc.

Di Roma a dì 26 d' Agosto 1559.

115

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 21 AUGUSTI ET 2 SEPTEMBRIS 1559¹.

De magistro Fuentes iuvando.—De aliis negotiis.

¹ Ex epistola huic subnexa.

² Ex regesto Italia (1559-1560), fol. 72r.

³ De eo dictum est apud POLANCUM, Chron., VI, 243, 252

³ Innocentius Spatafora. Ibid.

¹ Ex epistola sequenti, qua huic respondetur.

115 *

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 10 SEPTEMBRIS 1559¹.

Jonnes Tristanus Romam mittendus una cum Gaspare avinionensi. — Anselmus Nolae remaneat. — Caesar Pontanus Neapolim transeat ad rem familiarem cum matre sua disponendam. — Exemplum Constitutionum Neapolim mittendum.

Napoli. P. Salmeron. — Riceuemo quella de V. R. di 21 del passato et 2 del presente. Per Mtro. Fuentes si è fatto quello che si è potuto. Ad altre cose non accade risposta; ma questa sarà specialmente per dui effetti, uno per auisar la R. V. di parte di N. P. rimandi Mtro. Giovanni Tristano², perchè oltra dell' utilità che di qua s' aspetta di lui, s' intende che non sta troppo sano in Napoli, et potrà anche uenir con lui Gasparo di Auignone che sta in Nola, perchè intendiamo anche si truoua mal sano. Non si dice il medesimo d' Anselmo³ perchè non sappiamo se sia per trouarsi meglio di qua che di là.

L' altro è per accompagnare nostro fratello Cesare Pontano, il quale si manda a Napoli per dar qualche ricapito a sua madre, et per spedirsi delle cose sue temporali. Quanto alla madre, l' intento di qua sarebbe, che l' accomodassi in qualche religione, perchè lei dà qualche segno di uoler questo, et anche lui mostra desiderarlo, et sarà bene aiutarlo in questa parte. Quanto alla robba, bisognerà che prima l' habbia nella mano sua per poterne disporre; dopoi procederà secondo le constitutioni nostre⁴ nel dispensarla, iuxta illud: uende quae habes et da pauperibus⁵. O se serà conueniente dar alla madre, anche in questo douerà seguitar il parere di uno, due o tre della Compagnia, qualli habbiano a giudicare se questo serà per maggior seruitio di Dio, acciò la carne et sangue non l' ingagni. Fra li poueri lui può dispensare a sua diuotione. Se pur s' inclinassi ad' aiutar la Compagnia, è di maggior perfettione secondo l' istesse constitutioni lasciar al superior di tutti la cura di collocar quel tanto che lui offerirà in un luogo o in altro della Compagnia come reputarà esser a maggior seruizio diuino. Conforme a

¹ Ex regesto Italia (1559-1560), ff. 88v-89r.

² De hoc fratre adiutore cf. epist. 65, annot. 8.

³ De Anselmo, vide epist. 121, annot. 8.

⁴ EXAM., cap. IV, § 1.

⁵ MATTH., XIX; 21.

questo douerà esser instrutto tanto il Cesare quanto altri qualsiuoglia della Compagnia, quali essendo stati più d' un anno in quella, hauessino a disponer della sua robba.

L' istessi constitutioni, se non li portò un' amico nostro l' altra settimana, si uederà di mandarle con Cesare, il quale alloggiarà nel collegio il tempo che starà cossi. Et se di là bisognerà pagar il procaccio il suo uiattico o parte di quello, il medesimo lo satisfarà della sua robba. Et se l' opera di M. Jeronimo Vignes ⁶ gli sarà necessaria in qualche cosa, la R. V. non dubito che lo farà aiutare.

Dell' altra causa di don Giovanni, che sia in gloria, qualche uolta haueremo piacere intendere in che termine sia ⁷.

N. P. et tutti ci raccomandiamo tutti nell' orazioni di V. R. et tutti li fratelli nostri etc.

Di Roma a dì 10 di Settembre 1559.

116

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 16 SEPTEMBRIS 1559 ¹.

De Joanne Tristano Nolum mittendo. — De testamento Joannis de Mendoza. — De Joanne Domeneco. — De Joanne Paulo Mirabello. — De Petro Bretón. — De magistris Marco et Laurentio aegrotis.

116 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 23 SEPTEMBRIS 1559 ¹.

P. Taronus in Siciliam proficiscitur. — Joannes Tristanus comitissae Nolas mittetur pro collegii ichnographia describenda. — De testamento Joannis de Mendoza. — De Joanne Domeneco, Paulo Mirabello, Petro Breton, Januario, Marco, Laurentio et Joanne Nicolao.

Napoli. P. Salmeron. — Jesus. Pax X.¹ Il portator de la presente è il

⁶ Vide epist. 54, annot. 2.

⁷ Haec referenda sunt ad testamentum Joannis de Mendoza, saepe in his litteris memoratum.

¹ Ex epistola sequenti, quae huic respondet.

¹ Ex regesto *Italia (1559-1560)*, ff. 99v-100r. Ab amanuensi, qui linguam italicam non callebat, haec epistola exarata fuit in regesto, unde plura verba perperam scripta sunt. Praecipua notare sufficiat.

P. Baptista Tabono ¹, il qual si manda a Sicilia, parte per la sua sanità, che ci l' han consiliato li medici, parte en recondensa de vn altro sacerdote et ³ u ⁴ mastri che di là si cauano per li arte. V. R. lo farà recomendare a qui ^a è pratico nel fare enbarcare, acciò si expediscano et vadino a Mecina.

Responderò etiam per questa a le lettere de V. R. de 16 del presente; et prima, quanto a Mtro. Joanne Tristano ², pare a nostro Padre che non se poco ^b mancar de mandarlo con la signora condessa ^c a Nola, per dire il suo parer et anche per far el disegno di quella casa et ecclesia, in carta, non parlando di farli far il modelo: depoi si potrà mandar.

Del negocio del testamento si crede che V. R. et quelli che si trouano presente uederano mello ^e il disegno.

Joan Domeneco fa adesso li exercicii, et forse la altra settimana chi ^d mandarà a Napoli per leger il greco; et aspetaremo di là quelli che anno a uenire, conforme a quello che ia se è scritto. Quanto a micer Joam Paulo Mirabelo, V. R. lo potrà tratener di là in Napoli o Nola per scriuirsi di lui nelle confesione in loco di mastre Pietro Breton, et uederemo como si troua, che seria pur vn sugetto molto bono, si recuperase la voce, per ogni cosa, etiam per lectore. Circa Genaro, non so si lo mandarano di Cicilia, perchè si lo mete in dubio il P. Mtro. Geronimo; et si pur lo mandasse, lui achenda ^e che non estareue sicuro in Napoli, et percciò V. R. veda se serà miello mandarlo a Roma in casso che uenessi.

Circa M. Marco ³, qui ua vna lettera de suo padre per lui, nella qualle lo inuita, como V. R. uederà, per andar en Espagna. Pare che con qualche buona occasione de pasagio de mare se potria mandar al aere natio, parte per satisfare al padre suo, parte per guarire a quella infirmità; et come fosi sano, potria tornare in queste bande, o uero in quelle de Spagna potria essere reacceptatto. In tanto che non sana, non

^a Sic pro chi. — ^b Sic: legendum videtur può. — ^c Sic pro meglio hic et infra. — ^d Sic pro si. — ^e Sic accenna (?).

¹ Hujus Patris laudes et plam mortem vide apud AGUILERAN, *Provincias Siculas S. J. ortus et res gestas*, I, 198.

² De eo vide epist. 65, annot. 8.

³ Maria Sanseverino.

⁴ Sermo esse videtur de Marco Valdés, cujus admissio in Societatem enarratur a POLANCO, *Chron.*, VI, 115. Eum vero scabie laborasse scimus ex *Epist. Mixtas*, V, 436.

è cosa conueniente il uiuere in comune con altri de nostri collegii; procedase pur suauemente con lui, quanto si potrà.

De micer Lorenzo ⁶, essendo così enfermo, còme la R. V. escriue, seria forse bene, come pare a nostro Padre, che dese vna bolta al acra natio di Fiorenza anche lui; et forse del altro Joan Cola ⁷ amalato sarebbe il medesimo, maxime aconsellandolo ⁸ li medici; perchè doue adesso dànno assai impedimento, com recuperare la sanità potriano dar assai adiuto: almeno non habendo loro infirmità contagiosa, doueriano aligerirsi de le fatiche, come è de credere lo fano.

Circa quel altro che fu mandato a Nola, veda V. R. si seria bene mandarlo al collegio del Loretto, perchè a nostro Padre pare de sì, per aiuto di esso et per occorere a li inconuenienti che V. R. toca. Uero he che per non rompere li corsi di quelli che adesso studiano, si patisce ⁸ adesso grande bisogno de sacerdoti, et pare necessario, qui non li uol tener ignoranti, farli studiar, quantunche per tutta Italia, forse senza eceptione de algun loco, c'è carestia et bisogno di sacerdoti; ma, quanto prima si potrà, tiene animo nostro Padre de aiutare la opera de Napoli, perchè se uede il fructo et l' inportanza di quella. Degnisi la diuina bontà quanto prima mandar molti et boni operarii en la vigna ^h sua.

Quanto al fabore, si non ce serà tanto dalli homini, quanto pare saria raxonebole ⁱ, supliralò Iddio N. S., a qui piaccia ^j dar sua gratia abun-

⁶ Sic pro consigliandolo. — ⁸ Sic pro patisce. — ^h Sic pro vigna.
— ⁱ Sic pro ragionevole. — ^j Sic pro piaccia hic et infra.

⁶ In eodem catalogo legitur: «P. Lorenzo Fiorentino. 8 Soc., aetatis 28.» Ejus cognomen Scorzino fuisse videtur ex catalogo anni 1556, ubi dicitur «P. Laurentius Scorzino, mag. 1.^{ae} classis.»

⁷ Joannes Nicolaus Pedelongo. In dicto catalogo scribitur: «Giovanni Cola d' Otranto, Soc. 3, aetatis 26, magist. 4.^{ae} classis, confess.» Etiam minister collegii dicitur Joannes Nicolaus; sed cum hoc loco dicatur «l' altro» potius de illo intelligendum videtur. Confirmatur ex informationibus a Salmerone de utroque Joanne Nicolao mense Julio ejusdem anni datis, ubi de P. Petrella ait egregie in suo ministri officio obeundo laborare, nihilque de aduersa valetudine addit. E contrario de altero haec scribit: «Il P. Giancola de Otranto è stato nella Compagnia circa 3 anni... et dopo essere sacerdote ha letto alla quarta classe sino al presente, che sarà vno anno et mezzo. E di mediocre ingegno. Ha circa 26 anni. E molto quieto, et al presente per debilità del cerebro. e perchè patisce de humore malanconico se è priuato dalla classe...» Vide supra, pag. 302.

dante a qui gouerna, et a tutta la cità et regno, acciò che tutti fachiano ^k quel che più piacherà a la diuina magestà sua ^l.

Al Padre rector non acade particular risposta, si non che de li scripti suoi si farà quel che ricerca di rimandarli.

Di Roma li 23 di Settenbre 1559.

117

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 23 SEPTEMBRIS 1559 ¹.

Caesar Pontanus non recte se gerit; domi suae gravi morbo corripitur.—Nolam Salmeron concionaturus se conferre cogitat.—Nolae comitissa fratrem Joannem architectum Nolam mitti poscit.—Gaspar et Joannes Paulus Romam mittendi.—Molfeti princeps vita periclitatur et a P. Christophoro inuisitur.

[†]
Ihs. M.^a

Molto Rdo. in Christo Padre.

Pax X.¹

Questa settimana ci è poco che scriuere, perchè non hauemo hauuto altrimenti lettere di Roma. Solamente daremo auiso como lunedì al tardo partirno di qua per Roma Mtro. Francesco ² et Be[r]nardino ³, et crediamo che a questa hora siano gionti.

Dauamo auiso per quelli, como questo fratello Cesarò Pontano non ci piaceua troppo, perchè andaua con bugie, dicendo di uoler andare ad fare vna cosa, per uolere andare ad farne un altra. Uoleua anchora uscire per forza di casa, dicendo che da la R. V. portaua questa licentia, di non stare soggetto a nissuno

^k Sic pro facciano.

¹ Vide in epistola 123, annot. 13, ubi causae, cur prorox non statim desideriis Polanci et Salmeronis satisfecit, explicantur. Postea idem prorox amicum se Societatis exhibuit.

² Ex archetypo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 63, prius 480. Vide epist. sequentem.

³ In catalogo collegii neapolitani, mense Julio 1559 scripto, habetur Franciscus Onofrio, magister 2.^{ae} classis, aetatis 21 annorum, qui tertium in Societate annum egerat.

⁴ Forte hic Bernardinus est ille Joannes Bernardinus Ferrarius, de quo POLANCUS, *Chron.*, VI, 244. In supra dicto catalogo dicitur habere 3 annos in Societate, et 23 aetatis, classesque 4.^{am} et 5.^{am} regere.

per negoziare le cose sue; et così lunedì, con licentia extorta per forza dal ministro, andò a casa sua per magnar là. Fuli dato un compagno, al quale li fo dato per obedientia che non lo lassassi, ma magnasse con lui, il quale, arriuato che fu a sua casa, lo scacciò per forza, et stette in casa sua insino alla sera, et allhora ci auisò, como gli era uenuta vna grandissima febre. Io, intendendo che se era messo a letto, et che la madre non se contentaua troppo che tornasse a casa, nè mancho lui mostraua uoglia di questo, risposi che poteua fermarsi in casa sua finchè stesse meglio. L' altro giorno dopo lo mandai a visitare per alcuni di casa, et lo trouorno con vna febre pestentiale et pericolosa, et il corpo pieno di petece, o pasticci, di maniera che la madre terribilmente piangeua il figlio como morto, intendendo la grauità del morbo. Holi mandato tre diuersi sacerdoti di casa per farlo confessare [et] comunicare, et parte per la graueza della febre, como anchora per altri impedimenti, non ha fatto niente. Non ho mancato anchora etiam con il rettor ⁴, ad disporlo acciò dispongha della robba sua, et ha risposto che non sa che cosa habbi, perchè tutta è in lite, et diuersi parenti ce la tenghono usurpata. Con tutto questo se li ha replicato, che, tal qual sia la robba, disponga di essa. Non ha giouato niente, et dubito che questo giouane uenisse con intentione de non dare niente alla Compagnia. Ben uero è, che per uscire delle lacrime della sua madre, o forsi per essere meglio seruito, o per timor de morir fuora della Compagnia, me ha mandato a pregar che lo uolessimo accettar in casa. Io li ho risposto, che, quando fussi il parer di medico, che lo farria; ma hora non pareria sia conueniente, per ritrouarse tanto graue. Tuttavia hauemo fatto andar là il nostro medico, il qual lo ha visitato et datoli diuerse medicine, et per quanto hauemo inteso, benchè sia qualche cosetta megliorato, tuttavia il caso è pericoloso, et se aspetta quel che uorrà fare il Signore.

La contessa di Nola ⁵ è partita in Nola, et io penso di andare

⁴ P. Christophorus de Mendoza.

⁵ Maria Sanseverino. De collegii nolani initio cf. SACCHINUM, loc. cit., part. II, lib. II, nn. 76-80.

giouedì, et predicarò il dì dell' angeli, et la dominicha sequente, et poi tornarò in qua. Una lettera va qui sua; non so che cosa si uoglia. Ad me mi ha accinnato che li mandi Mtro. Gioanni ^a là per conto della casa comprata per il collegio, per designare o accomodare qualche cosa. Io, se lo menarò là, se intenderà sotto la obedientia della R. V., perchè, mandando per esso, subito se li rimanderà, anchora che si risenta la detta signora contessa.

Questa settimana fra tre o quattro dì, facendo bon tempo, se mandarà a Roma il fratello Gasparro ¹, et M. Gioan Paulo ^a perchè tiene gran desiderio ^a venire verso Roma: li scolari sono 212.

Altro questa settimana non ci accade di scriuere. Il P. Don Christopharo ^a è andato a Ottaiano, dudici miglia lontano di qua, per uisitare la principessa di Molfetta ¹⁰, la quale sta molto male, et anda quasi per concludere li soi giorni in breue tempo.

Humilmente mi raccomando alle orationi della V. R. con tutti questi fratelli.

Di Napoli li 23 di Settembre 1559.

Di V. R. P. indegno figliuolo et seruo in Xpo.,

SALMERON.

Inscriptio. Al molto Rdo. in Giesù Cristo Padre, il P. Giacomo Laynez, preposito generale della Compa[gnia di] Giesù, etc., a Roma.

Sigilli vestigium.

^a desidesiderio *ms.*

⁶ Joannes Tristanus. Cf. epist. 65, annot. 8.

⁷ An est ille Gaspar in *Epist. Mixtas*, IV, 257, commemoratus?

⁸ Joannes Paulus Mirabellus. De eo dictum est supra, epist. 114 ^a et 116 ^a. Cf. POLANCUM, *Chron.*, VI, 243 et 252.

⁹ Mendoza, rector collegii.

¹⁰ Elisabeth de Capua. Cf. POLANCUM, *Chron.*, V, 93.

117 *

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 30 SEPTEMBRIS 1559 ¹.

Sodales Franciscus et Bernardinus Romam pervenerunt.—Joannes Paulus et Gaspar nondum suum iter conficere.—De Cesare Pontano in spiritu juvando.

Napoli. Al P. Salmerone.—Jesus. Pax X.¹ Receuete N. P. quella de V. R. de 23 del presente, et ia credo se era dato auiso de la ar[r]ibata delli fratelli Francesco et Bernaldino: micer Joan Paulo et * Gasparo non sono ar[r]iuati ². Si era scritto de primo che lo potriano retener di là; ma pare non sarà estata a tempo la lettera; et se anche lui desidera molto uenir qua, come V. R. escriue, sarà forse meglio che uenga. Potria essere che ia fosse tornato de Nola V. R., et anche la signora condessa. Se potrà dire o uero scriuere a S. Sria. Illma. che nostro Padre recebete sua lettera, et non li risponde con vn altra insino a tanto che con la opera lo posa fare, che penso sarà presto. De Cesare Pontano pare vn iudicio de Dio chiaro la sua infirmità; et forse la sanità sareue riconchiarse ^b bene nel huomo interior. Del tuto credo auerà V. R. bona cura.

Nostro Padre et tutti ci raccomandiamo nelle sue orazioni et sacrificii.

De Roma ultimo de Settembre 1559.

118

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 7 OCTOBRIS 1559 ¹.

Se Nola Neapolim rediisse.—De Cesare Pontano.—De morte episcopi stabienensis.—Rumores de archiepiscopi toletani obitu Neapoli sparsi.—De collegio a salernitanis postulato.—De Joanne Tristano Neapoli relinquendo.—De palatii nolani donations.—De sociis Nola destituentis.

* de ms. —^b Sic pro racconciarsi.

¹ Ex regesto Italia (1559-1560), fol. 109.

² Vide epist. 114, 116 * et 117.

¹ Ex sequenti epistola huic responsum dante.

118 *

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.
PATRI ALPHONSO SALMERONIROMA 15 OCTOBRE 1559 ¹.*Respondet epistolas praecedenti.*

Napoli. P. Salmeron.—Riceuemo quelle di V. R. di 7 del presente, et intendemo la tornata di Nola et la passata delli pelegriani, quali crediamo saranno già auati la uolta di Roma. Circa Cesare ², l' altra settimana fu scritto che si lasciassi star in casa sua. Al vescouo di Castel a Mare [*sic*] si degni hauer dato pace eterna Dio N. S. ³.

Dell' archinescouo di Toieto, qua non si è intesa, nè si crede tal nuoua che sia morto, benchè ci sono lettere di 28 di Settembre in Roma ⁴.

Ha inteso nostro Padre la richiesta di quelli di Salerno ⁵; et quantunque haueria lui forse risposto in sustantia il medesimo, perchè bisognaria ci fussi più fundamento per far collegii nuoui, tuttauia per procedere al modo degl' altri prouinciali, sarà bene che di cose simili si scriua a Roma per aspettare la rissolutione dal generale, scriuendo, oltre la richiesta di chi dimanda il collegio, quello etiam che pare a V. R. Di lasciar Mtro. Gio. Tristano in Napoli per esser soprastante della fabrica, se lui sta sano, nostro Padre si contenta; perchè se ben ci è da fare in queste bande qualche cosa, non che importi più che la fabrica di Napoli ⁶.

Circa la donatione del palazzo di Nola, siamo rallegati in Domino,

¹ Ex regesto *Italia* (1559-1560), fol. 125.

² Vide epist. 117.

³ Episcopus Stabiarum (di Castellamare) erat Joannes Fonseca. Cf. POLANCO, *Chron.*, III, 180; IV, 186. Ex his emendari potest quod Ughellus, *Italia sacra*, VI, 662 scripsit, scilicet: «Fato functus anno 1562.» En quae Ughello addidit COLERUS in hoc loco: «Fuit etiam Neapoli Regius Capellanus major, et cum esset omnibus scientiis instructissimus enixe studuit, ut in Neapolitana universitate geminae Cathedrae de novo erigerentur, ut ab illis P. Alphonsus Salmeron unus e primis decem D. Ignatii Lojolae sociis nunc sacra Biblia, nunc Magistri sententiarum libros enuclearet, qua de re fervide scripsit ad eundem D. Ignatium tunc in humanis agentem, quod postea non in votis accidit, ut minime consonum regulis suae Societatis Jesu, quae tunc Sanctus Fundator perficiebat.»

⁴ Bartholomaeus de Carranza obiit Romae die 2 Maji 1576.

⁵ Vide epist. 121.

⁶ Vide epist. 65, annot. 8.

a chi piaccia seruirsi di quel luogo perpetuamente⁷; pur quelle conditioni de che torni alli heredi, se la Compagnia non exercitarà li suoi soliti ministerii, potria parturir qualche inconueniente per l' hauenire; perchè un herede, desideroso di hauer detta casa, potria dar molestia, se un dì mancassi una lettione per un accidente, o uero mancassi una predica, o qualche altra cosa di quelle che si fanno; perchè se ben la Compagnia uole hauer cura special di quel collegio, et più presto accrescere che sminuire li suoi soliti essercitii, non bisognaria star a discrettione o interpretatione di uno che uolessi dar molestia, come è detto. Et in effetto pare sariano quelle conditione come una vbligatione a predicare, confessare, leggere, et gl' altr' essercitii nostri, li quali però la Compagnia nostra uorrà far senza oblihi, et bastaria forse seguitar quel modo di accettar li collegii che si ha risoluto per nostro Padre con suoi assistenti, che si debbia tener per tutto, il quale perchè dubito non sia mandato a Napoli nè a Sicilia, uederò di mandarlo hoggi o l' altra domenica. Et quantunque con la signora contessa non si ha da far se non quanto a lei piacerà, se potessi suaueamente farsi, pare saria al proposito in luogo di altre conditioni, si dicessi che dona detto palazzo per il collegio in tanto^a che uorrà habitar in quello per uiuere secondo l' istituto di essa Compagnia, che non penso già sia altro la intentione di S. Illma. Sria.; ma quelle parole di essercitar li soliti essercitii, potria causar preiudicio, etiam quanto a sua intentione.

Circa il prouedere di persone per Nola, già si è cominciato, andando M. Francesco Gomez^a con Mtro. Gio. Domenico; et non si legendo rettorica per adesso, per non ui esser auditori, nè come credo del greco, si pensaua bastarebbe M. Tomasso^a, o che la R. V. prouederebbe di Napoli; et pur tuttaua si ua considerando qua se se li può dar altro aiuto.

Circa M. Gio. Francesco che staua in Nola, V. R. ueda se andando in suo luogo M. Francesco Gomez, si potrà mandar a Loreto, che pare saria quel luogo molto al proposito per lui, et lui per quel luogo.

^a tanta ms.

⁷ «Anno insequenti [1559] Comes maiorem in dies fructum ex instituto collegio capiens, magnificas ei ac peramplas, quae Comitum Nolanorum fuerant, pretio comparatas aedes cum hortis attribuit.» SACCHINUS, loc. cit., part. II, lib. II, n. 79.

^a In catalogo collegii nolani anni 1559 habetur: «P. Franciscus Gómez, minister.»

^a Ibidem legitur; «P. Thomas Raggio, mag. 2.^{ae} classis.»

Circa la visita di Nola, si crede che il buon P. Montoya hauerà hauuto bisogno delli ricordi che li sono stati dati; et anche Anselmo si pensa sarà per le cose temporali buon ministro ¹⁰; con questo per non far due capi, che l' uno non dependa dal' altro, et nelle cose temporali douerà stare Anselmo sotto l' ubidientia del rettore; et saria stato bene che lui istesso gl' hauessi data tal cura immediatamente, benchè V. R. gli l' ordinassi al rettore, per saluar la subordinatione et unione al tutto necessaria in un collegio. Detto Anselmo pareua etiam a N. P. potessi promouersi al sacerdotio, et così lo potrà V. R. ordinare, se non uedè alcuno inconueniente.

Di qua stiamo sani pella Iddio gratia in fuora di uno o due, et ci raccomandiamo tutti molto nell' orazioni di V. R. et degli altri etc.

Le incluse per Sicilia si mandino di grazia a ricapito.

Di Roma a dl 15 d' Ottobre 1559.

119

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 9 OCTOBRE 1559 ¹.

In templo collegii neapolitani locus choro destinatus, ubi divina officia diebus festis rite persolvantur. — An Octavius e Societate dimittendus sit, sciscitatur.

119 *

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 15 OCTOBRE 1559 ¹.

Neapoli satis fore videtur si missa et vesperae diebus festis habeantur; Romae autem singulis diebus officia sacra celebrantur. — An Octavius Cesari dimittendus sit, Salmeroni judicandum committitur.

Napoli. Al P. Salmeron. — Jesus. Riceuemo quella di V. R. di 9 del presente, et intendemo la diligentia che s' usa in finir la chiesa et preparar il luoco per dir la messa et uespere le feste, il che potria essere bastassi per l' occupatione delli collegii, benchè qua si seguita ogni giorno il choro et si dicono tutte le hore canonice, trouandosi quasi

¹⁰ Vide epist. 121, annot. S.

¹ Ex epistola sequenti, quae huic respondet.

¹ Ex regesto Italia (1557-1559), ff. 291-292r.

sempre presente nostro Padre insin' adesso, se qualche straordinaria causa non lo impedisce ². Sono etiam deputati alcuni altri, che uanno per ordinario, et quelli dicono, etiam l' ultimo uecchio, perchè ogni modo bisogna siano praticchi in quello, douendose dir nel choro...

Della cosa del padre de Ottauio ³, quel che si puo dir è, che lui ha ueria mala causa per uenire auanti sua santità, che penso tutto il collegio insieme de cardinali non bastarebbe, se bene intercedesse, per ot- tener da S. S. rilassatione del uoto di castità o di religione, se ben fosse auanti di entrare in religione, non che essendo state un mese, o altro tempo quasiuoglia. Et certo per molto manco occasione intendiamo che ha mandato alle galere ⁴ qualche persona de qualità. Con tutto questo, nostro Padre rimette liberamente alla R. V. che possa far' quel che li parerà di licentiar Ottauio della Compagnia o non; et licentian- dolo restarà assoluto delli uoti; che noi non hauemo altra potestà d' absoluere se non questa di licentiar dalla Compagnia, perchè così cessa l' obbligo delli uoti, essendo semplici et conditionati, come sono, cioè che ligano in tanto che la Compagnia uorrà tenerli...

Di Roma il [15] ^b di Ottobre 1559.

120

GALEATIO FLORIMONTIO

EPISCOPO SUESSANO

NEAPOLI CIRCA 21 OCTOBRE 1559 ¹.

Unum e Patribus Suessam se missurum promittit, ut de collegio instituendo cum episcopo colloquatur.

^a galee ms. — ^b *Desideratur dies in regesto; sed haec epistola inter alias, die 15 Octobris datas, reperitur.*

¹ Vide SACCHINUM, loc. cit., part. II, lib. II, n. 84.

² Vide epist. 60 ^a, annot. 7.

³ Ex epistola 121, ubi haec ait Salmeron: «e respondido al obispo que embie la causaladura que a promettido, y que le embiaré vno que vea todo». De episcopo suessano vide epist. 121, annot. 3.

120^a

GALEATIUS FLORIMONTIUS

EPISCOPUS SUESSANUS

PATRI ALPHONSO SALMERONI

SUESSA 25 OCTOBRE 1559¹.

Optimam voluntatem praebendi omnia, quae ad collegii institutionem opus sunt, se habere testatur.—Cives suessani desiderio habendi collegium Societatis inflammantur.

Rdo. fratello in Christo osseruandissimo. Ritornando da uoi il Rdo. D. Gioancola², et bene informato di quanto bisognaua ueder et udire intorno alla residenza del uostro collegio in questa terra, non accade stendermi altramente, se non pregar il Signore, che accenda tanto la uostra uoluntà a compir' il nostro desiderio, che non ui lasci cercar molto per lo sottile tutti uostri commodi così per questo principio, perchè speramo in poco tempo accomodarui sì bene, che non ui lasciaremo desiderar cosa alcuna. Tanto sta tutta questa città infiammata del desiderio d' hauerui, col fauor' et gratia del Signore, qual priego mi faccia degno delle uostre orationi. In Sessa a dì xxv.^o d' Ottobre M. D. LIX. Vostro in Christo amantissimo fratello,

GAL. VESCOVO DI SESSA.

Inscriptio. Al Rdo. in Christo fratello et Padre osseruandissimo, il Padre D. Alfonso di Salmeron', in Napoli.

¹ Ex archetypo in codice *Epist. episcop.*, 2 fol., n. 42, prius 80, 81, olim 16. Vide epist. 121.

² P. Joannes Nicolaus Petrella, alias Nicolaus d' Itri ex patria dictus, minister collegii.

121

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 21 OCTOBRE 1559 ¹.

Salernitani collegium poscunt.—Suessanus episcopus de conditionibus pro collegio instituendo sciocatur.—De collegio nolano et de sodale Anselmo.—De Joanne Petro mancipio.—Frater Ferrante e Societate dimissus.—De Joannis de Mendoza testamento.—Tristanus Nolas versatur.—Salmeron in templo Societatis concionari statuit.

†
Ihs.

Pax Xpi.

Quanto á la petición de los de Salerno, V. R. sepa que a mucho tiempo que andan tras vn collegio, y no parece que corresponden con las obras como sería menester ². Y así, viniendo á darnos vna iglesia con cien ducados de renta, que se pagan por las missas que se an de cantar por los muertos, no es cosa que toccasse á la Compañía para rezebirla; y con esto y con saber la intención de V. R., no me pareció que era cosa de accettar; y yo les dixé que á mí, ni tocava accettar, ni desaccetar, sino que era menester comunicar la cosa con el Padre general; pero que nuestras constitutiones no toman iglesia con obligación de missas ³. Y así hastagora nunca e hecho de mi cabeça para accettar ni refuttar collegio, porque bien tengo entendido que esto no me tocca á mí; pero e dicho á estos hombres que tal cosa no se suele accettar. Y quando ellos viniessen á alguna cosa fattible, yo entonces vuiera dado auiso della; pero V. R. sepa que esta gente quiere bene esse et soluere parum.

También de Sessa el obispo ⁴ me imbió á pedir que le dicesse

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Sulmer.*, 2 fol., n. 64, prius 481. Quamvis tempus, quo haec epistola scripta fuit, in ipsa non dicatur, ex Polanci responsione, infra posita, liquido perspicitur die 21 Octobris eam datam fuisse.

² Cf. POLANCUM, *Chron.*, IV, 185.

³ Cf. *Constitutiones Societatis Jesu*, part. IV, cap. II, § 4.

⁴ «Galeatius Florimontius [Galeazzo Florimonte], Suessanus, antea Episcopus Aquinas... ad patriae sedem translatus est die 23 Octobris 1552. Unus e quatuor Concilii Tridentini iudicibus fuit... in patria mortalitatem explevit anno 1567.» UGHELLUS, *Italia sacra*, VI, 545.

lo que era menester para vn collegio, y declaréle la manera que la Compañía tiene en tomar collegios, y lo que sería menester. Después acá a instado que al menos le inbiasse vno de casa para ver lo que se puede dar, y el lugar; y assí e determinado que vaya allá el ministro Juan Cola ⁵; y como aya visto lo que ay, se referirá todo á V. R., para que vea lo que cumple en accettar o no. Él me imbió estos días vna letra del P. Polanco, en la qual de parte de V. R. se escriue que yo ó otro vaya allá á ver lo que offrecen, y assí le e respondido al obispo que embie la caualgadura que a promettido, y que le embiaré vno que vea todo. Este buen obispo parece más benemérito de la Compañía que no el de Salerno ⁶; y la çibdad dizen que es muy mejor y más abundante, y mejor para hazer prouecho.

Açerca de la donación del palacio, V. R. sepa que, quando se stipuló el negocio, yo hize dificultad sobre essa misma cláusula, y la hize emendar con la misma razón que haze V. R.; y la condesa ⁷ se contentó, y la condición no contiene otra cosa, como dize M. Hierónymo Vignes, que de su propria mano la hizo, sino que, mientras quisiéremos biuir allí en Nola. Y creo que lo que yo escriuí, de exercitar nuestros sólitos exercitios, no se puso sino una cosa equivalente á querer allí viuir y estar segun nuestra Compañía; pero yo haré venir la copia de la stipulación y donación, y, siendo menester, la haremos emendar de la señora condesa. Y digo siendo menester, porque, á lo que á M. Hierónymo y á mí ocurre, no es necessario.

Quanto á lo que se hizo en Nola, de constituir en las [cosas] temporales al hermano Anselmo ⁸, V. R. sepa que no por esto

⁵ Joannes Nicolaus Petrella.

⁶ Hieronymus Seripandus, O. Erem. S. A., archiepiscopus salernitanus a 3o Martii 1554 ad 17 Martii 1563, quo Tridenti vita functus est. Cardinalis creatus anno 1561. UGHELLUS, *Italia sacra*, VII, 438-439.

⁷ Maria Sanseverino. Cf. SACCHINUM, loc. cit., part. II, lib. II, nn. 76-80.

⁸ Est forte sermo de Anselmo illo, quem HANSEN dubitans Custerum scripsit loc. cit., pag. 307, qui Salmeronem in suo itinere Romam versus praecessit, de quo haec habentur in codice *Historica*, fol. 109: «20 [Junii 1558]. Accepimus litteras a Balduino per Anselmum, cum imaginibus.» Idem anno 1561 Romae in catalogo fratrum coadjutorum cum procuratoris

quedó fuera de su obediencia exempto, sino debaxo della misma; sino que quanto á la procuración y gouierno temporal tuviessse él todo cuydado y pensamiento, pues que se ve que realmente el rector no lo sabe hazer, ni tiene talento para ello; y esto, como él dize, lo ha conoçido por descargo de sus trabajos, y porque mejor pueda attender á predicar, confessar y leer y gobernar espiritualmente. Agora le [he] escrito, que vaya poco á poco, dando cargo de su officio al P. Francisco Gómez, para que le saquemos de allí á Anselmo, donde no está muy sano, y pueda aquí promoverse á las órdenes sacras y hazerse sacerdote.

Quanto al hermano Gioan Pedro ⁹, que ya ^a era esclauo, él hastagora no a aportado por acá. Si le viéremos, ó viniere á pedir los dineros que dize, se le hará la charidad, pues es realmente esclauo, y la franquezza de Roma no vale en Nápoles; y dize D. Xpóval. ¹⁰ que sería bien venderle por cinquenta ó sesenta ducados. Esto todo sería fácil de hazer aquí, ó hazer metter en vna galera, sin venderle. Pero ay este inconueniente, y es, que, como él tiene aquí tantos conoçidos, como á D.^a Leonor, la cuñada de D. Juan ¹¹, y la señora condessa de Nola y otras personas principales, podrían iuzgar esto ser, ó crueldad ó auaritia; y aunque todos saben del testamento de D. Juan ¹² que este moço queda á nuestro parecer en libertarlo ó tener esclauo, siempre se murmurará y dirá. Holgaré de saber el parecer de V. R. sobrello, porque será mejor, según esto, que todas las murmuraciones que por acá passan.

Aquí en casa estaua vn coadjutor temporal, llamado Ferrante, el qual, por auer sido de dura cabeça y ceruiz y poco edificatiuo, D. Xpóval. lo a hechado dos vezes fuera á seruir al hospital de los incurables, y no sé con qué misericordia y piedad le a

^a *Haec particula sensu italico particulae già pro olim adhibetur.*

officio reperitur. Cf. SOMMERVOGEL, *Les jésuites de Rome et de Vienne en M.D.LXI*, pag. 5, col. 2.

⁹ Vide epist. 64, annot. 4.

¹⁰ P. Christophorus de Mendoza, rector collegii.

¹¹ Vide epist. 65, annot. o.

¹² Vide epist. 63-65 et alias saepe in hoc volumine.

tornado a receber; pero siempre se a quedado con sus ruynes mañas y costumbres. Estos días passados a dicho y hecho no sé qué cosas escandalosas, y con parecer del rector y ministro, yo le e dado licença, porque de Roma de V. R. ya la tenían días a, porque queriéndolo imbiar á Roma D. Xpóual., le fué respuesto que hiziessen acá lo que quisiessen, ó que le diessen licença. Con todo esto él insta y porfia de tornar á ser recebido, y si tuviéssemos iuizio que es corrigible, se haría, ó recibirlo ó imbiarlo á peregrinar á otro collegio; pero yo [no] tengo ninguna esperança que él se haga otro de lo que es. Escriuolo todo á V. R., para que esté auisado de lo que se a hecho, y para que ordene y mande lo que fuere seruido, porque assi acá se obedecerá.

Acerca del testamento de D. Juan, de buena memoria, á la fin se a venido en concordia de la manera que M. Hierónymo escriue á V. R., y creo que a sido bien, porque era imposible hazer exequución sobre el estado desta señora ¹³, y quedaua muy desabrida con nosotros; y assi se ha hecho la cautela con instrumento liquido de pagar estos 13 mill ducados dentro de dos años. Verdad es que es menester agora entrar en lite con la corte, y hazer declarar por la sumaria, que estos dineros no toccan al rey, por ser muerto el D. Juan sine haeredē ex proprio corpore, y creo que la avremos con la gracia de Dios. Destos se an de pagar dos mill y quinientos de deudas de D. Juan, y los dos mill á las dos hermanas, y después las mandas que él ordena; y porque la disposición deste testamento a ido por manos de todos los tribunales, y saben cómo an sido repartidos estos dineros, es menester, que, si no queremos escandalizar á Nápoles y á los que saben que tienen parte en este testamento, que no se altere nada de la disposición. Y V. R. y el P. Polanco estén seguros, que, por quanto á mí toccare, si aquí estuviere, yo tendré el cuydado de Roma, que se conuiene en que sea la primera pagada, y augmentada su parte en quanto se pudierē hazer, citra la disposición ya hecha y señalada. Y esto conuiene que se haga, sin que

¹³ Eleonora de Sanseverino

se sepa que es para allá lo que se augmentare, por no dar qué dezir y murmurar á las gentes, que piensan ó quieren que todo sea para esta casa, y aun los mismos parientes de D. Juan, y assí será menester hazer y callar. Ante omnia, si alguna tercia se cogiere, será menester pagar las éspesas que se an hecho y hazen en la lite; y lo 2.º, cunplir con no sé [qué] mandas que hizo don Juan en el testamento á criados y á vna ama que lo crió, y no sé qué deudillas que están escrittas en el testamento; en lo demás se irán cobrando y dando aviso cada día. Esto sólo sé dezir á V. R.: que, á lo que se puede alcançar, después de Dios se deue este negocio á M. Hierónymo Vignes, porque a trabajado mucho en ello, y a buscado auogados, y a siempre dado qué hazer hasta traerlo á los términos en que está; y se serían hechas mucho mayores espesas, si él no vuiera corrido por medio. Y assí nos lo a venido á dezir el procurador de D.ª Leonor, que-xándose y diziendo, que, si no fuera por Hierónymo, que nunca vuiéramos auido nada, porque D.ª Leonor tenía los principales auogados de Nápoles por su parte.

Mtro. Juan Tristano ¹⁴ está en Nola acabando de hazer no sé qué cosillas, y luego tornará, y aquí començaremos de nuevo á fabricar, porque dos principales cavalleros, sin nuestra requisición ni pensamiento dello, nos an hecho buscar vn poco de limosna entre estos señores, y creo, que avrán llegado á cerca de mill y quinientos ducados; y ase de hazer la capilla mayor y el arco grande con piedras de piperno ó de mármol, y este dinero estará en manos de los que lo an pedido, y fabricarán hasta que se acaben. Haremos casi otra tanta iglesia de lo que hastagora está hecho, y será vna sufficiente y hermosa iglesia, como espero en nuestro Señor.

Esta no es para más al presente. A las oraciones de V. R. P. humilmente me encomiendo con toda esta casa. Querría rogar á V. R. me hiziesse auer vna copia de los sermones que a hecho de cogitatione su[i] ipsius ¹⁵, y si alguno los tuviesse escrittos

¹⁴ Vide epist. 65, annot. 8; et 117, annot. 6.

¹⁵ Ex hoc titulo hic tractatus latine scriptus videri posset. Sed apud SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la C. de J.*, IV, 1599, litt. B., italice idem

como V. R. los ha predicado, me holgaria más; y si de la mano de V. R. están como los dixo, y no como suele escribir, más me holgaria; pero dudando que no estarán así, al menos le supplico que sepa quién los a sacado bien, y hazerlos imbiar; porque yo procuraré de tornarlos presto á imbiar.

A mí me hablan para predicar esta quaresma en diversas iglesias; pero paréceme que faltaria en dexar nuestra iglesia, pues tanta gente concurre y de calidad, y nuestra iglesia está en tan buena parte de Nápoles como qualquiera otra; y más cerca están los dientes que los parientes ¹⁶.

De Nola me escriue el Padre rettor ¹⁷ de uno que les lea la primera classe, y que poco se aprovecharán los hermanos de otra manera. Avisolo á V. R. para que mande proveer en ello.

De V. R. P. indigno hijo y sieruo en Jesu Xpo.,

SALMERÓN.

Inscriptio. [†] Ihs. Al muy Rdo. en Xpo. Padre, il P. D. Jacomo Laynez, prepósito general della Compagnia de Jesús, in Roma.

Sigilli vestigium.

titulus exhibetur: «Breve trattato della cognitione di se stesso.» Descriptionem accuratam hujus opusculi habes apud GRISAR, *Jacobi Laines... disputationes tridentinae*, II, 83 ^o, ubi hunc tractatum italico sermone scriptum fuisse dicitur. Vide epist. sequentem.

¹⁶ «Primero son mis dientes que mis parientes, refrán que explica que cada uno debe primero mirar por sí que no por los otros, por muy allegados que sean. Dicese tambien: Más cerca estan mis dientes etc. *Diccionario de la lengua castellana compuesto por la Real Academia española...* 4.^a edición.»

¹⁷ P. Joannes de Montoya. Cf. SACCHINUM, loc. cit., part. II, lib. 2, n. 77.

121^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 29 OCTOBRI 1559¹.

Plura a Salmerone proposita approbantur.—Joannes Petrus, servus, si redeat, Ferdinando di Sangro demandus videtur.—De testamento Joannis de Mendoza.—De templi neapolitani amplificatione laetatur, fahrumque lapidarium mittere promittit.—Scripta Lainii Salmeroni commodantur.—Antonius patavinus, nolano collegio destinatus, laudatur.

Neapoles. P. Salmeron.—Jesus. Pax X.ⁱ Receuemo quella de V. R. de 21 del presente; et perchè a una parte di quelle non ci ricerca altra risposta, se non aprobar quel che scriue, serò tanto più breue en rispondere ad altri punti. Come sia tornato de Cessa M. Jo. Cola, secondo la informatione che porterà, ci potrà rispondere.

Circa Jo. Pietro, che già fu sciauo de don Jo., de buona memoria, qui si era datto a signor Ferrante de Sangue, acciò che, essendo libero, no hauessi costui occasione de andarsene a Berberia; et così pare a nostro Padre, per il medesimo fine, seria bene donargli lo de nouo, se capitassi di là, et si fugireue ogni specie de auaricia, et se leuareue la ocagion de murmurare^a etc.

Ferrante sta bene che sia mandato con Dio.

Ha uisto nostro Padre il raguallo che dà la R. V. del negocio del testamento², con la gratia de Iddio condotto a conclusionem, dil che molto ci ralegramo in Domino. Uero è che dice nostro Padre che de la parte che toca a Napoli, si uede charesza^a; ma de la parte che toca a Roma, non così. Et però haberia caro detto nostro Padre de hauerla magiore de la cantità et del tempo, en el qual si pensa potremo cominciare ad aiutarsi de detta parte; perchè in uerità ci trouammo strettissimi et molto cagi^b di gente; tanto che al presente il fundamento che humanamente si fa per la sustentacione del collegio è la detta parte, esendose tanto estenuata la prouissicne che soleua venire di Espagna, che

^a Sic: chiarezza? - ^b Sic pro carichi.

¹ Ex regeſto Italia (1559-1560), ff. 138v-139r. Plura menda a librario commiſſa ſunt in hac epiſtola. Praecipua notare ſufficiat.

² De hoc ſeruo cf. epiſt. 121; et POLANCUM, Chron., VI, 243 et 250.

³ Testamentum Joannis de Mendoza toties memoratum.

non ariua a queste anno a 800 scudi, essendo molti millari necessari. Quanto a me me tengo por molto satisfatto en pillar la R. V. lo assunto de le cose de Roma, come io le potria ^c pillar si me trouassi di là.

A M. Gieronimo ^d, si fa risposta, non dubito che la industria et diligencia di esso sia statta in gram parte causa de la buona expeditione del negocio.

Ci ralegramo in Domino del buon adiutto che si è dato per ampliar la chesia, et che si habbia a eslargar et accommodar tanto bene; et intendendo nostro Padre che si a de far de pietra tallatta una buona parte, a pensatto mandar di là un nouicio, cuia arte è de scarpellino o uero picapietra, il qual insino adesso non era intratto in cassa, ma seruiva in un hospedale. Di là potrà prouarsi, et insieme far lo officio suo, che par un buon giouene, natural di Ferrara, como nostro Mtro. Jo.

Si mandano a la R. V. per Antonio Paduano (il qual parte demane per terra col detto scarpelino) li scritti de nostro Padre che qui c' erano ^d, de cognicione sui ipsius ^e; et si pur uorrà il originale de detto Padre nostro, se mandaranno anchora; ma dice che stanno confussi. Del predicar la quaresma futura nella chesia nostra, par molto bene a nostro Padre.

Circa il mastro per la prima classe di Nola, sola a questa prouissione si è potutta fare per adesso de Antonio paduano, il qual se fa conto che faccia la 2.^a schola di Nola, et che faccia la prima M. Thomasso ^f. Quanto al latim et quanto al greco legerà M. Francesco Gomez, sacerdotte ^g, mandato di qua; si pur paressi a la R. V. ritener questo Antonio paduano in Napoli per vna classe bassa, et mandar vn altro a Nola, lo potrà fare. Detto Antonio è molto virtuoso giouene; ma come uederà, non ha troppo ingenio; et però si è leuatto del corso, nel quale è estatto un anno faccendo conto che il suo talento serà in legere. Tiene anche lui inclinatione ad ensennar la dotrina christiana a li putti; e come tenga età se potrà far sacerdotte et confessore, senza che se habbia pensiero in lui de studio superiore. Questo intesso, la R. V. dispona de lui come meglio li parerà; si hauessimo habutto alcun altro, se seria mandato tanto più voluntieri, per hauer qualcuno per il nuouo corso.

Nostro Padre et tutti ci raccomandiamo molto nelle oratione de

^c potria *ms.* — ^d cheeranno *ms.*

^a Hieronymus Vignes. Vide epist. 54, annot. 2.

^b Vide epist. praecedentem, annot. 15.

^c Vide epist. 118 ^a, annot. 9.

^d Vide epist. 118 ^a, annot. 8.

V. R.; et per charità che habia per raccomandata quella tratta de li vini, de la qual fu scritto l' altra 7.^{na}, perchè qui se uende molto caro. Scrisse il signor don García al visorè demandandola per 60 botte che habbiano a seruir a 250 boque, che penso seremo in queste 3 casse. A tutti dia sua gratia et spiritu X.^o nostro segñor per crexere continuamente nel suo sancto seruicio. Amen.

De Roma li 29 di Ottobre 1559.

122

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 29 OCTOBRIS 1559 ¹.

Informationes Patris Joannis Nicolai de collegio Suesæ instituyendo Patri Lainio transmittit.

122 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 5 NOVEMBRIS 1559 ¹.

Suessano episcopo morem gerere exoptat; sed difficultates aliquas exponit, quae collegii admissionem impediunt.

Napoles. P. Salmeron.—Jesus. Pax X.ⁱ Receuette nostro Padre quella de V. R. di 29 del passatto con la information del P. Jo. Colla ² sopra il collegio di Sessa, et ha uisto la buona dispusicione che ci è in quella città, per sperare serà seruito Dio N. S. del ministerio delli nostri ³. Et quantunque oltra di quella li moue molto la affectione che tiene a seruire et conpiacere al Rmo. uescouo en cosa che tanto mostra desiderare, tuttaua per la carestia de gente fatta per noui absuntti, et la difficoltà che si uedeno per accomodar quella chiesa al nostro modo de procedere et de uiuere conforme al institutto nostro in quell loco, si se accetta con le conditione che si tocano nella informatione, ci fanno difficoltà. Et quando a instancia di M. Jo. de Sessa fu scritto a la R. V. che andassi o mandassi fin là, si anteuedeuano in parte a queste difficoltà, specialmente la prima; ma si pensaria, come ancora si pensa al

¹ Ex epistola 122 ^a, quae huic respondet.

² Ex regesto Italia (1559-1560), fol. 145. Multa menda, ut in superioribus litteris diximus, librarius Polanci in regestum induxit, quae lectori emendanda relinquimus.

³ Joannes Nicol. Petrella, minister collegii neapolitani.

⁴ Vide epist. praecedentes.

presente, che, dandoci un poco di tempo, si potria trouar gente, et in questo mezzo si potrianno spianar alcune de le altre difficoltà. Si che la R. V. scriua al Rmo. uescouo la volontà che nostro Padre tiene de far seruicio et de dar satisfacion a Su Sria. in ogni cosa, et etiam in questo suo disegno del collegio; et con questo che serà necessario darci un poco di tempo per trouar persone che sianno al proposito; et li potria mandar il decretto del modo de accettar collegii ^a, acciò che intenda che no senza causa si trouano difficoltà, et de aparte si tocaranno alcune, le qualle potrà V. R. come le parerà conferire con S. Sria. Rma.

A tutti dia sua gratia X.^o nostro signor de sentir in ogni cosa sua santissima volontà, et forse per adimpirla.

De Roma li 5 di Nouembre 1559.

122 ^b

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 5 NOVEMBRIS 1559 ¹.

*Difficultates, quae ut collegii admissio differatur suadent,
enucleatius exponit.*

Ad eundem [P. Salmeronem].—Jesus. Pax X.¹ Senza la difficoltà de operarii, la qual con um poco di tempo si potria remediare, perchè ogni anno alcuno si possono leuar del ^a studii a li quali atendono, senza aquesta difficoltà, dico, ci è una non piccola nel collegio di Cessa, la quale è hauersi de inpachar ^b con la comunità, perchè la experienza ci a mostratto la grande varietà che sole essere doue sonno multi cappi, perchè quello che un anno uollegno ^c questi, altro anno non piacerà ad altri, et si pende de loro aduitrio ^d dar ogni anno il uito a li nostri, no ci serà cosa ferma nè stabile. Già in Forli la comunità ce haueua offerito il salario che soleua dar alli mastri del publico, et mutandosi li magistratti, quantumque dessino la medesima buona satisfacione li nostri mastri; facceuano pur tal rumore, che nostro Padre scrisse le renunciaciones

^a Sic pro delli. —^b Sic pro impacciar. —^c Sic pro vogliono. —^d Sic pro arbitrio.

¹ Decretum scilicet 73 congregationis generalis primae. Vide *Institutum Societatis Jesu* (Florentiae, 1892-1893), II, 171.

¹ Ex regesto *Italia* (1559-1560), ff. 145v-146r. Vide quae in praecedentibus Polanci litteris de amanuensi animadvertimus.

seno tutta la sua prouission. Il medesimo ha fatto nella città di Amel-
lia; et finalmente hauer da far ogni anno con tanti ceruelli, non he cosa
che si possa tolerar senza inquietudine de mente, et impedimento anche
del diuino seruicio. In Mezina et Palermo lo acordo fatto con le città si
è potuto perpetuare, perchè fecero lo afermamento de la intratta nel
principio, et non pende più de loro si la daranno o non.

Altra difficoltà è che in quella chiesa pare sia solitto cantar il * of-
fici diuinii, il che non potrianno far li nostri, come sa V. R., maxime
essendo in poco numero. La 3.^a è, quel obligo de sepelire, che si ben
lo facessino alcuni pretti di fuori, pare, essendo cosa molto hordinaria,
non sarebbe senza alcuni inconueniente. La 4.^a è, di quelli cepi che si
tengono nella chiesia, benchè quando constassi che sonno per altre
opere pie et non per li nostri, non seria tanto inconueniente. La 5.^a è,
che come sa V. R., doue non c'è numero non si po mantener la disci-
plina religiosa, et questi 400 scudi probabilmente non basteranno per
il minor numero che si ricerca nell modo de accettar collegii che V. R.
tiene; et se tutte le elemosine che uenessino a li mani delli nostri se
hauessino a mandare al hospedale, sereue anche leuar il modo de acre-
xere ^f la gente, se alcuni particolari non aumentassino la intratta; per-
chè in tal casso a noi seria charo non accettar helemosina alcuna.

Visognarà etiam aduertir, che si ben è del istitutto nostro visitar
li hospedale, et adiutare a morire le amalatti, et predicare le domeneche
et feste, la Compagnia nostra non uorria obligarse a nessuna de questa
opera per altro obligo di quello che la charità et lo istitutto suo li
mette; et così quando accettassi a quel assunto, non uisognaria far
mencione de queste cose, se non che la Compagnia nostra accetta il tal
collegio con le schole, nel qual assumpto procederà conforme al insti-
tutto suo. Visognaria etiam far conto che le schole se accomodassino,
et anche la casa per li exercicii et habitacione de li nostri.

In tanto che si uanno leuando aqueste difficoltà, passerà qualche
tempo prouabilmente, et nostro Padre, hauendo gente, tiene animo,
como si è scritto, de far quell che potrà per compiacer al vescouo et
anche a M. Gio. di Sessa. Se quello che li pretti tocavano de esser li
nostri obligatti a dir messa in quelli altari tutti fossi uero, seria delli ma-
giori inconuenienti de tutti; perchè si le altre opere nostre, molto più le
mese se debeno dire liberamente et senza obliggi, benchè sia lo hordi-
nario di nostri pretti dir missa ogni giorno.

* Sic. —^f Sic.

Non occorre stendermi in altro per questa, se non che ci raccomandiamo tutti molto nelle oratione di V. R.

Di Roma li 5 di Nouembre 1559.

122 °

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 5 NOVEMBRIS 1559 ¹.

Quo pacto cum episcopo suessano praecedentes litteras communicandas sint.—De vini commeatu pro domibus romanis.—De collegio melitensi.—De P. Marco et magistro Joanne Domeneco.

Ad eundem [P. Salmeronem].—Jesus. La prima delle altre 2 lettere pare se potria mandar al vescouo di Sessa ². La 2.^a, che tratta delle difficoltà, V. R. ueda se serà expediente mandarla o scriuerla di altra sorte, et facia come in Domino li parerà.

Circa la tratta aspetaremo la risposta; et pareria buon consiglio quello de la R. V. de adiutarsi delli cardinali, se non paressi a nostro Padre che se meteria della conscientia demandando loro in suo nome quello che uolessino per noi.

Poichè il signor Mardones ³, prima che resti nesum in Mellitto delli nostri, uolle si scriua al signor conte Ruigomes, si farà; et la dilacione a noi ci torna commoda. Haueremo charo si habbia cura di Grabiele quanto a la sua testa; et si di là potessi sanar, potrà seguitar li suoi studi di là; quando non, si potrà intender del medico si deueria tornar a Roma.

Ci ralegramo etiam stia meglio il P. Marco ⁴, et del concorso a le prediche et anche a le lectione greca de Mtro. Jo. Domeneco; et desideramo il frutto non sia minore. Non hauemo anchora noue delli fratelli di Sicilia, il che ci dà qualche solitudine. Dio N. S. li conduca a saluamento, et a tutti dia gratia de far sua santissima volontà.

De Roma li 5 di Nouembre 1559.

¹ Ex regesto *Italia* (1559-1560), fol. 146r. Vide notata in praecedentibus Polanci litteris, annot. 1, quae etiam hic animadvertenda sunt.

² Vide epist. praecedentes.

³ Lupus Mardones. Vide epist. 103.

⁴ P. Marcus Valdés (?). Vide pag. 310, annot. 5.

123

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 5 NOVEMBRIS 1559 ¹.

Responsio suessanis de collegio data.—Joannes Petrus, servus, nondum domi nostras comparuit.—Joannis de Mendoza testamentum.—Vini emendi expensas Neapoli ob inopiam collegii solvi non possunt.—Antonius palavinus ejusque socius nondum Neapolim pervenerunt; nec illi nec latomus collegio necessariis videntur.—Difficultates in vino procurando explicantur.

†
Ihs.

Pax Jesu Xpi.

Responderé á las passadas de 29 del passado. Y quanto á la cosa de Sessa, se a scrito, y se spera la respuesta de V. R., que le podamos de aquí imbiar al obispo y á la çibdad ².

Quando á Juan Pietro, hastagora no a pareçido por acá, y temo que se occultará quanto pudiere ³; pero todavía, si compareçiere, se dará al Sr. Ferrante de Sangre ⁴. Solamente temo que no lo quiera tomar, y en tal caso, es menester ver qué le pareçe se haga dél. El Sr. Ferrante está agora en Roma: allá se le podría hablar sobre él.

Quando al negocio del testamento del Sr. D. Juan ⁵, yo e llamado á M. Hierónimo Vignes, para ver y entender dél qué es lo que le parece que se podrá sacar de más, para añadir á la partida de Roma, y no la a podido sacar en blanco; pero dize en general, que serán algunos buenos, centenares de ducados más de los dos mill y quinientos, si estos vinieren en effecto de pagar. Y digo si uinieren á esto, porque ay en medio muchas dificultades, y grandes. La primera es, que es menester hazer vn pleyto de nuevo y sacar de la regia cámara que esta hazienda no era feudal; y en esto se gastará harto tiempo, y trabajo, y dineros.

² Sic pro Sangro.

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 65, prius 483, 484.

² Vide epist. praecedentes.

³ Vide epist. praecedentes.

⁴ De hoc egregio viro dictum est in epist. 64^a et 66.

⁵ Joannis de Mendoza. Vide epist. praecedentes.

2.º Es menester embiar á la corte del rey para sacar vn assenso regio, para que estos señores puedan pagar este dinero. 3.º V. R. sabrá que D. Alvaro, el castellano *, es venido, y yo le e ido á uer oy, y emos passado muchas cosas, y quexasse mucho de mí y de la Compañía de Jesú, que, professando pobreza, saquemos estos treze mill ducados al marqués, su sobrino †, y que vengamos á querer ocupar sus estados y haziendas; y que esto es grande scándalo que se le ña, y que no vuiera mejor limosna, que dar parte desto á su sobrino, el marqués, el qual está destruydo y arruynado. Oyendo estas y otras peores palabras, llenas de cólera y rancor, yo le rogué que tuuiese dos orejas para escuchar la vna parte y la otra, y apenas lo podía sossegar, ni hazer escuchar: tanta era la pasión, y palabras rezias, y veneno que auia tomado aquí, después que vino informado de sus parientes y hermanas y de dos spiritualísimos obispos, que están en su casa; y Dios nos libre de tal spiritu. Después de muchas palabras, le dize, cómo desde el principio auíamos dado desta hazienda mill ducados por cada una de sus dos hermanas; item, que al principio del negocio, por el dottor Aguirre les hize saber, que, si querían pagar esta hazienda luego en contado, sin más, que les dexávamos otros mill y quinientos ducados, ó cerca dellos, con esta condición, que luego pagassen; y que no queriendo accettar ni vno ni otro, que la cosa a procedido por su giusticia adelante, y que ellos an sido condenados á pagar esta hazienda enteramente; y que no obstante las ingiurias y deshonnras con que hastagora nos an trattato y trattan, que yo pretendía de acabar con V. R. y con los otros exequutores, que á las hermanas se les diessen los dichos mill ducados por una, como primero; pero que los otros mill y quinientos, que ni los de Roma ni yo me pareçia que fuesse justo se diessen más, ni tanpoco se darían. Él a replicado que yo haría darles lo que primero; yo le e dicho que no lo podía hazer solo yo; ni tanpoco tenía por conveniente dar tal dinero. Él a replicado que D. Juan tenía voluntad de dexarle á él su hazienda, y que cómo la auía assi dexado, y que auía sido su-

* Vide epist. 65, annot. 6.

† Marchioni scilicet Vallis Siculae, Ferdinando.

bornado de los nuestros á hazer tal disposición, y que avía hecho el testamento en casa nuestra ^a. Yo le respondí dos cosas: La primera, que, estando él malo, como estaua, no lo podía hazer sino dentro de nuestra casa, donde auía propósito de dexar su alma y su cuerpo, y que yo no estuue presente al testamento, porque estaua con el cardenal Caraffa ^b en Alemania. Lo 2.^o, que cada vno es señor y patrón de su hazienda, y la puede dexar á quien él quisiere; y que no obstaua auerle á él dicho que tenía voluntad de dexarle la hazienda, porque los hombres tienen diversos pareceres y voluntades en diversos tiempos; y que lo mismo le podría acontecer á él, que prometiese agora de dar su hazienda á algún pariente, y que después se mudasse de parecer y fantasía. Él se a mostrado muy ajeno de amistad, y nunca miraua con ojos derechos, ni hablaua con quietud. Yo le e respondido con muchas razones, y dádole á entender, que ni yo espèraua ser más rico ni más grande por esta hazienda, ni yo la quería ni pretendía para mí; y que sin ella teníamos casa y biuíamos en Nápoles; que tanpoco de toda ella entraua en nuestros collegios de Roma y de Nápoles sino cinco mill ducados, y que fuera desto don Juan tenía cerca de tres mill ducados de deudas, que son ocho, y que otros dos se pretendian de dar á sus hermanas, y que lo demás todo iua en obras pías y diuersos lugares de Nápoles, como toda Nápoles lo sabía; y assí que se quietasse. El está abeuerado ^b, como dizen, desta su gente, y no puede responder cosa, sino con tóssico. Yo pienso de dexarlo en paz, y no entrigar más en ello, y dexar á M. Hierónymo que proceda por justicia, y que den con la cabeça por el muro y [á] su daño. Iten, soy de parecer que á estas dos hermanas no se dé más de los dos mill ducados, y les sobran realmente, y les vienen anchos, por lo que ellas mereçen; y esto no se puede euitar, por estar assí dispuesto en el testa-

^b *Sic, ex italo abbeverato.*

^a De hac re cf. POLANCUM, *Chron.*, VI, 47-48; et appendicem hujus vol., nn. 19-24.

^b Memoria Salmeronem hoc in loco fefellit; non enim cum cardinali Caraffa sed cum Scipione Rebiba ad Flandriam per Germaniam eo tempore iter agebat.

mento que se hizo ab initio de la hazienda de don Juan, y por auerlo visto allá en Roma y approbado V. R., y escrito sobre-llo á D.^a Leonor, y porque assí se sabe por todos los tribunales y juezes de Nápoles.

Quanto á dezir cuándo se avrá esta cosa de las manos destos, yo no sé lo dezir, ni espero humanamente, por más que se an obligado que aya de ser tan presto: bien creo que passará el año, antes de aver vn carlín ¹⁰, y Dios sabe lo que en este medio estos intentarán por salirse fuera, y entretener, y andar á la luenga.

Quanto á lo que se podrá applicar para Roma, yo no lo sé precisamente, ni puedo dezir más de que [M.] Hieronymo dize que serán buenos çentenares ^c de ducados, si se vendrá á la exequción.

Quanto á las bottas tres ó quatro de vino, que dize el P. Polanco que las paguemos acá, será bien que Su Rev.^a, ó pague allá los dineros al fattor del cardenal, ó que inbien por banco alguna póliza acá para pagallos, porque en casa no ay sino trabajos, y enbaraços, y deudas, y esto donde ay tanta falta de dineros, presuppone que nos sobren; y holgarnos íamos que ello fuese, no para enprestar, sino para darlos; pero S. R. sepa, que la renta desta casa no son sino gruessísimas deudas, que corren sangre de interesses gruessos; y realmente para pagar aun las deudas menudas, muchas vezes no ay. Él piensa que acá tenemos el banco abierto de dineros; pero plazerá á N. S. que algún día saldremos de deudas; y por agora cunple, que, si algo quisieren comprar acá, que enbien los dineros cunplidos; y quattro bottas, según es caro el uino, costarán más de 50 ducados ó quizá sesenta ducados, sin la espesa del llevarlo.

Quanto al Mtro. Antonio paduano y su compañero, digo, que no son aun llegados acá; y assí el uno para Nola, como el otro para aquí, eran y son superfluos. En Nola avían menester quien

^c centenaros *ms.*

¹⁰ «Carlín s. m. Moneda de plata que se batió en tiempo del Emperador Carlos V, de quien tomó el nombre.» *Diccionario de la lengua castellana*, compuesto por la Real Academia española... Quarta edicion.

supiesse mejor leer, que el que allí estaua, porque sabe muy poco, y no es para liçión de importancia; y si el que viene es para menos, estará concio ^d el collegio; pero en fin, tal qual es, lo inbiaremos á Nola.

Quanto al escarpellino *, acá no era ni es necessario, porque aquí se'dará toda la obra á vn maestro, el qual trae quinze ó veynte maestros que trabajarán; y assí no lo auíamos menester; pero no le faltará en qué seruir entretanto en casa; y si acaeciére, nos seruiremos dél; pero no se piensa de començar esta obra de casa hasta el Março, como me a dicho el tesorero, el qual nos a buscado la limosna, y nos la guarda y tiene para este effecto.

Quanto alla tratta delli vini, M. Hierónymo Vignes tiene la letra del Sr. D. García ¹¹, y vn memorial de parte del collegio de Roma para pedir este uino, y yo le [he] auisado que allegue la letra del conde de Feria ¹², que yo le di, y a cerca de ocho días que anda por darla, y nunca a tenido lugar. Él tiene poca speranza que la conceda, y yo pienso que podrá scr, que, si accetta el memorial y lo propone en consejo, que el reggente principal y más potente lo ayudará de su parte; pero como sea cosa de gracia, no sabemos en qué parará. Dios N. S. la encamine, porque el uirrey, según entiendo, no nos tiene mucha uoluntad ni deuotión ¹³.

De Nápoles á cinco de Nouiembre de 1559.

De V. R. indigno hijo y sieruo en Jesu Xpo.,

SALMERÓN.

^d conchio ms. —* Sic; *hispanice* picapedrero.

¹¹ García de Haro. Vide epist. 124.

¹² Gumersindus (Gómez) Suárez de Figueroa.

¹³ Regis Philippi vices in regno neapolitano gerebat eo tempore Petrus Afán Enriquez de Ribera, vulgo Perafán de Ribera dictus. Ut ea, quae de ipso in hac et aliis epistolis Salmeronis enuntiantur, recte intelligi possint, non abs re erit pauca et de hoc viro et de statu regni neapolitani tempore ejus regiminis animadvertere. RANEUS, (Raneo) in opere, cui titulus *Libro donde se trata de los vireyes lugartenientes del reino de Nápoles*, apud SALVÁ. *Colección de documentos inéditos para la historia de España*, XXIII, 164, haec habet: «Don Pedro Afán de Rivera, duque de Alcalá, de eterna memoria, vino por Virey del reino por el Rey D. Filippo II á doce de junio de 1559: gobernole trece años y meses: murió á 4 de abril de 15...» GIANNONE, in *Istoria del regno di Napoli*, X, 220, non die 4 sed

E hecho venir vn traslado de la donación del palacio ¹⁴, y la condición que pone no es sino estas precisas palabras: «Che, caso che la ditta Conpañia et Rdi. Padri non continuassero o non volessero quouis modo in futurum habitare et stare in dette case, che tali casu dette case habbino a deuoluersi et tornare ad essa Illma. signora contessa et suoi heredi.» I así esta cláusula no nos obliga, sino á estar allí para no perder la casa.

Inscriptio. Al molto Rdo. in Cristo Padre, il P. Giacomo Laynez, preposito generale della Compagnia del Giesù etc.

Sigilli vestigium.

2 Aprilis anni 1571 proregem obisse asserit, et cum eo de anno concordat SCHINOSI, loc. cit., part. I, lib. III, cap. 7. ZÚRIGA vero in *Anales de Sevilla*, pag. 540, ejusdem obitum in die 2 Aprilis anni 1572 reponit. Egregium prorsus virum et de regno neapolitano optime meritum et hispani et exteri scriptores illum fuisse testantur. Quod autem P. Salmeron in hac epistola de illius animo parum erga Societatem benevolo conqueratur, eo quod vinum extrahere non ipsi permetteret, facile explicatur tum ex annonae caritate et ingenti fame, quae eo tempore totam illam regionem premebat, tum ex proregis erga omnes aequalitate et severa quadam justitia, quae tamen misericordiae locum dabat in pauperum et egenorum protectione. Vide infra, epist. 143, ubi tandem Salmeroni concessum fuisse dicitur, quod prius denegabatur. Praeclara sane de hujus proregis regimine enarrantur ab EUSTACHIO FERNÁNDEZ DE NAVARRETE in annotationibus libro RANCI additis, loc. cit., pagg. 170-227. De dissidiis nihilominus, quae eo tempore cum potestate ecclesiastica Neapoli tantum sedi apostolicae negotium facesserunt, quid judicandum sit, viderint sapientiores. Si enim culpa fuit ex parte auctoritatis civilis, an regi Philippo vel potius ejus ministro sit tribuenda, haud facili negotio discerni poterit. Cf. ASTRAIN, *Historia*, II, 333-335; et HINOJOSA, *Los despachos de la diplomacia pontificia en España*, pag. 198 et seqq.

¹⁴ Vide epist. 118 * et 121.

123^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 12 NOVEMBRIS 1559¹.

De servo afro Joanne Petro et de Alvaro de Mendoza. — De Antonio patavino et Thoma Raggio. — Quatuor sociis, Panormo missi, Romam attigerunt. — Lainio itineris eorum ratio displicet, et ad normam ab Ignatio traditam in posterum itinera confici jubet. — De cujusdam sacerdotis, ad Societatem inepti, adventu conqueritur; talesque homines Romam non mittendos ait.

Neapole. P. Salmeron. — Jesus. Receuemo quella di V. R. de 5 del presente, et già l'altra 7.^{ma} se respose sopra il negocio di Sesa². Si di là andassi Jo. Pietro (il che non pare tropo ueresimile) et non lo accettasse il signor Ferrante, V. R. faccia come meglio li parerà.

Hauemo inteso quel che scriue V. R. del signor don Alvaro, il qual, passando di qua, mostrò molta beneuolencia visitando nostro Padre. Forse che passeranno le inprissioni che di là ha recebutto, et tornerà a la sua buona dispositione. Del resto quanto al negocio del testamento non pare se debbia far cosa nuoua, oltra quello che V. R. ha auissato per la sua precedente. La dilacione che se scriue è maggiore di quello che si pensaua et di quello che habea visogno la necessità nostra presente; ma quel che Dio N. S. volle, quel a noi piace più; et non dubitamo che la R. V. nella cantità et nell tempo hauerà cura delle cose di Roma, come noi stessi la potriamo hauere, et così non dirò altro in questa materia...³.

Già speramo sarà ariuatto Antonio Paduano; et se non sarà sufficiente Mtro. Thoma per la prima di humanità, non sapiamo che altro ci far di qua per adesso. Si è ben pensatto di Januario, se potria suplire meglio in Nola; et in tal caso V. R. lo po ritenere, et anche in Napoli, si altro hauessi più atto da mandar in suo luogo a Nola; et questo se intende quando nell spiritu si trouasse securo nell suo paese, il che se non fosse, saria meglio mandarlo a Roma.

Pare che la clausula del contratto di Nola sta bene.

¹ Ex regesto *Italia (1559-1560)*, ff. 151r-152r. Respondet epistolae praecedenti. Vide annotationes ibi positas. Plura menda librarius huic epistolae apposuit, quorum praecipua notamus.

² Vide epist. 121 et seqq.

³ Sequuntur quaedam circa vinum Romam mittendum mandata.

Ci ralegramo che stia meglio Mtro. Marco. Dio N. S. confirmi la sanità in lui, come per su magior seruicio conuiene.

Ariuoronne li 4 mandatti di Palermo col procascio, il che a datto a loro trauallo assai, et spesso a Sicilia, che in efetto està pouerissima con tutte le sue entrate. Non dubitamo si serà fatto perhò con buona intincione a il mandarli così, benchè no sia questo modo per molti, stante la pouertà della Compagnia; per la qual nostro Padre ha resolutto, conforme a vn hordine antieuo di nostro P. Ignatio, di santa memoria, che alli viandanti si dia vn carlino ^a per huomo al giorno, et del resto si adiutino delle elemossine, reseruando pur luogo a la discriptione con alcuni particolari che hanno visogno di tenerseli più rispetto.

Venne con li 4 vn certo prette napolitano, il qual si accettò in cassa ^b insieme con loro, pensando fusse mandatto; depoi non ci a uista mentione alcuna de lui nelle lettere, et habemmo intesso de lui stesso et de M. Dominico Colino, che ce ne ueneua a la sua uentura de si sarebbe acceptatto o no, et con questo mostraua che M. Lorenzo ^c et credo il Padre rettor le haueuano fatto animo de venir a Roma. Fu resolutto che si ^c examinasse per quelli che hanno cura de parlar con le persone che voglono intrar nella Compagnia, et da loro fu giudicatto che non era atto per quella, per esser prette et ignorante quanto alle lettere, et perchè monstraui poca prudencia in essersi così venutto senza altro fundamento. Et così nostro Padre ordinò dopo che era statto 2 giorni in cassa, che lo mandassino con Dio; et lui cominciò tanto a piangere et mostrarsi enganatto, non solamente de sua speranza, ma etiam delli nostri che lo haueuano animatto a venire, che per compassione et per non scandalizar si è ritenutto. V. R. ueda quanto sianno buoni officii li simili, de mandar le persone così fatte a Roma; et si le pare de dar qualche penitencia a M. Lorenzo, lo faccia. Si manda etiam a tutte le bande per occasione di queste herre la inclusa poliza. V. R. la faccia obseruare.

No mi stenderò in altro. Ci raccomandiamo tutti molto nelle oratione di V. R. et del Padre rethor con li altri charissimi fratelli nostri.

De Roma li 12 di Nouembre 1559.

^a Sic pro intenzione. — ^b Sic pro casa, hic et infra. — ^c ci ms.

^d De hac moneta vide epist. 123, annot. 10.

^e P. Laurentius Scorzino.

124

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 11 NOVEMBRIS 1559 ¹.

Facultatem pro vini expeditione prorex denegat.—Marcelli Beringucci obitus.—An sepultura in templo Societatis concedi possit quibusdam ejusdem fautoribus, sciscitatur.—Eadem gratia Nolas a quibusdam amicis postulatur.—Molfeti princeps idem exoptat.

†
Ihs.

Muy Rdo. en Xpo. Padre.

Pax Xpi. Jesu.

M. Hierónymo Vignes ², el qual tiene algún conocimiento con el virrey ³, lleuó la letra del Sr. D. García de Haro, y le presentó vn memorial sobre las 60 bottas de vino, y le encareció las letras del conde de Feria ⁴ para que hiziesse esta gracia; y parece que a dado por respuesta vn no de todos quatro quartos. Pacientia; yo bien me lo endiuinava. Y sepa V. R. que esta es la primera gracia que se le a pedido, sobre la letra de fauor del conde, porque no piensen que acá nos auía hecho tantas mercedes, que la letra estaua pagada.

El doctor Marcello Berlinguço, padre de Mario Berlinguco ⁵, que está en la Conpañía, y se embió en Portugal á estudiar, es muerto; y los nuestros le an ayudado á bien morir, y dexósse que lo reçibiésemos en casa; y aunque yo hize harta resistencia, cargó tanto el thesorero y otros por él, y la deuoción que él tenía á nuestra casa, y que tenía vn hijo en la Conpañía, que buenamente no emos podido dexar de hazerle este plazer. E en-

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 66, prius 485, 486. Qua die missa sit haec epistola, omissum est a Salmerone. Ex responsione autem Polanci, quam infra damus, eruitur illam 11 Novembris, prout a tergo alia manu notatum est, datam fuisse. Licet charta alicubi atramento consumpta fuerit, pauca tantum verba imperfecta remanserunt, quae facile supplentur iis, quae uncinis includuntur.

² De eo saepius in superioribus epistolis dictum.

³ Perafán de Ribera. Vide epist. 123, annot. 13.

⁴ Gumersindus (Gómez) Suárez de Figueroa.

⁵ De Marcello Beringuccio ejusque filio cf. POLANCUM, *Chron.*, IV, 186; et VI, 744.

tendido que dexa vn legato á su hijo Mario de çient ducados; esto todo sirva de auiso.

Sobre este negocio de enterrar en casa, por no hazer alguna neçedad o desobediencia, me a pareçido de dar larga cuenta de lo que passa, máxime agora que se quiere ampliar la iglesia, para que nos podamos mejor gouernar y responder á quien lo pidiere, y conformar con la obediencia. V. R. sabrá que ay algunas personas muy deuotas y benefactoras desta casa, que piden quererse dexar aquí en nuestra iglesia; y entre otras ay vna casa de caualleros y señores, que tocan iunto con nuestro collegio de vna parte, y estos, quando vinimos á esta casa para habitar, intentaron todas las vías que pudieron de echarnos ^a de aquí; y después poco á poco conociéndonos, annos tomado tanto amor y beneuolencia, quanto casa que aya en toda Nápoles, aunque éntre en ella la señora condessa de Nola ^c. Y pareçe que nuestro Señor a hecho grandíssimo fructo en la señora y su hija casada, que ya murió el año passado; y parece que estas dos, así la madre viua, como la hija muerta, an dado grandíssima edificación y mucho odor de virtud y bondad por toda Nápoles; y por ellas se an ganado los maridos, y hijos, y muchas otras personas principales que concurren á los sacramentos y sermones y missas de cada día. Ultra desto, desta casa á reçevido mucha charidad este collegio, y muy grue[ssa] y notable ayuda, así para el viuir del collegio en cosas de comer, como en ayudas de dineros, que pienso que passen de dos mill, y acerca de tres mill ducados los que á este collegio an dado; y máxime á la fábrica, á la qual alguna vez de un golpe dieron vna vez ^b quinientos ducados: y con esto tienen propósito de hazer mucho más cada día, y speçialmente á la muerte; y así me an pedido les quiera assignar vna capilla, y que ellos la quieren hazer y ornar para enterrarse en ella. Acá les emos dado intinción de hazer quanto pudiéssemos en su seruicio de nuestra parte, conformándonos con la obediencia de nuestros superiores.

^a hecharnos ms. — ^b Sic.

^c Maria Sanseverino.

Acá parece muy duro de tragar que en nuestra iglesia no se aya de enterrar nadie, y dizen que será imposible; que para esto se hazen las iglesias, entre otros effectos: aunque saben que no nos intrigamos^c en ir á traer los muertos á nuestra ó otra iglesia, y parece esto bien.

Item saben, que aquí no nos queremos encargar de missas y anniversarios ó capellanías, y les parece bien: Item que no seamos tan fáciles y promptos á receber y enterrar quienquiera, como otras iglesias hazen, parece muy bien; pero que no se puedan recevoir algunos particulares afectionados, y que an hecho mucho bien y tienen propósito de hazer más en vida y en su muerte, y que casi nunca salen de nuestra iglesia de missas, vísperas, confessiones, y comuniones, y sermones, no creen que sea la intención del superior, ni de la congregación¹, que no los recibamos en casa, vltra de parecer ingratitud á tantos beneficios como algunos nos hazen. Ansí que estos señores de casa de lebole, nuestros vezinos, instan agora para que les señalásemos vn lugar ó capilla, donde ellos se puedan enterrar; y dizen, que, si los queremos dexar enterrar en nuestra iglesia, como nosotros se lo emos ofrecido, que ellos se quieren tomar la costa de hazer la capilla y ornarla, aunque no aya de aver en ella obligación á ninguna missa, más de lo que nosotros querremos por charidad y uoluntariamente hazer; y assí V. R. vea si cunple que se la demos. Y por quanto tocca á las constitutiones, no hallo cosa que á esto repugne: y pues éstos son benefactores, y de tal manera, es menester procurar de mostrar gratitud alguna con ellos; y si esto no parece que se deua ó pueda hazer, V. R. vea qué se les a de responder, porque la respuesta para estos, será vniversal para todos los demás amigos y benefactores desta

^c *Sic ex italico* intrigarsi, *pro* entrometemos.

¹ Haec ad decretum 121 congregationis generalis primae referuntur, ubi statuitur, «concedendam esse sepulturam in nostris ecclesiis his, qui Collegiorum nostrorum fundatores extiterunt vel foundationes iuverunt; Principibus etiam et Praelatis, qui id voluerint; aliis autem personis, etiam bene meritis, non esse id concedendum sine facultate Praepositi generalis...» *Instit. Soc. Jesu*, II, 184.

casa. Y si esto no se accetta, dudo que poco pueda crecer el collegio; porque á la fin, quien da su alma mientras biue, y parte de su hazienda en vida y en muerte, parece que quiere también dexar su cuerpo allí; y si esto se concede á algunos tales, y semejantes á estos, aunque sean pocos, es verisímil, á mi juicio, que aquí se hará muy presto vn collegio grande, y dottado y rentado para más de 60 y ochenta personas. Porque dar á entender á esta gente deuota y señoras, que no los queremos dexar enterrar, es hazerles ir á buscar otra iglesia y otra deuoción. Y si esto se concede, véase si cunple que la capilla se les dé perpetuamente ó ad tempus, y si cunple que tomemos alguna obligación de missas, porque, aunque pará esto tengo y siento poca affición, todavía las constitutiones dizen, que, quando se dexa vn legado grande y la obligación pequeña, que se pueda tomar en los collegios. Véase si quieren que esto se admitta aquí, porque pienso que algunos desta nuestra gente benefactora, más querrá vna missa nuestra, que ocho en otra parte, según están afficionados.

También me an dado algunos assaltos de querer tomar capilla en Nola algunos gentilhombres nolanos, donde se a de hazer iglesia, y así será bien estar el hombre informado de todo, si se a de dexar enterrar ninguno de los benefactores en nuestras iglesias, y si se les puede assignar capilla solamente para enterrarse, y si cunple con algunos, que lo tienen merecido, concederles, que con alguna pequeña obligación de missas se accepte algún buen legado y renta perpetua; y de todo esto V. R. nos haga la gracia de responder aparte, para poder mostrár, y de manera que, aunque se di[xere] de no, la gente no quede scandalizada; y con estos nuestros particularmente afficionados, y que instan sobre su lugar para enterrarse, lo que se a de hazer. Y con esto hago fin, auisando que estos, de quien escriuo, son como medio fundadores desta casa, y que no piden otro, sino de dexarse enterrar en vn lugar que se les señalará, al qual ellos quieren ornar y accomodar.

También tengo entendido que la princesa de Molfeta ^a ord[e-]

^a Elisabeth de Capua. Vide epist. 117.

na] que se entierre en nuestra iglesia, pero ni demanda capilla ni instituye capellanía, ni [ob]ligación á missas; dígolo porque estos días a estado al cabo para morir, aunque, á lo que entiendo, agora está mejor.

V. R. no se maraville si esta cuestión no se haze en otras partes y se haze en Nápoles, y creo que es que aquí se a hecho iglesia y se hará mayor, y ay grande deuotión y concurso; y no creo que en Italia hasta agora aya en otra çibdad este desseo y voluntad de la gente como aquí, por aver sido ayudadores desta fábrica. Concluyo, que para hazer esto, sirue, primero: que hasta agora, assi en Nápoles, como en Roma y otras partes, á benefactores no se a negado sepultura; lo 2.º, que á negar esto, es grande desconsolación que se da [á] çiertas personas grandes y muy deuotas; lo 3.º, que parece specie de ingrátitud; lo 4.º, que no es ocupación al collegio, porque ni va á traer muertos fuera de casa, ni se obliga á dezir missas ó tener capellanías hasta agora; lo 5.º, que no hallo cosa cóntaria en las constitutiones; lo 6.º, que es ocasión de dar presto augmento á los collegios por esta uía, y no veo cosa grande ni urgente al contrario; pero bien creo que por allá no faltarán razones, y yo me resuelvo en quietarme con lo que se responderá.

De V. R. indigno hijo y sieruo en X.º,

SALMERÓN.

Inscriptio. Al molto Rdo. in Cristo Padre, il P. Giacomo Laynez, preposito generale della Compagnia del Giesù, a Roma.

Alia manu: 1559. Napoli. Del P. Salmeron, 11 di Nouembre.

Sigilli vestigium.

124 a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 19 NOVEMBRIS 1559 ¹.

Respondetur epistolas praecedenti.

Neapoli. P. Salmeron. — Jesus, Pax X.ⁱ Receuette nostro Padre quel-
le di V. R. de 11 del presente; et perchè ci troua questa sera indisposto,

¹ Ex regesto Italia (1559-1560), ff. 156v-157r. Vide notata in praecedentibus Polanci litteris de librario ejusque frequentibus mendis.

responderò io per sua commissione. Et quanto a la sepoltura del D. Marcello Verenguchi * (cuius anima habbia pace eterna) essendo accettata, sia en buon hora, et nostro Padre aproua quel che si è fatto. In questo genere de cose quel che se po dir in vniuersale, oltra quel che tocano le constitutioni, è quello risolsi la congregatione, trouandoci V. R. presente; et di quella determinatione qui va vna copia. In particolare quanto a quelli seghori vichini ^b, che vorriano far et hornar vna capella per la sepultura sua, essendo tanto benefattori, et habendo adiuttatto per la stessa fabrica della chesia, et ^c cosa molto honesta che sianno satisfatti, pur obseruando quello che contiene la resolutione della congregatione generale. Se altri ricercasi cosa simili, quando noi incora ^d fusimo in modo simili obligatti, se li potria etiam concedere conforme alla detta resolutione ^e; se pur dubitassi la R. V. se deua qualcuno reputarsi tra quelli che sono fundatori o adiutorio alle fundatione, o uero quando le paresi necessaria dispensa, potrà scriuere a nostro Padre; perchè essendo tanto facile la communication de lettere fra Napole et Roma, poco tempo si perderà in aspetar risposta. La ragione perchè non ci acceptano così facilmente le sepulture de tutti, è perchè sarebbe la chiesa nostra molto impedita con li officii funebri, qualli doneriano far preti o fratri forastieri, et si impedireuono li officii propii della Compagnia nostra. Ce sonno etian altre ragione che morsero a far tal ordine, qualle V. R. potrà ben pensare, benchè se lascia luogo alla dispensa con particolari persone, et per particolari rispetti ordinatti al seruicio diuino.

¶ Quanto al pigliar obligo alcune di mese, V. R. sa quel che dicono le constitutioni; quanto alli particolari, dico come di sopra che pare a nostro Padre si scriua sigilatim, et così in quello di Nola li pare si dia aviso più in particolare di quel che ricercano et del modo etc. De altre cose se scriue al Padre rettor. V. R. potrà ueder le lettere.

Nostro Padre et tutti molto ci raccomandiamo nelle oratione di V. R.
De Roma li 19 di Nouembre 1559.

Ad eundem [P. Salmeronem] ¹.—Quanto alla perpetuità delle capelle, se si intendè con iure sepellicendi, V. R. vede che en la congregatio-

* Sic pro Beringucci. —^b Sic pro vicini. —^c Sic pro è. —^d Sic pro ancora. —^e resolutione ms.

¹ Quae sequuntur, addita habentur in regesto, post epistolam praecedentem, fol. 157r, eademque die scripta videntur. Et reapse de eodem argumento ac praecedens epistola disserunt.

ne generale fu scruso; et se questi signori viccini, alli quali ci concede la sepoltura, insieme con li altri suoi che son uiui, volessi pure jus sepelliendi per la sua posterità, V. R. le potria dire che, quantunque questo non si ^f conceda per non contrauenire al decreto della congregatione, che non dubitino che li suoi figlioli, se anche li seranno eredi della beneuolencia et deuotione uerso la Compagnia nostra, seranno accettati, benchè noi non plighiamo oblii alcuni.

Quel che scriue la R. V. di quel legato del D. Marcello ³, buona memoria, de 100 scudi per il suo figliolo ⁴, habbiamo charo lo rescotessi la R. V. et se spendessi in tanto vino per noi, cioè che V. R. dessi li denari a qui de parte nostra lo ricercherà per tal efetto; che si ben non habbiamo la tratta, per qualche uia ci faremo forse prouedere de uino di là. Vorriamo etiam intendere se questo legato è oltra de la sua parte della heredità, o en qual modo se intende. Et perchè ci stringe il bisogno in tempo de tanta carestia con più de 200 boche alle spalle, massime mancando il soccorso di Spagna, vorriamo ualerci etiam delle poche sume che in Napoli ci sonno; et così la R. V. per charità dica al signor Geronimo Viñes, che si a riscoso certi debitti de vn M. Antonio de Rosis, et se altre reliquie ci sono de conti, che encora gli li dessi, acciò che potessimo comprar vn poco de vino, et per tal efetto tener alcuni denari dillà. Li altri che accaderanno uederemo di mandarli per qualche vanco, ce si farà la prouissione di là.

Non altro, se non recomendarci di nouo nelle oratione di V. R.

124 b

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 3 DECEMBRIS 1559 ¹.

Lainius ad Vaticanum conclave convocatus.

Napoli. P. Salmeron. — Jesus. Pax X.¹ A la ultima de V. R. di 26 del passato non si può far risoluta risposta per non star in casa nostro Padre generale, col quale s' hauessero pututo ^a consultare le cose che

^f nci ms.

^a Sic.

³ Beringuccius. Vide epist. praecedentes.

⁴ Marius Beringuccius.

¹ Ex regesto Italia (1559 1560), fol. 165v. Vide epist. 124.

scriue, et intendere sua uolontà circa quelle. Hierì li scrisse una poliza un cardinale ^a acciò andassi nel conclaue, et poco dopoi uenne un altro mandato dal uescouo di Terracina, gouernatore ^a etc., sollicitandolo ad andare, et dicendo che il collegio tutto di cardinali lo uoleua hauer dentro il conclaue. La causa non si sa, benchè quel che noi pensiamo è che uorranno li facci alcune essortationi o ragionamenti spirituali. Piaccia alla diuina bontà dar grazia a essi ad assortarlo ^b et eseguir quel che li dirà, et al Padre nostro di dirli quello che per maggior seruiigio suo conuiene.

Circa il concedere la sepultura a quelli deuoti si desidera di compiacer V. R. et dar satisfattione a essi: ma come lei, così anchora noi siamo più inclinati al ben comune che al particolare de alcuni. Pur uscito che sarà N. P. si uederà se conuiene usare qualche dispensatione o non.

Di qua stiamo bene, Dios laudatto, et ci raccomandiamo tutti molto nelle orazioni di V. R. et del Padre rettore et degl' altri charissimi fratelli nostri.

Di Roma li 3 di X.^{bre} 1559.

Al obispo de Nazareth ^a por la causa mesma no se responde.

125

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 20 ET 26 NOVEMBRIS 1559 ¹.

De testamento Joannis de Mendoza. — De vini emptione pro domo romana Salmeroni commissa. — Cur sodales e Sicilia Romam transeuntes cum tabellario iter fecerint. — De Gabriele aegroto Romam mittendo. — Scripta quaedam sua et libellos catechismi postulat. — De sepeliendis in templo Societatis.

^b Sic; ascoltarlo?

^a Cardinalis Otto Truchsessius. Cf. SACCHINUM, loc. cit., part. II, lib. III, n. 47.

^b Octavianus Rovere (1545 – † 1562).

^a Bernardinus de Figueroa.

¹ Ex epistola sequenti, qua huic respondetur, et ex epistola 124 ^b.

125 a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 26 NOVEMBRIS 1559 ¹.

*Qua ratione cum Alvaro de Mendoza se gerere debeat Salmeron monetur.
—De sodalibus ex Sicilia missis et de inopia collegiorum neapolitani
et panormitani.—Gabriel Romam veniat, si medici id utile ejus vale-
tudini censeant.*

P. Salmeron. Napoli.—Riceuette N. P. quella di V. R. di 20 del presente. Et circa il trattar con don Alvaro ² per lettere più presto che con parole, questo parse ricordare, cioè, che sempre è ben usar mansuetudine et humilità dal canto nostro, ma specialmente conueniera forse con don Alvaro, il quale dicono mouersi più col buono che altramente. Pur V. R. stà sul fatto, et uedrà se questo o altro modo conuiene tener con lui; che quanto alle cose, stà ben quanto lui dice...

Si è intesa la causa che mosse a mandar co 'l procaccio quelli fratelli che uennero di Sicilia, et non si lascia di hauer proportionata compassione al collegio di Napoli et a quello di Palermo, il quale, se ben ha le sue entrate ferme, quelle non bastano per le persone che ui stanno, et li bisogna far debiti, et non riceuono limosina nessuna di altronde, come intendiamo; ma cotesto collegio può esser souenuto da d[i]uerse parti, et rileuato più facilmente con le limosine di molti, come anche il nostro per non hauer intrata; in modo che li pouerì siano più ricchi.

Gabrielle ³ potrà mandarsi a Roma, se, consultato, li medici lo consiglieranno.

Non si son trouati qua quelli scritti di sua mano, che V. R. ricerca da N. P.

M. Julio Crispoldo l' a finiti già quelli suoi concetti sopra li euangelii di tutto l' anno, et quando saranno stampati si mandarà un uolume di quelli.

A quella del Padre rettore di 18 si risponderà anche in questa per non multiplicar lettere. Quelli sei catechismi che dimanda si mandaranno l' altra settimana, che questa non si hanno potuti hauere...

Di Roma a dì 26 di Nouembre 1559.

¹ Ex regesto *Italia (1559-1560)*, fol. 161v.

² Alvarus de Mendoza. Vide epist. 65, annot. 6.

³ Vide epist. 122 c.

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 10 DECEMBRIS 1559¹.

Calumniam sibi impactam dissolvit.—Occasionem tali figmento datam explicat.

†
Rm.

Muy Rdo. en Xpo. Padre.

Por vna letra del P. Polanco e sido auisado, cómo á V. R. an dicho, que yo de acá e inbiado vna póliza, en la qual se contenía, que era muy mal dicho lo que el Rmo. y Illmo. cardenal de Médicis² auía dicho, que sería mejor que á los sacerdotes de Alemania se concediesse el matrimonio; y scriueme con esto que V. R. no a querido dar crédito á tal cosa. Y paréçeme que V. R. ha hecho prudentemente, porque de mí tal pensamiento ni tal póliza no a salido, por gracia de nuestro Señor; ni ocasión ni motiuo para ello, por gracia del Señor, no la e tenido; ni yo conozco al dicho Rmo. cardenal de conversación, ni casi de oydas. Solamente lo que me ocurre que podrá ser, es, lo que aquí contaré. Vn día yo me hallé en casa de vn cauallero, y hablándose de los que estauan çercanos para ser papas, se nonbró el dicho Illmo. cardenal, cómo estaua muy vezino al pontificado, y saltó vno en medio, y dixo, cómo este cardenal auía dicho que, si fuesse papa, que conçedería el matrimonio á los pretes de Germania: cosa para mí muy nueva y nunca oída ni entendida. Después desto, me a demandado aquel cauallero con quien razonaua, si esto era bien dicho. Yo dixé, que tal cosa no era cathólica, ni merecía ser alabada. Y después creo que alguno de los que estuuieron presentes á este razonamiento, escreuió á Roma,

¹ Ex autographo in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 67, prius 14.

² Joannes Angelus de Medicis, qui paulo post, die scilicet 26 ejusdem mensis, pontifex maximus sub nomine Pii IV creatus est. Cui cum Lainius ad venerationem de more se sisteret, «clementi vultu et oratione Pius Lainium ejusque dicta excepit: optime sibi cognitum memorat quantum late per remotissimas terras in commune pietatis Societas conferat. Opera eius liberaliter usurum. Nec modo divina quaecunque posset, sed humana quoque praebiturum adjumenta», SACCHINUS, loc. cit., part. II, lib. IV, n. 4.

que yo auía dicho esto. Pero V. R. entienda, que, si la carta que se escriuió, ó póliza, contiene verdad, no puede dezir otra cosa, sino que, demandado yo si esta proposición era bien dicha, que respondí que no; pero lo demás, que yo inuentasse ó fuesse el que primero descubriesse esta proposición, no es verdad, porque yo jamás hasta aquel puncto nunca tal cosa sabía ni auía oydo, como también V. R. hallará que no ay en el mundo tal póliza mía, si el diablo no la vudiesse contrahecho: Esto es lo que en este negocio passa, y otra cosa no ay, que yo sepa, porque daría cuenta dello á V. R., como á mi superior: y puede, offreçiéndosele ocasión oportuna, y pareciendo necessario ó conueniente, hazer mi escusa con quien fuesse menester.

Y con tanto humilmente me encomiendo en las oraciones de V. R.

De Nápoles á 10 de Deziembre de 1559.

De V. R. P. indigno hijo y sieruo en Jesu Xpo.,

SALMERÓN.

Inscriptio. Al molto Rdo. in Cristo Padre, il P. Giacomo Laynez, preposito generale della Compagnia del Giesù, etc.

Sigilli vestigium.

126^a

P. JACOBUS LAINIUS

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 10 DECEMBERIS 1559¹.

De libro Francisco Borgiae falso attributo et a fidei quaestoribus damnato.—Lainius a cardinali Mediceo de quodam scripto, Salmeroni perperam imputato, interrogatus, hujus responsum expectat.

Neapoli. P. Salmeron.—Jesús. Pax X.ⁱ Quanto á lo que demanda del libro del P. Francisco, la uerdad que por sus letras sabemos es, que un librero de Alcalá con no sé qué obrillas suyas imprimió dos tantas de otros, donde auía cosas no conuenientes, y á todas les dió el nombre del P. Francisco por uenderlo mejor, y este libro fué prohibido, aunque scriue el P. Francisco que le dan licencia los ynquisidores que las que

¹ Ex regesto Italia (1559-1560), fol. 169v. Vide epistolam praecedentem, ubi Salmeron calumniam sibi illatam refellit.

son suyas, renistas y con licencia (como se suele hazer) se tornen á ymprimir. Y esto es lo que en esto ay ².

Ya Mtro. Polanco ha scripto 2 uezes á V. R. de lo que yo en esta replicaré por no auer auido respuesta é ymportar auella, y es que acá en el conclaue a auido rumor que auía scripto cierta póliza, donde condenaua ciertas palabras que auía dicho el cardenal de Médicis ³, de lo qual he sido demandado acá de persona de ymportancia fuera del conclaue, y dentro, ocho días ha, me lo demandó el mismo Médices, quexándose dello. Respondíle que no sabía tal cosa ni la creya, porque no me parecía que la hiziera sin darme parte; y porque no era nuestro ni sobornar para que ninguno sea papa, ni ynpedir que ninguno lo sea, sino supplicar á nuestro Señor que lo embíe según su corazón, y al que uniere reconocerle y seruirle como vicario de Xpo. N. S. Rogóme que me ynformasse dello, y díxele que auía scripto á Nápoles, y que esperarí la re[s]puesta, la qual deseo que venga sin falta, y de manera que, si fuesse menester, se pueda mostrar.

Y porque esta no es para más, ceso, encomendándome en sus orationes, y rogando á nuestro Señor le conserue y aumente en su sancta gracia.

De Roma á 10 de Diziembre 1559.

126 ^b

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 26 DECEMBRIS 1559 ¹.

Salmeronis responsio utilis tempore opportuno fore censetur.—Saccharum et alia commendata partim venerunt, partim expectantur.—Discordia quorundam civium euellenda.

Napoli. P. Salmeron.—Jesus. Riceuemo quelle di V. R. di 10 del presente, con altra del P. Mendo[za] del medesimo giorno, et a tutti 2 insieme si farà risposta breuemente. Quella lettera monstrabile seruirà al suo tempo, et de qualche cosa simile a aquel che V. R. scriue ci imaginauamo ^a qua.

^a imaginauamo ms.

² De his cf. ASTRAIN, *Historia*, II, 110-114.

³ Joannes Angelus Medices, qui, in eodem conclavi ad Petri cathedram euectus, nomen Pii assumpsit, et quartus hoc nomine pontifex fuit.

¹ Ex regesto *Italia* (1559-1560), fol. 162v. Respondet epistolae 126.

El zuccaro rosato è ariutato. El zuccaro uenuto di Palermo col mele non è anche gionto. Quest' altre cosette ultimamente mandatte ci aspettano con la prima commodità.

Quel giouane mesinesse, del quale ci ha scritto, potrà mandarci a Roma.

E uero che nel modo de scriuere doueria colui che scrisse risguardar più l' edificatione, se la lettera fusse uista.

Hoggi se è scritto a Padoua che Lutio uenato ^b scriua a la sua madre.

E tornato da nostro Padre quel gentil huomo Branca Leone, astringendolo di nuouo di recomendar a V. R. il negocio di quella pace che altre uolte a trattato in Napoli: sarà obra di charità, se si potessi obtener qualche cosa in questi giorni pii.

Non occorre ^c altro se non reccomandarassi totti ^d molto nelle oratione di V. R. etc.

Di Roma li 26 dì X.^{bis} 1559.

126 c

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 31 DECEMBRIS 1559 ¹.

Quo pacto calumnia in Salmeronem dissoluta fuerit. — Pii IV erga Societatem benevolentia.

P. Salmerón.—Porque tendrá V. R. cuydado de entender el successo de aquella letra che ymbió, desculpándose de lo que en conclaue se atribuya á su póliza; sepa que nuestro Padre ymbió al obispo de Cortona ² aquella letra para que, conforme á la promessa que auía hecho al papa antes de su election, se le mostrasse, y se uiesse que era falso el rumor; y el dicho obispo la ymbiado á dezir á N. P. que luego informó al papa, que era entonces cardenal de Médicis, y que S. S.^d está muy cierto que V. R. nunca scriuió tal póliza, y que sabe la origen de tal rumor, y el cardenal de donde procedió la historia: así que no ay de que tenga V. R. solicitud por el dicho rumor. Y el cardenal Vitello ³, que es muy íntimo al papa, ha dicho que es mucho el crédito y especta-

^b Sic: veneto? — ^c Sic. — ^d Sic.

¹ Ex regesto Italia (1559-1560), ff. 181v-182r. Vide epistolas praeedentes.

² Episcopus Cortonae erat Joannes Bapt. Ricasoli (1538-1560).

³ Vitellocci (Vitellozzo dei Vitellozzi), cardinalis Vitellus vulgo appellatus.

ción que tiene S. S.^a de nuestro Padre y de toda la Compañía; y exageró esto en gran manera; y él mismo se ha ofrecido de llevar á N. P. para hablar, y besar el pie á S. S.^a, diciendo que lo aúta por fauor. Y á una mano los ministros del papa que sabemos hasta agora, y los más íntimos cardenales, son nuestros deuotos y patrones. De lo demás, como se uenga á la prueua de los effectos, se dará auiso.

Dé Dios á V. R. buen principio d' año para su mucho seruicio. Amén.

De Roma 31 de Deziembre 1559.

126 ^d

P. JACOBUS LAINIUS
PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 7 JANUARIJ 1560 ¹.

*Iterum de calumnia contra Salmeronem.—De cardinalis Moroni
offensione in Societatem.*

Napoli. P. Salmeron.—Quanto á lo que replica de Montoya, espero que se ayudará; y quando no se ayudasse, aurá tiempo para proueer.

Quanto á lo del papa, como hube su letra, por no escriuir yo á conclaue ni entrar en escrúpulos, hize informar de todo al embaxador de Florentia, que es el obispo de Cortona, y todo suyo, y antes que fuesse papa fué informado de la uerdad; y sabe cómo uino la póliza, y que fué mentira lo que se dixo: y este ^a lo sé del obispo dicho y del cardinal de Augusta. Y uióse también la ^b buena cera ^c y offerta que nos hizo quando le besamos el pie, aunque entonçes, por estar muchos presentes, no le hablé desto. Por la primera uez que ouiere ocasión se lo hablaré, y le auisaré dello; aunque, quanto al no tener desto pena, baste lo dicho ¹.

El cardinal Morón, quando sallió de Castillo, mostró mucho sentimiento de su deposición contra él, mostrando que fuere como un consejo, cosa que sabe quán falsa sea: y quánto salua concientia hauemos procurado ^d siempre de ayudallo. Agora se entiende en su justificación; y sin duda se cree que la abrá, y será él fauorecido del papa ². Después

^a Sic *pro esto*. —^b *Emendatum ex en la*. —^c Sic *italico sermone*. —^d procurando *ms*.

¹ Ex regesto *Italia* (1559-1560), fol. 185v. Vide epistolas praecedentes.

² Vide SACCHINUM, loc. cit., part. II, lib. IV, n. 1.

³ Vide epist. 20; et 84, annot. 20.

que salió del conclave, ni allá dentro quando entré, no mostró mal ánimo. Nuestro Señor le dé tal ánimo con la Compañía como hauemos tenido y tenemos con él. Y es bien por este effecto encomendalle al Señor, que por lo demás Dios está nel cielo, y no es menester tener pena. Y parece bien que haga remisión en los sermones, y se prepare para podello después hazer á gloria del Señor, el qual á todos conserue y aumente en su santa gracia.

De Roma 7 de Henero 1560.

127

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 17 DECEMBRIS 1559 ¹.

De P. Joanne de Montoya conqueritur.—Provinciae regimen grave ipsi fit.—Correptionem P. Montoyae mittere cogitat, pecuniasque dispensationem Anselmo committere.

127 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 24 DECEMBRIS 1559 ¹.

Patrem Montoyam excusat, eumque ad obedientiam omnino paratum esse affirmat.—Eum officio absolvendum non censet.—Si eum corripiendum existimet Salmeron, id litteris propria manu scriptis exsequatur.—Tandem pecuniam Anselmo servandam tradere minime Lainio probatur.

Napoli. P. Salmeron.—Muy Rdo. en X.^o Padre.

Rescibí la suy[a] de 17 de X.^{bre} sobre el rector de Nola, y lo que en Domino dél me parece es, que no tiene ni ha tenido mal ánimo en lo que hasta aquí ha hecho, en quanto por su letra puedo uer, en la qual habla con todo respeto de V. R., y está, á lo que por ella se uee, con toda resinnación para dexar el cargo. Pues, como dize de su prouincia largo, no es sino cruz, como dicho está que pudiera ser más acertado el obedecer senzillamente y sin interpretaciones ni réplicas, y así se le scriue que en todo caso lo haga: y creo y confío en nuestro Señor que lo hará de [a]quí adelante; porque creo que es buen hombre y siervo de Dios, y haze lo que sabe y puede. Y por esto, allende de sus letras, y porque la Compañía tiene mucha falta de obreros, no

¹ Ex responsione huic epistolae data, quam subijcimus.

¹ Ex regesto Italia (1559-1560), fol. 179r.

me parece que conuiene fácilmente mudarlos, ni menos amenaçarlo dello, ni exasperarlos. Ya que le quisiera dar capello, fuera mejor scriuirselo de su letra que por mano agena. Y asimismo el quitarle los dineros y darlos á Anselmo ² parece menos conveniente, porque pudiera él gastar y pedir á este los dineros, por no quitar la subordinación necesaria entre superior y súbdito. Todavía estas son cosas que ay poco que hazer en emendarlas de la una parte y de la otra; y creo Montoya de aquí adelante obedecerá con todo amor y respecto y llaneza; y que V. R. llevará también la cruz de su officio con fortaleza y suauidad, soportando los hermanos como somos soportados de nuestro Señor. El qual le conserue y aumente en su santa gracia, y le dé las buenas fiestas con toda essa casa.

De Roma a di 24 de Dizembre 1559.

128

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 6 JANUARI 1560 ¹.

Salmeron catarrho corripitur. — Victus et pecunias Romanam transmittenda.

128

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 14 JANUARI 1560 ¹.

Salmeroni requies et valetudinis cura commendatur. — Varia mandata. De fructu ex sacris ministeriis reportato laetatur.

Napoli. P. Salmeron. — Questa seruirà per risposta a quella di V. R. et all' altra del Padre rettore di 6 del presente. Si è inteso che tiene lei un gran catarro, et tali che li haueua quasi tolta la uoce: sarà bene co'l riposarsi V. R. et con altri remedii procurar di fugarlo: et se commodamente non potessi far l' ultima predica per licentiar il popolo fin alla quaresima, deuono hauer patientia. Di qua anchora questi giorni è corso questo catarro, et a molti ha dato non poca noia, benchè presto se ne parte: et così speriamo farà da V. R. Li vermicelli si aspetta-

¹ Vide epist. 121, annot. 8.

² Ex responsione infra posita.

¹ Ex regesto *Italia* (1559-1560), fol. 193v.

no etc. Li danari, tanto delli libri, quanto altri, potran tenersi tuttaua costà a nostra requisitione, facendo conto che alla fine (come io temo) saremo constretti a comprar in Napoli li uini. Et in effetto, se per uia di don Garcia di Haro potessi ottenersi la tratta, al meno por un 20, o 15, o etiam 12 botte, ci si farà un opera di gran charità, et forse con la sua presentia don Garcia faciliterà questo negocio. Et mandaremo danari subito di qua, come intenderemo che ci sia la licentia.

Ringratiamo Iddio N. S. del frutto che si fa con li soliti essercitii, et specialmente con le confessioni et communioni, et la preghiamo che mandi metitori, poichè tanta necessità ce si è in ogni banda d' Italia.

La poliza del papa si potrà mandare anche a Nola.

Tutti ci raccomandiamo etc.

Di Rôma a dì 14 di Genn.^o 1560.

129

PATRI JACOBO LAINIO.

NEAPOLI 20 JANUARI 1560¹.

Salmeron ex catarrho convalescit, et concionatur.—Commendat quemdam juvenem Romam proficiscentem.—Litteras Bellotas Spinolas dat.—Libellos quosdam poscit.—Litteras quadrimestres mittit.

129^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 28 JANUARI 1560¹.

Salmeronem melius valere gaudet.—Juvenem a Salmerone commendatum juvare promittit.—Libros postulatos per Petrum mercatorem eidem mittit.—Quadrimestres latinas accepit.

Napoli. P. Salmeron.—Riceuemmo quella di V. R. et del Padre rettore per sua commissione di 20 del presente, et a tutte due si farà con questa risposta in breue. Ci siamo rallegrati in Domino che il catarro habbi dato luogo a potersi licentiar dall' auditorio con un altra predica, et che anche non li daua troppa noia²...

Quel giouane, che con la sua V. R. raccomandò, è stato da me, et me lo sono offerto etc., et restammo che un altra uolta tornasse qua;

¹ Ex epistola sequenti, qua huic responsum datum est.

¹ Ex regesto Italia (1559-1560), ff. 199v-200r.

² Vinum procurari poscit, inopiam nostratum Romae degentium memorat.

non si mancherà di aiutarlo, in quanto si potrà, in questa buona et santa opera.

Si mandò la sua lettera a Mad.^a Pelotta.

Li 6 libretti del Cacciaguerra, se si potranno hauere, domattina si mandaranno con uno che porta altri sei libretti del D. Canisio ³, quali costano 9 giulii (deto M. Pietro mercante).

Si è riceuta la quadrimestre latina, ma non la italiana. Forse non si è potuto più. Si mandará un'altra uolta.

Tutti ci raccomandiamo.

Di Roma a dì 28 di Genn.^o 1560 ⁴.

130

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 1 FEBRUARII 1560 ¹.

Varia negotia ad collegium neapolitanum pertinentia attingit, quae in sequenti epistola continentur.

130 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 9 FEBRUARII 1560 ¹.

Domus romanae inopiam patiuntur.—De sacello, templo neapolitano addendo.—Concionum Salmeronis argumenta Deo commendantur.—Lainius in alchimiae studiis operam suam collocare statuit, ut dubiis propositis satisfacere queat.—P. Emerius Lavellum se confert.—Duo bullarum exempla mittuntur.—Spataforas negotia domestica.

Napoli. P. Salmeron.—Riceuemmo quella di V. R. del primo del presente, et quanto agli denari che toccano a Roma, questo solo accade dire: che li 200 ▽ si potran rimettere qua quanto prima, perchè 'l bisogno ci astringe; et se si può far che qua ci sian pagati in oro, penso non si perderia tanto. Di là pur faccino come si potrà per uia di qualche amico. Gl' altri 140, et anche li 60, quando saranno riscosi, potran seruire pel uino.

³ Probabiliter intelligendum de parvo catechismo, qui hoc tempore ubique divulgabatur. Cf. BRAUNSBERGER, loc. cit., II, 188, et alias saepius.

⁴ Sequitur post scriptum, ubi iterum de vini commeatu, de libris, aliisque procurandis Polancus disserit.

¹ Ex epistola sequenti, qua huic responsum datur.

¹ Ex regesto Italia (1560-1562), fol. 60.

S' è cominciato a far qualche ufficio sopra quella cappella ²; ma come adesso sono queste distrazioni del carnauale, difficilmente si può negoziare. Si uederà pur se si potrà far qualche cosa; se non, con la prima opportunità che si offerisca nella 40.^{ma}

Che la Compagnia è libera di quella essazione della fabrica di san Pedro, si può uedere nella bulla di Paolo III del 1549, doue di questa et d' ogni altro pagamento simile ci fa essenti ³.

Quanto alla materia che V. R. piglia questa 40.^{ma} per predicare, non accade dir altro, se non pregar Iddio concorra con sua copiosa gratia per far molto frutto, come lo speriamo.

Non obstante che nostro Padre stia circondato ⁴ di molte occupationi, che è una compassione, s' è sforzato di pigliar un po di tempo per studiar sopra l' alchimia per satisfare alla R. V. et anche alle persone che ricercano hauer qualche ragionamento sopra questa materia... ⁴

Al P. Emerio ⁵ habbia dato Iddio N. S. buon uiaggio. Pare che al ritorno doueria uenir meglio prouisto di uiattico di Lauello.

Non mi stendo in altro per la presente, se non che tutti ci raccomandiamo molto nelle orationi di V. R. etc.

Di Roma li 9 di Febraio 1561.

Qui si manda una bolla che s' è ottenuta contra li doelli ⁶. Potrà V. R. farla mandar a Nola, et doppoi al P. Domenech in Sicilia. Si manda anche la bolla del 49 de Paolo 3, separata et auctenticata.

Qui ua certa procura con un memoriale del fratello Mtro. Innocentio Spatafora ⁷, pel quale memoriale si può uedere quel che si hauerà a fare intorno alle sue cose temporali...

² circondato ms.

³ De hoc negotio vide epist. 174, 181-184, etc.

⁴ Vide litteras apostolicas *Licet debitum*, 18 Octobris 1549 datas, apud *Institutum Societatis Jesu* (Florentiae, 1892-1893), I, 13; et de *Collagio sexaginta virorum*, ad perficiendam Sti. Petri basilicam, cf. POLANCUM, *Chron.*, VI, 264, annot. 3.

⁵ Sequuntur variae commissiones de libris emendis, etc.

⁶ P. Emerius de Bonis. Cf. POLANCUM, *Chron.*, VI, 231, 232, 234, et SACCHINUM, loc. cit., part. II, lib. V, n. 178.

⁷ Sermo est de litteris apostolicis Pii PP. IV, hoc anno datis, quae incipiunt *Ea quae*, quas in compendium redactas affert GUERRA, *Pontificiarum Constitutionum epitome*, I, 116.

⁸ Cf. epist. 170^a, 179^a et 183.

131

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI INTER 3 ET 11 FEBRUARI 1560 ¹.

Scire aut an Polancus cum Lainio conferat de iis, qui ad neapolitanam provinciam mittuntur.

131 *

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 3 FEBRUARI 1560 ¹.

Tres socii Neapolim mittuntur, quorum duo priores in Siciliam transmissuri sunt.—De Bernardino senensi informationes.

Napoli. P. Salmeron.—Col percchacio ^a se scriuirà del resto. Questa sarà solamente per accompagnar li 3 fratelli che la portano, Mtro. Jo. Antonio Viperano ², che ua a Misina per conto di sua sanità, et Jacobo che li farà compagnia: il terzo è Bernardino senese, il quale si ve ^b è 'puto quanto a la età, nelle altre cose lo trouaranno edificatiuo et quieto. Et perchè in Roma ci trouammo pieni di gente, si manda questo a Napoli o Nola, come parerà a V. R. E figliolo d' una dona molto spirituale, che con grande instancia lo ha offerto alla Compagnia et ocuparà il luogo di Gabriele ³. All' altri 2 si potrà dar quello che sarà necessario, mettendolo a conto di Sicilia, perchè di là si scriue lo paguino.

Non altro se non che nostro Padre et tutti ci raccomandiamo molto nelle oratione di V. R. et del Padre rettor con tutti li altri nostri fratelli.

De Roma li 3 di Febbraio 1560.

^a Sic pro procaccio. —^b Sic pro se bene.

¹ Ex duabus epistolis sequentibus, quarum prior hujus scribendae anam praebuit, eo quod socii Neapolim missi parum grati Salmeroni venisse videantur; altera vero, quae huic respondet, dubio Salmeronis egregie satisfacit.

² Ex regesto Italia (1559-1560), fol. 200v.

³ De Antonio Viperano haec habet AGUILERA, *Provinciae Siciliae ortus et res gestae*, I, 144: «Joannes Antonius Viperanus, qui septem ibi [Perusiae] continenter annos in Academia Rhetoricam artem publice traderat, adversa tentatus valetudine, vertere solum coactus, ad patrii coeli solatium remigraverat. Messanam ut venit, animo etiam laborare comperit, neque convaluit, nisi a Societate dimissus.» Cf. POLANCO, *Chron.*, VI, 114-118.

⁴ Vide epist. 122 c; et 125 a, annot. 3.

131 b

P. JOANNES DE POLANCO
PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA II FEBRUARI 1560¹.

Salmeroni, dubitanti an Polancus cum praeposito generali conferat de iis, qui ad provinciam neapolitanam mittuntur, respondet non solum de mittendis sed de cooptandis in Societatem Lainium semper, auditis consultoribus, decernere.

Napoli. P. Salmeron.—Si algún otra cosa occurriere scriuir, seha^a al Padre rector ó á V. R., esta será solamente sobre el punto que V. R. toca en su letra, que no sabe si io comunico con N. P. de los que ymbío á essa prouincia. Y primeramente, sepa que yo no ymbío ninguno á ninguna parte, porque ni tengo cargo de superior fuera de Roma ni dentro della, y así no le exercito; y aunque se neyn mis letras en unas partes y otras, son de comission de N. Padre preposito, con el qual se consulta de los que se han de ymbiar fuera uno á uno; y sería no solamente en mí falta, mas aun en él, si suffriesse que sin su orden se ymbiasse ninguno de casa por mí ni por otro de sus ministros, pues por la gracia diuina tiene salud para attender al gouierno que la Compañía le ha dado; y cosas muy más menudas que estas quiere entender y que no se hagan sino por su special comission.

Lo que mouió á N. P. á ymbiar á Giovanni Baptista, y después dél á Bernardino, fué tener aquí tanta gente, que no cabemos, y de allá auer uenido algunos, en lugar de los quales se auían de ymbiar otros, no tanto porque falte allá gente, como porque sobra acá y pueden caber allá.

Quanto á los sujetos, V. R. sepa asimesmo que no se reciben por mi iuzio sino de N. P., después de auerlos uisto y examinado todos los asistentes que aquí estamos, y referido á N. P., estando juntos, lo que ventimos, y él resuelve después que nos oye.

Con algunos tramontanos creo se ha alargado algo la mano por la necesidad de sujetos para ayudar aquellas prouincias. Si allá acuden otros mejores que los que de acá se ymbían, los quales no se reciben, bien sería auisar acá de sus partes á nuestro Padre, porque, aunque los que no llegan á la mediocridad sea bien de tenerlos fuera ó excluirlos

^a Sic pro sea.

¹ Ex regesto Italia (1559-1560), ff. 208v-209r.

de la espera[n]ça; si passassen de mediocres, ó á lo menos llegassen á él, es bien que N. P. lo sepa, para que mire lo que in Domino le parecerá; y si V. R. no juzga que para allá sean al propósito, para alguna otra parte podrían serlo. Es uerdad que con gente de essa cyudad es menester estar más sobre sí que con otros, por la esperiençia que tenemos de su constancia.

Y esto baste por apologia, ó por mejor dizir, por información de V. R., en cuyas oraciones y sacrificios me encomiendo ex animo.

De Roma 11 de Ebrero 1560.

132

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 4 FEBRUARII 1560 ¹.

De catalogo librorum prohibitorum et de quibusdam libris, qui inter vetitos non recensentur.—De cuiusdam horologii conficiendi commissione.—Pecuniarum inter romanos et neapolitanos rationes.

132 *

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 11 FEBRUARII 1560 ¹.

Salmeron apud auditorem Quirogam videt catalogum librorum vetitorum, et Borgias opera inter probata recenseri dicit.—De horologio pro domino Alvaro conficiendo.—Pecuniarum varias rationes.

P. Salmeron prouinciale.—Riceuemo quella di V. R. di 4 del presente con un' altra del Padre rettore, alla quale si farà risposta anche per questa.

Si è inteso quel che ha scritto del catalogo, che uide in casa dell' auditor Quiroga ², et ci ha piaciuto intendere che quelle opere

¹ Ex sequenti epistola, qua huic respondetur.

² Ex regesto *Italia* (1559-1560), fol. 209r.

³ Gaspar de Quiroga, de quo dictum est in epist. 82. Cur autem hoc tempore Neapoli versaretur, explicat SALAZAR DE MENDOZA, *Cronica del gran Cardenal*, lib. II, cap. XVI: «Este mesmo año de cinquenta y nueve, el Rey Catolico D. Filipe segundo, que ya reynaua por la renunciacion de estos reynos, que le hauia hecho su padre, le encomendó la visita de el reyno de Napoles y de todas las prouincias en que se diuide. Esto con grandes poderes y facultad, de reformar y corregir todo lo que lo vbiesse menester. Entró en la ciudad de Napoles dia de S. Martin, a once dias de el mes de Nouiembre de este año, y detuuose en esta visita quatro y vn mes, hasta nueue dias de Diciembre de el año de sesenta y tres.»

fussero tra quelle altre di buoni auttori. Anche di qua si pensaua che fussi la causa della prohibitione l' esser in vulgare, come V. R. tocca, et già si tiene auiso che in latino si ristamparebbono con licenza etc., senza altre operette di altro auttore ^a non troppo prouato, che in un medesimo volume erano state accompagnate con le sopradette per un certo libraro ^b.

Quanto all' orologio del Sr. don Aluaro ^c, dice il dottor Torres ^d che così grande come quel di Napoli, dubita se si potrà fare, et quando ben si potessi, pensa costaria più di 200 scudi: piccolo dice che si potrà fare, et pensa costaria più di 12 scudi, et forse molto più.

Si riceuettero li conti: pensauamo che li restauero più danari di Roma, benchè con quelli che si sariano cauati delli libri; però Francesco ^e darà auiso sopra di ciò.

Fu scritto che si riceuessero costà certi danari di Mad.^a Pelotta; et desideraua lei hauerli quanto prima per star in necessità. Sarà opera di charità che 'l Padre rettore uadi insino all' Annunciata da M. Cola Giovanni Scordamaglia a cercarli li danari che si deuono a detta Mad.^a Pelotta, insin^b al natale passato, perchè lei già li ^b ha scritto che li dia; et poi con minor danno che si potrà ci li potrà rimettere a pagar qua. Desidera la medesima intendere ciò che si è fatto in quella cosa sua di Sicilia ^f.

Li libri del D. Torres con gl' altri di Baldouino ^g si aspettano.

Tutti ci raccomandiamo molto nelli orazioni di V. R. et del Padre rettore etc.

Di Roma a dì 11 di Febraio 1560.

^a autoro ms. — ^b Non clare apparet an lo vel li scriptum sit.

^c Haec de operibus S. Francisci Borgiae intellige. ASTRAIN, *Historia*, II, 110 et seqq. Editio autem latina omnium operum Sti. Francisci Borgiae non prodiiit usque ad annum 1675 Bruxellis. Cf. SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, I, 1813.

^d Alvarus de Mendoza. Vide epist. 65, annot. 6.

^e P. Hieronymus Turrianus, lector physices Romae. Cf. SOMMERVOGEL, *Les jésuites de Rome et de Vienne*, Catal. Romae, pag. 3.

^f Franciscus Petrarca, procurator.

^g Vide POLANCUM, *Chron.*, IV, 175; et *Epist. Mixtas*, V, 546.

^h Forte loquitur de operibus Francisci Balduini (Bandouin), de quibus cf. HURTER, *Nomenclator literarius*, I, 33.

133

P. CHRISTOPHORUS DE MENDOZA

ex comm. (?) Salmeronis

PATRI JACOBO LAINIC

NEAPOLI 10 FEBRUARI 1560 ¹.

*De quibusdam commissionibus pro sociis romanis diligenter executis.
Joannem Antonium iter suum prospere proseguere.*

133 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 18 FEBRUARI 1560 ¹.

*Eidem et Patri rectori pro diligentia in quodam negotio procurando
gratias agit. — Sodales Roma missos felici itinere ad Siciliam pergere
gaudet.*

Napoli. P. Salmeron. — Recevamo quella del Padre rettore di 10 del presente, con la quale si intesse la diligenza usata in scriuere più bolte a Palermo sopra quella fede perchè il uino non fosse impedito in Napoli, et rendiamo gratie alla charità di V. R. et del P. Mendoza, della qual lei nasce.

Ci ralegriamo in Domino della ar[r]iuata a saluamento et partita di Mtro. Jo. Antonio ². Di Bernardino intenderimo uoluntier como si troba de la ganba. Qui ua una policeta di M. Anibale ³, per la quale domanda certi suoi scritti, hauendo di quelli di bisogno. Di qua stiamo bene et ci raccomandiamo molto nelle orazione di V. R. et del Padre rettore et degli altri charissimi fratelli nostri.

Di Roma li 18 di Febbraio 1560.

¹ Ex epistola sequenti, qua huic respondetur.

² Ex regesto Italia (1559-1560), fol. 211v.

³ Vide epist. 131 ^a, annot. 2.

³ Magister Annibal Coudretus (du Coudrey).

134

P. CHRISTOPHORUS DE MENDOZA

ex comm. Salmeronis

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 17 FEBRUARII 1560 ¹.

Quaenam sacra et preces a nostratibus persolvenda sint, sciscitatur.—Anselmum aegrotare ait.—De rebus Bellotas Spinolas.—De Caesare Corfino.

134 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 25 FEBRUARII 1560 ¹.

De sacris, quae sacerdotes quot hebdomadis ad praepositi generalis intentionem offerre debent, et de precibus a reliquis persolvendis.—De Anselmo et Bellota Spinola.—De Caesare Corfino.—Summi pontificis erga Societatem benevolentia.—Aedes a Societate pro collegio romano erigendo acquisitas.—Societatis opera in Germania exquiruntur.

Napoli. Al P. Salmeron.—Riceuemo quelle del Padre rettor di 17 del presente. Et quanto alle messe et orazioni raccomandate, le riduce nostro Padre a una messa per ogni sacerdote ogni settimana a sua intentione per le cose della Compagnia, et che ogn' uno degl' altri faccia speciale orazione una uolta la settimana alla medesima. Et quanto all' altre cose raccomandate, bastarà che nelle messe et orazioni di ogni dì si habbia memoria, come dell' impresa di Tripoli ² etc.

Ad Anselmo ³ dia sanità X.^o nostro signore come conuiene per suo maggior seruitio.

A madonna Pelotta s' è detto o fatto dire (perchè sta indisposta) che si usarà diligenza in hauer li suoi denari. Intendiamo che sta in bisogno, et di qua se gl' è mandato ad offerir quel che noi potremo.

A Cesare Corfino procuraremo di far uenir qua, et persuaderli ciò che raccomanda il Padre rettore, il quale hauerà questa per propria. V. R. attenderà già a predicare quando questa arriui. Tuttauia hauerà

¹ Ex epistola sequenti.

¹ Ex regesto Italia (1559-1560), fol. 215.

² De hispanicae classis infelici expeditione et de nostratum in ea gestis cf. SACCHINUM, loc. cit., part. II, lib. IV, nn. 40-44.

³ Vide epist. 131, annot. 8.

piacere d' intendere che 'l papa ci si mostra molto amoreuole; et parlandoli alcuni cardinali del collegio nostro, acciò pigliassi la protezione di quello, l' ha presa con dimostratione di uolerlo fundare, et ha dato ordine ad alcuni cardinali che cerchino il modo. Per esser essausta la sede apostolica, ci sarà da fare; et pur se Dio N. S. uorrà, qualche entrata ecclesiastica potrà vacare, che si applicassi per detto collegio.

Di loco etiam ci ha prouisto Iddio N. S. pel collegio in quel sito che in tempo di Paolo 4.^o si preparaua per certo monesterio di monache, doue entra la casa del detto papa et molte altre uerso san Marco; et è un sito che intendiamo uale più di 20 m. scudi, et potremo alloggiare credo 200 scholari, et attendere a fabricare insieme. Ce lo ha fatto hauere il papa dalla marchesa della Guardia ⁴, nepote di Paulo 4.^o Vero è che ci bisognerà pagar' di certi debiti più di domilia scudi sopra la casa et sito detto; et però et anche pel trattenimento di tanta gente in anno charissimo, oltre la fabrica, ci saria buono aiuto quello del testamento, del quale scriuo al signor Vigne. Il principal negoziatore di tutto questo è stato il cardinale Morone, non obstantibus etc.

In Alemagna si ua aprendo ogni dì più la porta pel seruicio diuino per mezzo della Compagnia; et pare che di là et di qua si accorgono, che 'l mezzo di aiutar quelle nationi sia della Compagnia; et così uogliono far tanti collegii, che non so quando haueremo gente per poterli accettare. D' Austria ci scriuono di 3 che uorriano fare, senza diuersi altri nel stato di Bauiera et delli principi ecclesiastici di Alemagna. Dio N. S. sia laudato del tutto, et aumenti il numero et gratia in tutti noi, acciò si aumenti per ministerio debole della Compagnia il seruicio et gloria sua in aiuto di molte anime. Amen.

Di Roma 25 di Febraio 1560.

Nostro Padre et tutti molto ci raccomandiamo nelle orationi et sacrificii di V. R. et di tutti gl' altri nostri fratelli charissimi di Napoli. 1560.

⁴ «Victoria Tolfia Marchio Vallis, Camilli Vrsini Marchionis Guardise olim uxor, Pauli Quarti neptis.» SACCHINUS, loc. cit., part. II, lib. IV, n. 5.

135

P. CHRISTOPHORUS DE MENDOZA

ex comm. Salmeronis

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 24 MARTII 1560 ¹.

De pecunia Bellotas Spinolae probe soluta.—De quibusdam sociis aegrotantibus.—Aliqui sacerdotes Neapoli pro occurrentibus ministeriis considerantur.

135 *

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 31 MARTII 1560 ¹.

*Mensis multa, operarii autem pauci, non solum Neapoli sed alibi.
Formula scribendi ad cunctas domos data.*

Napoles. P. Salmeron.—Receuemmo quella del Padre rettor, scritta per comission di V. R. di 24 del presente...

Sentiamo ben il mancamento di pretti, non solamente in Napoli, ma per tutti li luoghi della Compagnia, se si riguarda alla messe copiosa. E de pregar Iddio che mandi li operarii bastanti pel suo seruicio.

Qui ua una forma di scriuere a Roma, la quale V. R. farà subito costì copiare, et doppoi la mandi a Sicilia con la letera alligata; et da qua inanzi darà ordine che conforme a quella si scriua dalla sua provincia, facendo che ogni collegio ne habbia una copia...

Di Roma ultimo di Marzo 1560.

136

P. CHRISTOPHORUS DE MENDOZA

ex comm. Salmeronis

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 20 APRILIS 1560 ¹.

Sociorum Neapoli degentium et defunctorum catalogus Romam mittitur.

¹ Ex sequenti epistola huic respondente.

¹ Ex regesto Italia (1559-1560), ff. 235v-236r.

¹ Ex sequenti epistola, quae huic respondet.

136 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 28 APRILIS 1560 ¹.*Lainis scripta. Romam¹ mitti, ut ibi transcribantur, postulat.*

Napoli. P. Salmeron.—Ricevete N. P. quella di 20 del presente del Padre rettor con el cathalogo delli sugeti et delli defunti, alla quale non accade altra risposta. Scrivo solamente io questa a V. R. per significarli che sonno alcuni qui che desiderano hauer li scritti del Padre nostro, et così han fatta sperienza se potevano transcriuere quelle di sua mano, et finalmente non ci è chi ne sappia uscire per la qualità della lettera. Et perchè s' intende che V. R. li tiene copiati di miglior lettera, desidera N. P. preposito che V. R. mandi qui detti scritti; che se le rimandaranno, copiati che saranno. Potrà pur lei far in questo modo, cioè cominciar a mandar quinterno a quinterno, mandando prima Tertuliano, et dopo di mano in mano Hireneo, Dionissio, La[c]tancio, et Boecio etc., et come un quinterno sarà copiato et rimandatø, potrà mandarsi l' altro; et si hauerà cura di conseruarli quanto si potrà...

Di Roma li 28 di Aprile 1560.

137

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 12 MAJI 1560 ¹.

D. collegii suessani institutione.—De magistro Laurentio.—De testamento Joannis de Mendoza.—Duo salgamorum vasa magistro Petro transmittit.

137 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 18 MAJI 1560 ¹.

De collegio suessano.—De magistro Laurentio.—De testamento Joannis de Mendoza.

P. Salmeron. Napoli.—Ricevete N. P. quella di V. R. et del Padre

¹ Ex regesto Italia (1559-1560), fol. 249r.

¹ Ex sequenti responsione huic epistolae data.

¹ Ex regesto Italia (1559-1560), fol. 262r.

rettore di 12 del presente, et circa il collegio di Sessa, ci ha scritto poco fa il vescono ³ que quando sarebbono spianate quelle difficoltà, darebbe auiso: pur fin' a mo non ci ha significato altro.

Quanto a Mtro. Lorenzo ⁴, N. P. si rimette a V. R.; et quella mutatione si pensaua fare per hauer uisto che alcuni indisposti si sono ribauti assai; però procedendo quella infermità della malenconia, V. R. faccia di lui come meglio in Domino li parerà. L' intrichi, che si offeriscono nel negozio del testamento ⁵, speriamo in Dio che lui, che è per noi, le spianarà al fine. Si sono riceuti li due uasi di conserua per Mtro. Pietro ⁶, et ringratiamo tutti la charità di V. R.

Di Roma 18 di Maggio 1560.

137 b

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 5 MAJI 1560 ¹.

Litteras commendatitias Juannis suessani.

Napoli. P. Salmeron: l' scripse nostro Padre ².—M. Joan de Sesa, es amicissimo della Compañía, al qual allende del amor y del hauer de continuo confessádose, y seguido nuestra yglesia, le deuemos muchas buenas obras; porque ha procurado el collegio de Sesa y lo quiere ayudar; y en Roma nos ha curado gratis ³ y con mucho amor y diligencia; y lo que importa más, él es el que [ha] urdido y trattato lo del collegio de Roma, y donde quiera que se halla es pregonero de la Compañía; y acá no le hauemos podido gratificar en nada sino en tenelle y mostralle buena uoluntad. El ua agora á star en Nápoles.

Scriuo esta (aunque ⁴ él no la ha querido lleuar) para que, quando por allá llegare, tengan con él la cuenta que es razón, y en todo lo que

¹ (Scriuo sta) aunque *ms.*

² Galeatius Florimontius, de quo vide epist. 121, annot. 4.

³ P. Laurentius Scorzino, ex patria, florentinus dictus.

⁴ Saepissime hoc testamentum in his litteris commemoratur.

⁵ P. Petrus de Ribadeneira (?).

⁶ Ex regesto *Italia (1559-1560)*, ff. 253v-254r.

⁷ Ex hac annotatione et ex contextu epistolae patet Lainium propria manu scripsisse Salmeroni. Exemplar uero autographum periisse existimamus.

⁸ Ex his verbis eruitur hunc Joannem medicum fuisse. Ejus autem cognomen ignoramus.

se offreciere le haga todo plazer, porque allende que él lo merece y se lo deuemos, á mí me hará special charidad en el Señor; el qual á todos conserue en su santa gracia.

De Roma 5 de Mayo 1560.

138

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 19 MAJI 1560 ¹.

De magistro Marco Valdés, Romam proficiscente, harum litterarum datore. — Aliqui socii aduersa utuntur valetudine. — Classis hispanicae strages dolore cunctos afficit.

138 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 25 MAJI 1560 ¹.

De P. Marco, qui Romam venit, Neapolim rediturus. — De classis hispanicae ruina.

Napoli. P. Salmerone. — Arriuò il giouedi il P. Marco ² sano, Dio laudato, et ci recò quella di V. R. di 19 del presente. Et quanto a detto Padre, dopo alcuni giorni potrà ritornarsene a Napoli, et non sarà così fraudata la speranza della signora contessa. Se ben mi ricordo di qua, l' anno passato son state mandate alcune lettere pel medesimo P. Marco de suo padre, et perchè adesso occorre qualche bisogno di hauerle, V. R. o il Padre rettore auisarà di grazia a N. P. se dette lettere li furono datte; et se non li fussero state date et si trouassero in essere, ce le manderà qua.

All' indisposti desideramo sanità in quanto conuiene per maggior seruigio diuino. L' afflittione per la perdita dell' armata, o parte di quella, è comune non solo in Napoli, ma per tutto ³.

¹ Ex sequentibus litteris huic epistolae respondentibus.

¹ Ex regesto *Italia (1559-1560)*, fol. 265r.

² En quae de hoc P. Marco Valdés eidem Salmeroni die 11 Maji 1560 Polancus ex comm. scribebat: «Aquí hemos hauido estos días ciertas letras del padre, secundum carnem, de Mtro. Marco Valdés, y juzga N. P. propósito que conuiene en todo caso que dé una vuelta por acá dicho Mtro. Marco, y así me ha mandado screuirlo á V. R. para que le dé licencia de uenir, si él se hallare con fuerzas para ello.» Ex regesto *Italia (1559-1560)*, fol. 256r.

³ De hac navali expeditione et de septem e Societate alumnis in eam missis cf. SACCHINUM, loc. cit., part. II, lib. IV, nn. 40-44.

Dio N. S. habbi misericordia a quelle anime de prigionii et assediati, et non ci castichi quanto meritiamo. Di qua stiamo bene et ci raccomandiamo tutti molto nelle orazioni di V. R. et degli altri nostri fratelli.

Di Roma li 25 di Maggio 1560.

139

PATRI JACOBO LAINIO

NAPOLI 25 MAJI 1560¹.

De magistro Laurentio.—De P. Montoya ad professionem promovendo. Nuntios aliquos de quibusdam sicutis et de classe perdita adjungit.

139^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 2 JUNII 1560¹.

De Patris Montoyae professione et de sociis cum classe hispanica profectis.

P. Salmeron.—Quella di V. R. di 25 del passato ha riceuuto N. P. Quanto a Mtro. Lorenzo², non accade dir altro, essendo la cosa sua rimessa a lei. Circa la professione del P. Montoya³, di qua se gli scriue nel modo che V. R. uederà nella inclusa, quale serrata se li può mandare. Lui haurà a esser professo di quatro uoti; et il quando si lascia ad arbitrio della R. V., benchè N. P. haueria a charo che fusse presto.

La noua che V. R. ci diede di quelli signori di Sicilia etc. c' è statta grata, et prima s' era già intesa. Ci dà anche grande consolatione l' intendere che il danno che si temeua non è stato così grande. Delli nostri che andorno con l' armata non habbiamo noua nessuna, et molto la desideriamo per gloria diuina⁴.

Non occorre altro per questa se non raccomandarci tutti molto nelle orazioni et sacrificii di V. R. et del Padre rettore et de gl' altri nostri charissimi fratelli, et pregar nostro Signore si degni in questi santi gior-

¹ Ex litteris sequentibus huic respondentibus.

² Ex regesto *Italia (1559-1560)*, fol. 27or.

³ Laurentius Scorzino, florentinus alias, ex patria, dictus.

⁴ P. Joannes Montoya erat rector collegii nolani.

⁵ P. Antonius Vinckius cum sex aliis sociis ad hanc navalem pugnam missus est. Cf. SACCHINUM, loc. cit., part. II, lib. IV, nn. 40-44.

ni darsi copioso spirito et grazia di operare fidelmente et con molto frutto nella sua bisognosa vigna.

Di Roma li 2 di Giunio 1560.

139 ^b

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 18 MAJI 1560 ¹.

Patrem Montoyam ad professionem promovendum.

Napoli. P. Salmeron.—A Nostro Padre preposito è parso che 'l P. D. Montoya s' accetti a professione, et mi ha commesso che scriva a V. R. glie la dia. Quella adunque una di queste feste potrà chiamarlo et ricenerlo a professione nel modo che si tocca nelle constitutioni ². Benchè se lei hauesse a andar là per uisitar quel collegio, non accadereia uenir lui in Napoli.

A di 18 di Maggio 1560.

140

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI I JUNII 1560 ¹.

De P. Laurentio aegrotante Romam misso.—Varia negotia.

140 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 8 JUNII 1560 ¹.

P. Laurentius aeger cum socio Romam pervenit.—Patri Marco litteras dat.—Comitissae Nolas et alteri piae foeminae Societatis gratias conferuntur.—P. Barma et Vincentius cesenas diem supremum obeunt.

Napoli. P. Salmeron.—Riceuemmo quelle di V. R. del primo di Giugno con altre del Padre rettor di 2 et altre del P. Marco ² di ultimo di Maggio et 2 del presente. Arriuò il P. Lorenzo ³ co 'l compagno,

¹ Ex regesto Italia (1559-1560), fol. 263r.

² Vide epist. praecedentem.

³ Ex sequenti epistola.

¹ Ex regesto Italia (1559-1560), ff. 274v-275r.

² Vide epist. 138 ^a; annot. 2.

³ Vide epist. 139 ^a; annot. 2.

sano nell' apparentia, ma con segni di quella infermità che di là si temeua et qua anchora si teme; pur si uederà d' aiutarlo il meglio che si potrà. Manco mal è che l' infermità sia del corpo, della quale credo proceduano alcune cose che pareuano toccar al animo; ma realmente pare proceduano dalla detta infermità. Lui stesso scriue...¹.

Qui ua una lettera per il P. Marco, credo di suo padre. V. R. la potrà uedere, et dargliela, o non; come li parerà. V. R. li dirà che ci mand il cognome della signora Luisa, acciò se li possa mandar la communicatione delle gratie, quali adesso si mandano alla signora contessa di Nola...

Di Spagna hauemo inteso che il provincial di Aragon, che era il P. D. Battista di Barma, morse alli 3 di Maggio². V. R. lo faccia raccomandare a Iddio N. S. insieme con nostro fratello Vincenzo di Cesena, che morse in Loreto.

Qua si tratta del concilio; ma quando sia la cora più rissoluta, sarà auisata V. R.

A tutti dia la santissima Trinità aumento di sua gratia et doni spirituali.

Di Roma a dì 8 di Gिंगno 1560.

141

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 8 JUNII 1560¹.

De magistro Fuentes in Hispaniam profecto et de doctore Escobar (?) Societatem ingredi cupiente.

141^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 16 JUNII 1560¹.

De magistro Fuentes in Hispaniam profecto;

P. Salmeron. Napoli.—Riceuette N. P. quella di V. R. di 8 del presente, et del Padre rettore del medesimo giorno, et poco accade in

¹ Sequuntur varia negotia nulli momenti ad historiam.

² Hujus egregii viri elogium habes apud SACCHINUM, loc. cit., part. II, lib. IV, n. 164.

¹ Ex epistola sequenti, quae huic respondet.

¹ Ex regesto Italia (1559-1560), fol. 277r.

risposta. Il Mtro. Fuentes ² passò a Spagna, come io lo scriuo alla sua madre. Lasciò qui una ualigia et sei scudi: se per buon mercato uorrà il procaccio portar la detta ualigia, si mandarà hoggi; se non, aspetteremo qualche occasione, se pur la sua madre non uolessi che se gli mandassi con 'l procaccio...

S' aspetta d' intendere l' essito di quella cosa che V. R. scrive di quella persona mossa per la Compagnia ³...

Di Roma a dì 16 di Giugno 1560.

142

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 18 JUNII 1560 ¹.

Patris Montoyas professio.—Prorex parum vel nihil faret collegio.—Doctor Escobar nomen dat Societati.—Rumores de concilii noua conuocatione.

[†]
Ihs. M.^a

Muy Rdo. en Xpo. Padre.

Pax Xpi. Jesu.

Yo estuue en Nola tres días, y visité aquella casa, la qual pareçe que está agora mejor que la otra vez que la visité, porque están algo más accomodados, por ser vn palacio tan grande.

También el P. Montoya ² hizo el día de la Trinidad su profesión; y aunque él quisiera esperar treynta días, que ordenan las constituciones, todavia, por entender la priessa que en esto de allá, assí á él como á mí, se hazia, él la hizo. Aquel mismo día hize vn sermón á la çibdad, y se le alegró y consoló la gente mucho.

El P. Polanco está muy persuadido, que, porque el virrey ³

¹ Estne hic magister Fuentes, cujus nomen tacetur, idem magister Fuentes, de quo POLANCUS, *Chron.*, IV, 401, ait in Societatem admissum fuisse, sed in Hispania non permansisse videtur? Cf. *Epist. P. Nadal*, I, 439.

² De doctore Escobar haec intelligenda videntur, de quo est sermo in epist. sequenti.

³ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 71, prius 302. Huic epistolae respondet sequens.

⁴ P. Joannes de Montoya rector erat collegii nolani.

⁵ Perafán de Ribera. Vide epist. 123, annot. 13.

vino á oyr en esta casa vn sermón, por esso nos dará quanto le pidiéremos; pues yo no creo más deste hombre, de quanto viere. Yo procuraré de hablárselo y supplicárselo, porque agora está malo en la cama, y no da audiéncia, ni negocia, y no ay orden de entrar allá. Ni con todos los fauores que allá se imaginan que tengo con él, hastagora nos ha dado á esta casa vna sed de agua, ni [he] hallado puerta abierta para hablarle; pero en fin, se hará quanto podrá, y con esto se deue contentar el P. Polanco.

Aquí vinieron con el virrey, embiados del rey nuestro ⁴, dos letrados para presidentes deste consejo, y entrambos con ayuda y conversación desta casa se an hecho sacerdotes, y dicho sus primeras missas en esta nuestra iglesia. El vno dellos, llamado el doctor Scobar ⁵, que muchos años en Salamanca ay leydo cáthedra del código, a trauado tanta amistad, que después de auer oydo los sermones desta quaresma, a primero desseado, y después pedido de ser accettato para ser de la Compañía, y á la fin él-a instado tanto en ello, que a dexado su iudicatura, y se a venido á casa el domingo passado, quando yo estaua en Nola. Émosle tomado por huésped, hasta que de allá se imbie la liçençia. Es hombre de 40 años, buen letrado en sus leyes; y, á lo que aquí tenía fama, era muy sufficiente y de muy buena consciencia; y assí su entrada a dado mucha edificación y admiración á la çibdad. El uirrey tanbién lo tomó muy bien, embiándole á dezir, que no sabía de qué más se auía de, ó holgar de lo que auía hecho, ó contristar, porque el rey perdía vn tan buen official y ministro. Él le dió buena respuesta, mostrando que en este grado, rogando á nuestro Señor por el rey, le siruiría mejor; y assimismo al virrey, el qual le tenía mucho amor, y desseo de hazer bien y alçarle con el rey Juan Cola ⁶ embiará sus partes dél, porque le e dado cargo particular en ello. Agora, porque no estuuiesse ocioso, se le an començado á dar los exercitios de la primera semana, y ame rogado que procedamos con él con todo el orden y rigor de nuestro instituto y constitutiones, y assí

⁴ Philippus II.

⁵ Hujus nomen nullibi hactenus reperire potuimus.

⁶ Joannes Nicolaus Petrella. Vide epist. 121, annot. 5.

lo pensamos de hazer; y aunque él es vn poco flaco y de poco estómago, y no sólito de comer más de vna vez al día, id est, á la noche, todavía creo que se mudará y mejorará de complección, por hallarse descargado de processos y fastidios de iuzgar. Él era vno de los presidentes que aquí llaman de la cámara regia ó summaria, que creo son siete. Paréceme hombre prudente y asentado, y firme en lo que a tomado, y que será hombre prouechoso en la Compañía con el tiempo. No me parece tamen apto á deprender agora de nuevo lógicas y philosophías y theologías; lo vno por ser en edad, como e dicho, de 40 años; lo 2.º, por no ser tan rezio y sano de complección como sería menester para estos estudios. Será bueno para su missa y confessiones, y casos de consciencia, por ser doctor en cánones, y para regir con el tiempo, y para edificar con el exemplo, principalmente aquí, donde es conoçido; y el uirrey y otros le tienen y tendrán respeto. Hazienda ó rentas no tiene, sino çiertas deudas en España y aquí, que para pagallas a sido menester vender algunas cosillas de aderezo de casa que él tenía. Y esto es lo que hastagora alcanço deste hombre, y de todo e querido dar parte á V. R., y lo demás se escriuirá con el tiempo.

Tanbién acá se a dicho la nueua del conçilio, y si nuestro Señor fuesse seruido de que se haga y celebre, le quiero rogar por charidad me tenga por encomendado, por quanto en sus manos fuere possible, de no imbiarme allá, porque realmente yo estoy harto de conçilio hasta los ojos; y lo 2.º, por no ir en compañía ó seruicio de aquel, que por acá se dize que irá in capite por presidente dél ¹; y lo 3.º, porque ya en Roma ay muchos hermanos muy doctos y sufficientes, de los quales V. R. podría asir. Y como me persuado harán muy bien esto en seruicio de Dios N. S. y en honra de la Compagnía, me viene medio melancholia en pensar de tornar allá; y aquí estos neapolitanos, después que se a començado á hablar dello, me agüeran que me apareje, y que presto partiré, y otras palabras semejantes; pensando de hazerme gran plazer y honrra en ello. Todo esto e

¹ Hieronymus Seripandus. Vide epist. 121.

querido auisar, para que V. R. con tiempo piense y provea en ello, en quanto possible fuere, porque me persuado que le será esto y más muy possible.

Y al presente otro no se me ofrece de que dar auiso, sino que en las oraciones de V. R. y de toda esa casa humilmente me encomiendo; y nuestro Señor á todos nos conserue y augmente en su santissima gracia. Amén.

De Nápoles á 18 de Junio de 1560.

De V. R. P. indigno hijo y sieruo en Jesu Xpo.,

SALMERÓN.

Inscriptio alia manu. Al molto Rdo. in Cristo Padre, il P. Giacomo Laynez, preposito [genera]le della Compagnia del Giesù, a Roma.

Sigilli vestigium.

142 a

P. JACOBUS LAINIUS

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 23 JUNII 1560¹.

P. Montoyam professum fuisse gaudet.—An doctor Escobar Romam mitti vel Neapoli retineri debeat, Salmeronis judicio relinquit.—De concilio oecumenico denuo convocando rumores perferuntur.—De suis occupationibus.

Napoli. P. Salmerón prouinciale.—Resciuimos la suya de 18 de Junio y holgado que el Dr. Montoya aya hecho su profesión, la qual sea para seruicio de nuestro Señor...².

De la uocación del Dr. Escouar³ nos emos todos mucho holgado en el Señor, y creyendo que sea cosa de su diuina bondad y misericordia, lo abraçamos y ayutamos in Domino como enuiado dél, y le suplicaremos que le dé gracia de recibir el reyno del Señor con toda humildad y fe y obediencia; y aunque para esto se pensaua que se ayudara más en este principio por acá, así por ser acá menos con[o]sçido, como por auer más número, y por eso un poco más de disciplina, y

¹ Ex regesto Italia (1559-1560), fol. 283v (?). Hac epistola praecedenti respondetur.

² Vide epistolas superiores.

³ Vide epist. 142, annot. 5.

que después de ayudado asimismo pudiera más ayudar allá, todavía le remito á V. R. para que lo mire y haga in Domino lo que le pareciere.

Quanto á lo del concilio, aunque yo no me amaño á creer que esté tan cerca, todavía uiuiendo se tendrá ojo á lo que escriue, aunque no es bueno dezir desta agua no beueré, porque las ocasiones hazen que á las nezes es menester, y nuestro Señor sabe y puede sacar bien de todo. El á todos conserue y aumente en su santa gracia.

De Roma á 23 de Junio 1560.

En lo demás yo estoy bueno y concluy los sermones al pueblo el domingo passado. Pensaua hablar á los hermanos de casa y del collegio de las cosas de nuestra uocación, y specialmente de soltar las obiectiones que algunos hazen contra ella, pero lo [he] dexado por attender á acabar ciertos, ó fueros ^a ó reglas dellos, cosa, cierto, más cuesta arriba ^b para mí: todavía prouaré cum Dei gratia ^c.

142 ^b

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 23 JUNII 1560 ^d.

Joannes Dominicus et Joannes Baptista Bressanus in spiritu iuvandi, et poenitentiis, ubi opus fuerit, ad maiorem frugem pertrahendi.

Napoli. P. Salmeron.—A quella di V. R. ultimamente riceuuta risponde N. P. Questa scriuo io per recomendarli l'aligate per Palermo, et per auisarli che veda di far aiutar con penitencia o con altri mezzi conuenienti il Mtro. Jo. Dominico, che intendiamo sia poco mortificato. Con Jo. Baptista Bresciano conuiene usar rigor di penitencie, acciò o si aiuti con quelle, o si risolua di pigliar altra strada, se non bastan parole. Non mi stendo in altro per questa, se non reccomandandoci molto nelle orazioni di V. R. etc.

Di Roma li 23 di Giugno 1560.

^a Sic, sed legendum putamus officios. — ^b cuestariba ms.

^c Regulae antiquae provincialis a Lainio compositae fuerunt. Cf. *Epist. P. Nadal*, IV, 16, 47. Item, officium procuratoris generalis. Ibid. pag. 21. Item, formula acceptandi collegia. Ibid. 34, 48, etc. Item, officium rectoria, Ibid. 46-47, etc.

^d Ex regesto Italia (1559-1560), fol. 283r.

143

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 23 JUNII 1560 ¹.

Facultatem transmittendi vinum Romam a prorege impetrat.—Expensae in hac transmissione faciendae.—Patrum Montoyas et Mendozas vota simplicia post professionem facienda.—Patri Escobar exercitia spiritalia, licet non integre, tradita sunt.

†
Ihs. M.^a

Muy Rdo. en Xpo. Padre.

Pax Xpi. Jesu.

Yo hablé con el uirrey ^a el otro día, y estaua malo en la cama, y le supliqué la gracia de la tratta del vino que pedían, id est, veynte bottas. El uirrey me respondió que no sabía cómo lo podía hazer, porque era robar al rey; pero que si yo uía que se podía hazer con buena conçiencia, lo haría. Yo le respondí que yo no presumía tener mejor conçiencia que S. E., y que yo me remittía á la suya, con la qual se podía muy bien conportar hazer esta limosna por amor de Dios N. S. Entonces dixo que era contento de hazer la gracia, y que mandaría luego espedirla. Y porque en ella se contenía que la extracción deste vino fuesse de Calabria, y hablando después con este Gioán Pietro Chicarello, el qual por orden del hermano del rector del collegio de Roma ^a a de entender en ello, e sabido que los vinos calabreses cuestan más caro, y ay peligro que, con el calor presente, lleuándolos á Roma, no se pierdan; e tornado a supplicar al secretario, Juan de Sotto, que hablasse con el virrey, para añadir que fuessen estos uinos de Calabria ó de Lágrima ^a, y a promettido que servirá, y dice que será mejor vino, y más tiniente ^a, y mejor mer-

^a Sic.

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 72, prius 313.

² Petrus Afán de Ribera (Perafán de Ribera). Vide epist. 123, annot. 13.

³ Collegii romani rector erat Sebastianus Romei. De ejus patre et fratre cf. POLANCUM, *Chron.*, VI, 146.

^a «Lágrima o Lacrima. *Per Sorta di vino... vini rossi del regno di Napoli che sono chiamati lacrime.*» TOMMASEO-BELLINI, *Dizionario della lingua italiana*.

cado, y que se comprarán aquí cerca en Somma, y se podrán más presto embiar. Y V. R. a de saber, que la gracia se a espedido con que no se pague la nueva imposta que dizen, la qual con la vieja allegaua, en veynte bottas, á ser ciento y sesenta ducados; y desta solamente auemos de pagar la vieja, la qual an pagado y pagan los cardenales, la qual es de siete julios por botta; de manera que en veynte bottas se an de pagar 14 ducados, y más vno y medio, yd est, quinze carlines ó julios, por la escrittura ¹. Iten, eme informado del dicho Gioán Pedro á qué suma de dinero allegará la compra deste vino, y ame dicho que á quinze ó 14 ducados por botta, si hallara buen vino; y assí a calculado que es menester que se manden trezientos escudos para el uino, y pagar los quinze ducados dichos. Y ansí, si V. R. quiere el uino presto, mande la dicha summa de dinero; y si algo sobrasse ó faltasse, se tendrá cuenta. Costará después por la portadura 22 julios por botta, que serán 40 escudos, los quales se podrán pagar allá quando recibieren el uino. Esta cuenta me a dado este hombre de bien, y me a auisado que es menester que el rector del collegio de allá imbie vna procura speçial aquí á alguno, ó al mismo Gioán Pedro Chicarello, para que pueda en nombre del rector estrahere este vino, y no le sea dado impedimento de las guardias de aquí. Y assí en todo se ponga diligencia si quieren presto beuer deste vino. Buena limosna les a hecho el uirrey, porque, de ciento sesenta ducados, les a perdonado 146, y es la primera que haze, porque acá nunca a dado vn palillo.

Con esta va la professión que hizo el rector de Nola ²; y porque no hizo los otros quatro vottos simples, ni tanpoco D. Xpóual. ³ los a hecho, vea V. R. si quiere que los hagan, y de qué manera, y si bastará que los hagan en mi presencia, ó cada vno de por sí, y escrittos se embien a Roma.

¹ Vide epist. 123, annot. 10.

² P. Joannes de Montoya professus est in manibus P. Salmeronis die 9 Junii 1560. Cf. *Epist. P. Nadal*, II, 591.

³ P. Christophorus de Mendoza solemnia vota Romae, die 14 Septembris anno 1554, in manibus P. Jacobi Lainii nuncupavit. Cf. *POLANCUM, Chron.*, VI, 40.

También le doy auiso cómo el nouiçio^a a hecho por quinze días algunos exercitios de la primera semana, y algo de la 2.^a, y agora pensaremos presto en ponerle en alguna otra probación. Está contento y alegre, y aprovechado, á lo que parece.

E predicado tres vezes, y pienso de predicar mañana y otras dos ó tres vezes, y después parar hasta que torne el fresco de Agosto o Settienbre.

Otro por esta no se me offeçe de que dar auiso á V. R., sino que en sus sanctas oraciones y sacrificios con todo este collegio humilmente me encomiendo.

De Nápoles á 23 de Junio de 1560.

De V. R. P. indigno hijo y sieruo en Jesu Xpo.,

SALMERÓN.

Inscriptio. [†]Ihs. Al muy Rdo. en Xpo. Padre, el P. M. Laynez, prepósito general de la Compañía de Jesús.

Sigilli vestigium.

143^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 30 JUNII 1560¹.

Pro gratia a prorege impetrata gratum animum exhibet. — Litterae P. Antonii Vinchii de bello navali, cui interfuit, ad Salmeronem missae. — Lainius officium, seu regulas, provincialis componit et Neapolim transmitti jubet.

Nápoles. P. Salmerón.—Recinió nuestro Padre las de V. R. [de] 22 del presente², y aquí ua una su póliza en respuesta. Todos los del collegio dan muchas gracias á V. R. del officio tam bien hecho y tam prouechoso con su Ecc.^a quanto al uino; y si fuese menester mostrar agradecimiento al virey, V. R. le podrá dezir todo lo que le pareciere...³.

^a P. Escobar. Vide epistolas praecedentes.

¹ Ex regesto Italia (1559-1560), fol. 287v.

² Sic regestum; at valde probabiliter ad litteras, a Salmerone die 23 datas, hic respondetur; nullibi enim in regesto earum mentio fit, et rebus ibi narratis haec epistola prorsus respondet.

³ Sequuntur aliqua mandata de vini commeatu et solutione.

Aquí ua un capítulo de cómo escapó la nao nuestra, como lo escribió de su mano el P. Antonio Vinch, que es la cosa más notable de lo que allá V. R. haufa entendido ⁴. También ua una quadrimestre, que se podrá enbiar á Sicilia. Enbíase assimesmo el officio del prouincial, que ha costado harto tiempo á nuestro Padre y sus consultores. V. R. le mande copiar, y después enbiar á Sicilia; y si no ha hasta agora recebido auisso de nombrar consultores, los nombre V. R., para que nuestro Padre uea y aprueue los que le parecieren al propósito ⁵.

Encomendámonos mucho todos en las oraciones y sacrificios de V. R.

De Roma y de Junio 30 1560.

144

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 30 JUNII 1560 ¹.

De vini pro domibus romanis procuratione.—De quodam rumore Neapoli contra ignotum sparso.—De sodale Joanne Dominico.

144 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 7 JULII 1560 ¹.

Rumoris cujusdam Neapoli contra quendam divulgati, falsitas.—De Joanne Dominico iuvando et probando.—De collegiis Dilingae et Oenipontis.

P. Salmeron. Napoli.—Si riceuette quella di V. R. di 30 del passato... Si auisò anche l' ultimo sabbato esser uanità quel che si parlaua in Napoli contra quella persona, et senza fundamento alcuno. A Giovanni Domenico si dia l' aiuto conueniente insino al Settembre, nel qual tempo si potrà dar auiso delli suoi portamenti, acciò si consideri ciò che conuiene...

All' aligate per Sicilia di grazia faccia dar V. R. buon ricapito.

Non occorre altro per la presente, se non raccomandarci molto nelle orazioni di V. R. etc.

⁴ Ea enarrat SACCHINUS, loc. cit., part. II, lib. IV, nn. 40-44.

⁵ Vide epist. praecedentes.

¹ Ex sequenti responsione.

¹ Ex regesto Italia (1559-1560), fol. 292.

Di Roma a dì 7 di Luglio 1560.

Il cardinal d' Augusta ci dà il suo collegio di Tilinga, et l' imperatore fa un collegio in Ispruch. Si acetteranno l' anno che uiene, piacendo a Iddio ².

145

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 6 JULII 1560 ¹.

De Joannis de Mendoza testamento. — De Joanne Petro afro. — De quodam novitio et de aegrotis convalescentibus.

145 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 14 JULII 1560 ¹.

De Joanne Petro servo. — Novitium aegrotantem convalescere gaudet. Litteras de rebus Societatis Neapolim mittit.

Napoli. P. Salmeron. — Si ricevette quella di V. R. di 6 del presente con altra del Padre rettore di 7, al quale non si fa particular risposta per scriuere una medesima cosa che lei nella sua.

Si uede la difficoltà che occorre nel negocio di don Jo.: esperiamo che al fine la giusticia hauerà il luogo suo.

A Jo. Pietro Africano ² è uero che 'l signor Ferrante de Sanguine ³, al quale nostro Padre lo auuea donato, le fece la carta de franchezza et detto nostro Padre la confermò; però quanto alli denari che ricerca non si reputa che siamo obligati a dargli, perchè quel che guadagna il schiauo è del padrone, et per questo rispetto, benchè lui offeressi a nostro Padre detti denari, non lo uolse accettare, poichè no 'l daua del suo; se pur uolessi darli qualche cosa, faccia lei.

Ci ralegramo in Domino che quel nouitio camini bene, et che gli

^{*} Vide BRAUNSBERGER, *Canisii Epist.*, II, 735 etc. et *Epist. P. Nadal*, II, saepius.

¹ Ex sequenti epistola huic respondente.

¹ Ex regesto *Italia (1559-1560)*, fol. 198r.

² De Joanne Petro Galifero, servo, vide *epist. 121, 121^a, et POLANCUM, Chron.*, VI, 243, 250.

³ De Ferdinando di Sangro diximus in pag. 158, annot. 2.

infermi si ritrouassero star meglio. Qui ua * una lettera di edificatione di Roma, la quale si potrà mandar dopoi presto quanto si potrà al Padre provincial di Sicilia ⁴.

Di Roma li 14 di Luglio 1560.

146

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 14 JULII 1560 ¹.

De magistro Antonio de Lega.—De collegio consentino instituendo.

146 *

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 21 JULII 1560 ¹.

Antonii de Lega pia mors.—De collegio consentino.

P. Salmeron. Napoli.—Riceuemo quella di V. R. di 14 del presente con altra del Padre rettore del medesimo giorno, alla quale per non multiplicar lettere si risponderà con questa. Il uino già fu assicurato...

A M. Antonio di Lega Iddio N. S. habbia hanuta misericordia, o nella presente uita o nell' altra, se gl' ha piaciuto priuarlo di questa, il che desideriano intendere per farlo raccomandare a Dio N. S. ²...

Del collegio di Cosenza pare che quel che ne dice V. R. sia il uero, cioè che 'l fundamento c' è assai debole: quando offeressero il conueniente, non manca desiderio di compiacer quella città dal canto nostro; quantunque per li molti collegii che si hanno a accettar in Francia, Alemagna, Piemonte, Italia, Fiandra presto, di maggior importanza, non c' è per quest' anno troppa commodità di opèrari...

Di Roma a dì 21 di Luglio 1560.

* ui ms.

¹ P. Hieronymus Domenecus.

² Ex sequenti epistola huic respondente.

¹ Ex regesto Italia (1559-1560), fol. 302r.

² «Antonius Lega, Neapolitanus circiter Idus Julias Neapoli mortuus est. Is aetate jam grandis, sed vegeta uividaque senecta aurifex (hanc enim artem profitebatur) insignis, quarto ante anno ad consilia Christi Domini et perfectionem fecerat gradum, postquam diuinis praeceptis in omni vita paruerat.» SACCHINUS, loc. cit., part. II, lib. IV, n. 38. Cf. etiam SCHINOSI, loc. cit., part. I, lib. II, cap. 1.

147

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI ANTE DIEM 28 JULII 1560 ¹.

Consiliarios a se electos praeposito generali confirmandos proponit.—De Joanne Petro, servo, libertate donato.—Antonius de Lega ad superos evolat.

147 ^a

P. JACOBUS LAINIUS

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 28 JULII 1560 ¹.

Consultores provinciae et collegii nolani, a Salmerone propositi, confirmantur.—Joanni Petro, servo emancipato, nihil debetur; sed aliquid dare poterit Salmeron, si ita expedire judicaverit.—De Antonii de Lega obitu.

P. Mtro. Salmerón.—Quanto á los consultores que ha elegido V. R., me parece bien, y los confirmo, y entre ellos podrá tomar uno, á quien dé cargo que, si uiere alguna cosa digna de emenda en V. R., después de auella encomendado á nuestro Señor, le auise aparte y con humildad, y sin perder por esto punto de la obediencia que dene. Y por esto no entiendo que á cada repiquete y sin tiempo ni lugar ni praemissa oración ni causa ayan de cor[r]egir al ynferior, cuánto más al superior.

Para el rettor de Nola bastará los dos que dize; y para el de Nápoles, mientras está V. R., á él podrá recurrir: en su ausencia le podrá dexar consultores.

Quanto á Joan Pietro ², claro está que, quando era sclauo, quanto tenía era del collegio, que era su patrón, y muchas uezes porque le librase dezía que dexaría lo que tenía en Nápoles, y yo le dezía que no tenía nada que fuese suyo. Asi que, quanto á sus merecimientos, somos de una opinión; todauia, si le quisiere dar algo ad redimendam vexationem ^a lo podrá hazer.

A Mtro. Antonio ³ dé nuestro Señor su santa gloria, como se lo habemos suplicado, y á nosotros gracia para que le siruamos.

De Roma á 28 de Julio 1560.

^a vexacionem ms.

¹ Ex epistola sequenti, quae huic respondet.

² Ex regesto Italia (1559-1560), fol. 307.

³ Vide epistolas praecedentes.

³ De hoc sodale vide epist. 146 ^a, annot. 2.

148

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 4 AUGUSTI 1560¹.

Pater Escobar non satisfacit, neque aptus Societati videtur.—An Romam mitti debeat, sciscitatur.—Prærogia de eodem iudicium.—Admonitorem suum Salmeron Petrellam nominat.—Elemosyna servo Joanni Petro data.

†

Muy Rdo. en Xpo. Padre.

Pax Christi.

La muestra que de pocos días acá ha dado de sí el P. Escobar², me da ocasión de scribir á V. P. la presente, y de conoçer que no es todo oro lo que reluce, porque, creyendo reçeber un suieto para el seruicio de la Compañía, según su instituto suficiente, he hallado, si mejor no se conoçe y enmienda, que no es más de para dar pesadumbre y molestia, así por las faltas que de naturaleza descubre, como por otros defetos suyos. El domingo passado, hauiendo entreoydo la muerte de la duquesa de Béjar³, no por cosa çierta (porque no lo es) demostró un dolor tan liuiano y ajeno de vna persona prudente y religiosa, que descubrió harto menos tomo de lo que ninguno habría pensado; y uiniendo á mí con esta alteraçión, le dixe que no sabía nada de la muerte de la duquesa, mas que tenía nueua del obispo Samano⁴, cómo su madre era muerta, y que no le haúa dado parte dello, sperando el lunes siguiente deçírselo en presençia del que me dió la nueua, el qual para aquel día se nos haúa combidado. Rogóme que, para sauer esto çierto, le conçeudiesse hablar con un criado que solia ser suyo, diçiendo que en esto me fiasse dél, y otras cosas semejantes: lo qual se le conçeidió, juzgando ser spediante. Scri-

¹ Ex archetypo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 70, prius 317, 318. Extrema epistolæ pars ab illis verbis «Yo mucho temo...» Salmeronis manu exarata est.

² Vide epist. 142 et 143.

³ Theresia de Zúñiga, ducissa III de Béjar.

⁴ Alphonsus de Samano; episcopus caprensis. Cf. *POLANCUM, Chron.*, VI, 245; et epist. 65.

bió una letra al virrei ^a, sin darnos parte della, y embió á sauer del obispo, si era uerdad lo que yo le hauía dicho. Fuera desto, nos llenó la casa de personas principales, que embió á llamar, sin dar parte á ninguno. Y esto todo sospechando que la muerte de la duquesa y de su madre había salido finjidamente de nosotros por prouarle y tomar dél alguna speriencia, la qual nuestro Señor nos ha dado sin procurarla. Esta sospecha, por hauer salido de vna tierra melancónica, está en él tan arraygada, que todauía creo que se está en sus treçe, después de [lo] mucho que se le ha çertificado lo contrario; en lo qual stubo tan embeueçido el domingo passado, que ni dixo ni oyó missa. Fuyle á hablar aquella noche con desseo que se conoçiesse y procurasse enmendar su yerro. En el discurso del raçonamiento me dió á entender ser un hombre de su cabeça melancónico, sospechoso, y que piensa que consiste la religión en ençerrarse todo el día en su cámara reboluiendo libros, sin pliegarse ^a con las palabras que le dixe, ni mostrar señal de humildad; y después desto, nada aparejado para yr donde la santa obediencia le mandasse, como Indias, Alemaña, etc., diciendo no ser para ello; y «eso no haré yo»; abroquelándose con su enfermedad, la qual muestra ser muy mayor que declaró antes que entrasse en la Compañía; añadiendo también que no era para confessar ^b, ni para ser superior; y que Dios le guardasse, que harto hauía primero mandado. Item, que no dexaría sus libros de Bartholo ^c y Baldo ^d, por quanto ay en el mundo, y otras cosas muy liuianas y símiles.

Ultimamente con el parecer de çinco ó seys Padres, porque muchas ueçes nos da ocasión de entrar en consejo, hablé con él, siendo auisado del P. Marcos ^e, por palabras que dél hauía oydo, que vaçilaua en su vocación, y mostraua voluntad de no

^a Sic pro plegarse. —^b Quae sequuntur usque ad liuianas et similes, Salmeronis manu scripta sunt.

^c Petrus Afán de Ribera. Vide epist. 123, annot. 13.

^d Bartholus a Saxoferrato, sic a patria dictus, egregius jurisconsultus (1313-1356).

^e Petrus Baldus de Ubaldis, discipulus et aemulus Bartholi, italicus (1324-1400?).

^f P. Marcus Valdés (?). Vide pag. 310, annot. 5.

perseuerar en la Compañía; lo qual haúa yo antes comprehendido por algunas palabras que me dixo en presençia del Padre retor ⁹. Haúa dicho que no era de la Compañía, y que su enfermedad no podia çufrir el trabajo; y en qualquier lugar que estubiesse, no puede sino deçir mucho bien de nosotros. Después deso, ser la madre pobre, y la obligaçion natural ^c, etc., la qual tiene muy buen arrimo en la duquesa de Béjar por el presente, y le da después de sus días 2000 ducados, que bastan á sustentar honradamente qualquier mujer de su calidad; aunque él diçe que para su madre no son dos tarjas ¹⁰. Sábese que es más el çebo de la carne y desordenada affiçion, que la obligaçion uerdadera que tiene, porque della se demostró libre antes que fuesse reçevido.

Finalmente le dixe que se resoluiesse si queria ser de la Compañía, porque se proçedería con él como con instrumento que se ha de adereçar, para el seruicio della; porque hasta agora se ha proçedido con él con toda la humanidad religiosa que ha sido possible; y que sujetándose, procuraremos ayudarle lo mejor que sabremos; de otra manera, que la puerta está abierta, aunque se terná gran cuenta que, así con los de casa como con los de fuera della, no pierda ^d su reputaçion y crédito, de lo que él haze gran caso. Respondióme que siempre haúa tenido propósito de morir en la Compañía; mas que al presente pensaria sobre ello y se resolveria, en lo qual está agora.

Quexósseme, antes de uenir á esta conclusion, del tiempo que estubo en la coçina, diçiendo que, hauerle hecho estar tanto tiempo en ella, fué de poca prudencia y caridad. A lo qual hauiendo respondido lo que me pareció in Domino, le di á conocer, si fué capaz dello, la misericordia y humanidad que con él se haúa usado, porque no estubo más de ocho ó diez días, y sola-

^c naturel ms. — ^d pierdo ms.

⁹ Christophorus de Mendoza.

¹⁰ «TARJA, s. f. Moneda castellana, con un leon por una cara, y por la otra un castillo. Es de cobre, con poca liga de plata, y su valor la quarta parte de un real de vellón.» *Diccionario de la lengua española compuesto por la Real Academia*, 4.^a editio.

mente uenia * en cocina á hora de comer, y no á la noche, y se le dixo que no lauasse con agua caliente, mas que limpiasse los platos que el coçinero ubiese lauado, los quales tenía muy bien contados; porque iustificando su quexa, me dixo cuántos eran. Ultra desto el P. Marcos por orden del ministro ¹¹, y el ministro mesmo le preguntaron muchas ueçes cómo estaua, y si se sentía con fuerças para çufrir el trabajo, y mostraua antes estar corrido de hazer tan poca cosa, que deseoso de salir de la coçina, en la qual siruió después en otras cosas sin serle mandado, hauiéndolo pedido con gran instançia. Cosas son que declaran poco juyçio, y menos deseo de seruir á Dios en humildad y bajeza.

Nuestro deseo sería, quebrándose estas calores, embiarlo á Roma por dos respetos. Lo uno, porque podría ser que nuestro Señor le ayudasse, dándole más conoçimiento de sí mesmo. Lo otro, porque está en los ojos de toda esta çiudad, y es tenido por persona muy uirtuosa y honrrada; y si aquí saliesse de la Compañía, podría ser con alguna quiebra del colegio, por ser condiçión del mundo amar los suyos y defender su causa. Aunque el virrey muestra muy bien conoçerle, porque hablándole yo sobre otras cosas, me preguntó cómo estaua, porque entendía que no muy contento, y que ^c creya que no era persona para durar en la religión, porque es muy melancólico y sospechoso, y çerca de salir fuera de sí; lo qual él hauía sperimentado en çiertas cosas que se offreçieron. Y en esta mesma opinión está con algunas otras personas prinçipales y amigas de la Compañía. Rogóme muy encareçidamente que le regalásemos y entretubiésemos en la Compañía. Yo le respondí que se le usaua toda caridad, y se usaría daquí adelante ni más ni menos, por seruir á su Exce-lerçia.

He dado esta cuenta particular á V. P., porque, embiando por él, sea auisado de sus calidades. Al tiempo que entró no se embió á Roma, así por ser el tiempo peligroso * en Junio, como

^c 4 verba seqq., et paulo post y no á la noche, *Salmeronis manu addita sunt.* —^f 2 verba seqq. *Salmeronis manu exarata sunt.* —^z 2 verba seqq. et inferius alia duo ni estar *Salmeronis manu scripta sunt.*

¹¹ P. Joannes Nicolaus Petrella.

porque mostraua no querer entrar ni estar en otra parte, y tener deseo de estar aquí, donde nos parecía que podía hazer algún seruicio á nuestro Señor. Yo mucho temo que allá les a [de] dar trabajo; pero V. R., entendiendo lo que más cumple al seruicio de Dios, se resolverá en lo que mandare, porque así obedeceremos y haremos. Y parece la consulta a venido á tienpo á ordenarse; porque si otro no vudiesse que este negocio, paréceme que a sido vna cosa sancta y para descargar y acertar más en todo.

Al ministro Gioán Cola e tomado por mi syndico y corrector, porque es mi confessor, y por parecerme que en esto más me conformaua con V. R., que hizo allá lo mismo. A Nola e ordenado los dos consultores, como V. R. me ordenó; y, plaziendo á Dios, todo andará con buena orden.

A Juan Pietro ¹², el esclauo de don Juan, le hize dar doze ducados por limosna, porque dezía que quería rescattar á su madre, y por quitarnos de pleytos y enbaraços, y porque él sirue agora [á] Hierónimo Vignes, y dize que se quiere confessar cada mes vna vez, y ser buen xpiano., y huyr la compañía de moros.

Por esta no me alargo más al presente, sino que en las oraciones de V. R. P. humildemente con todo este collegio me encomiendo.

De Nápoles á quatro de Agosto de 1560.

De V. R. P. indigno hijo y sieruo en Jesu Xpo.,

SALMERÓN.

Inscriptio. [†]Ihs. Al muy Rdo. en Xpo. Padre, el P. Mtro. Laynez, prepósito general de la Conpañía de Jesús, en Roma.

Sigilli vestigium.

¹² Joannes Petrus, antea Galifero cognominatus, Joanni de Mendoza famulabatur. Vide epistolas praecedentes.

148^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA II AUGUSTI 1560¹.

Patrem Escobar Romam mittendum censet.—Pecuniam Joanni Petro datam fuisse probat.

Napoli. P. Salmeron.—Si ricevette quella di V. R. di 4 del presente, nella quale daua lunga informatione del Scobar²; et tutto computato par qua anche spediante che, passati li caldi, se ne uenga a Roma, doue si uederà il modo che con lui si debbia tenere: fra questo mezzo sarà bene di aiutarlo et trattenerlo. La consulta non è dubio che alla giornata la trouarà molto buona; et anche necessaria. E statto bene con quelli 12 scudi liberarsi della importunità di Jo. Pietro³, quantunque non haueua ragione di ricercar' cosa alcuna.

Non accade stendermi in altro per questa, se non in raccomandarci tutti molto nelle orazione di V. R. etc.

Di Roma II d' Agosto 1560.

149

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI IO AUGUSTI 1560¹.

P. Escobar praetextus varios, ut a Societate dimittatur, Salmeroni et Lainio proponit.—Eum Romam mittere statuit Salmeron.

†

Muy Rdo. en Xpo. Padre.

Pax Christi.

Lo que hemos ganado con el licenciado Scobar², después del auiso que á V. P. se dió la semana passada es, que, hauiendo recebido cartas de su madre, en las quales, según él dice, se

¹ Ex regesto Italia (1559-1560), fol. 316r. Respondet epistolae praecedenti.

² Vide epistolas superiores.

³ De eo saepe in praecedentibus epistolis dictum est.

¹ Ex archetypo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 68, prius 321. Ultima pars epistolae ab illis verbis «Y tiene por muy averiguado...» autographa est.

² Vide epistolas praecedentes.

queixa del tratamiento que la duquesa ³ le haze, y de su pobreza, se resuelve á querer ser de la Compañía; mas para el descargo de su conciencia, que quiere tener resolución de los casos que scribe á V. P., á los quales, pidiéndome consejo, no quise responder, pareciéndome, según dél conçibo, que con qualquier respuesta que yo le diera no quedara satisfecho, porque creo que toma esto por medio para salirse de la Compañía con alguna color; y así me diçe, tiniendo por cierto que V. P. le scribirá que es obligado á salir, que siempre se terná por nuestro, y biuirá en nuestra casa, si se le conçe, con una mula y dos criados, partiendo la mitad de lo que tubiere con la Compañía. El caso es, que, antes que entrasse, se trató todo esto; y auisándonos del antiguo seruicio de su madre con aquella casa de Béxar, y del fauor que la duquesa le hazía, se resoluió que no hauía que dudar, considerando el buen arrimo que á su madre le quedaba. Y este mesmo tiene ahora, y no es uerisímil que le faltará lo poco que biuiere, pues la duquesa no es de creer que aya de echar ⁴ de su casa una mujer uieja de 80 años, que tanto tiempo le ha seruido; y si ahora le faltan algunos regalos y cariças que le solian hazer, no por eso está obligado á salirse de la religión para sustentar á su madre; cuánto más que se tiene nueua, aunque él no la cree, que es ya muerta; y á esto no contradixen las letras que se reçibieron, por ser muy uiejas. Y yo creo, si biue, que haze con él, como otras madres suelen, contar algunas neçessidades para sacar alguna cosa de sus hijos, que ueen ya con alguna prosperidad y renta. Yo desearía, así por su bien y honrra, como por el deste collegio, que V. P. le embiasse á llamar, pues estas cosas mejor se tratan en presençia que por letras; y si esto V. P. ordenara, se podría entretener la respuesta hasta que él uaya, que será refrescando el tiempo, porque al fin, aunque el virrey ⁴ le conçe, le muestra gran amor, y me ruega que le entretenga y acariçe; y pienso que le pesará de su salida, y podría ser que

² hechar *ms.*

³ Ducissa III de Béjar Theresia de Zúñiga. Vide epist. 148.

⁴ Petrus Afán de Ribera. Vide epist. 123, annot. 13.

nos lo diese á entender. Dexo aparte que creará toda esta ciudad, que aya salido más por nuestra falta que por la suya, y con todo esto, aunque esté muy bien acreditado, no dexará de perder mucho, saliéndose, de su autoridad y crédito. Y tiene por muy averiguado y cierto, que no puede faltar V. R. de ordenar y dezir que él no es obligado á perseverar en la religión, sino que deue salirse luego. Yo no sé más; sábese que, lo que dize de la necesidad de su madre, no es sino que vende vn juro de cient ducados, que tenía guardados para su alma después de sus días, como e visto por ciertas letras que a inbiado á su madre y hermana.

Con tanto hago fin, humilmente encomendándome en las oraciones de V. R. y de toda essa casa y colleggio.

De Nápoles á 10 de Agosto de 1560.

De V. R. P. indigno hijo y sieruo en Jesu Xpo.,

SALMERÓN.

Inscriptio. Al molto Rdo. in Cristo Padre, il P. Giacomo Laynez, preposito [genera]le della Compagnia del Giesù.

Sigilli vestigium.

149 a

P. JACOBUS LAINIUS

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 18 AUGUSTI 1560 ¹.

Patris Escobar epistolae respondet.—Ad casum propositum nondum respondere potest.

Napoli. P. Salmeron.—Jesus. Muy Rdo. in Xpo., Padre. Pax X.¹ etc. Aquí enbío la respuesta para el licenciado Scobar ². Leerla ha, y si le pareciere á propósito, la cer[r]ará y se la dará; y si no, auise cómo se ha de screuir.

Quanto al caso otro, estos Padres an mirado algo, é yo también, y no hallan quién hable sobre él, sino los que V. R. alega, id est, Sotto y Nauarro, y son del mismo parecer. Y también he pensado no sé qué sobre ello; pero, porque no ay priesa y es tarde, aguardaré á escreuirlo

¹ Ex regesto *Italia (1559-1560)*, fol. 322r.

² Vide epist. praecedentes.

la semana que viene. Entretanto nos encomiende á todos á Dios nuestro señor etc.

De Roma 18 de Agosto 1560.

149 ^b

P. JACOBUS LAINIUS
PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 24 AUGUSTI 1560 ¹.

Ad dubium de re morali propositum respondet.

P. Salmeron. Napoli.—Muy Rdo. en X.º Padre.

Conferí con estos Padres los dubios que propuso ^a y con algunos otros del collegio, y unos dexian uno, otros otro. Púseme ^a á pensar y leer un poco, y ayer dicté lo que ay uerá, y apenas he tenido tiempo de reuello, ni lo he mostrado á estos Padres. Y por mostrallo, y también tenello, quería que, después que hiziese tomar dello copia, me lo enbíasen. De aquella persona no ay para qué tener pena, sino auer patientia y dale buen exemplo mientras ay estubiere.

No más sino encomendarme en sus oraciones y de todos.

De Roma día de san Bartholomeo del 6o.

150

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 18 AUGUSTI 1560 ¹.

De doctore Escobar.

150 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.
PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 25 AUGUSTI 1560 ¹.

Patris Escobar negotium Salmeroni relinquitur.—Catalogi Romam ex collegiis provincias neapolitanae mittendi.—Jannarius Romam vocatur.—Scholasticorum, qui ad philosophiae cursum apti censeantur, recensio postulatur.

P. Salmeron. Napoli.—Riceuette N. P. quella di V. R. di 18 ^a del pre-

^a Púsome ms.

^a Emendatum ex 15.

¹ Ex regesto Italia (1559-1560), fol. 33or.

^a Vide epistolas praecedentes.

¹ Ex sequenti responsione huic epistolae data.

¹ Ex regesto Italia (1559-1560), fol. 33or.

sente, nelle quale narraua la dispositione di Escobar ²; et qualmente faceua conto di tenerlo in casa finchè uenghi risposta della corte; et finalmente detto N. P. rimette alla R. V. tutto questo negotio, la quale potrà far quel che meglio in Domino li parerà. Et se prima fossi dato l' auiso, non è necessaria quella resolutione che lui ricercò et si mandò l' altra settimana.

Al Padre rettore ³ potrà la R. V. dar ordine che l' auiso delli soggetti, conforme a quella nota mandata, si mandi a Roma adesso, che seruirà, et l' altro Maggio seguente si dia di nuouo tal auiso. Et questo medesimo s' hauerà da ordinare in Nola. Il P. Ribadeneyra ^b manda adesso quelli scritti del Padre rettore. Inteso quel che si scriue di Januario ⁴, ha giudicato N. P. che conuenga mandarlo quanto prima a Roma; et così V. R. lo potrà ordinare; et in suo luogo proueder chi legga in quella classe di Nola. Co 'l raguaglio de li soggetti che si ha[nno da] mandar a Roma saria buono si dessi auiso a N. [P.] se ui saran alcuni atti per cominciare il corso delle arti, che quest' anno comincerà a leggere un sufficiente mastro uenuto di Spagna ⁵.

Per questa non mi stendo ^c in altro. Tutti ci raccomandiamo etc.

Di Roma a dì 25 di Agosto 1560.

151

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 31 AUGUSTI 1560 ¹.

*De quodam dubio a Salmerone proposito, de Ianuarii successore
et de bibliotheca colombina Societati donata.*

^b Ribadeneyra. ^a ms. — ^c estando ms.

² Vide epist. praecedentes.

³ P. Christophorus de Méndez.

⁴ In catalogo collegii nolani anni 1560 legitur: «Januarius Cavaglieri, mag. hum. et ling. graecae.» De eo hic agi videtur.

⁵ Petrus Parra. Cf. SACCHINUM, loc. cit., part. II, lib. IV, n. 30.

¹ Ex epistola sequenti huic respondente.

151 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 7 SEPTEMBRIS 1560 ¹.

Magistrum Julium monachum Salmeroni commendat.—De donatione bibliothecae et pecuniae Ludovici Columbi.

Napoli. Al P. Salmerone.—Pax X.ⁱ Receuette N. P. quella di V. R. dell' ultimo d' Agosto; et se accaderà replicare alcuna cosa in particolare intorno a quel caso domandato, et anche all' alchimia et successo-re di Januario, et libreria del ammirante dell' India, lo farà N. P. per altra uia. Questa è per' accompagnare M. Giulio monaco, il quale porta certe scritture per la R. V. et per raccomandarlo nelle cose spirituale che occorreranno; perchè V. R. sa la buona uolontà che Iddio gl' ha data, et anche l' affettione uerso la Compagnia nostra.

A tutti dia sua grazia X.^o N. S. per sentir sempre et adempire sua santissima uolontà. De Roma li 7 di Settembre 1560.

Qui na' la scriptura autentica de la donation del ammirante, acciò la R. V., se uol, la mostri a sua Ecc.^a et poi ci la rimandi. Non so se ha donato quel che non poteua donare ².

151 ^b

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 8 SEPTEMBRIS 1560 ¹.

Objectiones in solutionem dubii propositi exhibere Lainio potest.—De magistris Januario, Nicolao et Joanne Dominico Romam mittendis.—Scripturae per magistrum Julium transmissae.—De quadam Viperani historia et de cautela in loquendo, sociis alio se conferentibus commendanda.

Napoli. P. Salmeron.—Riceuette N. P. quella di V. R. del ultimo del passato; et quanto al mandar qua l' obiezioni che le occorrono in quella risolutione che fu mandata di Roma, a detto N. P. non serà

¹ Ex regesto Italia (1559-1560), fol. 340r.

² De hoc negotio fuse diximus in epist. 105 ^a, annot. 6. Unde facile intelligitur cur in dubium a Lainio revocetur an donatio Ludovici Columbi valida censenda fuerit, necne.

¹ Ex regesto Italia (1559-1560), fol. 342.

graue uederle, per quanto le solite occupationi daranno luogo; et però la R. V. potrà imbiarle, se uole ². Circa quel che ricerca intorno alla materia del alchimia, hauendo tempo N. P. uederà, et occorrendoli potranno scriuirsi le cose occorse ³. Quanto al mastro che ricercano in luogo di Januario ⁴, perchè fu scritto l' altra settimana quel che qua occorreua, et però non si replicarà altro in questa, ma si aspettarà la risposta.

Detto Januario con M. Nicolao fiamengo ⁵ et Jo. Dominico napoletano potranno pigliar la uia di Roma quando a V. R. parerà. Hieri per M. Julio monaco furno mandatte certe scritture, et anche la donatione del almirante delle Indie, et penso pur che uerrà col medesimo procchacio ⁶. Si è intessa l' istoria del Viperano ⁷, et è buono l' auiso che si dà de aduertire quelli che si mandano per fermarsi, o per pasare d' un luogo per altro, che non dichino cose che possono aportar danno ad altri; et al suo tempo seruirà tal auiso, benchè preuenir tutti in particolare ha qualche difficoltà. Con li subdetti che hanno a uenire a Roma si potrà mandare anche Ludouico Romano, se pure li medici questo consiglieranno.

Del P. Marco fu scritto la 7.^{na} passata.

Per questa non mi stendo in altro, se non in raccomandarci tutti molto nelle orazioni di V. R. etc.

Di Roma li 8 di 7.^{bre} 1560.

² Vide epistolas praecedentes.

³ Vide epist. 130 ^a.

⁴ Januarius Cavaglieri. Vide epistolas superiores.

⁵ «Nicolaus flander, magister 2.^{ae} classis principiorum linguae[latinae].» Ex catalogo collegii neapolitani anni 1556. Et ibid. anno 1559 haec habentur: «P. Nicolaus flander. Soc. 8, aet. 26, mag. 3.^{ae} classis, conf.»

⁶ Vide epist. praecedentes.

⁷ Vide epist. 131 ^a, annot 2.

152

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 7 SEPTEMBRIS 1560 ¹.

Frater Marcus generalis propositi resolutione contentus.—De quorundam dubiorum solutione.—P. Laurentium Neapolim non remittendum censet.—Ne subditorum querelis faciles aures Lainius praestet, suspicari videtur.—Inspectoris provinciae opus non esse judicat, promptum tamen ad illum admittendum se exhibet.—De scholasticorum et magistrorum inopia conqueritur.—Ad munus provincialis deponendum sese offert.

†
Ihs. M.^a

Muy Rdo. en Xpo. Padre.

Pax Xpi. Jesu.

E recibido las de V. R. de la semana passada. Y quanto toca al hermano Marcos ², se le a dado la respuesta de V. R. y resolución, y agradece la charidad, y se contenta de todo, aunque en aquel punto de ir primero á casa de su padre, á curarse, conoce que no tenía mucha razón en pedille el contrario.

Quanto á la resolución de los dubios, se torna ay á imbiar, y con ella algunas cosillas que yo noté sobrella. Creo que, al menos alguna dellas, dará ocasión para mejor entenderse el punto y aclararse; si le pareciere cosa que merezca la respuesta, holgaré con ella; y si no, también.

Quanto á lo que tocca al P. Lorenzo ³, del qual escriue el P. Polanco, acá por muchos respettos se dessea que no venga, aunque nos quedemos con vn sacerdote menos. Lo primero, porque nunca a tenido aquí salud, y quizá por allá en otro ayre y otro collegio la tendría, y no se perdería nada por probarlo. Lo 2.^o, porque aquí es conocido mucho fuera de casa por hombre

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 74, prius 415. Quod ad tempus attinet, quo haec epistola scripta fuit, obecure in ipso notatur cum dicitur «vispera de N.^a Señora de 1560». Nullum tamen dubium remanet quin haec de festo Nativitatis B. Mariae virginis intelligenda sint, ac proinde haec epistola die 7 Septembris scripta fuit, ut ex epistola sequenti, cui haec respondet, aperte eruitur.

² Marcus Valdés. Vide epist. 116 ^a, annot. 5; et 138 ^a, annot. 2.

³ P. Laurentius Schorzino (?).

muy melanchólico, y por persona que tiene á ratos lúcidos intreuallos, lo qual no es cosa que edifique ni dentro ni fuera. Lo 3.º, porque, á lo que entiendo destos Padres, anda siempre litigando con sus superiores, y tomando con ellos quistiones, aunque conmigo no se a tomado; y quizá en otra parte, faltándole estas ocasiones, estaría más quieto y humilde. Lo 4.º, porque, si él torna qual a sido hastagora en Nápoles, será del todo inútil, aun para dezir missa en la iglesia; y aulase hecho tan para poco y tan fuera de toda obediencia, que no se hallaba otro remedio con él, sino dexalle hazer quanto quisiesse á su plazer, so color de su melancholía y enfermedad. Lo 5.º, porque siempre a andado en casa conversando con ruynes y tentados, y no se vee que con su conversación se ayudan ó ganan, sino todo se va en hablar y hazerles espaldas, según me a^a referido muchas veces estos hermanos. Y quando, no obstante todo esto, se resoluiра de tornar-lo á inbiar, esto se escriue á V. R. para que primeramente V. R. sepa qué ayuda ó desayuda se inbía á este collegio. Lo 2.º, para que allá, leyéndole esto, ó diziéndole á bocca algo dello, como mejor le pareçerá, le diga algo y hable en prouecho y quiete de su consciencia; y que no venga aquí á alborotar, como suelen los rezien venidos de Roma, que les parece que son fuera de toda obediencia, y que vienen aquí á mandar, y gobernar, y reprehender, y ser censores, porque vienen de allá. Y pues prudentemente V. R. en las reglas de los prouinciales^a auisa que el prouincial no crea fácilmente á qualquiera inferior, quando habla contra el rector ó otro superior que está debaxo dél, assí desseo que por allá no se dé fácilmente fe á personas tentadas y de poco espíritu, y que siempre se guarde vna oreja para oyr á los superiores que reprenden; á los quales, ceteris paribus, se a de dar mayor crédito de V. R., si los reputa tales que merezcan gouernar en su lugar, que no á los flacos y tentados, cuya propiedad es murmurar contra Moisés y Aarón^a. Lo 3.º,

^a *Sic pro han.*

^a *Cf. Epist. P. Nadal, IV, 47-48.*

^a «Igitur vociferans omnis turba flevit nocte illa et murmurati sunt contra Moysen et Aaron cuncti filii Israel.» NUM., XIV, 1, 2.

escriuo esto del P. Lorenzo, para que, viniendo acá, sepamos la orden y regla que V. R. nos ordena que guardemos con él, porque espero en nuestro Señor que no se faltará de buena voluntad en guardarla.

Quanto á la venida del P. Madrid ^a para visitar estos collegios, V. R. haga quanto en esto iuzgará ser mayor seruicio de Dios N. S., porque dello holgaremos acá, y será él bien venido, más porque assí parecerá á V. R., que por necessidad ninguna que yo vea de su venida; porque espero en Dios N. S. que hallará muy poco que concertar en estos collegios, si concertar quiere dezir poner en conçierto y orden las cosas desconcertadas y desordenadas, y el conçierto consiste en hazer guardar las constitutiones y reglas que de allá se nos an inbiado; porque por ellas se biue y andan in viridi obseruantia. Y si no fuessen las comparationes odiosas, y máxime quando se hazen en alabar sus agujas ¹, diría que se guardan tanto quanto en ningún otro collegio de la Compañía, por los quales yo e estado. Y quanto toca á los scholares que studian, y maestros, y lettores, V. R. tenga por verdad lo que de acá se a scritto por diuersas listas sobrello; y quando el P. Madrid fuere acá, no hallará otra cosa. Y en caso que V. R. se determinara de imbiarlo, parece que sería bien que no se hiziesse mutación alguna en los de casa, ni quitar, ni poner, hasta que él la haga, según lo que viere y la orden que de V. R. traerá, porque, á lo que pienso, no creo que a de venir para deshazer estos collegios. Y lo digo en toda verdad y consciencia, que si fuesse concessible ^b de V. R., le supplicaria que se lleuasse quantos maestros y scholares aquí ay, y que esta casa la hiziesse casa de professos, con algunos sacerdotes que se exercitassen en confession, y predicación, y obras pías; y esto por no andar cada día sobre el poner y quitar, dando ó tomando

^b Sic, adiectivo inusitato, sed linguae hispanice non indigno; sicut enim dicimus accesible, possemus etiam adhibere concessible, pro circumloquio lo que puede concederæ.

^a P. Christophorus Madridius, assistentis Italiae et Siciliae munere fungebatur.

¹ Proverbium hispanicum, quod significat res proprias laudare.

sospecha alguna; pero supponiendo que este collegio a de exercitar las letras, son necessarios maestros que las lean. Y si se quitassen cadaño, vltra de que no edificaría mucho á los scho-lares, los quales vemos por experiencia que se parten, sería ne-cessario poner otros en su lugar, y que fuessen sufficientes, al menos para lo que leen, porque no andemos, como dizen, de rozin á ruín *; y si los que acá quedán no son para este officio, es necessario que V. R. sea auisado como superior, para que prouea en ellos; y á nuestro officio tocca no faltar en auisar en cosa semejante, que ó haze ó deshaze el collegio. Y no piense el P. Polanco, que cadaño desta casa puede sacar subiectos que sean aptos para succeder á ser lettores en la humanidad, y otros para inbiar á Roma á estudiar el curso de las artes; porque no se a de imaginar que estos son fruttos de tal árbol, que naçen cadaño; porque ay algunos que an menester muchos años para saber algo, y otros tan gruessos de ingenio y rudos, que ni tar-de ni temprano serán para ello; y assí no se pueden cojer de spi-nas vuas, como dize el Señor †.

En este collegio y el de Nola ay algunos venidos de Roma, de tan baxo metal de ingenio, que no son para en pocos años salir con esta facultad. Antonio León ni es para leer, aun la úl-tima classe, ni para oyr, porque es hombre muy simple y para poco, que parece que le falta el iuizio. Ansí ame parecido de dar parte de todo esto á V. R., para que sepa que es gran trabajo mantener scuelas y maestros; y que si se quitan sin poner otros, se pierden. A V. R. se a inbiado este año tres vezes la lista de los que aquí ay que leen ó studian arte, y ordene dellos y de to-dos nosotros quanto le pareçiere, porque, plaziendo á nuestro Señor, con aver representado á V. R. lo que ay, el hombre se quietará y quieta, aunque todo se vuisse de deshazer y mudar; y quando yo vuisse de ser el primero mudado, yo espero en Dios que no vendría tan contento y alegre quien viniessse á suc-ceder en mi lugar, quanto yo me partiría de aquí á qualquiera otro mínimo collegio ó casa de la Conpañía. V. R. sepa que yo

* Proverbium, quo in pejus res abire dicitur; alias «ir de mal en peor».

† MATTH., VII, 16.

estoy muy harto de Nápoles, y por gracia de nuestro Señor no e hechado ^c. raíces en ella, ni en cosas suyas, y el salir della quando á V. R. pareciesse, y hallasse otro, á quien mejor armas-se este cargo, y de quien más se confiasse, sería para mí descanso y aliuio muy grande y regalo.

No se offrece otro esta semana de que dar auiso á V. R. Esperaremos el orden que en esto diere, y todo se cunplirá; y con tanto hago fin, encomendándome humilmente en sus oraciones y sacrificios con toda esta casa.

De Nápoles, esta noche, víspera de nuestra Señora, de 1560.

De V. R. P. indigno hijo y sieruo en Jesu Xpo.,

SALMERÓN.

Inscriptio. [†] Ihs. Al muy Rdo. en Xpo. Padre, el P. M. Laynez, prepósito general de la Compañía de Jesús, en Roma.

Sigilli restigium.

152 *

P. JACOBUS LAINIUS

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA I SEPTEMBRIS 1560 ¹.

De P. Escobar et de Balthasare.— P. Marcus ad patrem suum mittatur, ut valetudinem recuperare valeat.— P. Madridium neapolitanas provincias inspectorem creare cogitat, mentemque Salmeronis hac de re explorat.— Infelix Arias mente captus Patavii moritur.

Napoli. P. Salmeron: del Padre nostro general.— Quanto á lo de Escouar ², que por la suya dize V. R., no ay que responder, sino que él es quien ha perdido. Nuestro Señor le ayude, y también al pobre de Baldassar ³; que yo no tengo por mucho que Dios por esta uía le aya hecho ³; porque si es esclauo, la seruidumbre le hará reconocer; y si es muerto, los trauajos y peligros passados antes della y el no auer aún hecho hábito grande en los uitios y el auer sido religioso. La respuesta del caso [es] tal qual la embié la semana pasada sin quedarme copia della.

^c Sic pro echado.

* Sic; echado (?).

¹ Ex regesto Italia (1559-1560), fol. 336r.

² Vide epistolas praecedentes.

³ De hoc sodale Balthassare dictum est in epist. 56, annot. 14.

La resolución del P. Marco ^a ha parezido buena y conueniente al ánima y al cuerpo, quanto al yr á España. Quanto al començar á prouar la cura primero en collegio que en casa de su padre, parece más seguro que uaya á su padre, pues por cartas le ha solicitado á ello; y si nuestro Señor, como esperamos, le diere salud, sea seguro que, anisando, será azeptado en qualquier prouincia de España que tubiere deuoción. Pero antes que se cure, estar por otros collegios, mayormente en España, donde son en esto más recatados, no creo que conuenga aun al bien suyo ni de la Compañía; y así no dudo que él lo terná por bien: y así le puede dar una patente, donde diga que con licencia ua á negociar con su padre etc.

He pensado días ha de dalle un gran aliuio y ayuda dese collegio y del de Nola, como se ha dado por acá á otros collegios; pero quería que en todo caso lo tomase con las entrañas que yo lo ofrezco, y no dudo que así lo tomará, porque tampoco lo haré hasta que sepa que así lo toma, y por regalo, como lo es. Y esto es, que quería que por unos 15 ó 20 días se llegase allá el D. Madrid ^a, porque uería que con mucha suauidad y sin dalle pesadumbre, sino aliuio, concertaría y ayudaría todo ese collegio; porque por la prudencia y charidad que nuestro Señor le ha dado, y por la experiencia de aquí de casa y fuera della, tiene en esto especial talento; y podrá ser (si acá podremos carecer dél) que auiendo buen pasaje de galeras se llegue también á Sicilia; pero esto no lo do[y] por tan seguro, porque creo que acá lo abremos menester.

Del pobre Arias escriue Mtro. Simón que un veneciano le cogió su dinero, y parte sus frayles, y tornóse loco, y los frayles le hecharon, y andaua loco por Padoua, cayéndose por los lodos; y en solo contar de sus dineros mostraua seso; y hazíanle qualque ^a limosna en el collegio, y así es muerto el desdichado. Plega á nuestro Señor que no sea de muerte doblada, porque son grandes sus juycios. El nos dé á todos gracia de temelle y amalle.

De Roma primero de 7.^{bre} 1560.

^a Sic, *pro* alguna.

^a P. Marcus Valdés. Vide epist. 116 ^a; et 138 ^a, annot. 2.

^a P. Christophorus Madridius Romae assistentis munere fungebatur.

153

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 14 SEPTEMBRIS 1560 ¹.

De Januario Romam missis. — Informationes de sociis Romam per P. Joannem Nicolaum Petrellam mittit. — De suis concionibus.

153 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 22 SEPTEMBRIS 1560 ¹.

Januarius Romam venit: Nicolaus cum sociis expectatur. — De informationibus Romam missis. — P. Saavedra et Joannes de Vega. — Magister Thomas magistro Januario Nolas sufficiens. — P. Ribadeneira collegia quaedam instruit.

Napoli. P. Salmeron. — Si ricevette quella di V. R. di 14 del presente et altra di 15 del Padre rettor, alle quali iuntamente si farà risposta per non multiplicar lettere. Gianuario ² gionse hieri sera, et questa mani s' aspetta Mtro. Nicolao ³ con li 2 altri...

Quel che 'l signor Quiroga ⁴ dice del P. Saavedra si crede facilmente perchè sappiamo esserci il presidente molto intimo et desideroso del ben della Compagnia ⁵.

Ci siamo ralegrato in Domino di intendere che darebbe V. R. principio alle prediche.

Quando si darà auiso delle parti, di quelle che disegnauano riceuere in luogo di questi mandatti a Roma, si potrà dire quel che se ne sente.

Già fu scritto il disegno fatto circa il leggere in Nola il P. Thomasso ⁶ quel che leggeua Januario, mettendosi un altro in luogo di detto P. Thomasso, che per esser schola quella più inferiore, si saria più facilmente trouato di là che ui leggesse.

¹ Ex sequenti responsione huic epistolae data.

² Ex regesto Italia (1559-1560), fol. 354v.

³ Januarius Cauaglieri, magister humanitatis et linguae graecae Nola.

⁴ In catalogo collegii neapolitani anni 1559 legitur: «P. Nicolaus flander, magister 3.^{ae} classis, confessorius.» An sit idem, de quo hic est sermo, non affirmare possumus.

⁵ Gaspar de Quiroga, de quo dictum est in epist. 82.

⁶ P. Petrus de Saavedra, confessorius Joannis de Vega, consilii regii praesidis, qua de re cf. SACCHINUM, loc. cit., part. II, lib. I, n. 113.

⁷ P. Thomas Raggio. Ex catalogo collegii nolani anni 1560.

Il P. Ribadeneyra è andato a uisitar alcuni collegii, come di Loreto, Perugia et Amelia. Quando ritornerà, si li dirà che mandi il resto delli scritti al Padre rettore...

Di Roma li 22 di Settembre 1560.

154

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 22 SEPTEMBRIS 1560 ¹.

Regulas praefecti ecclesiae postulat. — De P. Xaverio. — Litteras quadrimestres mittit.

154 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 29 SEPTEMBRIS 1560 ¹.

P. Madridius Neapolim se confert. — Regulas postulas mittuntur. — P. Xaverius brevi Neapolim proficiscetur. — De litteris quadrimestribus et de quodam Patris Mendosae sacerdotio. — Josephus Arminius Societati cooptari fecit. — Quatuor socii Romam Neapoli advenerunt.

Napoli. P. Salmerón. — Jesús. Muy Rdo. en X.^o Padre.

Reciuió N. P. las del 22 del presente de V. R. y del Padre rector ², y á ella también se responderá en esta letra por no multiplicarlas, especialmente yendo por allá el P. D. Madrid ³, que será letra uiua y de quien entenderán de las cosas de Roma lo que querrán.

Las reglas del prefecto della yglesia se embían...

El P. Xauier ⁴ se pensaua embiar al presente y se haufa tomado ya el cauallo; mas él ha después mostrado desear detenerse algunos pocos de días por ciertos respectos píos: por todo el mes que uiene, con todo ello, pienso será en Nápoles. Reciuieronse las quadrimestres, y dellas se podía embiar una á Sicilia en vulgar, y otras 2 á Roma para Italia, y tantas menos latinas serían menester.

¹ Ex sequenti epistola, ubi simul Salmeroni et rectori collegii responderetur.

² Ex regesto Italia (1559-1560), fol. 36ov.

³ P. Christophorus de Mendoza.

⁴ Vide epist. 152 ^a.

⁵ P. Joannes Xaverius (Javier), ad Calabriam pie excolendam cum P. Lucio Crucio missus est, de cujus laboribus et gestis videndus SACCHINUS, loc. cit., part. II, lib. V, nn. 81-82.

Vista la letra del hermano del P. Mendoça, tanto más parece conveniente que aquel beneficio se dé á uno de sus hijos.

Reciuióse también la lista de los sugetos y de las lecciones, en la qual faltaua la de griego.

Todos nos encomendamos mucho en las orationes de V. R. y de todo esse collegio.

De Roma y de Setiembre 29, 1560.

Vn cierto Giosepho Arminno, que haze instancia por ser receuido, si allá acudiere por respuesta, se podrá enderezar al P. D. Madrid que le uea, y después referirá acá lo que le parece á él y á V. R.

Llegó Januario y Ju.^o Dominico: el primero haze los exercitios spirituales, y el otro los baxos de casa; después hará los [ejercicios] spirituales para más aún darse. Nicolao y Ludouico se embiaron al collegio ¹.

155

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 6 OCTOBRIS 1560 ¹.

De P. Madridii adventu.—Volumina quaedam Lippomani postulat.

155 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 13 OCTOBRIS 1560 ¹.

P. Madridium Neapolim pervenisse gaudet.—P. Xaverius, antequam in Calabriam pergat, studiorum suorum curriculum absolvit.—Regulae praefecti studiorum et magistrorum limandae.—Lippomani volumina nondum mitti possunt.—Duo socii Neapolim et duo Nolam propediem mittendi.

Napoli. P. Salmeron.—Jhus. Molto Rdo. in Xpo. Padre.

Riceuette N. P. quella di 6 del presente, per la quale si intesse la arriuata del P. D. Madrid ², il quale speriamo a quest' hora si trouará libero di quella poco di indispositione che per causa (come pensiamo) del uiagio li era sopragionta.

¹ De his vide epist. 153 ^a.

² Ex epistola sequenti, quae huic respondet.

³ Ex regesto Italia (1559-1560), fol. 369r.

⁴ Vide epist. praecedentes.

Le regole del prefetto della chiesa, copiate in Napoli et Nola, se potran mandare in Sicilia.

Al P. Xauier ² mancano non so quante lectioni per finire il suo curso; et per parerli che li giouaria se le ascoltasse tutte, è parso lasciarlo anchora finire detto corso.

Le regole del prefetto delli studii et delli mastri si erano reuiste; ma tuttauia si fa disegno di darli un' altra limata ⁴. Quando saranno in ordine, si hauerà cura di mandarli a V. R. Per le molte occupationi non si sono questa 7.^{ma} cercati quelli uolumi de Lippumano; però questa altra che uienne si cercaranno, et trouandosi le mandaremo, forse con manco spessa che mandandole per la posta.

Si era pensato mandar a Napoli 2 suggeti, conforme a quel che 'l Padre rettore scrisse qua, et così presto penso si metteranno in viaggio, et a questi se li acompagnaranno 2 altri, che potriano estare in Nola, hauendoci il P. Montoya ³ scritto che possono estar lì insino a 16...

Di Roma li 13 di 8^{bre} 1560.

156

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 17 OCTOBRE 1560¹.

Regulas eorum, qui in prima probatione versantur, postulat.

156^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 19 OCTOBRE 1560¹.

De quibusdam sociis Neapolim mittendis. — Marcus Antonius Romam ad philosophiam addiscendam destinatur.

Napoli. P. Salmerone.—Riceuette N. P. quella di 17 del presente di Napoli, per la quale si ricercano le regole di coloro che stanno in prima probatione, et si mandano con la presente insieme con li casi reseruati.

² Vide epist. 154^a.

⁴ Ex hoc loco apparet Lainium auctorem fuisse antiquarum praefecti studiorum regularum, quas dubitanter Everardo attribuimus in *Epist. P. Nadal*, IV, 19-20, 88 et 90.

³ P. Joannes de Montoya erat rector collegii nolani.

¹ Ex epistola sequenti, qua huic respondetur.

¹ Ex regesto Italia (1559-1560), fol. 372.

Vedendo che il P. Xavier * non finirà così presto il resto del suo corso (che dicono durerà forse fin alla quaresima), si è determinato N. P. di mandare un altro prete italiano di molto buona speranza, et con lui altri 9 o 10 scholari, hauendo il P. Madrid † scritto che la R. V. era rimasta contenta di tener intorno a 40 persone a Napoli, il che a tutti ha dato special consolatione, et speriamo in Dio N. S. che, come gli ha dato l' animo di agiutar il ben comune, così li darà le forze di poterlo mettere in executione.

Quest' anno comincerà il corso un buon Mtro. uenuto di Spagna ‡; et desidera N. P. darli quanti più scholari si può in numero et in bontà et per questo fine uorria che V. R. mandassi a Roma Marco Antonio §, il quale si pensa non sarà in Napoli necessario, mandandosi massime alcuni fra questi 10, che potriano alle uolte supplire nelle classi (et specialmente il sacerdote) che è quello nel che potria essere utile in Napoli qualche uolta l' opera di detto Marcantonio...

Di Roma li 19 [Ottobre] ¶ 1560.

167

PATRI JACOBO LAINIO

ROMA OCTOBRI 1560 (?) †.

Balthasar Salmeron e Societate discedit.— Quid agendum cum iis, qui castitatem in Societate seruare non posse rideantur, interrogat.— De meretricibus in nosocomio salutudinem recuperantibus dubium proponitur.

†
Ihs.

Baltasar Salmerón * se fué á Piamonte, donde halló vn her-

* Vide epistolas praecedentes.

† P. Christophorus Madridius hoc tempore Neapoli officio inspectoris fungebatur.

‡ P. Petrus Parra. Cf. SACCHINUM, loc. cit., part. II, lib. V, n. 30.

§ In catalogo collegii neapolitani anni 1559 habetur «Marco Antonio, 3 Soc., 17 aetatis, studet».

¶ Quamvis mensis tacetur, cum praecedentes litterae die 19 et sequentes 20 Octobris datae sint, nullum dubium quin eodem mense haec scriptae fuerint.

† Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, dimidio fol., n. 82. Nec dies nec annus, quibus haec epistola scripta fuit, in ea notantur. Cum autem in epistola huic subnexa de Balthasare Salmerone votis simplicibus absolendo agatur, ante diem 25 Octobris hanc reponendam duximus, quamvis multis ante diebus Balthasarem e Societate discessisse credendum sit.

* Vide epist. 56, annot. 14.

mano suyo soldado, y él también a seguido esta vida: Dios le ayude. Un hermano suyo me dize que está ya mudado, y que ^a quiere voluer, Dios N. S. le ayude. Yo no creo nada dél.

Holgaré que V. R. responda á vn dubio de casa, y es: quando alguno hermano cayesse en alguna zuçiedad ^b carnal consigo solo, y después otra vez y otra, y otra, y otra, y passa el año que en él no se halla emendación alguna, sino que siempre cae, con todas las disciplinas, y cilicio, y ayunos, y oraciones, con que se ordena el ayuda de su alma, qué le parece á V. R. que se deue hazer, y si sería bien hecharlo y liçenciado, ó mudarlo de aquí, máxime si es coadiutor temporal, ó se ha de çufrir más y esperar, y tenerlo.

También desseo que V. R. en dos palabras diga su parecer sobre el hospital de los incurables, que aquí es muy grande y solenne, y passa de mil y dozientos enfermos en él ^c. Vienen muchas pobres mujeres erradas y infestadas de aquella enfermedad incurable; y según su statuto, primero se confiessan y comulgan, y después de curadas y sanadas, quieren boluer á su mala vida passada, y hazen todo lo que pueden por salirse, hasta hecharse por ventanas abaxo con peligro de su vida; y arrebuclven la casa, y amenazan de quererse ahorcar. Estos señores gobernadores me an pedido muchas vezes mi parecer, y e dicho lo que me a

^a *Haec particula bis in ms. exarata est.* — ^b *Sic pro suciedad.*

^c Hoc nosocomium, teste SIGISMONDO, *Descrizione della città di Napoli*, I, 144-151, institutum fuit a Maria Longa anno 1521; anno autem 1746 novis mollitionibus auctum et amplificatum est, prout inscriptio in fronte aedificii posita hisce verbis memorat:

VETUS HOC MORBORUM INSANABILIMUM
 AMENTIAE ET COLLAPSAE MULIERUM PUDICITIAE
 PERFUGIUM
 QUUM EXINDE QUO FREQUENTIUS EO ARCTIUS
 QUAM PRO CONFLUENTE MULTITUDINE
 EVASISSET
 DEMUM LAXATIS QUAQUA VERSUM SPATIIS
 ERECTIUS
 SALUBRIUS ET MAGNIFICENTIUS RESTITUTUM
 ET ANNO REPAR. SAL. CIOIOCCXXXVI
 PUBLICAE UTILITATI DEDICATUM FUIT.

occurrido en ello; pero por ser tanto bien vniuersal, me a parecido de dar dello auiso y pedir su parecer. El punto es: si estos señores son obligados á tenerlas por fuerça hasta que hallen algún buen modo de biuir, y honesto, sin òffensa de Dios; y si son obligados á dexarlas ir donde ellas quisieren, y esto parece cosa de poca charidad, darles salud para que se vayan con ella á ofender á nuestro Señor; y si ponen algo de consciencia en darles licencia, ó qué medio se debería tener en ello. Ruégole por charidad que responda algo, porque será cosa, que será en seruicio de nuestro Señor y en provecho de las almas.

SALMERÓN.

A tergo. Ihs. [†] Para el Padre general solo.

157 *

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 25 OCTOBRE 1560 ¹.

Paulus et Octavius Cortesoni cum Joanne Neapolim profisciscuntur.—Informationes de iisdem.—Patri Madridio ut in Siciliam transmittat scriptum est.—Balthassari Salmeroni vota solvenda videntur.—Melchioris Cani obitus confirmatur.—Despautherii grammatica in collegiis Italiae relinquitur.

Napoli. P. Salmeron.—Questa sarà, parte per accompagnar li portatori, parte per far risposta alle ultime ^a dillà riceuute. Si mandano Paulo et Otauiano Cortesoni, et con loro Gianni, suo cucino ^b. Li doi fratelli detti tengono altre 2 nella Compagnia, Giosepho et Gieronimo, et son persone nobili in Forli; et loro col vescovo de Forli, suo zio, fanno quel collegio, et essendo tutti intratti nella Compagnia, lo dottaranno bene col suo patrimonio ². Si son risoluti tutti 3, et faceuano conto d' andar

^a ultima ms. —^b Sic pro cugino hic et infra.

¹ Ex regesto Italia (1559-1560), ff. 374v-375r.

² «Iam diu Foroliuenses Collegium expetebant: atque Petrus Griffus Episcopus certam pecuniam ad extruendas in vsum illius aedes assignauerat. Eo vita perfuncto, Ioannes Petrus Aleottus successor rem strenue perficiendam suscipit, instatque, vt Socii quamprimum mittantur. Antequam Generalis crearetur, non visum est mittendos: verumtamen ad studia populi ac Pastoris fouenda, quidque paratum esset inspiciendum, missus est Laureto Raphaël Riera cum Iosepho et Hieronymo Cortesonis germanis

in Franza; ma perchè lì non ci era tal commodità, li manda nostro Padre per far sua probatione in Napoli, et doppo quella potranno studiare Paulo et Otauiano suo fratello. Il cucino Gionanne, per essere impedito della lingua, non si fa conto che studie, ma che si esserciti nelli ufficii di Martha; et per il detto deffetto non saria estato riceuuto, se non si hauesse guardato alli 4 fratelli, per cui consolatione et commodità del collegio de Forli, si è accettato anche questo, che è unico figliolo in sua casa; et se Dio N. S. li facessi gratia di sanarlo del impedimento della lingua, penso che 'l suo cuore sia molto buono. Nostro Padre li raccomanda a V. R. tutti tre, et così al Padre rettore.

Al P. Dr. Madrid si scrue de l' andare suo in Sicilia. Credo sarà già tornato di Nola quando questa arriui.

A Balthasar Salmeron pare sia conueniente relasciarli li uoti suoi, per leuarlo di questo pericolo de l' anima sua ³.

Fu uera la nuoua del P. Cano, che Dio N. S. perdone; et è cosa facil che non habbia hauutte tante messe della sua religione come della nostra, per l' obbligo che teniamo a lui ⁴.

Le regole, come siano reuiste, si mandaranno.

Quelli di Sicilia non sono anchora arriuati.

Per la madre di monsignor di Nazaret si farà oration a nostro Signor. Si dirà anche al P. Ribadeneyra rimandi quelli scritti.

La gramatica nuoua si uederà uolontieri; et hor serua questa, hor altra, si è già datta licenza in diuerse bande de Italia de licenziare il Dispaüterio.

Si è uisto l' ordine delli studii et mastri. De tutti si serua Dio N. S., a cui diuina bontà piaccia acrescere in tutti noi li doni di sua gratia.

Di Roma li 25 d' Ottobre 1560.

fratribus, et Episcopi sororis filiis: qui quanquam nondum immigrarant in Societatem, recepti tamen in eam erant.» SACCHINUS, loc. cit., part. II, lib. II, n. 75.

³ Vide epist. 152 ^a; et 157.

⁴ «confirmado por el Papa en su cargo de Provincial, partió Melchor Cano para España por Febrero del año 1560. Al pasar por Viterbo sintió el primer amago de apoplejía, que puso en grave peligro su salud. Repuesto algún tanto, continuó su viaje; pero llegado á Guadalajara, se sintió de nuevo acometido por la enfermedad que le llevó al sepulcro en Julio de aquel mismo año 1560.» ASTRÁIN, *Historia*, II, 84.

158

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 27 OCTOBRE 1560¹.

*Socii Roma mittendi expectantur.—Marcus Antonius Neapoli
necessarius videtur.*

158^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 26 OCTOBRE 1560¹.

*Quinque sodales Neapolim concedunt.—De iisdem nonnullas infor-
mationes exhibentur.*

†
Jhus.

Napoli. Mtro. Salmeron.—Molto. Rdo. in Xpo. Padre. Pax X.ⁱ etc. Li portatori di questa sonno cinque fratelli nostri, qualli si mandano in Napoli. 4 de loro restaranno costì o in Nola, come parerà a V. R.; el quinto, che è Erasmo Sasone, si ha di mandar a Palermo con la prima buona et sicura commodità, che ua per lectore de greco etc., et è un buon soggetto. Degli' altri il sacerdote M. Francesco de Grandi è una buona cosa, et uersato nelle lettere di humanità, che potrà supplire il luogo d' un maestro alli bisogni et anche in confessioni; sarà pur bene farlo essercitar nelli casi di conscientia.

L' altro è M. Alesandro de Reggio, persona ben nata, et sta in sacris, ma non è sacerdote. Si potrà essercitare parte nelle lingue, perchè lui ne ha principio del greco, oltra il latino, et anche in casi di conscientia; perchè col tempo, parendo a V. R., si potrà far prette, et non si fa conto de farli studiar le arti, ma che si esserciti nell' agiuto delli prossimi, perchè anche si diletta delle scritture sacre, et potrà forse far qualche essortatione etc. Vero è che de complissione è alquanto malenconico, ma lo teniamo per buona persona. Il prette si fa conto che torni a studiar l' arti quando hauerà seruito dillà.

Il terzo è Jacobo Somalio² uenuto di Colonia, douc è stato da 4 anni,

¹ Ex sequenti responsione huic epistolae data.

¹ Ex regesto Italia (1559-1560), fol. 374v.

² De Jacobo Somalio haec habentur in informationibus collegii coloniensis anno 1560, mense Augusto, conscriptis: «45. Jacobus Somalius, n-»

benchè ha studiato manco de 2. E cughino ^a d' un altro nostro buon suggetto, et lui penso riuscirà bene.

Il 4 è Domenico fiorentino, cuia arte era di far barrette; ma, per parer ingenioso et buono, si manda per studiare.

Se hauerà bisogno Erasmo de qualche uiatico, si potrà dare a nostro conto, se già non pareasi al P. D. Madrid di menarlo seco, benchè per terra saria, credo, troppo spessa. Questi uanno per uia di Gaeta; altri tre uanno col preccachio, con li qualli si scriuerà daparte. Il restò, insino a 10 o 12 si mandaranno con la prima commodità, massime che la R. V. spero mandarà Marco Antonio per il corso; et Baltasar Garcia anchora si è ritenutto in queste bande per le sue infirmità, il qual si raccomanda a V. R., et così facemo anche tutti noi.

De Roma li 26 d' Ottobre 1560.

158 ^b

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 3 NOVEMBRIS 1560 ¹.

Septem socii jam Roma Neapolim missi sunt: reliqui usque ad 40 quamprimum proficiscentur.— Marcus Antonius Neapoli vel Nolas proximo anno permaneat.

Napoli. P. Salmeron.—Riceuemmo quella delli 27 del passatto; et quanto alli soggetti che s' aspettano insin al numero di 40, già saranno arriuati costì sette de nostri, et gl' altri si pensa mandar presto, tanto per Napoli quanto per Nola: saria pur bene auisar quanti mancano ².

Poichè Marcantonio è necessario, V. R. lo potrà ritenere costà o mandar a Nola, come li piacerà per quest' altro anno; che qua ci moueua a ricercarlo la bontà del Mtro. che comincia il corso, et il desiderio di che hauesse molti scholari, et de far che Marco Antonio non perdessi tempo ³. Però speriamo che per l' auenire non mancaranno buoni Mtri. con l' aiuto d' Iddio...

Di Roma li 3 di Nouembre 1560.

^a Sic pro cugino.

pos m. Henrici Dionantensis, bono ingenio et iudicio est, videtur futurus bonus rhetor et philosophus et concionator scholaeque lector et ad omnia accommodatus.» HANSEN, *Rheinische Akten sur Geschichte des Jesuitenordens*, pag. 363. De Henrico Somalio cf. *Epist. P. Nadal*, II, 407.

¹ Ex regesto, *Italia (1560-1562)*, fol. 3r.

² Vide epistolas praecedentes.

³ Vide epist. 158 ^a.

159

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI OCTOBRI VEL NOVEMBRI 1560¹.

De duabus piis sodalitatibus, et de loco eisdem pro congressibus habendis assignando.—An ad muscas tempore sacri abigendas flabellus adhiberi possit, consulit.—An liber Adagiorum Erasmi Roterodami magistris collegii dari queat.

†
Ihs. M.^a

Pax Xpi.

Muchos años a que el P. M. Ignatio, nuestro Padre, dió licencia para que aquí en casa se hiziesse vna compañía de gente, que viene los domingos y fiestas á deprender la doctrina xpiana. en vna classe, y después de la liçión an tomado por deuoción de juntarse entre sí y de trattar de hazer obras pías, y principalmente en traer gente á comulgarse á la iglesia; y son causa de muchos, que por esta vía se ganan, y se an ganado, para la frequentación de los sacramentos². Yo nq hallo inconueniente que estos, que no trattan de otro y hazen este bien, que se quedassen en vna classe, y continuassen su compañía sin ceremonias y oraciones ó deuociones. Al P. Madrid³ a parecido que esto se quite de casa. Yo tengo por çierto, que, quitado, dará mucho descontentamiento y murmuración, y que realmente la deuoción del comunicar y confessar se esfriará. Propóngolo para que V. R. mire en ello y ordene lo que le parecerá.

Tanbién ay otra compaña de caualleros muy principales y amigos y benefactores, entre los quales vno es el duque de Mon-

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, I fol., n. 69, prius 322. Quanam die haec epistola scripta fuerit, non constat. Ex inscriptione a tergo posita scimus annum. Ex iis autem, quae ad P. Madridium referuntur, clare apparet hanc epistolam eo tempore scriptam fuisse, quo P. Madridius collegium neapolitanum inspexit, vel paulo post; mensibus scilicet Octobri vel Novembri anni 1560.

² Haec congregatio, «Communicantium» nuncupata, probe distinguenda est ab alia Neapoli a nostris instituta, sc. «Devotarum Jesu», de quibus vide POLANCUM, *Chron.*, IV, 174-175. Tertia, ad viros nobiliores spectans paulo inferius á Salmerone commemoratur.

³ P. Christophorus de Madrid, assistens Italiae et Siciliae.

teleón, los quales vna vez en la semana se juntan en vna cámara nuestra para hablar de cosas pías, y de remediar en lo que pueden á los peccados y inconvenientes de la çibdad; y esto lo hazen sin ceremonias ni officios, y aun lo hazen vna semana en nuestra casa y la otra en sant Pablo. Al doctor Madrid pareçe que estos se podrían dexar en el choro que cae sobre la iglesia, y que no lo hagan en cámara de ninguno particular. Suppuesto que en estas dos conpañías ninguno de nosotros entra, se demanda, si será bien despedir esta 2.^a congregación de casa, ó dexarlos congregar en el choro, porque se congregan á tienpos, que no inpiden nada.

Tanbién al tiempo de las grandes calores en nuestra iglesia ay tanta multitud de moxcas, que apenas se puede dezir missa, sin gran trabajo y fastidio, dellas, que es menester andar esgrimiendo contra ellas: tantas son en número y tan fastidiosas. A esta causa se auía por necessidad tomado vn ventaglio grande, y el sacristán tenía cuydado de quitallas, como tanbién lo hazen en algunas iglesias bien reguladas y deuotas. Al P. Madrid pareçe que esto es vn rito nuevo, sin liçençia del general introduzido. Yo creo que, si viniera en Julio ó en Agosto, y probara á qué saben estas moxcas, que él lo introduxera sin escrúpulo, porque esto no a sido sino pura necessidad. V. R. vea si le pareçe que, stante la dicha necessidad, se vse ó se quite, y hazerse a todo como ordenare.

Aquí se an quemado en casa muchas obras de Erasmo, y specialmente dos ó tres vezes Los Adagios ⁴. Agora, con la liçençia auida del Alexandrino, se duda si se podrían tornar á comprar Los Adagios; y ya que fuesse lícito, si le pareçe cosa expediente hazerlo, porque estos lettores de casa dessean estos libros.

Alia manu in secunda pagina. 1560. Napoli. Del P. Salmeron.

⁴ Hic liber Desiderii Erasmi Roterodami ita inscribitur: «Adagiorum chiliades tres ac centuriae fere totidem. Venetiis, 1508». Haec editio multo locupletior prodiit, quam prima Parisiis anno 1500 excusa.

160

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 3 NOVEMBRIS 1560¹.

*De Marco Antonio, et de magistro pro collegio neapolitano providendo.
Tria volumina Lippomani postulat.*

160^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 10 NOVEMBRIS 1560¹.

P. Madridius Romam revocatus. — Marcus Antonius in docendo exercetur, donec alter magister ejus vices gerere possit.

P. Salmeron. Napoli.—Molto Rdo. in X.^o Padre.

Riceuемmo quella di V. R. di 3 del presente con altre del Padre rettore et del P. Madrid, al quale non si risponde, pensando che la lettera non lo trouaria in Napoli, essendosi scritto l' altra settimana che se ne poteua uenire la uolta di Roma². Marc' Antonio³ si può per adesso essercitar un poco in insegnar ad altri finchè ci sia chi possa leggere in luogo suo. Se bastassi un per leggere grammatica, et non nella prima classe, di qua si potria mandare; ma non bastandosi, hauerà pazienza...

Altro per la presente non mi occorre di scriuere, solo che tuttti ci raccomandiamo molto nelle orazioni di V. R. etc.

Di Roma a 10 di Nouembre 1560.

¹ Ex epistola sequenti huic respondente.

² Ex regesto *Italia* (1560-1562), fol. 6v.

³ Vide epist. sequentem, ad quam haec verba referuntur.

³ Vide epist. praecedentes.

160 b

P. JACOBUS LAINIUS
PATRIBUS SALMERONI ET MADRIDIOROMA 3 NOVEMBRIS 1560 ¹.

P. Madridius Roman venire iubetur.—P. Natalis in Hispaniam mittendus.—Quae Salmeron a Lainio scribi exoptabat, nondum prae temporis angustia scribere potuit.

Napoli. P. Salmeron: el P. Madrid.—Muy Rdo. en Xpo. Padre.

Deseaua mucho la yda del P. Madrid á Sicilia por el bien de aquella prouincia, y porque Mtro. Gierónimo Doménech lo desseaua; pero con la uenida de Herrera ^a primero, y los despachos que de allá de Spagna trae, y con la del P. Strada, parece que es necessario embiar de Spagna á Mtro. Natal para aiuda de aquella prouincia ²; y por no perder esta commodidad, se yrá en las galeras, si nuestro Señor quisiere: y espero que su yda a de ser útil, si no para Araoz, que parece quē es la ocasión principal, á lo menos para los demás y para impedir que no dagne ³. Y así será menester que se uenga el P. Madrid, y se difiera la yda á Sicilia, por la falta que haría por acá; y así se podrá uenir luego.

He procurado toda esta semana de screuir algo sobre lo que quería el P. Salmerón, y no he tenido tiempo ⁴. Hazello he lo más presto que pudiere.

No más por la priesa, sino que nuestro Señor sea con todos.

De Roma y de Nouiembre 3, 1560.

^a Sic; Ribera (?).

¹ Ex regesto *Italia (1560-1562)*, fol. 3v. Prior epistolae pars ad Salmeronem scripta praecipue videtur. Altera autem ab illis verbis «He procurado» ad Madridium primario, et tota epistola utrique nominatim inscribitur.

² Vide *Epist. P. Nadal*, I, 358 et seqq.

³ Haec melius intelligentur, si egregium opus Patris ASTRAIN, *Historia de la Compañía de Jesús en la asistencia de España*, II, 128 et seqq., consulatur.

⁴ Vide epist. 130 ^a.

161

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI CIRCA DIEM 8 NOVEMBRIS 1560¹.

De ratione quam P. Madridius in provincias neapolitanae inspectione tenuit et de ipsa inspectione conqueritur.

161^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 17 NOVEMBRIS 1560¹.

*P. Madridius Romam peruenit.—Lainius Salmeroni respondet.
Josephus aegrotat.*

Napoli. P. Salmeron.—Jhus. Molto Rdo. in Xpo. Padre. Pax X.ⁱ etc
Perchè risponde N. P. a V. R.², io non hauero che dirli altro, se non raccomandarli... Il P. Madrid arriuò a saluamento col compagno, benchè el medesimo giorno che arriuò cominciò a sentirsi indisposto Giosepho³: non so quel che sarà...

Di Roma li 17 di 9.^{bre} 1560.

161^b

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 17 NOVEMBRIS 1560¹.

Nepos quidam, ut ipse aiebat, P. Salmeronis, eidem commendatur.

Napoli. P. Salmeron.—Jhus. Muy Rdo. en Xpo. Padre. Pax X.ⁱ etc.
Aquí es uenido un mancebo, que será el lleuador desta, que dize

¹ Ex sequenti epistola et ex illa, quam idem Salmeron die 23 Novembris Lainio dedit. His ex litteris sat clare eruitur Salmeronem de Madridii rigore et severitate in sua inspectione amare conquestum fuisse litteris in utraque epistola commemoratis. Hae autem litterae perisse videntur.

² Ex regesto *Italia* (1560-1562), fol. 10r.

³ De hac responsione et de ratione, qua Lainius querelis Salmeronis satisfecerit, aliquid rimari poterimus ex litteris ab eodem Salmerone die 23 Novembris exaratis, quas infra damus.

⁴ Estne hic P. Joseph, qui in catalogo anni 1559 magister 1.^{ae} classis dicitur?

⁵ Ex regesto *Italia* (1560-1562), fol. 10.

ser sobrino de V. R., y, por algunas señales que dello da, se cree que diga en esto uerdad. La causa de su uiaje no ha parecido bien á N. P., y así se la ha disuadido; mas todauia él quiere passar adelante. Y porque él dize que no ua bien proueydo, se le ha dado alguna ayuda para el camino. V. R. uerá cómo le abrá de responder, que aun yo gustaría de hallarme tras una puerta á oyr la respuesta que le dará...

De Roma y de Nouiembre 17, 1560.

162

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 16 NOVEMBRIS 1560 ¹.

Balthasar votis religiosis absolutus est.—Marcum Antonium Nolas bene sâsifacere.—Proregis erga Societatem liberalitas.

162 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 24 NOVEMBRIS 1560 ¹.

Balthasaris Salmeronis, e Societate dimissi, miseretur.—Marcum Antonium Nolas remanere iubet.—De proregis liberalitate laetatur.—Natalis in Hispaniam pergit.—Volumina Lippomani propediem mittentur.—Joseph Societati valedicit.

Napoli. P. Salmeron.—Jhus. Molto Rdo. in Xpo. Padre.

Si è riceuta quella di V. R. di 16 del presente con altra del Padre rettore, et a tutte due giontamente si farà in questa risposta, benchè non a tutti li puncti, perchè per le molte occupationi di N. P. non ci è stato tempo di consultarlo, nè anche ^a ha potuto lui leggere le lettere questa 7.^{na} A quel che resta pur se satisfarà l' altra 7.^{na} Quanto alla absolution delli voti datti a Balthasar ² non accade dir altro, se non che le habbiamo compassion, et pregiameo Iddio N. S.-li dia grazia di saluar l' anima sua.

Poichè Marchantonio ³ satisfà in Nola et alla signora contessa dispiacera se se li toglesse, restesi in buon hora. Et non c' è cagione di dire che di là si siano leuati li buoni, poichè si ben se considera, li tolti erano infermi etc., come V. R. pensa.

^a *Hoc verb. iteratur in ms.*

¹ Ex epistola sequenti huic respondente.

¹ Ex regesto *Italia (1560-1562)*, fol. 14r.

² Vide epist. 157 et 157 ^a.

³ Vide epist. praecedentes.

Ci ha piaciuto intendere che così liberalmente il vicerè ⁴ ha conceduto a V. R. la tratta, di che tutti ne la reingratiamo, et specialmente li collegiali nostri, alli quali in queste carestie si è fatta una buona opera. Et non accade che niuno delle R. V. si pigli fastidio alchuno nella compra delli vini, perchè, come per altre si è scritto, se ne è data la cura a M. Xpoforo., fratello del P. Bastiano ⁵.

Il P. Natale partì auanti hieri per Genoua con intento de iui imbarcarsi nelle galere ⁶. Secondo il conto del Padre rettore, si uede che in Napoli saran presto 37, onde non mancano più di 3, et questi penso si mandaranno presto. Il 6.^o, 7.^o et 8.^o thomo de Lippomano si darà al procaccio, se saran finiti di ligare.

Quei Giosepho che uenne col P. Madrid, subito gionto cominciò a sentirse tentato ⁷, et così se ne partì con l'agiuto d' un certo suo parente che uenne qui a trouarlo; et quando detto suo parente non l' haueasi dato il ricapito per uenir a Napoli, noi ⁸ non haueriamo mancato di darglilo, come il Padre rettor lo ricerca.

L' aligate per Sicilia sarà contenta V. R. far che si mandino a ricapito.

Non mi stendo in altro per questa, se non in reccomandarci tutti molto nelle orazioni di V. R. etc.

Di Roma li 24 di Nouembre 1560.

163

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 23 NOVEMBRIS 1560 ¹.

Intimi doloris sensu suo parenti exponit ob recentem Madridii inspectionem nimis rigide, prout ipse sentit, exactam.

†
Ihs. Maria.

Muy Rdo. en Xpo. Padre.

Pax Xpi. Jesu.

E recebido la carta de V. R.; y aunque tenia propósito de

^b non ms.

⁴ Petrus Afán de Ribera. Vide epist. 123.

⁵ P. Sebastianus Romens. Cf. POLANCUM, *Chron.*, VI, 146.

⁶ Vide *Epist. P. Nadal*, I, 358 et seqq.

⁷ Vide epist. 161 a.

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 73, prius 415. Ex

callar y no escreuir más en esta materia, V. R. parece que me fuerça á responder; y assí, después de auerlo pensado, me e resuelto en creer que V. R. tomará á mejor mi responder que el callar. V. R. primeramente me nota en su carta, que el descubryr mis defectos a sido buen efecto de mala causa, como dize de la sarna. Yo digo, Padre mío, que, ó la causa es mala, como dize V. R., y parece que no se podía bien descubrir el effecto sin descubrir la causa, pues también es falta, y mayor que no es el effecto, y assí V. R. se auía de holgar dello, para que, como buen médico, conoçido el effecto y la causa, lo sepa mejor curar y poner el remedio que en ello conuiene, como en parte lo a hecho; si la causa no es tan mala, y es fundada en alguna razón, que á ratos puede tener el hijo con su padre y el inferior con su superior, no se a de espantar tanto V. R., ni acriminar tanto porque se le replique, ó alguno se le quexe en algo, aunque se a hecho con buena intención.

Item, V. R. dize que e glosado mal la uisitación y corrección. Digo que me pesa de averlo mal glosado, pero no la auiendo

hac epistola colligitur plures a Lainio et Salmerone litteras de negotio inspectionis provinciae neapolitanae inter menses Septembris et Novembris datas fuisse, quae quidem ad nos non pervenerunt. Mirum sane est nullum rerum Societatis scriptorem, neque ipsum P. Schinosi, de hac provinciae neapolitanae inspectione mentionem fecisse. Quid autem de ea iudicandum sit, melius possemus intelligere, si Lainii epistolas ad Salmeronem datas haberemus. Ex epistola vero Salmeronis die 14 Augusti scripta et ex iis, quae in hac attinguntur, apparet ipsi haud parum displicuisse inspectionem suae provinciae, praesertim a P. Madridio peragendam, qui, licet assistentis munere ornatus, tamen in Societate valde recens ipsi videbatur, ut ipsi officium visitandi et corrigendi provinciales, imo unum e primis Ignatii sociis, committeretur. Duram insuper et rationi gubernandi in Societate usitatae parum conformem censebat formam inspectionis et correctionis a P. Madridio usurpatam. Nec intelligere poterat cur solae provinciae neapolitanae inspector mitteretur, non autem caeteris Italiae et Siciliae provinciis. Mens equidem Lainii fuisse videtur toti Societati inspectores mittere, sicut eodem fere tempore Natalem in Hispaniam, Galliam et Germaniam delegavit, et Madridium in Siciliam, quam tamen invisere non potuit. Ribadeneira item ad plura collegia Italiae inspicienda missus est. Cf. Epist. 152^a. Caeterum nil mirum esset P. Madridium nimis fortasse rigide suum visitandi officium oblisce, sicut a P. Bustamantio in Hispania peractum fuisse scimus. Cf. *ASTRAIN, Historia*, II, 267-272.

uisto hazer en el tiempo de la buena memoria del P. M. Ignatio ^a, ni menos usarse hastaquí en la Conpañía, y començar por mí y acabar en mí, y entendiendo del P. Madrid ^b que el P. Benedetto Palmio entendía en visitar él mismo sus colleggios, y que no se le inbiaua vn uisitador; no era tanto mala glossa, que pensasse que V. R. tenía de mí mala relación y que hazía grandes excessos, y que este colleggio andaua perdido, pues semejantes remedios no se inbiauan generalmente por todos, sino á Nápoles; y que el P. Madrid no vudiesse de passar á Sicilia, sino que venía solamente para visitar esta prouincia, siempre lo crey, como lo e uisto después; y lo demás crey que era color; y si en esto e errado, confieso mi hierro ^a.

Quanto á lo de la corrección, digo que V. R. lo imbió expressamente para esto, y assí me lo escriuió por su carta, y él uenido hizo toda su diligencia, y quizá demasiada, en buscar las faltas que pudo; y siendo los honbres, como son, todos con faltas, porque in multis offendimus omnes ^a, pero faltas, por gracia de Dios, menudas, no pareçe se puede dezir que V. R. no le embió para corregir. Item digo, que de la corrección no me e quexado ni me quexo, ni dió tanto ay ^b el botón de fuego, como dize; pero me pareçe que tenía alguna razón para quexarme y resentirme del modo como esta corrección se hizo. Y lo primero porque me pareçe á mí que de razón toccaba á V. R., como á general, corregir á sus prouinciales ^b, y no cometter á persona, de la qual se puedan tener por aggrauados los corregidos; porque no se puede negar que mejor se toma vna cosa de vno que de otro, y que es mayor suauidad que el que es superior lo haga, y Dios N. S. concurre más para recibirla mejor del superior, que no de otro que no lo es; y que para este effecto tan delicado

^a Sic pro yerro. — ^b Sic pro ahí.

^a Oblitus hic videtur P. Salmeron inspectionum a Natali in variis prouinciis tempore S. Ignatii gestarum.

^b P. Christophorus Madridius, qui assistentis munere fungebatur.

^a JACOB., III, 2.

^b Non recte hic Salmeron disserit; nec mirum, nam in propria causa nemo bonus iudex censetur.

imbie V. R. vno que a pocos días que biue en obediencia, y que no a dado hastagora tantas prueuas y muestras della, quantas otros an dado; y que venga á corregir á otros, que an biuido en la Conpañía desde que ella començó; y que esta corrección la haga según su sentido y parecer (porque otra cosa fuera quando lleuara, lo que auía hallado, á V. R., y él mismo le diera), confieso, Padre, mi ignorancia, que esto me a parecido duro, y dudado, que, si el P. M. Ignatio viuiera, hiziera tal cosa; porque según regla de charidad y suauidad, me parece á mí que V. R. abría de dessear que otra persona no supiesse las faltas de sus súbditos, que V. R.; cuánto más de los primeros y antiguos, y á quienes de razón en semejante caso se auía de tener algún respeto.

Después desto, también me pareció duro el modo, que, según tengo entendido, se a tenido en esta visitación; porque, aunque el pedir y buscar los defectos de religiosos con alguna diligencia sea loable y charitatiua obra, para ayudar, pero demandar con tanta estrechezza y traer vn interrogatorio de treynta ó quarenta artículos, y apretar, in virtute sanctae obedienciae, para que digan y confiessen lo que saben, y esto etiam con algunos laicos, que Dios sabe cuánto abrán quedado edificados, dudo yo mucho que en vn criminal se vudiesse procedido con tanto rigor. ¡O Padre! ¿es esta la simplicidad con que hastagora a caminado la Conpañía? ¿No quiere que me resienta algo, pues al cabo de mi vejez se procede assí conmigo? Gracias sean á nuestro Señor, que los peccados que a hallado no son tan gordos ni tan escandalosos, que mereciessen venir á tales términos. Huélgome en forma ⁶ que el P. Madrid, como me persuado, aya lleuado allá el processo de mis faltas, para registrarlas en el archiuo de Roma, y V. R. á esta hora las avrá uisto, aunque es verdad, para que yo diga lo que siento dellas, y lo que el P. Madrid sintió y me confessó apertamente, que no las tenía ni aún por peccados veniales; y yo puedo dezir con verdad, que algunas dellas son falsas, y al reués de lo que toca ⁷, como hombre

⁶ Id est, en realidad, de veras, profecto, reapse.

⁷ Scilicet, al revés de lo que dice.

que notó lo que alguno le dixo sin mucho verlo. Otras cosas auía que, según el decoro y razón, él no las auía de tocar, como del vestirse precioso y mejor que los otros, viniendo él, como vino, á mi parecer, mejor vestido que yo no estaua, y al parecer de todos, tan bien como yo; porque él me halló con vna ropa vieja y rayda, que la hize en la ida de Polonia, la qual hastagora me a seruido, y después me vió vestir del mismo paño y manera que los otros, etiam laycos; y todo el verano passado no e vestido otra veste que de la misma sargetta ^a ^c que toda la casa se uiste; y con todo esto a notado esta falta; y por la experiencia y práctica de lo que e uisto en Roma, siempre á V. R. y á los Padres que tiene á par de sí los e visto vestidos de paño más delgado y no tan pesado como los otros. Otras cosas me notó que podrían ser verdad por algún descuydo particular, que creo tocca á todos, aunque á vnos más, á otros menos; pero hazer de vn singular vn vniversal, y dexar por escritto, y llevar á Roma, parece demasiado, y como se suele dezir, tanto es lo de más como lo de menos. Créame V. R. que sería fácil cosa hazer vn semejante processo de correctiones á essos Padres assistentes, que á par de sí tiene ^d, si de descuydillos particulares se an de hazer leyes generales. También me dió trabajo, que todo el tiempo que aquí estuuu haziendo su visita, todo su tratto y plática fué con vnos y con otros, y con huir de mí; por lo qual daua muestra que no era venido aquí sino para quitar al hombre la reputación y processarme; y desto me quexé con él acá, como él lo sabe. ¡O Padre! ¿quién quiere que sea tan perfecto, que no sienta algo desto como hombre? ¿A tan chico ladrón tan grande horca ^e? Y si con este rigor se comiençan á uisitar agora los collegios y prouinciales, ¿que será de aquí á veynte ó cinquenta años? Confieso mi flaquezza, que quando V. R. me escriuió que quería imbiarlo aquí por visitador, y que me dezía que lo auía de tomar por regalo, que temí que este

^c Sic, *pro* sargueta. —^d tienen *ms.*

^a Quaedam tela lanea reticulata. Nunc *merino* dicitur.

^e Id est: tam paruo crimini tam ingens supplicium?

regalo auía de ser rexalgar °, parte quiçá por las ocasiones que en ello se me an dado, parte por mi flaquezza; y por aquí podrá ver con quánta modestia y charidad se a hecho la corrección.

Quanto á lo que V. R. dize, que escriuo con cólera, desseo conoçerla para confessar mi culpa y pedille perdón della; pero es assí que yo no conozco tal cólera, pues escreuí como inferior á su superior, y remittiéndome en todo á V. R., y sperando que Dios me haría hazer prouecho con ella. Verdad es que escreuí como hombre algo agrauiado y dessabrido, por verme assí tratado; y si en este sentido toma V. R. cólera, pareçe que es muy ancho el uocablo, porque desta manera todos los hijos que se quexan ^f en algo de sus padres, y súbditos que se quexan de sus superiores, por esta razón los llamaría V. R. choléricos. Ni menos conozco que con razón se pueda llamar mi carta toda corrección, como dize, sin sal y azeyte; porque si corregir es quexarse al superior de algún aggrauio, y descubrir sus faltas y quexas falsas ó verdaderas, muchas correcciones tendría V. R. al año, estando en el officio que está; y pues es lícito quexarse los obispos ó príncipes laycos ó clérigos simples al papa, superior de todos, por algún aggrauio ó censura con que les pareçe que son injustamente tratados, y por esto no se dize que estos corrigen al papa, ni tanpoco los hijos dan corrección á sus padres quando se quexan dellos, menos lo debria pensar V. R. de mí, que me pongo en sus manos, y le pido remedio. Y assí mi carta no auía menester ni sal ni azeyte, pues no pretendía corregir, ni era corrección ex intentione ni ex facto. Otra cosa es inbiar vn ^s que entró poco tiempo [h]a en obediencia, para buscar con diligencia, y corregir, y dexar in scriptis, y llevar á Roma, para que lo vean todos los asistentes, y, si á mano viene, el secretario y scriptores que lo guardan. Aquí me pareçe á mí que estaua bien la sal y el azeyte. Y assí V. R. sepa que escriuo esta sin cólera y sin intención de corregir, immo sin dessabrimiento; y si por algo desto lo quiere tomar, digo, que la doy por no mía, y spero en Dios que assí lo hará; pues yo e leydo su carta con paçiençia, como

° Sic. Nunc scribitur rejalgat, arsenicum. —^f Sic, pro quejan. —
s Sic pro uno.

me lo manda, y spero en Dios que me aprouechará, aunque vino algo amarga. Y si, como dize, al papa cada uno puede dezir lo que le parece que le cumple, V. R. no se offenderá, antes me dará liçençia para que yo me disculpe, si tengo razón; y si no la tengo, para que me conozca dónde falto, y me ayude con sus oraciones ó correctiones, y trate como á persona que ama y quiere bien, porque á todo es obligado el que tiene el cargo que V. R.: y no quiero dexar de agradecerle el officio que hizo por mí con S. S. el día de sant Martin.

Y porque quanto ordena en aquellas cosas que se dudava ¹⁰, se obedecerá, plaziendo á nuestro Señor, en ésta no me alargo más, sino que nuestro Señor á V. R. conserue y augmente en su sancta gracia.

De Nápoles á 23 de Nouiembre de 1560.

De V. R. P. indigno hijo y sieruo en Jesu Xpo.,

SALMERÓN.

Inscriptio. Ihs. [†] Al molto Rdo. en Xpo. Padre, il P. M. Laynez, preposición general de la [Com]pañia de Jesús. En Roma. Soli.

Sigilli vestigium.

164

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI CIRCA INITIUM DECEMBRIS 1560 ¹.

De suis concionibus tempore sacri Adventus habitis.

164 *

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 15 DECEMBRIS 1560 ¹.

Magistrum quemdam, Octavium nomine, commendat.—Lainius lectiones sacras in templo habet.

P. Mtro. Salmeron.—Qui si manda una poliza, scritta a N. P. prepo-

¹⁰ Haec ad dubia in epistola 159 exposita referri videntur.

¹ Ex sequenti epistola, ubi de suis concionibus Salmeronem scripsisse innuitur, non autem qua die scripserit dicitur.

¹ Ex regesto Italia (1560 1562), fol. 28r.

sito per un gentiluomo romano, maestro di strada, persona affezionata alla Compagnia, et anche benemerita, et molto da bene, perchè frequenta in casa nostra li santi sacramenti, in raccomandazione di un certo M. Ottauiio. Et in somma, detto nostro Padre, quantunque sa che V. R. da se non mancherà di far il debito, desidera che, doue si potrà far piacere a detto M. Ottauiio, et conseguentemente a M. Angelo, con buona coscienza, non se le manchi.

Et perchè questa non è per altro effetto, cesso. Tutti ci raccomandiamo etc.

Ci ha data et dà sempre consolatione intender il buon successo delle prediche di V. R.: anche N. P. cominciò a leggere dopo pranso la prima domenica dell' Aduento co 'l solito concorso. Di tutto si serua Iddio N. S., il quale ci dia grazia di sentir sempre et adempir sua santissima uolontà.

Dí Roma a dì 15 di X.^{bre} 1560.

165

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 28 DECEMBRIS 1560 ¹.

Marchionissa del Vasto templum Societatis frequentat.—Suarum concionum distributionem proponit.—Litteras commendatitias a comite de Fera ad proregem neapolitanum procurari poscit.—Doctoris Escobar erga Societatem benevolentia.

165 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 4 JANUARI 1561 ¹.

P. Carminata Romam venit.—Marchionissa del Vasto templum Societatis frequentat.—Ut in concionando proregi morem gerere curet, Salmeroni commendatur.

Napoli. P. Salmeron.—Riceuette N. P. quella di V. R. di 28 del passato, che portò M. Baptista Carminata col suo compagno, qualli gionsero a saluamento, Dio laudato ². Ci siamo ralegrati in Domino che la

¹ Ex sequenti epistola huic respondente.

¹ Ex regesto Italia (1560-1562), fol. 39r.

² Cf. SACCHINUM, loc. cit., part. II, lib. II, n. 104.

marquessa del Gasto ^a ² cominci a farsi familiar di nostra chiesa, et desideriamo che sia con frutto suo et di sua corte. Si sua Ecc. ^a ⁴ ricercassi a V. R. per predicar la quaresima, pare a N. P. che se li debbia compiacere per ogni buon rispetto. Con questo non par a lui omnino che in un medesimo giorno lei faccia 2 sermoni, perchè saria un consumarsi auanti tempo. Ma il far, quando si potessi, quella distributione delli sermoni, id est, de predicar en chiesa quando non predicarà al vicerè, qui par buon disegno. Nondimeno lui uederà d' apresso quel che più sarà al proposito.

Si procurarà che 'l signor conde de Feria ⁵ scriva al vicerè in riconoscimento etc., et pregandolo a perseverare nel buon animo verso li nostri. Ci raleghiamo che 'l signor licenciato Scobar ⁶ essendo ^b restituito nel pristino ufficio, si mostri ^c amico etc., et è ben conseruar la amicitia di esso. Tutti ci reccomandiamo molto etc.

Di Roma li 4 di Gennaio 1561.

166

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 12 JANUARI 1561 ¹.

Spem collegii suessani instituendi non evanuisse. — Alvari conjugium et Alexandri aegrotationem nuntiat. — Informationes de quodam candidato siculo.

166 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 19 JANUARI 1561 ¹.

De collegio suessano. — Alexandrum aegrotantem ad patriam mitti jubet, ut valetudinem recuperet. — De quodam candidato et de Antonio patavino. — P. Turrianus Neapolim destinatus.

Napoli. P. Salmeron. — Jhus. Riceuemo quella di V. R. di 12 del presente, con altra del Padre rettor del medesimo giorno, et a tutte 2

^a Sic pro Vasto. — ^b essendo ms. — ^c nostri ms.

² Elisabeth Gonzaga.

⁴ Petrus Afán de Ribera, prorex. Vide epist. 123.

⁵ Gumersindus (Gómez) Suárez de Figueroa.

⁶ Vide epist. 142 et seqq.

¹ Ex sequenti epistola, quae huic respondet.

¹ Ex regesto Italia (1560-1562), fol. 48r.

si farà risposta in questa, per non multiplicar lettere. Ci ha piaciuto intendere che tuttauia ci fusse speranza del collegio di Sesa ², et come sarà maturo, del canto nostro non si mancherà, piacendo a Iddio di effettuare questo negocio. La grazia di cauar un' anima con ogni messa concede N. P. di buona voglia * a M. Ludouico. A don Aluaro ³ dia Iddio N. S. buon successo nel maritaggio. Circa li uini il Padre rettor scriuirà.

Si ha inteso che Alesandro uaia pegiorando, et è parso a N. P. che si drizi uerso l' area natiuo, se egli ne hauerà inclinatione; et se non la hauessi, che si procuri di che si inclini et faccia uoluntieri questo niagio.

Si son riceute le parti di quel giouane siciliano, et N. P. si rimette a V. R. circa l' accettarlo, o no. L' altra 7.^{ma} fu scritto che si mandassi a Roma nostro fratello Antonio Paduano. Se non fossi partito, V. R. lo faccia partire quanto prima. Nostro Padre haueua designato di mandar un di questi giorni costà il P. D. Torres ⁴, parte perchè ricoperassi in Napoli meglio la sanità, quantunque qui adesso legga non essendo tanto indisposto; parte anchora acciò che dessi con la sua matematica qualche lustre questo collegio, se lui estará disposto per legere et se inclinerà a quello; et penso pur che lo manderà.

Non mi resta altro che dir in questa, se non che tutti ci reccomandiamo molto nelle orazioni di V. R. et di tutti gl' altri che stanno nelli 2 suoi collegii.

Di Roma li 19 di Gennaio 1561.

* uñia ms.

² Vide epist. 121 et seqq.

³ Alvarus de Mendoza. Cf. epist. 65, annot. 6.

⁴ P. Balthasar Turrianus (de Torres). Cf. POLANCUM, *Chron.*, IV, 10; et VI, 37. Ne forte confundatur hic P. Turrianus cum Hieronymo Turriano, cujus in epistola 132 * meminimus, quique eodem tempore Romae degerebat, animadvertendum est Hieronymum in studiis physicis et mathematicis versatum cum laude fuisse, et auctorem illius *Memoriae, de studiis mathematicis* in nostris *Monumentis paedagogicis*, pag. 477, editae, extitisse, ubi inter alia, de horologiis, de quadrante, de sphaera etc. lectiones scholasticis praelegendas ait. Unde ibi de Hieronymo, hic autem de Balthasare agi non dubitamus; hic enim Balthasar, medicus, Neapoli diem supremum obiisse aliunde novimus. Cf. *Epist. P. Nadal*, I, 465; et infra, epist. 175 *; Hieronymus autem in Germania anno 1611 vita functus est.

167

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 18 JANUARI 1561 ¹.

Lectiones sacras ad tempus intermittendas censet, quo melius ad sequentem quadragesimam se praepararet. — De quodam sacello, templo Societatis proximo, emendo. — De testamento Joannis de Mendosa.

†
Ihs. M. ^a

Muy Rdo. en Xpo. Padre.

Pax. Xpi. Jesu.

La semana passada auisé á V. R. cómo en esta escriuiria más largo y de diuersas cosas que ocurren ^a. Quanto á lo primero, V. R. sabrá cómo e parado en el leer, por dos effectos: el vno, por estudiar y prepararme para la quaresma, que viene muy presto este año, y es menester tratar nuevo argumento; y assí me a parecido necessario aparejar algunas materias, para no ahogarse el hombre al tiempo del predicar, ó no tornar á cantar la misma cantilena, como se dize; y esto va á la ventura, si el uirrey ^a no pidiere ^a que le predique; porque si lo demandare, yo pienso en todo y por todo remittirme á su parecer y voluntad, con referirle y proponerle lo que passa açerca de la çibdad, que lo ^b dessea que no los dexe. Y si pudiesse tres ó quatro vezes en la semana con las fiestas que ocurriessen, pareçe que no es menester hazer disegno de predicar en casa, porque aqui quieren al predicador oyrle cada día, y sería gran trabajo á estudiar, agora en vno y agora en otro, y no sé cómo sucederia. Pero si el uirrey se contentasse de que le predicasse vn día en la semana, yo no dexaré de predicar cada día en casa, y spero que la gente dello no se offenderá. Lo ^c otro effecto porque e çessado, a sido porque con la subtraction de la palabra de Dios ad

^a Sic pro pidiere. — ^b Sic; sed hoc verb. superfluum est. — ^c Sic, pro El.

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 4 fol., n. 75, prius, 217, 118 [sic], 219.

² Desiderantur hae litterae.

³ Petrus Afán de Ribera. Vide epist. 123, annot. 13.

tempus, les venga la uoluntad y cresca el desseo y sed de oyr; y assi con parecer de los Padres de la consulta, e parado por estos pocos días que abrá de aquí á la quaresma.

Quanto tocca á vna capella pequeñuela que está junta con nuestra iglesia, y inpidie el choro y altar mayor que no salga como se dessea y es necessario (como el pan de la bocca, y como en Roma la casa del Sr. Hierónimo Altiero para lo que allá se dessea) ^a, como ocularmente lo a visto el P. Madrid ^b, acá emos intentado todas las uías y maneras de averla, y el uirrey a interpuesto su fauor y auctoridad en ello, y remittido la cosa á Mardones ^c, para que él en su nombre haga qualquiera conueniente y justo partido con él; y parece que este honbre, que tiene el título de iure patronatus en esta capelleja, cada día se a ido indurando ^d, y á la fin, pidiendo él al uirrey la reconpensa de otro lugar y iglesia tan buena, éramos contentos de dársela; y señalando ya el lugar tan bueno, y querernos obligar á la fábrica de su capilla, este hombre a salido con vna grandísima neçedad, diziendo que le comprássemos vna casa cerca de la nuestra, que vale poco menos de dos mill ducados, y que allí le fabricássemos su capilla. Por otra parte, offrecia otro partido: que le diéssemos cinquenta ducados de censo para ayuda á su beneficio y auctoridad de poner él su clérigo dentro de nuestra iglesia, y dexarle celebrar quando él quisiere, y enterrarse, etc., y otras semejantes vacanterías ^e que, por no darle fastidio, no las rifiero.

Y es assi que, haziendo apreciar su iglesia como vn terreno prophano, al sumo que podría valer, sería poco más de quatro cientos ducados; y pídenos este buen hombre dos mill y más. Y assi, viendo que la cosa andaua de mala manera, y que la auctoridad del virrey y de Mardones, y de sus parientes y amigos, que le an dado muchas batallas sobre ello, no a aprovechado

^d Sic *pro* endureciendo. — Sic: vaciedades (?).

^a Cf. TACCHI-VENTURI, *Le case abitate in Roma da S. Ignasio di Loiola*, § VI; et Append. viii et ix.

^b P. Christophorus Madridius, assistens Italiae et Siciliae.

^c Lupus Mardones, amicus et fautor Societatis, de quo dictum est in epist. 103.

nada, consultando con el señor nuncio ⁷, que aquí está, y con otras personas, que tienen experiencia de la corte de Roma, emos sabido, que, si allá se impetrasse vn breue de S. S., en el qual cometiesse la causa acá al ordinario ⁸ ó nuncio suyo, la cosa sería muy presto y con facilidad obtenida; máxime que yo e hecho venir al nuncio aquí á nuestra iglesia para que vea la necesidad que tenemos de aquella iglesia, y la çusiedad y mal orden en que agora está aquella capilla, porque parece vna poçilga y spelunca de ladrones, sin decoro ni ornamento; ni se celebra sino de cuándo en cuándo. Assí que, si se pudiesse [impetrar] vn breue con algunas cláusulas fauorables, esto se podría sacar con mucha facilidad, aunque le pesasse á este prete que posee, y al que tiene el ius praesentandi, dándole la equivalencia y recompensa en otra parte, con passar allá toda su renta. Pero este breue, para que no se irritase con sacar otro, como suelen hazer, y para que no andasse en appellationes y litigios luengos, sería menester que viniesse con algunas cláusulas fauorables; es á saber, *remota quacumque appellatione, et non obstante quacumque contradictione per rectorem ecclesiae facta, aut ⁹ per habentem titulum iuris patronatus*, y otras semejantes, de las quales imbiaré vna scriptura aparte, para que allá se entienda mejor el negocio de lo que se pide y pretiende. Este negocio me a dicho el señor nuncio, que, diziendo V. R. á S. S. vna palabra, se alcançaria muy fáçilmente, por ser lo que se pide cosa justa. Item, me a dicho que, quando V. R. no quisiesse mettersen en esto, podría rogar á vn cardenal amigo, como al cardenal de la Cueva ⁹, ó al cardenal de Augusta ¹⁰, para que se encargasse de sacarle assí fauorable; porque la penitenciaria yo dudo que lo pueda conçe-

⁷ *Obscure scriptum.*

⁸ Paulus Odescalculus (Odescalchi), comensis... postea episcopus Pen-
nensis et Hadriensis, Neapolim prius, dein ad Philippum II a Pio IV mis-
sus. Obiit anno 1585. Cf. UGHELLUM, *Italia sacra*, I, 1151; HINOJOSA, *Los*
despachos de la diplom. pont., pag. 147; DÖLLINGER, *Beiträge zur poli-*
tischen, kirchlichen, und cultur-Geschichte, I, 432.

⁹ Alphonsus Caraffa, cardinalis, archiepiscopus neapolitanus.

¹⁰ Bartholomaeus de la Cueva.

¹¹ Otto Truchsessius (Truchsess) de Waldburg.

der con las cláusulas que se piden; y pues esto tanto nos importa para acabar la iglesia, y es cosa justa lo que se pide, ame parecido representárselo todo y dezirle cómo el uirrey me a exhortado para que se lo escriua y le ruegue por la expedición dél. A mí me basta averlo representado, y inbiar la substancia del caso como está, y cómo este breue a de uenir, si pareciere de pedirlo. El modo ó forma por sí mismo hablando á S. S. ó por algún cardenal, ó por uía de penitenciaria, me remitto en todo y por todo á su mejor parecer y juicio.

Quanto al negocio del testamento de don Juan ¹¹, que sea en gloria, ya sabe V. R. cómo aquí se a primero litigado con doña Leonor y su hijo el marqués heredero cerca de tres años, y en el negocio se vuo sentencia en fauor, y mandato de parendo y executariales. Después, poniéndonos en querer exequutar, y no teniendo las fuerças conuenientes, con parecer y consulta de nuestros amigos y abogados, nos conçertamos con doña Leonor de sant Severino y con su hijo, que la esperaríamos dos años, y que se obligasse el marqués á pagarnos entonces toda la summa, y assí se obligó á la vicaría, que es vna obligación la más estrecha que aquí ay, y responde á la obligación de Roma, que llaman en forma camerae, porque el que no paga al término prefixo, le lleuan en la cárcel, sin remedio alguno, y paga tanto por çiento al rey porque no cunplió. Y porque aquí no se usa entrar en semejantes obligaciones laycos con ecclesiásticos, pareçónos de çeder este nuestro crédito en el thesorero del reyno, Alonso Sánchez, que es muy grande amigo y protector desta casa, y assí la obligación de pagar toda la suma la hizo al thesorero, y dentro de dos años, los quales se cunplen á tantos del mes de Otubre primero que vendrá.

Item más, se obligó, que en cada vno destos dos años, por los intereses que corrian, nos pagaría á nueue por çiento; pero en la cautela y contracto que hizo, puso doña Leonor vna cláusula de pagar, con que el thesorero, proprio nomine y in solidum, fuesse obligado á pagar al fisco, si por ventura lo pidiesse

¹¹ De hoc testamento vide epist. 63-65, 82, 83, etc.; et append., nn. 21-24.

como cosa feudal y que toccaua al rey. Y por esto nosotros emos andado ^s casi todo el año rogándole á doña Leonor que quitasse esta cláusula, pues que sabía este dinero ser libre de feudo; y nunca se ha podido alcançar, aunque sus letrados se lo aconsejauan; y la causa porque no la a querido quitar a sido, porque este marqués, giouane, hijo suyo, quando tomó possession del estado suyo y declaró sus rentas á la corte, puso por cosa feudal treynta mill ducados dados del señor Alarcón ¹² á sus tres nietos; es á saber: á don Juan, y don Diego, y don Rodrigo, porque el señor Alarcón alcançó del emperador potestad para desmembrar del maiorazgo estos treynta mill ducados para estos ^h tres nietos, á diez mill por cada uno; y ansí destos tres mill ducados de renta al año (que hazían los 30 mill), no se pagauan al rey seruicios, ni relieus, ni otros cargos, que aquí pagan los que tienen feudos. Y representando doña Leonor nueve ó diez años a esta cosa á la corte, fué dada sentencia en consejo collateral en presencia del cardenal Pacheco, que entonces era virrey, que estos dineros eran feudales, y que, muertos los niettos sin herederos, tornauan al rey. Sobre esto, estudiando bien el testamento del señor Alarcón y otras scripturas que emos hallado, se a uisto que este dinero no era feudal, ni tenía qué hazer con feudo; y supplicando á S. E. que lo hiziesse votar delante de sí, con muy poca diligencia de informar, y con mucho fauor que en ello S. E. mostró, dentro de siete dias se tornó á vottar en su presencia, y fué dada sentencia en fauor, como se desseaua; y aunque realmente la justicia estaua no muy escura, todavía es de marauillar y agradecer al uirrey, que en tan poco tiempo se haya hecho vna causa donde iua al fisco cerca de treynta mill ducados, y que ayan reuocado otra sentencia dada primero en el mismo consejo, y lo que es más de considerar, que fué dada con toda conformidad possible de juezes; aunque después, visitando yo al uirrey, y besándole las manos por la merçed que nos auía

^s andando ms. —^h estes ms.

¹² De illo et sequentibus dictum est in epist. 65, annot. 6. Rodericus est ne idem Alvarus?

hecho, me juró de suyo, que si la cosa viniera á paridad de uotos, que él (á quien tocca en semejante caso dar la sentencia en fauor de quien quiere) no diera este dinero al rey, sino que lo dexara á la Compañía de Jesús; al qual agradecí mucho su buena uoluntad y ánimo de favorecernos; y mejor a sido para nosotros no aver pendido de su uoluntad: así que, esto es lo que passa. Ase querido muy menudamente informar de los que an de llevar estos dineros, y cuánto tocca allá y acá, y á otras obras pías; de manera que se a edificado, y queda con voluntad de hazer cada día más merçed en lo que se offreçiere.

Tornando á la doña Leonor, que no a querido quitar la cláusula y condición del contracto hecho con el señor thesorero, nuestro çessionario, en el qual qualquiera dinero que entrara era como puesto en depósito, pues que él y sus bienes quedauan obligados á pagarlos á la corte, si los pidiera, agora, por la sentencia dada en nuestro fauor, la condición es quitada y ella será condenada á tres mill ducados por el engaño que a hecho á la corte tantos años, que no a pagado destos 3 mill ducados servicios y relieuos, y otros cargos que los feudatarios tienen de cumplir con el rey. Y ella a sido causa deste daño que per accidens le emos hecho, porque si ella quitara aquella condición del contratto del thesorero, como se pedía por nuestra parte, y sus aduocados se lo aconsejavan, nosotros no vuiéramos procedido á hazerlo declarar por el fisco; y no se vuiera descubierto el engaño hecho por ellos al fisco; y así nosotros, viendo que desta manera no nos daua nada, aunque pagara todos los diez mill ducados al thesorero, porque era depositario solamente, auemos sido costreñidos de hazerlo averiguar por justicia; y según aquí van las cosas luengas, bien tuuiéramos qué hazer, no digo meses, sino años, si el fauor del uirrey no vuiera muy amplamente entreuenido, como e dicho.

Item, sabrá V. R. cómo por los interessēs que an corrido el año passado (aunque nunca tal cosa se pensó que se pagassen), con arte y maña que se a mettido en ello, se an auido todas las tres tercias, que son mill y ciento y dezinueue ducados de moneda corriente por los fructos; y otros tantos a de pagar este año

en que estamos, hasta el Octubre, en el qual a de pagar todá la summa, como está obligádo; y en esto el thesoreroⁱ nos a hecho mucha gracia y merçed; y sin él, creo que nunca vuiéramos nada; pero por ser eminente y principal official deste reyno, con su auctoridad y fauor se a venido á començar á auer todos los fructos del dinero del año passado. En esta suma de 1119 ducados entra el usufructo del Castañedo, el qual tiene en estos dineros mill y ochocientos ducados que prestó á don Juan, de los quales él haze mención espressa en su testamento. A andado este Castañedo con nosotros, queriéndonos metter en pleyto, porque ni al thesorero ni á nosotros pareció que se le pagassen los 180, que corren cada año de interés á diez por ciento; y ésto, porque el thesorero era obligado á pagarlo todo en euento que la corte lo pidiesse; agora, que la condición la misma corte la ha quitado, es menester luego pagarlos, como ya se lo emos hecho entender.

Item, V. R. sabrá que en el castillo dexó don Juan en su testamento que se pagassen al municionero no sé qué cosas que don Juan auía gastado; y dize don Juan en el testamento que se esté á lo que él dixere; y assí nos a dado muchos años fastidio, instando por la paga. Él es hombre de bien y a declarado en diuersas partidas de póluera^j y grano que mandó dar de limosna á ciertos lugares píos, que se le deuen 43 ducados; y porque él es hombre de bien por una parte, y también porque don Juan ordena que se esté á su palabra, pareçe que cumple pagarle luego.

Item, ordena en su testamento don Juan, que á vn lacayo suyo, que está en el castillo, se le den veynte ducados; y á su madre de leche, ó ama que lo crió, lo que pareçiere; y según la distribución hecha, ab initio se le consignaron cinquenta ducados á ésta, por ser muy miserable: y porque el otro día se le quemó la casa con quanto tenía, y darnos cada día fastidio, y rogar por ella don Álvaro¹², y por no sentir voces quando va-

ⁱ thesorore ms. —j Sic pro pólvora.

¹² Frater Joannis de Mendoza.

mos al castillo M. Hierónimo Vignes y yo, nos a parecido de darle 25 ducados por agora, y los otros 25 quando se abrá la summa de todo el dinero; y assí se los emos librado.

A los otros no e querido dar nada hasta hazerlo primero saber á V. R.: y cuánto tocca, á lo que yo entiendo, diré mi parecer. Por muchos respettos me parece que estas cosas destos se deuen pagar deste dinero auído. Lo primero, porque son deudas del difuncto, que se an de preferir á las obras pías, donde no ay razón de obligaçión. Lo 2.º, porque todo esto es muy poco, y no passa de ochenta y ocho ducados, comprehendiendo con ellos los 25 que al ama por agora á bon conto se le an dado. Lo 3.º, por la edificaçión de doña Leonor, y don Aluaro, y otros, para que vean que cunplimos el testamento de don Juan.

Fuera desto V. R. sabrá que en esta causa, que se a litigado cerca de quatro años, en espesas viejas y passadas se an hallado por el mismo processo, y otras cosas fuera dél, çien ducados. Agora últimamente deste dinero Hierónimo ¹⁴ á tomado 40 ducado[s] para pagar á notarios, prócurador, y sollicitador, y porteros, y escriuanos, y entrellos los a repartido; y según aquí suelen dar, ase ydo muy parcamente. Y ase de mirar que entre tanto tienpo de lite no se a pagado nada á ningún aduogado, aunque emos tenido dos, y tres, y quatro á las vezes sobre este negocio. Hanse hecho infinitos contractos, cessiones y recessiones; y assí todas las spesas entre lo viejo y nueuo allegan a 140 ducados, los quales parece justo que se paguen ante omnia, aunque ya, como e dicho, los 40 ducados últimamente se an repartido en diuersos que an seruido muy bien.

Quitando todo esto dicho de la suma principal, quedan cerca de settecientos ducados poco más ó menos. Destos quisiera Hierónimo que començásemos á pagar alguna obra pia de las que en el testamento se señalaron, por la edificaçión común, y porque vean qué nosotros no nos alçamos á maiores con este dinero. A mí me a parecido que este dinero será mejor se espenda en Roma y aquí en este collegio; y que quando se pagará toda la

¹⁴ Vignes. Cf. epist. 54, annot. 2.

summa, entonces se cumplan todas las obras pías señaladas, según la distribución hecha acá y aprobada en Roma, y sabida de todos estos señores del consejo collateral y del uirrey. Y así V. R. sepa, que a cerca de dos meses que don Xpóual. demandó al thesorero enprestados trezientos ducados para pagar las tercias de los seys mil ducados que deue este collegio por la compra de la casa, y así creemos que V. R. se contentará dello, porque realmente no tenía de dónde pagar; y si le parecerá conueniente que esto que queda se reparta á medias entre Nápoles y Roma, parece que conuenga, pues las porciones que tocan á cada collegio son iguales, y esto se tomará en buena cuenta; y así desseamos y pensamos que V. R. lo hará, mirando á los trabajos que en ello se a passado, y á la necessidad que ay al presente; que con el tiempo. al pagar de toda la summa, spero que abrá en qué poder mejorar á Roma, como por otras e scritto.

Quitando estos 300 ducados que, como digo, a muchos días que para este effecto los tomó el rector, quedarían cerca de quatrocientos ducados por este primer año para Roma, que no le desplacerán al P. Polanco; y con esto no se pretiende que disminuya el capital de lo que á Roma a de tocar, ni tanpoco con lo que el año presente se sacará con la ayuda de Dios N. S., el qual parece que milagrosamente a dado esta uictoria de lite hastagora, sin pensárselo doña Leonor, ni sus procuradores, ni otros, que nos an impidido, no obstante tantas murmuraciones, y amenazas, y publicar por toda la çibdad que teníamos diez mill ducados, porque no se nos hiziesse limosna. Deste dinero vean si lo quieren allá, ó por qué vía, ó si quieren dexarlo para lo que falta á la compra del uino ó de otras cosas; porque así se hará come ordenare.

Agora me queda dezir vna cosa principal en esta causa, y es que para el Ottobre que viene se a de effectuar esta paga, y parece que estos señores mal se aparejan para pagar; porque están fallidos y enpeñados, y no se vee aparejo deste effecto. A M. Hierónimo y á mí parece bien que vendiésemos este crédito, aunque perdiésemos algunos centenares de ducados en ello; y la razón que nos mueve es: primeramente, porque conuiene

salir de pleytos, si se puede. Lo 2.º, porque estos no queriendo pagar, será menester por iusticia hazer metter en prission al marquesillo, y no sé cuánto sonará bien delante desta çibdad que hombres, professors de pobreza, y que predicamos la palabra de Dios, andamos en esto, y será mejor que el que lo comprare lo haga. Lo 3.º, porque el virrey me a dicho dos ó tres vezes, que el marqués no podrá cunplir, y que será menester esperar algunos años más; y paréceme que si entra el uirrey en este humor, no nos ayudaría mucho para ello. Lo 4.º, porque agora este crédito es más vendible, que primero no se pudo; porque agora ay sentencia que este dinero no tocca al fisco; ni tocca á doña Leonor: primero no auía començado á pagar ternas, y agora a començado. Lo 5.º, porque no sé si el thesorero, amigo nuestro, el qual a contrattado con el marqués, querrá hazer metter en prission al marqués, y por nuestra causa entrar en odio de doña Leonor y su hijo. Y assí por todas estas causas yo iuzgo que conuernía que lo vendamos, aunque vayan algunos centenares de ducados. Hierónymo dize que no piensa que se podrá hazer si no perdemos mill ducados, con algún mercante ginoués. Aprettaremos en el negocio en que sea lo menos que pudiéremos perder, que, aunque se pierda esta summa de çerca de mill, no se impedirán las portiones assignadas á Roma y á Nápoles. V. R. lo haga ver en su consulta y resolver, porque por ello nos gobernaremos plaziendo á nuestro Señor.

Y con tanto no me quiero más alargar: ame pareçido de dezirle puramente con toda verdad y linpiezza todo lo que hasta-gora a passado y passa en el negocio, porque sepa lo que conuiene, y que no emos estado dormiendo en esto; y yo le digo que, si yo no vuiera entrevenido en muchas destas cosas para el informar, y sollicitar, y rogar al uirrey, la cosa se estuuiera hasta el día del juizio; pero porque todos essos señores del consejo y reggentes tienen respetto y amor y crédito, ame pareçido de es-penderlo en esta causa; pero mi entrevenir en esto siempre a sido con tal forma, que, por auerme puesto en ello, no pienso auer perdido nada de lo que el hombre tratta y professa en la Compañia, ni en el predicar, por gracia de nuestro Señor, al qual sea

toda gloria y honrra por lo bueno que nos haze merçed, y perdone mis muchas faltas que añado de lo mío.

Y con tanto hago fin, supplicando á nuestro Señor nos conserue siempre y augmente en su sancta gracia.

De Nápoles á 18 de Henero de 1561.

Desseo que V. R. no se oluide de lo que me promettíó de la alchimia ¹².

De V. R. P. indigno hijo y sieruo en Jesu Xpo.,

SALMERÓN.

Inscriptio. [†]Ihs. Al muy Rdo. en Xpo. Padre, el P. M. Laynez, prepósito general della Compagnía de Jesús, en Roma.

Sigilli vestigium.

167 *

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 25 JANUARI 1561 ¹.

Respondet epistolae praecedenti.

Napoli. P. Salmeron.—Ricenemo quella di V. R. di 18 del presente, nella qualle dà particular aniso delle cose ocorse. Et quanto al hauer intermesse le lectioni per potersi tanto meglio preparar per la fatica quadragesimale, qui si tiene per molto ben fatto. Intesso quel che lei scriue et quel che ore tenus ha detto il P. D. Madrid ², è parso asai conueniente a N. P. di far qualche ufficio acciò s' habbi quella chiesola, et così lo farà, o per se stesso, o per qualche cardinale; et non si mancherà di usarui la debita dilligentia.

Ci ha datta molta consolacione in Domino di ueder il buon essito della litte sopra il testamento della buona memoria di don Jo., et specialmente per intendere che ui sia mostrata così fauoreuole sua Ecc.³...

Quel che s' è ordinato di Gionan Balduino si approua, et quando ritornerà di Loreto si uederà qua quel che conuiene.

¹² Vide epist. 130 *.

¹ Ex regesto Italia. (1560-1562), fol. 50r.

² P. Christophorus Madridius, qui paulo antea collegium neapolitanum inspexerat.

Se Francesco di Gregorii si debba accettare, o non, per la Compagnia, N. P. lo rimette a V. R.

Non mi estendo in altro etc.

Di Roma 25 di Gen.^o 1561.

Napoli. Al P. Salmeron. Posdata ³. — † A instantia di monsignor Fiordibello ⁴, nostro grande amico et benefattore, si manda il P. Emerio ⁵ in Labello per predicarui la quaresima. Viene col procaccio, et di Napoli tronerà commodità per passar in detta città. Hauerà lui bisogno di alcuni libri, come vna suma et qualche sermonario, de quali essendone costà prouisione, potria esser accommodato, che al ritorno li lascerà donde li pigliò. Et non se li son dati qui questi libri per non caricarlo.

Hauerà anche bisogno d' un compagno, tanto per aiutarsene nelli suoi bisogni corporali, quanto perchè lo aiuti in leggere alli putti et contadini la dottrina x.^{iana}. V. R. o delli mandati, o di questi che adesso si mandano, ueda di farli dare vn compagno, quale giudicherà V. R. più al proposito. Detto Padre porta alcuni delli libri comprati a richiesta del Padre rettore: gl' altri, che domandaua, non si sono ritrouati in questi librari romani.

Al Padre rettor ⁶ non si fa risposta particolare, sodisfacendosi con questa etiam alla sua...

26 de Ennero 1561.

167^b

P. JACOBUS LAINIUS

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 26 JANUARIJ 1561¹.

Tam in concionum ordine, quam in negotio testamenti, quas Salmeron statuit et exsecutus est, Lainio probantur. — De suis occupationibus.

Napoli. P. Salmeron. — Jhus. Muy Rdo. en Xpo. Padre. Pax X.ⁱ etc.

Parésceme buen consejo el que ha tomado V. R. de dexar á tiempo las lecciones por comenzar después más preparado y holgado á predi-

³ Ex regesto, loc. cit., fol. 52r.

⁴ Antonius Florebellus, ab epistolis fuit duobus pontificibus, Paulo IV et Pio IV, et episcopus lavelensis.

⁵ P. Emerius de Bonia. Cf. SACCHINUM, loc. cit., part. II, lib. V, n. 78.

⁶ P. Christophorus de Mendoza.

¹ Ex regesto Italia (1560-1562), fol. 52v.

car, y también parece que se dene al señor virey todo seruicio en lo del predicar y en lo demás, pues con tanto calor en todo abraza las cosas de la Compañía, y especialmente este testamento de don Joán, que aya gloria; quanto al qual me parece bien todo lo que apunta que se ha hecho y piensa hazer, exceto que dudáuamos en lo del uender, como más largo creo que scriuirá el Mtro. Polanco; aunque también en esto nos remitimos, pues estando más cerca, se podrá allá mejor uer y resolver, y por esso en esto no ay más.

Quanto al screuir contra el alchimia ², le prometo que estoy tan ocupado, que aun para una licioncilla que hago parece que me falta tiempo; de manera que por no mirar dos materias dexo de seguir de cognitione sui ipsius ³; y hablo solamente sobre la oración del día. Todavía procuraré de cumplir lo dicho; aunque, embiando por alguno que uniese scripto contra, me truxeron diuersos en fauor, y ninguno contra: todaua me seruiré algo destos.

No más sino que nuestro Señor sea con todos.

De Roma 26 de Enero 1561.

Scríuenos Francisco Granata que lo hizo tam bien con ellos por el camino un cauallero, que se llama don Francisco Carrillo, que me parece que le deuemos muy special amor, y agradecimiento ⁴; y así holgaría que le conociese y hiziese gracias de mi parte y de la de todos.

168

P. JACOBO LAINIO

NEAPOLI 16 FEBRUARII 1561 ¹.

Proregem Salmeroni in urbe concionari permisisse, unica singulis hebdomadis concione in sua curia contentum. — Dubium circa Societatis priuilegia proponit. — Sacelli emendi negotium promoveri postulat. — Magistrum Josephum meliuscule valere.

² Vide epist. 130 ²; et 167, annot. 15.

³ De hoc opere Lainii cf. SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la Comp. de Jésus*, IV, 1599; et GRISAR, *Jacobi Laines... disputationes tridentinas*, II, 83 ⁴.

⁴ Fusius hoc charitatis exemplum enarrat SACCHINUS, loc. cit., part. II, lib. V, n. 67.

¹ Ex epistola sequenti, qua huic respondetur.

168 a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 23 FEBRUARI 1561 ¹.

De Salmeronis concionibus.—Quaestio juris inter Societatem et fabricam Sti. Petri solvenda.—Sacelli negotium cardinali de la Cueva commendatum.—De Innocentii Spataforae re domestica disponenda.

P. Mtro. Salmeron.—Ricevette N. P. quella di V. R. di 16 del presente insieme con la del Padre rettore, et con questa si risponderà a tutte due.

Che sua Ecc.^a ² si sia contentato di lasciar predicare V. R. alla città, pigliando un solo sermone la settimana per palazzo, qua ha piaciuto per la consolatione et frutto che si spera nell' auditorio. Di qua non si mancherà pregar il Signor dia buon successo etc...

Nelli nostri priuilegii habbiamo che, non essendo nominatim derogati, restino nel suo uigore ³. Pur se la fabrica ha ragione, uedasi costà et quella habbia il luogo suo.

Auanti hieri nostro Padre andò a parlar al cardinal della Cueva ⁴, che lo trouò quasi guarito; onde presto penso farà l' officio che si desidera sopra quella cappella ⁵; et se gli non il farà, l' istesso Padre nostro parlerà a S. S.th. Qui si manda la patente, che l' altra settimana le occupatione non diedero luogo, con facoltà di celebrar contratti. Si manda qui una lettera del nostro M. Innocentio Spatafora pel suo fratello; et se si trouassi qualche persona, a chi se potessi raccomandare questo negozio, ci saria molto grato; se non si truoua qual si desidera, non si mandi, perchè forse mandaremo uno di qua, il qual etiam farà altre cose in Cosenza.

Quella bolla del duello si può ritener, che di qua si mandarà altra a Sicilia ⁶.

¹ Ex regesto Italia (1560-1562), fol. 71r.

² Prorex Petrus Afán de Ribera. Vide epist. 123, annot. 13.

³ Cf. *Institutum Societatis Jesu* (Florentiae, 1892-1893), I, 17, ubi habetur locus bullae *Licet debitum*, a Paulo III, die 18 Octobris 1549 datae, de quo hic est sermo.

⁴ Bartholomaeus de la Cueva.

⁵ Vide epist. 167.

⁶ Vide epist. 130a, annot. 6; cf. SACCHINUM, loc. cit., part. II, lib. IV, n. 10, ubi Lainii monitu pontificem singularia certamina interdixisse fertur.

Ci siamo rallegrati in Domino d' intender che M. Joseffo stessi meglio; et desideriamo che anche M. Gio. Francesco guarisca, se sarà maggior servitio diuino.

Non occorre altro per questa se non raccomandarci etc.

Di Roma li 23. di Febraio 1561.

168 ^b

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 15 FEBRUARII 1561 ¹.

De sacello templo Societatis proximo. — Facultas contractus inuendi Salmeroni conceditur. — Turrianus Neapolim profectus. — Soror Marci Antonii ex hujus substantia iuvenda. — Cantus in templo non usurpandus. — Candidati, si alumni nostri collegii sint, invitis parentibus, non admittendi. — Quo pacto Romae tales admitti poterunt.

†
Jhs.

Napoli. P. Salmeron. — Pax Xpi. Quella del Padre rettore di 9 del presente si è riceuta, et si risponde a V. R., perchè a lei tocca la risposta, almanco di alcune cose.

Quanto all' officio che si ha a fare con S. S. sopra quella cappella contigua alla chiesa, lei sappia che 'l cardinal della Cueva, il quale pigliò assunto di parlar sopra ciò al papa, molestato dalla podagra, non ha potuto fin' a mo far' l' officio. Speriamo pur che sarà presto guarito, et potrà far questa buon opera; et fra questo mezzo passeranno queste distrattioni del carnuale, nelle quali malageuolmente si può negoziare cosa seria; et se pur detto cardinale non si trouassi disposto per seruirci, si pigliarà un' altro mezzo.

Quanto al saper se noi siamo essenti delli pagamenti della fabrica di san Pietro, a noi par di sì; pur poichè tengono di là quella bolla del 49, potran uederla et consultar chi se n' intende, risguardando anche le facultà o priuilegii di detta fabrica; et uisto quel ch' ogn' uno tiene, si potrà decidere chi tenga ragione ².

Si manda una patente, nella quale si dà a V. R. facultà di celebrar contratti; nondimeno, essendoui tanto poca distantia da Napoli a Roma, auisi lei nostro Padre quando si offerisca occasione di far qualche instrumento, perchè son cose queste che toccano alla Compagnia.

¹ Ex regesto Italia (1560-1562), ff. 64v-65r.

² Vide epist. praecedentem.

Questa mane si è partito di Roma il P. Dr. Torres ³, et con lui si mandano quelle propositioni del prior del Pilar, le quali copiate V. R. rimanderà qua. Porta anche detto Padre certe regole per Napoli, Nola et Sicilia.

Intesa l' informatione che si dà delle facultà della sorella di Marc' Antonio, si è fatta determinatione che lei goda li frutti della portione di suo fratello, et sia di quella usufruttuaria finchè dura la necessità sua temporale; perchè è cosa honesta che non ci essendo tal necessità, possa Marc' Antonio disporre della parte sua, come sarà più utile all' anima sua, et più conforme al nostro istituto.

M. Joseffo si è raccomandato a Dio, et si raccomanda anche. Desideriamo intender come si truova.

Co' l' P. Dr. Torres si son mandati 13 grani delle stationi ⁴ al Padre rettore, scriuendo nella medesima carta, doue andauano inuolti, che cosa si ha a fare per guadagnar le indulgentie... ⁵.

Qua pare che non si debbia cantare il falso bordone, fra gl' altri rispetti, perchè non si pigli peso qual non possino portare a lungo andare. In Roma si canta per dispensa del P. Ignatio, et perchè si può fare questo suauemente, essendoui qui tanta gente, che fra quella non mancarannó alcuni che lo possino fare senza impedir le confessioni studii etc. ⁶.

Ci piace che alcuni sian mossi per entrar nella Compagnia, et massime se son soggetti di buona speranza, perchè ci è adesso gran carestia di operarii. Quanto a quel giouane che uorrebbe esser riceuuto, ma è impedito dal suo padre, fan bene le RR. VV. a non l' accettar costà, essendo egli scholar del collegio: nondimeno, se lui da se uolessi uenir a Roma, hauendo le parti conuenienti, si potrà qua accettare secondo la constitutione che ci è sopra di questo. Non par però bene che nè lui nè altri simili sian mandati d' alcuno delli nostri in altro collegio o luogo della Compagnia, quantunque si può dire che, se da se uol uenire, costui et altri sarianno accettati, hauendo le parti che si ricercano per nostro istituto, senza darli però certezza nè mandarli li nostri da se.

Con questo hauerò risposto alla lettera detta. Nè mi resta altro

³ Vide epist. 166 * et 170 *.

⁴ De granis bisce piacularibus cf. BRAUNSBERGER, loc. cit., IV, 27-31.

⁵ Sequitur paragraphus de pecuniarum transmissione.

⁶ Quid de cantu in templis Societatis Constitutiones statuunt, vide apud *Institutum Societatis Jesu* (Florentiae 1892-1893), II, 100.

se non raccomandarci tutti molto nelle orazioni di V. R., et di tutti gl' altri Padri et fratelli charissimi.

Di Roma li 15 di Febraio 1561.

168 *

P. JOANNES DE POLANCO

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 23 MARTII 1561 ¹.

De sacello pro templi neapolitani fabrica acquirendo.

Napoli. P. Salmerone.—Molto Rdo. in Xpo. Padre. Fu proposto in segnatura doppo che N. P. parlò al papa sopra quella capella ², fu proposto il moto proprio nella signatura; et perchè si dubitaua che la capella fossi di gente nobile, che forse haueria ^a le sue sepulture in essa etc., S. S.^{ta} commesse al cardinal Borromeo ^b scriuessi a Napoli, credo al nuntio, acciò li dessi informatione: hoggi se li dà ricordo acciò non manchi di scriuere. Pare saria bene che il nuntio ³ fossi informato dalli nostri, et che scriuessi in modo che S. S.^{ta} intenda che l' applicatione di detta capella et commutatione si farà senza offendere persone primarie, et con ornamento et satisfactione della città.

Non dirò altro per non occupare V. R., se non che tutti ci raccomandiamo molto nelle orazioni et sacrificii suoi.

Di Roma li 23 di Marzo 1561.

^a *Præ scriptum fuerat* forse uedeua; *sed supra hoc verb. scriptum fuit* haueria, non deleto priori verbo, quod delendum videtur. — ^b Bonromeo ms.

¹ Ex regesto *Italia (1560-1562)*, fol. 93r.

² Vide epist. 167.

³ Nuntius apostolicus Neapoli hoc tempore erat Paulus Odescalculus. Vide epist. 167, annot. 7.

169

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 13 MARTII 1561 ¹.*Novam praepositi generalis electionem non faciendam censet.*[†]
Jhs. María.

Muy. Rdo. in Xpo. Padre. Después de auer pensado en aquel negocio y encomendádolo á nuestro Señor, vistas las razones propuestas para hazer nueva elección de general, y las contrarias de no hazerla, mirando al mayor seruitio de nuestro Señor y al bien más vniversal de la Compañía, me parece que por ninguna manera se haga nueva elección, pues que la primera fué hecha de los electores á quien toccava, y conforme á las constitutiones de la Compagnía; y antes, según e entendido, y después, según yo e visto, S. S. de papa Paulo 4.^o la confirmó. Y por tanto todo lo que después á bocca mandó, parece que no tiene vigor, ni menos conviene al bien común de la Compañía nuestra ². Y con tanto e scritto y firmado esta de mi proprio nombre oy trezze de Março de 1561.

De V. R. P. hiyo y sieruo en Jesu Xpo.,

SALMERÓN.

[†]
Inscriptio. Jhs. Al muy Rdo. en Xpo. Padre, el P. Maestro Laynez, prepósito general de la Compañía de Jesús, en Roma.
Sigilli vestigium.

¹ Ex autographo in codice *Epist. Laines*, 2 fol., n. 120, prius 2. Quam occasione hae Salmeronis et caeterorum Societatis professorum sententiae de Lainii regimine scripta fuerint, dictum est a nobis in *Epist. P. Nadal*, I, 475, annot. 1. Lainius scilicet, litteris 17 Septembris anni 1560 datis, professis Societatis injungebat, ut, deposito omni humano respectu, et gloriam Dei unice intendentes, quid de nova electione praepositi generalis, finito triennio, singuli judicarent, litteris secretis eidem Lainio datis, exponerent. Et ita quidem factum fuisse etiamnum ostendunt autographa vota in praefato codice asservata. Editum est hoc monumentum a P. IGNATIO TORRE, *Vida del... P. Alonso Salmeron*, pag. 235.

² De his cf. ASTRAIN, *Historia*, II, 33-39.

170

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 31 MARTII 1561 ¹.*Stephanus cum hinc litteris Romam mittitur.*170 ^a

P. JOANNES DE POLANCO

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 12 APRILIS 1561 ¹.*Stephanus Romam venit.—Ejus loco magisterium Scotus gerere posse videtur.—De negotio sacelli.—De Anselmo et Innocentio Spatafora.—Lainius de baptismate concionatur.*

Napoli. P. Salmerone.—Riceuemo quella di V. R. di sette del presente, et prima l' altra dell' uultimo ^a del passato, che portò nostro fratello Stefano ², il quale giunse a saluamento. Per fare la sua classe bisognerà che di là facino il meglio che si potrà, posto che di qua non habbiamo cosa al proposito ^b. Forse Francesco Scotto ³, potrà dare qualche aiuto. Al P. Gio. Francesco ⁴ desideramo sanità, se sarà per maggior seruigio diuino, et anche al P. dottor Torres ⁵, del quale per hauendosi la cura conueniente, bisognerà lasciar' nel resto far' alla prouidentia d' Iddio N. S.; et così in tutti gl' altri.

Quanto al negozio della capella, già a quest' hora haueranno saputo come il cardinal Borromeo scrisse al nuntio ⁶ di buona ^c tinta, et quando uerrà l' informatione, speriamo qualche bono effetto, secondo ci si mostrano tanto propensi quelli che han' authorità in questo negozio.

Circa nostro fratello Anselmo ⁷, non accade dir' altro: penso nelle

^a Sic. — ^b preposito *ms.* — ^c buono *ms.*

¹ Ex epistola sequenti, qua huic et alterae responsio datur.

² Ex regesto *Italia* (1560-1562), fol. 112v.

³ In catalogo collegii neapolitani ad annum 1559 spectante habetur inter novitios Stephanus quidam, cujus cognomen silentio premitur.

⁴ Anno 1564 in catalogo professorum collegii neapolitani recensetur «Franciscus Scotus, florentinus, magister 2.^{ae} classis».

⁵ Ni fallimur hic sermo est de P. Joanne Francisco Araldo, saepius in his litteris commemorato.

⁶ P. Balthasar Turrianus. Vide epist. 166 ^a.

⁷ Paulus Odescalculus (Odescalchi). Vide epist. 167, annot. 7.

⁸ Vide epist. 121. Die autem 27 Martii hujus anni haec de eodem Salmeroni a Polanco referebantur: «Il lator di questa sarà nostro fratello An-

sue cose si regolerà conforme al memoriale che li fu dato et boni ricordi che hauerà di là.

Ci pare bona resolutione presa di chiamare a Napoli il fratello di Mtro. Innocentio ^a per trattar' presentialmente costà, senza a mandar' Anselmo a Cosenza perchè anche di qua si pensaua che detto Anselmo hauerrebbe hauuto qualche dubbio etc. Ci rallegramo in Domino del buon frutto ch' esce delle prediche di V. R.; a cui orazioni et a quelle del Padre rettore etc. ci raccomandiamo.

Di Roma li 12 d' A[p]rile 1561.

Qui ua un memoriale d' una raccomandatione d' un parente del P. Lutio Barba: nelle cose decenti, et honeste a noi, V. R. per charità l' habbi per raccomandato.

Nostro Padre hoggi predica in Sto. Pietro al battesimo d' un' hebreo, de battesimo ^a, in presentia di molti cardinali, et domani pur' l' hauerà a far' in chiesa nostra al solito; in modo che non ci sono vacanze mai per lui. Dio N. S. lo aiuti, et dia forza corporali, come gle le dà spirituali.

171

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 7 APRILIS 1561 ¹.

Joannes Franciscus et P. Turrianus non bene valent. — De sacelli emendi negotio. — De fratre magistri Innocentii Neapolim advocando. — De fructu ex concionibus Salmeronis collecto.

selmo siciliano, il quale si manda per alcune fazende del collegio nostro romano, com' è per hauer cura di comprar qualche quantità di uini che manca et accompagnarli; et anche per procurare di comprar qualche numero di castrati, se trouerà di là opportunità per tal' effetto; et oltre di questo per dar anche forse una scorsa fin' a Consenza per trattar quelli negocii del Mtro. Inocenzo...» Ex regesto citato, fol. 94r.

^a Innocentius Spatafora. Vide epist. 168 ^a.

^a Id est, orationem circa baptismatis sacramentum versatam fuisse.

¹ Ex epistola praecedenti, quae huic et priori, sub n. 170 positae, respondet.

172

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 20 ET 21 APRILIS 1561 ¹.*De sacelli negotio. — Duo juvenes in Societatem cooptari postulant.*172 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 27 APRILIS 1561 ¹.*Sacelli negotium bene cedit.*

Napoli. P. Salmerone. — Pax Xpi. Responderò in questa alle lettere di V. R. et insieme a quelle del Padre rettore de 20, 21 del presente.

Si è data la lettera per il cardinal Borromeo ^a del nuntio ², la quale era molto calda e buona, come ha uisto uno de nostri auanti al quale fu letta; et si è inteso che di nouo hauena scritto il cardinale sopra questa materia, mandando l' istesso motu proprio, et raccomandando al nuntio facessi in fauore del collegio di Napoli quello che potessi. Credo la cosa hauerà buon successo, et di qua la sollicheremo insino a tanto che si concluda ³...

Di Roma li 27 d' Aprile 1561.

173

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 27 APRILIS 1561 ¹.

Ex quadragesimae concionibus fatigatus Salmeron requiei aliquandiu indulgere debet.

^a Bonreomes *ms.*

¹ Ex epistola sequenti, his responsum dante.

² Ex regesto *Italia* (1560-1562), fol. 128.

³ Paulus Odescalculus. Vide epist. 167, annot. 7.

⁴ Vide epistolas superiores.

⁵ Ex sequenti epistola, quae huic respondet.

173^aP. JOANNES DE POLANCO
PATRI ALPHONSO SALMERONIROMA 4 MAJI 1561¹.*Salmeronem ad paululum quiescendum adhortatur.*

Napoli. P. Salmeron.—Jhus. Pax Xpi. etc. Riceuette N. P. quella di V. R. di 27 del passato et del Padre rettore di 25 del medesimo, et a tutte due giontamente si farà risposta con questa.

Quanto al riposo di V. R. già fu scritto che faceua molto ben, et la longa faticca della quaresima lo ricerca, se si ha a conseruare per più lungo tempo lei nel seruitio diuino...

Di Roma li 4 di Maggio 1561.

Di palazzo ci auisano adesso che hanno risposta della cosa della cappella, et io me ne uo adesso adesso per intender et sollicitar la speditione.

174

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 4 MAJI 1561¹.

De Bellotae Spinolae haereditate non adeunda.—De sacra aedicula templo nostro vicina acquirenda.

†
Ihs. M.²

Muy Rdo. en Xpo. Padre.

Pax Xpi. Jesu.

Porque á la letra del P. Polanco responde el rector² en su carta, yo en esta solamente diré lo que me ocurre açerca de lo que el P. Polanco auisa de la señora Pelota³, açerca de su hazienda y testamento que piensa hazer. El P. Polanco nos a por estenso declarado la voluntad de la señora Pelota, y cuántos cargos y deudas tiene esta hazienda, y acá emos entendido algunos otros mayores, que pareçe que nos dan poca codicia á ser

¹ Ex regesto Italia (1560-1562), fol. 137r.

² Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 76, prius 238.

³ P. Christophorus de Mendoza.

⁴ Bellotta Spinola. De hac matrona, Societatis studiosa, saepius in his litteris diximus.

herederos. Porque acá dudamos mucho de que después de los días de la madre el hijo suyo * no tenga razón de pedir toda esta facultad, como legítimo heredero, al qual por ninguna vía la madre a podido despojar. Item, por otra parte parece cosa dura obligar nuestro collegio y casa á la euicción de cerca de tres mill ducados, sin speranza de ganancia, con saber los pleytos que aquí se leuantan después de la muerte de vno, etiam sobre cosa ciertissima y clarissima; de manera que, considerando por vna parte los cargos que pone; lo 2.º, considerando la dificultad de mantener esta euicción; lo 3.º, los pleytos que con razón el hijo nos puede poner después de los días de la madre; nos a parecido tomar consejo con letrados y amigos nuestros, que saben lo que tocca al derecho y á la costumbre desta çibdad; y assí tomaremos consejo y resolución desto por estos ocho días; y entre tanto el P. Polanco podrá auisar á la señora Pelota, cómo de este punto responderemos más largo la semana que viene. Porque, quanto toca á lo de la Annunciata †, no ay remedio, porque an declarado que no quieren dar sino á nueve por ciento y por la uida de su hijo Hieronymo Spínula; y no quieren dar á diez por ciento, ni por vida de otro que de Hieronymo, su hijo, con tal que les dexe la 3.ª parte de la hazienda, etc. Il lassare dieci per cento delli danari di Sicilia de la Sra. Pelota se scriuerà in là et si trattará.

Açerca de la capilleja que pretendemos aver acá ‡, a venido al nuncio § el proprio motu que V. R. a hecho dar, sin ser pasado por el papa; sino que el cardenal Borromeo ¶ le manda informarse de lo que allí narramos, si es verdad ó no; y siéndolo, que pida al que tiene el ius patronato de la capilla por qué causa ó razón no nos quiere conceder esta capilla.

Esta cosa acá a sido juzgada por cosa muy desfauorida y poco al propósito, porque a sido como vn despertar al adversa-

* Hieronymus Spinola.

† Templum Neapoli, de quo saepius dictum.

‡ Vide epist. 167.

§ Paulus Odescalculus (Odescalchi). Vide epist. 167, annot. 7.

¶ S. Carolus Borromaeus.

rio para que esta cosa se litigue en Roma y se inpida; pero como sea cosa hecha por orden y mano de S. S., deuémonos contentar con lo que se puede y concede, sin buscar más adelante. El nuncio hará aquí su diligencia; no sé cómo aya de salir. A Dios N. S. lo encomiendo, y nuestro Señor á todos nos tenga de su mano. Amén.

A 4 de Mayo de 1561.

De V. R. P. indigno hijo y sieruo en Jesu Xpo.,

SALMERÓN.

Inscriptio. † Al molto Rdo. in X.º Padre, il P. Mtro. Jacobo Laynez, preposito generale della Compagnia di Gesù a Roma.

Alia manu. 1561. Napoli. P. Salmeron, 4 di Maggio.

Sigilli vestigium.

174 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 10 MAJI 1561 ¹.

De sacello collegio aggregando. - Scripta quaedam Ambrosii Catharini a Lainio postulantur.

Napoli. P. Salmeron.—Jhus. Molto Rdo. en Xpo. Padre. Pax X.¹ etc.

Riceuette ^a N. P. quella di V. R. di 4 del presente.

Quanto al motu proprio, V. R. tratenga che non si esseguisca costà altro, perchè di qua si uederà di conc[h]iudere questo negocio, et già si tratta con buona speranza per la buona dispositione che si uede in quelli che ci possono aiutar in questo negocio...

Di Roma li 10 di Maggio 1561.

Nostro Padre non ritroua certi quinterni o scritti del Catherino, cioè dal 6.º capo insino al fine sopra san Jo., et sopra l' Atti delli apostoli dal principio insino al 17 capitolo inclusiue, et pensa si sian perduti; però hauerà piacer che V. R. faccia copiare costà questi scritti, che dice non è molta scrittura, et glie la mandi ².

^a Riceuutte *ms.*

¹ Ex regesto *Italia* (1560-1562), fol. 142r. Respondet epistolae praecedenti.

² *Pjura de Sacra Scriptura edidit Ambrosius Catharinus, quae videre est apud HURTER, Nomenclator literarius*, IV, 1168-1173.

175

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 9 ET 11 MAJI 1561 ¹.

De domino Ignigo Romam profecturo. — Bellotae Spinolae litteras mittit. — De sacello emendo et de obitu doctoris Turriani. — Litteras quadrimestres collegii nolani mittit. — Informationes et nuntii de quibusdam sodalibus.

175 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 18 MAJI 1561 ¹.

De domino Ignigo. — Prorex Societatis concionatores in Calabriam mitti poscit. — De Bellota Spinola. — De sacelli negotio. — Doctoris Turriani obitus. — De aliquibus sodalibus et candidatis. — De mancipio Joanne Petro.

Napoli. P. Salmeron. — Responderò per questa alle lettere di V. R. et del Padre rettore, di 9 et 11 del presente.

Quando il signor don Ignigo ² uerrà a Roma, nostro Padre lo uisiterà, et si tenerà conto con seruirlo nelle cose spirituale, se lui hauerà ^a tal deuotione. Quantunque il signor vicerè ³ disse alla R. V. di non ricercar di Roma gente della Compagnia per Calabria, dopoi deue hauer mutato di parer, perchè il cardinal di Gadi ⁴, vescouo di Cosenza, ha parlato a N. P. et mostratoli una lettera del detto signore vicerè, done lo essortò a mandar alcuni predicatori di nostra Compagnia nel suo vescouato, et nostro Padre, quantunque ci trouiamo estremitissimi di gente, pensa procurare di mandar un poco di persone; et tuttauia li pareria molto al proposito che la R. V. li conducessi fin là, et facessi due prediche per terra ^b, et dopoi lasciassi questi altri seguitar, et se ne tor-

^a Haec 3 verba iterantur in ms. — ^b Sic.

¹ Ex sequenti epistola, quae duabus hisce Salmeronis et Mendozae respondet.

² Ex regesto Italia (1560-1562), fol. 148.

³ Quis fuerit hic Eneco ignoramus. Forte fuit filius marchionis de Mondéjar, de quo sermo redibit in sequenti volumine.

⁴ Petrus Afán de Ribera. Cf. epist. 123, annot. 13.

⁴ Thaddaeus Gaddius (Gaddi), qui hoc eodem anno 22 Decembris vita functus est.

nase; et forse, se questo piacesse alla R. V. (perchè altrimenti non lo uole anche N. P.), non dispiacerebbe al vicerè con la speranza della tornata breue: farà adunque come meglio in Domino li parerà.

S' è uista la lettera per madona Pelota, et lei mi ha mandato a ueder una del suo fratello M. Bernardo. Non ho potuto hauer tempo di parlarla, perchè, quando si ua da lei, non bisogna pensar di spicarsi presto; un dì di questa 7.^{ma} si farà l' uffizio.

Della cappella fu scritto per uia del signor don Garcia, che conuenueua per sodisfar a questi signori che 'l Rmo. nuntio procurasi di contentar alli patroni; et quando non potessi persuaderli, che auisasi qua della causa perchè non si contentano; et non essendo ragioneuole, pare habbino intentione di far senza il consenso loro, et non s' è potuto ottener più di questo fin a mo con tutti l' officii fatti.

Al buon dottor Torres ⁸ habbia dato pace eterna Iddio N. S. Il mandar in Napoli lui et anche Francesco Granata è stato per consiglio del medico: si considererà pur quel che scriue il Padre rettor della reuscita che fanno gli amalati mandati di là.

Si son riceute le quadrimestre di Nola et si aspettaranno quelle di Napoli; et si può dar auiso a Nola che non accade mandar tante altra uolta: pur si spenderanno bene, et si mandarà una a Cerdeña, altra al Brasil, et altra all' India.

Quel giouane, che pensano sarà atto per l' infima schola, se potrà accettar, se così parerà a V. R.

A Baptista Perugino renda sanità Iddio N. S., et conduca a saluamento quelli che andorno a Sicilia.

A Francesco Scoti si dica che riceuette N. P. sua lettera et che ci raccomandiamo a lui.

Quel giouane uenuto di Sicilia, che portò lettere di V. R. s' è accettato per adesso in casa: forse si mandarà a qualche hospedale; et finalmente, perchè lui si uole aiutare, non se li mancherà di aiuto.

Quel schiauo di don Jo., Jo. Pietro, tuttaua ua sollecitando per hauer suoi denari, et ci fa asaltar quando d' uno, quando d' altro; et dice adesso che uole menar sua madre alle cathecumine a farla xpiana., et che si contenta non se li dia niente, se non la condurrà alla detta casa. Con questo V. R. ueda quel che si deue far con lui; che nostro Padre si rimette a lei.

⁸ P. Balthasar Turrianus (de Torres). Cf. POLANCUM, *Chron.*, III, 8-9, 219-220; et epist. 166 a, annot. 4.

Stiamo sani per la divina grazia et ci raccomandiamo tutti molto
nelle orazioni et sacrificii della R. V. et di tutto il collegio di Napoli.
Di Roma li 18 di Maggio 1561.

176

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 17 MAJI 1561 ¹.

*De bonis officiis a quodam religioso praestitis et de sua meliori valetudine
viribusque ad concionandum recuperatis.*

176 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 24 MAJI 1561 ¹.

*De quadam domo Bellotae Spinolae. — Respondet litteris Salmeronis
infra recensitis.*

Napoli. P. Salmeron. — Jhus. Pax Xpi. etc. — Quanto al negozio della
casa ho trovato detta madonna poco ben disposta de uolerla uendere
per adesso et darla al collegio...

Questa lettera si cominciò lunedì, pensando mandarla per extraor-
dinario. Doppoi si ricenette quella di V. R. di 17 del presente, et se in-
tessero quelli buoni ufficii che fece quel religioso...

Come di là uenga lettera del nuntio sopra la cappella, si farà di qua
l' ufficio caldamente...

Di Roma li 24 di Maggio 1561.

177

PATRI JACOBO LAINIO

ANTE DIEM 24 MAJI 1561 ¹.

*Informationes praebet de Hieronymo Cappella et Paulo, qui in
Societatem admitti postulabant.*

¹ Ex sequenti epistola.

² Ex regesto Italia (1560-1562), fol. 149r.

³ Ex sequenti epistola, quae huic respondet.

177 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 24 MAJI 1561 ¹.

Lucius Crucius et Joannes Xaverius in Calabriam pergunt.—Horatius commendatur.—Hieronymus Cappella et Paulus admitti poterunt, si ita Salmeroni videbitur.—De Dominico florentino.—Antequam duo Patres laudati in Calabriam tendant, litteras patentes a prorege petant.

Napoli. P. Salmeron.—Li portatori di questa saranno li Padri Mtro. Lucio Croce, et M. Jo. Xauier, che si mandano in Calabria per quel effetto che V. R. ha scritto. Se lei potessi far un poco di absentia et predicar due uolte in una di quelle terre et 2 in altra, como fu scritto l'altra 7.^{ma}, sarebbe, come pare, d' aspetar grande frutto: se non si potrà commodamente, faranno questi 2 Padri quello che potranno, et Dio sarà con loro ².

Tengono l' instrutione et facultà che gli ha dato il cardinal Alessandrino inquisitore summo ³, oltra quella del cardinal di Gadir ⁴, arcivescouo di Cosenza. Et il P. Lutio è assai uersato in theologia: l' altro ha sentito anche il corso delle arti, et è feruente et charitatiuo, et atto a trattar negocii spirituali; et con mediocre talento che tiene de predicar et buono di confessar et conuersar ha fatto buon frutto doue s' è tronato.

Oratio sia raccomandato alla R. V., del qual scriuo al Padre rettor.

Circa lo accettare Gieronimo Cappella, callabrese, et l' altro Paolo, cui parte V. R. ci ha mandate, nostro Padre si rimette a lei.

Quanto a Dominico, florentino, adesso si scriue a Nola per tentar un poco l' animo di esso, et doppoi si farà resolutione.

Si ben la R. V. non uada a Calabria, pare saria bene menassi dal vicerè ⁵ li doi che si mandano, acciò li facciano riuerenza, et che pro-

¹ Ex regesto *Italia* (1560-1562), fol. 154r. Licet dies scriptionis in hac epistola omittatur, cum in regesto inter litteras 24 Maji datas reperiatur, huic diei eam assignandam putauimus.

² Cf. SACCHINUM, loc. cit., part. II, lib. V, n. 81.

³ Michaël Gislerius (Ghislieri), postea summus pontifex Pius V.

⁴ Thaddaeus Gaddius, cardinalis et archiepiscopus consentinus. Vide epist. 175 ^a.

⁵ Petrus Afán de Ribera. Vide epist. 123, annot. 13.

curassi che andassino con patenti o quella autorità de S. Ecc.^a che conuenessi per poter far fructo maggior nelli altri, et esser loro più sicuri di quella gente.

178

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 31 MAII 1561 ¹.

De Salmeronis in Calabriam excursionem. — Lainii conciones de oratione postulat. — Lectiones sacras intermissas resumere statuit. — Litteras P. Montoyas de duobus sodalibus Lauretum missis adjungit.

178 *

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 7 JUNII 1561 ¹.

Lainius podagra laborat. — Salmeronis in Calabriam expeditio non necessaria. — Lainii lectiones sacrae Salmeroni mittendae. — Litterae Montoyas acceptae. Franciscus Bursa Neapolim se confert. — Horatius Gentile ad domum paternam pro tuenda valetudine missus.

Napoli. P. Salmeron. — Ricevette nostro Padre quella di V. R. de l'ultimo di Maggio; et per hauerli assaltato la podagra et darli molestia di doi giorni in qua, non credo responderà in particolare alla sua, ma questa seruirà per V. R. et insieme pel Padre rettor.

L'andata in Calabria di V. R. pare non era necessaria; et essendo le cose in questo termino, non pare anche lo fossi troppo quella delli 2 nostri ²; ma già che è parso passassino oltra, è da sperare che Iddio N. S. se ne seruirà. Del mandar con loro Jo. Dominico fiorentino, non credo sia fatto * per commissione alcuna hauuta di Roma; benchè di qua se li dette una lettera per poter domandar un coadiutor del collegio di Messina, quando uedessino hauerne de bisogno.

Quando nostro Padre starà meglio, uederà se si potranno trouar le sue prediche sopra le orationi ³ fidelmente scritte, acciò si possano

* *fato ms.*

¹ Ex sequenti epistola, quae huic respondet.

² Ex regesto *Italia (1560-1562)*, fol. 165v.

³ Haec ad Patrum Lucii Crucii et Joannis Xaverii expeditionem in Calabriam referuntur. Vide epist. 175 * et 177 *.

⁴ Lectiones sacrae a Lainio Romae habitae annis 1557-1558 in uno codice sub hoc titulo: *Tractatus de oratione et de tribulatione collectae*, as-

mandare alla R. V. Quando etiam saranno arriuati certi libri, si uederà si ci sarà alcun Sotto ^a da poter prestare o donare alla R. V. Si potrà anche scriuere a España, se uorrà li mandino uno insieme con altro che uole per se il dottor Loarte ^a.

Aspettamo alcuna nuoua del nuntio ^a per far qua l' ufficio sopra la cappella che potremo, et non si uede se non buona uolontà di qua in quelli a chi tocca concederla...

Del repigliar adesso le lectioni, si crede lo farà la R. V. con ragione et frutto di molti; et così quando le lascerà al tempo che scriue, farà bene.

Quella lettera pel-cardinal di Gadir ^b se li mandarà.

S' è riceuta quella lettera del P. Montoya per la R. V. con un' altra del P. Jo. Cola sopra quelli doi mandati in peregrinaggio a Loreto, et si mandano tutte due hoggi al rettor di là, con licencia di poter ritener l' uno, et mandar qua l' altro; et s' alcuna altra cosa s' intendessi oltra le scritte, sarà ben auisar nostro Padre.

Spero sarà arriuato di là nostro fratello don Francesco Bursa ^c, et a punto hanemmo riceuto una lettera del prouincial di Sicilia che si mandassi in Messina. Sì che quando li medici consigliassero che doueria andar al area natio, si potria far, come già fu scritto; se pur li giouassi l' area di Puzolo o altri di là, tratengasi, et habbiasene cura per charità.

Horatio Gentile dice ua a casa di suo padre con ordine di V. R. Di questo c' è più certa speranza che sanarà con aiuto diuino; et come tornerà al collegio, potrà la R. V. ueder se c' è occassion di temere quanto al anima sua, per esser fra parenti...

Di Roma li 7 di Giugno 1561.

^b Sic pro Gaddi.

servantur. Harum lectionum descriptionem habes apud GRISAR, *Jacobi Laines.... disputationes tridentinas*, II, 77 ^a—83 ^a; earumque plura fragmenta ibidem, pagg. 543-560, edita sunt.

^a Id est opus Dominici a Soto, O. S. D., volumina. De illo egregio viro et Societatis amico vide POLANCUM, *Chron.*, V, 417; et BRAUNSBERGER, loc. cit., IV, 421.

^b P. Gaspar de Loarte, rector collegii genuensis.

^c Paulus Odescalculus. Vide epist. 167, annot. 7.

^d Vide epist. sequentem.

178 ^b

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 29 MAJI 1561 ¹.

*Franciscus Bursa ad provinciam neapolitanam, ut valetudine
recuperandas indulgeat, mittitur.*

Napoli. P. Salmeron. — Il portator di questa è nostro fratello don Francesco Bursa, il quale per ordine delli medici concordati si manda la uolta di Napoli, acciò che in Puzzolo, o uero in qualche altro luogo fuori di Napoli proui come li gionarà la mutatione del area, perchè qua non se li poteua già usar rimedio nè in Roma, nè in Tiuoli, nè in Frascati. L' espressa la faremo noi, et anche si manda di qua un compagno che li sarà infirmiero, in qualsiuoglia luogo che habbia di fermarsi, consultando prima li medici di là, et si non li parerà debbia fermarsi in torno a Napoli, o uero fermandosi per un pezzo non li riuscirà, si potrà auisare la uolta di Messina per acqua o per terra, come parerà alli medici. Et anche quella spessa si metterà al nostro conto. Lui è un soggetto molto buono in lettere, et più nelle uirtù, et degno che se ne habbia cura di lui; et è pur bene che tegna de aparte le cose sue, perchè quel suo male si reputa attacaticio...

Di Roma li 29 di Maggio 1561.

179

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 15 JUNII 1561 ¹.

Patrum Crucii et Xaverii expeditionem in Calabriam utilem fore censet. — De sacelli emendi negotio. — De sodalium Bursae et Anselmi itinere. — Exemplum operum Soti postulat. — De negotio Innocentii Spataforae cum suo fratre.

¹ Ex regesto Italia (1560-1562), fol. 154v. Vide epist. praecedentem.

² Ex sequenti epistola huic respondente.

179 a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SÁLMERONI

ROMA 22 JUNII 1561 ¹.

Crucis et Xaverii expeditionem utilem Calabriae futuram censet Salmeron.—De sacello, de sodalibus Bursa et Anselmo et de libris Soti eidem procurandis.—Bellotae Spinolae promissa circa sua bona Societati donanda.—De Innocentii Spataforae negotio.

Napoli. P. Salmeron.—Ihus. Molto Rdo. in Xpo. Padre. Pax Xpi.

Ricevette il N. P. quella di V. R. di 15 del presente. Ci piacque intendere che l' andata di quelli doi Padri in Calabria non saria indarno, benchè non ci piaccia la causa del andata loro ². Dio N. S. si degni mettere sua mano et smorsar' a fatto questo fuoco ³.

Quando verrà la lettera del nuncio ⁴ si vedrà qui di far l' officio possibile auanti la partita per Francia ⁵.

Alli fratelli Bursa et Anselmo dia N. S. Iddio buon viaggio.

Li Sotti ancora non sono arriuati: quando verranno, si hauerà memoria di mandarne vno.

Ci piacque intendere che non fosse vero quel che si disse per coloro, che si mandorno a Loreto di quelli doi di Nola.

Quel che si è tandem cauato da madonna Pelotta è che lei tiene animo di far donatione in vita sua del suo, riseruandosi però vna parte, per poterne disporre secondo che a lei piacerà: et sopra questa materia non ne dirò qui altro, persuadendomi che la R. V. sia in viaggio per Roma et che ore tenus se ne potrà ragionare.

Qui va vna lettera de M. Innocentio Spadafuora, che ha scritto a N. P., nella qual si può vedere il modo di procedere del suo fratello, et la buona mente di questo Padre.

Pare a N. P. che le RR. VV. substituiscino procuratori li Padri

¹ Ex regesto *Italia (1560-1562)*, fol. 175r.

² Vide epistolas praecedentes.

³ «Extiterat repente circa Consentiam et Montem Altum ingens haereticorum vis, adeo ut freti numero impii metuque perculsi, ne singuli comprehensi poenas darent, exire facto agmine oppidis, attrectare arma et ad errorum stultitiam latrocinii furorē adiungere auderent.» SACCHINUS, loc. cit., part. II, lib. V, n. 81.

⁴ Paulus Odescalvus. Vide epist. 167, annot. 7.

⁵ Lainius sequenti mense Julio ad Gallias a pontifice missus est, ut poisiaco conventui interesset. Cf. SACCHINUS, *ibid.*, n. 133.

Lucio et Xavier a trattare con suo fratello, come in questo modo però che procurino buonamente di venire con lui in qualche conveniente accordo, non intrando in conto niuno in lite: et si tuttavia non si accorderanno, lascino star' la cosa imperfetta, che qualche dì potria l' istesso M. Innocentio, andando di là, vscirne o per una via o per altra.

Et con questo ho fatto risposta a quella di V. R. et ad altra del Padre rettore insieme.

Non mi estende in altro se non in raccomandarci tutti molto nelle orazioni delle RR. VV. et di tutti carissimi nostri fratelli.

Di Roma li 22 de Giugno 1561.

180

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 22 JUNII 1561 ¹.

Lainius in Galliam profecturus.—Romam Salmeron, medicorum et consultorum iudicio, ire prohibetur.—Vicarii generalis muneri imparem se existimat.—De Cassare Gonsaga ejusque fratre cardinali.—De sacello templo nostro contiguo.

†
Ihs. Maria.

Muy Rdo. en Xpo. Padre.

Pax Xpi. Jesu.

E recebido la carta de V. R., y con la nueva de su partida para Francia ¹ no puede dexar de pesarme por la ausencia que hará de Roma su persona, y también por el trabajo que tendrá en este tiempo por los caminos; pero, pues no se puede más hazer, ternemos paciencia y rogaremos á nuestro Señor encamine esta misión de su mano, para que sea provechosa á las almas, y en aumento de la gloria y exaltación de la fe de nuestro Señor; como spero lo hará, y acá se lo supplicaremos de continuo.

Quanto tocca á mi venida en Roma ², yo sentiera mayor alegría y consolación en mi alma si V. R. me lo mandara con tal vínculo, que el hombre no tuuiera más que hablar y pensar en

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 77, prius 247.

² Lainius a Pio IV ad colloquium poisiacum missus fuit eo tempore, ut Hippolyto cardinali Estensi operam suam consiliumque conferret. Cf. SACCHINUM, loc. cit., part. II, lib. V, n. 133.

³ Ibid., n. 136.

ello, sino obedecer simplemente, y fiarse de nuestro Señor, que así dispone. Pero á la fin, dexando V. R. esta mi partida en parecer mío, me a dado harto trabajo en pensar pro y contra; y viéndome de todas partes apretado, me resolví de poner la cosa en manos del médico y de los Padres de la consulta, y seguir su parecer á ojos cerrados.

Y primeramente el médico sobre su consciencia a dicho que no deuo ni puedo hazer tal viaje sin mettermen en manifiesto y extremo peligro de la uida, y de su parte en ninguna manera me aconseja que parta; porque de ciertos hombres, que estos días passados partieron de aquí para Roma, a sabido que quién es muerto, quién enfermo, y quién en peligro. Por otra parte, la consulta de los quatro, nemine discrepante, an sido del mismo parecer, añadiendo que esto es lo que V. R. en su obediencia manda, pues lo remitte al iuyzio y parecer de acá. Después desto, se junta con ello que, para lo que V. R. apunta en su letra de quedar en su lugar, no me parecía muy limpio y edificatiuo de mi cabeça ir corriendo á Roma, y tanto más, quanto en ello V. R. halla razones pro y contra, y yo no hallo sino contra; porque por lo que iuzgo y alcanço, qualquiera otro que V. R. dexare en su lugar, hará mejor el officio y satisfará al cargo; y en caso que yo allá fuera, auía de iuzgarlo así y procurarlo con V. R. ⁴. Con esto también se me offrecían diuersas otras muchas y particulares razones para lo mismo; pero estas dos, que tengo apuntadas, son las principales y bastantes.

Quanto al negocio de don César Gonzaga ⁵, V. R. sepa que

⁴ Id est, si ego Romam nunc peterem, idem coram R.^{ae} V.^{ae} dicturus essem, quod hic scripto fateor, me scilicet alium quemcumque huic muneris aptiorem meipso existimare. Responsum Lainii est in regesto *Italia* (1560-1562), fol. 178r.: «Napoli. P. Salmeron: di nostro Padre.—Jhus. muy Rdo. en Xpo. Padre. Pax Xpi. etc. Pues el médico ha juzgado que la uenida por ahora está peligrosa, podráse diferir; y como no ubiere peligro, en todo caso uenga; y esto podrá ser al fin de Agosto ó principio de Setiembre, porque así se juzga conuenir para mayor seruicio de nuestro Señor y para el bien común.»

⁵ Princeps de Molfetta, filius Ferdinandi Gonzagae et Elisabethae de Capua.

hablar con el cardenal, su hermano ^a, hará muy poco al caso, porque acá es tenido y conocido por hombre muy parabolano ^a y que cumple muy poco. Lo que haría al caso, y sería gran seruicio que en ello se haría á nuestro Señor, y á S. S., y al mismo don César, es, que hablasse V. R. vna palabra á S. S., que no le conçeda más breue en periuizio de tantas obras pías, pues tiene y puede pagar ¹.

Quanto al negocio de la capilla ^a, el nuncio a començado a poner la mano en ello, y todauíá tenemos que hazer con estos çervelos bizarros ^b, y spero que para la semana que viene el señor nuncio hará su officio en escriuir al papa. Desseo que V. R. dexe encomendado el negocio en casa y á S. S., para que se expida de justicia.

También ruego á V. R. que, antes que se parta, m' enbíe los sermones de las oraciones ^a; y si no estuuiesen todos copiados, al menos los que lo están, y que dexasse orden para que también los otros se inbíen como se ayan escritto.

No me ocurre otro de que dar aviso á V. R., sino que nuestro Señor guíe y endereçe todas nuestras cosas como más sea su sancto seruicio. Amén.

De Nápoles á 22 de Junio de 1561.

De V. R. P. indigno hijo y sieruo en Jesu Xpo.,

SALMERÓN.

Inscriptio. † Al molto Rdo. in X.º Padre, il P. Jacobo Laynez, preposito generale della Compagnia di Gesù, a Roma.

Sigilli vestigium.

^a *Sic italice, pro* palabrero. — ^b *Sic italice, pro* hombres raros, extravagantes.

⁶ Franciscus Gonzaga.

⁷ «Don Ferrante fece testamento, con tanto giudicio, e prudenza, che questo suo vltimo atto di consiglio, e quasi di vita, con gli altri si è bene confatto:... dichiarò herede, et vnico successore negli stati di Molfetta, e di Arriano, Cesare suo figliuolo primogenito.» ULLOA, *Vita del valorosissimo... Don Ferrante Gonsaga*, pag. 171-172. Idem scripsit GOSSELLINI, *Geste militari di Don Ferrando Gonsaga*, pag. 319. Ex quibus confirmari videtur quod hoc loco ait Salmeron.

⁸ Vide epist. 167 et 174.

⁹ Vide epist. 178 ^a, annot. 3.

180^a

P. CHRISTOPHORUS MADRIDIIUS

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 6 JULII 1561¹.

Lainius in Galliam proficiscitur.—Cardinalem Farnesium prope Nepim congregitur.—Salmeron vicarius designatus.—Strada febris correptus.—P. Rodericius Alexandriam a pontifice missus.

†
Jhus.

Napoli. P. Salmerón.—Muy Rdo. en Christo Padre. Pax Xpi. etc. La presente será para hazer saber á V. R. cómo nuestro Padre general se partió con la gracia del Señor el martes passado, primero deste mes². Lleuó consigo el P. Polanco y otros dos, uisitando los collegios que ay en el camino, como Amelia, Perogia, Montepulciano, Sena, Florentia, Bologna y Ferrara.

De Amelia scriuió el P. Polanco partiéndose para Perosa el viernes, que yuan mediocrementemente bien, aunque no del todo. Fueron á uisitar al cardenal Farnesio³, que está malo junto á Nepe, y estuuo nuestro Padre en largos razonamientos con él, y prometió de hazernos la yglesia nuestra en Roma, y dió intinción de la fundación del collegio. Dios le dé gracia de mantenello en ejecución.

Por las occupationes de la partida no dexó orden en scripto; mas lo embiará de alguno de los collegios. Lo que dixo á boca fué que dexaua á V. R. en su lugar para el gouierno quando uiniese á Roma passados los calores; entretanto que yo hiziese el officio. Deseo mucho que V. R. uenga presto con la gracia del Señor, porque en uerdad yo siento este officio ser supra uires meas. Y porque quando uendrá la instrucción de nuestro Padre scriuiré á V. R. más largo, en esta no digo más sobre esto.

El P. Estrada ha estado trabajado de unas tercianas después que scriuió á V. R. Ya está mejor, y se encomienda mucho en sus orationes, y no scriue por estar en la cama flaco, y desea que V. R. uenga presto.

Aquí llegó esta semana un gentilhombre que se dize Fabricio Famacio. Dízeme que es hermano de ciertas señoras muy deuotas de V. R. y de la Compañía: uiene muy necessitado: acá se le ha hecho el fauor

¹ Ex regesto Italia (1560-1562), fol. 184r.

² Vide epist. praecedentem.

³ Alexander Farnesius, insignis Societatis fautor, et templi romani domus professae fundator munificentissimus.

que se ha podido para su necesidad en tanto que se le prouee de Nápoles. Sus letras uan con esta: dize que V. R. le ha alcançado gracia del virey que torne á Nápoles. Desearía ser informado algo desta cosa.

El Padre dottor Rodrig[u]ez ⁴ con Jo. Baptista Romano y otro hermano se partieron el miércoles para Alexandria con el enbaxador del patriarcha de Alexandria. Va por nuntio del papa, como deue ya saber V. R.

Al Padre rector y ministro con todos los otros Padres y hermanos me encomiendo mucho. Nuestro Señor dé á todos su santo espíritu para conocerlo y amallo.

De Roma 6 de Julio 1561.

181

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 6 JULII 1561 ¹.

Negotium sacelli emendi nuntius bene expedit. — Bellotae Spinolae negotium suscipere Societati non expedit.

†
Ihs. M:²

Muy Rdo. en Xpo. Padre.

Pax Xpi. Jesu.

No sabiendo á quién se an de enderezar las cartas, esta irá assi, para auisar que la que escriuo al Padre general, la quieran con toda diligencia enbiar, porque importa que la lea presto³.

Quanto al negocio de la capilla ⁴, aquí va el recaudo hecho por monseñor el nuncio ⁵, y va tan favorable como podría ir y se podía dessear. Ame auisado que esta letra suya para el cardenal Borromeo ⁶ no se le dé hasta el día que el papa quiera ir en signatura, porque se lea en signatura, y se concluya presto; por-

¹ P. Christophorus Rodríguez, de quo vide SACCHINUM, loc. cit., part. II, lib. V, n. 135 et seqq.; et ASTRIN, loc. cit., II, 396, et seqq.

² Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 78, prius 252.

³ Vide epist. praecedentes, ubi de Lainii in Galliam profectione sermo est.

⁴ Vide epist. praecedentes passim.

⁵ Paulus Odescalculus (Odescalchi).

⁶ S. Carolus Borromaeus.

que de otra manera podriase poner la carta en algún rincón y olvidarse, como suelen estos señores grandes en cosas que no les premen ^a mucho; y el P. Gioán Baptista de Ribera ⁶ tendrá cuydado de auisar y sollicitar á esos señores de la signatura, si fuere menester: y esto baste.

Quanto al negocio de madama Pelotta ⁷, V. R. sepa que no se venderá jamás su casa sin dar la euicción, y esta no ay hombre que la pueda dar, sino ella misma, hechando ^b su dinero en compra de tanta renta, de la qual ella se lleuará el usufrutto mientras viuiere; y después de sus días ordenará del usufrutto pagar á quien mandare tanto al año, hasta que la casa sea euicta, como dizen. Entrar nosotros en dar esta euicción, es cosa muy peligrosa, porque según es tranposa Nápoles, ciento saldrian á pedir esa casa, y tres mill ducados son muchos dineros. Item, religiosos aquí en ninguna compra ó véndita pueden fiar ni dar euicción, porque tienen por muy difficil caso contrattar con pretes ^c ó religiosos; y assí nunca á nosotros nos an querido tomar por fiadores de las casas que emos conprado; sino a sido mayor difficultad hallar quien nos fie, que casi el hallar el dinero.

Iten, nuestra casa está por pagar y subiecta á pagar çerca de seys mill ducados, y assí ninguno la tomaria por fianças de madama Pelotta, quando fuesse costumbre de tomar fianças de clérigos, que aquí no se toman. Ansí se escriue esto para que allá alguno desengañe á madama Pelotta, y le diga que, si quiere vender su casa, es menester que el dinero mismo lo implique en alguna buena compra, que no faltaría, para dar la euicción; y que nosotros ni tenemos sobre qué darla, ni quando tuuiésemos, no se accettaría en Nápoles, por la costumbre que tiene esta çiudad.

Y porque esta no es para otro, cesso [rogando] á nuestro Señor á todos nos conserue y augmente en su sancta gracia.

De Nápoles á 6 de Julio de 1561.

De V. R. sieruo en Jesu Xpo.,

SALMERÓN.

^a *Sic italica pro* interesan, urgen. — ^b *Sic pro* echando. — ^c *Sic pro* curas, sacerdotes, clérigos.

⁶ Procurator Romae.

⁷ Vide epist. 174.

Inscriptio. Al molto Rdo. Padre in Iesu X.^o, il P. Mtro. Jacobo Laynez, preposito generale de la Compagnia di Jesù.

Sigilli vestigium.

181 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 29 JUNII 1561 ¹.

Bellotas Spinolas erga collegium neapolitanum liberalitas.—Varia negotia domestica.—Precibus sociorum iter proximum suum in Galliam commendat.—Pius PP. IV revocat quae Paulus IV de triennio praepositorum generalium etc. statuerat.

Napoli. P. Salmeron.—Molto Rdo. in Xpo. Padre. Pax Xpi. etc.

Parlai heri con madonna Pelotta, et la somma della sua resolutione è questa: che lei lascia herede il collegio di Napoli di tutte le sue cose che tiene et che spera, o, por meglio dir, li vuol fare donatione irrevocabile inter viuos, in modo che viuente lei, et quanto prima si possa, vuole si venda la sua casa; et quantunque ha limitado a 3000 ∇ il prezzo, questo dice hauerlo fatto con qualche disegno, ma vuol finalmente che si venda per quello che si trouarà: et di quella somma vuole si paghino in Napoli 300 ducati per disfare certo censo da pagare a certe monache, se ben mi ricordo; et altri 1200 scudi vuole se li mandino in Roma, acciò possa comparare un poco d' intrata per viuere lei et poterne disporre a suo piacere. Di tutto il resto è sua intentione che se ne serua il collegio di Napoli, pur che paghi 50 ∇ l' anno in vita di M. Girolamo, o a lui stesso, o a chi ordinarà lei, se d' altra parte prouedesse al figliuolo. Vorrebbe poi che 'l collegio nostro di Napoli dessi securtà de euictione de tutta la casa, per il che io li diceua che bisognarebbe si obligassino ancora li 1200 ∇ che lei vuole in Roma, il che si potria far' al sicuro, pigliando nostra Compagnia di Roma detti denari, dandoli quelle entrata che lei vuole: in questo modo ci sarebbe poco risico a far la securtà de euictione, oltre che dice lei che nissuno può hauer ragione per domandarli niente. V. R. veda se questo li piace di far espedir, quanto prima si può, questo negotio, perchè la pouera donna patisse assai bisogno; tanto che noi con la nostra pouertà li ha-

^a Sic.

¹ Ex regesto Italia (1560-1562), fol. 178.

nemo prestatò 20 scudi da poter viuere in questo mezo che di là li viene qualche entrata et qualche soccorso...

Resta che io mi raccomando strettamente nelle orazioni et sacrificii della R. V. et del Padre rettore con tutto 'l suo collegio che c' implettrino gratia de seruir la diuina maestà in questo viaggio.

Perchè non so se si scriue a V. R. per altra parte, ñ dirò in questo che papa Pio, presente il P. Strada et io, et supplicandoglilo, annullò il decreto di Paulo iij.^o sopra il preposito triennale etc., confirmando le nostre constitutioni. Benedictus Deus.

Di Roma li 29 di Giugno 1561.

182

PATRI CHRISTOPHORO MADRIDIO

NEAPOLI 13 JULII 1561 ¹.

De cardinalis Estensis et Lainii in Galliam itinere.—Salmeron ad officium vicarii generalis non promoueri mallet.—De sacello templo Societatis contiguo.—De P. Strada et Baptista Famaccia.

[†]
Ihs. M.^a

Muy Rdo. en Xpo. Padre.

E recebido su letra, y eme holgado en entender lo que passa de nuestro Padre general en su camino y visita ², aunque mucho mayor satisfacciòn me a dado la nueva que aquí se a publicado, que S. S. a ordenado al Illmo. cardenal de Ferrara ³ que no passe adelante, sino que se firme en la strada; y que segùn van desconçertadas las cosas de Françia, no ay lugar á legados de la sede apostólica, sino á las armas. Y si esto es verdad, spero que nuestro Padre general presto se tornará á Roma. Assi se a dicho por acá estos días. Holgaré mucho en saber la verdad y certinidad que allá ay desto, porque della depende, como sabe, lo demás ⁴.

Quanto á mi yda á Roma, yo e scritto á nuestro Padre quanto

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 79, prius 255.

² Vide epist. praecedentes.

³ Hippolytus Estensis, qui legatus in Galliam fuit.

⁴ Cf. SACCHINUM, loc. cit., part. II, lib. V, nn. 133 et seqq.; et ASTRUC, *Historia*, II, 150 et seqq.

me ocurría sobre ello, y para librarme desse trabajo, pues el que tengo me viene muy ancho; y spero en nuestro Señor, que su Paternidad mirará en ello lo que más cumple ⁴. Yo, aunque me contentaré de hazer la obediencia, como deuo, me hallaría más quieto en mi espíritu en librarme de tal trabajo; y tanto más, quanto V. R. tiene el lugar del Padre que, como spero en nuestro Señor, satisfará al cargo y officio que tiene, pues a tanto tiempo que a residido ay y entendido casi en solo esto.

La semana passada escreuí sobre la capilla y la resolución del nuncio, la qual va muy favorable; y pues la necessidad desta capilla es tan grande, que es impossible cassi passar sin ella, y la signatura está también puesta en ello, holgaré que V. R. quiera acordar al P. Baptista Ribera, procure la presta y buena espedición que acá se dessea ⁵.

Al P. Strada ⁶ pido ser muy estrechamente encomendado, y digale V. R. que yo desseo mucho verle y que nuestro Señor presto dará la commodidad dello.

Quanto á lo que tocca á esse gentilhombre, llamado Baptista Famaccio ⁷, V. R. sepa que yo no le conozco, ni hecho gracia en pedir al uirrey ⁸; y creo que es hombre vacante, y V. R. advierta que á semejantes hombres napolitanos, id est, largos de bocca y strechos de manos, se les [crea] nada, porque no es oro todo lo que reluze.

Y porque al presente en esta no ocurre otro que dezir, solamente me queda de encomendarme en las orationes de V. R. y de toda la casa y colleggio; y nuestro Señor á todos nos conserue y augmente en su sancta gracia.

De Nápoles á 13 de Julio de 1561.

De V. R. sieruo en Jesu Xpo.,

SALMERÓN.

⁴ Vide epist. 180.

⁵ Vide epist. praecedentes.

⁶ P. Franciscus de Estrada saepissime in his MONUMENTIS commemoratus.

⁷ Vide epist. 180 ^a.

⁸ Petrus Afán de Ribera. Vide epist. 123, annot. 13.

Inscriptio. † Al molto Rdo. in X.º Padre, il P. Dottor Madrid, della Compagnia de Jesù, a Roma.

Sigilli vestigium.

182 a

P. FRANCISCUS PETRARCHA

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 20 JULII 1561 ¹.

Romanum collegium summa inopia premitur.—Francisci Bursae obitus. Anselmus a praedonibus turcis captus.

P. Salmeron.—Molto Rdo. in Xpo. Padre. Il Padre dottor Madrid scriue a V. R. in risposta della sua; a me mi ha commesso scriuere d' alcuni negotii solamente. V. R. sa in che bisogno si ritroua il collegio nostro romano, ch' sta pienissimo di gente et non niuna entrada, et specialmente in questa absentia de nostro Padre (la cui ombra solamente giouaua non poco) et del P. Polanco, ch' haueua cura speciale de proueder per diuerse uie. Questo ci moue a scriuer' a V. R. ricordandoli che, in quel che si li può dar soccorso, dia costì ordine ch' non si manchi, che certo reputo sarà opera gratissima a Iddio; et perchè hormai questa cura è di V. R. (qual tutti con molto desiderio aspettiamo qua) non uoglio io intermettermi in esagerarlo con molte parole, poichè lei ne hauerà bona cura, come a padre del collegio et di tutti noi ²...

Perchè mi pare ch' costì non si sappia, fo intendere a V. R. ch' delli doi ch' ultimamente andorno in Messina, l' uno, cioè Francesco Bursa, è morto, requiescat in pace, e l' altro, cioè Anselmo, fu pigliato da turchi et se andò sopra una delle 7 galere prese ³. Et perch' si pensa ch'

¹ Ex regesto *Italia (1560-1562)*, fol. 189. Hanc epistolam a P. Francisco Petrarcha scriptam fuisse, ex Salmeronis responsione, in epistola 183 data, novimus.

² Quae sequuntur de Innocentii et aliorum haereditatibus adeundis, ad collegii romani inopiam sublevandam, ex sequenti epistola erui possunt.

³ De Francisco Bursa et Anselmo, ejus socio, haec habet AGUILERA, *Provinciae Siciliae... ortus et res gestae*, I, 155: «Sed antequam Domenechius secederet, non sine fletu accepit Fratris Anselmi Messanensis casum, qui Romam regrediens, unde Franciscum Bursam graviter aegrotantem Messanam reduxerat, septem Triremium classem conscenderat, quibus et Catanensis Pontifex vehebatur. Sed Africani Pyratae, superioris anni victoria elati, non dubitaverunt cum totidem longis navibus, ad Vulcanias insulas in christianas triremes impetum facere. Singulae singulas adortae

nostro Padre hauerà molto a caro ch' si trovi modo di riscatarlo, ogni opera ch' si usassi per saper doni si troua, et ch' uia si potria tener per riscatto, saria ben fatta, per potersi dopoi, quando si hauerà risposta da nostro Padre, al quale di questo si è scritto, effettuare detto riscatto. V. R. uederà la diligentia ch' di là giudica ch' si facci.

S' è raccomandata a Dio l' anima del nostro fratello Granata, et V. R. facci raccomandar là quella de Bursa.

Di Roma a 20 di Luglio.

182 ^b

P. CHRISTOPHORUS MADRIDIVS

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 20 JULII 1561 ¹.

De Lainii itinere.—De negotio sacelli.—Alia negotia.

Napoli. P. Salmerón.—Jhus. Muy Rdo. en Xpo. Padre.

Pax Xpi. etc. La de V. R. de 13 de Julio recebí; y quanto á la nueva de no yr el legado in Francia, aquí ay por cierto el contrario; antes que se da priesa en su camino: así que por esta causa no es menester que V. R. deseche la cruz.

Nuestro Padre general escriuió di Siena y Florencia: yua bueno con su compañía, y predicó también en Sena: y [en] Florencia no sé si predicó, por ser recién llegado.

En lo de la cappilla no se ha hecho nada esta semana, porque el cardenal Borromeo ² ha estado malo en la cama: ya está bueno y se entenderá con diligencia en ella esta semana, como el P. Battista ³ scriuerá...

De Roma 20 de Julio 1561.

Embío á V. R. una copia de una que ha uenido al papa de las cosas que los luteranos han demandado al rey de Francia. Uino en francés y se traduxo en nuestro collegio ⁴.

sunt. Commissum est praelium satis adversum. Nostrae triremes, cum male pugnatum esset, superatae sunt omnes, et a pyratis captae. Anselmus in vincula conjectus Tripolim delatus est, ubi duram aeque ac longam servitutem ferre coactus, aliquando tamen pretio est redemptus.*

¹ Ex regesto *Italia* (1560-1562), fol. 190r. Vide epist. praecedentes.

² S. Carolus Borromaeus.

³ P. Joannes Baptista Ribera.

⁴ Haec vide apud SACCHINUM, loc. cit., part. II, lib. V, nn. 133 et seqq.; 198 et seqq.; et apud PRAT, *Histoire de l'eglise gallicane*, XIX, 355 et seqq.

183

PATRI CHRISTOPHORO MADRIDIO

NEAPOLI 28 JULII 1561¹.

De Lainii ad Galliam profectione.—Negotii ad sacellum quoddam acquirendum spectantis expeditionem promptam commendat.—De Spataforae et Joannis Nicolai haereditatibus, deque Joannis de Mendoza testamento.—Anselmum in captivitate redactum dolet, media ad ipsius redemptionem suggerens.

†
Ihs.

Muy Rdo. 'en Xpo. Padre.

Pax Xpi.

E reçebido la de V. R., y por acá se an dicho diuersas cosas de la ida del cardenal² en Francia, y aun no se sabe por acá que aya passado de Ferrara adelante. Quomodocunque sit su yda ó quedada, yo spero la respuesta del Padre general, con la qual pienso de quietarme.

En lo de la capilla³ desseo se ponga tal diligencia, que venga presto la expedición; porque en euento que yo vudiesse de yr de aquí, me hallasse para la exequción; porque es de creer que, yo presente, la hiziesse más fácilmente y sin tanto rumor.

Quanto á lo que escriue el P. Petrarcha⁴ de su parte, para que acá se haga todo lo possible en aver las heredades ó hazien-das de Innocentio⁵, y M. Gioán Cola de Notariis⁶, y de lo de don Juan⁷, y que quanto sea possible sin lite ni juizio, V. R. sepa que acá, por lo que tenemos por experiència conoçido deste reyno, no ay speranza de sacar nada sin litigarlo muy bien en

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 80, prius 260. Licet haec epistola P. Lainio inscribatur, tamen ex ejusdem verbis ad P. Madridium sermonem fieri patet, qui Lainii vices Romae gerebat.

² Hippolytus Estensis, legatus ad Galliam.

³ Vide epist. superiores passim de hac re disserentes.

⁴ P. Franciscus Petrarcha, Romae procurator. Vide epist. 182^a.

⁵ Innocentius Spatafora. Vide epist. 179^a; et POLANCUM, *Chron.*, VI, 243, 252.

⁶ Ibid., III, 169, 189.

⁷ Haec de testamento Joannis de Mendoza, toties in his litteris agitato, intellige.

vicaría con harta murmuración y trabajo; y que por vía de paz y quietud no se a podido sacar nada, por ser la gente tan ^a interesada y tan amiga de lo suyo y de lo ageno; y por pensarse los parientes de los que están dentro de la Compañía que quanto entra en ella es cosa perdida. Assí que, aunque se intentará, como siempre se a hecho, de trattar por vía de accordo y de paz esto, tamen á la fin es menester venir á la iusticia, y aun Dios y ayuda.

Quanto á lo de Innocentio Spatafora, yo auisaré á los hermanos que están en Calabria, y que tratten la cosa. Quanto á lo de Juan Cola, acá aún no sabemos en dónde está essa su tierra, que llama Polissina ^b; acá se pedirá y se ará ^c lo que allá se podrá hazer. Para dezir la verdad á V. R., creo que sería obra de charidad que essos mismos hermanos viniessen acá á pedir su hacienda; y sería más fácil cosa á ellos de sacalla de manos de quien la tiene, y á nosotros sacarían de trabajo y rumor y murmuración; y no sé si convendría que se dicesse desto parte al Padre general, porque cumple que miremos al bien común, y á quitar de la bocca de tantos tantas detractiones y murmuraciones como aquí passamos sobre esto.

Quanto á lo que tocca de don Juan, V. R. sepa, que hastagora esta buena gente no da muestra de querernos pagar ni el capital, ni los interesses corrientes deste año, ni los 60 ducados que del año passado se deuen por cumplimiento á Roma. Ellos están obligados al Ottubre á pagar; y si no, podemos metter en prisión al marquesillo, el qual se obligó á ello; y esto no sé si cumple hazello, por el rumor que avrá y por la gran murmuración que se sembrará. Escriuamos qué le pareçe en esto, porque pareçe cosa dura que nos quedemos sin nada por vna parte, y por la otra también ay que mirar que no demos ocasión de scándalo á muchas personas, que van buscando la ocasión para

^a la ms. —^b Sic pro Polistina. —^c Sic pro hará.

^d «POLISTINA, terra del reame di Napoli nella Calabria I Ulteriore, dist. di Palmi, con 4.000 abit.» *Dizionario geografico... italiano*, apud Biblioteca dell' italiano, vol. V.

armarse contra la Compañía. Del virrey * también tengo miedo que no nos favorecerá mucho; y el thesorero, que es nuestro cessionario, el qual a de hazer esta diligencia, no está muy inclinado á querer ^d hazer este desconcierto con la casa de doña Leonór por nuestra causa.

Mucho nos pesa de la desgracia del hermano Anselmo ¹⁰; acá no la emos sabido primero, aunque la barruntávamos. Acá ay muy poca manera de saber dónde está, por estar más lexos. Los de Sicilia están cerca de Trípol, y lo podrán mejor trattar y entender; aunque acá no se faltará de poner diligencia en ello. La redemptión, que aquí ay en Nápoles, va muy flaca y muy mal ayudada; y lo que hastagora a trattato, a sido en Constantinópolis y no en Trípol. Los de Sicilia me parece que tienen mucho tratto en Trípol, y de allí se an hecho estos días algunos rescattes de muchas personas: assí que hoc fiet et illud non omittatur.

Altro al presente no me ocurre que escriuir, sino que humildemente me encomiendo en las oraciones de V. R. y de todos esos Padres y hermanos; y nuestro Señor á todos nos conserue y augmente en su sanctísima gracia.

Di Napoli a 28 di Julio de 1561.

De V. R. sieruo en Jesu Xpo.,

SALMERÓN.

Inscriptio. † Al molto Rdo. in X.º Padre, il P. * Jacobo Laynez, preposito generale della Compagnia di Gesù.

Sigilli vestigium.

^d querere *ms.* —* il P. il P. *ms.*

* Petrus Afán de Ribera. Vide epist. 123, annot. 13.

¹⁰ Superius, epist. 182 *, sermo fuit de hoc sodale Anselmo, qui a turcis captus est.

183 *

P. CHRISTOPHORUS MADRIDIVS
PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 3 AUGUSTI 1561 ¹.

Boni nuntii ex Gallia perferuntur. — Negotium sacelli cardinali Borromeo commendatum. — Maggius rector collegii neapolitani designatus. — Ejusdem elogium. — Anselmi redemptio provincias siculas praeposito commendatur.

†
Jhus.

Napoli. P. Salmerón.—Muy Rdo. en Xpo. Padre. Pax Xpi. etc. La semana passada screuí á V. R., y le embíe una de nuestro Padre que embió desde Bologna. Esta semana no he recebido cartas suyas: no sé qué sea la causa sino que dicen que el cardenal se partió muy en prisa para Francia, porque dicen que ay buenas nuevas que se a concluido en sus cortes que se uina en la antigua y cathólica religion, y que se esté á la determinación del concilio, y que han hecho un edito contra los que otra cosa dixeran muy riguroso; y esto se dize aquí por cierto. Pienso tendremos esta semana que uiene letras, y de todo anisaré V. R.

Sobre su yglesia se a hablado tres ó quatro veces esta semana al cardenal Borromeo, y cada vez a prometido que lo espedirá sin esperar signatura, como hablará al papa, y que dexásemos hazer á él. Pienso que la semana que uiene lo espedirá, si guarda su palabra, y acá se solicitará con diligencia..

En las congregaciones que al tiempo de la partida de nuestro Padre se hizieron, se determinaron algunas cosas, y por no auer tiempo entonces, no se dexaron acá; ármelas embiado después, y entre ellas es una, que antes de la uenida de V. R. á Roma, fuese allá por rector dese collegio M. Lorenzo Maggio, para que le informase V. R. de las cosas dél antes de su partida, y que el P. Mendoza reposase un poco, ó en esse collegio ó trayéndolo consigo quando uendrá, para que en otra parte sirua á nuestro Señor; y esto que toca á quedar allá el P. Mendoza, me dixo nuestro Padre que lo dexara á la elección de V. R.

M. Lorenzo ha sido mucho tiempo rector del collegio germánico en Roma, de mucha uirtud, prudentia y letras, así humanas como artes y

¹ Ex regesto Italia (1560-1562), fol. 196r.

theología. Es de buena aparentia y conversación, y finalmente a parecido muy á propósito para esa çidad. Es necessario que uaya allá antes que V. R. se parta, y así me auisará al tiempo que podrá partirse de acá pasados los calores.

Ase scripto de parte de nuestro Padre al prouincial de Sicilia ² que procure de rescatar á Anselmo ³, y que se ponga en orden de yr á España pasados los calores, porque es necessaria en España su presentia.

El P. Estrada y todos nos encomendamos en las orationes de V. R. y de todos los Padres y hermanos de esse collegio.

Xpo. N. S. sea siempre en nuestras ánimas para hazer su santísima uoluntad.

De Roma á 3 de Agosto 1561.

184

PATRI CHRISTOPHORO MADRIDIO

NEAPOLI 3 AUGUSTI 1561 ¹.

In sacelli saepius memorati negotio properandum censet.—Sollicitum se exhibet de epistola ad Lainium missa, cui nulla responsio data est.—Bellotae idem, quod alias responsum est, nunc respondendum.

[†]
lhs. M.^a

Pax Xpi. Jesu.

E reçebido la de V. R., y aquí desseamos presto algún buen despacho sobre el negocio de la capilla; y el mismo nuncio ² me sollicita, y teme que se a de partir presto desta tierra ³, y no podríamos hazer la exequution que nos cumpliría hazer, sin su presentia.

Reçebí vna letra del P. Polanco, de Florencia, y dize que no ha reçebido el Padre letra mía alguna después que partió de Roma. No sé si aquella letra que le escreuí ⁴ a auído algún mal

¹ P Hieronymus Domenecus.

² Vide epist. 182 ^a.

³ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 81, prius 262.

⁴ Paulus Odescalculus (Odescalchi). Vide epist. 167, annot. 7.

⁵ In Hispaniam, scilicet a Pio IV legatus; non tamen usque ad Majum anni sequentis profectus est. Vide epist. 167, annot. 7.

⁶ Haec de epistola sub numero 180 prolata intelligenda videntur.

recaudo; y pesarme hía ^a harto dello. Por amor de nuestro Señor que, si se imbió á alguna parte y no se dió, que se ordene que se le enbíe; y holgaría saber si V. R. recibió respuesta de las tuyas que con ella escriuíó. Yo no pienso de partir de aquí hasta que venga la respuesta della. V. R. vea, si le parece, de solicitar la respuesta del Padre.

Quanto tocca á madonna Pelotta ^a, por ser vieja y medio cada, no me espanto que no nos crea nada; pero assí como á esta interrogación: ¿quatro y tres cuántos son?, siempre se respondería siete; y si otra vez ó mill vezes se demanda, siempre se responderá que siete; assí nosotros dezimos, que aquella euicción que pide, ni la podemos dar, porque no tenemos hazienda sobre qué, ni acá se toma de eclesiásticos y religiosos, aunque la quieran dar; y ya que pudiésemos darla, no cumpliría darla; porque viuiendo nosotros de limosna, si se supiesse que entramos en pregiaria ^b y euicción de casas de otros, no podríamos aquí biuir, según aquí la gente es mudable. Ella piensa que no a de succeder lite ninguna, y engáñase; porque ya en vicaría se le piden mill ducados. Si ella tiene pensamiento de dexar su hazienda de otra manera, ó á otros, allá no se le resista nada, sino se le muestre que de nuestra parte nosotros quedaremos contentos de que haga su voluntad; porque, por quanto acá con M. Hierónymo ^a y otros letrados tenemos consultado, quanto hasta agora ella a dispuesto es todo viento, y dar pleytos á la casa sin provecho; porque por su testamento no puede disponer de la manera que dispone, porque saltará su hijo y se llevará todo; secus, si ella hiziera donación irreuocabel inter uiuos, como se le aconsejaua; pero ella se pensó que andáuamos muy codiciosos, y engáñase mucho, porque sin su hazienda puede nuestro Señor darnos de biuir, como a hecho hastagora.

Otro al presente no ocurre, sino que en las oraciones de V. R. me encomiendo con todos los demás Padres y hermanos.

^a ya *ms.* *pro* hía *vel* había. —^b *Sic.*

^a Bellota Spinola. Vide epist. superiores.

^b Hieronymus Vignes. Vide epist. 54, annot. 2.

De Nápoles oy tercero de Agosto de 1561.

De V. R. sieruo en Xpo.,

SALMERÓN.

Inscriptio. Ihs. [†] Al muy Rdo. en Xpo. Padre, el P. doctor Madrid, etc., in Roma.

Sigilli vestigium.

184^a

P. CHRISTOPHORUS MADRIDIIUS

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 7 AUGUSTI 1561¹.

Plura de negotio sacelli.—*Lucius cum Xaverio et Dominico Romae expectantur.*—*Salmeronis desiderium.*—*Borgia cum sociis Romam properat.*

Napoli. P. Salmerón.—Pax Xpi. etc. Il P. Battista² scriue á V. R. la diligencia que se ha hecho acá sobre el breue, que á la uerdad acá se amauillan del fauor que ha hecho el datario: no sé si aprouechará. Quitóse el faciat prout sibi iustum uidebitur.

El uocatis uocandis, che iua en el breue, también stana en la suplica que uino de Nápoles, y dicen que no lo hará de otra manera el papa, ni es iusto demandario. Ha concedido también el datario que se estienda el breue para que uaya más autorizado y fuerte; y ua, seclusa ap[p]ellatione et cum manu regia, y otras cláusulas fuertes, como V. R. uerá. Y más fuerte es lo que se hiziere uocatis uocandis, que sin ello; que siempre reclamarian que no fueron oydos. Acá se tiene que esto es muy bastante, si el nuntio quiere hazer de ueras.

Quanto á las cosas de Nola, bien creo que las halló V. R. necessitadas. Dios les ayude.

Acá hemos hecho oración por el P. Lucio³ y Dominico. Nuestro Señor les dé salud, y que uengan presto con el P. Xauier, que son bien menester.....

No me alargo más, sino que speramos á V. R. con deseo, y oy también speramos al P. Francisco con sus compañeros⁴.

¹ Ex regesto *Italia (1560-1562)*, fol. 213r.

² P. Joannes Bapt. Ribera.

³ P. Lucius Crucius. Vide epist. 177^a.

⁴ S. Franciscus Borgia ex Hispania pene profugus, Romam, a pontifice vocatus, se recepit. Causas hujus itineris vide apud ASTRAIN, *Historia*, II, 104 et seqq.

Del Padre general sabemos que yua bueno con los compañeros, por una suya hecha á 21 de Agosto en Riui, que es seis millas más allá de Turín. Dios los acompañe.

Todos nos encomendamos etc.

De Roma 7 de Agosto 1561.

184 ^b

P. CHRISTOPHORUS MADRIDIVS

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 10 AUGUSTI 1561 ¹.

Crucius et Xaverius Roman vocati.—Domenecus in Hispaniam mittitur.—Ribadensis provincias siculas praeficitur.—Benedictus Perera artium lector in collegio romano.—Lainius Ferrarias febre laborat.—Magius rector collegii neapolitani renuntiatus.

Napoli. P. Salmerón.—Muy Rdo. en X.^o Padre. Pax Xpi. etc. La de V. R. de 3 de Agosto reçebí, y no se maraville que no aya recebido respuesta della suya de nuestro Padre, porque la halló en Ferrara, y agora la ha embiado y ua con esta. V. R. se ponga en orden para uenir presto, que lo esperamos con desiderio ².

La semana passada screuí á V. R. que nuestro Padre auíe ordenado que tornasen á Roma M. Lucio y Xauier, passados los calores, y aora me lo ha tornado á screuir que los haga uenir, y por esso les scrino de parte de nuestro Padre. V. R. les aya licencia del virey ³, si será menester.

A M. Hierónimo Doménech, prouincial de Sicilia, screuió nuestro Padre que, passados los calores, se pase en Espagna, que es necessaria su presentia allá. Créo que se uendrá por Nápoles y Roma, si por mar no se halla muy seguro pasaje. Yrá por prouincial á Sicilia Mtro. Pedro Ribadeneira, si su salud lo permitirá, aunque antes que parta de acá pienso será uenida V. R., y uerá lo que scriue nuestro Padre sobre esto y lo demás.

Mtro. Beneditto ⁴, valenciano, dexó nuestro Padre para que començase este año el curso, y es muy docto, y a leydo aquí otro curso. Em-

^a començasa *ms.*

¹ Ex regesto *Italia* (1560-1562), fol. 200. Responsio litteris sub numero 184 positus hic datur.

² Vide epistolas praecedentes.

³ Petrus Afán de Ribera. Vide epist. 123, annot. 13.

⁴ Benedictus Perera, passim Pereyra nuncupatus.

bióme la lista desde Ferrara de los que le auian ^b de oyr; y de la provincia de V. R. nombra al P. Joseph ^c y á Mtro. Ludouico ^d, que lee la humanidad, y á Mtro. Thomasso Ragio, de Nola. Esto determinada-mente; y á M. Francisco Grandi, si se podrá hazer sin él, ó embiando recompensa por él á Nápoles. V. R. tendrá cuydado de embiarlos á su tiempo, pues que es aora mayor ángel de Roma que de Nápoles; y para supplir estos uerá V. R. si se hará lo que se suele hazer en otras partes, de andar subiendo los maestros de classes inferiores á superiores, y en las infimas meter de nuevo, ó como mejor á V. R. le pareciere...

De Roma 10 de Agosto 1561.

Aufaseme oluidado de screuir cómo nuestro Padre, después que lle-gó á Ferrara, le dieron ciertas tercianas dobles, y al primero de Agosto nos scriue el P. Polanco que ya está libre dellas, y que el cardenal se auía de partir á los 4 ó 5 deste mes, mas que el Padre pensaua estar allí el día de San Lorenzo. V. R. ruegue y haga rogar á Dios por él, que todauia serán buenas las oraciones.

También screuí la semana passada cómo nuestro Padre auía deter-minado que fuese á Nápoles por rector M. Lorenzo Maggio ^e, y de sus calidades. Créo que en esta que scriue Su Paternidad á V. R. le dará cuenta desto.

185

PATRI CHRISTOPHORO MADRIDIO

NEAPOLI 10 AUGUSTI 1561 ^f.

Patres Crucius et Xaverius, in Calabriam missi, nondum revocandi.—Xaverius Neapoli retinendus videtur.—P. Magius optimus rector futurus speratur.—P. Christophorus de Mendoza nondum Neapoli educendus.—De Salmeronis in Urbem profectione.—De testamento Joannis de Mendoza.—De negotio Bellotae Spinolae.

†
Ihs.

Muy Rdo. en Xpo. Padre.

Pax Xpi.

^b auian ms. *hic et infra*.

^c P. Joseph, cujus cognomen tacetur in catalogo collegii neapolitani, erat magister primae classis anno 1559.

^d In eodem catalogo magister Ludovicus dicitur magistri secundae classis socius.

^e Vide epist. 183 ^a.

^f Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.* 2 fol., n. 83, prius 263.

E recebido la suya; y quanto á los Padres Lucio y Xabier ^a, yo e hablado con el secretario Sotto, y me a dicho, que no cumple por agora quitarlos de allí; porque, si estuviessen fuera, sería menester tornarlos á imbiar. Yo le repliqué, cómo hastagora avían tenido qué hazer, y que por estos dos meses los auían dotrinado y enseñado; y que los agentes del cardenal ^b holgarían que se voluiessem. Él me dixo que no lo haga, sin dezir primero vna palabra al uirrey ^c; y ayer y oy, por auer estado muy occupado, no e podido hazerlo; mas harélo esta semana.

De los dos Padres, paréceme muy necessario que el P. Xabier quede aquí, y assí él nos dixo al passar, que venía con esta intención y orden del Padre. Y este es muy necessario, porque si yo parto de aquí, y el rector ^d, en este collegio no queda ningún español para confessar, ó aconsejar, ó negociar; y assí por esta causa, como particularmente porque el [P.] Xabier es aquí muy conoçido en palacio, y de todos estos señores; para negociar, assí cosas para este collegio, como para el de Roma, como alguna tratta de vino ^e, es necessario á mi iuizio que quede, al menos hasta hazerlo saber al Padre general. El P. Antonio Soldeuilla ^f no es para salir fuera de casa; y áun para ella plega á Dios que fuesse; y assí es menester hazer poco ó ninguno caso dél, aunque sea español.

Quanto toca á la venida del P. Lorenzo ^g por rector deste collegio, digo que me parece que el P. R. ^a a hecho buena elec-

^a *Obscure notatum.*

^b Lucius Crucius (Croce) et Joannes Xaverius. Cf. SACCHINUM, loc. cit., part. II, lib. V, nn. 81 et 82; et SCHINOSI, loc. cit., part. I, lib. II, cap. 5.

^c Thaddaeus Gaddius (Gaddi), cardinalis, archiepiscopus consentinus, qui Patres ad Calabriam mitti postulaverat. Vide epist. 175 ^a.

^d Petrus Afán de Ribera, qui cum cardinali eam missionem petierat.

^e P. Christophorus de Mendoza.

^f Vini procuratio pro collegio romano et domo professa Neapoli gerebatur, ut in superioribus litteris saepe dicitur.

^g Cf. POLANCUM, *Chron.*, VI, 242.

^h P. Laurentius Magius (Maggio), rector collegii germanici ab anno 1556 ad 1561. SCHROEDER, *Monumenta, quae spectant primordia collegii germanici et hungarici*, pag. 75.

tión, y necessaria para el buen gouierno desta casa y hermanos. Solamente me parece que no conviene que venga acá antes de mi partida; y yo, llegado que seré en Roma, la primera semana se podrá imbiar á hazer su officio; y el enderezzo que yo aquí le podría dar, se lo podré dar á bocca allá, y in scriptis; y lo demás quedará concertado acá con Juan Cola^o, ministro. La causa que me mueve á que su venida sea después, es, porque pienso que assí más comple á la edificación de la gente que lo sabrá, como á la persona del rector, que es oy; el qual quicá, estando yo aquí, no se quietara tanto, como estando fuera; ni quicá querría quedar aquí, como cumple que al menos por algún tiempo quede, como abaxo diré; como porque yo trate allá con V. R.^b la manera cómo y á qué aya de quedar en Nápoles, y por cuánto tiempo: y por estas causas me parece que no cumple que venga, si a de venir, hasta que yo aya de aquí salido y llegado á Roma.

Quanto tocca al sacar de aquí conmigo á don Xpóval. y llevarle á Roma, V. R. sepa que ay mucho que pensar en ello; y pues el Padre se a resoluído en que quede en mi elección, yo digo, que, estantes como están al presente las cosas deste collegio, por ninguna manera me parece se saque, á lo menos hasta algunos meses. Lo primero, porque sería grandísima desolación de la gente deuota sacarnos los dos de vn golpe de aquí, y se desmayarian, y yo lo sé de personas principales que con él se confiessan; y parece más suaue poco á poco proceder: salir yo primero, y [él] después de algunos meses, que él aya introduzido al rector nuevo, y aya tomado la prática y el conocimiento de la tierra, y modo de proceder. Lo 2.^o, porque la fábrica de la iglesia va adelante, y espero que en breue, dentro de cinco ó seys meses, se acabará, y él en casa tiene este cuydado, y parece que Dios le ayuda en saber buscar limosnas, y ayudas para ello; y creo que, aunque Dios nunca faltará á la Compañía, que su ausencia haría mucha falta; porque en esto tiene especial gracia. Lo 3.^o, ay muchos pleytos y cosas que exigir de testamentos, y

^b R. V. ms.

^o Joannes Nicolaus Petrella.

deudas de la casa que él a hecho, y mill otros embaraços, que no creo que otro podrá en muchos meses entender lo que en esto nos cumple como él; por saber por qué vía y modo se a de intentar cada cosa; y al menos para que al Ottobre que viene se intente por justicia de sacar los diez mill ducados del testamento de don Juan, y lo que la princessa de Molfetta ¹⁰ a dexado á este collegio, lo qual agora se litiga, y no creo se acabará por todo este mes ni el que viene. Después, si Dios nos concediere por uía de S. S. esta capilleja ¹¹, será menester negociar con el nunzio apostólico ¹² y con los reggentes para la exequution de-llo; y para pagar el suelo de la capilla, que costará más de 700 ducados. Ay después las deudas de pagar esta casa y al especial y otras cosas, que pienso allegan á 7 mill ducados, y para todo esto juzgo que dará mucha luz y ayuda su presencia; y aun me parece que él hará harta más falta, que no yo, por todo esto que e dicho. La 4.^a razón, porque la señora condesa de Nola ¹³, condesa de Rubo ¹⁴, la señora Aurelia Caraffa ¹⁵, y la señora Luysa, y el señor thesorero, y otras muchas personas muy principales y muy ayudadoras deste collegio se confiessan con él; y quitárselo assí de vn golpe, dudo que lo tomarian á mal, y se resfriarán quizá en la deuoción y aiuda desta casa. Podría ser más suaué que él poco á poco introduzga al rector nuevo en estas deuociones desta gente, y después con mejor color y más satisfacción, partirse de aquí. Esto es lo que, mirando el seruitio de nuestro Señor y bien deste colleggio, me parece de don Xpóval., el qual podría quedar ad tempus para esto que e dicho, y dexar

¹⁰ Elisabeth de Capua. Vide epist. 117.

¹¹ Vide epist. superiores, praesertim quae est sub n. 167.

¹² Paulus Odescalvus (Odescalchi).

¹³ Maria Sanseverino.

¹⁴ Portia Caraffa, vidua Fabritii Caraffae, quarti comitis de Ruvo: «Dice di questa Portia l' *Ammirato* molte cose, cioè, che ella fosse in gran parte di felicità al marito, per essere stata donna bellissima, e come meglio si palesò poi quando restò vedova, tanto delle cose terrene distratta, e volta al servizio, alla gloria, et all' honor di Dio.» ALDMARI, *Historia genealogica della famiglia Carafa*, III, 78.

¹⁵ Aurelia Caraffa erat soror Fabritii Caraffae, quarti comitis de Ruvo. Cf. ALDMARI, loc. cit., III, 69.

el gouierno y peso de la casa en el rector que vendrá, y después sacarlo.

Quanto tocca á mi partida, yo avía escritto vna letra de mucha importancia al Padre general, y no sé si Su. Reverentia la a reçebido ¹⁶; y pendía della mi ir ó quedar. E sabido que el cardenal ¹⁷ aun no es passado de Ferrara. Holgaría, pues es tan fácil, reçebir la respuesta; y reçebida, podré dar auiso del sí, y cuándo aya de partir.

El visitador Quiroga me a dicho aver reçebido cartas de Antonio de Tassis, correo mayor del rey, cómo el cardenal aun no era partido de Ferrara.

Quanto tocca á la hazienda que se a de cobrar de don Juan ¹⁸, V. R. a de saber cómo doña Leonor ¹⁹ entiende en alquilar su estado por diez años á ciertos mercaderes genoveses ríccos, y le dan luego ciento y cinquenta mill ducados para pagar á sus acreedores; y á ella cada año quatro mill ducados, y otros quasi tantos de los proventos, con que biua, y passados los diez años, le bueluen su estado limpio, y pagadas las deudas. Esto se dize por Nápoles, y viene muy á propósito para que presto seamos pagados; y creo yo que mi presentia ayudará no poco; pero, pues tenemos obligado al marquesillo su hijo ²⁰ para metterle en la vicaría, si no paga, se tiene esperanza que se avrá.

Quanto á la Pelotta ²¹ digo, que todo lo que offrece es santo y bueno, si no fuesse menester dar la pregiaria ó euicción de la casa, porque, según ella se piensa de tener clara su justicia, no sabe cuánto tramposa es esta tierra, y que mantiene más de quinientos abogados, que no binen de otro, que de sacar debaxo de tierra las haziendas, y dar molestias. Ella avría de contentarse de metter el precio de la casa por la euicción, y el usufructo darlo á quien fuere seruida; y desta manera podrá hazer limosna

¹⁶ Vide epist. 180, ad quam haec referenda videntur.

¹⁷ Hippolytus Estensis, ad Galliam a Pio IV missus.

¹⁸ Vide epist. praecedentes.

¹⁹ Eleonora de Sanseverino. Cf. epist. 65, annot. 6.

²⁰ Ferdinandus de Mendoza, marchio IV Vallis siculae. Ibid.

²¹ Bellota Spinola. Vide epist. superiores passim.

á Roma ó al collegio de Nápoles sin offender á ninguno; porque quien pregiare ó diere la euicción, es obligado in solidum á pagar toda la casa, id est, el precio della; y esto es aquí tan ordinario, que V. R. se espantaría; y por eso no se marauigle que ninguno quiera assí fácilmente pregiar ó dar euicción. Pero si yo voy á Roma, pienso de hazer capaz á la Sra. Pelotta, aunque más firme esté en sus opiniones. Pero por lo que entiendo, al presente no ay hombre que quiera comprar su casa; y vno que la quería conprar, que se llama tal de Palma, ella señaladamente le excluye en su letra que no quiere contractar con él; y este no quiere conprar dando el precio in pecunia numerata, sino dando tanto al año á razón de ocho ó nueve por ciento, como me an referido. V. R. le puede mandar auisar desto, y que no sabemos que al presente salga otro que la quiera conprar. Ase alquilado por tres años á vn mercader, á ciento y cinquenta escudos de oro cada año, pagados dentro de los dos primeros meses; pero si se hallasse comprador, este contratto no impediría, porque el contracto más noble de emptiõn quita ^c el menor, que se llama locatiõn.

De los otros recaudos de Innocencio Spatafora ²² se a inbiado á los Padres de Calabria ²³, para que allá tratten en esto; veremos lo que responden.

No me ocurre al presente más que dezir, sino que cada día esperamos la resolución buena de la capilla. Plega á nuestro Señor que venga como la esperamos, porque juzgamos que será assí para su mayor seruicio.

Y cesso encomendándome humilmente en las oraciones de V. R. y de todos essos Padres y hermanos con toda esta casa.

De Nápoles, á diez de Agosto de 1561.

A don Xpóval. no e querido dar parte de su salida, porque yo sé quánto desmayo le pondría en trabajar y en proveer la casa, y en la fábrica, y es menester yr assí con él.

^c quitar *ms.*

²² Vide epist. 183.

²³ Patres Joannes Xaverius et Lucius Crucius. Vide annot. 2 hujus epistolae.

De V. R. sieruo en Jesu Xpo.,

SALMERÓN.

Inscriptio. † Al molto Rdo. in X.º Padre, il P. Dr. Madrid, della Compagnia de Jesù, a Roma.

Fran.º

Sigilli vestigium.

186

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 13 AUGUSTI 1561 ¹.

Cardinalem Saracenum postulare ut domus romanae sacerdotes curam assumant confessionum quarundam piarum mulierum.

187

P. CHRISTOPHORO MADRIDIO

NEAPOLI 17 AUGUSTI 1561 ¹.

Responsum Lainii accepit eique obtemperare se accingit. — Crucius et Xaverius, licet invito prorge, revocandi. — Non expedire censet tot magistros et operarios simul Neapoli et Nola educere. — Salmeronis profectio nil ad incepta negotia feliciter expedienda juvabit. — Eidem a Lainio commissum ut Maggium de sua promotione moneat.

†
Ihs. M.^a

Muy Rdo. en Xpo. Padre.

Pax Xpi.

E recebido la de V. R. con la respuesta del Padre ²; y aunque pensaua que fuera otra por las razones que yo le auía escrito, todavía es de parecer que yo vaya á Roma, y así pienso de començar á ponerme en orden; y primero quiero visitar el colleggio de Nola, y hazer algunas cosas otras necessarias. Espero que para medio Settienbre seré allá, pues entretanto refrescará el tienpo, y el partir y caminar no será peligroso. Plega á nuestro Señor que mi ida sea para açertar en algo, que yo muy

¹ Ex BOERO, *Vita del P. Lainex*, pag. 187.

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 84, prius 266. Respondet epistolae 184 ^b.

² Patris scilicet praepositi generalis Jacobi Lainii. Vide epist. 184 ^b.

cierto tengo que no e de satisfazer en él ³, ni á otros, ni á mí mismo, y será menester mucha paçientia y çufrimiento para el Padre general, y para los que par de mí estuviere. E hablado al uirrey ⁴ sobre los Padres Lucio y Xabier ⁵, y no muestra nada contentarse con su partida. También por otra parte e reçebido letras dellos, por donde me auisan del poco fructo que hazen, y del mal tratamiento que se les haze quanto al biuir. Ame parecido de enbiarles la letra de V. R., con la orden del Padre general que se vengán, y que se tornen para el Settienbre; y yo entretanto diré que de Roma se les a dado mandamiento de bol-ver, pésele ó no le pese ⁶. Yo diré, que yo no puedo mandar á los de Roma, sino que mi officio, como á inferior, es obedecer, y que el cardenal también de Gaddi ⁷ a mandado orden al obispo de Reggio ⁸ de tornarlos á inbiar.

Quanto á lo que tocca á los que de aquí quiere se saquen, parece bien que se escuche y entienda cómo queda el collegio, sacados estos; y aunque yo aya de ser ángel, como dize, de Roma, pero mientras estoy aquí, no me parece que deuo perder la propiedad deste collegio, mirando lo que le conuiene; y assi poniendo por caso que yo salga de aquí, como e de salir, y que don Xpóual. no se quiera quietar en quedar, y que se saque Mtro. Joseph, Mtro. Ludonico ⁹ y el P. Francisco Grandis, que son los tres que quiere de Nápoles; primero, ay este inconveniente; que donde yo predicaua todás las quaresmas y leya quasi todas las fiestas y domingos del año, y á la mañana predicaua el P. Joseph siempre, quitándonos los dos, no queda hombre que sepa dezir dos palabras en la iglesia; y de tanta abundancia de

³ Scilicet, in eo munere.

⁴ Petrus Afán de Ribera. Vide epist. 123, annot. 13.

⁵ Vide epist. 185.

⁶ Proregi videlicet.

⁷ Thaddaeus Gaddius (Gaddi), archiepiscopus consentinus.

⁸ Gaspar dal Fosso (1560-1592). GAMS, *Series episcoporum*.

⁹ In catalogo collegii neapolitani, anno 1559 scripto, hi duo habentur: Pater Joseph, Societatem a tribus annis cum dimidio ingressus, magister 1.^{ae} classis. Magister Ludovicus, unum in Societate annum habens, socius magistri 1.^{ae} classis.

la palabra de Dios, venir á tanta carestía, mire cuánto conviene para vn collegio tan principal como es este; y qué dirá esta buena gente. Assí que es menester que se provea de persona que entretenga en la iglesia; y si allá en Roma tanto miran por ella, y por otros collegículos pequeños, de razón se avría de tener quíenta deste. El 2.º inconueniente es, que de diez sacerdotes y confesores que tiene nuestra iglesia, sacados los cinco sacerdotes, quedarán otros cinco; esto yo no sé que pueda ser bien tomado en esta tierra, sino que avrá braua murmuración, y de razón parece que, quitándose vn sacerdote, se avría de proveer de otro, et máxime que aora la iglesia será doblado mayor, y doblado menor el número de los sacerdotes y gente que diga missa. Y si V. R. sabe lo que a passado tantos años que emos pedido algunos sacerdotes, y instado por ellos, para poder sup- plir á la iglesia y á la gente que viene, agora iremos haziatrás, y de vn golpe perderemos la mitad de la gente. El 3.º inconue- niente, que en esta casa, sacado Mtre. Ludouico y Mtre. Joseph, se sacan los dos mejores lettores y de más auctoridad; y los otros no tienen las letras y crédito como estos, y assí sería me- nester proveer de algún buen latino y griego, que pudiesse suc- ceder, si no queremos que los scholares esfratten ^a, y el collegio pierda de reputación y crédito. El 4.º inconveniente es, que, sa- car de Nola al P. Thomás ¹⁰ es dar vna bofetada á la condessa, y esfriar para no proveerlos ni hazer más caso dellos; porque dirá, que primero eran quatro sacerdotes quando començó el collegio, y después fueron tres, y después an parado en dos; y assí se pensará que otro día se lo[s] sácarán todos. Assí que, sa-

^a Sic ex italico *sfrattare*, *pro* se nos vayan.

¹⁰ P. Thomas Raggio in catalogo collegii nolani anni 1560 dicitur. De eodem Polancus ex comm. eidem Salmeroni, qui tunc Bononiae obiter versabatur, 20 Octobris 1557 scribens, haec referebat: «Uno que fue su secretario [Philippi Archinti, archiepiscopi mediolanensis] llamado Tho- m[a]so Ragio, ha entrado en la Compañía, esortado por él mesmo, y está en Loreto, y es buen sugetto. Habrá dos meses y medio que entró. Si V. R. por sí mesmo no quisiere uisitar al arcibispo, podrálo hazer Mtro. Pedro [Ribadeneira], á quien escriuo la inclusa d' otros negocios.» Ex regesto *Italia* (1557-1559), fol. 3v

cando este de allí, sería menester otro, que leyese y fuese sacerdote, embiarlo de aquí: quitándonos cinco, mire cómo lo podemos hazer ó supplir. Diráme V. R.: el Padre general lo a dexado assí ordenado; no se puede hazer otra cosa. Yo respondo que el Padre lo avrá mandado, mas avrá también ordenado al que quedar[e] en su lugar, que mire la edificación mayor, y que suppla con otros, sacando algunos clérigos ó maestros: y pienso que ésta sería su voluntad, si él estuviese acá. Si me demandasse V. R. qué es lo que á mí me parece, diría: que primeramente de aquí le inbiásemos tres buenos auditores del curso; es á saber, el P. Joseph, y Mtre. Leonardo ¹¹, y el P. Grandis, el qual me parece poco para curso, para dezir lo que siento, y por no engañalle, porque tiene pocas fuerças: y assí, quitados estos tres, quedaria Mtre. Ludouico por este año. De Nola se podría inbiar al P. Thomaso, con que primero se inbie otro sacerdote que sepa leer; y si no, que se quedasse allí por este año, y fuese en lugar suyo Marco Antonio ¹², que entiendo que está mejor de salud y fuerças, y entendería bien. Y si de aquí se saca el P. Francisco Grandis, es menester inbiar otro en su lugar. Esto es lo que, consultando acá, alcanço, si V. R. quisiere pasar por ello; si no, haga como fuere seruido; ó al menos espéreme hasta que yo vaya allá, y lo consultaremos mejor; pues que el curso no a de començar hasta sant Lucas ó á todos sanctos.

Creo que mi partida ayudará poco para la exacción del dinero del testamento de don Juan, y para el aver la capilleja, y para otros servicios importantes á esta casa; pero melius est obedire quam sacrificare ¹³.

Me auía olvidado de escriuir á V. R. cómo el Padre general me escriue, que primero yo vaya á Roma, y informe al P. Lorenzo ¹⁴, que ha de venir por rector. Huelgo que Su R. aya dicho lo que yo le escreuí la semana passada sobre esto.

¹¹ In supra dicto catalogo neapolitano, inter scholasticos Societatis, reperitur Leonardus Ferraro, ætatis 20 ann., Societatis 1.

¹² Ibidem habetur Marcus Antonius, qui Societatis 3 annos, ætatis 17 numerabat, et studiis operabatur.

¹³ 1 REG., XV, 22.

¹⁴ Magius. Vide epist. 185.

No tengo más por ésta que me alargar, sino que en las oraciones de V. R. humildemente me encomiendo con todo este collegio.

De Nápoles á 17 de Agosto de 1561.

Domínico, que fué con el P. Lucio y Xabier, es tan ruyn pieza, que dizen que allá an tenido y tienen más que hazer con él, que con los herejes y forastieros. Si viniere, pensamos de imbiarlo á peregrinar á Loreto, y desmorbar ^b la casa de tan ruyn subiecto.

De V. R. sieruo en Jesu Xpo.,

SALMERÓN.

Inscriptio. † Al molto Rdo. in X.º Padre, il P. Madrid, della Compagnia di Gesù, a Roma.

Sigilli vestigium.

187 a

P. CHRISTOPHORUS MADRIDIIUS

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 24 AUGUSTI 1561 ¹.

Salmeronis proximo adventu gaudet. —Crucius et Xaverius Romam convocantur. —De scholasticis Romam mittendis et de negotio sacelli.

Napoli. P. Salmeron.—Jhus. Molto Rdo. in Xpo. Padre. Pax Xpi. etc.

Eme holgado mucho que V. R. comience á ponerse en orden para uenir, y uenga con buen ánimo, que spero en nuestro Señor que su uenida a de ser para su santo seruicio, pues es por orden della obediencia, y con humildad, no deseándolo, sino antes hauer hecho su esfuerzo para refutarlo, y todos los de acá le obedeceremos con suauidad, y le ayudaremos para que también con suauidad lleue iugum Domini ².

Yo torno á screuir á M. Lucio y Xauier que se uengan luego, para que V. R. se pueda scusar con el virey ³.

Circa los que han de uenir al curso, cierto, Padre, que me parece

^b *Ex italico smorbare*, sanear, limpiar.

¹ *Ex regesto Italia (1560-1562)*, fol. 205v.

² Vide epist. 180, 182-185.

³ Vide epist. superiores.

muy razonable lo que V. R. dice; y pues que non est periculum in morá, speraremos que uenga á Roma, y nuestro Señor lo proneerá todo bien, no faltándose á Nápoles, siendo la tierra que es etc.

Me marauillo de la mutación de Domingo, que aquá fue muy edificatio. Dios nos ayude.

También embiamos á V. R. el breue para el nuntio presente, y el successor, que es el obispo de Saona ⁴, á quien se le ha hablado de nuestra parte, y se muestra muy favorable y que hará etc. El Illmo. Borromeo ⁵ le ha hablado, encomendándole el collegio de Nápoles etc.

De Roma 24 d' Agosto 1561.

De nuestro Padre general no auemos sabido después que se partió de Ferrara á los 7 deste; mas creemos que va bueno.

Ya le screuí el domingo pasado cómo teníamos nueva que el P. Francisco uenia ⁶. Esta semana he rescibido cartas suyas de Génova, que se partía con sus 4 compañeros á los 16 para Loreto. Uenia bueno etc.

188

PATRI CHRISTOPHORO MADRIDIO

NEAPOLI 22 AUGUSTI 1561 ¹.

De Patribus Crucio et Xaverio ex Calabria revocandis.—Xaverius Neapoli necessarius videtur.—De Magii itinere post Salmeronis discesum differendo.—Pecuniae inopia.—De sacello et nuntii discessu.—De Borgiae Romam versus itinere.—Marii negotium a Ribadeneira commendatum.—Bellotae pecunias recuperandae.—Salmeron ad collegium Nolas se confert.—Nolas comitissa augeri sacerdotum numerum in suo collegio petit.

†
Ihs.

Muy Rdo. en Xpo. Padre.

Pax Xpi.

Las letras que dize se imbiaron para Sicilia, y aquellas y to-

⁴ Nuntius summi pontificis eo tempore erat Paulus Odescalchus (Odescalchi). Huic autem successit Joannes Baptista Cicada, genuensis, cardinalis, episcopus sagonensis, de quo cf. CICONIUM, *Vitae et gesta summorum pontificum*, II, 1143.

⁵ S. Carolus Borromaeus.

⁶ Vide epist. 184 ^a, annot. 4.

¹ Ex autographo. in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 85, prius 268.

das las demás, se an sienpre inbiado presto y con el parcachio ^a ó estaffetta.

Quanto á los Padres Lucio y Xabier ^b, yo torné á hablar al virrey el lunes passado; y le dixe la resolución de la obediencia de Roma, y aun del cardenal de Gaddi, y de sus agentes en Consencia ^b, y el mal trattamento que se les hazía, y el poco provecho que hazían; y assí tuuo por bien en que se tornen, y assí se lo e escriptto. Todavía le pesó vn poco, porque querría tener nuestra gente ocupada, á espesas del cardenal, etc., sin prouecho.

Quanto á lo del P. Xabier, que quede aquí ó vaya á Florencia, me pareçe diffiçil lo que el Padre general a dexado ordenado, porque aquí se puede dezir que no queda español ninguno, y assí el negociar cosas muchas y de importancia, y con el virrey, y donde ay lites para sacar estas haziendas, me pareçia á mí más necessario para aquí, que para Florencia; y mírelo bien V. R.; y si le pareçe, lo consulte con el Padre general, pues está en Mantua, porque yo tengo por cierto que, saliendo yo de aquí, es menester tornarle después á imbiar, porque es muy conoçido, y esta hazienda de don Juan ^c no se sacará sin grandes tenazas y fauor; y por esso yo doy este auiso, porque antes que yo salga de aquí es impossible, porque el tiempo se cumple de pagarnos á tantos de Ottobre; y los sesenta ducados del año passado, y este presente todo, que al Ottobre se cumple, no nos an dado vn carlín ^d; con aver sollicitado y procurado en muchas maneras, y amenazado que para el Ottobre nos valdremos de nuestro derecho.

Quanto á la venida de M. Lorenço ^e, como escreuí la semana passada, assí al Padre general como á mí me pareçe que espere hasta que yo vaya allá, y yo le podré allá dar la información conueniente. Y en tres ó quatro días no piense V. R. que, visitando, se gana assí el crédito en esta çibdad, porque es menester mucho tiempo y esperiençia, y conuiene que yo allá le informe de la

^a Sic ex italico procaccio, correo vel estafeta. —^b Sic. Cosenza.

^c Vide epist. 187.

^d Vide epist. 167 et 185.

^e Moneta hispanica. Vide epist. 123, annot. 10.

^f Magius. Vide epist. 185, annot. 8.

manera cómo se a de aver con el que agora es rector ⁶. De lo que escreuí, que el que lo es agora no quedaria aquí, entendía y entiendo si no viene con orden de la obediencia del Padre general, y ésta se le inbiará de allá con exhortación mía, y letra para que se contente de estar y acabar algunas cosas que mucho importan, como la fábrica de la iglesia, y sacar estos dineros que se nos deuen, y pagar las deudas de la casa, que en pipernos ⁷ solos se deuen más de 700 ducados; y otros tantos al special, y no sé cuántos al que nos da legname, y cinco mill y quinientos á la casa; de los quales al año se pagan en tercias quatrocientos ducados, y proveer la casa de grano, vino, óleo, leña, libros, vestidos; lo qual es trabajo, que á qualquiera otro sin práctica daría gran fastidio y trabajo. Y por esta causa, y porque tiene muchas personas principales y benefactoras desta casa por hijas de confesión, y le tienen grandísima affición, mucho creo que se perdería en sacarle assí de vn golpe de aquí, hasta que el que viniera con el tiempo vaya tomando conocimiento y la gente se le afficione; etc.

Aquí no sé qué speranza le pueda dar de dineros de presente para conprar vinos, porque no sabemos cuándo se saldrá con esto que emos de aver de doña Leonor ⁸, porque, como le digo, hasta házia el fin de Ottubre no podemos proceder. Si ella a hecho este conçierto que dizen, avrá esperanza, aunque será menester valernos de nuestro derecho, porque no son gente tan bien cryada, que vengan con el dinero á casa, y entonces se podrá aver speranza. En casa no tenemos qué prestar, [más] que deudas hartas: si quisieren vino, es menester mandar el dinero de allá, porque á la fin poco importará, si estos después pagaren, el conprar vino con dinero contado: no sé cuántos ducados an quedado acá en el banco, de los que á Roma se deuen, los quales Juan Cola ⁹, el ministro, auisará cuántos son; creo son entre cinquenta y sesenta.

⁶ P. Christophorus de Mendoza.

⁷ Petrae ad fabricam domus et templi emptae.

⁸ Eleonora de Sanseverino. Vide epist. 65, annot. 6.

⁹ P. Joannes Nicolaus Petrella.

Quanto á lo que escribe el P. Petrarcha ¹⁰, de sacar del vi-
rrey ¹¹ que no se paguen los 7 carlines por botta de vino, yo hol-
garía de sacarle por botta otros siete para darlos á Roma; pero
V. R. sepa que no es tan liberal de la bolsa del rey como se pien-
sa. Este priuilegio de no pagar, esto es proprio del papa; todos
los demás cardenales los pagan; pero, por hazerle plazer al
P. Petrarcha, yo se lo pediré, aunque soy ^c cierto, que me a de
dezir que no quiere; y yo me ganaré vn poco de faccia rossa,
como dizen.

Holgamos en saber la buena espedición del breue de S. S. so-
bre la capilla ¹²; pero mucho nos pesa que este nuncio, que ago-
ra está aquí, se parta ¹³, porque estaua muy informado y afficio-
nado. Para ponerlo en exequution este que viene, antes que lo
entienda y nos conozca, tendremos qué hazer; y si allá le cono-
cen, será bien que le informen y rueguen que haga este officio,
llámase el obispo de Saona ¹⁴, ó que el cardenal Borromeo le
dixesse dos palabras, para la effectuación del breue.

Huélgome mucho de la venida del P. Francisco Borja ¹⁵.
Dios N. S. le trayga con salud á él y á sus compañeros; y será
causa su venida, que yo vaya á Roma con mayor voluntad.

Quanto á los que an de ir á oyr el curso de artes, ya respondi
la semana passada ¹⁶, y me resolufa, que si le pareciesse, me de-
xasse primero venir á Roma, y se ordenaría cómo con mayor
edificación, y sin quiebra de los que acá son necessarios, esta se
pueda hazer; pero si otro le pareciere, también me remitto; pero

^c se soy ms.

¹⁰ P. Franciscus Petrarca, procurator Romae.

¹¹ Petrus Afán de Ribera. Vide epist. 123, annot. 13.

¹² De hoc sacello saepius actum est in epistolis praecedentibus.

¹³ Paulus Odescalculus (Odescalchi) a Pio IV in Hispaniam eo tempore
mittebatur, ut episcoporum hispanorum cum sancta sede concordiam, et
principum catholicorum adversus infideles confederationem, aliaque plura
ad ecclesiae pacem valde utilia procuraret. Cf. HINOJOSA, *Los despachos de
la diplomacia pontificia en España*, I, 147-153.

¹⁴ Hic erat Joannes Bapt. Cicada. Vide epist. praecedentem, annot. 4.

¹⁵ De hoc Borgiae Romam adventu cf. *Epist. P. Nadal*, II, 485-487,
522; et ASTRAIN, loc. cit., II, 104-127.

¹⁶ Vide epist. praecedentes.

es cosa fácil de dezir: venga el tal y el tal, y descomponer vn collegio, y muy difícil después de proveerlo como conuiene.

El P. Pedro de Ribadeneyra me escriue ^d de Perosa cómo vn Padre y hermano de la Compañía, que es de Barletta y se llama Mario, querría hazer vender ciertos sus bienes, para ser uicio de la Compañía; y aunque en Barletta no tenemos ningún conocimiento de persona que lo negocie, todavia se hablará con Hierónymo Vignes, y se verá si alguno ocurre á propósito; aunque sería mejor que él mismo se viniese á cobrarlos, por quitar de trabajos y pendençias; y el P. Lorenço ¹⁷ fué imbiado de aquí á Florencia á cobrar su hazienda; y aquí tenemos muchos duelos sin esto, porque ninguna se hará como se piensa, si él mismo no viene.

Quanto á las cosas de la señora Pelotta ¹⁸, responderá el Padre ministro, al qual e dado el cargo de que cobre sus dineros y pague, según ordena; pero paréceme que ay algunas dificultades, como él más largo escribirá.

Oy después de comer me parto para Nola, y uisitaré aquel collegio, y estaré cinco ó seys días, y poco á poco me iré desca- bulliendo y poniendo en orden para partirme presto, aunque el negocio de la capilla temo que me entretendrá vna semana más por dexarlo yo mismo acabado, y por temer que en ausencia no se acabaría tan presto como se pretende y es menester.

Al presente no me alargo más, sino que la condessa de Nola ¹⁹ ayer habló con el Padre rector, diciendo que para Nola no bastauan tres clérigos, y que sería menester otro más, como al principio los tuuo, y insta sobre esto. V. R. puede iuzgar desto, cuánto venga á propósito á sácar de allí el P. Thomaso, si no se manda otro en su lugar que cunpla; y aun Dios y ayuda, que con esto se contente ²⁰.

No digo más en esta. En las oraciones de V. R. y de toda essa casa y collegio pido ser encomendado.

^d escriua *ms.*

¹⁷ P. Laurentius Scorzino, alias florentinus a patria nuncupatus.

¹⁸ Bellota Spinola.

¹⁹ Maria Sanseverino.

²⁰ Vide epist. 187.

De Nápoles, á 22 de Agosto de 1561.

De V. R. sieruo en Xpo.,

SALMERÓN.

Inscriptio. † Al Molto Rdo. in X.º Padre, il P. Dr. Madrid, della Compagnia di Jesù, a Roma.

Sigilli vestigium.

188 a

P. CHRISTOPHORUS MADRIDIVS

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 31 AUGUSTI 1561 ¹.

Litterae apostolicae de sacello templo Societatis proximo Neapolim missae.

—*P. Xaverius rector collegii florentini nominatus.*—*Didacus de Gusman Romam destinatus.*—*De Lainii itinere.*

Napoli. P. Salmerón.—Muy Rdo. en Xpo. Padre. El breue se embió el domingo passado, y se ha hablado al nuntio nueuo, y el Illmo. Borromeo le ha también hablado sobre ello, y se ha ofrecido mucho, y dicho que no era menester que el cardenal le hablasse, y que hará etc. ².

Quanto á Xanier ³, yo solamente representaré á V. R. que con gran necessidad nuestro Padre general le hizo rettor de Florencia, porque de 4 sacerdotes que eran, el uno es muerto, y el otro anda tentado para salirse, y podría ser que á la hora de agora sea fuera. Don Diego ⁴, que es rector, está sordo y enfermo, y nuestro Padre ordenó que se uiniese á Roma: queda agora uno, que es nouicio y de poco talento. V. R. uea qual está aquella ciudad tan principal. Nuestro Padre no se puede consultar, porque pienso que al presente esté cerca de París, según se dize, que el legado lleua priesa por hallarse alla dieta.

De nuestro Padre tenemos nueua del rettor de Génoua ⁵, que á los 15 deste estaua en Pauia y se partió: yua bueno etc...

Al P. Francisco ⁶ tendremos aquí para nuestra Señora de Settiem-

¹ Ex regesto *Italia (1560-1562)*, fol. 211r.

² Vide epist. praecedentes.

³ Vide epist. 187 et 188.

⁴ P. Didacus de Guzmán. Cf. POLANCUM, *Chron.*, VI, 141-153, etc.; et *Epist. PP. Broëti* etc., 708-714.

⁵ P. Gaspar de Loarte.

⁶ Borgia. Cf. ASTRRAIN, loc. cit., II, 104 et seqq.

bre, como nos ha scripto desde Bologna, de donde se partió á los 23 desta.

Indégome que V. R. aya uisitado á Nola; y quanto al quitar al P. Thomaso ¹, no se pensaua sin meter recompensa; mas desto y de lo demás, á la uenida con la gracia del Señor se hablará; y el P. Ribadeneyra uendrá con el P. Francisco, y se hablará de su cosa.

Y no offreciéndose otro, todos los desta casa y collegio nos encomendamos en las oraciones de V. R. y de todos los Padres y hermanos.

De Roma último de Agosto 1561.

189

P. CHRISTOPHORO MADRIDIO

NEAPOLI 31 AUGUSTI 1561 ¹.

Breue apostolicum pro negotio sacelli expeditum non satisfacit.—Salmeron Nolae collegium inspexit, ejusdem inopiam attingit.—Crucius et Xaverius vocati; sed Xaverius et Dominicus febribus correpti iter arripere non possunt.—Ad iter romanum Salmeron se accingit.—De testamento Joannis de Mendoza.

†
Ihs.

Muy Rdo. en Xpo. Padre.

Pax Xpi.

E recebido la de V. R., y con ella el depacho de la capilla que pretendíamos; pero aunque no queramos dexar de agradecer la fatiga y sollicitud que en la expedición del breue se a puesto, todavia el buen breue viene tan desautorizado y tal, que auéndonos aconsejado con el nuncio mismo ², que aquí siempre nos a mostrado mucho amor, y con otros letrados, nos emos resoluído de no usar dél, sino procurar de aver otro, si se pudiere aver, que sea á nuestro propósito; y se demandó, pero el datario puso abaxo vna cláusula, que Dios se lo perdone, que dize, que nuncius faciat, prout justum sibi videbitur, y en el breue (que

¹ P. Thomas Raggio. Vide epist. 187, annot. 10.

² Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 86, prius 271. Vide epist. 184 ², cui haec respondet.

² Paulus Odescalculus (Odescalchi). Vide epist. praecedentem.

va abierto porque el nuncio le abrió) dice, *vocatis vocandis*. Estas dos cláusulas son muy á propósito y en derecho del adversario, porque para ver si es justo ó no, es menester litigar vn par de años, y después ay appellación para Roma; y assí nunca acabariamos. Y por tanto antes nos queremos quedar sin tal iglesia, que entrar en tal trabajo. El punto es, que el nuncio de parte de S. S. auía ya acá visto el lugar, y oydo los procuradores y aduogados de las partes, y dada la respuesta á S. S. de la razón que teníamos y derecho, y assí se esperaua vn breue executiuo, sin appellación y litigio, con dar la reconpensa de la iglesia, si éste se pudiese aver; si no, speraremos á quanto Dios N. S. fuere seruido darlo, porque con tal breue no cumple que nosotros gastemos tiempo y dineros de balde. Yo embió al P. Baptista Ribera el breue, y el auiso de lo que acá se nos aconsejado, si se pudiese obtener; si no, tendremos paçiençia, y yo seré presto allá, y quíçá lo sollicitaré ³.

Yo e estado en Nola y uisitado aquella casa, y está harto necessitada de personas y de otras cosas temporales. E predicado allá, y acá procurado algunas limosnas: son gente, que no se saben nada ayudar, y estánse esperando que el bocado les éntre en la bocca: allá lo comunicaremos.

En lo que tocca á los Padres Lucio y Xabier ⁴, ya la semana passada escreuí más largo, cómo los imbiarnos á llamar, que se vengan luego. Agora e reçevido letras cómo el P. Lucio y Dominico estavan malos y de rezias fiebres, y que roguemos á nuestro Señor por ellos. Yo tornaré á replicar antes que me parta, para que se bueluan luego que tengan salud, y se puedan metter en camino. Aquella çibdad de Consentia ⁵ es muy ruyn ayre, y tiene mala fama. Aquí van las letras que de allá e auido.

Quanto á mi partida, yo procuraré de acabar lo que tengo entre las manos, y seré lo más presto que pudiese en Roma; porque no teniendo más que entender en el negoçio del breue, pienso que será más presto de lo que la semana passada auía scritto.

⁵ *Cosenza italica, latine Consentia.*

³ Vide epist. praeedentes.

⁴ Vide epist. 177 ^a, 178 ^a et 185.

En lo de don Juan ³, ya escreuí la semana passada cómo por agora tenemos poca speranza, hasta que venga el término de Octubre, y entonces se podrá ver por justicia lo que se podrá aver.

Y esta, no siendo para otro, me encomiendo en las oraciones de V. R. y del P. Strada y de los demás PP. y HH., y nuestro Señor nos dé gracia para que su sanctísima voluntad sintamos y cumplamos.

De Nápoles oy último de Agosto de 1561.

De V. R. sieruo en Jesu Xpo.,

SALMERÓN.

Inscriptio. † Al molto Rdo. in X.^o Padre, il P. dottor Madrid, della Compagnia di Gesù, a Roma.

Sigilli vestigium.

190

PATRI HIERONYMO NATALI

ROMA 28 SEPTEMBRIS 1561 ¹.

Borgiam Romam pervenisse.—Formula collegiorum condendorum.—Collegii romani inopia.—De collegio lovaniensi.—Operarii in Brasiliam mittendi.—De Lainio, de fratre Didaco Freyle, de P. Ramiro, de rectore bellimarensi, de rebus Societatis universas, de magistro Acosta et doctore Jaen.

191

PATRI HIERONYMO NATALI

ROMA 16 OCTOBRE 1561 ¹.

De Christophoro Lainio, P. Lainii germano fratre.

³ Id est in negotio testamenti Joannis de Mendoza, saepissime superius memorato.

¹ Ex *Epist. P. Nadal*, I, 526-533, ubi tota haec epistola edita est.

¹ Ex *Etist. P. Nadal*, I, 533-534, ubi hanc epistolam edidimus.

192

PRAEPOSITIS PROVINCIALIBUS SOCIETATIS JESU

ROMA ANNO 1562¹.*Preces et afflictationes ad Deum placandum ex praepositi generalis praescripto toti Societati indicuntur.*

Entre los medios que se pueden usar más eficaces para ayuda de la religión, anssí en el reino de Francia como en los demás de la christiandad, pienso ^a sea vno el mouer el pueblo á la penitencia de los peccados, y enmendarse en sus uidas, y hazer oración con instancia, y otras obras de misericordia. Y anssí escriue de Francia nuestro Padre general encomendando enca-recidamente de nueuo que los predicadores nuestros y confesso-res insistan en esto con especial diligentia; y que también enco-mienden á otros predicadores de fuera de la Compañía, ó á los superiores dellos, que tengan especial cuenta ^b con esto. Porque siendo el flagello de la heregía pena de otros pecados que mu-cho offendén á Dios N. S., si en esta parte ouuiese emienda y sollicitud en hazer oración, se podría esperar que se apiadaria ^c su diuina magestad de su yglesia, y quitaría della tanto mal. Por tanto V. R. ordene que se haga por todos los collegios de su prouincia esta diligentia que nuestro Padre encomienda.

Inscriptio initio posita. Copia de una de Roma del P. Salmerón, vicario de nuestra Compañía, sobre el remedio para la reduction de los hereges, del año 1562.

^a penso ms. —^b conta ms. —^c si apiedaria ms.

¹ Ex apographo coeueo, in *Cod. Ebor. II*, fol. 385. Quamvis in hoc apographo tantum annus signetur, ex Polanci epistola, quam huic subne-ctimus, in qua ex Lainii commissione Salmeroni, vicario generali Societatis, auctor est ut ad cunctas Europae provincias scribat de necessitate Deum placandi, tum precibus, tum corporis afflictationibus, ad opem ecclesiae hæ-resibus oppugnatae ferendam, eruitur circa anni 1562 initia scriptam fuisse. Ad alias provincias simile mandatum sub finem anni 1561 transmissum fuisse scimus. Cf. BRAUNSBERGER, loc. cit., III, 297 et 329; et SACCHI-NUM, loc. cit., part. II, lib. V, n. 208. Salmeron autem Romae vicarii mu-nere functus est a mense Septembri anni 1561 ad Majum anni 1562, quo tempore ad concilium tridentinum a Pio IV missus fuit. Cf. SACCHINUM, ibid., n. 134; et lib. VI, n. 1; et ASTRAIN, loc. cit., II, 165 et seqq.

192 *

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

AD SANCTUM GERMANUM 25 NOVEMBRIS 1561 ¹.

Cum nullum ad sacra erga proximos ministeria otium eis speriat, ad divinam clementiam confugiendum, et preces in tota Societate indicendas ad Deum placandum arbitratur.

†
Jhs.Muy Rdo. en X.^o Padre.

Pax X.:

Holgarme ya ^a de poder scriuir á V. R. de muchas y muy fructuosas occupationes nuestras en este reyno; mas aunque ay mucho deseo desto, y no se temeria ningún peligro (aunque fuese de derramar toda la sangre) si se abriese alguna puerta para hazer algo de bueno predicando ó hablando en particular á los que podrían remediar esta peste (que tan gran destrozo va haziendo cada día en la Franzia), no se abre hasta aquí ninguna. Abra las entrañas de su misericordia Dios N. S., y dé al clero y pueblo cathólico espíritu de penitencia y de reformation de su mala vida, que parece se vey claro ser este fragello en pena della; y temo que si no se insiste de ueras en esta parte, que en vano se prueuen otros remedios.

Y así como otra vez scriuí de parte de nuestro Padre ², vltra las oraciones y missas y penitencias que haze nuestra Compañía á esta intención, se scriua á todos los superiores que hagan que nuestros predicadores y confesores exhorten la gente á la penitencia, y procuren que en otras relligiones se haga lo mesmo, y pluguiese á Dios N. S. que S. S. de ueras encomendase esto á todos los obispos y perlados de relligiones, que creo entre los medios que acá baxo podemos los hombres vsar, no ay ninguno tan eficaz: que si Dios N. S. mitigase su ira, no le costaría mucho voluer los coraçones de los príncipes (pues están en su mano) á fauorezer las cosas de la relligión; ó sin ellos, por la vía que le pluguiese, le llevaría adelante.

* Sic pro hía vel había.

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Polanci*, 2 fol., n. 40, prius 426. Vide epistolam praecedentem, annot. 1.

² Exstant epistolae communes, superioribus Societatis 24 et 31 Maji 1561 datae, quibus socii ad preces fundendas et poenitentiam agendam pro ecclesia invitantur. Cf. BRAUNSBERGER, loc. cit., III, 154, 159.

No ha predicado aún nuestro Padre: este aduiento comenzará aquí en la corte ó en París, si le quisieren dar lugar. Y no me marauillaría que no se le diesen, ó que presto se le prohibiesen, como lo han prohibido al Dr. Furnier en París, y á otros; porque predicando con vn poco de feruor y zelo, luego ay gente que dize que su predicar es para mouer sedición en el pueblo, y así se les vieda, como se vedó en Tolosa al P. Pelletario nuestro, y otros dos que han hecho bien el officio de predicadores cathólicos (por no dezir de su prisión, que es poco mal); pero acá hemos negociado á lo menos esto: que se les restituya á todos tres el predicar ^a. Y esto alcanzó el cardenal Tornón ^a, pidiéndolo en gracia á los que gobiernan, y auían seydo poco antes en vedarles el predicar, sin oyrles ni ver su causa.

En lo que nuestro cardenal legado ^b tiene que consultar, tráttalo con nuestro Padre á las vezes; pero esto es poco, y dello no se vey que salga mucho fructo, como verbi gratia le encomendó que scriuiese sobre el comunicar sub vtraque specie lo que sentía. Scriuiólo diligentemente, y leyóselo; y no vbo más que tanto. Otra vez le encomendó que scriuiese de la real existencia del cuerpo y sangre de Christo N. S. en la eucaristía, y lo fundasse por los padres de los primeros 500 años, porque esta gente les da más crédito que á los modernos. Hízolo, y aquí nos lo tenemos, que no se vey que se aya aplicado á ningún effecto. Otra vez se le dieron las determinaciones de la assamblea que se hizo en Poesi ^b, para que scriuiese su parecer. Scriuióse diligentemente, y también se nos quedó en casa después de leyda al legato; y así de otras cosas: que aunque el dicho Illmo. legato tenga boníssima voluntad, debe de ser el terreno tan malo de cultiuar, que se haze poca impresión en él. En otras cosas de doctrina, como en ver algunos libros nuevos para iuzgar dellos, también se ocupa á las vezes nuestro Padre, y así en algunas obras pías particulares; como es, que viniendo para curarse por medio del rey mucho número de españoles á esta fiesta de todos santos ^c, confessó parte dellos, y yo los demás; y porque

^b *Sic pro Poissy.*

^a Cf. *Epist. PP. Broëti*, etc., pag. 186.

^a Franciscus Turnonius (de Tournon).

^b Hippolytus Estensis, cardinalis ferrariensis.

^c Notum est regum Galliae privilegium sanandi strumas, de quo agit BENEDICTUS XIV, *De Servorum Dei beatificatione*, lib. IV, part. I, cap. III, n. 21. Cf. *Monum. Ignat., Epist.*, III, 567.

eran pobres, se les buscó limosna para comenzar su camino. También para la misma fiesta confesó al cardenal y le comulgó, y algunos de su familia, y yo á otros, y de fuera della, de los quales algunos continúan de confesarse y comulgarse á menudo, aunque pocos; en manera que ay harto tiempo para hazer oración y estudiar, más que queríamos, por lo poco que nos da que hazer esta gente.

En lo que toca á la Compañía, abrá seydo esta nuestra venida menos infructuosa; porque la admisión della en Francia, que aya pasado la asamblea, hallamos que era con conditiones intolerables, y aora se spera por vía del legato quitarlas dentro de pocos días. Y según están aquellos, por cuyas manos estas cosas pasan, con razón se tiene en mucho passar sin daño por ellas, y alcançar lo que se pretende, aunque cueste no poco trabajo.

El collegio de Turnón, vltra las ayudas que ha auido de gente (ynbiándole al Mtro. Joán de Lorena y al Mtro. Haníbal, venidos de Italia) ⁷, se ha aumentado de mil francos de renta, que le compra el buen cardenal, sin la pensión de 200 francos que les ha quitado. También á los otros collegios de París, Billón y Pamiers, se les han hecho buenas ayudas; y si no fuese tal la disposición de los tiempos, mucho más se haría. Todavía si vbiese muchos predicadores, de la lengua francesa, y lectores, que pudiesen hazer en muchas partes lo que hazen los pocos que ay en las partes donde residen, sería gran bien para este reyno, porque es mucho el fructo que se haze por los dichos collegios con el fauor de Dios N. S., cuya infinita bondad se apiade deste reyno, y dé á todos en todas partes su gracia para sentir sienpre y cumplir su santísima voluntad.

De San Germano 25 de Noviembre 1561.

Tres ó quatro obispos italianos, de los que estaban con el cardenal nuestro, se han partido al concilio; mas los 6 ó 7 franceses que ayan de yr luego, no van este ynbierno, á lo que entendemos; y de los designados para la primavera, que son 25, no sabemos tampoco de cierto si yrán. Dios nos ayude.

De V. R. sieruo en X.º,

† JOÁN DE POLANCO †.

⁷ Magister Joannes Lotharingus anno 1568 erat rector collegii rutenensis. Cf. *Epist. P. Nadal*, III, 631. Annibal Coudretus (du Coudrey) Edmundo Augerio, sacrae theologiae lectori in collegio turnonensi, suffectus est. Cf. SACCHINUM, loc. cit., part. II, lib. V, n. 190.

Inscriptio. † Al muy Rdo. en X.^o Padre, el P. Mtro. Alonso de Salmerón, vicario del general de la Compañía de Jesús, en Roma.

Sigilli vestigium.

193

PATRI FRANCISCO BORGIAE

VENETIIS MAJO 1562¹.

Venetias prospero itinere se pervenisse, Tridentum inde profecturum.

193^a

PATRI ALPHONSO SALMERONI EX COMM.

ROMA 6 JUNII 1562¹.

Salmeron Venetias attingit. — Res collegii oenipontani ipsi commendantur. Melitenses collegium Societatis postulant.

Trento. P. Mtro. Salmeron.—Pax Xpi. etc.

Per quella che V. R. scrissi di Venetia al P. Francesco² s'è uista l'arrivata sua a saluamento iui, e che seguitaua il uiagio: adeso di giorno in giorno stiamo aspetando auiso della arrivata a Trento, la quale piaccia a Iddio che sia stata prospera.

Delle noue che ci sono del Padre generale, perchè ne scriua V. R. a detto P. Francesco, che non^a ne dirò in questo altro.

Qui uano due lettere riceute questa 7.^{ma} di Eniponto per le quale V. R. uederà come stano disposti tra se quelli sugetti di là³. Lei potrà

^a *Sic; sed legendum ita videtur:* perchè ne scrive a V. R. detto P. Francesco, qui non.

¹ Ex sequenti epistola, quae hanc commemorat; quam autem die data fuerit, non dicit. Cum vero Tridentum Salmeron circa finem Maji attigerit, non multis ante finem illius mensis hanc epistolam scriptam fuisse patet.

² Ex regesto *Italia (1560-1562)*, fol. 372. Cum Salmeron ad concilium tridentinum missus fuisset, Romae vicarius generalis Borgia, pro Italiae et Siciliae provinciis Lainii nomine regendis, Salmeroni suffectus est. Cf. SACHINUM, loc. cit., part. II, lib. VI, n. 1. Epistolae autem hoc tempore Salmeroni datae, vel ab ipso Borgia, vel ejus nomine a P. Francisco Petrarca vel ab aliis romanis amanuensibus exaratae fuerunt. Ubi igitur de scriptore non constat, epistolas hac formula *ex comm.* notatas exhibemus. Plura menda a librario inducta sunt, quorum praecipua notamus.

³ Hanc epistolam non habemus.

⁴ Has Canisii ad Salmeronem litteras vide apud BRAUNSBERGER, loc. cit., III, 420, 428 et 433.

dare al P. Canisio gli ordini che migliori gli parerano intorno a questo negotio; et facilmente potrà essere che sia partito detto P. Canisio per Ispruch, poichè diuerse uolte el Rmo. di Augusta ^a a scritto al cardinale Varmiens[e] ^b che lo lasciasse partire, et è ben necessaria in Ispruch la sua presentia per questo principio ^c. A detto Padre non se scrine di qua, non ci essendo cosa che lo ricerche; et [però] ^d V. R. pensiamo che scriuerà a detto Padre essendo partito quanto ad alcuni collegi in Alemagna alle uolte.

Il P. Cristoforo ^e tuttauia se ne sta in Rinoli e ben disposto.

Le cose di Napoli uano al solito.

Qui si manda vna lettera del P. Bobadilla et vna altra della città di Melito per la quale fanno instantia per hauere vno collegio. La V. R., parendoli, potrà conseruarle e mostrarle al Padre generale, quando sarà gionto, a ciò che egli screua quello che gli parerà che si debba rispondere alla detta città. Monsignore de Rustec ^f, che è vescouo di Melito, se oferisce di aiutare la opera, et pensiamo che anche il patrone di quello statto ^g, et il Rmo. Santafore ^h anche contrebuirano, in modo che si potrà fare iui vno bono collegio.

Se 'l P. Canisio si trouasi anchora in Trento, potrà la R. V. comunicarli le nuoue che ci sono del Padre generale.

Alli santi sacrifici et orationi di V. R. et del fratello Paulo tutti molto ci riccomandiamo.

Di Roma li 6 di Giugno 1562.

^b *Consumpta charta, unum verbum periiit.* —^c Sic. Tivoli (?).

^d Otto Truchsessius de Waldburg.

^e Stanislaus Hosius.

^f Primis equidem mensis Maji diebus Oenipontem venit Canisius, prout ipse eidem cardinali Hosio litteris 4 Maji datis retulit. Cf. BRAUNSBERGER, loc. cit., III, 426; et LAGOMARSINIUM, *Pogiani epistolae*, III, 67, annot. (e).

^g Madridius (?).

^h Quintius de Rusticis, romanus, hanc ecclesiam rexit annis 1523-† 1566. UGHELLUS, *Italia sacra*, I, 959.

ⁱ Rodericus Gómez de Silva.

^j Guido Ascanius Sfortia, romanus, nepos Pauli III, P. M. (1518-† 1564).

194

PATRI FRANCISCO BORGIAE

TRIDENTO ANTE 18 JULII 1562 ¹.*Frequentius a neapolitanis sociis sibi litteras dari exoptat.*

195

PATRI FRANCISCO PETRARCHAE

TRIDENTO 20 AUGUSTI 1562 ¹.*Sacra biblia, a se Ferrariae emptā, Neapolim transmitti et pretium solvi postulat.*†
Ihs.

Molto Rdo. Padre.

Pax Xpi. Jesu.

Molto maraviglato sto, che, auendo scritto per due o trei volte di vna biblia trilingue, che io comprai in Ferrara per mandare al colleggio di Napoli, mai mi habbiate dato risposta, nè di averla habbuta, nè di averla mandata a Napoli; et cosi sono venuto in pensiero, o che voi amate poco a Napoli, o che sette stato tanto occupato in contar danari, che non vi a auanzato tempo di scriuermi due righe sopra questo. Di più riscrissi che di Napoli si mandassi sei scudi di oro al rector de Ferrara ², oltra di altri sei che io li contai del mio, li quali dodici sono la valutta et il precio del libro. Volentieri vi darei vna penitentia si fussi in Roma; ma adesso che non sono, mi contento che la penitentia sia, che con la prima che scriuerette, mi diate auiso della biblia; et se ui uolete scaricare de trauaglio, datte la detta bibia al P. Xpofanno ³, il quale a di ritornare in Napoli.

¹ Ex epistola ex comm., Salmeroni die 18 Julii 1562 data, ubi haec inter alia habentur: «Perchè il P. Francesco risponderà alle lettere di V. R., io solamente dirò che scriuerò domani a Napoli che han manchato di non scrivere a V. R., et che pello hauenire non manchino di farlo spesso...» Ex regesto *Italia* (1562-1564), fol. 16v.

² Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, dimidio fol., n. 87, prius 325. P. Franciscus Petrarca, cui haec epistola inscribitur, procuratorem Societatis Romae agebat. Vide BRAUNSBERGER, loc. cit., III, 213-214.

³ P. Fulvius Androtius.

³ P. Christophorus de Mendoza.

Et non essendo questa per altro, alle vostre orationi mi raccomando, nelle quali spero che supplirete quanto in questo fussi stato di scordo et obliuione.

Il Signore a tutti ne conceda gratia di fare sempre con diligencia, et con buona memoria, la sua sanctissima voluntà.

Di Trento a 20 di Agosto di 1562.

Di V. R. seruo in Jesù Xpo.,

SALMERON.

Inscriptio. † Ihs. Al molto Rdo. Padre, il P. Fran[cesco Petrarc]ha, della Compagnia de Jesùs, en Roma.

Sigilli vestigium.

196

PATRI FRANCISCO BORGIAE

TRIDENTO 24 NOVEMBRIS 1562 ¹.

De concilio tridentino.—De P. Saavedras itinere.—Querela Patris Mendonae non probatur.—De pecunia, ab Eliabetha Patri Gaspari pro ejus itinere collata.—Rationes expensarum a P. Petrarcha exhibitae Lainio Polanco et Salmeroni justae non videntur.

†
Ihs.

Muy Rdo. en Xpo. Padre.

Pax Xpi. Jesu.

Dias a que no e escrito á V. R., ni e tenido cosa particolare de que auisar. Ya tendrá entendido el atolladero en que está el concilio ², que parece que no sabe salir dél ni atrás ni adelante. A sido vna mala materia, donde algunos se an adelantado demasiado, y assí la cosa está como Dios N. S. la remedie; pero solamente le diré cómo, después que nuestro Padre general votó en esta materia, y dixo su parecer, muchos, que auian hablado primero muy áspero y rotto, se an ablandado y mirado más en lo

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 1 fol., n. 88, prius 372.

² Haec verba ad quaestiones de jurisdictione episcoporum, eo tempore in concilio disceptatas, referuntur. De his luculenter disserunt P. ASTRUC, loc. cit., II, 173 et seqq. Cf. etiam GRISAR, *Jacobi Laines disputationes tridentinae*, I, 414 et seqq.; PALLAVICINUM, *Istoria del concilio di Trento*, lib. XVIII, cap. XV, XVI, XVII; et THEINER, *Acta genuina SS. Oecumenici Concilii Tridentini*, II, 156 et seqq.

que dizen. Otros se an del todo mudado de parecer, y votado, en esta 2.^a votación que se haze al presente, al reués.

Del P. Sayauiedra ^a nos mandará dar auiso V. R., como sepa algo de su passaje ^a seguro en España; porque aquí ciertos criados del obispo de Salamanca ^a, terruerunt nos, diziendo cómo mes y medio a, vna fragata partió de Génoua llena de cortesános spañóles, y los turcos la tomaron. No sabemos si nuestro buen Sayaviedra iva en ella ^b, y por esto se está con cuydado.

De Nápoles a escritto Xpóval. de Mendozza medio quexándose de no [sé] qué descuydo, que las letras no yuan endereçadas á él. Acá nos a pareçido poco bien ^c este resentimiento de cosa tan liuiana: yo le escriuo sobre ello con algún poco de capello ^a. Tanbién se quexa de ciertas cuentas sobre el dinero, y yo, mirando en ello, no me an pareçido bien, si assí son, ni tanpoco al P. Polanco, ni á nuestro Padre general. El punto es, que el dinero que se dió á los hermanos que vinieron de Nápoles á Roma, si sobró del uiático, parece que se suelen poner y tomar á cuenta; y porque no se a de biuir con vna ley con Nápoles, y con otra con los otros collegios, es iusto que se tome á cuenta.

Después se quexa de que la Sra. D.^a Isabel ^a, no queriendo el P. Gaspar ^a accettar aquellos 50 ducados que le embió, y después tornándolos á imbiar y dar á la casa de Nápoles, no parece justo ni razonable que el P. Madrid pueda applicarlos á Roma; y peor es que después que quiere que sean tomados del P. Gaspar para su viaje, no se funda en justicia que el collegio de Roma le pague las espesas que hizo por el camino, y lo que conpró para sí y para su compañero para tornarse á Roma. De manera que,

^a passeje ms. — ^b ello ms. — ^c no nos a pareçido tanto bien prius, quod emendauit Salm., sed oblitus est delendi no.

^a P. Petrus de Saavedra, Borgiam in suo itinere ex Hispania ad Italiam comitatus, Romam venerat mense Septembri anni 1561. Anno autem sequente 17 Octobris Genuam cum P. Loarte peruenit, ut inde in Hispaniam navigaret. Cf. *Epist. PP. Broëti*, etc., pag. 704.

^a Petrus González de Mendoza.

^a Moderatam scilicet eidem reprehensionem in illis litteris dabat.

^a Elisabeth de Capua (?).

^a P. Gaspar Loarte. Vide *Epist. PP. Broëti*, etc., pag. 710.

ó los cinquenta ducados auían de ser de Nápoles, como digo, y en tal caso pagar las espesas á los que vinieron á Roma, id est, al P. Gaspar y su compañero, ó al menos, si eran suyos, para boluerse, dellos se auía de tomar las espesas del camino y no á cuenta de Nápoles.

Después en ciertas cuentas viejas que an inbiado á Nápoles, paréceme que quien las hizo no miró sino el prouecho de Roma, y no la giusticia. Escríue en ellas treze ducados de vna biblia que yo compré en Ferrara ^s por doce escudos, de los quales yo les pagué en Ferrara los seys escudos, con dinero de Nápoles que yo traya; y los otros seys dixe que se le embiassen de Nápoles; y assí por seys se cuentan doze, sin razón. También dize en aquella cuenta ciertas personas que an ydo á Nápoles, los quales yo no sé si an ido á estudiar y deprender, de los quales se suele pagar el uiático el que los imbia. Otros van para prouecho del collegio á leer ó governar, estos pagan los que an de recibir la tal persona. Después en aquella cuenta se ponen 9 escudos del P. Madrid ^s, quando fué allá: destos dudo si se an contado otra vez, estando yo en Nápoles; y el P. Petrarcha ¹⁰ es largo en cargar á los otros collegios. Después á él se le pagó el caualllo y se dió dinero para tornar; no sé de dónde cuenta estos 9 escudos. Nuestro Padre general es amigo de justicia, y quiere ^d que cada collegio tenga lo que le tocca y las cuentas anden claras.

V. R. dirá vna palabra al P. Madrid, porque yo, como provincial de Nápoles, soy obligado á mirar por ella, y hago este officio, y creo que Su Rev. ^s, mirándolo bien, y sabiendo la verdad de lo que passa, no querrá grauar á Nápoles.

Y con tanto, encomendándome humilmente en las oraciones de V. R. y del P. Dr. Madrid, hago fin en esta, rogando á nuestro Señor á todos nos conserue y augmente en su sancta gracia.

De Trento á 24 de Nouiembre de 1562.

^d quiera *ms.*

^s Vide epist. praecedentem.

^s Vide epist. 152 et 163.

¹⁰ P. Franciscus Petrarcha, procurator Romae.

De V. R. sieruo en Jesu Xpo.,

SALMERÓN.

Inscriptio. [†]Ihs. Al muy Rdo. en Xpo. Padre, el P. Francisco di Borgia, commissario general de la Compagnia de Jesús por Italia, en Roma.

Sigilli vestigium.

197

PATRI FRANCISCO PETRARCHAE

TRIDENTO 22 MARTII 1563 ¹.

Conspicillos sibi procurari postulat.

[†]
Ihs.

Molto Rdo. Padre.

Pax Xpi.

Questa scriuo per pregarui vna gracia, et è, che mi compriate vn paro di ochiali per veder de lontano, di christallo; et perchè vna volta voi mi donasti certi vostri, li quali a me erano accomodati per vedere, credo che quelli che a uoi sono boni, anchora saranno per me; et mandatemegli con la prima commodità dentro del plico de lettere. Solamente aduertite di pigliarli che siano largheti per intrare nel naso, perchè io, come sapete, l' ho vn poco grosso: et la spesa mettetela nel conto di Napoli.

Et per hora non vi dico altro, se non che alle orationi vostre humilmente mi racomando, a ciò che il Signor ci dia buoni ochiali della fede con le quali vediamo quella gloria di Dio. Amen.

De Trento a 22 di Marzo di 1563.

Seruo in Xpo. de V. R.,

ALFONSO DE SALMERON.

Inscriptio. [†]Ihs. Al Rdo. Padre M. Francesco Petrarcha, —
— ^a della Compagnia de Jesù.

Sigilli vestigium.

^a *Desideratur nunc verbum.*

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, dimidio fol., n. 89, prius 39.

198

PATRI CHRISTOPHORO MADRIDIO

TRIDENTO 15 APRILIS 1563 ¹.*De testamento Joannis de Mendoza.*†
Jhus.

Muy Rdo. en Xpo. Padre.

Pax Xpi. etc.

El Padre general ^a me ha ordenado responda á un capítulo de la suya, que escriue sobre la summa del dinero que se cobrará del Sr. D. Joan ². Diré lo que en grueso me ocurre, porque menudamente y precissamente no me puedo acordar.

La hazienda de D. Joan eran diez mill ducados preçisos, los quales quedaron cargados de dos mill ducados, ó cerca dellos, que se deuen á un cierto Castañeda, español, que ya es muerto, y agora se pagan los intereses á sus hijos herederos, hasta que se le dé el capital. Don Joan, podrán ser seys años, poco más ó menos, que murió, y así, hallándose la cosa deste testamento muy incierta y peligrosa, porque la fábrica ⁴ no entrase por medio, como suele, y nos lo llevase de mano, con parecer de letrados y [de] Hierónymo Vignes, yo destribuy este dinero y señalé cuánto tocava á cada uno; y la consignación [y] destribución fué de onze mill y tantos centenares de ducados.

Mas porque, quando se hizo esto, eran passados cerca de dos años después de la muerte de D. Joan, y en esta destribución se señalaron dos mill y quinientos ducados por cada collegio, del de Roma y de Nápoles, y dos mill se dieron á las dos hermanas, mill por cada una, y dos mill de deudas para el Castañeto ^a, y 800 ducados para dos hermanas de Hierónymo Vignes ², que en-

^a *Sic pro* Castañedo.

¹ Ex archetypo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 90, prius 59. Manus est Joannis Fernandez, librarii P. Lainii, subscriptio autem Salmeronis.

² P. Jacobus Lainius, qui Tridenti in concilio versabatur.

³ Ex testamento videlicet Joannis de Mendoza, saepius commemorato.

⁴ Fabrica scilicet templi S. Petri Vaticani. Cf. POLANCUM, *Chron.*, VI, 264, annot. 3.

⁵ De eo vide epist. 54, annot. 2.

trassen monjas, y 200 á san Pablo, y 100 á la Sapientia, y tantos á los encarcelados, y tantos y tantos repartidos por otros lugares píos de Nápoles; y esta distribución a andado por mano del vi-rey ⁶ y de los juezes que han sentenfiado, y por manos de los parientes de D. Joán, y por Roma ha sido approbada dos ó tres uezes; y así la dicha summa de onze mill y tantos centenares fué desta manera dispuesta. De allí á no sé qué tiempo, apretando con lite al marqués muerto ⁷, se uino, estando yo en Nápoles, á calcular por justitia los años decursos desde la muerte de D. Joán, y echando á ocho por ciento cada año á los diez mill, se juntaron otros dos mill y tantos centenares, que nõ sé si allegan ó si passan de quipientos de más: y de toda esta summa hezimos cessionario al tesorero, el qual, de tres años poco más ó menos, abrá de cobrar mill ducados, y no sé qué más del uso-fructo. Y el primer año, estando yo allí, nos los dió, y repartimos entre Roma y Nápoles, y el Castañetto, y otros gastos del pleyto que se auían hecho. Los otros años que han corrido, el uno me parece que tenía cobrado, y no quería pagar, por la lite que nos auía hecho el fisco.

Yo no tengo noticia que aya cobrado más dinero; ni de Joán Cola ⁸, ni de Xpóual. de Mendoza he entendido otra cosa. Yo mucho dudo que el thesorero no aya cobrado enteramente, porque Joán Cola me escriuió estos días passados, que el marquesillo nueuo ⁹ hizo esse mal recaudo, y que embió el thesorero á executar sobre su hazienda y casa, y no hallaron en qué.

Agora, tornando á hablar de la summa principal, V. R. ha de saber que el Hierónymo Vignes, que ha sido procurador y aduocado destos dos marqueses, ha escripto muchas uezes á Trento sobre que si nos queríamos concertar y perder algo desta summa, y que él hallaría persona, quien pagasse luego todo este dinero en contante. Yo, por dezir la uerdad á V. R., estuue tres

⁶ Petrus Afán de Ribera. Vide epist. 123, annot. 13.

⁷ Ferdinandus de Mendoza, III marchio Vallis siculae. Vide epist. 65, annot. 6.

⁸ Joannes Nicolaus Petrella, minister collegii neapolitani.

⁹ Ferdinandus, IV marchio ejusdem tituli.

ó 4 meses que no lo quise dezir al Padre, porque no me parecía bien, y me parecía que harto aníamos perdido; ni tampoco respondí á el Viñes. Él tornó á replicar, y á la fin, de cansado, lo propuse al Padre nuestro, y en la consulta se determinó que, con que esta uendición, ó partido, que no quitasse nada á lo que estaua señalado para Roma de sus dos mill y quinientos ducados, que nos contentáuamos dello, con condición que huuiésemos luego nuestro dinero limpio y en contante, y saliésemos de fastidio de tribunales, y de entender más con D.^a Leonor ¹⁰. Respondió Hierónymo Vignes que los dineros de Roma quedarían enteros, y de más aun la parte de un año del usufructo del dinero que tenía el thesorero, que sería de 400 ducados, con los otros dos mill y quinientos; y así el Padre general se contentó; y así, dexando mill ducados, por auer nuestro dinero luego en contado, y juntados con los onze mill y tantos centenares, que se distribuyeron, como arriba dixe, son la summa de los doze mill y tantos centenares, que es lo principal y capital.

De los otros tres años, ya el uno se diuidió; el otro también agora le diuiden, pues juntan trecientos y cinquenta más del principal, y dizen que en la lite y essecutoriales, que suelen costar mucho, se ha ydo lo que falta; id est, los cinquenta, y no sé si también cuentan los 60, que se deusan del primero año. Del 3.^o año yo no sé si le han cobrado, y han podido hallar sobre qué exequutar; y en esto sólo yo conosco que hay falta. Y porque el que desto me escriuió fué el Sr. Hierónymo Vignes, yo he escripto á Joán Cola para que se me escriua cuántos años ha cobrado el thesorero este usufructo, porque ni Joán Cola ni el Mendoza me han jamás escripto nada. Yo lo que pretiendo es, saber la uerdad, y hazer que precisse la cosa uaya dividida como es razón; y por esta causa escriuo ay al Dr. Hierónymo Vignes, para que me dé razón. Así que, quanto toca á la summa principal, ha passado precisse como he dicho. Quanto á los frutos, yo hallo la dificultad de un año. Yo lo entenderé todo bien, y procuraré que la cosa uaya tan justa entre Nápoles y Roma, que sean yguales.

¹⁰ Eleonora de Sanseverino. Vide epist. 65, annot. 6.

Et hactenus de istis. Helo escripto tan á la larga, porque sepa cómo ha passado todo lo que yo me puedo acordar gruesamente. Procurarse ha liquidar todo como conuiene, y yo seré tan romano como napolitano, como dize.

Del resto escriue el P. Polanco, al qual me remito, y en las orationes de V. R. humilmente me encomiendo.

De Trento 15 de Abril 1563.

De V. R. sieruo en Jesu Xpo.,

SALMERÓN.

Inscriptio. † Ihs. Al muy Rdo. en Xpo. Padre, el P. Dr. Madrid, de la Conpañia de Jesú, á Roma.

Sigilli vestigium.

199

HIERONYMO VIGNES

TRIDENTO 15 APRILIS 1563 ¹.

De testamento Joannis de Mendoza.

200

PATRI JOANNI NICOLAO PETRELLAE

TRIDENTO 15 APRILIS (?) 1563 ¹.

De testamento Joannis de Mendoza

201

PATRI CHRISTOPHORO MADRIDIO

TRIDENTO 3 MAJI 1563 ¹.

De concilio et de Joannis de Mendoza testamento.

†
Ihs.

Muy Rdo. en Xpo. Padre.

Pax Xpi. Jesu.

¹ Ex epistola praecedenti, ubi haec ait Salmeron: «y por esta causa escriuo ay al Dr. Hierónimo Vignes para que me dé razón.»

¹ Ex epistola 198, ubi haec Salmeronis verba leguntur: «yo he escripto á Joan Cola para que se me escriua cuántos años ha cobrado el thesorero este usufructo.»

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 92, prius 71.

E recebido su carta, y acá nos an dado mucha pesadumbre y trabajo las cosas del Mendoza; y también se le a scritto como lo a menester: no sé cuánta impresión le hará.

Parece bien lo que V. R. en la suya apunta á guardarse, en special de atravesarse con él, pues que se ve quán poco prouecho le haze, y quán mal lo toma, y por acá se podría remediar lo que importasse, y esto hasta que salgamos de Trento, de la qual no ay speranza que se salga tan presto, porque agora parece que se comiença de nuevo este juego, porque con nuevos legados dizen que vienen algunos perlados de nuevo de Spaña, y otros de Scotia, y otros de Flandres, et multiplicasti gentem, sed non magnificasti laetitiam ¹: y parece que todos vienen armados á dezir contra la cabeça, y con maneras de quererla derrocar y hechar por tierra. Dios N. S. lo remedie por su infinita bondad ².

En quanto tocca á las cuentas de Nápoles, e sabido de Juan Cola ³, cómo de tres años de fructos decursos, no a podido el thesorero auer sino el vno, y deste a sido menester sacar lo que se da al Castañedo, y algunos escudos gastados en la lite; y así, diuidiendo, cabían 350 á Roma; pero yo torno á escreuir sobre la mayor claridad desta cuenta, porque de los dos años scriuen, que, con toda la diligentia que a hecho el thesorero, no a podido sacar más. V. R. en esto puede perder cuydado, porque yo haré que se me dé clara información de todo, y que embien la parte media de lo que se a auido á Roma, y que se acuerden de los 60 ducados, que se deuián de la otra vez, que quedaron á deuer, ó por mejor dezir, á cobrar, porque no era cobrado.

Y con esta, humilmente encomendándome en las oraciones y

¹ ISAI., IX, 3.

² Cardinali Mantuano vita functo 2 Martii 1563, Pius IV Joannem Moronum (Morone) et Bernardum Navagerum (Navagero) concilii praesides in Consistorio 9 Martii 1563 nominavit. Postea 17 Martii ejusdem anni Seripandus quoque e vivis sublatus fuit. Inde variae in rebus concilii mutationes, quas hic Salmeron innuit et CANISIUS in epistola 3 Aprilis cardinali Hosio data refert. Cf. BRAUNSBERGER, loc. cit., IV, 135 et seqq.

³ Joannes Nicolaus Petrella.

sacrificios de V. R., cessó rogando á nuestro Señor á todos nos conserue y aumente en su sancta gracia. Amén.

De Trento á 3 de Mayo de 1563.

De V. R. sieruo en Jesu Xpo.,

SALMERÓN.

Inscriptio. [†]Ihs. Al muy Rdo. en Xpo. Padre, el P. Dr. Madrid, de la Conpañía de Jesú, á Roma.

Sigilli vestigium.

202

PATRI JACOBO LAINIO

VENETIUS (?) 19 FEBRUARII 1564¹.

Prospera se uti valetudine, fructumque ex concionibus suis haud poenitendum collegisse.

202^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 26 FEBRUARII 1564¹.

Salmeron Patavii et Venetiis concionatur. — Lainius gravi morbo laborat.

Venetia. P. Salmeron. — Pax Xpi. etc.

Heri si riceuete quella di V. R. di 19 del presente, et ci ralegramo del ben stare di V. R. et del bon' successo delle prediche in Padua et Venetia. Dio N. S. li dia quel effetto che desideramo a gloria sua et edificatione delle anime.

Nostro Padre sta tuttauia infermo², benchè alquanto meglio di quel

¹ Ex sequenti epistola huic respondente. Salmeron, concilio tridentino absoluto, Tridento 10 Decembris discessit et Venetias una cum Lainio, Polanco et Natali se contulit, ubi festa natalitia Christi domini egerunt et sacris concionibus celebrarunt. «Prae caeteris» autem «eam Salmeron approbationem tulit, ut Duce, multisque ciuium flagitantibus, in proximum ingens ieiunium relinquendus hortator fuerit.» SACCHINUS, loc. cit., part. II, lib. VIII, n. 1; *Epist. P. Nadal*, II, 479. Quantum vero et quam copioso fructu Venetiis Salmeron concionatus fuerit, idem SACCHINUS, ibid., n. 51, prosequitur.

¹ Ex regesto *Italia (1562-1564)*, fol. 329r.

² P. Jacobus Laynez, qui paulo antea ex concilio tridentino Romam se contulerat.

ch' è statto. El male è de importanza: lo raccomandì et lo faccia raccomandare a Dio N. S...

Di Roma li 26 di Febr.^o 1564.

203

PATRI JACOBO LAINIO

VENETIIS 26 FEBRUARI 1564 ¹.

Verbi Dei praedicationem cum fructu proseguitur. — Suam de novo Patre assistente eligendo sententiam profert. — Cujusdam anabaptistae ad fidem catholicam conversio.

203 *

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 4 MARTII 1564 ¹.

Concionum Salmeronis fructu laetatur. — De novo assistente creando vota provincialium collata. — Anabaptistae cujusdam ad fidem catholicam reversione gaudet. — Lainius mortis periculo ereptus.

Venetia. Salmeron'. — Pax Xpi. etc.

Ricevete N. P. quella delli 26 del passato et ci ralegramo in Domino intendere che con sanità et concorso copioso, et, come si spera, con frutto seguiti V. R. le sue predicatione. Dio N. S. dia l' bon principio et bon progresso et fine.

Il parer' di V. R. sopra l' asistente si è inteso, et si guarderà per conferirlo con li altri delli prouinciali ².

Della reductione di quello ^a anabaptista ^b ci siamo consol[a]ti. Dio nostro signore conuerta anche li compagni.

Nostro Padre preposito sta meglio, Dio laudato; et secondo li medici,

^a *Non clare apparet an quello vel quella scriptum sit.* — ^b anabaptista ms.

¹ Ex sequenti epistola, qua huic responsum datum est.

¹ Ex regesto Italia (1562-1564), ff. 335v-336r.

² «Romam demum Lainius pridie idus Februarias pervectus, continuo ad ordinandam Societatem cura adiecta, in primis Franciscum Borgiam, quem pridem designaverat, in locum Ludovici Consalvii Assistentem substituit. Lectionem cuncti Provinciales, uti Constitutionibus sancitum est, admoniti suffragiis approbarunt suis.» SACCHINUS, loc. cit., part. II, lib. VIII, n. 4.

lo repputtamo già fuora di pericolo, quantunque ha la febre quasi continuo.

Alla lettera del P. Lucio si farà risposta il sabbato che viene, piacendo a Iddio, perchè adesso non ci è tempo.

Tutti ci raccomandiamo strettissimamente nelle orationi di V. R. et de tutto il collegio di Venetia.

Di Roma li 4 di Marzo 1564.

Alla tornata di V. R. per Roma et Napoli nostro Padre hauerà a charo passi almeno per li collegii di Ferrara et Bologna per predicare, et specialmente per quello di Amelia, perchè il rettor spera che farà molto V. R. in pochi dì per la foundatione di quel collegio con vn M. Pietro de Petrignano, potente a fondare et affettatissimo a V. R.

204

PATRI JACOBO LAINIO

VENETIIS 9 MARTII 1564¹.

De suis concionibus magno fructu habitis.—De voto circa jurisdictionem Tridenti dicto transcribendo.—De ordine in suo itinere tenendo mentem Lainii exquirat.

204^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 28 MARTII 1564¹.

Felici concionum Salmeronis exitu gaudet.—Ferrariae dux ejusdem operam pro sequenti quadragesima exoptat.—Qua ratione illi satisfieri poterit.—Itineris pro suo reditu electio eidem Salmeroni relinquitur.—Varia collegia a Societate acceptata.

Venetia. P. Salmerón.—Recevette N. P. la de V. R. de 9 del presente; y quanto al bon successo de los sermones, con el concurso y satisfacción, nos consolamos mucho in Domino que será conforme á esto el fructo, y deseamos conserui Iddio N. S. la sanidad para que se lleue todo al cabo. Y pues el catarro yua mejorando, es de sperar no abrá dado más estorbo á V. R.

De Ferrara nos hauian scripto que allí se procuraua que predicasse V. R. la quarésima que uiene en la yglesia major de allí, allegando mu-

¹ Ex sequenti epistola, quae hic respondet.

¹ Ex regestis Italia (1562-1564), ff. 354v-355r.

chas razones del fructo que sperarían etc., y que creían aúa escripto el duque a N. P. Respondióseles por una y dos cartas que no trattassen dello, y estorbassen lo que pudiessen por la necessidad que aúa V. R. en su prouincia. Ya teníamos respuesta del rettor que assí lo haria.

Aora, después que N. P. ha mejorado, ha comparecido un obispo que aquí está por el duque y dado á N. P. la letra, cuya copia aquí ua, y de palabra hecho con mucho calor el officio para que V. R. ubiesse de predicar allí; y entendiendo junto con esto que suele resentirse mucho el duque, según nos enorman, quando no se le concede lo que pide, acá hemos estado con cuydado.

Finalmente á N. P. y á todos los assistentes ha parecido que se respondiesse al duque una letra, cuya copia aquí ua, y la summa es poner en sus manos el todo, y por otra parte appuntar las razones que ay, por uer si se comedirá á dexas á V. R. en su prouincia.

Finalmente, como V. R. aya acabado sus sermones estas fiestas de pasqua, con buena licentia de esos señores se podrá partir para Ferrara y predicar allí á lo menos un sermón por satisfazer alla deuotión de los amigos y á la promessa de N. P., y después hable al duque gratiosamente significándole cómo tiene orden de N. P. de hazer lo que su Ecc.^a le mandare; y que si todauía fuese su uoluntad que predique la quarésima que uiene, no obstantes las razones que ay del otra parte, que V. R. de buena uoluntad hará lo que pudiere; y con esto procediendo gratiosamente con el duque, si todauía él querrá que V. R. predique, no parece á N. P. se le pueda negar; y en tal caso muéstrelo V. R. hazerlo con buen ánimo; que todos speramos, si assí es, será para mucho seruitio de Dios N. S.

Si el duque dicesse che se contenta de que V. R. attienda á su prouincia, no abrá para qué predicar en Ferrara. En qualquier manera que succeda esto del predicar en Ferrara, V. R. abrá de uenir á Nápoles y estar allá este uerano; y si le pareciese, ubiendo de tornar á Ferrara, no esperar allí el inuierno, para el Settiembre ó el el 8.^{bre} se podría partir, y pasar el aduierto en Bologna, adonde también daría buena ayuda [á] aquel collegio entre tanto que se haze tiempo de uenir para la quarésima á Ferrara. Si V. R. no temiese ^a el caminar en inuierno, y se quisiesse detener más á la larga en Nápoles, lo podria hazer.

Quanto al passar por Roma ó desde Loreto tomar la uía del Abruzzo

^a tiemesse *ms.*

para Nápoles, nuestro Padre bien siente que sería de más consolación nuestra que passasse por acá, y también podría besar el pie al papa, pero finalmente se requitte á V. R.; y si le parecerá de yr por l' Abruzzo desde Loreto, lo haga in nomine Domini.

Lo del continuar la copia del uoto de jurisdicción se podrá hazer, aunque no falten acá occupation[es]... ².

No se ha pedido nada á N. P. de parte de esos señores venetianos sobre el quedarse V. R. en Venetia, ni es cosa que paresca se le pudiesse conceder.

No sé si se ha escripto á V. R. cómo ad instantia del virey de Nápoles se han acceptado dos collegios en Calabria, en Rigiolis y Sta. Agata. También se ha acceptado otro en el Aquila, y otro en Parma ad instantia del duque Octauio, y todos querrian que muy presto se le enuiasse gente ³. Dios N. S. nos la envíe á nosotros qual conuiene.

Vase ya pensando en embiar los nouitios á essa ciudad con uno quien tenga cargo dellos.

Dénos b á todos su gracia Dios N. S. para sentir y cumplir en todo su santa uoluntad.

De Roma li 28 de Marzo 1564.

205

PATRI JACOBO LAINIO

VENETIIS MENSE MARTIO 1564 ¹.

De ratione tenenda in ducis Ferrariae animo sibi conciliando.

b Dea nos ms.

² Haec de voto seu sententia a Lainio in concilio tridentino prolata intelligenda videntur. Cf. GRISAR, *P. Jacobi Laines disputationes tridentinae*, I, 1 et seqq.

³ Cf. SACCHINUM, loc. cit., part. II, lib. VIII, nn. 53-62, ubi de collegiis hoc anno incoatis disseritur. Nihil ibi de collegio Stae. Agathae neque de aquilensi dicitur.

¹ Ex epistola Polanci ex comm. Salmeroni die 1 Aprilis data, quae ita habet: «Receñó N. P. la de V. R., aunque hallándose muy trauajado de unos dolores cólicos... Quanto á lo que contenía la letra de V. R., dize dicho N. P. que para ganar el ánimo de aquella persona es la uía que escriuió á V. R., cuánto más que entendemos que, aunque es un poco burlón, no tiene malas entrañas para con nuestra Compañía, sino antes buenas, y buen concepto della; y así de nuevo encomienda á V. R. lo que por la otra...» Ex regesto *Italia (1562-1564)*, fol. 37ov.

206

PATRI JACOBO LAINIO

VENETIIS 8 APRILIS 1564 ¹.

Salmeron concionibus quadragesimalibus fatigatus. — Ferrariam proficisci decernit. — Lainii morbo dolet.

†
Ihs.

Muy Rdo. en Xpo. Padre.

Pax Xpi. Jesu.

La quaresma y trabajos se an acabado con la gracia de nuestro Señor. E quedado de mi parte harto cansado y molido. Creo que nuestro Señor se avrá destas fatigas servido, porque se an visto algunas muestras dello, fuera de lo que nuestro Señor operará, que no se sabe. Yo me e despedido del señor duze ² y de otros señores principales, los quales quisieran que yo no partiera de aquí; y se pusieran en procurarlo, si no fuera que M. Hierónymo Soriano, auisado, a procurado de impedirlo; pero no queda que no les quede speranza de que [v]aya alguna otra vez á uisitar y predicar. Yo no me alargo en contar particularidades, porque creo que el P. Lucio ³ auisará, y por su letra mejor se entenderá que por la mía.

Yo me partiré dentro de tres ó quatro días á Ferrara, y voy combatiendo conmigo mismo, según tengo poca voluntad, ni de ver el duque ni su çibdad; pero nuestro Señor me podrá ayudar.

No tengo que dezir más en esta, sino que me pesa de la recayda de V. R. y de la nueva enfermedad con el uómito: todo será para más tenernos despiertos en rogar á nuestro Señor nos haga la gracia de la sanidad y fuerças de V. R. en beneficio de su iglesia y de toda la Compagnía, la qual nuestro Señor mantenga y conserue siempre en su sanctísima gracia.

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, I fol., n. 93, prius 87. Hujus epistolae pars italice versa a Boero, loc. cit., pag. 104 edita est. Vide epist. sequentem, quae huic respondet.

² Joannes Baptista Lercaro. RIVAROLA, *Description... de la... república de Génova*, pag. 477.

³ P. Lucius Crucius (Cruce).

De Venecia á 8 de Abril de 1564.

De V. R. P. indigno hijo y sieruo en Xpo.,
SALMERÓN.

[†]
Inscriptio. Ihs. Al muy Rdo. en Xpo. Padre, el P. M. Jacomo Laynez, preposito general della Compagnia di Jesù, en Roma.
Sigilli vestigium.

206 *

P. JACOBUS LAINIUS
PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 15 APRILIS 1564 ¹.

Salmeron Amerias et Romae expectatus.

Loreto. P. Salmeron.—Pax Xpi. Se riceuette la lettera di 8 del presente, alla qual benchè non occorra altra risposta, pure ho uoluto scrivere questi 4 versi et drizzarli a Loreto per salutar la V. R., et per farle intendere qualmente in Amelia è aspettato con molto desiderio dal vescono ² et da tutta quella città et anche delli nostri.

Et con non minor desiderio è aspettato ancora in Roma dipoi che hauerà uisitata Amelia.

Non mi resta altro che dire, se non che Dio N. S. li dia bon uiagio.
De Roma li xv de Aprile 1564.

207

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI MAJO VEL JUNIO 1564 ¹.

Se feliciter Neapolim aduenisse, deque subditorum suorum victu et habitatione sollicitum esse.—A civibus inuisitur.—Prorox benevolum se Salmeroni exhibet.

¹ Ex regesto *Italia* (1562-1564), fol. 179 bis v.

² Bartholomaeus Ferratini (1562-1571), postea cardinalis, † 1606.

¹ Ex binis litteris, diebus 4 et 11 Junii Salmeroni datis. Ex SACCHINO. loc. cit., part. II, lib. VIII, n. 52, scimus Salmeronem altero die Pentecostes, die scilicet 22 Maji, in sancti Petri basilica Romae concionatum fuisse, et com meatum, ut Neapolim redire posset, a summo pontifice petiisse. Paulo post ad suam provinciam rediit, et Neapolim versus initium Junii vel forte ultimis Maji diebus illum pervenisse credimus; quod ex duabus litteris supra memoratis erui videtur. In epistola enim die 4 scripta, inter

208

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 6 (?) ET 8 JUNII 1564 ¹.

García de Toledo ² Societatis operarios ad classem hispanicam
mitti poscit.

208 *

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 24 JUNII 1564 ¹.

García de Toledo aliquos Societatis sacerdotes sibi concedi postulat.—*Calvini mors.*—*Galliae regina Viretum per Patres Societatis ad veram religionem reducere satagit.*

... Dos letras de V. R. de 6 ^a y 8 del presente ha receuido nuestro Padre. La una uino con extraordinario, y trata de los que el señor don García ² pedía para las galeras. Hasta agora no se ha receuido letra suya; si scriuere, entonces se determinará nuestro Padre. Y se auía pensado de darle agora al P. Pedro Riera y al P. Baptista de Ribera, que huo ayer su profesión de 3 uotos para passar á la India; porque auiendo ellos de passar á Spaña, pudieran comenzar á ensayarse en esta armada. Con todo esto, no digo agora determinación, sino lo que se trataua; y si se determinare de scriuir al señor don García, entonces se resolverá nuestro Padre...

* *Non clare apparet an 6 vel 16 scriptum sit.*

alia nullius momenti, haec Polancus ait: «V. R. sea muy bien llegado á Nápoles... Es venido el P. Vitoria con otro sacerdote todesco.» Ex regesto *Italia* (1564-1565), fol. 51r. Die autem 11 haec scribebat: «Mucho [muchos ms.] emos alegrado in Domino de entender la [ar]riuada de V. R. con salud en essa ciudad y collegio.» Deinde aduentum Patris Paez Romam Antuerpiae nuntiat. Ex regesto, ibid., fol. 58v.

¹ Ex sequenti epistola.

² García de Toledo, marchio de Villafranca, dux de Fernandina, prorex Siciliae et classis hispanicae supremus dux in mari Mediterraneo. Cf. CABRERA DE CORDOBA, *Filips segundo, rey de España*, I, 403, 416, 417; et MARQUÉS DE PIDAL-SALVÁ, *Colección de documentos inéditos para la historia de España*, XXVII, 398-574; et XXVIII, passim.

¹ Ex regesto *Italia* (1564-1565), ff. 79v-80r.

² Vide epist. 208, annot. 2.

Murió Caluino, consumido ^b, como dicen, de uermes, hasta los huesos, y con otros accidentes notables, y summa desperation, según dicen ^c. Han substituido en Génoua al Beza ^d, de lo qual quedó indignato el Bireto ^e; y assí dicen tornó á León, y la reyna procura con esta ocasión de reducirle, y alo encommendado al nuncio ^f, según anoche nos dixo el cag—^g, ha deputado los dos nuestros, Emundo ^h y Posseuino ⁱ, para trattar con él. Uan en mucha declinación las cosas de los hereges en aquel reyno, Dios loado...

De Roma li 24 Giugno 1564.

209

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI II JUNII 1564 ^j.

Catalogum eorum, qui ad professionem vel ad gradum coadjutorum admittendi videntur, Romam mittit.

^b consumidos *ms.* —^c *Deletum in ms.*

^d Vide tamen quae de morte Calvinii P. BRAUNSBERGER, loc. cit., IV, 604-605, opportune animadvertit.

^e Theodorus Beza.

^f Petrus Viretus (Viret) «idem S. Francisci castrorum et Christi desertor» ut ait SACCHINUS, loc. cit., part. II, lib. VIII, ubi haec eadem fusius tractat nn. 80-86.

^g Prosper Sanctacrucius (Santacroce), qui postea cardinalitia purpura decoratus est.

^h P. Edmundus Augerius (Auger), praepositus provinciae Aquitaniae.

ⁱ P. Antonius Possevinus, cujus egregios contra haereticos labores vide apud SACCHINUM, loc. cit.

^j Ex sequenti responsione huic epistolae data.

209 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 18 JUNII 1564 ¹.

*Felici Salmeronis in urbem neapolitanam adventu laetatur.—De admit-
tendis ad professionem vel ad gradum coadjutorum formatorum.—
De PP. Carminata et Rodericio.—Neapolitanis operam suam pro se-
quenti quadragesima sine ducis Ferrariæ bona venia ne promittat.*

... Recibió N. P. la de V. R. de 11 del presente con la lista de las ^a personas que le parece deuen ^b ser admitidas ^c por professos de 3 vo-
tos ^d y coadjutores ^e formados...

Quanto al P. Carminata ^a, aunque le parece deuerá azer profesión
de 4 votos, non li pare para ora los deue azer, mas andando vn poco el
tiempo...

Para el Dr. Rodríguez ^b va qui una letra del Card.^{1e} Allesandrino ^a y
dos palabras nostras. También va vna para el P. Bobadilla: V. R. dará
orden se le embíe. Ayer noche ^f vino de Fraschada el P. Francisco...

De Roma li 18 de Giugno 1564.

... Los electos de la ciudad de Nápoles han scritto á N. P. para tener
á V. R. todo este año: háseles respondido ^z que de mucha voluntad se
aría, si soltase la palabra que se le ^b ha dado al duque di Ferrara, avn-
que se tiene por difícil; y que si ellos quieren procurarlo, se remite á su
prudencia ⁱ.

^a dellas *ms.* — ^b si deuen *ms.* — ^c metidas *ms.* — ^d votes *ms.* —
^e couadiutores *ms.* — ^f Aher noce *ms.* — ^z así lo respondido *ms.* — ^b li
ms. — ⁱ per difficile; y che se ellos cheren procurarlo, si rimiete á su pru-
dencia *ms.*

¹ Ex regesto *Italia (1564-1565)*, fol. 68v-69r. Linguae hispanicae prorsus ignarus hujus epistolae et aliarum hujus temporis librarius plurimis mendis haec regesta fedavit. Praecipua tantum notamus.

² In catalogo collegii neapolitani anni 1564 haec habentur: «P. Joannes Bap. Carminata, concionator.»

³ P. Christophorus Rodericius. Ejus «per quaedam Neapolitani regni oppida» pro religione egregia gesta enarrat SACCHINUS, loc. cit., part. II, lib. VIII, n. 44 et seqq.

⁴ Michaël Gisleirius, postea S. Pius V.

210

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 25 JUNII 1564 ¹.

Provinciae suas regimini operam navat.— Tres socii ad classem hispanicam mittuntur.

210 A

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 2 JULII 1564 ¹.

Salmeronem officio suo vacare gaudet.— Tres operarii ad classem hispanicam destinati.

.... Por la de V. R. de 25 del pasado entendió nuestro Padre cómo haufa cominiado haazer su officio, y así es bien lo prosiga con el mejor modo que le parezerá para su prouincia de los particulares dello...

Magnana, placendo a Dio, partirán el P. Riera et Ribera y el P. Alesandro ² de Reggio, que ha estado ^a en Nápoles, para la Spezia ^b ó Génova, para entrar en la armada del signor don García ^c ³, y nuestro Padre le scriue se sirua ^d dellos en esta deste verano; y también se scriuerá al P. Araoz que mire si tendrá ^e gente para seruir á la armada, pues es tan buena obra ^f...

De Roma 2 de Julio 1564.

^a e stada ms. — ^b la Specie ms. — ^c Grazia ms. — ^d scriua se sierua ms. — ^e mira se tenerá ms. — ^f opra ms.

¹ Ex epistola sequenti.

¹ Ex regesto *Italia (1564-1565)*, fol. 91r. Multa menda a librario inducta sunt, quarum praecipua notamus.

² Vide SACCHINUM, loc. cit., part. II, lib. VIII, n. 50, ubi nomina et cognomina horum Patrum notat. Hi erant P. Joannes Baptista Ribera, Petrus Riera et Alexander Valla.

³ García de Toledo. Vide epist. superiores.

211

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 2 JULII 1564 ¹.

Sacerdotes Societatis a Garcia de Toledo postulari. — Litteras eadem die ad cardinalem Hosium transmittendas dat. — Scripta quaedam postulat. — Lectore sibi opus esse ait.

212

CARDINALI STANISLAO HOSIO

NEAPOLI 2 JULII 1564 ¹.

Quae Venetiis et Romae gessit post tridentinam synodum breviter enarrat. — Pauca de germanico collegio et de Joanne Hosio, cardinalis nepote, attingit. — Ab oblivionis seu ingrati animi nota se purgat. — Gratias Deo agit quod Hosium incolumem Varmiam reduxerit, et praeclara multa pro ipsius gloria patrare eidem concesserit. — Episcoporum ad ecclesias suas post tridentinum concilium reditum commemorat. — Calvini mors et Theodori Bezae successio. — Res Galliae, melius habere dicuntur.

†
Ihs.

Illme. et Rme. Domine.

Mirabitur fortassis amplitudo tua, quod ego, qui omnem fere vitam inter politos homines et civiles transegerim, tardius tamen quam par erat ad illi scribendum, ut parum officiosus, accedam. Sed nisi fallor, omnis admiratio cessabit, si paulo latius quae a fine concilii tridentini in hunc usque diem per me gesta sunt,

¹ Ex epistola Polanci ex comm. die 9 Julii Salmeroni data, in qua haec habentur: «Reciuio N. P. la de V. R. de dos del presente.» Deinde tres sacerdotes die lunae proximo ad classem profectos fuisse, litterasque Salmeronis, Hosio transmittendas, receptas ait. Ex regesto *Germania. Gallia. Polonia (1561-1565)*, ad diem supra notatam. Litteras autem ad cardinalem Hosium datas post has exhibemus.

¹ Ex autographo, in Archivo episcopali varmiensi, Fraenburgi, *Cod. D.10*, fol. 157. Hujus epistolae transumptum, P. Ottone Braunsberger, S. J., humanissime curante, ad nos transmisit Dr. Franciscus Liedtke, secretarius in curia episcopali, 12 Aprilis anni 1902. Orthographia autographi, nonnihil in transumpto ad nos misso mutata, ad formam recentiore adaptata est. A P. BRAUNSBERGER, loc. cit., IV, 206, hujus epistolae fragmentum adhibetur. Vide epist. sequentem huic respondentem.

intelligere non gravabitur. Imprimis enim cum Patre nostro generali et Patribus Natali et Polanco Venetias veni, ubi celebrare nobis contigit festa natalis Domini, et post tres aut quattuor conciones apud nobiles venetos habitas, coactus fui ad proximam et instantem quadragesimam quotidianis pro more italicae praedicationibus celebrandam ibi detineri, reluctantem quantum modeste fieri potuit Patre nostro Laynez, qui alio me destinaverat. Benedictus Deus in donis suis, praedicatum est cum magna nobilium frequentia et magnum inde fructum Dominus pro sua singulari bonitate metere dignatus est. Eo sane tempore cum nihil haberem de Illmi. domini mei ad ecclesiam suam adventu, neque ubinam haereret, non potui literas ad certum aliquem locum destinare.

Post finem quadragesimae Romam revertor, in quo itinere emetiendo, quod haerendum mihi fuit in quibusdam nostrae Societatis collegiis, atque in eis semel aut bis concionandum, tardius quam putaveram Romam perveni.

Romae, inter alia, duo me singulari gaudio perfuderunt: primum quod Patrem nostrum Laynez (cuius valetudinem a nostris fere deploratam esse per literas acceperam) melius habentem et citra vitae periculum agentem inveni. Alterum est, quod D. Joannem amplitudinis vestrae nepotem (ut a Patre nostro acceperam) viderim in alium hominem mutatum, nihil puerile, nihil leve, nihil non honestum et sanctum tractantem ². Quod ad literas vero attinet, intelligo ex praeceptoribus magnos illum progressus in dies facere, quod profecto perinde mihi gratum atque iocundum videre et audire fuit, quam amplitudini tuae pergratum et periocundum futurum existimo hoc meum de illo testimonium.

Habet collegium illud germanicum multa nobilia et praeclara ingenia, habet egregios morum et bonarum artium praeceptores, habet continuos congressus in rhetoricis, in dialecticis, et in aliis superioribus disciplinis, et aemulatio illa ingeniorum et contentio discendi vel dicendi vel scribendi magnum studiosis ado-

² Joannes Hosius, nepos cardinalis varmiensis, in collegio germanico degebat et hoc eodem anno 1564 Romae decessit. Cf. BRAUNSBERGER, loc. cit., IV, 687.

lescentibus ad bonas literas ediscendas calcar adhibet ³. Ut enim quidam poeta non ineleganter scripsit, tunc bene fortis equus reserato carcere currit, cum quos praetereat quosve sequatur habet ⁴.

Haesi Romae ad paucos dies, et semel apud sanctum Petrum coram magno cardinalium et episcoporum et aliorum virorum numero praedicare coactus sum. Non defui (Dei gratia) officio meo. Nonnulla mihi acerbiora contra avaritiam et sordes Urbis et contra pastores non residentes (utinam tam fructose quam opportune et vere) exciderunt.

Postremo Neapolim, locum residentiae meae, (a qua per tres annos abfueram) redeo. Hic iam aliquid otii nactus, et de domino meo Illmo. ubi agat certior factus, deliberavi literas ad eum dare, causas tarditatis et negligentiae meae aperire, moram et incivilitatem, de qua non obscure per literas domini mei insimulor ⁵, expurgare. Nolim autem amplitudinem tuam in eam cogitationem venisse, ut me, quasi letheo flumine potatum, omnem prorsus praeteritorum memoriam exuisse putet; quod enim supplicium tanto crimini condignum esse posset? male dicta cuncta dixeris, si ingratum animum et beneficiorum immemorem appellaveris. Certe nunquam hactenus mihi exciderunt singulares D. T. Illmae. virtutes, nunquam exciderunt innumera beneficia, quibus me Tridenti ornare dignatus fuisti, nunquam excidet sua-vis illa morum tuorum lenitas et facilitas, intima illa familiaritas, qua me omnium consiliorum tuorum participem facere dignaberis, cum haec omnia ego saepe soleam magna cum nominis tui commendatione et non vulgari animi mei voluptate apud amicos commemorare atque praedicare. An esse potest ulla tam magna et tam disiuncta locorum intercapedo, quae haec talia et tanta amoris monumenta oblivione sepelire valeat?—Sed hactenus nullam salutationem impartiri voluisti!—Quid si Patri Polanco secreta-

³ De his aliisque rebus, historiam collegii germanici spectantibus, cf. STEINHUBER, *Geschichte des Collegium Germanicum Hungaricum in Rom.*

⁴ OVIDIUS, *Artis amatoriae*, lib. III, vers. 595, 596.

⁵ Has litteras nullibi hactenus vidimus.

rio atque eius parum tenaci memoriae ascribendum sit? Quid si nepotem D. Joannem ad hoc officium praestandum sollicitavi? Quid si commodum ad scribendum tempus aut locum vix nancisci potuit homo publicis praedicationibus intentus? Quid si privatis meis precibus et publicis sacrificiis non destiti valetudinem et dignitatem domini mei Illmi. Deo optimo maximo commendare? An non satis hoc est homini impeditissimo loco salutationis computandum? Nolo plura argumenta congerere, ne causae meae diffidere et benignitati et lenitati tuae parum tribuere videar.

Sed ut, me misso, ad te veniam, est sane quod ingentes Deo gratias omnes et habeamus et agamus, quod te salvum et incolumem ad ecclesiam tuam reduxerit, quod ibi egregii pastoris et speculatoris specimen et exemplum edas ^a. Quod importunam calicis petitionem apud catholicos pruthenos tuis verbis et auctoritate represseris, quod nullo acerbiori verbo ex te audito homines refractarii et pervicaces tuis monitis paruerunt, haec ego maiora esse existimo quam quod olim Orpheus et Amphion fecisse scribuntur. Benedictus Deus, qui suis adesse consuevit. Multum potest vox pastoris, et residentis pastoris, et salutem ovium suarum quaerentis. «Qui vos audit (Dominus dixit), me audit ^b». Nihil non boni polliceri mihi audeo de domini mei residentia apud Varmiam, quam salutarem non tantum varmiensibus, sed etiam Poloniae, atque adeo toti septentrioni, futuram facile mihi ex his rerum initiis persuadeo.

Nihil fere habeo, quod ex hoc loco scribam. Aliquot ex episcopis tridentinis, qui ad hoc regnum neapolitanum spectant, apud ecclesias suas resident, alii etiam num cunctanter ^a et calcaribus indigent, qui tamen ius divinum Tridenti urgebant ^b. Quae vero Romae geruntur a sanctissimo domino nostro Pio et cardinalibus quibusdam deputatis circa rigorem concilii tridentini leniendum, nec mihi adhuc comperta atque explorata fuerunt,

^a Sic ms. cunctantur (?).

^b De Hosii Frauenburgum, ubi sedes varmiensis episcopi et cathedralis ecclesia est, reditu, cf. BRAUNSBERGER, loc. cit., IV, 469 et 756-758.

^c LUC., X, 16.

^d Vide epist. 196, annot. 2.

nec puto defuturos multos, qui haec certius et fidelius referre valeant.

Calvinus, sacramentariorum princeps, fertur infelicissime diem suum clausisse, nam quod ad corpus attinet, vermibus ad ossa usque penetrantibus consumptus fuit, quoad animam vero mira rabie et desperatione agitato interiit; haec mihi a nostris ex urbe perscripta sunt ⁹. Successor illius in ecclesia gebennensi designatus est Theodorus Beza. Id indigne tulisse Viretus ¹⁰ scribitur, qui principatum expectabat, unde nescio quam seditionem molitus est in Bezam. Regina christianissima ¹¹ (quae una cum rege ¹² nunc Lugduni agit) vocari ad se clam curavit Viretum, quem opera nuntii sedis apostolicae ¹³ et duorum nostrorum fratrum, qui ibi diu concionati sunt, ad partes catholicas trahere ¹⁴ nituntur. Utinam res felicem aliquem et optatum sortiatur effectum.

Res catholicae meliori sunt loco in Gallia quam fuerint hactenus, ut nostri scribunt. Res vero haereticorum et hugonottorum in dies videntur inclinare et imminui.

Non habeo plura, quae possim domino meo suggerere, facturum perlibenter, etiamsi a domino meo Ilmo. ut parum communicans consilia et secreta mea semper sim habitus, sed certe cui ego magis ex corde hoc officium praestare debeam, habeo neminem. D. doctori Nicolao Sandero, qui amplitudinis tuae lateri semper assidet, salutem plurimam dico, item domino Valentino ¹⁵

¹⁴ habere *apogr.* nostrum; sed trahere *legendum* putamus.

⁹ Vide epist. 208 ^a, annot. 3.

¹⁰ «Petrus Viretus (Viret), ex monacho franciscano minister calvinianus factus.» Vide epist. 208 ^a, annot. 5; et PRAT, *Histoire de l'Église Gallicane*, XIX, 301 et seqq.

¹¹ Catharina de Medicis.

¹² Carolus IX, Henrici II et Catharinae de Medicis filius, natus anno 1550.

¹³ Prosper Sanctacrucius (Santacroce), cardinalis a Pio IV anno 1565 creatus, dum in Gallia munere nuntii apostolici fungeretur. CIACONIUS, *Vitae et res gestae summorum pontificum*, II, 1193; NOVAES, *Elementi della storia de' Sommi Pontefici*, VII, 181.

¹⁴ Valentinus Kuczborski (Cutzboraki, Cocboraki) fuit diocesis plocen-

secretario, viro amabili et praeclaris virtutibus cumulado. Domino item decano varmiensi, qui Tridentum venit, et qui discedens eleganti et praeclaro munere crucis ex succino confectae me ornare dignatus fuit. Bene vale, Illme. et Rme. princeps, et ut bonus Christi miles in ecclesia Domini tui propugnanda labora ut facis. Faxit divina bonitas, ut te diu servet iacolumem, salubria suggerat contra adversarios fidei consilia, conatus tuos omnes prosperet atque perficiat ad gloriam suam illustrandam. Amen. Ex urbe Neapolitana 2.^a die Julii 1564.

Illmae. atque Rmae. celsitudinis tuae indignus et humilis servus in Domino,

ALFONSUS SALMERON.

A tergo. [†]Ihs. Illmo. et Rmo. dno. S. Ecclesiae Romanae Cardinali et Episcopo Varmieni, dno. suo observan.^{mo} In Prussia.

Alia manu. Redd. 14. Septe. 1564. Heilspergae. Rescript. 25. Sept.

212 a

CARDINALIS STANISLAUS HOSIUS

PATRI ALPHONSO SALMERONI

HEILSBERGA 25 SEPTEMBRIS 1564¹.

Ei, quod in regnum suum, id est Neapolim, pervenerit, gratulatur.— Quod oblitus fuerit salutandi Hosium, amice conqueritur.— De novis cum eo communicatis gratias agit.— Aurelia ab hugonotis capta fertur.— Quinque moschorum millia a polonis caesa.— Pestis circumquaque grassatur.

Primum tibi gratulor, quod veneris in regnum tuum², illud regnum, quod non, sicut alia, sed κατ' ἰσότητα regnum dicitur; sicut poeta, Vergi-

sis clericus. De eo cf. BRAUNSBERGER, loc. cit., IV, 3, annot. 1; et *Stanislai Hosii... epistolae*, II saepius.

¹ Ex apographo coaevo, Cracoviae, in universitatis Jagellonicae bibliotheca, Cod. 162, fol. 5. Hujus epistolae initium protulit LAGOMARSINIUS, *Julii Pogiani... epistolae*, III, 79-80, annot. (i).

² Ad illum evangelistae S. Lucae locum alludere videtur, XXIII, 42: «Domine, memento mei, cum veneris in regnum tuum.» Luculenter quidem haec Hosii verba LAGOMARSINIUS, loc. cit., hisce verbis illustravit: «Absoluto concilio tridentino, in quo utramque illam, quam diximus, pieta-

lius; orator, Tullius; philosophus, Aristoteles; in quo tu regnare mirabiliter diceris, dum non tam corpora quam animos hominum tibi subiectos habes, quodque magis mirum est sic in eo regnas, ut regni sui te consortem esse rex tuus non modo non moleste ferat, verum etiam gaudeat. Precor ^a tibi regnum hoc diuturnum simul, ut post illud bene administratum, iusto cum exercitu, multis milibus comitatus, ad regnum pervenire queas sempiternum, et in eo mercedem laborum tuorum consequaris ^b. Deinde vero quod ὁδοπορικόν ^c mihi tuum describis ^d gratum est. Quod autem in illud culpam confers, si forte parum officiosus, & minus in scribendo, saltem in salutando fuisti, tu videris quam iusta sit haec excusatio. Si Venetiis aliquamdiu degebas, etiamsi quotidie verbum Dei praedicabas, non dubito tamen quin aliquando corpus etiam refeceris et in publicum prodieris, polonum etiam aliquem videris, cui [si nihil] aliud, saltem hoc dicere potueris: «Saluta cardinalem Hosium verbis meis.» Hoc quibuscunque tandem quamlibet arduis negotiis tuis nihil prorsus attulisset impedimenti. Sed ego mihi gaudeo, quod cum inter minus politos homines verser, civilitate tamen hominem illum tam expolitum superaverim, et prior ei salutem saltem dixerim. Et Venetiis et Romae tibi rem foeliciter cessisse gratulor. De nepote meo ^e tuum istud ne sit benevolentiae magis quam iudicii testimonium, non possum non metuere, sed verum tamen ut sit vehementer opto. Quod conatus meus in quodam oppido meo contra calicem petentes mihi non infoeliciter cecidisse gratularis, non iniusta mihi causa gratulandi esse videtur. Nam est illud primum oppidum meum, in quo si quid secus evenisset, magnam in ditione mea rerum omnium perturbationem ea res attulisset. De novis mecum communicatis ago gratias. Faxit Deus, ut Viretum ^f ad officium sanitatemque reductum esse videamus; sed huc

^a praecor *ms.* ^b ὁδοπορικόν *ms.*

tem ac doctrinam universo patrum coetui mirifice [Salmeron] probarat, Neapolim, unde, ad concilium venturus, ante discesserat, reversus, intermissas ad populum conciones instauravit; in quibus sic excelluit, ut in eis regnare diceretur, quo quidem cardinalis Hosius respiciens, litteras ad eum Heilsperga die 25 sept. an. 1564 dedit, hoc earum usus initio: *Primum tibi gratulor,*^g

^g SAP., X, 17.

^d ὁδοπορικόν hic pro itinerario, seu itineris descriptione, accipiendum est. Cf. STEPHANUM-HASE-DINDORFIUM G. et L. *Tetranus linguae graecae*, V, 1735.

^e De nepote cardinalis Hosii vide

^f Petrus Viretus (Viret). Vi^g

aliam fuit per hugonotos Aureliam iterum captam esse, quod mihi verisimile non fit; cum nonis Augusti litteras acceperim ex Urbe, quibus mihi [nil] tale significatur ⁷ Nuper a nostris 5000 monachorum caesa sunt. Obsidetur etiam castrum illud, quod ante sesquimanum ^c fuerat a moschis interceptum ^d. Pestis etiam circumquaque ^d grassatur.

Si tibi grave est crebro me salutare, saltem hoc, ne sit quaeso grave crebriorem in orationibus et sacrificiis mei memoriam facere, quibus me diligenter commendo.

Inscriptio initio posita. P. Salmeroni, 25 Septembris 1564.

213

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 9 ET 11 JULII 1564 ¹.

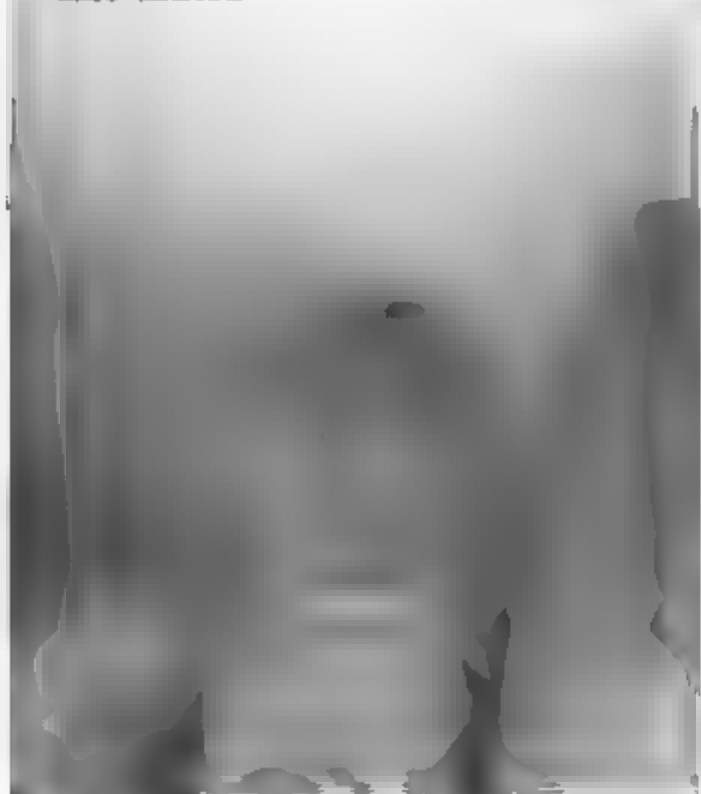
Archiepiscopus neapolitanus amicum se nostratibus exhibet.—Ejus autem petitio, utpote Societatis instituto non congrua, non exsequenda censetur.—P. Christophorum de Mendoza Romanum advocandum ei que successorem in munere rectoris dandum putat.—De bono erga Vincentium officio a se praestito.

^c *Lectio dubia.* —^d circumquaque ms.

¹ Imo ad vitandum periculum ne ab hugonotis caperetur, cum antea in Alexandri, regis fratris, fide, cui portione haereditaria loco attributa fuerat, minus tuto collocata videretur, principata Andream 'Anjra, fratri pro compensatione concessa, rex eas recepit et reginae parenti donavit. THUANUS, *Historiarum sui temporis*, II, 406.

² De urbe Polotia (Polotzk) haec intelligenda videntur, quae mense Februario anni 1563 a moschis capta, tandem a polonis anno 1579 recuperata fuit. Cf. THUANUM, loc. cit., II, 399; et III, 715; et BRACKENRIGER, *loc. cit.*, IV, 134, annot. 7.

³ Ex duabus epistolis sequentibus, quarum altera de rectore neapolitano mutando sat clare agere videtur.



213 *

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 16 JULII 1564 ¹.

*Archiepiscopus neapolitanus cum nostratibus una die conversatur.—Cui-
dam ejusdem petitioni, nostris institutis minus congruenti, morem
gerere non expedit.—P. Mendoza Romam ire permittitur.—Baven-
sis praesul collegium Societatis in sua civitate institui exoptat.—Bel-
lota Spinola a vivis excedit, et haeredem Societatem Jesu instituit.*

Pax X.ⁱ

Napoli. P. Salmeron.—Pax X.ⁱ Dos letras ha recebido nuestro Padre esta semana passada, de 9 y XI de Julio ^a la última, que vino por es- traordinario. Traía una otra para Venetia, la qual llegó á tiempo, que se embió anoche con las nuestras á Venetia.

También entendimos la fiesta que nos hizo el ^b Illmo. de Nápoles ² estando todo el domingo passado en el collegio, y lo que ha deman- dado; de lo qual con razón V. R. se ha escusato, siendo cosas no con- formes á nuestro instituto, antes contrarias Y quando por estas ó se- mejantes hiziesse instantia S. Sría. Illma., V. R. le suplique de parte de nuestro Padre, que como patrón nos ayude á conseruar nuestro instituto y modo de proceder, con el qual Dios nos ayuda, y que con- forme á él si sirua de nosotros, no nos mandando cosas contrarias á él.

Quanto al deseo del P. Xpoforo, de dar una uista á Roma este 7.^{bre}, parece justo, y assí es bien que sea satisfecho en él, y V. R. le embie quando aya refrescato el tiempo. Ausaremos al señor Vincentio el buen officio que V. R. ha hecho con S. E. en lo que le ha encomendado.

El arçobispo de Bari ³ tiene deseo de hazer un collegio en aquella ciudad, y él da una badía que uale 200. y la ciudad creo que da otros

* *Quamvis hoc verbum fere deletum sit, nullum dubium remanet quin Julio scriptum fuerit.* —^b lo ms.

¹ Ex regesto *Italia (1564-1565)*, ff. 105-106r. Ut in superioribus epi- stolis animadvertimus, etiam in hac plura menda habentur, quae lectori ge- neratim emendanda relinquimus.

² Alphonsus Caraffa, cardinalis et archiepiscopus neapolitanus, de quo cf. ALDIMARI, *Historia genealogica della famiglia Carafa*, II, 150-156.

³ Antonius de Puteo (1562-†1592). GAMS, *Series episcoporum*, pag. 856.

200 ducados de renta. Ha pedido que uayan dos para uer las cosas y dar alguna orden en este collegio. Si el P. Dr. Rodríguez ^a y sus compañeros no estuuiessen muy lexos, podrían ellos yr por uentura, ó uno dellos; ó el P. Bobadilla, que ha de uenir este c 7.^{bre} á Roma yendo primero á Loreto, podría ser que le fuesse cómmo passár por allí. Scriua V. R. si le parece algo desto, ó embiar alguno de Nápoles.

Por estraordinario se scriuió la 7.^{na} passada de la muerte de madonna Bellotta, que sea en gloria, y se embió la copia del testimonio auténtico con una procura para tomar possession de essa casa suya de Nápoles, sobre la qual dexa 100 ducados al su yjo M. Hierónimo en tanto que uiuiere; lo demás, y esto después de sus días, dexa á la Compañía nuestra de Roma. Y porque V. R. y esses Padres entiendan quán lexos estaua esto de ser negocio nuestro, sepa que poco ni mucho no supimos de su enfermedad, que duró 7 ó 8 días, y mucho menos de que quiesse hazer ó mudar el hecho testamento, sino al última hora de su uida, que un Agustino Uilla, su conocido, nos dió auiso cómo estaua uezina ^d al tránsito; y assí luego fué allá el P. Josepho ^e, que ha estado en Nápoles, y alló que le dauan la extrema unction, y que ya no mostraua mucho sentir, y acudió luego después el P. Petrarca ^f de nuestra casa, y halla ^e que agebat animam, y haziéndole la encommenda-tión del ánima, le espiró entre las manos. Entendimos que aquel mesmo día auía comulgado la magnana, y hecho su testamento sin hazer saber nada á hombre de los nuestros, antes allándose presentes muchos capuccinos y seglares; y siéndola representadas mandas y legatos píos á unos y otros, no quiso mudar cosa ninguna, sino dexar por heredera la Compañía de Roma con la obligatió dicha de la pensión para su yjo. Creo que como allá no le hazían mucho rostro á lo que ella pedía, y como ueya también la necessidad de acá, la mouería Dios á hazer esta limosna á la parte más necessitada. Encomméndenla á Dios N. S. en las oraciones y sacrificios ^f, como es razón, y procúrese en todo caso, si no fuesse tomada la possession, de tomarla de la casa, que no es mucho de temer resista M. Hierónimo, assí por ser él tan uirtuoso, como

c esto ms. — d uezino ms. — e alla ms. — f sacrificio ms.

^a P. Christophorus Rodéricus.

^b In catalogo collegii neapolitani anni 1556 legitur: «M. Joseph, magister 4.^{ae} classis et linguae graecae.»

^c P. Franciscus Petrarcha, procurator.

por ser tan amigo de la Compañía, pues su madre pudo disponer de esta hacienda libremente, como él debe saber.

En las oraciones y sacrificios de V. R. etc.

De Roma li xvi de Julio 1564.

EPISTOLIUM SUPERIORI EPISTOLAE ANNEXUM *

Para el mismo.—El diseño de V. R. parece bien quanto á la persona de quien escribe, y también el modo acerca del que se debía sustituir. Se verá lo que conviene. Y el que nombra V. R. tiene partes para ello, aunque ay otras causas que lo dificultan. No dexe de mirar V. R. si e sería algún otro, como el P. Montoya ⁹ ó el P. Joan Cola ¹⁰, y acá también se pensará.

214

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 16 JULII 1564 ¹.

De variis negotiis in sequenti epistola contentis.

214 *

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 22 JULII 1564 ¹.

De Bellotae Spinolae testamento.—Opera Tostati Venetiis empta.—De Mario Beringuccio.—De P. Rodericio et de votis simplicibus professorum.—Quaenam ministeria admittenda, quaenam recusanda.—De rebus Galliae.

Napoli. P. Salmeron.—Pax X.¹ Recenió nuestro Padre las de V. R. de 16 del presente, y ha visto la diligencia que se ha usado en lo que toca á la herentia de la señora Pelotta, que Dios haya ²; y podrá ser

* se ms.

⁹ Ex regesto, ibid., fol. 106r. Vide epist. 87 ⁴, ubi jam de rectoris neapolitani mutatione sermo erat.

¹⁰ P. Joannes de Montoya, rector nolanus.

¹⁰ P. Joannes Nicolaus Petrella, collegii neapolitani minister.

¹ Ex epistola sequenti, quae huic respondet.

¹ Ex regesto *Italia (1564-1565)*, ff. 116v-117r.

² Vide epist. 213 ².

uaya ^a con este percaccio el recaudo que pide el señor Viñes ³, porque se ha hecho la diligentia conforme al auiso de allá.

M. Hierónimo Spínola ⁴ es instituído heredero de los 100 ducados cada año por su uida, y no creo tendría ninguna razón de litigar por su legítima, porque estos bienes, como ^b él. deue saber, ni eran del patrimonio de su padre, ni de la dote de su madre, sino de lo que el abuelo dió á su madre después que se perdió la hazienda del marido y suya, para que despusiesse della á su uoluntad; y tampoco la ³ parte de la hazienda sería mucho más que lo que le dexa su madre. Y es uerdad que yo la he exortado á ser larga con su hyjo, no le hablando palabra de dexar por heredera la Compañía, ni de Nápoles, ni de Roma, mas creo que la mouería Dios N. S. á hazer lo que hizo, pues tantos le contradixeron de los que se hallaron presentes, y no bastaron, con no se hallar presente hombre de la Compañía; y assí las murmuraciones no tienen fundamento de uerdad, si las hay.

Se embiará á Venetia la 2.^a letra de V. R., aunque se embió el sábado passato la primera, y entendemos que son comprados los Tostados ⁵ por 35 Δ .^{tos} de oro; y dize el P. Lutio ⁶ si V. R. los querrá, estarán á su requisición; quando no, que de buena gana les tomarán ellos. También ua aquí una póliza sopra le Salmerone, porque V. R. uea que de lo bien sembrado no dexa de salir buen fructo.

Quanto al lector del curso, se tendrá auertentia que sea qual conuiene. Hauía ocurrido el Mtro. Mario Berlingucci ^c, que se le ha hecho uenir de Portugallo á Sena para allanar las dificultades de alli y cobrar más entera salud, y assí entendemos que uaya bueno, Dios loado. Es tan docto, que allá en Portugallo le querrian hazer leer el curso; y podría también leer en theología, porque ha acabado sus estudios; mas ueráse finalmente para el 7.^{bre}.

Quanto á los que allá han de oyr el curso, según se disegna, haga V. R. embiar una lista. Hase entendido de los que allá querrian deshazerse, y respóndese al rector.

^a uaja ms. — ^b come ms. — ^c Sic pro Beringucci.

³ De Hieronymo Vignes vide epist. 54, annot. 2.

⁴ Filius Bellotae.

⁵ Opera nempe Alphonsi Tostati, Venetiis excusae. Cf. NICOLAUM ANTONIUM, *Bibliotheca hispana vetus*, II, 259, edit. Matrit. 1788.

⁶ Crucius, rector collegii veneti.

Quanto al P. Rodríguez ⁷, se procurará de sacarle de esse officio.

Los professos de 3 votos también han de hazer los simples, más no juntamente con los solennes, sino otro día apartadamente delante de V. R. y otros. Los coadiutores temporales no tienen para qué hazer los tales votos, ni aun los [es]pirituales.

Aquí ua un memorial que se embía de Loreto muy encomendado, porque toca al cucinero nuestro que allí está, y sirue bien. Nuestro Padre holgaría que V. R. lo commettiesse á alguno que no alzasse la mano del negocio hasta que se espida. Sobre las demandas del cardenal de Nápoles ya se scriuió el domingo passado lo que nuestro Padre sentia; y en lo del confessar monjas se guarde lo que las constitutiones dizen, cap. 3.^o 6.^{ac} partis. Lo del ayudarle en la uisita es más conueniente, con que sea en cosas conuenientes á nuestra profession; y podría ser que el P. Carminata ayudasse bien en esta.

A la letra para el P. Torres se dió recaudo.

Poco ay que dezir de nueuo á V. R. de las cosas de acá. Sólo esto diré: que se signó ^d la supplicación de la unión de aquella abadía de Sena; y aunque dizen que el papa está determinado de darnos el seminario, todaua no sabemos lo que se hará, ni tampoco lo que conuiene más ^e.

De León se salió el rey por la peste. El Vireto con los otros estrangeros por los nuevos bandos se habrá de salir de León, donde se haze una citadella con mucha prisa ^e; y he uisto carta que me mostró un prelado principal, que tratan los ugonotes de matar ^f con ueneno al rey y su madre, y que stan presos algunos nobles. Todo esto hará que más de ueras la tome el rey contra ellos y su madre. Entrambos han hecho ^g muchas caritias al P. Emundo agradeciéndole los buenos officios ^h etc.

Házese aora un buen arçobispo de León, que antes lo era de Arlés, muy amigo nuestro, que quiere en todo caso se haga allí un collegio nuestro ¹⁰.

Aquí ua una letra para el Sr. Viñes.

^d signó *ms.* — ^e presia *ms.* — ^f matauan *ms.* — ^g hechos *ms.*

⁷ P. Christophorus Rodericius. De officio, cui hoc tempore operam dabat, cf. SACCHINUM, loc. cit., part. II, lib. VIII, nn. 44-49.

⁸ Cf. SACCHINUM, loc. cit., part. II, lib. VIII, nn. 8 et seqq.

⁹ Cf. SACCHINUM, ibid., nn. 80 et seqq.

¹⁰ Antonius d'Albon. GAMS, *Series episcoporum*, pag. 571, ait illam translationem anno 1562 peractam fuisse.

Nuestro Padre sta bueno, y juntamente con los demás de la casa y collegios se encomienda mucho en las oraciones y sacrificios de V. R. y de todo esse collegio con el de Nola.

De Roma li 22 de Julio 1564.

215

PATRI JACOBO LAINIO

EX SALMERONIS COMM.

NEAPOLI 31 JULII 1564¹.

Libri Venetiis Neapolim mittantur.—De Bellotae Spinolae testamento exsequendo.—Marius Beringuccium aptum non omnino censet ad artium cursum legendum.—Amplius quam 60 sociis locum Neapoli non suppetere.

216

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 6 AUGUSTI 1564¹.

De variis, quae in sequenti epistola continentur.

¹ Ex epistola Polanci ex comm. 6 Augusti 1564 Salmeroni data, in regesto *Italia (1564-1565)*, fol. 132r. In ea litterae Salmeronis, die 31 Junii datae, acceptae dicuntur; sed error librarii videtur, qui *Junii* pro *Julii* scripsit. Nullum autem dubium quin illae ultimo Julii die scriptae fuerint; nam ex variis rebus in iisdem contentis apparet Salmeronem respondere epistolae Polanci ex comm. 22 Julii datae. Beringuccium porro aptum a Lainio censi ad cursum legendum contendit, haec de illo animadvertens: «Quanto al lector del curso, el Mtro. Mario Berlingucha se tenía por muy suficiente, y cre[emos] que deue de hauer 9 años ó diez que salió de ay, porque ha estudiado en Portugal el curso de artes y theología á la larga; tanto que le querrian poner por lector en Coimbra, donde no se ponen sino muy doctos lectores, y solamente parece lo dexaron por estar él indispuesto y pedirsele de acá. Bien se podrá embiar otro; pero de más suficiente [*sic*] no sé si lo puede prometter la Compañía por aora. De que deue ser bueno el que ay comenzare, tiene razón V. R.

De la estrechez que ay tiene esse collegio se puede coligir que bastan 60 personas para él; y no es la intención de nuestro Padre que passen esse número embiando gente de acá, hasta que la fábrica crezca, como parece bien que V. R. lo procure...»

¹ Ex epistola huic subnexa.

216 *

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 12 AUGUSTI 1564 ¹.

De seminario romano et de ejusdem constitutionibus.—De P. Christophoro Rodericio.—Neapolitani Salmeronem pro sequenti quadragesima expetunt.—De tempore orationis novitiis praestituendo.

Napoli. P. Salmeron.—Pax Xpi. Recibió nuestro Padre la de V. R. de 6 del presente, y hémonos alegrado del buen ánimo que muestra el Illmo. cardenal de Nápoles ² quanto al seminario. Las constitutiones dél, hechas aquí en casa y dadas al protector, no sabemos si mudarán algo dellas; como nos las tornen, se podrán embiar allá, para que se copien ³.

Acerca del D. Rodríguez, las razones que da V. R. parecen dignas de ser consideradas. Él podrá aplicarse á otras cosas, y verse ha quién será al propósito para aquel cargo el qual se diseñava ⁴.

Verse ha el effetto que hará la instantia de la ciudad y del virey con Su P.^{dad} para retener á V. R. en Nápoles; y pudiéndose hazer sin ofender a[l] duque, todos holgaríamos dello... ⁵.

Al Padre rector diga V. R. que los novicios han de tener más de un hora de oración, conforme á lo que el maestro de novicios les ordenare; mas no llegue á dos la obligación, conforme á lo que está en el 48 decreto ⁶ de la congregación general determinado ⁶. El officio de maestro de novicios, porque no está revisto, no se embia.

Nuestro Padre y todos nos encomendamos etc.

De Roma 12 de Agosto 1564.

Se le escriuió también á qué fin se autan enderezado las orationes, missas y disciplinas, que era por hazer benéuolo al papa etc.

* Sic pro tit. 6, decr. 18; quod in editionibus typis excusis respondet decreto 97.

¹ Ex regesto Italia (1564-1565), fol. 141v.

² Alphonsus Caraffa.

³ De his cf. SACCHINUM, loc. cit., part. II, lib. VIII, nn. 8 et seqq.

⁴ P. Christophorum Rodericum Patri Christophoro de Mendoza in munere rectoris collegii neapolitani sufficere proposuerat Lainius; sed Salmeron aptiorem illi officio censebat P. Gasparem Hernández.

⁵ Vide epist. 204 *.

⁶ Ita habetur in regesto; sed haec in decreto 97 primae congregationis reperiuntur. Cf. Institutum Societatis Jesu (Florentiae 1892-1893), II, 177.

217

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 13 AUGUSTI 1564 ¹.

*De testamento Bellotae Spinolae.—Lectoris mittendi memoriam renovat.
Auditorum catalogum adjungit.*

218

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 20 AUGUSTI 1564 ¹.

*Primam informationem cujusdam instrumenti Hieronymi Spinolae cum
hisc litteris mittit.—Professiones solennes die Virgini Assumptae
sacro habitae.—Quaedam sociorum et munerum mutationes commem-
orantur.*

218 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 27 (?) AUGUSTI 1564 ¹.

*De novis professis collegii neapolitani.—Si Salmeron Neapoli in sequenti
quadragesima concionabitur, P. Carminata in Siciliam mittatur.—
P. Gaspar Hernández rector collegii neapolitani nominatus.—Socii
Romam mittendi jam pergere possunt.*

Napoli. P. Salmeron.—Pax X.ⁱ Reciuio N. P. la de V. R. de 20 del
presente con la minuta de aquel poder de don Hierónimo Spínola ².

Sea á gloria de Dios N. S. la profesión que se hizo el día del
Assumption. Acá también participamos de la consolación que allá abrán
tenido ³.

¹ Ex litteris Polanci ex comm., Salmeroni die 20 Augusti 1564 datis, ubi
haec habentur: «Receute N. P. quella de V. R. de 13 del presente.» Dein-
de variae mutationes magistrorum et alumnorum proponuntur, sed nihil de-
finitur. Ex regesto *Italia* (1564-1565), ff. 148v-149r.

² Ex sequenti epistola, huic respondente.

³ Ex regesto *Italia* (1564-1565), fol. 155.

⁴ Hoc instrumentum ex mutuo consensu Societatis et Hieronymi Spi-
nolae compositum est ad testamenti Bellotae Spinolae executionem.

⁵ Die 15 Augusti professionem trium votorum in manibus P. Salmero-
nis nuncuparunt Patres Franciscus Araldus, Antonius Soldevila, Joannes
Nicolaus Petrella et Joannes Nicolaus Pedilongus, alias d' Otranto, ejus
patria, dictus. Ex catalogo, cui titulus: *Professi et alii ad 1570*.

Hase entendido lo que l' abad Briseigno ha scritto allá della queda da de V. R. en Nápoles ⁴. Acá ninguna palabra se nos ha dicho; y por esso no ha parecido á nuestro Padre sea tiempo de hazer officio ninguno con el cardenal Borromeo hasta aora. Si queda V. R. en Nápoles, el P. Carminata abrá de yr á Sicilia, como se les ha prometido, y realmente les es muy necessario.

El P. Gaspar Hernández yrá, plaziendo á Dios, á Nápoles para l effecto que se aúa pensado en el Dr. Rodríguez ⁵; que se contenta dello el P. Francisco por el bien común ⁶.

Ya se podrán enviar á Roma algunos; y comienze V. R. por el Vinciero y los françeses y los demás, de quienes se ha scripto.

No tengo ahora ^a tiempo de más alargarme.

En las oraciones de V. R. etc.

De Roma li 21 ^b de Agosto ⁷ 1564.

A los nuevos professos pensaua scriuir el parabién, y realmente no hay tiempo. V. R. de parte de nuestro Padre se le dé, y las oraciones que piden, N. P. ha ordenado se hiziessen.

218 ^b

P. JACOBUS LAINIUS

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 6 JANUARI 1565 ¹.

P. Gasparem Hernandes, collegii neapolitani rectorem, Romam regredi jubet.

Napoli. P. Salmeron.—Pax X.ⁱ Muy Rdo. en Xpo. Padre.

Al P. Francisco tengo entendido haze mucha falta la ausentia del P. Gaspar, y aunque él por su modestia, y por tener más cuenta con lo

^a hora *ms.* —^b *Sic; sed forte 27 legendum est.*

⁴ Ad concionandum scilicet in sequenti quadragesima. Vide epist. 204 ^a, 205 et 209 ^a.

⁵ Rectoris nempe officium subiturus, quod quidem P. Christophoro Rodericio a Lainio prius destinabatur. Vide epist. 204 ^a, 209 ^a et 216 ^a.

⁶ Vide epistolam sequentem, qua Lainius, ut Borgiae morem gereret, mense Januario, non multis ante suum obitum diebus, P. Gasparem Romam revocat.

⁷ Cum epistola Salmeronis die 20 data sit, non probabile videtur die 21 respensionem scriptam fuisse.

¹ Ex regesto *Italia* (1564-1565), ff. 276v-277r.

que al bien ^a común toca, que con lo que á su mesma persona, no hablas-
se en ello, yo, que lo he uenido á entender, siento que tanto más razón
ay para que miremos por su consolación spiritual, quanto menos él mira
por ella. Y así me he determinado de hazer uenir á Roma al P. Gaspar.
V. R. le comunique esta létera, y después que fuere partido para Sici-
lia el P. Mendoça, se podrá él uenir luego á Roma, y en su lugar podrá
entrar por aora el P. Carminata, hasta que otra prouisión se haga.

Yo ando alcanzado de salud, y auré de prouar si me dará ayuda el
agua de la China: y de lo que Dios N. S. fuere más seruido, yo tam-
bién me contento más. Y me encomiendo en las orationes y sacrificios
de V. R.

De Roma 6 de Enero 1565.

219

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 28 AUGUSTI 1564 ¹.

*De auditoribus cursus philosophias pro anno proximo statuendis
et de iis, qui Romam mittendi sunt.*

219 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 3 SEPTEMBRIS 1564 ¹.

*Salmeroni de cursus philosophias auditoribus respondetur.—Multi socii
ad varia collegia inchoanda Roma mittuntur.*

P. Salmeron.—Reciuíó N. P. la de V. R. de 28 del passado; y quanto
á los auditores del curso del año passado podrán quedar para comen-
çarle de nuevo, si así parece á V. R.; mas de los otros que oyen la rhe-
tórica y se haze cuenta que le comiençen, parece á N. P. que algunos
se debrían embiar para ayudar á leer en classes de humanidad ó gra-
mática, porque de los tales ay mucha falta y necessidad para tantos co-
llegios nuevos y viejos...

Estos días se han embiado muchos para el warmiense ² y otras par-

^a ben ms.

¹ Ex epistola huic subnexa.

² Ex regesto *Germania, Gallia, Polonia (1561-1565)*, fol. 172v.

³ Stanislaus Hosius, cardinalis, episcopus varniensis.

tes de Alemania, y esta mañana yrán, creo más de 40, á besar el pie al papa y tomar su bendición, como lo hizieron los otros para yr á Milán, Parma y Cáller * y otras partes †. Todo lo endereze Dios N. S.

Nuestro Padre prepósito se encomienda mucho etc. ,

De Roma 3 de Setiembre 1564.

220

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 10 SEPTEMBRIS 1564 †.

De variis negotiis in epistola sequenti relatis.

220 *

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 17 SEPTEMBRIS 1564 †.

P. Christophorus de Mendoza laudatur. — Ejus successor P. Gaspar Hernández cito Neapolim mittetur. — Scripta Romae accepta. — Scholasticorum ultro citroque mittendorum relatio. — Munera a Salmerone Romanam missa in mare partim perdit, partim corrupta.

Napoli. P. Salmeron. — Pax X.ⁱ Receuí nuestro Padre la de V. R. de X del presente que traxo el P. Mendoza, el qual no tiene ánimo de dar la buelta á Nápoles, antes hablándole nuestro Padre una palabra de quedarse por acá, ha mostrado particular consolación, y no solamente promptitud para obedecer, que nos ha edificado á todos con su tan buena disposición. En luga[r] dél se procurará de embiar el P. Gaspar ‡ presto, que está aora fuera de Roma con el P. Francisco †, mas mañana yrá nuestro Padre á Frascata, y se podrá tratar desto.

Receuí nuestro Padre lo del uoto de jurisdicción †, y también el

* Callar *ms.*, *Calaris in Sardinia.*

† De hisce novis collegiis hoc anno institutis cf. SACCHINUM, loc. cit., part. II, lib. VIII, nn. 53 et seqq.

‡ Ex sequenti responsione huic epistolae data.

† Ex regesto *Italia (1564-1565)*, ff. 178v-179r.

‡ P. Gaspar Hernández. Vide epist. 218 *.

† P. Franciscus Borgia.

† Id est oratio a Lainio in concilio tridentino de jurisdictione episcoporum dicta. Cf. GRISAR, *P. Jacobi Laineæ... disputationes tridentinae*, I, 1 et seqq.; vel forte sermo est de «voto» a Salmerone de eodem argumento Tridenti dicto.

P. Ledesma su trattato de censibus; y el escripto del cardenal wamiense assimesmo llegó ³.

Ha entendido nuestro Padre que el rethórico ⁴ que ha leydo este año no tiene audientia de fuera, y los que tiene de dentro son muy pocos, y passarán al curso; y si algún otro aúa de entrar en su classe, el que ha leydo la 2.^a bastará para él y semejantes. Así que el dicho maestro francés querría nuestro Padre se embiasse con la primera comodidad á Roma, porque ay mucha necessidad de franceses, como V. R. sabe; y así le esperaremos con Cosmo ⁷ ó con la primera comodidad.

Mtro. Mario Beringucci está ya en Roma, y está harto hombre y bien barbado y docto, y podrá tomar estas ⁴ témporas algún orden sacro, y después embiarse á Nápoles para el curso, en el qual parece se deua hazer fuerza para que se comience ⁸, y no en la rhetórica, pues no es seguida en Nápoles, ni se curan della, á lo que entendemos por acá ⁹.

Pésanos de entender que aya hereges en esse reyno; mas quanto alla assistentia de V. R. en él por esta quaresma, no sé cómo será posible, si S. S. no haze que se contente el duque de Ferrara, que sería faltar á la palabra que se le dió, y romper con el duque, con daño de aquellos collegios que dél dependen. No se ha dicho ninguna palabra de parte del papa á nuestro Padre; aunque oy pienza hablar al cardenal Borromeo para aclararse con él ⁹.

La lección sobre l' ecclesiaste sea en nombre de Dios, y para la utilidad y consolación de muchos ¹⁰.

³ comienza ms.

³ Ni fallimur scriptum cardinalis Hosii heic laudatum sunt «Acta Braunsbergensia» quae B. Petrus Canisius in epistola eidem Hosio 8 Augusti 1564 data laudibus exornat; quod quidem scriptum Borromaeo, Truchsessio cardinalibus, Lainio et aliis ab eodem Hosio missum fuisse ait BRAUNSBERGER, loc. cit., IV, 608, annot. 6.

⁴ Joannes Massonus, gallus, professor rhetorices. Catal. coll. neap. 1564.

⁷ Cosmus, italus, professor dialectices. Ibid.

⁸ Vide epist. 214 a.

⁹ Vide epist. 204 a, 209 a, 216 a et 218 a.

¹⁰ Lectiones sacrae Salmeronis in Ecclesiasten nullibi editas vidimus, nec inter ejus opera, neque seorsim. A SOMMERVOGEL, in manu scriptorum Salmeronis recensione, sigillatim non commemorantur.

Para la fábrica de Nápoles spero que nuestro Padre embiará los maestros que V. R. pide, aunque la yglesia no está acabada.

El que la presente lleva es Mtro. Joán Antonio Viperano ¹¹, que va á Sicilia. Podría ser que no fuesen partidos los dos otros que se embiaron la semana passada para conualescer; y después de aydar los de aquella prouincia, no sé si sería cómodo que Jo. Thomasso Uitale passase con ellos para yr desde allá á Catanzaro; ó si nan costreando antes de llegar á Messina, podría tomar el camino de Catanzaro; aunque si se spera la uenida del P. Mtro. Bobadilla, él dirá si conuiente. Non ^b se embiando otro de Nápoles, como V. R. dize, no ay quien embiar.

Leonardo ¹² no es uenido á Roma, mas uino un otro mancebo á la sombra del P. Mendoxa: medio de compassión se embió al collegio germánico para seruir. El otro, que tenía empedimento sustantial, se ha juzgado no pueda ser admittido: también se le offreció de seruir en e collegio germánico, y no se enclinó á ello: torna con el Viperano: bien olgáramos que se pudiera dispensar con él, por ser tan encomendado de allá.

No creo auer auisado cómo aquella caxa que V. R. embió con ciertas conseruas y cuchillos de cortar plumas, dyó al través iunto con la barca en que uenía, y todavía llegó acá una parte de lo que se saluó del agua, aunque marinado, y las conseruas saladas. Todavía se recieue la charidad y buena obra que se hizo entera de parte de V. R. En cuyas oraciones etc.

De Roma li 17 de 7.^{bre} 1564.

El martes passado se embió el nuevo collegio á Milano, y mañana podrá ser parta el de Cállar ^c.

221

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLJ 12 ET 27 SEPTEMBRIS 1564 ¹.

Quid in his epistolis Salmeron scripserit, non constat.

^b *Obscure notatum.* — ^c Callar ms. *Calaris in Sardinia.*

¹¹ De Joanne Antonio Viperano dictum est in epist. 131 ^a, annot. 2.

¹² Leonardus florentinus, auditor dialectices. Catal. coll. neapol. anno. 1564.

¹ Ex epistola 222 ^b, ubi duæ hae epistolae commemorantur.

222

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 24 SEPTEMBRIS 1564 ¹.*Hujus, epistolae argumentum ex sequenti responsione eruitur.*222 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 30 SEPTEMBRIS 1564 ¹.

Salmeron paratus sit ad duci ferrariensi in sequenti quadragesima operam navandam.—Novus rector Neapolim se confert.—Fabri coementarii nondum mitti possunt.—Catansarium aliquot socii proficiscuntur.—Cur primae classis magistrum Romam vocaverit, explicat.—Rodericii in Urbem adventus.—Bobadilla aegrotat.—Hieronymus calaber Neapolim adire nequit.

Napoli. P. Salmeron.—Receuíó nuestro Padre la de V. R. de 24 del pasado ^a; y aunque responde Su P.^{dad} á parte della, responderé yo á los demás puntos, de su comisión.

Bien haze V. R. de estar aparejado para la yda á Ferrara, porque acá ne verbum quidem se nos ha dicho sobre el quedar en Nápoles ó contentar al duque de Ferrara ²...

El fieltro y botas de V. R. lleva el P. Hernández ³, que será portador de la presente junto con Joan Serrano, el qual va á Nápoles para recrearse un poco y recobrar fuerzas, porque ha estado indispuerto; y será menester hazerle buen tratamiento, para que después de sano pueda ayudar á esse collegio, que es muy buen coadiutor, y plático en su arte.

Los muradores no se embían con el nueuo rector, parte porque no hagan tanta costa, parte por estar fuera el Dr. Madrid, que uendrá luego de Tíbuli, y él los abrá de excoger que sean al propósito por allá,

^a Sic pro presente, nam ex iis, quas in epistola 220 ^a de Joanne Massono dicuntur, patet hanc, quam Salmeron die 24 scripsit, post illam, quas 17 Septembris data est, exaratam fuisse.

¹ Ex epistola huic subjecta, qua Salmeroni respondetur.

² Ex regesto Italia (1564-1565), ff. 190v-191r.

³ Vide epist. 204 ^a, 209 ^a, 216 ^a, 218 ^a et 220 ^a.

⁴ P. Gaspar Hernández, rector collegii neapolitani nominatus.

y no hagan notable quiebra acá en la fábrica de la yglesia, que no está acabada.

Van con el P. Gaspar Mtro. Joseph y Jo. Baptista milanés para Catanzaro; y si no fuesse partido el señor Mercado y Jo. Thomaso Vital, podríanse yr juntos; y olgaríamos ubiesse seguro passaje, como el que dize V. R. lleuaria el Viperano.

El sacar de Nápoles el lector de la primera classe ^a fué porque acá entendimos que le saltauan los oyentes de fuera, que no tenía sino uno ó dos; y los de dentro hazíase cuenta que oyrían las artes. También auíamos entendido que en Nápoles no ay gente studiosa de la rectórica, porque, como saben humanidad, se uan á otros estudios; y quanto al particular de este maestro, nos auían auisado de Billón que era en-disposto de ojos, y que se deuía sacar de Nápoles, porque no los per-diesse, siendo essa ciudad mal sana para tal indisposición, y también para las necessidades de Francia parece que la gente de allí no es justo detenerla ^b en estas partes. Con todo ello, si V. R. ^c, tratándolo con el nueuo rector, juzgare que no basta el maestro de la 2.^a classe, torne á escriuir, y mirarse ha si será possible allar otro para la primera, aunque cierto la falta de semejantes es muy grande.

El P. Rodríguez ^d llegó bueno con Mtro. Cosmo ^e, á qu[i]en robaron más dineros de los que él allá dixo, id est, otros diez Δ .¹⁰⁵ que le ha-uían dado para dar aquí á un scholar. Del P. Bobadilla entendemos estaua enfermo en Catanzaro, y assí no sé si uendrá tan presto para que puedan entre él, y el frayle barbado que V. R. escriue, hazer la reforma de Bitonto etc...

Hierónimo calabrés de Cosenza, que allá se pide para el choro, está muy mal sano en Venetia ó Padua. Todavía se escriuirá que, se sta para yr, lo embien.

V. R. haga encomendar á Dios á su Jo. Osio ^f, que está muy enfermo y con harto peligro de la uida. Dios N. S. haga en él y en todos su santa uoluntad.

De Roma li d 30 di 7.^{bre} 1564.

^b detenerna *ms.* — ^c si á V. R. *ms.* — ^d li li *ms.*

^a Joannes Massonus. Vide epist. 220 ^a, annot. 6.

^b P. Christophorus Rodericius. Vide epist. praecedentes passim.

^c Cosmus, italus, erat professor dialectices. Ex catal. coll. neapol. 1564.

^d Joannes Hosius, nepos cardinalis varmiensis Stanislai Hosii, in epist. 212 á Salmerone laudatus.

222 b

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 20 OCTOBRI 1564 ¹.

P. Christophorus Rodericius in Calabriam a cardinalibus inquisitoribus remittitur.—P. Suetonius Neapolim destinandus creditur.

Napoli. Padre provincial Salmeron,—Pax X.ⁱ L' ultime ^a di V. R. sono de 12 et 27 del passato.

Domenica passata fu scritto a V. R. mandasse a Roma quelli che siano designati per il corso et pella rhetorica.

Hora è successo che li cardinali inquisitori hanno uoluto che ad ogni modo tornasse il P. Rodriguez a finir quello che haueua cominciato ², et si partirà posidimane col procaccio. Hauerà bisogno de un sacerdote per compagno che lo aiuti in insegnar la doctrina x.^{iana}.

Si è fatto conto che uno delli doi sacerdoti, che haueuano a uenire si fermi di là, perchè spera el P. Rodriguez espedirse in un mese; et se ben perda doi, quel sacerdote che restarà non sarà inconueniente poichè hanno già sentito una parte del corso: sì che V. R. se tenga uno delli doi, qual parerà poi al proposito per il predicare, con aduertirle che auanti il natale, piacendo a Dio, sarà in Roma col medesimo P. Rodriguez. Li altri potranno mandarsi a Roma; ma forse saria bene che non uenessino tutti insieme, ma una parte per uia de Gaeta, et altra potriano uenir pella uia dritta nel habito nostro, con suoi bordoni in mano, perchè sono molti in effecto per uenir tutti insieme.

Penso si mandarà llà il P. Suetonio ³, già rector de Amelia, et buon confessore, in cambio del P. Martino, del quale credo hauer scritto l' altra 7.^{ma} Non altro.

^a ultima ms.

¹ Ex regesto *Italia* (1564-1565), fol. 207r. Respondet epistolae 221.

² Vide SACCHINUM, loc. cit., part. II, lib. VIII, n. 48.

³ Suetonius Crescentius (de Crescentiis), anno 1551 Roma Vindobonam cum primis hujus collegii incolis missus est, ibique ad annum usque 1556 mansit. Mense autem Aprili hujus anni Romam petiit, et ad Amerinum collegium missus, rectoris munus ibi postea obiit. Cf. POLANCUM, *Chron.*, II, 568; III, 240; et VI, 350. In codice romano autographorum, cui titulus «Professiones et vota ab anno 1554 ad 1576.» haec habentur: «Ameriae. Suetonius Crescentius, schol. appr. renovavi 27 Maji 1557.» Cf. etiam *Monum. Ignat., Epist.*, IV, 216.

De Roma 20 de 8.^{bre} 1564.

Et ua esta per extraordinario acciò possa peruenire il sacerdote già detto.

223

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 1 OCTOBRE 1564 ¹.

De variis, quae in sequenti epistola referuntur.

223 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 8 OCTOBRE 1564 ¹.

Neapolitanas provincias subsidia conferenda censet. — P. Bobadilla episcopo bituntino mittendus videtur. — Boni nuntii ex Germania perferuntur.

Napoli. P. Salmeron. — Pax X.ⁱ Ricevette nostro Padre quella de V. R. del primo del presente, et quanto al dare alcun aiuto a V. R. si uede che è necessario; et così nostro Padre procurerà di farlo quanto prima si potrà...

Se il P. Bobadilla tornasse con sanità, potrebbe forse sodisfare a monsignor de Bitonto ²; ma se non potrà V. R., potrà ueder se tiene qualche altro gentil spirito, come lui dimanda, per sodisfarli, che qua in uero non ce ne è per adesso, benchè, se il P. Dr. Rodriguez torna (come pare lo pretendeno li inquisitori) ³, potrà essere che qualche cosa facessi, massime dopo de hauer sodisfatto al principal officio per il qual si manderà...

Del imperator Maximiliano habiamo buone noue, che si mostra molto fautore de catholici, et uoler sequitar le vestigie del suo Padre.

¹ Ex epistola huic subnexa.

² Ex regesto *Italia* (1564-1565), ff. 137v-138r. In epistola, eadem die 8 Salmeroni data, et post hanc in regesto posita, haec habentur: «... Li portatori della presente sarranno li doi fratelli muratori dimandati de V. R. per aiutar la fabrica di là, et haueremo charo facciano, buono aiuto, et così lo speriamo... V. R. raccomandandi a Iddio l' anima de Giovanni Osio, nepote del cardinal varniense [sic].» Ibid. fol. 138r. Vide epist. 222 ^a, annot. 7.

³ Cornelius Musaeus (1544-† 1574). Vide epist. 232 ^a.

⁴ Vide epist. 222 ^b, annot. 2.

Hauemo anche noue che in Bauaria et anche in Colonia si pensa non uoranno publicare la concessione del calice, che così ci è stato scritto ⁴; et anche ci è una gran peste in Colonia, et Ispruc, et Moguntia. Dio N. S. metta sua mano.

Nostro Padre general è stato un poco indisposto; ma non sarà niente, piacendo a Dio.

Di Roma li 8 di 8.^{bre} 1564.

224

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 8 OCTOBRIS 1564 ¹.

De rebus et personis collegii neapolitani.

225

PATRI FRANCISCO TURRIANO

NEAPOLI 8 OCTOBRIS 1564 ¹.

Argumentum ignoramus; sed de aliqua sacrae scripturae quaestione, ut alias cum eodem agere consuevit, hic eum disseruisse conijcimus.

⁴ De his vide BRAUNSBERGER, loc. cit., IV, 670, 694.

¹ Ex epistola Polanci ex comm. die 15 Octobris Salmeroni data, ex qua haec transumpsisse sufficiat: «... Receuete nostro Padre quella di 8 del presente... Ci ralleghiamo siano partiti quelli de Catanzarro [sic]... Al Dr. Torres si dete sua lettera, et qui ua una replica.

Non si cominciando il corso questo anno in Napoli, pare a nostro Padre si mandino a Roma quelli che uano deputati per udirlo in Napoli, delli quali qui ua una lista. Et perchè anche la rhetorica non si legerà di là, o almeno non exactamente, pare etiam a nostro Padre che V. R. mandi gli auditori che doueuano esser' della rhetorica in casa, delli quali anche si fa mentione nella lista; non si mandi però Stephano de Marchesi, perchè si trouaua mal sano in Roma, et pare a nostro Padre che senta li casi de conscientia, et si faccia prete. Et perchè uerranno li Padri di santo Germano Francesco di S. Germano et de Grandis, acciò non si proue de sacerdoti il collegio de Napoli, si mandará di qua il P. Martino della Aquila, che ha udito il corso et ha qualche garbo nel predicare, et dopo con la prima comodità un' altro.

Il P. Carminata per adesso si stia in Napoli, et si uederà per l' auenire quel che si potrà fare. Arriuorno Mtro. Gioanne francese et gli altri peregrini... De Roma li 15 di Ottobre.» Ex regeſto *Italia* (1564-1565), fol. 204.

¹ Ex epistola Polanci, die 15 Octobris data. Vide epist. praecedentem annot. I.

226

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI ANTE DIEM 15 OCTOBRE 1564 ¹.*De debitis et creditis collegii romani erga neapolitanum.*

227

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI ANTE DIEM 21 OCTOBRE 1564 ¹.*De testamento Joannis de Mendoza. — De peregrinantibus quibusdam. — De testamento Bellotae Spinolae. — De quibusdam pecuniis et de earum distributione.*

¹ Ex epistola Polanci ex comm. die 15 Octobris Salmeroni data, ex qua haec transcribimus: «He receuido la apologia, y consolación con ella, porque la conclusión es buena, pues se promete de aquí adelante la enmienda, y se declara la buena intención. Quanto á lo demás que se ha esforzado de prouar las deudas ser poco menos que lo otro, no aua para qué, porque las deudas se sabían y no se negauan; la queixa era que, auiendo deudas y créditos, se sabían los males y no los bienes, y la razón quería que pudiésemos, non solum flere cum flentibus, sed gaudere cum gaudentibus [ROM., XII, 15]; lo qual pues ya se ha hecho, y hará de aquí adelante, no ay para qué más hablar en ello. En lo de Castañeda, aunque sea deuda, por no auerse cobrado la hazienda, y en este medio dársele su interesse, no parece que se le haze iniuria; y la parte de acá se podrá embiar en uino, pues ay de presente tanta necesidad. Y porque hablamos de parte, no me deuo auer bien declarado en lo de la justa repartición, ó V. R. no me ha entendido. Quería decir: auiéndose dexado cierta hazienda á repartir á dos lugares pobres, siendo el uno de 300 pobres y el otro de cinquenta, para guardarse la justicia distributiva no han de ser las partes yguales, sino tales, que aya entre ellas la proporción de 300 á 50...» Ex regesto *Italia* (1564-1565). fol. 205r.

¹ Ex epistola Polanci ex comm. die 21 Octobris Salmeroni data, ex qua haec depromimus: «Receuió nuestro Padre la de V. R. de [omittitur dies]; y quanto al testamento... Quanto á los peregrinos la intención de N. P. es que no se detengan... El P. Bobadilla esperamos en Roma. Ya que ha querido differir la yda de Bitonto, podrá ser que en este medio tiempo comparezca el bordón reformador.

No [sé] si han apportado por allá ciertos libellos famosos, con que aquí han procurado exercitarnos algunos del clero romano. El papa ha tenido noticia dello, aunque no de nuestra parte, y podría ser que no se hallassen muy bien los auctores destas calumnias, que parece con ellas pretendían estorbar lo del seminario, ó satisfacer á otras sus pasiones, porque el papa ha ordenado que lo uean los cardenales de la reforma y prouean en ello. Entre tanto esta semana me parece se comienza á poner en orden el seminario,

228

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 22 OCTOBRIIS 1564 ¹.*De variis, quae in sequenti epistola attinguntur.*228 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 28 OCTOBRIIS 1564 ¹.

Qua ratione Salmeron duci ferrariensi satisfacere debet.—De libellis ab episcopo Caesarino contra Societatem divulgatis.—Epistolae Salmeronis quidam conceptus reformatur.—Theses in templo Societatis sustentantur.—De rebus Galliae.

P. Salmeron.—Pax X.¹ Ricevette nostro Padre quella de V. R. de 22 del presente; et trouandose lei indisposto, poteua ben escusarsi de tal fatica. Rengratiamo Iddio N. S. che li ha resa la sanità. Et quanto alla apologia, non accade altro che accettarla per bona, et finirla ².

Quando se hauerà V. R. a rimouere de Napoli per Ferrara, si procurarà sia con lettere de parte de S. S., in modo che si possano mostrare, et se intenda, per sodisfare al duca de Ferrara, se li mantiene la promessa fattali; se pur non si farà diligentia per parte del detto duca, quando serà auisato nostro Padre, si potrà escusar' con l' obedientia del papa ³.

Quanto alli libelli famosi del Cesarino, no[n] furno libri, ma certi scritti senza sottoscriptione con carri de calunnie et maledicentie; et mostrasi tanta passione, che quasi solamente leggerli basta per confutarli; et come la cosa uenne a orecchie di S. S., ha mostrato sdegno contra l' autore, et commesso alli cardinali della riforma, che attendessino a questa cosa. Uno di loro hebe commissione dalli altri de parlar al vescouo Cesarini, et li disse che se per passione haueua scritto queste

que ya se ha llamado, y es uenido á Roma el P. Perusco para rector dello...» Ex regesto *Italia* (1564-1565), ff. 211v-212r. De his cf. SACCHINUM, loc. cit., part. II, lib. VIII, nn. 8 et seqq.

¹ Ex sequenti epistola, qua huic respondetur.

² Ex regesto *Italia* (1564-1565), ff. 218v-219r.

³ Vide epist. 226, annot. 1.

⁴ Vide epist. 204 ^a et 222 ^a.

cose, che anche era tempo de retrattarsi, et che la cosa se remediarebbe con qualche buon modo; quando non, che bisognarebbe prouar etc. Rispose il Cesarino che uoleua prouare.

Questo cardinale alcuni giorni dopoi, andandoli io a parlar de altra cosa, mi disse: «Questo Cesarino non dice niente»; et dopoi agionse parole de che l' hauerano a dar un castigo etc. Noi non parliamo niente, nè anche accade. Ben pare cosa probabile che come altre calunnie, così questa uerrà a esser utile alla Compagnia nostra con la diuina gratia ⁴.

Quel che V. R. dice hauer gustato in mia lettera, che per l' anno che uiene non solamente si metterebbe in Napoli maestro de rettorica et logica, ma etiam de theologia, forse non hauerà ben considerato la lettera, perchè non si dice che per l' anno che uiene se farà tutto questo, ma col tempo, essendo la casa capace etc. Et senza dubio io spero che si farà così col fauor [d'Iddio]; ma non dicò già l' anno che uiene se comincerà ogni cosa d' un tratto.

Hieri si cominciorno a sustentar nella chiesa nostra le conclusioni, quali mando a V. R. con la lista delle lettioni et leggi delli premii. La renouation delli studii si comincerà de domane in 8 giorni: fin qui passa con buona edificatione il tutto ⁵.

De Francia hauemo buone noue: la pestè ua cessando in Lione; et si è diportato in tal modo il P. Emundo ⁶, che non solamente ha fatto notabile seruitio a Iddio, ma anche la regina et li grandi intendono il grande seruitio che si è fatto al regno, et intendemo che tratta detta regina de dar le schole in Lione et altre parti alla Compagnia et agiutarla etc. Ci è pella diuina grazia molto buon odor di quella in quel regno, et si è fatto molto frutto.

Non dirrò altro adesso, perchè il P. Dr. Rodriguez serà lettera uiua. Ci raccomandiamo etc.

De Roma li 28 de 8.^{bre} 1564.

⁴ Cf. *Epist. P. Nadal*, IV, 148 et seqq.

⁵ Cf. *SACCHINUM*, loc. cit., part. II, lib. VIII, nn. 36-38.

⁶ P. Edmundus Augerius (Auger).

229

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 29 OCTOBRE 1564¹.

De variis negotiis ad rem familiarem spectantibus.

230

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 5 NOVEMBRE 1564¹.

De quibusdam pecuniis, ex testamento Joannis de Mendoza M. Cintio solvendis:

230^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 12 NOVEMBRE 1564¹.

De quibusdam pecuniis M. Cintio persolvendis.—P. Bonocorde archiepiscopo neapolitano juris civilis lectiones praebet.—Praemiorum distributio in collegio romano.

Napoli. P. Salmeron.—Pax X.¹ Per quella de V. R. di 5 del presente hauemo uisto quel che scriue sopra li denari che ricerca M. Cintio. Sopra quelli pur si aspetta una lettera de V. R. al modo che di qua se li è scritto, et uederemo de far' che resti contento.

Qui ua una lettera de N. P. per il cardinal de Napoli², doue se li

¹ Ex epistola Polanci ex comm. die 5 Novembris 1564 Salmeroni data, ex qua haec promere iuvabit: «... Recuió nuestro Padre la de V. R. de 29 del passato....»

En lo de los libellos famosos no se entiende que ayan ido libros, ni estampados ni escriptos de mano, sino ciertos como pasquines sin firma, que eran dos en diuersos tiempos, y tenían un pliego por uno. No he entendido otro sino, que monseñor Galeccio dixo al P. Victoria que el papa quería hazer castigar al obispo Cesarino por los cardenales de la inquisición...» Ex regesto *Italia* (1564-1565), ff. 225v-226r.

¹ Ex epistola sequenti, qua huic respondetur.

¹ Ex regesto *Italia* (1564-1565), ff. 231v-232r.

² Alphonsus Caraffa. Ad rem illustrandam faciunt duae epistolae eadem die 12 Novembris Salmeroni datae, quarum prior, ex regesto citato, fol. 219r, desumpta, ita habet: «... Lo Ill.^{mo} cardinal de Napoli scriue a N. P. di sua mano, domandandoli il P. Gio. Baptista Buoncuore continue

concede che il P. Gioan. Battista Boncore possa dichiararli li termini del ius ciuile necessarij pella intelligentia del jus canonico. V. R. dica al detto Padre che lo po fare: del resto si mostra contento il cardinale delle 3 lectione la settimana.

Non si è riceunta lettera de don Hieronimo Spinola: forse l' hauerà lassata per un'altra settimana.

Nostro Padre sta con mediocre sanità, et così li altri d' Roma.

Si dettero domenica passata li premii con una grande solennità, precedendo un dialogo al proposito della festa, et accompagnando la musica che prestò il cardinal de Ferrara, il qual etiam si trouò presente, et il cardinal Farnesio che pagò li premii, et il cardinal Sauello, Vitello, Borromeo, Gonzaga * et Aragonia, et altre persone principali che hanno gustato assai della festa.

Al lunedì seguente si cominciorno le lectioni con un cencurso grandissimo, che non credo mai siano stato tanto li auditori, che realmente non capiscano già li auditori, non obstante li pasquini del vescono Cesarino, al qual mi disse il cardinal Moron si darebbe alcun castigo conueniente. Noi non lo sollicheremo almeno: facciano loro quello che uorranno ².

* Gonzaga ms.

in farli le lectioni del jus canonico che ha cominciato con molta sodisfatione et profitto di esso, et che anche li esplichi alcuni termini del jus ciuile, et che per ciò fare meglio sia sgrauato della lectione che fa nel collegio nostro.

Nostro Padre li risponde al mo[do] che V. R. uederà nella inclusa; et serrata se li darà al cardinale, et darà V. R. ordine si faccia ciò che N. P. li scriue.»

Altera vero, *ibid.*, fol. 232, est huiusmodi: «... Con esta ua una para el cardenal de Nápoles, donde se le concede que le pueda declarar el P. Joán Baptista los términos de leyes alternis diebus, y no dexando las lectiones públicas etiam alternas. Tráslucese de la letra del cardenal que está algo desabrido, y puede ser que sea la causa el auerle por allá negado con disabor y sin modo lo que pedía del P. Joán Baptista. Yo le escriuo placándole, y creo también V. R. hará bien en mirar de aquí adelante con él y semejantes personas á tratar de tal manera, que, aunque por mayor seruicio de nuestro Señor se les niegue lo que piden, sea con tal sabor y deuído respecto, que no tengan ocasión de con razón quejarse del modo.

Y porque sé que la charidad enseñará esto y lo demás á V. R., y esta no es para más, ceso, encomendándome en sus oraciones y de todos.

De Roma 12 de Nouiembre 1564.»

² Cf. SACCHINUM, loc. cit., part. II, lib. VIII, nn. 36-38.

Nelle orazioni et sacrificii de V. R. nostro Padre preposito et tutti molto ci raccomandiamo.

De Roma li 12 de 9.^{bre} 1564.

231

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 12 NOVEMBRIS 1564 ¹.

De pecuniis M. Cintio notario dandis. — De testamento Bellotae Spinolae.

231 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 28 NOVEMBRIS 1564 ¹.

De pecuniis M. Cintio tradendis. — De testamento Bellotae Spinolae. — Ne Salmeronis in urbem Ferrariae expeditio ab ullo nostratum impediat, enixe commendat.

Napoli. P. Salmeron. — Pax X.ⁱ Molto Rdo. en X.^o Padre.

Si è riceuuta quella de 12 ^a del presente, et si darà a M. Cintio la sua, come si lascerà uedere; et si bisognerà per contentarlo darli di più alcuni denari, se li daranno. Quanto al testamento de madonna Pelotta...

Nostro Padre scriue al vicerè ², supplicandolo si contenti che la R. V. uada a Ferrara ³, perchè, come si contenterà, si hauerà lettera de parte de S. S. reuocando la prima; et questo è parso più suaue modo che si potessi tenere in questo caso, importando per il bene di quelli collegii Ferrara et Modena che non se manch' questa quaresima della promessa fatta, et in Napoli supplirà bene per quel tempo il P. Carminata. Nostro Padre preposito in modo nessuno uorrebbe che nissuno delli nostri, per se o per altri, directa o indirectamente impedisce l' effecto di questa andata, et il medesimo intendo delli amici forastieri; et così raccomanda molto a V. R. che non permetta che nessuno facci officio con sua Ex.^a contra quello che lui pretende con questa lettera, la quale uorrebbe li fussi data subito, et che se ne hauessi risposta, benchè forse non conuerrebbe che V. R. gliela portassi, ma il Padre rectore o alcuno altro ^b.

^a *Emendatum ex II.* — ^b altre ms.

¹ Ex sequenti epistola, qua huic respondetur.

² Ex regesto Italia (1564-1565), ff. 237v-238r.

³ Petrus Afán de Ribera. Cf. epist. 123, annot. 13.

³ Vide epistolas superiores passim de hoc negotio agentes.

Sta aliquanto indisposto nostro Padre di quel male della asma: gli altri stano bene, et gli studii uanno con feruore; et tuttauia entrano molti qui et molti in Spagna, et in quelle bande de Germania.

Dio N. S. aumenti il numero et la grazia per suo santo seruicio. Ci raccomandiamo, etc.

De Roma li 28 de g.^{bre} 1564.

232

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 19 NOVEMBRIS 1564 ¹.

De episcopo bituntino et P. Bobadilla. — Neapolitano archiepiscopo morem gerere commendat.

232 ^a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 25 NOVEMBRIS 1564 ¹.

P. Christophorum de Mendoza in Siciliam transeuntem commendat. — Episcopo bituntino Bobadillam postulanti morem gerere jubet. — Archiepiscopo item neapolitano, quas exoptabat lectiones, concedit. — De seminario romano.

Napoli. P. Salmeron. — Pax X.¹ Molto Rdo. in X.^o Padre.

Quella di V. R. riceuete N. P.¹ di 19 del presente, et auanti de far risposta a quella li dirò come il portatore della presente è il P. Mendoza ², il quale per non si trouar sano in Roma, et anco acciò possa dar aiuto alli bisogni d' Sicilia, si manda in là. V. R. per se et per li altri li faccia amoreuole accoglienza, et non li dia alcuna significatione di esserse risentito delle cose dette o fatte per lui; ch[e] così N. P. lo raccomanda a V. R.; et con la prima bona comodità si inbarcherà insieme col compagno Mtro. Georgio Mercato ³ per Sicilia.

Si è uista la lettera del vescouo de Bitonto ⁴, et V. R. li faccia risposta amoreuole, et in sustantia se li dica che si farà come lui scriue.

¹ Ex sequentis epistolae responsionibus Salmeroni datis.

¹ Ex regesto *Italia* (1564-1565), fol. 343r.

² P. Christophorus de Mendoza, qui antea rector collegii neapolitani extiterat.

³ De Georgio Mercato cf. AGUILERA, loc. cit., I, 166.

⁴ Cornelius Mussus. Vide epist. 223 ^a.

Et non si affretarà per sua causa il P. Bobadiglia, il quale hieri ar[r]iunò a Roma, hauendose fermato in Loreto, Macerata: ma non sta troppo sano. Ha portato il modello d' un collegio tutto fatto in Sto. Angelo ⁵, senza li altri de Calauria, et si riposarà di qua per adesso.

Quanto al cardinal de Napoli, in quel che si è potuto farli seruicio si è fatto, et per l' auenire farà anco in quello che si potrà, come V. R. lo raccomanda. Non se li negò quello che ricercaua, che li fossero dichiarati li termini del jus ciuile la 2.^a uolta, perchè replicò alla prima con dire che, se non se li daua tal licentia, pensarebbe fossi perchè nostro Padre non uolessi, et non per altra causa. Ma in dichiarar questi termini non deue passar oltra li termini debiti ⁶.

Questa 7.^{ma} dice il cardinal Sabello si comincerà il seminario ⁷, et pare che il papa habbia tolto le difficoltà che ui erano de parte del palazzo che si pigliaua, et di quelli che haueuano a contribuire, intendo delli cardinali principali; perchè nel consistorio, che si fece uenerdì penultimo passato, ordinò si pagassino gli altri 500 scudi a comprimento delli mille che paga S. S.^{ua}, et ordinò che il cardinal Cesis pagassi il primo fra cardinali; il 2.^o Farnesio; il 3.^o S. Angelo, etc. Ma perchè il P. Mendoza sarà lettera uiua, non occorrerà dir altro per adesso, se non che N. Padre preposito et tutti ci raccomandiamo molto nelle orazioni et sacrificii de V. R. et de tutta sua prouincia.

De Roma li 25 de 9.^{bre} 1564...

233

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 25 NOVEMBRIS 1564 ¹.

De testamento Bellotae Spinolae et de Salmeronis concionibus sequenti quadragesima Neapoli et non Ferrariae habendis.

⁵ Paucis post annis, sub Borgia, non collegium sed domus probationis ibi instituta est. Cf. SACCHINUM, loc. cit., part. III, lib. IV, n. 169.

⁶ Vide epist. 230 ^a.

⁷ Cf. SACCHINUM, loc. cit., part. II, lib. VIII, nn. 8 et seqq.

¹ Ex sequenti epistola, qua huic responsio data est.

233 *

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 3 DECEMBRIS 1564 ¹.

Prorex Salmeronem Ferrariam adire non sinit. — Tiberius Caraffa sacerdotium quoddam collegio catacensi adscribere exoptat.

Napoli. P. Salmeron. — Pax Xpi. Molto Rdo. in Xpo. Padre.

S' è riceuto quella di V. R. di 25 del passato, et sia al nome d' Iddio stipulato il negotio di don Gieronimo Spinola. Il vicerè ha fatto risposta al nostro Padre negatiua; però, non dando licenza, se procurerà adesso che sua Ecc.^{ia} scriua al duca di Ferrara, acciò si contenti che V. R. sisti in Napoli come S. S. gli ha ^a concesso, perchè in effetto si tiene mala satisfatione di ^b quel signore ², per quel ch' inte[n]diamo, et non senza danno della Compagnia; et però si ua procurando, se non ua là, almeno che se gli dia un poco di sodisfatione...

Don ^c Tiberio Carafa ³ a scritto a nostro Padre rimettendosi al P. Josefe, il quale dice che tiene un' abatia detto don Tiberio a un miglio di Catanzaro, di valuta di trecento scudi incirca, la qual uorebe dare per detto collegio; ma perchè se gli fa istanza d' altra parte a disporre d' altra sorte di detta abatia, mostra che sarebbe al proposito che la Ecc.^a del vicerè gli scriuessi raccomandandogli ch' auendo a disporre di detta abatia, aiutase con quella il collegio di Catanzaro, perchè con questa lettera si potrebbe lui escusare con altri, et far quel tanto che reputa a maggior seruitio diuino. V. R. ueda di procurar detta lettera per se, o per altro che li parerà al proposito.

Nostro Padre sta meglio, et domani predicarà dopoi il desinare.

Alli 3 di Decembre 1564.

^a ho ms. — ^b del ms. — ^c dn. ms. hic et infra.

¹ Ex regesto Italia (1564-1565), fol. 252r.

² Conferantur haec cum iis, quae de duce ferrariensi habentur in Epist. PP. Broëtii etc., pagg. 336 et 337.

³ Tiberius Caraffa, filius Ferdinandi, II ducis Nuceriae et Eleonora Concublet d' Arena, episcopus Potentiae (Potenza) a die 15 Maji 1566, et Cassani a die 6 Januarii 1579, obiit anno 1588 circiter. ALDIMARI, *Historia della famiglia Carafa*, II, 237-238.

234

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 3 DECEMBRIS 1564 ¹.

De negotiis familiaribus parvi momenti.

235

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 9 DECEMBRIS 1564 ¹.

De variis sodalibus ultro citroque transmissis.

236

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 10 DECEMBRIS 1564 ¹.

Litteras proregis ad Tiberium Caraffam, pro quodam sacerdotio collegio catacensi applicando, desiderari.

¹ Ex epistola Polanci ex comm., Salmeroni die 10 Decembris data, in qua responsio variis consultationibus de rebus et personis collegii neapolitani datur. Haec inter alia in ea continentur: «Si è riceuuta quella di V. R. delli 3 del presente... Col cardinal si proceda quanto dolcemente si po; et alla fine doueria contentarsi delle cose ragioneuoli et conforme al nostro istituto... Della masseria già la cosa fu rimessa al parer de V. R....» Ex regesto *Italia* (1564-1565), ff. 257v-258r.

² Ex epistola Polanci ex comm., die 16 Decembris 1564 Salmeroni data, in qua haec, inter alia nullius momenti, habentur: «... S' è riceuuta quella di V. R. de 9 di Dicembre et un' altra che portò il fratello Renato, francese, il qual era uno di quelli che si haueano a retener in Napoli, come anche Jouan de Rondeni... Il P. Bonerba si può mandare in Sicilia, essortandolo a andar con buon animo in compagnia di Mtro. Georgio Mercato... Il P. Bobadiglia partì uenerdi per Frascata, et di là douea andar alla uolta di Napoli per tener costì la festa di natale, et passar poi oltre a Milito. Qui irà un spatio [sic] per lui: V. R. gli lo darà...» Ex regesto *Italia* (1564-1565), fol. 261v. P. Bonerba, in epistola provinciali Siciliae 17 Decembris data, ibidem, scribitur «il P. Vincenzo Bonherba».

³ Ex epistola Polanci ex comm. die 17 Decembris Salmeroni data, quae ita habet: «... Si è riceuuta la lettera di V. R. di X del presente; et quanto alla lettera che si desidera da S. Ex.^{ta} per don Tiberio sopra quella abbazia, uogliamo sperare di che non lascerà de conceder quanto se li domanda, essendo cosa del seruicio diuino et aiuto delle anime et ben commune.

Essendo Catanzaro sotto la prouincia di Napoli, di V. R., conuiene che lei ne habbia particular cura, come di quello di Nola.

Il P. Bobadilla se ne torna uerso Calabria et uiene col procaccio... Di Roma li 17 di X.^{bre} 1564.—Ex regesto *Italia* (1564-1565), ff. 263v-264r. Vide epist. 233 *.

237

P. GASPAR HERNANDEZ EX COMM.

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 16 DECEMBRIS 1564 ¹.

Proregem Tiberio Caraffae de negotio collegii catacensis scribere noluisse.

238

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 23 DECEMBRIS 1564 ¹.

De rectore collegii catacensis — Archiepiscopum neapolitanum ad examen revocare Societatis confessorios. — Gratiam quamdam pro Joanne Nicolao, collegii confessorio, postulat.

¹ Ex epistola Polanci ex comm., die 23 Decembris Salmeroni data, ex qua haec depromimus: «S' è riceuta quella di V. R. di 16 del presente, o uero del Padre rettor per sua comissione... Poichè non li parse a S. Ecc.^{sa} di scriuere al Sr. don Tiberio (benchè in uero poteua farlo) et pare saria fatto ben l' opera, poichè si facua per poter rispondere ai altri, et non per uender a sua Ecc.^{sa} quel che a noi donaua, almeno facia qualche buono officio col duca di Nochiera.

Ci haueua detto qua il Padre abate Brizegno che teneua la lettera di sua Ecc.^{sa} per mandare al duca di Ferrara. Dio uogli che con quella si quieti. Il Padre dottor Rodriguez, prima che questa ariui, serà forsi in Napoli di ritorno per Roma, et parmi N. P. ha fatto disegno sopra di lui per farlo prouinciale della Toscana, et però non accaderà si fermi di là. Et se il cardinale Alesandrino farà alcuna istanza, se li risponderà esscusandosi [sic] almeno quanto alla persona di detto Padre, et non pare manco conuenga longa residenza di niun altro...» Ex regesto Italia (1564-1565), fol. 268v. Vide epist. praecedentes.

¹ Ex epistola Polanci ex comm., die 31 Decembris Salmeroni data, ubi haec inter alia minoris momenti habentur: «... Si son riceute quelle di V. R. de 23 del presente, et si scriuerà al rettor de Catanzaro faci ricorso a Napoli nelle cose occorrenti, conforme all' ordine già mandato, il qual però V. R. di là il farà mandar, o copia di quello, perchè di qua si manda solo uno per prouincia. Se il cardinale de Napoli uorrà esaminar i confessori, faciale in buon hora, et quelli se li manderano innanzi siano instruti: sarà pur il primo che in Italia hauerà esaminato li nostri, perchè gl' altri prelati, quantunque gli siano presentati, li dano per esaminati et sufficienti, quando la Compagnia li tene per tali. Delli breui che scrine S. S.^{ma} all' imperatore et diuersi altri principi della Germania si mandarà copia quando

239

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 30 DECEMBRIS 1564 ¹.

De rebus domesticis.

239 a

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 7 JANUARI 1565 ¹.

De collegio catacensi. — Litterarum apostolicarum. Pii IV pro Societate transumpta Salmeroni mittuntur.

Napoli P. Salmeron. — Pax X.¹ S' è riceuta la lettera di V. R. del penultimo del passato con la copia della tratta...

Qui si scriue a Catanzaro, che ricorrano a Napoli per ordinario ². Hanno bisogno de presente d' un coagiutore per il seruitio, et anche d' un' altro per aiutare nella infima schola. V. R. procuri aiutarli; et quando non potessi, raccomandi a quelli de Sicilia lo facciano, che qui etiam si scriue al Padre prouincial ³ in euento che V. R. non potessi prouedere, si sforzi lui de farlo; ma non sappiamo quel che potrà fare per la charestia che ne ha de operarii.

Domandano quelli de Catanzaro uno per predicare la quaresima: si scriue che di qua non hauemo il modo di prouederli, se già non potessi farlo il P. Mtro. Bobadilla, al quale etiam si scriue di questo. Già crediamo sarà partito di là, come anche il P. Mendoza et Mtro. Giorgio ⁴. Non altro, se non che qui si mandano le copie delli breui che scrisse S. S. all' imperatore et al cardinale de Augusta, li quali furno approbati per li cardinali della riforma prima che fossino a siggillati ⁵. Et il

^a possino ms.

si potrà hauere; et forse ancho se stamparano l' istesi breui in Germania. Al P. Jovan Cola, confessor del collegio, comunica N. P. la grazia d' aiutar l' anime con le [messe]. La conced[e] uolontieri, quanto amplamente può... Ex regesto *Italia* (1564-1565), fol. 274.

¹ Ex sequenti epistola, quae huic respondet.

² Ex regesto *Italia* (1564-1565), ff. 278v-279r.

³ Vide epistolas superiores.

⁴ P. Hieronymus Domenecus.

⁵ Vide epist. 232 a.

⁶ Cf. SACCHINUM, loc. cit., part. II, lib. VIII, nn. 32-36.

papa anche ha mandato a dire castighino bene al vescouo Cesarino, minacciando ^b che, si parlasse più, lo mandarebbe in galera ^a. V. R. faccia fare quanto prima le copie de questi duoi breui, et poi mandi in Sicilia, insieme con queste lettere che qui uanno.

Si mandorno anche altri breui al duca di Bauiera et electori de Maguntia et Treuere; ma questi doi pare bastino.

Si raccomandiamo alle orazioni et sacrificii de V. R.

De Roma li 7 di Gennaio 1565.

240

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 14 JANUARIJ 1565 ¹.

*P. Gaspar Hernández a munere rectoris non amovendus videtur.
Plures ad hoc evincendum rationes adducuntur.*

†
Ihs.

Muy Rdo. en Xpo. Padre nuestro.

Pax Xpi.

E recebido vna letra particular de V. P. sobre el P. Gaspar Hernández ², y rettor al presente deste collegio, y por ser cosa de mucha importanza el mudarlo de aquí, a parecido á todos estos Padres de la consulta que yo primero diesse cuenta de lo que haze y la falta grandísima que haría su persona, immo que esto era obligado a hazer por descargo de mi officio, para que V. P. haga mejor elección, con intinción de en todo y por todo remittirme á la sancta obediencia, porque, en tal caso como este, poco importan ocho días más ó menos. Primeramente, Padre, tenga entendido la grande alteración y scándalo que aquí an recebido con tantas mutationes de rectores como aquí se an hecho los años passados, quando estáuamos en Trento, porque en poco

^b minanciando *ms.*

^a Vide epist. 228 ^a.

¹ Ex autographo, in codice *Epist. Salmer.*, 2 fol., n. 95, prius 304. Haec est ultima Salmeronis ad Lainium epistola. Die 19 Januarii, paucis scilicet ab hac epistola data diebus, ille piissimam mortem obiit.

² Alias Fernández scribitur. Vide epist. 218 ^b, ad quam haec referuntur et POLANCUM, *Chron.*, VI, 596.

tiempo se mudaron cinco ó seys; y desto aun hasta en oy día dura la murmuración. V. P. piense qué sería agora aver quitado á Mendoza, y después poner al P. Hernández, y después al P. Carminata ², y después, supuesto que este a de salir de aquí para esta quaresma, será menester poner otro en su lugar, y así no dexará de dar gran disturbo el quitar á éste de aquí. Y los de fuera y dentro pensarán que alguna falta, ó peccado, ó zizania ay, por la qual le quitan tan presto, siendo el mundo tan inclinado á interpretar á mal lo que acontece y no sabe la causa.

Lo 2.º, Padre, es que este tiene esta casa en gran quiete, y amor, y paz, y vnión, y haze muy bien su officio, y es amado de todos, y dudo que aya aquí otro, ó pueda venir de fuera, quien mejor aגיעte á hazer este officio: y así tengo por averiguado que todos estos hermanos se resentirán grandemente desta partida ó mutación. Lo 3.º, y que parece que más preme, es, que este Padre es muy conocido fuera de casa, y amado de muchas personas principales y de qualidad, las quales le an tomado por confessor y padre spiritual, y haze grandísimo prouecho en ellas; y el quitárselo así presto es cosa que realmente offenderá mucho, y alienará sus ánimos, siendo personas illustres y benefactoras; y para dezir en consciencia lo que alcanço, es cosa bastante para hazer salir á alguna dellas de pesar el seso poco que tienen, y dirán con las lenguas lo que ay y no ay. Y porque lo entienda más en particular, él confiessa á don Áluaro de Mendoza ³, á la marquesa de Arienzo ⁴ su hermana; y al thesorero ⁵, que estava alienado por causa de Xpóval. de Mendoza, se auía tornado á reduzir y confessar, por la grande deuoción y crédito que tiene al nuevo rector. Iten, confiessa á doña Isabel de Aragón ⁷ y [ha] ayudado y ayuda mucho á esta señora tan principal,

² P. Joannes Baptista Carminata. Cf. POLANCUM, *ibid.*, pag. 289; et SCHINOSI, *loc. cit.*, part. 1, lib. II, cap. 8.

³ Vide epist. 65, annot. 6.

⁴ Anna de Mendoza. Cf. SCHINOSI, *loc. cit.*, part. I, lib. I, cap. 14.

⁵ Alphonsus Sánchez. Vide epist. 167, pag. 433.

⁷ Haec Elisabeth de Aragon, ni fallimur, erat filia Friderici, ultimi regis regni neapolitani ex aragonensibus, qui ex secunda uxore Elisabeth, etiam Eleonora de Baux nuncupata, tres filios et duas filias habuit, quarum

y huérfana, y perseguida como a estado; confiessa á la señora Luysa Carolea, la qual, aunque estaua bramando por la partida de don Xpóval., como entendió que éste era venido en su lugar, se quietó, y no se [le] a dado nada por el otro, ni se le da. Iten, confiessa á la señora Constantia Bonifacia, la qual es benefactora y le ama mucho. Estas e querido nombrar entre muchas otras: y tengo por aueriguado que, si de aquí saliesse, que no darían paz á V. P., sino que ^a bozearian y importunarian hasta que se lo boluiesse; y lo mismo harían al P. Francisco ^a; y principalmente la señora doña Isabel de Aragón bramaria.

Dexo estar aparte mi contentamiento y satisfacción, porque desto no tengo de hazer caso, en donde tocca la obediencia; pero no puedo dezir otro, sino que, quando me partiera yo de aquí á otra parte, iva contento por dexar vn hombre de seso, y de prudencia, y amable, y docto en esta çibdad. Olvidáuaseme dezir cómo le conoçe el uirrey ^b y le tiene en crédito, y el señor Mardones ^c, y algunos destos regentes y caualleros principales, con quienes es necessario pratticar por razón de su officio, y por los casos de consciencia que le piden, ó otras ocasiones.

Al P. Francisco todos le amamos y desseamos seruir, como él lo mereçe, y pensáuamos que allá no le faltaria quien le pudiesse seruir, y agora principalmente que estará allá el P. Dr. Rodríguez ^d, y el P. Pedro de Rivadeneyra creo que no tardará mucho; pero siempre nos doleria y daría trabajo que este seruiçio y contentamiento del P. Francisco fuesse á trueco de tanto daño y detrimento que podría succeder á este collegio de Nápo-

^a che ms.

Elisabeth ultimo loco ponitur. Ejus frater natu major fuit Ferdinandus dux Calabriae, qui exul in Hispania anno 1550 obiit. De eo loquitur POLANCUS, *Chron.*, I, 140, 141. Cf. MORERI, *Gran diccionario histórico*, I, 651; et RITTERSHUSIUM, *Genealogiae, Reges siciliae ex Aragonensibus*, ubi hanc Elisabeth, in patria exulasse ait.

^b Ad Borgiam scilicet, qui Romae degebat, et vicarius generalis, mortuo Lainio, electus est.

^c Petrus Afán de Ribera, de quo vide epist. 123, annot. 13.

^d Lupus Mardones. Vide epist. 103 et 103 ^a.

^e P. Christophorus Rodríguez.

les, tanto in spiritualibus como in temporalibus. Pero porque á mí no tocca más que representar á V. P. lo que passa, y rogar lo quiera bien mirar antes de resolverse, no me alargaré más en esta, porque espero en nuestro Señor que él inspirará lo que fuere más su seruicio y alabança, y lo que será en mayor ayuda spiritual y beneficio deste collegio.

Y con tanto hago fin, humilmente encomendándome en las oraciones y sacrificios de V. P., y del P. Francisco, y de todos esos Padres asistentes y Padres y hermanos en Xpo., el qual á todos nos conserue y aumente en su sancta gracia. Amén.

De Nápoles á 14 de Henero de 1565.

De V. P. indigno hijo y sieruo en Xpo.,

SALMERÓN.

Inscriptio. † Al molto Rdo. in X.º Padre nuestro, il P. Mtro. Jacomo Laynez, preposito generale della Compagnia di Giesù a Roma.

Sigilli vestigium.

APPENDIX

I

RECTOR ET UNIVERSITAS STUDII PARISIENSIS

PARISIIS 3 OCTOBRIS 1536 ¹.

Litterae patentes de gradu magistri artium Salmeroni collato.

Vniuersis praesentes literas inspecturis rector et vniversitas studii parisiensis, salutem in eo, qui est omnium vera salus. Quum vniversi fidei catholicae cultores tam naturali aequitate quam diuino legis praecepto sint astricti, vt fidele testimonium adhibeant veritati, multo magis conuenit vt viri ecclesiastici diuersarum scientiarum professores, qui veritatem in omnibus scrutantur, et in ea alios instruunt atque informant, vt sic nec amore nec fauore aut alia quacunque occasione deuiant a rectitudine veritatis et rationis. Hinc est quod nos, in hac parte veritati testimonium perhibere cupientes, omnibus et singulis quorum interest tenore praesentium notum facimus, quod dilectus noster, discretus vir, magister Alfonsus Salmeron, dioecesis toletanae, in artibus magister, gradum magisterii in praeclara artium facultate Parisiis ^a, examinibus rigurosis anno Domini millesimo quingentesimo trigesimo sexto post pascha, secundum praedictae facultatis artium statuta et consuetudines, diligenter praehabitis, solennitatibus in talibus assuetis, laudabiliter et honorifice adeptus est. In cuius rei testimonium sigillum nostrum magnum praesentibus literis duximus apponendum. Datum Parisiis in nostra

^a Parisius *ms. hic et infra*.

¹ Ex originali in membrana, 0,285 × 0,165, exarato, in capsula «Initia Soc. Jesu», n. 186 ². Nullibi hoc monumentum editum vidimus.

congregatione generali, apud sanctum Maturinum solenniter celebrata, anno Domini 1536, die vero tertia mensis Octobris.

LE ROUX.

A tergo, alia manu. Parisiis. Litterae magisterii Salmeronis in artium facultate. 3 Octob. 1536.

| •

DECANUS ET MAGISTRI
FACULTATIS THEOLOGICAE PARISIENSIS

PARISIUS 14 OCTOBRI 1536 ¹.

Salmeronem uno anno cum dimidio in eadem facultate studiis operam navasse attestantur.

Uniuersis praesentes literas inspecturis decanus singulique magistri facultatis theologie in venerabili florentique et fructifero studio parisiensi, salutem in eo, qui est omnium vera salus. Cum vniuersi fidei catholice cultores tam naturali equitate quam diuine legis praecepto sint astricti vt fidele testimonium perhibeant veritati, multo magis conuenit vt magistri sacre theologie professores, qui veritatem de diuinis scrutantur, et in ea alios instruunt et informant, vt sic nec amore vel fauore aut alia quacunque occasione deuiant a rectitudine veritatis et rationis. Cum igitur non solum fama referenda, sed ipsius rei euidentia declaranda, veraciter nobis constet dilectum nostrum venerabilem et discretum virum magistrum Alphonsum de Salmeron in artibus magistrum et in sacra theologia studentem esse, volentes quantum nobis incumbit in hac parte veritati testimonium perhibere, tenore praesentium votum facimus tam praesentibus quam futuris, vt praefatus magister Alphonsus de Salmeron per vnum annum cum dimidio in eadem nostra facultate studuit. In cuius rei testimonium sigillum praefate nostre theologice facultatis literis praesentibus duximus apponendum. Datum Parisiis ^a in nostra congregatione generali, apud sanctum Mathurinum so-

^a Parisius *ms.*

¹ Ex archetypo, in membrana, 0,286 × 0,141, exarato, in capsula «Initia Soc. Jesu», n. 187 ². Has litteras nondum typis excusas hactenus fuisse existimamus.

solenniter celebrata, anno Domini millesimo quingentesimo trigesimo sexto, die vero decima quarta mensis Octobris.

FOURNIER.

A tergo, alia manu. Salmeron. 14 Octob. 1536. Quod theologiae studuerit Parisiis.

I b

ALPHONSUS SALMERON

HOSPITALI PIAE DOMUS DEI PARIENSI ELEMOSYNAM LARGITUR

PARISIIS 27 OCTOBRI 1536 ¹.

Vniuersis presentes litteras inspecturis. Magister et fratres pie domus Dei parisiensis. Salutem in Domino. Notum facimus quod concessum est auctoritate apostolica omnibus et singulis Xpi. fidelibus, viro et vxore pro vna persona computatis, qui de bonis suis per nuncios vel procuratores aut alias nostro hospitali dederint, miserint, seu in testamentis suis pie legauerint: vt possint eligere confessorem ydoneum: qui eos absoluat ab omnibus criminibus, excessibus, et delictis, irregularitatibus: et peccatis suis quantumcunque ^a grauibus et enormibus quouis modo perpetratis, etiam specialiter vel generaliter sedi apostolice reseruatis, semel in vita et in mortis articulo. Et si tunc non decesserint, eis in articulo mortis extremo debeat suffragari. Dando eis plenissimam omnium suorum peccatorum delictorum et excessuum quorumcunque Remissionem: etiam si de illis tunc memoriam non habuerint. Et de non reseruatis eidem sedi apostolice totiens quotiens opus fuerit. Et quia deuotus in Christo *Alphonsus Salmeron* de bonis suis deuote contribuît ideo merito dictis indulgentiis gaudere debet.

Datum sub sigillo ad hoc ordinato. Anno Domini millesimo

^a quantumcunque *orig.*

¹ Ex originali in membrana, quae in capsâ asservatur, cui titulus: «Initia Soc. Jesu.» Totum fere hoc monumentum typis in membrana excusum est, relictis spatiis vacuis, in quibus Salmeron propria manu ea scripsit, quae in textu litteris italicis notamus. In eadem capsâ alia tria monumenta similia includuntur, ad PP. Lainium, Jajum et Codurium spectantia. Ex Salmeronis autographia, quae hodie exstant, hoc est antiquissimum.

quingentesimo *trigesimo sexto*. Die vero *vigesima septima* Mensis *Octobris*.

FORMA PLENARIE ABSOLUTIONIS OMNIUM PECCATORUM SEMEL
IN VITA

Misereatur tui etc. Dominus noster Jesus Christus te absoluat et auctoritate apostolica ego te absoluo ab omnibus peccatis tuis etiam sedi apostolice reservatis. † In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti. Amen.

FORMA ABSOLUTIONIS TOTIENS QUOTIENS DE NON RESERVATIS
SEDI APOSTOLICE

Misereatur tui etc. Dominus noster Jesus Christus te absoluat et ego absoluo te ab omnibus peccatis tuis. In nomine Patris etc.

FORMA PLENARIE REMISSIONIS IN MORTIS ARTICULO

Misereatur tui etc. Dominus noster Jesus Christus te absoluat et ego absoluo te ab omnibus peccatis tuis. Dando tibi plenariam omnium peccatorum tuorum Remissionem in quantum claves sancte matris ecclesie se extendunt. †. In nomine Patris et Filii et Spiritu sancti. Amen.

Manet sigillum.

2

VINCENTIUS NIGUSANTIUS

EPISCOPUS ARBENSIS

VENETIIS 27 JUNII 1537¹.

Litterae potentes attestantes Salmeroni ordines minores, subdiaconatum et diaconatum collatos fuisse.

Vincentius Nigusantius, Dei et apostolice sedis gratia episcopus arbensis, vniuersis et singulis praesentes literas inspecturis

¹ Ex originali, in membrana, 0,450 × 0,310, in capsâ «Initia Soc. Jesu.» n. 280². Ex hoc monumento diserte eruitur Salmeronem mense Junio anni 1537 minores ordines, subdiaconatum et diaconatum suscepisse. Sacerdotio autem non ante diem 25 Augusti initiatum fuisse constat ex sequentibus litteris, ut in annot. I dicimus. Eruitur etiam ex collatione hu-

notum facimus, quod dilectum nobis in Xpo. Alfonsum Salmeron, in artibus liberalibus magistrum, diocesis toletanensis, id humiliter petentem, vigore ac dispensatione nonnullarum literarum sacre penitentie apostolice, quarum quidem literarum tenor et continentia sequitur et est talis, videlicet: ANTONIVS, miseratione diuina titulo sanctorum quattuor coronatorum presbyter cardinalis, dilectis in Xpo. Nicolao de Bouadilla, Didaco Laynes, Francisco Xabier, Alfonso Salmeron, Joanni Coduri, Simoni Roderici et Michaëli Landinar ac Ygnatio de Loyola clericis et scholaribus palentinen., seguntinen., pampilonen., toletanen., ebredunen., et pampilonen. ciuitatum ac diocesum respectiue, artium et philosophiae magistris, salutem in Domino. Vt erga sedem apostolicam eo amplius crescant vestrae deuotionis affectus, quo eam benigniorem inueneritis, faciendo vobis gratiam specialem: porrectis igitur nobis pro parte uestra supplicationibus, quantum cum Domino possumus, benigne annuentes, auctoritate domini pape, cuius penitentie curam gerimus, et de eius speciali et expresso mandato super hoc, uiue uocis oraculo, nobis facto, ut a quocumque catholico antistite, gratiam et communionem dicte sedis habente, extra romanam curiam, in locis ab Urbe per quadraginta miliaria ad minus distantibus, etiam in aliena diocesi, residente, clericali caractere ^a, si nondum insigniti estis, insigniri, et ad omnes, etiam sacros et presbyteratus, ordines; et tu, Alfonse, cum primum vigesimum, tertium tue etatis annum attigeris, uel ex nunc, si in eo constitutus ^b existas, etiam ad dictum presbyteratus ordinem, etiam extra tempora a iure statuta, tribus dominicis uel aliis festiuis diebus promoueri, et in eis postmodum etiam in altaris ministerio ministrare, vestrorum respectiue ordinariorum licentia super his minime requisita, libere et licite ualeatis, vobis, et uestrum cuilibet, et antistiti ordinanti, tenore praesentium licentiam impartimur; ac tecum, Alfonse, super defectu aetatis, quem, ut as-

^a Sic. —^b constitus *ms.*

jus monumenti cum illo, quod in *Monum. Ignat.*, serie quarta, I, 543 edidimus. Ibi enim, post diaconatus mentionem, additur attestatio de collato presbyteratu, quae attestatio hic omissa est.

seritur, pateris, nunc dispensamus. Non obstantibus defectu aetatis huiusmodi, et lugdunen. lateranen. et viennen. concilio-
rum et aliis apostolicis constitutionibus et ordinationibus, nec-
non statutis, tam prouincialibus quam sinodalibus, ceterisque
contrariis quibuscumque.

Datum Rome apud sanctum Petrum, sub sigilló officii poenitentiariae, v kal. Maii, pontificatus domini Pauli papae III anno tertio, etc.

A tergo. Gratis, attenta eorum doctrina et peregrinatione.
A. cardinalis. A. Lamellinus. P. Q. Cordellus.

Die dominica, decima mensis Junii, caractere ^c clericali, et ad quattuor minores ordines; et in die festo sanctorum Uiti ac Modesti, quod erat solemne generale in hac alma Venetiarum ciuitate, hoc est quinta decima die eiusdem mensis, ad subdiaconatus; decima septima, que fuit dies dominica, ad diaconatus ordines, iuxta morem sancte romanae ecclesiae rite ac canonice infra missarum solemnias, nobis in pontificalibus celebrantibus, in capella nostra, in domo solite habitationis nostrae, in ciuitate Venetiarum duximus promouendum ac promouimus idoneum ac sufficientem repertum, ad titulum sufficientis scientie ac uoluntarie paupertatis, sic dispensante Rmo. Dno. Dno. Hieronymo Veraldo, sacri palatii causarum auditore, ac in toto Venetiarum dominio, cum potestate cardinalis legati de latere, legato apostolico: in cuius manibus dictus Alfonsus Salmeron paupertatem uouit perpetuam solemnibus, in similibus obseruari solitis, debite obseruatis. In quorum omnium fidem ac testimonium praesentes litteras fieri ac per notarium infra scriptum sigillique nostri appensione muniri fecimus.

Datum Venetiis in capella habitationis nostrae, anno a natiuitate Domini M.D.XXXVII, die uero XXVII supradicti mensis Junii.

Presbyter Jacobus de Zambellis, Venetiarum notarius, dicti legati apostolici et dicti Rdi. domini episcopi arbensis mandato subscripsi.

A tergo. Alphonsus Salmeron. Ordines sacri 1537, 27 Junii.

2^a

HIERONYMUS VERALLUS

PATRI ALPHONSO SALMERONI

VENETUS 25 AUGUSTI 1537¹.*Facultas concionandi in ditione veneta Salmeroni conceditur.*

†

Essendo stato rechiesto per nome vostro Alphonso Salmeron, fi[gli]olo in Xpo. carissimo, che atrouandoui in ordine tantum diaconatus potesti exercitar l' officio de la predicatione, il che è officio de diacono; et conoscendoui zelante del honor de Idio, del anima vostra et de li proximi, et vltra etiam bono fi[gli]olo, dotto et catholico, non ho potuto far non esser contento. Per tanto per la presente vi concedemo licentia di poter il verbo de li^a Signor predicar al populo publice et priuate nel dominio veneto, sempre per ho presentandoui alli ordinarii et con licentia l'oro, il che non dubitemo seranno contenti; per ho questa ho voluto far de mia propria mano, sì per expedir questa presto, sì per di-

^a Sic.

¹ Ex archetypo, in codice *Brev. et rescr. antiq.*, 1 fol., n. 31. Ex hoc monumento perspicue eruitur Alphonsus Salmeronem mense Augusto ad finem vergente nondum presbyteratus ordinem suscepisse; ac proinde non cum S. Ignatio die sancti Joannis Baptistae sacerdotii dignitate decoratum fuisse. Unde emendandum est quod SIMON RODERICIUS, *De orig. et progressu Societatis Jesu*, apud *Epist. PP. Broëti*, etc., pagg. 487-488 ait: «Initiati sunt sacris Pater Ignatius, Franciscus Xauier, Iacobus Laynes, Alfonsus Salmeron, Joannes Codurius; Nicolaus Bobadilla, Simon Rodericus, sacerdotique dignitatem consequuti sunt ipso die diui Joannis Baptistae.» Hanc Rodericii sententiam secutus est P. ASTRAIN, *Historia*, I, 87. Bollandiani autem hagiographi non potuisse illa die S. Joannis sacerdotio initiari Salmeronem diserte asserunt, eo quod «nondum attigerat annum aetatis vigesimum tertium»; in facultate enim ei Romae concessa ad presbyteratus ordinem suscipiendum, haec conditio exprimitur: «et tu, Adfonse, cum primum vigesimum tertium tuae aetatis annum attigeris.» Annum autem vigesimum tertium, teste Ribadeneira, die 8 Septembris eum attingisse scimus. Cum autem ex altero monumento, sub n. 2^b posito, constet eundem die 4 Novembris sacerdotem jam fuisse, liquet Septembri vel Octobri, et forte die 8 Septembris sacerdotii dignitate insignitum. Vide monumentum praecedens; *Acta sanctorum, De S. Ignatio, comment. praer.*, n. 251; et *Monum. Ignat.*, series quarta, I, 543-546.

mostrar che io stesso conosco la persona vostra, et de quella ne ho ad plenum notitie et cognitione.

Nè altro, raccomandandomi alle vostre oratione per sempre, et questo è il pagamento che ne voglio di questo. In quorum fidem etiam sigillum meum apposui, et etiam manu propria subscripsi.

Datum Venetiis in loco ^b nostrae habitationis in monasterio S. Joannis et Pauli.

Venetiis die 25 Augusti M.D.XXXVII.

Ita est, Gaspar de Doctis, canonicus cancellarius ^c Rmi. D. Hieronymi Veralli, legati apostolici in dominio venetorum vicarius generalis.

Manet integrum sigillum.

Inscriptio. Al dilecto in Xpo. come fi[gli]olo Alphonso Salmeron, spagnuolo, suo amantissimo.

In Moncelese ^d.

2 ^b

HIERONYMUS VERALLUS

PATRI ALPHONSO SALMERONI

VENETIIS 4 NOVEMBRIS 1537 ^e.

Facultatem missas et alia divina officia celebrandi, sacramenta ministrandi, concionandi, sacras litteras interpretandi et confessiones audiendi Salmeroni concedit.

Hieronymus Verallus sacri palatii apostolici causarum auditor, SSmi. domini nostri PP. notarius capellanus et praelatus domesticus ac in toto venetorum dominio cum potestate cardinalis legati de latere legatus apostolicus. Dilecto nobis in Christo Alphonso Salmeron presbytero ^f toletanae diocesis in artibus liberalibus magistro ^g salutem in Domino sempiternam.

^b locum ms. — ^c Obscure notatum.

^d Monselice, oppidum in provincia patavina situm. Cf. POLANCUM, *Vita Ignatii Loiolae, Chron.*, I, 60; et BOERO, *Vita del... P. Alfonso Salmerone*, pag. 7.

^e Ex Cod. Rom. II, n. XLIII.

^f Vide quae diximus in duobus monumentis praecedentibus.

^g Litteras patentes hujus gradus vide sub n. 1 hujus appendicis.

Dignum et congruum arbitramur vt Xpi. fidelium quorumlibet, illorum praesertim, quos sacrarum literarum peritia decorat vitaeque ac morum honestas laudabiliter recommendant, quantum nobis ex legationis nostrae, qua meritis licet insufficientibus fungimur, officio permittitur, deuotis petitionibus annuamus, illosque gratioso favore prosequamur. Hinc est quod nos, volentes te ob praeclara virtutum dona ac sacrarum literarum peritiam, quibus te novimus insignitum, benevolo favore prosequi, et sperantes quod per tuae diligentiae studium te adeo fideliter et sollicite geres, vt Xpi. fideles, tuis praedicationibus assistentes, tuis monitis et exemplis in mandatorum Dei obseruantia firmiter corroborabis, apostolica auctoritate, qua fungimur, tibi, vt in quibuscunque ecclesiis et locis (monialium duntaxat exceptis) ad id idoneis, legationi nostrae subditis, vbi benevolos inueneris receptores, missas et alia divina officia celebrare, ecclesiastica sacramenta ministrare, ac evangelicam legem verbumque Dei populo Xpi. praedicare, sacrasque literas publice et privatim legere et interpretari, necnon omnium et singulorum vtriusque sexus Xpi. fidelium, intra limites nostrae legationis huiusmodi degentium, ad te recurrentium, confessiones audire, et, illis per te diligenter auditis, ipsos et eorum quemlibet ab omnibus et singulis eorum peccatis, criminibus, excessibus et delictis, quantuncumque grauibus et enormibus, in quibus patriarchae, archiepiscopi, episcopi et locorum ordinarii de iure vel consuetudine aut alias absoluere possunt, quoties opportunum fuerit, per te ipsum absoluere, et eis pro praemissis poenitentiam salutarem injungere, patriarcharum, archiepiscoporum, episcoporum et aliorum ordinariorum locorum licentia per te prius requisita, licet non obtenta, libere et licite valeas tenore praesentium indulgemus, non obstantibus quibusvis apostolicis ac in provincialibus et synodalibus conciliis editis generalibus vel specialibus constitutionibus et ordinationibus, necnon mandatis et prohibitionibus nostris in contrarium forsân editis, caeterisque contrariis quibuscumque.

Datum Venetiis anno incarnationis dominicae millesimo quingentesimo trigesimo septimo, die vero quarta mensis Novembris,

pontificatus SSmi. in Xpo. Patris et domini nostri Pauli divina providentia PP. tertii anno tertio.

HIERONYMUS VERALLUS legatus

[L. S.]

XPOFORUS. FOURNAU.

A tergo, antiqua signatura. 5. A. III.

3

JACOBUS V SCOTIAE REX

HIBERNIAE DOMINIS

STRIVILINGA 13 FEBRUARII 1542¹.

Litterae commendatitiae.

Jacobus, Dei gratia, rex Scotorum, Iberniae dominis et nobilibus amicis nostris salutem. Datum ad Nos cum Paschasio Broet, Alphonso Salmeron, et Francisco Capata Beatissimi breve; quantum Sanctitatis Suae animo Iberniae insulae res se-deant, et quo desiderio illius populi paterne sitiatur salutem per-amplius testatur. Nunc vero, cum ipsis in Hiberniam profici-scentibus necessarium sit per regnum nostrum iter facere, oravit sua serenitas ipsos ad insulanos nostros primum, deinde ad ami-cos, per quorum ditiones et dominia transeundum sit, commen-daremus. Quare rogamus vos, divertentes istos per loca vestra benigne et humaniter accipiatis, commeatuque et rebus neces-sariis iuvetis, quod ipsis, nostra causa, a vobis perinde atque nostris hominibus praestari magnopere cupimus. Valete. Datum e regia nostra strivilingensi, idibus Februarii 1541².

¹ Ex opere, cui titulus *Ibernia Ignatiana*, a P. EDMUNDO HOGAN, edito, I, 4-5. Vide epistolas 1-3 hujus voluminis; et POLANCUM, *Chron.*, I, 98-99; et *Epist. PP. Broët* etc., pagg. 23-31; 204-215; et 421-432.

² «Eodem die de eadem re scripsit Rex Principi O'Neill Latinas litteras, quas terminavit his verbis:—Quare a te petimus, in tua dominia venientes ipsos ita cures tractari, ut nostram commendationem sibi sentiant profuisse. Amice, vale.» Ibid., pag. 6, ex *Record Office, Scotch State Papers*.

3^a

SALMERON ET BROËTUS

IN CARCEREM LUGDUNI CONJICIUNTUR¹.

Lutetiae Zapata studiorum causa relicto, Romam ipsi, humiles pannosique Sedis Apostolicae. Nuntii, perexiguo instructi viatico revertuntur. Lugduni, bello inter Gallos Hispanosque saeviente, Patres, Hispanus alter, alter Gallus inusitato squalore sordidi, et obsoletiore neglecti vestitu pro exploratoribus comprehensi coniiciuntur in vincula; sed a duobus Cardinalibus Lugduni forte morantibus non ita mox, agniti, honorifice dimissi sunt viatico equisque donati. Coniecti fuerunt in carcerem die 29 Julii ut constat ex epistola² Legati vel exploratoris Angli, notis arcanis scripta, et die 31 Julii ad Henricum VIII missa, in qua dicit—«Nudiustertius huc venerunt bini fratres Hispani; pro exploratoribus comprehensi et in carcerem detrusi confessi sunt se in Iberniam a S. Pontifice missos, et quidem sine felici successu, quia Scotorum Rex promissis non stetit. Farquhardus Farquhardson, frater Episcopi Insularum eos comitatur». Iuvat totum hic anglice transcribere. There hath lately bin in yor Majesty's land of Ireland two Freres Spaniardes sent thither by the Bishop of Rome to practise with O'Donnell against your Majesty. They passed through Scotland with letters of commendation to the King of the Scots. With them was sent for that purpose the Bishop of the Isles' brother, that is, Farquhard Farquhardson, which Bishop lyeth at Icolm Kille, between Scotland and Ireland. The two Spaniardes and the Bishop's brother be arrived within these two days in this town on their return from Ireland, where, as they say, they have done no good, because the Scottish King kept not his promise. And this

¹ Ex HOGAN, *Ibernia ignatiana*, pag. 8; qui ea, quae epistolam praecedunt, ex ORLANDINO, *Historia Societatis Jesu*, part. I, lib. III, n. 61. paululum immutatis aliquibus, deprompsit. Vide epist. 2 et 3; et *Epist. PP. Broëti* etc., pagg. 23-31; et 204-216. Edita est etiam haec epistola in *Memorials of the Irish Province*, vol. I, n. 1, —June 1898 (Dublinii 1898), pag. 7.

² Ex Calendar of Foreign State Papers.

confession have these two Freres made to the Lieutenant of this town, for here they were arrested for spies.—WILLIAM PAGET.

4

P. FRANCISCUS PALMIUS
SANCTO IGNATIO DE LOYOLA

BONONIA 4 MAJI 1546¹.

*Patris Salmeronis labores in elapsa quadragesima ibidem susceptos,
fructumque ex iisdem collectos enarrat.*

†

Rdo. in Xpo. Padre.

La gratia e amore di nostro Signor sia sempre con noi. Questa matina per tempo M. Alphonso Salmerone s' è partito per andare a ritrouare M.^{ro} Laynez, et non senza dolore de tutti, uedendosi priui di tanta consolatione riceueuamo dalle sue prediche. Tutta quadragesima ha predicato per gratia del Signor con auditorio assai conueniente et grato. Le feste et sabbati ha hauuto grandissimo auditorio, et ha fatto molto frutto. Ha predichato anchora a tre o quattro monasterii di monache con assai buon frutto, tra quali dui ui n' erano delli prencipali: assai buon odore è restato della Compagnia.

Il signore cauaglier Casali², fratello della molto magnifica signora madonna Violante, molte volte è uenuto qua alla predica, et ha preso domestichezza di M. Alphonso, et ha preso non minore amore et affettione alla Compagnia di quello ha la sua sorella, et spero che S. S.^{ta} con la moglie uerrano qua a confessarsi et communicarse.

M. Alphonso, oltre del predicare, ha hauuto occupationi di confessioni sì generali come particolari, et conuersationi spirituali. Ogni domenica si comunicano di xxv o xxx persone;

¹ Ex autographo, in *Cod. diversor.*, 2 fol., n. 7, prius 182. Hac epistola usus est POLANCUS, *Chron.*, I, 174-175.

² De hoc nobili viro ejusque sorore Violantia vide quae in variis locis nostrorum MONUMENTORUM annotauimus, praesertim in *Monum. Ignat.*, *Epist.*, II, 725: et *Cartas de S. Ignacio*, II, 319, annot. 3.

ogni prima domenica del mese, da ducento; et di giorno in giorno la cosa si agomenta.

Li nostri vicini della parochia et altri di fuora stanno edificati, et ci amano, et mi pare che qua la materia sia molto bene disposta; che quando verrà qua M. Girolamo o altro della Compagnia, trouerà doue occuparsi. Resta che V. R. preghi il Signor che agomenti la cosa, et agomentata la conserui ad honore et gloria sua, et salute generale de tutti.

Da parte della signora madonna Violante et del suo fratello, il cauaglier Casali, gentilhomo prncipale di Bologna, saluto V. R., pregando quella in nome loro che presto soleciti mandare qua il canonico con li scolari, acciò si puossi dare principio buono a quello che tanto tempo disiamo. Non manchano contradictioni del demonio et del mondo. V. R. preghi il nostro Signor che ci dia gracia non temerle.

Altro per hora non occorrendo, farò fine, dipuoi la debita raccomandatione.

Da Bologna il quarto di Maggio M. D. XLVJ.

D. V. R. nel Signor seruo et figliolo,

DON FRANCESCO PALMIO.

Inscriptio. Al molto Rdo. in Christo Padre, M. Ignatio de Loyola, suo nel Signor nostro Padre osseruandissimo, in Roma.

5

ALOISIUS LIPPOMANUS

episcopus veronensis

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

VERONA 14 OCTOBRE 1550 ¹.

Salmeron lectiones sacras in evangelium S. Matthaei absoluit.—Civitas lutherana haeresi inficitur.

Molto Rdo. signor mio.

Venendo costì P. Francesco et P. Domenico, mei honoratissimi fratelli, ho uoluto salutare nel Signore V. P. R. et tutta

¹ Ex autographo, in codice *Epist. episcop.*, 2 fol., n. 97, prius 178, 179, olim 43. Quo tempore et qua occasione haec epistola data fuerit, explicat annot. i epistolae 37, pag. 92. Vide POLANCUM, *Chron.*, II, 69.

quella benedetta congregatione con questa mia, et pregargli ogni gratia dalla Maestà sua.

Il Rdo. nostro fratello don Alfonso già ha fatte due lettioni sopra l' euangelio di S. Mattheo; spero in Dio serà qui di buonissimo frutto, et assai meglio che in Germania *. Sia benedetto il signor Dio in ogni cosa.

Noi qui habbiamo delli fastidii assai, massimamente di questa maledetta semenza lutherana; il signor Giesù Christo con il spirito della sua bocca si degni eradicarla, non solamente qui, ma in ogni altro luogo, per sua pietà et misericordia. Ma io ho gran paura che questa non sia una noua persecutione della chiesa, et chel non uenghi anchora tempo, chel bisogni confessare la fede di Christo con l' effusione del sangue. Quod bonum uidetur in oculis Domini, fiat *.

Mi raccomando di cuore alle deuote orationi di V. P. R. et di tutta quella santa Compagnia.

* Dum Salmeron Ingolstadii versaretur, Aloisius Lippomanus, episcopus veronensis, et nuntius apostolicus, Marcello Cervino, cardinali, haec Dilinga Romam de eodem Salmerone 5 Martii 1550 retulit: «... Ho ueduto la Vniuersita de Ingelstoc [*sic*] oue sono maestro Claudio, Don Alfonso, et maestro Pietro Canisio, li quali certo perdono il tempo, perche loro tre con uno Episcopo Domenicano che leggono, non hanno XIIIJ scolari, de quali X non sanno lettere, et uanno ad udirli per che ui sono mandati. Dio perdoni a chi fu causa di leuare Don Alfonso da Verona doue faceua altro frutto che non fa in Engelstoch [*sic*], sepolto in una stuffa, non hauendo con chi parlare et conuersare, per non hauere la cognitione della lingua. Prometto a V. S. Reuerendissima che questi homini qui sono persi, et questa materia non e intesa. Senza la lengua Germana non si fa frutto, oltra che sono fuori della loro uocatione. Et pure quando se n' habbi a lasciare qualch' uno, basteria il Canisio, il quale puo leggere, predicare, confessare, et far ogn' altro bene per essere Todesco. Jo scriuo a S. Santita sia contenta farmi restituire maestro Alfonso, prego V. S. Illustrissima si degni prestarmi in questo anchora il suo fauore, per che certo l' harra mille benedittioni dal mio populo, et sera di altra utilita che non e qui. Monsignor Reuerendissimo d' Augusta aspetta gli sia mandato maestro Claudio, et dicemi hauerlo ottenuto da S. Santita...» Ex BRAUNSBERGER, loc. cit., I, 694. Episcopus dominicanus, de quo hic agitur, erat Balthasar Fanneman, episcopus missiensis, in partibus, qui hildesiensis suffraganeus fuerat, et eo tempore erat lector sacrae theologiae et vicecancellarius academiae ingolstadiensis. MZDERER, *Annales Ingolstadiensis Academiae*, I, 219-220.

* I REG., III, 18.

Di Verona alli 14 di Ottobbre del 1550.

Di V. S. R. come fratello

A. LIPOMANO, indegno vescouo di Verona.

Inscriptio. Al molto Rdo. Padre mio, il P. D. Ignatio, preposito della congregatione del — — — Christo, dignissimo. Roma.

6

ALOISIUS LIPPOMANUS

episcopus veronensis

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

VERONA 28 DECEMBRIS 1550 ¹.

Epistola officiosa.

Molto Rdo. Padre et signore mio. Anchorchè bastasse che, uenendo il Rdo. M. Alfonso a queste bande, egli alla presenza salutasse per conto mio V. Sria. R., rendendogli testimonio dell' osseruantia ch' io porto ai meriti di quella; nondimeno, sforzato dalla singolar beneuolentia ch' io le porto, non ho possuto non scriuerle queste poche parole, et basciarle con questa mia la mano, nel resto rimettendomi alla relatione di S. Sria., qual gli mando subito dopo il natale ², sì come fu la richiesta di V. Sria. et la mia promessa. Desidero grandemente ch' ella stia sana, et preghi il signore Dio per me, et mi comandi, s' io uaglio, qual tutto me gli offerisco et raccomando di tutto cuore, basciandole la mano, et raccomandandomi a tutti li fratelli di quella santa Compagnia, praesertim a M. Giacomo Lainez. Di Verona alli xxviij di Decembre dell' anno M. D. L. Di V. P. R. affettissimo seruo,

A LIP.^o, indegno vescouo di Verona.

Inscriptio. Al molto Rdo. M., don Egnatio, dignissimo preposito della congregatione di Giesù, signore mio honoratissimo. Roma.

¹ Ex originali, in codice *Epist. episcop.*, 2 fol., n. 102, prius 186, 187, olim 46. Vide *epist.* 37, annot. 1.

² Cf. *Monum. Ignat., Epist.*, III, 225 et 226.

I

MONUMENTA TRIDENTINA ET BONONIENSIA

DE P. ALPHONSO SALMERONE

1546-1551¹.

SALMERONIS ACTA TRIDENTI ANNIS 1546-1547

2 Septembris [1546], Iovis.—Fui ostensum decretum iustificationis D. fratri Cenomano et D. Alfonso et Iacobo reformatis, et cum cardinali hac de causa per 3 horas in sero².

16 Octobris, Sabbati.—Hora 21 fit congregatio theologorum super iisdem duobus capitibus, et loquuti sunt tres, fr. Consilii ord. Minorum, fr. Hieronymus ab Oleastro ord. Praed. et presbyter Alphonsus reformatus Hispanus. Vide per me notata. Absolvitur hora 24. Interfuerunt huic congregationi duo Rmi. DD. legati, card. Geennensis, tertius orator Gallus, ultra 46 praelati et 50 theologi... Fui cum Brig[ido] et Bellar[mino] ad missam in cathedrali et S. Maria Maiore, ubi concionatus est D. Alphonsus reformatus³.

27 Decembris, Lunae.—In die s. Ioannis fit missa sollemnis, quam celebravit Fesulanus, habuitque orationem Don Alphonsus Salmeron Hispanus, presbyter reformatus. Cui missae interfuerunt Rmi. DD. legati et cardd. Geennensis et Tridentinus, oratores, ceterique conciliares omnes⁴.

Die Veneris 21 Ianuarii [1547]...—Hora autem 20 fuit congregatio theologorum minorum, qui prosecuti sunt examinationem eorundem articulorum de sacramentis in genere de baptismo et de confirmatione. Loquunturque hodie 4, videlicet Bartholomaeus Miranda Hispanus ord. Praed., Georgius de S. Iacobo et Gaspar

¹ Monumenta haec subjecta ad duas concilii tridentini partes, annos scilicet 1546-1549, et 1551-1552 spectantes, referuntur. Quae ad tertium tempus (1561-1563) pertinent, proprio loco dabimus.

² Ex MERKLE, *Concilii tridentini diariorum pars prima*, Massarelli, diarium III, pag. 571, lin. 14.

³ Ibid., pag. 580, lin. 11 et 23.

⁴ Ibid., pag. 596, lin. 15. De oratione a Salmerone hac die habita, vide dicta in hoc volumine pagg. 40, annot. 4; et 41-47.

a Regibus Portugallenses eiusdem ordinis, et Don Alphonsus Salmeron Hispanus, societatis Iesu ⁵.

Die Veneris 4 Februarii.—Hora 16 fuit congregatio theologorum minorum super examinatione eorundem articulorum de sacramento eucharistiae, et loquuntur tres, videlicet Ricchardus Cenomanus Gallus ord. Minorum de observantia, Marianus Feltrinus ord. Heremitarum, et Alphonsus Salmeron societatis Iesu ⁶.

Die Sabbati 5 Februarii.—Hora 15 fuit congregatio theologorum minorum super examinatione eorundem articulorum, loquunturque hodie duo, videlicet Alphonsus Salmeron, qui heri votum suum ob temporis angustiam non perfecerat, et Petrus Paulus de Potentia ord. Minorum Conventualium ⁷

BONONIAE 1547

28 Aprilis, Iovis.—Hora 19 fit congregatio theologorum super eisdem articulis de sacramento poenitentiae, super quo loquuntur septem, videlicet Thomas de Samarino ordinis Servorum, fr. Aurelius de Linario ord. s. Augustini, D. Alphonsus Salmeron societatis Iesu, fr. Antonius de Pinarolo ord. Convent., fr. Bernard[inus] Costacciarus ord. Convent., Thomas de la Pergula ord. Convent., fr. Franciscus Visdomini ordinis Conventualium. Solvitur 23; cui congregationi praefuit Rmus. D. card. S. Crucis, et interfuerunt 25 praelati ac multi doctores et magistri ⁸.

4 Maii, Mercurii.—Hora 19 fuit congregatio theologorum super eisdem tribus sacramentis, loquunturque hodie quinque,

⁵ Ibid., Massarelli diarium II, pag. 459, lin. 14. In diario III, ad eandem diem Massarellus post ea verba «eiusdem ordinis» haec addit: «duo ultimi missi sunt a rege Portugalliae ad concilium.» et postea: «Cum hora esset jam 24, dimittitur congregatio.» Ibid., pag. 605.

⁶ Ibid., diar. II, pag. 461, lin. 17. In diario III haec adduntur: «societatis Iesu, qui cum non potuerit, ob brevitatem temporis suum votum perficere, datur ei locus in crastinum. Dimittitur itaque congregatio hora 18. Praefuit card. S. Crucis, interfuerunt qui supra.» Ibid., pag. 609.

⁷ Ibid., diar. II, pag. 461, lin. 24. Eadem reperiuntur in diar. III, et post «Conventualium» haec adduntur: «qui etiam votum suum perficere nequivit. Solvitur [hora] 18.» Ibid., pag. 610.

⁸ Ibid., diar. IV, pag. 646, lin. 18.

videlicet frater Vincentius de Placentia ord. Praed., fr. Thomas de la Pergula ord. Convent., Don Alfonsus Salmeron Hispanus societatis Iesu, fr. Thómas de Foliano, ord. Minorum de observ., fr. Gaspar de Valentia regens Bononiae, ord. s. Augustini. Deinde solvitur congregatio hora 23, cui praefuit Rmus. D. card. S. Crucis, et interfuerunt 23 praelati et multi doctores et magistri etc.

Fui ad Rmum. D. card. de Monte ad S. Michaellem in Bosco pro litteris ad card. Farnesium scribendis etc., mane hora 10 usque 13⁹.

15 Maii, Dominica.—Post prandium fui ad DD. Claud[ium], Iac[obum] et Alf[onsum] societatis Iesu, quibus ostendi^a censuras super canonibus de eucharistia, quas censuras discussimus per 4 horas, id quod retuli Rmo. domino meo¹⁰.

4 Iunii, Sabbati, in vigilia Trinitatis...—Concipiuntur canones super sacramento poenitentiae examinandi pro futura sessione, quos ostendi tribus presbyteris reformatis DD. Alphonso, Iacobo et Claudio et fratri Petro Paulo Aretino ord. Praed.¹¹.

9 Iulii, Sabbati.—Hora 10 fuit congregatio theologorum minorum super eisdem articulis de purgatorio et de indulgentiis, loquunturque duo, videlicet D. Gentianus Hervetus Gallus, doctor saecularis, et Don Iacobus Salmeron, Hispanus, societatis Iesu. Deinde solvitur congregatio hora 13, cui praefuit Rmus. D. card. S. Crucis, interfueruntque multi praelati et theologi¹².

11 Iulii, Lunae.—Hora 10 fuit congregatio theologorum minorum super eisdem articulis de purgatorio et indulgentiis, loquiturque tantum hodie Don Alphonsus Salmeron Hispanus, societatis Iesu, qui usque ad 14 horam disputationem suam protraxit. Praefuit Rmus. D. card. S. Crucis et interfuerunt 18 praelati et multi theologi¹³.

^a Sic.

⁹ Ibid., diar. IV, pag. 648, lin. 40.

¹⁰ Ibid., diar. IV, pag. 652, lin. 1.

¹¹ Ibid., diar. IV, pag. 660, lin. 28.

¹² Ibid., diar. IV, pag. 671, lin. 31.

¹³ Ibid., diar. IV, pag. 672, lin. 14.

17 Iulii, Dominica.—Fui... ad D. Claudium Zaium ^b et Alphonsum Salmeron societatis Iesu pro eadem re; eorum opinionem audivi, etc. Quae omnia Rmo. S. Crucis retuli, atque canones ipsos aptavimus ¹⁴.

18 Augusti, Iovis.—Hora 10 fuit congregatio theologorum minorum super examinatione eorundem articulorum de missa, loquunturque duo, videlicet fr. Christophorus de Bagnocavallo ord. Minorum Convent., et Don Alphonsus Salmeron, Hispanus, societatis Iesu; qui cum non potuisset perficere votum suum, cum hora esset iam 14, solvitur congregatio et datur locus in diem crastinum. Cui congregationi praefuerunt ipsi duo Rmi. legati, videlicet card. de Monte et S. Crucis, et interfuerunt praelati infrascripti, videlicet Naxiensis, Bononiensis, Sibiricensis, Grossetanus, Maioricensis, Sebastensis, Motulanus, Thermulanus, Caprulanus, Venusinus, Veronensis, Britonoriensis, Mylensis, Lavellanus, Aquinatensis, generalis Servorum, ac theologiae magistri quamplurimi ¹⁵.

BONONIAE 1549

9 Augusti, Veneris.—Recepi litteras a R.^{mo} D. card. S. Crucis 3 hujus Romae datas, quod mittam examen Iordani... et commendat doctorandos a R.^{mo} card. de Monte.—*En parte hujus epistolae, quae ibid. in annot. 5 profertur, ex cod. «Concil.» 139, fol. 64, deprompta:* «... Ad instantia di Mr. Ignatio io scrissi già a Mons.^r di Monte, pregandolo che fusse contento di dar il grado del dottorato a tre de la sua compagnia, cioè a Mr. Claudio, a Salmerone et a Mr. Pietro Cannisio, quali sono stati eletti per andare a leggere in Germania, etc. Di che S. Sria. Rma. non m' ha risposto mai; credo nondimeno ch' ella non ci farà difficoltà per esser tutte tre persone dotte et da bene. Il detto Mr. Ignatio, quale scriue a Don Pascasio che parli sopra di ciò con voi, m' ha pregato ch' ancora io ve ne scriva, come fo, ac-

^b Sic. *Legs Jajum*.

¹⁴ Ibid., diar. IV, pag. 673, lin. 40.

¹⁵ Ibid., diar. IV, pag. 682, lin. 41.

ciochè operiate con S. Sria. Rma. che (parendoli) le piaccia far tale addottoramento per l' effetto detto di sopra ¹⁶.

23 Augusti, Veneris.—Recepi litteras a R.^{mo} card. S. Crucis 17 datas... de litteris meis circa tres illos doctorandos.—*En huius epistolae partem ibid, annot. 2, prolata ex cod. «Concil.» 139, f. 67: «Ho mostrata la lettera vostra di 10 sopra il modo che si terrà nel addottorar quei tre preti, riformati, che devono andare in Germania, a Mr. Ignatio. Di che restando egli soddisfatto non accade dir altro per questo conto...»* ¹⁷.

28 Augusti, Mercurii.—Scripsi ad Rmum. D. card. S. Crucis, mittens litteram H. I. reimpressam decret[orum] conc[ilii], et quod heri sero applicuerit Bononiam Don Alphonsus Salmeron. *In annot. 2: Qui congregationibus concilii suspensis videtur abuisse* ¹⁸.

29 Augusti, Iovis.—... Surrexi mane hora 8 1/2. D. Alphonsus Salmeron nob[iscum] pr[ansus] ¹⁹.

10 Septembris, Martis.—... Recepi litteras a card. S. Crucis cum patent[ibus] et litteris pro D. Cl[audio] Zaio ^c ad Ferrar[iam] et generalem Servorum, cui de hac re loquutus sum, et cum D. Alphonso Salmerone ²⁰.

2 Octobris, Mercurii.—Scripsi ad card. S. Crucis, ... quod hodie factum fuerit examen D. Claudii Zaii ^d, Alphonsi Salmeronis et Petri Canisii societatis Iesu in sacra theologia doctoran[dorum] ²¹.

P. PETRUS CANISIUS

SOCIIS ROMANIS

TRIDENTO FEBRUARIO VEL MARTIO 1547 ²².

Omni seposito affectu, sincere testari possum, esse multos

^c Sic pro Jajo. —^d Sic. Lege Jaji.

¹⁶ Ibid., diar. IV, pag. 856, lin. 15, et annot. 5.

¹⁷ Ibid., diar. IV, pag. 859, lin. 12, et annot. 2.

¹⁸ Ibid., diar. IV, pag. 860, lin. 15, et annot. 2.

¹⁹ Ibid., diar. IV, pag. 860, lin. 28.

²⁰ Ibid., diar. IV, pag. 862, lin. 26.

²¹ Ibid., diar. IV, pag. 867, lin. 4.

²² Ex POLANCO, *Chron.*, I, 214. Ex eodem loco deprompserunt

hic undecumque doctissimos theologos, qui acute, diligenterque et sapienter summis de rebus judicent; verum intra illos omnes duobus hisce, Laynio et Salmerone, gratiores omnibus atque admirabiliores non esse alios. Cum horae unius spatium paucis ad dicendum maneat, tres horae et amplius, opinor, dicenti Patri Laynez, ab ipso Cardinali praeside tribuuntur.

P. PETRUS CANISIUS

PATRI LEONARDO KESSELIO

INGOLSTADIO 14 DECEMBRIS 1551²³.

Mirum dictu, quam foeliciter cadant conatus Reuerendorum P. Laynez et D. Alphonsi in Concilio Tridentino, vbi primum tenent locum inter omnes theologos, quia Pontificis nomine sunt illic destinati. Nihil dubito, quin rara ipsorum, quam coram expertus sum, doctrina summam omnibus adferat consolationem et admirationem. Orandum autem pro R. P. Laynez, quod misere vexetur quartanis febribus, eoque deflectere coactus in villam propinquam, vt affictam instauret valetudinem.

AEGIDIUS FOSCARARIUS

episcopus mutinensis

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

ANNO 1551²⁴.

Pater Laynez et P. Salmeron maximo cum splendore de sanctissimo eucharistiae sacramento contra lutheranos disseruerunt, et revera me felicem duco quod in haec tempora tam doctorum ac sanctorum Patrum inciderim.

BRAUNSBERGER, loc. cit., I, 245; et ASTRAIN, *Historia*, I, 538. Antea vero, *Chronico* nondum edito, italice protulit BOERO, *Vita del B. Pietro Canisio*, pag. 49.

²³ Ex BRAUNSBERGER, loc. cit., I, 389.

²⁴ Ex apographo coaevo in codice *Epist. Quadrim.*, I, fol. 53. Hoc monumento usus est POLANCUS, *Chron.*, II, 251; et ASTRAIN, *Historia*, I, 552.

8

COMMUNITAS NEAPOLITANA

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

NEAPOLI 15 FEBRUARII 1556¹.

*Orant Ignatium ut Neapolim mittat Salmeronem, qui majorum
jejuniorum tempore ad populum conciones habeat.*

†

Molto Rdo. Pâtre. Portandosi per questa fidelissima città grande affection' et amore al Rdo. Patre don Alfonso Salmerone, del ordine del Jesù, sì a rispetto del merito suo e di sua professione, per esser tanto xpiano. e zeloso dell' honore e culto diuino, e di tanto ingegno, com' ancora per la buona doctrina, seminata nelli cuori nostri tante uolte, che è stato trombetta del euangelio in questa fidelissima città con tanta sodisfazione d' ogni vno; desideramo sommamente che nè questa proxima quatragesima nè in niscun tempo ci fusse tolto, ma sempre si ritrouasse con noi a seminarce il solito fructo xpiano. per beneficio dell' anime nostre, tanto nelle prediche come nel leggere. E tanto più lo desideramo, quanto che non si rafredasse questa religione cqua, e la ecclesia, incominciata con le fatiche e buone opere de detto P. Salmerone, per regimento di quella. Et perchè sapemo ch' in mano de V. Sria. sta in darloci e togliere detto P. Salmerone, ne ha parso per questa pregar V. R., uoglia compiacere questa città in vniuersale e particolare di detto Patre per questa proxima quatragesima, perchè possa fare il solito fructo alle anime nostre con la sua deuota, pia e fruttuosa predicatione, et mandar inanzi detta ecclesia per conseruation di detta religione interlasciata per l' absentia sua. Et oltra che in questo

¹ Ex autographo, in codice *Epistolae mixtae*, 1555-1556, 2 fol., n. 210, prius 130. Edita est a SCHINOSI, loc. cit., part. I, lib. I, cap. 13; unde a BORRO, deprompta est in *Vita del... P. Alf. Salmerone*, pag. 57; et apud *Cartas de S. Ignacio*, V,^o 581. Demptis aliquibus parvi momenti discrepantiis, transumpta haec cum autographo concordant. P. BORRO tamen mutavit verbum *trombetta* in *banditore*. Cum haec epistola a neapolitanis scripta est, Salmeron, ab Ignatio ex Germania avocatus, in Italiam revertebatur. Vide dicta in pag. 137, annot. 12.

fareti il seruitio de Dio, a noi ne restarà vna memoria de perpetuo obligo con V. Sria. molto Rda., alla quale offrendoci per quanto possemmo per ogni suo comodo e beneficio, faremo fine.

Da Napoli lo dì xv de Febraio 1556.

Desiderosi d' ogni prosperità de V. Sria. molto Rda.,

Li electi della fidelissima città de Napoli,

Not.^a Sanctillus.

Paganus secret.^a

Inscriptio. † Al molto Rdo. P. Mtro. Ignacio de Loyola, preposito generale de la Compagnia [dei] Padri del Jesù, nostro osservando.

Alia manu. 1556. Gl' eletti di Napoli, 15 di Febraio. R.^{ma} alli 15 del med.^o

Manet cera rubra sigilli.

9

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

HIERONYMO VIGNES

ROMA 9 AUGUSTI 1556¹.

Sancti Ignatii piam mortem ei nuntiat. — In negotio Felicianae morem se dominas Maramaldi, quoad ejus fieri poterit, gesturum spondet.

Jesus.

Pax X.¹

Molto magnifico signor mio in Jesù X.^o Questa scriuo per ricordare a V. Sria. che insieme con noi debbia rendere gratie alla diuina e summa bontà d' Iddio, riconoscendo il beneficio della sua uisitatione nella multitudine de amalati che habiamo, et in hauerci tolto de la terra il nostro benedetto P. Mtro. Ignatio², de cui migratione, perchè scriuo al rettor' et lui monstrarà la lettera a V. Sria., non dirò altro, si non che tutti ci trouiamo conformi con la diuina uoluntà, et in tal modo ci rallegramo del cambio felice che nostro Padre fece della uita mortale et trauagliata con la immortale et beata, che pensiamo per la Compagnia nostra hauer etiam guadagnato assai più in tener nostro capo et principio di nostra Compagnia tanto unito allo auctore de ogni

¹ Ex codice *Regest. IV*, fol. 136v^a. Vide epist. 48.

² S. Ignatius Romae die 31 Iulii ejusdem anni ad superos migraverat.

bene, doue ci possa impetrare abundante gratia, che se lo tenesimo fra noi come prima.

Nè altro per questa dirò per le molte occupationi, se non che, potendosi compiacere alla signora Martia Marramalda ³, che tanta instantia fa per Maria Feliciana insemi con madonna Pelotta et altre persone diuote acciò li lassino confessar' et comunicare nella nostra chiesa, l' haueremmo molto caro: et in effetto non so per li romori istessi qual seria miglior mezzo, lasciarle star lì, o farli mutar stantia; pur il tutto douria farsi suauemente et con consenso o approbatione delli amici che hanno hauuto il primo parere de non accettarle alli sacramenti. Nelle orationi di V. Sria. tutti molto ci raccomandiamo, et fra li altri il P. Mtro. Laynez, che habiamo fatto vicario, benchè infermo stia. A tutti ci sia sanità et uita Jesù X.º N. S.

De Roma 9 di Agosto 1556.

Inscriptio. Napoli, al Vignes.

10

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI CHRISTOPHORO DE MENDOZA

ROMA 9 AUGUSTI 1556 ¹.

Eum officii commonefacit.

En las sindicaciones de los que están á su obediencia ay muchas cosas, de las quales acá en presencia se podrá hablar quando V. R. uendrá á Roma, para si fuere menester congregarnos para la elección de general: entretanto auísole que es muy notado de ser terrible, procurando más hazerse temer que amar de los suios,

³ «Curabat etiam inter alios Domina Martia Maramaldi, ut praedicta Felicianam cum suis virginibus ad sacramenta domi nostrae admitteretur, ne propter rumores ineptos et sine ullo veritatis fundamento sacramentorum beneficio illae privarentur.» POLANCUS, *Chron.*, VI, 259.

¹ Ex codice *Regest.* IV, fol. 136. Alterum exemplum habetur ibid., fol. 133. Vide epist. 87 ^a, in qua P. Mendoza in officio rectoris retinendus dicitur, quamvis aliquibus defectibus obnoxius esset, ob quos a regimine amovendus Salmeroni videretur. Ibidem laudatur idem Pater, quod moderatorum monita religiosa animi modestia suscipiebat. Vide etiam epist. 220 ^a et 232 ^a.

y assí tantos ha auido y ay que holgarían de salir de sus manos. La Compañía procede más con espíritu de amor y benignidad.

Notan assímesmo á V. R. de ser muy delicado y singular en el tratamiento de su persona, y de tal manera, que no parece lo haga por necesidad, sino por estado y diferencia de los otros. En esta parte lo que piden nuestras constituciones y modo de proceder es, que cada uno por consejo de médico tenga el uicto que le es menester, y el superior como pareziere á sus consultores con la mesma orden de médico.

También le notan que manda al confessor no absuelua de algunas cosas que no son peccados aun ueniales, si no se les uan á dezir fuera de confesión á V. R. Esto seria mal hecho, y contra nuestro modo de proceder y la buena doctrina etc., y no se haga en manera ninguna.

En el dar de las penitencias de disciplinas y pane y agua V. R. no dé ningunas sin tractarlo con sus consultores, y entre ellos sea Soldeuilla, pues le nombró y después no sé quién se ha tomado en su lugar, y auísenos quién, y ser de acuerdo con ellos.

Nótanle de ocioso, porque ni trata con los de casa, si ellos no le buscan, ni se applica á las confesiones, y estáse en su cámara lleno de libros que son poco menester. Y finalmente tenga aduertencia á seguir las reglas de Roma y no hazer otras ningunas, y no cure de predicar ni hazer la doctrina xpiana., pues no tiene este don, y atienda más á las confesiones, y procure con humildad y charidad entretener los amigos, que también en esto le notan; y esto bastará por agora. Y no trate de echar á ninguno de ay, que en gran parte de los hechados tiene la culpa por su modo no bueno, aunque la intención sea buena, de hauerse con ellos. Y creo que de començar V. R. á confiarse de sí, y no proceder con la humildad que començó, ha merecido que Dios no le diesse la gracia que le dió al principio. Sapienti pauca.

9 de Agosto 1556.

Inscriptio. Napoli, al rettor solo.

II

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

JULIO PAVESIO VICARIO NEAPOLITANO

ROMA 9 AUGUSTI 1556 ¹.

*An petitioni vicarii satisfacere queat Societas secundum suas leges, futuro
praeposito generali statuendum relinquitur.*

Jesus.

Rmo. monsignor in X.^o obseruandissimo.Pax X.¹

Riceuemmo una de V. Sria. R. de vintinoue del passato, et habiamo inteso quanto contiene circa l' opera della Anuntiata. Et perchè al tempo che gionse la lettera Iddio N. S. ci haueua transferito della presente uita all' eterna nostro dilectissimo P. Mtro. Ignatio, non si potrà dar risposta risoluta sopra il negotio nella lettera contenuto; non perchè la Compagnia nostra non possa, se si sforzasse, prouedere delli 25 preti che V. Sria. tocca, ma perchè ci sonno in tale assunto alcune cose degne de consideratione, e toccherà al generale (quale Iddio N. S. ci dia presto qual conuien per suo seruicio) uedere se repugnano al nostro istituto. Se serà la cosa de Dio N. S., speramo reuscirà, la cui diuina maestà pregamo a tutti c' insegni sempre, et faccia adempir' sua santissima uoluntà et prosperi V. Sria. R. nel suo santo seruicio.

Di Roma il di 9 di Agosto 1556.

Inscriptio. Napoli, al vicario.

¹ Ex codice *Regest. IV*, fol. 136v. Hac epistola respondetur litteris, 29 Julii ab eodem vicario Patri Ignatio datis, quas habes in *Epist. Mixtae*, V, 381. Utrouque monumento usus est POLANCO, *Chron.*, VI, 265. Responsionis hujus alterum exemplum exstat ibid., fol. 133.

12

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI CHRISTOPHORO DE MENDOZA

ROMA 9 AUGUSTI 1556¹.

De responsione vicario data eum certiore facit.—De interdicto a summo pontifice lato.—Mutationes a rectore propositae nondum exsequendae videntur.

Jesus.

Pax X.¹

Riceuemo quelle de 25 del passato et primo del presente; et circa il negotio della Anuntiata, si risponde al signor vicario² differendo la risposta risoluta insino alla electione del generale³, quale Iddio N. S. speramo ci darà fra puochi mesi; pur haueriammo caro di intendere se ogni dì uorriano si contrassi, o solamente le feste, or sia per li nostri or per altri di fuora, et quello che assignasseno se uorria che fusse cosa ferma, o uero che stes- se al beneplacito loro, et le altre particolarità che si potriano sapere, per dar più lume a chi ha da risoluere questo negotio.

Giovanni Baptista ariuò a casa mercordì⁴. Io non gli ho par- lato insino adesso per le occupationi. Sopra l' interditto non ce scriue niente V. R.: intendiamo che S. S. uoleua che si osseruas- se la bolla sua, et così glie la mandamo⁵. Intenda V. R. del vi-

¹ Ex codice *Regest. IV*, fol. 137. Haec epistola est responsio ad Chri- stophori de Mendoza litteras, die 1 Augusti 1556 datas, a nobis in *Epist. Mixtas*, V, 402, editas.

² Julius Pavesius (Pavesi). Cf. *Epist. Mixtas*, V, 381; et epist. praece- dentem.

³ Is fuit Jacobus Lainius, cujus electio ad diem 2 Julii 1558, ob tempo- rum injuriam, differenda fuit.

⁴ Ex epistola sequenti, ubi de eodem Joanne agi videtur, et de Gratia nuncupatur, existimamus talem Joannem unum eundemque esse cum illo, de quo haec in catalogo collegii neapolitani anni 1556 recensentur: «Joan- nes Baptista Gratianus, neapolitanus, custos penu, sartor, praefectus sani- tatis.» Nisi forte haec ad alterum Joannem Bapt. Bianchi, ibidem commemo- ratum, referenda sint.

⁵ De quonam interdicto hic agatur, ipse Polancus ex comm. eidem re- ctori die 5 Augusti 1556 hisce verbis declarabat: «Questi dì passatti s' è scritto a V. R. come c' era significato o ordinato per parte de S. S.⁶ che,

cario o de li Padri de Sto. Francesco quale è la mente di S. S., et quella bisognerà obseruar', perchè siamo obligati. Qui ua una lettera per il cardinale. V. R. per se o uer il Sr. D. Rodrigo glie la potrà dar', et anche mandi questo plico a Sicilia quanto si potrà presto et a ricapito.

Per far mutatione et, come dice, sgrauar' il suo collegio non è tempo adesso: et se non possono sustentarli, non li accettino; benchè noi qua non ci misuramo con le nostre forze in cose simili. Nelle orationi di V. R. tutti ci raccomandiamo.

De Roma il dì 9 di Agosto 1556.

Inscriptio. Napoli, al rectore.

s' intrassi il signore Ascanio o uero il signore Marcoantonio Colonna, suo figliolo, nella chiesa sua, cessarent a diuinis, insino a tanto che loro uscissero; ma che non accadeua publicar detta bolla. Doppoi habiamo inteso che è la mente de S. S.^{ua} che si guardi il tenore della bolla, fatta quarto nonas Maji, nella quale se dice che [que *ms.*] omnia castra, oppida, ciuitates et loca, in quibus dictos Ascanium et Marcumantonium morari, aut ad qu[ae] eos declinare contigerit, ecclesiastico supponimus interdicto, et quādiu in eisdem castris, oppidis, ciuitatibus et locis stare permissi fuerint et per tri-duum post eorum inde recessum, vel si scienter in contemptum clauium aut nostram et sedis apostolicae injuriam, vel illis quomodolibet fauendo et in scomunicatione et interdicto praedictis non attentis inibi recepti aut admissi fuerint, donec ipsi recipientes aut admittentes contrito corde hujusmodi interdicti relaxationem meruerint obtinere, firmiter et inuiolabiliter obseruando. Et così, come siamo obligati, ui ordiniamo che in ogni modo obseruate quanto contiene la bolla; poichè tutti debiamo essere figlioli d' obedientia del summo vicario de X.^o nostro signore...» Ex codice *Regest. IV*, fol. 132r.

13

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.
PATRI CHRISTOPHORO DE MENDOZAROMA 16 AUGUSTI 1556 ¹.

Variae litterae pro collegiorum romani et germanici sustentatione procurandae. — In admittendis ad Societatem caute procedendum. — De Joanne Bapt. Bianchi. — De interdicto a summo pontifice imposito. — Lainius et Olavius graviter aegrotant; melius vero habent.

†
Jhus.

Pax X.¹

Riceuemmo le sue d' 8 del presente, et si dette ricapito a quella per Giovanni de Gratia ². Qui va vna lettera della maestà del re ³ pel duca d' Alua ⁴ sopra li quattro mila scudi delli vacui ⁵, et sopra l' intrata si procurano anche lettere. Conferirà V. R. con Mtro. Hieronimo Uignes ⁶ del modo che si deue tenere in dargliela. Va etiam vn' altra lettera pel Card. de la Cueva, la quale non acade che V. R. gli la dia, nè alcuno de nostri, ma più presto il Sr. D. Rodrigo, perchè è sopra il collegio germanico, et il medesimo ci farà gratia di ricordare la risposta.

Quanto a quelli che vogliono pigliare in casa, questo solamente auisarò: che poi non si lamentino di star grauati di gente, et ci dicano che li aleuiamo il peso. Cesare de la Magna si potrà mandare a Roma o a Sicilia come sia tempo di mutar paese, il che non è insin' al Settembre.

¹ Ex codice *Regest. IV*, fol. 141v.

² Vide epist. praecedentem, annot. 4.

³ Rex Hispaniae Philippus II.

⁴ Ferdinandus Alvarez de Toledo.

⁵ Id est pecuniae seu redditus non percepti aliquo tractu temporis, quo officia seu beneficia ecclesiastica vacua remanserunt. Nihil autem subsidii pro collegiorum Societatis inopia sublevanda inde obtentum fuisse, sat clare innuit Polancus in epistola, 6 Septembris 1556 eidem Patri rectori data, ubi haec leguntur: «...intendiamo lo effetto de la lettera sopra li 4000 Δ.^{di} et del altra sopra al collegio germanico. Dio nostro signore si degni in loco de tutti li homini aiutarci... Il Padre maestro Salmerone aspettamo presto in Roma con il legato di sua Santità...» Ex codice *Regest. IV*, fol. 163r.

⁶ De eo vide epist. 54, annot. 2.

Riceuemo quella di Giouan. Battista Bianchi ⁷ per V. R., quale mostra ben l' animo d' esso. Del schiauetto, essendo dato perpetuamente al collegio et per persona a chi si tiene rispetto, si potria dispensare, se di là non seguitasse alcuna mala edificatione: sì che ci rimettiamo. V. R. non ci ha fatto mai risposta sopra l' interditto ⁸. Abbiamo già scritto per duplicate come haueuamo inteso esser la mente di S. S. che si seruasse, et scritto si facesse così, informandosi dalli frati di santo Francesco et delli medesimi dell' ordine del papa come la fanno: et finalmente tanto si faccia quanto s' intenderà essere della mente di S. S., quia scriptum est: «Obedientiam volo et non sacrificium» ⁹, et faccisi con quanto manco desedificatione degli altri si potrà. Nè altro occorre per questa, se non raccomandarci alli orationi di tutti. Si potrà dire a Mtro. Giouan Cola ¹⁰ che riceuemo la sua, alla quale non accade risposta: si vederà di mandare l' estratto delle bolle che lui cerca. Il P. Mtro. Laynez sta meglio alquanto et anche il Dr. Olaue ¹¹, a chi habbiamo data hieri l' estrema vntione. Questa mattina sta vn poco meglio. Don Giouanni di Mendoza staua quasi libero della fiebre, et pur l' ha ritentato un poco di nuouo ¹²: per questo non scriue alli suoi. Non è pur cosa de pericolo la sua.

Di Roma a 16 d' Agosto 1556.

Inscriptio. Napoli, al rettore.

⁷ In catalogo collegii neapolitani mensis Maji anni 1556 haec de eo habentur: «Joannes Bapt. de Bianchi, soc. infirmarii. Est in exercitiis spiritualibus. Deinde studebit.» Vide epist. praecedentem.

⁸ Vide epist. praecedentem, annot. 5.

⁹ «Melior est obedientia quam victimae.» I REG., XV, 22. «Misericordiam volo et non sacrificium.» MATTH., IX, 13.

¹⁰ P. Joannes Nicolans Petrella, minister collegii.

¹¹ P. Martinus Olavius. Vide epist. sequentem.

¹² De eo vide epistolas 19-25 hujus appendicis.

14

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI CHRISTOPHORO DE MENDOZA

ROMA 31 AUGUSTI 1556¹.

*Litterarum commercium interturbatum.—Olavii obitus.—Lainius con-
valēscit.—Caesar in Siciliam mittendus videtur.—De quodam adole-
scentis genuensi in sua vocatione sequenda iuvando.*

Jesus.

Pax X.¹

Le ultime lettere che habiamo di Napoli sono de 15 del pre-
sente, et intendiamo non essere arriuate le nostre de noue, doue
si mandaua un plico per Sicilia et una lettera per il cardinale et
altra per il vicario²; et però si manda di nouo questo spaccio
per Sicilia, il quale di gratia si mandi a ricapito et la lettera per
il cardinale, quale se li potrà dare per uia del Sr. D. Rodrigo, o
chi li parerà, se l' altra non fussi data. Quando si sapessi che
l' altra si dette, questa non se dia; et così di quella del vicario.
Mandammo etiam la settimana seguente alli 16 di questo una
lettera del Ecc.^{ua} del ducha d' Alba della maestà del re sopra di
quattro milia ducati: de nessuna cosa habiamo auiso. V. R. ce lo
dia cercando alchune uie, facendo dupplicar le lettere. Se manda
qui una lettera di Giouan Baptista Bianchi³, il quale serue nella
infirmaria, et bene. V. R. li risponda amoreuolmente.

Già haueranno inteso forsia como Iddio N. S. ci tolse alli 17
il Padre doctore Olaue⁴; et quantunque ci fusse importante lo
aiuto suo, speramo hauerlo maggiore dal cielo che da la terra.
In tutto sia sempre seruito et compaciuto X.° N. S. in uita et in
morte. Amen.

Nostro Padre vicario Mtro. Laynez, vicario generale, sta già
in conualescentia. Don Giouanni⁵ sta ancora assai male di febre
continua, fredda et calda, che li uiene ogni dì. Gurrea la tiene

¹ Ex codice *Regest.* IV, fol. 157.

² Vide epistolas superiores.

³ Vide epist. 12 et 13 hujus appendicis.

⁴ Cf. POLANCO, *Chron.*, VI, 47.

⁵ Joannes de Mendoza. Vide epist. 19-25 hujus appendicis.

terzana; pur non pare ce sia periculo de la uita. Haueriamo caro de intendere della conualescentia de Mtro. Giouan Cola *. Per esser' li tempi che ci sonno hoggi, Cesare † saria forsi bene si mandasse in Sicilia, se non uolesse trattenerlo V. R. sino al passar di queste murrasche, quale, se Dio N. S. serà seruito, presto speramo passeranno *. De Ottauio * non sappiamo niente un tempo fa. Di quel giouene genoese ‡, quale catuorno per forza del collegio nostro, habiamo hauuto dispiacere, perchè anche lui se ne fuggì di Genoua per andare alla Compagnia, et fu impedito et tenuto per forze. Io haueria caro, o che lui se me andasse in Sicilia, o nella madonna di Loreto, poichè 'l demonio così apertamente et con uiolentia uole impedire la exequutione de la diuina inspiratione in lui; pur si questo si fa, sia destramente, per leuarsi le murmurationi et maliuolentie di a torno. Non altro per questa, se non raccomandarci molto nelle orationi del Sr. Hieronimo Vignes et de tutti li nostri in X.º fratelli.

Di Roma l' ultimo di Agosto 1556.

Inscriptio. Napoli, al rettore.



P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI CHRISTOPHORO DE MENDOZA

ROMA 6 SEPTEMBRIS 1556 †.

De negotiis Jacobi Calamazzae et archiepiscopi Nasareth.—De P. Soldavila.—De Joanne Nicolao et Caesare.—De Feliciano virginibusque cum ea cominorantibus.

Jesus.

Pax X.†

Riceuemmo quelle de 29, et intendiamo lo effetto de la lettera

* passarando ms.

* P. Joannes Nicolaus Petrella, minister collegii.

† Caesar Pontanus hoc anno in Societatem cooptatus. Cf. POLANCO, *Chron.*, VI, 255.

* Octavius Cesari, de quo saepius in his litteris fit sermo.

° Nepos P. Francisci Adorni. Cf. POLANCO, *Chron.* II, 171 et 262.

† Ex codice *Regest.* IV, fol. 163.

sopra li 4000 Δ .^{di} et del altra sopra al collegio germanico. Dio N. S. si degni in loco de tutti li homini aiutarci ².

Nel rumore sopra la bona memoria de Mtro. Jacomo ³ et de quella sua donatione è stato molto bene rimetter la cosa subito nelle mani del signor Scipione d' Arezo ⁴. Del compiacere al signor vescouo Figueroa ⁵ habiamo dessorio, et seguitaranno le opere al suo tempo, sè Dio N. S. ci darrà la forze. Qui ua una lettera per detto Rmo. vescouo, V. R. li farà dar ricapito.

Circa li consultori, se trouarà V. R. alcun inconueniente in tener fra loro Soldevilla, ci auisi, che se ben debbia essere per altra banda sotto l' obedientia, forsi in questa parte non sarà inconueniente che se intenda il suo parere fra li altri ⁶. Circa Giouân Cola et Cesare, per adesso non si potriano mandare a Roma; se parerà necessario pur mandarli fuori di Napoli, si potriano mandare a Sicilia. Di qua li mandaremo un pare di scho-lari in loco loro, se haueremo commodità de mandarli. Il P. Mtro. Salmerone aspettamo presto in Roma con il legato di S. S., et si potessimo farlo andare in Napoli, lo haueriamo caro.

Altro per questa non occorre, se non che haueriamo caro si facessino capaci li amici che non è inco[n]ueniente pigliar li sacramenti in casa nostra quelle donne di madonna Felitiana, perchè intendiamo che ci sonno ancora rumori per questa parte del non accettarle, et che quelli che procurauano non si accettassino haueuano qualche disegno sopra loro de metterle altroue. Scriuo sopra ciò a Mtro. Hieronimo ⁷.

² Vide epist. 13 hujus appendicis, annot. 5.

³ Jacobus Calamazza.

⁴ Cf. POLANCUM, *Chron.*, VI, 259-260. De eo haec habet CIACONIUS, *Vitae et gesta pontificum*, II, 1214: «F. Paulus Aretius, Italus, Istriae honesto genere natus, cui in baptismo nomen Scipio fuit, legum studio et peritia insignis, causarum capitalium Neapoli Iudex, mente diuinitus admonita, Clericorum Regularium, qui Theatini vocantur, in Monasterio S. Pauli religionem, accepto Pauli nomine, amplexus... Placentino sacerdotio insignitus, Cardinalium senatui a Pio V adscriptus, «Gregorio XIII sedente, Archiepiscopus Neapolitanae ecclesiae renuntiatus», obiit anno 1577.

⁵ Vide epist. 73, pag. 188; et epist. sequentem.

⁶ Vide epist. 10 appendicis.

⁷ Hanc epistolam vide infra sub n. 17.

Nelle orationi di V. R. molto ci raccomandiamo.

De Roma 6 de 7.^{bre} 1556.

Inscriptio. Napoli al rettore.

16

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

BERNARDINO DE FIGUEROA, ARCHIEP. NAZARETH

ROMA 6 SEPTEMBRIS 1556¹.

Epistola officiosa.

Jesús.

Rmo. señor: La gratia y paz de X.^o N. S. sea siempre en nuestras ánimas. Rescuiimos la de V. Sría. de 28 del passado, que traía^a consigo el testimonio de la mucha charidad que Dios N. S. le ha dado á V. Sría. con nosotros: y ^b aunque nos aya lleuado su prouidencia deste mundo nuestro carísimo Padre al otro de sus electos y bienauenturados siervos y hijos, y ^c los que acá quedamo[s] siempre seremos imitadores de la affición que él tubo al seruicio de V. Sría., á quien dé gracia Dios N. S. de emplearse en mucho seruicio y gloria suya y ayuda spiritual de muchas ánimas en el nueuo stado que le ha puesto; y quando nuestra Compañía podrá seruir en algo, que para el mesmo fin y descargo ó alyuio de V. Sría. sea, sé que no le faltará uolontad, aunque las fuerzas son flacas por star tan diuididos y ocupados in diuersas cosas los subjectos della. Nuestro Padre vicario Mtro. Laynez y los demás conosciados suplicamos á V. Sría. nos encomiende á Dios N. S. en sus oraciones, y á él plega darnos á todos su gracia para que su santísima uoluntad siempre sentamo[s] y enteramente la cumplamos.

De Roma 6 de Settiembre 1556.

Inscriptio. Nápoles. Obispo Figueroa.

^a trayn ms. —^b ya ms. —^c Sic ms., sed haec particula redundat.

¹ Ex codice Regest. IV, fol. 163v.

17

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

HIERONYMO VIGNES

ROMA 6 SEPTEMBRIS 1556 ¹.

De negotio Jacobi Calamassae. — An legenda sint Amadaei opera consultatur. — Salmeron Romae expectatur. — De Feliciani et de virginibus eidem commissis. — De Joanne Antonio et sodale Fabritio.

Molto magnifico signor mio in Iesu X.º

Pax X.¹

Habbiamo riceuuto quelle de 23 et 30 del passato, et circa quel strepito fatto per il fratello di Mtro. Jacomo Calamazza, bona memoria, parmi expediente pigliar per V. Sria. de rimettere il tutto in mano del signor Scipione ² sia stato molto bono, et con quello che per lui sarai risoluto il collegio si potrà quietare senza difficoltà.

Circa leggere Amadeo ³, nostro Padre vicario Mtro. Laynez, il quale lo ha uisto, reputa sia meglio lassarlo stare, et così si potrà fare intendere a quella persona spirituale et benemerita del collegio.

Il P. Mtro. Salmerone ci ha scritto a 23 del passato da Leone ⁴, doue staua col Rmo. legato di Pisa, et col medesimo lo aspettamo presto in Roma. Se si potesse mandare in Napoli, l'haueriamo molto caro, et vederemo quello si potrà fare con bona

¹ Ex codice *Regest. IV*, fol. 163.

² Vide epist. 15 hujus appendicis.

³ Ni fallimur hic sermo est de operibus Amadaei, lusitani, de quo haec referre iuvabit, ex MICHAËLE A S. JOSEPH, I, 193, deprompta: «Amadaeus, gente Lusitanus, qui in saeculo dictus est *Joannes Menesius de Silva*, S. Ord. Minorum, Authorque reformatae Congregationis ejusdem Ordinis, quae in Italia viguit usque ad pontificatum S. Pii V. Vir fuit Regularis observantiae Zelator Eximius et mirificus pietatis Cultor, nec sola Sanctimoniae et miraculorum fama clarus, verum etiam Prophetiae dono praeditus. Unde scripsit *Novam Apocalypsim*, in qua sunt aperta, quae in Antiqua erant abscondita. Hoc enim praesefert titulus operis nondum typis vulgati, cujus multa extant MSS. exemplaria Corruptissima, atque errores plures continentia.» Plura alia ejusdem auctoris opera ibi recensentur revelationibus et raptibus referta.

⁴ Hanc epistolam sub n: 57, pag. 138, reperies.

licentia di S. S. Del schiauetto de la signora Alouisia pareua a nostro Padre vicario, che se lo dà per sempre et non posto in libertà, che si potrà accettare.

De quelle citelle de madonna Felitiana habiamo inteso qui che habiano qualche disegno quelli che pretendono che non piglino li sacramenti nella nostra chiesa, et che quanto alle lingue, forse ci è più occasione in escluderle che nel contrario; pur come la ragion uole, et come ci ha significato la santa memoria di nostro Padre, è giusto si tenga molto rispetto al Illmo. signor ducha di Monteleone et li altri amici. Senza che si contentino non pare conueniente che si faccia mutatione; pur haueriamo caro che si potessino accomodar le cose in modo che si satisfacessi alla deuotione di quelle persone deuote, et de altre che per loro intercedono, con questo che ho detto ^a. No resta sopra questa materia altro, se non raccomandarlo a Iddio N. S.

Qui ua una lettera de don Giouan Antonio ⁶ per cui uitto et uestito già sa V. Sria. che noi ui prouediamo. Lui uoleua andare a Napoli l' altra domenica: io li ho representato molti inconuenienti, et finalmente restò. Il suo intento diceua essere informare a V. Sria. di quella sua lite, et consignarli le sue ragioni et cautele nelle altre cose. Io credo era in parte l' appetito de mutatione. Sta il ^a collegio germanico in tanta necessità con questi tempi, che è necessario che noi lo sustentiamo a spese nostre, essendo ^b anche noi stretti; pur Iddio N. S. serà con noi per sua infinita bontà. A nostro fratello Fabritio ⁷ per consiglio delli medici lo cauaremo adesso di Ferrara ad un altro collegio di più gente et più spatioso, come quello di Loreto o Roma. Lui non ha uolontà nè a una parte nè altra, perche è resignato e tutto bono; ma si hauerà rispetto sempre a quello che giudicaremo più li conuiene.

^a al ms. — ^b assendo ms.

⁵ De his vide dicta in pag. 117; POLANCUM, *Chron.*, IV, 189-190; et epist. 15 et 18 hujus appendicis.

⁶ Alumnus collegii germanici, de quo vide epist. 24 et 27 hujus appendicis.

⁷ Fabritius Vignas. Cf. POLANCUM, *Chron.*, VI, 194.

Nostro Padre vicario sta in conualescentia. Lui e tutti noi molto ci raccomandiamo nelle orationi di V. Sria. A tutti conceda gratia X.° N. S. de sentir sempre et adempire sua santissima uolontà.

De Roma 6 di Settembre 1556.

Inscriptio. Vignes.

18

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

MARTIAE MARAMALDI

ROMA 6 SEPTEMBRIS 1556 ¹.

De negotio Felicianae et adolescentularum cum ipsa degentium.

Jesus.

Molto magnifica signora in Jesu X.° La gratia et pace de X.° N. S. sia sempre et cresca nelle anime nostre. Benchè de parole ho detto ad un gentilhommo, maestro di casa del signor marchese de Monte Bello ², che mi parlò de parte de V. Sria., quello che si doueua fare acciò quelle citelle de madonna Foelicianiana tornassino alla usanza solita de riceuere li sacramenti nella nostra chiesa, lo dirò adesso per questa, rispondendo a quella di V. Sria. de 25 de Luglio: et è in summa, che conuenirebbe far capace al signor ducha de Montelione ³, il quale con altri amici et benefattori nostri hanno giudicato che conueneua per alcun tempo non accettare alli sacramenti dette citelle, se non si mutauano, per leuar l' occasione a le male lingue; et insino a tanto che S. Sria. Illma. et altri che da lui dependeno ⁴ siano de altra opinione, non seria senza inconuenienti assai accettare quella famiglia, benchè santa et deuota, nella nostra chiesa alla frequentatione delli sacramenti. Io scriuo alli nostri et a un amico speciale del collegio, che intendiamo essere proceduti quelli rumori de persone che hanno altri disegni di quelle zitelle con sua madre. Saria

⁴ depende ms.

¹ Ex codice Regest. IV, fol. 164.

² Antonius Caraffa, Pauli IV pontificis maximi consanguineus, erga Societatem bene affectus. Cf. POLANCUM, *Chron.*, VI, 106.

³ Hector Pignatelli.

bene se V. Sria. uedessi de far parlar al signor ducha, come chi rice[r]cha di S. Sria. Illma. che dia fauore acciò quelle donne siano accettate; et li nostri sono certo che di sua parte lo haueranno charo, perchè intendeno la mente nostra de consolare quelle figliole in X.^o N. S., et satisfar al pio dessorio de V. Sria. ⁴ A tutti conceda gratia X.^o N. S. di sentir sempre et adempire sua santissima uolontà.

De Roma 6 di Settembre 1556.

Inscriptio. Napoli. Per la Sra. Martia.

19

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

P. CHRISTOPHORO DE MENDOZA

ROMA 9 SEPTEMBRIS 1556 ¹.

De Joannis de Mendoza aegrotatione.

Jesus.

Pax X.ⁱ

Il portatore della presente è nostro fratello don Jouanne, il quale, non si potendo ribauere in Roma della sua infirmità, benchè non li habbia mancato cosa alcuna secondo l' ordine delli medici, forse per la qualità del aria, si è fatta consulta di tre medici, et hanno risoluto che si mandassi a Napoli; et così de parte del cardinal Pacecco ² ce han fatto instantia per mandarlo in là, prouedendo de sua casa de lectica et denari per la via.

Et benchè noi temeiamo il periculo della infirmità et delle strade in questi tempi, pur alli medici et al cardinale detto et alla inclinatione di esso don Giouanni non ci parse resistere; et così li habbiamo dati tre compagni della Compagnia nostra: uno dottore

⁴ De his cf. POLANCUM, *Chron.*, IV, 189-190; VI, 259; epist. 48 hujus vol.; et 15, 17 hujus appendicis.

¹ Ex codice *Regest. IV*, fol. 164. De morbo et pia morte Joannis de Mendoza vide epistolas sequentes.

² Petrus Pacheco, cujus saepius in his MONUMENTIS meminimus. Cf. POLANCUM, VI, 261.

medico, che si dice. Mtro. Jacomo ^a, acciò habbia cura della sua sanità nella uia, et doi altri scholari, Giouan Baptista de Monte ^a et Lactantio, acciò lo aggiutano nelli seruitii necesarii nella uia.

Il primo di questi tre tornarà quanto prima potrà essere; et se si potesse per tutto questo mese, lo haueriamo molto charo, perchè crediamo lui ha da leggere il corso delle arte questo Ottobre; bisognerà pur procurare un[a] lettera patente comandatitia del cardinale vicerè, acciò uenga tanto più sicuro.

Li altri doi scholari si fermeranno nel collegio nostro di Napoli per studiare, et V. R. habbia cura che non li manchi tempo nè commodità, perchè sonno molti buoni giouani, et uano in loco di dui altri rimandati; se pur V. R. riputarà che li sia troppo peso, potrà mandare a Sicilia il suo Cesare et Gio. Cola, come ho scritto, et non mandarli a Roma per adesso, insino a tanto che Dio N. S. conceda maggior tranquillità ^a.

Quanto ^b la persona di don Giouanni, perchè nel collegio non potranno attendere alla sanità di esso, serà meglio che stia in Castelnouo; et perchè lui dessidera confessarsi et comunicarsi ogni quattro dì incircha, V. R. procuri che Mtro. Lorenzo ^a uadi a confessarlo, per essere stato suo confessore, et qualche uolta lo uisitarà in Castello V. R. o alchuno de casa, almeno ogni settimana una uolta.

Del resto ua ben disposto quanto al animo suo, et usará l' habito e modo de uestire della Compagnia, et come stia nelle sue forze, ci darrà auiso, acciò uediamo doue habia a seguitare li studii suoi. Perchè la domenica fu scritto, non dirrò altro in questa, se non che ci raccomandiamo tutti nell' orationi di V. R.,

^a tranquillità *ms.* — ^b Quando *ms.*

^a Hunc doctorem Jacobum eundem fuisse conjicimus, de quo haec habet SOMMERVOGEL, *Les jésuites de Rome*, pag. VII: «*P. Doctor Jacobus. Dans le MS. on ajoute Minister, Flander. Ne serait-ce pas le P. Jacques Schipman (Navarchus), né à Hondschete en 1520, admis à Rome en 1555... Il avait été médecin avant d' entrer dans la Compagnie et assista saint Ignace à ses derniers moments.*»

^a Joannes Montius a SACCHINO cognominatur, loc. cit., part. II, lib. VII, nn. 146, 148; et a POLANCO laudatur in *Chron.*, V, 136; et VI, 198.

^b P. Laurentius Scorzino, florentinus.

et haueriamo charo si mandi questa inclusa per Sicilia con la prima commodità.

De Roma 9 de 7.^{mo} 1556.

Inscriptio. Napoli, al rettore.

20

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI EVERARDO MERCURIANO

ROMA 11 SEPTEMBRIS 1556¹.

Balthassar Salmeron Romam mittendus.

... Balthassar Salmeron, perchè non uediamo modo di mandarlo a Napoli o Sicilia, sarà meglio che se ne uenga a Roma. Pur potrà un poco temporeggiare, et con qualche buona compagnia auanti la rinnouatione delli studii uenirà a Roma, se Dio uorrà...

Di Roma li 11 di Settembre 1556.

21

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

MARCHIONISSAE VALLIS SICULAE

ROMA 9 SEPTEMBRIS 1556¹.

Joannes de Mendoza aeger, consultis medicis, Neapolim lectica transmittendus videtur.

†
Jhs.

Illma. Sra. en Iesu X.º

La gracia y paz de X.º N. S. sea siempre en el ánima de V. Sria. Illma. * con aumento continuo de sus dones spirituales.

¹ Ex codice *Regest. IV*, fol. 166r. Quamvis in hac epistola Everardo Mercuriano, rectori perusino, data, plura continentur de magistris ultro citroque mittendis, ea dumtaxat decerpimus, quae ad Balthasarem Salmeronem referuntur, de quo aliqua in his epistolis fit mentio. Vide epist. 56, annot. 14; 71, annot. 14; 119 etc. Cf. etiam *Epist. Mixtae*, V, 437.

² Ex codice *Regest. IV*, fol. 165v. Quamquam tota haec epistola librarii manu exarata sit, frequenter in ea manus Polanci conspicitur, qui multa emendavit, mutavit vel addidit.

³ Eleonora de Sanseverino, marchionissa Vallis siculae, Ferdinandi de Mendoza vidua. Vide epist. 65, annot. 6.

Aunque de palabra podría D. Joán nuestro hermano ³ dar razón á V. Sría. Illma. junto con el Sr. D. Diego ⁴ y las señoras sus hermanas ⁵ desta su tornada, parezióme deuía yo dar alguna por letra, remitiéndome á él en lo demás.

Haurá más de mes y medio que a sido D. Juan trabajado de enfermedades corporales continuas; aunque estando su ánima, por la diuina gracia, muy sana y buena en el seruicio de Dios N. S., que es lo que más ymporta, y aunque se han usado todos los remedios de médicos y medicinas y tratamiento de su persona que a seydo possible, no fué seruido Dios N. S. de restituirle aquí la salud; y así él mesmo haurá 15 días començó á dar alguna señal de desear mudar ayre yendo á Nápoles, donde también dexía que los médicos conocían mejor su complexión y yndisposiciones; mas por tener él calentura cada día, y por el peligro de los caminos, no nos parezió conuenir que hiziese tal mudança. Aora de nuevo estos días, hablándonos sobre la mesma materia de parte del Sr. Card. Pacheco ⁶, nos parezió poner esta cosa en consulta de médicos, y juntándose tres de los que le hauían curado en esta su enfermedad, determinaron que conuendría en todo caso ymbiarle á Nápoles; y todauía haziendo nosotros dificultad, por la poca seguridad de los caminos, nos parecia que deuríamos á lo menos dar auiso á V. Sría. Illma. y á esos señores, y uer qué les parecería; y quando juzgasen que deudiese yr, si querrian ymbiar de allá alguna persona ó otro recado, para lleuarle; mas por la inclinación que D. Joán tenía, y porque parezió al Rmo. Sr. cardenal, y á D. Diego su sobrino, y á los médicos, que no se sperasse, ofreziéndose de auer licençia y saluoconducto de S. S. para salir y yr con seguridad por las tierras de la yglesia (como le vbieron); y también se proueió de litera de su casa, con tanto nos determinamos de le ymbiar, dándole un doctor en mediçina de nuestra Compañía y dos otros estudiantes deste nuestro collegio, para que le acompañasen y

³ Vide epist. praecedentem.

⁴ Didacus de Mendoza, frater Joannis.

⁵ Ana et Catharina.

⁶ Petrus Pacheco. Vide epist. praecedentem.

rsiuiesen, prouciendo en lo demás que parezió conuenir para este su camino.

Plega á Dios N. S. de darle aquella salud en esa ciudad, que para su mayor seruicio le desseamos; y por mayor comodidad della, se ha dexado en su mano, si querrá yr á nuestro collegio ó á Castilnouo para ser curado, y así hará lo que mejor le pareziere ó en que más se consolare, que por tener él tan buenas partes de religioso y sieruo de Dios, confiamos en su diuina magestad que donde quiera se mostrará tal. De esto todo nos parezió dar razón á V. Sría. Illma. con los Illustres señores sus hermanos, offrezíendonos todos con mucha afficção á su seruicio, según nuestras flacas fuerzas y profesión, á gloria de Dios N. S., á quien plegua dar á V. Sría. con su Illma. casa y á todos los demás su gracia cumplida para que su santissima uoluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos.

De Roma 9 de 7.^{bre} 1556.

Inscriptio. Nápoles. A la Ill.^a señora marquesa de la Valle Siciliana.

22

P. JACOBUS LAINEZ

MARCHIONISSAE VALLIS SICULAE

ROMA 13 SEPTEMBRIS 1556¹.

Joannes de Mendoza in itinere piam mortem obit.—Ejusdem elogium.

†
Jhu.

Illma. Sra. en Jesu X.^o

La gracia etc.

Después de hauer scritto la otra que aquí va supimos por uía del Dr. Carrillo, que de allá se hauía scritto, y con calor, que se embiasse nuestro carísimo hermano D. Joán, para curarse en Nápoles, y de ay deuio de proçeder la instançia que el Card. Pacheco y D. Diego su sobrino han echo sobre esto. Todauia después de la otra determinación, y letra escrita, el doctor de

¹ Ex codice *Regest.* IV, folio 171. Vide epistolas præcédentes.

nuestra Compañía que le curaua, hallándole flaco, de nuevo quiso se consultasse; y llamados otros médicos, tornaron á determinar que se embiasse, y esto se hizo sin perder tiempo ninguno entretanto que se buscaua la lectica * por D. Diego.

Partióse de Roma con uno médico de nuestra Compañía y dos escolares †, muy buenos enfermeros, el viernes después de dos ó tres horas de sol, llevando todo el recado que era menester y pudimos darle para su comer y para curarse por el camino; y ultra de la patente del duque ‡, aún lleuaua una carta para el duque de Somma que está en Velitre, para que le tubiese por más encomendado, si ocurriessse tomar guía ó compañía para hasta los confines, como uerá V. Sria. por los orij[i]nales que aquí se embian

Llegado á Marino, y ubiéndole echo tomar sufficiente refec-tión en una casa cómoda, començó á le apretar la enfermedad; y aunque se le hizieron los remedios posibles, aquella mesma noche se le lleuó Dios N. S., estando con él los tres que dixe, de nuestra Compañía, que no atendían sino á le ayudar en el cuerpo y en el ánima.

Vn día antes que se ubiese de partir, se hauía comunicado; y él estaba tan bien dispuesto, y tan desseoso de conseruar siempre la puridad de su ánima, que con ser costumbre de nuestra Compañía que cada ocho días se confiesen y comulg[u]en los que no son sacerdotes, él hauía alcançado esta gracia de poderlo hazer cada quatro días, y en cobrando salud, era su intención salir de Nápoles, adonde quiera que la santa obediencia le endereçasse.

Estaba en gran manera quieto en su consciencia, y satisfecho, por hauer en esta mesma enfermedad pocos días antes de su partida deste mundo hecha confesión general de toda su uida, y hauer ordenado sus cosas como él sentía puramente ser

* Sic *pro* litera.

† Vide epist. 19 hujus appendicis.

‡ Dux Albanus Ferdinandus Alvarez de Toledo, qui eo tempore bellum cum Paulo IV gerebat.

para mayor gloria de Dios; y así parece realmente que la divina clemencia y bondad, de dos ó tres años á esta parte, queriéndose llevar al reyno celestial esta su amada criatura, le ha andado disponiendo y llevando de grado en grado á la mejor disposición, que nunca él tubo, para passar de la presente vida á la perpetua, dándole gracia de menospreciar y dexar los bienes temporales, así del castillo y casamiento que se le ofrecía, como de lo demás que según el mundo podia pretender y sperar, porque tanto más copiosa y abundante fuese la remuneración en el eterno reyno al qual la divina prouidencia le guaua, á respecto del qual él tenía como niente y uanidad todo lo que el mundo suele extimar.

Y aunque nosotros, por el amor speçial que le teníamos y tenemos en X.^o N. S., por una parte parezca hemos echo gran pérdida, por otra el mesmo amor nos haze tener contentamiento de la felicidad y bienauenturança sin fin, á la qual speramos le aya lleuado por este breue curso de trabajos Dios, nuestro criador y señor, á quien ha plaçido uisitarnos estos días con enfermedades y muertes de personas muy señaladas, y entre ellas de nuestro bendito Padre general Mtro. Ignatio, y del Dr. Olaué ⁴, superior del collegio de Roma, y de D. Diego ⁵, persona de las más antiguas de la Compañía; y por el quarto nos ha lleuado á D. Joán, que en tan pocos meses ha abreuado el término de su peregrinación sobre la tierra, dándose priesa por alcançar á los otros, que después de muchos años y luengos trabajos Dios N. S. hauiá lleuado á la patria celestial. Sea bendito por todo el que es uerdadera salud y vida nuestra, y á él plega serlo siempre á V. Sría. Illma. y á los Ill.^{as} señores sus hermanos y casa ⁶, y dar á todos conformidad con su santa uoluntad, y consolación con ella. Amén.

Truximos su cuerpo desde Marino á Roma, y le hemos sotterrado en nuestra yglesia entre los religiosos de nuestra Compañía, como era razón, ubiendo él ofrecídose á Dios N. S. con

⁴ P. Martinus Olavius. Vide epist. 13 et 14 hujus appendicis.

⁵ P. Didacus de Eguía. Vide POLANCUM, *Chron.*, VI, 48-49.

⁶ Hujus familie genealogiam vide in epist. 65, annot. 6.

uotos, aunque no solenes, en la obediencia perpetua della. Y en las missas y oraciones por su ánima, no solamente en Roma, pero en todos los collegios de Italia se ha dado ya orden, que le encomienden ^b á Dios N. S., en cuya diuina misericordia speramos que no haurá menester tantas encomiendas; pero por nuestra costumbre, y exercicio de charidad, no solamente en los collegios de Italia, pero en todas las prouinçias de la christianidad le haremos encomendar en las missas y oraciones de todos los nuestros á Christo N. S., cuya gracia sea siempre en la ánima de V. Sría. Illma. y de todos essos señores y señoras, con aumento continuo de los dones spirituales. Amén.

De Roma 13 di Settembre 1556.

Inscriptio. Nápoles. Marquesa de la Val Siciliana.

23

P. JACOBUS LAINEZ

PATRI CHRISTOPHORO DE MENDOZA

ROMA 13 SEPTEMBRIS 1556 ¹.

De Joannis de Mendoza obitu et testamento.

[†]
Jhus.

Pax. X.ⁱ

Non habbiamo lettere di Napoli molti dì sono, et così non accade in questa estendermi in altro, se non in auisare la R. V. come Iddio N. S. ci ha leuato della presente vita nostro carissimo fratello don Giouanni, nel modo che vederà per la copia d' una lettera che ^a si scriue vltimamente alla Sra. D.^a Leonora ². Se le scrisse altra prima quando si mandaua don Giouanni, che sia in gloria; ma la sostantia sta nel vltima, et mando la copia a

^b encomiendien *ms.*

^a que *ms.*

¹ Ex codice *Regest. IV*, fol. 172. Vide epistolas superiores, ubi fusius de Joannis de Mendoza obitu disseritur.

² Eleonora de Sanseverino. Vide epist. 65, annot. 6.

V. R., acciò che per se o pel Sr. Vignes ² la possa mostrare doue li parerà.

Fece testamento auanti la sua partita, benchè per adesso non si scriua niente alli suoi, per li quali il pligo che qui ua potrà portare il Sr. Vignes, o V. R., o chi li parerà. Il P. Mtro. Salmeron spero potrà andar in Napoli auanti molti giorni. Venne sano, Dio laudato.

Nè altro occorre se non raccomandarmi molto nelle orationi di V. R.

Di Roma 13 di Settembre 1556.

Inscriptio. Napoli. Mendoza.

24

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

HIERONYMO VIGNES

ROMA 13 SEPTEMBERIS 1556 ¹.

De Joannis de Mendoza vita functi testamento.—De Joanne Antonio et Fabritio Vignes.

†
Jhus.

Molto magnifico signor mio en Jesù X.^o

Pax X.¹

Hauendo fatta risposta a quelle di V. Sria., et scriuendoli il P. Mtro. Salmerone, tanto più breue sarò; et per vna copia della lettera che nostro Padre vicario scriue a la Sra. D.^a Leonora ², et io la mando al rettore ³ acciò la mostri a V. Sria., intenderà il particolare del transito del nostro fratello carissimo don Giovanni.

Benchè lì non si dice del testamento che fece alcuni giorni auanti la morte, il quale teneua ordinato molti giorni inanzi, et in quello fa certi lasciti a persone particolari, et lascia a quattro o cinque persone della Compagnia nostra heredi fidei commissarii per disporre di sua robba in opere pie, secondo che ci ha signi-

² Hieronymus Vignes. Vide epist. 54, annot. 2.

¹ Ex codice *Ragst.* IV, fol. 172. Videantur epistolae praecedentes.

² Eam sub n. 21 hujus appendicis exhibuimus.

³ P. Christophorus de Mendoza. Vide in hac appendice epist. 22.

ficato sua mente di parola, facendosi però prima una sodisfattione che nel medesimo testamento si tocca, et lascia cura alla Compagnia dell' Annunziata de cauar la roba sua de mano delli suoi parenti, et metterlo in mano di quelli che hanno a disporre di essa in opere pie; et con tal conditione lascia ducento scudi a detta Compagnia dell' Annunziata di Napoli. V. Sria. ci auisi chi sono li mastri questo anno ⁴, et selli pare che farano bene l' ufficio; et se accaderà mandare la copia del testamento autentica, si mandarà; et se ci sarà tempo, con questa potria andare vna copia semplice.

Di don Giouan Antonio ⁵ non accade altrò dire, se non che potendosi mandar qualche prouisione per lui, sarà ben venuta, benchè li cambi vadino molto alti; et s' altra via potesse trouarsi migliore per quell' altro resto di danari, V. Sria. spero non perderà la occasione. Con grande danno non conuiene mandarli, perchè speriamo le cose publiche si assettaranno et caleranno li cambii. A nostro fratello Fabritio ⁶ habbiamo scritto se ne venghi a Loreto, doue comincerà il corso delle arti, come spero, questo Ottobre.

Nelle orationi di V. Sria. nostro Padre vicario et tutti molto ci raccomandiamo.

Di Roma 13 di Settembre 1556.

Non habbiamo auiso se V. Sria. rineuette quelli conti che ci ha ricercati.

Inscriptio. Napoli. Vignes.

⁴ Hujus officii originem et institutionem ad regimen templi et hospitii Annuntiatae ita describit PETRUS DE STEPHANO: «Un Gentil' huomo Napolitano de la nobil Famiglia de Sconniti ci edificò detta chiesa con li hospidali, (ma non tanto grande como si ritroua nel presente) et fu nel anno Mille trecento e quattro, à tempo regnaua Rè Carlo secondo, sì como appare per li priuilegii di detta chiesa conseruati per li Mastri, quali uolse lo fundatore, che ciascun' anno si eligessino in questo modo, un Gentil' huomo del seggio di Capuana, e quattro cittadini per Mastri et Iconomi per gouerno di detta chiesa et Hospidale.» PETRUS DE STEPHANO, *Descriptione de i luoghi sacri della città di Napoli*, fol. 46v.

⁵ Vide epist. 17 et 27 hujus appendicis.

⁶ Fabritius Vignes, frater Hieronymi. Cf. POLANCUM, *Chron.*, II, 528; et VI, 194.

25

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI CHRISTOPHORO DE MENDOZA

ROMA 5 OCTOBRE 1556 ¹.

Joannis de Mendoza obitus.—Pensio a Ribadeneira collegio neapolitano procurata.—Salmeron brevi Neapolim se conferet.—Horatius Gentile et Alphonsus non bene valent.—Preces pro sodalibus in Flandria rita functis indicit.

Jesus.

Pax X.¹

Molti giorni sono che non habbiamo noue alcune di V. R. Credo hauerà riceuuto le nostre, mandate per due o tre uie, doue auisamo del transito de nostro carissimo fratello don Giovanni de Mendoza, il quale chiamò Iddio N. S. drieto a nostro Padre, de santa memoria, et al del dottor' Olaue. Auisai etiam come haueua fatto testamento, et si mandò una copia di quello ².

Ci occorre adesso aggiungere, che Mtro. Pietro Ribadeneira ua procurando una pensione di 600 Δ.³ per il collegio di Napoli, già promessa per la maiestà del imperatore ⁴: ma li consigliano che si trate di tal cosa quando uacará alcuna o alcune pezze, doue si possa mettere la tal pensione. Sarà bene che sia auisato il Sr. Vignes ⁵, perchè al suo tempo possa dar qualche buon ricordo. Se li è raccomandato che, auanti che parta, procure lasciar qualche uia de trattar questo negocio, se non sarà concluso.

Il P. Mtro. Salmerone spero serà presto in Napoli, et potrà a parola ragionar de più cose; auisarò pur di questa: che Oratio Gentile ⁶ sta sempre male, benchè adesso alquanto meglio, debolissimo pure, et non libero de fiebre. Dio N. S. li dia la sanità che per maggior seruitio suo conuiene.

¹ Ex codice *Regest.* IV, fol. 197. Vide epistolas praecedentes.

² Hanc epistolam sub n. 22 in hac appendice dedimus.

³ Carolus V.

⁴ Hieronymus, saepius supra laudatus.

⁵ De eo dictum est apud POLANCO, *Chron.*, IV, 243; et VI, 252-253.

Alfonso *, mandato de Napoli a Roma et di qua al collegio di Loreto, sta male, secondo che pare, in utroque homine; et tanto, che pare al rectore de quel collegio che sia necessario rimouerlo di là, e poco speranza ci dà che in altro collegio si habbia a portar meglio, perchè pare il mancamento in parte deue uenire del suo ceruello; et così è stata data la commissione de poterlo mandare a casa sua libero de suoi uoti. Facil cosa sarà che un dì lo uedano in Napoli. Questo per auiso. V. R. stia attento se ci sarà qualche occasione de scriuerci, acciò siamo auisati di quel che occorre. Dio N. S. se degni darci sua santa pace et tranquillità.

Nostro Padre vicario sta assai bene, benchè qualche febricola lo ha ritentato questi giorni. Raccomandino a Dio N. S. la bona memoria de Mro. Bernardo Oliuero et Mro. Quintino ' con un altro nouittio *, quali Iddio N. S. ci ha tolti in Fiandra, che erano in uero delli più maturi frutti, et anche più utili per lo aiuto delle anime. Dio N. S. sia laudato, a chi piacerà prouederci d' altri. V. R. dia l' incluse a Nicolao, fiandrese, tanto la sua quanto una scritta a me; et li dica che scriua al suo padre, et poi mi rimandi la mia lettera. Quelle che uanno per Sicilia si mandino, di gratia, a buon ricapito. Tutti ci raccomandiamo nelle orationi de V. R. et de nostri in X.° fratelli carissimi.

De Roma 5 de Octobre 1556.

Inscriptio. Napoli, al rettore.

* Hujus cognomen omittitur in epistolis Regesti, diebus 30 Sept. et 10 Octobris hujus anni datis, ubi de illius dimissione rector collegii lauretani Oliverius Manareus monetur.

' P. Quintinius Charlat, alias Sarlat. Cf. POLANCUM, *Chron.*, VI, 474.

• Nicolaus a Polanco nuncupatur ibidem.

26

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

ANTONIO SEBASTIANO MINTURNO

ROMA 12 OCTOBRIS 1556 ¹.*Ejusdem epistolae respondet, Salmeronem Neapolim venturum promittens.*†
Jhus.Molto magnifico signor in Jesù X.^oLa gratia et pace de X.^o N. S. sia sempre nell' anime nostre.

Ho riceuuto quella de 26 del passato de V. Sria. ², et per quella inteso quanto lei reputa necessaria la tornata del P. Alfonso Salmerone fin qui impedita per altre obedientiae de S. S. Et benchè li tempi stiano trauagliati per far simil uiaggio, pur ho scritto al Illmo. signor duque, et così anco lo faccio intendere a V. Sria., che con la prima commodità del passaggio sicuro si mandarà detto Mtro. Alfonso, per conpiacere et satisfar' di nostra parte a quelli che lo ricercano, et far' alcun seruitio spirituale alla città de Napoli, conforme alla intentione de nostro carissimo P. Mtro. Ignatio, de santa memoria. Del loco de predicare et delle altre cose si ragghionarà in presentia. Io mi raccomando molto nelle orationi di V. Sria., et resto pregando la diuina et somma bontà a tutti conceda gratia de sentir sempre et adempir' sua santissima uoluntà.

De Roma XII di Octobre 1556.

Inscriptio. Napoli. Minturno.¹ Ex codice *Regest.* IV, fol. 205.² Hanc epistolam commemorat POLANCUS, *Chron.*, VI, 262, ubi haec ait: «Scripsit autem inter alios dominus Antonius Minturnus, ducis Montis Leonis secretarius, et postea episcopus, tam necessarium esse ejus reditum Neapolim, ut ab eo quodammodo pendere stabilimentum collegii, etiam in rebus temporalibus, diceret.» Antonius Sebastianus Minturnus deinde anno 1559 episcopus ugentinus, et anno 1565 cotroneus creatus fuit. Vide *Epist. Mixtas*, V, 729; et *Monum. Ignat.*, *Epist.*, III, 420.

27

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

HIERONYMO VIGNES

ROMA 12 OCTOBRIS 1556 ¹.

De testamento Joannis de Mendoza.—Salmeron Neapolim brevi se conferet.—De negotio Jacobi Calamassae.—De Joanne Antonio, alumno collegii germanici.—Subsidia pro collegio romano procurantur.

Iesus.

Pax X.¹

Molto magnifico signor mio in Jesù X.^o Abbiamo riceuuta quella de 26 del passato de V. Sria., et qualche mese inanzi anche noi non haueuamo riceute lettere sue. Procurarò di mandar qui li conti che ricerca V. Sria. Circa l' ultima uoluntà de nostro charissimo fratello don Giouan ², credo che Dio N. S. insegnerà il modò di eseguirlo; et non mancherà dexterità e tutti buoni modi doue V. Sria. si troua. Et se non bastaranno li maestri de l' Anuntiata ³ (benchè credo faranno qualche offitio), la signora contessa de Nola ⁴ potria far capace la Sra. D.^a Leonora ⁵ et li altri a chi tocca; ma quanto al tempo et modo, V. Sria. con sua solita charità bisogna lo troui, et a lei ci rimettiamo.

Andarà anche il P. Mtro. Salmeron presto in là (cioè come si possa sicuramente), et ragionerà di questa et de altre cose. La copia che V. Sria. dice mandare delle pretendentie et repliche delli fratelli del Calamazzo, che sia in gloria, non l' habbiamo qua uista, et ogni modo basta che V. Sria. (ch' intende meglio il tutto) lo risolua come a lei parerà ⁶.

Del fatto de don Giouanni Antonio ⁷, ci saria longa historia a

¹ Ex codice *Regest.* IV, fol. 205v.

² Joannes de Mendoza. Vide epist. 19-23 hujus appendicis.

³ Vide epist. 24, annot. 4.

⁴ Maria Sanseverino.

⁵ Eleonora de Sanseverino, marchionissa Vallis siculae. Vide epist. 21 et 22 hujus appendicis.

⁶ Vide epist. 15 et 17 hujus appendicis.

⁷ Vide epist. 17 et 24 hujus appendicis

narrar' li particolari. Come lui ha uisto la lettera che V. Sria. li scrisse, subito mi uenne a parlar' che se ne uoleua andar' a Napoli, il che già altra uolta li di passati haueua fatto; et non obstanti mie persuasioni, si risolse pur de andare, et restò finalmente per non trouar barcha. De nouo li ho messo inanzi qualche hospitale o pia opera in Roma, a la quale dando le cose sue doppo la uita, li dessino il necessario suo per uiuer' et qualche occupatione bona. In nessun modo si contentaua di questo, ma che uoleua andare a Napoli per litigare, etc. Alla fine mi uoltai a questo: che volendo andare a Napoli, non intrasse in liti, nè si fermasse a la lunga, ma che uendessi o uero accordasse le cose sue con qualche pia opera, la quale li desse un tanto l' anno sicuro, et che con quello se ne andasse a uiuere fora di Napoli, senza hauer cura de anime nè altri benefitii con alcuno obligho. Non li exortarei mai a entrar' in religione, perchè oltra che darebbe graue croce a li altri, non mi fidarei che in loco alcuno restassi a la longa. Lui mi ha pregato che io scriuessi a V. Sria. li rendessi di quel che tiene in mano le cose necessarié per l' uso suo, et lo aiutasse a spedir le sue cose: lo raccomando alla molta charità et patientia de V. Sria., che l' una e l' altra si exercita assai con lui. Delle spese fatte per esso nel collegio germanico, et per me pagate, qui mando una lista. Nè altro occorr' sopra di lui, se non che preghiamo Iddio N. S. li dia gratia de condursi al loco de quiete et pace eterna nel suo regno.

De Fiandra portarà seco, o uero mandarà, un altra lettera per il signor ducha d' Alba ⁸ Mtro. Pietro de Ribadeneira. Si procurarà etiam quella pensione de 600 scudi; et se uacassino alcune buone pezze, o si trouassino adesso uacante, V. Sria. potria dar' auiso senza mandar le lettere a Roma, dirizzandole a Mtro. Pietro de Ribadeneira in corte in casa del signor conte di Feria ⁹, et in absentia sua al Sr. Fontana ¹⁰, quale è il tutto del secretario Vargas ¹¹.

⁸ Ferdinandus Alvarez de Toledo.

⁹ Gumersindus (Gómez) Suárez de Figueroa.

¹⁰ Alexius Fontana, saepe a.POLANCO in *Chronico* laudatus.

¹¹ Didacus de Vargas.

Nostro Padre uicario si raccomanda molto a V. Sria., et così anche tutti noi, pregando la diuina et summa bontà a tutti conceda gratia de sentir sempre et adempir' sua santissima uolontà.

De Roma xii di Octobre 1556.

Inscriptio. Napoli. Vignes.

28

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI CHRISTOPHORO DE MENDOZA

ROMA 6 DECEMBRIS 1556 ¹.

Salmeron has litteras secum fert.—Eidem difficultates propositae resolvendas relinquuntur.

Pax X.¹

Il portatore della presente sarà il P. Mtro. Salmerone, il quale con la prima commodità hauta se ne parte, e ua con l' Illmo. signor duca de Monteleone *. Con S. R. si potranno conferire le difficultà delli maestri et altre che occorreranno, et ci si darà auiso per esso, che sa non abondiamo tanto di persone per far la prima classe, quanto forse V. R. si pensa; et saria bene procurare di far migliori et più atti quelli che ci sono, che domandare tanto facilmente, perchè con la medesima facilità non si concede.

Speriamo, adesso che la uia è aperta, di riceuere lettere più spesso. Nel resto ci rimettiamo al P. Mtro. Salmerone.

A tutti conceda gratia X.º N. S. di sentire sempre et adempire sua santissima volontà.

Di Roma 6 di X.^{bre} 1556.

Inscriptio. Napoli, al rettore.

¹ Ex codice *Regest. IV*, fol. 240v.

* Hector Pignatelli.

29

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

HIERONYMO VIGNES

ROMA 6 DECEMBRIS 1556 ¹.

*Accurata gestio negotiorum, ad Joannis de Mendoza testamentum
pertinentium, ei commendatur.*

†
Ihs.

Pax X.¹Molto magnifico signor mio en Jesù X.^o

Benchè non so hauer lettera de U. Sria., alla quale non habbia fatta risposta, questa breue scriuo col P. Mtro. Salmeron, rimettendomi a lui nel resto. Credo per l' auenire con l' aiuto diuino hauerremo maggiore communicatione de lettere che fin qui.

Circa il testamento della bona memoria de nostro fratello don Joanne ², bisognerà che U. Sria. faccia capo di se, et adoperi poi il P. Mtro. Salmeron come li parerà meglio et più decente a lui et alla Compagnia nostra. Crediamo non ci sarà troppo da fare alla fine, essendo la signora marchesa tanto xpiana. et ragioneuole.

De don Giovanni Antonio ³ credo serà per suo raguaglio informata V. Sria. Io scrissi la summa di quello che mi contano nel collegio germanico per lui, il che ho pagato etiam auanti tratto, perchè non si dolesse da lui nè da noi detto collegio. Non so se erano 22 Δ .^{di} incirca. Di quelle de 20 Δ .^{di} dati alla magnifica madonna Pellotta ⁴, se gli renderà il suo figliolo Mtro. Hieronimo (senza ricercarlo perhò), et del resto d' altri conti uecchii, come siano in mano di V. Sria. et noi auisati, dirremo quello s' ha a fare.

Nè in altro mi estenderò, se non in pregare la diuina et

¹ Ex codice *Regest. IV*, fol. 246v.

² Vide epist. 19-24 hujus appendicis.

³ Alumnus collegii germanici. Vide epist. 27 hujus appendicis.

⁴ Bellota Spinola, saepissime in his litteris commemorata.

somma bontà a tutti conceda gratia di sentir sempre et adempire sua santissima uolontà.

De Roma 6 di X.^{bre} 1556.

Se don Giovanni Antonio trattasse de uenir di nouo da noi pel collegio germanico, V. Sria potrà scusarsi, perchè non conuiene. Altroue fore di Napoli stia doue meglio potrà et li parerà.

Inscriptio. Napoli. Vignes.

30

P. JACOBUS LAINIUS

BERNARDO DE BOLEA

ROMA 6 DECEMBRIS 1556 ¹.

Epistola officiosa.

Jesús.

Muy magnífico señor. La gracia et paz de X.^o N. S. sea siempre en nuestras ánimas, y se acresiente en la de V. md. con aumento de los dones spirituales. Aunque estos meses pasados se ha offrecido poca oportunidad di uisitar á V. md. con letras, siempre la ha auido para le uisitar con las orationes en el diuino acatamiento; y esta que aora se offreze, yendo nuestro hermano el Mtro. Salmerón á esa ciudad, no e querido perderla.

El señor duque de Monte León ² y otros señores ³ han hecho instantia para que allá fuese, por la notitia que dél tienen de algunos años que ha allá predicado, y así en abriéndose el camino se ha puesto en él. Si se offreziere in qué hazerle fauor y merced en el diuino seruicio, que él y todos pretendemos, spero que V. md. siempre se la hará, y así yo lo suplico en X.^o N. S., offrezíendome en el mesmo al seruitio de V. md., como siempre lo he estado. Y porque de mi salud y lo demás que V. md. querrá saber dirá el P. Salmerón, yo no diró otro, sino que ruego

¹ Ex codice *Regest.* IV, fol. 247v. De Bernardo de Bolea, cui haec epistola data est, diximus in pag. 142, annot. 12. Cf. POLANCUM, *Chron.* VI, 247, annot. 5.

² Hector Pignatelli.

³ Vide epist. 26 hujus appendicis.

á Dios N. S. á todos quiera dar su gracia para sentir siempre y cumplir su santísima uoluntad.

De Roma 6 di X.^{bis} 1556.

Inscriptio. Napoli. Don Bernardo de Bolea, regente.

31

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI CHRISTOPHORO DE MENDOZA

ROMA 14 DECEMBRIS 1556 ¹.

*De aliquibus sociis Neapoli educendis. — De Joanne Petro mancipio.
Elemosynas pro sacris ne recipiantur.*

Jesus.

Pax Xpi.

Riceuemmo quelle de 6 del presente. Potria essere che prima di questa arriuassi il P. Mtro. Salmeron, del quale hauemo una lettera de Valmo[n]ton con un altra de V. R. o per sua commissione. A bona parte delle cose che ricercano risposta, maxime sopra quelli che V. R. dice di mandar qua, si darrà più risoluta dopoi che hauerà conferito con esso, et S. R. etiam potrà scriuere ciò che li parerà. È uero che, stando ^a le cose publiche ancora incerte, non uoluntiero ci caricaremo di più gente qui, potendosi far senza; se pur paressi al detto Padre molto conueniente che Cesare d' Alemagna uenesse a Roma et Marco Antonio Gaggiano ^a, o uero a Sicilia, senza aspettare di qua nouo auiso li potranno mandare li doi o uno de loro. Ferrante ^a et Giouan Cola potranno aspettare; et se VV. RR. potessino riceuere altri tanti come mandano, non ci seria tanto inconueniente. Di qua potrà intendere che conuiene andar ritenuto ne lo accettare, se non pensano poterli costì trattenere.

A Giouan Pietro ⁴, schiauò della bona memoria de don Gio.,

^a stanno ms.

¹ Ex codice *Regest.* IV, fol. 251.

² Alias Gaziano et etiam Gaiano. Cf. POLANCUM, *Chron.*, VI, 242; et *Litterae Quadrimestres*, IV, 260 et 617.

³ In catalogo collegii neapolitani anni 1556 habetur «Ferrante de Massa, cocus et socius custodis penus».

⁴ De hoc seruo dictum est in pag. 153, annot. 4.

nostro fratello, dirà V. R. de parte de nostro Padre vicario, che lui non è libero, nè de tal cosa monstrò mai uolontà il suo padrone, credo per maggior ben suo, et che ueda de portarsi bene et far suo debito, perchè così lo tratteremo da fratello et non da schiauo. Se farà il contrario, pensamo darlo in mano di quelli signori fratelli de don Giouanni, o uederemo che altro più conuiene.

Quanto alle messe, V. R. auisi quelli che le ricercano, che non piglino per quelle elemosina alcuna. Se loro mandassino dopo cosa alcuna, non si deue accettar per tal conto; ma non conuiene anche escludere le persone deuote de far bene che non lo faccino, nè contristarle non dicendo le messe che loro raccomandano, quando si può. Vero è che non si doueria pigliar' tale assunto, al quale non si potesse satisfar' commodamente, nè anche pigliar tal pratica, che interpretatiuamente paia si accettano elemosine per le messe.

Ci raccomandiamo tutti nelle orationi de V. R. et delli nostri carissimi fratelli di costì, et specialmente del P. Mtro. Salmeron, se serà gionto, de cui buon uiaggio desideramo esser' auisati.

De Roma 14 di X.^{bre} 1556.

Inscriptio. Napoli. Rettor.

32

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

HIERONYMO VIGNES

ROMA 14 DECEMBRIS 1556 ¹.

Rationem expensarum Joannis Antonii ei transmittit.

Jesus.

Molto magnifico signor mio en Iesù X.^o

Pax X.¹

Habbiamo riceuuta quella de 7 del presente de V. Sria. Forse prima di questa sarà arriuato il P. Mtro. Salmeron con bona licentia di S. S.

¹ Ex codice *Regest.* IV, fol. 251.

Circa don Gio. Antonio ^a, il conto che mi hanno mandato dal collegio germanico ua qui: già si mandò altra uolta. Li altri conti uecchii M. Gio. Filippo li cauarà di nouo et li mandarà a V. Sria. per un altra settimana. Io per breuità, che mi è necessaria, non mi entenderò ad altro, se non a molto raccomandarmi nelle orationi di V. Sria. Se ci fusse modo ageuole de mandarci in qua il resto che si deue in uini a buon mercato, lo pigliariamo; ma con risco non pare conuiene.

Sia Jesù X.^o con tutti noi, et ci dia quella pace che il mondo non può darci. Amen.

Di Roma 14 di X.^{bre} 1556.

Inscriptio. Napoli. M. Hieronimo Vignes.

33

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

NICOLAO PETRO CESARI

ROMA 29 DECEMBRIS 1556 ¹.

Octavianum, ejus filium, votis religiosis absolvi non posse.

Iesus.

Signor mio en Iesù X.^o La gratia et pace de X.^o N. S. sia sempre nelle anime nostre. Hieri riceuei una de V. Sria. con altra de Octauio ^a sopra l' absolutione delli uoti, con li quali lui si era offerto de seruire a Dio N. S. in perpetua pouertà, chastità et obedientia; et quantunque io sono desideroso della salute del anima sua et del diuino seruitio in quella, nè altro la Compagnia nostra ricerca in lui, et altri che con simili uoti si sono consecrati al diuino seruitio, non uedo in mia conscientia che si possa nè debbia fare tale absolutione per parte nostra.

V. Sria. sa che Octauio, prima di entrare nella Compagnia, ne haueua obligo speciale de darsi al diuino seruitio in religione:

² Joannes Antonius collegii germanici alumnus fuerat. Vide epist. 27 et 29 hujus appendicis.

¹ Ex codice *Regest. IV*, fol. 261v.

² De Octavio Cesari, secretarii ducis de Monteleone filio, ejusque in Societatem vocatione et ab eadem defectione, cf. POLANCO, *Chron.*, III, 162, 190; IV, 212, 215; V, 193, 195; et VI, 248, 253, etc.

sa ancora che ha fatto instantia longo tempo prima che fusse accettato, et che doppoi ad longa si è trouato quieto et forte in questa uocatione, del che V. Sria. è testimonio in Sicilia et anche in Napoli quando tornò; et qui in Roma non solamente diuerse persone grandi, ma etiam S. S., la quale, intendendo la sua constantia nel buon preposito della religione, l' ha exortato alla perseuerantia etc.

Et potendosi de tutto questo intendere che la diuina inspiratione et uolontà ricercaua de lui che seguitassi la uia cominciata, et che al contrario il demonio, aiutandosi della troppa affectione de sua madre et della sollecitudine de V. Sria., che ha procurato con tanti mezzi condurlo a Napoli, lo ha smosso de tal proposito con tanto poco timor de Dio et poco rispetto al obbligo suo, non pare sia cosa nostra cooperare al mal spirito, nè aiutare li disegni di quello.

Et quantunque hauessimo preposito generale, non penso potria dir altro di questo a V. Sria., a chi sa Dio N. S. che io desidero ogni bene et contentezza nel medesimo Signore; ma non si può compiacere a nessuno, nè si deue, con preiuditio della propria conscientia.

Temo bene quello me scriue che ne ha poca consolatione de Octauio al presente: credo anche hauerà meno per l' auenire, etiam madonna sua madre; perchè Dio è giusto, et per quelli mezzi sole spesso castigare, per li quali la sua creatura ha peccato contra l' honore et uolontà sua; pur la sua diuina clementia si degni perdonare et usar misericordia alli parenti et al figliolo, il che noi la suplicamo.

Et non si pensi V. Sria. che in noi sia alcun rispetto uerso la Compagnia nostra in questo negocio; perchè lei è usa a rendere ben per male et charità per ingratitudine, come ci ha insegnato X.° N. S.: nè manco pensi che ci sia in noi bisogno, nè consequentemente desiderio che Octauio torni per quanto a noi tocca; ma desideramo bene non dar consenso nè cooperar in modo alcuno all' inganni del demonio et offese de Dio, et che lui esca della uia de perditione, et se rimetta in quella della salute sua eterna.

Se prima non fossi stato religioso, in qualunque stato licito si poteua sperar sua salute; ma hauendo abandonato il santo iogo della religione, non si può negare che stia in stato misero, et de hauerli tanto più compassione, quanto lui per sua colpa più ha meritato che Dio N. S. si slontanassi di esso, et lo lasciassi a se stesso. V. Sria. faccia il meglio che potrà per aiutare il suo figliolo, et anche per quello che tocca alla propria conscientia, essendo stata cagione del suo male, benchè non hauessi tal uolontà.

A tutti proueda la diuina pietà, et ci dia gratia di sentir sempre et adempire sua santissima uolontà.

De Roma 29 di Dicembre 1556.

In qualsiuoglia religione che lui entrerà, la Compagnia nostra se ne contenterà.

Inscriptio. Napoli. M. Cola Pietro.

34

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

BERNARDINO DE FIGUEROA

archiepiscopo Nazareth

ROMA 29 DECEMBRIS 1556¹.

Epistola officiosa.

Jesús.

Rmo. señor in X.º oss.^{mo}

La gracia y paz de X.º N. S. sea siempre en el ánima de V. Sria. con aumento de sus dones spirituales. Vna letra de 12 del presente de V. Sria. traxo á casa un su capellano, el qual después no hemos uisto, aunque holgáramos de poderle ofrezzer nuestro seruitio, si para en algo fuese necessario, de lo que encomienda V. Sria. por su letra acerca del palio; porque en ese negocio, y en lo demás á quien nuestras pocas * fuerzas se estendieren, estamos en esta casa muy prontos para seruir á V. Sria. á gloria de Dios N. S., á quien plega le dar copiosa gracia para

* puecas *ms.*

¹ Ex codice *Regest. IV*, fol. 261 bis v.

satisfazer al officio y obligaci3n del cargo que ha dado á V. Sria., que, como en España lo hazen, tanbién acá lo suplicaremos á su diuina bondad.

Nuestro Padre vicario está bueno y besa las manos de V. Sria., y así los demás conocidos. Hemos entendido que de España nos ha lleuado Dios N. S. el buen P. Basilio ². Él sea bendito y se glorifique en la uida y muerte de todos. Desde allá por aquel su sieruo tanbién podrá ayudarnos como desde acá, y proueer de otros ministros de su seruitio, como quien es tan rico y tan lleno de misericordia. Él nos la use á todos para sentir siempre y cumplir su santísima uoluntad.

De Roma 29 de Diciembre 1556.

Inscriptio. Arciuescouo de Nazaret.

35

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

HIERONYMO VIGNES

ROMA 29 DECEMBRIS 1556 ¹.

De Joannis de Mendosa testamento.

Iesus.

Muy magnifico signor mio in Iesù X.º

Pax X.¹

Riceuemmo hieri quelle de 17 del presente de V. Sria., et sarò in risposta breue, perchè dicono si parte sta manè il procaccio. Qui mando una lettera de Mtro. Pietro de Ribadeneira sopra la gratia che la magestà del re fece a nostro fratello don Giouannii, de bona memoria. Quanto al suo testamento, come di là per la copia si potrà uedere, non si può chiamar legato incierto, et tanto manco hauendo dechiarato di qua la sua uolontà, trouandome io presente, che se noi reputassimo essere a maggior seruitio diuino, era sua deuotione che la sua robba seruessi per la

² Hic erat P. Alphonsus de Avila, Basilius vulgo nuncupatus. Cf. POLANCO, *Chron.*, VI, 685.

¹ Ex codice *Regest. IV*, fol. 261 bis v. Vide epistolas 19-24 hujus appendicis.

Compagnia, nominando anche Roma, et se ci paressi, il collegio de Napoli; ma di questo non ci è scriptura autentica, nè manco noi l' haueriamo ricercata. Del rimetterlo in altri, non so come si potria far senza contrauenir alla mente del testatore, il quale ci dà a noi tal cura dechiarandoci sua mente, la quale non essendo dechiarata ad altri, potriano procedere contra essa; pur V. Sria., considerandolo meglio, ce auisi, che tutti pretendiamo ciò che sarà più grato a Dio N. S., et per meglio satisfare al obbligo nostro, hauendosi fidato de noi don Giovanni, che sia in gloria.

Circa li conti, perchè io non me intendo, nè mai gli ho intesi, lascio rispondere a chi l' ha fatti. Pareuami a me hauer compreso de certi 44 ducati, et non so se altri resti; in tutto me rimetto a V. Sria., et quella perdoni li trauagli hauuti, benchè per farci gratia spero li reputarà bene spesi.

Circa don Giovanni Antonio non accade replicar altro, se non che quando si possano bonamente riscotere li denari spesi per lui, li pigliaremo: nè per tal conto accaderà incarcerarlo ².

Al P. Mtro. Salmeron si scriue del procurar la tratta de alcun uino per [pro]uisione della casa et collegio nostro: se non si potrà hauer con mediocre diligentia, haueremo patientia.

Nostro Padre vicario e tutti molto ci raccomandiamo nelle orationi de V. Sria.

De Roma 29 di Decembre 1556.

Inscriptio. Napoli. Hieronimo Vignes.

² De hoc Joanne Antonio, collegii germanici alumno, dictum est in epist. 27, 29 et 32 hujus appendicis.

36

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

NICOLAO PETRO CESARI

ROMA I JANUARI 1557 ¹.

*Eum adhortatur ad suum filium in votorum Deo oblatorum observantia
adjuvandum.*

Signor mio in X.^o oss.^{mo}Pax X.ⁱ

Ho riceuuto vna sua, nella quale domanda l' assolutione di uoti d' Ottauio, il che in uero io uorrei poter fare senza offesa di sua diuina maestà et con profitto d' esso Ottauio et consolatione di V. Sria.; ma mi pare di non poterlo fare con buona coscienza; perchè, anchorchè i uoti sieno conditionati, promettendosi in quelli seruire al Signore in pouertà, castità et obediencia dentro della Compagnia, se d' essa sarà accettato quello che fa detti uoti, nondimeno la Compagnia non può senza causa conueniente rifiutare nè cacciare da se quello che del canto suo si ha obligato; et in Ottauio io non ueggo causa nessuna, se non la mera sua uolontà, la quale si ha lasciato uencere, et ha uoluto tornare in dietro; et questo se fosse sofficiente causa, ogni huomo che uolesse diuentar cattiuo si doueria liberare et lasciare andare nella uia di perditione, il che V. Sria., come prudente, uede quanto saria fuori di ragione.

Sì che per lo mio parere V. Sria. è obligata insieme con sua consorte a procurare con tutte le uie che potrà di persuadere Ottauio che ritorni alla buona che haueua preso, nella quale il Signore tanto se gli comunicaua, del che V. Sria. potria essere buon testimonio, hauendolo ben prouato in Messina.

Sa anchora S. S. questa bona uolontà che già haueua, la quale lui in presenza di molti cardinali et di me manifestò a S. B.^{mo}, et fu da lei essortato a perseuerare.

Sì che, auendo riceuti tanti doni, et fatto li uoti al Signore, il dimenticarsi adesso et mostrare tanta ingratitudine uerso sua

¹ Ex codice *Regest.* IV, fol. 264v.

diuina maestà, pigliando uia tanto pericolosa et diuersa di quella haueua promessa al Signore, non può essere senza grande offesa di sua diuina maestà, et gran danno dell' anima d' Ottauio et di quella della Sria. V. et della sua consorte.

Et io per me temo forte che non solo Ottauio farà male i fatti suoi, ma ch' è anchora pericolo che la giustitia diuina lo pigli per istromento d' affligerui et tormentarui etiam in questa uita, perchè molte uolte accade che secondo i padri sono occasione della ruina delli figliuoli, così essi per diuina giustitia diuentano tortori delli suoi padri, acciò sieno castigati in quella cosa che peccano; il che perchè in conto nessuno uorrei uenisse sopra di loro più che sopra dell' anima mia, torno ad essortare quanto so et posso la Sria. V. insieme con la S. V. ^a uogliano prima interiormente pentirsi del danno che han fatto a questa pouera anima, et poi confessarsi anchora del peccato che han commesso, et terzo procurino soddisfare cercando per tutte le uie dolci et brusche ridurre questa pouera pecorella al suo ouile, perchè a questo modo seguirà che lo guadagnerete, o almeno libererete l' anime uostre, et ui mostrerete ueri et xpiani. padri, amatori più dell' anima sua che del corpo.

Et se lui con tutto questo non si uorrà emendare, sarà, come dice la scrittura, il sangue suo sopra di lui ², il che priego il Signore non permetta, anzi per sua clemenza uoglia aprir gl' occhi d' Ottauio, et dargli tanto lume et forza, che possa uencere la sua mala uolontà, et far penitenza d' essa, et dar col suo buon esempio et spirito di conuersione tanta edificatione, quanto che ha dato scandalo con la sua partita et mali portamenti di fuori. Amen. Alla Sria. V. anchora le dia in questo caso uera prudenza et uero amore et timore di sua diuina maestà, et il simile a sua consorte, alla quale di cuore mi raccomando.

Di Roma primo di Gennaro 1557.

Post scritta. Acciò V. Sria. non pensi che le cose scritte si

^a Sic. *His litteris indicari uidetur Nicolai Petri conjux, cujus nomen ignoramus.*

², MATTH., XXIII, 35, et XXVII, 25.

dicano per lo bisogno che ha la Compagnia d' Ottauio, o desiderio che stia fra noi, se non solamente perchè lui salui l' anima sua et il signore Iddio non sia offeso da lui, potrà procurare che lui entri nella religione di Sto. Benedetto o in qualunque altra religione osseruante, perchè per questa gli prometto che tutti ne saremo contentissimi ^b, et del canto mio più, che se tornasse alla Compagnia nostra.

Inscriptio. Napoli. A Mtro. Cola Pietro Cesare.

37

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI CHRISTOPHORO DE MENDOZA

ROMA 12 JANUARI 1557 ¹.

De Patris Soldevilas jejuniis, et de re familiari Lucii Barbae.

Iesus.

Pax X.¹

Quanto al degiuno de M. Antonio Soldeuilla ², io mi ricordo che in uita de nostro Padre, che è in gloria, lui era riputato poco idoneo a degiunare, parte per sua debolezza, parte per la complessione colerica supra modum, quale malageuolmente comporta il degiuno. Con questo potria essere che un huomo, che si agiutassi di bon animo, potessi satisfar un poco meglio alli degiuni della chiesa o parte di quelli, di quel che scriue V. R. Quella rimetta il negotio al P. Salmeron, il quale, informato di quel che conuiene, si risolua sopra de lui.

Non si trouando quel scrutinio sacerdotale, si farà senza. Qui ua un memoriale de nostro fratello Lutio Barba ³. V. R. potrà darlo al Sr. Vignes; et se qualche cosa si potessi cauare, saria bene non perderla. Le incluse per Sicilia V. R. faccia mandare di gratia a buon ricapito, mettendo insieme queste noue de Billion et Ingolstadio, come l' habbino lette costì, in modo che per

^b contentissimo *ms.*

¹ Ex codice *Regest. IV*, fol. 270v.

² P. Antonius Soldevila erat casuum conscientiae lector in collegio neapolitano, uti in catalogo anni 1556 annotatur.

³ De Lucio Barba vide superius, pag. 140.

tal conto non si perda la prima occasione de mandar le lettere. Qui ua etiam una per M. Lorenzo ⁴, nelle cui orationi con quelle de M. Gio. Francesco ⁵ et de tutti nostri fratelli, et de V. R. in primo loco, molto ci raccomandiamo.

De Roma XII di Gennaro 1557.

Inscriptio. Napoli. Rettore.

38

ALPHONSUS DE SAMANO

episcopus caprensis

PATRI JACOBO LAINIO

NEAPOLI 6 FEBRUARII 1557 ¹.

In Societatem Jesu cooptari postulat.

†

Muy Rdo. y muy magnífico Señor y Padre.

V. P. saue cuántos años a que yo soy aficionatissimo á esta sanctísima congregación, y por tal hijo della sienpre me he tenido y tengo. Desseo mucho que esta voluntad mya venga en efeto, siendo V. P. dello contento, y ansi lo suplico con toda caridad. Y porque el Señor Mtro. Sálmerón scriue sobre este negocio más particularmente ², á su merçed me remito, suplicando á V. P. nos auise del todo, cuya muy magnífica y muy Rda. persona nuestro Señor guarde en su sancto seruicio. Amen.

En Nápoles vi de Hebrero 1557.

Besa las manos á V. md. su hijo y capellán,

ALONSO DE SAMANO.

Inscriptio. † Al muy magnífico y muy Rdo. señor, el Señor Mtro. Laynez, vicario jeneral de la congregación de Jesús y mi señor. En Roma.

Alia manu: Jesus. 1557. Nápoles. De Mons.^r Alonso de Sa-

⁴ P. Laurentius Scorzino.

⁵ P. Joannes Franciscus Araldus.

¹ Ex autographo in codice *Epist. episcop.*, 2 fol., n. 128, prius 236, 237, antiquitus 30.

² Vide hanc Salmeronis epistolam in pag. 159.

man, obispo de Crapi ^a, de los 6 de Hebrero. R.^{da} á los 5 de Abril. Quería entrar.

39

FRANCISCUS DE MENDOZA

cardinalis, gubernator senensis

PATRI JACOBO LAINIO

SENIS 14 FEBRUARI 1557 ¹.

De collegii germanici inopia sublevanda.—Salmeronem Senas mitti non posse dolst.

†

Muy Rdo. señor. La de vi del presente se ha recebido; y en lo que toca á my salud, ya, loado nuestro Señor, me hallo con mejoría, aunque no sin muchos trabajos, assy corporales como de espíritu, por correr el tiempo que corre. Plazerá á Dios que passen estos fiublados ^a que ahora se leuantan, y que podremos gozar de algún reposo.

Del collegio germánico se ha tenido siempre y se tiene gran cuydado, y sé cierto que el de allá no es mayor que el que acá se tiene; mas como las necessidades son tantas, y hay tanto á qué prouehar, no es de marauillar que no se pueda cumplir con todo: en huiendo más comodidad, se les prouehirá lo que yo deuo ².

Del Mtro. Salmerón me pesa mucho que no pueda uenir acá, por no poder gozar de su dota predicación y de su buena y sancta compañía; mas, pues ua en Nápoles, parte es donde estará

^a Sic.

¹ Ex originali in codice *Epist. cardín.*, 2 fol., n. 34, prius 210. Hac epistola usus est POLANCUS, *Chron.*, IV, 139-140.

² Haec ad bella hispanica, quae eo tempore in Italia gerebantur, referri videntur.

³ Vide POLANCUM, *Chron.*, VI, 140; et *Cartas de S. Ignacio*, VI, 239; unde apparet hunc egregium virum erga collegium germanicum bene affectum et beneficum fuisse; hoc autem tempore, ob summam inopiam urbis Senarum, cui ipse providere debebat, non tantum subsidii romanis, quantum ipse exoptasset, conferre potuisse.

muy bien empleado, y donde podrá hazer mucho fructo su predicación y doctrina.

Quanto al predicador que yo embiaua á pedir, mucho huuiera holgado que huuiera uenido, porque, aunque la ciudad está proueyda de otro, no le faltara por acá en qué entender. Empero, pues las necessidades son tantas y tan pocos los operarios, mejor es proueer á las partes más necessarias: y en quanto á esto, á su prudencia me remito. Nuestro Señor su muy Rda. persona guarde, como dessea.

De Sena XIII de Hebrero 1557.

A mandado de V. P.,

F. CARDINALIS BURGEN.

Inscriptio: † Al muy Rdo. señor el Mtro. Laynez, vicario general de la [Compañía] de Jesús. En Roma. Roma.

Sigilli vestigium.

40

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

HIERONYMO VIGNES

ROMA 19 MARTII 1557 ¹.

De testamento Joannis de Mendoza.—De Salmeronis concionibus.—De Joannis Antonii expensis in collegio germanico.—Fabrilius Laureti non bene valet.

Jesus.

Molto magnifico signor mio en Jesù X.º

Pax X.¹

Hieri riceuemme quella de V. Sria. de 17 di Gennaro, et circa il testamento ² mi rimetto a quello si scriue al P. Mtro. Salmerone, per non replicare il medesimo. De li conti delli vini, perchè non me ne intendo, non dirò altro: se accaderà cosa alcuna rispondere, se metterà qui dentro la risposta de M. Giouan Philippo.

Di quelli uini che dimandauamo per altre, se non ci sarà

¹ Ex codice *Regest. IV*, fol. 321v.

² De testamento Joannis de Mendoza vide epist. 19-24 hujus appendicis.

commodo mandarli insino a Roma, è meglio lasciar stare il negozio.

Circa il predicare del P. Mtro. Salmerone in un luogo più che in altro, uiene tanto tardi l' auuiso, che non siamo più a tempo di negoziar a l' una parte nè a l' altra.

Delli denari de don Giouan Antonio ³, come credo hauer auisato, perchè noi gli habbiamo pagati al collegio germanico inanzi tratto, non ci dà fretta nessuna, se non la necessità nostra; et pur in quella haueremo patientia insino a tanto che lui possa pagare; ef so che V. Sria. farà come in cosa propria, secondo il suo solito, nelle cui orationi nostro Padre vicario et li conosciuti ⁴ tutti strettissimamente ci raccomandiamo.

Nostro fratello Fabritio ⁴ sta in Loreto, è sempre lo esercita Dio N. S. nella patientia de diuerse infermità, queli patisce, come un anima benedetta, con molta uirtù et exemplo. Andiamo pensando doue mutarlo per miglior aria, et ci gouernaremo secondo il consiglio delli medici, escludendo però a Napoli, se non ci accordassimo prima con V. Sria., a chi do questo auiso, sperando che, con la gratia che Dio N. S. gli ha dato, in tutto hauerà occasione di ringratiarlo, per cui seruitio et beneplacito si ricerca la uita et morte, sanità et infirmità de suoi serui.

Il cugino che sta in Roma, chiamato Giouan Baptista Vitale, la fa molto bene, et spero sarà molto buon soggetto per il seruitio diuino. A tutti dia gratia X.^o N. S. di sentir sempre et adempire sua santissima uolontà.

De Romà 19 di Marzo 1557.

Inscriptio. Napoli. Vignes.

³ . conosciuto *ms.*

³ Vide epist. 24, 27, 29 et 32 hujus appendicis.

⁴ Fabritius Vignes, frater Hieronymi. Vide epist. 17 et 24 hujus appendicis.

41

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI CHRISTOPHORO DE MENDOZA

ROMA 19 MARTII 1557 ¹.*De epistolarum demorations. — De Scipione a Barletta, e Societate profugo. — Doctoris Manjonis commendatio.*

Jesus.

Pax X.¹

Le ultime che ci trouiamo di M. Gio. Francesco per commissione sono de 15 di Gennaro, hieri riceuute; et benchè sia dato presto ricapito alle lettere per il Card. de Pisa ², et all' altra per don Gio. Antonio Latino ³, pur non poteuano recapitarsi prima di essere riceuute; et se importaua la breuità, haueranno patientia quelli che l' hanno scritte.

Venne di là de Napoli un certo Scipione de Barletta ⁴, il quale è stato noue mesi fra noi, et nel collegio nostro leggeua una classe de gramatica per adesso, come parte de probatione. Venne anche questo Settembre passato un certo Giulio Saonese, de Napoli, il quale era stato con li rabaschieri in Napoli, et anche si era mandato a studiare al collegio nostro. Hora accadette che, dando l' uno l' altro luogo al dimonio con apparentia di uoler far uita solitaria in un deserto, hospiteⁿ insalutato, se ne partirno del collegio, et se ne andorno a casa d' un certo romito, il quale noi crediamo gli habbia aiutati a uscire, et li ha tenuti in casa sua alcuni dì, leuandoli il scropulo de li uoti. Hora il Giulio (cui colpa credo era la minore, per parer naturale infirmità di capo la sua, non uolendo aspettar gli altri, se ne partì per un deserto; et in quelli medesimi giorni detto romito fu pigliato prigionie, et è stato in secreta qualche tempo. Dopo fu rilassato, aiutando noi; pur per maggior penitentia del suo fallo, Scipione

¹ Ex codice *Regest. IV*, fol. 322.

² Scipio Rebiba. Vide epist. 63, pag. 145 et seqq., litteras ad cardinalem pisanum et ad Salmeronem, de hujus concionibus, et de templo, in quo illae habendae erant, datas.

³ Vide pag. 146, annot. 4.

⁴ Vide POLANCUM, *Chron.*, VI, 252.

sopradetto, al tempo che lui staua in prigione, li rubbò quel che haueua di bono in casa; et lui dice per una parte 15 Δ .^{di} proprii del romito, e per altra non so quanta summa del altro Giulio et certi libri, et non so che più: di modo che, come tornò a casa sua, la trouo scopis mundatam etc. Questa historia ho uoluto scriuere perchè siano informati costì, et se ui capitasse il Scipione, acciò che sia conosciuto il suo spirito. Quello del rubbamento habbiamo inteso del medesimo romito et de qualch' un altro, che forse lo pigliò della fonte medesima.

Delle cose communi habbiamo scritto per li dui fratelli che andauano a Sicilia et adesso si mandano alcune, quali viste in Napoli, si indirizzaranno a Sicilia.

Queste lettere porta il Sr. Dr. Majon ⁵; et benchè nostro Padre vicario lo raccomanda al P. Mtro. Salmeron, io in particolar' etiam lo raccomando a V. R. et anche al Sr. Hieronimo Vignes, perchè è persona degna d' essere aiutata, essendo non solamente buon medico, ma huomo molto uirtuoso et tutto nostro in Domino.

Nelle orationi di V. R. et de tutti nostri fratelli molto ci raccomandiamo.

De Roma 19 di Marzo 1557.

Il plico per Sicilia di gratia si mandi a buon ricapito uerso Messina o Palermo.

V. R. ueda per uia de le barche et de mercatanti de scriuerci, che qualche uia si trouarà, se si usa diligentia.

Inscriptio. Napoli. Rettore.

⁵ Manjon alibi nominatur. Vide pag. 149.

42

P. JACOBUS LAINIUS
ALPHONSO DE SAMANO EPISCOPO CAPRENSI

ROMA 12 APRILIS 1557 ¹.

An ad Societatem admittendus sit, nondum definiri potest.

Jesús.

La gracia y paz de X.^o N. S. sea siempre en nuestras ánimas. Por una de seis de Hebrero de V. Sría. con otras del P. Salmerón entendí la uoluntad que Dios N. S. le da de darse tan enteramente á su santo seruitio, de lo qual yo tengo tanto más special consolación, quanto más specialmente amo á V. Sría. en X.^o N. S., á quien plega enderezar tan buenos deseos como se empleen en mayor gloria y alabança suya, y así spero lo hará. Tratar de lo particular aora no se puede, hasta que en la congregación se determine lo que se puede y lo que conuiene en semejante negotio para el fin que todos pretendemos de que sea más seruido Dios N. S. Yo tendré memoria de lo que V. Sría. scriue; y como quiera que sea, siempre spero conseruará y aumentará la unión y mucha charidad el author della y de todo bien entre nosotros. A él plega hazernos sentir siempre su santísima uoluntad, y darnos gracia de cumplirla.

De Roma XII di Aprile 1557.

Inscriptio. Nápoles. Obispo Samano.

¹ Ex codice *Regest. IV*, fol. 346. Hac epistola respondetur illi, quae sub n. 38 hujus appendicis posita est. Cf. etiam supra, pag. 163. De episcopo Samano, et de causis quapropter in Societatem cooptari non potuit, diximus in *Epist. Mixtae*, V, 172-173.

43

BERNARDINUS DE FIGUEROA

archiepiscopus nazarenus

PATRI CHRISTOPHORO MADRIDIO

NEAPOLI 23 AUGUSTI 1557 ¹.

*Salmeronem sibi mitti postulat, ut animarum sibi commissarum
iuvamini melius consulere possit.*

†

Muy Rdo. Señor y Padre.

La paz de nuestro Señor sea con V. R. Amén. Y por faltar esta en la tierra donde biuimos, he dexado de escreuir á V. R., viendo que no me ha respondido á las vltimas que le escreuí; y esta enbió por vía que se me podrá responder, ó á lo menos embiar la rrespuesta á la Compañía, y seruirá de avizar á V. R. cómo tenemos salud, gloria sea al que la da, y ha tres mezes que me vine á Nápoles por temor de los franceses ², si se puede dezir, y me [he] huelgado con estos nuestros hermanos desta santa Compañía, y holgaría que V. R. me hiziesse merced de pidir licencia para que el P. Salmerón se fuesse conmigo por algunos días al arzobispado, para que vea la disposición de la tierra, para vn fin que yo pretendo, y porque las ouejuelas nuestras resciban algún pasto spiritual y beuan del agua biva que nasce por la gracia de nuestro Señor en esta santa Compañía. Al nuestro P. Laynes me encomiende en el Señor, y le diga el amor que nuestro P. Ynacio nos tenía, y cómo me truxo á estas partes, y nos ympuso la carga que tenemos, porque no quiero que se oluide Joseph, pues han de suceder tan benditos Pharaones en essa santa casa. Nuestro Señor tenga á V. R. de su mano, y dé perseuerancia en su santo seruicio.

De Nápoles 23 de Agosto 1557.

¹ Ex originali in codice *Epist. episcop.*, 2 fol., n. 50, prius 96, 97, antiquitus 320. Vide pag. 201.

² Hujus timoris ratio in eo sita erat, quod bellum inter gallos, qui partibus Pauli IV favebant, et hispanos in Italia exardebat.

De V. R.,

BERNARDINUS, archiepiscopus nazarenus.

Episcopus Montis Viridis.

Inscriptio. Al muy Rdo. Señor y Padre, el doctor Madril
(sic), en la Compañía [de Jesús] En Roma.

Sigilli vestigium.

44

P. CHRISTOPHORUS MADRIDIVS EX COMM.

BERNARDINO DE FIGUEROA

archiepiscopo Nazareth

ROMA 11 SEPTEMBRIS 1557 ¹.

*Salmeroni scriptum fuisse, ut morem ei gerat, si ita ad majus Dei
obsequium expedire censuerit.*

Jesús.

Rmo. señor en X.º oss.^{mo}

La gracia y paz de X.º nuestro señor sea siempre en el ánima de V. Sría. Rma. con aumento continuo de los dones spirituales. Rescui mucha merced y consolación con una letra de V. Sría. de 23 del pasado, y la misma desos Padres, que todos, á imitación de la santa memoria de nuestro Padre, tenemos afición al seruitio de V. Sría en X.º nuestro señor.

A ninguna de las letras que acá hemos rescuido se ha dexado de hazer respuesta. Aunque, por los tiempos que han corrido, fácilmente las letras de allá ó las de acá se haurán perdido, no se pierde á lo menos la memoria de encomendarnos á Dios, como creo no la dexará perder á V. Sría. la charidad que él mesmo le ha dado, ni á nosotros la obligación que tenemos de responder á ella.

He ablado á nuestro Padre vicario della yda del P. Mtro. Salmerón con V. Sría.; y quando él mesmo se inclinasse á ello, juzgando sería sin impedirse mayor seruitio diuino, holgaría nuestro Padre que él siruiese á V. Sría. Rma., y así se lo scríue. Junto con los conocidos que aquí estamos besa las manos de

¹ Ex codice *Regest. IV*, fol. 443. Respondet epistolae praecedenti. Vide etiam epist. 76^a, pag. 201.

V. Sria.; y todos ruegamos á Dios N. S. la conserue y prospere en su santo seruicio para mucha ayuda del bien común, y á todos dé gratia de sentir siempre y cumplir su santíssima uolontá.

De Roma XI de Settiembre 1557.

Inscriptio. Napoli. Arciuescouo di Nazareth.

45

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ELPIDIO UGOLETTO

ROMA 20 SEPTEMBRIS 1557¹.

Cum congregatio generalis differenda sit, in Siciliam se conferre, ibique commodius hiemare poterit.

Jesus.

Pax X.ⁱ

Sta mane receuemmo una de V. R., et per li fratelli nostri si è offerta occasione di far risposta. La R. V. potrà insieme con questa bona compagnia trouar qualche commodità de passaggio per tornarsene a Sicilia, doue passerà più utilmente l' inuernata che in Roma, poichè bisognerà aspettar la primauera (in quanto si giudica), per il meno, per congregarsi alla elettione del generale.

Il P. Mtro. Hieronimo², come arriui il Mtro. Antonio Vinch con un altro de Perogia, pensamo partirà, et assai presto. De altre cose forse scriuerà il P. Mtro. Hieronimo medesimo. Thomaso potrà seguitar il uiaggio impostoli dal P. D. Paulo, che già si potrà passare, hauendoci dato Iddio la pace.

Nelle orationi de V. R. nostro Padre vicario, et delli altri, molto ci raccomandiamo.

De Roma 20 di Settembre 1557.

Inscriptio. Don Elpidio. Napoli.

¹ Ex codice *Regest. IV*, fol. 453. Vide pagg. 200 et 204.

² P. Hieronymus Domenecus.

46

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI CHRISTOPHORO DE MENDOZA

ROMA 25 SEPTEMBRIS 1557 ¹.

Negotium, a P. Christophoro commendatum, congregationi generali resolvendum relinquitur.—Cum Salmeron Romam a pontifice vocatus fuerit, P. Mendoza Neapoli remanere debet.—Alterum negotium, quod Salmeroni commissum fuerat, ad eundem Patrem Christophorum remittitur.

Jesús.

Pax X.¹

Rescuiimos la de V. R. de 18 di Settiembre con el Sr. Giovanni de Mendoza ^a, y con el mesmo ua la respuesta. Y acerca de su negocio la resolución que se ha tomado es, que guardaremos un memorial de lo que él pedía para trattar en la congregación, y se hará lo que se pudiere por servirle á gloria diuina, que aora, aunque aya uoluntad, no ay autoridad para cosa semejante. Por la póliza que después rescuiimos de V. R., donde scriue quan grata ^a le fué su uenida á Nápoles y á Roma, no nos dize cosa ^b nueua, que asy lo teníamos creydo.

De la uenida de V. R. á Roma pareze no ay lugar de trattar, uiniendo el P. Mtro. Salmerón; al qual pareze han llamado de parte de S. S. que uenga, y aun etiam por la posta; y se crey que para yr con el card. Carafa á la corte; y le speramos de día en día. Por esto no se le scriuerá en respuesta de las suyas, esperando dársele de palabras.

Aquí ua una letra que se scriuía para ymbiar con un camarero de Su Excellentia ^a, que se llama Antonio Lada, y ya era partido quando se le llevó ^a la letra. V. R. la podrá abrir, y uer de hazer por su parte lo que se encomendaua al dicho Padre, ó lo que le pareziere dello. A lo menos esta memoria ó suplicación

^a grada ms. —^b coua ms. —^c llegó ms.

¹ Ex codice *Regest. IV*, fol. 456v. Vide epist. 78, pag. 207.

² Probabiliter existimamus hunc Joannem de Mendoza fuisse praefectum classis, a POLANCO, *Chron.*, VI, 324 et 524, laudatum.

³ Dux de Alba, Ferdinandus Alvarez de Toledo.

sobre la tratta del vino será bien darla al Sr. Soto, segretario, que se offrezíó de procurar esta gracia; y si otra uía ubiese mejor, también se podrá tomar: que pareze cosa fázil en estos tiempos. Y el Sr. Lope de Mardones también nos haría merced de buena uolontad; mas para esto creemos baste el segretario.

No ay otro de qué auisar, sino ^d que estamos buenos, Dios loado. Nos encomendamos mucho en las oraciones de V. R.

De Roma 25 di Settembre 1557.

Inscriptio. Rettore. Napoli.

47

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ELPIDIO UGOLETTO

ROMA 25 SEPTEMBRIS 1557 ¹.

In Siciliam cum duodecim sociis redeat.—P. Eleutherius Pontanus Romanam mittatur.—Ejus loco Laurentius Patarinus in Siciliam transit.

Jesus.

Pax Xpi.

Con 12 nostri, che partirno lunedì passato de qui, fu scritto alla R. V., che insieme con loro, anzi hauendo cura di loro, se ne tornassi a Sicilia; et come uenga de Perogia il Mtro. Antonio ² (che l' aspettamo di corto), anche lui col P. Mtro. Hieronimo ³ penso andaranno assai presto.

Di qua haueriamo hauuto charo ueder la R. V., se il disagio della uia et tempo non ci hauessino impedito. Al tempo della congregatione però, che speramo sarà alla primauera, si potrà questo ricompensare.

Come M. Lorenzo Patarino ⁴ arriui in Sicilia, o etiam prima, se commodamente si potrà, conuenirebbe che il Padre don Paulo ⁵ mandassi Mtro. Eleuterio ⁶ con qualche bona commodità di

^d seno ms.

¹ Ex codice *Regest.* IV, fol. 458v. Vide pag. 200.

² P. Antonius Vinckius.

³ P. Hieronymus Domenecus.

⁴ De Laurentio Patarino cf. *Epist. Mixtas*, V, 373-378.

⁵ P. Paulus Antonius Achilles (d' Achilles).

⁶ P. Eleutherius Pontanus.

passaggio. V. R. gli lo dica, o uero gli lo scriua, o mandi questa lettera per tale effetto.

A molte lettere di detto Patre don Paulo de 10 di Maggio insino a 7 di Agosto, che hauemo riceuuto insieme, presto si farà risposta, già che le uie si sono aperte per la diuina gratia.

Nelle orationi de V. R. nostro Padre vicario et tutti noi molto ci raccomandiamo.

De Roma 25 di Settembre 1557.

Inscriptio. Napoli. Don Elpidio.

48

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI CHRISTOPHORO DE MENDOZA

ROMA 30 SEPTEMBRIS 1557 ¹.

Sodales in Siciliam destinati ejusdem charitati commendantur.

Jesus.

Pax X. ¹

Non scriuemo al P. Mtro. Salmeron, per aspettarlo hoggi col procaccio, secondo che hauemo inteso lui essere stato chiamato de parte de S. S.

Gli portatori di questa sono tre nostri fratelli: vno M. Lorenzo Patarino ², altro Bartholomeo, il 3.º Santi Cocchi ³, che si mandano a Sicilia. Se gl' altri non fossino partiti, potranno andar insieme; se fossino andati, con la prima commodità si mandino, al modo che fu scritto de l' altri 12. Et V. R. ueda d' accomodarli di uiatico, come anche a li altri; et ogni cosa si metta a nostro conto, o uero de Sicilia, che noi lo pagaremo o faremo pagare. Se altri tre fossino uenuti de Siena, che andorono per imbarcarsi in Piombino, il simile s' intenda di loro.

Vn de questi dì si mandarano alcuni per dar principio ad un collegio promesso in Montepulciano; et quantunque molti si

¹ Ex codice *Regest.* IV, fol. 462.

² Vide epist. praecedentem.

³ Gabrielis Cocchii laudes enarrat AGUILERA, *Provinciae Siculae ortus et res gestae*, I, 217.

siano mandati, restamo pur assai carichi de gente in Roma. Id-
dio N. S. sia sempre in aggiuto et fauor de tutti. Amen.

De Roma 30 di Settembre 1557.

V. R. non dubitamo accarezzarà li hospiti con la charità solita
a la Compagnia, et hauerà patientia de la fatica che li toccherà
pigliare per il ben comune.

Inscriptio. Napoli, al P. Mendoça.

49

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

HIERONYMO VIGNES

ROMA 3 OCTOBRE 1557 ¹.

*Pax inter Paulum IV et regem Hispanias firmata.—Lucii Barbae ne-
gotium quoddam ei commendatur.—Fabritius Vignes Laurenti ae-
grota.*

†
Jhus.

Molto magnifico signor mio in Jesù X.^o

Pax X.¹

Hauendoci Iddio N. S. fatto gratia della pace ², fra molte
commodità publice haueremo noi questa particolare di poter go-
dere più V. R. [*sic*] con la communication di lettere; et così scriuo
questa per salutarla in nome di nostro Padre vicario et degl'
altri conosciuti, et per dar occasione a V. Sria. di scriuerci alle
uolte.

Del negocio di quel testamento si scriuerà forse l' altra set-
timana alcuna cosa più distinta.

Qui teniamo un fratello, chiamato Giouan Lucio Barba ³, il
quale scriue a V. Sria. l' inclusa. Parmi sia la sua intentione
contentar un certo don Carlo Perfetto, con darli un guadagno
honesto, et non tutta la sua robba. Se a V. Sria. li auanzassi un
poco di tempo, quando detto don Carlo la trouarà, pare saria

¹ Ex codice *Regest. IV*, fol. 467v.

² Vide pag. 201, annot. 5.

³ Vide pag. 140; et epist. 37 hujus appendicis.

buon opera accordarlo, o scriuendo quel che è il giusto, desisterà nostro fratello Giouan Lucio del resto.

Nostro fratello Fabritio ⁴ sta in Loreto, et Dio N. S. lo uisita con assai indispositione corporale. Si è scritto, consigliandolo il medico, lo mandino a Roma, o ci ausino se altro loco li fosse più comodo, perchè non manchiamo dal nostro canto.

A tutti si degni guidar X.^o N. S. come conuiene per suo santo seruicio.

De Roma li 3 di Ottobre 1557.

Inscriptio. Napoli. M. Jeronimo Vignes.

50

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI CHRISTOPHORO DE MENDOZA

ROMA 3 OCTOBRE 1557 ¹.

Salmeron Romam attigit.—Varia negotia ei commendantur.

[†]
Jhus.

Pax X.¹

Il P. Mtro. Salmeron giunse sano per l' Iddio gratia, et lui scriue per mano del Sr. Villanoua ², il qual sarà buon amico della Compagnia per ogni occorrenza, come sempre l' è stato.

Qui ua una lettera per M. Bruno Busale ³ con un memoriale per V. R. Di gratia habbia raccomandato l' officio del qual selli scriue, che non si può mancare ad Ottauio. Va etiam un' altra di nostro fratello Giouan Lucio per un don Carlo, et altra pel Sr. Vignes ⁴ ua dentro della mia, dare ⁵ che se li potranno dar a ricapito, se qualch' uno sa doue habiti quel don Carlo.

¹ *Sic; sed hoc verb. redundat.*

² Fabritius Vignes, frater Hieronymi. Vide epist. 17, 24 et 40 hujus appendicis; et supra, pag. 218, annot. 3.

³ Ex codice *Regest. IV*, fol. 467v.

⁴ De Francisco Antonio de Villanova cf. POLANCUM, *Chron.*, III, 188, annot. 1; et VI, 124-126 et 133-135.

⁵ Saepius in epistolis anni 1558 mentio fit de hoc viro, qui dicitur nunc «abbate Bussal», nunc «abbate Bussale» et etiam «Busal». Sermo in is literis est de pensione quadam annua solvenda.

⁶ Vide epist. praecedentem.

A Thomaso romano potrà dire V. R., che seguiti suo uiaggio uerso Roma, se non l' hauessi fatto per le lettere precedenti, doue etiam fu scritto che 'l Padre don Elpidio ^s tornasse a Sicilia con molti altri nostri mandati in tre uolte. Saranno in tutti 18: 15 di Roma, et 3 di Siena; et quello, che si spenderà con loro in farli passare, si metta a nostro conto, che lo faremo buono.

Ad un certo Giouan Domenico, romano, che sta in casa del Sr. Jo. Gomez, il qual uenne di Sicilia, se li potrà dir' anche se ne uenghi a Roma. Il portiero forse sa di lui.

Non altro, se non raccomandarci molto nell' orationi di V. R. Di Roma li 3 d' Ottobre 1557.

Inscriptio. Napoli, al rettore.

51

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI CHRISTOPHORO DE MENDOZA

ROMA 3 OCTOBRIS 1557 ¹.

De P. Domenecci in oppidum melitense expeditione.

V. R. darà al Sr. Lope de Mardones la carta de Ruygómez ^s que ua para él, que es la que Mtro. Pedro de Ribadeneira embió á V. R. desde Florencia, y nos dize el P. Salmerón que está allí guardada. Y dígame que hasta agora, por no hauer estado su merced en Nápoles, no se le ha dado; y juntamente que uea qué es lo que ordena el conde Ruygómez, y qué es lo que su merced manda que se haga para cumplir su uoluntad; y que acá se ha pensado que, boluiéndose el P. Mtro. Hierónimo Doménech, prouincial de Sicilia, á su prouincia, podría tomar este trabajo, aunque fuese yendo por tierra por Calabria, y pasar por Mélito, y allí detenerse algunos días; y informarse de lo que el conde desea, y auisar dello; y Mtro. Hierónimo muy en breue pensamos que partirá ². V. R. procure de entender muy particular-

^s P. Elpidius Ugolettus (Ugoletti). Vide epist. 45^e et 47 hujus appendicis.

¹ Ex codice *Regest.* IV, fol. 468.

² Rodericus Gómez de Silva, comes de Melito. *Epist. Mixtas*, IV, 408, 637, 638.

³ De hac expeditione vide pag. 238, annot. 2.

mente la uoluntad del Sr. Mardones, y de auisar acá, porque no se falte de nuestra parte en cosa que toca á Ruygómez, á quien la Compañía es muy obligada de mucho tiempo y por muchas causas, y desea seruirle en este negocio y en los demás.

De Roma 3 de Octubre 1557.

Inscriptio. Al medesimo [rettore di Napoli].

52

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI CHRISTOPHORO DE MENDOZA

ROMA 9 OCTOBRE 1557¹.

Thomas, jamjam Neapoli soluturus et Romam transiturus, expectatur.— De expensis eorum, qui in Siciliam vel inde Romam transmittunt, solvendis.— Molestias in vini procurations eidem illatas veniam poscit.— Facultates Araldo collatas.

Jesus.

Pax X.¹

Riceuemmo quelle de V. R. de doi del presente, et per un altra de tre de Thomaso hauemo inteso che la naue era trouata et fatte le prouisioni, et si espettaua solamente il uento. Dio N. S. si degni hauerli dato bono et prospero uiaggio; et se arri-uorno a tempo li altri tre ultimamente mandati, tanto sarà stato meglio.

La presente portano il P. Mtro. Hieronimo² et Mtro. Antonio³, che si tornano a Sicilia. V. R. li potria dare il conto delle spese fatte per li suoi, acciò le paghi, et auisici anche noi, perchè le faremo bone quando Sicilia mancasse. Del resto, credo haue-rà V. R. et li soi exercitato un poco la patientia et anche la cha-rità con tanti forestieri. Si era scritto, non li potendo tener costì in casa, si uedessi accommodarli altroue: et non mi ricordo che sia scritto in particolar niente del farli le spese il collegio di Napoli, nè anche il contrario, intendendo che si usarebbe senza dar tal ricordo quel che la discreta charità ricerca: che per

¹ Ex codice *Regest. IV*, fol. 471v.

² P. Hieronymus Domenecus. Vide epist. 45 et 47 hujus appendicis.

³ P. Antonius Vinckius.

pochi di non accaderia contarli a loro le spese. Se si aspettassi assai, perchè non fusse grauato il collegio de Napoli, si potria mettere a conto de Sicilia la spesa, maxime quello che non si mandasse in elemosina per conto delli forestieri *. Et il collegio de Napoli conuiene si prepari a simile hospitalità, imitando la casa di Roma, quale sole essere come una hosteria continua di gente, che si ha a mandar de una banda o ad altra, et Dio N. S. è tanto buono et largo, che li dà il modo di poter supplire a tutti; et V. R. si slarghi etiam d' animo, hauendo tanto gran padrone come tutti habiamo.

Per andar a Messina fu scritto conuenirebbe naue grossa, non già per Palermo.

Della trattà, V. R. perdoni la fatica †; et si accadessi che, prouedendosi a Napoli de rettor', potessi esser chiamato in qua, beuerà sua parte del uino: in questo mezo bisognerà ch' habbi patientia nella cura et nel stare in Napoli.

La licentia di assoluere di heresia concede nostro Padre a M. Gio. Francesco ‡, nelle cui orationi et de tutti nostri fratelli molto ci raccomandiamo, et principalmente in quelle de V. R.

De Roma 9 di Ottobre 1557.

Inscriptio. Napoli. Rettore.

53

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

LUPO DE MARDONES

ROMA 9 OCTOBRIS 1557 †.

De expeditione in oppidum melitense, Domenecco commendata.

Jesús.

Muy magnífico señor. La gracia y paz de X.º N. S. sea siempre en el ánima de V. md. y de todos. Amén.

* for'stieri ms.

† Vini pro collegiis romanis procuratio Neapoli fiebat, ut saepius in his litteris Polanci apparet.

‡ P. Joannes Franciscus Araldus.

† Ex codice *Regest.* IV, fol. 472.

Después que V. md. se partió desta tierra entendimos lo que antes no auíamos sauido de las letras del señor conde Ruygómez * para V. md., que las tenían en Nápoles sperando mejor commodidad de darlas; y así creo las habrán presentado á V. md., como la semana passada auisamos á los nuestros. Aora se offreze, que el P. Mtro. Hierónimo Doménech torna a Sicilia, y hásele encomendado que al passar por Calabria haga el officio de que scriue el Sr. Rigómez. Él besará las manos á V. md. por sí y por todos nosotros, y tomará la orden y recuerdos y fauor que V. md. le dará, para que mejor se uenga al efecto que se pre-tiende. Y aunque la otra gente que lleva uaya por mar, él yrá por tierra: y puedo yo assegurar, que por falta de buena uoluntad no dexará de ser bien seruido el señor conde.

No me alargaré más en esta, remitiéndome al mesmo, si se offrezera dezir más de palabra. Si en alguna cosa hauerá ocasión de seruirse de nosotros según nuestra pobre profesión, V. md. nos la hará en mandarnos como á gente affittionada á su seruitio. Conserue Dios N. S. nel suyo a V. md., y á todos dé su gracia para sentir siempre y cumplir su santísima uoluntad.

De Roma 9 di Ottobre 1557.

Inscriptio. Nápoles. Sr. Mardones.

54

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PETRO DE ZÁRATE

ROMA 16 OCTOBRE 1557 ¹.

De quodam sacerdotio Societati adscribendo.—Societatis et collegii romani commendatio.

†
Jhs.

La gracia y paz de X.º nuestro señor sea siempre en el áni-

* Rodericus Gómez de Silva, comes de Melito. Vide epist. 51 hujus appendicis.

¹ Ex codice *Regest. V*, ff. 143v-145. Vide epist. 82-85, quae ex his litteris, ubi de rebus a Salmerone in curia regis Hispaniae procurandis agitur, Illustrari poterunt.

ma de V. md. (aun en medio de la guerra) ^a y en las de todos. Amén.

Resciuí una de V. md. del campo de Han de 14 del passado, y hémonos consolado con ella los que amamos á V. md. en X.º nuestro señor, á quien plega conseruarle en la uida temporal (para su mayor seruicio) y en la spiritual; y no poco ayudará para ello lo que V. md. dize que continúa, y quando aya comodidad para los sacramentos, á lo menos de la confesión, no la dexar pasar; y en lugar de lo que no se puede en esta parte, es buena recompensa el procurar de ayudar á los niños y mugeres, y todos inocentes y pobres hombres, y los lugares sacros; que no sé en qué mejor obra se podría V. md. emplear que en esta, de que ultra de seruir á su rey en la tierra, tanto seruicio se haze al común rey que está en el cielo. Él se digne hauer misericordia de esos reynos, y de conuertir el presente dafio temporal en gran paz y quietud para adelante, pues ese es el fin que ha de tener toda justa guerra.

La vía de Venetia que V. md. dize será la mejor, pienso tomar para adelante. Por la de Florencia scriuí 8 días ha, y aquí creo yrá la copia, por si aquella se perdió.

En lo del negocio de Garciaz ^a ymbié á solicitar á Reboster, y para que me auisase en qué términos le tendría. Él dixo que me uendría á hablar, y no lo ha hecho; yo le yré á hablar á él, ó le scriuiré ^a; y si antes de çerrar esta hubiere que añadir algo, lo añadiré. Sé que la resignación está hecha, y prestados los consensos pícolos ^b, en nombre de un sacerdote nuestro, porque me dixo M. Gabriel que así conuenía para que este resigne ^c en otro, y no ay obligación de espedir bullas tan presto. Si ^d en este comedio ubiese sazón alguna para tractar de la unión, siempre hare-

^a scriuiere ms. —^b Sic *italica* pro pequeños. —^c resigne ms. —^d Se ms. *hic et infra*.

^a Bellum eo tempore inter hispanos et gallos gerebatur, et Petrus de Zarate pro rege Hispaniae militabat.

^b Petrus de «Zarate impetraverat unionem cujusdam beneficii oppidi de Garcías Placentinae dioecesis, ad institutionem collegii, quod ibidem fieri cupiebat...» POLANCUS, *Chron.*, V, 267.

mos lo que se podrá con edificación por satisfacer al santo desseo de V. md., y entretanto parézeme que se puede tener por descargado quasi de todo V. md.; y aunque traya el arnés á cuestas, no tiene por qué resentirse la consciencia, aunque es cierto que si del todo se hiziese unión, ó espediesen bullas, seria estar más lexos del peligro.

Estamos en duda si el P. Salmerón yrá con el legado ó no, aunque para eso le han hecho uenir de Nápoles. Podrá ser que antes del cerrar desta, auise yo dello; y de la yda ó quedada del Mtro. Pedro ⁴ asímesmo.

Quiero dar cuenta á V. md. de dos cosas, que si ellos fuesen, holgaríamos procurassen, specialmente por medio del Illmo. señor conde de Feria ⁵, y si no uan, siruirá esta información de recuerdo para V. md., que quando uiniese la ocasión, no menos que cada uno de los dos dichos creo holgaría de ayudarnos. La una es, que su md. por sí en parte, y parte por el conde, (á quien podría remitirse) encomendase al cardenal legado ⁶ las cosas de la Compañía, y le mostrase que holgaría que S. S. las tubiese por encomendadas, y si viniese embaxador de S. M. á esta corte, como creemos uendrá, que también traxese encomendadas las cosas de nuestra Compañía para fauorezerlas con el calor del rey para con S. S. quando fuese menester; y si pareziese cosa deste tiempo y coyuntura (de lo qual dudamos), encomendarle la fundación deste collegio romano, por la qual scriuió S. M. al papa Julio, y él auía designado renta de 2500 ∇^m , y antes que se expediesen las bullas murió, y quedó la cosa sin effecto, se podría hazer. Esta cosa fué representada á S. S., y dixo que no le agradauan los assignamyentos de Julio para la dotación deste collegio, mostrando que de otra parte se podrian hallar mejores ⁷.

La otra cosa es, que por señal de gratitud destas victorias y sucesos que ha dado Dios N. S. á S. M., seria bien por uentura

⁴ P. Petrus de Ribadeneira.

⁵ Gumersindus (Gómez) Suárez de Figueroa.

⁶ Carolus Caraffa.

⁷ Vide pagg. 221 et 229.

acordarle que hiziese alguna ó algunas fundaciones perpetuas, y por una muy señalada y útil al bien de sus estados de Alemania baxa y Flandes, Brauante y... * y Henao, etc., y también de la Alemania alta, sería hazer un collegio real en Louayna para un buen número de scholares de nuestra Compañía de esas prouincias, que, instituidos en santa disciplina con letras y exemplo y todos medios que vsa nuestra Compañía, ayudase en las cosas de la religión esas prouincias, y según se puede uer la disposición de muchas dellas, si no se haze un semejante seminario de buenos y fieles ministros, están en peligro de perder la fe cathólica quasi públicamente, y quasi, según la experiencia ha mostrado de algunos que se han ynbiado nuestros á esas partes, podría sperar un grande fructo si ubiese muchos tales: y porque la Compañía es tan pobre, tiene poca manera para hazer un seminario grande, sin un brazo potente como es el del rey. Y si pareziese á S. M. que, como su visabuelo el rey cathólico hizo á san Pedro de Montoro en Roma * en reconocimyento de la victoria final del reyno de Granada, así sería bien aquí hazer una memoria semejante en los ojos del mundo; podría el collegio para los de sus estados y de la Alemagna superior hazerse en Roma, y por uentura traspuestos y instituydos algún tiempo fuera de sus prouincias, tornarían tanto más expertos, y hábiles para dar edificación á los otros, como se uey en los ymbiados á Tornay y á Colonia. Y si de nuestra casa ó de nuestra yglesia, que son el fundamento y cabeça de toda nuestra Compañía, quiesiese S. M. ser fundador, hasta aquí no lo es ninguno, y para alguna persona de gran qualidad creemos que guarda Dios N. S. esta corona de la primera y principal casa y primero y principal collegio desta, que en estos tiempos ha excitado Dios N. S. para mucho servicio suyo y ayuda de su yglesia, como se uey. Todo esto se podría hazer sin que S. M. pusiese dineros de su casa, con poner una buena pensión sobre el arzobispado de Toledo, ó

* Sic ms.

* Reges catholici Ferdinandus et Elisabeth templum S. Petri in Montorio exstruxerunt et munificentissime dotarunt.

lo que mandase de rentas de yglesia, de que se podría hazer la fábrica, y mantenerse el collegio, ó yrse comprando rentas acá hasta que se hiziese la dotación qual quisiere S. M. Estos son los recuerdos que parezió se debían dar á V. md., para que uea, si como de suyo en parte ó de otra manera los debiese conferir con el conde, que, en lo que pudiere buenamente, no dudamos nos querrá hazer toda merced, como siempre; en special en cosa de tanto seruycio diuino.

Después de scrito hasta aquí, hemos auido letras de España del P. Francisco ⁹ y del P. Araoz del fin de Julio, y hasta 5 de Agosto, y entendemos que el señor Joán de Vega, presidente ^f, después de visitar la prinçesa, fué á oyr misa á nuestra yglesia, y á comer á nuestro refectorio, y pidió un confessor y con quien tratase las cosas de su ánima; y á tomado la protection de la Compañía finalmente, como se podría desear. Scriuen asimesmo que encomendó al señor conde Ruygómez que supplicase al rey por una ayuda buena para este collegio uniuersal de Roma, sobre alguna cosa buena que está uacante. Esto por auiso, por lo que arriua tengo scritto. Dios N. S. lo endereze todo como más se sirua.

Oy he scrito vna póliza al Sr. Reboster (después de hauer consultado la cosa con quien entiende) que expediese del todo la supplicación de la resignación, y prestase el consenso á tergo della, y me la embiase. Si en este medio se ubiere la unión, este nuestro cederá para ella; si no, ueráse de hazer que uno resida, hasta otro tiempo en que se aya la vnión, y así se puede V. md. tener por descargado. Con esto torno á dezir que conuendría, andando allá el cardenal Carrafa, procurar que hiziese el ane-xión, que dizen lleua el poder del papa mismo; y podrá, como creemos, vnir ^z, y más adelante. La persona en quien estará el beneficio es Mtro. Pedro de Ribadeneira, el qual podrá ser se halle presente allá; pero no importa, que aunque se ausente, será

^f presidente ms. —z vnir ms. *hic et infra*.

⁹ S. Franciscus Borgia.

lo mesmo. V. md. no pierda, por amor de X.º esa ocasión; y tanto será más fácil, narrando que la cosa era ya vnida por otro papa.

Esta ua ya muy larga. No diré otro en ella, sino que nuestro Padre vicario ¹⁰ besa las manos de V. md., y así los demás conocidos y yo con ellos. Plega á X.º nuestro señor de conseruar á V. md. en su sancta gracia, y darla á todos de sentir siempre y cumplir su santísima uoluntad.

De Roma 16 de Octubre 1557.

Inscriptio. Corte. Pedro de Çárate.

55

P. FRANCISCUS BORGIA

PETRO AFAN DE RIBERA

proregi neapolitano

ROMA 20 DECEMBRIS 1561 ¹.

Calumnias in Salmeronem Neapoli divulgatas dissolvit, ejusque insimulatores a prorege cohibendos fore sperat.

Jhus.

Ill.^{mo} y Ecc.^{mo} señor.

Grande regalo y consolación suele ser á los sieruos de Dios quando por su nombre y amor son en este mundo deshonorados y

¹⁰ P. Jacobus Lainius, vicarius generalis Societatis.

¹ Ex adversariis, duorum librariorum manibus exaratis, et a Borgia propria et interdum librarii manu emendatis. Hujus epistolae prima pars, ab initio scilicet usque ad illa verba S. Jacobi apostoli «cubrirá muchedumbre de peccados». inclusive, exstat in codice *Epist. Mixtae 1551-1552*, 2 fol., n. 126, prius 213, 214. Altera vero pars, ab illis verbis «Y si tan grande sacrificio» usque ad finem, habetur in codice *Epist. Borgiae, I*, duplici folio praepostere assuto, n. 152, prius 82; et 45, 46; olim 336, 338. Inter haec duo folia reperiuntur adversaria epistolae de eodem negotio Joanni de Soto probabiliter inscriptae, quae sub hanc epistolam dabimus. Partem hujus monumenti italico sermone edidit BOERO in *Vita del... P. Alfonso Salmerone*, pagg. 80-82. Ex italico autem sermone in hispanicum conversum idem fragmentum prius protulerat ALCAZAR, *Chrono-Historia*, II, 35. Nos autem ex duobus codicibus collectam integram epistolam exhibemus, nec alibi eam hactenus ita excusam vidimus. De calumniis vero, quae huic defensionis ansam praebuerunt, cf. SACCHINUM, loc. cit., part. II, lib. V, n. 156; et BOERO loc. cit., pagg. 77-83.

infamados, y así dixo Xpo. nuestro señor: «Bienaventurados soys quando os maldixeren todos los hombres, y os persiguieren, y dixeren qualquiera mal contra uosotros, mintiendo, por mi causa ¹.» Y esto porque los tales son tratados y uestidos de la librea que el mismo Señor fué, el qual dezía: «Si patrem familias Beelcebub uocauerunt, quanto magis domesticos eius? ².»

Muy poco inporta que todo el mundo condene al sieruo de Dios, si su concientia le absuelue; y muy poco haze al caso que todo el mundo lo alabe, si de dentro su consciencia le condena; y así S. Pablo, mordido y herido de malas lenguas, dezía: «Gloria nostra haec est, testimonium conscientiae nostrae ³.» Con todo esto, aunque para nosotros sea bastante la buena consciencia, parece ser muy necessaria la buena fama y opinión á los que en la yglesia de nuestro Señor tienen algún cargo y officio, y por esto no se deuen contentar con la buena consciencia, sino procurar también la buena fama, no por sí mismos, sino por el cargo y ministerio que exercitan, para que no quede (como dize S. Pablo) uituperado ⁴. Y á este propósito dize santo Augustín una sententia muy celebrada: «Quien menosprecia su fama es cruel ⁵;» y san Hierónimo, scriuiendo contra Rufino, dize: «Nolo quemquam in crimine haeresis patientem esse ⁶.» Y si esta patientia de ser reputado hereje, en qualquier xpiano. no es loable, menos lo será en el que tiene talento y exercitio de enseñar á los otros.

Puedo dezir con uerdad á V. Ecc.^a que, después que esta poluareda y rumor tan siniestro se leuantó en Nápoles contra el P. Mtro. Salmerón, le he uisto hauerlo tomado como fauor y regalo de nuestro Señor; y la cosa se ha passado hasta agora con reir della; pero, entendiendo después por muchas partes que esta falsíssima fama ha tomado tal augmento, que con ella, no sola-

¹ LUC., VI, 22.

² MATTH., X, 25.

³ 2 COR., I, 12.

⁴ 2 COR., VI, 3.

⁵ *De bono uiduitatis*, epistola ad Julianam viduam, cap. 27. Verba autem sancti doctoris accuratius transcripsimus in *Monum. Ignat., Epist.*, II, 319.

⁶ *Epist. ad Pammachium adversus errores Joannis Hierosolymitani episcopi*. Cf. *Monum. Ignat., Epist.*, II, 318.

mente se pretende infamar al dicho P. Mtro. Salmeron, nuestro vicario general, y desautorizar esse nuestro collegio que en Nápoles tenemos, y deshazer el prouecho que en las almas nuestro Señor se digna por medio de su palabra y frequentación de sacramentos hazer, pero aun se puede uerisímilmente temer la mengua y deshonrra de la fe cathólica, la qual siempre el P. Salmerón ha predicado, y que los que mal sienten y están gastados tomarán fuerça y alçarán cabeça, y que los que son cathólicos en la puridad de la religión xpiana. que professan se podrían debelitar y disminuir, y que por consiguiente de aquí podría nascer alguna turbación y alteración en el gouierno temporal; pues es cosa ordinaria que de lo spiritual pende lo temporal, como se ha uisto en Alemania, y agora con harto trabajo y lloro de los zelosos de la fe se uee en Francia, hame parecido screuir la presente á V. Ecc.^a, como á ministro de su cathólica Magestad, embiado para sustentar y ajudar á los buenos, y para hazer justicia á los agrauiaados, para que con breuedad ^a mande hazer prouissión en ello, como quien es, pues que, de no hazer caso de cosas pequeñas, se uiene después á impossibilidad de poder remediar cosas mayores. Y quando V. Ecc.^a mostrará hazer caso de la honra de Dios y de sus sieruos, él con su omnipotencia y sabiduría sabrá muy bien encaminar los uasallos del rey nuestro señor para que estén sugetos y obedientes á V. Ecc.^a y á sus ministros.

Y pues aquí no se trata de hauer quitado al P. Salmerón sus dineros ó hazienda, pues esta no la tiene, ni por gracia de nuestro Señor la desea, ni quando la tuuiese era cosa de hazer mucho caso, sino de cosa muy maior, que es quitarle la buena fama y crédito que nuestro Señor por exercitar con su fauor obras de uirtud ahí ^b en Nápoles le ha dado, y quitar la reputación y auctoridad al collegio que ahí tenemos, y por consiguiente á toda nuestra Compañía, la qual por especial fauor de nuestro Señor exprofesso entiende en ayudar las ánimas y en sacarlas de los errores y heregías y Ginebras en que oy anda el mundo por muy gran parte enbuelto, y avn lo que más importa es, que el demo-

^a *Emendatum ex de presto, quas duo verba non deleta sunt.* —^b *ay ms. hic et alias.*

nio por tal uía pretende quitar la honra y fama á quantos cathólicos ahí son en essa ciudad, y principalmente al rey nuestro señor, que con tanta razón merece este título de cathólico, y á V. Ecc.^a, que tanto lo es y tanto amor y fabor al dicho P. Salmerón por esta causa ha mostrado.

Y ansí todo esto se dize para que V. Ecc.^a sea seruido proueer en cómo tan malas lenguas çessen, que será muy fácil á V. Ecc.^a y su consejo colateral hallar modos y maneras para ello, aunque no fuese sino mandando hazer un bando público, por el qual se notifique por toda la çidad cómo la fama diuulgada es falsedad y mentira, inuentada (como se cree) de personas que mal sienten en la fe, con amenazar á los que otra cosa sembrassen de ahí adelante, y poniendo penas á quien fuere osado dezir tal falsedad, y á quien supiere el inuentor della y no lo dixere, y con semejantes remedios, como V. md. mejor sabrá como quien mejor lo entiende.

Y aunque este género de pregones ó bandos sea insólito ó poco usado en Nápoles, pero, offreciéndose tal coiuntura y ocasión, la qual en un çierto modo su Ecc.^a auría de comprar con dinero, porque en ella mostrará su gran zelo, y dará esta bofetada á la heregía y al diablo, padre y enuentor della con sus ministros, y hará singular fauor en ello á la religión cathólica, en este tiempo principalmente que todo el mundo anda rebuelto, y el demonio muy suelto en traer á todos quantos puede á rebelar contra su Dios y su santa yglesia y su antigua fe, y á hazerse hereges; y no pudiendo hazerlo de ueras, hazerlo á lo menos en apariencia y en existimación de los hombres. Y no dudo será juzgado de todos los prudentes y cathólicos (de quienes en esta parte se ha de tener special cuenta) medio muy discreto y á propósito para remediar tanta maldad, como es hazer hereje y lutherano huido en Ginebra al que por gratia de Dios es tan cathólico y tan cathólicamente ha enseñado en essa çidad.

Y aunque estaría bien en el P. Salmerón çufrir con mucha pacientia semejantes y mayores injurias (si injuria ay mayor que ser reputado hereje y huido en Ginebra) pues que los sanctos han dado exemplo de padecer tales infamias, como á Athanasio

le ymputaron que auía rompido un brazo de un su diácono, llamado Arsenio, y andáuanlo mostrando los arrianos por todo el concilio, y le imputaron que auía hecho uiolentia á una muger, la qual entró en el concilio á dar quexa del dicho sancto; mas Dios N. S. por su misericordia descubrió que todo era mentira, y mostró la innocentia del santo; y aunque, como digo, estaría muy bien en el P. Salmerón çufrir todo esto, todauía no sé cómo estaría bien en Su Ecc.^a, teniēdo el cargo que ahí tiene, y conociendo al dicho Padre, y sabiendo que está en Roma exercitando el officio de declarar la palabra de Dios, y que el intento del demonio es manchar la santa fe, y consolar á los que son herejes, y animar á los flacos á hazerse tales, y affigir á los cathólicos y buenos, y dar á todos occassión de caluniar y falsamente murmurar de un cathólico.

Dize Santiago apóstol: «Hermanos, si alguno errare de la uerdad, y alguno le conuertiēre de su mal camino, sepa que librárá su ánima de la muerte, y cubrirá muchedumbre de peccados ^a.» Y si tan grande sacrificio y misericordia es librar á un peccador de un peccado, cuánto mayor lo será preseruarle que no cayga en cosa con que offenda al Señor, y no á uno sino á tantos, como son los que desto entendemos que á la descubierta y porfiadamente contiēden.

Y dexado aparte que es officio de V. E., como de príncipe, justificar al innocente calumniado de tanta infamia, para que pueda V. E. dezir quán al reués se haze acá de lo que se dize allá, para confundir á los malsignes y para consolación de los católicos puedo dezir con verdad que ^c al presente enseña públicamente en Roma como cathólico, y según su usanza persigue [á] los herejes á cada paso, donde uiene á propósito; y el número y frequentia de auditores es tanta, que la yglesia es muy pequeña para los que uiēnen, y sabemos que muy muchos se uan por no poder entrar en ella, y es hoydo de todos con tanta satisfacción y atención ^d, ques vno de los auditorios que e uisto de

^c *Praecedentia ab illis verbis* Y dexado aparte *Borgiae manu exarata sunt.* —^d *10 verba praecedentia manu Borgiae scripta sunt.*

^a IACOB., V, 20.

mayor atención y açepción, y no menos de mayor autoridad, así de cardenales y de obispos y perlados y enbaxadores, porque espeçialmente la liçion postrera tuvo ocho cardenales y al enbaxador de Spaña, sin otros muchos obispos y personas de mucha calidad; de lo qual se vee que así como en Nápoles ay ministros del demonio que ynfaman, así acá ay ministros de Dios que alaban á la diuina pr[o]uidençia por auer dado en estos tiempos tan llenos de tinieblas vna lumbré tan es[c]laresida y ençendida y tan cathólica y fuerte para destruir erejes y para sustentar y animar cathólicos. Y para este efecto a tomado el psalmo «Beati ynmaculati in via »*, y en el primer verso a echo quatro liçiones, que en cada vna pareçia que no auía más que dezir en el verso, y al pareçer de todos eçedía la vna á la otra.

Esto digo, Excmo. Señor, no para alabar mis ollas, porque en esto non qu[a]jero qu[a]e mea sunt, que si buscara honrras, no escogiera esta religión tan perseguida y abatida de lenguas de herejes y de ministros de Satanás; mas dígolo * para que, ynformado el ánimo de V. E. de todo lo que pasa, provea con mayor breuedad el remedio, como lo confio de vn ánimo tan cathólico y cr[i]stiano, avnque [e]l castigo y remedio que en esto suplico es siempre debaxo de la regla de religioso, porque no pretiendo matar, sino vivificar: ni deseo que se corten las lenguas, sino que se curen; y si para esto fuera menester la yda de nuestro Padre vicario á Nápoles, yo se lo pidiera con toda humildad; mas ay expiriencia de semejantes casos, por lo qual, en boluiendo las espaldas, boluieran á dezir lo mesmo; y así por esto como por la obligaçión que tiene de residir aquí en el lugar de N. P. general, dexa de ir, teniendo por çierto que con lo que [á] V. E. se escriue no haurá necesidad de vsar otra medicina †.

Y pues con esto se avrá cumplido con la obligaçión que tenemos de responder en semejantes casos, como al principio se a dicho, no me queda que dezir, sino suplicar á V. E. humildemente

* 23 verba praecedentia Borgiae manu exarata sunt. —† 21 verba praecedentia Borgiae manu scripta sunt.

• PSALM. CXVIII.

lo provea como el mesmo caso lo requiere, y como lo suele hazer en semejantes cosas: por lo qual merescerá del Señor recibir grandes dones en esta vida, y muy mayores premios y coronas en la otra.

De Roma á 20 de Diziembre de 1561.

56

P. FRANCISCUS BORGIA

JOANNI DE SOTO (?)

proregis neapolitani secretario

ROMA 20 DECEMBRIS 1561 ¹.

Ejus operam contra Salmeronis insimulatores postulat.

Por el P. Salmerón, nuestro vicario general, entiendo la obligación que todos los de la Compañía tenemos de servir á V. md.; y así, como vno dellos, aunque yndigno de tanto beneficio, ofrezco mi cornadillo con la obediencia y reuerencia que deuo, para que V. md. lo reciba no mirando lo poco que es, sino la voluntad con que se ofrece, ques tal, que se atreue á pedir desde luego el fauor de V. md. según le auemos menester en este rumor que se a leuantado en Nápoles contra nuestro Padre vicario, sobre lo qual escriuo á la excelencia del señor virrey, como V. md. verá ².

Y porque no dudo de la diligencia que V. md. porná en el remedio, por ser cosa que toca tanto al seruicio de nuestro Señor y al bien dese reyno. porque en la verdad, escurecer la fama en este caso de nuestro Padre, por consiguiente es quitar la reputación á nuestro collegio, y la autoridad á toda la Compañía; y para esto se me a ofrecido representar á V. md. que entre otros medios vea si sería bueno hazer vn bando público ³.

^a *Spatium pro octo vel novem versibus exarandis hoc loco relictum est.*

¹ Ex adversariis, a librario Borgiae exaratis, in codice *Epist. Borgiae, I*, unico fol., n. 152 bis, prius 47; olim 331. Hoc autem folium inter bina praecedentis epistolae folia positum est. Cuinam vero haec epistola destinata fuerit, in adversariis non dicitur. Ex ipso autem argumento et ex ejusdem librarii manu, quae in utraque epistola, eadem die conscripta, conspicitur, apparet ceu res probabilis has litteras secretario proregis neapolitani inscriptas fuisse.

² Vide epistolam superiorem proregi datam.

Y porque entiendo que V. md. tiene mui entendido lo que pasa en ese reyno, y tiene muy cumplida voluntad para enplearse en el remedio, sólo suplicaré que con este ó con otros semejantes medios se prouea de manera, que la verdad quede siempre en el lugar que se le deue, para que los malsines queden abatidos y los cathólicos consolados y fauorecidos.

Y si antes de conoçer á V. md. doy pesadumbre con larga scritura, yo lleuo la pena; y la culpa tiene[n] las lenguas de Satanás, que, si no fuera por esta ocasión, yo no diera esta pesadumbre; avnque por la bondad de nuestro Señor espero que V. md. no le porná este nombre, por la ocasión que en ello se da á ganar mucho mérito en esta vida y mucho premio en la otra; y si con todo esto es menester que yo haga alguna penitencia por ello, adsum Domine, en Roma á 20 [Diciembre 1561].

57

CARDINALIS CAROLUS BORROMAEUS
CARDINALIBUS LEGATIS IN CONCILIO TRIDENTINO

ROMA 6 MAJI 1562 ¹.

Litterae commendatitiae.

Illmi. et Rmi. signori miei osseruandissimi. Nostro signore manda costà per uno de suoi theologi il P. Mtro. Salmerone, de la Compagnia del Gesù, presente exhibitore; della bontà et dottrina del quale, et della molta esperientia che ha nelle cose conciliari, non accade ch' io m' estenda in far lungo testimonio alle SS. VV. Illme., essendo egli tale, che da se si farà conoscere ogni di meglio; ma solo dirò, che a S. S.^{ta} sarà grato che lo accarezzino, e che ne faccino quella stima che conuiene, dandogli il luogo che ha hauuto altre uolte in concilio, e che se gli deue, come a theologo mandato da S. S.^{ta} Et non essendo la presente per altro, a le SS. VV. Illme. et Rme. bacio humilissimamente le mani.

Di Roma alli 6 di Maggio 1562.

¹ Ex apographo coaevo, in codice *Epist. Sanctior.*, 2 ff., n. 3. Edita est a P. ASTRIN, *Historia*, II, 165.

Di VV. SS. Illme. et Rme. humilissimo seruitore,

C. CARDINALE. BORROMEIO.

A tergo alia manu. † Copia d' una lettera di S. Carlo, scritta alli cardinali legati nel concilio di Trento, inuiandole il P. Salmerone, il di cui originale si ritroua appresso il signor Antonio Olgiato, bibliothecario della libreria ambrosiana.

Alia manu. † Copie di lettere di S. Carlo, scritte al concilio di Trento per il P. Lainez e Salmerone. 1562. C. XVI. 23.

Et alia. Aliquot litterae S. Caroli Borromaei.

58

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

Epistola communis.

TRIDENTO I JANUARI 1563 ¹.

Lainii et Salmeronis in concilio labores.

Jhus.

Después de lo que se scriuió últimamente del concilio, tornó N. P. á dezir entre los perlados de ordine et de iurisdictione, y trató de la mesma materia que antes, que todauia andaua en el tablero, y hizolo con más satisfacción que nunca, y admiración de los más inteligentes; y ha sido muy deseado y pedido en scripto su uoto, para el qual le dieron toda una audientia después de comer. Ya le escriue, y abráse de embiar una copia al señor enbaxador Vargas, que haze desde Roma instancia por él ². Parece hizo mucha imprisión en los ánimos, aunque ay algunos que, por tener fixos sus conceptos, se quedan con ellos ordinariamente.

Después se ha propuesto un decreto de la residencia de los obispos, y luego estos señores españoles han querido insistir en que se determinasse que era de iure diuino; y por ser la cosa tal, que tiene en sí grandes dificultades y consequentias, no les succede. No ha uenido aún N. P. á dezir sobre este punto; pero

¹ Ex regesto *Epist. var. provinc. 1562-1563*, fol. 132v.

² Editum est a P. GRISAR, *Jacobi Laines... Disputationes tridentinas*, pagg. 371-382, non quidem votum a Lainio in concilio dictum, sed ejusdem voti summarium, ex *Historia concilii tridentini* a Pallavicino conscripta et ab I. B. Giattino latine reddita, Augustae Vindel. 1755, part. III, lib. 18, cap. 15, pag. 81.

creo la determinación de la synodo será de lo cierto, que es ser obligados so pena de peccado mortal los obispos á residir, sino en los casos que el derecho haze excepción; y que no se pondrá en determinar que sea de iure diuino; pero desto auisaré á su tiempo. Fué requerido de predicar al concilio el P. M. Salmerón el día de santo Thomás, y hizolo muy doctamente, y tocó puntos muy al propósito; y así agradó mucho á muchos, aunque algunos, que le[s] tocava un poco de cerca, no lo tomaron tam bien.

Por dar contentamiento á estos Rmos. señores españoles, y porque la cosa así se juzga muy conueniente, ha N. P. procurado con los legatos, que aprueuen un su diseño, y escriuan sobre él al papa (como ya lo han hecho), y es, que se deje á los obispos la prouisión de los beneficios curados en el modo que se dan en Palencia y en el obispado de Burgos; y con el parecer de los legados, scriue asimesmo N. P. al cardenal Borromeo, para que lo trate con S. S. y se lo suplique. También le encomienda otras cosas que tocan á la buena y breue expedición del concilio y de la reformatión. Plega á Dios N. S. que la respuesta sea qual conuiene para el bien de la yglesia.

De Trento primero de Enero 1563.

In margine, in principio epistolae. Comum para las cinco prouincias de España. Se embió al P. Araoz, al P. Cordeses.

59

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

Epistola communis.

TRIDENTO 21 FEBRUARII 1563¹.

Lainii et Salmeronis opera in sacra synodo. — Imperator Canisium, Natalem, aliosque doctores de rebus religionis consulit. — Romanorum rex erga Societatem bene affectus. — Legati Commendonis iudicium de remedio Germaniae provinciis adhibendo. — Lainii et Polanci ad mantuanam ditionem expeditio. — Nova Societatis collegia Mantuae et Mediolani instituenda.

Muy Rdo. en Christo Padre.

Pax X.¹

¹ Ex regesto *Epist. var. provinc. 1562-1563*, ff. 195-196r.

Con ocasión deste correo que passa á Portugal, daré auiso á V. R. cómo aquí tenemos salud, Dios loado, aunque N. P. dos uezes (después de las que últimame[n]te escriui) se ha enfermado; y la primera fué de gota, que le apretó algunos días antes que huuiesse de dezir su parecer de residentia; en manera que para el día que los legados le auían señalado, aunque mucho ^a deseauan oyrle los perlados, no pudo leuantarse de la cama. Pero ha començado á escriuir, así de sacramento ordinis, como también de la residentia; y supplirse ha, plaziendo á Dios, por esta uía lo que se estoruó con la enfermedad por la otra. Y harta instantia le hazen de Roma y de aquí sobre este escrito, aunque le ha enterronpido así por las enfermedades dichas, como por las muchas ocupaciones que aquí tiene, y la ausencia que ha hecho estos días yendo á Mantua, como abaxo diré.

Por la diuersidad de pareceres que ha hauido entre los perlados, especialmente sobre la materia de residentia, si es de iure diuino ó nò; y por la poca aparencia que auía de poder contentar á algunos de los obispos, se hizo una dilación larga de la sesión, como allá se sabrá, para el primer jueves después de la octaua de pasqua. Y como el término era tal, hanse propuesto los artículos de sacramento matrimonii, que ^b se pensaua quedarían para la octaua sesión, quando la 7.^a se hiziera al término señalado; y han començado á dezir desta materia los theólogos que no dixieron de sacramento ordinis, diuididos en 4 classes, assignando dos artículos á cada classe; y porque auían de dezir muchos doctores franceses de los que traxo consigo el cardenal de Lorena, pareció á los legados que también dixiesse el P. Mtro. Salmerón, como theólogo de S. S., y así otros de los theólogos de los príncipes han tornado á dezir de matrimonio.

El martes, á 9 del presente, abrió el camino el dicho P. Salmerón, que tuuo toda la primera congregación, con frequentísimo auditorio y grande satisfacción y admiración. Después seguieron los theólogos dichos de los príncipes en aquella primera classe, y ya ha començado la segunda, dándose priesa, á las ue-

^a muchos *ms.* — ^b che *ms.*

zes mañana y tarde, en sus congregationes. Están las cosas todavía pregnadas, y no se sabe de cierto en qué abrán de parar.

Ha N. P. procurado con letras á Roma ayudar á tomar algún buen corte, así en la materia de los dogmas como en la de la reformation, y han sido muy bien rescuidos sus recuerdos. Plega á Dios N. S. que así lo que por aquella uía se trata, como lo que por la ^c de la corte del emperador, que está en Hispruch, y lo que aquí en el mesmo concilio, uenga á produzir algún buen effecto para el bien de la yglesia, y euitar muchos inconuenientes que parece nos amenazan de diuersas partes.

El emperador ha llamado á Hispruch al Dr. Canisio con otros tres theólogos, dos dellos obispos, y otro seglar, de quienes tiene crédito, para conferir de cosas importantes á la religión, y que tocan al concilio; y hase de aquí embiado al P. Mtro. Nadal, que también auía de uisitar algunos collegios de Alemaña, y tratar con el emperador de la fundación dellos, y detendrase en Hispruch para ayudar en estos negocios al bien commún, como el nuncio de S. S. mucho lo ha deseado y pedido, ultra del P. Canisio ¹. Y como supo el emperador que era llegado, luego ordenó que le fuesse á hablar, y es de esperar que aprouechará su yda para la buena determinación que S. M. haurá de tomar en cosas de grande importancia para la religión.

También está allí el nuevo rey de romanos, Maximiliano, que juncto con el emperador ha ydo á uisitar las eschuelas de aquel nuestro collegio, y está en gran manera contento dél. Su Magestad, uiendo que los effectos responden á la relación que le haúan dado sus hijas, affectionadíssimas al dicho collegio, y ultra de los que tiene hasta aquí en sus estados, quiere que en todas maneras se acepte un otro collegio en Friburgo, que es uniuersidad de su estado de Brisgoya ².

Es tornado á Trento de aquella su corte el obispo Commen-dón, que el concilio embió por legado á S. M., y no acaba de

^c lo ms.

¹ Vide *Epist. P. Nadal*, II, 210 et seqq.

² Vide *Epist. P. Nadal*, II, 232-233

dezir á los legados y á todos tantos bienes de la Compañía de Alemania, que yo no querría ponerlos en escrito, y uan finalmente [en] su relación á mostrar que el bien único de aquellas prouincias, entre los medios humanos, es el de nuestra Compañía. Plega á Dios de acrescentar en ella su gratia y número para que pueda cada día más estenderse en su seruicio; y también por otros medios le plega proueer aquella tan grande y tan necessitada uifia suya. A los onze del presente se partió N. P. de aquí para Mantua, que es poco más de dos jornadas de Trento, parte por ayudarse en la salud con mudar un poco el ayre, parte por la instantia que el cardenal de Mantua ⁴, primer legado del concilio, le ha hecho de dar principio de un collegio en aquella ciudad; y de uer tres ó quatro lugares que él tenía señalados para escojer uno, que pareciesse al propósito para el collegio.

Hize también yo compañía á N. P.; y el día que llegamos, que fué á los 13, se halló tan mal en el camino, y con tan graue dolor del stómago y pecho, que no me acuerdo hauerle uisto nunca más trauajado; y la noche siguiente, ya llegados á casa del cardenal, [es]tuuo tan mal, que en toda la noche no pudo dormir por el dolor y calentura. Mas quiso Dios que el día siguiente se començó á hallar más aliuiado, y el otro se levantó, y començó á tratar con el vicario y sufragáneo y otros agentes del cardenal de muchas obras pías que el cardenal les auía escrito tratassen con N. P.; y el día siguiente fué á uisitar la duquesa, madre del duque ⁵, y se halló con fuerzas para predicar en un grande monasterio de monjas, donde el cardenal tiene una hermana, y así le auía rogado la uisitasse, y consolasse con el uerbo diuino aquellas religiosas, entre las quales tiene también otras parientas. Y otro día hizo lo mesmo en otro monesterio, donde está otra hermana y parientas del cardenal ⁶; y el un sermón y el otro fueron de singular edificación, así para las religio-

⁴ Hercules Gonzaga.

⁵ Margarita Palaeologa, marchionis Montis Ferrati filia.

⁶ Duae cardinalis sorores etiam commemorat Polancus in epistola ad Canisium, 3 Martii ejusdem anni data, quarum nomina SANSOVINUS, *Della origine, et de' fatti delle famiglie illustri d' Italia*, I, in Vinegia 1609, 360, Hippolytam et Paulam fuisse notat. Cf. BRAUNSBERGER, loc. cit., IV, 107.

sas como para la duquesa ⁷ y otras personas principales que allí se hallaron, y entre ellas el suffragáneo y el uicario, que tenía harta ocasión de admirarse, así de la doctrina y modo de instruir y consolar aquellas religiosas y los demás oyentes, como de las fuerzas que Dios le daua y aliento para predicar, leuantándose el día de antes de una enfermedad tan molesta.

Vimos en aquellos dos días, que estuuo leuantado el Padre, los lugares que para el collegio se señalauan, y acá, donde tornamos para los 20 deste mesmo mes, se tomará resolución con el cardenal de uno dellos ^d, y se procurará de satisfacer á la deuoción suya y de muchos de aquella ciudad, que esperan con gran deseo el collegio ^e.

También en Milán, á instantia del cardenal Borromeo ^f, arzobispo de allí, y sobrino de S. S., se ha acceptado otro collegio, y podrá ser que para el fin del verano se comiense el uno y el otro con el diuino fauor; y asimesmo el de Dilinga, en Alemania, que es uniuersidad, cerca de Augusta; y para el Octubre querria el cardenal ^g se encargasse della nuestra Compañía. Embíe Dios N. S. muchos operarios, pues abre tanto la puerta para trabajar en su uña, y á los que ay dé su gratia para sentir siempre y cumplir su santísima uoluntad.

De otras cosas de negocios se escriue de aparte.

Encomendámonos mucho todos en las oraciones y sacrificios de V. R.

De Trento 21 de Hebrero 1563.

In principio epistolae, in margine. España. Común á todas las prouincias. Se mandó á Castilla, Toledo, Portugal y Andaluzía.

^d *In margine:* Ya se tomó, y él admite el que pareció mejor á nuestro Padre.

⁷ Mantuae ducissa, Gulielmi Gonzagae ducis mantuani uxor, erat Eleonora, filia Ferdinandi I imperatoris.

^e Cf. *Epist. P. Nadal*, II, 233, annot. 6.

^f Carolus Borromaeus.

^g Otto Truchsessius de Waldburg.

60

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

Epistola communis.

TRIDENTO 24 MAJI 1563 ¹.

Cardinalis Moroni in curiam imperatoris expeditio ecclesiae utilis.—Canisii consilia et officia ab eodem legato collaudantur.—Comitis de Luna adventus gratissimus.—Salmeronis concio a plerisque patribus laudatur, a paucis carpitur.—Ejusdem et Lainii labores in concilio.—Sociorum in variis regionibus opera fructuosa.—Collegia Societatis in pluribus Italiae locis exoptantur.—De P. Rodericii ad cophlos expeditione.—Scotorum reginas ad concilium legatio.

De las cosas universales no dudo que allá se tendrá auiso; y todavía diré que estos días hemos tenido ocasión de alegrarnos in Domino de 2 cosas: Una es, la tornada del cardenal Morón, legado, de la corte del emperador aquí al concilio, porque fué muy fructuosa su yda, desengañando á S. M. de muchas impresiones que algunos auían pretendido poner en su ánimo con muy mal concepto de las cosas del concilio, y con ciertos otros diseños quanto al modo de proceder en él, que no conuenían para el bien de la yglesia universal que aquí se pretende.

Hanos dicho que se ha mucho ayudado de los buenos officios que ha hecho el Dr. Canisio con el emperador; y assí uiene, no solamente muy contento, pero aun muy aficionado al dicho Padre, del qual sabemos las cosas más en particular ²; y es así que, aunque le ha llamado S. M. entre otros para tractar destas cosas que tocan al concilio (entre los quales son Conrado Bruno ³ y Staphylo ⁴, personas conocidas por sus libros, y un Padre de san Francisco, confessor de la reyna de Bohemia, español ⁵), y oydo-le juntamente con los otros, que en particular le ha hablado el dicho P. Canisio de cosas de mucha importancia para el bien universal; y aunque algunas dellas eran diferentes de lo que parecia á los otros compañeros, S. M. le ha dado crédito, ayudando

¹ Ex regesto *Epist. var. provinc. 1563-1564*, ff. 29-30r.

² De his cf. BRAUNSBERGER, loc. cit., IV, saepius.

³ Conradus Brunus (Braun), canonicus augustanus.

⁴ Fridericus Staphilus.

⁵ Franciscus a Corduba (Córdoba), O. M. Obs. Cf. BRAUNSBERGER, loc. cit., IV, 49, annot. 2.

(como yo me persuado) Dios N. S. y las oraciones que se hazen en la Compañía por el negocio del concilio; de manera que las cosas uan muy más llanas, y se han casi quitado las dificultades principales que podían impedir, y realmente impedían el buen progreso del concilio; y assí esperamos todo haya de mejorar, y tomarse uía, no solamente para espedir presto lo de los dogmas. pero aun alguna buena y necessaria reformation, para la qual se entiende estar S. S. muy dispuesto, haziendo él por su parte lo que más le toca, y con más decentia puede él mesmo reformar y el concilio y lo demás; plega á Dios N. S. que presto lo veamos.

La 2.^a cosa que dije ^a que nos auía alegrado, fué el hauerse receuido en el concilio el conde de Luna ^a como embaxador de nuestro rey, hallándose un buen corte para quitar la dificultad que auía de los asientos, y hizo una muy buena oración el Dr. Fuentidueñas ¹, que tiene especial don de eloquencia; y fué tanta la multitud de la gente que acudió, que nunca yo ui tanta, ni creo yo que nunca tanta se haya ajuntado; y parece haya tenido el concilio mucha ocasión de consolarse y animarse con lo ^b que les fué dicho de parte de la magestad católica.

Predicó quinze días ha el P. Mtro. Salmerón al concilio un sermón de mucha doctrina, y en el qual no dexó de tocar las faltas que realmente auía entre muchos perlados; los quales ynpedían el buen curso del concilio, assí en la definición de los dogmas, como en lo de la reformation real y práctica que se pretende: y aunque no agradaría mucho esta parte á algunos, á quienes escozia por la parte que les tocava, comúnmente agradó mucho, y creo que ayudó. Y porque algún perlado nos dixo que se auía escrito á diuersas cortes de príncipes contra el dicho sermón, he querido auisar de lo que passó, por hauerme hallado presente, y de que tiene sinrazón quien dize que proferió friamente lo de la reforma, porque antes con calor e[m]pezó á tratar

^a dixo ms. —^b los ms.

⁶ Claudius Fernández de Quiñones.

⁷ Petrus Fontidonius, segobiensis, theologus concilii tridentini.

della con que no fuese mate[ria] ^c teórica ó en el ayre, sino práctica y real, que pudiese ponerse en execución.

Vase adelante en la congregación de los prelados el dezir sus pareceres quanto á la reformation de los abusos circa ordinem sacrum, y quando salen dificultades algunas, de buena gana y confidentemente las tratan con la Compañía los que aquí gouiernan, y otras personas principales entre los prelados, que antes de dezir sus pareceres huelgan de conferirlos ^d con los de la Compañía, ó alguno dellos, en manera que assí por lo que aquí se tracta, como por lo que en la corte del emperador (de lo qual se escriue acá á menudo ^e, y se espera consejo y ayuda en muchas cosas) no ay lugar á mucho ocio, aunque N. P. ha sido maltratado de la gota, mas desde la cama ha podido entender y ayudar en las cosas principales que se han tractado acá y allá.

Acerca de otras cosas de la Compañía en Alemania y en la prouincia de Flandes, se estende cada día más el fructo que por ella haze cada día Dios N. S.; y assí el crédito della, y esperança del socorro que de su parte puede uenir para el negocio de la religión, crece cada día. Pero desto creo se uerán por allá algunas letras quadrimestres, de las quales se uerá más de lo particular.

De Francia, aunque reciuimos raras letras, por las últimas de Março se entiende que entre los grandes trabajos y miserias de aquel reyno todauía se sirue mucho Dios N. S. de algunos de la Compañía, que predican en diuersas partes con notable fructo, y redúcense muchos, assí allí como en Flandes y Alemania, al gremio de la iglesia por esta uía, y de las escuelas y confesiones.

Por otra escriui del diseño que hazía el cardenal Borromeó de hazer un collegio en Milán, sin otro en Locarne ^g; aora parece que ua creciéndole el ánimo, y que quiere hazer fundación de

^c *Hoc verb. imperfectum a librario relictum est.* —^d conferirlos *ms.*
—^e amenuda *ms.*

^g Locarnum (Locarno), oppidum non longe a Como situm, quondam ditionis ducum mediolanensium.

uniuersidad, dotando un collegio para 60 de la Compañía, donde se lean las sciencias de que ella haze profesión. Embíanse algunos adelante para que aparejen las cosas necessarias, escogiendo un buen sitio entre los que se offrecen; y es de esperar que se siruirá mucho Dios N. S. de tal obra.

De otras diuersas partes de Italia, y especialmente de la Calabria, donde algunos nuestros han predicado estos meses, también hazen instancia por collegios; yráse poco á poco, como mejor se podrá.

Los nuestros que se embiaron al Cayro y Alexandría, son ya tornados, auiendo hecho lo que se pudo, assí con el patriarca cophto, como con los católicos que estauan en aquellas partes. El dicho patriarca, como se le pidió, dió orden á un obispo de los tenidos por más doctos en aquella secta (que es el de Nicosia en Chipre) que uiniese al concilio, trayendo consigo algunos otros letrados. Y assí escriuió el mesmo patriarca á S. S., mostrando ánimo de tener para adelante más comercio y tratto con la yglesia romana. Y uno de los 2 sacerdotes nuestros que allá se embiaron, y se partió antes del otro, por ciertos respectos de importancia uino á Chipre, hundiéndose la nao no lexos de tierra; y después de auer confesados muchos y animándolos á escaparse, tomó él una tabla con 4 ó 5, y salieron á nado con ella, aunque con especial ayuda de Dios N. S., porque una ola les quitó la tabla de las manos. Pero este Padre nuestro, que sabía nadar, la tornó á cobrar, y ayudó á los otros que se ahogauan á también cobrarla, y así salió con ellos á tierra. Y ubo entre estos un judío que hizo uoto de ser xpiano., si X.º le escapaua, y assí le escapó; y este Padre nuestro le traya ya en términos de baptizarle, después de instruydo; y escriuenos de Chipre cómo presto vendria con 15 ó 20 mançebos escogidos de cophtos, griegos, jacobitas, maronitas ^f y armenios, de buenos ingenios, para que sean instituydos en Roma debaxo de la disciplina de nuestra Compañía, para poder, después que crecieren en edad y doctrina y buen espíritu, ayudar aquellas sus naciones. Y estos uienen

^f moronitas ms.

por orden de S. S.; y para el fin deste mes se espera la nao en Venecia ⁹.

No me alargaré más en esta; sólo diré que parece quiere Dios N. S. usar misericordia á muchas naciones, pues ua preparando gente de sus lenguas. También entran en la Compañía diuersos ingleses, hibernicos y escoceses, buenos subgetos (de los quales antes no auía quasi ninguno en la Compañía), que lo tenemos por indicio que presto querrá Dios N. S. abrir alguna puerta en aquellas naciones.

Oluidáuaseme de dezir cómo estos días uino embaxada de la reyna de Escocia ¹⁰ al concilio, declarando su bueno y cathólico ánimo, y escusándose de la imposibilidad de embiar sus obispos, porque, á la uerdad, está como tyranizada y oprimida de los heres, aunque ella se conserua y, como dice, se fortifica más en puridad de la fe con los errores contrarios. Era esta una de las cosas, por la qual fué embiado uno de los nuestros á Escocia por S. S., del qual ya se aurá escrito otras uezes ¹¹.

También se esperan presto 3 obispos de Flandes con otros 3 doctores, de día en día.

En las oraciones y sacrificios de V. R. y de todo esse collegio mucho in Domino nos encomendamos.

De Trento 24 de Mayo 1563.

In principio epistolae, in margine. Común. Per España.

⁹ De hac Patrum Christophori Rodericii et Joannis Eliani expeditione cf. SACCHINUM, loc. cit., part. II, lib.V, n. 135 et seqq., et lib. VI, n. 121 et seqq.

¹⁰ Maria Stuarta (Stuart).

¹¹ P. David Wolfius (Wolfe) anno 1560 a Pio IV in Scotiam missus fuerat, qua de re cf. SACCHINUM, loc. cit., part. II, lib. IV, nn. 45-47; et HOGAN, *Ibernia Ignatiana*, pag. 11 et seqq.

61

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI PETRO CANISIO

TRIDENTO 18 JUNII 1563 ¹.*Lainii et Salmeronis egregia officia in congregationibus «particularibus» praestita.*

Li legati hanno fatto molte congregationi de alcuni prelati, et theologi selecti ^a, et qualche canonista, et hanno fatto examinare in sua presenza quella doctrina del ordine sacro che si proponeua differente della prima fatta per li deputati del concilio ² et si sonno scoperte le difficultà et inconuenienti che ce erano nella doctrina seconda, in modo che la uerità et conuenientia della prima, al principio ^a fatta per li deputati dal concilio si uiene assai a chiarire, et la ^b necessità del parlare expressa et distinctamente delle cose appartenenti alla autorità della sede apostolica. Son stati chiamati a queste congregationi de persone selecte il P. N. general, et il P. Salmeron spesse uolte, et hanno fatto l'offitio suo in tal modo che molto ha giouato per chiarir la uerità sopra detta, et sbattere et scoprire il contrario di quella, quantunque uestito di parole assai apparenti, et in fora de poche persone che pigliauano special assumpto de defendere quella doctrina seconda alli altri grandemente hanno sodisfatto tanto che diceua uno delli legati, che hauendo sentito li dui detti Padri quasi non ce era altro da sentire in quella congregatione benchè ui fossino molte persone dotte quali etiam hanno fatto molto bene l'offitio suo, ma riferisco la exaggeratione di quel legato come segno della satisfactione loro.

^a *Emendatum ab editore ex la uerità della prima et conuenientia al principio.* — ^b *Emendatum ab editore ex della.*

¹ Ex BRAUNSBERGER, loc. cit., IV, 267-268.

² «De his congregationibus scripsit PALEOTTUS, *Acta concilii trid.*, II, 617-620.» BRAUNSBERGER, loc. cit.

³ «Prima forma hujus doctrinae... exstat apud THEINER, loc. cit., II, 151-153. Altera forma... est apud THEINER, loc. cit., II, 155-156... Die autem 11 Junii 1563 in congregatione «particulari» excuti coepta est nova quaedam forma capitis V doctrinae de ordine... quae exstat apud PALEOTTUM, loc. cit., II, 617.» Ibid.

62

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

Epistola communis.

TRIDENTO II, 13 ET 15 JULII 1563¹.

Episcopi hispani jurisdictionem episcoporum immediate a Deo procedere contendunt.—Patribus Societatis, contrariam sententiam sustinentibus, nonnulli insimulantur.—Decretum a congregatione generali approbatum.—Episcopi hispani contra illud protestari statuunt, sed tandem, regis Hispaniae voluntati acquiescentes, illud decretum amplectuntur.

Pax Xpi.

Por la otra que tratta de las cosas del concilio auisé de todo lo que los nuestros pueden saber. En esta dir[á]se de algunos particulares, para que V. R. stia informado.

Algunos destos señores Rmos. de nuestra nación han estado tan fuertes, y, según parece en los efectos, tan apasionados sobre que se determinasse que la residentia es de jure diuino, y que la iurisdicción de los obispos es immediate a Xpo. y no per summum pontificem, que no contentándose de dezir sus uotos y satisfacer á sus conscientias, quando se les demandaua parecer, á negociar se han dato, y con tanta fuerza con los françeses, tudescos y los italianos, que, si se negociaran los uotos para cáthedras en Salamanca en gente muy dada á esto^a, no sé si tan abiertamente se hiziera este officio. Y viendo [que] nuestro Padre y los demás de la Compagnia no era gente que mutaua parecer por respectos ni menacias^b etc., han tomado por medio algunos de los principales (y alioqui amigos y segnores nuestros) de desacreditar quanto pueden á los de dicha Compagnia, specialmente á nuestro Padre, cuius authoritas más les preme.

Y así delante de mí oy dezir á algunos dellos que los de la

^a este ms. —^b Sic pro amenazas.

¹ Ex regesto *Epist. var. provinc. 1563-1564*, fol. 112r. Librarius, hispani sermonis parum peritus, plura menda admisit, quarum praecipua tantum notamus. De controversia in concilio agitata, an scilicet episcoporum iurisdictio immediate a Deo procedat, an mediate per pontificem illis conferatur, praclare disserit P. ASTRAIN, loc. cit., II, 175-185.

Compañía en todas partes ayudauan á los obispos sino aquí. Y otro dixo che ^e nosotros no queríamos che huiessse reformation en la yglesia por parecer nosotros reformados. Otro dixo que no queríamos que los obispos hiziessen su deber, residiendo, por entrar nosotros en sus greges como en cosa desamparada; y así otras cosas á este tono, no sólo delante de algunos de la Compañía, que podría parecer menos intolerable, pero hablando con unos y con otros con grande studio de desacreditar, ó con pasión ciega, della qual no se podría dar razón; y se oppone como uitio el ser papista, en defender l' auctoridad que le dió Xpo. al papa, y no los abusos della, que estos no creo desagradan más á ellos que á nosotros.

Con esto, el último uoto que dixo nuestro Padre, que á la mayor parte agradó sobremanera (el qual era de materia de abusos de la orden sacra), les offendió supra modum, y así a[n] henchido ^d las orejas del embaxador, conte de Luna ^e, que no se alló presente. Y creo haurán scritto allá, como sabemos lo han hecho á Roma, diziendo uno: acá no hacemos nada; las gratias se deuen al general de la Compañía de Jesús.

Todauiá, uiendo que no han podido salir con lo que pretendían, de que la iurisdicción venía de Xpo., y no por el papa, á los obispos, algunos dellos uolben la uoce y dizen, aun en público, que nunca ellos negaron uenir del papa; y que les bastaría á ellos que el P. Laynez dixesse que el papa est dispensator, et non Dominus; siendo así que delante de toda la congregación han dicho ellos que la iurisdicción era de Xpo. immediate, y nuestro Padre nunca haviendo dicho ni entendido que fuese el papa Dominus, sino dispensator, ut princeps tamen, y no como puro instrumento, ut in his quae sunt ordinis. De manera que, tornando ellos atrás ^e (lo qual se tiene por mejor que cantar mal y porfiar), quieren que paresca que se contentan con que nuestro Padre se modere en lo que nunca tuuo exceso ^f, para que todos sean uniformes.

^e Sic pro que saepius. —^d incido ms. —^e a trarse ms. —^f ecce-sse ms.

^g . Claudius Fernández de Quiñones.

La opinión de algunos es que ellos, con todo esto que muestran ^s, se estén en su antigua opinión, y que no pudiendo preuallacer por uía descubierta, han tentado otra, de dezir que la hierarchía ecclesiástica, que consta de obispos, sacerdotes y diáconos, sit a Xpo. instituta, y fuéles resistido, porque hierarchía, que es sacro principato, incluie, no sólo lo que es de orden, pero aun lo que es de jurisdicción; y así per aliam uiam videntur reuersi in regionem suam ^s.

Todauiá en la congregación pública passó el decreto donde se dezía ser instituída a diuina ordinatione la hierarchía, no diciendo que fusse a Deo instituta; y assí no excluie el medio de Pedro y sus successores en lo que tocca alla iurisdicción. Y pensando que con esto se haría la sesión á los 15 deste mes, y que las tempestades haurían cessado, han tornado á reuoluer los dichos Rmos. esta mar, y hecho que el conte haya ydo á dezir á los legados que protestará etc., si no se pone que sea instituída la hierarchía por Xpo.; y los obispos españoles, id est algunos dellos, entendemos oy que han dicho que no se allarán en la sesión, si no se pone esta palabra, con hauerse dicho que no se determinasse á una parte ni á otra esto de la iurisdicción, ni de iure residentiae, ya que, no conueniendo quasi todos (como no conuenrán), no se podrá deffinir como dogma ^a. Cosa parece retia, que habiendo 230 ^b perlados, unos pocos quieran tirar todo el concilio á su opinión, siendo ella nueua, y á que se dexe la cosa entera, sin definirse á una parte ni á otra.

Y quando digo, los obispos de nuestra nación, no entienda V. R. que todos; porque hay algunos entre ellos, que no son en manera ninguna de tal parecer, antes del contrario. Dios N. S. ponga su mano en todo, que cierto lo que tememos es, que el demonio por impedirla la reformatión y el bien que se puede

^s nostran ms. — ^b 2030 ms.

^a MATTH., II, 12.

^a Hanc Lainii sententiam gravissimi theologi impugnarunt, qui tum ante Lainii tempora, tum postea, tenuerunt ad decreta de fide in conciliis condenda necessarium non esse omnium vel fere omnium patrum consensus. Cf. BRAUNSBERGER, loc. cit., IV, 286-287.

saccar deste concilio, mueua algunos á querer extremos, que no pueden salirles sin derribar ⁱ la auctoridad desta sede apostólica.

11 de Julio 1563.

Después desto scritto se ha entendido que ni los obispos ni el conde protestarán, por tener de nuestro rey ^a prohibición expressa, y así no se dexará de hazer la sesión. Entre los puntos de la reformatión entra que los religiosos no puedan confessar sin tener en scritto licentia de los obispos. Y porque hay grandes abusos ^j, de confessores conuentuales specialmente, no se a hecho en esta parte mucha resistentia. No dudamos que nos darán licentia de buena gana, specialmente en estas partes fuera de España, donde ay tanta necessidad de obreros; y allá y acá podrá ser que se ordene que no sea negada quando se pidiere; y si fuere menester otro remedio contra alguno obispo que se desordene, no faltará, placiendo al Señor.

13 de Julio [15]63.

Después desto scritto se han los legados determinado de llamar 6 ó 8 prelados excogidos, y seis theólogos, entre los quales nuestro Padre y el P. Salmeron se hallaron solos de parte del papa; y fué proposto el decreto que los españoles no querian, para uer si contenía alguna cosa falsa; y dixeron uniformemente todos que no, aunque alguno dellos dezía que se podía añadir algo más, conforme al deseo de los españoles; mas los legados dixerón que no se pedía esto, sino que [dijesen si] auía algo falso en el decreto que hauía passado la congregación general; y assi salidos los theólogos se hizo resolución que se publicasse en la sesión el decreto como la congregación general le passó; y luego el embaxador de nuestro rei amaynó y prometió que no harían los obispos spañoles roido ninguno, ni cosa que diesse scándalo ó perturbación alla sesión; y así lo guardaron oy en ella, que el buen arcioobispo di Granada ^a dió su placet muy sencillo ^k, y así otros.

15 de Julio.

ⁱ deriuar *ms.* — ^j abusos *ms.* — ^k censiglio *ms.*

^a Philippus II.

^a Petrus Guerrero.

63

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

Epistolae communis excerpta.

TRIDENTO 15 JULII 1563 ¹.

Lainii et Salmeronis opera a legatis pontificis in gravissimis concilii quaestionibus adhibita.

... después de diuersas disputationes se tomó el corte que hora lleua el decreto, sin que bastassen las réplicas y la instantia de algunos pocos que querian todauía su ^a iurisdicción inmediatamente da Xpo., y en todo lo dicho los legados y prelados principales del concilio se han ajudado del parecer de nuestro Padre muy especialmente, así de palabra come in scritto, y también del P. Mtro. Salmerón. Y con esto no me marauiglio que los que tanto insistían en aquella sua opinión de que fuesse la iurisdicción de Xpo. immediate, lo ^b haian tomado fuertemente contra los de la Compañía, que aun podrá ser que allá hayan entendido algo desto, porque acá se an quejado que el Padre les cortaua los neruios etc..

Intimóse la sesión 8.^a para los 16 de 7.^{bre}, en la qual se ha de trattar del sacramento de matrimonio, y de las otras materias controuersas con los hereges, y asimesmo de la prouisión de los obispados y dignidades, y de otras muchas cosas toccantes á la reformation. Y no falta quien piensa que si ^c todo esto se puede concluir en la 8.^a sesión, también se concluirá el concilio. Y para este effecto de más presto concluir, se entiende que no gastarán tanto tiempo como por el passado en las públicas congregationes de theólogos, sino que harán diuersas deputationes de los prelados, y dellos, para que tratten más en breue diuersas materias, que después se puedan proponer en congregationes generales. Y sé que se han encomendado á los de la Compañía

^a sus ms. — ^b lho ms. — ^c se ms.

¹. Ex regesto *Epist. var. provinc. 1563-1564*, ff. 111v-113r. Haec epistola integra edita est a P. BRAUNSBERGER, loc. cit., IV, 290-295; et a SACCHINO, loc. cit., part. II, lib. VII, n. 4, adhibita. Nos tantum ea quae Salmeronem spectant, hic proferenda duximus.

que aquí stan diuersas destas materias controuersas, como de indulgentiis, de usu imaginum, de invocatione sanctorum y las demás, para que uayan mirando en ellas, queriéndose ajudar de sus trabajos y doctrina, specialmente de nuestro Padre y del P. Salmerón, que tienen mucha auctoridad así con los legados como con los demás. Y así en la última congregación, en que los legados se resolvieron de hazer la sesión, no obstante la gratísima instantia que hazían algunos prelados que arriua digo ⁴, se llamaron sólo 6 theólogos con pocos más obispos, dos dellos franceses, y un flamengo, y otro portugués y dos de los del papa; y estos fueron nuestro Padre y el dicho P. Salmerón; y saliéndose los theólogos, quedó nuestro Padre con los otros pocos prelados, y se determinó la sesión...

64

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI PETRO CANISIO

ALISQUE SOCIETATIS PRÆPOSITIS

TRIDENTO 15 SEPTEMBRIS 1563 ¹.

Lainii et Salmeronis sententia de matrimoniis clandestinis.

Si pensaua che forse potrebbe farse la sessione con la materia de matrimonio, sopra la qual già 3 uolte hanno parlato tutti

⁴ dixo ms.

¹ Ex BRAUNSBERGER, loc. cit., IV, 326-327. Vide annotationes ibidem ad calcem hujus epistolae positas, et ASTRAIN, loc. cit., II, 187, ubi Salmeronis sententia in quaestione de matrimoniis clandestinis invalidandis anceps fuisse asseritur; nam in longa oratione hac de re die 9 Februarii habita, argumentis in utraque partem expositis, rem integram omnino et iudicio concilii definiendam relinquebat. Ita asserit P. ASTRAIN allegans volumina archivi Vaticani *Conc. di Trento*, CXXI, fol. 218, ubi acta concilii habentur. En ejus verba: «En los primeros meses de 1563 se consiguió por fin que, prescindiendo un poco de las terribles contiendas suscitadas á propósito del sacramento del Orden, se pasase adelante en el examen de otras materias, así dogmáticas como disciplinares. El 9 de Febrero habló el P. Salmerón acerca del sacramento del matrimonio. Él solo llenó todo el tiempo de la junta, declarando principalmente, cómo el matrimonio es sacramento. Habla de los clandestinos y de los contraídos sin el consentimiento de los padres, y prueba ser válidos jure naturæ. ¿Convendría inva-

li prelati, et finalmente auanti hieri et hieri si fece disputatione particolare auanti li legati, essendo chiamati alcuni prelati, et theologi electi de ogni prouincia, et fra loro nostro Padre P[reposito] et il P. Salmeron per uedere se si potesse uedendo * [?] al restretto delli argumenti risolvere quella difficultà delli matrimonii clandestini, et quantunque il numero di quelli che irritauano detti matrimonii fossi al doppio maggiore o quasi, fu tanta la authorità di quelli che teneuamo non douerse irritare, che la cosa non l' hanno potuto concludere per essere questi 60 incirca de diuerse nationi, et di molta doctrina et bontà, et ha hauto hieri special efficacia la disputa de nostro Padre, et intendo che diuersi del altra opinione si uoltorno alla sua.

65

P. FRANCISCUS COSTERUS

PATRI LEONARDO KESSELIO

VIRDUNO 24 SEPTEMBRIS 1564¹.*Salmeron ab episcopo virdunensi laudatus.*

... Postridie, qui erat dies Veneris² vocati sumus ad prandium D. Antonius³ et ego, et ante prandium quidem nihil est actum, in prandio vero, ubi aderant guardianus Minorum doctor sorbonicus, prior Augustinensium licentiatus theologus, et prior

* *Sic apogr.*; uenendo?

lidarlos? Salmerón expone el pro y el contra, y deja la resolución al concilio sin atreverse á manifestar su opinión.» In disputationibus autem mense Septembri habitis opinionem suam contra clandestinorum matrimoniorum irritationem manifestasse videtur, ut asserunt PALEOTTUS, MUTIUS CALINIUS et MENDOZA, quos allegat BRAUNSBERGER, loc. cit. Hac autem in re et Lainius et Salmeron errarunt, ut probe de Lainio scripsit ASTRATIN, loc. cit., pag. 193.

¹ Ex HANSEN, loc. cit., 503. Ex eodem auctore hoc epistolae fragmentum deprompsit BRAUNSBERGER, loc. cit., IV, 1047. Haec autem epistola a P. Francisco Costero S. J. die 24 Septembris 1564 Patri Leonardo Kesselio, collegii coloniensis rectori, data est dum Virduni (Verdun) versaretur, ut de Societatis collegio instituendo cum episcopo Psalmaeo ageret.

² Id est, die 22 Septembris. Virdunum pervenerat die 21.

³ P. Antonius Adami, qui anno 1563 professor grammatices erat in collegio coloniensi. Cf. HANSEN, loc. cit., 780.

Predicatorum, episcopus Societatem commendavit egregie et inter cetera dicebat, se plurimum admirari, quod omnes principes Societatem habere in suis ditionibus exoptent... Laudabat D. Canisium, P. Alphonsum Salmeronem, quos viros magnos et egregios nominabat.

66

P. JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 21 JANUARIJ 1565 ¹.

Lainio vita functo, Borgia vicarius generalis eligitur, et generalia comitia convocantur.—P. Gaspar Hernandez rector Neapoli relinquitur.—Salmeronem enixe rogat, ut duci Ferrarias morem gerere studeat, idque proregi suadeat.

Napoli. P. Salmeron.—Pax X.¹ Muy Rdo. en X.^o Padre. Por la otra ^a uerá V. R. cómo Dios N. S. nos ha lleuado nuestro Padre generale á mejor uida ², y cómo nos hemo[s] echo vicario, no l' hauiendo nombrado nuestro dicho Padre, al P. Francisco de Borgia. Auíase de hazer, según las constitutiones, uno de los que stauan acercha ^a del general, y le ayudauan ⁴. Ha intimado la uenida per la nueua elección para dachí ^b á 5 meses; aunque se ^c más presto pudiesen uenir, por anticipar los calores, sería mejor. Los que stán en Italia no tienen que pensar, que á su tiempo serán auisados; y desa prouincia ha da ^d uenir V. R. como prouincial y dos otros professos, escogidos ^e por congregación prouincial, como uerá nella octaua parte de las constitutiones. Entra ellos ^f podrá ser numerado el P. Bobadilla. Hase de inuiar

^a *Sic pro* cerca. —^b *Sic pro* de aquí. —^c *Sic pro* si hic et infra. —^d *Sic pro* de. —^e escoidas *ms.* —^f *Sic pro* entre ellos.

¹ Ex regesto *Italia* (1564-1565), ff. 290v-291r. A librario, qui linguam hispanicam non callebat, exarata, haec epistola plura menda exhibet, quae facile lector emendabit. Nos praecipua tantum notamus.

² Altera epistola, ad quam haec verba referuntur, in regesto ante hanc posita est, et rectori collegii neapolitani inscribitur; quae quidem die 21 Ianuarii data fuit, et simul ambae Neapolim missae fuerunt. Unde, licet dies scriptionis in hac omittatur, ex priore illam certo novimus.

³ P. Lainius die 19 Ianuarii 1565 supremam diem obiit.

⁴ Ita praescribitur in *Constitutionibus S. J.*, parte VIII, cap. 4, lit. A.

uno por rector á Catanzaro; quando él pasare ^a per Nápoles, ueniendo él de Nola, se podrán determinar los otros dos que han de uenir.

Hase trattato col Padre vicario lo que V. R. scriue sobre el P. Gaspar rettór, y aunque no fuese por otra sino por dar esta satisfattión á V. R. que mostra desearlo, si ^b contenta el P. Francisco se chere ⁱ en Nápoles, specialmente por esto tiempo que él será vicario, que hauerá de star en Roma ordinariamente ^s.

El duque de Ferrara no se chiere quietar en satisfacer de cosa que se le diga ó scriua á lo ^j que intendemos. Si con esta ocasión de hauer Dios N. S. llamado nuestro Padre, pudiese V. R. hauer licentia del virey, mucho importaría por no perder l' amistá de quel signor, y la aiuda que da á los collegios que tiene en su stado, que se le mantenesse la palabra de predicarli V. R. sta quarésima, y después dela ^k se podrá tornar luego, y entretanto podría predicar el P. Carminata ^e. Encoméndase mucho esta cosa á V. R. por lo que importa al bien común; y persuadimonos que, se se pone en ello, lo alcançará; y quanto al papa no hay difficultad, seno que, contentándose el virey, será muy contento, y sin ^l el respetto que [he] dicho, según V. R. es deseado y sperado en achella ciudad, la disposición que entendemos della, se podría sperar notábil fructo. La buena de la Factora ⁱ, como se el duque chierese cacciar ^m los nuestros de Ferrara, anda ya en pactos de que ne dezen allí ⁿ su confessor. Dios N. S. guíe ^o esta cosa como sappe ^p que más conuiene por su seruitio.

En las oraciones y sacrificios de V. R. nuestro Padre vicario y todos mucho nos encomendamos.

De Roma.

^a pasere ms. — ^b Sic pro se hic et infra. — ⁱ Sic pro quede. — ^j los ms. — ^k Sic pro de ella: — ^l sen ms. — ^m Sic pro quisiese echar. — ⁿ Sic pro que dejen allí. — ^o uíe ms. — ^p Sic pro sabe.

^s Vide epist. 218 b et 240.

^e Vide epist. 228 a et 233 a.

ⁱ Maria Frassona del Gesso, uxor Lanfranci del Gesso, qui erat primarius ducis Ferrariæ minister, «Fattore» vulgo dictus, unde ejus uxor «la Fattora» passim nuncupatur.

INDICES

I

INDEX AUCTORUM

QUI IN HOC VOLUMINE COMMEMORANTUR

- Academia regia hispana.—Diccionario de la lengua castellana, compuesto por la Real Academia Española... Quarta edición. Madrid, MDCCCIII.
- Acta Sanctorum Julii, v. PINIUS.
- AGUILERA, Emmanuel, S. J.—Provinciae Siculae Societatis Jesu Ortus, et Res gestae Ab Anno 1546 ad Annum 1611. Auctore P. Emmanuele Aguilera Ejusdem Societatis Presbytero. Pars prima. Panormi, M.DCC.XXXVII.
- ALBÈRI, Eugenius.—Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato, raccolte, annotate, ed edite da Eugenio Albèri. Serie I-III. Appendice. Firenze, 1839-1863.
- ALCAZAR, Bartholomaeus, S. J.—Chrono-Historia de la Compañia de Jesvs en la Provincia de Toledo. Y elogio de svv varones ilustres, fundadores, bienhechores, fautores, é Hijos Espirituales. Escrita por el P. Bartholome Alcazar de la misma Compañia... Primera parte. Madrid, 1710.
- ALDIMARI, Blasius.—Historia genealogica della famiglia Carafa... opera del signor Don Biagio Aldimari. Lib. I-III. In Napoli, MDCLXXXI.
- AMBRÓSIUS, Stus.—Sancti Ambrosii, mediolanensis episcopi, opera ex editione romana... Parisiis, M.DCIII.
- ANDRIES, Joannes Baptista. — A. Salmeronis... doctrinam de jurisdictionis episcopalis origine ac ratione, ex variis ejusdem commentariis conscriptam ad comprobandum concilii vaticani de jurisdictione episcopali oraculum apto ordine disposuit notisque illustravit Joannes Bta. Andries... Mouguntiae, 1871.
- ANTONIUS, Nicolaus, Ord. S. Jacobi. — Bibliotheca vetus, sive hispani scriptores, qui ab Octaviani Augusti aëvo ad annum Christi MD. floruerunt. Auctore D. Nicolao Antonio... Curante Francisco Perezio Bayerio..., qui et prologum et auctoris vitæ epitomen et notulas adiecit. Tomus primus, complectens milliarum sæculum. [Tomus secundus, ab anno M. ad MD.] Matriti, MDCCLXXXVIII.
- Bibliotheca hispana nova, sive hispanorum scriptorum, qui ab anno MD. ad MDCXXXIV. floruerunt, notitia. Auctore D. Nicolao Antonio... Tomus primus. [Tomus secundus.] Matriti, MDCCLXXXIII, MDCCXXXVIII.
- ASTRAIN, Antonius, S. J.—Historia de la Compañia de Jesús en la Asis-

- tencia de España, por el P. Antonio Astrain de la misma Compañía. Tomo I. San Ignacio de Loyola, 1540-1556. Madrid, 1902.—Tomo II. Laynez-Borja, 1556-1572. Madrid, 1905.
- AUGUSTINUS, Stus. — Sancti Avrelīi Avgvstīni, hipponensis episcopi, opera, stvdio monachorvm sancti Mavri post editiones parisiensem, antverpiensem et venetam sermonibvs Vindobonae a Denis editis anno MDCCXCII avcta. Vol. I-XII. Venetiis, MDCCCXXXIII-MDCCCLXII.
- BACKER, Augustinus, et Aloisius de, S. J. — Bibliothèque des Ecrivains de la Compagnie de Jésus... Par Augustin de Backer, de la Compagnie de Jésus avec la collaboration d'Alois de Backer et de Charles Sommervogel de la même Compagnie. Vol. I-III. Paris, MDCCCLXIX; Liège, MDCCCLXXII; Lyon, MDCCCLXXVI. Vide Sommervogel.
- BALMES, Jacobus. — El protestantismo comparado con el catolicismo en sus relaciones con la civilización europea, por don Jaime Balmes. Vol. I-IV. Barcelona, 1844.
- BARTOLI, Daniel, S. J. — Dell' istoria della Compagnia di Gesù. L' Italia... descritta dal P. Daniello Bartoli della medesima Compagnia. Lib. I-IV. Torino, 1825.
- BECCARI, Camillus, S. J. — Rerum Aethiopicarum Scriptores Occidentales Inediti a saeculo XVI ad XIX. Curante C. Beccari, S. I. Vol. II-IV. Romae, 1905, 1906.
- BENEDICTUS XIV. — SS. D. N. Benedicti XIV opera in duodecim tomos distributa... De servorum Dei beatificatione et beatorum canonizatione. Vol. I-VIII. Romae, MDCCXLVII-MDCCLI.
- BERNABEI, Nicolaus. — Vita del cardinale Giovanni Morone, vescovo di Modena, e biografie dei cardinali modenesi e di casa d' Este, dei cardinali vescovi di Modena e di quelli educati in questo collegio di san Carlo, compilate da Nicola Bernabei. Modena, MDCCCLXXXV.
- BERWICK et de Alba, ducissa de. — Catálogo de las colecciones expuestas en las vitrinas del palacio de Liria. Lo publica la Duquesa de Berwick y de Alba, Condesa de Siruela. Madrid, 1898.
- BESCHERELLE, Ludovicus Nicolaus. — Dictionnaire national, ou dictionnaire universel de la langue française... par M. Bescherelle aîné, bibliothécaire du Louvre, membre de la société de statistique universelle, de la société grammaticale, etc. Tom. I-II. Paris, 1852.
- Biblia sacra vulgatae editionis, Sixti V Pontificis Maximi jussu recognita et Clementis VIII auctoritate edita.
- BLASCO DE LANUZA, Vincentius. — Historias ecclesiásticas y seculares de Aragón en que se continvan los annales de Çurita... Por el dotor Vincencio Blasco de Lanvza. Vol. I-II. Çaragoza, 1622.
- BOERO, Josephus, S. J. — Vita del servo di Dio P. Alfonso Salmerone della Compagnia di Gesù e uno dei primi compagni di S. Ignazio di Loiola scritta dal P. Giuseppe Boero della medesima Compagnia. Firenze, 1880.
- Vita del servo di Dio P. Giacomo Lainez, secondo generale della Compagnia di Gesù e uno dei primi compagni di S. Ignazio di Loiola, scritta dal P. Giuseppe Boero della medesima Compagnia... Firenze, 1880.

- Vita del servo di Dio P. Pascasio Broet della Compagnia di Gesù, uno dei primi compagni di S. Ignazio di Loiola, scritta dal P. Giuseppe Boero della medesima Compagnia... Firenze, 1877.
- BORGIA, Stus. Franciscus, S. J.—Sanctus Franciscus Borgia, quartus Gandiae dux et Societatis Jesu praepositus generalis tertius. Vol. I-II. (MONUMENTA HISTORICA S. J.) Matriti, 1894, 1903.
- BRAUNSBERGER, Otto, S. J.—Beati Petri Canisii, Societatis Iesu, epistulae et acta. Collegit et adnotationibus illustravit Otto Braunsberger, eiusdem Societatis sacerdos. Vol. I-IV. Friburgi Brisgoviae, MDCCCXCVI-MCMV.
- CABRERA DE CÓRDOBA, Ludovicus.—Felipe II, Rey de España, al serenísimo príncipe... D. Filipe de Austria, Luis Cabrera de Córdoba, criado de su majestad católica y del Rey don Felipe tercero, nuestro Señor. Vol. I-IV. Madrid, 1876-1877.
- CALENTIUS, Generosus.—Saggio di storia del concilio generale di Trento sotto Paolo III. Per Generoso Calenzio. Roma, 1869.
- CANTÙ, Caesar.—Gli eretici d' Italia. Discorsi storici di Cesare Cantù. Vol. I-III. Torino, 1865, 1866.
- CIACONIUS, Alphonsus, O. P.—Vitae et gesta svmmorvm Pontificvm ab Innocentio IV. vsque ad Clementem VIII. necnon S. R. E. Cardinalivm cvm eorvndem insignibvs M. Alfonsi Ciaconii Biacensis Ord. Praedicatorvm,... liber secvndvs. Romae, MDCI.
- CLEMENTE, Claudius, S. J.—Tablas chronológicas, en qve se contienen los svcessos eclesiasticos, y seculares de España, Africa, Indias Orientales, y Occidentales, desde su principio hasta el año 1642... compvestas por el Padre Clavdio Clemente, de la Compañía de Iesvs... ilvstradas y añadidas... por el licenciado Vicente Ioseph Migvel. Valencia, 1689.
- Colección de documentos inéditos para la historia de España, v. Fernández de Navarrete; Navarrete-Salvá; Pidal-Salvá; Ranco-Fernández de Navarrete; Sainz de Baranda.
- Constitutiones Societatis Jesu, v. Institutum.
- CORDARA, Julius, S. J.—Historiae Societatis Jesu pars sexta, complectens res gestas sub Mutio Vitellescho. Tomus prior, ab anno Christi MDCXVI. Societatis LXXVII. Auctore Julio Cordara, Societatis ejusdem sacerdote. Romae, anno jubilai MDCCCL.
- [DELPLACE, Ludovicus, S. J.]—L'établissement de la Compagnie de Jésus dans les Pays Bas et la mission du P. Ribadeneyra à Bruxelles en 1556, d'après des documents inédits. (Extrait des *Précis historiques*, Bruxelles, 1896.)
- Le protestantisme et la Compagnie de Jésus à Tournai au XVI^e siècle par Louis Delplace, S. J. (Extrait des *Précis historiques*, 1891.) Bruxelles, 1891.
- Dizionario geografico, storico, biografico italiano. Firenze, 1848. [In opere «Biblioteca dell' italiano, Vol. V.»]
- DÖLLINGER, Joannes Jos. Ign. v.—Beiträge zur politischen, kirlichen und Cultur-Geschichte der sechs letzten Jahrhunderte. Regensburg, 1862.

- Epistolae Mixtae*, ex variis Europae locis, ab anno 1537 ad 1556 scriptae, nunc primum a Patribus Societatis Jesu in lucem editae. Tom. I-V. (MONUMENTA HISTORICA S. J.) Matriti, 1898-1901.
- Epistolae PP. Paschasii Broëti, Claudii Jaji, Joannis Codurii et Simonis Rodericii*, Societatis Jesu, ex autographis vel originalibus exemplis potissimum depromptae. (MONUMENTA HISTORICA S. J.) Matriti, 1903.
- España sagrada*, v. Sainz de Baranda.
- FERNÁNDEZ DE NAVARRETE-SALVÁ-SAINZ DE BARANDA.—Colección de documentos inéditos para la historia de España por D. Martín Fernández Navarrete, D. Miguel Salvá y D. Pedro Sainz de Baranda, individuos de la Academia de la Historia. Tomo V. Madrid, 1844.
- FERNÁNDEZ DE NAVARRETE, Eustaquio.—Noticias para la vida de D. Hernando Colón, por D. Eustaquio Fernández de Navarrete. (In opere praedicto: «Colección de documentos, tom. XVI», pagg. 289 et seqq.) Madrid, 1850. Vide etiam Raneo-Fernández de Navarrete.
- FOLIETA, Ubertus.—Vberti Folietae, patricii genvensis, tvmvltvs neapolitani. (In opere: «Thesavrvs antiquitatum... Joannis Georgii Graevii. Vol. I. Lvgduni Batavorvm. MDCCXXV.»)
- GACHARD, Ludovicus Prosper.—Retraite et mort de Charles-Quint au monastère de Yuste. Lettres inédites publiées d'après les originaux conservés dans les archives royales de Simancas, par M. Gachard. 2 vol. Bruxelles, 1854, 1855.
- GAMS, Pius Bonifacius, O. S. Ben.—Series episcoporum ecclesiae catholicae, quotquot innotuerunt, a Beato Petro Apostolo. A multis adjutus edidit P. Pius Bonifacius Gams, O. S. B. Ratisbonae, 1873.
- GIANNONE, Petrus.—Istoria civile del regno di Napoli, di Pietro Giannone. Vol. I-XI. Milano, MDCCCXXXIII.
- GIATTINUS, Joannes Baptista, v. Pallavicinus.
- GOMEZ URIEL, Michaël, v. Latassa.
- GOSELLINI, Julianus.—Geste militari di D. Fernando Gonzaga, principe di Molfetta, descritte da Giuliano Gosellini di Nizza della Paglia. Torino, 1832.
- GRISAR, Hartmannus, S. J.—Jacobi Lainez secundi praepositi generalis Societatis Jesu disputationes tridentinae ad manuscriptorum fidem edit et commentariis historicis instruxit Hartmannus Grisar S. J. hist. eccl. in universitate oenipontana prof. P. O. Tom. I-II. Oeniponte, MDCCCLXXXVI.
- GUERRA, Aloisius.—Pontificiarum constitutionum In Bullariis Magno, et Romano Contentarum, et aliunde desumptarum epitome... opera et studio Aloysii Guerra S. T. D. Tom. I-IV. Venetiis, MDCCCLXXII.
- HAMY, Alfredus, S. J.—Documents pour servir à l'histoire des domiciles de la Compagnie de Jésus dans le monde entier de 1540 à 1773. Collationnés par le P. Alfred Hamy, S. J. Paris (*Quo anno editus fuerit liber, non constat*).
- HANSEN, Josephus.—Rheinische Akten zur Geschichte des Jesuitenordens, 1542-1582, bearbeitet von Joseph Hansen. Bonn, 1896.

- HIERONYMUS**, Stus.—Omnes, quae extant, D. Hieronymi Stridonensis lucubrations. Basileae, M.D.LXV.
- HINOJOSA**, Richardus.—Los despachos de la diplomacia pontificia en España. Memoria de una misión oficial en el archivo secreto de la santa sede por Ricardo de Hinojosa, publicada de Real orden. Tomo primero. Madrid, 1896.
- HOGAN**, Edmundus, S. J.—Ibernia Ignatiana, seu ibernorum Societatis Jesu Patrum monumenta, collecta... a P. Edmundo Hogan, eiusdem Societatis presbytero. Tomus primus. Excudebat Societas typographica dublinensis, MDCCCLXXX.
- HURTER**, Hugo, S. J.—Nomenclator literarius recentioris theologiae catholicae. Tom. I-III. Oeniponte, 1892, 1893, 1895. Tomus IV. Ibid., 1899. Edidit et commentariis auxit H. Hurter, S. J.
- Institutum Societatis Iesu**. Vol. I-III. Florentiae, 1892-1893.
- JANSSEN**, Joannes.—Geschichte des deutschen Volkes seit dem Ausgang des Mittelalters. 8 Bände. Freiburg im Breisgau. 1890, 1889, 1891, 1890, 1886, 1888, 1893, 1894.
- LA FUENTE**, Vincentius de.—Historia eclesiástica de España, por D. Vicente de La Fuente. Vol. I-VI. Madrid, 1873-1875.
- LAGOMARSINIUS**, Hieronymus, S. J.—R. P. Hieronymi Lagomarsinii S. J. litterarum ad Joannem Vincentium lucensem exemplum. Tridenti, MDCCLIV.
- La grande Encyclopédie**, inventaire raisonné des sciences, des lettres et des arts, par une société de savants et de gens de lettres. Paris, H. Lammirault et C.^{ie} éditeurs.
- LATASSA-GÓMEZ URIEL**.—Bibliotecas antigua y nueva de escritores aragoneses de Latassa [Felix de], aumentadas y refundidas en forma de diccionario bibliográfico-biográfico, por D. Miguel Gomez Uriel. Tom. I-III. Zaragoza, 1834-1885. Indice alfabético de autores para facilitar el uso de las bibliotecas antigua y nueva de los escritores aragoneses, dadas á luz por el Dr. D. Félix de Latassa y Ortin, compuesto y publicado por Toribio del Campillo. Madrid, 1877.
- LE PLAT**, Judocus.—Monvmentorum ad historiam concilii Tridentini potissimum illustrandam spectantium amplissima collectio... Studio et opera Ivdoci Le Plat. Tom. I-VII. (*Tomus VII in duas partes dispescitur*) Lovanii MDCCLXXXI-MDCCLXXXVII.
- Litterae Quadrimestres**, ex universis, praeter Indiam et Brasiliam, locis, in quibus aliqui de Societate Jesu versabantur, Romam missae. Tom. I-IV. (MONUMENTA HISTORICA S. J.) Matriti, 1894-1897.
- LOPEZ DE GOMARA**, Franciscus.—Primera y segunda parte de la historia general de las Indias. (In opere «Biblioteca de autores españoles.—Historiadores primitivos de Indias. Tomo primero. Madrid, Imprenta de M. Rivadeneyra, 1852.»)
- LOPEZ**, Christophorus, S. J.—† Vida del P. Pedro de Ribadeneyra, religioso de la Compañía de Jesus. Escrita por el mismo Padre al modo de las confesiones de St. Augustin. Añadida por su compañero, que lo fué treinta y

- tres años, el Hermano Xpoual. Lopez. En Madrid, año de 1612. (*Opus manu scriptum.*)
- LOYOLA, Stus. Ignatius de, Soc. Jesu fundator.—Cartas de San Ignacio de Loyola fundador de la Compañía de Jesús. Tom. I-VI. Madrid, 1874-1889.
- Monumenta Ignatiana.—Series prima. Sancti Ignatii de Loyola, Societatis Jesu fundatoris, Epistolae et Instructiones. Tom. I-IV. (MONUMENTA HISTORICA S. J.) Matriti, 1903-1906.
- Monumenta Ignatiana, ex autographis vel ex antiquioribus exemplis collecta. Series quarta. Scripta de sancto Ignatio de Loyola, Societatis Jesu fundatore. Tomus primus. (MONUMENTA HISTORICA S. J.) Matriti, 1904.
- Constitutiones Soc. Jesu, v. Institutum.
- MADOZ, Paschalis.—Diccionario geográfico-estadístico-histórico de España y sus posesiones de Ultramar; por Pascual Madoz. Madrid, 1845-1850.
- MARTINEZ AÑIBARRO ET RIVES, Emmanuel. Intento de un diccionario biográfico y bibliográfico de autores de la provincia de Burgos, escrito por D. Manuel Martínez Añibarro y Rives. Madrid, 1889.
- MASSARELLI, Angelus.—Diaria, v. Merkle, Concilii Tridentini.
- MAYANSIUS-CENAMIUS-MONTECATINIUS.—Antonii Augustini, tarraconensis pontificis, vitae historia. Quam Hispanicè scribebat Gregorius Mayansius Siscarius... Latine vertebant Fabius Prosper Cenamius et Joannes Baptista Montecatinius... (In opere «Antonii Augustini archiepiscopi tarraconensis opera omnia. Lucae, MDCCLXVI».)
- MÉGIA, Petrus.—Silva de varia lección. Compvesta por Pedro Mexia, natural de Sevilla. En la qual se tratan muchas cosas muy agradables y curiosas. Madrid, 1673.
- Memorials of the Irish Province, S. J. Vol. I, No. I.—June, 1898. Dublin, 1898.
- MENENDEZ Y PELAYO, Marcellinus.—Historia de los heterodoxos españoles por el doctor Don Marcelino Menendez Pelayo. Vol. I-III. Madrid, 1880-1881.
- MERKLE, Sebastianus.—Concilii Tridentini diariorum pars prima: Herculis Severoli commentarius. Angeli Massarelli Diaria I-IV. Collegit, edidit, illustravit Sebastianus Merkle... Friburgi Brisgoviae..., MCMI.
- MICHAEL A S. JOSEPH, O. SS. Trinit.—Bibliographia critica sacra et prophana... et grandi operi: Adumbratum provectorum lexicon, sive Idioma sapientium inscripto... praemissa, autore R.^{mo} P. Fr. Michael e a S. Joseph. Vol. I-IV. Matriti, MDCCXL-MDCCXLII.
- Monumenta historica Societatis Jesu, a Patribus ejusdem Societatis edita. v. Borgia; Loyola; Natalis; Polancus; Epistolae Mixtae; Epistolae PP. Paschasis Broëti, etc.; Litterae Quadrimestres; Monumenta Paedagogica.
- Monumenta Ignatiana, v. LOYOLA.
- Monumenta Paedagogica Societatis Jesu, quae primam rationem studiorum anno 1586 editam praecessere. (MONUMENTA HISTORICA S. J.) Matriti, 1901.

- NATALIS, Hieronymus, S. J. — *Epistolae P. Hieronymi Nadal, Societatis Jesu, ab anno 1546 ad 1577, nunc primum editae et illustratae a Patribus ejusdem Societatis. Vol. I-IV. (MONUMENTA HISTORICA S. J.)* Matriti, 1898-1905.
- NOVAES, Joseph de. — *Elementi della storia de' sommi pontefici da S. Pietro sino al felicemente regnante Pio papa VII...., raccolti dall' abate Giuseppe de Novaes. Seconda edizione, corretta ed ampliata. Vol. I-XVI. In Siena, MDCCCII-MDCCCXV.*
- ORLANDINUS, Nicolaus, S. J. — *Historiae Societatis Jesu Pars prima, sive Ignativs, Auctore Nicolao Orlandino Societatis ejusdem Sacerdote. Antverpiae, M.DC.XX.*
- ORTIZ DE ZUNIGA, Didacus, Ord. S. Jacobi. — *Annales eclesiasticos y seculares de la muy noble y muy leal ciudad de Sevilla... desde el año de 1246... hasta el de 1671... formados por D. Diego Ortiz de Zuniga, caballero de la orden de Santiago. Madrid, 1677.*
- PAEZ, Petrus, S. J. — *Historia Aethiopiae (in opere: Rerum aethiopicarum scriptores...; v. Beccari).*
- PALLAVICINUS, Sfortia, S. J. — *Istoria del Concilio di Trento, scritta dal Padre Sforza Pallavicino della Compagnia di Gesù... ed illustrata con annotazioni da Francescantonio Zaccaria... Vol. I-VI. Faenza, MDCCXCII-MDCCXCVII.*
- *Vera oecumenici concilii tridentini .. historia... a P. Sfortia Pallavicino S. J... latine reddita a P. Joanne Baptista Giattino... ejusdem Societatis Jesu sacerdote. Accessit... Petri Fontidonii... apologia pro sacro et oecumenico concilio Tridentino. Vol. I-III. Augustae Vindelicorum, MDCCCLV.*
- PIDAL-SALVÁ. — *Colección de documentos inéditos para la Historia de España, por los Sres. Marqués de Pidal y D. Miguel Salvá. Tomo XXVII. Madrid, 1855. Tomo XXVIII, Madrid, 1856.*
- PINIUS, Joannes, S. J. — *Acta Sanctorum Julii... a Conrado Janningo, Joanne Bapt. Sollerio, Joanne Pinio e Societate Jesu Presbyteris Theologis, tom. VII. Pars II. Antverpiae, MDCCXXXI.*
- POLANCUS, Joannes Alphonsus, S. J. — *Vita Ignatii Loiolae et rerum Societatis Jesu historia, auctore Joanne Alphonso de Polanco ejusdem Societatis sacerdote. Tom. I-VI (1491-1556). (MONUMENTA HISTORICA S. J.)* Matriti, 1894-1898.
- POSSEVINUS, Antonius, S. J. — *Anton. Possevini mantvani Societ. Iesu Apparatus sacer ad scriptores veteris et novi testamenti, eorum interpretes, synodos et patres latinos ac graecos, horum versiones, theologos scholasticos, quique contra haereticos egerunt, chronographos et historiographos ecclesiasticos, eos, qui casus conscientiae explicarunt, alios qui canonicum jus sunt interpretati, poetas sacros, libros pios quocunque idiomate conscriptos. Vol. I-II. Coloniae agrippinae, MDC.VIII.*
- PRAT, Joannes Maria, S. J. — *Histoire de l'Église gallicane continuée par le P. J.-M. Prat de la Compagnie de Jésus. Tom. XIX, de l'an 1559 à l'an 1563. Lyon, 1847.*
- *Mémoires pour servir à l'histoire du Père Broet et des origines de la Com*

pagnie de Jésus en France par un religieux du même ordre. 1500-1564. Le Puy, 1885.

QUAPNERUS, Georgius.—*Descriptio Inclytæ et Felicissimæ Civitatis Bononiæ antiquæ et hodiernæ, per Georgium Quapnerum. Lugduni Batavorum* (In opere: «*Thesaurvs antiquitatum et historiarum Italiae... Joannis Georgii Graevii. Lugduni Batavorum, MDCCXXII.*»)

RANEO, FERNANDEZ DE NAVARRETE.—Libro donde se trata de los vireyes lugartenientes del reino de Nápoles y de las cosas tocantes á su grandeza, compilado por José Raneo, año M.DC.XXXIV, é ilustrado con notas Por D. Eustaquio Fernandez de Navarrete. (In opere: «*Colección de documentos inéditos para la historia de España. Tom. XXIII. Madrid, 1853.*»)

RAYNALDUS, Odoricus, Congr. Orat.—*Annales ecclesiastici, ab anno MCXCVIII, ubi desinit Cardinalis Baronius, auctore Odorico Rainaldo, Congregationis Oratorii presbytero. Accedunt in hac Editione notæ chronologicae, criticae, historicae,...* auctore Joanne Dominico Mansi Lucensi, Congregationis Matris Dei. Tomus Decimus quartus. Lucae, MDCCCLV.

RIBADENEIRA, Petrus de, S. J.—*Obras del Padre Pedro de Ribadeneyra de la Compañía de Iesus. agora de nuevo reuistas y acrecentadas. Madrid, M.DC.V.—Segunda parte, Madrid, M.DC.III [sic].—Vide Lopez, Cristoph.*

—*Diálogos, en que se cuentan los malos sucesos y castigos que ha hecho nuestro Señor en algunos, que han salido de la Compañía de Jesus, compuestos por el P. Pedro de Ribadeneira. (Opus manu scriptum.)*

RITTERSHUSIUS, Nicolaus.—*Genealogiae imperatorum, regum, ducum, comitum praecipuorumque aliorum procerum orbis christiani; deductae Ab Anno Christi MCCCC. Continuae Ad Annum MDCLXIV. à Nicolao Rittershusio. Editio tertia. Auctior et emendatior. Tubingae, MDCLXIV.*

RIVAROLA, Joannes Felix Franciscus.—*Descripción histórica, cronológica y genealógica, civil, política y militar de la serenísima república de Génova, su gobierno antiguo y moderno, fundación, reedificación, conquistas, y Empresas, erección de su Iglesia Metropolitana, Parroquiales, Conventos, y Oratorios, Familias Patricias, y de las Antiguas, Hijos Ilustres, y otros sucesos... Su autor don Juan Felix Francisco Rivarola Pineda Rodríguez de Cardenas... Madrid, 1729.*

SACCHINUS, Franciscus, S. J.—*Historiae Societatis Iesu pars secunda, sive Lainivs, Auctore R. P. Francisco Sacchino Societatis eiusdem Sacerdote. Antverpiae, M.DCC.XX.*

SAINZ DE BARANDA, Petrus.—*De la santa iglesia de Lérida en su estado moderno, su autor el doctor don Pedro Sainz de Baranda. (In opere: «España sagrada, continuada por la Real Academia de la Historia. Tomo XLVII. Tratado LXXXV. Madrid, 1850.»)*

—*Noticia de los españoles que asistieron al concilio de Trento. Por D. Pedro Sainz de Baranda. (In opere: «Colección de documentos inéditos para la historia de España. Tom. IX. Madrid, 1846.») V. Fernández de Navarrete.*

SALAZAR DE MENDOZA, Petrus.—*Coronica del Gran Cardenal de España*

- D. Pedro Gonzalez de Mendoza, Arçobispo de Toledo, Patriarcha de Alexandria. Toledo, 1625.
- Vida y sucesos prósperos y adversos de D. Fray Bartolomé de Carranza y Miranda, arzobispo de Toledo... (In opere: «Revista contemporánea. Tom. CXXIII-CXXV. Madrid, 1901, 1902.»)
- SALVÀ, Michaël, v. Fernández de Navarrete; Pidal.
- SANSOVINUS, Franciscus.—Origine e fatti delle famiglie illustri d' Italia, di M. Francesco Sansovino. Venetia. M.DC.LXX.
- SCHINOSI, Franciscus, S. J.—Istoria della Compagnia di Giesù appartenente al regno di Napoli, descritta da Francesco Schinosi della medesima Compagnia. Parte prima. In Napoli, MDCCVI.
- SCHROEDER, Fridericus, S. J.—Monumenta, quae spectant primordia Collegii Germanici et Hungarici, collecta et illustrata a Friderico Schroeder, S. J. Romae, 1896.
- SIGISMUNDUS, Joseph.—Descrizione della città di Napoli e suoi borghi del dottor Giuseppe Sigismondo. Vol I-III. [Neapoli?], 1788, 1789.
- SIGONIUS, Carolus.—Caroli Sigonii, mutinensis, opera omnia edita, et inedita, cum notis variorum illustrantium virorum, et ejusdem vita a cl. v. Lud. Antonio Muratorio... conscripta, Philippus Argelatus... nunc primum collegit, suasque Animadversiones... adjecit, necnon Indicibus locupletissimis exornavit. Vol. I-VI. Mediolani, MDCCXXXII-MDCCXXXVII.
- SOMMERVOGEL, Carolus, S. J.—Bibliothèque de la Compagnie de Jésus, Première partie: Bibliographie, par les Pères Augustin et Aloys de Backer. Seconde partie: Histoire, par le Père Auguste Carayon. Nouvelle édition, par Carlos Sommervogel, S. J. Bibliographie. Tom. I-IX. Bruxelles-Paris, MDCCCXC-MDCCCC. Vide Backer.
- Les Jésuites de Rome et de Vienne en M.D.LXI d'après un Catalogue rarissime de l'époque. Bruxelles, 1892.
- STEINHUBER, Andreas, S. J.—Geschichte des Collegium Germanicum Hungaricum in Rom. Von Cardinal Andreas Steinhuber aus der Gesellschaft Jesu. Vol. I-II. Freiburg im Breisgau, 1895.
- STEFANO, Petrus de.—Descrittione de i lvoghi sacri della citta di Napoli... per Pietro de Stefano. In Napoli. M.D.LX.
- STEPHANUS-HASE-SINNER-FIX.—Thesaurus graecae linguae ab Henrico Stephano constructus... novis additamentis... ediderunt Carolus Benedictus Hase, G. R. Lud. de Sinner et Theobaldus Fix. Vol. I-VIII Parisiis excud. Ambrosius Firmin Didot, 1831-1865.
- SUAU, Petrus, S. J.—Pierre Suau.—Saint François de Borgia (1510-1572). L'homme de cour et l'homme d'état (Extrait des «Etudes») Paris, MCMV.
- Pierre Suau.—Saint François de Borgia (1510-1572). L'homme de Dieu. Tournai, MCMV.
- TACCHI VENTURI, Petrus, S. J.—Pietro Tacchi Venturi, S. I. Le case abitate in Roma da S. Ignazio di Loiola, secondo un inedito documento del tempo, Roma, 1899.
- TANNER, Mathias, S. J.—Societas Jesu apostolorum imitatrix, sive gesta praeclara et virtutes eorum, qui è societate Jesu In procuranda salute

- animarum... per totum Orbem terrarum speciali zelo desudârunt. Authore R. P. Mathia Tanner è Societate Jesu. Pars prima. Societatis Jesu Europææ. Prægæ, M.DC.XCIV.
- TELLER, Balthasar, S. J.—Historia geral de Ethiopia, a alta ov Preste Ioam, e do qve nella obraram os Padres da Companhia de leasvs composta na mesma Ethiopia, pelo Padre Manoel d' Almeйда... Abreviada com nova releyçam, e methodo, pelo Padre Balthazar Tellez... Coimbra, 1660.
- THEINER, Augustinus.—Acta genuina SS. oecumenici Concilii Tridentini ab Angelo Massarello Episcopo Thelesino eiusdem Concilii secretario conscripta. Nunc primum integra edita ab Augustino Theiner. Vol. I-II. Zagrabiæ, [1875].
- THUANUS, Jac. Augustus.—Historiarum sui temporis. Tom. I-VII. Londini, MDCCXXXIII.
- TOMMASEO-BELLINI.—Dizionario della lingua italiana nuovamente compilato dai signori Nicolò Tommaseo e cav. professore Bernardo Bellini. Torino-Napoli, 1861-1872.
- TORRE, Ignatius, S. J.—Vida del siervo de Dios Padre Diego Laynez, tercero de los primeros compañeros de San Ignacio de Loyola en la fundación de la Compañía de Jesús, escrita en lengua italiana por el P. José Boero, Asistente de Italia, traducida, notablemente aumentada y enriquecida de copiosos autógrafos por el P. Ignacio Torre, ambos de la misma Compañía. Tomo I. Barcelona, 1897.
- UGHELLUS, Ferdinandus, O. Cist.—Italia sacra, sive de Episcopis Italiae et Insularum adjacentium... auctore Ferdinando Ughello Florentino Abbate SS. Vincentii et Anastasii ad Aquas Salvias. Ordinis Cisterciensis. Editio secunda, aucta et emendata, cura et studio Nicolai Coleti Ecclesiae S. Moysis Venetiarum Sacerdotis Alumni. Venetiis, MDCCXVII-MDCCXXII.
- ULLOA, Alphonsus.—Vita del valorosissimo e gran capitano don Ferrante Gonzaga, principe di Molfetta, etc. descritta dal signor Alfonso Ulloa. Venetia, 1563.
- URIARTE, Joseph Eugenius de, S. J.—Catálogo razonado de obras anónimas y seudónimas de autores de la Compañía de Jesús pertenecientes á la antigua asistencia Española, con un apéndice de obras de los mismos, dignas de especial estudio bibliográfico (28 Sept. 1540—16 Ag. 1773), por el P. J. Eug. de Uriarte de la misma Compañía. Vol I-II. Madrid, 1904, 1905.
- VILLANUEVA, Jacobus.—Viaje literario á las iglesias de España. Su autor Don Jaime Villanueva, Presbítero, individuo de la Academia de la Historia. Tom. I-V, Madrid, 1803-1806. Tom. VI-X, Valencia, 1821. Tom. XI-XXII. Madrid, 1850-1852.
- WADDINGUS, Lucas, O. S. F.—Annales Minorum, seu trium ordinum, a S. Francisco institutorum, Ab anno, quo desinit P. Lucas Waddingus. MDXL. usque ad annum MDLIII. Continuati a P. F. Joanne de Luca, Veneto, Minorum Observantium Sacrae Theologiae Lectore Jubilato... Tomus XVIII. Romae, MDCCXL.

II

INDEX

EORUM AD QUOS SALMERON VEL ALII EJUS NOMINE SCRIBUNT

NUMERIS PAGINAS INDICAMUS

- Achilles, P. Paulus Antonius, 41.
 Borgia, P. Franciscus, 505, 507, 508.
 Florimontius, Galeatius, episcopus suessanus, 319.
 Guido de Guidonibus, 55.
 Hosius, Stanislaus, cardinalis, episcopus varmiensis, 528.
 Ignatius de Loyola, 2, 10, 15, 18, 20, 22, 25, 28, 31, 33, 36, 37, 39, 47, 52, 53, 57, 60, 63, 67, 70-72, 74, 78, 82, 87, 90, 92, 93, 95, 97, 103, 114, 120, 123, 125, 126, 130, 132.
 Lainius, P. Jacobus, 41, 117, 138, 139, 140, 143, 144, 145, 149, 153, 159, 170, 173, 174, 175, 178, 183, 185, 195, 200, 202, 209, 212, 219, 228, 231, 239, 245, 247, 248, 251, 253, 255, 259, 260, 262, 264, 267, 268, 270, 272, 275, 277, 278, 283, 286, 289, 290, 291, 292, 294, 299, 300, 306, 307, 309, 312, 315, 318, 321, 329, 333, 341, 348, 350, 255, 356, 357, 358, 360, 362, 363, 364, 367, 368, 370, 372, 373, 374, 379, 382, 383, 384, 386, 391, 394, 395, 398, 404, 405, 406, 407, 408, 412, 414, 416, 418, 419, 420, 426, 427, 428, 430, 442, 447, 449, 450, 451, 454, 456, 458, 460, 462, 466, 487, 517, 518, 519, 521, 522, 523, 524, 525, 527, 528, 535, 538, 541, 543, 545, 346, 548, 549, 552, 553, 554, 555, 557, 559, 560, 561, 563, 564, 565, 566.
 Luna, Joannes de, 124.
 Madridius, P. Christophorus, 469, 473, 477, 481, 487, 492, 498, 512, 515.
 Mendoza (?), P. Christophorus, 209.
 Natalis, P. Hieronymus, 500.
 Petrarcha, P. Franciscus, 507, 511.
 Petrella, P. Joannes Nicolaus, 515.
 Polanco, P. Joannes de, 103, 106, 111, 163.
 Praepositi provinciales S. J., 501.
 Spinola, Bellota, 117, 193, 207.
 Turrianus, P. Franciscus, 553.
 Vignes, Hieronymus, 129, 139, 515.

III

INDEX

EORUM QUI SALMERONI SCRIBUNT

NUMERI PAGINAS INDICANT

- Borgia (?), P. Franciscus, 505.
 Carranza, Bartholomaeus de, cardinalis, archiepiscopus toletanus, 274.
 Ciocchi, Joannes Maria, cardinalis de Monte dictus, 84.
 Florimontius, Galeatius, episcopus suessanus, 320.
 Hosius, Stanislaus, cardinalis episcopus varmiensis, 533.
 Lainius, P. Jacobus, 241, 269, 277, 297, 351, 354, 377, 384, 393, 394, 402, 417, 441, 523, 544.
 Madridius, P. Christophorus, 465, 472, 476, 479, 480, 491, 497.
 Petrarcha, P. Franciscus, 471.
 Polanco, P. Joannes de, 361, 446.
 Polanco, P. Joannes de, nomine Lainii, 139, 140, 143, 144, 150, 152, 155, 156, 158, 161, 163, 164, 165, 166, 168, 169, 172, 173, 177, 182, 184, 189, 190, 191, 201, 203, 205,

206, 211, 217, 224, 227, 237, 239,
242, 243, 244, 245, 247, 248, 250,
251, 253, 258, 260, 262, 265, 267,
270, 272, 275, 281, 286, 289, 291,
292, 298, 299, 306, 307, 308, 309,
315, 316, 318, 327, 329, 330, 332,
339, 345, 347, 349, 352, 353, 355,
356, 357, 358, 360, 362, 363, 364,
367, 368, 369, 370, 372, 373, 378,
381, 382, 383, 391, 394, 396, 404,
405, 406, 407, 410, 412, 413, 416,
418, 419, 426, 427, 428, 440, 443,
444, 448, 450, 451, 453, 454, 457,
458, 460, 461, 468, 502, 517, 518,
519, 524, 526, 527, 536, 538, 542,
543, 545, 546, 549, 551, 552, 555,
557, 559, 560, 562, 565.
Verallus, Hieronymus, 577, 578.

IV

INDEX

PERSONARUM, RERUM AC LOCORUM

A

- Abarca de Bolea et Portugal, Bernardus, vicecancellarius Aragoniae, amicus Societatis, 142, 147, 151, 290, 625.
Abarca de Bolea et Portugal, Ferdinandus, pater Bernardi, 142.
Abarca de Bolea, Hieronymus, frater Bernardi, 142.
Abarca de Bolea, Ludovicus, filius Bernardi, 142.
Abarca de Bolea et Castro, Martinus, frater Ludovici, 142.
Abbreviatores in cancellaria apostolica, 220.
Abruzzo, v. Aprutium.
Abula (Avila), opp., 180.
Achilles (d'Achilles), P. Paulus Antonius, S. J., rector collegii panormitani, xxxix, 41, 168, 192, 645, 647, 648.
Adami, P. Antonius, S. J., Viriduni cum P. Costero versatur, 685.
Adornus (Adorno), P. Franciscus, S. J., 290, 602.
Adriani (Adriaenssens), P. Adrianus, S. J., rector collegii lovanensis, 97, 98, 213, 234, 243.
Aemoniae (Città nova), episc., v. Vielmi.
Aesopus, script., xxix.
Aethiopia, regio, xxxviii, 33-36, 356.
Afán de Ribera, Petrus, Perafán saepe nuncupatus, marchio de Tarifa, dux de Alcalá de los Gazules, prorox Neapoli, 276, 290, 298, 312, 329, 337, 341, 374, 375, 379, 381, 387, 392, 428, 430, 434, 435, 439, 440, 442, 443, 454-457, 470, 475, 480, 482, 488, 493, 513, 521, 523, 544, 559, 502-564, 508; erga Societatem beneficus, 420; ei causa Salmeronis a calumniis vindicanda commendatur, 659-665; Salmeronis amicus, 662.
Agatha, Sta., opp., 521.
Aguilar, Alphonsus de, frater comitis de Feria, 221.
Aguilera, P. Emmanuel, S. J., script., 360.
Aguirre, doctor, 196, 334.
Agustín, v. Augustinus.
Alata Castra (Edinburg), opp., xxxviii, 3, 9.
Alba, dux de, v. Alvarez de Toledo; ducissa, v. Enriquez, Maria; Falco et Osorio, Maria.
Alberi, Eugenius, script., 21.
Albertus V, dux Bavariae, 91, 128, 217; litterae apostolicae contra Societatis calumniatores ei datae, 566.
Albon, Antonius d', electus archiepisc. lugdunensis, 540.
Alcalá de Henares, v. Complutum.

- Alcalá de los Gazules, dux de, v. Afán de Ribera.
- Alcazar, P. Bartholomaeus, S. J., script., xxxiv, xxxv, 659.
- Aldimari, Blasius, script., 273, 484, 536, 562.
- Aleottus, Joannes Petrus, episc. forliviensis, 410.
- Alepuz, Salvator, Alexius, archiepisc. sassaritanus (Sussari), 83.
- Alexander, frater regis Galliae, Caroli IX, 535.
- Alexander, regiensis, S. J., Neapolim missus, 412; aegrotat, 429.
- Alexander, cujus filius Octavius erat in Societate, 187, 190, 249.
- Alexander, M., 99.
- Alexander de Foligno, 247.
- Alexandria, opp., 466, 676.
- Aliphe (Alife), opp., 218; episc., v. Augustinus, Antonius.
- Almeida, P. Emmanuel de, S. J., script., 34.
- Aloisia, quaedam, 373.
- Alphonsus, e Societate dimissus, 619.
- Alphonsus, ferrariensis, S. J., magister Neapolim missus, 263, 266.
- Alphonsus II, rex Neapolis, 130.
- Altanus (Altano), Antonius et P. Rodericius, 250, 266.
- Alvarado, Lupus de, amicus Societatis, 155, 180, 200, 240, 250, 281.
- Alvarez de Toledo, Ferdinandus, dux Albanus (de Alba), prrex neapolitanus, bellum cum Paulo IV, P. M., gerit, 147, 153, 171, 179-180; ejus filii, 203-204; varia, 205-207, 225, 226, 230-231, 236, 240, 539, 601, 613, 622, 646.
- Alvarez de Toledo, Joannes, O. P., archiepiscopus burgensis, 39.
- Amadeus, v. Menesius de Silva.
- Ambrosius, Stus., script., 20.
- Ambrosius, S. J., Romae aegrotat, 143.
- Ameria, opp., 331, 405, 465, 519, 523, 551; episc., v. Ferratini.
- Ammiratus (Ammirato), Scipio, script., 484.
- Ancharanus, Petrus, collegii ejusdem nominis Bononiae institutor, 65, 67.
- Andium (Anjou), opp., 535.
- Andreas, Stus., apostolus, ecclesiae primatialis Angliae titularis, 7.
- Andreas, familiaris cardinalis Carpentensis, 14.
- Andria, opp., 212.
- Andries, Joannes Bta., script., xxxii.
- Androtius, P. Fulvius, S. J., rector collegii ferrariensis, 507.
- Angeli, Sti. opp., vel Angelopolis, 561.
- Angelo (Delange), Balduinus ab, S. J., 322.
- Angelo, a Sto., cardinalis, v. Farnesius Ranutius.
- Angli ad Societatem admissi, 677.
- Anglia, xxxviii, 2-4, 274; rex, v. Henricus VIII; archiepisc. primas, v. Beaton.
- Anibale, Jacobus, S. J., magister Neapoli, 303.
- Anjou, v. Andium.
- Anna, uxor Ferdinandi I, regis romanorum, 21.
- Annas, pontifex judaeorum, 43.
- Anselmus (Custerus?), S. J., 308, 318, 322, 323, 355, 356, 448, 449, 461; a turcis in captivitatem redactus, 471, 472, 475, 477.
- Antonius, patavinus, S. J., 202, 328, 336, 339, 429.
- Antonius, eremita Bassani, 48.
- Antonius, Nicolaus, script., xxxii, xxxv, 192, 218, 288, 539.
- Antverpia (Antwerpen, Anvers), opp., 8.
- Apamiense collegium, S. J., 504.
- Aprutium (Abruzzo), regio, 521.

- Aquaviva, P. Claudius, praepositus generalis S. J., xviii, xxvi, xxx.
- Aquila, P. Martinus ab, S. J., 551, 553.
- Aquila, mercator, 157.
- Aquila, opp., 521; episc., v. Quadra.
- Aquinatensis episc., v. Florimontius.
- Aragonia (de Aragon), Elisabeth, filia Friderici, ultimi regis neapolitani, 567, 568.
- Aragonia, Ludovicus de, Societatis amicus, 220, 255, 558.
- Aragonia (Aragon), regio, 142; vicecancellarius, v. Abarca de Bolea; provincia, S. J., 373; provincialis, v. Barma.
- Araldus (Araldo), P. Joannes Franciscus, S. J., magister et operarius Neapoli, 111, 113, 121, 122, 153, 154, 175, 178, 185, 444?, 636, 640, 653; informationes de eo, 301; aegrotat, 273?, 448; professionem emittit, 543.
- Araozius (de Araoz), P. Antonius, S. J., 32, 54, 527, 658; patriarcha Aethiopiae post Broëtum Salmeroni eligendus videtur, 31; Araozius et Patris Natalis iter in Hispaniam, 417.
- Arbensis episc., v. Nigusantius.
- Arce, alias Arze, Dr. Joannes de, canonicus palentinus, 110, 187, 190, 192, 196, 200-203.
- Archintus (Archinto), Philippus, Salutiarum episc., almae Urbis vicarius, 36, 49, 61, 64, 65, 69; archiepisc. mediolanensis, 489.
- Arelatum (Arles), opp., 540.
- Aretinus, Petrus Paulus, O. P., theologus in concilio, Bononiae, 588.
- Aretius, Paulus, v. Burali.
- Argentinus archiepisc., v. Limburg, Erasmus de.
- Argentoratum (Strassburg), opp., 220.
- Arias, Antonius, Patavii ordinem S. Francisci ingressus, 67; dementia captus, 403.
- Arienzo, marchionissa de, v. Mendoza, Anna de.
- Aristoteles, philosophus, 534.
- Arles, v. Arelatum.
- Armacanum (Armagh), opp., 2, 16; archiepisc., v. Wauchop.
- Armeni adolescentes ad romanam ecclesiam adducti, 676, 677.
- Arminius (Arminio), Josephus, candidatus S. J., 406.
- Arnedo, Didacus de, informationibus praemissis, episc. majoricensis renuntiatur, 294.
- Arnoldus, magister, S. J., Romae, 204.
- Arsenius, diaconus Sti. Athanasii, 663.
- Arze, v. Arce.
- Assisium (Assisi), opp. 194
- Asta Regia (Jerez de la Frontera), opp., 197.
- Aste, Bernardinus de, generalis magister capuccinorum, 70.
- Astrain, P. Antonius, S. J., script., viii, 20, 26, 27, 94-96, 183, 188, 198, 250, 252, 338, 352, 363, 411, 417, 421, 466, 469, 479, 495, 508, 679, 684, 690.
- Astudillo, Franciscus de, xxi.
- Athanasius, Stus., calumniis ab arianis exagitatus, 662-663.
- Augerius (Auger), P. Edmundus, S. J., 504, 525, 540, 556.
- Augsburg, v. Augusta Vindelicorum.
- Augubium, v. Eugubium.
- Augusta Taurinorum (Torino, Turino), opp., 480.
- Augusta Vindelicorum (Augsburg), opp., xi, 83, 91, 130, 135, 672; comitia anni 1555, xiii, 126-129; comitia anni 1530, 215.
- Augustiniani religiosi Virduni, 685: Augustinus, Stus., 44, 47, 294, 660.

Augustinus (Agustin), Antonius, auditor Rotae, postea episc. aliphanus, 218.

Aurelia (Orleans), opp., 535.

Austria, 94; collegia Societatis ibi postulantur, 366; imperator, v. Ferdinandus I, Maximilianus II.

Avantianus (Dawant), P. Erardus, S. J., 191.

Avila, opp., v. Abula.

Avila, aliis Dávila, P. Alphonsus, vulgo Basilius dictus, S. J., vita functus, 142, 631.

Azeton, Dr., Romae, 14.

Azpilcueta, Martinus de, Dr. Navarrus, vulgo dictus, 393.

B

Backer. P. Augustinus de, S. J., script., 242.

Backer, P. Aloisus de, S. J., script., 242.

Bagnacavallo, Christophorus de, O. M. Conv., Bononiae, 589.

Bajus, Michaël, XLV-XLVI.

Balduinus (Baudouin), Franciscus, script., 363.

Balduinus (Balduino), Joannes. S. J., Neapoli, 304-305; Lauretum venit, 440.

Baldus de Ubaldis, Petrus, jureconsultus, 387.

Bále, v. Basilea.

Balmes, Jacobus, script., 274.

Balthasar, 51.

Balthasar, adolescens Romam missus, 70.

Balthasar, afer, Neapoli aegrotat, 154-155.

Barba, Lucius, S. J., 140, 266, 449, 635, 649, 650.

Barbaria, Mauritania (Berberia), regio, 327.

Barensis archiepisc., v. Puteo, Antonius a; ducissa, v. Sfortia, Bona.

Barletta, opp., 496.

Barma, P. Joannes Bapt. de, S. J., provinciae Aragoniae praepositus vita functus, 373.

Baroëllus (Baroello), Stephanus, S. J., 48, 51, 54.

Baronius, (Baronio), Caesar, Congr. Orat., card., script., 146.

Bartholomaeus a Saxoferrato, jureconsultus, 387.

Bartholomaeus, S. J., in Siciliam missus, 648.

Bartoli, P. Daniel, S. J., script., 16, 36.

Basilea (Bäle, Basel), opp., 219, 220.

Bassanum (Bassano), opp., 17, 48.

Baux, Eleonora de, etiam Elisabeth nuncupata, uxor Friderici, ultimi regis neapolitani, 567.

Bavaria, regio, x; collegia Societatis ibi exoptantur, 366; calicis concessio laicis facta, 553; dux, v. Guilielmus IV; Albertus V; cancellarius, v. Eckius, Leonardus; Hundius.

Beaton (Beatoun, Bethon, Bethune), David, archiepisc., primas et cardinalis Angliae, 7.

Beccari, P. Camillus, S. J., script., xxxix, 34, 253.

Bejar, ducissa de, v. Zuñiga, Theresia de.

Belgium, v. Flandria.

Bellarminus, Hieronymus, familiaris cardenalis Cervini, in concilio tridentino, 32, 586.

Bellarminus, P. Robertus, S. J., operum Salmeronis censor, xviii, xxxi.

Bellini, Bernardus, script., 379.

Bellunum (Belluno), opp., ix, 72, 77, 78, 80, 82; episc., v. Contarinus.

Benedictus XIV, P. M., script., 503.

Berberia, v. Barbaria.

Beringuccius (Beringuccio), Marcellus, pater Marii, vita cessit, 341, 342, 346, 347.

- Beringuccius, Marius, S. J., 341, 342, 347, 539, 541, 547.
- Bermudes, Joannes, Aethiopiae patriarcha existimatus, XXXIX, 34-36.
- Bernabei, Nicolaus, script., 235.
- Bernardinus, S. J., Neapoli Romam ad cursum artium missus, 303 304, 315.
- Bernardinus, S. J., senensis, Roma Neapolim missus, 360, 361, 364.
- Bertanus (Bertani), Petrus, episc. et card. fanensis, 151.
- Berthelot, Andreas, script., 288.
- Berwick et de Alba, ducissa, v. Falco et Osorio, Maria.
- Bescherelle, alné, Ludovicus Nicolaus, script., 22, 234.
- Beza, Theodorus, haereticus, 525, 532.
- Bianchi, Joannes Baptista, S. J., Romae et Neapoli, 597?, 600, 601.
- Bidruntum (Bitonto), opp., 550, 554, 560; episc., v. Mussus.
- Billomense collegium S. J., 504, 550.
- Bisignano, princeps de, v. Sanseverino, Petrus Ant. de.
- Blasco de Lanusa, Vincentius, script., 142.
- Bobadilla, P. Nicolaus, S. J., XXI, 148, 198, 506, 526, 537, 548, 565, 575, 577; superintendentis collegii neapolitani munus resignat, XIII, 103, 109; ejus defectus Ignatio denuntiantur, 20-22; ad Poloniam destinatus, ejus loco Salmeron mittitur, 131; Communi venit, 254; in Vallem Tellinam accedit, 266; Catacii aegrotat, 550; ab episcopo bidruntino ejus opera poscitur, 552, 554; Romam venit, 561; Tusculum divertit, 563; elector in secunda congregatione generali, 686.
- Boero, P. Josephus, S. J., script., XXIV, XLV, XLVI, 15, 22, 26, 31, 36, 37, 82, 83, 97, 114, 126, 132, 134, 207, 219, 251, 255, 487, 522, 592, 659.
- Boëtius, v. Severinus Boetius.
- Bofill (in textu Boffil), Henricus, mercator, 157, 189.
- Bohemia, regio, 127, 130; rex, v. Ludovicus II; Vladislavus II; regina, v. Maria.
- Bolea, v. Abarca de Bolea.
- Bollandiani hagiographi, S. J., 577.
- Bologna, v. Bononia.
- Bologneti, Marcus Antonius, 295.
- Bonaherba (Bonerba), P. Vincentius, S. J., 563.
- Bonifacia, Constantia, Neapoli, 568.
- Bonis, P. Emerius de, S. J., 539, 441.
- Bonocorde (Boncuore), P. Joannes Bta., S. J., jus canonicum archiepiscopo neapolitano praelegit, 557-558.
- Bononia (Bologna), opp., VIII, X, 15, 17, 38, 40, 41, 47, 78, 84-86, 151, 223, 243, 297, 476, 489, 498, 519, 582-583; collegium Societatis, XXXIX, 465; aedes aptae eidem collegio quaeruntur, 49-69; concilium tridentinum illuc translatus, IX, 58, 294, 587-590; concilii suspensio proclamatur, 82, templum Stae. Luciae, 48, 55, 58, 59; basilica Sti. Stephani, 50; templum Stae. Mariae Barracanae, 50; Sti. B'asii, 55, 57, 61, 62; Sti. Marini, 57; Sti. Isaiæ, 57, 62; cathedrale Sti. Petri apostoli, 57; Sti. Columbani, 61, 63; monachi Sti. Galli, 61; templum Sti. Petronii, 62, 294; Stae. Magdalenae, 64-66, 68; Sti. Dominici, 65; eremitae Stae. Mariae Misericordiae, 65; coenobium Sti. Michaëlis in Boecho, 67, 588; haeresis lutherana ibi propagatur, 63; via Saragotiae, 64; via Sti. Donati, nunc Zamboni dicta, 64, 65; collegium Ancharani, 65-67; vallis Aposae, 65; burgus

- Palcae, 65; burgus Auri, 67; magister cantorum, v. Ferrabosco; decanus facultatis theologiae, v. Villa, Vincentius; regens studiorum, v. Quintiano, Vincentius de; rector collegii S. J., v. Palmius, P. Franciscus; episc. suffraganeus, v. Zanettus.
- Bonucius, Augustinus, generalis Seruorum B. M. V. in concilio tridentino, 589, 590.
- Borgia (de Borja), Alvarus, filius Sti. Francisci, 222.
- Borgia (de Borja), Carolus, dux V Gandiae, 188, 222.
- Borgia (de Borja), Ferdinandus, filius Sti. Francisci, 222.
- Borgia (de Borja), Stus. Franciscus, S. J., Roma discedit, 92; Carolus V congregitur, calumnias in Societatem fictas refellit, 142, 180, 182-183; a ducissa Albae ob ingressum in Societatem carpitur, 188; aegrotat in Lusitania, 238; apud fidei catholicae quaesitores Hispaniae in honore habitus, 293; liber ei falso attributus et catalogus librorum prohibitorum, 351-352, 363; Romam ex Hispania se confert, 479, 492, 495, 497; vicarius generalis post Salmeronem creatur, 505; praepositi generalis assistens, 518; et P. Gaspar Hernández, 544-546; domum probationis Angelopoli instituit, 561; Lainio vita functo, vicarius generalis eligitur, 568, 569, 686; calumnias in Salmeronem Neapoli propalatas per proregem dissolvi curat, 653-666; Societatis et collegii neapolitani bonum nomen tuetur, 661, 665; Societatem ingressus, ut honores mundi fugiat, 664; varia, XVI, XXI-XXIII, XXVIII, 124, 222, 509, 526, 687.
- Borgia (de Borja) et Castro Pinos, Petrus Ludovicus Galceran, magister Montesiae, 222.
- Borgia (de Borja) et Castro Pinos, Philippus Emmanuel, claviger ordinis Montesiae, 222.
- Borromaeus (Borromeo), Stus. Carolus, cardinalis, 446, 448, 450, 452, 466, 472, 476, 492, 497, 544, 547, 558, 668; laudat et commendat Salmeronem ad concilium tridentinum adeuntem, 666; collegium Societatis Mediolani institui a Lainio poscit, 672, 675.
- Bracarensis archiepisc., v. Limpo.
- Braccacius (Braccacci), Joannes Bta., S. J., alias Turen nuncupatus, coadjutor, 84, 91; Romam Tridento missus, 102.
- Brancaleone, Nicolaus Petrus, 235, 353.
- Brandenburgensis marchio, v. Joachim II.
- Braun, v. Brunus.
- Braunsberger. P. Otto, S. J., script., XI, XVI, XXXII, 38, 84, 87, 101, 112, 127, 128, 134, 183, 191, 214, 216, 218, 223, 243, 252, 254, 258, 270, 358, 383, 445, 459, 501, 502, 505, 506, 516, 525, 528, 529, 531, 533, 535, 547, 553, 584, 590, 671, 673, 678, 681, 683-685.
- Brentius (Brenz), Joannes, in colloquio Vormatiae, 214.
- Brescia, v. Brixia.
- Bressanus, Joannes Bta., S. J., 378.
- Breton, Petrus, S. J., 310.
- Briceño vel Brizeño, abbas, 207, 544, 564.
- Bricinoriensis episcopus, v. Cassellus.
- Brigidus (Brigidi), Octavianus, familiaris cardinalis Cervini, 32, 586.
- Brisgovia (Brisgau), regio, 670.
- Britonoriensis antistes, v. Bricinoriensis.

Brixia (Brescia), opp., 255.

Brizeño, v. Briceño.

Broëtus (Broet), Paschasius, S. J., xxxvii, 48, 49, 51, 589; Senas venit, vi-vii; patriarcha Aethiopiae eligendus censetur, xxxviii, 31; in Scotiam et Hiberniam cum Salmerone missus, vii, xxxvii-xxxviii, 2-14, 580; in Hiberniam, explorandi gratia, praemittitur, 6-8; Irvinae manet, 9; Bononiae proximis juvandis enixe incumbit, 58, 59, 65; Parisiis versatur, 143; Romam ad primam congregationem generalem accedit, 162; in Galliam revertitur, 261; Lugduni in carcerem detruditur, 581.

Brunus (Braun), Conradus, canonicus augustanus, 673.

Bruxellae (Bruxelles), opp., xv, 213, 219-223, 228-237, 275, 287.

Bullingerus (Bullinger), Henricus, in colloquio Vormatiae, 214.

Burali, Btus. Paulus, O. Theatin., prius Scipio Aretius vel Aretinus (d' Arezzo) dictus, 603, 605.

Burgi (Burgos), opp., 168; dioecesis, 668; archiepisc., v. Alvarez de Toledo, Joannes.

Bursa, Franciscus, S. J., Neapolim venit, 459, 460, 461; vita functus, 471.

Busalis, Bruno, abbas, 187, 195, 253, 650.

Buscoducensis episc., v. Sonnius.

C

Cabrera de Cordoba, Ludovicus, script., 524.

Cacciaguerra, quidam, 358.

Caesar, germanus, S. J., Neapoli in Siciliam mittendus, 602, 603, 626. Corrige in pagina 602 annot. 7; nam Caesar Pontanus eo tempore in Lusitania degebat; et v. Pontanus, Caesar.

Caesarinus (Cesarini), episc. titularis, Societatis calumniator, 555, 556, 558, 566.

Cagliari, v. Calaris.

Cairus, vel Cayrus, opp., 676.

Cajeta (Gaeta), opp., 196, 413, 551.

Calabria, regio, 379, 676; plura collegia in illa regione instituenda Bobadilla excogitat, 561; dux, v. Ferdinandus.

Calaecia (Calbe), opp., 100.

Calagurritanus episc., v. Diaz de Luco.

Calamazza, Jacobus, S. J., 603, 605, 621.

Calaris (Cagliari), opp., 546, 548; archiepisc., v. Parrages.

Calbe, v. Calaecia.

Calentius (Calenzio), Generosus, script., 58.

Calinius, Mutius, episc. iadrensis, script., 685.

Calvete de Stella (de Estrella), Joannes Christophorus, script., 142.

Calvinus (Calvin), Joannes, haeresiarcha, vita functus, 525, 532.

Campeggius (Campeggi), Alexander, episc. bononiensis, 55.

Campeggius (Campeggi), Joannes, episc. bononiensis, 213.

Campeggius (Campeggi), Joannes Bta., episc. majoricensis, in concilio tridentino, 589.

Campeggius (Campeggi), Marcus Antonius, episc. grossetanus, in concilio tridentino, 589.

Camponesca, Victoria, Joannis Antonii Caraffae uxor, 273.

Canan (?). Julius, testis laeuae doctoris Salmeroni collatae, 86.

Canariae insulae. Ignotus quidam canonicus, 240.

Canfor (?), portus, 2.

Caninum (Canino), opp., patria Pauli III, P. M., 66.

- Canis, Wendelina, P. Theodorici Canisii mater, 243.
- Canisius, B. Petrus, S. J., doctoris laurea potitus, x, 589, 590; Tridentum pertransit, x; Dilingam venit, x; Salmeroni collatas Ingolstadii laudes enarrat, xi; Bononiam petit, 38; in Germaniam cum Jajo et Salmerone se confert, 82-83; Ingolstadii commoratur, 88, 584; ejus catechismus, 112, 358; plus damni quam proventus ex augustanis comitiis eventurum censet, 127; Salmeronem Vindobonae retinere procurat, 134; Roma in Germaniam cum Gaudano revertitur, 183; in colloquio vormaliensi, 214; Theodorico fratri excursionem in patriam suadet, ut subsidia Societati conferre possit, 243; Cracoviam venit, 254, 258; Hosio de concilio tridentino scribit, 516; ejusdem «Acta Braunsbergensia» laudat, 547; Salmeronis sapientiam laudibus effert, 591; Oenipontem a Ferdinando I imperatore evocatur, 670; egregia ejusdem apud imperatorem pro ecclesia officia, 673; ab episcopo virdunensi laudatur, 686; varia, xiv, xvi, xxi, 21, 216, 217, 223, 505, 506.
- Canisius, P. Theodoricus, S. J., frater B. Petri, in patriam, rem familiarem dispositurus, pergit, 243.
- Cantù, Caesar, script., 53, 235.
- Canus (Cano), P. Melchior, O. P., 183; Societati infensus, 188; Caranzae adversarius ejusque catechismi censor, 252; vita functus, 411.
- Capo di Boue, Alexander, cardinali Guidiccioni addictus, 64.
- Cappella, Hieronymus, candidatus S. J., 457.
- Capria, Capreae (Capri), insula, 175; incolae erga Societatem bene affecti, 176; episc., v. Samano.
- Caprulanus episc., v. Falcetta.
- Capua, opp., ejus incolae collegium Societatis exoptant, 285.
- Capua, Elisabeth de, princeps de Molfetta, 251, 464, 484, 509?; gravi morbo laborat, 314.
- Caraccioli, Nicolaus Maria, episc. catanensis. 471.
- Caraffa, Alphonsus, archiepisc. neapolitanus, 432, 536, 540, 542, 561, 563; a P. Bonocorde lectiones juris canonici et civilis suscipit, 557-558; Societatis confessarios ad examen revocat, 564.
- Caraffa, Antonius, marchio de Monte Bello, 607.
- Caraffa, Aurelia, soror Fabritii, IV comitis de Ruvo, 484.
- Caraffa, Carolus, card., legatus a Paulo IV ad curiam regis Hispaniae, xv, 207, 209, 210, 213, 220-223, 225, 228-237, 243, 646, 656, 558; ad Galliam, 138-139.
- Caraffa, Diomedes, castellanus Sti. Angeli, 173? 182? 273.
- Caraffa, Fabritius, comes IV de Ruvo, 484.
- Caraffa, Ferdinandus, II dux Nuceriae. 562, 564.
- Caraffa, Joannes, dux de Paliano, 249.
- Caraffa, Joannes Alphonsus, frater Pauli IV, P. M., 273.
- Caraffa, Joannes Antonius, pater Joannis Alphonsi, comes I de Montorio, 273.
- Caraffa, Joannes Antonius, card., amicus Salmeronis, xxi.
- Caraffa, Joannes Thomas, cujus aedes Societati oblatae sunt, 249.
- Caraffa, Portia, comitissa de Ruvo, 484.
- Caraffa, Tiberius, episc. Potentiae (Potenza), 562-564.

- Carlin, moneta, 493.
 Carminata, P. Joannes Bta., S. J., Romam venit, 427; concionator Neapoli, 526, 540, 544, 545, 559, 567, 687.
 Carolea, Aloysia, 484, 568.
 Carolus II, rex Neapolis, 617.
 Carolus V, imperator, rex Hispaniae, VII, XII, 24, 160, 215, 229, 287, 336, 618; et concilium tridentinum, 82-83, 94, 96, 98, 99, 101, 110; et S. Franciscus Borgia, 142, 180, 182-183; eleemosynam collegio neapolitano promittit, 233.
 Carolus, dux V Gandiae, filius St. Francisci, v. Borgia, Carolus.
 Carolus VIII, rex Galliae, 234.
 Carolus IX, rex Galliae, 472, 532, 540; aegroti ad eum valetudinis recuperandae gratia confugiunt, 503.
 Carranza, Bartholomaeus de, card., archiepisc. toletanus, catechismum in fide suspectum scribit et nostratum censurae subjicit, XL, 252, 256, 258, 272, 274-275, 277-279; in curia regis Hispaniae concionatur, 221; Societati benevolus, 221, 230, 252, 256; ejus obitus, 316; varia, 225, 228, 232, 235, 586.
 Carrillo, Franciscus, nostratum fautor, 442.
 Carrión, Dr. Romae, 14.
 Casali, Violantia Gozzadina vulgo dicta, Societatis fautrix, 56, 582-583.
 Casali, Violantiae frater, amicus Societatis, 582-583.
 Casarrubias, Andreas de, et testamentum Joannis de Mendoza, 197, 218.
 Casellus (Caselli), Thomas, O. P., episc. cavensis, gubernator Perusiae, 246; episc. brictinoriensis, 589.
 Casinus (Casini), Joannes Philippus, S. J., 61.
 Castagnola, Gregorius, O. P., episc. milensis (Miloa, Melos), 589.
 Castañedo, creditor quidam Joannis de Mendoza, 436, 512, 513, 516, 554.
 Castellamare di Stabia, v. Stabiae-
 TMBE
 Castellar, Petrus Antonius, baro de Vervicaro, amicus Societatis, 249.
 Castro, Alphonsus de, O. M., theologus in concilio tridentino, 24-25; Caroli V et Philippi II concionator, 229; vita functus, 236.
 Castro, P. Christophorus de, S. J., 124.
 Casus reservati. Eorum catalogus Neapolim missus, 407.
 Catacium (Catanzaro), opp., et collegii S. J. initia, XXII, 548, 553, 562-565, 687.
 Catanensis episc., v. Caraccioli.
 Catanzaro, v. Catacium.
 Catharina, filia Ferdinandi I, regis romanorum, 83; regina Poloniae, 135.
 Catharina, Lusitaniae regina, 292.
 Catharina de Medicis, 525, 532; et P. Edmundus Augerius, 556.
 Catharinus, Ambrosius (Lancelottus Politi), O. P., Rheginae Minoris episc., 85, 89, 99, 453.
 Cavaglieri, Januarius, S. J., Neapoli Romam mittitur, 395-397, 404, 406.
 Cavallerius (Cavalieri), P. Joannes Laurentius, S. J. candidatus Neapoli, deinde collegii tyburtini rector, vita functus, 111, 217.
 Cavallinus (Cavallini), Albertus, S. J., Gandiae non bene valet, 56.
 Cavensis episc., v. Casellus, Thomas; Sanfelicius.
 Cenomanus (ita ex patria *Le Mans*-dictus), Richardus, O. M., theologus in concilio tridentino, 586, 587.
 Cervinus (Cervini), Marcellus, card.

- Stae. Crucis, postea summus pontifex, xxxix, 36, 37, 48, 57, 63, 65, 70, 73, 584; Salmeronem socium secum Augubium ducit, xii, 93; legatus praesea in concilio tridentino; Salmeroni et sociis benevolum se praebet, xiii, 16. 18-19, 26, 27, 29, 33, 34, 589, 590; ad pontificatum eVectus, brevi e vivis sublatuS, xiii, 124; ejus de patriarcha Aethiopiae, Joanne Bermudes, iudicium, xxxix. 33-36; Lainium ad concilium revocari cupit, 41; Bononiam ex Urbe regressus, 59; Bononiae versatur, 587, 588; ejus domestici, v. Bellarminus, Hieronymus; Brigidus.
- Cesare, Julius, alias Petrus (Pietro), S. J., Neapoli, 304.
- Cesari, Nicolaus Petrus, pater Octavii, filium votis solvi poScit, 104, 141, 230, 319, 628-630, 633-635.
- Cesari, Octavius vel Octavianus, e Societate profugus, votis solvi cupit, 104, 111, 141, 230, 248, 251-252, 319, 602, 628-630, 633-635.
- Cesi, Petrus Donatus, card., 561.
- Céspedes, litterae ad illum per Salmeronem datae, 231.
- Charlat, P. Quintinus, S. J., vita functus, 619.
- Chicarello, Joannes Petrus, mercator, 379, 380.
- Christophorus, dux Wurtembergae, et concilium tridentinum 97, 101, 102.
- Chrysostomus, Stus. Joannes, 44.
- Claconius (Chacón), Alphonsus, O. P., script., 210, 492, 532, 603.
- Cicada, Joannes Bta., card., episc. sagonensis, 492, 495, 497.
- Cinthius, et testamentum Joannis de Mendoza, 557, 559.
- Ciocchi, Joannes Maria, card. «de Montes», 16, 18, 58; litteras patentes doctoratus Salmeroni dat 84-86; legatus apostolicus in concilio, 588, 589.
- Città nova, v. Aëmonia.
- Cividal, v. Bellunum.
- Claudius Lotharingiae, v. Guisanus.
- Clemens VII. P. M., 34.
- Clemente, Claudius, script., 287.
- Cocchius, Gabriel, S. J., in Siciliam missus, 648.
- Cocquelines, Carolus, script., 273.
- Codacius (Codacio). P. Petrus, S. J., 40, 66.
- Codurius (Coduri), P. Joannes, S. J., 2, 575, 577; eleemosynam «Plae Domui» parisiensi confert, 573.
- Coimbra, v. Conimbrica.
- Coletus, Nicolaus, script., 316.
- Colino, Dominicus, S. J., 340.
- Colonia Agrippina (Cöln, Köln). opp., xv, xxiv, 20, 106, 219, 220, 243, 255, 412, 657; collegium S. J., 234, 238, 243; calix laicorum, 553; rector collegii S. J., v. Kesselius; archiepisc., v. Schauenburg.
- Columbus (Colón), Christophorus, novi mundi inventor, 287.
- Columbus (Colón), Ferdinandus, filius naturalis Christophori, et bibliotheca ab eodem collecta, 287-288, 396, 397.
- Columbus (Colón), Ludovicus, dux de Veragua et de la Vega, Societatis amicus, 287; Septimancis incarceratus, 288; et bibliotheca columbina, 396, 397.
- Columna (Colonna), Ascanius, 598.
- Columna (Colonna), Marcus Antonius, 598.
- Columna (Colonna), Victoria, marchionissa Piscariae, viii.
- Commendonus, Joannes, episc. Zacynthi, legatus a praesidibus concilii tridentini ad imperatorem, 670-671; Societatem unicum Germaniae remedium existimat, 671.

- Complutum (Alcalá de Henares), opp., vi, xxv.
- Comum (Como), opp., 254, 675.
- Concublet d'Arena, Eleonora, uxor Ferdinandi, II ducis Nuceriae, 562.
- Congregatio generalis prima Societatis, 151, 152, 162, 164, 165, 168; differtur, 172, 173, 181, 183, 184, 189, 192, 199, 201, 244; electores Roma, comitiis absolutis, discedunt, 254-255.
- Conimbrica (Coimbra), opp., 541.
- Consalvius de Camara (Gonçalves da Camara), P. Ludovicus, S. J., 187, 249-252; an in Lusitaniam mittendus sit deliberatur, 291-292; assistentis munere defunctus, 518.
- Consentia (Cosenza), opp., 174, 179, 443, 449, 457, 499; collegium Societatis postulat, 384; haeretici in ea grassantur, 461; archiepisc., v. Gaddius.
- Consilii, Joannes, O. M. Obs., theologus in concilio tridentino, 32, 586.
- Constantinopolis, opp., 284, 475.
- Contarinus (Contarini), Julius, episc. bellunensis, 76.
- Conti, Constantia, 244.
- Cophti a Patribus Societatis exciuntur, 676-677.
- Cordara, P. Julius Caesar, S. J., script., 285.
- Cordellus, P. Q., 576.
- Corduba (Cordoba), P. Antonius de, S. J., 289.
- Corduba (Cordoba), Franciscus de, O. M. Obs., 673.
- Corfinus, Caesar, S. J., 365.
- Cornelius, magister, S. J., aegrotat, 249.
- Corneus (della Corna), Fulvius, card. Perusiae, 246.
- Corneus (della Corna), Hippolytus, episc. Perusiae, 246.
- Corona, Franciscus, 128.
- Corsica insula, 83.
- Cortesonus (Cortesone), Hieronymus, S. J., Forolivii, 410-411.
- Cortesonus (Cortesone), Josephus, S. J., Forolivii, 410-411.
- Cortesonus (Cortesone), Octavianus, S. J., Neapolim missus, 410-411.
- Cortesonus (Cortesone), Paulus, S. J., Neapolim missus, 410-411.
- Cortona, opp., 353; episc., v. Ricasoli.
- Coscolin, Petrus, Bernardi de Bolea vices gerens, 290.
- Cosenza, v. Consentia.
- Cosmus, S. J., professor dialectices Neapoli, Romam missus, 547, 550.
- Costacciarus, Bernardinus, O. M., in concilio tridentino, 587.
- Costerus (Coster), P. Franciscus, S. J., Viriduni cum episcopo de collegio Societatis erigendo agit, 685.
- Coudretus, vel Coudrettus, sive Coudretus (du Coudrey), P. Annibal, S. J., 254, 264, 266, 364; Messana Romam transmigrat, 252; lector theologiae Turnonii, 504.
- Coudretus (du Coudrey), P. Ludovicus, S. J., 51, 81; Florentiae, 112.
- Cracovia (Krakau, Krakow), opp., 128, 254, 258; bibliotheca universitatis Jagellonicae, 533.
- Crescentiis, Jacobus de, amicus Societatis, Romae, 14.
- Crescentiis, P. Suetonius de, S. J., Neapolim destinatus, 551.
- Crescentius, Marcellus, cardinalis, in concilio legatus, 93, 95, 100.
- Crispoldus, Julius, 349.
- Crucius (Croce), P. Lucius, S. J., ad Calabriam cum P. Xaverio missus, 405, 457, 458, 461, 462, 479, 480, 482, 486, 488, 491, 493, 499; Venetiis, 519, 522, 539.

Cueva, Bartholomaeus de la, card.,
proregis munere Neapoli fungi-
tur, 148, 152, 246; varia, 169, 187,
432, 443, 444, 599.
Custerus (?), v. Anselmus.
Cutzborski, v. Kuczborski.
Cyprianus, Stus., script., 146.
Cyprus, insula, 676.

D

David, Stus., rex, et propheta, 44.
Delange, v. Angelo, Balduinus ab.
Delphinus (Delfino vel Dolfino), Za-
charias, episc. pharensis et nun-
tius apostolicus apud Ferdinan-
dum regem romanorum, et deinde
imperatorem, 136, 137, 670.
Delplace, P. Ludovicus, S. J.,
script., 139, 191, 212, 220, 221,
234.
Deppa, Dieppa (Dieppe), opp., VII, 2.
Despauterius (van Pauteren), Joan-
nes, grammaticus, 411.
Diaz, Marina, Salmeronis mater, v.
Diaz de Luco, Joannes Bernardus,
alias Bernal Diaz, episc. calagur-
ritanus, 19.
Dieppa, v. Deppa.
Dilinga (Dillingen), opp., X, 270;
collegium Societatis ibi erigi po-
stulat cardinalis augustanus, v.
Truchsessius, Otto; collegium So-
cietati commissum, 383.
Dindorfius, Gulielmus, script., 534.
Dindorfius Ludovicus, script., 534.
Diomedes, v. Caraffa.
Dionysius, Areopagita, script., 368.
Dirsius vel Dyrsius, Joannes, S. J.,
252.
Doctis, Gaspar de, canonicus Vene-
tiis, 578.
Dolce, quidam operum piarum fau-
tor, 151.
Dolfinus, v. Delphinus.
Döllinger, Joannes Josephus Igna-
tius script., 432.

Domenecus (Domenech), Joannes,
S. J., Neapolim mittendus, 310;
magister ibidem, 332.

Domenecus (Domenech), P. Hie-
ronymus, S. J., 108, 175, 177,
178, 184, 189, 192, 202, 242, 293,
298, 307, 310, 359, 384, 417, 477,
583, 645, 647, 651; 652, 654; ut
praepositus provinciae siculae in
congregationem generalem venit,
162, 166-170, 172, 173; Romam
pervenit, 174; Melitam venit, ibi-
que aegrotat, 226, 238, 240; in
Hispaniam destinatus, 480; ei
commendatur collegium catacen-
se, 565.

Dominicus (Dominico), Joannes,
S. J., Romae magister, 261.

Dominicus, P., S. J., 583.

Drepanum (Trapani), opp., 157.

Duarte, Aparicius, dux militiae, 180.

Dublinia (Dublin), opp., 10, 11.

Duchat, Jacobus Le, script., 22.

Duellum, Lainio postulante, a Pio
IV prohibetur poenisque punitur,
359, 443.

Dunbar, Gabinus, archiepisc. Gla-
scoviae, 5.

Durantes, Vincentius, episc. thermu-
lanus, in concilio tridentino, 589.

E

Eckius (von Eck), Joannes, acade-
miae ingolstadiensis professor, X,
XI.

Eckius (von Eck), Leonardus, Gu-
lielmi IV, ducis Bavariae cancel-
larius, X, 89, 91.

Edinburg, v. Alata Castra.

Eguia, P. Didacus de, S. J., vita
functus, 614.

Eleonora de Austria, filia Ferdinan-
di I, imperatoris, uxor ducis Man-
tuae, 672.

Elianus, P. Joannes Bta., ad cophtos
missus, 466, 676-677.

- Elio, Antonius, Polae episc., a secretis cardinali Caraffae, legato in Gallia, 139.
- Elisabeth «la Católica», regina Hispaniae, templum S. Petri in Montorio erigit, 657.
- Elisabeth, uxor Friderici, ultimi regis Neapolis, v. Baux.
- Epheus quidam, 454.
- Enríquez, María de, uxor ducis Albani, de Societate non recte sentit, 141, 180, 182, 188, 192; melius affecta, 147, 150.
- Eporediae (Ivrea), episc., v. Ferrerius.
- Erasmus, Desiderius, script., 415.
- Erasmus, saxo, S. J., magister Paenorum mittendus, 412, 413.
- Escobar, Dr., in Societatem admissus et paulo post dimissus, 373-377, 381, 386-395, 402; pristino officio Neapoli restituitur, 428.
- Esteban-Ambran, dominus de, v. Gonzalez Hurtado de Mendoza.
- Estensis (de Este), Hercules, dux Ferrariae, x; et P. Claudius Julius, x, 56; et P. Salmeron, 520, 526, 547, 549, 555, 562, 564, 687.
- Estensis (de Este), Hippolytus, card., legatus ad Galliam, 462, 469, 472, 473, 481, 485, 503, 504; amicus Societatis, 558.
- Estrada, v. Strada.
- Eugubium (Augubio, Gubbio), opp., xii, 93, 106.
- F**
- Faber (Favre, Lefèvre), P. Petrus, S. J., inter primos Ignatii socios sanctitate conspicuus, v; Tridenti a sociis expectatur, 17, 28.
- Fabritius quidam et Victoria Lagomessa, 241.
- Falcetta, Aegidius, episc. capulanus, in concilio tridentino, 589.
- Falco et Osorio, Maria, ducissa de Berwick et de Alba, 179, 203.
- Fama bona tuenda, 660.
- Famaccio, Joannes Bta., 470.
- Famacio, Fabricius, 465-466.
- Fanensis episc., v. Bertanus.
- Fanneman, Balthasar, episc. missiensis, 584.
- Farnese, opp., ex quo oritur familia Farnesiana, 65-66.
- Farnesius (Farnese), Alexander, card., Societatis fautor egregius, 66, 558, 561, 588; templum Societatis Romae erigere promittit, 465.
- Farnesius (Farnese), Octavius, dux Parmae, collegium Societatis Parmae institui petit, 521.
- Farnesius (Farnese), Ranutius, card. Sti. Angeli, 561.
- Farquhardus Farquhardson, frater episcopi Insularum, 4, 581.
- Fattora, v. Gesso.
- Feliciana, Maria, pia femina, Neapoli cum coetu adolescentularum degens, 117-119, 594, 603, 606, 607.
- Feltrinus, Marianus, O. eremit., in concilio tridentino, 587.
- Ferdinandus, dux Calabriae, frater Elisabethae Aragoniae, 568.
- Ferdinandus I, rex romanorum, et postea imperator, 21, 83, 111, 130, 135, 199, 672; religionis catholicae defensor, 126-127; Societatis fautor, 127; Ferd. I et colloquium Vornatiae, 215, 218; Canisium et alios theologos Oenipontem convocat, 670, 673; Ferd. I et concilium tridentinum, 673, 675; ejus uxor, v. Anna; filius, v. Maximilianus II; filiae, v. Catharina; Eleonora; nuntius apostolicus ad eum missus, v. Delphinus.
- Ferdinandus V, «el Católico», rex Hispaniae, templum Sti. Petri in Montorio aedificat et dotat, 657.

- Ferdinandus (Hernando) a Sto. Ambrosiô, O. P., 274.
- Fernández, P. Gaspar, v. Hernández.
- Fernández de Córdoba, Catharina, marchionissa de Priego, 288.
- Fernández de Córdoba et Aguilar, III marchio de Priego, 221.
- Fernández de Navarrete, Eustachius, script., 152, 179, 246, 274, 287, 338.
- Fernández de Quiñones, Claudius, legatus regis Hispaniae in concilio tridentino, 674, 681, 682.
- Fernandina, dux de, v. Toletus, García de.
- Ferrabosco, magister scholae cantorum Bononiae, 57.
- Ferrante, frater coadjutor, dimissus e Societate, 323-324, 327.
- Ferraria (Ferrara), opp., IX, XVII, 17, 61, 142, 201, 328, 473, 480, 481, 485, 482, 507, 510, 519, 549, 559, 562, 590, 687; collegium S. J., 465; dux, v. Estensis, Hercules; rector collegii S. J., v. Androtius.
- Ferrarius (?), Joannes Bernardinus, S. J., Romam venit, 312.
- Ferraro, Leonardus, S. J., novitius scholasticus Neapoli, 304, 490.
- Ferratini, Bartholomaeus, episc. Ameriae, 523.
- Ferrerius (Ferrerio), Bonifacius, episc. eporediensis (de Ivrea), 49.
- Ferrerius (Ferrerio), Petrus Franciscus, episc. vercellensis, prioris nepos, 49.
- Ferrerius (Ferrerio), Philibertus, prioris frater, 49.
- Fesulanus episc., v. Martellus.
- Figueras, Bernardinus de, archiepisc. Nazareth, 142, 192, 201, 267, 348, 411, 603, 604, 630-631, 643-645; Societatem apud ducisam Albae defendit, 188.
- Filiarchi, Joannes Bta., magister, Romae defunctus, 218.
- Flandria, regio, XIV, XXVIII, 2, 94; Patres electores ad congregationem primam generalem veniunt, 162, 165, 166; episcopi in concilio tridentino, 516, 677; Societas incrementum ibi accipit, 675.
- Florebellus (Fiordibello), Antonius, ab epistolis Paulo IV et Pio IV, episc. lavellensis, 232, 441.
- Florentia (Firenze), opp., XII, XIII, 24, 28, 36, 60, 62, 70, 99, 103, 168, 209-211, 220, 311, 354, 472, 493, 496, 497, 655; collegium S. J., 465; rector, v. Guzman.
- Florimontius (Florimontes), Galeatius, episc. aquinatensis (1543-1552), deinde suessanus, 329, 369; de collegio Societatis Suessae instituendo agit, 319-320, 321, 330, 332; in concilio tridentino versatur, 589.
- Floris, Nicolaus, v. Gaudanus.
- Flug, Julius, v. Pflug.
- Folianus (Foliani), P. Franciscus, S. J., librarius Salmeronis, XXX-XXXI, XXXIV.
- Folianus (Foliano), Thomas de, O. M. Obs., in concilio tridentino, 588.
- Folieta, Ubertus, script., 115.
- Fonseca, Joannes de, episc. Stabiarum (Castellamare di Stabia), 110, 316.
- Fontana, Alexius, 622.
- Fontidonius (Fuentidueñas), Petrus, theologus in concilio Tridentino, 674.
- Forum Livii (Forlì), opp., 255, 330; episc., v. Griffus.
- Foscararius (Foscarari), Aegidius, O. P., episc. mutinensis, 98-99; Romae in carcerem conjectus, 235; Lainium et Salmeronem laudat, 590.

- Fosso, Gaspar del, episc. rhegiensis, 488.
- Fournier, in facultate Theologiae parisiensi, 573.
- Fournier, in textu Furnier, Dr., Parisiis, 503.
- Franceschi, Octavius, S. J., 192, 195, 202, 203.
- Franciscus Assisias, Stus., 525.
- Franciscus, P., S. J., Verona Romam transit, 583.
- Franciscus, S. J., magister Neapoli, 273.
- Franciscus I. rex Galliae, 4.
- Frascati, v. Tusculum.
- Frassona del Gesso, Maria, Societatis amantissima, «la Fattora» passim dicta, 687.
- Frauenburgum (Frauenburg), opp., 531; archivum episcopale varmiense, 528.
- Freux, P. Andreas des, v. Frusius.
- Friburgum Brisgoviae, et collegium S. J., 670.
- Fridericus, ultimus rex neapolitanus, 567.
- Frusius (des Freux), P. Andreas, S. J., script., xxiv; Venetiis versatur, 102.
- Fuentes, S. J., magister, 289, 308; in Hispaniam profectus, 373, 374.
- Fuentidueñas, v. Fontidonius.
- Furnier, v. Fournier.
- G
- Gabriel, magister quidam, 655.
- Gabriel, S. J., scholasticus aeger, 332, 343, 360.
- Gachard, Ludovicus Prosper, script., 180.
- Gaddius (Gaddi), Thaddaeus, card., episc. consentinus, vii, 454, 457, 459, 482, 488, 493.
- Gaeta, v. Cajeta.
- Galata, opp., 282, 284.
- Galiferus, Joannes Petrus, servus Joannis de Mendoza, postea libertate donatus, 153, 193-193, 305, 323, 327, 333, 339, 383, 385, 390, 391, 455, 626.
- Galli, Sti., monachi, v. Bononia.
- Gallia, xvi, xxxviii, 14; Patres electores S. J. Romam ad primam congregationem accedunt, 165, 166; precibus a Societate juvatur, 501-502; Societatem nondum amplectitur, 504; haeresum vis minuitur, 532; animorum perturbatio, bella, calamitates, 661; Societatis opera fructuosa, 675; rex v. Franciscus I; Henricus II; Carolus VIII; Carolus IX; Ludovicus IX; legatus apud regem Scotiae, v. Morvillier; nuntius apostolicus, v. Sanctacrucius.
- Gams, Pius Bonifacius, O. S. B., script., 50, 232, 488, 536, 540.
- Gandia, opp., 56, 106; dux, v. Borgia, S. Franciscus; Borgia, Carolus.
- Garcés, in concilio tridentino vita functus, 294.
- García de Haro, 329, 337, 341, 357.
- García de Toledo, v. Toletó, García de.
- Garziaz, opp., 655.
- Gaspar, S. J., avenionensis, Romam Neapoli mittendus, 308, 314?, 315?
- Gaudanus (Floris), etiam Goudanus a patria sua Gouda dictus, P. Nicolaus, S. J., Ingolstadium missus, 88-91; catechismo Canisiano operam suam confert, 112; Roma in Germaniam regressus, 183; in colloquio vormatiensi, 214.
- Gazianus, Gaianus, vel Gaggianus, Joannes Bta, in Sicilia defunctus, 304.
- Gazianus, Gaianus vel Gaggianus, Marcus Antonius, S. J., frater

- prioris, 304, 408, 413, 416, 419, 445, 490, 626.
- Gebenna (Genève, Genf), opp., 661, 662.
- Geminianus, Stus., 55.
- Gentile, Horatius, S. J., 459, 618.
- Genua (Genova), opp., 112, 162, 165-168, 268, 307, 420, 492, 497, 509, 527; collegii S. J. rector, v. Loarte.
- Gerardi (Geeraerts), P. Theodoricus, S. J., Amsterdamus dictus, 217, 252, 254.
- Gerardus, S. J., v. Lapidanus.
- Germania, XI, XIV, 94; catechismus ibi desideratur, 112; Patres electores ad primam congregationem generalem veniunt, 162, 165, 166; colloquium Vormatiae, 213-216; a Societate pie excolitur, ibique illa extenditur, 366, 546, 560, 675; litterae apostolicae contra Societatis calumniatores ad principes germanos datae, 564; collegium generale pro bono Germaniae institui curat Lainius, 657; mala ex animorum perturbatione ibi exorta, 661.
- Germano, P. Franciscus de Sto., S. J., 553.
- Gesso, Lanfrancus del, «il Fattore», minister ducis Ferrariae, 687; ejus uxor, v. Frassona del Gesso.
- Ghislieri, Michaël, v. Gislerius.
- Giannone, Petrus, script., 115, 179, 201, 337.
- Giennensis episc., v. Pacheco, Petrus.
- Giglio, v. Lilius.
- Giofredus (Joffre), S. J., cubicularius P. Salmeronis, 120, 133, 213, 217, 255, 270.
- Gislerius (Ghislieri), Michaël, summus fidei quaesitor, cardinalis Alexandrinus, postea summus pontifex, Stus. Pius V, 457, 526, 564.
- Glasgowia (Glasgow), opp., 6; archiepisc., v. Dunbar.
- Gomara, v. Lopez de Gomara.
- Gómez, P. Franciscus, S. J., minister collegii nolani, 317, 323, 328.
- Gomez de Silva, Rodericus, 221, 222, 226, 285; et collegium melitense, 285, 332, 506, 651, 654; et v. Domenecus, P. Hieronymus; ei Societas a Joanne de Vega commendatur, 658.
- Gomez Latassa, Uriel, script., 218.
- Gonzaga, Caesar, princeps de Mol-fetta, 463-464.
- Gonzaga, Elisabeth, marchionissa del Vasto, 122, 428.
- Gonzaga, Ferdinandus, 463.
- Gonzaga, Franciscus, cardinalis, frater Caesaris, 464, 558.
- Gonzaga, Franciscus, dux Mantuae, 83.
- Gonzaga, Gulielmus, dux Mantuae, 671, 672.
- Gonzaga, Hercules, cardinalis, legatus in concilio tridentino, 671-672; vita functus, 516.
- Gonzaga, Hippolyta, soror cardinalis Herculis Gonzagae, 671.
- Gonzaga, Paula, soror prioris, 671.
- Gonzalez Dávila, P. Aegidius, S. J., XXX.
- Gonzalez de Mendoza, Petrus, episc. salmanticensis, 509; script., 685.
- Gonzalez Hurtado de Mendoza, Alvarus, pater sequentis, 160.
- Gonzalez Hurtado de Mendoza, Petrus, dominus turris de Esteban-Ambrán, 160.
- Goselini, Julianus, script., 464.
- Gouda, opp., 88.
- Goudanus, v. Gaudanus.
- Gozzadina, v. Casali.
- Gozzadinus (Gozzadino), Camillus, 56.
- Graeci schismatici ad fidem catholicam adducti, 675-677.
- Grana, P. Ludovicus de, S. J., 35.
- Grana precatoria, 445.

- Granata (Granada), urbs, e ditione maurorum recuperatur, templumque in perpetuam victoriae memoriam Romae erigitur, 657.
- Granata, Franciscus, S. J., 442; Neapoli aegrotat et pie moritur, 455, 472.
- Grandi, P. Franciscus de, S. J., Neapolim missus, 412; 481, 488, 490, 553.
- Gratianus (de Gratia), Joannes Bta., S. J., 597?, 599.
- Gregorii, Franciscus de, S. J. candidatus, 441.
- Gregorius VII, P. M., 61.
- Gregorius XIII, P. M., 603.
- Griffus, Petrus, episc. foroliviensis, 410.
- Grillaut, Joannes, 8.
- Grisar, P. Hartmannus, S. J., script., xxx-xxxii, xlv-xlvi, 96, 326, 442, 508, 521, 546.
- Grossetanus episc., v. Campeggius, Marcus Antonius.
- Grumo, marchiones de, 249.
- Guadalajara, opp., 411.
- Guardiae marchio, v. Ursinus, Camillus.
- Guerra, Aloisius, script., 359.
- Guerrius Deodatus, S. J., Tridenti adjutor Patrum, 102.
- Guidiccionus (Guidiccloni), Bartholomaeus, 64, 66, 69.
- Guidonibus, Guido de, mutinensis archidiaconus, Societatis amicus, 51, 55-56, 68.
- Guisanus (de Guise), Carolus, card. Lotharingiae, 143, 669.
- Guisanus (de Guise), dux I, v. Lotharingus, Claudius.
- Gulielmus a Pictavia (de Poitiers), ecclesiae leodiensis archidiaconus, orator caesaris in concilio tridentino, 94.
- Gulielmus IV, dux Bavariae, x, xi, 87, 89; ejus cancellarius, v. Eckius, Leonardus.
- Gurrea, Joannes de, S. J., magister Neapoli, 121.
- Guzmán, P. Didacus de, S. J., 205; rector collegii florentini, 497.
-
- Haereseos calumnia non ferenda, 660; haeresis a patre diabolo inventa, 662.
- Haeretici, in Polonia potentes, 133; inter seipsos divisi, 215.
- Haïti, v. Hispaniola.
- Halberstadt, opp., 100.
- Hamy, P. Alfredus, S. J., script., 285.
- Han, opp., 655.
- Hansen, Joseph, script., 255, 322, 685.
- Hase, Carolus Benedictus, script., 534.
- Henricus II, rex Galliae, 532; decretum facultatis parisiensis in Societatem reformari jubet, 143.
- Henricus VIII, rex Angliae, 2, 4, 5, 11, 581; romanum pontificem odio prosequitur, 12-13.
- Herbetus, Dr. Gentianus, gallus, Bononiae, 588.
- Hernández (alias Fernández), P. Gaspar, S. J., 542; rector collegii neapolitani, 544, 546, 549, 550, 564, 566; Romam vocatur, 545; non amovendus videtur, 566-569; a Salmerone laudatur, 567-569.
- Herrera, v. Ribera, P. Joannes Bta.
- Heusenstamm, Sebastianus de, archiepisc. et elector moguntinus, 93.
- Hibernia, regio, xxxvii, 2-14, 16; aliqui hiberni ad Societatem admissi, 677; princeps, v. Maculin; O'brien; Ochan; O'Donell; O'Neill.
- Hieronymus, Stus., script., 660.
- Hieronymus, S. J., consentinus, 550.
- Hieronymus, S. J., senensis, magister Neapoli, 121.

- Hieronymus, sculus e Societate discedit, 108, 109.
- Hierusalem, opp., 35; episc., v. Joannes.
- Hinojosa, Richardus de, script., 220, 232, 338, 432, 495.
- Hispalis (Sevilla), opp., 287; collegium Sti. Laureani, 287; monasterium Sti. Pauli, 287; templum cathedrale, 287; bibliotheca columbina, 287-288.
- Hispania et concilium tridentinum; VIII, 19, 516, 679-683; et Societas Jesu, 231; Patres electores Romae desiderantur, 162, 165, 166, 172; ex congregatione prima in Hispaniam regressi, 268; Societas in Hispania augetur, 560; eleemosynae collegio romano ex Hispania missae vel desiderantur vel minuuntur, 183, 240, 327; classis hispanicae interitus, 370-371; rex, v. Ferdinandus V; Carolus V; Philippus II; regina, v. Elisabeth «la Católica».
- Hispaniola (Isla Española, Sto. Domingo, Haïti), insula, 287, 288.
- Hocklin, Joannes Henricus, legatus ducis Wurtembergae in concilio tridentino, 101.
- Hogan, P. Edmundus, S. J., script., 4, 580, 581, 677.
- Hondschote, opp., 609.
- Horatius, (Caraffa?), 182.
- Hosius, Joannes, nepos cardinalis, 529, 531, 534; aegrotat et moritur, 550, 552.
- Hosius, Stanislaus, cardinalis, episc. varmiensis, XXI, 506, 545, 552; Salmeronis amicus, 528-535; illum laudat, XVII, 533-534; ejus «Acta Braunsbergensia», 547.
- Hugo, comes de Monfort, caesaris orator in concilio tridentino, 94.
- Hundius (Hundt), Wiguleus, ducis Bavariae cancellarius, 128.
- Hungaria, regio, 94; rex, v. Ludovicus II; Wladislaus II.
- Hurter, P. Hugo, S. J., script., XXXII, 146, 363, 453.
- I
- Iadrensis episc., v. Calinius.
- Ignatius de Loyola, Stus., Societatis Jesu conditor, inter socios sanctitate et prudentia eminet, v. sacris commentationibus Lainium et Salmeronem exercet, v; Salmeronem Tridentum mittit, eique instructionem de vitae ratione ibi tenenda tradit, VIII, X, XII, 16-17, 92-93; Salmeronem cum Jajo et Canisio Ingolstadtum mittit, X; inde paulo post Salmeronem in Italiam revocat, XI, 87-88; constitutionibus Societatis condendis, sociis cooperantibus, incumbit, XI, 92; Salmeronem Oenipontem ad caesarem mittit, XII; ex polonica legatione, pontifice consulto, Salmeronem revocat, XIV, 137; generalis praepositus eligitur, 1; de patriarcha Aethiopiae eligendo cogitat, 34; subditorum pater amantissimus, 38; de collegii bononiensis institutione aptisque sedibus eidem procurandis monetur, 55-70; compendium doctrinae christianae per Lainium concinnari procurat, 111-112; Salmeronem Romam evocat, ut pontifici maximo, Marcello II, de ejus electione gratuletur, 124; Theutonii de Brigantia causam aliquibus Patribus examinandam committit, 125; religionis negotia in Germania fovet, 127; Alphonsum de Quesada ejusque familiam commendatam habet, 205; paupertatem religionis in itineribus servari curat, 340; eo probante, sodalitas «venerationis Smi. Sacramenti» institu-

- ta, 414; Natalem ad varias provincias lustrandas mittit, cantum in templo Societatis Romae permittit, 445; facultas ordines sacros suscipiendi ei collata, 575; sacris initiatus, 577; ad superos evolat, 593, 596, 604, 614; varia, XXII, XXXVII, XXXVIII, XLI, 8, 10, 24, 31-33, 36, 38, 39, 60, 61, 73, 77, 82, 93, 110, 117, 127, 134, 423, 582-585, 589, 590, 606, 620, 643.
- Indiae epistolae, 242-244, 253, 262-266.
- Indulgentiae, 445.
- Ingolstadtium (Ingolstadt), opp., XI; academia, x, 87-91, 584; collegium S. J., 89-91.
- Innsbruck, v. Oenipons.
- Irenei, Sti., scriptorum excerpta a P. Lainio deprompta, 368.
- Irvina, aliis Irva (Irvine), opp., 6, 9.
- Isenburg, Joannes de, archiepisc. et elector trevirensis, 93.
- Isla española, v. Hispaniola.
- Istria, regio, 139.
- Itrum, in textu Istrum (Itri), opp., 603.
- Ivrea, v. Eporedia.
- J
- Jacobo, Georgius a Sto., O. P., theologus in concilio tridentino, 70, 586.
- Jacobus, Stus., apostolus, 663.
- Jacobus, bassanensis, S. J., 51.
- Jacobus, bononiensis, S. J., 48-49, 51, 54.
- Jacobus, S. J., Messanam missus, 360.
- Jacobus V, rex Scotiae, 4, 9, 14, 580, 581.
- Jaen, Petrus de, 196.
- Jajus (Le-Jay), P. Claudius, S. J., xxxix, 8, 20 22, 31, 54, 60, 90, 590; Ferrariam venit, ix-x; doctor creatur, x; Tridento et Dilin-ga iter in Germaniam prosequitur, x, 82-83; concilio tridentino interest et egregie de justificatione disserit, 16-17, 26-28, 32; Venetiis, 38; Ferrariae, 56; Ingolstadii, 87, Augustae, 88; cura scribendi compendium doctrinae christianae ei demandata, sed id opus admittere non potest, 111, 112; eleemosynam «Piae Domui» parisiensi elargitur, 573; Bononiae versatur, 588-590.
- Janssen, Joannes, script., 101.
- Januarius, S. J., ex Sicilia Neapolim missus et magisterio ibidem vel Nolae exercendo destinatus, 310, 339.
- Jarandilla, opp., 180.
- Jerez de la Frontera, v. Asta Regia.
- Joachim II, elector brandenburgensis, 97, 100.
- Joannes Antonius, alumnus collegii germanici, 606, 617, 621-622, 624, 625, 628, 632, 639.
- Joannes Antonius, bononiensis, S. J., 104.
- Joannes Bta., S. J., Roma Neapolim missus, 361.
- Joannes Bta., S. J., mediolanensis, 550.
- Joannes Bta., S. J., perusinus, 455.
- Joannes Bernardinus, S. J., Romae, 273.
- Joannes, candidatus S. J., Neapoli, 410-411.
- Joannes Dominicus, S. J., florentinus Nolam missus, 317; Neapoli, 378, 382; Romam reversus, 406, 457; ad Calabriam divertit, 458, 479, 491, 492, 499.
- Joannes Franciscus, S. J., Nolae, 317.
- Joannes hierosolymitanus, episc., a S. Hieronymo impugnatus, 560.

Joannes lotharingus, S. J., Turnonii, 504.

Joannes Lucius, S. J., 201.

Joannes Nicolaus, S. J., Neapoli adituus, 121.

Joannes Nicolaus, S. J., Romam mittendus, 603, 609.

Joannes, Stus., evangelista, xxiv, xxxiii, xxxiv, 40, 42-46.

Joannes III, rex Lusitaniae, 34, 292; e vivis excedit, 197.

Joannes XXII, P. M., 67.

Joseph, P., S. J., magister Neapoli, inde Romam, postea Catacium missus, 261, 302, 444, 445, 481, 488-490, 537, 550, 562, 564?

Joseph, S. J., cum P. Madridio Romam venit, 418; Societatem deserit, 420.

Joseph, Michaël a Sto., script., 605. Jubilaeus, 129.

Julius, monachus, Societatis amicus, 396.

Julius, sagonensis, e Societate profugus, 640-641.

Julius III, P. M., et Societas Jesu, xii, 584, 656; et collegium romanum, 224-225, 240.

Justina, ignota mulier, 140.

K

Kesselius (Kessel), P. Leonardus, S. J., rector collegii coloniensis, 591, 685.

Köln, v. Colonia.

Krakau, v. Cracovia.

Kuczborski (Cutzborski), Valentinus, dioecesis plocensis clericus, 532-533.

L

Lacrima, species vini in regno neapolitano, 379.

Lactantii, Lucii Caecilii Firmiani, excerpta a Lainio collecta, 368.

Lactantius, S. J., Joannis de Mendoza comes in itinere, 609.

Lada, Antonius, ducis Albani cubicularius, 206, 646.

Lafuente, Vincentius de, script., 274.

Lagomarsinius (Lagomarsini), Hieronymus, S. J., script., 506, 533.

Lagonessa, Victoria, Societatis amans, 147, 224, 240-242, 280.

Lainius (Lainez, Laynez), Christophorus, frater Patris Jacobi, candidatus S. J., 60.

Lainius (Laynez, Lainez), P. Jacobus, S. J., unus e primis Ignatii in Societate condenda sociis, v, vi, vii; Salmeronis ab adolescentia amicus, v, 209; illum ad Ignatium Parisiis perducit, vi; in concilio tridentino praeclare se gerit, viii, xii, xvi, xvii. 19, 26-28, 95, 96, 99, 102, 105, 109, 508-509, 586-591, 667-670, 675, 678-680, 683-685; Bononiam cum concilio transit, ix, 38; vicarius generalis Societatis, xiv-xv, 138, 140-244, 594, 597, 600, 601, 604, 605, 607, 610, 619, 623, 627, 631, 632, 639, 641, 643, 648, 649, 653, 658, 659; praepositus generalis, xv-xvii, xxi-xxiv, 245-569; a Salmerone laudibus exornatur, xxix; conclavi pro novi pontificis electione adest, xl, 348; provinciam neapolitanam creat, eique Salmeronem praeficit, xv, 256; in Galliam profectus, Salmeronem vicarium generalem creat, xvi, 470, 487, 491, 496, 499, 501; Tridento avocandus non videtur ob egregiam ab eo operam concilio praestitam, 36-37; eum ad concilium redire cardinalis Cervinus exoptat, 41; Tridentum ad concilium se confert, 93; infirma utitur valetudine, 94, 95, 167, 266, 271, 300, 458, 481, 521, 522, 545, 553, 555, 558, 560, 591, 594, 600,

601, 607. 669, 671; doctrinae christianae compendium concinnare jubetur, 111-112; tractatus theologicos a se compositos censurae subicit, 112; censor «Directorii» Patris Polanci, 113; Neapolim se conferre cogitat, ne ad cardinalitiam dignitatem promoveatur, 129; Romae apud confertam multitudinem concionatur, 241, 244, 250, 251, 378; Salmeronis censuram libri Carranzae in Hispaniam non mittendam censet, et suspectam habet ejusdem doctrinam, 230, 235; 252, 256, 271, 274-276; nobilium quorundam reconciliationem procurat, 286; animi demissione conspicuus, 297; in promovenda Societate strenuus, 297; ejus adhortationes de instituto Societatis Romae habitae, 298; collegium neapolitanum juvare exoptat, 311, et v. Neapolis, collegium S. J.; calumniam contra Salmeronem sparsam diluit, 352; alchimiae operam dare statuit, 359, 397, 440, 442; ejus erga amicos gratus animus, 369-370; regulas et officia pro Societatis regimine componit, 378, 405, 407; inspectorem ad provinciam neapolitanam mittere decernit, 403, et v. Madridus; Salmeron, P. Alphonsus; ad varias provincias inspectores mittit, 421; bullam contra duellantes a pontifice dari procurat, 443; an novum praepositum generalem eligere expediat, consulit, 447; in basilica S. Petri Romae concionatur, 449; ad colloquium poisiacum a pontifice mittitur, 462; in Galliam proficiascitur, 465, 469, 472, 480; Senis concionatur, 472; preces universae Societati indicit, 501-502; ejus gesta Parisiis, 503-504; Borgiam assistentem creat, 518;

ad pontificem de rebus concilii scribit, 668; reformationem pontifici consulit, 668, 670; socios ad classem hispanicam mittit, 524, 526-527; Venetias se confert, 529; P. Gasparem Hernandez Romam vocat, 545; eleemosynam «Piae Domui» parisiensi confert, 573; a Foscarario laudatur, 591; a P. Canisio, 591; scriptor, 328, 368, 382, 442, 458, 521, 669; collegium Societatis pro religione in Germania amplificanda institui procurat, 657; varia, 24, 38, 40, 41, 48, 54, 60, 71, 93, 94, 117, 136-138, 168, 183, 259, 269, 281, 291, 476, 477, 480, 487, 488, 490, 492, 493, 506, 510, 512, 514, 517, 541, 542, 544, 549, 562, 575, 577, 582, 585.

Lamellinus, v. Lomellinus.

Landinar, Michaël, 575.

Landinus (Landini), P. Silvester, S. J., 83; Mutinae, 98-99.

Lapidanus, Gerardus, S. J., magister in Sicilia, 108.

Lara, Gabriel de, 186.

Latassa, v. Gomez Latassa.

Latinus Latinus, Joannes Antonius, script., XXI, 146, 640.

Laurentius, magister tabellariorum Tridenti, 83.

Laurentius, S. J., faber caementarius, 160, 171, 172.

Lauretum (Loreto), opp., 48, 137, 251, 311, 317, 405, 459, 461, 489, 491, 493, 521, 537, 540, 561, 606, 617, 619.

Lavellum (Lavello), opp., 359, 441; episc. v. Florebellus, Antonius; Stella, Thomas.

Lebna Denguil, Aethiopiae rex, Preste Juan, Prestejanes dictus, 34.

Lecavela, Sebastianus, archiepisc. naxiensis, in concilio tridentino, 589.

- Ledesma, P. Jacobus de, S. J., 547.
 Le-Duchât, v. Duchât.
 Lega, Antonius, S. J., aurifex, Societatem ingressus et in ea pie defunctus, 144, 384, 385.
 Leo X, P. M., 49.
 Leodium (Liège), opp., 255, 257, 276; archidiaconus, v. Gulielmus a Pi-ctavia.
 Leon, Antonius, S. J., Neapoli, magisterio ineptus censetur, 401.
 Leonardus, S. J., florentinus, scholasticus, Neapoli, 548.
 Leonardus, S. J., Neapoli officiis domesticis addictus, deinde litteris operam daturus, 305. An sit unus idemque ac prior, ignoramus.
 Leonardus, S. J., parmensis, 104, 108.
 Lercarus (Lercaro), Joannes Bta., dux Venetiarum, 522.
 Le-Roux, v. Roux.
 Leye, Joannes von der, archiepisc. et elector trevirensis, 566.
 Liedike, Dr. Franciscus, secretarius in curia episcopali varmiensi, 528.
 Liège, v. Leodium.
 Lietard, alias Paredensis, Nicolaus, S. J., 105, 109, 120, 121.
 Lilius (del Giglio), Thomas, 192.
 Limburg, Erasmus de, archiepisc. argentinus (Strassburg), 96.
 Limpo, Blathasar, O. Carm., portuensium episc., deinde bracarensis archiepisc., 54.
 Linario, Aurelius de, O. S. Aug., Tridenti, 587.
 Linterius (Linterio), Jacobus, Romae a nostratibus comiter exceptus, 199-200, 203.
 Lippomanus (Lippomani), Aloisius, episc. veronensis, 72-73, 76, 80, 89, 93, 203; Salmeronis operam deprecit, ix, xi, 87, 88, 584; in Poloniam legatus, comitante Salmerone proficiscitur, xiii, 126 138; in concilio tridentino, 93; Romae, 199; supremum diem obit, 306; ejus volumina Neapolim mittuntur, 407, 420; Salmeronis fructuosa ministeria recenset, 583-584; in concilio tridentino, 589.
 Lippomanus (Lippomani), Andreas, prior SSmae. Trinitatis Venetiis, ix, 39, 50, 72-73, 76, 77, 82; nostrates tamquam filios fovet, 38; cum Salmerone de novo collegio Societatis agit, 78-82.
 Lippomanus (Lippomani), Joannes, frater Andreae, 80.
 Lipsius (Lipse), Justus, script., 146.
 Lithuania, regio, 130.
 Loarte, P. Gaspar, S. J., 509-510; rector collegii S. J. Genuae, 166, 459, 497.
 Locarnum (Locarno), opp., 675.
 Lomellinus, A., 576.
 Longa, Maria, nosocomium insanabilem Neapoli condit, 409.
 Longueville, domina de, v. Maria Lotharingiae.
 Lopez, Christophorus, S. J., P. Ribadeneirae amanuensis, xxvii, 211.
 Lopez, Eneco, medicus, 14.
 Lopez (?), Gundisalvus, frater coadjutor Tridentum missus, 102.
 Lopez de Gomara, Franciscus, script., 287-288.
 Lotharingius (de Lorraine), Carolus, archiepisc. remensis, xxxviii, 4.
 Lotharingius, Claudius, dux I Guisani (de Guise), 4.
 Lovanium (Louvain), opp., 98, 220, 238, 239, 255; collegium S. J., xii, 220, 224, 234; ibi collegium generale pro religionis in Germania munimine condi procurat Lainius, 657.
 Loyola, Ignatius de, v. Ignatius, Stus.
 Luca, opp., 209, 220.
 Lucas, Stus., evangelista, 44.

- Lucius, S. J., Venato? veneto?, 353.
 Ludovicus, S. J., magister Neapoli, 303, 305, 429, 481, 488-490.
 Ludovicus, S. J., romanus, Neapoli, 397; Romam missus, 406.
 Ludovicus II, ultimus rex Hungariae et Bohemiae, 21.
 Ludovicus IX, rex Galliae, 234.
 Lugdunum (Lyon), opp., VII, XIV, 138-139, 255, 525, 532, 540, 605.
 Luna, Joannes de, Salmeronem de sua vocatione consulit, 124-125.
 Lusitania, 32, 34, 187, 190, 291, 292; rex, v. Joannes III; Sebastianus; regina, v. Catharina.
 Lutherani in concilio tridentino, 100-101; in diaeta augustana, 126-127; Mutinae de epistola Moroni haereseos suspecta laetantur, 235; lutherani errores Bononiae serpunt, 11; et v. Bononia.
 Lyon, v. Lugdunum.
-
- Macerata, opp., 561.
 Maculin, princeps Hiberniae, 11.
 Madoz, Paschalis, script., 288.
 Madrid, opp., v. Matritum.
 Madridius (de Madrid), P. Christophorus, S. J., XXI, XXIII, 440, 465-466, 469-473, 476, 477, 479, 491-498, 509, 510, 549; ejus inspectio Salmeroni non necessaria videtur; 400; inspector Neapoli, 405, 406, 408, 411, 413-416; Romam revocatur, 417; Romam pervenit, 418; nimis severe in sua inspectione se gessisse censetur, 421-426.
 Madrutius (Madruzzi), Christophorus, card. et episc. tridentinus, 18, 29, 38, 586.
 Maffejus (Maffei), Bernardinus, Pauli III secretarius, card., 81.
 Maganum (Magan), opp., v.
 Magdeburgensis archiepiscopatus, 100; capitulum cathedrale, 100-101; senatus, 101; archiepiscopus, v. Sigismundus.
 Maggus (Maggio), P. Laurentius, S. J., collegii neapolitani rector designatus, 476, 490, 493.
 Magna, Caesar de la, S. J., 599.
 Mainz, opp., v. Moguntia.
 Majoricensis episc., v. Arnedo; Campeggius, Joannes Bta.
 Malara, Joannes de, script., 288.
 Maluenda, Constantia de, Joannis de Polanco uxor, nostri P. Joannis Alphonsi mater, 23.
 Maluenda, Petrus de, burgensis, saccellanus et concionator caesaris, 23-24.
 Manfredoniae archiepisc., v. Pighinus.
 Manjon, Dr., medicus, Societatis fautor, 149, 187, 205, 641.
 Mantua, opp., 83, 493; Lainius Mantuum se confert, 669, 671; dux, v. Gonzaga, Franciscus; Gulielmus.
 Maphei, cubicularius Caroli Caraffae cardinalis, 213.
 Marca, regio, 273.
 Marcellus II, P. M., v. Cervinus.
 Marchesi, Stephanus de, S. J., scholasticus, Neapoli, 553.
 Marcus, Stus. evangelista, 43.
 Mardones, Lupus de, amicus Societatis, 206, 280, 284, 289, 299, 332, 568, 647, 651-654.
 Maria, filia Caroli V, uxor Maximiliani II, regina Bohemiae, 673.
 Maria, Hungariae regina, Flandriae gubernatrix, soror Caroli V, caesaris, 98.
 Maria Lotharingiae (de Lorraine), domina de Longueville, regina Scotiae, 4, 14.
 Maria-Laach, collegium S. J., XXXV.
 Marino, opp., 613, 614.
 Marius, P., S. J., collegii perusini incola, 496.
 Maronitae Romam adducti, 676-677.

- Márquez, Joannes, S. J., frater coadjutor, ad curiam regis Hispaniae euntes Patres comitatur, 213, 226, 287, 289.
- Marramalda, alias Marramaldi, Martia, 594, 607-608.
- Marsupinus, Franciscus, socius Patri Codurio in Hiberniam destinato additus, 2.
- Martellus (Martelli), Braccius, episc. fesulanus, 41.
- Martínez de Añíbarro, Emmanuel, script., 23.
- Martinus, S. J., magister, Romam pervenit, 178.
- Massa, Ferdinandus de, frater adjutor, Neapoli, 626.
- Massarellus (Massarello), Angelus, secretarius concilii tridentini, 27, 32, 41, 58, 59, 586-590.
- Massonus, Joannes, S. J., magister Neapoli, 547, 553.
- Matamoros, Alphonsus García, script., 288.
- Mathias «delle Poste», v. Sancto Cassiano.
- Matritum (Madrid), bibliotheca collegii imperialis, xxxiii.
- Mauritius, dux Saxoniae et concilium tridentinum, 97, 101.
- Maximilianus II, imperator, catholicorum fautor, 552; litterae apostolicae contra Societatis calumniatores ei datae, 565; rex romanorum, oenipontanum collegium S. J. invisit et laudat, 670.
- Mayansius (Mayans), Gregorius, script., 218.
- Mederer, Joannes Nepomucenus, script., 89, 584.
- Medices (de Medicis), Joannes Angelus, card., postea Pius IV, P. M., 352.
- Mediolanum (Milano), opp., 211-213, 220, 546; collegii S. J. initia, 672, 675-676; archiepisc., v. Archintus.
- Mejia, Petrus, script., 288.
- Melanchton, Philippus, legatus ducis Saxoniae in concilio tridentino, 101; in colloquio Vormatiae, 214.
- Melitus vel Melita (Mileto vel Melito), opp., 238, 240, 280, 284-285, 289, 299, 332, 563; collegium S. J. poscitur, xxii, 506; episc., v. Rusticis.
- Mendoza, Alvarus de, frater Annae, 160, 223, 225, 237, 249, 254, 268, 334, 339, 349, 363, 429, 436, 437.
- Mendoza, Anna de, soror nostri Joannis, 160, 196, 335, 611; marchionissa de Arienzo, 567.
- Mendoza, Catharina, soror Annae, 160, 196, 335, 611.
- Mendoza, P. Christophorus de, S. J., xxiii, 121, 567, 568; rector collegii neapolitani, 141, 144, 156, 158, 166, 167, 175, 191, 197, 198, 203, 212, 239, 246, 247, 258, 262-264, 266, 267, 272, 279, 282, 300, 302, 313, 314, 323, 324, 340, 356, 357, 361, 364, 365, 367-369, 371, 373, 383-385, 388, 395, 404-407, 416, 428, 429, 438, 441, 443, 444, 449, 451, 454, 455, 457, 462, 466, 482, 486, 493, 496, 507, 509, 513, 516, 536, 542, 545, 567, 597-603, 615, 616, 618-619, 623, 635-636, 640-641, 646-647; congregationi generali non assistit, 169; Salmeroni non omnino satisfacit, 247; ab eodem corripitur, 265; ejus professio, 380; a rectoris munere amovendus, 476; ejus laudes, 483-484; Romam venit, 546, 548; in Siciliam mittitur, 560, 561, 565; ejus defectus et virtutes notantur, 594-595.
- Mendoza, Didacus de, frater nostri Joannis, 160, 434, 611-613.
- Mendoza, Elisabeth de, filia Didaci, 160.
- Mendoza, Ferdinandus de, frater nostri Joannis, 160.

- Mendoza, Ferdinandus de**, marchio III Vallis siculae, filius praecedentis, 160, 334, 433, 434, 439, 485, 513, 610.
- Mendoza, Ferdinandus de** (prius Petrus), frater praecedentis, marchio IV Vallis siculae, 160.
- Mendoza, Franciscus de**, card., gubernator senensis, XIV, 637-638.
- Mendoza, Joannes de**, S. J., et ejus testamentum, 137, 148, 151, 156, 159, 160, 162, 181, 183-187, 196, 202, 203, 212, 218, 223, 225, 230, 237, 238, 244, 252, 290, 293, 309, 310, 323, 324, 327, 333-336, 339, 349, 369, 383, 390, 433-440, 442, 473, 474, 484, 485, 490, 493, 500, 512, 513, 516, 554, 557, 559, 621, 624, 626-627, 631-632, 638; aegrotat, 600, 601, 608, 609; Neapolim mittitur et in itinere vita fungitur, 611-618.
- Mendoza, Joannes de**, praefectus classis hispanicae, 181, 646.
- Mendoza, Joannes de**, frater Patris Christophori, rectoris neapolitani collegii, 197.
- Mendoza, Rodericus de** (est ne unus idemque cum Alvaro?), 434.
- Menendez et Pelayo**, Marcellinus, script., 252, 274, 293.
- Menesius de Silva**, Amadeus nuncupatus, O. M., script., 605.
- Mercado**, ignotus nobis, 550.
- Mercato, Georgius**, S. J., magister in Siciliam destinatus, 560, 563, 565.
- Mercurianus** (Mercurien, Mercurien), P. Everardus, S. J., XXI-XXIII, 226, 241, 407; Coloniam et deinde Romam cum Salmerone venit, XV, 255; collegii perusini rector, 610.
- Merkle, Sebastianus**, script., 24, 27, 32, 82, 83, 586-598.
- Meseburgensis episc.**, v. Sidonius.
- Messana** (Messina), opp., 185, 205, 252, 460, 471, 653; collegium S. J., 331, 360, 459.
- Michaël a S. Joseph**, v. Joseph, Michaël a Sto.
- Milano**, opp., v. Mediolanum.
- Milensis antistes**, v. Castagnola, Gregorius.
- Minorensis episc.**, v. Catharinus.
- Minores O. S. F. Virdani**, 685.
- Minturnus** (Minturno), Antonius Sebastianus, ducis Montis Leonis secretarius, Societatis amana, XV, 620.
- Miona**, P. Emmanuel, S. J., 70, 125.
- Mirabellus** (Mirabello), P. Joannes Paulus, S. J., valetudini recuperandae incumbit, 307, 310; Romam mittendus, 314, 315.
- Miranda**, Bartholomaeus, v. Carranza.
- Miravel**, Josephus de, script., 160.
- Misiensis episc.**, v. Fanneman.
- Modena**, opp., v. Mutina.
- Moguntia**, Maguntia (Mainz), opp., 553; electori moguntino litterae apostolicae contra Societatis calumniatores datae, 566; archiepisc., v. Heusenstamm.
- Moises**, legislator et dux populi israelitici, 269.
- Molfettae princeps**, v. Gonzaga, Caesar; Elisabeth de Capua.
- Monachium** (München), opp., X.
- Monfort**, comes de, v. Hugo.
- Mons-Altus** (Montalto), opp., haereticorum perturbationibus vexatur, 461.
- Mons-Celesius** (Monselice), opp., VI, 578.
- Mons-Ferratus** (Monferrato), opp., 671.
- Mons-Leonis** (Monteleone), dux, v. Pignatelli, Hector.
- Mons-Politianus** (Montepulciano), opp., 465, 648.
- Monte**, Joannes Maria del, v. Clocchi,

Montesía (Montesa), opp., magister de, v. Borja, Petrus Ludovicus Galcerán.

Montius (de Monte), Joannes Bta., S. J., comes itineris Joannis de Mendoza, 609.

Montorio, comes de, v. Caraffa, Joannes Antonius.

Montoya, P. Joannes de, S. J., Laureti superintendens, 254; collegii nolani rector, 262, 318, 326, 385, 407, 459, 538; Salmeronis in eum offensio, 355-356; professio, 371, 372, 374, 377, 380.

Moreri, Ludovicus, script., 160, 568.

Moronus (Morone), Joannes, card., mutinensium antistes, VII, XL, 151, 516, 558; legatus apostolicus Bononiae, 51, 58; ejus in Salmeronem offensio, 52-54; Societatis fautor, 53, 366; in castello Sti. Angeli incarceratus, a Societate juvatur, 235; in Societatem ex veritatis ignorance offendit, bonum tamen erga eam animum servat, 354-355; ejusdem ad curiam imperatoris expeditio ecclesiae utilis, 673.

Morvillier, Joannes de, legatus regis Galliae ad regem Scotiae, XXXVIII, 45.

Mosquera, Joannes de, a Societate alienus, 188.

Motulanus antistes, v. Pasqualis, Angelus.

Moya, dux militiae, 279.

München, opp., v. Monachium.

Mussus, Cornelius, episc. bidruntinus, 552, 560.

Mutina (Modena), opp., VII, XX, XXXIV, 98; erroribus Lutheri inficitur, 52-53, 235; collegium S. J., 559; episc. v. Moronus; Foscarius; archidiaconus, v. Guidonibus, Guido de.

N

Natalis (Nadal), P. Hieronymus, S. J., XXI, 236; elector pro romana provincia in prima congregatione generali, 169; in Hispaniam mittendus, 417; in Hispaniam se confert, 420; Venetias venit, 529; a Ferdinando imperatore de negotiis religionis consulitur, 670.

Naumburgensis episc., v. Pflug.

Navagero, Bernardus, legatus Venetiarum apud Carolum V imperatorem, 21; card. praeses in concilio tridentino, 516.

Navarrete, script., v. Fernández de Navarrete.

Navarrete, Rodericus de, et bibliotheca columbina, 288.

Navarrus, Dr., v. Azpilcueta.

Naxiensis antistes, v. Lecavela.

Nazareth archiepisc., v. Figueroa.

Neapolis (Napoli), opp., XIV-XX, XXV, XXVI, XXXI, XXXV; et a pag. 103 ad finem usque voluminis frequentissime nominatur; sodalitas «alborum» 106; templum Sti. Joannis majoris, 106, 141, 145, 146, 161, 171, 191; templum cathedrale, 145, 146, 150, 155, 157, 158, 161, 171, 198; castellum novum, 160, 609, 612; templum Annuntiatae, 198, 363, 452, 596, 597, 617, 621; nosocomium insanabilium, 409; sodalitas «devotorum Jesu», 118, 414; templum Sti. Pauli Patrum Theatinorum, 513; coenobium Stae. Mariae a Sapientia, 513; archiepisc., v. Aretius Paulus; Paulus IV, P. M.; Caraffa, Alphonsus; vicarius, v. Pavesi, Julius; prorox, v. Afán de Ribera; Alvarez de Toledo, Ferdinandus; Cueva, Bartholomaeus de la; Pacheco, Petrus; rex, v. Alphonsus II; Carolus II; Fridericus; Carolus V; Philippus II.

- Collegium et provincia S. J., XI-XII, XV, XX, XXI, XXII, XXXIX, 103-123, 140-212, 245-654; neapolitani cives collegio Societatis favent, 104-105, 116; novae aedes a Societate acquisitae, 117; sociorum collegii catalogus, 120-121, 300-305; collegii paupertas, 121-122; progressus, 194; templum Societatis majus romano templo, 249; in sacro et vesperis cantus adhibetur, 305; templi fabrica, 318, 325, 494; sacellum templo proximum acquirendum, 359, 431-433, 443, 444, 446, 448, 450-452, 455, 456, 459, 461, 464, 466, 472, 473, 484, 490, 495-499; operarii Societatis desiderantur, 367, 489-490; magistrorum mutationes, 550, 551, 553, 556; neapolitani cives Salmeronem Neapoli manere postulant, 526, 592; et v. Salmeron. — *Ejus conciones*. — *Ejus laudes*; calumniae contra Salmeronem per urbem sparsae, 660-665; rector, v. Oviedus; Mendoza, P. Christophorus de; Hernandez; superintendens, v. Bobadilla; Salmeron, P. Alphonsus.
- Nichesola (aliis Nichesoli), Hieronymus, O. P., episc. theanensis, 220, 228.
- Nicolaus, S. J., novitius vita functus, 619.
- Nicolaus, P., S. J., flander, Neapoli magister, 302, 397; Romam mittitur, 404, 406.
- Nicolaus III, P. M., 67.
- Nicolaus a Tolentino, Stus., 254.
- Nicolinus, Stephanus, calchographus apostolicus, 40.
- Nicosiae episc. in insula Cypri, 676.
- Nigusantius, Vincentius, episc. arbensis, 574-576.
- Nola, opp., collegium S. J., XV, XXII, XXXIX-XI, 203, 204, 212, 250, 251, 254, 260, 262, 263, 268, 274, 282, 289, 298, 307, 310, 311, 328, 337, 339, 346, 359, 360, 390, 395, 404, 407, 411-413, 445, 455; novae aedes collegio acquisitae, 316-317, 322, 338; rerum et personarum inopia premitur, 499; comitissa, v. Sanseverino, Maria; rector collegii, v. Montoya.
- Notariis, Joannes Nicolaus de, S. J., 473, 474.
- Novae, Joseph de, script., 532.
- Nuceriae dux, v. Caraffa, Ferdinandus II.
- Nunnius Barretus (Nunes Barreto), P. Joannes, S. J., patriarcha Aethiopiae, 34.
-
- O'Brien, princeps Hiberniae, 12.
- Ochan, princeps Hiberniae, 11.
- Octavius, dux Parmae, v. Farnesius, Octavius.
- Octavius, magister quidam, 427.
- Odescalus (Odescalchi), Paulus, nuntius apostolicus Neapoli, 432, 446, 448, 450, 452, 455, 456, 459, 461, 464, 466, 477, 484, 492, 495, 498, 499.
- O'Donnell, princeps Hiberniae, 5, 10, 11, 581.
- Oenipons (Innsbruck), opp., XII, 553; collegium S. J., 383, 505, 506.
- Olavius (de Olave), P. Martinus, S. J., 105, 135; aegrotat, 600; e vivis excedit, 601, 614, 618.
- Oleastro, Hieronymus ab., O. P., theologus in concilio tridentino, 32, 586.
- Olgiato, Antonius, bibliothecae ambrosianae custos, 667.
- Olias, opp., v.
- Oliverius (Olivier), P. Bernardus, S. J., XIV, 103; vita functus, 619.
- O'Neill, alias Oynell, princeps Ultoniae in Hibernia, 5-6, 10, 11, 580.

- Onofrius (Onofrio), Franciscus, S. J., magister Neapoli, 261, 303; Romam venit, 312, 315.
- Oran, opp., 288.
- Oria, marchio de, Joannes Bernardinus, 219.
- Oriandinus (Oriandini), P. Nicolaus, S. J., script., 2, 31, 581.
- Orleans, v. Aurelia.
- Ormuzium, Armuzia (Ormuz), opp., 253.
- Orozco, Dr., 226.
- Ortiz de Zúñiga, Didacus, script., 288, 338.
- Osorio de Silva, Joannes, 233, 242.
- Ostia Tiberina (Ostia), opp., 252, 254, 256.
- Otellus (Otello), P. Hieronymus, S. J., 51.
- Otranto, opp., 253, 302, 311.
- Ottaiano, opp., 314.
- Ovidius Naso, Publius, poeta, 530.
- Oviedus (de Oviedo), P. Andreas, S. J., rector collegii neapolitani, 109; patriarchae Aethiopiae coadjutor, 154; episc. in Aethiopia, 253, 256.
- Oynell, in textu Uriel, v. O'Neill.
- P**
- Pacaeus, Valentinus, legatus ducis Saxoniae [in concilio tridentino, 101.
- Pacheco, Didacus, proregis nepos, 141.
- Pacheco, Petrus, episc. giennensis, tum siguntinus, card., in concilio tridentino, 24, 586; prorex Neapoli, 104, 106, 107, 116, 123, 124, 195, 212, 237, 244, 434, 608, 611, 612; Lainium ad S. Jacobi Romae concionari procurat, 241.
- Pacheco et Toledo, Franciscus, vi-ces proregis Neapoli gerens, 179, 180, 195, 237.
- Padula, marchionissa della, 201.
- Paez, Dr. Joannes, Caroli V historiographus, 231, 235.
- Paez, P. Petrus, script., 34, 253.
- Paez, P. Stephanus (?), S. J., Neapoli, operum Salmeronis censor, xxxi.
- Paganus, electus secretarius Neapoli, 593.
- Paget, Gulielmus, script., 582.
- Palaeologa, Margarita, marchionis Montis Ferrati filia, 671.
- Palenae comes, 279.
- Palentia, opp., 110; collegium S. J. admissum, 281; dioecesis, 668.
- Paleottus, Gabriel, script., 678, 685.
- Paliano, dux de, v. Caraffa, Joannes.
- Pallavicinus (Pallavicini), Sfortia, S. J., script., 94, 96, 508.
- Palma, ignotus vir, 486.
- Palmi, opp., 474.
- Palmius (Palmio, Palmia, Palmi), P. Benedictus, S. J., 66; Patavii fructuose operatur, 227.
- Palmius (Palmio, Palmia, Palmi), P. Franciscus, S. J., 58, 61, 66, 582 583; rector collegii bononien- sis, 225, 236, 238, 239, 295.
- Pammachius, senator romanus, 660.
- Panarello, Paulus Antonius, 202.
- Panormus (Palermo), opp., 114, 119, 157, 185, 205, 353, 378, 653; col- legium S. J., 331, 340.
- Parisii (Paris), opp., v-vii, 14, 41, 42, 503-504, 571-5/2; decretum fa- cultatis theologiae in Societatem, 143, 221; collegium S. J. augetur, 504; Stus. Mathurinus, 572; hospi- talis «Piae Domus», 573.
- Parma, opp., 546; collegium Socie- tatis Parmae institui poscitur, 521; dux, v. Farnesius, Octavius.
- Parra, P. Petrus, S. J., lector ar- tium Romae, 395, 408.
- Parrages, Antonius, O. S. B., in concilio tridentino, postea episc.

- tergestinus et archiep. calaritanus, 229.
- Pasqualis, Angelus, episc. motulanus, in concilio tridentino, 589.
- Passavium (Passau), opp., 21.
- Patarinus, Joannes Laurentius, S. J., Neapoli diem supremum obit, 211; in Siciliam destinatus, 647-648.
- Patavium (Padova), opp., IX, XX, XXXIX, 17, 38, 40, 49, 51, 54, 61, 70, 72, 73, 76, 103, 129, 162, 403, 517, 550; rector collegii S. J., v. Ugolettus.
- Paulus, Stus., apostolus, XVI, 44.
- Paulus III, P. M., 35, 48, 50, 66, 86, 576, 578, 580, 581; theologos e Societate ad concilium tridentinum mittit, VIII; ad Hiberniam nuntios e Societate delegat, VII, XXXVII-XXXVIII, 2; Gulielmo IV, duci Bavariae, tres e Societate lectores pro academia ingolstadiensi concedit, X; et patriarcha Aethiopiae, 34-35; Societatem a tributis solvendis liberat, 359; eidem concedit, nonnisi mentione ejusdem expressa, ejus privilegia abrogari, 443.
- Paulus IV, P. M., 35, 55, 137, 138, 158, 164, 198, 207, 220, 221, 224, 249, 285, 366, 599, 603, 606, 607, 611, 633, 648, 656; Salmeronem ad augustanam dietam mittit, XIII; in Belgium cum legato Rebiba ire eundem jubet, XIV; pace cum rege Hispaniae firmata, cardinalem Caraffam in Belgium legat, eique Salmeronem socium adjungit, XV, 207; Poloniae regno subvenit, 126, 127, 133-137; bellum cum hispanis gerit, 147, 153, 171, 177, 613, 643; pax firmata, 198-201, 203, 207; regi romanorum nuntium mittit, 218; Lainium demulcet, 242; chorum Societati imponit, 250; plura ad ecclesiae status et romanae curiae reformationem statuit, 273; et liber Bartholomaei de Carranza, 274; non bene valet, 276; vita functus, 306; Lainii in praepositum generalem electionem confirmat, 447; decretum Pauli IV de triennio generalatus a Pio IV abrogatur, 469; poenas ecclesiasticas in Ascanium Columnam ejusque filium fulminat, 597-598, 600.
- Pavesius (Pavesi), Julius, vicarius Neapoli, 170, 198, 596, 597, 601.
- Pavia, v. Ticinum.
- Pedelongus (Pedelongo), P. Joannes Nicolaus, S. J.; d'Otranto, a patria dictus, 253, 263, 323; informationes de eodem, 302; Neapoli aegrotat, 311; professionem emit, 543.
- Pelletarius (le Pelletier), P. Joannes, S. J., XV; cum Salmerone Romam pervenit, 255; concionari prohibetur, 503.
- Peltanus (van Pelt), Theodorus, S. J., diaconus, 105, 108, 109, 120, 121.
- Pera, suburbium Galatae, et collegium S. J. ibi instituendum, 282, 284.
- Perafan de Ribera, v. Afan de Ribera.
- Pereira (Perera), Benedictus, S. J., Romae professor philosophiae, 480.
- Peretti, Joannes Bta., XXXIV.
- Pérez, Joannes, bibliothecae columbinae hispalensis, custos, 287.
- Pérez de Nuevos, P. Bartholomaeus, S. J., XXV; operum Salmeronis editor, XXV-XXVII; ea, qualia a Salmerone relictas sunt, in lucem profert, XXX-XXXII.
- Perfetto, Carolus, 649, 650.
- Pergula, Thomas de la, O. M. Conv., Tridenti, 587, 588.
- Peruscius, P. Joannes Bta., S. J., Romam venit, 555.
- Perusium, Pernaia (Perugia), opp.,

- XII, 137, 246, 496; collegium S. J., 97, 360, 405, 465; episc., v. Corneus, Hippolytus; card., v. Corneus, Fulvius; gubernator, v. Casellus, Thomas; rector collegii S. J., v. Mercurianus.
- Petrarcha, Franciscus Antonius, S. J., 193, 199, 201, 363, 471, 473, 495, 505, 507-508, 510, 511, 537.
- Petrarcha, Martinus, pater prioris, 193, 201.
- Petrella, P. Joannes Nicolaus, S. J., minister in collegio neapolitano, 163-164, 165, 191, 194, 299, 302-303, 311, 320, 322, 329, 375, 389, 390, 459, 483, 494, 496, 513-516, 538, 600, 602; Suessam mittitur, ut de collegio ibi instituendo cum episcopocolloquatur, 320, 322, 327; professionem nuncupat, 543; facultates eidem collatae, 565.
- Petrignano, Petrus de, et collegium amerinum, 519.
- Petrus de Parma, sacerdos Venetiis, priori Smae. Trinitatis addictus, 50-51.
- Petrus gaudiensis in captivitatem redactus, 145.
- Petrus, monachus, qui ex Aethiopia Romam venit, 35.
- Petrus, Archinti vices Romae gerens, v. Rapondus.
- Petrus, mercator, 358.
- Petrus, Stus., apostolus, 43.
- Pflug, Julius, episc. naumburgensis, praeses colloqui vormaliensis, 214.
- Pharensis episc., v. Delphinus.
- Philippus II, rex Hispaniae, 171, 232, 234, 240, 274, 287, 297, 337, 375, 432, 599; et Paulus IV, P. M., IV, xv, 207; ejus iter in Flandriam, 142; pacem cum Paulo IV firmat, 201, 203; Bruxellis legatum pontificis excipit, 222-223; Societas ei commendatur, 220-225, 656; ejus concionatores, 228-229 ejus cum potestate ecclesiastica dissidia, 338; Gasparem de Quiroga inspectorem regni neapolitani nominat, 362; collegium generale institutum ei a Lainio proponitur, 657-658; rex catholicus jure nuncupatur, 662; et concilium tridentinum, 674, 682.
- Pidal, marchio de, Petrus Joseph, script., 524.
- Pighinus (Pighini), Sebastianus, archiepisc. Manfredoniae in concilio tridentino, 93.
- Pignatelli, Hector, dux Montis Leonis, 104, 106, 251, 250, 607-608, 623, 625; ejus secretarius, v. Minturnus.
- Pinarolo, Antonius de, O. M. Conv., in concilio tridentino, 587.
- Piombino, opp., 648.
- Pisa, opp., 209.
- Piscariae marchionissa, v. Columna, Victoria.
- Pius Carpensis (Pio di Carpi), Rodolphus, card., 246; ejus familiaris, v. Andreas.
- Pius IV, P. M., 432, 433, 443, 446, 453, 464, 466, 472, 477, 495, 499, 501, 502, 531, 532, 547, 559, 561, 562, 676; Lainium in Galliam mittit, xvi, 462; Salmeronem in basilica S. Petri Romae concionari jubet, xvii, 523; Lainium benevolentiam fatetur, 350; Salmeronis innocentiam fatetur, 353; Societatis amans et defensor, 354, 366, 554, 555, 564, 565; decretum Pauli IV de triennio praepositi generalis Societatis revocat, 469; et concilium tridentinum, 516; ad curiae romanae reformationem paratus, 674; P. Wolfium in Scotiam mittit, 677.
- Pius V, Stus., P. M., 603, 605; in palatio apostolico Salmeronem tota

- quadragesima pro suggestu dicere praecipit, xvii.
- Placentia, Vincentius de, O. P., in concilio tridentino, 588.
- Plat, Le, Judocus, script., 94, 101, 102.
- Pliennigen, Joannes Theodoricus a, legatus ducis wurtenbergensis in concilio tridentino, 101.
- Poggius (Poggio), Alexander, frater Joannis, nuntii apostolici in Hispania, 64, 68-69.
- Poisiacum colloquium, 503.
- Pola, opp. Istriae, 139; episc. v. Elio.
- Polancus (de Polanco), Joannes, pater sequentis, 23.
- Polancus (de Polanco), P. Joannes Alphonsus, S. J., a secretis Sto. Ignatio et P. Lainio, rem domesticam Romae procurat, xxiii, 140, 142, 152, 157, 158, 167, 169, 174, 177-178, 182, 183, 191, 202, 205, 206, 240, 254, 260-261, 265, 281-282, 327-328, 332, 336, 357, 358, 364, 366, 381, 420, 621-622, 624, 628, 631-632, 638-639, 646-647, 653, 656-657; ejus propinqui, 23-24; febribus liber, 47; bellunensibus optatissimus, 80; socios Venetiis eleemosynis adjuvat, 81; nonnulla in ejus chronico menda notantur, 97; ejus Directorium censurae Lainii subjectum, 113; pro collegio romano laborat, 224-225, 234, 240, 243, 656-658; erga neapolitanos socios benevolum se profitetur, 300; Societatis regimini se non immiscere, sed totum praeposito generali relinquere testatur, 361-362; in Galliam cum Lainio contendit, 465; Parisiis proximis juvandis operam navat, 503-504; Venetias advenit, 529; Lainium Mantuam petentem comitatur, 671.
- Polancus (de Polanco), Ladovicus, frater prioris, 24.
- Polensis episc., v. Elio.
- Polistina, opp., 474.
- Polonia, regio, xiii-xiv, xx, 130-138; collegia ibi a Societate institui cupit Salmeron, 128; nobiles illius regni moribus corrupti, 133; rex, v. Sigismundus Augustus; regina, v. Catharina; legatus apostolicus, v. Lippomanus, Aloisius.
- Polotia (Polotzk), opp., 535.
- Polus (Pole), Reginaldus, cardinalis Angliae nuncupatus, 16, 20; Romae incarceratus, 235.
- Pomblini negotium Bernardo de Bolea commendatur, 142.
- Pontanus (Pontano), Caesar, S. J., in Portugallia, 187, 191; in Italiam redit, 290; Neapolim mittitur, 308-309; in domum paternam se confert, ubi gravi morbo corripitur, 312-313.
- Pontanus (du Pont), P. Eleutherius, S. J., 647.
- Portuensis episc., v. Limpo.
- Possevinus (Possevino), P. Antonius, S. J., in Gallia haereticos impugnat, 525; script., lxxii.
- Potentia (Potenza), opp., Petrus Paulus de, O. M. Conv., Tridenti, 587; episc., v. Caraffa, Tiberius.
- Praedicatorum ordo, Virduni, 685-686.
- Praga (Prag), opp., xiv.
- Prat, P. Joannes M.^a, script., 2-3, 211, 472, 532.
- Preste Juan, v. Lebua.
- Priego, marchiones de, v. Fernández de Córdoba.
- Priscianus, caesariensis, grammaticus, 109, 121.
- Protestantes divisi in colloquio Vormatiae, 223.
- Psalmacus (Pseume), Nicolaus, O.

- Fraem.**, episc. *virtunensis*, *Salmeronem* laudat, 685.
- Puccius** (Pucci), *Antonius*, card., 575-576.
- Puente**, *Petrus de la*, 187, 196.
- Puteo** (del Pozzo), *Antonius a*, archiepisc. *barensis*, 536.
- Puteoli** (Pozzuoli), in *textu Puzolo*, *Puzol*, opp., 240, 459, 460.
- ❶
- Quadra**, *Alvarus della*, episc. *Aquilae* in *Aprutio*, 236; *venusinus* episc. in *concilio tridentino*, 589.
- Quapnerus**, *Georgius*, script., 50, 67.
- Quesada**, *Alphonsus de*, levir. doctoris *Manjon*, 205.
- Quintiano**, *Vincentius de*, regens *studii academiae bononiensis*, 85.
- Quiroga**, *Gaspar de*, auditor *sacrae Rotae*, postea archiepisc. *toletanus*, 222, 225, 239, 362; inspector *regni neapolitani*, 404, 485.
- Quiroga**, *Petrus de*, 187, 192, 203.
- ❷
- Reggio**, *P. Thomas*, S. J., magister in *collegio nolano*, 317, 328, 339, 404, 481, 489, 490, 496, 498.
- Raneo**, *Joseph*, script., 152, 246, 337.
- Rapondus**, *Petrus*, *Archinti vices Romae* gerens, 61.
- Ratisbona** (*Regensburg*), opp., 21.
- Ravenna**, opp., 84.
- Ravesteyn**, *Jodocus*, vulgo *Tiletanus*; «*collocutor*» in *colloquio Vormatiae*, 214.
- Raynaldus**, *Odoricus*, Cong. *Orat.*, script., 83, 126, 199, 218, 220.
- Rebiba**, *Scipio*, card. *pisanus*, 335; *legatus apostolicus* in *Belgio*, XIV, 138, 605; et *Salmeronis conciones*, 145, 146, 150, 153, 155, 157, 158, 161, 170, 640.
- Reboster**, *Franciscus*, 655, 658.
- Regensburg**, opp., v. *Ratisbona*.
- Regibus**, *Gaspar a*, O. P., *Tridenti*, 587.
- Reggio**, v. *Rhegium*.
- Regulae** S. J., 445; *praefecti ecclesiae*, 405, 407; *praefecti studiorum et magistrorum*, 407; eorum, qui in *prima probatione versantur*, 407.
- Religiosi** absque *episcopi facultate confessiones non possunt audire*, 682.
- Remensis antistes**, v. *Lotharingius*, *Carolus*.
- Renatus**, S. J., *gallus*, *Neapoli*, 563.
- Residentia episcopis** sub *gravi imponitur*, 668.
- Rhegina Minor**, *Minora* (*Minori*), opp., 89, 99; episc., v. *Catharinus*, *Ambrosius*.
- Rhegium Julii** (*Reggio*), in *textu Rigiolis*, 488, 521; episc., v. *Fosso*.
- Riba**, *Dominicus*, S. J., *socius coadjutor P. Domenecchi*, *Romam ad congregationem generalem petentis*, 178.
- Ribadeneira**, *P. Petrus de*, S. J., XIV, XXVII, XXXIII-XXXIV, 14, 72, 78, 156, 224, 232, 234, 255, 289, 369?, 395, 411, 489, 496, 568, 618, 622, 631, 651, 656, 658; *Romae*, 200; *Belgium cum Salmerone petit*, ibique *res Societatis promovet*, 211, 213, 221, 225, 226, 236-238, 241-243, 249; *Vormatiae*, 217; *Lovanii egregie concionatur*, 235; et *cardenalis Moronus*, 235; in *Anglia*, 276; *Romae exspectatus*, 281, 287, 498; *inspector collegiorum Laureti, Perusiae et Ameriae*; 405; *provincialis Siciliae*, 480; script., v, vi, 124.
- Ribera**, *Joannes Bta.*, S. J., ex *Hispania Romam venit*, 252, 256, 258, 271, 417; *Romae procurator*, 457, 472, 479, 493; *classi hispanicae addictus*, 524, 527.

- Ricasoli, Joannes Bta., Cortonae episc., legatus Florentiae, 353, 354.
- Riera, P. Petrus, S. J., classi hispanicae addictus, 524, 527.
- Riera, Raphaël, S. J., Laureto Forum Livii proficiascitur, 410-411.
- Rigiolis, v. Rhegium.
- Rithovius, Martinus, «collocutor» in colloquio Vormatiae, 214.
- Rittershusius, Nicolaus, script., 568.
- Rivarola, Joannes Felix Franciscus, script., 522.
- Rivuli, opp., 480.
- Robertis, Dionysius de, testis doctoratus Salmeronis, 86.
- Rodericius (Rodrigues), P. Simon, S. J., 33, 403, 575; Murazzum cum Antonio Altano se confert, 250, 266; Venetias accedit, 254; script., vii, 577.
- Rodericius (Rodríguez), P. Christophorus, S. J., xxi; ad cophtos mandatus, 466, 676-677; in regno neapolitano operatur, 526, 537, 540, 542, 544, 568; Romam venit, 550; in Calabriam denuo mittitur, 551, 552, 556; provinciae tuscae praeficiendus, 564.
- Rodericius (Rodríguez), Joannes, S. J., Neapoli vita functus, 156.
- Rodericus, Neapoli, 598, 599, 601.
- Rodinus, P. Pantaleon, S. J., rector collegii catacensis, 564.
- Rondeni, Joannes de, S. J., Neapoli, 563.
- Roma, opp., templum S. Pauli, vii; Stae. Luciae, vii; Stae. Annae, viii; Sti. Petri in Vaticano, xvii, 148, 359, 444, 449, 512, 530, 576; bibliotheca et archivum Vaticanum, xxxiv, 34, 684; «Piazza Navona», 203; templum Sti. Marci, 211; Stae. Mariae supra Minervam, 211; castellum Sti. Angeli, 235; templum Sti. Jacobi, 241; reformationes a Paulo IV inductae, 273; templum Sti. Petri in Montorio, 657; domus Societatis, 65, 211, 366; collegii germanici inopia, 148, 152; domus et collegii romani penuria, 152, 183, 240, 327, 358, 471, 554; et v. Polancus, Joannes Alphonsus: collegium romanum, 234, 258, 366, 437-438, 658; chorus in templo Societatis, pontificis jussu, habetur, 250; cantus ex S. Ignatii dispensatione inductus, 445; conclusiones publicae et solemnis praemiorum distributio, 556, 558; v. Societas Jesu.
- Romaeus (Romei), P. Sebastianus, S. J., collegii romani rector, 379, 420.
- Romandiola, regio, 84.
- Rosis, Antonius de, 347.
- Rossanensis archiepisc., v. Verallus.
- Roux, Le, in universitate parisiensi, 572.
- Rovera, Octavianus, episc. Terracinae, 348.
- Ruiz de Alarcon, Elisabeth, filia Ferdinandi sequentis, marchionissa II Vallis siculae, 160.
- Ruiz de Alarcon, Ferdinandus, marchio I Vallis siculae, 160, 434.
- Rusticis, Quintinus de, episc. melitensis, 506.
- Ruvo, comes de, v. Caraffa, Fabritius; comitissa, v. Caraffa, Portia.
- S**
- Sa, P. Emmanuel de, S. J., script., 243.
- Saavedra, P. Petrus de, S. J., Joannis de Vega confessarius, 404; in Hispaniam reversus, 509.
- Sabaudia, regio, 50 51.
- Sabellus (Sabelli), Jacobus, card., et seminarium romanum, 558, 561.
- Sacchinus (Sacchini), P. Franciscus, S. J., script. xvii, 144, 153, 197,

211, 212, 227, 262, 291, 295, 313, 317, 319, 322, 326, 350, 354, 359, 365, 366, 370, 371, 373, 382, 384, 395, 404, 405, 408, 411, 427, 442, 443, 457, 461, 466, 469, 472, 482, 501, 504, 505, 517, 518, 521, 523, 525, 527, 540, 542, 551, 555, 556, 558, 561, 565, 609, 659, 677, 683. Sacellum Neapoli acquirendum, v. Neapolis.

Sagonensis episc., v. Cicada.

Sainz de Baranda, Petrus, script., 218, 274.

Salazar de Mendoza, Petrus de, script., 222, 274, 362.

Salernum (Salerno), opp., 316, 321, 322; salernitani collegium Societatis poscunt, 316, 321; episc., v. Seripandus.

Salmanticensis episc., v. González de Mendoza.

Salmea, Jacobus, procurator cardinalis Scotiae, 8.

Salmeron, Alphonsus, pater nostri Salmeronis, v.

Salmeron, P. Alphonsus, S. J., unus e primis S. Ignatii sociis in condenda Societate Jesu, v-vii, xx, 1-2, 316.

I. *Ejus itinera et legationes* — Parisios cum Lainio se confert, v, vi; Venetias proficiiscitur, inde Romam, ubi coram pontifice disputat, vi; Senas et Romam venit, ad S. Luciam concionatur, vii; cum Broëto in Hiberniam a Paulo III legatus, vii; Scotiam venit, a rege et regina comiter excipitur, xxxviii, 2 4; a Joanne de Morvillier, Galliae legato, summa benevolentia receptus, 4-5; vitae discrimina in Hibernia subit, 10-14; a rege commendatur, 580; Romam repetens, Lugduni in vincula conjicitur, vii, 581; Mutinam mittitur, ubi catholicos in vera fide confirmat et prote-

stantium errores evellit, vii, 52; Romae proximorum saluti et constitutionibus Societatis componendis operam navat, viii, xi, xiii, xiv, xvii, 92, 103, 207, 255, 529-530, 646, 663-664; Venetias se confert, ix, xvii, 38, 78-82, 505, 517, 522, 529; Patavium, ix, 78, 81, 82, 103; Veronam, ix, xi, 92, 584; Belunum, ix, 74-76, 82; Saravalle, ix; Ferrariam, ix, 82, 522; Ingolstadtium, x, 87; Bononiam, ix, x, 15, 38, 582, 583; Tridentum, viii, x, xvi, 15, 82, 92, 93; Augubium, xii, 93; a Paulo IV ad dietam augustanam missus, xiii, 126-129; Augustam venit, 91; Oenipontem, xii; in Poloniam, cum nuntio Lippomano, mittitur, xiii, 126-138; Perusiam pertransit, ubi gravi periculo eripitur, xiii-xiv; Vilnam venit, ubi regem Poloniae congreditur, xiv, 130, 132; in Italiam ex Polonia, 134, 136-137; Senas, xiv; Lugdunum, xiv, 138-139; Lovanium, xv, 219, 220, 255; Leodium, ubi aegrotat, xv, 255; Coloniam, xv, 219, 255; in Germaniam cum Canisio et Jajo, 82; Ingolstadio in Italiam revocatur, 87-88, 91; Florentiam, 93, 103, 209; Vindobonam, 136-137; in Belgium cum legato cardinali Rebiba, 138; in insulam caprensem, 175; in Siciliam transire non expedire censet, 199; Neapolim, xiii xv, 92, 103, 140-141, 245, 256, 316, 523-524; in Belgium cum cardinali Caraffa ad curiam regis Hispaniae, xv, 207, 209, 220; Bruxellas, 220, 228-237; Vormatiam, 213; Lauretum, 520; Ameriam, 523.

II. *Ejus gesta Neapoli*. — Collegii superintendens, xiii, 92, 103; templi fabricam promovet, xl, 147, 151, 160, 171, 176, 194, 197-198, 318,

325, 328, 431, 444, 446, 448, 452, 453, 455, 461, 466-467, 470, 473, 477, 483, 484, 548; collegii aedificationem et dotationem procurat, 104-109, 116, 229, 234, 482-486, 488-489; Bellotae Spinolae de negotio Felicianae scribit, 117-119; a prorege Romam ad comitia generalia ire prohibetur, 171; procurator testamenti Joannis de Mendoza nominatus, ejus executionem urget, 186, 187, 196-197, 225, 252; et v. Mendoza, Joannes de; febris laborat, 251, 356, 269, 276, 278, 281, 292-293, 256; primus neapolitanae provinciae praepositus, suo munere egregie fungitur, xv-xvi, xx, 256, 293; catalogum sociorum cum informationibus Romam mittit, 300-306; Nola collegium lustrat, 318, 374, 487, 496, 498, 499; Polancum res provinciae suo arbitrio disponere suspicatur, quam suspicionem ille diluit, 360-362;—et prorex neapolitanus, Petrus Afán de Ribera, 337-338, 341, 374-375, 662; calumniam in se confatam dissolvit, 350-354; sepulturam in templo Societatis nostris fautoribus concedendam existimat, 341-345, 348; nimis facile Montoyam culpa arguit, 355-356; selectos magistros suae provinciae procurat, illosque haud facile mutandos censet, 295-296, 305, 377, 400-401, 550, 556; operarios suae provinciae optimos et multos procurat, 305-306, 317, 367, 412-413, 482-484, 488-490, 493, 496; inspectore opus suae provinciae non esse ait, 400; rationem, quam tenuit Madridius in neapolitanae provinciae inspectione, improbat, 418, 420-426; vicarius generalis Societatis electus, prius ab eo munere suscipiendo modeste se excusat, dein-

de, Lainio obtemperans, illud admittit, 470, 487, 491, 496, 499, 501; Patrem Hernández a munere rectoris non amovendum censet, 566-569; nova collegia in sua provincia instituere procurat, 322, 329-333, 368-369, 384, 429; et v. Nola, Catacium, Melita, Suessa.

III. *Ejus conciones et lectiones sacras.*—Romae, in templo Societatis, ad Stae. Luciae, ad Stae. Annae, vii, viii, 663-664; in basilica Sti. Petri, xvii, 523, 530; in sacro palatio apud Pium V, vii; Tridenti, viii, xxxix, 32, 40, 586, 668, 674-675; Veronae, ix, xi, 85, 92, 584; Bononiae, viii, ix, 15, 582-583; Senis, 85; Belluni, ix, 74-76, 82; Venetiis, xvii, 517, 518, 522, 529; Patavii, ix, 517; Florentiae, 103; in curia regis Hispaniae Bruxellis, 233, 237; Ferrariae cum concionari enixe postulat dux Hercules, sed, prorege neapolitano obistente, id assequi non valet, 519, 520, 526, 547, 549, 555, 562, 564, 687; ejus concionum cupidi proceres veneti illum retinere apud se nituntur, 522; Neapoli magno fructu Salmeron in praecipuis templis concionatur, xii, xiii, 114, 115, 122, 141, 143, 145, 146, 150, 153, 155, 157, 158, 161, 170, 198, 249, 295, 326, 381, 427; conciones accurate praeparat, 430; illas suis commentariis typis mandandis inserit, xxvii, xxviii.

IV. *Ejus gesta in concilio tridentino.*—A Paulo III anno 1546 ad concilium mittitur, viii; patrum et legatorum gratiam sibi et Societati conciliat, viii, 19, 24, 27, 29; de justificatione luculenter disserit, viii, 23, 26, 27, 32, 85, 586; de eucharistia et poenitentia, 587; de purgatorio et indulgentiis, 588;

de missae sacrificio, 589; ejus sententia in scriptis postulat, viii, 30; in proximis juvandis enlizeaborat, viii, 16, 30; a praelatis de quaestionibus agitatae consulitur, viii, 15-16, 27, 586, 588, 589; Tridenti saepe concionatur, v. III. *Ejus conciones*; Lainium Tridento non amovendum censet, 36-37; Bononiam cum concilio pergit, ix, 40-59, 589-590; Tridentum denuo anno 1551 missus, egregiam operam sacrae synodo confert, xii, 92-102; de eucharistiae sacramento loquitur, xii, 94, 591; cardinalis legatus ejus opera utitur, 95, 96; inter primarios theologos eminet, 591; anno 1562 a Pio IV ad concilium tertio ire jubetur, xvi, 501, 505, 666; a cardinali Borromaeo commendatur, 666-667; de sacramento matrimonii apud confertam ac selectam auditorum frequentiam optime disserit, 669; ad coetus selectorum theologorum a legatis accersitur, 678, 682; in gravissimis quaestionibus ejus et Lainii sententia exquiruntur, 683, 684; quid de matrimoniis clandestinis senserit, 684-685.

V. *Ejus virtutes*.—Pieta et amor erga Deum: in sacro secessu mundo valedicit, et votis se Deo dicat, v, vii; Christi patientis mysteria devote recolit, xviii; frequens de Christo et Deipara sermo, xviii; sanctimonia et studium perfectionis, xx, 60; virtutes sodalium imitandas suscipit, et in libello annotat, xviii; Stam. Agatham singulari cultu prosequitur, xix; charitas erga proximos, xii, xiv, 13, 16, 23, 29, 279, 283, 409-410, 573-574; erga Societatem, xii, xv, 1, 9, 26, 28, 29, 31-33, 38, 89, 108, 110, 128, 131, 180-181, 188-

189, 199, 220-221, 229-230, 233-234, 256, 447; obedientia, xxviii, 16, 17, 77, 80, 207, 321, 400, 426, 462-463, 470, 473, 487, 488; animi demissio, xviii, xx, xxxviii, xxxix, 13, 17, 31, 46, 53, 401-402, 470, 660; prudentia, xx, xxi, 5-9, 11-14, 57-70, 117-119, 137, 430-440, 462-463, 478, 482-486, 487-490; fortitudo et magnanimitas, xxi, 2-14, 126-138; paupertas, 76, 661; victoria sui ipsius, 210; et v. obedientia; fidei catholicae studium, ix, xiii, xl, 52, 63, 72, 74-75, 115, 131, 415, 532, 533, 661, 663.

VI. *Ejus scripta*.—Quot et qualia, xix-xxxv; epistolae, xx-xxiv; oratio latina de S. Joanne evangelista, xxiv, xxxix, 40-47; eadem oratio hispanice versa, xxxiii; commentarii de parabolis Domini, xxv; commentarii in evangelicam historiam et in acta apostolorum, xxvi; commentarii in omnes epistolas S. Pauli et canonicas, xxvii; tractatus de jurisdictione episcoporum, xxx-xxxii, xlv-xlvi; responsio ad articulos de indulgentiis, xxxiii, xlii; oratio in nativitate Domini, xxxiii, xlii; exhortationes, xxxiii, xlii; concio in festo Assumptionis B. M. V., xxxiii, xlii; de persecutionibus Societatis, xxxiii-xxxiv, xlv; commentarii in Genesim, xxxiv; excerpta ex concionibus Salmeronis, xxxiv; conciones italicae Venetiis dictae, xxxiv; lectiones in psalmum «Beati immaculati in via», xxxiv, 664; sermones et conceptus varii, xxxiv-xxxv; sermones de eucharistia Neapoli habiti, xxxv; conciones de parabolis Domini, xxxv; adversaria responsionum Salmeronis ad varias quaestiones theo-

logicas, XXXV; conciones variae ex italico in latinum sermonem conversae, XXXV; summaria de purgatorio, et de missae sacrificio, 59; de decreto justificationis, 30; censura in tractatus Lainii, III-113; in catechismum Carranzae, v. Carranza.

VII. *Ejus laudes, auctoritas, existimatio.*—Inter primos Ignatii socios scientiae laude conspicuus, v; laudatur ab Eckio, ducis Bavariae cancellario, x; ab academia ingolstadiensi, quae ejus discessionem maxime dolet, x; prae omnibus aptus ad collegii neapolitani initia moderanda, XI-XII; ejus virtutes a Tannero laudantur, XVIII; auctoritate apud viros primarios plurimum valet, VII-XX, 2, 16-19, 23-32, 52, 124, 126-127, 201, 207, 219-223, 228-237; et v. Afán de Ribera; Alvarez de Toledo; Borgia, P. Franciscus; Borromaeus; Canisius; Carranza; Cervinus; Lainius; Paulus III; Paulus IV; Pius IV; Samano; Sanseverino, Maria; ejus operam certatim principes et civitates postulant, IX, XI-XVII, 76, 80, 93, 150, 155, 157, 161, 170, 171, 198, 520, 584, 620, 621, 623-625; et v. Este, Hercules de; laudatur a cardinali Joanne M. de Monte, 84-96; a Latino Latinio, 146; ab Hosio, 533-534; a P. Petro Canisio, 591; a neapolitana communitate, 502-503; a Francisco Pacheco, cardinali gubernatore senensi, 637-638; a Sto. Carolo Borromaeo, 666; a legato concilii, 678; a Nicolao Paslunco, episcopo virdunensi, 685-686.

VIII. *Fama.*—Lainii amicus ab adolescentia, v, 200; ab eodem ad Ignatium adductus, vi; sacerdotio initiatus, VI, 574-575, 577; Patavii

graviter aegrotat, IX, 37-38; doctoris laurea decoratur, X, 82, 84-86, 589, 590; ab Aloisio Lippomano in hujus librorum revisione adhibetur, XI; P. Bernardum Oliverium Flandriae provinciae praeficit, XIV, 103; Societatis negotia apud regem Hispaniae promoveat, XV, 219-223, 234; vicarius generalis Societatis creatur, XVI, 462-463, 559-666; a P. Pérez de Nuevos adjuvatur, XXVI; Lainium laudibus exornat, XXIX, 129; Ignatium praepositum generalem eligit, I, piissimam mortem obit, XVIII-XIX; Broëtum primo loco, et secundo Araozium, Aethiopiae patriarcham eligendum judicat, 31; de patriarcha Joanne Bermudes cardinalem Cervinum consulit, 33-36; adium Societatis possessionem Venetis capit, 77-79; collegio bonanici sedes aptas quaerit, 49-60; S. Ignatii commentationibus bonanices excolit, 59; lutherana doctrinam infectos ad fidem catholicam convertit, 63, et v. *Ejus opera*; fidei catholicae studium; collegii veneti institutionem praeparat, 79-81; collegium bonanicum eoque rectorem defendit, 81 et v. Lovanium; Joanni de Lema et suae vocatione perseverat, 124-125; Theatrum a Brigantia Societati insertum replet, 125; ejus opera per Joannem cameracensis divinis caputur, 233; cardinalis Mazarin eum commendat, 235; congregatum generali primae aetatis archisismum cardinalis Carranza agit summae de eo iudicium fert, 257, 258, 259, 260, 261; vestes ab eo assumit, 262; nium in summa praeparat, 263; ralis confirmationem 264.

- cardinali Stanislao Hosio familiaris, 528-533; ejusdem cardinalis nepotem et collegium germanicum laudat, 529; magistri artium gradu exornatur, 571-572; Parisiis studiis operam dat, 572-573; elemosynam «Piae Domui» ibidem elargitur, 573-574; ordines minores, subdiaconatum et diaconatum suscipit, 574-576; concionandi facultas eidem collata, 577-578; aliae facultates pro sacris muneribus obeundis eidem concessae, 578-580.
- Salmeron, Balthasar, S. J., postea dimissus, 129, 137, 181, 210, 402, 408-409, 411, 419, 610.
- Salmeronis, Alphonsi, S. J., nepos quidam Neapolim Roma missus, 419.
- Salpensis episc., v. Stella.
- Salutiarum episc., v. Archintus.
- Salvá, Michael, script., 246, 274, 337, 524.
- Samano, Alphonsus de, episc. capensis, 163, 175, 227, 386; Societati adscribi poscit, 159, 636-637, 642.
- Samarino, Thomas de, O. Servorum B. M. V., Tridenti, 587.
- Sanchez, Alphonsus, neapolitani, regni thesaurarius, 433, 436, 439, 484, 567.
- Sanchez, Ludovicus, operum Salmeronis editor typographus, xxv, xxvi.
- Sanctacrucius (Santacroce), Prosper, nuntius apostolicus in Gallia, postea card., 525, 532.
- Sanctillus, notarius electus Neapoli, 593.
- Sancto Cassiano, Mathias a, magister postarum, 31, 61.
- Sanctus Dominicus (Santo Domingo), opp., 287, 288; insula, v. Hispaniola.
- Sanderus, Dr. Nicolaus, Stanislai Hosii amicus, 532.
- Sanfelicius (Sanfelice), Joannes Thomas, episc. cavensis, Romae in carcerem conjectus, 235.
- Sangro, Ferdinandus de, Pauli IV propinquus, Societatis fautor, 159, 163, 327, 333, 339, 383.
- Sanseverino, Eleonora (Dionora) de, Ferdinandi de Mendoza uxor, 141, 160, 181, 192, 212, 218, 225, 230, 237, 323-325, 336, 433-435, 437-439, 475, 485, 494, 514, 610-616, 621.
- Sanseverino, Maria, Nolae comitissa, collegii nolani S. J. fundatrix, 212, 255, 310, 313-315, 317, 322, 342, 373, 419, 484, 489, 496, 621.
- Sanseverino, Petrus Antonius de, princeps de Bisignano, pater Eleonora, 160.
- Sansovinus, Franciscus, script., 671.
- Santafiore, v. Sfortia, Guido.
- Santinus (Santini), Petrus, S. J., ex qua postea dimissus est, 70.
- Santo-Domingo, v. Sanctus-Dominicus.
- Saravallis (Saravalle), opp., ix.
- Sarcerius, Erasmus, legatus ducis Saxoniae in concilio tridentino, 101; colloquio vormaliensi adest, 214.
- Sardinia (Sardegna), insula, 83, 229.
- Sassaritanus archiepisc., v. Alepuz.
- Saxonia, dux, v. Mauritius.
- Schauenburg, Adolphus de, coloniensis archiepisc., 96.
- Schinosi, P. Franciscus, S. J., script., 144, 158, 248, 256, 338, 482, 567, 592.
- Schipman, Jacobus, S. J., medicus, 649, 611.
- Schorichius (Schorich), Petrus, S. J. 8889; Augustam venit, 91.
- Schröder, P. Fridericus, S. J., script., 482.
- Scipio, Aretius (d'Arezzo), v. Buralli.

- Scipio, barlettensis, profugus, Romam venit, 640-641.
- Sconniti, nobilis familia Neapoli, 617.
- Scordamaglia, Nicolaus Joannes, Neapoli in templo Annuntiatae, 363.
- Scorzio, P. Laurentius, S. J., florentinus, 120, 303, 340, 369, 371, 609, 636; informationes de eodem 301-302, 398-400; Florentiam destinatus, 311, 496; Romam venit, 372-373.
- Scotia, regio, XX, XXXVIII, 24, 13; episcopi in concilio tridentino, 516; scoti ad Societatem admissi, 677; rex, v. Jacobus V; regina, v. Maria Lotharingia; Maria Stuarta; legatus, v. Wolfius.
- Scotti, Franciscus, S. J., Neapoli, 448, 455.
- Scotti, Joannes Bta., episcopi minoris, familiaris, 99, 294-295.
- Scribendi formula Roma ad provincias S. J. mittitur, 307.
- Sebastensis episc., v. Zanettus, Augustinus.
- Sebastianus, rex Lusitaniae, 292.
- Segovia, opp., 281.
- Semminariae comitissa, 279.
- Semminariae dux, 283.
- Senae (Siena), opp., VI-VII, XIV, XX, 465, 472, 539, 540, 648, 651; gubernator, v. Mendoza, Franciscus de.
- Sepultura in templis Societatis quibus concedenda, 341-347.
- Seripandus, Hieronymus, O. Erem. S. A., salernitanus archiepisc., 322, 376; in concilio tridentino vita functus, 516.
- Serranus, Joannes, S. J., Neapolim accedit, 549.
- Servorum B. M. V. generalis, v. Bonucius, Augustinus.
- Severinus Boetius, Augustinus Manlius Torquatus, philosophus, 368.
- Sfortia (Sforza), Bona, barensis duciissa, mater regis Poloniae, 130.
- Sfortia (Sforza), Guido Ascanius, card. Stae. Florae, 55, 506; ejus domus magister, v. Virgilius.
- Sibinicensis antistes, v. Staphileus, Joannes.
- Sicilia, regio, Patres electores ad primam congregationem generalem profecti, 166-167; provincialis, v. Domenecus, P. Hieronymus; Ribadeneyra.
- Sidonius (Helding), Michaël, episc. meseburgensis «collocutor» in colloquio Vormatiae, 214.
- Sigismundus (Sigismondo), Joseph, script., 409.
- Sigismundus, magdeburgensis archiepisc., 100, 101.
- Sigismundus Augustus, rex Poloniae, XIV, 83, 128, 130-135.
- Sigonius, Carolus, script., 55, 61, 62, 67.
- Siguntinus episc., v. Pacheco, Petrus.
- Silesia, Slesia (Schlesien), regio, 127, 130.
- Silva, Michaël de, card. et episc. vi-sensis, 70.
- Sirletus, Gulielmus, card., XXI.
- Slesia, v. Silesia.
- Societas Jesu gratias quasdam a Julio III, P. M. per Salmeronem impetrat, XII; ejus incrementum a Salmerone procuratur, XV; bona ejusdem existimatio a Canisio vindicatur, XVI; a Salmerone et Ribadeneyra ejus persecutiones enarrantur, XXXIII; a nonnullis patribus concilii tridentini contemnitur, XXXVIII, 19; ab aliis gratauter excipitur, laudatur, fovetur, ipsius collegia desiderantur, XXXVIII, 19, 23-29, 33; eam sibi adversam cardinalis Moronus existimat, sed

- amicam experitur, eique favet, XL, 53, 235, 354-355, 366; et v. Moronus; Ferdinandus, rex romanorum Societati benevolus, 127; cardinalis Carolus Caraffa et ejus secretarius optima officia ei Parisiis exhibent, 138-139; calumnias in eam divulgatas apud Carolum V Borgia dissolvit, 182-183; simile officium apud Mariam Enriquez, Societati infensam, praestat archiepiscopus Nazareth, Bernardinus de Figueroa, 174, 183, 188; Melchioris Cani in Societatem invidia, 183; et v. Canus; Societatis erga Joannem III, regem Lusitaniae, gratus animus, 197; plures in curia regis Hispaniae amicos nanciscitur, 220-223; libera a tributis fabricae S. Petri, 35.; in Germania prosperatur, 366; ejus operarii ubique exoptantur, 367; nemo ex ea inter haereticos notatus, 252; calumniae in eam Romae ab episcopo Caesario divulgatae, 554-556, 558, 566; Neapoli ejus nomen suggillatur, 661; Germaniae per Societatem potissimum providendum censet Commendonus, 670-671; ejus fructuosa opera in Germania, Flandria et Gallia, 675; collegia Societatis in Italia poscuntur, 676; suos operarios ad cophtos mittit, 676-677; Tridenti calumniis vexatur, 679-680; Lainio vita functo, comitia generalia indicuntur, 686.
- Soldevila, P. Antonius, S. J., Neapoli, 247, 482, 603, 635; informationes de eodem, 300-301; professionem emittit, 543.
- Somalius, Henricus, S. J., 413.
- Somalius, Jacobus, S. J., Neapolim missus, 412-413.
- Somma, opp., 286, 380; dux, 613.
- Sommervogel, P. Carolus, S. J., script., XXIV, XXVII, XXVIII, XXXIV, XXXV, 40, 42, 112, 323, 325, 442, 547, 609.
- Sonnus (Van den Velde), Franciscus, theologus adjunctus in colloquio Vormatiae, 214; theologus academiae Iovaniensis, episc. buscoducensis, 270.
- Soriano, Hieronymus, Venetiis, 522.
- Soto, Dominicus, O. P., script., 393, 459, 461.
- Soto, Joannes de, a secretis proregi neapolitano, 205, 206, 379, 482, 647, 665-666 (?).
- Soto, S. J., magister in Siciliam destinatus, 306.
- Spadafora, Innocentius, S. J., 174-175, 179, 182, 307, 359, 443, 449, 461, 462, 471, 473, 474, 486.
- Speyer, opp., v. Spira.
- Spezia, opp., 527.
- Spiga, P. Petrus, S. J., sardus, 243.
- Spinola, Bellota, Societatis amans et collegiorum romani et neapolitani faultrix, 117-119, 155, 186, 189, 192, 193-194, 207-208, 271, 358, 363, 365, 367, 451, 455, 456, 461, 467, 468, 478, 485, 486, 496, 594, 624; Romae moritur et haeredem instituit Societatem in Urbe commorantem, 537, 538, 543, 559.
- Spinola, Bernardus, frater Bellotae, 455.
- Spinola, Hieronymus, filius Bellotae, 119, 186, 190, 193-194, 208, 451, 468, 478, 537, 539, 543, 558, 562, 624.
- Spira (Speyer), opp., 220.
- Stabiarum episc., v. Fonseca, Joannes.
- Staphileus, Joannes Lucius, episc. sibinicensis in concilio tridentino, 589.
- Staphilus, Fridericus, 673.
- Steinhuber, Andreas, S. J., card., script., 530.

- Stella, Thomas, O. P., episc. salpensis, 59; lavellensis, in concilio tridentino, 589.
- Stephano, Petrus de, script., 617.
- Stephanus (Estienne), Robertus, typographus, 271.
- Stephanus (Estienne), Henricus, script., 534.
- Stephanus, S. J., novitius scholasticus Neapoli, 305; Romam missus, 448.
- Stockhammer, Georgius, ducis Bavariae consiliarius, 91.
- Strada (de Estrada), P. Franciscus, S. J., 469, 470, 477, 560; Romam venit, 417; febris laborat, 465.
- Strassburg, v. Argentoratum.
- Stuarta (Stuart), Maria, regina Scotiae, 677.
- Suárez de Figueroa, Gumeriendus (Gómez), comes de Feria, Societatis fautor, 219, 221, 229, 230, 233, 234, 241, 276, 290, 291, 337, 341, 428, 622, 656.
- Suau, P. Petrus, S. J., script., 180.
- Suessa (Sessa, Sezza), opp., et collegii S. J. initia, 327, 329, 330-331, 333, 339, 369, 429; episc., v. Florimontius.
- Surrentum (Sorrento), opp., 212.
- T**
- Tanner, P. Mathias, S. J., script., xvii.
- Tapper, Ruardus, decanus ecclesiae S. Petri Lovanii, et universitatis cancellarius, 98, 219.
- Tarifa, marchio de, v. Afán de Ribera.
- Tarja, moneta hispanica, 388.
- Tassis, Antonius de, tabellarius maximus regis Hispaniae, 485.
- Tavonus (Tavóno), P. Joannes Bta., S. J., in Siciliam missus, 310.
- Tellez, P. Balthasar, S. J., script., 34.
- Tergestinus episc., v. Parrages.
- Terracinae episc., v. Rovera.
- Tertullianus, Q. Septimius Florens, script., 146, 368.
- Theanum (Tiano), opp., 220; episc., v. Nichesola.
- Theatinus cardinalis, v. Paulus IV.
- Theiner, Augustinus, script., 508, 678.
- Theresia (Teresa), Sta., Ord. Carm., cum P. Pérez de Nueros conversatur, xxv.
- Thermulanus episc., v. Durantes, Viscentius.
- Theotonius de Brigantia, Societati ineptus censetur, 125.
- Thomas, Aquinas, Strus., O. P. script., XLIV, 257.
- Thomas, S. J., romanus, e Sicilia Romam profectus, 204, 645, 651, 652.
- Thornitum, Joannes, 8.
- Thuanus (de Thou), Jacobus Augustus, script., 535.
- Tibur, opp., v. Tybur.
- Ticinum (Pavia), opp., 497.
- Tilanus, Tilianus, de Tila (van der Linden), P. Joannes, S. J., vita functus, 218.
- Toledo (Toledo), Anna de, filia Petri, marchionis de Villafranca, uxor Alvari de Mendoza, 160.
- Toledo (Toledo), Beatrix de, filia ducis Albani, 204.
- Toledo (Toledo), Didacus de, filius ducis Albani, 204.
- Toledo (Toledo), Ferdinandus (Hernando) de, filius ducis Albani, amicus Societatis, 203-204.
- Toledo (Toledo), Franciscus de, orator caesaris in concilio tridentino, 24, 94.
- Toledo (Toledo), Fridericus (Fadrigue) de, filius ducis Albani, 171, 179, 236, 203-204.

- Toledo (Toledo), García de, filius dñcis Albani, 203.
- Toledo (Toledo), García de, marchio de Villafranca, dux de Ferdinanda, et classis hispanicae supremus dux in Mediterraneo, 290, 455, 524, 527.
- Toledo (Toledo), Maria de, mater Ludovici Columbi, 288.
- Toledo (Toledo), Petrus de, marchio de Villafranca, 24, 107, 166.
- Toletum (Toledo), opp., v, 252, 275, 657; archiepisc., v. Carranza; Quiroga, Gaspar de.
- Toletus (de Toledo), P. Franciscus, S. J., XLIV.
- Tolfia, Victoria, marchionissa Vallis, Camilli Ursini uxor, 366.
- Tommaseo, Nicolaus, script., 379.
- Torino, v. Augusta Taurinorum.
- Tornacum (Tournai), opp., 657; collegium S. J., 234, 238.
- Torre, P. Ignatius, S. J., script., 37, 102, 129, 447.
- Torre, Petrus de la, S. J., 191.
- Torre Rossa, 160.
- Torres, v. Turrianus.
- Tostatus, Alphonsus, script., 539.
- Tournai, opp., v. Tornacum.
- Tramezzinus (Tramezzino), Michaël, typographus Venetiis, 242.
- Trapani, v. Drepanum.
- Trento, opp., v. Tridentum.
- Trevirensis archiepisc. et elector, v. Isenburg, Leyen.
- Tridentum (Trento, Trient), opp., x, XII, XVII, XXIV, XXXI, XXXIII, 34, 99, 566; concilium tridentinum, VIII, XIII, XXIX, XXXVIII, 16, 36, 37, 40, 52, 92-103, 294, 373, 504, 505, 508, 516, 531, 533, 586-587, 590-591, 679-685; templum Stae. Mariae Majoris, 32, 586; episc., v. Madrutius.
- Trigus, Cyprianus, S. J., amanuensis, XLI.
- Tripolis (Tripolitza), opp., 365, 472, 475.
- Tristanus, Joannes, S. J., faber caementarius, 160, 171, 172, 328; Roma Neapolim missus, 249, 252, 276, 305, 308; Nolam destinatus, 310, 314, 325; Neapoli pro templi fabrica relictus, 316.
- Truchsessius (Truchsess), Otto, card. episc. Augustae, x, 21, 56, 88, 135, 354, 432, 547; Lainium ad conclavem vocat, 348; collegium dilinganum Societati tradit, 383, 672; Canisium ad se mitti postulat, 506; litterae apostolicae contra Societatis insimulatores ei datae, 565; ejus domesticus, v. Zanelus.
- Tuccius, P. Stephanus, S. J., XXI.
- Tullius Cicero, Marcus, orator, 534.
- Turen, v. Brancaccius.
- Turino, v. Augusta Taurinorum.
- Turnonense collegium S. J. auctum, 504.
- Turnonius (de Tournon), Franciscus, card., 503.
- Turrianus, Torresius (de Torres), P. Balthasar, medicus, Roma Neapolim missus, ubi supremum diem obit, 429, 445, 448, 455.
- Turrianus, Torresius (de Torres), Dr. Franciscus, 20, 553.
- Turrianus, Torresius (de Torres), P. Hieronymus, Romae professor physices et mathematices, 205?, 206?, 235, 250, 363, 429, 540?
- Turrianus, Torresius (de Torres), Michaël, S. J., 14, 268.
- Turum (Turi), opp., 84.
- Tusculum (Frascati), opp., 460, 526, 546, 563.
- Tybur, Tibur (Tivoli), opp., 460, 549; collegii S. J., rector, v. Cavallerius.

U

- Ughellus (Ughelli), Ferdinandus, O. Cist., script., 50, 136, 232, 306, 316, 321, 322, 432, 506.
 Ugolettus (Ugoletti), P. Elpidius, S. J., 37, 38, 185, 200, 201, 204, 645, 651; rector collegii patavini, 81; collegii Montis Regalis moderator, 175, 177, 179.
 Ulloa, Alphonsus, script., 464.
 Urbino, Antonius de, e Societate ejectus et denuo admissus, 114.
 Uriarte, P. Joseph Eugenius de, S. J., script., xxv-xxvii, xxx, xxxiii.
 Urias, hethaeus, 44.
 Ursinus, Camillus, marchio Guadidae, 366.
 Ususmaris, Stephanus, magister generalis O. P., 170.

V

- Valdés, P. Marcus, S. J., Perusia advocatus, 246; in Hispaniam mittendus, 310, 403; melius valet, 332, 340; Romam venit et Neapolim regreditur, 370, 372-373, 387, 389, 397, 398.
 Valentia, Gaspar de, O. S. A., «regens Bononiae», 588.
 Valentinus, clericus, Alatis Castris, 8.
 Valla, P. Alexander, S. J., ad classem hispanicam destinatus, 527.
 Valladolid, opp., v. Vallisoletum.
 Vallis marchionissa, v. Tolfia.
 Vallis sicalae marchiones, v. Mendoza, Ferdinandus; Ruiz de Alarcón, Ferdinandus; Elisabeth.
 Vallis Tellina (Valtellina), regio, 255, 266.
 Vallisoletum (Valladolid), opp., xxv; haereticorum punitio, 293.
 Valmonton, opp., 179.
 Vargas, Didacus de, a secretis regi Hispaniae, 233, 240, 622.
 Vargas et Mejía, Franciscus de, legatus regis Hispaniae Romae, 667.
 Varmia, opp., 531; episc., v. Hosius, Stanislaus; secretarius, v. Liedtke.
 Varsovia (Warsau), opp., 130.
 Vasto, marchionissa del, v. Gonzaga, Elisabeth.
 Vega, Andreas de, O. S. F., theologus in concilio tridentino, 24-25.
 Vega, Ferdinandus de, frater Joannis, vita functus, 233.
 Vega, Joannes de, 233; Romae legatus caesaris, vii; e vivis excedit, 271; confessorium e Societate poscit, eamque protegendam suscipit, 658.
 Velasco, Martinus de, caesaris legatus in concilio tridentino, 24.
 Velletræ (Velletri), opp., 613.
 Venetiae (Venezia), opp., vi, xvii, xx, xxxiv, 17, 21, 35, 38 39, 50-51, 61, 72-82, 162, 266, 517, 519, 529, 534, 536, 539, 550, 576, 655; templum Stae. Luciae, ix, collegium S. J., xxxix, 78-79; typographia Tramezziniana, 242; Sanctorum Joannis et Pauli coenobium, 578; dux, v. Lercarus.
 Venusinus episc., v. Quadra, Alvarus della.
 Veragua, dux de, v. Columbus, Ludovicus.
 Verallus, Hieronymus, archiepisc. rossanensis et nuntius apostolicus in Germania, 21; legatus apostolicus Venetiis, 576-580.
 Verastegui, familiaris cardinalis Petri Pacheco, 195.
 Vercellarum episc., v. Ferrerius, Petrus Franciscus.
 Verona, opp., ix, xi, 70-73, 82, 87-89, 306; bibliotheca, xxxiv; episc., v. Lippomanus, Aloisius.
 Vervicaro, baro de, v. Castellar.
 Victoria, P. Joannes de, S. J., 524.
 Vielmi, Hieronymus, O. P., in diae-

- ta augustana, postea episc. Aemoniae (Città Nova), 136.
- Vignes, Fabritius, adversa utitur valetudine et tandem Laureti moritur, 218, 606, 616, 617, 621-623, 639, 650.
- Vignes, Hieronymus, frater prioris, amicus Societatis, de rebus domesticis saepissime consulitur, xv, 139, 140, 142, 148, 154, 159, 161, 167, 181, 186, 191, 194, 198, 199, 208, 212, 218, 223, 230, 237-239, 263, 266, 268, 284, 309, 322, 324-325, 328, 333, 335-339, 341, 347, 366, 390, 478, 496, 512-515, 539, 540, 593-594, 599, 603, 605-607, 621-625, 627-628, 631-632, 635, 638-639, 641, 649-650; collegium Societatis Neapoli fundari curat, 129-130.
- Villa, Augustinus, Romae incola, 537.
- Villa, Vincentius, decanus theologiae facultatis in academia bononiensi, 85.
- Villafranca, marchio de, v. Toletto, García de.
- Villanova (Villanueva), Franciscus Antonius de, regens Neapoli, amicus Societatis, 104, 226, 248-249, 293, 650.
- Villanueva, Jacobus, script., 297.
- Vilna, opp., xiv, 130, 132, 133, 135.
- Vicentia, Vicentia (Vicenza), opp., vi.
- Vincentius quidam, 536.
- Vincentius, S. J., cesenas, obit Laureti, 373.
- Vincentius (Laurus?), Romae, 14.
- Vincentius, Mutinae, 98-99.
- Vincentius, sculus, e Societate dimissus, 156-157.
- Vinckius (Vinck), P. Antonius, S. J., 192, 645, 647, 652; ad congregationem generalem primam venit, 162, 178; cum sex sociis classem hispanicam conscendit, et gravi periculo eripitur, 371, 382.
- Vinclerus, S. J., 544.
- Vindobona (Wien), opp., 127, 128, 137, 218, 252, 254, 282, 551.
- Viola, P. Joannes Bta., S. J., Romam ad congregationem generalem primam venit, 162.
- Viperanus, Joannes Antonius, S. J., 245-246, 360; Perusio in Siciliam missus, 364, 397, 548, 550.
- Virdunum (Verdun), opp., 685.
- Viretus (Viret), Petrus, Calvini assecia in Gallia, 525, 532, 534, 540.
- Virgiliis, Nicolaus de, magister domus cardinalis Guidonis Ascanii Sfortiae, 55.
- Visdomini, Franciscus, O. M. Conv., in concilio tridentino, 587.
- Visensis episc., v. Silva, Michaël de.
- Vishavaeus (Wishaven), P. Cornelius, S. J., 103.
- Vitale, Joannes Thomas, S. J., in Siciliam transmittit, 548, 550, 639 (?).
- Vitellotius (Vitelozzo dei Vitellozzi), card. Vitellus vulgo dictus, 353-354, 558.
- Viterbum (Viterbo), opp., 411.
- Vitus (Vito), Joannes Philippus, amanuensis secretarii Societatis, 129, 199, 628, 638.
- Vladislaus II, rex Bohemiae et Hungariae, 21.
- Vormatia (Worms), opp., 212-217, 219, 220; colloquium vel a nostratibus impediendum, vel saltem mala ex eodem oborta praecavenda, 218; colloquii clausula, 223.
- Vulcaniae insulae, 471.

W

- Waddingus, Lucas, O. S. F., script., 229.
- Wauchop, Robertus, armacanus archiepisc., 2, 8, 14, 16, 18, 21.

Wishaven, v. Vishavaeus.

Wolfius (Wolfe), P. David, S. J., a Pio IV in Scotiam missus, 677.

Wurtembergensis dux, v. Christophorus.

X

Xacca, Xacha, (Sciacca), opp., 156.

Xantum (Xanten) opp., 243.

Xaverius (Javier, Xavier), Stus. Franciscus, S. J., v. vi, 575, 577; Bononiae ejus cubiculum in sacellum conversum, 58; ejus obitus, 135.

Xaverius (Javier, Xavier), P. Joannes. S. J., 225, 236, 240, 243, 244, 263, 407, 479; in Calabriam cum Lucio Crucio mittitur, 210, 405, 457, 458, 461, 482, 487, 488, 491, 493; Romae studiis operam navat, 245, 408; Romam ex Calabria revocatur, 480, 499.

Y

Yuste, monasterium O S. Hier., 180.

Z

Zacynthi episc., v. Commendonus. Zambellis, Jacobus de, Venetiis notarius, 576.

Zanelus, Petronius, cardinalis augustani domesticus, 83.

Zanettus, Augustinus, episc. titularis sebastensis, suffraganeus bononiensis, in concilio tridentino, 589.

Zapata, Franciscus, S. J., 54; comes Salmeronis in ejus ad Hiberniam expeditione, 2-14, 580, 581.

Zárate, Petrus de, miles Sti. Sepulchri, 226, 243, 244, 654 659; cum P. Ribadeneira Romam venit, 287.

Zazzera, Franciscus, script., 273.

Zelandia (Zeeland), regio, 2.

Zúñiga, script., v. Ortiz de Zúñiga.

Zúñiga, Theresia de, ducissa III de Bejar, 386, 388, 392.

V

INDEX GENERALIS HUIUS VOLUMINIS

Praefatio generalis	Pag.
I. P. Alphonsi Salmeronis acta.....	V
II. P. Alphonsi Salmeronis scripta.....	XIX
1. De epistolis Salmeronis.....	XX
2. De reliquis Salmeronis scriptis.....	XIV
Primi voluminis prooemium.....	XXXVII
Recensio codicum.....	XLI
Notae frequentius usurpatae.....	XLVII
Epistolae P. Alphonsi Salmeronis.....	I

1541

1	Votum Patris Alphonsi Salmeronis	Romae	4 Apr.....	I
---	----------------------------------	-------	------------	---

1542

2	P. Ignatio de Loyola.....	Alatis Castris	2 Feb.....	2
3	Eidem.....	"	9 Apr.....	10

1546

4	Eidem.....	Bononia	Apr. (?)....	15
5	Eidem.....	Tridento	4 Jun.....	15
6	Eidem.....	"	" " "	18
7	Eidem.....	"	Medio Jun .	20
8	Eidem.....	"	10 Jul.....	22
9	Eidem.....	"	10 Jul. circ..	25
10	Eidem.....	"	30 Sept. circ.	28
11	Eidem.....	"	19 Oct.....	31
12	Eidem.....	"	20 " "	"
13	Eidem.....	"	30 Oct. circ.	33

1547

14	Eidem.....	"	20 Jan. circ.	36
15	Eidem.....	Venetis	16 Apr.....	37
16	Eidem.....	"	" " "	39
17	P. Jacobo Lainio.....	Bononia	2 Jul. circ..	41
18	P. Paulo Antonio Achilli.....	"	1 Sept.....	"

			Pag.
19	P. Ignatio de Loyola.....	Bononia	24 Sept..... 47
20	Eidem.....	"	" " 52
21	Eidem.....	"	1 Oct..... 53
22	Guidoni de Guidonibus.....	"	14 " 55
23	P. Ignatio de Loyola.....	"	26 Nov..... 57
24	Eidem.....	"	17 Dec..... 60

1548

25	Eidem.....	"	1 Jan. circ.. 63
26	Eidem.....	"	21 Jan..... 67
27	Eidem (?).....	Verona	14 Nov..... 70

1548-1549

28	Eidem (?).....	"	Nov.-Feb... 71
----	----------------	---	----------------

1549

29	Eidem (?).....	Patavio	10 Feb. circ. 72
30	Eidem.....	"	28 Feb. circ. "
31	P. Jacobo Lainio.....	Patavio(?)	" " " 73
32	P. Ignatio de Loyola.....	Venetis	27 Apr..... 74
33	Eidem.....	Patavio	3 Maj..... 78
34	Eidem.....	Tridento	15 Oct..... 82
34*	Car. de Monte P. Salmeroni.....	Bononia	3 " 84

1550

35	P. Ignatio de Loyola.....	Ingolstadio	21 Jul..... 87
36	Eidem.....	Augusta	15 Sept..... 90

1551

37	P. Ignatio de Loyola.....	Tridento	28 Jul..... 92
38	Eidem.....	"	9 Sept..... 93
39	P. Ignatio de Loyola (?).....	"	28 " 95
40	Eidem.....	"	12 Oct..... "

1552

41	Eidem.....	"	25 Jan..... 97
42	Eidem.....	"	24 Feb..... 103

1553

43	P. Joanni de Polanco.....	Neapoli	23 Sept..... "
44	Eidem.....	"	30 " 106

1554

		<u>Pag.</u>
45	Eidem.....	Neapoli 3 Feb..... 111
46	P. Ignatio de Loyola.....	" 1 Apr..... 114
47	P. Jacobo Lainio.....	" 17 Maj. circ. 117
48	Bellotae Spinolae.....	" 30 Sept..... "

1555

49	P. Ignatio de Loyola.....	" 27 Jan..... 120
50	Eidem.....	" 18 Feb..... 123
51	Joanni de Luna.....	Romae 29 Maj..... 124
52	P. Ignatio de Loyola.....	" 25 Jul..... 125
53	Eidem.....	Augusta 1 Sept..... 126
54	Hieronymo Vignes.....	Ex Germania 1 Sept. (?).. 129
55	P. Ignatio de Loyola.....	Varsovia 10 Oct..... 130

1556

56	Eidem.....	Vindobona 1 Jan..... 132
57	P. Jacobo Lainio (?).....	Lugduno 23 Aug..... 138
58	Hieronymo Vignes.....	Roma 13 Sept..... 139
59	P. Jacobo Lainio.....	Valmonton 10 Dec. circ. "
59 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni..	Roma 17 " "
60	P. Jacobo Lainio.....	Neapoli 19 " 140
60 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni..	Roma 29 " "
61	P. Jacobo Lainio.....	Neapoli 26 circ..... 143

1557

61 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma 3 Jan..... "
62	P. Jacobo Lainio.....	Neapoli " " 144
62 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma 12 " "
63	P. Jacobo Lainio.....	Neapoli 17 " 145
63 ^a	P. Lainius P. Salmeroni.....	Roma 19 Mar..... 149
63 ^b	P. Polancus ex comm. eidem.....	" " " 150
63 ^c	Idem eidem.....	" " " 152
64	P. Jacobo Lainio.....	Neapoli 30 Jan... 153
64 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma 10 Feb..... 155
64 ^b	Idem eidem.....	" 27 " 156
64 ^c	Idem eidem.....	" 13 Mar..... 158
65	P. Jacobo Lainio.....	Neapoli 5 Feb..... 159
65 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma 12 Apr..... 161
65 ^b	Idem eidem.....	" " " 163
66	P. Petrella ex comm. P. Polanco..	Neapoli 9 " "

			Pag.
66 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	29 Mar. 164
66 ^b	Idem eidem	"	24 Apr. 165
66 ^c	Idem eidem	"	29 " 166
66 ^d	Idem eidem	"	1 Maj. 168
66 ^e	Idem eidem	"	10 " 169
67	P. Jacobo Lainio	Neapoli	1 " 170
67 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	15 " 172
68	P. Jacobo Lainio	Neapoli	9 " 173
68 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	5 Jun. "
69	P. Jacobo Lainio	Neapoli	18 Maj. 174
69 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	22 " "
70	P. Araidus ex comm. P. Lainio...	Neapoli	28 " 175
70 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	11 Jun. 177
70 ^b	Idem eidem	"	15 " "
71	P. Jacobo Lainio	Neapoli	3 " 178
71 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	6 Jul. 182
72	P. Lainio ex Salmeronis comm...	Neapoli	16 circ. 183
72 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	16 Jul. 184
73	P. Jacobo Lainio	Neapoli	" " 185
73 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	6 " 189
73 ^b	Idem eidem	"	7 " 190
73 ^c	Idem eidem	"	19 Aug. 191
74	Bellotae Spinolae	Neapoli	1 " 193
75	P. Jacobo Lainio	"	19 Sept. 195
76	Eidem	"	22 Aug. 200
76 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	11 Sept. 201
77	P. Jacobo Lainio	Neapoli	12 " 202
77 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	20 " 203
77 ^b	Idem eidem	"	22 " 205
77 ^c	Idem eidem	"	" " 206
78	Bellotae Spinolae	"	1 Oct. 207
79	P. Christophoro de Mendoza (?)...	"	3 " 209
80	P. Jacobo Lainio	Florentia	23 " "
80 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	20 Nov. 211
81	P. Jacobo Lainio	Vormatia	21 " 212
81 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	22 Dec. 217
82	P. Jacobo Lainio	Bruzellis	18 " 219

1558

82 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	5 Jan. 224
82 ^b	Idem eidem	"	16 " 227
83	P. Jacobo Lainio	Bruzellis	5 " 228
84	Eidem	"	20 Feb. 231
84 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	17 Jan. 237
85	P. Jacobo Lainio	Bruzellis	16 " 239

			<u>Pag.</u>
85 ^a P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	12 Feb.....	241
85 ^b P. Jacobus Lainius eidem	"	13 "	242
85 ^c P. Polancus ex comm. eidem.....	"	14 "	243
85 ^d Idem eidem vel Ribadeneirae.....	"	26 "	244
85 ^e Idem iisdem.....	"	6 Mar.....	245
86 P. Jacobo Lainio	Neapoli	1 Oct.....	247
86 ^a P. Polancus ex c. P. Salmeroni ..	Roma	8 "	248
87 P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	9 "	250
87 ^a P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	15 "	251
88 P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	" "	253
88 ^a P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	23 "	255
88 ^b Idem eidem.....	"	2 "	258
89 P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	22 "	259
89 ^a P. Polancus ex c. P. Salmeroni..	Roma	29 "	260
90 P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	" "	262
90 ^a P. Polancus ex c. P. Salmeroni..	Roma	5 Nov.....	264
91 P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	" "	265
91 ^a P. Polancus ex c. P. Salmeroni..	Roma	12 "	267
91 ^b P. Jacobus Lainius eidem.....	"	6 "	268
92 P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	12 "	270
92 ^a P. Polancus ex c. P. Salmeroni..	Roma	19 "	272
93 P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	" "	274
93 ^a P. Polancus ex c. P. Salmeroni..	Roma	27 "	275
94 P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	24 "	277
95 P. Mendoza ex c. P. Lainio.....	"	25 "	278
96 Idem eidem.....	"	26 "	281
96 ^a P. Polancus ex c. P. Salmeroni..	Roma	3 Dec.....	283
97 P. Mendoza ex comm P. Lainio..	Neapoli	10 "	284
97 ^a P. Polancus ex c. P. Salmeroni..	Roma	17 "	285

1559

98 P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	1 Jan. circ..	268
98 ^a P. Lainius P. Salmeroni.....	Roma	8 Jan.....	269
99 P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	28 "	270
99 ^a P. Polancus ex c. P. Salmeroni..	Roma	5 Feb.....	272
100 P. Mendoza ex c. P. Lainio.....	Neapoli	11 "	274
100 ^a P. Polancus ex c. P. Salmeroni..	Roma	19 "	275
100 ^b Barth. de Carranza, eidem.....	Toleto	20 Jan.....	277
101 P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	25 Feb.....	278
101 ^a P. Polancus ex c. P. Salmeroni..	Roma	5 Mar.....	279
102 P. Mendoza (?) ex comm. P. Lainio.	Neapoli	19 Apr. circ.	281
102 ^a P. Lainius P. Salmeroni.....	Roma	23 "	283
103 P. Jacobo Lainio	Neapoli	29 "	284
103 ^a P. Polancus ex c. P. Salmeroni..	Roma	7 Maj.....	285
104 P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	12 "	286

			<u>Pag.</u>
105	P. Mendoza (?) ex comm. P. Lainio.	Neapoli	3 Jun. 286
105 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	11 " " "
106	P. Jacobo Lainio	Neapoli	17 " " 289
106 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	25 " " "
107	P. Jacobo Lainio	Neapoli	24 " " 290
107 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	1 Jul. 291
108	P. Jacobo Lainio	Neapoli	" " " "
109	Eidem	"	15 " " 292
109 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	23 " " "
110	P. Jacobo Lainio	Neapoli	22 " " 294
110 ^a	P. Lainius P. Salmeroni	Roma	16 " " 297
110 ^b	P. Polancus ex comm. eidem	"	30 " " 298
111	P. Petrella ex comm. P. Lainio...	Neapoli	29 " " 299
111 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni. .	Roma	6 Aug. "
112	P. Jacobo Lainio	Neapoli	Jul. 300
113	Eidem	"	12 Aug. 306
113 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni. .	Roma	20 " " "
114	P. Jacobo Lainio	Neapoli	19 " " 307
114 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	26 " " "
115	P. Jacobo Lainio	Neapoli	21 Aug. 2 Sept. "
115 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni....	Roma	10 Sept. 308
116	P. Jacobo Lainio	Neapoli	16 " " 309
116 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni....	Roma	23 " " "
117	P. Jacobo Lainio	Neapoli	" " " 312
117 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni....	Roma	30 " " 315
118	P. Jacobo Lainio	Neapoli	7 Oct. "
118 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni....	Roma	15 " " 316
119	P. Jacobo Lainio	Neapoli	9 " " 318
119 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni....	Roma	15 " " "
120	Florimontio, episc. suessano	Neapoli	21 " circ. . . 319
120 ^a	Florimontius, P. Salmeroni	Suessa	25 " " 320
121	P. Jacobo Lainio	Neapoli	21 " " 321
121 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni....	Roma	29 " " 327
122	P. Jacobo Lainio	Neapoli	" " " 329
122 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni....	Roma	5 Nov. "
122 ^b	Idem eidem	"	" " " 330
122 ^c	Idem eidem	"	" " " 332
123	P. Jacobo Lainio	Neapoli	" " " 333
123 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni....	Roma	12 " " 339
124	P. Jacobo Lainio	Neapoli	11 " " 341
124 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni....	Roma	19 " " 345
124 ^b	Idem eidem	"	3 Dec. 347
125	P. Jacobo Lainio	Neapoli	20, 26 Nov. . 348
125 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni....	Roma	26 " " 349
126	P. Jacobo Lainio	Neapoli	10 Dec. 350
126 ^a	P. Lainius P. Salmeroni	Roma	" " " 351

			<u>Pag.</u>
126 ^b	P. Polancus ex comm. eidem	Roma	26 Dec..... 352
126 ^c	Idem eidem	"	31 " 353
127	P. Jacobo Lainio	Neapoli	17 " 355
127 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni....	Roma	24 " "

1560

126 ^d	P. Jacobus Lainius eidem	"	7 Jan.... 354
128	P. Jacobo Lainio	Neapoli	6 Jan..... 356
128 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	14 " "
129	P. Jacobo Lainio	Neapoli	20 " 357
129 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	28 " "
130	P. Jacobo Lainio	Neapoli	1 Feb.... 358
130 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	9 " "
131	P. Jacobo Lainio	Neapoli	5 " circ.. 360
131 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	3 " "
131 ^b	P. Polancus eidem	"	11 " 361
132	P. Jacobo Lainio	Neapoli	4 " 362
132 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	11 " "
133	P. Mendoza ex comm. (?) P. Lainio.	Neapoli	10 " 364
133 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni..	Roma	18 " "
134	P. Mendoza ex comm. P. Lainio...	Neapoli	17 " 365
134 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni..	Roma	25 " "
135	P. Mendoza ex comm. P. Lainio..	Neapoli	24 Mar..... 367
135 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni..	Roma	31 " "
136	P. Mendoza ex c. P. Jacobo Lainio.	Neapoli	20 Apr..... "
136 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni..	Roma	23 " 368
137	P. Jacobo Lainio	Neapoli	12 Maj..... "
137 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni..	Roma	18 " "
137 ^b	Idem eidem	"	5 " 369
138	P. Jacobo Lainio	Neapoli	19 " 370
138 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni..	Roma	25 " "
139	P. Jacobo Lainio	Neapoli	" " 371
139 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni..	Roma	2 Jun..... "
139 ^b	Idem eidem	"	18 Maj..... 372
140	P. Jacobo Lainio	Neapoli	1 Jun..... "
140 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni..	Roma	8 " "
141	P. Jacobo Lainio	Neapoli	" " 373
141 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni..	Roma	16 " "
142	P. Jacobo Lainio	Neapoli	18 " 374
142 ^a	P. Lainius P. Salmeroni	Roma	23 " 377
142 ^b	P. Polancus ex comm. eidem	"	" " 378
143	P. Jacobo Lainio	Neapoli	" " 379
143 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	30 " 381
144	P. Jacobo Lainio	Neapoli	" " 382
144 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni..	Roma	7 " "

			Pag.
145	P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	6 Jul. 383
145 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	14 " " "
146	P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	" " " 384
146 ^a	P. Polancus ex comm. P. Salmeroni.....	Roma	21 " " "
147	P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	28 " circ. 385
147 ^a	P. Lainius P. Salmeroni.....	Roma	28 " " "
148	P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	4 Aug. 386
148 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	11 " " 391
149	P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	10 " " "
149 ^a	P. Lainius P. Salmeroni.....	Roma	18 " " 393
149 ^b	Idem eidem.....	"	24 " " 394
150	P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	18 " " "
150 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	25 " " "
151	P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	31 Aug. 395
151 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	7 Sept. 396
151 ^b	Idem eidem.....	"	8 " " "
152	P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	7 " " 398
152 ^a	P. Lainius P. Salmeroni.....	Roma	1 " " 402
153	P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	14 " " 404
153 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	22 " " "
154	P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	" " " 405
154 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	29 " " "
155	P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	6 Oct. 406
155 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	13 " " "
156	P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	17 " " 407
156 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	19 " " "
157	P. Jacobo Lainio.....	"	Oct. (?) 408
157 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	"	25 Oct. 410
158	P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	27 " " 412
158 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	26 " " "
158 ^b	Idem eidem.....	"	3 Nov. 413
159	P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	Oct. vel Nov. 414
160	Eidem.....	"	3 Nov. 416
160 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	10 " " "
160 ^b	P. Lainius Salmeroni et Madridio.	"	3 " " 417
161	P. Jacobo Lainio.....	Neap. c. diem	8 " " 418
161 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	17 " " "
161 ^b	Idem eidem.....	"	" " " "
162	P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	16 " " 419
162 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	24 " " "
163	P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	23 " " 420
164	Eidem.....	"	1 Dec. circ. 426
164 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	15 Dec. "
165	P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	28 " " 427

1561

			Pag.
165 ^a P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	4 Jan.....	"
166 P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	12 " "	428
166 ^a P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	19 " "	"
167 P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	18 " "	430
167 ^a P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	25 " "	440
167 ^b P. Jacobus Lainius eidem.....	"	26 " "	441
168 P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	16 Feb.....	442
168 ^a P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	23 " "	443
168 ^b Idem eidem.....	"	15 " "	444
168 ^c P. Polancus eidem.....	"	23 Mar... ..	446
169 P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	13 " "	447
170 Eidem.....	"	31 " "	448
170 ^a P. Polancus P. Salmeroni.....	Roma	12 Apr.....	"
171 P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	7 " "	449
172 Eidem.....	"	20, 21 " "	450
172 ^a P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	27 " "	"
173 P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	" " "	"
173 ^a P. Polancus P. Salmeroni.....	Roma	4 Maj... ..	451
174 P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	" " "	"
174 ^a P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	10 " "	453
175 P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	9, 11 " "	454
175 ^a P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	18 " "	"
176 P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	17 " "	456
176 ^a P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	24 " "	"
177 P. Jacobo Lainio.....	"	24 " circ.	"
177 ^a P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	24 " "	457
178 P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	31 " "	458
178 ^a P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	7 Jun.....	"
178 ^b Idem eidem.....	"	29 Maj.....	460
179 P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	15 Jun.....	"
179 ^a P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	22 " "	461
180 P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	" " "	462
180 ^a P. Madridius P. Salmeroni.....	Roma	6 Jul.....	465
181 P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	" " "	466
181 ^a P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	29 Jun.....	468
182 P. Christophoro Madridio.....	Neapoli	13 Jul.....	469
182 ^a P. Petrarcha P. Salmeroni.....	Roma	20 " "	471
182 ^b P. Madridius P. Salmeroni.....	"	" " "	472
183 P. Christophoro Madridio.....	Neapoli	28 " "	473
183 ^a P. Madridius P. Salmeroni.....	Roma	3 Aug.....	476
184 P. Cristophoro Madridio.....	Neapoli	" " "	477
184 ^a P. Madridius P. Salmeroni.....	Roma	7 " "	476
184 ^b Idem eidem.....	"	10 " "	480

			<u>Pag.</u>
185	P. Christophoro Madridio.....	Neapoli	10 Aug..... 481
186	P. Jacobo Lainio.....	"	13 " 487
187	P. Christophoro Madridio.....	"	17 " "
187 ^a	P. Madridius P. Salmeroni.....	Roma	24 " 491
188	P. Christophoro Madridio.....	Neapoli	22 " 492
188 ^a	P. Madridius P. Salmeroni.....	Roma	31 " 497
189	P. Christophoro Madridio.....	Neapoli	" " 498
190	P. Hieronymo Natali	Roma	28 Sep..... 500
191	Eidem.....	"	16 Oct..... "

1562

192	Praepositis provincialibus S. J....	"	501
-----	-------------------------------------	---	-----

1561

192 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni..	Sto. German.	25 Nov..... 502
------------------	----------------------------------	--------------	-----------------

1562

193	P. Francisco Borgiae.....	Venetis	" Maj..... 505
193 ^a	P. Salmeroni ex comm.....	Roma	6 Jun..... "
194	P. Francisco Borgiae.....	Tridento	ante 18 Jul.. 507
195	P. Francisco Petrarchae.....	"	20 Aug..... "
196	P. Francisco Borgiae.....	"	24 Nov..... 508

1563

197	P. Francisco Petrarchae.....	"	22 Mar..... 511
198	P. Christophoro Madridio.....	"	15 Apr..... 512
199	Hieronymo Vignes.....	"	" " 515
200	P. Joanni Nicolao Petrellae.....	"	" " (?) "
201	P. Christophoro Madridio	"	3 Maj..... "

1564

202	P. Jacobo Lainio.....	Venetis (?)	19 Feb..... 517
202 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni..	Roma	26 " "
203	P. Jacobo Lainio.....	Venetis	" " 518
203 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni..	Roma	4 Mar..... "
204	P. Jacobo Lainio.....	Venetis	9 " 519
204 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni..	Roma	28 " "
205	P. Jacobo Lainio	Venetis	" Mar..... 521
206	Eidem.....	"	8 Apr..... 522
206 ^a	P. Iainius P. Salmeroni	Roma	15 " 523
207	P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	Maj. vel Jun. "

			<u>Pag.</u>
208	Eidem.....	Neapoli	6, 8 Jun 524
208 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	24 " " "
209	P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	11 " " 525
209 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni..	Roma	18 " " 526
210	P. Jacobo Lainio	Neapoli	25 " " 527
210 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	2 Jul..... " "
211	P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	" " " 528
212	Cardinali Stanislae Hosio.....	"	" " " "
212 ^a	Card. Hosius P. Salmeroni.....	Heilsberga	25 Sep..... 533
213	P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	9, 11 Jul..... 535
213 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni..	Roma	16 " " 536
214	P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	" " " 538
214 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	22 " " 538
215	P. Lainio ex Salmeronis comm...	Neapoli	31 " " 541
216	Eidem.....	"	6 Aug..... " "
216 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	12 " " 542
217	P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	13 " " 543
218	Eidem.....	"	20 " " "
218 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	27 (?) " " "

1565

218 ^b	P. Jacobus Lainius eidem.....	"	6 Jan..... 544
------------------	-------------------------------	---	----------------

1564

219	P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	28 Aug..... 545
219 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	3 Sept..... " "
220	P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	10 " " 546
220 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	17 " " "
221	P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	12, 27 " " 548
222	Eidem.....	"	24 " " 549
222 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	30 " " "
222 ^b	Idem eidem.....	"	20 Oct..... 551
223	P. Jacobo Lainio	Neapoli	1 " " 552
223 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	8 " " "
224	P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	" " " 553
225	P. Francisco Turriano.....	"	" " " "
226	P. Jacobo Lainio.....	"	" " " circ.. 554
227	Eidem.....	"	21 " " circ.. "
228	Eidem.....	"	22 " " 555
228 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	28 " " "
229	P. Jacobo Lainio	Neapoli	29 " " 557
230	Eidem.....	"	5 Nov..... " "
230 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	12 " " "
231	P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	" " " 559

			<u>Pag.</u>
231 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	28 Nov..... "
232	P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	19 " 560
232 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	25 " "
233	P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	" " 561
233 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	3 Dec..... 562
234	P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	" " 563
235	Eidem.....	"	" " "
236	Eidem.....	"	10 " "
237	P. Hernandez ex c. P. Lainio.....	"	16 " 564
238	P. Jacobo Lainio.....	"	23 " "
239	Eidem.....	"	30 " 565

1565

239 ^a	P. Polancus ex c. P. Salmeroni...	Roma	7 Jan..... "
240	P. Jacobo Lainio.....	Neapoli	14 " 566

APPENDIX

1536

1	Rector et universitas studii parisiensis.....	Parisiis	3 Oct..... "
1 ^a	Decanus et magistri facultatis theologiae.....	"	14 " 572
1 ^b	Salmeron «Piae Domui» stipem largitur.	"	27 573

1537

2	Vincentius Nigusantius episc. arbensis.....	Venetiis	" Jun..... 574
2 ^a	Hieronymus Verallus P. Salmeroni.	"	25 Aug..... 577
2 ^b	Idem eidem	"	4 Nov..... 578

1542

3	Jacobus V, Scotiae rex, Hiberniae dominis.....	Strivilinga	13 Feb..... 580
3 ^a	Salmeron et Brožtus Lugduni incarcerationantur.....		581

1546

4	P. Franciscus Palmius P. Ignatio..	Bononia	4 Maj..... 582
---	------------------------------------	---------	----------------

1550

			<u>Pag.</u>
5	Lippomanus, episc. veronensis eidem	Verona	14 Oct. 513
6	Idem eidem	"	28 Dec. 585

1546-1547

7	Monumenta tridentina et bononiensia de P. Salmerone.....		586
---	--	--	-----

1547

	P. Petrus Canisius sociis romanis..	Tridento	Feb. vel Mar. 590
--	-------------------------------------	----------	-------------------

1551

	Idem Patri Leonardo Kesselio.....	Ingolstadio	14 Dec. 591
	Foscararius, episc. mutinensis P. Ignatio.....		"

1556

8	Communitas neapolitana eidem....	Neapoli	15 Feb. 592
9	P. Polancus ex comm. Hieronymo Vignes.....	Roma	9 Aug. 593
10	Idem P. Christophoro de Mendoza.	"	" " 594
11	Idem Julio Pavesio, vicario neapo- litano.....	"	" " 596
12	Idem Patri Cristophoro de Men- doza.....	"	" " 597
13	Idem eidem.....	"	16 " 599
14	Idem eidem.....	"	31 " 601
15	Idem eidem.....	"	6 Sep. 602
16	Idem Bernardino de Figueroa.....	"	" " 604
17	Idem Hieronymo Vignes.....	"	" " 605
18	Idem Martiae Maramaldi.....	"	" " 607
19	Idem P. Christophoro de Mendoza.	"	9 " 608
20	Idem P. Everardo Mercuriano.....	"	11 " 610
21	Idem Marchionissae Vallis Siculae	"	9 " "
22	P. Jacobus Lainez eidem.....	"	13 " 612
23	Idem P. Christophoro de Mendoza.	"	" " 615
24	P. Polancus ex comm. Hieronymo Vignes.....	"	" " 616
25	Idem P. Christophoro de Mendoza.	"	5 Oct. 618
26	Idem Antonio Sebastiano Minturno	"	12 " 620

			<u>Pag</u>
27	Idem Hieronymo Vignes	Roma	12 Oct..... 621
28	Idem P. Christophoro de Mendoza.	"	6 Dec..... 623
29	Idem Hieronymo Vignes.....	"	" " 624
30	P. Lainius Bernardo de Bolea.....	"	" " 625
31	P. Polancus ex c. P. de Mendoza..	"	14 " 626
32	Idem Hieronymo Vignes.....	"	" " 627
33	Idem Nicolao Petro Cesari.....	"	29 " 628
34	Idem Bernardino de Figueroa.....	"	" " 630
35	Idem Hieronymo Vignes.....	"	" " 631

1557

36	Idem Nicolao Petro Cesari.....	"	1 Jan... 633
37	Idem P. Christophoro de Mendoza.	"	12 " 635
38	Alphonsus de Samano P. Lainio...	Neapoli	6 Feb... 636
39	Franciscus de Mendoza, eidem....	Senis	14 " 637
40	P. Polancus ex comm. Hieronymo Vignes	Roma	19 Mar..... 638
41	Idem P. Christophoro de Mendoza.	"	" " 640
42	P. Lainius Alphonso de Samano..	"	12 Apr..... 642
43	Bernardinus de Figueroa Patri Ma- dridio.....	Neapoli	23 Aug..... 643
44	P. Madridius Bernardino de Fi- gueroa.....	Roma	11 Sep..... 644
45	P. Polancus P. Elpidio Ugoletto..	"	20 " 645
46	Idem P. Christophoro de Mendoza.	"	25 " 646
47	Idem P. Elpidio Ugoletto.....	"	" " 647
48	Idem P. Christophoro de Mendoza.	"	30 " 648
49	Idem Hieronymo Vignes.....	"	3 Oct..... 649
50	Idem P. Christophoro de Mendoza.	"	" " 650
51	Idem eidem	"	" " 651
52	Idem eidem	"	9 " 652
53	Idem Lupo de Mardones.....	"	" " 653
54	Idem Petro de Zárate.....	"	16 " 654

1561

55	P. Borgia Petro Afan de Ribera...	"	20 Dec..... 659
56	Idem Joanni de Soto (2).....	"	" " 665

1562

57	Card. Borromaeus cardinalibus le- gatis.....	"	6 Maj..... 666
----	---	---	----------------

			<u>Pag.</u>
58	P. Polancus ex comm. Epistola communis.....	Tridento	1 Jan..... 667
59	Idem.....	»	21 Feb..... 668
60	Idem.....	»	24 Maj..... 673
61	Idem. P. Petro Canisio.....	»	18 Jun..... 678
62	Idem. Epistola communis.....	»	11, 13 et 15 Jul. 679
63	Idem. Epistolae communis excerpta	»	15 Jul..... 683
64	Idem P. Canisio aliisque praepositis.....	Tridento	15 Sep..... 684

1564

65	P. Costerus P. Kesselio.....	Verdun	24 » 685
----	------------------------------	--------	----------------

1565

66	P. Polancus ex comm. P. Salmeroni.....	Roma	21 Jan..... 686
----	--	------	-----------------

INDICES

I.	Index auctorum, qui in hoc volumine commemorantur.....	689
II.	Index eorum, ad quos Salmeron vel alii ejus nomine scribunt..	699
III.	Index eorum, qui Salmeroni scribunt.....	699
IV.	Index personarum, rerum ac locorum.....	700
V.	Index generalis hujus voluminis.....	745

CORRIGENDA

Pag.	Lin.	Disit.	Corriga.
xxv	18	reilqui	reliqui
54	ult.	<i>Epist.</i> 315.	<i>Epist.</i> , 1, 315.
112	30	Octobri	Septembri
,	31	Genuae	Florentiae
120	24	Parendense	Paredense
137	27	decima quinta	vicesima quinta
160	5	certinidad	certinidad
181	33	epist. 50	epist. 56
189	24	Antico	Anrico
232	25	certiuidad	certinidad
471	31	sequenti epistola	epistola 183
488	ult.	1 ^{ae} classis	2 ^{ae} classis
581	10	Lugdini	Lugduni
602	31-32	Caesar Pontanus etc.	Caesar germanus.

A. M. D. G.

THE UNIVERSITY OF MICHIGAN

DATE DUE

--	--

BOOK CARD
DO NOT REMOVE

A Charge will be made
if this card is mutilated



or not returned
with the book

GRADUATE LIBRARY
THE UNIVERSITY OF MICHIGAN
ANN ARBOR, MICHIGAN

GL

DO NOT REMOVE
OR
MUTILATE CARD